



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:


- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



UNIVERSITEITSBIBLIOTHEK



900000029436

TEATRO
D'HVOMINI
LETTERATI.

CONSTITUTION
OF THE
STATE OF
MICHIGAN
AS AMENDED

TEATRO D' HVOMINI LETTERATI

Aperto

DAL L' ABBATE

GIROLAMO GHILINI

ACADEMICO INCOGNITO.

All' Illustrissimo Signor, Il Signor.

GIO: FRANCESCO LOREDANO.



IN VENETIA, Per li Guerigli. MDCXLVII.



Con Licenza de' Superiori , & Priuilegio.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL. 773-936-3000



A

Giouan Francesco Loredano

Patrizio di Vinezia,

Illustriſſimo per la nascita,

Chiariffimo per le virtù,

Eminentiffimo per le Lettere;

la cui ſtirpe

**con ragione gloriandoſi della porpora, e de' maggiori
gradi, anzi della ſuprema dignità della Patria,
viue, e viuerà per tutti i ſecoli famoſiffima;**

il cui valore

**da prudenza politica, e civile accompagnato, fù ne' ſuoi
nobiliffimi carichi beniffimo conoſciuto, e tuttauia
con ſincerità d'animo ſi fa conoſcere in tutte le ſue azioni;**

la cui penna,

**in tutte le materie felicemente riuſcita,
vien' ammirata dalla Patria, onorata dall' Italia;
e qual ſpada rintuzzando il taglio alla falce del tempo;
e qual ſtrale ſaettando la morte,
glorioſamente gode l'immortalità,**

L'Abbate Ghilini

Ammiratore di tante doti,

Obligato à tanti meriti,

**Meritamente dona, e diuoto confacra
il ſuo Teatro.**



3

LET-



LETTORI.

P R I M A, ch' entriate in questo Teatro, hò giudicato necessario darui cinque auuertimenti. Il primo è, che non hauendo io fatta menzione in questo Volume di molti, anzi d' infiniti altri Lettorati, che hoggidi fioriscono, e che sono per l' adietro fioriti, acciò che questo mancamento non sia per auuentura imputato, ò ad imperfezione, ò à parzialità; hauete da sapere, che la mia intenzione è di comporre un Teatro Vniuersale poco meno di tutti gli Huomini, nelle Lettere Illustri, non solo de' tempi moderni, ma degli antichi ancora, i quali hauendo esposte Opere loro alla publica luce, siano degni di lode, e di luogo in questo Teatro; Et acciò che tutti i meriteuoli di esso, possano riceuere tal' honore, hò risoluto di farlo grande in maniera con altri Volumi, che niuno hauerà occasione di lamentarsi di me, purchè in lui concorrino le parti, che si richiedono in vn Letterato, Et habbia manifestato il valor suo colla publicazione di qualche sua opera, si come hò di già eseguito in questo primo Volume; e quando si tralasciassero alcuni, mi dichiaro liberamente, e protesto, che ciò non sarà mia colpa, ma ben sì, ò di loro medesimi, se sono viui, ò d' altri, se sono morti, non curandosi così quelli, come questi di somministrarmi le douute informazioni, senza le quali, e così impossibile, ch' io possa scriuer di loro, com' è possibile, che vno Scultore possa formar vna statua senza la necessaria materia. Il secondo auuertimento è, che hauendo io taciuti gl' infiniti Lettorati della Compagnia de' Padri Gesuiti, meriteuoli d' hauer luogo

non in questo Teatro, ma nel Tempio dell' immortalità, e per non esser tenuto mancheuole, dirò per mia discolpa, che il voler fare di tutti menzione, sarebbe vn' impresa molto grande, e difficile, la quale richiederebbe per se sola vn' grossissimo Volume; il voler poi trattar solamente d' alcuni, questo mi si attribuirebbe à partialità degna di biasimo; la onde per non mettermi in vn' grandissimo Oceano, con pericolo di naufragio, hò tralasciato, e l' vno, e l' altro, con speranza d' esser da gli huomini giudiziosi compatito; e se bene in questo Teatro io habbia dato luogo al Padre Carlo Scribani, vno de gli eminenti soggetti di quella dottissima radunanza, contuttociò io l' hò annouerato frà questi Letterati, non come Giesuita, ma come originale della Città d' Alessandria mia Patria, poiche hauendo in questo Libro lodati solamente quei miei Patriotti, che sono stati nelle Lettere più eccellenti, ogni douere voleua, che facessi l' istesso del Padre Scribani, degnissimo di qualunque honore. Il terzo auuertimento è, che essendo nel numero di questi Letterati, alcuni Prencipi, e Personaggi grandi, potrebbero forse dolersi, ch' io gli habbia posti frà alcuni, à loro per ogni altro rispetto, eccetto quello della Dottrina, inferiori; perciò con ogni riuerenza li supplico ad iscusarmi, se non posso in questo particolare seruirli, come sommamente desidero, poiche essendo stato il mio principal scopo in questa fatica, di aprire vn Teatro d' Huomini Letterati, sotto al qual titolo passano senza riguardo alcuno di persone, così i Prencipi, & i Personaggi Grandi, come i priuati; e tutti senza distinzione, hanno il loro determinato luogo, io deuo adempire ciò à che mi obliga il titolo dell' Opera; e quando hauesti voluto trattar solamente di Persone Grandi, sarebbe ridotta questa fatica à così poco numero di Letterati, che non hauerebbe potuto in modo alcuno conseguire il titolo di Teatro, nel quale si suppone, che debbano capire molti meriteuoli soggetti; e nella fabrica di questo edificio mi sono seruito del modello giudiziosamente usato da altri

valo-

valorosi Architetti di simili fabbriche , cioè del Giouio, del Foglietta, del Rossi, del Tomasini, e d'altri, i quali non hauendo nè loro Elogij hauuto riguardo à Principi, ne à Personaggi grandi in paragone d'altre à loro inferiori persone, hanno vguualmente lodato qualunque nelle Lettere meriteuole soggetto. Il quarto auuertimento è, che per isfuggire le precedenzae frà questi Letterati, hò conforme à i nomi loro distintamente offeruato l'ordine dell' Alfabetto nella disposizione de gli Elogij. Il quinto finalmente è, che essendo per entro di quest' Opera accidentalmente sparse le parole, fortuna, sorte, diuino, e simili cose, nel leggerle, non ve ne fate scrupolo alcuno, poiche per quelle io intendo le cause seconde, sempre subordinate alla prima; e protesto che la mente mia è Christiana, e che l'uso di simili voci è stato da me come domestico, e comune nell' Italiana fauella seguito, non ad altro fine, che per adornar lo stile, e la tessitura de' Concetti; e si come di esse per solo ornamento me ne seruo, così costantemente le tengo, conforme sono dichiarate dalla Santa Romana Chiesa, nel cui grembo io professò di tener sempre ogni mia cosa riposta, e sigillata.



IN-



INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI

Accolti in questo Primo Volume.

A



Driano Politi fol. 1
Agostino Auila Arci-
uescouo. 2
Agostino Mascardi. 2
Agost. Valerio Card. 3

Alberto Eranzio. 4
Alberto Lollo. 5
Aldo Manucci. 5
Alessandro Alessandri. 6
Alessandro Alessandria. 6
Alessandro Farra. 7
Alessandro Massaria. 8
Alessandro Piccolomini. 8
Alfonso Villò. 9
Ambrosio Calepino. 9
Andrea Alziati. 10
Andrea Mozenigo. 11
Andrea Vesalio. 11
Angelo Grillo. 12
Angelo del Pas. 13
Annibale Caro. 13
Annibale Guaasco. 14
Ansaldo Cebà. 15
Antonio Bruni. 16
Antonio Gueuara Vescouo. 17
Antonio Mizaldo. 17

Antonio Ricciardi. 19
Antonio Francesco Donni. 19
Antonio Maria Spelta. 20
Apollinare Offredi. 21
Archileo Carcano. 21
Afcanio Mori. 22

B

Bartolomeo Amigio. 22
Bartolomeo Burchiellati. 23
Bartolomeo della Casa Vescouo. 24
Bartolomeo Partenio. 24
Bartolomeo Zucchi. 25
Basilio Zanchi. 26
Battista Ferrarese. 25
Battista Guarini. 25
Benedetto Patina. 28
Benedetto Pucci. 29
Benedetto Varchi. 30
Bernardo Taffo. 31
Bernardo Trotti. 32
Bernardino Daniello. 32
Bernardino Tomitano. 33
Bonauentura Cauallieri. 34
Brocardo Pilade. 35

C

Camillo Ghilini. 35
Carlo Scribani. 36

Ce-

INDICE DENOMI

Cesare Baronio Cardin.	37	Galileo Galilei.	68
Claudio Achillini.	38	Gasparo Bugatto.	69
Claudio Tolomei Vescouo.	39	Gherardo Sabbioneda.	70
Cornelio Musso Vescouo.	39	Giacomo Bonfadio.	70
Corrado Gésnero.	40	Giacomo Calco.	71
Christoforo Giarda.	42	Giacomo Mainoldi.	71
Christoforo Landino.	42	Giacomo Menochio.	70
D		Giacomo Nacchiante Vescouo.	
D Aniello Barbaro.	43		
Dionigi Atanagi.	43	Giacomo Pergamino.	74
Domenico Ginnasio Cardin.	44	Giacomo dal Pozzo.	74
Domenico Tosco Cardinale.	45	Giacomo Sadoleto Cardinale.	75
E		Giason de' Nores.	76
E gidio Riccardi.	46	Giorgio Merula.	77
Egnazio Danti Vescouo.	46	Giouanni Brittanico.	78
Enrigo Farnese.	45	Giouanni Cagnazzo.	78
Eustachio Locatelli Vescouo.	48	Giouanni dalla Casa Arcivescouo.	79
F		Giouanni Cesalo.	79
F abrizio Boidi.	49	Giouanni Costeo.	80
Fausto Sabeo.	50	Giouanni Cuspiniano.	81
Federigo Borromeo Cardinale.	50	Giouanni Fernico.	82
Filippo Comineo.	52	Giouani Guidiccioni Vescouo.	83
Filippo Ferrari.	52	Giouanni Latomo.	83
Filippo Massini.	54	Giouanni Lioni.	84
Francesco Alunno.	55	Giouanni Maierio.	84
Francesco Barberino Cardin.	160	Giouanni Margheriti Cardin.	85
Francesco Bernia.	56	Giouanni Pianero.	86
Francesco Birago.	56	Giouanni Sambuco.	86
Francesco Cauallo.	57	Giouanni Sasfo.	88
Francesco Corte.	57	Giouanni Scala Vescouo.	88
Francesco Ermini.	58	Giouanni Sedenno.	89
Francesco Guicciardini.	58	Giouanni Stadio.	89
Francesco Olmo.	59	Giouanni Taisnero.	91
Francesco Panigarola Vescouo.	60	Giouanni Titemio.	91
Francesco Piccolomini.	62	Giouan Antonio Malsobrio.	93
Francesco Pona.	62	Gio. Antonio Roffi.	94
Francesco Sansouino.	64	Giouan Antonio Sangiorgio Cardinale.	95
Francesco Tomasi.	65	Gio. Battista Drusiani.	96
Francesco Veniero.	65	Gio. Battista Egnazio.	96
Francesco Bernardino Ferrari.	66	Gio. Battista Fregoso.	97
G		Giouan Battista Gelli.	98
G abriello Fallopio.	67	Gio. Battista Giraldi.	98
Gabriello Fiamma Vescouo.			

D E L E T T E R A T I .

Gio. Battista Manzini.	99	Giuseppe Ripamonti.	137
Gio. Battista Marini.	100	Giusto Lipsio.	137
Gio. Battista Pigna.	102	Gregorio Comanini.	139
Gio. Battista dalla Porta.	103	Guglielmo Plati.	139
Gio. Battista Ramusio.	104	Guglielmo Rodoano Vescouo.	
Gio. Francesco Costeo.	80	140.	
Giouan Francesco Loredano.	105	Guido Pancioli.	140
Gio. Francesco Peranda.	106	H	
Giouan Francesco Quinzano.	106	H Ercole Bentiuoglio.	140
Giouan Giorgio Triffino.	108	I	
Giouan Girolamo Rossi Vesco-		I Sodoro Clario Vescouo.	142
uo.	109	L	
Gio. Maria Memo.	109	L Anciarotto Gallia.	143
Gio. Mario Mazzi.	110	L Lazzaro Baiffio.	144
Giouan Vincenzo Imperiale.	111	Lazzaro Bonamico.	144
Girolamo Bargagli.	206	Leandro Alberti.	145
Girolamo Rossi.	112	Lelio Capilupio.	145
Girolamo Cagnuolo.	114	Leonardo Ghino.	146
Girolamo Cardano.	115	Lodouico Casteluetro.	147
Girolamo Calone.	116	Lodouico Dolce.	148
Girolamo Catena.	116	Lodouico Domenichi.	148
Girolamo Fabrizio.	117	Lodouico Granata.	149
Girolamo Faletti.	118	Lodouico Guicciardini.	150
Girolamo Fracastoro.	119	Lodouico Settala.	151
Girolamo Frachetta.	120	Lodouico Viualdi.	153
Girolamo Ghilini.	121	Lorenzo Orfelli.	153
Girolamo Mercurio.	122	Luca Contile.	154
Girolamo Mercuriale.	123	Lucillo Filalteo Maggi.	155
Girolamo Parabosco.	124	Luigi Alamanni.	156
Girolamo Perbono.	124	Luigi Bariola.	156
Girolamo Preti.	125	Luigi Contarini.	157
Girolamo Ruscelli.	126	Luigi Cornaro.	158
Girolamo Squarciafico.	127	Luigi Grotto.	158
Girolamo Surita.	128	Luigi Tanfillo.	159
Girolamo Vielmo Vescouo.	129	M	
Giulio Casserio.	130	M Affeo Barberino Cardinale	
Giulio Camillo Delminio.	130	epoi VRBANO VIII. no-	
Giulio Claro.	131	stro Signore.	160
Giulio Cesare Capaccio.	132.	Marco Benaudio Mantoua.	161
Giulio Cesare Scaligero.	133	Marco Correggiaio.	162
Giuliano Goselino.	134	Marco Velferi.	163
Giuseppe Betussi.	135	Marco Antonio Cucco.	163
Giuseppe Falcone.	135	Marco Antonio Maioragio.	164
Giuseppe Molezio.	136	Marco Antonio Mureto.	165

Mar-

INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI.

Marco Antonio Peregrino .	166	Pietro Andrea Roberti .	196
Marco Girolamo Vida Vescovo .	167.	Pietro Antonio Lazzari .	197
Mario Sauorgnano .	168	Pietro Giorgio Odescalchi Vescovo .	198
Martino d' Azpilcueta Nauarro .	168.	Pio Muzio .	199
Martino Bonacina Vescovo .	169	Polidoro Riva .	200
Martino Lipfio .	170	Porchetto Saluago .	201
Melchiore Alziati .	171	Prospero Farinazio .	201
Michele Verini .	171	Publio Fontana .	202
Muzio Manfredi .	172		
N			
Nicolò Franco .	173	R Afaello Fulgoso .	202
Nicolo Gambaruti .	173	Reginaldo Polo Cardinale .	203.
Nicolò Martelli .	174	Remigio Nannino .	204
Nicolò Secco .	174	Rinaldo Corso Vesc. .	205
O			
Oberto Foglietta .	175	S	
Oddo Oddi .	176	S Cipione Bargagli .	206
Onofrio Panuinio .	177	Scipione Cella .	206
Ottauio Ferrari .	178	Sebastiano Erizio .	207
Ottauio Rossi .	181	Sigismondo Boldoni .	208
P			
Paolo Aresi Vescovo .	182	Siluestro Prierio .	209
Paolo Belloni .	183	Sperone Speroni .	210
Paolo Beni .	184	Stefano Lusignano .	211
Paolo Giouio Vescovo .	185	T	
Paolo Manzuzzi .	187	T Adeo Agezio .	212
Paolo Moriggi .	187	Teodato Ofio .	212
Paolo Paruta .	189	Tiberio Deziani .	214
Pierio Valeriano . Bolzano .	189	Tiberio Gambaruti .	215
Pier Francesco Minozzi .	190	Tito Prospero Martinengo .	215
Pietro Aretino .	191	Tomaso Caraffa .	216
Pietro Bembo Card. .	192	Tomaso Garzoni .	216
Pietro Ghilini .	194	Tomaso Porcacci .	217
Pietro Giustiniano .	194	Tomaso Stigliani .	218
Pietro Mattei .	195	Torquato Tasso .	219
Pietro Messia .	196	V	
		Vincenzo Biccardi .	221
		Virgilio Malvezzi .	222
		Vldrigo Zasio .	223

Il fine della Tavola del Primo Volume.

TEA-



TEATRO

D' HVOMINI LETTERATI

Aperto dall' Abbate

GIROLAMO GHILINI.

VOLUME PRIMO.

ADRIANO POLITI.



Iuerà gloriosa in eterno la memoria di Adriano Politi, anzi politissimo nella Toscana eloquenza, & il suo celebre nome sarà non solo nella città di Siena sua Patria, ma anco nella Toscana tutta, & in ogni parte dell' Italia con degnissime lodi per sempre esaltato. Imperoche nelle belle lettere pochi l'uguagliarono, e niuno l'auanzò: hebbe dalla natura, che fu verso di lui liberalissima, un' acutezza di raro ingegno, co' l' mezo della quale essendosi con assidua diligenza al conoscimento delle ottime discipline, e delle varie scienze applicato, vi fece mirabile riuscita, come se ne vidde-

ro con sua molta lode chiarissimi effetti, per i vaghi componimenti suoi veramente degni dell' immortalità, e della luce del mondo. Perciò la fama del valor suo nelle lettere, da gran prudenza, e destrezza nel maneggio de' negozij accompagnato, dispese tre Cardinali, l'vno dopo l'altro, cioè Capizucchi, Sangiorgio, e Sorbelloni ad honorario dell' ufficio di Segretario, nel quale, & in opera zione diede quel saggio di se stesso, che poteuasi dalle honorati qualità sue per tutte le maniere sperare; e con la fedeltà della continua seruitù fatta a quegli Eminentissimi suoi padroni, diedesi a conoscere per gentil' huomo di nobile nascita, e di ottimi costumi. Vedonsi di questo mirabile ingegno alcune opere, delle quali sono queste alla stampa: il Dizionario Toscano, abbreviatura del famoso Vocabolario de gli Academici della Crusca: vn' Apologia; le Lettere: vn Discorso della lingua Volgare; e la Traduzione di Cornelio Tacito dalla Latina nella Toscana lingua; le quali opere d'ogni bellezza e vaghezza ripiena, fanno il nome del Politi molto celebre, e per consequenza lo rendono in tutte le parti degnissimo d'auer conueniente luogo nel Teatro di questi huomini letterati.

A AGO.

AGOSTINO AVILA ARCIVESCOVO.

Agostino Auila fu di gran splendore non solo alla Religione di S. Domenico della qual'era Frate di vita molto esemplare; ma anco a tutta la Spagna, onde hebbe la sua patria Imperoche hauendo cogionta con la cognizione delle buone arti, e con la rara dottrina nella Teologia vna esquisita facondia così nel scruolare, come nello scriuere, ottene il primo luogo tra i piu celebri e famosi Predicatori di quel regno. Hauua egli vna così bella, e dolce maniera di dire dall'altre necessarie parti accompagnata, che da lui restauano gli ascoltanti commossi, e compunti; in oltre vnua talmente i suoi spiritosi concetti con l'utilità della dottrina, e soauità del diletto, che questa marauigliosa compositione togliua con sua grandissima lode l'vdiencia a gli altri Predicatori. Percio acquisso con molta sua gloria il nome di famoso discitore dell'età sua a nessun'altro secondo. Queste parti si straordinarie indussero Filippo Secondo Re di Spagna ad eleggerlo fra tanti altri per suo Predicatore, nel qual carico portossi con tanta eminenza di varia, e ben fondata dottrina, che da quel sauissimo Re ottenne l'Arcivescouato dell'Isola di San Domenico; la promozione confermò il Sommo Pontefice Clemente Ottauo. V'anno attorno tra l'altre bellissime opere prodotte dal fertile ingegno di questo dottissimo Prelato, colla stampa diuulgate, l'istorie della Prouincia di S. Giacomo del Messico, le quali è per lo stile, e per l'utile curistà riescono a chiunque le legge, di molta, e partecolar stima. Ornato delle piu nobili virtù, e migliori scienze, con le quali si fece merituale di qualunque lode, morì l'anno M. DC. V. e con la sua morte fecero perdita la Spagna d'vn chiarissimo lume, e l'Ordine Domenicano d'vn incomparabile ornamento.

AGOSTINO MASCARDI.

LA Spezia Castello del Golfo di Luni chiarissimo per fertilità de' terreni, per traffico di mare, e per abbondanza di tutte quasi le cose al vitto necessarie somamente si gloria, e con ragione inuero, d'hauer prodotto al mondo Agostino Mascardi hoggi di viuente, la cui nobile famiglia cominciò sino al tempo di Ottone Terzo a fiorire nella Liguria, tirando l'origine sua da vn Mascardo personaggio Alemanno, il quale guerreggiando valorosamente in seruijo di quell'Imperadore, ottenne da esso il Castello Trebbiano con alcuno Ville di quel Territorio. Non è persona alcuna letterata non dirò dell'Italia, ma dell'Europa tutta che non habbi certa cognizione delle virtù segnalate di Agostino con molta riuerenza del suo nome; Imperoche spargendo in ogni parte, & in ogni occasione chiarissimi lumi d'opere eccellenti, e degne del suo nobilissimo ingegno, lo fanno a tutti, e fra tutti con eterna sua lode marauiglioso. Mostrò sin da' primi anni dell'adolescenza vna così grande, e quasi naturale inclinazione allo studio delle belle, e polite lettere, che nell'aurora luminosa di quella sua nascente gloria, si poteua l'adulto Sole della perfetta con ogni sicurezza sperare. Nell'eloquenza, & in ogni altra diletteuola disciplina col viuacissimo intelletto l'età precorse, & oltre l'uso ordinario alzossi di maniera, che pareggiò i piu famosi, e canori cigni della facondia Toscana. Colse tal volta per ricreazione dell'animo suo qualche poetico fiore ne gli borti delle muse, ma questo fu di passaggio, mentre dirizzaua i pensieri all'acquisto delle gravi scienze. Con l'ornamento di sì qualificate parti n'andò alla Corte di Roma, infallibile pietra di paragone, doue si fa della varietà di tanti ingegni verissimo saggio; quiui essendo egli riuscito ad ogni pruoua eccellentissimo, & hauendone tra gli altri di finissimo il meruato pregio conseguito, la sufficienza sua nelle varie dottrine portò per quel famosissimo Teatro il suo nome, e lo pose in tanto credito presso di Urbano Ottauo, che da esso fu per suo Camerier d'honore con ogni honore accettato; e poscia nella ce-
lebra-

lebraissima scuola della Sapienza di quella città ottenne con honoratissimo stipendio la pubblica lettura di Rettorica, della qual arte così necessaria, e dilettevole spiegando con ogni opportuna, e facile destrezza i veri precetti, affatto corrisponde alla benissimo opinione dell'esquisito suo valore attissimo veramente ad ogni letterata impresa. Fanno attorno portati su' ali di gloriosa fama i dottissimi scritti suoi, fra quali s'ammirano in Italiana favella i seguenti, cioè le Pompe del Campidoglio per la Santità di Nostro Signore Urbano Ottavo, quando pigliò il possesso, le quali furono così felicemente spacciate, che per farne parte a tutti li studiosi ingegni, fu di mestieri moltiplicarle colle stampe in Roma, in Milano, & in Vinezia, e furono ancor tradotte in Spagnuolo: il Tebro festante nella Coronazione del medesimo Papa: i Discorsi morali su' la tavola di Cebete: le Orazioni, & i Discorsi in vn volume ristretto: Dell'Arte Istorica: vna Lettera discorsiva nell'occasione dell'ultima peste seguita in Italia: la Congiura del Conte Luigi de' Fieschi, la quale dopo esser uscita alla luce in Milano, & in Vinezia, fu tradotta nell'Idioma Spagnuolo, e Francese, & in quei paesi stampata, con questa operetta potranno i Lettori, e Letterati fare col giudizio loro diligentissimo saggio della celebre Istoria, che delle cose d'Italia da vn secolo in qua accadute, va preparando a fins di parteciparle al mondo, con la quale farà a tutta questa famosa prouincia vna preziosissima catena d'honore, & a se stesso vna perpetua, e gloriosa corona di lode; Percio non si curi piu egli di starsene, come Apelle dietro la tavola, per vdirne il parere de gl'intendenti; se ne leui hora mai, che di già il concorde giudizio di questo dottissimo secolo dall'ottimo saggio di questa operetta, stima il rimanente dell'Istoria dignissimo di ricuere nel Tempio dell'immortalità il publico applauso della gloria. Le opere latine di questo felice ingegno sono Sybarum quattuor, e contengono poesia: Oratio ad Illust. & Reuerend S. R. E. Cardinales de subrogando Pontifice, dipoi ce ne al presente vn'altra similmente latina, cioè. Romanorum dissertationum pars prima; e va apparecchiando di pubblicare alla luce, oltre alla sudetta Istoria d'Italia, l'Imprete dell'Academia de gli Hamoristi, & il Genio di Socrate, opera di Corte. Da' quali bellissimi componimenti si fa certissima congiuntura della vinezia, e finezza dell'ingegno suo, col quale rende marauiglia ai piu bei letterati d'Europa; lo celebrarono perciò con encomij di molto affetto questi dotti famosi nelle opere loro, cioè il Lauro, Aurelio Palazzuolo, Giacomo Gausfrido, Giouan Girolamo Soprano della Compagnia di Giesu, Antonio Sforza, Antonio Rondone, e molti altri, dall'esempio de' quali mosso anch'io, reputo a grandissimo honore l'honorare questo mio Teatro col famosissimo nome di Agostino Mascardi.

AGOSTINO VALERIO CARDINALE.

Con quai titoli conuenienti honorarò io in questo mio Teatro Agostino Valerio gentil'huomo Viniziano? veramente non so a pena con qual commendazione degna del suo gran merito ornar lo debba: Poiche se voglio considerer bene l'ornamento d'un vero scrittore Christiano, io concluderò, che in lui ammirossi vna varia dottrina con nobile eloquenza congiunta. Comincio da giouinetto a dar sicuriissima speranza della gran riuscita, ch'ei nelle ottime discipline far doueva; poiche dotato di buona voglia, e con grand'affetto alli study delle belle lettere, fece di esse così felice, e sicuro acquisto, che di lungo passo alla Filosofia; riuscì mirabile con suo grandissimo honore in questa scienza, della quale merito d'hauer vna publica lettura nella sua patria, spiegandola con gran chiarezza, & eleganza. Ebbe alla dottrina unita l'integrità di vita, e la candidezza de' costumi, come dell'opere sue dice alla stampa, chiaramente si vede; essendo quasi tutte spirituali, e piu tosto al seruigio, & honor di Dio, che ad altro mondano fine indirizzate. Queste, & altre virtuosissime qualità, che s'ammirauano in Agostino, grandemente indussero il Papa

ariconoscere i suoi molti meriti col Vesconato di Verona, con inesplicabile allegrezza di quei Cittadini, i quali haueuano piena notizia dell'esemplare bontà, e religione sua, essendo egli stato in quella Chiesa vn'esempio d'integrità, vn ritratto di bontà, lo specchio de' Prelati, e l'idea istessa d'un perfettissimo, governo Ecclesiastico; fu anco particolarmente lodata in lui la liberalità verso i poveri; de' quali in tutti i tempi ne nasceua in grandissimo numero a proporzione dell'entrate sue. Finalmente Gregorio XIII. vedendo benissimo non conuenire, che la dottrina, le virtù, e tutte l'altre qualità singolari del Vescouo Valerio fossero nel picciolo cerchio delle sue pastorali cure oziose, e ristrette, ma che a beneficio publico diffundessero co' i chiarissimi raggi la gran luce loro; lo promosse con molto gusto del porporato Collegio, al Cardinalato, essendone egli degnissimo per tutti li rispetti a così gran dignità conuenienti. Le dottissime opere ch'egli ha publicate alla stampa sono in Italiano. Dell'istituzione delle Monache. Dell'istituzione delle Vergini, delle Mariate, e delle Vedoue: Ha scritto poi in latino cento ventiquattro Opusculi, tutti ripieni di varia, e curiosa dottrina; diecinoue Dialoghi, che trattano de i giorni canicolari, da lui recitati nella Sala grande di San Marco in Roma: Si vedono anco del suo dottissimo ingegno le seguenti Opere similmente latine: De Perniciosis falsæ prudentiæ regulis: De regula variæ prudentiæ: Orationes: Rhetorica Ecclesiastica: Episcopus Mediolanensis: de Vitæ, & rebus gestis Sancti Caroli Bortomei: Episcopi, & Cardinalis descriptis: de recta philosophandi ratione. Præfationes, & alia Opuscula: Thesaurus piarum, & Christianarum Institutionum: de Accolitorum disciplina: Sanctorum Episcoporum Veronensium antiqua monumenta: Epistola ad Sixtum Quintum nuncupatorium Sermonum Sancti Zenonis: Commentarij de peste Veronensis. Nell'età di settantacinque anni, vn mese, e diecisette giorni, morì alli XXIV. di Maggio dell'anno M. DC. VI. in Roma, & il suo cadauero depositato nella Chiesa di S. Marco di questa città, fu dipoi portato a sepolire nel Duomo di Verona, sopra la cui tomba si legge questo breue Epitafio.

Augustinus Valerius Card. Episc. Veron.

H. S. E.

V. T. F. I.

Francesco Pola ornò il suo sepolcro col seguente Elogio.

O S S A

Augustini Valerij Cardinalis semper memorabilis.

& vbiq; Roma. Huc transportata iacent.

Vixit annos LXXV. Mensis I. Dies XVII.

Ex quibus XLI. in hoc Episcopatu.

Obijt IX. Calend. Iunij MDCVI.

ALBERTO GRANZIO.

CHi non stupisce, che il clima Alemanno, a cui sono di tanto nocumento i fieri venti boreali, le nemi algenti, & i duri, e quasi continui ghiacci, habbia prodotti, e produca tuttauia con ogni fertilità ingegni ottimi, e risvegliati a segno tale che oltre all'antica loro lode nelle guerre, difendendo felicemente l'onore dell'armi, pare che leuino ancora delle buone lettere, e dell'arti liberali all'Italia il pregio. Fra questi, cioè de' gli huomini nella dottrina eccellenti si riuersisce, e degnamente celebra Alberto Granzio, il quale con ogni fedeltà, e con grandissima saccondia scrisse l'istoria, e descrisse i paesi de' Dani, e Sueui, Vandali, Sassoni, e Noruegi in tre Volumi in latino, facendo menzione dell'origine loro sino all'anno M. D. III. Perciò non poca obligazione dobbiamo haure all'elevato, & industrioso suo ingegno, che con tanta facilità ci ha data conoscenza verace di quella così remota parte del mondo,

do, la quale prima di lui non fu d'alcuna conosciuta . Scrisse parimente con gran leggiadria, e con la solita sua fedeltà vn' Istoria Ecclesiastica ; & alcune cose di San V'uillehado Vescouo Bremese; le quali opere tutte à beneficio de' curiosi intelletti pubblicate alla luce, merisano l'honore della corona di questi nostri Elogij , & hanno questi titoli , Saxoniam, Vuandaliam, Daniam, Suetiam, & Noruegiam ; Ecclesiastica Historia, seu Metropolis de primis Christianae religionis in Saxoniam initijs, de que eius Episcopis : Quaedam de S. Vuillehado Episcopo Bremense .

ALBERTO LOLLIO.

Alberto Lollio nato d'antico, e nobil sangue nella città di Ferrara sua Patria, hebbe sì fatto conoscimento della varia dottrina, e fu nelle diletteuoli lettere così eccellente, che à gran pena si può ritrouare huomo letterato del suo tempo, che seco paragonar si possa, come manifestamente ci fanno vedere le molte sue opere d'ogni bellezza, e vaghezza ripiene, che già col mezzo della stampa uscite in publico, risonono, e ricuevano sempre i meritati honori dell'opinione vniuersale; come le Lettere, fra le quali riesce così marauigliosa quella in lode della villa, che inuita ogni spirito gentile ad esser, per così dire, fuggitiuo della città per conseguire di pos la cittadinanza della rustica habitazione, oue con maggior quiete d'animo i studiosi delle muse ritrouano il vero Parnaso. Bella è ancora la sua Confessoria per la morte di Marco Pio, come bellissime parimente sono le Orazioni, & in particolare quella ch'ei fece nella morte del Ferrino huomo honorato, e degno de gl' encomij di soggetto così dotto . Vedesi anco del suo l' Aretusa comedia molto piacevole, e scritta con tutte le circostanze, che alla perfezione di simil componimento ricercare si possono . Finalmente nel Teatro de gli huomini dotti fa con grandissimo applauso pomposa mostra vn' opera di questo sublime intelletto, che per titolo ha la Virtù de gli Academici passati, e nobiltà, e creanza de' presenti : con questo ingegnoso libro ha voluto egli auisamente auisare gli Academici moderni, che conoscendosi e nobiliti, e ben creati, deueno con tutte le forze loro imitare la virtù de' passati, per esser dopo morte giustamente lodati; e così questo, e gli altri componimenti renderanno perpetuamente il nome del Lollio celebre, e famoso, accrescendo splendore alla patria, e non poco ornamento alla famiglia sua.

ALDO MANUCCI.

Aldo Manucci celebratissimo fra i professori delle polite lettere, fu da Paolo suo padre nelle buone arti, e nelle due principali, e necessarie lingue Latina, e Toscana così bene allenato, che delle virtù sue, come delle ricchezze fu egualmente herede; la onde essendo con chiara fama d'ingegno eleuato alla matura perfezione delle ottime discipline peruenuto, andò a Vinezia, oue nella Secretaria, e nella publica lettura fu con grand' honore impiegato; quindi essendosi condotto a Bologna, madre vniuersale de' studij, iui con gran concorso, e marauiglia de gl'uditore lesse publicamente Rettorica, mostrando con gran facilità nelle sue lezioni, le amene ricchezze della Ciceroniana eloquenza : Insegnò anco nello Studio di Pisa l'istessa facilità con incredibile sua lode, e con grandissima sodisfazione de' scolari, i quali al facondissimo suo dire, e dalla facile maniera di spiegare i precetti di quell'arte marauigliosa pendevano . Se n'andò vltimamente ad habitare in Roma, oue fu nella publica lezione di Rettorica similmente impiegato in luogo del dottore Tomaso Correa Portoghese huomo di singolar valore: fu sommamente lodato in quella città la facilità, e leggiadria dello stile di Aldo, e con tanto applauso fu da Romani giustato, che viuerà immortalmente presso di essi, & anco delle straniere nazioni. Ha lasciato le seguenti opere publicate dalla stampa, delle quali in idioma latino sono queste

Com-

Commentarius in Marci Tulij Ciceronis de Rethorica : Commentarius in Marci Tulij Ciceronis Philosophia : Commentarius in Marci Tulij Ciceronis de Officijs : De quaestis per epistolam libri tres : Orthographiae ratio : Epitome Orthographiae : Orthographia Manutiana : Caij Iulij Caesaris Commentarij , Aldi senioris emendati , & scholijs illustrati cum figuris : Cenforini de die natali liber ad Q. Caelium emendatus , & notis illustratus : Marcus Tullius Cicero Commentarius illustratus antiquaque lectioni restitutus . *Le opere in Toscano scritte sono le seguenti . Il Perfetto Gentiluomo de l'Eccellenze delle Republiche : Discorsi venticinque Politici sopra Tito Livio : la Vita di Cosimo de' Medici primogran Duca di Toscana : Locuzioni del' Epistole di Cicerone : Locuzioni di Terencio , ouero modi familiari di dire : Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, e Latina ; opere tutte utilissime al comporre nell' una , e l'altra lingua : delle antiche Romane Inscrizzioni : Epistole familiari di Cicerone in lingua Toscana tradotte ; e le Lettere , le quali essendo di bellissimo concetti piene , e di stile purgato , leggiadro , sono tenute in pregio , come anco tutti gl'altri suoi componimenti , i quali non hanno bisogno di quel picciol lume , che potrebbe dar loro la mia penna ; tuttavia per riuierirli piu tosto , che per apportarli gloria con esaltarli , dirò che porgendo ammirazione a begl'ingegni , ogni lode che dar se li possa , è affatto superchua .*

ALESSANDRO ALESSANDRI.

NAcque Alessandro Alessandri nella città di Napoli sua patria , Teatro nobilissimo di virtù , e madre di buone discipline ; e dalla dottissima opera stampata , che in sei libri diuisa , tratta con bonissimo latino stile de i giorni geniali , si può facilmente conoscere , come lesse quasi infiniti libri , e fu di perspicace intelletto , di viuace spirito , e di varia cognizione di lettere sufficientemente ornato , le quali virtuose qualità li cagionarono lode vniuersale presso a tutti i letterati . Con la varia dottrina , & erudizione del sudetto componimento auanzò se medesimo infiniti huomini dotti precorse , uguaglio i famosi , e non fu da verun' altro superato . In lui s'ammirò particolarmente la virtuosa luce dell'animo , la quale sparse in ogni occasione così marauigliosi splendori d'azioni honorate , che lo fece con molta gloria del suo nome a tutti , e fra tutti riguardenole . Fu egli Dottore di leggi di famoso nome , & esercitò così nella sua patria , come in Roma questa professione con molta integrità , e candidezza di vita ; ma dopo hauer ne i publici palazzi di quelle due famosissime città per alcuni anni con giusto , & honorato patrocinio difese le cause , finalmente s'auide benissimo , che anco la pura coscienza d' Auuocati era dalla potente forza de i grandi senza rispetto alcuno atterrata ; onde abbandonato il foro , e tralasciato il patrocinio delle cause consumò quel poco tempo , che gl'auanzò della sua vita , ne' studij più diletteuoli delle scienze , contentandosi di viuere piu tosto in stato mediocre , e civile con buona , eretta opinione del suo nome , che imbratar i beni dell'animo suo con illecito guadagno .

ALESSANDRO ALESSANDRIA.

Alessandro che dalla città d' Alessandria sua Patria prese il cognome suo , fu religioso frate di gran riuerenza , e rispetto nell'Ordine de' Minori di San Francesco . Questi dopo hauer senza risparmio di qualunque fatica appresa una parte delle buone discipline , attese alli studij di Filosofia , e Teologia , ne quali essendosi con gran marauiglia di tutti , lasciate adietro i suoi coetanei , ricenè nella città di Barcelona con molto applauso la laurea del dottorato ; e poi non andò molto che fu fatto Ministro Prouinciale di Genova . Crescendo poi la fama della sua gran dottrina congiunta coll'integrità di vita , e sufficienza nel maneggio de' negozij l'anno

L'anno MCCCXIII. tutta la Religione Francescana si compiacque di promuoverlo alla dignità di Ministro Generale, sicurissima che quel carico sarebbe da lui ottimamente amministrato; e così appunto seguì; poichè da niun' altro fu così ben governato quell' Ordine, quanto da lui; ne altra persona vi fu d' egual valore, bontà, e giustizia, che succedere li potesse: Si dimostrò sempre vn specchio bellissimo di virtuose qualità, nel quale mirandosi quei religiosi, in virtuose imagini si trasformavano, e nella sua faccia, quasi in trono riluceua vn maestoso lume degno di quel supremo grado, e di maggiore ancora. Scrisse questo dottissimo Prelato le seguenti opere latine. In magistrum Sententiarum: Poitilla, quæ incipit annuncio tibi: In Euangelium Ioannis, & in Epistolas Pauli: In Ecclesiasticum: In Esaiam, & Tobiam: Quæstiones Quod libetica: Tractatus de Vsuris: In libros de Anima, & in alios Aristotelis: In Metaphisica; i quali scritti, benche vadino attorno sotto il nome di Alessandro Halense, con tutto ciò sono usciti dal felicissimo ingegno di questo nostro Alessandrino, e la Republica de' letterati da lui li deve riconoscere con sua grandissima lode: dalle quali opere, che per li meriti della dottrina loro veramente esquisite, sono repute dagl'intendenti in somma stima, e furono publicate, si conosce benissimo la perfezione, & acutezza del suo eleuato intelletto. Fiorì egli sotto l'Imperio di Henrico Sestimo; passò a miglior vita l'anno M. CCCXIV. & il suo cadauero hebbe sepoltura con molta funebre pompa, corrispondente alli meriti infiniti di questo venerando Padre Generale, nella Chiesa d' Araceli di Roma, senz' a memoria alcuna sopra la sua tomba.

ALESSANDRO FARRA.

Questo è Alessandro Farra patrizio d' Alessandria, nato però nel Castellazzo del territorio di questa città, il quale per i meriti del suo nobilissimo ingegno si può con ogni ragione annouerare fra i più famosi letterati, che viuessero al suo tempo. Es è quello che scrisse il Settenario, opera che essendo d'alti, e rari concetti, & in particolare di Filosofia, Teologia, e d'ogni altra scienza marauigliosamente ripiena, è dagli huomini di giudizio in grandissima consideratione tenuta. Scrisse oltre ciò tre Discorsi, il primo de' Miracoli d'amore; il secondo della Dignità dell'huom; e l'ultimo dell'Vfficio del Capitano generale, i quali dopo, che furono da lui nella celebratissima, e più che Illustre Academia de gli affidati di Pavia con grand' applauso recitati, essendo egli di quella docta raunanza nobile Academico, furono colla stampa diuulgati, come anco il Settenario, e le Poesie Italiane di gran vaghezza, e leggiadria, che si vedono nel libro delle Rime de' sudetti Academici ristrette. Poscia inuaghitosi del mestiere dell'armi, si esercitò nella guerra, e dopo bauer dato in questo essercizio con ogni assidua diligenza honoratissimo saggio, finalmente a persuasione di Carlo suo fratello Dottore di gran pratica, & esperienza nella medicina, abbandonò la professione militare, e si diede con gran spirito alla scienza delle leggi nello Studio di Pavia, oue attendendo con ogni calore a quella dottrina, fece in poco tempo marauiglioso profitto, e pigliò la laurea del dottorato, non mancando similmente di far acquisto dell'altre belle, e diletteuoli discipline, col mezzo delle quali diuenne compitissimo letterato. In nome della sua patria andò Ambasciadore a Roma a baciare i piedi al Sommo Pontefice Pio V. il quale compiaciutosi dell'eloquenza, e bella maniera di dire di questo eccellente ingegno, e della docta dottrina sua benissimo informato, l'honorò del gouerno d' Ascoli, oue così honoratamente portossi, e con tanta prudenza, e destrezza seppe gouernare quel paese, che essendo prima tutto sotto sopra in tumulti, e differenza riuolto, in breue lo ridusse in stato di concordia, e quiete; quindi, essendo già sazio di star lontano dalla sua patria, vi ritornò, ma non stette guari a partirsene; poichè il Marchese di Pescara l'impiegò nel gouerno di Casal maggiore, oue dimorò alcuni anni, e fin' a tanto, che saputa

ſapuea la morte del detto Marchefe, che era Vicerè di Sicilia, ſi diſpoſe di viſitare la Marcheſa ſua moglie, che ſi trouaua in Iſchia; e quini ella come informatiſſima del valore di tanto huomo, lo trattenne preſſo di ſe, acciò dal ſuo prudentiſſimo conſiglio foſſe ne i molti, e graui ſuoi maneggi aiutate, ne quali ſi fece il Farra con ogni ſua gran lode, e con altrettanta ſodisfazione di quella Principieſſa eccellente-mente valere.

ALESSANDRO MASSARIA.

E Degno queſto honorato Medico di lode particolare; imperoche non laſciandofi dalla ſua profeſſione ingombrare, atteſe con grandiſſimo honore non meno a fare otimi componimenti coll'acutiſſimo ingegno ſuo, che a riporre ad onta del tempo, e della morte, nel Tempio dell'immortalità le ſue nobiliſſime azioni. Fu egli intendentiſſimo Filoſofo, medico eſpertiſſimo, ſpeculatiuo meteoriſta, e diligentiſſimo notomiſta. In Vicenza ſua patria eſercitò con ogni integrità la medicina, & in nell'Academia de gli Olimpici fra tutte l'altre d'Italia nobiliſſima, pubblicamente leſſe la meteorca, e notomia con tanta ſodisfazione de gl'vdiatori, che ancor adeſſo ſi conſerua preſſo di loro con molte lodi la memoria di coſi eccellente letterato. Perciò da queſta buona fama degnamente moſſo il Senato di Vinezia, rimunerò i meriti ſuoi colla prima catedra di medicina nello Studio di Padoua, nella qual publica lettura egregiamente portòſi, non deſraudando in parte alcuna l'ottima opinione, con cui fu a quel carico ammeſſo. L'opere da lui all'eternità della ſtampa laſciate in latino ſonole ſeguenti. Pratica medica De Peſte. Aduerſus Saxoniam de abulu medicamentorum vexicantium, & theriaca in febribus peſtilentibus: Diſputatio apologetica aduerſus libros Saxoniz de Phænigmis: De pulſibus. De rerum, & veſicæ affectibus: De vrinis: reſponſa, & conſultationes medicinales: Conſultationes duæ in fabri Catherrali cuiuſdam. *Morì aſſai vecchio in Padoua l'anno M.D.XCVIII, e li fu data ſepoltura nella Chieſa di S. Antonio di quella città, non eſſendoni memoria alcuna ſopra del ſuo ſepolcro.*

ALESSANDRO PICCOLOMINI.

Alessandro Piccolomini Senefe, per mirabile accutezza d'ingegno, e per dotiſſima ſacandia fu quaſi il primo fra quanti viueſſero al ſuo tempo; e queſta gloria in gran parte riconobbe egli dall'anchitiſſima Accademia de gli Inſiammati di Padoua, nella quale eſſendo ſtato meritamente ammeſſo, colla gara de gli altri Academici diedeſi talmente all'acquisto delle buone ſcienze, che eſſercitando il ſuo nobiliſſimo talento nel produrre dotti, e leggiadri componimenti, arriuò al colmo d'ogni maggior honore tra letterati. Laſciò molte, e dotte opere, fra le quali ſi vedono conſecrate all'immortalità col' mezzo della ſtampa le ſeguenti la Filoſofia morale: la Teorica de' pianetti: l'Inſtituzione del'huomo: l'Inſtituzione del Principe Chriſtiano: della Grandezza dell'acqua, e della terra: Paraſrafi ſù la Rettorica d'Ariſtotile: Bella creanza delle donne: delle Stelle fiſſe: due Comedie, cioè l'Alexandra e l'Amor Coſtante: la Sfera: i Sonetti: & Traduzione della Poetica d'Ariſtotile: Annotazione ſopra la medefima Poetica d'Ariſtotile: & un bell'iſſimo libro che per titolo hà, Teſoro dell'huomo, in tre parti diuiſo tratta del buon nome; e nella terza fa menzione dell'amor ſopranaturale; moſtrandò il Piccolomini con euidentiſſime ragioni cauate da tutte le più ſublime ſcienze, quanta fatica douerebbe eſſer dall'huomo ſoſtenuta, per hauer l'intero poſſeſſo delle ſudette virtù. Dalle quali opere, tutti i letterati, e giudiçioſi chiaramente raccolgono quanto egli foſſe nella varia dottrina, e nelle diletteuoli lettere eſercitato; perciò merita per tutti i ſecoli vn'intera lode, come anco i ſuoi dottiſſimi cam-

componimenti sono per ogni rispetto degnissimi d'esser nel libro dell' eternità con lettere d'oro dalla fama registrati.

ALFONSO VILLOA.

NEl numero de' sublimi, & acuti Spagnuoli, con ogni ragione, deuesi mettere Alfonso Villoa nato nella Spagna. Questi con velocissimo corso acquisito ne' giouanili anni quasi tutte le ottime discipline; & essendosi con ardente affetto applicato alla continua, e diligentissima lezione di varij e buoni autoris, s'acquistò fama di buono nelle dottrine esercitato, e de migliori professori delle polite lettere, che viuessero al suo tempo in quei paesi, & hebbe un' intelletto così viuace, & una memoria così profonda, che da pochi in questo fu pareggiato; perciò non li fu difficile impresa lo scrivere l'istorie, nelle quali fece ottima riuscita, e ne conseguì assai celebre nome di veridico, e sincero scrittore; di che ne fanno testimonianza irrefragabile le opere, che per tutti i titoli, ma in particolare per la pura, e schietta loro narrazione furono degne d'uscire alla publica luce, cioè l'isposizione di Massimiliano II. Imperadore contra Sultano Solimano Imperadore di Turchi: Le vite di due Imperadori, Ferdinando primo, e Carlo quinto: La vita di Ferrante Gonzaga: i Commenti di Fianza: La Descrisione del gouerno della Corte di Spagna: l'istoria dell'impresa di Tripoli di Barbaria della presa del Pignon, del Succesio &c. della Guerra di Fernando d'Alvarez in Fiandra. Quanto poi fosse nella scienza morale instrutto, chiarissimamente appare dall'opera sua intitolata Auiso de' Giouani; nella quale s'isteggono utilissimi ammaestramenti, e i costumi giouanili molto proportionati: haSSI parimente del suo un Dialogo della Dignità dell'uomo. Riuscì anco eccellente nelle Traduzioni; nel che non mi lasciano mentire i curiosi Ragionamenti di Pietro Messia: l'istoria dell'Indie Orientali di Fernando Lopes de Castagneda: La Cronica generale di Spagna, e di Valenza di Antonio Beutero, e l'Asia di Giouan de Barros, le quali opere benissimo tradusse dall'idioma Spagnuolo nell'Italiano. Morì egli nella città di Vinezsa, oue nella Chiesa di S. Luca fu assai honoreuolmente sepolto nella medesima tomba di Lodouico Dolce, Girolamo Ruscelli, e Dionigi Atanagi, tre viuacissimi lumi di questo Secolo.

AMBROSIO CALEPINO.

FRagli huomini, che nella Religione degli Eremitani di Sant' Agostino furono per eccellenza di virtù, e di lettere segnalati, & illustri, deuesi ragioneuolmente annouerare Ambrosio Calepino gloria, & ornamento di quell'Ordine. La sua nobilissima famiglia principale in Bergamo ha origine da Calepio, luogo quattordici miglia distante da quella città, situato nella parte sinistra delle colline verso Brescia, del qual Villaggio i suoi antenati furono Conti. Vesti il sacro habito l'anno M. CCC. CLV. III. & chiamauasi al secolo il Conte Giacomo Calepio figlio del Conte Trusardo: attese con gran seruuore alli study delle buone discipline, & in particolare alla continua lezione di graui, e scelti autoris, onde, acquisitosi con sua grandissima lode il nome di studioso inuestigatore delle diuine, & humane lettere; scrisse un' utilissima, e dottissima opera, che alla luce publicata è hormai col' vulgato, e famoso nome di Calepino per tutte le parti del mondo giunta, e con grandissimo applauso riceuuta; fatica veramente di molta consideratione; dalla quale ne risulta utile grande a tutte le nationi, e beneficio inestimabile all'università de' gl'huomini letterati, & in particolare alli giouani, che attendono alla grammatica, poesia, retorica, & all'altre nobilissime scienze, & arti liberali. Questo fruttuosissimo libro, che dal padre Calepino fu da infiniti così moderni, come antichi scrittori con grandissima satisfactione raccolto, tratta del conosciamento de' vocaboli, e dell'espositione greca, e latina con

B l'allega-

l'allegazione de'gl' autori, da' quali sono quei vocaboli cauati: In questo gran volume ha egli elegantemente spiegate le voci, che appartengono così a Poeti, Oratori, & a gl'altri delle belle lettere intendenti, come anco a Medici, Filosofi, e Dottori Ecclesiastici. Affinche tutti i studiosi potessero hauer parte di questo suo bellissimo Dizionario, lo fece in sua vita publicare col mezzo della stampa, e dedicollo con una bella, & elegante Epistola al Senato, e popolo Bergamasco. Vedonfi anco del suo infaticabile ingegno le Dichiarazioni delle voci, o parole che da lui furono ne' giouanili anni publicate, e poscia con maggior diligenza corretto, & ampliate mandò nouamente alla stampa, e le intitolò al Padre Egidio da V'erbo Priore Generale della sua Religione. Morì molto vecchio in Bergamo sua patria l'anno M D X. e fu data al suo corpo sepoltura senza Epitaffio alcuno nella Chiesa di Sant' Agostino di quella Città.

A N D R E A A L Z I A T O.

Andrea Alziati nato in Milano di nobile, & antica famiglia, acquistossi nome d'uno de' più begl' ingegni che fiorissero al suo tempo sì col' fregio di tutte le dottrine, delle quali era egli ornato, come ancora coll'intelligenza delle leggi, nelle quali riuscì degnissimo inuero della laurea che hebbe: ma perche il desiderio delle scienze era in lui straordinario, non si contentò d'impiegare il sottilissimo ingegno suo in una sola di discipline, ma trascorrendo con grande auida per tutte le scienze, ne trasse da ciascuna di quelle, con gran marauiglia de' letterati, intiera lode, e fama immortale. In tutto ciò ch'egli ottimamente scrisse, dimostrò benissimo il chiaro, leggiadro lume della sua gran dottrina, & acquistossi presso a gl' huomini di giudicio, opinione d'ottimo professore delle polite lettere, e del più eccellente Giureconsulto dell'età sua. Da queste, & altre riguardeuoli qualità, che in lui marauigliosamente risplendeano, si mosse in maniera il Senato di Milano, che l'honoro d'una publica lettura di leggi nello Studio di Pavia, nella quale perseuerò alcuni anni con gran concorso d'uditore, che sodisfattissimi restauano della sua bella, e facile maniera di leggere; poscia non andò molto, che l'Imperadore Carlo Quinto fondato ne' soli meriti di tanto huomo, l'ascribbe nel numero de'gl'altri Senatori in Milano, nella qual dignità accompagnando sempre la sua prudente dottrina con l'integrità di vita, lasciò nome honoratissimo dell' inestimabile valor suo, e della molta sodisfazione, che a tutti daua. Le dottissime opere, ch' egli felicemente produsse dal suo nobile ingegno, e che poi furono dalle stampe a beneficio de'gl'intendenti publicate hanno questi titoli. *Consiliorum volumen primum, & secundum: Consilia in materia duelli: Super Infortiatum: Opera omnia iuridica quattuor tomis legitime digesta: Tractatus de Præcedentia: De ponderibus, & mensuris: Paradoxorum ad Pratum libri sex: Oratio in laudem Iuris ciuilis: De Præscriptionibus: De Præsumptionibus: De verborum significationibus: Commentarij ad tit. digest. de verborum significat: De Magistratibus, ciuilibusque ac militaribus officijs: Responso in iure: Paregon iuris: de Interpretibus comparandis in iure: Historiæ Encomium: De formula Romani Imperij: De ratione Plautinorum carminum, & lexicon de vocabulis Plautinis: Emblemata denuò ab ipso Autore recognita, ac quæ desiderabantur, imaginibus locupletata: Castigationes in Cornelium Tacitum.* Finì con la morte i suoi giorni, d'età di cinquanta sette anni, otto mesi, e quattro giorni, alli dodici di Genaro, l'anno M. D. L. e nella Chiesa di Santo Epifanio della Città di Pavia, nella Cappella di Santo Andrea fu il suo cadauero honoreuolissimamente sepellito in un bellissimo auello, sopra di cui è questa iscrizione.

Andræ Alziato

Mediolanensis I. C. Comitibus, Protonotario
Apostolico, Cesareoque Senatori,

Qui

Qui omnium doctrinarum
Orbem absoluit,

Primus legum studia antiquo restituit decori.

Vixit anni. LVII. Mens. VIII. D. IV.

Obijt prid. Id. Ianuar.

Anno M. D. L.

Franciscus Alciatus I. C. A. B. M. P.

A N D R E A M O Z E N I G O .

F la famiglia Mozeniga una delle maggiori, e piu numerose, che fiorissero nella famosa Republica di Vinezia, hauendo ella in ogni tempo. & occasione prodotta al Mondo personaggi e nelle lettere, e nell'armi celebri, e famosi. Da questa è uscito Andrea di singolar eccellenza nelle belle, e graui scienze, e di segnalato giudicio ne' maneggi civili, e ne' gli affari di Stato, il quale in molti, e graui negozi dalla sua Patria spessissime volte adoperato, riuscì con somma gloria del nome suo, e con pubblica utilità, e sodisfazione della Republica; onde per i meriti dell'eccellente valor suo, e della varia sua dottrina, fu all'honoratissimo grado di Senatore degnamente promosso. Del suo dottissimo, e viuace intelletto si hanno due belle opere latine, cioè. De bello Turcarum; & Belli Cameracensis libri tex. molto stimate da' professori; ne quali componimenti esercitando il suo terso, e sacondo stile, benissimo dimostra quanto egli fosse nelle belle, e diletteuoli discipline intendente, e de' primi che viuessero al suo tempo; onde per i meriti dell'esquisita bellezza loro furono co' mezzo della stampa donati al mondo, affincbe ne fosse degnamente partecipe l'vniuersita de' letterati: Fu egli celebre circa gli Anni M D XXIII.

A N D R E A V E S A L I O .

N Acque Andrea Vesalio in Brusceles, Città principale nella Fiandra, & essendo stato nella medicina, cirugia, e notomia eccellentissimo, e di graue, e fertile ingegno, s'è fatto degnissimo d'esser al pari de' gli altri letterati con un' Elogio, anzi con eterne lodi esaltato: Suo padre fu Speciale dell'Imperadore Carlo Quinto, & esercitò questa professione con tanta diligenza, e destrezza, che lasciòsi adietro con honore del nome suo quanti nella sua patria attendeano a simile professione; ma perche era desideroso, che il suo figlio Andrea abbraccasse piu honorato esercizio, affincbe incominciasse a nobilitare la famiglia sua, lo mandò a studiare la medicina nella quale diuenuto eccellente Dottore fece sì marauigliosa riuscita, che per i meriti della sua gran dottrina fu degno della publica lettura di notomia nello Studio di Padova. Quini con straordinaria facilità, e con grandissimo concorso di Scolari, andò spiegando quella scienza, che consiste nella cognizione delle vene, muscoli, nervi, e tutti l'altre parti del corpo humano, e sopra di questa nell'età di ventotto anni alcuni bellissimo Commento egreggiamente scrisse, e publicò alla stampa col titolo De humani corporis figura lib. VII. i quali per esser dottissimi, e d'ogni chiarezza, e parità di stile ornati, piacquero grandemente a tutti li professori di medicina. Vanno similmente attorno stampati di questo honorato Cirurgico, e Notomista le seguenti opere alla sua professione concernenti, Anatomes totius delineatio: Epitome de corporis humani fabrica: Chirurgia magna: Viuæ imagines partium corporis humani: Paraphrasis in IX. lib. Rhazæ de affectuum singularium corporis partium curatione: Epistola de vena axilari dolore laterali secanda: De radice Chinæ vsu, & de ea propinanda: De Artheride, consilium: De loco incidendæ venæ in pleuritide: Examen obseruationum Anatomicarum Gabrielis Fallopij: Finalmente corresse la Traduzione d'alcuni libri d'Anatomia di Galeo. La fama di questi, & altri ma-

rauigliosi frutti dall'ingegno suo felicemente prodotti arriuò alle orecchie del sudetto Imperadore, e lo mosse a chiamarlo alla sua Corte, oue si compiacque d'honorarlo del carico di suo primo medico. Con questa gloria, e con questo nome continuò egli sino al fine di sua vita, la quale, mentre l'anno M. D. L X I V. ritornaua dal peregrinaggio di Gerusalemme, terminò alli 15. d' Ottobre in Zara Città della Croacia nell'età di 58. anni: Fu sepellito nella Chiesa di Santa Maria di quella Terra, sopra del cui auello si legge questa iscrizione.

Andrea Vesalij Bruxellensis tumulus,
Qui obiit anno MDLXIV. Idibus Octobris.
Ætatis vero suæ LVIII. cum Hierosolymis
re disisset.

ANGELO GRILLO.

CHisia Angelo Grillo parrizio Genouese Monaco Cassinese di S. Benedetto, & vno de' piu chiari lumi di quella Congregazione, il qual' è stato piu volte degnissimo Abbate, non occorre ch' io m' affatichi in dirlo; perche le opere da lui date alla stampa, lo fanno conoscere assai ben degno di maggior commendazione di quella, che la mia penna possa formare. Dirò solamente, che questi fu il ritratto della bontà, il padre della facondia, & il fonte chiarissimo della Poesia, da cui sono scaturiti in ogni occasione limpidissimi ruscelli di Poemi, Canzoni, Sonetti, e di qualsiuoglia altro genere di lirici componimenti, ne quali si vede che lo spirito della sua ben regolata Poesia pareggia quella de' piu famosi, & eccellenti del tempo suo; onde nel vasto mare di questo diletteuole studio, col mezzo della tramontana di quelli antichi Poeti, al porto della perfezione felicemente peruenne; & essendo in un volume alla stampa divulgati, dimostrano benissimo l'eccellenza loro, nè mi possono lasciar mentire. Veggonsi anco stampati di questo nobilissimo ingegno i Pietosi affetti, un Capitolo al Crocifisso nel Venerdì Santo; e due volumi di lettere, che paiono della stessa Toscana eloquenza veri parti; che perciò vengono da ogni stato di persone con molto gusto accettate non solo per la vaghezza de' concetti, e per la polita maniera di dire; ma anco per la marauigliosa breuità, che senza offender punto la chiarezza del periodo, il suo concetto benissimo spiega, e viene da tutti facilmente inteso. Onde non è da marauigliarsi, che molti letterati de' tempi nostri habbiano con gran ragione lasciate ne' scritti loro pienissime testimonianze del valore di tanto huomo, il cui celebre nome portato su le piume di verace fama vola glorioso in ogni parte, & è da piu eccellenti, e riguardeuoli intelletti con somme lodi riscuoto; E benchè fosse alla vecchiazza ridotto, impiegaua nondimeno tutto il tempo, che da' monastici affari gl'auanzaua in godere de' suoi passati, e presenti study, & in operare, e scriuere cose, che potessero ess' ad altri di giouamento, & a se stesso di honore: in tutte le azioni sue accompagnò sempre la grauità con la modesta piaceuolezza, e la sua conuersazione altro non fu, che nobile, e graziosa scuola di tutte le discipline. Amministrò egli con grande integrità e prudenza le piu nobili, e migliori Abbatie della sua Religione, nelle quali portossi con tanta destrezza, e soddisfazione, che lasciò di se in tutto quell'Ordine, famoso nome. & ottima memoria del giuditioso gouerno suo in ogni occasione; e le sue nobilissime qualta à furono per i meriti loro in ogni parte benissimo conosciute, e con honore grandissimo riuerite: da questa fama degnamente mosso il Cardinale Pinello, fece ogni sforzo possibile, affinchè l' Abbate Grillo accettasse il Vesouato d' Aleria in Corsica del che n' haueua quel Signore hauuta parola dal Sommo Pontefice; e poscia non andò molto, che gl' offerì il Vesouato d' Albenga, ma egli ne l'vno, nè l'altro volle accettare; come quello ch' era delle dignità, e grandezza affatto lontano, amando piu tosto di viuere Monastica vita con quiete, e sicurtà d' animo a Dio,

Dio, & alli studij suoi, che sostenere la grauisissima carica del Vesconato. Negl'ultimi anni di sua vita sospese l'armi d' Apolline al Tempio della dimenticanza, e la sentor a sua cetra a i piedi Santissimi del Crocifisso, non d'altro pascendo l'animo, che della diuina contemplatione de i patimenti, e della morte di Christo Signor nostro, attenendo insieme con amoroso affetto alle cose di Dio, alle opere di pietà, & a gl' esercitij Spirituali. Morì quello, che fece viver molti con l'immortalità della sua penna in Parma nel mese di Settembre dell'anno MDCXIX. & in fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Monasterio di S. Giouanni, dou' era Abbate.

ANGELO DEL PAS.

Questo Religioso per la gran bontà di vita, e singolar dottrina di buone lettere veramente segnalato, nacque l'anno MDXL. in Perpignano sua patria, nella Prouincia di Catalogna in Spagna: i suoi parenti, che furono principali di quel luogo, e Signori della Terra di S. Marziale, scoprendo l'acutissimo ingegno, e la tenace memoria di questo loro figliuolo, con gran speranza, & opinione l'indrizzarono alli studij delle prime scienze; nelle quali, come anco nella Logica, l'anno decimo quinto di sua vita acquistossi gran nome. Le sue marauigliose virtù, & in particolare l'integrità de' costumi nel principio della sua gioventù furono chiari, & euidentissimi segni, che a Dio volena dedicar l'animo, e nel sicuro porto della Religione ricourarsi: Imperoche mosso da ispirazione diuina vesti l'habito de' Frati Minori Osseruanti di S. Francesco, e di questa maniera con straordinario seruero attendendo allo spirito, & alla contemplatione delle cose celesti, s'impegno parimente nello studio della Sacra Teologia, nella quale riuscì perfettissimo; acquistossi anco nome de' primi Predicatori di quell'Ordine, e qual' hora apriu le diuote labra a ragionar di Dio, ueniua nel medesimo instante gli occhi della sua mente dalla diuina luce in tal modo reschiarati, che restauano le sue prediche di spirito, e diuotione affatto ripiene de quali poi haueuano forza di volger i voleri, trattar gli animi, sedar le passioni, raffrenar gl' appetiti, muouer a dolore, inuenerire i cuori, e li desiderij altrui dulcemente signoreggiare. Dopo hauer egli con molta prudenza, e con intera soddisfazione de' suoi Religiosi amministrati molti carichi, fu dal Sommo Pontefice Sisto V. da cui erano le Santissime azioni sue benissimo conosciute, chiamato a Roma, oue elesse per sua habitazione S. Pietro Montorio. Quini continuo nella pietà, e diuotione, & il tempo che da' Spirituali exercitij gl'auanzaua, tutto era da lui in produrre dal suo fertile ingegno opere dottissime impiegato, frà le quali si vedono queste pubblicate al Mondo. In Symbolum Apostolicum in libros 14. digestum, Tom. 2. Expositiones in Euangelium Matthæi, Lucæ Marci, & Ioannis Euar gelistarum: Expositiones in Scholasticum Theologiam: ha'ssi anco del suo in Italiano l'Esposizione sopra la Regola del terzo Ordine di S. Francesco. Finalmente dopo hauer Iddio per mezzo di questo Santo, e letterato Religioso operato diuerse, & segnalate grazie in molti, che a lui hebbero ricorso, leuollo da questa ualle di miserie, e lo ricenè nella gloria Celeste alli 23. d' Agosto dell'anno MDXCVI. con opinione di gran Santità nel Conuento di S. Pietro Montorio in Roma, oue il suo corpo hebbe sepoltura con grandissima frequenza di popolo, che per le Santissime azioni sue lo riuerti, & honorò come se di già fosse stato annouerato frà Santi.

ANNIBALE CARO.

Il Conuendatore Annibale Caro, che nacque in Cinità nuoua, Città nella Romagna, hebbe dalla natura che fu verso di lui benignissima madre, oltre al valore dell'eccellente ingegno, un viuace giudicio in tutte le opere, che da esso come da secon difiniamapiana furono felicemente prodotte così nella Toscana Poesia, nella quale

quale fu tutto leggiadro, e maestoso, come nella prosa, che in lui era piena di concerti, e di dolcezza. Serui per Segretario al Gaddi Prelato Fiorentino; a Giouan Guidiccioni Vescono di Fossombrone, mentr'era Presidente nella Romagna; al Duca di Parma Pietro Luigi Farnese; al Cardinale Sant' Angelo; e finalmente al Cardinale Alessandro Farnese, a quali tutti con l'honorata seruitù sua fu gratissimo, e de' loro segreti custode fedele, conforme deu' esser chiunque a sì pesante soma si sottomette. Alla fine ritrouandosi horamai stanco della Corte l'abbandonò, e nel Toscolano si ridusse, oue quasi del continuo dimorò, attendendo a suoi piaceuoli studi, & a godere quella quiete, che in essi vie più traugiando, maggiormente s'acquista. V'anno attorno di questo nobile ingegno queste oper e tutte stampate. La Rettorica d' Aristotile: la Traduzione di due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno; e del primo Sermone di S. Cipriano sopra la limosina: le Rime: l'Eneide di Vergilio da esso in sciolti versi con tanta eccellenza, e perfezione tradotta, che i giudiziosi letterati furono concordemente astretti ad attribuire poco men ch'egual lode, e commendazione, così al fabricatore di quel gran Poema, come al traduttore di esso: li Straccioni Comedia: Le lettere, che da gl' intendenti vengono molto stimate sì per i pellegrini concetti, che in esse vedonsi con facilissima vaghezza spiegati, sì anco per la chiarezza dello stile allo stile della Corte di Roma uisitato, e corrispondente. Vedesti anco del suo trà l'altre Poesie, la bella Canzone de' gighi d'oro, che ad istanza del sudetto Cardinale Farnese compose in lode, & honore della Casa Reale di Francia, dal qual componimento Lodouico Castelnetro pigliò occasione di fare vna censura, colla quale sopra modo auiliua, e la canzona, & il compositore di essa: La onde gl' Academici de' Banchi di Roma, difensori del Caro, si mossero giustamente a sdegno contro il Castelnetro, e publicarono co' l' mezzo della stampa, vna risentita, e ben mordace Apologia per giusta difesa della sudetta Canzone. Finalmente arriuato il Commendatore all'età di 59. anni, fini la sua vita in Roma, e chiuse eternamente gli occhi del corpo, non già quelli dell'animo, che staranno del continuo aperti, l'anno M. D. LXVI. & iui li fu data honoreuole sepoltura nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, oue sopra la sua tomba legge si questa iscrizione.

D. O. M.

Annibali Caro | Equiti Hierosolymitano
omnis liberalis doctrinæ

Poeticæ imprimis, Oratoricæ facultatis præstantia
Excellentissimo,

Petro Aloysio Parmensium Duci & Alexandro

Card. Farnesij, ob spectatam in consilijs

dandis fidem, atque prudentiam, suis

verò, alijsque omnibus ob singularem

probitatem, atque beneficentiam

Carissimo

Vixit annos LIX. M. V. D. II.

ANNIBALE GVASCO.

ANnibale della nobilissima Famiglia de' Guaschi, nato nella Città d'Alessandria sua Patria, riuscì di non mediocre valore in ogni sorte di belle lettere Italiane così nella prosa, come nella Poesia; ma il straordinario suo desiderio di sapere, non permise mai che ad vna sola disciplina s'applicasse, ma acquisì il singuolare torrenne per tutte l'arti liberali con poca auertenza tra scossa, non si fermando nello studio di esse tanto, che ne potesse inuota lode acquistare: si sia però certa congettura dall'acutezza dell'intelletto suo, che se l'animo ad vna sola cosa si fosse applicato, sarebb-

sarebbe senza dubbio alcuno al pari de gl' altri famosi letterati riuscito: si diode in particolare alla Poesia, di cui si compiacque in maniera, che scrisse vn' assai grosso volume di *Madrigali sopra diuerse materie*, col titolo di *Tela cangiante*: Ha parimente tradotta vna nouella del Decamerone di *Giouanni Boccaccio*, che tratta di *Rosimonda*, in ottaua rima, la quale al parere di chi s'intende di Poesia, è vna delle migliori opere, ch' egli habbia composte, hauendo in lei la dolcezza con la gravità congiunta: si vedono anco del suo vna *Istruzione ad vna Dama*, come s' habbia da regolar bene in Corte, vn libro di *Rime*, le quali meritano lode, haauendo le qualità convenienti alla *Lirica Poesia*; vn *Discorso* volgare nella mutazione del gouerno della Patria; e le *Lettere diuise in trè patti*: dalle quali opere, che vscirono alla luce come anco d'alcune altre chiaramente si vede la prontezza dell'ingegno suo di tutte quasi le buone discipline assai bene instrutto. Oltre al pregio delle belle lettere, e d'vna varia, e sufficiente dottrina, fu di grande integrità di vita, di piacerole conuersazione, officioso con gli amici, affezionato alla Patria, e d'vna soauità, & affacendolezza di costumi ornato, che tirauano con secreta, ma dolce violenza ad amarlo, & a riuerirlo insieme. V'ecchissimo passò all'altra vita alle 13. bore del quarto giorno di *Febraro*, l'anno *M. DC. XIX.* in quella Città, oue nella Chiesa di *S. Stefano in Borgolio* hebbe pomposa sepoltura, e fu in sua lode recitata vna funebre Orazione da *Nicolò dal Pozzo* Dottore nella medicina, e nelle belle lettere sufficientissimo.

A N S A L D O C E B A'.

LA famiglia Cebà che nella Città di *Genoua* è nobile, & antica, produsse al mondo *Ansaldo* il quale, benchè nobilissimo, nulladimeno come vero *Filosofo*, si pregiò più della nobiltà della virtù, che di quella della stirpe, essendo l'vna del caso semplice dono, e l'altra della fatica, e dello studio humano assolto effetto con l'acutezza, & eminenza del suo felice ingegno riuscì nella varietà delle dottrine singolarissimo, e pose così assiduo, e diligente studio nell'eloquenza, & offeruò così bene i vaghi modi di dire usati da buoni Autori *Toscani*, che arrivò all'esquisita facoltà dello scrivere perfettamente; perciò hauendo egli questo particolare e honore con infinita sua lode conseguito, fu non solo dalla sua Patria, madre d'ottimi ingegni, ma anco da tutti gli altri huomini famosi in lettere, che di lui hebbero notizia, per facondo, e terso dicatore stimato, e predicato: oltre al pregio dello scrivere con spiritosa eloquenza nella *Prosa Italiana*, hebbe sì dolce, e marauiglioso stile ne' versi *Heroici*, come appare benissimo per il Poema da lui con ogni felicità composto in ottaua rima sopra la *Regina Ester*, che al giuditio de gl' huomini dotti, arriva al segno de' Poeti, che per l'addietro hanno somma lode da simili componimenti acquistata: poiche in esso vedesi l'eminenza dell'opera, e la sublimità del soggetto. Scrisse col suo eloquentissimo, & a lui più che ordinario stile *Toscano* le seguenti Opere, le quali con grandissima ragione sono state pubblicate al mondo, cioè la *Regina Ester*; il *Lazaro mendico*; & il *Furto Camillo*, trè *Poemi Heroici*: la *Silandra*; l'*Alcippo*, e le *Gemelle*, trè *Tragedie*: Vn Volume di *Rime amorose*: Vn Volume di *Poetiche vatie*, morali, e spirituali: Vn Orazione al *Doge Agostino Doria*: *Esercitiij Academici*: vn *Dialogo dell' Orazione Panegirica*: Vn *Dialogo del Poema heroico*: il *Cittadino nobile di Republica*: l'*Epitaffio in morte del Commendatore Giouan Lanfranco suo fratello*: il *Principio dell' Istoria Romana*: i *Carratteri morali di Teofrasto tradotti*, e commentati: due Volumi di *Lettere famigliari*: Vn Volume di *Lettere a Sara hebrea*. Le quali composizioni d'ogni bellezza, e vaghezza affatto ripiene, vanno attorno con grandissima gloria dell'Autore degnissimo del nome di facondo, e secondo nel dire, e nelle inuenzioni singolare: Et essendo infiniti li meriti dell' Eminentissimo ingegno suo, v' bisognarebbe vn lungo, & eloquente discorso, e non vn breue. & mal composto *Elogio*. Nell'età di 58. anni morì alli 12. d' *Aprile* dell' Anno *M. DC. XLIII* nella sua Patria,

Patria, dalla quale, e da letterati su la sua perdita grandemente sentita; essendo con lui delle belle lettere sì gran splendore, & della Toscana eloquenza sì bel ornamento estinto.

A N T O N I O B R V N I.

M *Anduria Città antichissima nel Regno di Napoli su Patria di Antonio Bruni, huomo di nobilissimi costumi, di viuace spirito, e di varia cognizione di scienze, il quale da Asti Città principale del Piemonte riconosce l'origine della sua famiglia. Ne' primi anni dell'età sua diedesi con gran felicità d'ingegno al diletteuole studio delle belle lettere, solcò il vasto, e piaceuol mare della Toscana Poesia, e con la sicura Tramontana de' migliori Poeti, nel porto di questa facoltà con applauso commune peruenne: s'alzò tanto nelle sue composizioni, che pareggiò con sua grandissima lode i più canori Cigni di questo secolo; onde fu da gl' intendenti, e da quelli, che l'altrui fatiche rimirano con occhio retto, e sincero tenuto per un mostro de' nostri tempi, e per un miracolo della Poesia; poiche i vaghi componimenti in questo genere da lui nell'età di 22. anni felicemente publicati, auanzano di gran lunga quello, che si poteua sperare da sì tenera età, e per consequenza da quei pochi studij, che poteua in quei primi anni hauer fatti. Sono anco marauigliose l'altre opere sue alla publica luce diuulgate, nelle quali s'ammirano tutti i fiori della Poetica eloquenza, l'altezza de' concetti non mendicati, nè seminati a caso, ma dal suo finissimo giudizio sparsi, l'elocuzione spiritosa, e graue, l'efficacia delle sentenze ornate, la dolcezza de' versi maestosi, & ogni soaue delicatezza di stile. Perciò alla fama dell'esquisito valor suo così nella Prosa, come nella Poesia Toscana, & in ogni altra professione di lettere, si mosse il Duca d' Urbino Francesco Maria Feltrio della Rouere, delle virtù, e de' virtuosi magnanimo Mecenate ad eleggerlo per suo primo Segretario di Stato, e Consigliere, & anco per ornamento della sua Corte, anzi del Parnaso delle Muse, e del Teatro di tutte le buone scienze. Nelle hore che dall'attual seruigio di quel Principe gli auanzauano, dauasi tutto a coltiuare il viuacissimo ingegno nelle diletteuoli, e belle discipline. Con l'acquisto delle quali si fece a tutti riguardeuole, & a niuno di questi tempi secondo. Produffe in quella Corte della fertile pianta del suo mirabile intelletto dolciissimi frutti di Sonetti, & d'altri lirici componimenti di mille bellezze affatto ripieni, e di quel stile, e spirito che a simili Poesie fa di mestieri, leggiadramente ornati. Visse alcuni anni nella Corte di Roma, nel cui proporzionato terreno appena sparse i semi de' gl' eccellenti scritti suoi, che ne raccolse di publica lode abbonantissimo frutto, e per le rare parti fu da tutti sommamente pregiato, e riuerito; serui per Secretario al Cardinale Gessi ornamento eminentissimo della Città di Bologna sua Patria, nella cui fedele, e diligente seruitù con quanta integrità, e valore si sia portato, è uotissimo a ciascuno. I molti meriti suoi lo fecero degno della rauananza delle migliori, e famose Academie d'Italia, come de' gl' Oziosi di Napoli, de' Filomati di Siena, de' Caliginosi d'Ancona, de' gl' Insensati di Perugia, e de' gl' Humoristi di Roma, della qual Academia ne' più ver di anni dell'età sua fu del carico di Censore, e Segretario con ogni honore più volte fauorito. Tutte queste principali rauananze grandemente si pregiarono di così eleuato ingegno, e dal chiarissimo splendore delle singolari, & eccellenti virtù sue restarono illustrate. Vanno attorno con gran fama del suo nome queste opere sue delle quali alcune sono già diuulgate, e l'altre in breue si diuulgaranno, cioè vn Volume di Rime intitolate le tre Gratie; vn'altro le Veneri; l'Epitole heroiche in tre libri diuise; le Metamorfosi in ottaua Rima; vn Volume di varie Poesie che hà per titolo il Museo; il Radamisto Tragedia, e tre libri di Prose. E morto alli 21. di Settembre dell'anno M. DC. XXXV. in Roma, e fu sepolto il suo corpo nella tomba de' Padri Minori Conuentuali, sotto al titolo de' Santi Apostoli di quella Città senza memoria alcuna.*

D' HVOMINI LETTERATI 17
ANTONIO GVEVARA VESCOVO.

Antonio Gueuàra Frate della Religione de' Minori Offeruanti di S. Francesco accresce con la varia, e vaga sua dottrina, e con gli honori, de' quali furono le sue virtuosissime qualità remunerate, vn gran splendore, & ornamento così alla sua nobilissima famiglia, chiara per i Personaggi, e nelle lettere, e nell'armi famosi, come à tutta la Spagna Tarragonesa, & alla sua Patria chiamata Alaua Terra non ignobile di quel Regno. Diedesi con assiduo studio alle buone, e graui scienze, e dopo hauer di esse fatto sufficientissimo acquisto, attese con gran seruiore, e con maggior suo gusto alle polite lettere; e quanto profitto in queste diletteuoli discipline habbia fatto, benissimo lo dimostrano l'opere sue di gran vaghezza, e moralità ripiene; le quali sono così intrinolate, Dispreggio della Corte, & lode della Villa: del Monte Caluario prima, e seconda parte: Auiso de' fauoriti, e dottrina de' Cortigiani: Vita di Marco Aurelio con l'Orologio de' Prencipi: Oratorio de' Religiosi, & esercizio de' Virtuosi. V' à parimente attorno del suo, oltre a quest' opera latina così intrinolata Exegemata in Habacuch, & Ecphrafis, vn Volume di lettere, che per esser quasi tutte a costumi appartenenti, sono degne d'esser da ogni stato di persone attentamente lette, e meritano con lode grandissima del Gueuàra, tr' à gl' altri componimenti di simil sorte honoratissimo luogo. La fama della sua dottrina congiunta con gran prudenza, e con vna pratica particolare nel maneggio de' negozij, fu opportuno mezzo di fargli acquistare la grazia dell' Imperadore Carlo Quinto, da cui fu del nobile carico di suo Cronista, e Consigliere honorato, & anco promosso al Vescouato di Mondognetto, me di ante la confermazione del Sommo Pontefice; nelle quali dignità diede del valor suo grandissimo saggio, e lasciò delle prudentissime azioni sue perpetua fama, come anco perpetuamente viueranno quelle lettere nella bocca de' gl' huomini giudiziosi. Finì il corso di questo pellegrinaggio il decimo giorno d' Aprile dell' anno M. D. XLIV. in Vaglia adolis Città principale del Regno di Castiglia, oue fu il suo corpo honor euolmente sepolto nella Chiesa di S. Francesco. Sopra dell' auello suo leggesi l'inscrizione del tenore seguente, che da lui, mentre viueua, fu composta.

Epitaphium, quod sibi ipse scripsit

Antonius de Gueuàra.

Obijt anno MD XLIV. X. Aprilis

ipso Cęnz Domini die,

Sepultus in D. Francisci.

Carolo V. Hisp. Rege Imperatore,
Illusttris Dominus D. Frater Antonius de Gueuàra,
Fide Christianus, natione Hispanus.
Patria Alauenfis genere de Gueuàra,
Religione S. Francisci habitu huius conuentus,
Professione Theologus officio Prędicator, & Chronista Cęsari,
Dignitate Episcopus Mendanenfis fecit anno Domini MD XLII.
Posui finem curis spes & fortuna valetę.
Orate Deum pro anima huius dignis. Episcopi.

A N T O N I O M I Z A L D O.

SE la gloria de' letterati in questo Teatro meritamente descritti su chiarissima per la grandezza della dottrina loro, quella d' Antonio Mizaldo nato in Monlucon Terra principale del Ducato di Borbon nel Regno di Francia su singolarissima ancor essa, e pareggio in tutte le maniere il valore di quelli huomini dotti; imperche secondo il testimonio irrefragabile delle molte sue bellissime opere pubblicate

alla stampa, anzi consecrate all'immortalità, egli meritò più tosto d'esser honorato del nome di Principe della Filosofia, e della Matematica, che di quello d'intendente, che ordinariamente si suol dare a quelli, che attendono a queste discipline. Il suo principal studio fu quello della Medicina, al quale attese con tanta assiduità, che riuscì de' primi di quella professione, e ragionevolmente potevasi nominare l'Esculapio della sua Patria, e di tutta la Francia per le stupende, e maravigliose proue da lui fatte con felicissima riuscita; onde pareua, che la natura hauesse in lui posto ogni sforzo per parorire la perfezione, & il colmo della Medicina. Die desì parimente per diporto del suo faticoso esercizio, alla Matematica & alle diletteuoli lettere, alle quali scienze, oltre la Medicina, con quanto studio applicasse l'animo, chiaramente lo dimostra non tanti libri Latini dal suo mirabile ingegno prodotti. & al mondo publicati, e che si vanno publicando; onde non è marauiglia, se fu tenuto, come in effetti era, de' primi letterati, ch' hauesse non solo quel Regno, ma l'Italia, e l'Europa tutta. Mossa dunque dalli meriti infiniti di così eleuato ingegno la fama diuolgo per tutto il suo glorioso nome con tromba d'oro, e per tutto ancora, mercè delle sue honorate azioni, e della sua gran dottrina, vien con meritate lodi celebrato. Le opere sue, che al presente godono la luce col beneficio della stampa, sono Phænomena, siue temporum signati Meteorologica, siue rerum aetiarum commentariolus: Cometo graphia cœnitarum stela: um naturam, & portenta libris duobus preponens: Aesculapij, & Vraniz medicum, & astronomicum ex congressu colloquium: Planetologia ættronicè, & medicè demonstrata: Mundi Sphæra, seu cosmographia, tribus libellis proposita: Zodiacus, siue duodecim signorum cœli hortulus: Planetæ, seu planetarum collegium cœleste: Asterismi, siue stellarum octauis Orbis imaginum: Officina cum encomio docti Astronomi rerum cœli interpretes: Catalogi sympathiz & antipathiz rerum aliquot memorabilium: Ephemerides aeris perpetuz, seu popularis, & rustica tempestatum astrologia: Arcanorum naturæ syluula: Harmonia cœlestium corporum, & humanorum astronomicè, & medicè demonstrata: Ephemeris cœlestis, anni M. D. LV. præter modum vulgarem noua methodo scripta, & supputata: Vfus, & explicatio Ephemeridum cœlestium: Symbolum funebre in obitum Orontij sinei Regij mathematici, cum eiusdem vita, & tumulo: Ephemeris cœlestis anni MDLVI. Ephemeris cœlestis anni M. D. LVII. De arcanis naturæ: In cœdem sane quam atrocem, & acerbam Antonij Mirardi in Senatu Parisiensi Præsidis inculpatissimi nœnia: Hortorum secreta, cura, & auxilia: De hortensium arborum insitione: Paracelsis super morte Francisci Oliuati Galliarum Cancellarij: Alexichepus, seu auxiliariis, & medicus hortus: Methodus noua comparandorum fructuum, olerum, radicum, plantarum, vuarum, & aliorum, quæ corpus clementer purgent: Diuersa artificia componendorum vinorum, quæ varijs morbis benignè auxilientur: Centuriæ nouem rerum memorabilium, vitilium, & iucundarum: Cosmologia, seu Historia superioris, & inferioris mundi: Opusculum de tena herba: Dioclis Caristij medicus ad Antigonum Regem Epistola è greco latinè reddita de morborum præfagijs: Arnaldi à Villanoua consilium ad Atragonum Regem de salubri hortensium. vtu. Le opere che di mano in mano aprono gli occhi alla publica luce, hanno questi titoli Qua drupedum, & animalculorum ruris, & vrbis quorundam medica Historia, auxiliarium arcanorum, & remediorum omnis generis secunda: summorumque medicorum testimonij, & varijs eorundem experimentis illustrata: Sterilitatis annona, & eiusdem caritatis, nec non status anni cuiusuis Præfaga de verijs præfocorum, & recentiorum obseruationibus accuratè accepta, & adnotata: Præcludium in symphoniam Medicinæ, & Astronomiæ, ad Tyrões: Lunæ, & Oceani concordia philosophicè, & astronomicè demonstrata, vbi æstuum maris in affluxu, & effluxu tempora cum causis dilucidè aperiunter: Methodica pestis descriptio, & eiusdem præcautio, ac salutaris curatio: Mirabilium naturæ operum Commentarioli octo, occultarum, & latentium proprietatum in sympathijs & antipathijs locupletissimi; de

pristorum, & recentiorum philosophorum, medicorum, & astrologorum lectione, fide summa, & pari diligentia concinnati: Astrologica Problemata, rerum celi studiosis ad primè utilia, & hæcæten desiderata: Aphorismorum Hippocratis lectiones septem in totidem classis iuxta communes medicinæ locos, accuratè digestæ, & adnotatiunculis non vulgaribus illustratæ: Commentariolus in duos priores libros Apotelesmaton Claudij Ptolomæi, candidatis rerum cæli candidè impertinendus: Intro mathematicæ, seu medicinæ, & astrologiæ Harmonia, à tribus summis, & antiquissimis viris Mercurio Trismegisto, Hippocrate, & Galeno, indicibili symphonia modulata: Astrophania, illustrium stellarum innerantium exortus, & occasus, statis mensium anni diebus, ad Gallicanum clima, & vicinarum regionum, fideliter proponens: Methodicæ tabulæ, & breues, in sex libros Claudij Galeni de differentiis, & causis morborum, & Symptomatum: Conciliatio medicorum, & astrologorum in controuersia lunæ, & calculi dierum decretoriorum in morbis, vbi de hora decubitus, & critica figura $\delta \chi \alpha \delta \delta \chi \alpha \delta \delta$ Ptolomæi cum proprio eius instrumento: Seleniatricum, hoc est medicum de Luna opusculum, centum lunaribus Aphorismis statum morborum, & ægotantium non obsecrè indicans; In lingua Francese ancora hà prodotti altri parri dal suo dottissimo, e secondissimo ingegno, de quali alcuni hanno di già publicati le stampe, e gli altri non sono ancora stampati. Per i meriti dunque di tante opere di così gran dottrina, e bellezza di stile prodotte dalla felicissima penna del Mizaldo, goda egli principalissimo luogo trà gli altri letterati di questo T. carro, e godano queste il generale applauso de gli huomini dotti, da quali saranno in tutti i secoli con grandissime lodi sino alle stelle inalzate.

ANTONIO RICCIARDI.

S' ammirarono in Antonio Ricciardi Cittadino di Brescia tutte quelle nobili qualità che si richiedono per ottenere la fama di eccellente letterato, le quali resero il nome suo per tutte le parti d'Europa celebre, & illustre; & lo fecero tenere, come in effetti era de' primi scienziati del suo tempo. Ebbe oltre alla gran pratica di varia dottrina, il bellissimo ornamento delle lingue ad una fedele memoria, & al perfetto conoscimento delle Istorie congionto. Publicamente lesse in Asola Castello, e fortezza principale del Bresciano, e nella sua patria le belle lettere, la Rettorica, e la Filosofia; nel quale honoratissimo carico manifestò il suo gran sapere, & acquisì così con grandissimo profitto de gl' auditori suoi la benignenza, & affezione loro. Di questo sublime ingegno vanno per le mani de gl' intendenti, e sono stampati due grossi volumi in Latino intitolati Commentaria Symbolica, quibus explicantur arcana ad myrticam, naturalem, & occultam rerum significationem attinentia: Si vedono ancora tre bellissimo Discorsi, vno de gl' Angeli, l'altro del conoscimento dell'huomo, & il terzo dell' Istoria dell'Orosiama: Pistoria d'Asola: & vn libro della Precedenza delle lingue nel quale afferma, che quella de' Cimbri auanza di nobiltà, & antichità l'ebraica. Visse con intiera salute sino all'ultima vecchiaia, nella quale circa l'anno M. DC. X. passò all'altra vita nella sua patria, e lasciò con la sua morte vn gran desiderio di se a tutti i letterati.

ANTONIO FRANCESCO DONI

Antonio Francesco Doni, a cui la natura fu de' suoi doni veramente liberatissima, nacque nella Città di Fiorenza, o per meglio dire, nel bellissimo Teatro delle buone lettere Toscano: fu egli per l'eccellente memoria, per la rara dottrina, e per l'altezza dell'ingegno, da tutti gli huomini dotti grandemente pregiato; & essendo stato nelle inuenzioni marauiglioso, ne i concetti pellegrino, e nell'eccellenza dello scriuere singolare, fu da tutti, e frà tutti con somma lode ammirato. Co-

minciò da giouanetto a dar saggio della sua varia dottrina; imperochè dopo hauer a lungo risuolti libri infiniti, discelsi a i componimenti così di prosa, come di Poesia Toscana, co' quali sin dall'hor a pareggiò la gloria di quanti letterati furono a tempi suoi; crescendo poi co gli anni la maturità dell'intelletto, a poco a poco andò riponendo nel tesoro della sua profonda memoria, il felice acquisto delle buone discipline dall'ornamento dell'eloquenza accompagnate; il quale come tra tutti li studi, il più degno, fu il primo ad esser da lui con ogni efficacia possibile abbracciato. Nel principio haueua sì Doni un poco del satirico, e del moràace nello scriuere, però non era questo per naturale suo instinto, ma sì bene per la forza delle preghiere di qualche suo amico: Permise ancora, che ne' componimenti suoi fossero lettere d'altri inserite, le quali furono di non poco pregiudizio alle sue fatiche, poiche non andò molto, che gli autori di esse si vantarono poi d'hauer composto il rimanente dell'opera d'esso Doni: la qual cosa in biene tempo si chiari con loro grandissimo scorno, poiche risece. & raccontò tutte l'opere sue, massime aiutato dall'Academia Peregrina della sua patria, co'l mezzo della cui amorevolezza, furono a quella perfezione ridotte, che da gl'intendenti venne sommamente lodata, essendogli da esse leuate le lodi d'alcuni, che si giudicò non esserne degni, e lodato chi era stato ingiustamente biasimato. Pare vna meraviglia, anzi cosa quasi impossibile, che l'ingegno suo habbia potuto produrre in pochi anni tante opere bellissime, le quali furono tutte per i meriti loro publicate con tanto applauso de gli huomini desiderosi d'hauer parte di così bellifruiti, che appena rapite dal torchio della stampa, furono in tutte le parti d'Europa, non che d'Italia in un tratto sparse, per la somma audità, colla quale erano ricercate, e sono le seguenti Quattro libri di medaglie: le Nouelle: trè Inuettue, che hanno questi titoli, il Baleno, la Saetta, & il Tuono: trè Dialoghi separatamente stampati, cioè della fortuna, & infelicità di Cesare, della Musica, e del Disegno: la Libreria diuisa in due parti vn Trattato dell'huomo in tutte le forme, per comparazioni, alla qual' opera diede titolo di Microscopio: l'Eternità della patria in cinque libri spiegata: vna Comedia intitolata lo Stufaiuolo: i Marmi, ne' quali s'introducono più persone a discorrere: i Mondi: gl'Inferni: la Zucca: la Filosofia morale: il Cancelliere: le Prose antiche di Dante: la Guerra nauale trà la Sacra Lega, e gl' Infedeli in versi heroici narrata: le Stanze alla villanefca; e le Lettere; i quali componimenti vendono, e venderanno in tutti i secoli famoso il nome del Doni. Morì in Vinezia nel Mese di Settembre dell'anno M. D. LXXIV,

ANTONIO MARIA SPELTA.

Antonio Maria Spelta Poeta, & Istorico Regio, Dottore di belle lettere ornato di quelle honoratissime condizioni, che si richiedono in vn' eccellente letterato, nacque nella Città di Pavia alli 19. di Maggio dell'anno M. D. LIX. & in questa sua Patria lesse diletteuoli discipline, e la Rettorica con tanta, e così facile chiarezza, che acquistò non poca fama, e riputazione al nome suo, massime essendo egli d'innocentissimi costumi da ogni affabile piacerolezza accompagnati. Valeua molto nella Poesia Latina, & i suoi dolci componimenti spirano grazia, & hanno colla grauità congiunta la leggiadria. Nelle occasioni di passaggio per la sua Patria di qualche Potentato, o d'altro gran Principe, a lui sempre veniuà destinato il carico di riceverlo con dote compostizioni, con vaghe inscrizioni, e con argute imprese, come faceua con molta sua lode, e soddisfazione di essa Città, la quale perciò non poca obbligazione li deue hauer, come ad esquisito, e sublime ingegno mirabile nelle inuentioni, e dotto nelle composizioni, che per tale s'è fatto sempre conoscere, & all'hor a in particolare, quando seguirono le Nozze tra'l Castolico Rè di Spagna Filippo terzo, e la Regina Margherita d'Austria, nelle quali allegrezze dimostrò la sua molta diuisione verso quelle Corone, con vn' Epigramma di così meraviglioso, e straordinario artifi-

zio, che più volte colle stampe con grand' applauso multiplicato, arrivò anco ne i lontanissimi paesi della Spagna, ove nella Corte di Madrid cagionò gloria indicibile alla sua Patria, e lode immortale all' Autore, a cui perciò furono per ricognizione del l'ingegno, e valor suo donati per ordine del Rè. trecento scudi. V'anno attorno stampate le sue curiose, e vaghe opere, delle quali sono le seguenti in Italiano. l'istoria delle Vite di tutti i Vescovi, che dall'anno XLV. dopò la venuta di Christo, fino al 1593. successivamente ressero la Chiesa di Pauia: la curiosa, e diletteuole Aggiunta alla sudetta I storia: i Donneschi trofei: la solenne entrata di Giouan Battista Bigha Vescouo di Pauia: Pauia trionfante nella nascita del Prencipe di Spagna Filippo I. V. la faggia Pazzia, opera di varia dottrina, e di vaghe lezioni ripiena: *Le opere latine hanno questi titoli* Epistolæ: De contextendis Epistolis: Eucharidion de primordijs dicendi: Lucubrations in obitum Benedicte Bentiuolæ vxoris suæ: Encomium de Iacobo Maynoldo Senatus Preside: Gratulatio de reddito Ioannis Fernandi Velschij Comitiss stabilis; sono anco publicate altre opere così nella Prosa, come nella Poesia, col mezzo delle quali, e delle sudette fu assaiissimo stimato nell' eloquenza, nella Poesia, e nell' I storia. Morì egli nell' età di 63. anni in circa, del mese di Marzo dell' anno M. DC. XXXII. e fu sepolto nella Chiesa di S. Tomaso della sua Patria, senza Epitafio alcuno.

A POLLINARE OFFREDI.

A Pollinare Offredì Cremonese, con fama di buon letterato si è fatto conoscere; & essendoli stato concesso dalla natura vn' eccellente ingegno alla Filosofia molto inclinato; esercitò così assiduamente lo studio di quella scienza, che riuscì famoso, e ne fu assai da gl' intendenti commendato; poscia andò vie più crescendo l'opinione del valor suo appresso a dotti, quando si diede a scriuere alcuni eruditissimi Commenti sopra l'opere del Prencipe de' Filosofi Aristotile, & in particolare sopra quella parte della Logica, che si chiama Posteriore, con la quale utilissima fatica, che dipoi fu mandata alle stampe, apportò gran lume, e chiarezza a gl' amatori di quella dottrina; e di quanta perfezione fossero questi libri, benissimo si vede dalla diligenza, che fu usata in ristampargli, i quali poi furono dedicati a Vespasiano Gonzaga Duca di Sabbioneda, generoso Mecenate de' letterati. Attese anco Apollinare all' esercizio della Medicina, nel quale riuscì di tanta destrezza, e sufficienza, che poteva andar del pari con qualunque altro famoso Medico dell' età sua; onde non poco fu questa sua gloria da' concorrenti, & emuli inuidiata, massime hauendo ricorso alla casa sua, come all' albergo securissimo di sanità, non solo i compatrioti suoi, ma i forestieri ancora; perciò merita, e per le sudette opere, e per la professione di Medicina con tanta felicità esercitata, che la memoria sua perpetua si conserua appresso a gli huomini di valore.

ARCHILEO CARCANO.

Infiniti furono i meriti di questo eccellentissimo Medico Milanese, il quale essendo nato dall' antica, e nobile famiglia de' Carcani, si procacciò da se stesso vna sua propria nobiltà col mezzo della dottrina, e dell' integrità di vita; come nell' vna, e nell' altra fu sempre ammirato in tutto il corso di sua vita per vn' simulacro, e per vna Idea. Il suo nobile ingegno applicossi contanto affetto alle migliori scienze, che peruenne con ogni felicità alla gloria di tener principal seggio frà quelli, che sotto al Cielo Italiano andarono attorno con fama di eccellenti letterati. Diedesi particolarmente allo studio della Medicina, nella quale dopò hauer con grand' applauso pigliata la laurea del dottorato, e dopò esser stato per i meriti del suo nobilissimo nascimento ascritto trà gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, con giuse

con la pratica del medicare, vna così cortese affabilità, che si conciliò non solamente l'animo de' Cittadini, e de' forestieri nobili, e priuati, ma quello di gran Principi ancora, da' quali chiamato, ne riportò vtili, e titoli celebratissimi. La fama di queste sue veramente honorate qualità, indusse con ogni ragione il Senato di Milano a conferirgli vna publica lettura di medicina nell' Vniuersità di Pavia; nella qual condotta si compiacque di perseverare tre anni solamente, con tanta frequenza, e soddisfazione de' vditori, con quanta mai loggesse alcun' altro primario Lettore di quel famoso Studio. Viue, e vnerà in eterno il nome suo, e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle opere, che dottamente compose, e furono a beneficio de' intendenti publicate allaluce, o per meglio dire, all'immortalità, frà le quali particolarmente vanno attorno queste, cioè Della Peste; Sopra gli Afforismi d'Hippocrate; Del modo di medicare; Del vero modo di collegiate; e Diuerse Orazioni scritte sopra diuersi eccellenti soggetti, ornate di grande eloquenza, e di stile Ciceroniano affatto ripiene. Quanto poi valesse nella Poesia Italiana, & a qual segno d'eminenza fosse arriuato, lo confessano apertamente i suoi componimenti, che altro appunto non furono, che leggiadri fiori di Poesia già da lui ne più verdi anni della giouinezza raccolti ne gli horti delle muse. Questo letterato Medico cese in Milano il tributo alla natura, del 1783. alli 22. di Luglio, con grandissimo danno della Medicina; con tutto ciò la memoria del suo gran valore vna sempre si conseruarà presso di quelli, ch' esercitano simil' arte, & anco presso de' letterati ingegni con honor proprio, con somma gloria della sua famiglia, e con chiarissima fama della sua Patria.

A S C A N I O M O R I.

CEno luogo antico, & assai celebre nel distretto Mantouano, & hora per causa delle parti Guelfe, e Gibelline desolato, produsse al Mondo Ascanio Mori, il quale col suo facondo, e fertile ingegno diedesi con tanto affetto alle belle, e diletteuoli lettere Toscane, che in breue fece grandissima riuiscita, & ascese a così alto segno d'eccellenza, che s'acquistò il grido di vago, e leggiadro Poeta; come di ciò ne appare testimonianza ben chiara per i suoi esquisiti componimenti, che con molta sua lode vanno attorno stampati, & in particolare vn libro di Giuochi assai piaceuole, così per versi, come per la prosa, e per le ingegnose nouelle: Haffi anco del suo vn volume di Lettere di spiritosi concetti, e di mille vaghezze ornate; & vn Ragionamento veramente pellegrino in lode delle donne; & altre bellissime fatiche ha egli felicemente prodotte dal suo nobile intelletto, le quali insieme con le sudette furono de' gl'intendenti con molte lodi celebrate. Le sue honorate qualità, e la sua gran sufficienza in ogni sorte di bellissime Lettere mossero, an' inuaghirono gl' Inuaghiti Accademici di Mantoua ad accettarlo nella loro illustre raunanza per ornamento di essa, nella quale col nome di Candido si fece conoscere per candidissimo Cigno del Mincio, senza inuidiar punto i più nominati, & esperti del famosissimo Arno.

B A R T O L O M E O A R N I G I O.

DA oscurissimi parenti nacque Bartolomeo Arnigio Bresciano esercitando suo Padre l'arte del ferraro; & a questo mestiere attese Bartolomeo ancora sino al diciottesimo anno di sua vita, nel quale il suo spiritoso, & eleuato ingegno di tanto errore, benchè tardi s'auuidde; perciò con ardentissimo seruore allo studio delle ottime discipline applicossi, nelle quali fece straordinario profitto, e marauigliosa riuiscita, non hauendoli mancato gli amici suoi dell'aiuto loro; quali taluolta li porgeuano con ogni carità il necessario vitto. Co' mezzo dunque di tal soccorso, arriuato al colmo delle belle lettere, fece risoluzione d'applicarsi a quelli studij, che potessero aiutare il suo poterissimo stato, e sottrarre alle miserie, & all'istenti il suo mirabile intel-

relletto; e così se n' andò a Padoua per attendere alla Medicina, alla quale si diede di così buona voglia, che in breue li fu data con sua molta lode la laurea del dottorato. Con questo honore, e con grande appiauso fece alla sua patria ritorno, dove appena cominciò a mettere in pratica l' arte appresa, che in vece di fama, e di guadagno, ne raccolse gran sdegno, e colera da quelli, che a lui haueuano ricorso, i quali poco mancò, che non li togliessero co' i sassi la vita; questo pericolo fece rauedere l' Arnigio, e tralasciata per qualche tempo la medicina, hauendola dispo con maggior senno, e prudenza ripigliata, s'acquistò credito, e riputazione, e fu per i suoi molti meriti, d' una publica lettura nell' Academia di quella Città con honoreuolissimo stipendio honorato. Per ricreare l' animo dopò la fatica delle publiche lezioni, danasi tal volta alla Poesia Italiana, e riuolse sempre molto leggiadro, & eccellente con sua particular lode, e grande utilità; imperocchè per alcuni pochi sonetti fatti in lode di Ottauia Buarda Beccaria, hebbe in una sol volta più di dugento scudi da Giouan Battista Guarado principale Bresciano, e chiarissimo Mecenate de' famosi letterati de' suoi tempi. Affinche potesse l' Arnigio più commodamente attendere al carico delle publiche lezioni, fu per molti mesi dal Conte Alfonso Capriolo parimente Bresciano molto cortesemente alloggiato, e con ogni cortese dimostrazione l' humile, e pauero sua condizione aiutata. V' anno attorno stampate le bellissime opere Italiane di questo letterato ingegno, le quali sono, Meteorica, cioè vn Discorso intorno alle imprezioni impetete, humide, secche, e misse così in alto, come nelle viscere della terra generate; al qual libro sono vniti i Pronostici perpetui con l' Effemeridi, & altre belle materie alla Filosofia naturale spettanti: le Rime: le Veglie: Diuersi Opuscoli, fra quali è dall' vniuersità de' gl' huomini dotti grandemente pregiato quello, il cui titolo è Medicina d' Amore. Morì egli nell' anno M. D. LXXV II. nel quale la diuina mano co' l' flagello della contagione tutta Europa se veramente castigata.

BARTOLOMEO BURCHIELLATI.

F Ra le molte famiglie, che rendono celebre la Città di Triuigi, è stata sempre, e tuttauia si vede nobilissima la casata de' Burchiellati la quale, e per l' antichità sua, e per i meriteuoli honori grandemente pregiata, si gloria d' hauer fra gli altri, che la rendono illustre, Bartolomeo Filosofo, e Medico di gran nome. L' habito ch' egli fece insino da' primi anni della fanciullezza nelle buone lettere, nella varietà delle lingue, nella Poesia così Latina, come Italiana, nella Filosofia, & in ogni altra ottima scienzia, lo rese di maniera disposto, & atto a conseruarsi in quelle, che nel crescer de' gli anni, aumentandogli il gusto nelle medesime, vi fece eccellente riuscita, e potèua concorrere con qualunque altro letterato del suo tempo. Ne si contento di far celebre il suo nome con l' eccellenza della varia dottrina, ma si compiacque anco d' accrescerli l' ornamento della generosità dell' animo suo, dimostrata nel destinare la sua commoda casa (Teatro delle muse, e refugio de' virtuosi, e letterati) per proprio albergo dell' Academia de' Cospiranti della sua Patria della quale fu eletto Principe, e protettore: Le opere che dal suo nobilissimo ingegno si vedono uscire alla publica luce, sono queste in Italiano; il Quero, Dialogo del Paragone delle cose: Duello de' Scacchi: lo Stimamondo, ragionamento dell' humana condizione: Trattato delli Spiriti di natura: Ragionamento Academico di Rapina: il Ternario, ouero l' Etimologia di Triuigi, Dialogo: Discorso sopra la lettera del Frangipane del dominare. Le opere Latine hanno questi titoli, Tyrociniurum Poencorum pars prima: Tyrociniurum Poeticorum pars altera: Breui loquia Poetica: Epitaphiorum Dialogi septem in Taruisij gloriam: Charitas, seu conuiuuium septem Physicorum, Dialogi, & Quaestiones; nelle quali opere si mirano, & ammirano marauigliosi concetti, & una purità di stile veramente esquisita, e singolare; & altri componimenti ha egli prodotti degni d' honorar le stampe a beneficio de' studiosi ingegni, sì come egli per tutti i rispetti honora eccellentemente questo mio Teatro.

BAR-

BARTOLOMEO DELLA CASA VESCOVO.

Gloriosa, e perpetua viverà presso a gl' Indiani la memoria di Frà Bartolomeo della Casa Vescovo di Chiapa, protettore parzialissimo di quei popoli. Nacque egli nella Città di Siviglia, e fattosi Ecclesiastico, mantenne in quella Città il nome suo con gran fama di virtuoso; il che diede occasione a Frate Buil Nizio Apostolico, di condurlo seco nell' Isola Spagnola: quivi egli vedendo i mali trattamenti da' molti Spagnoli usati a gl' Indiani con ogni crudeltà, si mise con molto fervore a predicare, significandoli la grave offesa, che si faceva a Dio, e con quanta difficoltà potevasi a tali ingiustizie soddisfare, ma accortosi, ch' erano dall' ingordigia delle ricchezze, e resi ostinati, fece risoluzione d' andarsene in Spagna per procurare dal Rè Ferdinando la libertà a quei popoli veramente infelici, ma essendo quel Rè già passato all' altra vita, ritornò in quei paesi, ove chiaramente conoscendo, che le molte fatiche sue non potevano haver il desiderato fine, ch' egli tanto bramava, e sperava, entrò nella Religione Domenicana; quivi datosi con maraviglioso profitto allo studio della Teologia, s' acquistò grandissima fama, dalla quale, e dalle altre virtuosissime qualità sue mosso l' Imperadore Carlo Quinto, lo nominò Vescovo di Chiapa, la qual dignità fu da lui più, che volentieri a bonissimo fine accettata, per poter col mezzo d' essa difendere gl' Indiani; ma nè questo giuandoli, rassegnato il Vescovato nelle mani del Sommo Pontefice, passò in Spagna per procurare dall' Imperadore qualche rimedio a tanti mali, e n' ottenne l' intento suo, riportando lettere, & bandi con dichiarazioni, che gl' Indiani schiavi de' Spagnoli, fossero tutti liberi; onde per il governo di quei paesi, e de' comandamenti, e delle provisioni fatte da Cesare, scrisse molti libri, ne quali dimostrò la sua gran dottrina così nelle Canoniche Leggi, come nella Teologia, cioè vno Latino intitolato Certi principij, con i quali s' ha da procedere nella disputa per manifestare, e difendere la giustizia de gl' Indiani: le altre opere sono le seguenti Breuissima relazione della distruzione delle Indie: Controuersia tra il Vescovo Don Frà Bartolomeo Casaus, & il Dottore Giues da Sepulueda. Cronista dell' Imperadore, sopra la conquista dell' Indie disputata in Valiadolid, ove il Dottore affermava ch' era lecita detta conquista con gl' Indiani, & il Vescovo ch' era illecita, iniqua, e tirannica: Repliche contro le risposte, che l'istesso Sepulueda fece contro il sommario dell' Apologia di lui: Trenta proposizioni dell' autorità, che hanno, o possono hauere la Chiesa, & i Principi sopra gl' Infedeli: De' schiavi delle Indie: Della riforma delle Indie: Che non si possono dare gl' Indiani in commenda, feudo, o vassallaggio de' Spagnoli: Auuizi, e regole per i Confessori che vdissero le confessioni de' Spagnoli habitanti nelle Indie dell' Oceano: Del soprano Imperio, & vniuersale principato, che tiene il Rè di Castiglia, e di Leone sopra le Indie: le quali opere furono tutte nella Città di Siviglia stampate: Il buon credito, che s' acquistò col mezzo de' sudetti componimenti, con ragione indusse l' Imperadore, & il Rè Filippo suo figlio a comandare, che nel Consiglio delle Indie se li desse ciascun giorno due bore d' audienza, accio proponesse, e consigliasse circa il buon governo di quei paesi; nel che riuscì efficace a meraviglia. Finalmente corrispondendo il fine al corso di sua vita, che fu veramente vn chiarissimo specchio d' integrità, e d' ogni virtù, fece con eterna fama del suo nome al Ciel passaggio l' anno M. D. LV. e la sua morte fu con grandissimo dolore da i buoni sentita, e particolarmente della nazione Indiana, presso alla quale viverà sempre la sua memoria gloriosa.

BARTOLOMEO PARTENIO.

Brescia Città nobilissima nella Lombardia fu Patria di Bartolomeo Partenio. e la sua Rinuera lo diede al mondo. Questi fu dalla natura dotato d' vn ingegno maraviglioso, e d' ogni sorte di bellissime lettere capace; la onde per i meriti particolari della varia, e dilettuole sua dottrina, ottenne una publica lettura nella
 lo. Sm.

to Studio della prima Città del mondo Roma; co' mezzo di questo honoreuotissima carico maggiormente confermo a quella patria commune, & in particolare all'vniuersità de gli huomini dotti, l'eccellenza del suo mirabile intelletto, e la perfezione dell'alto saper suo. Le vaghe, e dottissime opere del Partenio, che appresso a letterati bauer anno eterna vita, fanno indubitata, e vera testimonianza quanto fosse così della lingua Latina, come della Greca ornato. Frà queste con grande applauso, e con infinita ammirazione si vede stampata la bella Traduzione de gli Amori di Leucippe, e di Cleofonte dall'Idioma Greco in versi Latini, con la qual'opera hà dimostrata l'eminenza, & altezza del suo vago, & heroico stile, & hà insieme con sua grandissima lode pareggiato il valore de' piu famosi Poeti Italiani: vedesi anco del suo vn' Orazione in lode de' Bresciani, che a tempi suoi furono celebri, & illustri; e tradusse finalmente la vita, & Istoria di Tucidide, i quali componimenti dati alla stampa, goderanno l'immortalità presso a letterati, si come sono degni d'hauer honorato luogo in questo Teatro. Fu egli celebre circa gli Anni M CCCC LXXX.

BARTOLOMEO ZUCCHI:

Bartolomeo Zucchi ritratto vero di gentilezza, & innocenza di costumi, nacque in Monza Città Imperiale, dieci miglia lungi da Milano, e quasi alle radici del monte di Brianza in delizioso, & ameno paese situata; questi con la rara, e varia dottrina sua, e con la singolar scienza delle diuine lettere e congionse ancora vna particolar facondia, che da esso nello scriuere fu eccellentemente dimostrata & in particolare ne i dotti, e vaghi componimenti, che dal faticoso, e fertile ingegno suo furono felicemente prodotti. Diedesi ne' giouanili anni alli studi delle ottime discipline, e massime a quelli delle polite lettere, nelle quali fece così mirabile riuscita, che ottenne degnissimo luogo frà i primi di tal professione dell'età nostra. Da questi veramente diletteuoli study passo alle piu graui, e necessarie scienze; applicossi dunque alla Filosofia madre di tutte le dottrine, della quale con l'intelletto suo attissimo ad ogni studio fece sicuro, e ben fondato acquisto, come anco s'approfittò nelle Leggi Canoniche, e Ciuili, nella Scrittura Sacra, e nella specolazione delle cose superiori, con le quali scienze poteua pareggiare qualunque altro segnalato Dottore. Con la sicura scorta di queste dottrine inuiossi alla patria commune Roma, anzi alla vera scuola, in cui s'impara l'arte vera di fare co' l' mezzo della prudenza l'intelletto eccellente, & di coltivare co' i virtuosi esercizi la volontà; oue non tanto arriuo il Zucchi, che i viuacissimi lumi del nobile, & eleuato intelletto suo cominciarono a risplendere si fattamente in quella gran Corte, che subito fu dal Cardinale del Mon doui per suo Segretario accettato; in questo grauissimo esercizio acquistossi ottima opinione, hauendo le sue lettere alla purità, e leggiadria dello stile la nobiltà, & eccellenza de' marauigliosi concetti vnita; e diode tal'aggiò di se stesso con le virtuosissime azioni sue, che ancor hoggi di famoso, e celebre si conserva in quella Città il nome suo. Ebbe egli frà l'altre pregiato qualità, così nemico l'ozio, che il tempo, che dall'attual seruitù gl'auanzaua, tutto era da lui ne' componimenti, e nelli study assiduamente impiegato. Finalmente dopo esser stato per lo spazio di 12. anni con sua grandissima lode in Roma & essendo sopraggiunta la morte di Gaspare suo padre, gentilhuomo di honoratissime qualità, abbandonò la Corte nel piu bel corso d'arriuare al premio delle sue fatiche, e non curandosi d'espore piu lungamente l'innocente sua vita alle insidie de' Cortigiani, & alla maluagità de gli emoli, ritiro l'animo dall'instabilità mondana. Venne dunque a godere nella sua patria la quiete d'un'ozio privato, nel quale con molta tranquillità lontano dalle conlese, & da' trauagli andò consumando il rimanente di sua vita, massime essendosi posto in stato di religioso secolare. Attese continuamente a comporre opere molto belle, e degne del suo bellissimo ingegno, le quali sono. l'Idea del Segretario in cinque volumi diuisa, che porge grandissima.

lima utilità a professori di quell'esercizio, poiche hauendo con indicibile fatica, e diligenza raccolte da' eccellenti Scrittori le piu' esquisite lettere, le pose distintamente sotto a particolari titoli: Tre volumi di lettere da esso in diuerse occasioni, & a diuerfi Signori scritte: Vn Discorso sopra il manto Spirituale di Maria Reina de gli Angioli: Meditazioni Spirituali sopra la Passione, & morte di Christo: Prediche per li giorni della Santissima Trinita, di S. Gio: Battista, dell'Assonzone, & Incarnazione, della Natiuita, del Corpo di Christo, e del Vener Santo: La Celeste dottrina del' Orazione Domenicale: Considerazione per li sette giorni della settimana, per celebrare, e communicarsi con apparecchio: Dolorose Osseruazioni sopra tutti i membri del Corpo di Giesù Christo: La Cethera delle lode di Maria: Tradusse finalmente in Italiano Giustino Istoric: I libri del Padre Girolamo Piatto Giesuita, che trattano del buono stato della Religione; e l'istoria di Loreto in cinque libri scritta dal Padre Horatio Torfellini, parimente Giesuita, allaquale il Zucchi aggiunse il festo libro; e tutte queste opere furono stampate. Finalmente essendo egli alla vecchiezza con assai prospera salute arriuato, non potè schiuare il colpo della morte, che gli anni passati con il morbo contagioso leuò dal mondo gran parte dell' Italia, & in particolare dello Stato di Milano l'anno dunque M. D. C. XXXI. mentre il giorno festiuo del Glorioso Apostolo S. Bartolomeo volena celebrar Messa nella Chiesa da esso in honore della Vergine Santissima de gli Angioli fabricata nella sua patria, fu dal contagioso male improuisamente trauagliato in maniera che fu costretto ad abbandonare ben presto il Santissimo Sacrificio dell' Altare, & incontanente ritirossi a casa, oue nello spazio di tre hore, dopo hauer tutte le cose dell'anima sua Christianamente aggiustate, passò da questa valle di miserie alla gloria celeste come piamente deuesi credere, poiche fu di vita innocentissima, & esemplare, con la quale accompagnò sempre tutte le honoratissime operazioni sue. Lascio per testamento le sue assai commodè facoltà insieme colla Casa ben ornata in Monza. a i Padri Giesuiti, Religiosi ottimi, & al Christianesimo grandemente fruttuosi, con obligo, che debbano instituire in detta Casa, che fu sempre Teatro delle lettere, e refugio d'ogni virtù, le publiche scuole, & insegnare a giouenetti le buone scienze.

BASILIO ZANCHI.

Bergamo Città prinsepiale dello Stato Viniziano produsse al mondo Basilio Zanchi suo Cittadino, chiarissimo splendore della Religione de' Canonici Regolari. Questi co'l suo fecondo, e fertile ingegno attese con tanto affetto a studiare la Filosofia e Teologia, & anco a ricrearsi nelle diletteuoli, e belle lettere, che in breue, & in queste, & in quelle fece grandissima, anzi straordinaria riuscita, come di ciò ne sono veridici testimonij le bellissime opere da lui così nella prosa, come nella Poesia prodotte, che per i meriti della dottrina, e vaghezza loro furono publicate alla stampa: In particolare s'affaticò molto nell'acquisto della lingua Latina; dalla quale ne conseguì la maggior gloria, che dar si possi al piu' esquisito professore di così necessaria fauilla. Perciò assaiissimo li deuono tutti i studiosi, e deuono anco in gran parte riconoscere dal suo insfacabile intelletto la perfezione del fruttuoso Dizionario di Marro Galefino, ilquale fu aumentato, e ridotto al termine, che hoggi di si vede; che hà per titolo Verborum latinorum ex varijs auctoribus lib. 1. Vanno anco attorno con molta commendazione del suo nome queste altre opere: Dictionarium Poeticum, & Epitheta veterum Poetarum: de horto soph. & libri duo carmine conscripti: Adnotationes in diuinis libris: Quaestiones in libris Regum, & Paralipomenon: Poematum libri octo: Il suo piu; che ordinario valore in tutte quasi le ottime scienze li fece ottenere l'honoratissimo carico di Custode della Libreria Vaticana, oue mentre con intera sodisfazione dell'vniuersità de' letterati di Roma si manifestaua oltre modo pratico, & esercitato in tanti, e così varij libri, che dentro di quel nobilissimo Tea-

tro

tro si conferuano per uso, a commodità de' studiosi ingegni, passò da questa all' altra vita con grandissima diuozione verso Dio, e Maria Vergine l'anno M. D. LX. Guglielmo Modixio Poeta leggiadro honorò il suo sepolcro co' i due seguenti Distici.

Zanchius hic recubat Musis dilectus, & Orbi
Cognitus: heu magnas quam breuis vna capit?

Aliud

Cum docti fufum sit Zanchi nomen in Orbem:
Pulvere tam pauco quis puet ossa tegit?

BATTISTA FERRARESE.

Il mirabile ingegno di Battista Ferrarese nato in Ferrara sua Patria, Frate Carmelitano, per nessuna maniera a deus esser da noi lasciato nelle tenebre della dimenticanza, ma per tutti i rispetti è degnoissimo d' honorato lungo tra questi letterati; Fu egli nelle polite e diuine lettere singolarissimo, e nella Poesia latina fece così buona riuscita, che pochi pari in quell' età haueua, e non cedendo nell' eccellenza di questa diletteuole professione, massime ne gl' Epigrammi a chi che sia, fu da tutti i periti per vn Marziale di questo secolo riputato. Fu nella Teologia praticissimo, & arrivò nella cognizione delle naturali, e celesti scienze a tanta perfezione, che poteua cò ogni altro celebre letterato sicuramente gareggiare. Si fece anco valere su i pergami, oue si dimostrò eloquentissimo, pieno di modestia, colmo di grauità, ornato di rettorici lumi spedito di lingua copioso di ragioni, & abbondante di frequenti similitudini con le piu sode dottrine confermate: Mostrò sempre tanta destrezza, e così particolar forza di spirito acutissimo in tutte le sue operazioni, che la fama di queste marauigliose qualità meritamente indusse il Duca di Ferrara Ercole secondo a riccuerlo nella sua Corte, an' che nel Parnaso nobilissimo de' virtuosi, e letterati; quindi fu da quel generoso Principe, e Mecenate giuditiosissimo stimatore del valore altrui, honorato del carico di suo segretissimo Consigliere, nel quale portossi con tanto senno, e prudenza, che l'istesso Duca li pose con ogni fidanza nelle mani grauissimi negozj, e di lui si feruò in molte importanti occasioni. Ancorche fosse il Ferrarese di questa maniera grandemente occupato, non volle però mai tralasciare i suoi diletteuoli study, ma sempre componenza, e mandaua frutti bellissimi dalla sua corda pianta del suo dosto ingegno, frà quali furono dati alla stampa i seguenti in Latino, Florida seu Historia à Christo Nauuitate vique ad hæc tempora: Chronicon Ordinis Carmelit: lib. 1. De Ruina Romani Imperij, lib. 1. Cronicon Ferrariensium lib. 1. De Monte Syna lib. 1. Sermones varij, lib. 3. Vita Machabdis, lib. 3. Epigrammata diuerso genere metri. Tradusse finalmente dal Greco nel Latino molti Sermoni di S. Giovanni Grisostomo. Le quali opere tutte con l'ornamento bellissimo della varia dottrina, e con la guida sicura d' vn' ottimo stile, hãno penetrato con molta gloria del nome suo per tutte le parti d' Europa: Fiorì questo dottissimo Carmelitano circa gli Anni M. CCCCXCIV.

BATTISTA GUARINI

Battista Guarini nobile Ferrarese, Cavaliero dell'Ordine, che sotto il titolo di S. Stefano fu dal Gran Duca di Toscana instituito, riuscì mirabile in tutte le scienze, & in particolare nel diletteuole studio delle belle, e polite lettere Italiane; fu anco nel maneggio di pubblici, e priuati negotj, e nelle cose di Stato intendentissimo; La onde Alfonso di questo nome secondo, & vltimo Duca di Ferrara del valor suo molto innaghito, nella sua Corte lo trattene con ogni honore uolezza per suo Segretario, nella qual professione diedesi a conoscere per quel valent' huomo, che di già la fama con tromba d' oro l' haueua dimulgato; del che si viddero alle occasioni chia-

rissimi effetti, poiche essendo egli a nome di quel Prencipe andato a Roma per baciare i piedi a Gregorio XIII. all' hora promosso al Ponteficato, e prestarsi l'obediencia, recito in Concistoro publico vna eloquentissima Orazione Latina, che li fece acquistare da tutta quella eminentissima raunanza vn publico encomio: poscia non andò molto, che da quel Sommo Pontefice fu mandato a Varnouia nel Regno di Polonia per Ambasciadore, doue trouauasi con la Corte quella Corona, nella qual occasione portossi con ogni grandezza, e maniera, corrispondendo in tutte le parti con termini a così graue Ambasceria proporzionati; essendo poi seguita la morte dell' Imperadore Massimiliano secondo, fece in questa occorrenza il Duca di Ferrara solennissime esequie nella sua Città, le quali furono dal Cavalier Guarini con vna Orazione di lumi eloquentissimi ripiena illustrate, come anco ne' funerals fatti al Cardinale d'Este, ne' quali si fece parimente valere coll' Orazione del suo pui, che ordinario facendo stile. In somma riuscì in ogni azione compitiissimo, e se ne videro sempre delle virtuosità qualità sue honoratissime prove. Finalmente dopo hauer egli per lo spazio di 16. anni con grande integrità seruito quel Prencipe, e dopo hauer pronata alcuna delle amarezze di questo mondo, stanco già della Corte, se n' allontanò per attendere alla quiete, & all'ozio dolcissimo de' suoi dilettuoli study, ritirandosi a Padova, la qual Città fu a lui sempre sommamente grata, oue concorrono tutte quelle parti, che si ricercano alla perfezione d'vna soaue stanza, & ad huomo delle rare qualità del Guarini, che perciò la chiamata patria senza fastidio, e porto de' suoi naufragij. La fama della sua varia dottrina indusse molti Academici a ricueruo con ogni applauso nelle nobilissime raunanze loro, come gli Olimpici di Vicenza, gli Elenati della sua patria, i Cruscanti di Fiorenza, gl' Innominati di Parma, gli Humoristi di Roma, al Principato de' quali fu con molta sua gloria degnamente promosso, & altri principali Academici, i quali restarono di huomo tale sommamente honorati. Vanno attorno vscite dalle stampe le sue bellissime Opere, cioè le Lettete, che sono d' eleganza, di proprietà, di copia, e di candore ripiene: Sonetti, e Madrigali in vn picciol libro: la suddetta Orazione Latina: il famosissimo Pastor Fido, Fauola Pastorale, la qual' è tant' alto salita, e di felicità, e d'honore, che ha potuto render soggetto all'inuidia l'istesso Autore, e farlo del suo bene auaro; è andata per le mani, e per le bocche di tutta Italia, e stata già tante volte spettacolo di Teatri di Città principali; hà superati monti, varcati mari, & alle nazioni benche straniere, è diuenuta sì cara, e tanto domestica, che nelle lingue loro s'è già fauellare; e finalmente penetrando a quei famosi Regni del l'Oceano, hà da loro ricueuto il pregio della stampa, l'honor della scena, e l'applauso de' popoli. Vedesi anco di questo sublime ingegno il Segretario, opera per chi esercita a simil professione, e per chi desidera di scriuer bene; & vna Comedia sotto titolo d'Idropica; & altri componimenti si vedono del suo così Italiani, come Latini, e Greci, ne' quali tutti hà scoperto tanta eccellenza di dottrina, e d'eloquenza, che mentre visse, e molto più dopo sua morte hà degno tributo di stupore da tutti. Morì nella sua patria, e la sua gran perdita fu da begl' ingegni assaiissimo sentita, i quali con varie compositioni Poetiche honorarono la sua morte.

B E N E D E T T O P A T I N A.

Veramente ò Benedetto Patina molto ti deue la Città di Brescia tua patria, conciosia che col mezzo della tua dottrina, e singolari virtu non poca fama al suo glorioso nome accrescesti. Fosti al pari d'ogni altro delle belle, e polito lettere ornatissimo, & in particolare fu mirabile il tuo valore nella poesia, nella quale andasti del pari con qualunque altra eccellente Poeta, massime nel comporre con molta facilità, e felicità d'ingegno satirici versi, a quali hauesti sempre vna straordinaria inclinazione. Essendo tu oltre di ciò nella medicina valentissimo maestro, la marauigliosa destrezza, e sufficienza tua nel medicare fu di modo famosa, e chiara per

tutta

tutta Europa, che l'Imperadore Massimiliano inuitato da così felice grido, ti chiamò per suo Medico, affinche hauesi cura del battimento, che da passione cagionato li faceva al cuore: sarebberò anco state in quei paesi Alemanni le tue salutifere azioni maggiormente conosciute. se più longa dimora vi hauesi fatta, ma la Città di Padoua, alla quale per esser ella, come la tua Patria allo Stato Viniziano soggetta, eri tenuto di compiacere, ti leuò così bella, & opportuna occasione con richiamarti a gli aiuti suoi trouandosi ella dal male contagioso grauemente oppressa; onde il tuo gran valore fu con infinita tua lode sperimentato, & anco degnamente remunerato. Le belle, e dotte opere, che dalla fertile pianta del tuo sublime ingegno furono prodotte, per i meriti della vaga dottrina loro hebbero col mezzo della stampa immortal honore; e furono vn libro sopra il palpitare del cuore da te scritto con occasione, che la Cesarea Maestà, come si è detto, fu a questa pericolosa malattia non poco soggetta, e quest' opera fu in Brescia stampata: Mandasti anco alla luce vn libro delle febbri, che vengono accompagnati da certi segni chiamati petecchie, & trè altri libri, che trattano de' veneni interni, i quali furono più volte ristampati: altre bellissime opere sarebberò uscite dal tuo elenato ingegno, se l'immatura morte non ti hauesse leuato dal mondo nel quarantesimo, e terzo anno di tua vita nel secondo giorno del mese di Luglio dell'anno M. D. LXXVII Nel fine di questa tua peregrinazione sigillasti il corpo de' tuoi giorni con vn'azione veramente degna di Christiano, poiche desti al fuoco tutti i tuoi Poetici componimenti, di satirico stile non poco macchiati.

BENEDETTO PUCCI.

L'idea delle lettere vlate nella Segretaria de' Principi, gioueuole fatica, & opera inuero degna del nobilissimo intelletto di Benedetto Pucci Monaco della Religione Camaldolese, fu così cara a gl' intendenti, che di molte centenara di Volumi pubblicati alla stampa in Vinezia, quasi in vn'anno solo furono tutti con grandissimo applauso spacciati. Fu egli gran professore di belle lettere. & non è dubbio ch'era non men dotto nella lingua Latina, che nell'Italiana polito & elegante. Ne' primi anni dell'età sua fanciullesca fu allenato nella Città di Ferrara, oue applicò l'animo alla virtù, e s'immerse tutto nel mare de' study di lettere uoli, & essendo in questi il nome suo reso famoso, come la sua vita per integrità, e costumi esemplare, la fama di queste sue pregiatissime qualità indusse quel gran Principe, e Cardinale Luigi d'Este, gloria della sua casa, del sacro porporato Collegio, e del Christianesimo tutto a ricercarlo per Segretario, al qual carico essendosi egli ne' suoi più giouanili anni con ogni sollecitudine applicato, acquistòsi honor grande presso al suo Signore, & ottima opinione frà i primi Segretarij del suo tempo, de' quali poteuasi chiamare simulacro, come dalla bellissima opera sua chiarissimo si vede, nella quale hanno le sue lettere la prudenza il decoro, la piaceuolezza, e la copia delle parole; e sono di chiarezza, di leggiadria, e d'ogni ornamento ripiene; a talche i studiosi di quella professione per gl'istessi vestigij delle pellegrine fatiche sue caminando, arriuaranno facilmente dello scriuere alla perfezione. Alla fine dopo hauer per lo spazio di diciotti anni honoratamente impiegata la seruitù sua nella Corte di quel Principe, ricouerossi nel sicuro rifugio porto dell'Ordine Camaldolese, oue mentre con gran spirito, e seruire attendeua a seruir Dio, e trattenerli nelle polite lettere da esso più d'ogni altro studio gradite fu per inuidia giustamente calunniato, e fu dalle azioni sue fatta vna sinistra informazione appresso al Cardinale della sua Religione protettore; con che corse non picciol pericolo, per la verità, che se bene tal volta viene oscurata, non resta però per voler diuino sepolta, e l'innocenza si difende alla fine per se stessa; a confusione de' giuidiosi emuli suoi fu meritamente restituito alla pristina sua riputazione, & a quel grado di grazia presso a Superiori, che meritauano le incolpate azioni sue; e continuando nel diligente conoscimento delle ottime scienze, si è reso degnissimo dell'honore di questo

sto Teatro; e non poco deñesi di questo suo incontro gloriare, poiche con questo la fuc-
cola della sua gloria a tal soffio di vento vie più s'è accesa, e tutte le lodi che con lungo
giro di parole se li possono dare, con una sola vengono compendiosamente ristrette, di-
cendo, ch' egli fu invidiato; imperche l'eccellenza dell'ingegno va sempre dall' inui-
dia, e dalla persecuzione accompagnata, e non fu mai gloria senza inuidia.

BENEDETTO VARCHI.

Cominciò Benedetto Varchi nel fiorir e dell'età sua giouenile a dimostrare la for-
za del suo mirabile, & elevato ingegno col mezzo d'alcuni vaghi, e leggiadri
componimenti ne quali riuscì a così pronto, & eccellente, che diede occasione
a gli huomini letterati di fare certissima congettura del suo gran valore in ogni sorte
di belle lettere Toscane. Fu marauiglioso così nella prosa, come ne' versi, e nell'vno,
e nell'altro hebbe la natura tanto fauoreuole, che i suoi ragionamenti famigliari sen-
za dubbio alcuno poteuano paraggiare i dotti, e maturi discorsi di qualunque famoso
dicitore, di modo, che s'auanzò in maniera con questa buona opinione, che s'acquistò il
nome di eccellente nelle lettere in ogni parte del mondo; e maggiormente accresceua-
no questa sua buona fama le opere sue, che di quando in quando erano mandate alla
luce, le quali per esser d'ogni perfezione ripiene, godono il meritato guiderdone d'una
eterna lode nella bocca de' letterati. Arrinò a tal segno con la sua più, che ordinaria
maniera di dire, che diede occasione a più celebri ingegni d'esser tutti di concordie
parere, che nella sua bocca facestero l'api il nido loro, cantassero i Rosignuoli, hauesse
posta la sua stanza l'eloquenza, e che non hauerebbe con altro idioma parlato Gione,
quando si fosse compiaciuto d'usare il Toscano, che con quello di Benedetto Varchi.
Lesse molte Orazioni nelle Accademie con tanta facondia di spiritosi concetti, che gli
uditore, per così dire, pendeano dalla sua eloquentissima bocca, e dalla maestosa, e
grauè maniera del suo dire sentiuano tanto piacere, che tutto il giorno benchè longhi-
simo di quella publica azione gli hauerebbero data senza pure vn minimo rincresci-
mento, attentissima vdienza; la onde non tantosto furono colla stampa diuulgate,
come in tutte le parti d'Europa, non che d'Italia vennero auidamente ricercate, e
queste come tutte l'altre marauigliose opere sue corrisposero alla bonissima opinione,
che di lui haueuano gli huomini dotti con grand' applauso concepita. Nella Chiesa
di S. Lorenzo in Fiorenza con eloquentissima Orazione celebrò la morte, i meriti, le
lodi, e le opere diuine del miracolo della pittura Michel' Angelo Buonaroti; la qual
azione serui per compimento della felicità di questo grand' huomo, a cui altro non
mancaua, che morir in tempo, che fosse vno Benedetto Varchi, affinchè la sua facon-
dissima lingua, il fine della morte, & il principio della vita del Buonaroti honorasse.
Le opere sue, che al presente si vedono stampate, le quali portano con loro tutte quelle
maggiori lodi, che dar li possa ingegno humano, sono le seguenti. Due Volumi di Le-
zioni academiche: le Lettere: due libri di Rime: gli Epigrammi: i componimenti
Pastorali: la Suocera, Comedia: vn Dialogo intitolato l'Hercolano: le Orazioni da
lui in diuerse occasioni recitate: le Lezioni sopra la pittura: hà tradotto in Tosca-
no Seuerino Boezio de Consolazione philof. e Seneca de beneficijs: Morì nella sua
Paria de Fiesole, già Città, & hora picciol Borgo della Toscana, nell'età di 63. anni,
alli 16. di Nouembre M. D. LXXI. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa de'
Monaci Camaldolesi di Fiorenza in vn Sepolcro di marmo, sopra del quale si legge
in esso intagliata la seguente Inscrizione.

D. O. M.

Ben. Varchio Poeta, Philosophus, atque Historico,
Qui cum annos LXII.

Sum-

Summa animi libertate, sine vlla avaritia, aut ambitione
iucundè vixisset,
Obijt non imitatus
XV. cal. Decembrijs
M. D. LXVI

È u similimente honorato de' seguenti versi da Nicolo Secco chiarissima ingegno,

Si mihi quæ dederant ne uenturæ flamma parca,
Et lachesis iam rumpere fila parat.
O mihi dent saltem superùm pia numina Divùm
Fefulei vt summa condar in arce itigi.
Qua patet immensus partes prospectus ad omnes
Et Cœlum nullo ridet in Orbe magis.
Illic perpetuo deuictum lumina formo
His inscripta notis quæ libet vna tegar.
Varchius ingenui semper lætator amoris
Conditur hic, totum quod cupiebat, habet.

BERNARDO TASSO.

In quella medesima età felice del Cardinale Pietro Bembo gloria, & honore di quel secolo, e d'altri huomini famosi, nella quale parue, che le lettere e belle, e diletteuoli rinascessero, visse Bernardo Tasso nato in Bergamo, il quale ottenne luogo frà quelli ebeuati ingegni, che in ogni sorte di polite scienze, nella varia dottrina, e nel l'eloquentia fiorirono. Passò gli anni della giouentu sua presso al Conte Guido Rangone Generale di Santa Chiesa per Clemente V. II. sotto al grauissimo carico della Segretaria con somma sua lode, e con altrettanta sodisfazione di quel principatissimo Cavaliere; onde per l'esperta sua maniera, e prudenza nel trattar negozij, acquistossi così gran nome, e fama, che il Prencipe di Salerno lo chiamò a se per Segretario, del cui valore se ne serù parecchi anni sin tanto, che potè sostenere la grandezza del suo Principato, di cui ne fu miseramente priuato, restandò similimente priuo il potero Tasso in quella calamitosa occasione di tutti i beni suoi, ch' erano molti. Andò egli a nome di quel Prencipe a baciare i santissimi piedi a Paolo III. all' hora promosso al Ponteficato; in questa Ambasciersa portossi nobilmente, & alla buona opinione, che tutti del valor suo teneuano, affatto corrispose; posche la Santità di quell'ottimo Pontefice ammirò benissimo nel seno deile parole sue di tersa, e ben spicgata eloquentia ornate, la diuota, e sincera volentà, che il Prencipe suo Signore teneua di humilmente seruire, & honorare il Vicario di Christo. Vltimamente Bernardo Le cui buone, e virtuose qualita erano dal Cardinal d'Este, e dalli Duchj di Ferrara, e d'Vrbino grandemente pregiate, fu dal Duca di Mantoua con generosa benignità raccolto, & al seruijo suo, mentre visse, con ogni diuotione fermossi, hauendo egli dopo se lasciata quell'vnica femice de' Poeti Torquato suo degnissimo figliuolo. Si legono ael suo in Toscana felicemente spiegati due Poemi, cioè il Fioridante, e l'Amadigi, la proposizione del cui Poema sopra l'istoria d'Amadigi di Gaula con giudizio fondata; consiste nelle amoroze lagrime, & honorate fatiche di quel valoroso Cavaliere; & essendo in due parti diuiso, la prima narra le semplici lagrime della sua tenera età; e nella seconda vi sono tutte le azioni sue, sin che la desiderata donna hebbe por moglie: nell'ordine, e nella disposizione ha Virgilio, & Homero benissimo imitato; e nella qualita, e maniera del verso, è stato de' vestigi dell' Ariosto diligentissimo seguace. Si vedono anchora dell'eccellente ingegno suo le Lettere in due Volumi, le quali sono di leggiadria, di vaghezza, e di varietà ripiene; in queste s'ammirano, mercè del suo finissimo giudi-

Zio, le materie scelte e diuise di colori, di numeri, di locuzioni, e di figure alle qualità loro vie più conuenienti, nobilmente vestite, e vagamente ornate: si hanno parimente del suo, molte composizioni di Poesia sparse in alcuni volumi di Rime di diuersi Autori: & vn'opera, che tratta della Cortesia del Prencipe in tre libri spiegata; quali componimenti publicati alle stampe, sono delle proprie bellezze e loro così chiari, e famosi, che non hanno dell'altrui lode, nè di quella di questo mio breue Elogio bisogno alcuno. Finì i giorni suoi nella Città di Mantona, doue fu il suo corpo sepolto.

BERNARDO TROTTI.

LE virtuosissime qualità di Bernardo, nato in questa Patria d' Alessandria, dall' antichissima, e nobilissima famiglia de' Trotti, sono così viue nella memoria de gli huomini, che poco splendore posso io aggiungere con questo Elogio al suo chiarissimo nome. Studio in tutte le belle lettere, e nelle più grate dottrine, & in ciascuna di queste riuscì molto eccellente: il suo maggior gusto però consisteva nella scienza d' amandue le Leggi, che da lui fu con tanto affetto abbracciata, che li ne risultò il nome d' vno de' più celebrati Giureconsulti dell'età sua. Il valor suo, che di già gli haueua acquistata gran fama per tutta quasi l' Italia, indusse molte vniuersità a ricercarlo per publico Lettore di Leggi: ottenne dunque con gran stipendio le prime Cattedre in tutte quasi le Scolè d' Italia: Amministrò diuerse Podesterie, & altre principali dignità in tutto lo Stato di Milano con tanta honorevolezza, & integrità di vita, che dalla fama di questo dottissimo, e qualificato Giureconsulto, inuaghito, per così dirè, Emanuello Filiberto Duca di Saouia, dopo hauerli conferita la prima lettura civile nello studio di Torino, nella qual hebbe dispoi per collega Guido Panciroli, huomo così nelle Leggi, come nell' altre più grate scienze famoso, in ricompensa delle sue honoratissime satiriche, lo fece primieramente Senatore, e poi Presidente nel Senato di quella Città; e benchè fosse in questo supremo, e molto importante carico sommamente occupato, non vuole però mai tralasciare il dolciissimo trattenimento de' study, e de' componimenti nella sua professione legale: Molto scrisse, e molto dottamente inuero; e di tanti suoi esquisite scritti, altro non si vede alla publica luce, fuori che le Addizioni al Bartolo, & ad altre Lettere de' Giureconsulti, che sono nelle moderne stampe; e due curiosi Dialoghi, ne' quali con molta eruditione tratta della vita vedouile: l'altre sue opere, o si sono perdute, o sono state trasugate da quelli, che sono veramente nemici della gloria de' letterati; con tutocio mal grado dell' inuidia, viuerà per sempre famoso il suo nome in ogni parte. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale. Morì in Torino, del Mese di Nouembre, dell' Anno M. D. XCV. senza discendenza di Figliuolo alcuno, e quella Città, che fu nobilissimo Teatro della sua virtù, vuole medesimamente far conserua del suo cadauero nella Chiesa di Santo Agostino.

BERNARDINO DANIELLO.

Bernardino Daniello di Patria Lucchese fu così dotto, & eccellente per la varietà delle dottrine, & hebbe sì fatto conoscimento della Poesia, e d' ogni altra sorte di belle lettere, che ragioneuolmente se li conuiene luogo nel numero de gli altri più famosi letterati del suo tempo; come ci fa manifestamente vedere la sua bellissima, e dottissima Poetica volgare, nella quale hà resa facile, e piana la strada a giouani desiderosi d' arriuare al sommo di quella diletteuole scienza. Merita parimente vna gran lode il suo marauiglioso Commento sopra il Petrarca, in cui si è acquistato nome di vnico, e facilissimo espositore, lasciandosi addietro quanti a simile impresa sonosi accinti: Leggasi poi la Rettorica, e si vedrà di quanto gran valore ci sia nel spiegare con maniera bellissima i precetti di questa facoltà, che il modo di persuade-
dere.

edere insegna: hà scritto anco il Commento volgare sopra la Geogica di Virgilio, intorno alla qual opera habbenissimo dimostrate le doti particolari del fertile, e sublime ingegno suo, e finalmente vedesi l'Espozizione di Dante sopra la sua Comedia; & vn nobile componimento, che tratta dello stato de' virtuosi, nel quale come in tutti gli altri è riuscito eccellentissimo, perciò non è marauiglia, se questo. & i suddetti sono stati degni dell'honore immortale della stampa, si come lui è degnissimo d'hauer luogo trà questi letterati. Passò egli all'altra vita in Padoua, e nella Chiesa di S. Bartolomeo di quella Città hebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione, posata da Pietro Carrario, e Giovan Battista Rota Padouano.

P.

Bernardino Danielo Lucenfi
Poetæ Rhetoriq; clarissimo,
Qui Hæreticos vates in primis coluit,
Quos, & nunc in Elysij comitatur.
Petrus Carrarius, ac Io. Bapt. Rota
Patauini vnanimè
Hospiti B. M.

P.

BERNARDINO TOMITANO.

Essendo stato Bernardino Tomitano nella Filosofia, e Medicina esertissimo, non li fu difficil cosa il pareggiare la gloria di quanti del suo tempo s'erano in quella professione acquistata fama d'eccellenti. Attese per render men faticoso, e grave lo studio di quell'arte così necessaria, alle belle, e diletteuoli lettere, & in particolare alla Poesia Latina, e Toscana, con la quale può andar del pari con qualunque altro berache famoso Poeta dell'età sua. Con grandissimo applauso lesse pubblicamente nello Studio di Padoua sua Patria la Dialettica d'Aristotile, e poscia disiderando d'esser ammesso alla lettura dell'ordinaria Filosofia, diede a fine d'ottennerla, vn memoriale al Senato di Vinezia il quale non volse compiacere alla sua dimanda; perciò sentendo male il Tomitano tal decreto, rinunziò le lettere, e le Scuole insieme, e diedesi alla cura de gl' infermi, passando il tempo con esertizij spirituali, col piacouole trattenimento delle lettere, e con vna quiete d'animo veramente singolare sino al fine di sua vita. Lasciò nell'Idioma Latino quest'opere. Introductiones ad sophisticos elenchos Aristotelis. Breui methodus diluendorum Paralogismorum per diuisionem: Corido, seu de Venetorum laudibus: Thetis in aduentu Regis Hentici III. Gallix Christianissimi ad Venetam Urbem. Clinicus, siue de Reginaldi Poli Cardinalis laudibus: Animaduersiones in primum posteriorum Aristotelis: Solutiones contradictionum in Aristotelis, & Auerois dicta: Paraphrasis, seu Commentaria in Matheum: Argumenta in nouem quæsitæ Auerois demonstratiua. In Italiano sono le seguenti. Versi: Orazioni: Dell'eloquenza del parlar Toscano: le quali opere tutte furono per i meriti dell'eccellenza loro colla stampa diuulgate. Morì anzi cominciò a viuere la vera vita l'anno MDLXXVI. & il suo corpo hebbe sepolcro nella Chiesa di S. Francesco maggiore della sua Patria, sopra di cui si legge questa inscrizione.

Bernardino Tomitano
Philosopho, Medico Clarissimo
Io. Antonius Rudulphus Sforzias
Auunculo Benem.
E. S. P.
M. D. LXXXVI.

E BO.

T E A T R O
BONAVENTURA CAVALIERI.

Tutti li *Matematici*, e quelli, che per loro gusto esercitano tale scienza, sono re-
nuti d'essaltare con eterne lodi il Padre *Bonaventura Cavalieri*, vno de' piu
eccellenti *Matematici*, che fiorischino a questi tempi; e deuono confermare,
non esser mai stato huomo da molti anni in qua di maggior benefizio a coloro, che at-
tendono a quella professione, di lui per le opere, che in simil genere ha colla stampa ad
esse partecipate, dalle quali benissimo si comprende, che hauendo con grande ostinazio-
ne studiato non fu difficile al suo acutissimo ingegno, di farsi padrone non solo di quan-
to si può specular e, ma di quanto si può operare intorno ad ogni specie di *Matemati-
ca*; & essendosi anco impiegato in ogni altra buona dottrina, con molta sua lode acqui-
sto fama immortale al suo nome. E nato in *Milano* da honesti parenti, e giouinetto
vesti l'habito de' Padri *Giesuati* in *S. Girolamo* di essa sua Patria: Lesse in quel *Mo-
nasterio* due anni *Teologia* con gran marauiglia di tutti, per non hauer ancor veduto
altri, che nell'età di anni 21. habbia con maniera così facile spiegata quella cosanto al-
ta, e profonda scienza, nel qual tempo attendeua similmente con gran sollecitudine al-
lo studio di *Matematica*, che da lui fu sempre piu d'ogni altro gradito. Scorse in tan-
to la fama della sufficienza sua in quella professione fino a *Roma*, perciò hauendolo sui
chiamato *Giouanni Ciampoli* Prelato di molti meriti, apprese da lui nello spazio di
dieci mesi la *Matematica*: Il suo valore nelle lettere li fece acquistare la grazia di
Prencipi, e *Signori grandi*, & in particolare del *Cardinale*, & *Archieuescono* di *Mi-
lano* *Federigo Borromeo* giudiziosissimo conoscitore, & *Mecenate* de' ottimi ingegni,
il quale facendo di questo padre grandissima stima, si tratteneua ben spesso con lui al-
cune hore del giorno in discorsi dottrinali, e tal volta lo conduceua al suo delizioso tuo-
go di *S. Gregorio*, per poter piu liberamente discorrer seco delle *Matematiche* scien-
ze: Con molta instanza procurò anco quel dottissimo *Prencipe* di preualersi di lui nel
la sua *Libreria Ambrosiana*, e lo volse honorare del titolo di *Dottore* e tragli altri di
quel famosissimo Collegio; ma da lui non fu questo honore accettato, hauendo già fer-
mamente promesso a *Bolognesi* di sottentrare in concorrenza d'altri valenti huomini
a *Gio: Antonio Magini* loro publico *Letto*re così in quella come in altre scienze, & in
particolare nell'*Astrologia* eccellentissimo, che di già era passato a miglior vita, nella
qual *Lettura* passano sette anni, che va perseverando, hauendo hauuto due volte la ri-
condotta con grande honorolenza degna veramente de' suoi molti meriti: Le sue
lezioni per la facile, & eloquente maniera di spiegarle, sono sentite da gran concorso
di scolari, e da nobilissima corona di principali Cavalieri, & huomini in altre scien-
ze sufficientissimi, da quali viene per i suoi lodeuoli costumi, e rare qualità somma-
mente amato, e riuerito. E stato due volte *Priore*, cioè di *S. Benedetto* di *Farma*, e
di *S. Pietro* di *Lodi*; ne' quali carichi, benchè fosse in età giouenile, si portò con gran-
dissima lode. Le opere sue donissime che vanno attorno stampate, hanno i titoli se-
guenti, *Directorium generale Vranometricum*, in quo *Trigonometrie* logarithmi-
ca fundamenta, ac regulæ demonstrantur, astronomicaeque supputationes ad solam
ferè vulgarem additionem reducuntur: *Geometria* in diuisibilibus continuorum,
noua quadam ratione promota: *Lo specchio Vstorio*, ouero *Trattato delle Sezioni*
coniche, &c alcuni loro mirabili effetti intorno al lume, caldo, freddo, suono, e moto
ancora: Al presente s'affatica egli a voler rauuiare lo *Specchio* di *Archimede* per
quello, che spetta alla pratica, poiche per la speculatiua già eccellentemente ne tratta
nel sudetto *Specchio Vstorio*, nel quale ha spiegato quello, che in speculatiua gli è par-
so di poter esser forma di quello di *Archimede*, e con questa mirabile fatica ha egli
hauuto questo buon incontro sin' hora, che huomini di singolare dottrina vedèn-
do il suo pensiero, hanno stimato non poter stare altrimenti l'artificio d'*Archime-
de*, da quello ch'egli spiega: Con queste opere si è aperta al Padre *Bonaventura* la
strada per entrare nel *Tempio dell' immortalità*, oue starà per sempre il suo celebre
nome

nome degnissimo d'esser con questo Elogio fra gli altri annoverato nelle lettere illustri.

BROCARDO PILADE.

F di varia dottrina compitamente ornato Brocardo Pilade Bresciano, e benchè la natura verso di lui scarsissima si mostrasse, hauendoli dato un rustico, e quasi bestiale aspetto, nulla dimeno li fu assai liberale di molte bellissime qualità, con le quali adornò marauigliosamente l'animo suo. Ebbe sufficiente conoscimento delle belle, e polite lettere, alle quali essendosi con suo grandissimo gusto applicato, ne riportò non poca fama al suo nome. & vtile marauiglioso alla sua Patria: Imperoche insegnò con ogni facile accuratezza i documenti della Grammatica a fanciulli, dirizzandoli da i principij di queste discipline alla strada vera di apprendere i precetti delle graui scienze. Fece nella Poesia Latina loduole riuscita, alla quale haueua di già con intenso seruire atteso, come a disciplinatrà tutte le belle arti non solo la più dilettuole, ma la più vtile ancora; imperciocchè raccogliendo ella i fiori, e le cime di tutte l'altre scienze, con la moralità de' suoi figurati, & allegorici ornamenti ammaestra gl' ingegni rozzi, rischiaragli oscuri, & i codardi, e vili innalza. Di questo bellissimo ingegno v'è con molta lode attorno la vaga Traduzione ch' egli fece dal Greco in Latino della Teogonia d' Esiodo: vedonsi anco alcuni marauigliosi Epigrammi Greci, e Latini ne quali ha eccellentemente uguagliato il purissimo stile di Horazio, e l'arguta mordacità di Marziale: le opere suddette furono all' eternità consacrate. Visse in puerissima condizione a lui però molto accetta, fino al 60. anno di sua vita, nel quale rimase nella sua patria da un folgore improvvisamente assalito, che a lui togliendo in vn subito la vita, cagionò a gli huomini dotti non poco di gusto per la perdita di così eccellente letterato.

CAMILLO GHILINI.

Non poca ingiuria inuero farei a me stesso, & a tutta la mia famiglia, & anco inuidioso mi dimostrarei de' nostri domestici ornamenti, se temendo d'esser tenuto vano, & altiero, priuassi perciò delle douute lodi i meriti grandissimi di Camillo Ghilini figlio di Gio: Giacomo Segretario, e Configliere di Stato di Gio: Galeazzo, e Lodouico Sforza Duchi di Milano, e Fratello di Tomaso mio auo. Nacque egli in Milano, e con la felicità del suo prontissimo intelletto applicatosi tutto allo studio delle polite lettere Latine, come anco alle graui scienze, e fece in tutte queste così eccellente riuscita, che pareggiò i più famosi letterati di quella dottissima età, nella quale con chiarissimo nome fiorirono il Cardinale Bembo, il Commendatore Caro, Bernardo Tasso, lo Sperone, & altri nobilissimi ingegni. Ne' primi anni dell' adolescenza scrisse Camillo, tra l'altre opere sue, in Latino stile vn libro d' Esempi d'ogni secolo, per la sua gentile varietà, e grazia a ciascheduno, e per la piacevolezza delle materie molto dilettuole; onde fu degno di comparere alla publica luce; e questi medesimi Esempi furono similmente scritti in lingua Italiana da Battista Fregoso principale Genouese: postea cresciuto in età molto capace d'esser impiegata in graui, e nobili azioni, fu per la sua gentilezza, e per il raro ingegno risuegliato ch' egli hebbe, da suo padre allenato prima nella seruitù del suddetto Duca Lodouico, e poi in quella del Duca Francesco Secondo suo figliuolo, nella cui Corte rilucena con tanto splendore, e con tanta beneuolenza haueua acquistata la sua grazia, che oltre all' alta impresa di consigliarlo nelle cose grauissime, ou' egli era mirabilmente pronto, e prudente, lo serui noue anni continui per Ambasciadore in Spagna presso all' Imperador Carlo V. Fu Camillo assistente con l'istesso Duca alla lega, e pace, che si stabilì nella Città di Bologna, e la trattò molto prudentemente in nome di quel Principe: con la sua mirabile destrezza, e sufficienza negoziò, e conchiuse, mentr' era ambasciadore.

E 2. il ma.

il Matrimonio trà il suddetto Duca, e Christina figlia del Rè di Danimarca; e non pote dell'Imperadore; e dopo hauerla condotta a Milano al suo Principe sposo, ritornò alla residenza della sua Ambasceria in Spagna; perciò furono questi suoi fedelissimi seruigi dal Duca Francesco molto ampiamente remunerati; ne qui sarebbe terminato il guiderdone del suo gran valore; & a maggiori grandezze l'hauerebbero i suoi infiniti meriti innalzato, se la malignità di chi a torto lo perseguitaua, non hauesse così empicamente troncato il filo a gli alti, & honorati suoi disegni, poiche venendo egli l'anno M. D. XXXV. dalla Spagna alla volta della Patria. Finì in Sicilia i suoi giorni con qualche sospetto, che per ordine di Don Antonio da Leua, li fosse dato il veleno, per causa d'alcune gare passate fra loro mentre nella restituzione, che in Bologna fece l'Imperadore dello Stato di Milano al Duca Francesco, teneua Camillo, si com'era obligato, la parte di quel Principe suo Signore.

C A R L O S C R I B A N I.

NAcque Carlo Scribani nella Germania inferiore, comunemente chiamata Fiandra, ma trahena però l'origine della sua nobile famiglia della Città di Alessandria: hebbe un'ingegno acutissimo, & attissimo per imparare le scienze, nelle quali fece così buona, e marauigliosa riuscita ne' primi anni dell'adolescenza, che diede euidentissimi segni d'arriuar alla perfezione di tutte le buone discipline, con occasione, ch'egli andaua alle Scuole de' Padri Gesuiti si risolse di ritirarsi dal pericoloso Oceano delle mondane miserie nel sicuro porto della Religione; conoscendo egli benissimo, che in tutte le terrene felicità non si troua altro, che trauagli, & inquietudini d'animo: Entrò dunque nella Compagnia loro, & inui datosi con gran seruire a seruir Dio & alla cõtemplazione delle cose celesti, acquistò sin nome di perfetto Religioso: riuscì mirabile, e pareua; che fosse nato a comporre le paci, & aggiustare le differenze: Fu degno della mitra, e del bastone sel'istituto della sua Compagnia non l'hauesse proibito. Il tempo che da i diuini esercizi, & gl'auanzaua, tutto era da lui ne i studij, & in particolare in quelli di Filosofia, e Teologia consummato, nelle quali scienze, e fece tanto profitto, ch'hebbe pochi pari, e niuno superiore, come disse se ne uidero gli effetti, essendo stato da così dotta pianta prodotti frutti bellissimoi, e molto cari all'minorità de' gli huomini letterati; e benchè le opere di questo nobilissimo ingegno siano da tutto il mondo conosciute, come quelle, che in ogni parte sono di gran dottrina, e vaghezza ripiene, contuttociò non voglio lasciare di mettere qui i titoli di tutte quelle, ch'egli uiuendo diede alla stampa, che sono i seguenti. Amphitheatrum honoris contra Caluinistas, sub nomine Clari Bonarfcij, quod per anagramma legitur Caroli Scribani: Commentarius in Dominici Baudzi gnomas: Iusti Lipsij defensio posthuma: origines Antuerpiensium: Orthodoxæ fidei controuersa: Meditationem sacrarum Tom. 11. belgicæ, & latine: Medicus religiosus: Philosophus Christianus: Politicus Christianus: Adolescens prodigus: Ars mentiendi Caluinistica sub nomine Romani Veronenfis edita: De Diuino Amore: Superior religiosus. Le suddette opere sono tutte con ottimo stile scritte in Latino, e furono con tanto applauso, e sì gran desiderio de' gl'intendenti stampate, che subito si diuulgarono in tutti i luoghi. Fu il Padre Scribani molto amico di Giusto Lipsio arca richissima di belle lettere, delle cui opere d'ogni perfezione dotate, pigliò egli dopo sua morte con grande efficacia il patrocinio, come chiaramente si vede da vno de' suddetti libri. Finalmente essendo egli Prouinciale della sua Compagnia in Fiandra, e, dopo haner con molta prudenza, e dolcezza di costumi quella Prouincia benissimo amministrato, inui passò da queste mondane turbulenze a miglior vita alli 21. di Giugno, giorno consacrato alla Natiuità di S. Gio: Battista dell'anno M. DC. XXIX. la cui morte fu con gran cordoglio giustamente sentita da tutta la famiglia Scribani per hauer fatta perdita d'un suo chiarissimo splendore, che illuminaua co' i raggi dell'integrità, dottrina, e valore il secolo presente.

SOrca Castello assai celebre in Terra di lauoro, prima Prouincia nel Regno di Napoli fu patria, e madre felicissima di Cesare Baronia chiarissimo lume della Chiesa Cattolica. Questi dopo esser stato delle buone arti, e discipline sufficientemente instrutto, in sul' fiorire dell'età giouenile abbandonò la patria, & i parenti per andarsene a Roma, doue hebbe stretta familiarità col Padre Filippo Neri, che per le sue Santissime azioni fu nel Catalogo de' Santi degnamente annouerato: Da questo Santo Religioso fu indirizzato alle virtù, & in particolare alla diuozione verso Dio, nella quale fece tanto profito, che hauendo benissimo conosciuto esser lo stato Religioso attissimo all'acquisto della celeste gloria, entrò con grandissimo giubilo nella Congregazione dell'Oratorio, che dal suddetto Padre Neri fu in quella Città con ottimi ordini santamente fondata; quisi si fece Sacerdote, & attese all'ozio dolcissimo de' studij suoi, dando perfezione alle sue dotte incominciate opere. Finalmente crescendo piu, che mai l'opinione, e la fama della gran sufficienza, & integrità sua, il Sommo Pontefice Clemente VIII. honorò di così eminente ingegno il Porporato Collegio de' Cardinali; ond' egli non tamosto fu auisato della promozione di lui fatta contra sua voglia, come subito si diede a piangere dirottamente, & a fare tutti li sforzi possibili per diuertire il pensiero del Papa; con molta efficacia s'andò scusando, e disfidando per non accettare carico sì pesante, ma il sommo Pontefice risoluto di volerimeriti di così grand' huomo premiare li commando sotto pena di graue scomunicata, che accettasse il Cardinalato, poiche voleva, ch' ei fosse soggetto del suo Vicariato; e parte intima di quel corpo, di cui la Santità del Sommo Pontefice è capo. Fu gran limosiniere; fece riedificare la Chiesa de' Santi Martiri Nereo, & Archileo, che del tutto era ruinata; adornò grandemente il Tempio di S. Gregorio il Magno; fece edificare nella sua Patria vn Monasterio alli Padri Capuccini; diede le doti a molti vergini, acciò potessero entrare ne' Monasterij; alloggiò cortesemente i poveri, & in particolare e i peregrini; e fece moltissime altre opere di carità. Dormiu 4. hore; & al piu 5. della notte, & il rimanente del tempo impiegaua nelle Orazioni, e ne' studij, de' quali apparuerò dipoi i marauigliosi frutti, hauendo scritti con ogni diligenza in Latino stile gli Annali Ecclesiastici in 12. grossi volumi: In questa eminentissima opera si mostrò fortissimo combattitore per la fede Cattolica, difensore delle antichità, martello de' heretici, custode della verità, e conservatore della podestà Ecclesiastica. Si vedono anco di questo dottissimo Cardinale le seguenti opere, Martirologium Romanum; Vita Sancti Ambrosij; Patrenensis ad Remp. Venetam; Votum contra Remp. Venetam; Rationes quibus probatur, D. Ambrosium Comm. in Epistolas Pauli non fuisse auctorem; De Monarchia Siciliae Tractatus; Relationes duarum Historicarum illustrium duarum Legationum prima D. Gabrielis Moderni Patriarchae Alexandrini ad Sedem Apostolicam; secunda de Ruthenorum aliquot mille Ecclesiarum ad eandem Sedem Conuersione; delle quali satiche, & anco de' suddetti Annali ne furono con applauso di tutto il Christianesimo arricchite, e nobilitate le stampe, onde il suo famosissimo nome sarà per tutti i secoligliorioso & immortale, come immortale sarà l'ornamento di tutte le virtù, che nell'animo suo rituceuano, con le quali s'acquistò frà gli huomini, e per santità segnalati, e per dottrina marauigliosa la dovuta maggioranza. Mentre attendeua con altri Volumi alla perfezione della sua Ecclesiastica Historia. Morì in Roma, l'ultimo giorno di Giugno dell'anno M. DCVII. nell'età di 68. anni, & 8. mesi; e la perdita di questo gran Cardinale fu dall'vniuersale Christiana Repubblica giustamente sentita. Ebbe il suo corpo sepolto in Roma nella Chiesa della Congregazione dell'Oratorio sopra la quale si legge l'infra scritto Epitafio comune col Cardinale Francesco Maria Tarunzio, che fu sepolto nell'istessa tomba; poiche essendo passata frà di loro grandissima amicizia in vita, ogni douere voleva, che la medesima perseverasse anco in morte.

Fran.

D. O. M.

Francisco Matia Taurufio Politiano,
& Cefari Baronio Sorano, ex Congregatione
Oratorij, S. R. E. Præsb. Cardd. ne corpora
difiungerentur in morte quorum animi diuinis-
virtutibus infigoes in vita coniunctiffimi fuerunt,
eadem Congregatio vnum. vtrique monumentum.
posuit.

Taurufius vixit annos 82. menses. 9. dies 14.

Obijt 3. idus Iunij 1608.

Baronius vixit annos 68. menses. 8.

Ob: jē pridie cal. Iulij 1607.

CLAVDIO ACHILLINI.

DEgniffimo è per tutti li rispetti questo dottiffimo ingegno pronipote di quell' Alessandro Achillini famoso Auerroiffa, che con tanta fama, e gloria del fuo nome publicamente lesse Filosofia nello Studio di Padoua, d'hauer luogo principale trà gli altri nelle lettere valenti huomini di questo Teatro. Ne' verdi anni della giouentù molto s'approffittò nel delizioso, & ameno studio delle belliffime lettere Latine, e Toscane, come anche fece marauigliosa riuiscita in quello della Filosofia, e poscia della Medicina: impiegò similmente il suo profondiffimo ingegno con grand'attenzione, e con molta fatica in tutta la Teologia così dalla parte di Scoto, come da quella di S. Tomaso; e su il profitto tale, che cento volte egli hà ne' circoli publici gloriosamente trionfato; contuttociò la sua più ordinaria professione è stata quella delle Leggi, hauendole con molto applauso publicamente spiegate in Bologna sua Patria. Ha sostenuto nell'Vniuersità di Ferrara con sua grandiffima lode il carico di primario Lettore, & a questi giorni sostiene con titolo di sopra eminente, quello della prima Catedra di Parma colla maggior prouisione, che a memoria d'huomini sia mai stata data a publico professore: Affezionato poi alla Corte di Roma, tralasciò per qualche tempo la lettura, e si trasferì a quel gran Teatro, doue fu benissimo conosciuto, e sperimentato il suo grande ingegno; ma la fortuna, che non vuole secondare il merito, inimica s'oppose al suo intrapreso corso di eminentiffimo stato. Essendo egli per natura modesto, fu sempre, come sprezzatore di gloria, più pronto a fare l'opere virtuose, che a publicar quelle; e porta sì tepido amore alle proprie cose, che tutti i suoi componimenti vorrebbe tener sepolti, destinandogli alle stampe non in altro tempo, che dopo la morte; contuttociò non ha potuto impedire, che non s'auuisirino in vn libro dedicato al Duca di Parma, Poëtie ingegnossissime; come anco vanno attorno vna Deca di lettere Latine scritte sì vicendeuolmente frà lui, e Giacomo Gaufrido acutiffimo Francese: vna Lettera Toscana scritta ad Agostino Mascardi Cameriere d'honore della Santità di Urbano VIII. in risposta d'vna di lui: Molti Consulti legali in varij tempi, & in varie occasioni scritti; vna Orazione Latina da lui recitata nel dottorato che diede ad vn studente di casa Boschetti nel Collegio di Bologna; Varie Dedicatorie, che si vedono sparse nell'Opere di varij amici da loro intitolate ad altri, e publicate colla stampa; nel quale esercizio sì come il concetto de gli huomini giudiziosi è sempre stato, che nell'acutozza dello scriuere Latino egli sia singolariffimo, così non deue recar merauiglia, se alla sua erudita sufficienza habbiano fatto per simili cose ricorso molti Scrittori di questi tempi; si vedono anche del suo varie Lettere Toscane quasi sempre encomiastice, hauendoli concesso la natura vna ottima inclinazione ad impiegare nell'altrui lode il suo eminentissimo ingegno, sì come ancora egli è sempre stato, e tuttauia si va mantenenda in fermiffima opinione di huomo.

mo di ottima legge d'amicizia, candido, & ingenuo di natura, & inclinatissimo al beneficare; con le quali, & altre nobilissime qualità vien da tutti riverito per un dottissimo, e virtuosissimo Gentil'huomo.

CLAVDIO TOLOMEI VESCOVO.

SE Claudio Tolomei Gentil'huomo Senese fosse stato così auventurato nella Corte di Roma, oue dopo hauer quasi tutto il tempo di sua vita consumato, ottenne solamente il grado di Vescouo, come haueua d'ottimo lettere e l'ingegno suo finissimo adorno, senza verun dubbio i meriti suoi grandissimi l'hauer ebbero a maggiori dignità condotto; ma quella, che il volgo chiama fortuna, fu così nemica al Tolomei, come il piu delle volte suol essere a gli altri virtuosì letterati; che non potè arriuare a quelli honori, a quali il valor suo ragioneuolmente lo chiamaua. Fu questo nobile ingegno Dottore di Leggi molto esperto, di rarissime parti ornato, & in particolare di sublime intelletto; per il che fu in gran, & alti negozij occupato, ne quali riuscì sempre con molta lode a se stesso, e con grandissima soddisfazione a quelli, che di lui si seruinano. Il conoscimento ch'egli hebbe delle tre lingue, Latina, Greca, e Toscana, fece il nome suo molto celebre, & assai pronto non solo in qualsiuoglia priuato discorso, ma eziandio ne componimenti suoi: di quanta eccellenza fosse nello scriuere lettere, benissimo si vede da quelle, che da esso in un volume raccolte vanno attorno, e sono tenute in pregio; riuscì mirabile nella Poesia, hauendo scritto un libro di Rime, le quali per la vaghezza loro sono molto stimate: compose alcune Orazioni, & altre cose toccanti alla lingua Toscana opere tutte buone, ma da non esser pareggiate alle lettere, nella lezione delle quali non si sa qual sia maggiore o l'utilità, che da morali documenti si caua, o il piacere, che rendono i leggiadri legamenti delle parole hor tra state, hor proprie, hor peregrine, di dolcezza, e grauità ripiens, con un arte, che ha del raro, e del marauiglioso, poiche dentro di esse col sottilissimo velo del giudicio si nasconde in maniera, che appena si può conoscere, o scoprire; onde sono molto riguardeuoli, e degne d'esser collocate fra le migliori, che vadino attorno: Hasi anco del suo un Dialogo della lingua volgare, intitolato il Cesano; con le quali opere merita luogo tra gli altri letterati.

CORNELIO MUSSO VESCOVO.

CON ogni ragione io deuo porre nel numero di questi nobilissimi letterati Cornelio Musso nato in Piacenza sua Patria, vera gloria, e vero ornamento delle celebri & antica Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco; poscia che al nascer suo hebbe ogni benigna Stella fauoreuole, & merito il primo, e l'ultimo pregio, che dar si possa ad un ottimo Predicatore; essendo egli stato ne i piu famosi pergami d'Italia, celebratissima tromba del nome di Christo, come benissimo lo dimostrano gli eccellenti frutti del suo nobile ingegno, cauati da piu reconditi Misterij della diuina Sapienza; superò di gran lunga e per la profonda dottrina, e per la Toscana eloquenza qualsiuoglia Predicatore, che per l'addietro sia stato famoso, & eccellente; & ancor adesso viue la memoria del suo celebre nome; e le honoratissime azioni, & i perpetui scritti suoi mi obligano sommamente a celebrarlo, & a darli conuenientissimo luogo in questo mio Teatro: per i meriti delle sue marauigliose qualità su promosso al Vescouato di Bitonto, che da lui fu con gran prudenza, & integrità di costumi amministrato; contuttociò non li mancarono persecuzioni di persone inuidiose, e maligne, delle quali si è trouato sempre innocentissimo, e vincitore insieme con grandissima loro confusione; imperocche pensando egli di opprimerlo con calunnie, furono per volontà diuina seueramente puniti, e per il contrario ne risultò al nome suo maggior gloria, & honore, manifestandosi vie piu il pregio delle qualità sue, poiche la virtù del-

dell'inuidia, come la luce dall'ombra vien sempre accompagnata: l'ozio stetto da lui sempre lontanissimo, anzi si vidde per tutto il corso di sua vita immerso nel mare delle dottrine, delle quali a lui la Teologia fu sommamento a cuore; del che ne possono fare i dotti componimenti suoi, e Latini, & Italiani testimonianza ben chiara. Si vedono di questo bellissimo ingegno quattro volumi di Prediche: Vn Quaresimale: Vn Orazione de' persecutori, e delle vittorie della Chiesa, che recitò nel Concilio di Trento, per l'impresa dell'Imperadore Carlo V. contra i Luterani da esso l'anno 1546. foggioati: Le Prediche del Regno di Christo; e della Beata Vergine: Le Prediche sopra il Simbolo de gli Apostoli: Le due Dilezioni di Dio, e del prossimo: Il fedre Dialogo: La Passione di Christo descrittta da S. Giouanni; e molte lettere sparse in varij libri di Lettere d'huomini illustri: in Latino poi vanno attorno del suo le opere seguenti, cioè Synodus Bituntina: De Historia diuina, lib. 5. Declaratio Psalmi De profundis: Homiliz de modo visitandi; quali componimenti per mezzo della stampa, ma molto più per la dottrina, e uaghezza a loro haueranno perpetua vita, come perpetuo, e famoso sarà per ogni tempo il nome del Vescouo Cornelio Musso. Mori alle 9. di Genaro dell'anno 1574. con gran sentimento, e duouione verso Dio, essendo nell'età di 54. anni: Fu sepellito nella Chiesa della sua Religione sotto al titolo de' Santi Apostoli in Roma, e la tomba sua vedesi ornata dell'Inscrizione del seguente, che segue, scolpita in marmo.

Cornelio Musso

Placentino, Minoritz Bytontinensium Episcopo,
Vitz innocentia, morum integritate, ac sanctitate
insigni, doctrina, omniumque scientiarum eruditione
praclaro, Concionatori facundissimo, atque incom-
parabili, Catholicæ fidei propugnatori acerrimo;
De Rep. Christ. optimè merito cuius ingenij,
& eloquentiæ præstantiam nunquam interitura
monimenta testantur.

Vixit ann. LXIII. Obijt V. id. Ianuarij. MDLXXIII.
Iosephus Mussus faciendum curauit.

CORRADO GESNERO.

Corrado Gesnero nato in Zurich Città nel paese de' Suizzeri, il cui padre ch'ia
mauasi Orso Pellione, e la madre Barbara Friccia, fu per l'acutezza, e ferti-
lità dell'ingegno suo a nessun altro secondo; & essendo stato ucciso suo padre
in vna guerra ciuile de' Suizzeri vicino ad essa sua Patria, da estrema pouertà op-
presso, andò ad habitare in Argantina Città dell' Alemagna, oue per sostenere la vita
fu costretto a sottoporre il collo all'altrui seruitù; ma non potendo egli continuare in
questo esercizio tanto castrario alla nobiltà dell'animo suo, fece risoluzione di cercar
altri paesi, aiutato con publici danari della liberalità della sua patria, che molto de-
sideraua di souenire vn suo pouero Cittadino, all'apprensione delle buone lettere in-
clinato: con ardentissima voglia dunque d'imparare s'andò in Francia, in Fiandra,
& in altre parti, oue datosi a i continui study delle ottime discipline, & in particolare
delle lettere Greche, fece mirabile riuscita: con prezioso tesoro delle ricchezze Ora-
torie, ritornò alla patria, oue ne gli ultimi anni della sua adolescèza a pigliata moglie,
& acquetati con questo potentissimo mezzo i suoi volubili pensieri d'andar vagando
per il Mondo, aprì scuola, mostrando a giouanetti delle buone discipline i documenti:
quelle poche hore, che gli auanzauano dall'esercizio suo, impiegaua nello studio della
Medicina, alla qual scienza era di maniera inclinato, che per attenderui con mag-
gior quiete d'animo; abbandonò la scuola, e la Patria insieme, s'andò a Basilea, oue
abbrac-

abbracciata con grandissimo affetto quella necessaria scienza, ne fu della laurea honorato; poscia ritornato alla Patria, non andò molto, ch' essendo riuscito in quest' arte famoso, & eccellente, li fu dato l'honoratissimo carico di pubblicamente leggerla, nel la qual lettura continuò per lo spazio di 24. anni con grandissimo concorso, e profitto de gli uditori. Per ricrear l'animo in questa sua faticosa occupazione, attendeva tal volta alle belle, e dilettevoli lettere, & essendo in particolare desiderosissimo di sapere le lingue, vi fece un grandissimo studio, di cui se ne vidde un publico testimonio per il libro, che diede alle stampe intitolato *Mitridate*, ouero delle differenze delle lingue così de gli Antichi, come di quelle, che hoggidì sono in uso in tutto il Mondo presso a diuerse nazioni. Scrisse della natura de gl' animali così quadrupedi, come volatili, & acquatici, ne quali trouò ingegnosamente molti nomi, affine che gli Alemanni n'haueressero quella notizia, che sin all'hor non hauerano potuto hauer: scrisse parimenti della Natura delle gemme, e delle piante; le quali opere tutte Latine per essere di bellissima, e vaga dottrina ripiene, toltane qualche parte, che dal S. Vfficio dell' Inquisizione meratamente fu condannata, e proibita, furono publicate; haueua egli anco incominciato a scriuere l'Origine delle parole Alemanne cauata dalla lingua hebrea Greca, e Latina, ma soprageonno dalla morte, non potè finire così bell'opera; ha lasciati finalmente altri componimenti, i quali mercè della dottrina, e candidezza di stile, della quale sono in ogni parte abbondantissimi, & escluse le cose in essi vietate, haueranno perpetua fama nella bocca de gl' intendenti, & hanno insieme con le suddette opere i titoli seguenti. *Historia Animalium*, Vol. 4. *Historia Animalium lib. 5. qui est de Serpente natura: Bibliotheca Vniuersalis*, siue Catalogus omnium Scriptorum locupletissimus: *Bibliotheca Appendix De Chirurgia præstantia, & antiquitate: Catalogus plantarum Latinè, Grecè, Germanicè, & Gallicè: De Differentijs linguarum Mithridates: Epistolarum Medicinalium lib. 3. Oxymellitidis elaboratis descriptio, & vsus: De raris, & admirandis herbis, quæ lunariæ vocantur: Descriptio Montis fracti, siue Pilati vulgò dicti iuxta Lucernam in Heluetia: De Terminis Germaniæ, & Heluetiæ: De Hortis Germaniæ cum descriptione quorundam montium: Animantium aquatilium nomina Germanica, & Anglica: Epistolæ de libris à Corrado Gesnerio editis: De Sanitate tuenda: Lexicon Greco Latinum: Enchiridion Historiæ plantarum: Vniuersalis doctrina Cl. Galeni Pergameni de compositione pharmacorum: Symbola Galeni experimentorum ex lib. eius collecta, & aliorum quorundam: Apparatus, & delectus simplicium medicamentorum ex Dioscoride, & Mesuæo: Commentatio Porphyrij Philosophi de Nympharum antro in 13. lib. Odissæ Homericæ: Apologiæ pro Homero, & arte Poetica: De la Cîte, & operibus lactarijs: Enumeratio medicamentorum purgantium vomitorio- rum, & alium bonam facientium: De sanitate tuenda: Contra luxum conuiuiorum: Contra notas astrologicas Ephemeridum de secandis venis: Historia, & interpretatio prodigij quo cælum ardere visum est plurimas Germaniæ regiones, in eunte anno 1561. die 3. à natali Dominico, de que alijs quibusdam prodigijs veteribus ac nouis: Dialogi tres: Epigrammata, & Idyllia Latina, & Græca: Enchiridion rei medicæ triplicis: De rerum fossilium, lapidum, & gemmarum maximè figuris, & similitudinibus liber: Si vedono anco del suo le traduzioni dal Greco nel Latino delle opere di molti eccellentissimi Scrittori; e le correzioni di alcuni altri così Moderni, come Antichi. Finalmente questo Letterato ingegno, e famosissimo Plinio del suo tempo, dopo esser stato 13. giorni da malattia grauemente oppresso. Morì dell' inenitabile flagello del male contagioso, nel 50. anno di sua vita, alli 22. di Decembre dell' anno 1565. la qual morte alcuni mesi prima, che accadeffe, fu da lui predetta, essendosi una notte sognato, ch'era da un Serpe fieramente morsicato, dal qual sogno pronostico la disgrazia della contagione, che lo condusse a morte.*

T E A T R O
CHRISTOFORO GIARDA.

CHi fuggendo il Mondo, s'ricovera nella celebre Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, può con felicissimo augurio di ottima virtù assicurarsi di dover, purchè voglia, riuscir eccellente così nell'Ordine della vita, come nel merito delle dottrine. Tale si fa vedere, & vien riverito il Padre Don Christoforo Giarda, che nacque nella Città di Nonara, per honorar se stesso la sua Religione, & la Patria. Questi alla molta virtù, e pietà de' suoi Genitori, sin da giovanetto corrispose con ogni sollecitudine; e dopo hauer con riniscita mirabile atteso ad ogni sorte di belle Lettere Latine, & Toscane, diedesi prima in Milano, e poi in Pavia alla Filosofia, e Teologia; nelle quali scienze arrivò a sì sublime segno, che disputando ne' circoli pubblici le sue conclusioni; su concetto, che potesse pareggiare qualunque famoso Filosofo, e Teologo di questi tempi. Lesse tre anni Rettorica in Francia, e poi richiamato in Italia; perseverò nella medesima lettura tre altri anni in Milano con maraviglia di tutti, e con profitto singolare de' secolari: Di quanto valore poi egli sia nel predicare, ne sarà sempre fermissimo testimonio la Città di Bologna, ove sopra il pergamo spiegando la sua sacrosissima lingua la parola di Dio, rese un fruttuosa copia di bellissimi concetti con intiera soddisfazione, anzi con salutare profitto di qualunque stato di persone. Vive a questi giorni in Roma, e per i meriti della sua dottrina, e bontà di vita fiorisce della seruitù, & amicizia de' primi Principi di quella Corte; ne la qual Città è stato non solamente dalla sua Religione impiegato nelle Propositure prima di S. Paolo in Colonna, e poi di S. Carlo; ma anco il Cardinale Francesco Barberino, Principe invero giudiziosissimo nel conoscere, e premiare il valore de' gli huomini, l'ha honorato del carico di Consultore della Congregazione dell'Indice. Nell' hore che può sottrarsi dalle occupazioni del suo religioso stato, impiega il suo nobilissimo ingegno ne' continui studi, & in produrre ottimi componimenti, de' quali sono arricchite le stampe, e vanno attorno con gran fama del suo nome questi due, così intitolati Apis Religiosa, opusculum in tres libros distributum, In quibus perpetua cū Apis, tum Religionis contentione Religiosæ vitæ ratio tanquam in natura speculo breuiter ostenditur: Icones Symbolicæ & lōgij illustratæ: il primo de' quali porta in fronte il nome di Urbano VIII. Nostro Signore; e l'altro è dedicato a Gio: Battista Trotti degnissimo Presidente del Senato di Milano. Hora attende a perfezionare tre altre opere, che in breue usciranno alla publica luce, e sono, Historia Congregationis Clericorum Regularium Sancti Pauli, quos Barnabitas vocant: Vatia Opuscula moralia: Elogia Illustrium Virorum, presertim multorum S. R. E. Cardinalium; & ad altre non men curiose: che pie opere si v'è accingendo il suo felicissimo ingegno, col mezzo delle quali, e delle sue infinite virtù; si rende per tutti li rispetti degnissimo d'entrare in questo Teatro, e d'hauer luogo particolare nella nobilissima Corona di questi eccellentissimi Letterati.

CHRISTOFORO LANDINO.

CEdano tutti i professori di far Commenti sopra buoni Autori a Christoforo Landino nato in Fiorenza; poiche non è mai stato alcuno in quella professione, ch'abbia con maggior sottigliezza interpretata la grand' opera di Dante Alighieri, che per l'eccellenza del suo dotto ingegno s'è meritato tra gl' Italiani Poeti vnico luogo, di quello, ch' egli fece, il cui Commento sopra quel dottissimo Autore, chi non ha letto, priuo rimane d'hauer veduta vna delle belle opere; che ancor hoggi di sijnno in simile materia uscite in luce; nella quale non solo si comprende la dottrina profondissima del Dante per tutto sparsa in quella sua mirabile Comedia in tre parti diuisa, e di Platonic concetti sommamente adorna, ma si gusta anco la varia e diletteuole dottrina del Landino la cui famosa, e faticosa opera intorno a quella esposi-

zione benissimo dimostra di quanto sublime intelletto, e di quanto grande intelligenza egli dotato fosse. Et essendo straordinariamente difficile il Poema di Dante, straordinaria deue ragionevolmente essere la lode dell' Espositore; e si come il suo dottissimo Commento viuerà eternamente presso a gli huomini Letterati, così egli sarà del continuo con meritati honori celebrato non solo per la suddetta opera, ma anco per l'altre, che vanno attorno, cioè de' gli Habiti, e de' Magistrati di Fiorenza; I Dialoghi dell' Anima; Le questioni della vita attiuua, e contemplatiua, e del sommo bene; I Commentarij sopra Virgilio, & Horazio, e la Morale. Fiorì egli circa gli anni 1510. e pubblicamente lesse nella sua Patria la Poetica con grandissimo concorso di vaitori, da quali per la facile sua maniera di spiegare quell' arte, veniuua sommamente amato, e riuerito. Morì nella sua Patria, e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa della Prioria del Borgo alla Collina in Casentino, senza memoria alcuna sopra il suo sepolcro.

D A N I E L L O B A R B A R O .

COn la medesima dignità, e quasi con egual gloria riuscì mirabile nella dottrina Daniello Barbaro dell' istessa Patria; e famiglia; dalla qual nacque Ermolao, che per i meriti dell' eccelsa virtù sua, mentre si trouaua in Roma nella grauiissima, & honorata Ambascieria della Republica di Vinezia sua Patria, fu da Innocenzo VIII promosso al Patriarcato d' Aquilea. Fece Daniello ne' primi anni della fanciullezza riuscirsi singolare nelle polite discipline, e con questa nobilissima scorta essendosi di lungo auuiato alli study della Filosofia, e Teologia, si fece conoscere così in queste graui scienze, come in ogni altra ancora dottissimo. La sua gran dottrina da somma integrità di costumi accompagnata, fu saldissimo fondamento per la gran fabrica de' gli honori, poiche vacando il suddetto Patriarcato, fu nella sua persona conferito; Ancorche si trouasse egli da questo carico non poco occupato, non volse però mai tralasciare i suoi diletteuoli study ne' quali si trattenne tutto il tempo di sua vita. Si compiacque molto dell' Architettura, e vi riuscì marauiglioso, & eccellente con gran benefizio de' gli intendenti di quell' arte, hauendo scritto vn bellissimo libro, che tratta dell' Architettura di quel grande Architetto Vitruuio, il quale, e gli altri da lui composti hanno i titoli seguenti; Commentarij in Vitruuij lib. 10. de Architectura: Practica Perspectiua: Commentationes in quinque voces Porphyrij: Commentarij in tres libros Rhetoricorum Aristotelis ad Theodeten: oltre alle suddette opere, v'è parimente attorno stampato del suo fertilissimo ingegno vn bello Dialogo in lingua volgare che tratta dell' Eloquenza: Finalmente scriueua sopra i Salmi di Dauid, ma non potè condurre a fine così bella, e spirituale opera di Teologici lumi ripiena, sopr' aggiunto dall' inuidiosa morte, che nel mezzo delle sue honorate fatiche lo priuò di vita.

D I O N I G I A T A N A G I .

Dionigi Atanagi nato in Cagli, Città dell' Ombria, riuscì molto eccellente al pari d' ogn' altro nella dolce professione delle belle lettere, & in queste esercitandosi col suo pronto, e viuace intelletto, arriuò a segno tale di perfezione, che v'otteme con sua grandissima lode assai famoso nome nell' vniuersità de' gli huomini letterati. Frà l'altre honorate qualità, delle quali rendeuasi chiaro, & illustre l' animo suo principale, & ammirabile fu la modesta piacevolezza sua nel conuersare con ogni sorte di persone la qual' era di tanta forza, che a se tiraua la volontà di chi seco trattaua; questo lodeuole talento fu da esso parimente dimostrato nelle sue Lettere facete, e piaceuoli a diuersi huomini Illustri, sopra diuersi materie scritte, le quali in due volumi diuise, e stampate vanno per le mani de' gli intendenti con molta sua lode. V'è parimente attorno del suo la Risposta di Mercurio contro le calunnie da-

teli del suddetto Aranagi, e queste due opere Latine, cioè *Elegia in Gabriellum Fallopium Medicum*; *Iudicium super litteras 13. Virorum Illustrium*. *Hebbe pochissima ventura nelle ricchezze, come per lo più a letterati accader suole, ma per il contrario nel solito scriuere, & in ogni altro esercizio di lettere riuscì glorioso, e felice.* Finì la sua vita in *Vinezia*, e nella Chiesa di *S. Luca* di quella *Città* fu sepolto il suo corpo nell'istessa tomba, nella quale habbero sepoltura *Lodouico Dolce*, *Girolamo Ruscelli*, & *Alfonso Vlloa*, tre bellissimo ingegni.

DOMENICO GINNASIO CARDINALE.

CHe io nel celebrare con questo *Elogio* il *Cardinale Domenico Ginnasio*, habbi riguardo non tanto alla mia particolare diuotione verso di lui, & a grandissimi oblighi che *Tomaso* mio fratello, & io li dobbiamo, quanto alla verità istessa, ne sarà sempre fermissimo testimonio la Corte di *Roma*, che nel corso di tanti anni ne quali egli gode il meritato splendore della sacra porpora, ha benissimo conosciute, e tuttauia conosce le sue infinite virtù. Nacque egli in *Casfel Bolognese*, luogo nel Territorio di *Bologna*, il quale di niun'altra cosa maggiormente si vanta, e con ragione inuero, che d'esser Patria di questo per tutti li rispetti Eminentissimo *Cardinale*; Nella cui fronte, e ne gli occhi si vede scritto il cuore, e per conseguenza si vedono i suoi sentimenti sempre aperti, e manifesti: è ornato di nobilissimi, e christianissimi costumi; e tutte le sue operazioni sono figlie della sincerità, e del candore: il suo aspetto è così bello, e maestoso, che rapisce l'animo di ciascuno ad hauer più amabili, e venerande le sue rare virtù, & a godere la contemplazione d'un *Cardinale*, che essendo decrepito, non pare che possa giamai diuenir suddito della morte: il tempo, che gli auanza da i negozi, e dell'audienza, impiega nelli studi, e ne componimenti, essendo con la felicità del suo ingegno salito a così alto segno di eccellenza nelle più grandi dottrine, e massime nelle *Ciuiti*, e *Canoniche Leggi*, che vien riputato fra i primi dell'età nostra; del che sedene rendono le sue dottissime opere, delle quali goderà in breue il Mondo questa sopra tutti i *Salmi* di *Dauid*, che di già comincia ad aprire gli occhi alla publica luce col mezzo della stampa, cioè *Dominici Episcopi Hostiensis, & Veliterni sacri Cardinalium Collegij Decani Cardinalis Gymnasij in Vniuersos Psalmos Dauid Enarratio*; del qual libro non si può legger cosa, che mostri maggior cognizione di *Teologia*, e d'altre più nobili scienze, onde viene con gran desiderio aspettata dall'vniuersità de gli huomini dotti. Alcuni *Pontefici*, che benissimo conobbero di quanto valore ei fosse non potero soffrire, che i suoi moltissimi meriti massero del loro douuto guiderdone; poiche *Gregorio XIII.* lo fece *Prelato*, & *Referendario dell'vna, e l'altra segnatura*, e nel medesimo tempo lo tenne in molti principali governi impiegato: *Sisto V.* l'onorò dell' *Arciuescouato di Manfredonia*: *Clemente VIII.* lo mandò *Gouernatore a Fermo*; ma perche nell' *amministracione* di quel governo, li dispiacua la criminalità, se ne venne a *Roma*, & ottenuta licenza, ritornò al suo *Arciuescouato*: Fu dipoi *Nuncio* in *Fiorenza*, ed indi essendo stato spedito *Nuncio straordinario* in *Spagna*, non andò molto, che ottenne la *nunciatura ordinaria* con intera soddisfazione di quella *Catolica Maestà*, presso di cui dimorò circa sei anni, essendosi fatto conoscere in tutte le occasioni per *Prelato* di gran destrezza nel maneggio di qualunque altissimo affare: Laonde *Clemente VIII.* mosso da questi, & altri meriti, lo canonizò con la porpora nell'ultima promozione, che fecce delli *18. Cardinali*. Con questo Eminentissimo honore ritornò a *Roma* nella *Sedia vacante* di *Lione XI.* non hauendo potuto esser a tempo di quella di *Clemente*, per la quale fu creduto da tutti, che potesse con applauso vniuersale correre la sua lancia, come gli altri, al *Ponteficato*. Fu finalmente fatto *Decano del Santo Collegio de' Cardinali*, e *Vescouo d'Ostia*, e *Velettri*. Con fabbriche, & opere tutte indirizzate al servizio diuino, & a solleuamento de' poveri, lascia vna perpetua memoria del suo nome.

Tome, & un vero ritratto della sua rara bellezza interna, essendo le fabbriche ritratti naturalissimi de i piu interni sembianti dell'anima; poiche ha fondato nella sua Patria vn Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Domenico, & vn'altro similmente di Monache ne istituisce in questi giorni in Roma, sotto l'Ordine di S. Teresa, priuandosi percio del suo proprio palazzo: Ha risarcita, & abbellita d'vna molto sontuosa Capella, e d'alcuni ornamenti necessary la sua Chiesa Cathedrale di Veletri: Ha risatta da' fondamenti tutta la Chiesa di S. Lucia vnita col' palazzo in Roma: Della sua magnanima, e caritatiua liberalità ne gode in particolare la sua Patria, poiche vi ha stabilito il maritaggio d'alcune Zitelle, & altre limosine per i poveri; e mantiene a sue spese in Roma 12. giouani di essa, e piu ancora, conforme alli tempi, accio attendino alli study, tenendoli casa ad vso di Collegio: Vengono finalmente molto accresciute le lodi di tanto huomo da vna sua veramente generosa liberalità; poiche non hauendo altro de' beni di Chiesa, che due milla scudi di pensione sopra l' Arcivesconato di Manfredonia, senza occasione di malattia alcuna, ma con intera salute, li trasferì, e ne fece dono alla sua famiglia. Queste sono le azioni esemplarissime del Cardinale Ginasio, delle quali sarà breue ombreggiamento questo Elogio, affinche dia opportuna materia a qualche grande ingegno di formare il loro ritratto con piu celebri concetti, che saranno specchi, e raggi della loro grandezza.

DOMENICO TOSCO CARDINALE.

E' Cosa difficile il poter restringere in poco spazio l'Elogio del Cardinale Domenico Tosco, poiche le sue nobili, e grandi azioni da tanti meriti accompagnate, non hanno termine alcuno di breuità. La Città di Reggio nello Stato del Duca di Modena su sua Patria; e dopo essersi nelle Ciuili, e Canoniche Leggi addottorato, n'andò alla Corte di Roma di tutte l'altre vnica Regina, oue esercitandosi tal volta nelle cause forensi, si fece conoscere di prontissimo ingegno, e de' primi Giureconsulti di quella gran Corte, che nell'opinione de' gli huomini viueuano con fama d'eccellenti; per il che dall'aura felice della dottrina del Tosco mosso il Sommo Pontefice, volle honorare di così eminente soggetto il nobilissimo Tribunale de' gli Auditori della Ruota Romana, nella qual dignità col' mezzo delle virtù sue, affatto sodisfece all'ottimo concetto, che della sufficienza sua hauena Sua Santità; percio dopo hauer quel principalissimo grado con ogni giustitia, & integrità di vita per molti anni amministrato, fu da Clemente Vlll. promosso al supremo honor di Cardinale, e dopo, ch' hebbe hauuto luogo trà la porpora, il Mondo vidde maggiormente aperti o' l'ampio giardino delle virtù, e dottrine sue, e la sua patria meritò di godere la felicissima gloria co' i fiori, e co' i frutti del suo valor incoronata. Questa eminentissima dignità mai lo potè dall'ozio soauissimo de' suoi study in modo alcuno distorre, anzi con maggior animo, e sollecitudine attese a dar perfezione alle sue dottissime opere Latine, le quali in otto volumi per l'alfabeto ordinati, abbracciano la materia tutta delle Pontificali, e Cesaree Leggi, e furono per i meriti dell'eccellenza loro publicati alla stampa con questo titolo Practicarum Conclusionum Luris, &c. Hebbe longhissima vita, che con ogni buona disposizione del corpo, sino al 90. anno felicemente lo condussi. Morì in Roma, nell'anno 1620. e fu del suo corpo sepoltaura la Chiesa di S. Pietro Montorio di quella Città, sopra del cui auello leggesi questa breue, & humile iscrizione, che per i meriti di tanta humiltà maggiormente dimostra la grandezza, & eccellenza di così dotto Cardinale.

M. D. C. XX.
 Dominici
 Card. Tusci.
 Ossa.

EGI-

COn qual titolo d'honore vi loderò ò Egidio Riccardi ornamento glorioso della Fiandra vostra Patria? ouero qual luogo ragioneuolmente vi douerò assegnare in questo mio Teatro? imperocche la grandezza del vostro ingegno arriuò tant' oltre nell'acquisto della Teologia, e della scienza di ben parlare, che reputato fosti, come in effetti erauate, de' primi dell'Ordine Carmelitano, in cui fosti così di nome, come di vita Religioso compito. Se consideriamo le virtuose qualità, che pomo far celebre vn'huomo in questo Mondo, qual ne fu mai in qualsiuoglia virtu, meglio dotato di voi? ò chi diede già mai più chiari, e più espresfi segni d'ingegno, di prudenza, di destrezza nel maneggio de' negozi? Chi nelle prime Congregazioni de' Cardinali alla presenza del Sommo Pontefice Paolo III. mostrò tanta facondia nell'orare? di maniera, che ragioneuolmente v'acquistaste d'eloquemissimo il nome ai fiari della vostra eloquenza, & al vento della vostra voce si vedeano de' gli vditori turbar l'onde, spumar de' i pensieri i flutti, & innalzar de' i pentimenti le procelle; vsurpauasi il vostro dire il mero, e misto imperio de' gli huomini, trattenuea il furore, s'pronaua il volere, accendeva il petto. Perciò qual lingua, ò penna potrà giamai appieno l'eminetissime vostre lodi compitamente spiegare? riceuete dunque il pronto voler mio in vece del vostro ben pennelleggiato valore. Fu tanto il diletto di quel Sommo Pontefice nel dare attentissima vdienza alle vostre eloquentissime Orazioni, che diede ordine, che tutte fossero date in Roma alla stampa, affinche per i meriti loro godessero immortale vita, e fossero dall'vniuersità de' gli huomini dotti celebrate, & hanno questi titoli. De functione Apostolica: De Regno Christi: De gloria Hierosolyma: De dignitate hominis: De Ecclesiastica vnione: De Sacerdotali dignitate: De diuina vocis virtute: De sapientia Spiritus: De inscrutabilibus Dei vijs: De facunda Ecclesie sterilitate; & altre bellissime ne ha prodotte la seconda pianta del nobile intelletto vostro dalle quali benissimo si comprende, esser in voi stato particolare il talento dell'Eloquenza con molta gloria del vostro nome, che sarà da ogni letterato ingegno, & dalla Religione Carmelitana degnamente riuerito.

EGNAZIO DANTI VESCOVO.

AGgiunse Egnazio Danti di Patria Perugino molta fama, e grandissimo honore alla Religione di S. Domenico, la quale per tutti i rispetti viene trà le altre stimata assai. Questi ne' primi anni dell'adolescenza con la guida della diuina luce separatosi del tutto da i piaceri, che sono proprij di tal età, si ritirò in quell'Ordine, & applicatosi di cuore alli studi, riuscì eccellente nella Filosofia, Teologia, & Matematica, & in questa col mezzo delle piu, che humane opere sue in Roma, Bologna, Fiorenza, & in altre parti egreggiamente fatte, s'acquistò famoso nome. Del suo mirabile ingegno si vedono alcuni componimenti intorno a quella scienza, a i quali vengono da gl'intendenti assaiissimo lodati, e furono degni della publica luce, cioè l'ospettatione di Euclide, e di Eliodoro Larisseo: La Sfera del Mondo ridotta in 5. tauole: Annotazioni intorno all'Astrolabio, e Planisterio vniuersale: Tauole di Matematica: Commentario sopra le due regole di Prospettua di Giacomo Barozzi: Dell'vso, e fabrica dell'Astrolabio: conseguì anco molta lode per le Prediche da lui fatte in molti luoghi della Toscana, nelle quali con la facondia, e con la vehemenza del dire auanzò di maniera se stesso, che gli ascoltanti restauano del valor suo, e di lui ancor a stranamente inuaghiti. Poscia datosi alla Cosmographia, & anco all'Architettura, riuscì in queste come in ogni'altra dilettuole disciplina, & a tal segno di eccellenza peruenne, che il Gran Duca di Toscana Cosimo de' Medici indotto dalla fama della sufficienza di questo valent'huomo, diede ordine, che con honorato stipendio fosse trattenuto in Fiorenza, affinche insegnasse alla giouentù la dilettuole scienza, della Sfe-

va, e della *Matematica*. Lasciò in quella Città perpetua memoria delle sue dotte operazioni, poiche rappresentò con lineamenti, e figure le Tavole tutte di Tolomeo, & havendo fatte condurre due palle di smisurata grandezza, pose in figura sopra di esse il Cielo, e la Terra; alla qual curiosa opera, mentre il Danti attendeva, il Gran Duca spesso volte vi si trouaua presente con ogni domestichezza. Dopo la morte di quel Principe, fu egli chiamato da' Bolognesi, i quali l'impiegarono in una pubblica lettura di *Matematica* nello Studio loro, oue con frequentissimo concorso di nobili giouanetti, che lo sentiuano, attese a spiegare quella piaceuole scienza; lasciò anco in quella Città alcune opere rare, e mirabili degne di gran lode, e del suo nobilissimo ingegno; fece parimente il modello d'Architettura del Conuento, e della Chiesa del Basso luogo celebre nel Territorio della Città d' Alessandria; & in altre parti similmente ha dato del mirabile valor suo honoratissimo saggio, come in Roma, oue d'ordine di Gregorio XIII. fu col suo esquisito ingegno l'Architetto della Galeria del palazzo Papale; per il che il Sommo Pontefice in ricognizione della virtù sua tanto marauigliosa, lo promosse al Vesconato d'Alatri in Campagna di Roma, che Lazio vien comunemente chiamata, oue anco lasciò memoria del suo valore col mezzo d'alcune segnalate opere da lui fatte a quella sua Cathedrale, & alla Città; e maggiori beneficij vi ha uerebbe fatti, se la Santità di Sisto V. non l'hauesse richiamato a Roma, afincio che la Guglia da quel Papa fatta innalzare, dimostrasse gli Equinoij, & i Solstizij, come di poi ne seguì eccellentemen' e l'effetto, ma nel ritorno ch' egli fece al suo Vesconato, fu nel viaggio di straordinarij dolori sopr'aggiunto, e talmente oppresso, che nell'età di 49. anni vi lasciò la vita, il giorno 19. d'Ottobre, dell'anno 1586.

ENRIGO FARNESE.

Quanto ragioneuolmente io mi muoua ad honorare i miei Elogi col nome di Enrico Farnese Dottore nelle Leggi di molta sufficienza, nato in Liege, Città posta ne i confini della Francia, Alemagna, e Fiandra, lo possono considerare coloro, che sono della varia, & esperta sua dottrina benissimo informati. Chi legge i suoi componimenti già publicati al Mondo, anzi all'immortalità consacratì, e necessariamente sforzato a credere, che la sua eloquenza è degna d'imitazione, e che la sua dolce varietà nelle buone scienze si mostra degnissima d'ammirazione. Appare così chiaro lo splendore delle particolarissime qualità sue, & operò di maniera, che il nostro secolo non inuidia punto alla virtù, e grandezza de' passati. Perciò da questa fama, e da tanti meriti si mosse il Senato di Milano ad honorarlo della pubblica lettura dell'arte Oratoria Greca, e Latina nello Studio di Pavia, oue gloriosa, e felice viuerà sempre la memoria della sua bella, e facile maniera di spiegare i precepti di quella scienza. Vanno attorno stampate con grandissima sua lode le seguenti opere in bellissimo Latino stile dal suo secondo ingegno con gran felicità prodotte. De Verborum splendore, & delectu ad ueritatem, & copiam dicendi: De Simulacro Reipublicæ, siue de imaginibus politicæ, & æconomicæ virtutis: De Perfecto Principe: De sui cognitione, & de Ostentis: Epistolæ: De Imitatione Ciceronis libellus: Hasta Palladis: Apophthegmata Cardinalis Petri Aldobrandini, in quibus ars imperandi tenetur inclusa: Epitome Orbis terrarum: De Triumphali ingressu Alexandri Sauli Papiæ Episcopi apparatus: De Chirone, siue de antiqua armati Principis disciplina prisca Regum, atque Imperatorum institutis expressa: Germanata corona pro Augustissimis Margaritæ Austriæ Hispaniarum, Indiarumque Regiæ nuptijs: de fortuito in Regia Mediolani triumphante incendio; l'ultima delle quali opere fu fatta per causa d'un incendio; che per disgrazia seguì nel palazzo della Corte di Milano, mentre iui trouauasi alloggiata la Regina di Spagna, che ueniva d'Alemagna; per passare alla Corte del Rè Filippo III. suo sposo: co' suddetti componimenti degni veramente dell'acutissimo ingegno di questo sublime letterato, ha egli non solo nobi.

nobilitate le stampe, ma si è fatto conoscere un'arca di dottrina & un fonte d'eloquenza, le cui abbondantissime vene si dilatano con sua grandissima gloria per tutto il Mondo. Arriuato già all'ultima vecchiezza da varie malattie aggravato, finì con molto dolore de letterati li suoi giorni nella Città di Pavia l'anno 1613, e la sua morte a tutto il corso di sua vita benissimo corrispose, che fu sempre da gran virtù, & integrità di costumi accompagnata; & era tanto sauo, e prudente, che si può credere, hauer egli piu stimato della sepoltura il riposo, che una vita da gli affanni circondata, e dalle miserie infelicemente oppressa. Ebbe il suo corpo sepoltura nel sepolcro, che, mentre viueua, si fece fabricare nella Chiesa de' Carmelitani di Pavia, con questa Inscrizione.

D. O. M.

Henticus Farnesius Ebuo

I. C. & artis Oratoriz Interpretes Regius

Mortem vt ostium limenque salutis animo resoluens

sibi, Leuinæ Marchesiz coniugi charissimæ,

& posteris posuit

Idibus Maij

M. D Cl.

Eriçio Puteani huomo dottissimo, con bella, & arguta maniera di stile compose in lode del Farnese la seguente Inscrizione, anzi eloquentissimo Elogio, mentre viueua, in cui si legge, e si contempla la sua esquisita sacondia, e varia, e vaga dottrina.

Clarissimo Viro

Henrico Farnesio Eburoni

I. C. & artis oratoriz interpreti Regio;

Quem ex vniuerso Doctorum cętu

Natura, Suada Sophia

Ob ingenij eloq. eruditionis miraculum

Myrtam sibi inter mortales

Immortali consulto delegerunt;

Amicitiz sacramentum

Erycius Puteanus iurauit, & in amoris ara

Dedicauit Ticini

Prid. Cal. Octobris

M. D Cl.

EVSTACHIO LOCATELLI VESCOVO.

CHi sarà, che non si marauigli sommamente della straordinaria felicità d'ingegno di Eustachio Locatelli Bolognese, posciache applicatosi alli studi con sommo ardore, & affetto, fece vna riuscita degna d'esser datutti con eterne grandissime lodi innalzata; onde li ne risultò in nome d'vno de' primi soggetti della sua nobilissima Religione Domenicana nella quale, per seruire a Dio, si compiacque di ritirarsi, e fu Religioso d'innocenti costumi, di vita esemplare, e di tutte quasi le scienze benissimo addottrinato: co' i passi de' meriti suoi, a guisa del Sole di grado in grado, quasi di segno in segno salta tutte le dignità di quell'Ordine famosissimo, spargendo sempre nel seno di esso sacondissimi influssi d'eccellenti; ne' quali carichi da lui honoratamente amministrati, diede della sua gran sufficienza, e destrezza prudentissimo saggio, e fece si conoscere di eccellente maneggio in qualunque publico, e priuato affare. Percio non è marauiglia, se la fama delle virtuosissime qualità sue

induf.

indassero Pio V. a chiamarlo appresso di se, affinche sentisse le sue confessioni: acquistasi co'l mezzo di questo carico la grazia di quel Pontefice, ottenne da esso il Vesconato di Reggio in Lombardia, nella qual dignità maggiormente dimostrò la prudenza, & integrità sua, come se hauesse del continuo simili gradi sostenuti; gouernò con grandissima vigilanza, & affezione il suo popolo, il quale non hebbe mai occasione di lamentarsi di lui, anzi lodando sempre la sua dolce maniera di gouernare, lo teneua in conto d'amoreuole padre. Vedonsi di questo dottissimo Vescono alcune opere publicate alla stampa, le quali fanno chiara testimonianza di quanto valore ei fosse nel conoscimento così delle belle, e buone lettere, come di qualunque dottrina, e sono le seguenti. Dell'Incarnazione di Dio: Della Vergine Santissima: Della Trinità: l'Esposizione sopra i libri delle Sentenze; e molte Orazioni d'ogni bellezza, e leggiadria ripiene, dalle quali, come anco dall'altre sue composizioni benissimo si scopre di quanta dottrina, & eloquenza ei dotato fosse. Nell'età di 57. anni, 3. mesi, e 13. giorni. Morì egli in Regio il 6 giorno d'Octobre dell'anno 1573. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, sopra la quale si legge questa Inscrizione in marmo scolpita.

Fratri Eutachio Lucatello.

Cui Bonon.

Viro Integerrimo,

& omnium scientiarum genere cumulatissimo:
Deinde Pij Quintipiz memoria Pont. Maximi
A secretis confessionibus,

Ac postremo Episcopo, ac Principi Regiensis

Vincentius Referendarius Apostolicus,

Io. Baptista, & Augustinus Eques

Fratres maxime posuerunt.

Vixit ann. LVII. Men. III. Dies XIII.

Obijt M. D. LXXIII. prid. non. Octob.

FABRIZIO BOIDI.

PEr tutti li rispetti io non deuo restare di porre nel Teatro di questi huomini letterati Fabrizio Boidi, in cui s'ammirano in vn medesimo tempo l'antica nobiltà del sangue, la varia dottrina, la soauità singolare de' costumi, & vn marauiglioso cumulo di virtù non ordinarie. Nacque in Alessandria sua Patria da famiglia, che trà le principali di questa Città si può ragioneuolmente annouerare per gli huomini segnalati nelle lettere e nell'armi; che in ogni tempo, & occasione hà prodotti. Hebbe egli vn'ingegno mirabile & al conoscimento delle buone scienze, nelle quali fece ottima riuscita, molto inclinato; ma in particolare essendo egli desiderosissimo d'apprender l'arte della Medicina, vi attese con somma diligenza, e ne conseguì appieno l'intento suo, poiche acquisto si nome di eccellente Dottore in quella professione così nella sua Patria, come fuori, alla cui casa come all'albergo, e porto sicuro di sanità, e Cittadini, e Forestieri haueuano ricorso con grandissimo loro beneficio. Ogni giorno si vedeano marauigliose pruoue della sua gran destrezza, e sufficienza & era in così buona fama, & opinione presso a ciascuno, che la certa speranza, ch'haueuano gli ammalati di ricuperare per mezzo suo la perduta salute, in loro poteva tanto, che incominciavano a guarire, & a ripigliar le forze prima, ch'ei andasse a visitarli. Dell'espertissimo valor suo se ne vide chiarissima esperienza, mentre la peste dell'anno 1576. infestaua l'Italia tutta, & in particolare la gran Città di Milano, nella quale veramente calamitosa occasione il Boidi si fece conoscere ottimo Cittadino verso la Patria, e con la sua straordinaria diligenza, mediante l'aiuto di-

mino, l'asi: curò in maniera, che rimase da quel contagioso male preservata, & acciò ognuno si potesse preservare, e curare dalla febre pestilenziale, scrissse, e diede alla stampa due libri in vn fol volume, che trattano del modo non solo di conoscere questa contagiosa malattia, ma anco di guardarli, e curarli da essa; la qual opera di salutarli ammaestramenti, e di ottimi ricordi ripiena, è tenuta in grandissimo pregio da gl'intendenti. Si dilettaua parimente dello studio delle belle lettere, co'l mezzò delle quali si diede a coltivare assiduamente l'ingegno suo nelle hore, che si potena dalla sua professione sottrarre, acciò li fosse meno rincrescuole quell'esercizio così faticoso: Scrissse in leggiadro, & eloquente stile vn libro, che tratta del Dolore, e del Piacere, il qual essendo di vaga, e bella dottrina ripieno, merita l'honore dell'immortalità. & il generale applauso de gli huomini letterati. Mori nella sua Patria all'hora 18. delli 13. d'Octobre dell'anno 1593. e fu il suo cadauero sepellito nella Chiesa di S. Martino.

F A V S T O S A B E O.

F *Austo Sabeo che da' parenti poveri, & oscuri nacque in Chiari Castello del distretto di Brescia, hebbe vn' assai viuace ingegno, co'l quale fu atto per apprendere le ottime discipline; & a queste essendosi egli affettuosamente applicato, ne conseguì l'intento al suo gran desiderio d'imparare corrispondendo gli effetti, massime dalla caritateuole cortesia di varij maestri aiutato, da' quali senza premio alcuno le buone lettere apprese; arriuò co'l studio continuo di ottimi Scrittori a tal perfezione, che la fama dell' alto saper suo indusse Leone X a chiamarlo a Roma, & ad honorarlo del carico della Libreria Vaticana; poscia non andò molto, che quel Sommo Pontefice lo mandò in Inghilterra, in Irlanda, & in altri settentrionali paesi a ricercare da' Principi di quelle Prouincie varij libri a fine d'arricchirne quella Libreria; ma tante fatiche, e tanti pagamenti del Sabeo con pericolo della vita in così lungo cammino sostenuti, non furono in cosa alcuna remunerati. Dopo la morte di Leone, impiegò quasi tutto il rimanente di sua vita nella seruitù di quattro altri Sommi Pontefici, da' quali pur anco del suo lungo, e sollecito seruire non hebbe alcun premio. Vedonsi di questo dottissimo huomo dati alla stampa cinque libri d'Erigran in d'ogni bellezza, e vaghezza ripieni, i quali hauendo egli alla Maesta Christianissima di Francia Enrico II. intitolati, ne riportò da quella Corona in ricompensa del suo gran valore vna collana d'oro, 200 scudi dal Sole, & vna giubba di veluto pauona. Ha parimente scritte con gran felicità d'ingegno altre bellissime opere, fra le quali viene grandemente lodato il libro di Cosmographia. Finalmente essendo con assai buona salute arriuato all'ottantesimo anno di sua vita, finì il corso di questo pellegrinaggio, nel Pontificato di Paolo IV.*

F E D E R I G O B O R R O M E O C A R D I N A L E.

S *ono così virtuose, e sante le azioni, che uscirono dal Cardinale Federigo Borromeo Arcuescovo della sua Patria Milano, nato alli 18. d'Agosto dell'Anno 1564. che a volerne di tutte fare particolar menzione, vi bisognarrebbe vna ben graue lunguissima l'istoria, non la breue, & humile diceria di questo mio mal composto Elogio; poiche io mi rendo certo, che non potrei accidentalmente lodare opra alcuna di bontà in questo mio Teatro senza fare degnissima commemorazione della sua vita che fu di santità, di religione, d'astinentie, di digiuni, d'orazioni, di limosine, e di tutte l'altre virtuosissime, & esemplari qualità eccellentemente ornata. Quanto sia principale, & antica la sua nobilissima famiglia, non occorre, che m'affatichi in accennarlo poiche di questo, e d'ogni altro illustrissimo fatto d'essa casata ne sono piene l'istorie, & al presente viene con ogni facondia, e bellezza di stile spiegato da Giuseppe Rospamonti fra i più dotti eccellentissimo ingegno. Ma perche non è mio pensiero il*

voler

valor distintamente narrare le suddette cose, & i fatti heroici, e santi, che s'ammirarono in lui con ogni perfezione compiuta, passerò conforme richiede l'ordine incominciato di questa mia fatica, a celebrare quella parte dell'animo, che lo fece frà letterati mirabile, & ammirabile, dico la dottrina: Questa manifestò assai per tempo la felicità del suo eminentissimo ingegno, e la profondità della sua tenace memoria così nelle migliori lingue, come nelle più gravi scienze, nelle quali fece quel profitto, che ricercava la qualità della professione, e della persona sua. Fu egli gran Teologo, Filosofo, Professore di bellissime lettere così latine, come Toscana, & in tutte le migliori discipline vniuersale, oltre l'eloquenza, ch' haueua marauigliosa, e singolare, con la quale rendeuà ogni sua dottrina ornatissima, & eccellente appieno: Raccolse con granissima fatica e senza risparmio alcuno di eccelsissima spesa in parti exiandio lontanissime vna infinita quantità di libri di qualunque scienza, e professione co' i quali fece vna pubblica Libreria col titolo d' Ambrosiana, che più tosto Borromea doueuasi chiamare, a comune utilità, e beneficio de' studiosi, con vna fabrica veramente bella, e signorile, & alla grandezza, e magnanimità di quel gran Cardinale proporzionata, per ornamento di questo Accademico Parnaso, e Museo, e lesse, & honorò 12. Religiosi secolari de' migliori, & esquisite ingegni, che viuessero in Milano, co' il titolo di Dottori del Collegio Ambrosiano, dalla qual Scuola, e dal cui Teatro d'ogni scienza abbondantissimo, non è marauiglia se sono usciti molti valenti huomini letterati, l'eccellenza, & il valor de' quali viene dalle dottissime opere, che per obligazione deouono produrre, & alle stampe consecrare, benissimo dimostrato. Scrisse molte opere, delle quali non si può leggere cosa, che mostri maggior cognizione delle sacre lettere, e di tutte le migliori scienze, e massime trouandosi dall'abbellimento particolare di somma faccenda accompagnate, & di esse ne vanno attorno con ogni degnissima commendazione, stampate, 4. in Toscano, e 4. in Latino Idioma, le quali hanno per titolo e per soggetto. I Sacri Ragionamenti: La Grazia de' Principi: Le lodi diuine: I Semplici Sinodali: De Episcopo concionante: Meditamenta litteraria: De Christianæ mentis iucunditate. De Sacris nostrorum temporum Oratoribus: questi componimenti per la purità, e leggiadria dello stile pellegrini, e per la nobiltà, & eminenza de' concetti marauigliosi, vengono da gli huomini dotti con ogni riuerenzà ammirati, e con ogni ammirazione riueriti. Finalmente dopo hauer molto faticato nel seruigio della Chiesa catholica, nel ben publico, e nell'ottimo gouerno spirituale della sua Chiesa, e d'vna Metropoli così grande, e di tanti, e così grandi affari continuamente colma, nell'età di 68. anni, il giorno 21. di Settembre dell'anno 1631. Fim santamente i giorni suoi. L'esequie sue furono dalla singolar eloquenza di Paolo Aresi Vescono di Tortona Prelato di molta dottrina, e di molti meriti degnamente honorate; il quale con facendissima Orazione celebrò le lodi, lagrimò la morte, descrisse le azioni, spiegò i meriti, & a guisa di ben essere citato Pittore delinea co' pennello di eloquente discorso, con ogni eccellenza la sua vita, anzi il vero esemplo di vera vita. Fu sepolto il suo corpo dinanzi alla Capella della Santissima Vergine dell'Arbore in Duomo, sopra del cui sepolcro leggesi questa breue iscrizione da lui medesimo fatta mentre visse veramente humile, se vogliamo riguardare la grandezza di così famoso, e segnalato Cardinale, ma per il contrario degnamente proporzionata alla grande humiltà, con la qual visse tutto il tempo di sua vita.

Federicus Borromæus
 Cardinalis, & Archiep. Mediolani
 Hic quiescit
 Sub præsidio Beatissimæ Virginis.
 Decessit Anno
 M. D. C. X X XI.
 XI. Cal. Octobris.

Comine Villaggio situato su'l Fiume Lisa in Fiandra, produsse al mondo Filippo, e fu cognome della sua nobilissima casa molto celebre per i personaggi d'essa usciti, e nella dottrina, e nell'armi eccellentissimi. Hauendo egli vn'acuto, e sublime ingegno, con ogni affetto l'applicò alle buone discipline, & in particolare alla lezione de' migliori Istorici, de' quali molto inuaghito, s'esercitò ancora nel comporre, come dal chiarissimo testimonio della sua Istorìa benissimo si vede, con la quale narra i fatti de' Rè di Francia, che regnarono dell'anno 1462. sino al principio del Regno di Lodouico XII. Questa Istorìa e la singolar sua prudenza in scriuerla, l'alzarono all'honore & al famoso nome del più veritiero, e schietto Istorico del suo tempo; imperochè sodisfece così interamente all'obbligo di chi s'accinge a simile impresa, che per sempre viuerà la memoria sua così nella Francia, come in tutte le parti d'Europa: Scrisse anco i Commentarij di Carlo VIII. Rè di Francia, e della guerra, ch'ei m'esse a Napoli. Fu egli Signore d'Argentone, huomo di gran maneggio, e valore che anco fu da esso egreggiamente dimostrato nelle sue bellissime opere, le quali per ogni rispetto deuonsi chiamare animate, hauendo l'anima della verità, che li fece acquistare vn generale honore presso a gl'intendenti; onde non tantosto uscirono alla luce, come furono più volte colle stampe moltiplicate, & ebbero presso ad ogni nazione vn grandissimo spacio, e con ogni ragione inuero; poichè in queste sue mirabili fatiche benissimo si comprende, ch'egli ogni cosa vede, e penetra; caua i segreti de' consigli; e poi di rari, e salutariferi precetti instituisce i lettori: hauendole egli dal suo nobilissimo ingegno prodotte in lingua Francese. Nicolò Renzio alle preghiere di Paolo Gionio Vescono di Nocera, le tradusse fedelissimamente con assai buon stile in Italiano Dimorò per lo spacio di 8. anni nella Corte di Carlo chiamato l'Audace Principe della Fiandra; poscia hauendo inuicciata vna offesa, passò al seruigio di Lodouico XI. Rè di Francia, nemico di esso Carlo; Fu da quella Christianissima Corona, e da Carlo VIII. suo figliuolo in molte Ambasciarie con grandissima loro sodisfazione adoperato: morto Lodouico, fu dagli emoli suoi imputato di delitto di offesa Maestà, per il quale carcerato in Losca Castello di Burges, vi stette tre anni: Fin almete alle preghiere, & istanze di Helena sua moglie, matrona principale della famiglia Monforellane i confini d'Angiò, fu condotto a Parigi, oue per la potenza e ricchezza de' suoi auuersarij non trouando auuocato, che volesse patrocinare la sua causa, ottenne grazia di farsi condurre in Senato, e quini per lo spacio di due ore continue parlò con grande attenzione di tutti, e così bene giustificò l'innocenza sua, che fu licenziato assoluto di colpa, e prigionia. Morì nell'età di 64. anni, alli 6 del mese d'Agosto, dell'anno 1511. nel suo Castello d'Argentone, e quindi portato il suo corpo a Parigi, fu nella Chiesa di Sant'Agostino honoreuolmente sepolto. Stefano Pascaio Poeta celebre honorò il suo sepolcro di questa Poetica Inscrizione.

Philippi Cominæ
Gallorum, & nostræ laus vna, & gloria gentis,
Hic Cominæ iaces, si modo fortè iaces.
Historiæ vitam potuisti reddere viuus:
Extincto vitam reddidit Historia.

F I L I P P O F E R R A R I .

NAcque Filippo Ferrari in Oulio, luogo assai celebre nel Territorio della Città d'Alessandria, oue la bellezza dell'aria, la fertilità della campagna, e l'amenità de' colli poteuano aiutare l'ingegno suo veramente sublime a quell'eccellenza di dottrina, che con tanta perfezione dimostrò ne' scritti suoi. Era Fraie dell'

dell'Ordine de' Serui, huomo d'altissimo intelletto in tutte le discipline, colle quali hauendo una gran prudenza in ogni sorte d'affari, e di maneggi ciuili congiunta, fu per queste qualificate parti da tutta quella Religione, e da ogni altro grandemente amato, riuerito, & hauuto in pregio; & essendosi acquistato col' studio continuo il nome di sufficientissimo letterato, li ne risultò grandissimo honore circa allo stato suo di Religioso poiche non con altro mezzo, che con quello della sua varia e ben fondata dottrina congiunta con la bontà di vita, fu eletto due volte Generale, e due volte ancora Vicario generale Apostolico di quell'Ordine, dignità veramente benissimo impiegate, hauendo egli tutte le buone qualità a simili gradi conuenienti: come padre, e pastore governò con tanta dolcezza e benignità i Frati della sua Religione, ch' hebbe, per così dire, sopra i cuori, e gli animi loro dominio felice, e dall'esempio suo per lo più regolati, a lui, come a specchio si riuolgeuano, e spesso delle ottime azioni sue si faceuano imitatori. Fu nella Cosmografia così ben instruito, che acquistò il primo luogo trà i professori di quella dottrina: si dilettaua parimente dello studio di Matematica, nel quale talmente s'immerse, che arriuato alla perfezione, poteua andar del pari con qualsivoglia famoso Matematico di questo secolo; perciò questo felice grido li fece conseguire la publica lettura di quella disciplina nello studio di Pausa, nella quale perfezionò per lo spazio di 48. anni con gran frequenza d'uditori; e lasciò così buona opinione del valor suo, che viuerà eternamente il suo nome nella bocca de' gli huomini; & essendo stato nelle belle lettere polito, nella lingua Latina sacondo nella Logica s'egliato, nella Matematica sottile, nella Filosofia profondo, e nella Teologia speculatio, la dottrina sua in tutte queste scienze e straordinaria, sarà per tutti i secoli riuerita. Scrisse questo letterato ingegno molte opere Latine, che per i meriti delle belle, e fruttuose materie in esse contenute, furono degne dell'honore della stampa, e sono, *Egitme Geographi: cum in quattuor libros diuisum: Noua Teographia in Martirologium Romanum, in qua loca describuntur, Sancti qui in Martyrologio desiderantur, adiunguntur: & non nulla digna animaduersione deteguntur: Catalogus Sanctorum Italæ in mensibus duodecim distributus in quo vitæ describuntur, adiectis notis, & sc holijs per breuius, in quibus pa penumero ambiguitates, & errores circa tempus presertim, ac historiarum veritatem contingentes deteguntur: Catalogus generalis Sanctorum qui in Martyrologio Romano non sunt, ex varijs Martyrologijs, Calendarijs, tabulis, monumentisque Ecclesiarum, nec non vitis eorumdem impressis, seu manuscriptis, & quamplurimis historijs collectus: Additiones ad Ambrosij Calepini Dictionarium quibus locis interstet; item ad Vocabularium: Topographia Poetica non tam poetico quam ceteris humaniorum litterarum professoribus profutura: Lexicon Geographicum, in quo vniuersi Orbis oppida, Vrbes, Regiones, Prouincia, & Regna: Emporia, Academia, Metropoles, fontes, flumina, & Maria antiquis recentibusque nominibus appellata, suisque distantijs descripta recensentur: Et altre pregiate fatiche si vedono del Padre Ferrario, le quali insieme con le suddette rendono il nome suo perpetuamente celebre, e famoso. Nell'età di 75. anni morì in Milano il 3. giorno di Settembre dell'anno 1626. & il suo corpo fu portato a seppellire nella Chiesa di S. Primo, Conuento dell'Ordine suo de' Serui nella Città di Pausa; sopra la cui sepoltura si legge l'infra scritto Epitaffio, che d'ordine d'essa Città li fu posto, come a Padre tanto suo benemerito.*

D.

O.

M.

Patri Magistro

Philippo Ferrario Alexandrino doctissimo æquè, ac integerrimo viro. Cuius singularis pietas, vitæ, rigor, morum probitas, omnigena doctrina, admirabilis Græcæ, Latineque lingue peritia non solum Religionis Seruorum B. M. V. summam cuius præfæcturam, maxima omnium patrum vtilitate semel atque iterum administrauit, verum etiam Clementi VIII. Paulo V. & Urbano VIII. Sum. P. P. spectata diu admira-

mirationis fuit. Qui postquam in publica Ticinens. Academia 48. an. Mathematicam interpretatus est, Geographiam, & Histor. disciplinas scriptis illustravit, Mediolani felix obiit an. sal. 1626. tertio non. Septemb. ætatis vero sue. LXXV.

Patres Ticinens. quibus post innumera beneficia extremum manus sui corporis reliquit, beneficentiæ memores.

Tanto viro, ac Parenti

P. P.

An. Dom. M. DC. XXVIII.

I Frati dell'istesso Conuento di S. Primoposero in memoria di questo dottissimo Padre, mentre viueua, sotto al maggior chiostro la seguente Inscrizione.

D. O. M

F. Philip. Ferrario Alexand. XXVI. ann. in Ticinen. Gymn. pub. Interpr. Postea Ord. Seruorum Generali de tota Religione opt. merit. Qui morum administ. Conuentum, & studia quantum in ipso fuit, reformauit. Nouitatus restituit. Religionem ipsam nouis priuilegijs, & facul. ab Apostolica Sede impetratis orn. & auxit, Monasterium hoc ædificijs instaurandum, ac reditibus augendum curauit.

Fratres Ticinen. vti benefactori grati animi ergo pos.

An. sal. M. D. C. VII. Mens. Nouemb.

F I L I P P O M A S S I N I.

Filippo Massini Cavaliere Aurato, & ornamento particolare della Città di Perugia sua Patria, con l'altezza dell'acuto, & eccellente ingegno peruenne a segno tale nello studio delle Ciuili, e Canoniche Leggi, che s'acquistò il nome d'uno de' migliori Giureconsulti del suo tempo. In Fermo Città nella Marca d'Ancona, in Pisa, & in Bologna con ogni soddisfazione de' vditori suoi pubblicamente spiegò le Leggi e fece con euidentissimi effetti benissimo palese la sua mirabile dottrina. Perciò la fama del suo celebre nome indusse il Senato di Milano ad honorarlo d'una publica lettura nello Studio di Pavia, oue con molto concorso di scolari leggendo con carico di Primario Lettore della sera nel Ciuile, consacrò di maniera il nome suo all'immortalità, che per sempre viuerà felice la memoria sua in quella Città. Fu anco delle belle e vaghe lettere così adorno, che le celebri Accademie de' Intenti, & Affidati di Pavia dalle quali come da una perpetua Primavera d'ingegni, vengono di continuo fiori di leggiadrissimi componimenti, non poco si gloriarono d'accettarlo, e poscia non andò molto che quella de' gli Affidati per suo prencipe lo elesse. Nelle publiche, e priuate Cattedre si fece conoscere di quel valore, che i dotti, e perfetti scritti suoi publicati alla stampa, lo predicano con infinita sua lode fra i professori di Leggi eccellentissimo, i quali apportano gran giouamento alli studiosi di quella scienza, & hanno questi titoli: Commentaria in secundam Codicis partem, de bonorum possessionibus, de iure accrescendi de substitutionibus: Selectarum iuris distinctionum Centuria: Commentarius in primam partem Infortiati: Commentarius de diuiduis, & indiuiduis stipulat. ad l. 4. §. Cato, de verbor. obligat. ad tit. de edendo. Di quanto valore poi egli fosse nelle belle lettere, se ne rendono l'esquisite opere sue in questa professione publicate, & in particolare le sue Rime, che da Poetici ingegni sono tenute tra le migliori di quante in materia di Lirica Poesia vadino con le penne immortali della fama sotto a questo Italiano Cielo volando; poiche non solamente in esse vedesi al viuo effigiata la chiarezza dello stile del Petrarca, ma anco si può con verità dire, che la Poetica maniera di quel sopr'humano ingegno sia in quella del Massini felicemente rauuinata: In queste sue Rime si vedono molte vaghe materie con concetti Pellegrini così bene spiegate, e con arte così moderata vestite, che la luce

de' sentimenti non è dalla chiarezza della fauella oscurata, nè la proprietà della lingua naturale viene da' traslati in modo alcuno offuscata: Si vedono anco di questo nobilissimo Giureconsulto altri componimenti, che dalle stampe furono publicati, cioè Lezioni Accademiche: il Chiaro, e scuro; & il Ligutino; opere tutte d'ogni leggierità, e bellezza di stile ornate, con le quali, e con l'altre dal suo felicissimo ingegno prodotte, ha stabilito vn saldo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome. L'anno 1617. con gran dispiacere de' gli huomini dotti chiuse in Bologna eternamente gli occhi del corpo, per tener quelli dell'animo continuamente aperti; e di lui tanto parleranno i posteri, quanto parlano quelle cose, che con ogni perfezione scrisse, & a beneficio de' gl' intendenti publicarono le stampe.

FRANCESCO ALUNNO.

Ferrara Città principale nello Stato Ecclesiastico fu Patria, e madre insieme di Francesco Alunno unico scriuano, & abbachista rarissimo prouisionato dalla Republica di Venezia, huomo nella professione delle scienze, e delle lingue assai famoso: La felicità dell'ingegno suo mirabile fu da lui esercitata nell'apprendere le ditteuoli arti liberali, & in particolare le belle lettere Toscane, co'l mezzo delle quali acquistò non poca fama al suo nome. Diedesi con studio speciale a raccogliere tutte le cose usate da tre lumi della lingua Italiana, Dante Aldighieri, Francesco Petrarca, e Giouanni Boccaccio, & anco da molti altri celebri Scrittori de' tempi suoi; la qual fatica porta gran giouamento a professori della lingua Toscana, i quali all'esempio de' suddetti eccellentissimi Autori possono in ogni loro concetto sicuramente scriuere senza riprensione alcuna le inuenzioni loro; & hauendole con ottima regola, e con ordine giudizioso in vn volume raccolte, li diede titolo veramente opportuno di Fabrica del Mondo, in cui si mirano, & ammirano con ingegnosa maestria le varie significazioni de' vocaboli le osseruazioni, & i modi della colta, e scilicet locuzione, gli epiteti, i sinonimi le descrizioni de' luoghi, gl' inuentori delle cose, e la cognizione di molte Istorie, e fauole, così da' Latini, come Greci Autori con ogni eleganza scritte; e tutte queste marauigliose parti sono con tanta diligenza disposte, & ordinate, che facilissimamente possono i studiosi trouar tuttocio, che desiderano di spiegare o in voce, o in scritto. Publicò alle stampe questa sua opera inuero fruttuosa, e come Fabrica di gran consideraxione su'l fondamento della sode, e buona dottrina benissimo assicurata, mentre durerà questa machina Vniuersale, hauerà famosa vita, & immortalità di nome, massime trouandosi ella appoggiata al potentissimo patrono del Gran Duca di Toscana Cosimo de' Medici magnanimo Mecenate di quel secolo. Perciò hauendola a questo gran Principe dedicata, hebbe da lui in ricompensa del valor suo 200 scudi d'oro: Si vedono anco alla perpetuità della stampa due altre bellissime opere di questo nob. le ingegno, cioè Le osseruazioni sopra il Petrarca, le quali rappresentano tanti vaghi fiori, e copiosi frutti nel giardino di quell' eccellentissimo Poeta con gran giudizio raccolti, e Le ricchezze della lingua volgare, che a guisa di tante preziose gemme dal Boccaccio in particolare pigliate, inuitano ciascun bell'ingegno a soddisfare appieno il gusto, & il desiderio di tutto ciò, che più gli aggradiisce in quell'abbondante tesoro. Grandemente ancora diletto l'Alunno per ricreazione dell'animo suo, dopo la fatica de' suoi continui studi nelle buone scienze, di miniare, che consiste in vna sorte di dipingere con acquerelli in cose piccole; nel qual esercizio fece stupendissima riuscita, e pareggiò i primi professori di quell'arte, che al suo tempo viuessero con fama d'eccellenti. Con l'ornamento delle belle lettere, e di questa mirabile professione perseuerò felicemente sino al fine de' suoi giorni, che da' viri si fa con lagrime di vera, e non simulata beneuoglienza sospirato.

NAcque Francesco Bernia in Bibiena, Castello posto su la cima dell' Alpi nel Fiorentino, e da ispirazione diuina sospinto fececi Religioso secolare; poscia non andò molto, che fu fatto Canonico della Cathedral di Fiorenza, e benchè fosse dalla residenza di quel Benefizio non poco impedito, contuttocio volse continuare sempre nel diletteuole studio delle belle lettere; & in particolare nel facilissimo talento, che dalla natura li fu prodigamente concesso di scrivere burleuoli, e piaceuoli versi; in questi riuscì mirabile, è da niuno su in simil sorte di componimenti vguagliato, come di ciò ne rendono vera testimonianza le sue Rime, che subito publicate hebbero per tutta l'Italia fama, & vnuerale spaccio con quella maggior commendazione, che non hebbero forse i più dotti, & exquisiti componimenti di eccellentissimo Poeta: Vedesti parimente di questo honorato Canonico lo stato de' Buffoni in ottaua rima; la qual opera per leggiadria, e piaceuolezza vien molto gradita: Vanno anchora attorno le Lettere; l'Ottando in ottaua rima; le Poësie Latine, & vn Dialogo contro i Poeti: Stai vago, e bello; le quali opere furono degne dell'honore della stampa, e manifestano appieno la sufficienza sua nelle varie dottrine, per le quali trascorrendo col suo mirabile, & eleuato intelletto; Perciò acquistossi al nome suo non poca fama, & hebbe assai degno luogo nella nobilissima corona de' letterati di Fiorenza, che per le virtù, e per la dottrina fu in ogni secolo fiorentissima. Passò egli all'altra vita in Fiorenza, e la sua morte fu da tutti i buoni, e professori di bellissime lettere Toscane assai più sentita.

FRANCESCO BIRAGO.

LA famiglia de' Biraghi è vna delle principali della Città di Milano, hauendo prodotti huomini, che in ogni tempo, & occasione furono, e con le lettere, e con l'armi famosi, e segnalati; fra questi appare Francesco vno de' feudatarij della Terra di Ottobiano nella Lomellina, vero imitatore delle nobilissime azioni de' suoi celebri antenati; Il quale professando Filosofia, & ogni sorte di belle lettere Latine, apporta grandissimo honore alla Patria, pregio indicibile alla sua famiglia, e lode immortale a se stesso. La onde mosso da questa fama il Senato di Milano, con bonissima prouisione l'impiegò nella publica lettura di Filosofia nell' Vniuersità di Pavia, nella quale perseverò 15. anni, facendosi conoscere di gran valore, con soddisfazione, e beneficio di tutti quelli, che in buon numero dauano vdienza alla suaconda, e feconda sua maniera di spiegare quel' a scienza: In quella condotta fu grandemente ammirato il suo gran talento attissimo invero ad ogni letteratura impresa, che li cagionò più honoreuole, e più fruttuosa occasione; poichè essendo uacata con la morte di Lodouico Settala nella Medicina, & in qualunque buona dottrina famosissimo, la Lettura di Politica nelle scuole Canoniane della sua Patria, fu ad essa il Birago per i meriti della sufficienza sua, trà molti concorrenti eletto con ampissimo stipendio; nella quale vattant'anni perseverando con molta fama del suo nome: Il tempo, che a quella Lettura può sottrarre questo nubile ingegno tutto impiegato ne i componimenti, de' quali due ne vedono alla luce publicati co' i titoli seguenti, cioè De generatione, & Corruptione: De duplici hominis felicitate obiectiua, & formali; frattanto ne vattant'anni preparando vno curiosissimo, che in breue uscirà in occhio del Mondo, intitolato De Monarchia, seu Duellio: Con queste fruttuosissime fatiche, le quali, e per la materia, e per lo stile sono degne di qualunque maggior lode, apre a se stesso la strada per arriuarre all'immortalità, & a me porge occasione di honorare, e come pure con ogni ragione honorò col suo nome il mio Teatro.

LA Città di Brescia solita a produrre bellissimo ingegni, diede al mondo Francesco Cavallo de' primi Medici del suo tempo, il cui celebre nome indusse, mercè della dottrina, e destrezza sua in quella professione, molte Città a richiederlo per i bisogni loro intorno alle malattie: Ebbe famigliari le due lingue, Greca, o Latina, essendo anche assai pratico dell'Hebraea. Possedeva così bene l'Astrologia, che d'alcuni suoi contrariy veniva divulgato per Negromante, ma da gli huomini honorati era tenuto per Astrologo in eminenza di dottrina compitissimo, come per tale fu co'l mezzo di quella sua professione da tutta la sua patria benissimo conosciuto. Lesse con grandissimo applauso in Padoua, oue trà i primi Letterati di quella Città fu honorato, e le sue lezioni erano da una faconda, e seconda vena di eloquenza così dolcemente irrigate, che sforzauano, per così dire, i suoi scolari a dargli vdienza. V'anno attorno del suo fertile ingegno, e sono alla stampa publicate alcune opere, cioè sopra Auertoe: del Serpente teriacale, dichiarando con dottissime prouue, esser la Vipera questo serpente: Alcuni scritti sopra la Fisica d'Aristotile, & vn'altro libro, che ha per soggetto, il numero, e l'ordine delle parti. Passò a miglior vita l'anno 1540. nella sua patria, e nella Chiesa de' Carmelitani hebbe il suo cadauero in vn'arca di marmo sepoltura honoreuole, e di lui degna.

FRANCESCO CORTE.

LA grande, e marauigliosa riuiscita che fece Francesco Corte Gentil'huomo principale della Città di Prato nelle buone scienze, fu dal fertile, & eleuato ingegno suo, e dalla straordinaria inclinazione, ch'egli mostrò sin La giouinetto all' studij delle ottime discipline, benissimo pronosticata. In queste fece così mirabile profitto, che auanzò non solo i coetanei suoi, ma superò con stupore di ciascuno se stesso ancora per l'età, che in lui non ancor matura, mostrauasi di tanto, e così segnalato acquisto delle bellissimo lettere affatto incapace. Cresciuto poi ne gli anni, che da lui furono sempre co'l senno, e con la prudenza precorsi, passò con ardente affetto alle graui, & vtili dottrine, dalle quali si sperano gli honori colle ricchezze congiunti: applicò dunque il suo viuacissimo intelletto alle Ciuile, e Canoniche Leggi, nelle quali di quanto splendore sia stato a se stesso, alla Patria, & alla famiglia sua, che d'antica nobiltà non cede a qualunque altra d'Italia, è notissimo a ciascuno. Imperocche non tanto soffu egli della Laurea di quelle scienze leggali con ogni commendazione honorato, che il felice grido dell'eccellente valor suo da molte altre qualificate parti accompagnauo, li fece ottenere dalli Duchi di Milano, la publica Lettura ciuile nello Studij della sua Patria. In questo carico portossi con tanto beneficio de' vditoy suoi, e con tanta soddisfazione di quei magnanimi Principi, che da loro fu sempre amato, e favorito come anco da essa hauerebbe delle fatiche sue il meritato premio conseguito, se la morte non l'hauesse così presto nel principio delle sue grandezze priuato di vita, hauendo prima publicati alla stampa i bellissimo frutti dell'ingegno suo, che furono Tractatus monetarum: de Sequestrationibus & Sequestris: de Feudis: de Iureiurando propter calumniam: de Positionibus, & Interrogationibus: de Testibus: Questiones super Statutum, quod extantibus masculis, femine non succedant: Consiliorum Volumen: Additiones ad Practicam Ioannis Petri de Ferrarijs. Delle quali opere si facertissima congettura, quanto fosse al pari di qualunque famoso giurista in quella dottrina esercitato: Laonde co'l mezzo di questi componimenti, e delle virtuose operazioni sue, perpetua viuerà la memoria del suo celebre nome in ogni parte. Morì alli 30. di Luglio dell'anno 1495. nella sua Patria, & hebbe con funebra pompa il sepolcro nella Chiesa di S. Francesco, sopra di cui si vede l'effigie sua in una lastra di marmo scolpita, e della seguente Inscrizione honorata.

Sacrarum interpres legum sanctissimus olim
Franciscus patriæ gloria magna suæ .
Quem probitas, quem cana fides, pietasque decorum
Fecerat hoc positum marmore corpus habet .
Obijt anno M. CCCCXCV. die XXX. Iulij.
Bernardinus Curtius gratus filius.
fieri iussit.

FRANCESCO ERMINI.

LA Città di Fiorenza è da sì benigni, e fauoreuoli influssi del Cielo secondata, che hà prodotti in ogni tempo, e tuttauia produce huomini così nella varietà delle dottrine, come nelle belle lettere eccellentissimi, frà questi s'ammira Francesco Ermini, del marauiglioso ingegno di cui tanti pegni si veggono, quanti componimenti vengono da lui alla giornata prodotti. Attese ne' primi anni dell'adolescenza sua con gran studio, e sollecitudine all'acquisto delle più diletteuoli scienze, nelle quali è riuscito mirabile, e può con ogni ragione pareggiare qualunque altro in quelle famoso. Il suo stile, e nella Prosa, e nella Poesia Toscana scopre in ogni parte bellissimo, & alle materie, che tratta sempre aggiustato, come, e dell'vno, e dell'altro se ne vedono con fama del suo nome chiarissimi gli effetti. S'ammirano in lui costumi nobili da nobili maniere accompagnati, che tirano in vn certo modo gli animi di coloro, che seco hanno occasione di trattare; onde li riesce molto facile il farsi beneuoli, & amici Personaggi, e Signori grandi. Vise hoggi di nella Corte del Cardinale Cesare Monti, Arcivescovo di Milano per l'eccellenza della natura, per la moltitudine delle scienze, e grandezza del valore, samità de' costumi, sublimità de' meriti Eminentissimo, e quel poco di tempo, che all'attual seruigio di quel Principe può sottrarre, impiega per suo diporto ne' studiij più amens, & in varie composizioni Toscane, le quali ben presto a beneficio de' studiosi ingegni si faranno con merauiglia nel cospetto de' gli huomini vedere; e queste sono Orazioni, e Discorsi Accademici da lui nella sua Patria recitati: Lettere in materia di ragione di Stato: diuerse Poesie, & altre ingegnosissime fatiche. Con molto applauso fu publicato, il Compendio, ch'ei scrisse della vita di Sant'Andrea Corsini Carmelitano, Vescouo di Fiesole, il quale, e per l'esquisitezza delle cose con molta diligenza raccolte, e per l'eleganza, e leggiadria dello stile, è ad ogni stato di persone grandemente accetto; però immortale sarà la sua fatica, poichè quel perpetuo splendore di gloriosa fama, che dall'eterna felicità di quel Santo Pastore riceue questo breue raccolto delle marauigliose sue azioni, si trasfonderà nel istesso Autore di sì raro componimento. Hauendo egli dedicata quest'opera al Principe Don Lorenzo di Toscana, generosissimo Mecenate de' letterati, hebbe da esso per riconoscimento del suo valore vn bellissimo dono, veramente degno della grandezza di quel Principe, & corrispondente alli molti meriti dell'Ermini; Si vedono anco del suo colle stampe diuulgati i Vaticanij Epitalamio nelle Nozze di Don Giulio Monti cugino del suddetto Cardinale, e Donna Giulia Simonetta, quelli ritratto vero di compitissimo Cavaliere, & questa idea di tutte le virtù frà le principalfissime Dame di Milano; per i suddetti, & altri conuenienti rispetti, con ragione io mi mouo a dargli honoratissimo luogo in questo mio Teatro d' Huomini letterati.

FRANCESCO GVICCIARDINI.

FRancesco figlio di Pietro dell'antica, e nobile famiglia de' Guicciardini ha ottenuto il primo luogo frà quanti nobilissimi Istorici habbiano scritto; perciocchè stimolato da Giacomo Nardi suo intrinsechissimo amico descrisse l'istoria d'Italia de' tempi suoi, non meno con grauità, e bellezza di stile, che con integrità, e fedeltà.

tà delle cose seguite, la qual si vede col mezzo della stampa da ogni nazione riuerita, e da ogni bellissimo ingegno ammirata: riuscì anco nelle Leggi assai celebre, & esperto, essendosi nell'età di 16. anni dato a quello studio sotto la disciplina de' più eccellentissimi famosi Dottori, che fossero in tutta l'Italia, Queste, & altre sue buone qualità indussero la Città di Fiorenza sua Patria a giudicarlo degno di trattare i negozi publici, & in particolare quando l'anno 1511. trouandosi l'Italia dall'arme de gli Oltramontani oppressa, quella Republica stava in dubbio d'entrare nella lega del Rè di Francia contra Ferdinando Rè di Spagna, o pure starsene neutrale, mandò il Guicciardini, ancor che giouane di 29. anni per Ambasciadore al suddetto Rè Ferdinando, presso a cui stette due anni, maneggiando fedelmente tutti i negozi della sua Patria; co' mezzo di questa honoratissima Ambascieria s'acquistò così gran beneuolenza presso a quella Corona, che alla partenza sua ottenne da essa un bellissimo dono di molta argenteria. Fu da Leone X. liberalissimo sostitatore di nobili ingegni, nel governo di diuersi luoghi adoperato, come anco in grauisissimi carichi serui egreggiamente a Clemente VII. da cui fu in particolare honorato della dignità di Presidente della Romagna, e poscia della Luogotenenza del suo esercito, nel qual grado si fece conoscere per huomo di gran valore non men pratico de' governi ciuili, che ne' reggimenti militari esperto: morto Clemente VII. ritornò egli alla sua Patria, oue fu molto ben veduto, e fauorito dal Duca Alessandro, e poi da Cosimo: i quali lo tennero sempre in molto credito per i meriti delle sue valorose, & honorate azioni. Dall'ottima fama del Guicciardini grandemente mosso Paolo III. usò ogni diligenza per hauerlo al seruiuo suo, ma egli, ch'era di già tutto volto alla vita quietà, non volse accettare le honoratissime condizioni, che d'ordine di quel Pontefice li veniuano offerite; & occupandosi per ricreazione dell'animo suo, dopò tante fatiche in seruiuo della Chiesa, si ritirò a Montici, Villa nel Fiorentino, insi attese ad abbellire, e perfezionare la sua bellissima Istoria; oltre a quest'opera, si vedono anco del suo due componimenti, che per titolo hanno, Consigli aurei, & Auuertimenti politici, i quali per esser molto profittuoli, furono col mezzo della stampa donati al mondo. Morì egli del mese di Maggio dell'anno 1540. nell'età 58. anni, e lasciò espressa commissione, che non si fossero fatte pompe superflue nella sua sepoltura, né Epitaffi sopra di essa, volendogli quasi dar ad intendere, ch'era sufficientissima la sua grande Istoria a conservare perpetua memoria di se, come di colui, che per la Dottrina, per il maneggio di cose di Stato, e per i governi riuscì fra tutti gli altri huomini eccellentissimo, Fu il suo corpo seppellito nella tomba de' suoi antenati, nella Chiesa di S. Felicità della sua Patria.

FRANCESCO OLMO.

FRancesco Olmo Medico, Filosofo, e Poeta eccellentissimo nacque nella Città di Brescia, ma l'origine della sua nobil famiglia da Bergamo prouiene. Attese questo sublime ingegno alli graui studi di Filosofia, Teologia, e Medicina, nella quale quanto fosse famoso, e celebre per tutto il mondo, benissimo lo ponno testificare molte Città, e Corti de' Principi, oue con la gran sufficienza, e destrezza sua diedesi a conoscere de' primi Medici del suo tempo. Per intraporre qualche honorato trattamento fra suoi più graui studi, dauasi tal volta a comporre vaghi, e dotti componimenti Poetici, co' i quali vguagliò i migliori Poeti di questo secolo, e con questa opinione vengono da' professori di quella scienza lodati, e rendono vna gran marauiglia. Imperoche pareua quasi impossibile, che L'Olmo, il quale cō tanta sua gloria, e beneficio publico esercitaua la Medicina, e scriuua Consigli celebri nella sua professione, potesse con tanto felice copia scherzar con le muse nelle hore di ricreazione. Nel principio della sua vecchiezza si ridusse a stanziare in Disenzano, Terra del distretto di Brescia, oue con grandissime dimostrazioni di parole, ma più con liberalissimi effetti uccarezza molti suoi amici nella dottrina, e nell'innocenza de' costumi segnalati;

nella sua casa ancora, come nell'ospizio delle muse, nel Teatro delle scienze, e nel refugio d'ogni virtù alloggiarono molti personaggi, i quali con ogni verità confessauano esser la sua conuersazione vna scuola di tutte le discipline, vn'idea della modestia, vn'arca di dottrina, & vn ritratto di tutte le buone parti, che si richiedono alla perfezione d'un vero, & honorato Gentil'huomo. Il valore dell'ingegno, e la chiarezza delle opere bellissime dell'Olmo, che meritamente stampate vanno attorno con sua grandissima lode, lo hanno posto nella publica luce; onde sarà il nome suo ne gli annali dell'eternità registrato, & i componimenti suoi a guisa di tanti trofei a dispetto del tempo, e della morte staranno nel tempio della fama perpetuamente appesi, e sono. Il libro delle occulte proprietà: I significati del Vello d'oro: Vn gran Volume di Consigli fatti ad istanza di diuersi Principi Italiani, & Oltramontani: Le Ode nelle quali ha benissimo imitato, e quasi pareggiato il valore di Pindaro, e d'Horazio: Vn'innenna molto spiritosa contra i funetti conuitti de gl' Oltramontani, i quali frà le trionfanti pompe di Bacco, sembrano in quelle notturne cene loro con tanti lumi di voler celebrare l'infelici e seque a loro stessi, nel vino per così dire, sepolti. Finalmente l'anno 1600. essendo egli al principio della decrepita vecchiezza felicemente arriuato, nel termine di tre giorni, da malattia oppresso, passò all'altra vita, la cui gran perdita fu con giustissimo dolore sentita non solo dalla sua Patria, ma anco dall'vniuersale Republica de gli huomini dotti.

FRANCESCO PANIGAROLA VESCOVO.

Francesco della nobilissima famiglia Panigarola, che al Battefimo chiamossi Girolamo, nacque in Milano, alli 6. di Genaro dell' Anno 1548. suo padre chiamato Gabriello e la madre Elionora Casati, anch' ella nobilissima. Cominciò a studiar Leggi nell'Vniuersità di Pavia, e dopo hauer in quella di Bologna finiti que sti suoi Studij, sospinto da pia deliberazione, vestì l'abito de' Minorij osservanti nella Francescana Religione; s'acquistò nome di buon Filosofo, e di gran Teologo, e fu eccellente Scrittore di viuacissimo ingegno così nella prosa, come nella Poesia, e Latina, e Toscana: Hebbe grandissima soauità nel suo viso piacente, e nell'ornata sua fauella, così quando la sua sacandissima lingua rendea vna copia di Concetti con lui marauigliosamente nata, come quando con quella sua naturale gentilezza a priuamente ragionaua, che dalla dolcezza nel dilettare, e dall'efficacia nel muouere accompagnata, haueua forza mirabile d'obligarsi gli animi delle persone in maniera, che da quelle ne poteua sicuramente hauer l'intento suo honesto, e ragioneuole; Fu molto grato al Cardinale, & Arcivescouo di Milano S. Carlo Borromeo, il quale con suo gran gusto vdiua le sue eloquentissime Prediche, e fece lo condusse in diuersi visite, e massime nel paese de' Suizeri, e de' Grigioni. La dottrina sua, che alle diuersi discipline, & in particolare alle belle, e diletteuoli lettere vnita, per tal varietà riuscua stupenda, singolare, li fece conseguire da Sisto V. tra' Sommi Pontefici veramente Massimo, la dignità di Vescouo Chrisopolitano, e poi di Suffraganeo della Chiesa di Ferrara, e finalmente il Vescouato d'Asti, co'l qual grado hebbe opportuna occasione di mostrare quella sua maestosa grauità, che la Madre Natura così benignamente li concesse, con la quale rendea più veneranda la dignità di Vescouo. Quando poi gli auanzaua tempo dal carico della sua Chiesa, soleua attendere alli studij, & a perfezionare le sue bellissime opere, con le quali ha in modo stabilito vn perpetuo, e grandissimo honore al suo nome, che altri non può honorarlo più di quel, ch' egli honori se stesso. Annunziò la parola di Dio da i più famosi Pergami d'Italia, & in particolare della gran Città di Roma, oue tre anni continui, auanti, che fosse Vescouo, predicando, vario sempre Diuini propositi sopra i medesimi Testi de gli Euangelij correnti; insegnò i ve'i precetti, la strada sicura, e l'arte infallibile di vincer l'Inferno, e'l Mondo con la gloriosa vittoria di se medesimo; di saluar l'a-

niua, & arriuare alla Patria Celoſte; onde rimaſero ben chiari tutti i giudiſioſi Letterati, che tanta dottrina, & eloquenza del Panigarola poteua pareggiar quella d'alcun altro ſamoſo Predicatore de' paſſati ſecoli. V'anno attorno ſtampate l'opere di queſto nobiliſſimo ingegno, cioè in Italiano, Specchio di guerra: Sermoni ſopra la prima parola in Croce, &c. Diciotto Lezioni contro Caluino, le quali ſi vedono ancora in Latino ſtampate: Due Orazioni in lode di S. Carlo Borromeo: La Paſtorale ſcritta di Parigi il giorno della liberazione dall' aſſedio: Tre Prediche fatte in Parigi: Sinodi fatti in Aſti: Eſpoſizione letterale, e miſtica della Cantica di Salomone: Modo di comporre vna Predica: Prima parte de' cento Ragionamenti ſopra la Paſſione: Dichiarazione de' Salmi di Dauid: Dichiarazione letterale delle Lamentationi di Gieremia: Compendio della prima parte de' gl' Annali Eccleſiaſtici del Batonio con le Annotationi: Vn volume di Prediche fatte in varie occaſioni: Il Predicatore, o Parafrasi ſopra Demetrio Falereo: Le Lettere: Nuouo Volume di Prediche Quadrageſimali, che con grande applauſo predicò in Roma: Diuerſe Poefie. Le opere in Latino, hanno queſti titoli, Homiliae in Euangelia à Dominica prima, poſt Pentecoſt. vſque ad Aduentum: Theſes ex vniuerſa Theologia: Diſſertationes Caluinisticae: Vita Diui Petri Apoſtoli: Oratio habita feria quarta Cinerum &c. Carmina. Le opere poi di queſto doctiſſimo Prelato, che non ſono ancora uſcite alla publica luce contengono i ſoggetti ſequenti, cioè Vna parafrasi ne i libri della Fiſica d' Ariſtotile: Lez. oni ſopra tutte l'opere di Scoto, in 5. groſſi Volumi: Vn trattato de Senſibus Scripturarum: l' Apparato alle concluſioni di Parigi: Compendio del Manuale del Nauarra: Cenſura nelle Conſtituzioni Pariſienſi del Molineo: Cenſura nella Bibliotheca Veterum Patrum: La prima Viſita Aſtense: Inſtruzione a viſite Episcopali, in due libri: Compendio della ſeconda parte, e della metà della terza de' gli Annali del Baronio: Apologia di Gineura: Ventidue Lezioni ſopra il Catechiſmo ad Parochos: Grammatica Italo Franceſe: Sei libri di lettere in vn Volume: La malattia di Carlo Emmanuel Duca di Sauoia: Lezioni ſopra il primo capit. di Gieremia: Annotazioni copioſe, o Dichiarazioni ſopra diuerſi luoghi di Cornelio Tacito, &c. Sei Quareſimali fatti in Roma: Prediche ſpezzate: Cento vndici luoghi della Scrittura ſpiegati in Volgare. Ve ne ſono altre ancora incominciate opere, ma non finite, cioè Lezioni ſopra le lamentationi di Gieremia fatte in Roma: Vna ſelua di tutti i libri Sapienziali ridotti a varij capit. a fine di formar vn' Ethica, vna Politica, & vna Economica Chriſtiana: Ragionamenti ſopra la Paſſione di N. Sign. Oratorio di Medicina ſpirituale: Dichiarazione letterale in Giob. Theologia Dauidica. Tutti i ſuddetti componimenti contengono dottrina aſſatto ripiena di gran purità, e ſantità, la qual fu dall' Autore ſedelmente cauata da' Santi Padri, da' Sacri Concily, e dalle Sacre Scritture. Seguì la morte di queſto Letteratiſſimo Veſcovo nella Città di Aſti alle 22. hore dell' ultimo giorno di Maggio dell' Anno 1594 eſſendo egli nell' età di 46. anni, e 4. meſi. Coſi gran perdita fu da tutto l' Ordine ſuo, ma piu dalla Famiglia Panigarola eſtremamente ſentita; poiche col mezzo dell' alta ſua dottrina, e delle ſue pregiatiſſime parti unite ad vna gran ſufficienza nel maneggio di grauiſſimi affari, ſarebbe aſceſo a maggiori grandezze. Ordinò nel Teſtamento, che ſoſſe poſto ſopra la ſua ſepoltura queſto Epitaffio, veramente humile all' altezza de' ſuoi meriti.

Hic iacet Frater Franciscus Panigarola
Episcopus Astenſis,
Cuius anima in benedictione fit.

FRAN-

T E A T R O
FRANCESCO PICCOLOMINI.

Quanto splendore habbiano portato le virtù segnalate di Francesco Piccolomini alla Città di Siena sua Patria, non è persona alcuna, che non lo sappia con riverenza del suo famoso nome. Nacque di famiglia, che tra le prime d'Italia tiene primario luogo, essendo stata gloriosissima produttrice di Sommi Pontefici, nacque in quella Città ch'è stata, & è al presente madre felicissima di tanti eminenti ingegni in tutte le scienze segnalati. Fu la Natura verso Francesco molto propizia, & assai liberale de' suoi doni poiche lo dotò di tutte quelle honorate qualità, che in vñ vero, e perfetto Letterato si possono desiderare. Fu nella Filosofia ottimo, e sottile, e nell'arte Oratoria facondo, e maraviglioso: ne' suoi più giovanili anni spiegò la Dialectica nella sua Patria, e nello Studio di Macerata; e poscia in Perugia pubblicamente lesse per lo spazio di 10. anni con gran concorso di Scolari la Filosofia: Finalmente passando il grido felice della sua gran dottrina per tutte le parti d'Italia, la Città di Padoua desiderosa d'un tanto lume, a se lo chiamò, e li diede il primo luogo della Lettura nella straordinaria Filosofia, e non andò molto, che l'honorò della primaria Cattedra di quella ordinaria scienza: nelle quali condotte portossi con tanta soddisfazione di quelle pubbliche Scuole, che per sempre viuerà famosa la memoria del suo celebre nome. Per trattener l'animo suo dopo la fatica delle sue lezioni, dauasi tutto alla cognizione delle più graui scienze, e benché fosse di molti anni carico, nulladimeno continuò sempre ne' soliti suoi studi, & attese con ogni sollecitudine a comporre nella sua Filosofica professione; alla fine dopo hauer in varie Città d'Italia con sua grandissima lode pubblicamente letto 53. anni, prevedendo esser egli horamai vicino alla morte, dispose le cose dell'anima, e poi quelle del Mondo con gran prudenza. I bellissimoi parti dell'opere sue, che furono per i meriti del dottissimo padre loro all'immortalità della stampa consecrate, sono i seguenti, e tutti in Latino. Vniuersa de moribus Philosophia in decem gradus distributa: Vniuersa Philosophia Naturalis ex 5. partibus constans, quarum in 1. docet de ijs, quæ ad scientiam de Natura attinent: In 2. de attinentibus ad Cælum; In 3. de respondentibus libris de ortu, & interitu Aristotelis; In 4. Meteorologica, & cum eis connexa; In 5. quæ ad Animam pertinent: Comes politicus aduersus Iacobus Zabarellam: Commentarii in primum, secundum, & octauum Phisicorum: De rerum definitionibus: In libros de Cælo; In libros de Anima: In libros de ortu, & interitu. Dopo hauer egli lasciato a' suoi heredi un ricchissimo patrimonio, & all'vniuersità de' Letterati vna gloriosissima fama d'esser stato il più dotto fra quanti Filosofi siano stati per l'addietro; Morì vecchissimo nell'età di 84. anni nella sua Patria, oue nella Chiesa di S. Francesco hebbe il suo corpo sepoltura, e fu della seguente Inscrizione honorato.

D. O. M.
Franciscus Piccolominus
Philosophus
Eiusque hæredes
Donec lux postrema refulgeat
In his tenebris quiescent
Fides dirigit, spes cleuat,
Charitas cum Deo nequit,
M D. C. I V.

FRANCESCO PONA.

Verona ben' hai ragione di chiamarti fra le Città d'Italia non meno altiera, che felice; posciache tra gli altri fauoreuoli influssi, de' quali sei benignamente dotata dal Cielo, tiene luogo principale, l'hauer tu prodotto al Mondo vna felice de' sublimi inge-

ingegni di questo secolo; il più eloquente Cigno, ch' habbia mai cantato, e ch' hoggid' canti su la riva del tuo famoso Adige; il compendio di tutte le migliori scienze. Francesco tuo dignissimo Patrio, nato dell' antica, e nobile famiglia Pona. Questi dopo hauer ne' primi anni della fanciullezza con marauiglioso profitto atteso alle più nobili, e dilettenoli discipline, diedesi con tanto seruore alla Filosofia, e Medicina, che nell' età di 20. anni, hebbe con grand' applauso dell' Vniuersità di Padoua la laurea del dottorato, e poscia ottenne luogo tra gli altri principali Medici del Collegio della sua Patria, con eccellente opinione d' vno de' primi del suo tempo in quella professione, come se ne vedono chiarissimi effetti, correndo alla sua casa, come al Tempio d' Esculapio, da tutte le parti a ricauer salute, e ristoro gli huomini rapiti dalla sua fama. Benche si troui in questo importantissimo esercizio non poco occupato, non trasfascia però i deliziosi studij delle belle lettere Latine, e Toscane, nelle quali così nella prosa, come nella poesia ha fatta quell' eccellente riuscita, che benissimo vien dimostrata dalle molte sue opere colla stampa diuulgate: Le quali non solo manifestano in tutte le parti d' Europa di quanto valore e egli si sia nella varietà delle dottrine, ma s'omentato ancor a sì fattamente gl' ingegni di questi tempi, che pare vna gran temerità presso di loro, il por mano allo scriuere in qualunque genere di polite lettere, il quale fu sempre malageuole per l' eminenza dell' arte, & hora è temerario per la sublimità del paragone. Si sparse di maniera il grido felice delle qualità di questo eccellentissimo Letterato, che le principali Accademie d' Italia, l' vna a gara dell' altra, reputarono a gran ventura, l' accettarlo nelle nobilissime raunanze loro, e cominciò quella de' Filarmionici della sua Patria ad honorarsi d' esser esempio all' altre, in alcune delle quali fu la sua marauigliosa maniera di dire con ammirazione segnalata di ciascheduno, e con sua grandissima lode gustata. Con questi veramente gloriosi honori s' acquistò, e tuttauia si va acquistando inenarrabile stima presso la nobiltà della Patria, e presso i primi Senatori di Vinezia, ma eziandio presso a' varij Prencipi, che con diuersi argomenti hanno seustificato, in quanto gran preggio tenessero il suo valore. Le opere, che di questo s'ou' humano ingegno hanno publicate le stampe, sono così intitolate, *le Italiane*. La Lucerna, Dialogo sotto nome di Euretā Misofcolo; cic è inuettore nemico d' ozio; opera tessuta da vn genio libero; La Trasformazione del primo libro della Metamorfofi d' Ouidio, in prosa: le quali due opere furono da lui scritte ne' primi anni della sua adolescenza: tre Volumetti di Rime. Nozze dell' Eloquenza con Mercurio, tradotte da Marziano Capella: il Partenio, Comedia morale: il primo d' Agosto, celebrato da alcune giouani ad vna fonte: il Sileno, Dialogo: il Paradiso de' fiori, ouero lo Archetipo de' Giardini: Discorsi Accademici con la Lucerna: Sonetti Berneschi co' l' Commento: Alcune Orazioni in stile dimostratiuo: la Malchera Intropolitica, ouero ceruello, e cuore, Prencipi riuali, giuoco serio, &c. la Sfinge, ouero Saggio di Sonetti Burchielleschi: il Lince; l' Amalthea, Dialoghi della pietra Bezoar: il Christo passo, Tragedia sacra: del modo di preferuarfi dalle malattie pestilenti: la Remora, ouero del modo di fermare, e curare la Pestilenza: il gran Contaggio di Verona: la Galeria delle Donne celebri: il Giudizio di Paride, fauola per musica: l' Argenide tradotta: li Amori discordi: i dodici Cesari: la Messalina: la Cleopatra, Tragedia: l' Ormondo stampato in Padoua, ristampato in Vinezia, e poscia in Bologna: il Rosaio sacro, e la Virgiliana, Drama. Le opere latine hanno i titoli seguenti, Apotheosis viuentium Amicorum Heroum: Antidotus Bezartica, seu de Venenis: Elogia vtroque Latij stilo conscripta: Medicina Anima, seu Selectiorum Remediorum Centuria: Oratio Panegirica, dicta ad Andream Cornelium Veronæ Pretorum Amplissimum. I componimenti poi, che parte finiti, parte imperfetti, non sono ancora usciti alla luce, e vengono da' letterati, e curiosi ingegni con grandissimo desiderio aspettati hanno gl' Italiani questi titoli, La Regina Theano, Tragedia da lui quasi abbandonata, per non hauerla principata di verso molto eleuato: la Venere terrena, ouero il Tesoro della corporale bellezza: la Cele-

Celeste. Venere; ouero gli Ornamenti della Matrona: gli Attomi di Democrito; opera piena di *accademica amenità*, non che di *Filosofica erudizione*, i Castelli in aria, opera morale, nella quale si va mostrando ciò, che possa proporsi un' inquieto cervello, per acquistare la non vera felicità; e burlandosi delle terrene grandezze, si scorre per tutti li stati dal sommo all'imo, conchiudendo, non trouarsi qua giu felicità vera; l'opera è piccante, e per quel che gl' intendenti ne possono credere, forse non aprirà gli occhi alla publica luce, perche discende a' grandi particolari. Varij Discorsi Accademici; Orazioni diuerse; e trè libri di Paradossi morali. I componimenti Latini sono i sequenti, Euphormionis Lufinini abditiores sensus explanati; opera veramente, e fruttuosa, e piena di occulta erudizione, stando sopra le difficoltà piu nascoste; ma l'Autore non inclina, nè gli Amici lo possono persuadere a publicarla; de Lycanthropis Disputatio; Consultationum Medicarum Centuriz tres; l'Historia Anatomica dell'e Piante, e l'Ormondo Latino, nato insieme co'l volgare di già stampato. Questi, & altri marauigliosi frutti ha prodotti, e va tuttauia producendo la dottissima pianta di questo grand' ingegno, i quali fanno stupire i Letterati, come possa egli hauer scritto tanto, e così perfettamente in tante materie nel corso di pochi anni, cioè dalla sua prima adolescenza sino al 39. di sua vita, nel quale hoggi di gode felicemente di quest' aura vitale per ornamento delle lettere, ma piu per beneficio de' letterati. Così tutte le virtù, e tutte le migliori scienze, delle quali vien ammirato da tutto il Mondo, non che dalla sua Patria, per vna bellissima Idea, fra di loro garreggiando, lo rendono degnissimo di godere, come pure gode nel Tempo dell' immortalità famoso nome.

FRANCESCO SANSOVINO.

Venezia Republica intatta, e vero splendore della bella Italia diede al Mondo Francesco Sansouino, sì per la nobile sua dottrina legale, come per l' altezza dell'ingegno suo in qualunque genere delle belle, e polite lettere mirabile: sua padre chiamossi Giacomo, che fu Eccellentissimo Scultore, & ingegnossissimo Architetto, la cui famiglia prouenendo da Monte S. Sauiuo nella Toscana si compiacque di pigliar dal nome di quel luogo il cognome di Sansouino. Francesco hauendo cominciato da giouanetto a praticar nella Corte di Roma, veggugliò di graue giudizio, e di perfetta prudenza i vecchi Cortigiani di essa, & acquistossi buona opinione di gran Letterato, come in effetto egli era, & anco maggiore di quello, che la fama lo predicaua: da queste marauiglie mosso, & inuaghitto il Sommo Pontefice Giulio Terzo, l'honorò della dignità di suo Cameriere, nella quale diede e con la dottrina, e con l'ingegrità de' costumi ottimo, saggio di se stesso: Quivi il Sansouino attese non solo all'honorato trattenimento de' suoi diletteuoli study; ma anco ad apprendere il modo, co'l quale si trattauo i negozi publici e de' grandi, non tralasciando anco d'entrare nella seruitù di parecchi Cardinali, e di far acquisto dell'amicizia di molti ben pratici, & esperti Secretarij, per la dimestichezza de' quali andò imparando tutto ciò, che per arriuarre alla perfezione d'un vero Cortigiano si richiedea. Scrisse questo sublime ingegno molte opere in lingua Toscana, le quali date alla stampa, vanno attorno con sua grandissima lode, e sono, Del gouerno de i Regni, e delle Republiche così antiche, come moderne; opera molto bella e diletteuole per coloro, che sono vaghi, e desiderosi di saper le cose di quei paesi: I concetti Politici, parte cauati da' piu prudenti, e famosi Historici, e parte formati dal suo nobilissimo ingegno, co' i quali possono gli huomini indirizzar bene, & opportunamente le azioni loro per giungere ad honorato fine; questi consacrò alla Maestà Cesarea di Rodolfo I. da cui furono con benigna dimostrazioni piene di honore, & amore accettati. Le antichità di Berofo Caldeo Sacerdote, &c. tradotte, & dichiarate, &c. Cronologia del Mondo in due libri dal principio del Mondo, fino al 1582. Annali della Casa Ottomana: Ritratto delle piu nobili,

nobile e famose Città d'Italia. Informazione della milizia Turchesca; di diuerse Orazioni scritte da huomini illustri parte prima, e seconda; Ortographia delle voci della lingua nostra; la quinta parte da esso aggiunta alla Selua di varia lezione di Pietro Messia; Delle famiglie illustri d'Italia; Il Segretario, che porge grande utilità a professori della Segretaria; Descrizione di Vinezia; Epitome dell' Istoria di Francesco Guicciardini; Principi di casa d'Austria; Simolacro di Carlo V. Imper. le vite de gl' huomini illustri di Plutarco tradotte da lui; Origine de' Cauallieri; Istoria di Casa Orsina; Descrizione del gouerno di tre Republiche; Genoua, Lucca, e Ragugi; Istoria de' Turchi. Dell' arte Oratoria; Rettorica; Lettere; Ragionamento d' Amore. Edifizio del corpo humano; Cento nouelle. *Ha accresciuta, e ridotta a maggior miglioramento: la Fabrica del Mondo di Francesco Alunno, e finalmente ha raccolto noue libri delle lettere amoroze di diuersi Huomini illustri, & altre opere si vedono del suo, le quali, e le suddette sono per la vaga, e varia dottrina loro tenute in gran pregio da' professori di belle Lettere. Passò all' altra vita l' anno 1586. e la sua gran perdita fu con molto dispiacere sentita dall' vniuersità de gli huomini dotti, ma piu dalla sua patria, che rimase prima d' un chiarissimo lume.*

FRANCESCO TOMASI.

LA varia dottrina di Francesco Tomasi nato in Fiorenza, congiunta con vna gran cognizione d'ogni sorte di belle lettere, il fece salire al sommo honore, & a quella gloria, che si può promettere qualunque famoso letterato della Religione Domenicana, nella quale haueua a Dio ogni suo pensiero consacrato. Ebbe così familiare la dottrina d' Aristotile, che da tutti era co'l nome di Filosofo chiamato: fu anco nelle diuine, & humane lettere molto eccellente; & essendosi dato a spiegare sopra i famosi Pergami d'Italia la parola di Dio, congiungendo la vaghezza de' pellegrini Concetti con la profonda dottrina di Teologia, si fece da ciascuno tenere, come in effetto era, de' primi Predicatori del suo tempo, e dimostrò nelle sue Prediche ornato di scienze, ricco d' argomenti, copioso di ragioni, abbondante d' affetto, d' arte, e d' inuenzioni, con le quali instruiua, dilettaua, e moueua; nè di questa gloria contentandosi egli, ma essendosi con ogni seruore alle Greche lettere applicato n' acquistò ogni pregiato honore, e qualunque intera lode a segno tale, che tutti lo chiamauano il Greco: veggonsi di questo letterato Religioso le opere seguenti in Latino, cioè In Porphyrjij vniuersitalia: in libros Posteriorum Aristotelis: Quadragesima^o pro Concionatoribus: e tradusse dal Greco nel latino I: Homilie di S. Cirillo sopra Isaia Profeta. Nel mezzo delle sue honorate fatiche morì nel Conuento di S. Maria Nouella della sua Patria alli 18. d' Aprile dell' Anno 1514.

FRANCESCO VENIERO.

MERITA d'esser con gran riuerenzia honorato per l'acutezza mirabile del suo piu che humano ingegno Francesco Veniero Gentilhuomo principale di Vinezia, e Filosofo il piu eccellente di quanti ne siano stati nel suo tempo in quella sua Patria. In lui non fu mai condizione alcuna desiderata che spettasse ad huomo compitissimo, di alto intelletto, di maturo senno, di profondo giudizio, e di mirabile sufficienza nel maneggio di qualsiuoglia publico, e priuato affare. Da queste bellissime qualità degnamente mossa quella Republica, l'impiegò ne' suoi piu graui negozi, ne quali riuscì conforme alla ferma, e buona opinione, che di lui teneua ciascuno, poiche fu ne' Consigli ascorto, ne' partiti pronto, nelle spedizioni, sollecito nelle deliberazioni risoluto, e finalmente in ogni operazione giuditioso. Le dottissime opere sue, che per l' eccellente bellezza loro furono degne d' eterna vita co'l mezzo della stampa, fanno testimonianza indubitata, quanto fosse così delle belle lettere, come delle

gravi scienze, & in particolare della Filosofia instrutto. Si vedono del suo alla stampa usciti. Quattro libri sopra Aristotile, la doue tratta dell' Anima; Vn Dialogo della volontà humana; I Discorsi sopra i libri della Generazione, e Corruzione d' Aristotile, diuisi in quattro libri, con le quali opere stabili vn saldo, e perpetuo fondamento alla dottissima fabrica del suo famoso, e celebre nome. Passò all' altra vita nella sua Patria con sentimento Religioso, e Filosofico insieme, nulla stimando queste felicità mondane, che n. n hanno paragone alcuno con la minima parte di quelle, che si godono nella vera patria de' Beati.

FRANCESCO BERNARDINO FERRARI.

NE tu, Francesco Bernardino Ferrari di Patria, e di nascita Milanese, Dottore fra gli altri del celebratissimo Collegio Ambrosiano in grandissima stima, deni essere trapassato con silenzio, come quelli che per ogni rispetto meritò d'accreocere il numero de gli Huomini Letterati di questo mio Teatro, e d'illustrare col tuo splendore la chiarissima Corona di questi famosi Heroi. Tu per l' Eccellenza della Dottrina, così nella Filosofia, e nella Teologia, come nelle altre migliori scienze, per lo conoscimento di varie lingue, come a dire, Latina, Greca, Toscana, Spagnuola e Francese; e per la candidezza de' tuoi amabilissimi costumi, fosti degno d'acquistare competitamente la grazia di quel Cardinale, & Arcivescovo di Milano F. de'rigo Borromeo, che per le sue heroiche azioni meritò sempre il titolo di Grande. Ti conobbe egli praticissimo nella qualità di quanti libri siano stati dalle stampe quasi in ogni parte del Mondo publicati, e sicuro di questo tuo perfettissimo conoscimento, ti spedì per alcune parti d' Europa a cercar libri in ciascuno idioma, sano de gli antichi quanto de' moderni, Autori, o scritti a mano, o stampati. Et tu per seruire in tal negozio a quel Principe, passasti molti pericoli ne' lunghi viaggi, che facesti; non però stimasti nè disagio, nè fatica alcuna, e di sotterrasti moltissime opere di buoni Scrittori, che giaceuano nelle tenebre della dimenticanza sepolte, le quali deuono dalla tua straordinaria diligenza riconoscere il recuperato splendore: Con le quali poi, e con altre moltissime istruì quel gran Cardinale a publica utilità la famosissima Libreria, & unitamente il Collegio Ambrosiano, dal quale come da minier a fecondissima, sono usciti, ed escano di continuo Dottori per la varietà delle scienze, e per le loro dotte, & erudite opere stampate: celebratissimi. In questi viaggi col tuo valore nelle scienze con la dolcezza de' nobilissimi tuoi costumi, e con l'accortezza grande ne gli affari del Mondo ti acquistasti, oltre la cognizione di moltissime belle, e rare antichità; l'amicizia di numerosi famosissimi Letterati di varie nazioni, da quali sei con cortesi, e dotte lettere bene spesso visitato, e prouocato. Ma passiamo a far menzione di quelle opere, che dal secondo tuo ingegno, dal giuditio finissimo, e dalla diligenza tua singolare sono di già uscite alla luce del Mondo, e godendo meritamente l'applauso, e l' fauore di chiunque ha gusto di buone lettere, consagrano il tuo nome all' immortalità; e sono, De Veterum Accimationibus, & Plauti: De Ritu factarum Ecclesie Catholice Concionum: De Antiquo Ecclesiasticorum Epistoliarum genere. Ma certo con applauso eguale, e con non minore tua gloria faranno, e ricercate, e ricercate da tutti gl' intendenti quelle ancora, che vai hora perfezionando per nobilitarne presto le stampe, e per arricchirne il mondo; e sono, De Annulis: De Artificiose manuum loquela: Gymnastica sacra, siue Duriore Veterum Christianorum ad corpus edomandum artes: De funere Christiano: Obscuriorum in Ecclesiastica instrumate uocum illustratio: Syntagmata Ecclesiastica: De multiplici humanis instrumentis, & usu apud veteres: De Pedum Tegumento, & ornato: Athenæ Medolanenses. Le quali composizioni tutte nel vero sono ripiene d'ogni più dottrina, e curiosa erudizione, e contengono quanto si può intorno a ciò dire. Molto io ti deuo e per l'affezione, che mi dimostri, e per l'aiuto, che m'hai porto, e porgi, mentre io sono andato.

andato, e vò scriuendo questi Volumi del Teatro de gli Huomini Letterati, somministrandomi di continuo dalla bellissima, e copiosissima tua Libreria opportuni libri, & informazioni a simili componimenti necessarie. Per parte dunque di ricompensa di queste mie particolari obbligazioni verso di te, accetta o Francesco Bernardino, la piccola dimostrazione del presente Elogio, co'l quale io, sicome quanto posso ti honoro, così vorrei potere con le mie ombre ilumi del tuo valore, e de' tuoi meriti sufficientemente rischiarare.

GABRIELLO FALLOPIO.

NAcque Gabriello Fallopio nella Città di Modena da' nobili parenti, e co'l mezzo del suo acutissimo ingegno arrivò al sommo di molte scienze; essendosi egli dato nel fiore de gli anni alla Filosofia, e Medicina, in quella di singolarissimo acquistossi il nome, e di questa fu eccellentissimo professore; applicossi anco alla cognizione de' Semplici, all' Astrologia, & alla Notomia, co'l mezzo delle quali scienze e ottenne il suo nome l' eternità della gloria, e della fama. Cercò tutta quasi l' Europa non per altro fine, che per imparare, e finalmente ritornato a Padoua, ripigliò il carico di attendere alla cura de gl' infermi, nella quale con sua grandissima felicità, e con loro salutare beneficio riuscìua; onde l' esperissima sua maniera di curare le malattie si fece conseguire il primo luogo fra i Medici del suo tempo, e diede opportuna occasione alla Republica di Vinezia di remunerarlo con grandissimi doni, e d' honorarlo della publica Lettura della Notomia, e poscia de' Semplici. Lasciò molte opere scritte in Latino, le quali per i meriti della molta dottrina loro furono colla stampa divulgate, e sono De Arcanis quibusdam, seu de Compositionibus Medicis quæ extra Medicinam in vsu habentur, vt sunt varia vina, & chimica multa: Tractatus de medicatis aquis, atque de fossilibus: Expositio in librum Galeni: De morbo gallico: Observationes, & Institutiones Anatomicæ: De Vulceribus: De Vulneribus oculorum, aliarumque partium capitis: De Vulneribus capitis: De compositione medicamentorum, & Tabula de Cauterijs: De Viceribus, & Tumoribus: Explicationes de partibus familiaribus humani corporis. Morì nell' età di 73. anni l' anno 1553. & il suo corpo fu con honoreuole pompa sepolto nella Chiesa di Sant' Antonio di Padoua, sopra del cui auello si leggono in vece d' Inscrizione questi due versi in vna lastra di marmo intagliati.

Fallopi hoc tumulo solus non conderis; vna
Est pariter tecum nostra sepulta damus.

GABRIELLO FIAMMA VESCOVO.

Hebbe Gabriello Fiamma di Patria Vineziano, vn' eccellentissimo ingegno, co'l quale andò del pari con ogni piu adorno Scrittore dell' età sua, e co'l singolare privilegio della gran memoria concessali dalla Natura, si trouò la strada molto facile, & aperta per arriuare all' honore co'l mezzo delle sue dotte, e bellissime composizioni. Questi ispirato da Dio, e da pia deliberazione d' animo Religioso sospinso, dispreggiò le cose mondane, per entrare nel porto sicurissimo della Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi. Quivi acquistati i suoi pensieri, e pinche mai compiacendosi di questo stato, lo trouò sempre attissimo per mandar ad effetto la sua naturale inclinazione alli studi, co'l mezzo de' quali coltivando l' intelletto suo l' adornò delle ottime lettere, e con la cognizione di tutte le scienze, arrivò con molta fama del suo nome alla perfezione. Essendo egli nell' eloquenza vn' Demostene, nella Filosofia vn' Aristotile, e nella Teologia vn' Ambrosio Santo, fu degno d' ogni gran pregio, che dar si possa ad vn' ottimo Predicatore del nome di Giesu Christo; im-

perochè mentre predicaua, si vedea nel popolo vna mirabile attenzione datanto silenzio accompagnata che giaceua la lingua in ogni parte mortificata, staua il susurro nelle labra sepolto, e pareua in vn certo modo, che la respirazione stesse del tutto sospesa: con la grandissima copia de' marauigliosi Concetti, che rendea la sua faccendissima lingua, a le tiraua e conuertiuua gli animi de' Peccatori ostinati, mostrandosi d'hauer lo spirito di Serafino, e la lingua di fuoco, poichè al tuono, & al lampo dell'eloquente suo discorso, l'anime del vero amor diuino s'accendeano. Attese anco alla Poesia Toscana, con la quale spiegando nuouo, e spiritosi pensieri, mostrò il suo marauiglioso talento, e quanto fosse di essa eccellentemente infrutto; di che ne sono restimonia le Rime, dignissimo parto del suo mirabile ingegno, con le quali si scoprì vno de' più chiari ornamenti, c'hauesse la Poesia; nè per altro fine s'applicò egli a questo diletteuole studio, se non per ricrear si dopo la gran fatica dello studiar le grau scienze. Finalmente dopo hauer ottimamente amministrato il supremo grado di Abate generale della sua Religione nel quale diede di se stesso, e con la dottrina, e con l'integrità di vita ottimo saggio, con occasione della vacanza del Vesconato di Chioggia, li fu dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. conferito con grandissima allegrezza di tutta quella Città, che da così Letterato, e vigilante Pastore non poteua sperare, se non felice, e ben regolato gouerno spirituale, come di poi se ne viddero chiarissimi effetti. Dal dottissimo ingegno di questo esemplare Prelato sono uscite le seguenti opere, che furono stampate. Vn libro di Prediche: i Sermoni morali: le vite de' Santi per tutto l'anno: le Considerazioni sopra la Bibia: Sette Prediche sopra le sette parole dette da Christo sopra la Croce: l'Espozitione sopra i Salmi di David: Vn Dizionario Teologico; le Rime, & altri versi spirituali con le Considerazioni sopra di essi: Sei Prediche in lode della Beata Vergine, & altre cose; con le quali opere si fece viuamente conoscere Christianissimo Teologo, moralissimo Filosofo, eloquentissimo Predicatore, & eccellentissimo Poeta. La sua Religione, e tutti gli huomini dotti rimasero priui di così eccellente Letterato, anzi di così chiaro splendore l'anno 1587. nel quale col mezzo della morte passò da queste miserie mondane a miglior vita, & il suo corpo fu depositato nella Chiesa della Charità della sua Patria.

G A L I L E O G A L I L E I

Non è mai stato professore alcuno di Matematica, ch'habbia esposta così necessaria e nobil scienza con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece il Galileo hoggi di viuente in Fiorenza sua Patria, figliuolo di Vincenzo Galilei Gentilhuomo di belle lettere assai famoso per diuersè opere, che ha scritto intorno alla Musica: Nessuno con più facile maniera, & efficaciarisolve i difficili, & intricati dubby in simile materia occorrenti; cosa che a lui riuscua facilissima per causa de' continui study, e publiche letture di quella scienza, nella quale ha tanuo sempre impiegato il suo felicissimo, e sottilissimo ingegno, hauendola spiegata non solo in Pisa trè anni ad istanza di Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, a cui era benissimo noto il suo valore; ma anco in Padoua per lo spazio di 18. anni continui con gran concorso di Scolari di varie nazioni, & in particolare di principalissimi Cauallieri, e Signori grandi. Fratanto essendosi egli trasferito a Venezia sentì a leggere fra l'altre nuoue nella gazzetta di Fiandra, che vn maestro d'occhiali hauea presentato a Maurizio Principe d'Orange, vn'occhiale, che mostraua le cose lontane, come vicine, ond' egli la notte vegnente ne inuentò vno di propria industria; & hauendone fatto vn dono al Senato di quella Città, fu da quei Clarissimi con marauiglia grande riceuuto, e con grandissima generosità riconosciuta la sua ingegnossima inuentione; poichè per publico decreto li concessero con duplicato stipendio la Lettura, mentre viuera. Con l'uso di questo marauiglioso instrumento, comunemente chiamato Cannocchiale, che anco potrebbesi chiamare Segretario della Luna, e delle

Stelle

Stelle, scoperse le nouità Celesti, & in particolare trouò i quattro pianeti giouiali, a quali diede il nome di Medicei; & ha similmente scoperti non solo i difetti della Luna, ma anco le vergogne del Sole, il quale non hà tanto potuto nascondersi sotto il uero della sua luminosa caligine, che il Galileo fatto noua Aquila con questo rinuouato, e migliorato artifizio non habbia fissati in lui gli occhi, e scoperte le sue macchie. Finalmente in Gran Duca Cosimo II. lo chiamò al suo seruigio in Fiorenza, oue con amplissimo stipendio, senza obligo di leggere, attende a godere dopò la fatica della Lettera di molti anni, la felicissima quiete d'vna vita priuata, trouandosi di già nell'età di 73. anni. Non passa Prencipe, o gran Personaggio per quella sua Patria, che non si senta muouere da gran curiosità di vedere trà l'altre marauiglie di quella fioritissima Città il Galileo, cioè vn grandissimo ingegno trà i più famosi Letterati, & il più perfetto Matematico del presente secolo. Le opere, che ha publicate sono le seguenti, Siderius Nuncius: Difesa contro le calunnie di Baldassar Capra: L'uso del compasso geometrico, e militare da lui ritrouato: Discorso delle cose, che stanno in sù l'acqua, o che in quella si muouono: Istoria, e dimostrazione intorno alle macchie Solari, e loro accidenti compresi in trè lettere scritte da Marco Velseri: Il Saggiatore, nel quale con bilancia esquisita, e giusta si ponderano le cose contenute nella libbra Astronomica, e Filosofica di Lotario Sarfi: I Dialoghi diuisi in 4. giornate intorno a i due massimi Sistemi Tolomaico, e Copetnicano. Ha parimente scritte altre opere, le quali non sono ancora stampate, e trattano del moto, delle resistenze de' corpi ad essere spezzati, che sono dottrine nuoue, e del centro della grauezza de' solidi; Laonde porgendo questi dottissimi componimenti utilità indicibile a studiosi ingegni, & a professori di quella scienza, vengono da essi con grandissime comendazioni esaltati, & a me porgono opportuna occasione di honorare i pregiati meriti suoi con darli principal luogo in questo mio Teatro.

G A S P A R O B V G A T T O.

GAsparo Bugatto Milanese, che d'altri ancora vien cognominato Ambigatto, fu Religioso per le virtù riguardeuole, per la dottrina segnalato, e per le assai belle opere da lui lasciate, e poi mandate alle stampe, non poco, famoso; perciò con ogni ragione deuesi a gli altri valent' huomini della Religione Domenicana, ou' era osservantissimo Frate, degnamente vguagliare, e merita d'hauer ne' nostri Elogj honoratissimo luogo. Con ogni fedeltà, e diligenza raccolse tutte le cose dal principio del Mondo accadute sino a tempi suoi, e ne fece vna molto curiosa, e lodata Istoria Vniuersale, che per hauer tutte quelle circostanze, che ad vn veridico, e fedele Istoric si richiedono viene da tutti in molta stima tenuta, e con meritate lodi celebrata. In essa vedesi benissimo la vera, e breue narrazione delle cose, dimostrandosi chiaro, fedele, non insipido, con tutti senza pietà, senza vergogna giudice eguale; a tutte le Città, & a tutti gli huomini Forestiere, & a niuno soggetto. Vedonsi anco di questo Letterato Religioso la vita di Giobbe; l'Istoria, & origine della Terra di Meza: vna picciola Cronica del Monasterio di Santo Eustorgio in Milano della sua Religione, in cui egli habitaua: i fatti della Città di Milano contra la peste de' gli anni 1576. & 1577. seguita in quella Città; scrisse in oltre, sopra Tobia; ma il suo principale, e più gradito studio consistena nelle belle lettere, nelle quali di buona voglia strattenne sempre con honorati componimenti: Tutto dunque s'immerse nel gran mare dell'Istoria, nel quale felicemente solcando; arriuò al porto della perfezione con molta gloria del suo nome; donde li risultò la mercede d'vna perpetua fama in tutte le parti del Mondo.

G Herardo Sabbioneda Cremonese, che fu nella Filosofia, & Astrologia peritissimo, e di tutte le più eccellenti lingue non mediocrementemente instrutto, esercitò nella sua Patria con grandissima lode la Medicina, & insieme arte se a i piaceuoli study delle belle lettere, con le quali men faticoso rendea quell'esercizio al certo rincresceuole per la qualità di esso, ma non già per l'utile, poiche a valenti huomini è causa di grandissime ricchezze. Tutti gl'intendenti dell'arte di medicare non poca obligazione deuono hauere all'industriosa sua dottrina, e sono senuti d'innalzarlo con intiera lode sino alle Stelle essendo egli stato il primo a tradurre dall'Arabico nell'idioma Latino Rasi, Auicenna, & Almanfote, tre principali Autori di Medicina, fatica veramente degna di grandissima commendazione, hauendo portato commodo, & utile vnuer sale a chi esercita questa così necessaria scienza. Parimente di questo Letterato ingegno si veggono alcune composizioni all'Astrologia Ipeccanti, con le quali si è fatto conoscere di quella così pregiata dottrina intendentissimo; perciò la memoria del suo famoso nome vincerà per sempre gloriosa, massime essendo le suddette opere colla stampa dimulgate. Morì nella sua patria di quelle virtù ornato, co'l mezzo delle quali s'acquista dopo morte perpetua vita.

G I A C O M O B O N F A D I O .

N Acque il Bonfadio in Gazani, Luogo picciolo della Riuiera di Brescia, il quale tanto merito di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno leggiadrissimo, & eccellente: molto valse nella Filosofia, e fu gran professore di belle lettere, & in particolare d'istoria. Seruì tre anni in Roma il Cardinal di Bari per Segretario, dal qual hebbe tutti quei particolari fauori, che potena desiderare; venuto poi quel Signore a morte, la qual se ne portò via tutte le speranze, e tutti i frutti della seruitù sua, seruì nel medesimo grado il Cardinal Ghinucci, nella quale perseverò sin a tanto, che la disgrazia d'una malattia, che li fu graue, e lunga, lo tolse da quella seruitù: hauuto dell'infermità, e sazio della Corte, si risolse di veder il Regno di Napoli, per il quale quasi errando caminò molti mesi: e poi n'andò a Padoua, e finalmente a Genoua, oue publicamente lesse la Politia d'Aristorile; dall'istessa Città fu anco richiesto a leggere la Rettorica; & essendosi acquistata buona opinione presso a quei Cittadini estremamente desiderosi, che i loro figliuoli facessero nell'eloquenza, e nelle buone discipline profetto, li mandauano alla sua casa, perche apprendessero i veri precetti di quella ornata scienza, come felicemente a quei giouanetti riuscìua. Crescendo poi in quella Republica vi è più famoso il nome del Bonfadio, il quale con la varia, e ben fondata sua dottrina s'hauena di già lasciati addietro tutti gli altri letterati de' tempi suoi, fu honorato del carico di scrivere gli Annali di Genoua, accio per mezzo della sua dotta penna trapassassero alla memoria de' secoli futuri, alla qual impresa tanto più animosamente s'accinse, quanto maggiormente s'accorse esser quella Città da grā desiderio accesa di vedere le varie sue azioni, e cose accadute per mezzo della Cronica rannuate; al che fare anco si mosse con gran seruire immaghito, & allettato da una buona, e larga mercede, che da quella Republica per vn'opera tanto vile, & egre gia speraua. Ma il pover'buomo non tantosto hebbe a così bonoreuole impresa dato principio con cinque libri di quei Annali, come per hauer egli troppo liberamente, e forse più di quello conuenia ad Istorico, mordacemente scritto d'alcune famiglie di quella Città, nella qual azione bisogna esser molto circospetto, fu calunniato, che indotto da smisurato, e pazzo amore, che ad un bellissimo giouanetto suo Scolare portaua, con esso le sozze, & impudiche sue voglie sfogasse; sopra di questa imputazione fu subito carcerato e da' testimonij di sì graue, & enorme eccesso conuito, fu condannato al fuoco, nel quale finì i suoi giorni l'anno 1551. Il giorno destinato alla miserabil morte

morte sua, scrisse a Gio: Battista Grimaldi una breue lettera, nella quale così a lui, come a Domenico Grillo, e Cipriano Palauicino principali Genouesi, e tutti amicissimi suoi, raccomandò un suo nipote chiamato Bonfadino, e nell' istessa lettera ordinò, che il suo corpo fosse sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di quella Città. Ha lasciato questo letterato ingegno le seguenti opere. Annalium Genuensium libri quinque; i quali Annali per esser veridici, & eleganti, furono da' professori d' Istorie caramente accettati: Orazioni: Lettere famigliari di graziose bellezze ripiene; e le Poësie così Greche come Latine, & Italiane; le quali opere usirono col mezzo della stampa all' honore della fama, & alla gloria dell' immortalità. Gio: Matteo Toscano studioso ingegno, e gentilissimo Poeta lasciò honorata memoria di Giacomo Bonfadio co' versi del tenore seguente, co' i quali pare, che i Tassii Genouesi, come se haueffero ingiustamente fatto morire il Bonfadio.

De Iacobo Bonfadio.

Haud minus intumuit nuper Benacus alumni
Bonfadij ac musis culte Catulle tuis.
Bistamen infelix: rapuit nam Roma Catullum:
Bonfadium leto das scelerate Ligur.
Genua Bonfadium quamuis. & Roma Catullum
Abstulerint; doctos non rapuere modos.

GIACOMO CALCO.

Tale fu la dottrina di Giacomo Calco nato nella Città di Pavia, e tali furono le qualità dell' animo suo, che per abbellimento del suo nome non s' hanno da ricercare e altrimenti le lodi sue. Fiorì circa gli Anni 1523. Fu Religioso molto esemplare nell' Ordine Carmelitano, & hebbe dalla natura una marauigliosa acutezza d' ingegno altissimo, e d' incredibile viuacità di mente, ma sopra tutto di rara, e singolare eloquenza. Di modo, che tra passando la fama della sua varia dottrina i termini di Lombardia, fu eziandio da' letterati ingegni di straniere nazioni benissimo conosciuta, i quali l' hebbero in grandissima ammirazione, e così da loro, come da tutti gli altri sarà sempre con somme lodi esaltata. Diedesi egli in particolare allo studio di Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze riuscì con marauiglioso profitto, e non solo auanzò i coetani suoi, ma con molta gloria del suo nome pareggiò i più esquisite, & eccellenti professori di quelle granissime dottrine, che viuessero al suo tempo. Compose molte opere, fra le quali diede in vita sua alla stampa le seguenti. De Diuortio Henrici octau Anglorum Regis: De Purgatorijs, loco lib. 1. De impunitione spiritus, lib. 1. De genealogia Christi, lib. 1. De filo hominis, l. b. 1. i quali componimenti apportano grandissima lode a lui, e sono di molto ornamento alla Religione Carmelitana; perciò merita l' honore di questo Teatro, & è degnissimo di luogo fra gli altri nelle Lettere illustri.

GIACOMO MAINOLDI.

Di questo Teatro, anzi del Tempio dell' immortalità si dimostra degnissimo Giacomo Mainoldi per la chiarezza del sangue nobilissimo, per la dottrina, segnalato, e per l' integrità di vita esemplare. Nacque in Cremona da una famiglia, che tiene fra l' altre di quella Città sì per l' eccellenza delle lettere, sì anche per il valore dell' armi principal luogo; & essendosi gli ne' primi anni della giouentù all' acquisto delle ottime discipline, con ogni ardore applicato, fece con l' ingegno suo viuace, e spiritoso, mirabile riuscita, e con la felice scorta di queste dilettuoli scienze auuiofi alle piugrari, cioè alle Ciuili, e Canoniche Leggi, nel cui vasto, & ampio

mare.

mare con la sicura tramontana delle virtuose azioni così egreggiamente spiegò le vele del bellissimo intelletto suo, che al desiderato porto del dottorato peruenne. Per ricreazione dell'animo suo, dopo hauer nella professione delle Leggi faticato, dauasi alli studij delle polite lettere, nelle quali apparvero i marauigliosi frutti co' i dotti componimenti, che tal volta erano dal suo viuacissimo ingegno prodotti: frà questi si vede alla publica luce una bellissima opera in Latino scritta, il cui titolo è De utulis Philippj Aastrij Regis Catholici; nella quale si scopre non solo vna gran pratica delle antiche, e moderne Istorie, ma anco vn' elegante dolcezza di stile dalla vaghezza di pellegrini Concetti accompagnata. Con i suoi continui studij, e con la luce della virtù dell'animo sparse così lodabili splendori d'opere eccellenti, che fu dalla sua Patria nelle più graui occasioni adoperato, come all'hora in particolare, quando Gregorio XIV. fu al trono della Monarchia Pontificale innalzato, giudiziosamente honorò il Mainoldi, tra gli altri Cittadini riguardeuole, per Ambasciadore a rallegrarsi in nome suo con quell'ottimo Pontefice, la cui nobilissima casa da quella Città prouiene; adempiegli con ogni magnificenza, e splendore l'Ambascieria, e con tanta eloquenza, e esquisitezza di parole rappresentò a quel beatissimo Padre la commun allegrezza della Patria, che fu così il Mainoldi, come il prudente giudizio di quella Città ad eleggerlo a simile impresa, con grandissima lode commendato. Con questa fama per i scaglioni più nobili, e virtuosi, le operazioni sue conducendo, a guisa del Sole, di segno in segno, è non solo per tutti i Magistrati con riputazione salito, ma col mezzo d'essi ancora, è con ogni applauso peruenuto alla suprema togata grandezza di Presidente del Senato di Milano. Da questo pregiatissimo, e dalui per auanti meritato honore maggiormente apparvero i splendori dell'integrità sua, e de' suoi innocentissimi costumi, col mezzo de' quali sparse nel seno così della Patria, come di tutto Stato di Milano i fecondissimi insusii delle singolari, e eccellenti virtù sue. Dell'Anno 1612. partì egli di questa a miglior vita in Milano, e le sue ossa d'onde trasserò l'origine loro, furono portate a sepellire.

GIACOMO MENOCHIO:

F il primo di quanti Dottori fiorirono in questa età nell'una, e l'altra Legge, e arriuò a segno tale co' i meriti della sua gran dottrina, che fu tenuto vn secondo Bartolo di questi tempi, vna fenice di questo secolo. Nacque nella Città di Pania, che per tutti li rispetti, e con ogni ragione può garreggiare con ogni altra benchè famosa Città del Mondo, essendo ella stata madre felice di così marauiglioso ingegno, la cui memoria viuerà per tutti i secoli gloriosa. Fu con somma sua lode publico Lettore di Leggi nelle celebri Scuole di Padoua, Pisa, Pausa, e Piemonte, nelle quali Città con buona loro sodisfazione, e con infinita gloria del suo nome adempì le sue coudotte, e confermò benissimo presso a letterati l'ottimo concetto d'esser il primo, e il più ad dottrinato Lettore, ch' habbiano mai praticato le più segnalate, e illustri Cattedre dell'Europa. Molto s'adoperò il Gran Duca di Toscana Francesco de' Medici, per trattenere così eminente ingegno nello Studio suo di Pisa, oue di già leggeua; come anco grandissime furono le preghiere fatteli dalla Città di Bologna, affinché accettasse il carico di leggere in quella Vniuersità con prouisione di mille scudi d'oro ogni anno; ma tutte le istanze, e tutte le promesse furono vane, e superflue alla prudentissima costanza del Menochio, il qual volse compire alla da lui data parola al Senato di Vinezia, di leggere in Padoua; nella qual Lettura perseverò per lo spazio di 23. anni, e più ancora sarebbe arriuato, se alle molte preghiere del Senato di Milano non fosse sostenuto a Nicolò Graziano Lettore in Pausa, che poco auanti era all'atra vita passato; con la qual occasione acquistasi fama immortale del suo gran valore, fu dal Rè di Spagna Filippo II. honorato della dignità di Senatore, e poi di Presidente del Magistrato straordinario di Milano, e di Regio Consigliere, ne quali

supre.

supremi gradis fecit correspondere alla sufficienza nelle Leggi, l'integrità di vita, & alla sua gran dottrina la grauità, e la magnificenza. Di questo soprahumano ingegno si vedono le seguenti opere, le quali per beneficio de' gl'intendenti, furono date alla stampa, e sono tutte nella sua professione scritte in Latino. De recuperanda possessione Commentarij: De adipiscenda, & retinenda possessione Commentarij: De presumptionibus, coniecturis, signis, & inditijs Tomi tres: Tractatus de arbitrijs Iudicum quaestionibus, & causis: Commentarij in omnes precipuas recuperandae possessionis constitutiones, cum responsis causae Ferrariensis datis à multis I.C. collegijs: Tomi tredecim Consiliorum: Ad librum secundum de arbitrijs Iudicum, adiecta centuria quinta completente centum casus Iudicibus arbitrarijs communes. Morì egli, anzi tramontò il Sole della scienza legale fra Giureconsulti, nell'età di 75. anni, alli 10. d'Agosto, dell'anno 1607. e fu sepolto in Pavia nella Chiesa di S. Maria di Caneuana de' Chierici Regolari: sopra della sua tomba vedesi la sua statua di marmo con la seguente Iscrizione.

Iacobus Menochius
Magnum iustitiae Oraculum
In Pedemontana, Patauina, Ticinensi Cathedra,
Tum Mediolani cum Senatorem: mox Praesidem
Et Regium ageret Consiliarium
Denique in Orbe vniuerso.
Auditum hic tacet Consulenti tamen adhuc
Responderet, si plura quam scripsit dici possent.
Obijt Anno Christiano M. D. C. VII. Die X. Augusti
Natus Annos LXXV.

GIACOMO NACCHIANTE VESCOVO.

R Agioneuolmente deuesi gloriare la Religione Domenicana di Giacomo Nacchiante suo ottimo Frate, nato nella Città di Fiorenza poichè essendosi con la felicità dell'ingegno, dato ardentemente alli studij, vi fece tanto profitto, che con grandissima emulazione de' coetanei suoi, riuscì de' primi letterati di tutto quell'Ordine come a tempo, e luogo ne diede chiarissimi indizij, & in particolare nel Concilio di Trento, al quale fu presente: nelle dispute ancora, che faceuano in più addottrinati di Roma alla presenza di Paolo III. Sommo Pontefice, quando mangiava, nelle quali Giacomo si fece conoscere di così straordinario valore, che il Papa in ricompensa della sua dottrina, lo promosse al Vescouato di Chiozza, essendo prima stato Lettore nel Conuento della Minerva in Roma. Sarebbe anco senz'a dubbio alcuno asceso a maggior dignità, se la morte non l'hauesse così presto con dispiacere di tutti i buoni lenato dal mondo. Hà lasciate alcune belle opere Latine, che nella bocca de' gli huomini honorati eternamente viueranno, e sono De Papæ, & Concilij potestate super illa verba; Tu es Petrus: De maximo Pontificatu, maximoque sacerdotio Christi, eiusq; augustissimi felicissimi Regni, super illis verbis, Tu es Sacerdos in æternum: Enarratio in Epistolam Pauli ad Ephesios: In Epistolam Pauli ad Romanos Interpretatio: Medulla Sacrae Scripturae, in qua singularæ mundi collupletatæ sunt ætates Christianique arcana, & Sacrae Scripturae. Morì egli alli 6. di Maggio dell'anno 1569. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico nell'Oratorio, che a sue spese fecesi fabricare: Nella lapida, che copre il suo sepolcro, si leggono intagliate le seguenti parole.

Iacobus Naclantus Ord. Prædic.
Episcopus Cløgiensis.

K GIA-

Fossombrone antica, e nobile Città dell'Ombria, che da Sempronio suo fondatore trasse di loro Sempronio il nome, produsse al mondo Giacomo Pergamino Religioso secolare, ornatissimo di buoni costumi, d'integrità di vita, e di molta dolcezza nel conuersare. Essendo egli in amendue le Leggi Dottore di grande eccellenza, e valore, merito di publicamente leggere una lezione straordinaria nella Città di Bologna, oue con la facile maniera di spiegare quella scienza, sodisfece appieno al desiderio de' suoi vditori: quindi nell'esaltazione di Pio I V. al Ponteficato, andò a Roma, & impiegatosi nel carico di Segretario presso al Cardinale Visconte, lo seguì al Concilio di Trento; poscia nell'occasione della Legazione, che dal Papa fu all'istesso Cardinale conferita presso all'Imperadore Massimiliano, al Rè di Spagna Filippo II. & ad altri Potentati, il Pergamino lo seruì sempre con grandissima diligenza dimostrando in tutte le occorrenze il suo giudizioso consiglio zelantissimo della riputazione del suo Signore. Essendo poi venuto a morte il Cardinale, si raccolse dal mare inquieto della Corte nel tranquilissimo porto della sua priuata vita, e de' suoi diletteuoli study; ma poco durò questa sua bonaccia; imperocche il Cardinale Scipione Gonzaga benissimo informato di che valore, e sufficienza egli fosse, lo chiamò per Segretario, e seco lo condusse alla Dieta, che si fece in Germania l'anno 1582. finalmente con grandissima sua riputazione ritiratosi dalla Corte, ricouerossi a casa sua, oue, mentre visse, attese alli study, & a ridurre a perfezione le sue bellissime opere scritte in Toscana favella, cioè le Lettere in due volumi alle cose del Concilio di Trento concernenti: altre Lettere scritte così a nome suo, come de' Signori, e Padroni, a quali ha seruito per Segretario: della Lingua volgare: Istoria di Sulpizio Seuero da esso tradotta: & il Memoriale della lingua Italiana con l'aggiunta, e' supplimento ad esso Memoriale; opera di gran commodità, così a Secretary, e Poeti, come a ciascuno di scriuere perfettamente desideroso, la qual' essendo in tutte le parti compitissima, va in ogni Prouincia dell'Europa con grandissimo applauso famosa, & a tutti sommamente gradita; perciò, e questa, e gli altri componimenti suoi, che a beneficio de' letterati ingegni furono partecipati al Mondo col mezzo della stampa, lo fanno dignissimo di questo Teatro.

GIACOMO DAL POZZO.

LA famiglia de' Pozzi chiara per antichissimo, & illustre nascimento, fu abbondantissima sempre in Alessandria, & in altre parti, ou' ella è sparsa, d'huomini, che furono molto celebri coll'eminenza delle lettere, e col' valore dell'armi. Nel numero de' letterati appare Giacomo figliuolo di Coradino Dottore in amendue le Leggi esertissimo, nato in quella Città. Il quale dotato di grande ingegno, riuscì famoso nella scienza legale, con la cui scorta s'aprì la strada a conseguire nello Stato di Milano alcuni honoruoli gradi, che da esso furono esercitati con quella prudenza, ch'è figlia del merito, e della virtù. Publicamente spiegò le Leggi ne i Study di Bologna, Padoua, Ferrara, Pavia, e Torino con segnalato concorso, attrahendo alla sua cattedra col nome dell'alta sua dottrina, scolari, che riuscirono eccellentissimi, e che non inuidiarono a chi, che sia di quel secolo, e de' passati ancora: frà questi vno, e principale fu quel Giacone Maino, che riuscì la semenza di quanti Giureconsulti siano stati per l'addietro, e forse anche di quelli, che vissero dopo lui con fama di esertissimi; onde questo grand' huomo non ingrato della dottrina insegnata dal Pozzo, ne fane lle sue opere honorata menzione, chiamandolo Maestro di affettuosa memoria. Il Duca di Milano Francesco Primo Sforza, non volendo, che tanti meriti di così eccellente Dottore restassero senza il loro dovuto guiderdone, l'ascribbe tra gli altri Senatori in Milano; lo fece Sopraintendente alli negozj ciuili di tutto quello Stato; e

con-

concesse a lui, & a Giuanni suo figliuolo parimente Giureconsulto, l'investitura e'l titolo di Signoria sopra il luogo di Retorto nell' Alessandrino già da esso posseduto, con particolari privilegi di esenzioni. Scrisse molte cose intorno alla sua professione, conintutto altro non si ha del suo dottissimo ingegno, che le seguenti composizioni, cioè Lectones, & Interpretationes super secunda parte Infortiati: super prima parte Digesti noui: fragmenta quædam in Iure Ciuili. Disputatio de monetis: Allegatio pro Communicate Terræ valentiæ contra Communitatem Terræ Sancti Saluatoris, in materia confinium; le quali fatiche furono da Coradino dal 1720 Giureconsulto, a beneficio de gl' intendenti publicate alla luce; gli altri suoi componimenti o si sono perduti, o sono stati oppressi dalla curiosità di quelli, che san professione di voler soli godere le cose singolari. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale; & morì in Milano, meriteuole, che quella Città li fosse celebratissimo sepolcro, come fu nobilissimo Teatro della sua virtù, e de' suoi meritati honori.

GIACOMO SADOLETTO CARDINALE.

NAcque Giacomo della nobile Famiglia de' Sadoleti nella Città di Modena, e mostrandosi d'altissimo ingegno nelle lettere, Giuanni suo padre Dottore in amendue le Leggi molto riputato, con occasione che da Ercole primo Duca di Ferrara fu destinato alla lettura di essa Città, seco lo condusse per dirizzarlo alli studi; in questi fece egli tanto frutto, e mostrò tanta acutezza d'ingegno, che attendendo alla Filosofia morale, & alle altre belle, e polite lettere, presto apprese, e quelle, e queste con marauiglia grandissima di quei Lettori, che publicamente leggeuano in quella Città: si fece ancor pratico nel piaceuole studio di Poesia, nella quale tal hor a per ricreazione, andauasi trattenendo, & alcuna volta nel giardino delle muse coglieua qualche dilicatezza di poetico fiore; onde se hauesse in questa dilettuole scienza continuato, sarebbe senza verun dubbio riuscito gran Poeta, come ne fan no alcuni vaghi, & eleganti suoi componimenti chiarissima testimonianza. Essendo poi cresciuto nel Sadoletto insieme con l'età, la dottrina, & il conoscimento di tutte le ottime discipline, andò a Roma, oue ricoueratosi nella Corte del Cardinalè Olinuero Caraffa de' letterati magnanimo, e liberale Mecenate, attese con ogni comodità alli suoi studi, e con lui visse molti anni, e fino all'estremo della vita; per la cui morte si ritirò in casa di Federigo Fregoso Arcivescouo di Salerno, che poi fu fatto degno della sacra porpora; mentr' egli nella Corte di questo Cardinale dimoraua, passò così felicemente il grido delle virtù sue a gl' orecchi di Leone X. che di quelle mosso, & inuaghito, l'honorò del grauissimo carico di Segretario Apostolico, nel quale mostrò tanto valore, e con la dottrina, e con l'integrità de' costumi, che il Papa lo promosse al Vescouato di Carpentras in Francia: Diede in questa dignità gran saggio di se stesso, gouernando con somma prudenza la sua Chiesa, e dimostrandosi in tutte le azioni vn bellissimo esempio di bontà di vita, & vna vera idea della Christiana Religione: la carità verso i poveri fu in lui marauigliosa, & apparue come vna primavera, che fece fiorire, e fruttificare tutti i semi delle sue virtù: La onde Paolo II. ch' era successo nel Pontificato a Clemente V. benissimo informato delle rare qualità del Vescouo Sadoletto, lo chiamò a Roma, oue con gran soddisfazione di tutto il porporato Collegio, fondato solamente sopra i meriti di tanto huomo, lo ascrisse nel numero de gl' altri Cardinali: Fu poco dopo mandato Legato in Francia, per rimouer la guerra fra l'Imperadore Carlo V. & il Rè di Francia suscitata, nella qual Legazione benissimo dimostrò la sua incomparabile sufficienza nel maneggio di qualunque altissimo affare. Sono vscite alla stampa le opere di questo letteratissimo Cardinale, le quali sono De pueris rectè, ac liberaliter instituendis: De laudibus Philosophiæ: De Regno Hungariæ ab hostibus Turcis oppresso, & capto: Homilia: Oratio adhortatoria de bello Turcis inferendo ad Ludouicum Galliarum Regem: Commentariorum in

Epistolam ad Romanos, libri tres : Interpretatio in Psalmos, Miserere mei Deus, & Deus ultionum, &c. Homiliae duae, altera de Hungaria à Turcis capta; altera de morte Federici Fregosij Cardinalis: Epistola ad Ioannem Sturmium: De Emendatione Ecclesiae Epistola ad S. P. Q. Genuensem, qua in obedientiam Rom. Pontificis eos reducere conatur: Epistolarum libri 16. Ad Paulum Sadolerum Epistolarum lib. 1. Poemata Curtius, & Laocoon: Philosophicae Consolationes, & Meditationes in aduersis. *Con queste bellissime opere fece egli il suo nome in ogni secolo immortale con quella maggior commendazione, che dar si possa a qualunque famoso, & eccellente letterato. Morì in Roma ornatissimo di tutte le virtù, del mese d' Ottobre, dell' anno 1547. nel 70. anno dell' età sua, e nella Chiesa di S. Pietro in Vincola hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa Inscrizione.*

D. O. M.

Iacobo Sadoleto Episcopo Carpentoractis
S. R. E. Presb. Cardin.

Viro morum grauitate, prudentia, & Vita
integritate praestantiss. doctrina, & eloquentia
cum ijs quos mirata est antiquitas comparando.

Paulus Sadoletus Episcopus Carpentoractis,
Et Camillus Sadoletus

Fratrum filij maxtissimi multis cum lacrymis

Patruo B. M. pro tempore pos.

Vixit ann. LXX. M. III. D. VI.

GIASON' DENORES.

SI dimostro Giason de' Nores d'altissimo ingegno in ogni sorte di belle lettere, & in particolare nella Filosofia riuscì eccellentissimo, e fu per la chiarezza del sangue, per l'eccellenza della dottrina, e per tutte quelle virtù, che possono render l'huomo amabile, e commendabile, attissimo a porger materia ad ogni famoso letterato di farsi con le sue lodi immortale. Nacque in Nicofia Cittanell' Isola di Cipro, da' parenti principali, e titolati, ma per esser stato quel Regno dall' armi potentissime del Gran Signore de' Turchi Selimo oppresso, desolato, & all'ultimo estermínio ridotto, rimase il Nores in quelle turbolenze, di patria, di parenti, e di tutte le facultà priuo; in questo gran trauaglio, come buon Filosofo, con marauigliosa, e sua propria costanza d'animo soffrì la sua compassioneuole caduta, e la miserabile rouina della sua nobilissima casa; & hauendo con ogni senno, e prudenza posta in pratica la Filosofia, fece sua patria il Mondo, accettò per suoi parenti i virtuosi, e letterati tutti, & in vece di ricchezze, contentossi dell'inuittissima fortezza in tollerare l'ultimo, e maggior sforzo, che possa fare nemica fortuna in questo mondo. Si ridusse in Padoua, nel felice ricouero di bellissimi ingegni, oue fattosi conoscere di quella sufficienza, e di quel valore nelle dottrine di cui a tempo, e luogo ne diede perfettissimo saggio, hebbe grazia di leggere a studiosi giouanetti la Poetica e le Morali scienze, co'l mezzo della qual lettura s'acquistò in maniera la beneuoglienza di tutta quella Città, che veniva da ciascuno, come originale Cittadino, stimato, e riuerito. Dilettoffi della Poesia, & il commercio de' versi fu in lui piu tosto passaggio Poetico, & occupazione piu d'intelletto, che di volontà; pigliò taluolta da' giardini delle Muse quei pochi fiori, che se gli offeriuano alla mano, mentre indirizzaua gli altri suoi pensieri all'acquisto delle piu grandi dottrine; fece però in quella dilettuole scienza sufficiente profitto, come chiaramente lo dimostrano i scritti suoi. Vanno attorno queste sue opere d'esquisita eccellenza adate, cioè in Italiano, la Rettorica: la Poetica: l'Instituzione dell'ottima Republica: Vn'Orazione al Doge di Vinezia: Panegirici in lode di Vinezia;

zia: De i principij, cause, & accrescimenti, che la Comedia, Tragedia, e Poema Heroico riceuono dalla Filosofia Morale, e Ciuile: Del Mondo, e della sfera: Discorso di Geografia: Del Mondo, e delle sue parti semplici, e miste: Apologia contra l'Autore del Verrato: Introduzione sopra i tre libri della Rettorica d'Aristotile. *In Latino poi sono publicate le opere seguenti, cioè* Instituto in Philosophiam Ciceronis: De constitutione partium humanæ, & ciuili Philosophiæ: Interpretatio in Epistolam Horatij Flacci de Arte Poetica: *In questi componimenti s'ammira la Filosofia di leggiadra grauità vestita, e non meno de' suoi costumi, che di chiari lumi dell'Autore medesimo abbellita; s'ammirano anco in essi come ornamenti principali, la proprietà della lingua, la nobiltà dello stile, la felicità dell'esposizione, l'accuratezza dell'ordine, le opinioni addottrinate e le determinazioni sode; co'l mezzo di queste, & altre marauigliose qualità, hauendo i suddetti libri sparsi i semi nel terreno proporzionato di Padoua, hanno raccolto per via delle lingue de' letterati il meritato frutto di grande honore, e d'abbondantissima lode. Finalmente attendeua egli al dolce trattenimento de' vary, e buoni studij suoi, & erano già le fatiche sue passate al frutto, la sua virtù all'esempio, il suo nome alla gloria, quando co'l mezzo della morte uscì con Sentimento Filosofico da questa immondissima valle di tutte le miserie piena, e quella Città, che benissimo conobbe le sue rare virtù, volle medesimamente far conserua del suo cadauero.*

GIORGIO MERULA.

LA nobile & antichissima famiglia de' Meruli, che Merlani vengono comunemente chiamati nella Città d'Alessandria, hebbe d'ogni tempo huomini grandi, e valorosi, i quali coll'eminenza della varia dottrina, e dell'esercizio militare, furono alla Patria di grandissimo splendore; Frà questi risplende molto il nome di Giorgio, che tralasciato il cognome quasi corrotto de' Merlani, si compiacque sempre di quello de' Meruli, che tira l'origine da gli antichi Romani. Nacque egli in Alessandria, & in compagnia di Domenico Firoffino suo nobile compatriota, imparò le belle lettere da Francesco Fielso famoso frà letterati, e professori di quelle varie discipline, & essendo così nella bontà di vita, & innocenza di costumi, come nelle più grauis scienze, & in particolare nella Greca, e Latina lingua riuscì egualmente celebre, e famoso, pareggiò qualunque eccellente Letterato de' tempi suoi, e de' passati ancora. Con grandissima sua lode publicamente insegnò più di 40. anni le lettere humane in Vinezia, & essendo poi venuto a Milano, fu inuì dalli Duchì Sforza con stipendio di 200. scudi ogni anno, trattenuto nella publica, e solita sua lettura di belle lettere con molta frequenza di nobili Scolari. Veggon si molti dottissimi frutti dal suo fertilissimo ingegno prodotti, i quali co'l mezzo della stampa goderanno perpetua vita, e sono Latini, cioè Annotationes breues, & sparsæ in Martialis Epigrammata, super ijs præcipue locis, quos Domicius Calderinus perperam exposuisse eis visus est: In Epistolam Ciceronis ad Lentulum Spintherem accurata interpretatio: Commentarij in Orationem Ciceronis pro Q. Ligario: Commentarij in Iuuenalem, in Statium, atque alios plures: Montisferati Descriptio: Conflagratio Vetui Montis ex Dione translata: Alexandri Aphrodisei Problematum sectiones quinque in latinum translata: Enarrationes præcarum vocum, quæ in libris de re rustica Catonis, Varronis, Columellæ, & Palladij inueniuntur, ordine litteratio: Centuriæ Epistolarum: Vitæ Cæsarianæ Neruæ, Traiani, atque Adriani ex Dione translata; De gelitis Ducum Mediolanensium, siue de Antiquitatibus Vicecomitum libri decem, ad Ludouicum Sfortiam. *Quest'opera, d'ordine di Lodouico Sforza Duca di Milano, scrisse con ottimo latino stile in forma d'istoria, spiegando in essa l'origine, e le guerre de' Prencipi V'sconti, e colla stampa ne diuulgò dieci libri con molta gloria del suo nome, per esser d'ogni esquisitezza ornati; gli altri libri per causa della morte,*

non

non potè egli partecipare al mondo, e furono trasugati dall'indiscrezione di quelli, che sono infami Pizzacomorti delle virtù de gli altri. Perciò in ricompensa di questa sua bellissima fatica, ottenne da quel Principe Mecenate, vna coppa d'oro affatto ripiena di scudi d'oro. Visse con molta salute sino alla decrepita vecchiezza, nella quale dà vna enfiagione soffocato nelle radici della lingua presso alle fauci strangolato infelicemente all'altra vita l'anno 1494. con grandissimo danno de' letterati. Il Duca Lodouico Sforza, che in vita haueua sempre tenuto con amor grande la sua protezione, volse anco in morte dimostrar segli affettuosissimo, e cortesissimo benefattore. Imperoche lo fece a sue spese con esequie honoreuoli sepolire nella Chiesa di S. Eustorgio in Milano, sopra del cui sepolcro, che si vede dietro all'Altare maggiore, si leggono in vece d'Inscrizione, questi due versi di Lancino Corte suo affezionato scolare, e Poeta leggiadro.

Vixialijs inter spinas, mundi que procellas;
Nunc hospes Cæli Merula viuo mihi.

GIOVANNI BRITTANICO.

Giouanni Brittanico nato in PalaZZolo, nobile, & antico Luogo del territorio Bresciano, si compiacque di pigliar il cognome di Brittanico, poiche i suoi progenitori trassero l'origine dal Regno di Brettagna. Essendo egli riuscito dottissimo nella lingua Latina, non li fu difficil cosa non solo d'agguagliare il valore di Paolo Manucci huomo nelle belle lettere famoso, ma di superarlo ancora come di queste ne rendono chiara testimonianza le dotte opere sue nelle quali si dimostra particolarissimo osseruatore della bellezza della lingua latina. Diede all'immortalità della stampa Commentaria in Auli flacci Persij Sartyras; in Statium Ouidium, & in alios Poetas: vanno parimente attorno diuersi opuscoli, e varie lettere, nelle quali si discopre non solamente la facondia del dire colla vaghezza dello stile congiunta, ma anco vna grandissima copia di nobilissimi concetti con arte così moderata vestiti, e con tanta chiarezza spiegati, che la luce di quei vaghi ornamenti non resta dallo splendore delle parole in parte alcuna oscurara. Era nemico affatto dell'ozio vizioso a segno tale, che mai si vedea senza qualche libro di buono Autore nelle mani, e questo eccellente costume li seruiua per ricrear l'animo suo dopo la fatica de' graui studi, e de' componimenti; e così perseverando felicemente sino alla vecchiezza, visse quietissimo sempre co'l dolcissimo trattenimento delle scienze sino all'ultimo di sua vita, dalla quale fece Filosofico, e Christiano passaggio circa l'anno 1510. nella sua patria, e la sua patriali diede honoreuole sepoltura.

GIOVANNI CAGNAZZO.

Tabbia Castello alla Republica di Genoua soggetto, famoso per l'abbondanza, che in esso trouasi di vini delicatissimi, & in particolare di moscatelli celebri per tutto il mondo, viene dalla gloria del dottissimo Giouanni Cagnazzo suo terraZZano grandemente nobilitato, che fiorì circa gli Anni 1523. Questi fattosi frate dell'Ordine Domenicano, attese con grandissima assiduità alli study delle buone discipline, e massime di Teologia, nella quale diuentò eccellentissimo fra tutti i Teologi dell'età sua. Appare del suo doto, & eleuato ingegno la Somma, che dalla sua patria, Tabbiense vien nominata, & ha questo titolo Summa Tabbiensa la quale, siccome affermano gl'intendenti, e per l'utilità, e per la dottrina a qualunque altra si può con ogni ragione vguagliare: si vedono anco del suo alcune cose super Iure Canonico. Et essendo queste sue fatiche di viuacissimi lumi d'ingegno, e di gran giudizio ripiene, furono degnissime della perpetuità della stampa, e d'esser da tutti i professori di ca-

si di

fi di coscienza, e delle Canoniche Leggi con lodi esaltate, sì come anco è per ogni rispetto meritouole l'Autore di questo benchè breue Elogio nel Teatro di questi Huomini Letterati affisso.

GIOVANNI DELLA CASA ARCIVESCOVO.

Giouanni della Casa Gentil'huomo di Fiorenza, vno de' primi Letterati, e de' maggiori esperti politici d'l suo tempo, si fece conoscere mirabile nella prosa, e nella Poesia così Latina come Toscana. Fu Segretario de' Cardinali, e fu impiegato in graui affari, ne quali co'l mezzo della prudenza, & integrità sua essendo sempre riuscito valoroso, & hauendo in tutte le occasioni dato perfettissimo saggio della virtù sua, meritò d'esser honorato co'l titolo di Prelato nella Corte di Roma, doue non pur corrispose all'aspettazione, ma la superò di gran lunga: Fu anco Nunzio Apostolico presso a Viniziani, nella qual carica portossi con tanta prudenza, & integrità, che Paolo II. essendo vacato l'Arcivescouato di Beneuento, lo conferì nella persona sua: in questo grado, mercè della marauigliosa candidezza de' costumi, che nell'animo suo riluceua, e della gran dottrina da molte bellissime parti, che in lui ammirauano, accompagnata, apportò gloria immortale a se stesso, e grandissima soddisfazione a tutta quella Città, doue con l'honore d' Arcivescouo dimorò, mentre visse. Ha scritto le opere seguenti in Italiano, cioè, Lettere: Galateo, che tratta delle creanze: Iodi del forno in versi piaceuolmente spiegati: Trattato de gli vffici comuni: Orazioni: Vita del Cardinal Bembo: Vita di Galpar Contareno Cardinale: Rime, ancor che poche, bellissime, e da gl' intendenti di tal professione molto stimate, spiegando nobilissimi concetti con grauità, e dolcezza, nella qual mistura, come, che sia malageuole, pochi Poeti hanno grazia di far riuscita; in queste, nelle quali hauerà l'Autore eterna vita, s'ammira con eterna sua lode una vaga abbondanza di sentenziose parole, di colori, di lumi, e d'artifizij così maestosi, che ragioneuolmente si può dire, che in esse concorrono tutte quelle qualità, che possono render perfettissimo vn libro di simili componimenti, al pari del piu eccellente Lirico Poeta de' secoli passati, e de' presenti ancor a; perciò, e queste Poesie, ete suddette opere sue furono co'l mezzo della stampa donate all'vniuersità de' Letterati. Alle hore 21. delle 14. di Nouembre dell'anno 1556 passò egli all'altra vita in Roma, & il suo cadauero hebbe nella Chiesa di Santo Andrea della Valle honoreuole sepoltura, sopra la quale si legge il seguente Epitaffio.

Ioanni Casæ
Archiepiscopo Beneuenti
Cuius singularum in omni virtutum, ac disciplinarum
genere excellentiam
immortalibus illustrem monumentis
æmula nequicquam posteritas
admiretur
Horatius Oricellarius
Auunculo optimemérito
Posuit.

GIOVANNI CEFALO.

Ammirossi felicemente in Gouanni Cefalo nato d' assai buoni, e riguardenoli parenti, vn'ingegno prontissimo nell'apprendere le ottime lettere, & in particolare quelle della professione legale; il che li venne fatto con tanto utile, e con tanta prestezza, che essendo ancor giouanetto, pubblicamente lesse nello Studio di Ferrara sua Patria, oue acquistòssine i principij di quella sua lettura tanto credito presso a tutti,

a tutti, che infiniti scolari concorreuano ad vdirlo, allettati grandemente dalla sua bella maniera di spiegare le lezioni, hauendo la madre Natura d'vna lieta, e graziosa presenza, e di piaceuole, e gentile affabilità dotato. Da Ferrara passò a Pavia oue per lo spazio di 5. anni continui, fu delle prime Cattedre di quel famoso Studio honorato; & hauerebbe anco perseverato di leggere in quella Città, se il Duca Ercole d'Este suo Signore, non l'hauesse a Ferrara richiamato, doue altri 5. anni, mentre visse quel Principe, attese a pubblicamente leggere con numeroso concorso d'vuidori: morto poscia il Duca, ritornò alle preghiere del Senato di Milano, alla Lettura di Pavia, nella quale perseverò 7. anni con gran soddisfazione altrui, e con molta gloria del suo nome. V'anno attorno di questo dottissimo ingegno publicati dalle stampe i Consigli in 5 Volumi diuisi col titolo seguente, Consiliorum, siue responsionum Iuris i quali sono da' professori di quella scienza in molto pregio tenuti. Morì assai vecchio l'anno 1576. e dal Riccobono letterato eccellente, fu con publiche lodi celebrato nella Chiesa delle Monache di S. Pietro della sua Patria, oue il suo corpo hebbe assai honoreuole sepoltura, cioè nella prima Capella, che a sue spese fece fabricare: sopra la sua tomba si legge questa Inscrizione al certo humile, se riguar dar vogliamo i meriti di così famoso Giureconsulto.

Monumentum
Ioannis Cęsali
Ferrariensis legum Interpretis
Ac
Franciscę Curtię
Papiensis Coniugum
Anno
M. D. LXX VI

GIOVANNI, E GIOVAN FRANCESCO COSTEI.

Questi è quel Giouanni Costeo Medico, e Filosofo, il cui celebre nome è h: rama i per tutte le parti d'Europa, non che d'Italia con sua grandissima gloria peruenuto. Da ciascun professore di Medicina vien tenuto, come in effecto egli è tra i primi, e più esperti Medici, che per l'addietro sono vissuti, e viuono ancora in questo esercizio principale famosissimi. Auuenturata inuero è la Città di Lodi, Patria, e madre felicissima di così eminente ingegno, e di lume così chiaro, il cui splendore viuerà perpetuo nel Teatro di questi huomini nelle scienze illustri. Publicamente lesse per lo spazio di molti anni nello Studio di Torino nella prima Cattedra; poscia il Sommo Pontefice mosso dallasama di così valente Medico, l'honorò con gran stipendio del carico di primario Lettore di Medicina in Bologna; nella qual condotta, come anco in quella di Torino, eccellentemente manifesto la sua rara dottrina, & esquisita eloquenza, con tanta soddisfazione di quelle due Vniuersità, che per sempre viuerà famosa presso di loro la memoria sua. Si vedono trà molti altri, alcuni frutti del suo felice ingegno, i quali participati al mondo, hanno da gl' intendenti conseguita con molta gloria dell'Autore, vn generale applauso, & vna lode infinita, e sono, Commentaria magna in vniuersum opus Medicum Auicennę, Mesuę que: Tractatus de vniuersali Stirpium natura: Phisiolo gicarum Disquisitionum liber: Tractatus de Venarum Mesaricarum vsu; de igneis medicinę presidijs; de lacte, & sero; de humano conceptu; de potu in morbis, in quo de aquis, vino, omnique factitio potu in vniuersum, ac de priuato in singulis morborum generibus eorum vsu plenè differitur: De Morbis, & Puerorum, & Mulierum; Liber Miscellaneorum, & Medicarum Animaduersionum, & Disquisitionum: Consilia Medicinalia; La qual opera porta in fronte il nome di Don Giouanni Fernandę di Velaasco Contestabile di Castiglia, che fu due volte Governatore dello Stato di Milano; con le quali opere alla
sua

sua professione concernenti, ha dato grandissimo lume, & aperto l'intelletto alli studiosi di così necessaria scienza, i quali perciò saranno tenuti di perpetuamente innalzare il nome suo sino alle Stelle. Da questa vita a migliore fece passaggio in Bologna con grandissimo danno della Medicina; contuttociò così morto viuera nella memoria di quelli, che esercitano simil' arte. & anco de' letterati ingegni con honor proprio, e con somma gloria della sua Famiglia. Ha lasciato un figliuolo chiamato Gio: Francesco, che fu così delle sue facoltà, come delle virtù veramente herede, il quale essendo Medico, e Filosofo di gran nome, pubblicamente lesse nello studio di Pausa molti anni con molta frequenza di Scolari; applicatosi poi alla scienza legale, diuenne in questa sì esperto Dottore, che ottenne parimente vna publica lettura di Leggi in quello Studio, con gran profitto de gli vditori, e con tanta sodisfazione di tutta quella Vniuersità, con quanta mai hauesse per l'addietro spiegata quella scienza qualunque famoso primario Lettore; riuscì mirabile nel consultare; e fu anco delle belle, & vaghe letterè così ornato, che poteva pareggiare ogni altro in queste discipline eccellente. Si vedetrà gli altri alla publica luce vn suo bellissimo componimento, che tratta De voluntarijs, inuoluntarijs, & non voluntarijs Actibus, opera di molta, e veramente curiosa dottrina ripiena, e da gl' intendenti sommamente stimata; onde per questi, & altri suoi molti meriti è degno d'hauer luogo presso a suo padre, frà questi nelle lettere Huomini segnalati. La Città di Lodi, che marauigliosamente amò Giouanni così in vita, come in morte, ordinò, che a spesa publica se li fabricasse il suo sepolcro in Bologna nella Chiesa delle Monache di Sant' Agnesa, nel quale egli, che visse con splendore, con splendore fu sepolito, & honorato di questa bellissima Inscrizione scolpita in marmo, & affatto corrispondente a gl' infiniti meriti di questo suo degnissimo Patrio.

Ioanni costeo Laudensi
Medico ætatis suæ facile Principi.
Viro moribus candidissimis prædito.
Ingenio, eloquentia, multiplicique eruditione
Præstanti.

Qui vitas hominum, studia, scholas
Medendo, ædendo, legendo
Iuuuit, auxit, exornauit
Dum in gymnasio Bonon. Medicinam
De summo loco profiteretur
Adempto
Laudensis Ciuitas vt quo viuente gloriata est,
Defuncti memoriam
Honorificentius recolat
Publico decreto
P.
Anno Domini M. DC. III.

GIOVANNI CVSPINIANO.

E Degno dell'honore di questi Elogi, e di questo Teatro Giouanni Cuspiniano nato in Vienna Città principale dell' Alemagna, per l'acutezza del suo eccellente ingegno, e per la grauità dello stile in prosa, con la quale si lasciò addietro i migliori Letterati del suo tempo. Fu egli Consigliero, & Ambasciadore dell' Imperadore Massimiliano Primo; Giureconsulto, Medico, Poeta & Historico eccellentissimo; e benchè non poco fosse nella Cesarea Corte occupato, dalla quale per i molti meriti suoi era sommamente amato, e favorito; contuttociò rubbando il tempo a suoi cortigiani affari, dauasi alli graui, e diletteuoli study delle ottime lettere e Latine, nelle

L quali

quali riuscì di quel valore, che fu sufficiente a renderlo famoso per tutto il Mondo; massime hauendo dato della varia sua dottrina honoratissimo saggio co' i frutti della dotta pianta del suo fertile intelletto felicemente prodotti; fra questi con marauiglia si riguarda l'accurata, e commendabile fatica usata nello scriuere con sacconda gentile i fatti, i costumi, la morte de gl' Imperadori così di Costantinopoli, come d' Alemagna, & altre belle vaghezze intorno a quei Cesari Augusti; nella qual opera degna veramente d'eterna lode, ha egli eccellentemente ristretto quanto si può dire intorno a quella materia con molti libri; Questo libro, e gli altri suoi, che vanno attorno sono così intitolati De Cæsaribus, & Imperatoribus Rom. cum Annotationibus V Volphange: Austria: De consulis Romanorum Commentarius: Oratio protreptica: Diatrium de Congressu Cæsaris Maximiliani Augusti, & trium Regum: Hungariz Tabula: Le quali nobili fatiche per i meriti della bellezza dello stile, e della verace narrazione delle cose accadute, hebbero l'applauso, e l'honore della stampa; si come a lui danno il donuto luogo trà questi Letterati.

GIOVANNI FERNELIO.

A Miens Città molto celebre nella Piccardia, paese di Francia, ha dato al mondo Giouanni Fernelio suo nobilissimo Gentil'huomo, il qual'hebbe vn' eleuato ingegno attissimo a tutte quasi le scienze con sua grandissima lode, e marauiglia inesplicabile non solo dell'Italia, ma della Francia tutta, oue il suo nome viuerà sempre immortale. Si diede con grande affetto alli Studi, e coltinuando l'intelletto suo, l'adornò delle ottime lettere; imperochè era egli ardentemente auuiato alla gloria, alla quale con la cognizione di tutte le dottrine, non dubitaua punto di poter peruenire, massime hauendo letti infiniti libri, con la memoria de' quali, che inuero li fu molto profonda, penetrò ne' piu segreti misterij di ciascheduna scienza. Applicò di maniera l'ingegno alla professione della Medicina, che vi fece quella gran riuscita, che da tutta la Francia fu benissimo conosciuta, e con gran beneficio sperimentata; onde le sue stupendissime proue li fecero conseguire dal Rè di Francia Henrico II. il carico non solo di primo Medico, ma di suo Consigliere ancora. Arriuato egli dunque a tali honori, e co' l'consiglio, che fu sempre maturo, e prudente, e co' l' suo esercizio medicinale veramente sicuro, e di lunghissima sperienza in quella Corte, acquistò al suo nome tutta quella gloria, che possa conseguire il piu perfetto, & eccellente professore di quell' arte nobilissima, come di ciò se ne vidde chiarissima testimonianza, quando Caterina de' Medici Regina di Francia, che pareua sterile, diuenne conforme alla comune credenza, seconda con l'arte dottissima del Fernelio; con la qual marauigliosa proua, ottenne presso a quella Maestà il colmo d'ogni buona opinione e fama. Con l'acutezza dell'intelletto suo, ma piu con la verissima ragione canata dal conoscimento delle cose, trovò molti salutarj medicamenti, e fu restauratore della vera, e sincera medicina, hauendo con gran chiarezza scritto sopra Galeno; e l'opere sue dottissime si vedono stampate cioè De abditis rerum causis: De abditis rerum naturalium, & medicamentorum causis: De febrium curatione: Vniuersa Medicina scholij illustrata: De iure venere curatione perfectissima liber: Opera medicinalia: Pharmacia cum scholij diuersorum: Practica latina: De vacuandi ratione liber: Therapentices, siue Vniuersalis medendi rationis liber. Si diletto del vago studio di Matematica, nel quale riuscì con tanta eccellenza, che pareua non hauesse mai ad altro, fuor che a quella scienza atteso. Fu parimente chiaro, e singolare nella Filosofia, come anco nelle diletteuoli, e belle lettere, a segno tale, che poteuasi con ogni ragione chiamare vn' perfectissimo ritratto di tutte le scienze: al che s'aggiunse vn' esemplare integrità di vita, che soggiornò sempre nell'animo suo innocentissimo: con la sicura scorta di questa vnica virtù, regolò le sue prudentissime azioni sino al fine di sua vita; dalla quale christianamente passò nell'età di 52. anni, alli 26. di Aprile,

prile, l'anno 1558. in Parigi, oue nella Chiesa di S. Giacomo fu data al suo corpo sepoltura degna di huomo santo celebre, & famoso; e sopra la sua tomba leggesi l'Inscrizione del tenore seguente.

Ioanni Fernelio Ambianensi Henrici Secundi Galliarum Regis Confiliario, & primo Medico nobilissimo, atque optimo reconditarum, & penitus abditarum rerum scrutatori, & explicatori subtilissimo, multorum salutarium medicamentorum inuentori, veræ, germanæque Medicinæ restitutori; summo ingenio, exquisitaque doctrina Mathematica omni in genere Philosophiæ claro, omnibusque ingenuis artibus instructo, temperatissimisque, sanctissimisque moribus prædito, Socero suo piensissimo Philiberto Bercotius supplicum libellorum in Regia Magister magnique Regis Confilij Præses, affinitate gener, pietate filius, mærens posuit anno à salute mortalibus restituta. M. D. LVIII.

Obijit XXVI. April. Ann. M. D. LVIII.

Vixit an. LII.

GIOVANNI GUIDICIONI VESCOVO.

Giovanni Guidiccioni gran professore di tutte le belle lettere, & in particolare delle Toscane, nelle quali si scoprì vno de' primi dell'età sua, fu Gentil'huomo Lucchese, Dottore nelle Leggi espertissimo, il quale essendosi dato alla seruitù del Cardinale Alessandro Farnese, fu da esso fatto suo Auditore, e poscia assunto, che fu quel Cardinale alla Pontificale Monarchia, co'l nome di Paolo III. fu promosso al gouerno di Roma, e poco dopo al Vesconato di Fossombrone Città dell'Ombria, nella qual dignità manifestandosi vie più d'eleuato giudizjo, e di somma prudenza, ma molto più d'un' esemplare integrità, e candidezza di costumi, fu da quell'ottimo Pontefice spedito Nunzio all'Imperadore Carlo V. co'l quale andò all'impresa di Tunigi nell'Africa. E anco alla guerra di Prouenza: In questa occasione s'adopero molto il Guidiccioni, acciò seguisse la pace frà il suddetto Imperadore e'l Rè di Francia, ma non potè ottenere l'intento suo per la grande auidità, ch'hauea di dominare lo Stato di Milano Don Antonio da Leua Ministro Cesareo, del tutto alieno con gli effetti dalla concordia frà quelle due Corone. Compita, ch' hebbe la sua nunziatura, ritornò a Roma, oue fu fatto Presidente della Romagna; e poscia essendo suscitata la guerra di Palliano, li fu conferito il Commissariato generale di essa, nel qual carico dimostrò così perfetto, e perspicace il suo giudizio, che terminata la guerra, il Papa li diede il gouerno generale della Marca; ma in questo vffizio perseverò pochi giorni per causa della morte, che inuidiosa della sua gloria, con vniuersale dolore di quella Prouincia, lo tolse dal mondo. Vanno attorno di questo letterato Vescono le seguenti opere stampate, cioè, Orazioni: Rime, e Lettere, le quali per ia vaghezza dello stile, e per la varietà de' pellegrini Concetti ottennero vna gran lode sì come egli viene per i suoi molti meriti nel Teatro di questi huomini letterati riuerito.

GIOVANNI LATOMO.

Giovanni Latomo, che nacque in Berga. Marchesato nella Prouincia di Brabant in Fiandra, fu ottimo Religioso nella veneranda Congregazione de' Canonici Regolari, & hebbe felicissimo ingegno, viuace spirito, e varia cognizione di scienze, e se la morte non l'haueffe lenato dal mondo nel più bello delle speranze sue, non sarebbe stato vltimo suo honore il Priorato di S. Tron presso a Grobbendonch, non lontano da Lira in quella Prouincia; nella qual dignità fecefi conoscere Prelato di gran dottrina, e diede insieme ottimo saggio dell'eminenti, e rare qualità sue. Nelle hore, che gli auanzauano da' suoi Spirituali esercizi, e da' graui negozi,

L. 2. nel

nel maneggio de' quali mostrò sempre mirabile destrezza, e prudenza degna di lui, da qual si per diporto, e ricreazione dell'animo suo, al diletteuole studio delle belle lettere. & in particolare alla Poesia Latina, nella quale a così alto grado peruenne, che da niuno fu anteposto, e da pochi pareggiato; in questa riuscì elegantissimo, e de' primi, che al suo tempo viueffero come di ciò ne fanno bonissima testimonianza i dotti, e vaghi suoi componimenti colla stampa diuulgati, e fra questi quelli, che sono nel principio della Descrizione de' paesi bassi da Lodouico Guicciardini publicata, e nel libro de' gli Elogij di Paolo Giouio; come anco in altre opere si vedono sparse le sue bellissime Poesie: Tradusse à alla lingua Alemanna nella Latina le Omelie Quaresimali di Giouanni Fero; e ridusse in ottimi versi Latini tutto il Salterio, ma impedito dalla difficoltà de' tempi non potè publicarlo alla luce: si vede anco del suo manoscritto l'istorietta del Monasterio di Sant Tron; co' i quali componimenti, e con l'ornamento delle più graui dottrine viuerà sempre famoso il suo nome presso a Letterati ingegni, e da tutti sarà per il suo bellissimo stile, e per l'abbondanza di nuouo e spiritosi concetti con meritate lodi commendato. Nel ritorno, ch' ei faceua da Roma, oue si era trasferito per causa d' alcuni negozij della sua Congregazione, finì la sua vita in Anuersa alli 26. di Luglio dell'anno 1578. e fu sepolto nella Chiesa delle Monache Faconti- ne di quella Città.

G I O V A N N I L I O N I.

F Moro, Giouanni Lion, e se ben nacque in Granata, la sua famiglia traher l'origine dalla Mauritania; che è la Barberia; Hebbe un' ingegno attissimo all'apprensione delle scienze, e dopo hauer per qualche tempo atteso alla falsissima Religione Maomettana, e auuto di tanto, e così euidente errore, finalmente fece ottima, e sana risoluzione d' abbandonarla, e col mezzo del sacro Battefimo abbracciò con grande affetto la vera, e salutare Cattolica Religione: Hebbe molta pratica nelle Corti de' Principi di Barberia, e fu con essi in molte spedizioni: con viaggi continui andò vagando per tutta quasi l'Africa, per l'Asia minore, & anco per una buona parte dell' Europa; nella qual peregrinazione scrisse tutto ciò, che vidde, & intese, e come accader suole a viandanti per così stranieri paesi, fu a molti patimenti soggetto, e passò grandissimi pericoli della vita; alla fine fu preso da' Corsali sopra l'Isola del Zerbi, e questa sua prigionia li fu causa di non poca ventura, e li ne risultò inopinata fama, e riputazione, poiche non passò molto tempo, ch' ei come schiauo fu donato al Pontefice Leone X. Mecenate generoso de' virtuosi, e letterati, a cui datosi l'Africano a conoscere per huomo di eleuato intelletto nella cognizione delle buone discipline, & in particolare intendentissimo della Geografia, fu da esso con affettuose dimostrazioni accarezzato, e trattenuto nella sua Corte: Quiui continuò nel suo naturale instinto verso i studij delle scienze, e delle diletteuoli lettere; & hauendo imparata la lingua Italiana, tradusse, e fu mandata alla stampa vna bellissima opera, ch' egli haueua di già scritta in Arabica sauella, mentre nella sua Patria stava godendo la tranquillità dell'animo, & il riposo: In questo libro descrisse con incredibile studio, e diligenza tutti i Paesi dell'Africa, il sito, i costumi, le Leggi, e le istituzioni di quei popoli; scrisse anco un' Irtoria, & vna Grammatica; de quali componimenti, che da gli huomini furono assai sì lodati, si fa giudizio, ch' egli fosse delle buone diletteuoli discipline più, che mediocrement ornato.

G I O V A N N I M A I E R I O.

F Arei non poco torto alla nobilissima Carmelitana Religione, se con uno de' miei Elogij priuasi delle douute lodi Giouanni Maierio suo esmplure, e letterato frate, nato nella Prouincia di Brabante in Flandra, ma di patria Gbeldrese; il qual fu Priore

Priore del Monasterio di Bruselles, e poi ottenne la dignità di Prouinciale in quella Prouincia. Questi riuoltosi allo studio delle lettere così diuine come humane in Greca, e Latina saeuella, fece in ogni scienza con la felicità del suo bellissimo ingegno così marauiglioso frutto, che ne fu riputato fra primi dell'età sua; nè vi fu alcuno, che per varietà di dottrina, e per compita notizia delle buone discipline a lui per alcun modo pareggiar si potesse; oltre a ciò rassembrana un fiume d'eloquenza nel ragionare, e massime nel spiegare sopra i pergami la parola di Dio, mostrando così sublime inuenzione, & acutezza di mente, copiosa di pellegrini concetti, che moueua, e tiraua al suo fine gli animi, e gli affetti de gli ascoltanti. Riuscì poi di tanta eccellenza nella lingua Greca, che i primi Maestri di quella nazione stupidi, e confusi restauano, mentre seco ueniua a qualche disputa, e lo teneuano più tosto nato, & alleuato colà nella Grecia, che nella sua Patria di Ghelderi. Dauasi del continuo a studiare, & a comporre bellissime opere, fra le quali uanno attorno stampate con sua grandissima lode le seguenti. Commentaria in plerasque D. Pauli Epistolas: Sermones de Tempore, & Sanctis: In X. Decalogi præcepta: Orationes Latinæ, & Græcæ, le quali Orazioni furono da lui recitate in Louano. Finalmente circa l'anno 1577. dopo hauere in seruigio della sua Religione faticato assai, lasciò questa mortal spoglia per vestirsi della Celeste in Thienen Città di Brabante in Fiandra, oue nel Conuento dell'Ordine suo fu sePELLITO.

GIOVANNI MARGHERITI CARDINALE.

Giouanni Margheriti di nazione Spagnuolo, quantunque fosse di assai nobile stirpe, superò nondimeno con la nobiltà, e bellezza dell'animo, la nobiltà della famiglia sua, poiche fu nelle Ciuili, e Canoniche Leggi eccellentissimo Dottore, e nella Filosofia, e Theologia riuscì di gran nome; Fu Cosmografo, e dell'altre belle lettere ornato; la onde con questo bellissimo ornamento fece risoluzione di mettere l'alto saper suo alla proua nella Corte di Roma, anzi nel Teatro de' letterati: quini, essendo ancor giouanetto, ottenne dal Sommo Pontefice Nicolò V. un Chiericato della Camera Apostolica; poscia non andò molto, che per alcuni negozij di guerra, fu mandato ad Alfonso Rè di Napoli, & essendo per causa di essa guerra nati fra quelle Corone alcuni dispareri, Giouanni con l'autorità, e destrezza sua benissimo agguistò la differenza tra di loro, i quali dipoi si riconciliarono. Venuto a morte Nicolò, si ritirò il Margheriti presso di Nauarra Rè di Nauarra, da cui fu per i meriti del suo gran valore in molte occasioni adoperato a trattar' accordi col Papa, col Rè di Spagna, con Ferdinando Rè di Napoli, co' Fiorentini, e con altri Prencipi; e finalmente hauendo i Turchi occupata la Città d'Otranto nella Puglia, il Rè di Spagna, e quello di Napoli lo mandarono a Roma, per domandar aiuto a Sisto IV. contra quei barbari, sicome l'ottenne con molta sua lode, e con grandissima soddisfazione di quelle Corone. In somma dimostrò egli benissimo in tutte le occasioni la sua incomparabile destrezza, e sufficienza nel maneggio di grauissimi affari; le quali onorate qualità della sua molta dottrina accompagnate; gli aprirono la vera strada a i meritati honori, & alle supreme grandezze; imperochè dopo esserli stata alle pregchiere del Rè d'Arragona conferita la Chiesa di Girona, il Sommo Pontefice Sisto, che de' suoi meriti infiniti, e di tante sue honorate fatiche haueua pienissima informazione, lo promosse al Cardinalato: del suo vano attorno stampate le Istorie di Spagna, che incominciando molti anni adietro, finiscono a tempi suoi; e la Corona del Prencipe, a cui mostrò la vita, che deuere tenere per arriuarè alla perfezione del Prencipato, e la dedicò al Rè di Spagna, & altre cose di belle lettere scrisse. Nell'età di 80 anni essendoli pettificata quella rena, che si genera nella vesica, di questo male, che di pietra è volgarmente chiamato, morì in Roma con dispiacere di tutta quella Corte l'anno 1484. e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria del Popolo di quella Città.

GIO-

Hebbe *Giuovanni Pianero* il suo nascimento in *Quinzano*, luogo del Territorio di *Brescia*, e fu al pari d'ogn' altro delle belle lettere intendentissimo, come anche riuscì nella *Medicina* sufficientissimo Dottore. La marauigliosa destrezza, e sufficienza sua nel curare le infirmia, fu da i maggiori Principi della *Germania* con infinita sua lode sperimentata, e da loro insieme remunerata. Si era particolarmente fatto conoscere dall' Imperadore *Masimiliano II.* e da *Ferdinando Re de' Romani*, la grazia de' quali haueua cominciato ad acquistarsi; ma dispiacendo estre mamente la sua gran ventura a i *Medici Alemani*, lo fecero con sinistri modi ben presto allontanare da quei paesi; onde egli sauamente cedendo al natural furore di quella nazione, ritorno alla sua Patria oue tralasciata del tutto la *Medicina*, diedesi alla vita priuata, all'ozio dolcissimo de' suoi studij, & a quietamente godere le sue poche ricchezze sino al fine della sua decrepita vecchiezza, essendo al 90. anno con ottima salute arriuato. Publicò al mondo col mezzo della stampa le opere seguenti, cioè, *Febrium omnium simplicium Diuifio*, & *compositio ex Galeno*, & *Auicenna excerpto*; & in *Arbores*, vt *facilius intelligatur*, *redacta: Dubitationem, & Solutio-num in 3.* *Galeni de diebus criticis liber vnus*; in quo cum veterum, tum recentium de *crifium* causis opinionones examinantur: In eundem 3. *Galeni de diebus Criticis Scholia: Consilium Viennè factum in curatione morbi gallici: Consilium Brixie factum in curatione difficultatis vrinandi: Collegia nonnulla ad varios motbos Viennè habita: Si vedono anco del suo le Lettere, l'Immortalità de l' Anima; l'andata del Re Henrico a Vinezia; la Descrzione di Quinzano; dalle quali composizioni chiaramente si conosce la dottrina, & eccellenza dell'ingegno di questo Letterato, e sufficiente Medico, la memoria del suo celebre nome sarà per sempre da' Bresciani con honorata commendazione riuerita. Morì nella sua Patria circa gli anni 1570.*

GIOVANNI SAMBUCCO.

Gli *Ultramontani Letterati*, come sottili, & acuti d'ingegno, sono da tutto le nazioni del Mondo pregiati, e tanto più se li deue questa lode, per le dottissime opere, che da loro sono del continuo colla stampa diuulgati. Nel numero di questi diasi dunque honorato luogo a *Giuovanni Sambuco* nato in *Dyrne*, Città nel Regno d'*Vngaria*, *Medico*, *Filosofo*, *Historico*, *Professore di Anticaglie*, e *Poeta*; il quale per i molti meriti suoi fu da gl' Imperadori *Masimiliano I.* e *Rodolfo I.* non solo de i carichi di loro Consigliere, & *Historico* premiato, ma di honori ancora fatto eguale a i primi huomini, che nella dottrina eccellenti viuessero nelle Corti loro. Pose grandissimo studio nel conoscimento di tutto quasi le lingue, nelle quali fece mirabile riuiscita, e li fu di non poco giouamento, non solo per il diletteuole esercizio, che teneua di scriuere le *Historie*, ma anco per hauere col mezzo di esse la strada più facile, & aperta per arriuare alla perfezione de' componimenti, del continuo faceva nelle hore, che dalla sua medicinale professione gli auanzauano. Dauasi anco taluolta, per ricrear l'animo, a i piaceuoli studij della *Poesia*, dalla quale hauerebbe l'intera gloria di celebre *Poeta* senza dubbio alcuno conseguita, quando vi hauesse del tutto applicato il pensiero, come delle sue composizioni in tal materia nobili, e spiritose poteuasi fare ottima congettura; ma egli, che a graui studij fu sempre inclinato, non si fece mai la *Poesia* famigliare, se non per ricouere dopo la fatica di essi, qualche ristoro. Si ammiraua nell' animo suo vna liberalità così magnanima, che più tosto era degna d'vn Principe, che d'vna persona priuata; Imperoche consumò vna gran parte del suo patrimonio in comprare l'opere di antichissimi Autori, nella *Francia*, *Alemagna*, *Vngberia*, & *Italia*; e dispoi essendo disideroso d'anticaglie d'ogni sorte, cioè di medaglie, statue, danari, libri, & altre simili cose, ne fece vna grandissima compra, vedendo be-

do benissimo, che il vero uso delle ricchezze consisteva in tal sorte di studio; diede ancora con animo non solo Filosofico, ma anco heroico, alli stampatori quanti libri hauua con molta fatica, e con gran spesa comprati, affincbe li moltiplicassero al mondo colla stampa; onde non hauendo hauuto altro fine, che la sola utilità di tutta la Republica letteraria, eziandio con gran danno della sua casa, merita d'esser con eterne lodi per tutti i secoli celebrato. Del suo nobilissimo ingegno si vedono queste opere, che per i meriti dell'esquisita bellezza loro, furono alla luce publicate: Poemata: Emblemata Poetica: Imperatorum Romanorum vitæ castigatæ, & auctæ: De Ciceronis imitatione Dialogi 4. Orationes 6. quarum prima in Natalem Christi cum Hymnis aliquot, secunda de imitatione; tertia in laudem Iuris Ciuilis, quarta, virum Poetæ in Scholis Oratoribus preponendi; quinta in Obitu Iacobi à Stubenberg; sexta in Obitu Georgij Bona, &c. Orationis Dominicæ Expositio simplex: Chorographia noua Vngariæ: Oratio funebris in Obitu Imper. Ferdinandi: Tabula de LXX. Discipulis Christi, & cuiusque loco, dignitate, morte, nom nelatinè facta, ex Beati Dorothei Codice vetustissimo: Epithetorum Græcorum liber: In Luciani Dialogos Tetractica Mythologica: Carmina Ethica: Appendix rerum Vngaricarum à Rege Mathia, vsque ad Imper. Ferdinandum: Narratio obsidionis Agriz, & Zegethi in Vngaria factæ per Turcam: Continuatio ad Bonfinium rerum Vngaricarum, ad Maximilianum II. vsque Paraphrasis, & Commentarij in Artem Poeticam Horatii: Emblemata 250. Thucididis ex Xenophontis Conciones artificio explicatæ: Sententiæ, & regulæ vitæ ex Gregorij Nazianzen scriptis collectæ, &c. Arcustrumphales aliquot, & monumenta victoriz classicæ in honorem Ioannis Austriæ victoris non quieturi 1571. Tradusse anco dal Greco nel Latino le opere seguenti, cioè Platonis Phædrus: Alcibiades: Axiachus: Hesiodi opera, & dies, cum Batrachomyo machia: Hyppoliti Thebani de Ortu Mariæ: Nili Oratiuncula contra Barbaros Theophylactus in Acta Apostolorum, &c. I libri poi, ch'egli con gran fatica cercò, e senza risparmio alcuno di spesa comprò, e publicò alla luce, sono quelli, che seguono, cioè Expositio Methodi conscribendarum Epistolarum, incerti Autoris: Typus Apostolicus Libanij: Versio Concionum aliquot ex Cypripedia Xenophontis, pro tyronibus græcæ linguæ, cum Orationibus Criticæ, & Theramenis, ad usum scholarum: Oratio, quod Oratores ante Poetas à pueris cognoscendi sint: Catenas copiosissima de vita S. Chrysofomi: Epistolæ 800. facræ, nondum editæ; Nazianzeni scilicet Chrysofomi, Theophylacti, Basilij, Cyrilli, Bessarionis, Chrysolore: Basilij Magni Homilicæ ad Chylum Simplicium; ad Simplicium; ad Episcopos Italos, & Gallos; In Christa Natalem; In Sycophantas: Epistola ad desertorem solitariæ vitæ; Epistolæ ad Hoptimum Episcopum de cede Cain, & verbis illis, per tuam ipsius animam penetrabit gladius: Aristeneti L. Epistolæ amatoricæ: Diogenes Laetius: Eumapius Sarpianus de vitis Philosophorum, & Sophistarum: Hesiichius cognomento illustrius, de his qui eruditionis fama claruerunt: Hephæstion Grammaticus: Liliij Trifernatis Epitome in Herodotum: Chronica Petri Ranzani de rebus Vngariæ cum tuo Appendice: Bornij Sale de patientia, & ad mortem preparatione, Apollonij Syntaxis manca, & mendosa à Sambuco suppleta, & correcta: Phlo de vitibus: Bonfinij de coniugali pudicitia, Dialogi: Bonfinij Decades 4. & dimidia. Nella Città di Vienna, passò il Sambuco all'altra vita, alli 13. di Giugno dell'anno 1584. essendo nell'età di 53. anni: fu honorato il suo sepolcro col seguente Epitaffio in versi leggiadramente spiegato.

Ioanni Sambuci Cæsar. Historici
Epitaphium honorarium.
Sambucus linguas coluit qui doctus, & artes
Cui natale fuit Pannonis ora solum:
Cæsaris historicus præmissi temporis acta,

Et

Et dignos scripsit cognitione libros.
 Aonios inter meruit quoque nomen olores,
 Carmine iucundum qui cecinere melos,
 Ante diem quamuis, musis plorantibus, ipsum
 E medio tulerit mortis auara manus.
 Ipse tamen superest, meliori parte superstes
 In cœlis anima, nomine clarius humo.
 Nil in folertes musarum iuris alumnos
 Mors habet: à musis doctus obire nequit.
 Obijt id. Iunij MDXXCIV. Ætat. LIII.

GIOVANNI SASSO.

CHi non si marauigliarà grandemente, che Giouanni Sasso Calzolaio in Norimberga Città principale dell' Alemagna, con hauer solamente imparato a leggere, sia arriuato a segno tale co'l suo mirabile ingegno, che habbia mandati fuori co'l mezzo della stampa tre grossi Volumi di versi in lingua materna spiegati; i quali sono in rima con la consonanza, o desinenza di parole simili? Scrisse egli questo gran fascio di Poetici componimenti con egual facilità, & acutezza d'intelletto, e destò non poca marauiglia ne' letterati, parendo a loro cosa quasi impossibile, che vn'huomo idiota, & inclinato per guadagnare il uinere, al suo mestiere di far le scarpe, habbia potuto hauer tanto tempo, & ozzo il leggere le Istorie de gli Antichi, le quali ha con molto giudizio collocate ne' luoghi opportuni delle sue Poesie, e Comedie, quanto richiedeuano la sola inuenzione, e locuzione Poetica. La onde merita grandissima lode, e tanto piu, hauendo con gran seruiore perseverato sempre in questo suo diletteuole studio fino all'ultima vecchiaia con la bontà della natura, che fu verso di lui liberatissima de' suoi doni. Si ami dunque lecito per i meriti del suo eleuato intelletto di honorarlo di luogo in vn cantoncello di questo Teatro, doue a guisa di minuta Stella frà l'altre di grandissimo splendore, non mancarà di render co'l suo picciol lume la gran scena del Ciel Stellato in qualche parte luminosa.

GIOVANNI SCALA VESCOVO.

Giouanni Scala, che dipoi si compiacque di pigliar il cognome di Dubrauo, chiarissimo per la dottrina, e nobilissimo per la nascita, per esser egli stato Cavaliero, nacque in Pelsna, luogo della Boemia; & hauendo vn' ingegno molto pronto, e viuace, imparò felicemente le ottime discipline come anco indirizzati i suoi pensieri allo Studio delle Leggi, riuscì con molta sua lode eccellentissimo Giureconsulto: Hebbe una gran sagacità nel maneggio di qualunque negozio così publico, come priuato, e pareua che in questo la Natura fosse stata verso di lui prodiga de' suoi doni, poiche in ogni occasione otteneua l'intento suo; perciò essendosi all'impresa di grauissime Ambascierie auetzato, per la sua destrezza a gran prudenza, e somma fedeltà unita, vi era molto adoperato; fu anco peritissimo dell'arte di guerreggiare, a segno tale, che la spada, lo scudo, l'hasta, & il cavallo formarono per mano sua la vera idea del Cavaliero; & in particolare all'hora quando la Città di Vienna fu dalla potentissima forza de' Turchi ferocemente combattuta, in questa occasione serui per Comdottiere delle Compagnie di Stanislao Turzone Vescono di Olmutz Città della Morauia, e diede nel detto carico del suo valore nobilissima prova. Laonde per i meriti delle sue honoratissime azioni, sottentrato à Stanislao nell' amministrazione di quel Vesconato, gouernò così rettamente la sua Chiesa, che s'acquistò grandissima lode. Produse il suo dottissimo ingegno, e fu data alla stampa l'Istoria di Boemia in 33. libri spiegata, la qual' e l'altre sue opere tutte latine, che da gl' intendenti vengono assai.

ssissimo lodeate, hanno i titoli seguenti, cioè Istoria Boemica, cum Annotat. Thomæ lordani: Oratio ad Sigismundum Regem ad Turcam debellandum: Martyrium, Sancti Vuenceslai Ducis Boemiæ: Martyrium quinque fratrum Breunouium, Manhegi, Benedicti, Ioannis, Isaac, & Christini. Morì alli 6. di Settembre, dell'anno 1553. molto infelicemente, essendo stato dall'infermità, che Apoplezia vien chiamata sopr'aggiunto, che al fine de' suoi giorni improvvisamente lo condusse. La sua morte fu dalla sua Patria, e da tutto quel Regno lagrimata, poiche fece perdita d'un chiarissimo ingegno nelle lettere non meno eccellente, che nell'armi valoroso.

GIOVANNI SEDENNO.

LA Spagna, che anticamente fu tanto fertile di sottilissimi, e sublimi intelletti; e dalla quale trapassarono all'Imperadrice, e già Signora del Mondo Roma, tanti nella Poesia, e nell'arte Oratoria eleuati ingegni, si è parimente dimostra in questo secolo assai seconda, e fertile in produrre altri viuacissimi, & acuti spiriti, i quali dalla Natur a fatti in ogni azione prontissimi, con la medesima qualita, fanno nelle ottim discipline perfetta riuscita, e pareggiano la gloria non solo di quegli antichissimi Spagnuoli, ma anco de' piu famosi, & eccellenti letterati di qualunque nazione. Fra questi con gran marauiglia si scopre Giouanni Sedenno nato in Xandraque sua Patria nella Castiglia nouua, il quale fu egualmente celebre, e con la penna, e con la spada, e con l'vno, e con l'altro si fece conoscere perfetto Cavalier. Fu Castigliano della Cittadella d' Alessandria in Lombardia, & hauendo impiegato il valore della sua persona in diuerse guerre per seruigio de' Cattolici Rè di Spagna, fu ammirato in tutte l'occasioni come soldato di gran cuore, e benissimo dimostrò con gli effetti l'intrepidezza nel combattere, e la prudenza nelle cose militari. Ne si contentò egli di questa bellicosa gloria, ma rubbando il tempo al tempo, e sottraendo alcuna volta delle occupazioni militari qualche fuggitua hora, la dispensò quasi per maniera di trastullo, e di solleuamento nello studio delle belle lettere, & in particolare nella Poesia da lui assaiissimo gradita, nella quale fece col mezzo del suo nobile ingegno marauigliosa riuscita, come ne rendono testimonianza ben chiara alcuni de' suoi Lirici componimenti nelle opere altrui sparsi, e stampati. Quanto poi fosse vago, & Intendente della Latina, e Toscana fauella, eccellentemente appare, nelle Metamorfosi d' Ouidio, & in due famosi, & esquisite Poemi, cioè la Gierusalemme conquistata di Torquato Tasso, e le Lagime di S. Pietro di Luigi Tansillo con tanta felicità tradotte in lingua Spagnuola, che i giudiziosi letterati concordemente attribuirono poco men, ch' egual lode così a gli Autori di esse opere come a lui, che le tradusse; Raccolse anco, abbreniò, e corresse da molti errori una Somma de' Baroni illustri scritta in lingua Spagnuola, la qual' essendo stampata, è molto gradita dalla sua nazione, & anco da gl' intendenti di quel linguaggio; Perciò è degno dell'honore di questo Elogio. Morì egli in Alessandria, & sui bebbe il suo corpo sepoltura.

GIOVANNI STADIO.

NOn poco torto io farei a i molti meriti di Giouanni Stadio nato in Loenhout, Borgo di Brabant in Fiandra, il primo giorno di Maggio dell' Anno 1527. se in questi miei Elogij non facessi di lui menzione; poiche essendo stato in ogni scienza, & in particolare nelle Matematiche benissimo esercitato, superò quanti al suo tempo faceuano di quell' arte professione. Ne' primi anni della gioventù pubblicamente spiegò l' Istoria di Tito Livio in Louano Città della suddetta Prouincia, ma essendo del tutto inclinato alle cose Celesti, diedesi a rinnovare l' Astronomia, hauendo fatte all' esempio d' Alfonso Rè di Spagna, le tauole, che da esso furono chiamate Berges's dalle quali si può con gran facilità conoscere i moti eguali, & apparenti di

M tutti

tutti i Pianeti, per hauer notizia di qualunque tempo. Fu sommamente amato dal Duca di Savoia, presso di cui con magnanima cortesia dimorando, attendeva all'Astrologia, & in questa era così eccellente, che pronosticò i futuri accidenti di diversi Principi e Personaggi; Poscia licenziatosi da quel generosissimo Duca, n'andò a Parigi, ove di già era stato chiamato dal Rè Enrico III. e fu con molta sua lode, come Regio professore delle Matematiche scienze ruerito. Si vedono di questo dottissimo Fiamingo le seguenti opere, che furono degne dell'immortalità della stampa, cioè, Tabulæ Bergentes motuum æqualium, & apparentium Planetarum: Commentarium in L. florum, & fastos Romanos: Ephemerides ab Anno salutis 1554. vsque ad 1606. cum isagogis in Astronomiam, & Astrologiam: Prognostica stellarum fixarum vna cum tabulis Bergensibus, & Astronomiæ Historia: Commentatio: De Cœli figuris siue Domibus: tradusse anco in Latino quest' opera cioè Hermetis Trismegisti Iatromathematica. Mentre per sua ricreazione stava godendo le delizie d'una Villa chiamata Honoraziana sotto alla Città di Parigi situata, nell'età di 52. anni, e quasi due mesi, morì alli 17. del mese di Giugno, dell' Anno 1579. e fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di S. Germano di essa Città; sopra della sua tomba si legge l'Inscrizione, che segue, postala da Giouanni Metello suo grande aimco.

IEHOVÆ SACR.
IOANNI STADIO

Mathematico ab edictis tabulis Ephemeridibus Astrologicis,
Commentarijsque Historiarum, & acumine ingenij claro.
Philippi Hisp. Regis honorarijs Louanium dein Lutetiam
Ab Henrico III: Galliarum Rege

Ad publicam earum disciplinarum, quas celebri studioforum
concurfu illis in Academijs docuit professionem adscito.

Io. Matalius Mettelus Sequanus L. C.
celta amico Belgæ memoriæ causa
Vixit Annos LII. Menses ferè II.
Obijt XV. cal. Quin. Anno
Cij. l. LXXIX.

Fu parimente honorato lo Stadio da Filippo Auenellio co'l seguente Epitaffio.

M. M. Ioannis Stadij
Mathematici Excellentissimi

Dum numeris Cœlum metitur, & ignea Cœli
Sydera perque suas iam docet ire vias:
Et quid ab antiquo deflexerit ordine cursum
Quà cieat varians quisque Planeta notat.
Ecce tibi subitò lucis male cautus obortæ
Pulvere in hoc Stadius percitus igne iacet.
Imò animus Cœlos nota regione secutus
Iam sua metitur sydera, Lector abi.

Philippus Auenellius mærens amico suauis.

Obijt XV. Cal. Quint. de media nocte Lutetiæ Parisiorum anno Domini
Cij. l. LXXIX. In suburbio Honoratiano, domi Marefchalli Ret-
zij summo omnium bonorum, doctorumque dolore, natus annos LII.
Men. II. duobus diebus minus.

E Degno Giovanni Taisnero d'hauer luogo in questo Teatro, per il suo finissimo ingegno, col quale rese marauiglia a i piu belli spiriti non solo della Fiandra, ma anco di tutta l'Italia. Nacque in Asti picciola Terra, ma bella, e ricca in Ainanli, vna delle Prouincie del suddetto paese basso: Fu pratico, & intendente in tutte quasi le scienze, nelle quali acquistossi famoso nome: in amendue le Leggi, e nella Medicina riuscì al pari di qualunque altro eccellente Dottore; le quali professioni come al suo genio affatto contrarie, furono sempre da lui rifiutate, poiche ogni suo gusto, e diletto ponema ne' dilettuoli studij delle belle, e vaghe lettere. & in particolare della Matematica & Astrologia: Attese tal volta alla Filosofia, nella quale infermorato assai, lasciò dopo se alcuni scritti, veri testimonij della perfetta cognizione, che di essa haueua; e per render men tediosa la fatica di questi studij, dauasi con molto affetto alla musica. In Roma, e Ferrara publicamente lesse la Matematica, nelle quali Città hebbe con grandissimo applauso nobilissima corona di piu di 300. vditori ogni giorno, che volentieri dauano alle sue dotte lezioni attentissimi orecchi. Dalla fama sua, non poco mosso l'Imperadore Carlo V. lo chiamò alla sua Corte, e li diede carico d'insegnare le buone lettere a suoi piccioli figliuoli; e con opportuna occasione acquistasasi la grazia di quel santissimo Imperadore. Apportò a se stesso, alla Patria, & alla famiglia sua grandissimo splendore, da molto vile accompagnato; essendosi poi Cesare accinto all'impresa di Tunigi contra i Turchi, doue fu in persona, volle seco per ornamento della sua Corte il Taisnero; ma finalmente rincrescendoli di fare così lungo viaggio, dopo hauer vedute le Isole di Sicilia, Malta, licenziossi dall'Imperadore, e ritornato alla Patria, attese fino al fine di sua vita alli soliti studij d'Astrologia, & a dar perfezione alle sue opere Latine, le quali per esser di curiosa dottrina, e vaghezza ripiene, furono stampate, cioè De motu continuo aduersus Philosophum: De natura magnetis, & de nauigandi vsu: Opus mathematicum libris octo decriptum, adiectis innumeris figuris idealibus manuum, Physiognomiz, & alijs, quarum sex priores Chiromantiz Theoricam, praxim, artem, & experientiam; Septimus Physiognomiz dispositionem; Octauus Periazxiomata de faciebus signorum docent: De Annuli sphericis fabrica libri tres: De vsu Spheræ materialis: De proportionem motuum locarum, contra Aristotelem, aliosque Philosophos: Astrologiaz iudiciariæ Ifagoges: De Motu celeberrimo hæctenus incognito. Essendo egli honorato all'ultima vecchiaia di ridotto, morì nella sua Patria, e la sua gran perdita fu non solo da gli amici suoi, ma da tutti ancora gli Astrologi, e professori d'altre scienze assaiissimo sentita.

GIOVANNI TRITEMIO.

TRÀ gli eminentissimi soggetti che sono usciti dalla Congregazione di S. Benedetto, merita luogo honoratissimo Giovanni Tritemio Alemanno, che nacque in Trittene, luogo della Diocesi di Treueri, situato presso alla riu' del Fiume Moselle, il primo giorno di Febraro dell' Anno 1462. suo padre chiamossi Giouanni Heidenberg, e la madre Helisabeta da Longouco: nell' Anno 20. di sua vita, il giorno medesimo, nel quale era di già nato si fece Monaco sotto la Regola di S. Benedetto, chiamata dell' Osseruanza Bursfeldese. Questi dotato di sublime ingegno, vago sol di saper, e sin da gli anni piu teneri datosi alla coltura dell' animo, tanto s' approfittò nell' Study della Filosofia, della Teologia, delle Leggi sì Ciuili come Canoniche, e d'ogni altra scienza migliore, che da tutta la sua Religione fu come un simonaco di dottrina riuertuto, e meritò d'essere da essa due volte honorato della dignità di Abbate. Quel poco di tempo, che a gli esercizi di diuini, & a monastici affari poter sottrare, impiegando ne' studij piu graui, & anco ne' piu ameni, scrisse per difesa di S.

Chiefa contra gli heretici, & altri suoi nemici; per lode, e gloria de' Santi; e per accrescimento delle lettere, a beneficio de' letterati tante opere tutte Latine, e di tanto esquisite dottrina ripiene, che lo fanno degnissimo d'immortalità, non che dell'honore di questo Teatro, e sono. De certis dubijs, & quæstionibus in Euangelio secundum Ioannem, lib. 1. De quibusdam in Psalterio dubijs, lib. 1. De laudibus studij diuinarum Scripturarum, lib. 1. De computo Ecclesiastico, lib. 1. Variarum quæstionum, orationum, & propositionum, lib. 20. De prænotionibus licitis Christiano, & non licitis lib. 2. Contra maleficos, & omnes artes, & superstitiones ab Ecclesia prohibitas, lib. 5. De Dæmonibus, & artibus prophanis, maleficis, & superstitionis, in quibus omnia diabolicalium artium vastamenta explodit, confundit, & euertit, lib. 12. Octo quæstionum, lib. 1. idest de fide, & intellectu; de fide necessaria ad fidem; de miraculis infidelium; de Scriptura sacra; de reprobis, atque maleficijs: de potestatem maleficarum, vbi de varijs Dæmonum generibus: de permissione diuina: de prouidentia Dei. De miraculis ad memoriam S. Virginis Mariæ, apud Dittelbach Ostensis, lib. 2. De miraculis eiusdem in Vrticeto apud Helprunam Ostensis, lib. 6. De Sanctissima Matre Anna Rosarium quinquaginta distinctum articulis simul, & horarj preces, & Missæ Officium, lib. 1. Rosaria de Sanctis Petro, Paulo, Maria Magdalena. De laude S. Ioseph nutricij Domini, simul cum Rosario quinquaginta articulorum, lib. 1. De laude S. Annæ matris B. Virginis Mariæ, lib. 1. De laudibus S. Andree Apostoli, lib. 1. Sequentiæ de diuersis Sanctis cum Officijs, & Missis de eisdem, num. 20. De laudibus S. Benedicti, lib. 1. Orationes supplicatorie ad Deum, & Sanctos. Sermones in diebus festis ad populum, lib. 1. De vita D. R. abani Archiepiscopi, lib. 3. De eiusdem à Maguntia in Saxoniam translatione, lib. 1. De vita S. Maximi Episcopi Treuirensis, lib. 1. De vita S. Herminæ sanctimonialis filia Dagoberti Regis, & primæ Abbatisse in Horreo Treuirensi, lib. 1. Plurium Sanctorum vita, lib. 1. In Regulam S. Benedicti, lib. 2. Summula vitarum, lib. 2. De tentationibus Monachorum, lib. 2. De miseria vitæ presentis, lib. 1. De vitio proprietatis, lib. 1. De cura pastoralis, lib. 1. De modo, & forma celebrandi Synodum Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta Capitulorum Prouincialium Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Statuta annalis Capituli patrum de obseruantia Butsfeldensi, lib. 1. De modo, & forma annale Capitulum celebrandi, lib. 1. Meditationes vitæ Christi, lib. 2. Speculum cælestis doctrinæ, lib. 1. De institutione vitæ Sacerdotalis, lib. 1. De triplici regione claustralium, incipientium videlicet, proficientium, & perfectorum, lib. 3. Exercitium spirituale Monachorum, lib. 1. Epitome ipsius exercitij spiritualis, lib. 1. Orationes in Capitulis Ordinis S. Benedicti, & extra habitæ, 24. De miseria Prælatorum claustralium, lib. 2. Contra perniciosum Simoniam, ac proprietates claustralium morbum, & vitium maxime Monialium, lib. 1. Monologion hominis Deo deuoti ad seipsum, lib. 1. Sermo, siue Exhortationum ad Monachos, 40. lib. 2. primus Homiliarum, secundum sermonum. Penthicon de ruina Ordinis S. Benedicti, lib. 1. Chronicon Monasterij S. Iacobi apud Herpibolim. Chronicon Monasterij Spanheimensis, à sua fondatione vsque ad annum 1502. Chronicon Monasterij Hirsaugiensis. Aliud eiusdem Cœnobij Chronicon. Chronicon successionis Ducum Bavariz, & Comitum Palatinorum, lib. 1. Historiæ siue Annales de Origine Regibus, ac Ducibus Bavarorum, simul & Comitum Palatinorum, & Spanheimensium, lib. 4. De arte occulta per scripturam animi sui voluntatem absentibus aperiendi. Itinerarium vitæ Abbatis Ioanis Trithemij, lib. 2. De varijs, atque diuersis materijs, & rebus antiquitatum, lib. 14. De causis, & cura morbi caduci, ac maleficorum, lib. 3. De Origine, & Regibus Francorum, lib. 1. Hieraticum pro diuersis morbis propellendis, lib. 1. Ad quæstiones Rutgeri Sicambri, lib. 1. De Ducibus, & Episcopis Francorum Herbipolensium, lib. 1. De septem Secundeis, idest intelligentijs Orbem mouentibus, lib. 2. De laude Scriptorum, lib. 1. De laude Ordinis Carmelitarum, lib. 2. De Scriptoribus Ecclesiasticis, lib. 1. De Viris illustribus Ordinis S. Benedicti, lib. 4. De luminarijs

Germanie, lib. 2. Epistolarū familiarū, lib. 2. Epistolarū Spanheimensū, li. 4. Polygraphie ad Maximilianum Cæsarem, lib. 6. cū clauē eorūde lib. & aliquot locorū explanatione, eorū presertim, in quibus admirandi operis Steganographiæ principia latēt: *Insegna il Triteimo in questa opera vany modi di scriuer lettere, affinche non siano intese da alcuno, suorchè da quello, ch'è pratico di essi libri: con la qual fatica, i Principi in particolare possono mandar per tutto il mondo i loro segreti, & all'incontro esser auisati di quelli de gli altri; si serua l'Autore di oscuri vocaboli, de' quali non può esser inteso il senso, senon da quello, che habbia letta la suddetta chiauē, che consiste in vna breue esposizione de' suddetti sei libri. Si vede anco di questo dottissimo Abate la suddetta opera intitolata Steganographia liber 8. componimento inuero d'immensa fatica, il quale diede occasione a Carlo Bouillo letterato famoso di tassarlo, e di biasimare insieme l'Autore dell'arte fallacissima di Magia; perciò egli come erudito, & innocente di tal colpa, scrisse contra il calunniatore vna bellissima Apologia: Tradusse finalmente dal Greco nel Latino Massimo Abate, che scrisse dell'Incarnazione del Signore; le scomuniche da S. Cirillo Arcivescovo Alessandrino fulminate contra gli heretici nel 3. Sinodo Efésino; & alcune Epistole del medesimo Sinodo. I suddetti componimenti sono per tutti li rispetti così compiti, che gli huomini giuditiosi concordenolmente affermano essersi col dottissimo inchiostro di questo eccellentissimo Scrittore, ad esempio de gli altri, sodisfatto appieno a quanto si può desiderare in vn perfectissimo Letterato. Perciò non è marauiglia, se vengono con grandissima lode da gl'intendenti celebrati, habbino dunque in questo mio Teatro quel luogo, che se li deuē, frà gli altri, vnico, e principale; & darsi il nome del Triteimo in perpetuo, & il frutto, che si caua da tante sue opere, sia l'honoratissima molle delle sue virtù, e tanto l'innalzi la memoria de gli huomini, quanto è degna d'hauer luogo trà l'altre celesti imagini. Mentre egli era Abate di S. Giacomo di Vuurzburg Accademia, e Città principale della Franconia, circa gli anni 1517. passò da questa a miglior vita, e nell'istesso Monasterio hebbe il suo corpo sepoltura.*

GIOVAN ANTONIO MASSOBRIO.

Giovan Antonio Massobrio hoggidì viuente, che nacque in Solerio sua Patria, nobilissimo Castello sino al tempo de gli antichi Romani, & hora del distretto della Città d' Alessandria, trasse assai famoso, e celebre nome da gli ottimi studij delle varie scienze, e per l'acutezza del suo eccellente ingegno, merita luogo in questo Teatro frà gli altri di questi tempi nelle lettere segnalati. Essendosi egli applicato alla dottrina delle Leggi, & ad altre nobili scienze, fece in queste molto lodeuole riuscita; il che li venne commodamente fatto, ritrouandosi nel tranquillo stato di Religioso secolare, attissimo per certo a dare ogni opportuna occasione d'impiegarsi nel dolcissimo trattenimento de' studij, e de' componimenti; poiche fuori dell' obligata residenza nella Cathedral della sua Patria, oue la dignità di Arciprete sostiene, non ha distrazione, che possa esserli d'impedimento alcuno. Si vedono frà l'altre opere del suo suegliato intelletto, queste due di buona dottrina ripiene, & in buon Latino stile spiegate. Praxis habendi concursum ad vacantes Parochiales Eccl. &c. Tractatus de Synodo Diocesana. cum formula illam habendi, &c. I quali libri quanto siano stati accessi a gli huomini dotti, chiaramente si vede dallo spaccio grande, che hanno con loro gran lode ottenuto nella Città di Roma, oue per maggior commodità, e beneficio de' studiosi, sono stati due volte colla stampa moltiplicati; al presente vā perfezionando vn'altra opera non meno delle suddette profiteuole, che tratta, De Conseruatoribus Religionum; & vscira in breue alla publica luce; co' i quali componimenti si fa conoscere nelle migliori scienze, e assai bene addottrinato, e degnissimo ancora di qualsiuoglia lode, che dar si possa ad vn'eccellente Letterato, a confusione de' maligni, & inuidiosi, da' quali viene ingiustamente perseguitato, però con l'intre-
pida

pidà costanza dell'animo suo risentito, va facendo ad ogni benche gagliar do incontro honoratissima resistenza, e fa credere, che la virtù in un picciol corpo, com'è il suo, unita, e dalla dottrina accompagnata, riesce a i contrasti de gli emoli suoi più vigorosa, e forte.

GIOVAN ANTONIO ROSSI.

Giovan Antonio Rossinato in Alessandria, per i meriti del suo nobile ingegno, può ragionevolmente ottenere luogo principale tra gli altri famosi Giureconsulti del suo tempo. Fu egli per la sua gran dottrina chiamato in alcune principali Città d'Italia con carico di pubblicamente spiegare la scienza delle Leggi; nelle quali lecture acquistossi fama immortale, e nome d'uno de' più eccellenti Lettori, che viueffero in quell'età. Il grido felice della sua dottrina mosse il Senato di Milano, a conferirgli una publica lettura di Leggi Civili nello Studio di Pavia, oue con gran frequenza d'uditori si fece più che egreggiamente valere; ma perche lo Stato di Milano era in quei tempi molto dalle guerre travagliato, abbandonò quella Città; e nel Desinato si ridusse, oue con larga mercede trattenuto nella Città di Valence, conseguì co' pubblicamente leggere, grandissimo credito presso a tutti gl'intendenti. Crescendo tuttavia famoso il nome del Rossi, il qual era prudense ne i pareri, sagace ne i dubbij, e pronto ne gl'improvisi casi, mosse il Duca di Savoia ad honorarlo d'una condotta di leggere nell'Vniuersità di Torino, con la qual occasione acquistò interissima lode così di compiuto Lettore, come d'eloquente Oratore per la rara, e nobile sua facon dia nel dire; Laude quel magnanimo Principe lo remunerò colla dignità di Senatore nel Senato di Torino; come anco l'Imperadore Carlo V. per i suoi molti meriti lo fece Cavaliere Aurato, e Conte Palatino: Si vedono del suo queste opere. Confessorum Vol. 2. In. 1. Infort. R. solut. Matrim. l. 1. & 2. Super 2. ff. veteris de inofficiolo testamento si quis cautio: Super 2. ff. vet. si cert. petatur, l. Vinum: Super 2. Infort. de legatis 2. Super 1. ff. noui de operis noui nunc. Tra Tractatus de querela inofficioli testamenti, & h'is, qui ad partem non admittuntur, an & quando partem faciant in computatione legitimæ. Dalle quali opere benissimo si scuopre di quanto valore ei fosse, degno veramente di quella maggior lode, che dar si possa a qualunque famoso Giureconsulto. Mentre in Padova pubblicamente spiegaua le Leggi con gran concorso di Scolari, fu da graue malattia oppresso, che nell'età di 55. anni, tre mesi, e 16. giorni, lo condusse al fine del suo pellegrinaggio alli 17. di Marzo dell'Anno 1544. Fu il suo corpo con assai pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Giovanni V. er d'ora della suddetta Città, e sopra il suo sepolcro si vede la sua statua di marmo, accompagnata dall'Inferizione, che segue, postata da Margherita sua moglie, e da suoi afflittissimi figliuoli.

Io. Antonius Rubeus

Io. Antonio Rubeo Patricio Alexandrino Supremi Senatus Sabaudiz Senatori Equi Comitique Cesareo optimo viro, & Iureconsulto, & in profitendo Iure Titinorum deinde Valentiz tum Taurini, postremo Patavij primum locum summa cum gloria consequuto, Margarita Vxor, & mestissimi filij posuere. Vix ann. LV. Men. III. D. XVI. Obijt Ann. M. D. XLIII. XVI. Cal. Aprilis.

Fu medesimamente honorato il suo sepolcro del seguente Epiraffio.

Ioannes Rubeus Iuris Consultus, & Equi,

Si quis erat tota clarus in Aulonia.

Hic habet ossa, suos mestos omnesque reliquit;

Qui norant, nimis huic Parca seuera fuit.

Nam natos octo, vxoremque domumque peremit,

Cum talem terris abstulit illa virum.

GIO-

L *A grandezza de i meriti di Giovan Antonio Cardinale Alessandrino, ricercarebbe ogni gran spazio di tempo, per formare in questo Elogio il ritratto non solo dell'innocente sua vita piena di valore, e di religione, ma anco della varia sua dottissima letteratura, e ben fondata scienza in amendue le leggi. Egli hebbe il suo nascimento in Milano dalla nobile famiglia di Sangiorgio, che proviene dalla Città di Piacenza: pubblicamente spiegò le Canoniche Leggi nello Studio di Pavia, con costumi tali, che rendeano li Scolari affezionatissimi alla sua Cattedra, & ammiratori della sua virtù; e con tanto concorso di essi, con quanto mai n'hauesse alcun' altro primario Lettore: Fù preposito della Collegiata di Sant' Ambrosio Maggiore della sua Patria, e Sisto IV. che mise in considerazione il merito di tante sue virtù, li conferì il Vesconato di Alessandria, oue fu da tutti in tutto il corso di questo suo gouerno spirituale benissimo conosciuto per Prelato di somma bontà di vita, e di grandissima dottrina: In quella Città piu che mai viuè la memoria della Religione, e liberalità sua, per i sontuosi, e ricchi paramenti e vasi d'argento, che ha donati alla Chiesa Cathedralè, e per l'ampio sito, che a sue spese comprò contiguo al medesimo Tempio, per fabricarui vna Canonica nella quale habitando tutti i Canonici, fossero piu comodi, e pronti all'assistenza del Coro.*

Mentre con queste, & altre nobilissime azioni si rendea benefico verso questa Città, l'istesso Papa lo fece Auditore di Ruota, e poi Alessandro VI. lo promosse al Cardinalato, e chiamossi il Cardinale Alessandrino; Fù di poi fatto Vescono di Parma, nella cui Cathedralè similmente appaiono chiarissimi i segni della sua magnanima generosità, per i bellissimo Paramenti ad essa lasciati, e per la magnifica fabrica del Vesconato, che ridusse nella forma, che hoggidì si vede: Rinunziata poi quella Chiesa, hebbe altri Vesconati, e finalmente quello di Sabina. Giulio II. frastanto, che stette assente da Roma impiegato personalmente nella ricuperazione di Perugia, e di Bologna. l'honorò della Legazione di quella Città, nel qual grado eccellentemente dimostrò il suo valore accompagnato dalla sua solita integrità. Molto scrisse, & eruditamente nella scienza legale, e sono frutti fra gli altri della dottissima pianta del suo mirabile ingegno le opere, che seguono, cioè. Lecturæ ad Decretum: Lecturæ super Decretales: Commentaria ad Titulum secundum Decretalium, de Appellationibus: Commentaria ad quartum Decretalium: Commentaria in vñs pheudorū: Oratio in Dominica Passionis coram Summo Pontifice habita; le quali bellissimo fatiche furono degne della publica luce, e di grandissima lode presso a gl' intendenti di quelle professioni. Passò egli in Roma all'altra vita alli 26. di Marzo dell'anno 1509. e fu sepolto nella Chiesa di S. Celso, appresso al Ponte del Castello Sant' Angelo, nella cui lode Camillo Porcaro recitò vna eloquentissima funebre Orazione. Ha uendo egli lasciata delle sue facultà herede la Compagnia del Saluatorè nella Capella ad Sancta Sanctorum in Roma. Li fu da essa posto sopra la sua sepoltura il seguente Epitaffio veramente humile ad vn Cardinale di tanta dottrina, e di tanti meriti.

D. O. M.
Hic sepultum est corpus Domini Ioannis Antonij
De Sancto Georgio Mediolanensis Episc. Sabi-
nensis, S. R. E. Cardinalis Alexandrini
Nuncupati
Societas Saluatoris ad Sancta
Sanctorum hæres ex testamento
B. M. Posuit
M. D. XI. VII. Calend. Decembris.

GIOVAN BATTISTA DRUSIANI.

S' *Ammirano vnite in Giouan Battista Drusiani nato in Alessandria, boggia di viuente Religioso dell'Ordine de' Serui, tutte quelle nobili condizioni, che si conuengono ad vn' eccellente Letterato; Imperoche è dotato d'ingegno sottilissimo, e di sublime viuacità di mente; ha gran memoria, e gran pratica di tutte le scienze; e possede la cognizione così delle Istorie, come delle lingue. Fu allieuo, e seguito i virtuosissimi vestigi di Frate Felippo Ferrari, di cui habbiamo fatta ne'ir apassati Elogi menzione, & hauendo egli pareggiato il valore di così famoso maestro, e publico Lettore di Matematica nello Studio di Pavia, fu da esso in quella Lettura substituito, e di là a due anni essendo passato a miglior vita il Padre Ferrari, il Senato di Milano, che haueua pienissima notizia della sufficienza del Drusiani in quella professione, l'honorò in concorrenza di quattro altri soggetti, di quella condotta, nella quale v'è rustauia perseverando con gran fama del suo nome, spiegando questa diletteuole scienza con vna maniera tanto chiara, e facile, che inuita ciascuno a sentire con gusto pari all'utile curiosità le sue eloquenti Lezzoni; e vale tanto in questa professione, che vien stimato per vno de' più esperti Matematici di questo secolo: i suoi costumi sono attrattiuu, e risplendono d'vna certa grazia, che imprigiona gli animi humani; qualità, che piacciono a tutti gli huomini. & in particolare alla giouentù; onde ha vn gran concorso di affettuosì Scolari. Suole temperar i suoi study col trattenimento dell' Astrologia, nella quale non cede a i più celebri Astrologi di questi tempi; contuttociò il suo maggior gusto consiste nella Cosmografia da lui così bene posseduta, che viene perciò riuertito da i più esquisiti ingegni d'Italia, e col mezzo di essa, come anco ai sue re l'altre bellissime lettere, nelle quali è vniuersale, s'acquista molte segnalate amicizie, in particolare di Prencipi, e Prelati, che tengono gran conto di lui, conoscendo, ch'è vn perfectissimo intendente di tutte le scienze. Scrive al presente in questa professione vna bellissima opera, che sarà d'eterna perpetuità a se stesso, alla sua Religione, & alla Patria, & hauerà questo titolo, Vniuersalis totius Europæ Descriptio subiectis itinerarijs, gentium moribus, & statu Ecclesiastico, & Seculari; come anco due altre ue va apparecchiando molto curiose per la varietà delle materie in esse trattate, cioè. Qualis Mundi sit structura ad mentem antiquorum, & neotericorum. Dierum decretariorum Prenotio vtilis, & nec flama omnibus. Fiorisse in questo dottissimo Padre vna così bella maniera di dire, che pare esser con lui nata l'eloquenza, come di ciò fede ne rendono i suoi componimenti, ne' quali va del paro a i più eccellenti profatori della più colta, e più eloquente lingua Latina; nel che anco non mi lasciano mentire le molte Orazioni da lui scritte, e publicamente recitate in Pavia, & in particolare quella, che recitò nella morte di Frate Vincenzo Fondoli Inquisitore di quella Città huomo di gran valore, e di somma integrità di vita, le cui lodi non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle; onde non potendosi leggere in simil genere cosa più ornata di lumi eloquenti, e di esquisito stile, fu degna di comparere alla publica luce con molta gloria dell'Autore: Ha egli precorsa l'età con gli honori Monastici, & vltimamente fu Prouinciale della Prouincia di Genova, nel qual grado si è portato in maniera, che la sua Religione con somme lodi celebrerà sempre il suo ottimo gouerno. Tali sono i meriti del Padre Drusiani, conosciuti da tutti i virtuosì, e letterati; e come tali, lo rendono degnissimo d'hauer luogo trà gli altri huomini famosi di questo Teatro.*

GIOVAN BATTISTA EGNAZIO.

DOpò hauer Marco Antonio Coccio Sabellico publicamente letto in Vinezia con prouisione di 300. scudi ogni anno, Giouan Battista Egnazio Religioso Secolare, per i meriti del suo secondo ingegno li sottentrò in quella publica Lettura di belle lettere,

lettere, nella quale persuerò per lo spazio di 40. anni continui. Acquistò in questo honoruolissimo carico al nome suo fama assai illustre, hauendo con grandissima frequenza insegnato alla maggior parte de' nobili giouanetti di quella Republica, della quale fu egli per la singolare sua dottrina, & integrità di costumi così affettuosamente amato, che dopo esser al fine della sua publica Lettura con ogni lode peruenuto, per decreto del Senato li furono donati, sin che visse, 200. scudi ogni anno. Poscia acquistandosi ogni giorno benissimo opinione del suo gran valore, quella prudentissima Città, che non fu mai ingrata a chi in seruirio suo honoratamente adoperossi, li concesse altri segnalati priuilegi, poiche non andò molto, che il Consiglio de' Dieci, Tribunale così chiamato in Venezia, lo fece per tutti i beni, ch' ei possedeva, franco; & esente dalle grauezze solite a pagarsi da tutti gli altri Cittadini. Dal felice ingegno dell' Egnazio sono uscite alcune belle opere Latine, che furono date alla Stampa cioè; Annotationes in Discoridem ab Hermolao Barbaro translatum: De origine Turcarum: Annotationes in Suetonium, in Aetium Spartianum, & ceteros Cęsarę Historię Scriptores: De Cęsaribus libri 3. Oratio ad Meretrices: De Exemplis Virorum Illustrium Venetę Ciuitatis, ac aliarum gentium: Racemationes: Obseruationes in Ouidium: Interpretamentum in familiares Epistolas Ciceronis: Panegyricum heroicum in Franciscum Francorum Regem: Septuaginta Orationes: De Romanis Principibus. Nell' ottantesimo anno di sua vita, morì alli due di Luglio dell' anno 1553. hauendo prima nella dichiaratione dell' ultima volontà sua lasciate tutte le sue facultà a tre principalissime famiglie di Venezia, cioè Molina, Loredana, & Bragadena. Fu il suo corpo in quella sua patria honorosamente sepolto, e la sua morte fu giustamente sentita da tutti quelli, che conosceuano, & ammirauano l' alto saper suo, ma più de gli altri lo piansero i' iniziani per l' infinita obligatione, che gli hauuano come ad honoratissimo, & addottrinato Maestro della gioventù loro.

GIOVAN BATTISTA FREGOSO.

Giovan Battista Fregoso, che anche Campofulgo vien chiamato, Gentil huomo principale di Genoua si per la nobile dottrina, e per l' eccellente sua memoria, come per l' integrità di vita, e per l' altezza dell' ingegno suo mirabile, cominciò ne' verdi anni della gioventù a prestare l' opera sua alla Republica, oue contrastar dinario giuditio, e con incredibile prudenza fu impiegato in quelle dignità, che la sua Patria suole ad ogni ben nato Cittadino conferire; delle quali non tanto per i molti meriti della virtù, quanto per marauiglia della sua giouanil etade, per il cui rispetto non era capace d' amministrare alcun grado, riportò sempre grandissima lode. Dopo esser egli stato per alcun tempo ne gli honori della Città con sua incredibile gloria occupato, col mezzo de' quali apportò gran soddisfazione alla Republica, e non poco ornamento alla sua famiglia, fu promosso con felicissimo applauso di tutto il popolo alla suprema dignità di Doge; ma quest' aura soauissima da piaceuole, ch' ella era, benosto, e quasi in un subito si conuertì in Austro impetuoso, e fiero, che sino dalle radici, abbattè, e diradicò la gloriosa pianta della grandezza di quel Principe: Imperocchè dopo hauer tre anni con gran senno, e prudenza signoreggiato. Fu da' disleali, e perfidi parenti suoi da quella Signoria, e dalla Patria ingiustamente scacciato: la onde menter egli se ne staua in esilio, per non viuere o'iosamente, & accio li fosse meno rincrescenole quell' infelice suo stato, volse continuare la naturale inclinazione, ch' habueua prima, che fosse Doge ne' diletti uoli studi delle buone lettere, frà quali più caro, & a suo compiacimento era quello delle Istorie: In tante calamità dunque li serui per unico ristoro, e per gran consolazione il leggere molti graui Autori, dalla Lezione de' quali raccolse con sommo studio, e con gran diligenza infiniti Esempi d' ogni secolo, che comengono i detti, e fatti memorabili ad imitazione di Valerio Massimo; di questi ne fece un' assai grosso Volume in lingua materna, e si compiacque di dedi-

cargli a Pietro suo figliuolo: quest' opera, & un'altra dal suo ingegno felicemente e parzialmente sortita, hanno per titolo, e per soggetto. *Factorum, & Dictorum memorabilium*, libri 9. *De feminis*, quae doctrina excelluerunt. Nel colmo de' suoi maggiori affanni compose questi tempi al certo esquisite; i quali furono tanti fiori immortali in mezzo al ghiaccio delle tribolazioni da lui prodotti; & in questo suo miserabile stato fu d'alla scorta sicurissima di virtù così eccellente accompagnato, ch' ebbe grazia, e forza di poter con la costanza dell'animo suo generoso *suberit* quasi in un tempo medesimo il verno di quella sua persecuzione, & conuertir il medesimo ghiaccio in vna fiorita Primavera di vaghezze, e di viuexze ne' suoi bellissimo libri. Queste sue satiriche veramente esemplari porgono maggior marauiglia senza dubbio, e piu lode assai recano a gli huomini, essendo elleno state dall'Autore prodotte, mentre staua nel mare de' trauagli, fra pungenti cure immerso, & hauendo fatta a i colpi dell'auerfa fortuna mirabile resistenza, dal rimbombo di essi, gli è risultato in vece della ripercussione della voce, honore, e fama: Con questi suoi diletteuoli componimenti, s'acquisto maggior riputazione, che se fosse nel supremo Principato di Genova inuechiato, massime essendo colla stampa disudgati in ogni parte; co i quali, e con i meriti delle virtù sue, pareggio i piu virtuosi letterati del suo tempo.

GIOVAN BATTISTA GELLI.

Per eccellenza d'ingegno, e per valore in ogni piu nobile disciplina, furono sempre i Fiorentini degni di grande ammirazione; fra questi è molto famoso Giovan Battista Gelli, il quale benchè fosse di bassolignaggio nato fra le forbici, e l'ago di padre Sarto, fu dotato dalla natura madre piu amoreuole, di sì eleua o, e sublimi intelletto, attissimo ad ogni scienza, che hauendo egli con gran cuore veduto a lento sì marauiglioso, rinsiò con fama d'uno de' piu eccellenti professori di belle lettere, che viuessero al suo tempo non solo in Fiorenza sua Patria, ma fuori ancora. Le bellissime opere, che di questo gran Letterato publicarono le stampe con sua grandissima lode, dimostrano a sufficienza il suo molto valore; legga chi vuole il *Di. l. GO* intitolato Circe: le tre Lezioni dell'Anima: i Capricci: dieci Dialoghi della Fabrica della natura humana: due Comedie, la prima delle qual. ha per titolo il *Bottaro*, e la seconda la *Sporta*: la *Lettura sopra l'Inferno* di Dante: quattro *Lezioni*, cioè la prima sopra vn *Sonetto Platonico*: la seconda della lingua Toscana sopra Dante; la terza sopra vn *Sonetto* del Petrarca, e l'ultima sopra vn luogo di Dante; e finalmente ciò, che scrisse della tranquillità dello Stato di Fiorenza, che vedrà con quanta ragione siano degne dell'immortalità, e degnissime d'esser a perpetua memoria del suo nome collocate nel Tempio della Fama, non che nel Teatro de' gli huomini nelle lettere segnalati. Tradusse anco questo letterato Fiorentino con molta eleganza dal Latino, nel Toscano queste tre opere, cioè. La vita di Alfonso d'Este Duca di Ferrara, scritta da Paolo Giouio Vescouo di Nocera: Porzio de' colori de' gli occhi, della giouenca, e forma dell'arare: Gli *Apostegmi* di Plutarco. Morì nella sua Patria l'anno 1558. & ini fu sepolto il suo corpo nella Chiesa della Santissima Trinità.

GIOVAN BATTISTA GIRALDI.

Nacque in Ferrara l'anno 1504 da Christoforo Giraldi di huomo così nelle buone lettere, come nel gouerno domestico di molta pratica, & intendenza, e da Lucia de' Cittadini Ferraresi, coningati honoratissimi. Studiò le Lettere humane, e la Filosofia sotto la disciplina di Celio Calcagnino suo compatriota, de primi Letterati del suo tempo, e poscia impiegato il suo bellissimo ingegno nello studio della Medicina sotto Giouanni Maimardi parimente Ferrareseruscio, & in quella, & in questa di tanta eccellenza, che dopo haner conseguita la laurea, lessò amandue quelle

quelle scienze publicamente per 35. anni continui in essa sua Patria, così comandato dal Duca Hercule d'Este suo Signore, il quale conoscendo quanto bene hauesse saputo accoppiare con le buone scienze i buoni costumi, volle, che insieme insieme lo seruisse per principale Segretario, nel qual carico durò, mentre durò la vita di quel Principe, cioè 16. anni, e dopo la di lui morte perseverò e'zianadio per anni due sotto al Duca Alfonso suo successore: Haurebbe egli continuato in quell'attuale seruigio, se per cedere alle competenze & inuidie d'alcuni, che pretenduano l'uffizio suo di Segretario, non fosse stato costretto a licenziarsi da esso Principe. Si trasferì egli dunque insieme con la sua famiglia al Mondouì Città di Piemonte, oue con buonissima provisione trè anni lesse publicamente le Lettere humane; quindi passò a Torino col medesimo trattenimento, ma perseverò solamente due anni per causa dell'aria, che alla sua debole complessione era affatto contraria; costretto a ritirarsi da quei paesi, il Senato di Milano ben informato del suo valore, l'innuò cortesemente nello Studio di Pavia alla Lezione di Rettorica; non rifiutò egli l'honore, che le veniva offerto, & essendo persona di alto ingegno di molto giudizio, e di varia dottrina, non solo diede a gli uditori suoi compitissima soddisfazione, ma attese altresì all'honorato trattenimento di comporre diuerse opere, frà le quali gode il Mondo delle seguenti, cioè Commento della Cata, e de' Principi d'Este: Hezatommiti, ouero Cento Nouelle: Discorsi intorno al comporre de i Romanzi, delle Comedie, e delle Tragedie, e di altre maniere di Poesie: Hercule in ottaua rima: Tragedie, cioè Orbecche; Cleopatra; Didone; Antiolumini; Selene; Epithia; Euffimia; Arenoppia; Alule; Eglia, Satira: Delle fiamme amorose parte prima, cioè Sonetti, e Canzoni: Discorsi intorno a quello, che si conuiene a giouane nobile, & ben creato nel seruire vn gran Principe: Scrisse anco il Giraldi quest' altre opere, le quali manoscritte si conseruano presso a suoi eredi, Lezioni sopra le Meteoze d'Arifotele fatte in Pavia, nell'Accademia de gli Affidati: Diuersi Epigrammi: Versi latini sopra la gran Vittoria Nauale contro i Turchi: Delle fiamme amorose, parte seconda: Epistole famigliari: Li fatti di Andrea Doria Principe di Melfi, in Istorie Latine spiegati; ma imperfette rimasero per causa della malattia, e morte sua: fu egli della lingua Greca intendentissimo, e pose molto studio nella lezione di Autori antichi: hebbe luogo principale nell'Accademia de gli Affidati di Pavia, nella quale chiamossi Cinsio, e con questo nome, oltre al suo, si vedono intitolate tutte le sue opere, che a quest' hora godono la publica luce. Dopo haer finita la Lezione di Rettorica in quella Città, e trouandosi molto aggrauato dalla podagra, ritornò a Ferrara sua Patria, oue subito giunto infermosi, & in capo di due mesi, e 23. giorni, nell'età di 69. anni, & vn mese, passò all'altra vita il penultimo giorno dell'anno 1573. Hebbe il suo cadauero sepoltura honoreuole presso a suoi antenati nella Chiesa di S. Domenico, vicino all'ultimo scaglione di mano stanca, per il quale si ascende alla Capella maggiore.

GIOVAN BATTISTA MANZINI.

GOdi pere ò Bologna del titolo a te con ogni ragione donato di madre de' study, & insieme riceui dalla mia particolare affezione verso di te, quest' altro, che a tuoi grandissimi meriti si deve di madre de' Letterati, de' quali sei stata in ogni tempo felicissima produttrice, e tuttauia ne vai producendo con tua grandissima gloria in qualunque più nobile dottrina veramente sublimi. Frà questi vien ammirato, e riverito Giovan Battista Manzini tuo degnissimo figlio hoggi di uenente Cavaliere dell'abito di S. Maurizio, vn nostro fragl' ingegni, vn Sole frà Letterati, questi ha la virtù della candidetza per natura, e la malignità dell'inuidia per core, alla quale l'aguzzanole sue fortune: S'applicarebbe all'esercizio della guerra, al quale lo chiama il suo temperamento se col suo perspicace ingegno benissimo non conoscesse, ch' egli commetterebbe vn grand' errore: e così susserato, che perde molti ami-

oi, disprezzandosi da lui quell'amore, che non imita il suo nell'esser violento: hà diuotissima seruitù col Cardinal di Sauoia con non poco stupore di quelli, che fanno esser egli quasi naturalmente alieno da' Principi, non ostante, che da essi habbia riceuute, e tuttauia riceua grandi, e frequentissime grazie, e che molti di quelli l'habbiano anche con grossissimi prouenti inuitato nelle Corti loro: il desiderio della lode suole egli chiamare il quinto elemento de' galanti buomini, & in questo ha grandissima fortuna, poiche tutti quasi gli buomini dotti non poco si pregiano d'impiegare nelle suo lodi l'eminenza de' concetti loro. Ha studiato in tutte le migliori scienze, & in tutte con la felicità del suo grande ingegno è riuscito eminente tra i famosi Letterati di questi tempi; di ciò far anno fermissimo testimonia le dote, e curiosè opere sue. Le quali ha vedute in sua giouentù multiplicare 14. volte colla stampa, & hanno i titoli seguenti. Il seruire negato al Sauio: I furori della giouentù prima parte: Della Peripezia di fortuna: ouero sopra la caduta di Seiano: Dell'Offizio della Settimana Santa: Della vita di S. Eustachio Martire: Il Cretideo Romanzo. I tre Concorrenti amatosi: I Furori della giouentù, seconda parte: La Florida gelosa, Tragedia: V'scir a anco in breue alla luce, La Relazione della festa di Modona. Questo con perpetua fama del suo nome non solo auanzano i segni ordinarij de gl' ingegni mortali, ma e'ziandio hanno di maniera posti gli vltimi confini alla Toscana eloquenza, che la marauigliosa eccellenza loro, ristringendosi tutta in queste poche parole, E opera di Giovan Battista Manzini, pare quasi, che non si possa andar piu in anzi, come se l'immortalità si hauesse per termine saldissimo collocata, la gran colonna del suo opr' humano valore nel la noua maniera del dire; la quale riesco così bella, & esquisita, che non tantosto furono leuate di sotto del torchio le sue prose stampate, che allettò quasi tutti li Scrittori d'Italia ad imitarla; ma pochi hanno ventura di arriuare a qualche parte della sua eccellenza; Perciò suole egli dire, che tre cose lo fanno caro a se stesso; l'hauer seruito quello stile, alla cui imitazione faticano anche quelli, che ne dicono male; l'esser stato scelto da' Padri Capuccini per scriuere la vita di Frate Filice loro Beato; e l'esser nato a tempo di godere l'amicitia d'un Marchese Virgilio Malvezzi; nella cui lode tutte le lodi, che possono spiegare le famosissime penne de' migliori ingegni di questo secolo, non faranno mai equiualeanti a gl' infiniti meriti delle sue riguar deuoli qualità.

GIOVAN BATTISTA MARINI.

CHi sarà colui, che non si marauigli grandemente in vedere, che la natura sia stato cotanto prodiga nel Cavalier Giovan Battista Marini, nato Poeta nella Città di Napoli sua Patria, de' maggiori di quanti ne siano nati fra Toscana, hauendolo al sommo honore dello scriuer bene, & ornatamente innalzato? Impe-roche era a dorato d'un' ingegno così alla prosa come alla poesia prontissimo, da cui poteua si fare certissima congettura, che doueua riuscire quasi seconda miniera di preziosi concetti, e che nel suo doltissimo stile doueua fiorire tutti le dilizie, e tutte le grazie delle Muse. Perciò fu egli da Giovan Francesco suo padre Dottore nelle Leggi di molta sufficienza, applicato allo studio della professione; da esso con honore uolezza, & vtilità esercitata; ma il figliuolo, la cui naturale inclinazione daua indizio di voler si trattenere nel dilizioso, e piaceuole studio della poesia, diede si a questo, e se ne mostrò talmente inuaghito, che abbandonata del tutto la dottrina legale, e disprezzata ogni altra scienza più utile, dalla quale per auuentura poteua si procacciare il uisito, e la sostanza, di quello solamente uolse nutrirsi nel Parnaso delle Toscanè Muse, doue acquisitosi così gran nome, e fama, che Matteo Capoa Principe di Conca, e grande Ammiraglio del Regno di Napoli, lo ricercò ad entrar nella sua Corte per Segretario; quui si trattenne per lo spazio di 5. anni; e poscia desideroso di veder Roma, vi andò, e subito fu da Melchior Crescenzio Chierico di Camera; e Mecenate generosissimo de' virtuosi, con buona prouisione accettato in casa sua per Gentiluomo.

Di-

Dimorò nella Corte di questo Prelato sino all' esaltazione del Cardinale Borghese al Pontificato, che chiamossi Paolo V. dopo la quale con gran desiderio di mutar paese, & insieme e fortuna, n' andò a Torino, doue acquistò così gran credito, e venne in tanta stima, che il Duca di Savoia accettatolo nella sua Corte per ornamento di essa, lo fece Cavaliere dell' habito di S. Maurizio; quindi essendo egli della generosa grandezza di quel gran Principe trattenuto, & accarezzato, hebbe ogni comodità di far palesare l' eminenza del suo bellissimo intelletto co' i dotti, e vaghi componimenti poetici, che alla giornata mandaua in luce; i quali auanzano i segni ordinari di qualunque genere di poesia eccelsandosi, se così m'è lecito dire, alla marauigliosa chiarezza loro l' opere de gli altri Poetici ingegni. A lui molto deuè la Poesia Toscana, hauendola d' argutezza di concetti, di vaghezza di traslati, e di leggiadria in esprimere gli affetti abbellita: A lui deuèsi grandissimo honore, poiche ha nell' Idioma Toscano tante varie sorti di Poesia, come Idilij Panegirici, & Epitalamij introdotte. Ma la gloria di queste sue marauigliose qualità si' l' più bello mancò, e con molta iattura della sua riputazione oscurossi; poiche da vn furore più tosto bestiale, che poetico indotto, si pose a scriuere alcuni satirici versi, co' i quali hauendo troppo liberamente parlato contra il Duca suo Signore, s' acquistò vna giusta, e meritata malenoglienza, che li cagionò la stretta prigione d' alcuni mesi, dalla quale poi ad intercessione del Cardinale Ferdinando Gonzaga, ne fu liberato; da questo incontro benissimo imparò a riuerire, ed honorare per l' auuenire con le sue composizioni i Principi grandi; La onde per causa di questa prigione grandemente sdegnato, abbandonò affatto la Corte di Torino, e n' andò a quella del Christianissimo di Francia, oue benignamente accettatolo, e trattenuto con honoratissimo stipendio, attese tuttauia ad esercitare il suo marauiglioso talento di comporre opere, non solo in prosa, ma ancora in versi perfettissime. Si fermò in quella Corte sin' a tanto, che fu chiamato a Roma dal Cardinale Lodouico Nipote di Gregorio X. da cui fu molto accarezzato, e parimente inuitato ad entrar in casa sua, ma egli si compiacque di ritirarsi con Crescenziò Crescenzi fratello del Chierico di Camera; co' l' quale dimorò sino al Pontificato di Urbano VIII. Nostro Signore, e poscia ritornò a Napoli, oue attese alli soliti studij di bellissime lettere sino al fine di sua vita. Le opere sue di erudizione, & eloquenza ripiene, furono date alle stampe, delle quali sono le seguenti scritte in versi Toscani, La Lira Rime Amoroſe, Marittime, Boſcherecce, Heroiche, Lugubri, Morali, Sacre, & varie, parte prima: La Lira, Rime, parte seconda, Madrigali, & Canzoni: Della Lira, parte terza, diuisa in Amori, Lodi, Lagrime, Diuozioni, & Capricci: Fiori di Pindo raccolti all' Aurora, cioè il Tebro festante, Panegirico à Papa Leone XI: Il Tempio Panegirico a Maria de' Medici Reina di Francia, & di Nauarra: Il Ritratto di Don Carlo Emanuello Duca di Sauoia, Panegirico al Figino: Il Rapimento d' Europa, ed il Testamento amoroso Idilij: Epithalamij, cioè la Francia consolata, nelle Nozze di Lodouico XII. Rè di Francia, & di Anna d' Austria Primogenita di Spagna: Il Balletto delle Muse, nelle Nozze di Don Alfonso da Este Principe di Modona, & Donna Isabella Infanta di Sauoia: Venere pronuba, nelle Nozze di Gio: Carlo Doria, & Veronica Spinola: L' anello, nelle Nozze di Giacomo Doria, & Brigida Spinola: La Cena nelle Nozze del Conte Ottauio Treni, & Camilla Sogara: Il Torneo, nelle Nozze del Marchese Lodouico Fachinetti, & Violante Auftriaca: Il Letto nelle Nozze di Don Francesco Gonzaga Principe di Mantoua, & Donna Margherita Infanta di Sauoia: Le fatiche d' Hercole, nelle Nozze del Conte Hercole Pepoli, & D. Vittoria Cibò: Vrania, nelle Nozze di Gio: Vincenzo Imperiali, & Caterina Grimaldi: Himeneo, nelle Nozze di Don Vincenzo Caraffa Duca di Mondragone, & D. Helena Aldobrandini: Sonetti Epithalamici: La Sampogna diuisa in Idilij fauolosi, & Pastorali: La Galeria distinta in Pitture, & Sculture: La strage de g' Innocenti, Poema: L' Adone, Poema: Lettera amorosa: Rime nuoue, cioè Canzoni, Sonetti, Madrigali, & Idilij: Egloghe Boſcherecce, cioè Tirſi, Aminta, Dafne, Siringa, Pan,

Elci-

Elcippo, & i Sospiri di Bragallo con 5. Canzoni, cioè Fede, Speranza, & Carità, vna delle Stelle, e l'altra de' Sospiri, con l'Amante Conualefcente, vn Sonetto sopra il Tebro, & il Camerone dell'istesso: La Muroleide, Ficcuste. *Le opere in prosa sono, Lettere graui, argute, e facete: La Sferza, Inettina a quattro Ministri dell'iniquità, con due lettere facete: Raguaglio al Duca di Savoia, de gli affari suoi, & delle nimicizie private co' i Murdola: Diceria faceta, Vohame primo, cioè la Pittura, Diceria prima, sopra la Santa Sindone; La Musica, Diceria seconda, sopra le Sette parole dette da Christo in Croce; Il Cielo; Diceria terza, sopra la Religione de' Santi, Maurizio, & Lazaro; In questa Ragionamenti, i quali tengono più del modo predicabile, che dell'oratorio si sopra breuissimi soggetti infinita moltitudine d'altissimi concetti inestesa. Da questi, & altre inge in un numero pregiatissime satiriche del Cavalier Marini, si può benissimo discernere la fertilità del suo ingegno veramente prodigioso, hauendo egli nello spazio di così pochi anni scritto tanto, e tanto eccellentemente. Nell'età di 56. anni, morì alli 26. di Marzo, giorno al Martedì Santo, & all'Annunziazione di Maria Vergine solenne, dell'anno 1625. e fu pianto da' teuerati con lagrime di vero dolore, e con lagrime di vera dolcezza in il suo passaggio lagrimato. Il suo cadauero hebbe sepoltura con maestosa pompa degna d'un gran Poeta, degna di lui, nella Chiesa de' Padri Teatini della sua Patria: Molti begli ingegni fecero in lode sua diuerse leggiadre composizioni, fra le quali questa fu tenuta bellissima.*

Ioanni Baptista Marino

Equiti SS. Maurij, & Lazari

Sui sui Poetarum Principi

Cui primatum consensus Orbis dignitatem

Dux Allobrox, magnas opes Rex Francus contulero.

Post quadrilustrem illustrem peregrinationem,

Ne Patriam suam nobilissimam nobilibus

Fraudaret offibus, & reuerfus Procetum humeris,

Amicorumq; lacrymis decoratus, ac delatus ad monumentum.

Obijt xxvj. Mart. A. S. M. D. C. XXV. *Ætat. LVI.*

Gli Academici Humoristi di Roma, honorarono similmente il Cavalier Marini col seguente Elogio.

Equiti Io: Baptiste Marino

Poetz sur sæculi Maximo

Cuius Musa est Parthenopeis cineribus enata

Inter lilia efflorescens,

Reges habuit Mecenates.

Cuius ingenium secunditate felicissimum

Terrarum Orbem habuit admiratorem.

Academici Humoristæ

Principi quondam suo

P. P.

GIOVAN BATTISTA PIGNA.

NAcque Giouan Battista Pigna in Ferrara, donde sono vsciti huomini, che in eminenza di bellz lettere pareggiarono la gloria de' piu famosi letterati dell'Italia; quini con opportuna occasione della tanto nominata Academia, si diede sollecitamente a colmare l'ingegno suo fra li studij delle ottime discipline, con le quali, aiutato grandemente dal suo bellissimo intelletto, giunse al colmo di tanta per-

perfezione, che regguaglio con sua gran lode il famoso valore di quella, che in ogni sorte di buona scienza, furono eccellenti. Visse al tempo, o per meglio dire nel secol d'oro di quel gran Hercole Duca di Ferrara virtuosissimo, nella cui Corte rifugio di simblimi ingegni, & albergo delle Muse, fu egli cortesemente accettato per suo Segretario, come anco il Duca Alfonso l'ascribbe tra gl' intimi suoi famigliari. Scrisse alcune opere, che per la bellezza loro furono degne della pubblica luce; fra le quali sieno a principal luogo l'istoria de' Principi di Este, primo Volume, ornata di tutte le circostanze, ed un veridico Scrittore, necessaria, nel cui bel stile quella antichissima famiglia, quasi nuoua senice dalle ceneri sue gloriosa risurga; vanno parimente attorno del suo queste altre cioè, l' Romazzi diuisi in tre libri, ne' quali della Poesia, & della vita dell' Ariosto con nuouo modo si tratta: Gli Heroici, libri tre: Il Principe, nel quale si discorre come debba essere il Principe Heroico, &c. libri tre: & in Latino Poetica Horatiana: Carminum, libri quattuor: Questionum Poeticarum, lib. 1. 2. De Consolatione, libri tres: De Otio, libellus; le quali opere essendo consacrate all' immortalità della stampa, rendono per consequenza, in virtù dell' eccellenza loro, immortale il nome del Pigna presso a letterati.

GIOVAN BATTISTA DALLA PORTA.

FRà tutti quelli, che a tempi nostri hanno scritto intorno all' arte molto dilettuole, che inuestiga i costumi naturali dell' animo, e gli altri come i suoi propri vizij conosce, nessuno ha pareggiato Giovan Battista dalla Porta, nato nella Città di Napoli, il quale con ogni sodo fondamento di buona dottrina, e con chiarezza, e leggiadria di stile, ha scritti sei libri della fisionomia dell' huomo, & altri sei della fisionomia celeste. Ha neua egli cominciato sin dalla fanciullezza ad attendere alla giudiziale Astrologia con tanto seruire, che hauendo posta da banda ogni altra scienza, in questa sola stana tutto immerse, & a questa sola teneua l' animo applicato, e da questo piu, che dilettuole studio, li no farebbe ogni gran frutto infallibilmente risultato, quando non fosse stato a lui, & a tutti gli altri di tal professione legittimamente proibito, e dalle cattoliche scienze in tutto tenuto. Perciò diedesi alla fisionomia, nella quale di quanto valore sia riuscito, per unico testimonio possono seruire i due suddetti componimenti in un solo volume ristretti, & all' eternità col mezzo della stampa raccomandati; Si vedano parimente del suo altre bellissime opere così Latine, come Italiane, le quali tutte stampate, hanno insieme con le due suddette i titoli seguenti, cioè Elementorum Cursuileorum, libri tres, in quibus altera Geometriae parte restituta, agitur de Circuli Quadratura: De Distillatione, libri nouem: De occultis literarum notis, seu artis animi senza occulte alijs significand, aut ab alijs significata explicand, enodand, libri quattuor: De Refractione Optices parte, libri noue: De Munitione, libri tres: De Aetris transmutationibus, libri quattuor: Villz libri 1. 2. Sue Villz Pomarium: De furtiuis literarum notis, vulgo d' Zeteris, libri quattuor: Magiz Naturalis, libri 20. in quibus scientiarum naturalium diuitiz, & deliciae demonstrantur, &c. Questa curiosissima satira fu da lui fatta, uscito appena dalla fanciullezza; cioè nell' età di 15. anni, & appena uscito dalle stampe, fu tradotta in varie lingue, cioè Italiana, Spagnuola, Francese, & Arabica, e ne' medesimi luoghi ben spesso moltiplicata colla stampa; come anco Giquan de Rosa ultimamente la tradusse dal Latino nel volgare, e vi aggiunse infiniti Secreti, dichiarandone molti, che prima non s'intendeano. I componimenti poi, che il Porta scrisse, e publicò in Italiano, sono: Della fisionomia dell' Huomo, libri sei, tradotti di Jauno in volgare, e dall' istesso Autore accresciuti di figure, & di passi necessarii a diuerse parti dell' opera: Della Celeste fisionomia, libri sei, ne i quali ributtata la vanità dell' Astrologia giudiziarja, si dà maniera di esattamente conoscere per via delle caute naturali tutto quello, che l'aspetto, la presenza, & le fattezze de gl' huomini possono fisicamente significare, e

promettere: Il Giorgio, Tragedia: La Penelope, Tragicomedia; La Sorella, Comedia: Li due fratelli rivali, Comedia: La Turca Comedia: La Cintia, Comedia: La Fanteca, Comedia: La Furiosa, Comedia: I tre libri de' Spirituali, cioè d'inalzas acque per forza dell'aria, il qual libro fu da lui scritto in Latino, e poi Giuanni Scrinario lo trasportò nell'Italiana, e Castigliana lingua. Dimorò egli alcuni anni nella Corte di Roma, onde acquistasi la grazia del Cardinale Luigi d'Este generosissimo Adenante, e tra magnanimi Heroi laceratissimo Sole, fu con straordinaria beneuolgentia in ogni occasione protetto, e favorito; & essendogli stata la sua casa un Museo, anzi un Parnaso, doue di tanti begli ingegni fece honoratissima raccolta: vi s'introdusse il Porta con ogni honore, il quale per i meriti de' suoi nobili, e gentili costumi, sedeuá spesso con quel virtuosissimo Principe familiarmente conuersare, venendo con lui nelle hore fuori de' negozi, e dell'audienza a fruttuosi ragionamenti così di belle lettere, come d'ogn'altra piaceuole scienza; poiche s'ammirò sempre nell'animo del Porta, la luce d'una varia dottrina, la quale diffondendosi in ogni parte, lo fece co' i marauigliosi splendori non solo frà tutti riguarduole. Ma ancora forse degno di paraggiare con sua grandissima lode qualunque altro famoso letterato dell'età sua, e con questo chiarissimo ornamento dell'integrità de' costumi accompagnato, si mantenne tutto il corso di sua vita, come un' Idea di compito Gentil'buomo. ())

GIOVAN BATTISTA RAMUSIO.

Giovan Battista Ramusio nato nella Città di Vinezia; merita per l'eccellenza del suo bellissimo ingegno, d'esser con Elogio in questo mio Teatro celebrato; & hauendo posto continuo, e diligente studio nella lezione di buoni Autori, eb' hanno trattato di Geografia; & hauendo anche ne' giovanili anni, per seruuigio della sua Patria in diuersi parti praticato, non li fu difficil cosa il far acquisto di quella vaga Geografica scienza, che nella destruzion del Mondo consistè, nella quale riuscì al pari d'ogn'altro eccellente. A queste particolari, & honorate qualità unit'innocenza de' costumi, & una singolar bontà, che da tutti lo faceua sommamente amare; onde gli exquisiti meriti suoi giustamente indussero il Consiglio de' Dieci di quella Republica ad honorarlo dell'uffizio di Segretario, nel quale con la sua gran prudenza, e destrezza nel maneggio di grauissimi affari ottimamente corrispose all'aspettazione, che di lui haueua la sua Patria. Benchè fosse in carico tanto importante occupato, con tutto ciò rubbando tal' hora il tempo al tempo, dauuasi per lo spazio di qualche hora a i dispettuosi studij delle belle lettere, & in particolare a produrre dal suo fertile ingegno alcune opere, frà le quali si vede con sua gran commendazione stampata la seguente, cioè Primò Volume, & terza Edizione delle Nauigationi, & viaggi, nel quale si contengono la Defcrizione dell'Africa, & del Paese del Prete Jani, con varij viaggi &c. Secondo Volume delle Nauigationi, & viaggi, nel quale si contengono l'istoria delle cose de' Tartari, & diuersi fatti de' loro Imperadori &c. Terzo volume delle Nauigationi, & viaggi, nel quale si contengono le Nauigationi al Mondo nouo, a gli Antipodi incognito, &c. alla perfezione di questa grand'opera, è stata di opportuno giouamento al Ramusio, la cognizione di molte lingue, a segno tale, che poteuasi chiamare Cittadino in tutti i linguaggi; ma in particolare fu egli nello Spagnuolo, e Francese benissimo esercitato; & hauendole, come la sua materna, famigliari, tradusse con ogni facilità molte Retazioni, che si vedono alle altre ne' suoi Volumi unite. Merita dunque il Ramusio una straordinaria lode, poiche straordinaria fu la diligenza sua in comporre questa bellissima opera col mezzo della quale, si leua in parte la briga a lettori di leggere Strabone, Plinio, Tolomeo, & altri Scrittori antichi di Geografia, col' cui mezzo ancor a si può con ogni comodità, sedendo in casa sua, andar vagando senza pericolo alcuno con l'animo quietissimo per le piu remote parti dell'Vniuerso: Scrissero anco in Latino è publicò De Nali incremento; &

altre

altre opere del suo nobile intelletto. Mentre scriueua un bellissimo Trattato del flufo, e refluxo del Mare, Morì nella sua Patria l'anno 1557. ottimo Cittadino, e la memoria sua viuere perpetuamente celebre non solo in quella Città, ma in tutte le parti del Mondo.

GIOVAN FRANCESCO LOREDANO.

F Ansofo viuè a tempi nostri per antica Nobiltà di sangue, per varietà di più fine scienze, e per retta amministrazione di principali carichi, Giovan Francesco Loredano nato in Vinezia, da una delle prime Famiglie di tutta l'Italia, non che di quella Republica, essendo stata ricca di porpore, e gloriosa produttrice di Senatori, Procuratori, e Dogi. Questi dotato di Felicissimo ingegno, ha impiegati con marauiglioso profitto gli anni più teneri nè gli amens studij delle belle lettere Latine, e Toscane; e gli altri giouenili nelle più graui scienze; ed è riuscito di tanto valore nel maneggio di altissimi affari, che giudicato capace de gli honori della Patria, fu benche nell'età di pochi anni eletto Sauio a gli Ordini, dignità molto principale, che consistendo in assistere nel Collegio a tutti i negozi di Stato, è solamente concessa a coloro, che a gli altri precedono, e nella Nobiltà, e nella Dottrina: fu dipoi fatto Tesoriere nella Fortezza di Palma nouua; carico nobilissimo, e per il maneggio di molta somma d'oro, e perche in assenzia del Generale, tal vfficio è da lui esercitato; il qual honore non è stato sin' hora ad altri di età giouenile conferito, fuorchè al Loredano: In questi gouerni si è sempre trattato con gran splendore; honoratissimamente, ha sodisfatto alla Republica, ed a se stesso, e fu conosciuta con molta gloria del suo nome la perfezione dell'animo suo. Egli è stato Autore dell' Accademia de gl' Incogniti nella sua Patria, che ancora ogni Lunedì continua nella sua casa, che fu sempre, ed è tuttauia Teatro delle Muse, e delle virtù; ed in questa nobilissima radunanza sono scritti quantunq; i più famosi letterati d'Italia. I suoi costumi sono di maniere nobilissime affatto ripieni, e risplendono d'una certa grazia, che a guisa d'vna magia occulta, docemente costringe gli huomini a pender da lui vn pieno sentimento di contentezza: Nell'età appena di 30. anni si troua egli hauer scritto molte opere, le quali essendo, e per le materie, e per lo stile bellissime, vengono da' più saputi huomini sommamente stimate, oltre a gli Elogij Latini, e Toscani, ed alcune Poesie stampate in diuersè occasioni, delle quali non ne ha tenuto conto, e giudicandole cose giouenili, le ha rifiutate. Le composizioni, che a quest' hora stampate, vanno attorno con sua grandissima lode, sono, Scherzi Geniali, parte prima, i quali per i meriti dell'esquisitezza loro, e per lo spaccio grande, che hebbero in ogni parte, furono ristampati in Milano, in Cremona, in Macerata, ed in altri luoghi; tradotti in lingua Spagnuola da Incerto; ed in gran parte tradotti in Francese da vn bell' ingegno Milanese: Scherzi Geniali, parte seconda, portati nell' Idioma Francese da Giouan Lauernhe; ed in parte honorati del Latino, e del Greco da Carlo Emanuel Vizzari; Senfi di deuotione sopra i Sette Salmi della penitenza di Dauidè: Vita del Cavalier Giouan Battista Marino: Lettera di Raguaglio della morte del Rè di Suezia, sotto nome d' Incerto: Epitaffi giocosi, Centuria prima, tradotti ingegnosamente in Latino dal suddetto Milanese; in Spagnuola da Clemente da Napoli, Minore Osseruante nella Religione di S. Francesco, ed in Francese da Horaçio la Rosa; la qual opera fu composta dal Loredano unitamente con Pietro Michiele Fenice del secolo, frà letterati: Morite, e Ribellione del Volestain, sotto nome di Gneo Falcidio Donaloro, che per Anagramma significa Gio: Francesco Loredano: Dianea, libri quattro, portata in Francese dal suddetto Lauernhe, ed in Latino da Michel Benucci o Tedesco: Vita di Alessandro III. Pontefice Romano: Vita di Adamo Bizzarie Accademiche, che sono Discorsi, e Paradossi hauuti in molte Accademie. Le composizioni poi, che valumando, e recudendo a perfezione per poter di esse in breue nobilitar le stampe, sono le seguenti, cioè

Giudizio Politico sopra la morte del Volturno, &c. Erifandra, la qual opera segue la Diana, e sotto nomi e luoghi finiti, intende soggetti, & successi veri: Le Vite de' primi Poeti del Secolo: Decisioni Amoroſe: Gli errori de' Principi: Gli errori del Volgo: Discorsi Politici, e Morali sopra Salluſtio: Satire in proſa: Le Vite de' Rè di Cipro Luſignani: Lezioni Accademiche: Piramo, e Tiſbe, Narrazione fauolaſa: Detti, e fatti de' i Vinitiani, ad imitazione di Valerio Maſſimo. Con queſte opere ha egli ſtabilito un ſodo fondamento alla perpetua ſabrica del ſuo celebre nome, e ſi è aperta la ſtrada per entrare nel Tempio dell'immortalità, mentre noi con queſto humile Elogio, lo diamo fra i primi Letterati di queſto noſtro Teatro conuenentiſſimo luogo.

GIOVAN BATTISTA PERANDA.

Treuigi Città nella Marca Triuigiiana, produsse al mondo Giovan Francesco Peranda Gentil'huomo ornatissimo delle belle, e diſtintoliſſime ſcienze, e valoroſiſſimo nel carico di Segretario, nel quale da tutti gli altri di ſimile profeſſione porto con ſua grandiffima gloria il vanto; ilche meritamente ottenne, eſſendo le ſue lettere ſcriſte con un ſtile alla Corte Romana proporzionato, e con nobili concetti ſpiegate; In eſſe la grauita, la piaceuolezza, l'arguzia, le metafore, le comparazioni, le ſentenze, & altre varie figure del parlare, quaſi belliffimi fiori in veſtito prato, & in fertile Primavera, fanno di loro ſteſſi a chi li mira, pompoſa, e leggiadra moſtra; prerogatiua a pochi conceſſa, ma particolariffima del Peranda in maniera, che ſi è acquiſtato il nome del primo Segretario di quella Corte. Laonde fu da tutti in grandiffima ſtima tenuto, & honorato, & in particolare da queſi Cardinali, che del valor ſuo fecero boniſſime proue col mezzo di ſimil carico nelle Corti loro, doue ſi fece conſecere con l'ornamento delle virti anſor maggiore, che altri no'l predicaua. Fu primieramente Segretario del Cardinale Franceſco Gonzaga, e poi del Cardinale Sermoneta, da cui fu con quell'affezione trattenuto, che meritauano le ſue qualità ſingolari, & il medefimo fece il Cardinale Caetano ſuo nipote. Vanno attorno ſtampate con boniſſima opinione, le ſue Lettere dalle quali ciaſcun giudiçioſo può fare chiaraſſima congettura del ſuo compitiſſimo valore; poiche in ſimil genere di componimento è riuſcito con tanta dignità, con tanto giudiçio, e con tanto decoro, che ha con lode ſua particolare, ad ognuno tolta la ſperanza non pur d'auanzarlo, o di aggiungerlo, ma di poter appena andarli vicino; in ſomma tutti i Segretarij, e profeſſori dello ſcriuere bene, & ornatamente riuerifcono il Peranda, e con ſomme lodi eſaltano le ſue Lettere, dalle quali ſono più toſto laſciati deſideroſi, che ſazij di leggerle.

GIOVAN FRANCESCO QVINZANO.

Giouanni Franceſco, che fu celebre circa gli Anni 1507. nacque di pouera, e baſſa condizione in Quinzano Terra nel diſtretto della Città di Breſcia, il quale per honorare maggiormente quel luogo, laſciò il cognome antico della ſua famiglia de' Conti, ſi compiacque di pigliar quello d'eſſa ſua Patria. Imparò da Giouanni ſuo padre, che fra Letterati di quel tempo aſſai famoſo nome teneua, con mirabile deſtrezza, & induſtria le belliffime lettere, nelle quali fece tanto profitto, che nel 18. anno di ſua vita pareggiò i più eccellenti Letterati di quel ſecolo. Hebbe così particolare inclinazione alla Poefia, che eſſendoli a queſto ſtudij con grandiffimo aſſetto applicato, arriuò a ſegno tale, che taluolta componeua con gran marauiglia di ciaſcuno, più di 800. verſi al giorno, i quali tutti erano da gl'intendenti ſtimati d'ogni perfezione ornati. Con la belliffima ſcorta di queſte pregiate qualità per non riuere tutto il tempo di ſua vita in poveriſſimo ſtato, andò cercando moui, e ſtranieri paefi, a fine di trouare qualche ventura alla ſua baſſiſſima condizione, come di ciò li ne ſegui opportuno effetto; imperoche mentre n'andaua hor quà, hor là rammingo, tro-
uoſſi

uosi a caso con certi Personaggi Francesi, i quali con larghe, & benouole premesse condotolo in Francia, l'introdussero nella Corse del Rè Lodouico XI. quini co'l mezzo di quei Cavalieri, ma più con la Dottrina, e sufficienza sua nelle buone lettere, ottenne grazia d'esser impiegato nel carico di Maestro del Rè Francesco primo; nequì terminò il corso felice de' suoi ammirabili successi; poiche non andò molto, che dall'Vniuersità de' Scolari di Parigi fu per Reuore eletto, e poscia co'l mezzo del straordinario valor suo nella Poesia, fu degno di riceuere nell'età di 23. anni, da quella Christianissima Corona la laurea de' Poeti. Con occasione, ch' egli dimoraua in Parigi, on fioriscono i Letterati, e le ottime scienze. Diedesi all'acquisto di tutte quali le Dottrine, & in particolare dell' Astrologia, nella quale fece molto eccellente riuscita. Finalmente desideroso di riuedere la Patria, abbandonò la Francia colmo di gloria, e di bellissimo doni remunerato, e fece ritorno a Quinzano. Quiuì appena giunto, fu dal Senato di Milano con grande istanza ricercato a publicamente leggere le belle Lettere nello Studio di Pavia, la qual condotta fu da esso prontamente accettata, & attese con nobilissimo concorso d' auditori alla Lettura di quelle dilettuoli discipline, & a far maggiormente celebre il nome suo, che sarà per sempre de' Pavesi con dignissime lodi commendato. Ha scritto con gran felicità d'ingegno, e sono alle stampe queste opere, le quali hanno anno per i meriti dell' eccellenza loro eterna vita. Threni in mortem Regis Galliarum: Distica Elegiaca, & quaedam Sapphica quoque in singulis Metamorphosos Ouidianz: Elegia, & Monedia, quibus desit Philippum Betealdum: Threni, & Monedia in Reginae Annæ immaturum fatum, & Regis Scotiz Epitaphia cum Menodia: Theoandrogenetis Ode de Natiuitate Domini: Theoandro thanatos Tragedia de Passione Domini: Theoanastasis Sylua de Resurrectione Domini: Theoanabasis Corollarium de Ascensione Domini: Theocrisis Tragedia de Extremo Iudicio: In Deiparæ Virginis laudem Oratio, cui titulus est Panthenoclea: De Syllabarum quantitate Epographiz sex: Sylua in laudem Marini Becichem: Orpheos, lib. tres: Orationes duæ in Horatij, & Plauti Prelectionibus: Mirandorum, lib. 30. in quibus naturæ totius miranda a Mundi incunabulis ad nostram vsque ætatem comprehenduntur: Epographiz octo: Exemplorum, muliebrum, lib. sex: Q. Curtius suæ integritati restitutus: Libri octo de Veneris, & Martis concubitu: Gripi decem de omnibus numeris ad imitationem ludicri Ausoniani: Monosyllabarum, lib. 5. Lucernæ 10. in totidem libros noctium Atticarum Gellij: Geographiz lib. 30. Commentaria in Iulium Solinum: Ephemerides 20. in quibus ostenditur quas mendas incurserint, qui hætenus, quoquam elucubratur: Dialogi 3. videlicet; quantum a diuite pauper distet; quantum noua ingenia veteribus cedant, quantum præstet pulchro nomine auncupari: Diatorum lib. 12. in 12. menses sancti, mensibus in suos dies capitulatum digestis: Ludicrorum, lib. 2. Publicorum errorum lib. 3. Endecasyllabum in mortem Erasmi: Annotationes in Caprum, & Agnerium: Citationes omnium Poetarum, cum adnotamentis, & scholijs: De literarum pronuntiatione, lib. 1. De dictionum tenore, lib. 1. Orthographiz veteris, lib. 1. Orthographiz nouæ, lib. 2. Encornium Vrbs Venetiarum: Linologia: lib. 6. in quibus a feminio ad chartarum vsque visum omnia, quæ de lino fiunt, describuntur: Quintij, & Polyphylæ Historiz: Dubitationum, lib. 3. De diffiduo Authorum, lib. 2. Parall. licarum Historiarum, lib. 2. Mysticorum, lib. 4. Christianarum: Metamorphosion, lib. 8. Vita Diui Quintiani Auetnorum Episcopi: Facularum, lib. 2. Tetraستا in omnes Pontifices, & Cæsares: De omnibus metris, lib. 5. De accentu, lib. 1. De figuris poeticis, lib. 2. Dichronia in diphtongos: Myrmecomyomachia: De Institutione Poetica, lib. 1. De Poeticis venustate, lib. 1. Apologia pro Poetis: Hectoridos, lib. 3. Minutiarum, lib. 3. De membrorum priuilegijs. *Mori egli ne gli anni 72. di sua vita, e fu data al suo cadauero sepoltura nella Chiesa di S. Faustino della sua Patria.*

GIOVAN GIORGIO TRISSINO.

Deuasi per ogni ragione dare in questo Teatro conueniente luogo a Giouan Giorgio Trissino Patrizio Vicentino, il quale nel vero fu huomo singolare, e di chiarissimo nome in ogni Dottrina, e della lingua Greca, e dell'arti piu belle intendentissimo. Imperoche arriuò co'l suo mirabile ingegno a tanta eccellenza nello studio delle ottime scienze, che non cedendo punto a gli Antichi, vguagliò con sua grandissima lode i migliori Letterati del suo tempo, come chiaramente appare dalle diuerse materie dal suo addottrinato intelletto prodotte, le quali dimostrano a sufficienza l'alto valor suo, & insieme lo fanno apparere frà tutti, e da tutti i bellissimi ingegni riguarduole. Hebbe una forza incredibile di eloquenza, che da lui fu non solo nello scriuere delle Istorie, ma in ogni altro genere di componimento benissimo dimostrata. Diedesi ne' giovanili anni con sommo Studio alla Poesia, nella quale essendosi acquistato assai famoso nome, continuò con questa gloria il suo marauiglioso talento nel comporre, e nel publicare i scritti alla stampa; i quali poscia furono da gli huomini giuditiosi assai pregiati, come anche ne fu egli con infinite lodi esaltato. Fu egli il Compositore dell'Italia liberata, Poema Heroico fondato in vna delle azioni dell'Imperadore Giustiniano, cioè quando libero l'Italia dalla seruitù de' Goti; e cominciando dall'origine della guerra, che per tal causa fecero quei popoli, termina nella presa di Rauenna, e di Vitige Rè loro. Ha uendo egli in questo Poema benissimo imitato Aristotile, e tolto per Duce, e per l'idea il Diuino Hamero, chiaramente si vede, che ha egreggiamente osservati tutti i precetti a tal componimento conuenienti secondo le regole de gli Antichi Maestri, e questo Poema è stato con molta sua gloria il primo, che sotto a queste regole sia trà gli altri comparso adotno, e perfetto in lingua Toscana, come anco al bellissimo ingegno del Trissino s'attribuisce l'invenzione del Tragico, e del Comico in Italiana lingua: All'esempio suo, e con la storia d'Aristotile seguendo le sue pedate, molti altri hanno fatto il medesimo, e lin'è risultata ne' Poemi Heroici mirabile uscita. Dalla dotta sua penna sono anco molte altre opere uscite, che insieme con la suddetta, per l'eccellenza loro furono degne di comparere alla stampa, e sono La Italia liberata da Gothi: Sofonisba Tragedia; Rime; Ritratti delle bellissime Donne d'Italia: Comento delle cose d'Italia: Orazioni; Epistole; Dialoghi; Quinta, e sesta Diuisione della Poetica; Dubbij Grammaticali; Castellano, Dialogo della lingua Italiana; Epistola delle lettere nuouamente aggiunte nella lingua Italiana; Base del Christiano; Coloana della Republica, e Capitolo della vita humana; Simillimi, Comedia Regale. I quali componimenti ha uer anno insieme con l'Autore a dispetto dell'inuidiosa morte, eterna vita: Oltre alla singolar sufficienza, ch'egli hebbe nelle belle lettere, fu anco oltre modo praticissimo nel maneggio di publici, e priuati affari; poiche serui per Ambasciadore in tempi difficilissimi a Leone X. e Clemente V I I. Sommi Pontefici; a gl'Imperadori Massimiliano Primo, e Carlo V. & ad altri Prencipi; dipoi fu eletto nella Coronazione di esso Carlo in Bologna, a portare la coda della veste del suddetto Papa Clemente, in concorrenza d'altri principali, che a questo carico aspirauano. Da' suddetti Imperadori ottenne per se, e per i suoi discendenti la dignità di Conte; & altri priuilegy; fu spesse volte Ambasciadore presso alla Republica di Vinezia in varie importanti occasioni, e dopo hauer le cose sue, & i discendenti suoi raccomandati per testamento all'istessa Republica, nell'età di 72. anni, Religiosamente passò all'altra vita l'anno 1550. in Roma, oue nella Chiesa di Sant'Agata in Borgo, fu data al suo cadauero sepoltura: I suoi consanguinei, li fecero fabricare l'anno 1615. in Vicenza vn bellissimo sepolcro di marmo, nel quale si legge intagliata la seguente Inscrizione.

Ioan. Georgio Trissino Patritio Vicent. Poetæ, & Oratori celeberr. tam nobilitate, quam doctrina, & integritate Leonis X. & Clementi V I I. Pont. Max. nec non Maximil. & Carolo V. Imp. alijsq; Principibus acceptissimo, legationibus pro Christiana

fiana Reipub. temporibus difficilissimis felici cum exitu apud eosdem peractis: Daciz inde Regi destinato, in Coronatione Caroli Imperatoris ad Sacrae Pallæ Pontificis intentis ferendi sylvanis manus, insignioribus Principibus ad hoc ipsum aspirantibus posthabitis Bononie electo. Aurei velleris insignibus, & Comitibus dignitate pro se, & posteris ab eisdem Imperatoribus decorato, apud Ser. Remp. Venetam sæpius Legati nomine de Clodiani Salinis, de Verona restitutione, de Pace, de quæ alijs negocijs grauibus, re ad votum transacta. Sublimiori gradu sobolis ergo recusato, operibus plurimis cum antiquitate certantibus & lucubrat. Rebus suis, & posteris eidem inclita Reipub. Ven. ex testamento commendatis. Vitaq; religiosis. functo Anno ætatis sue LXXII. Virginis verò partus M. D. L.

Pompeius Cyri Comitibus, & Equi. fil. vnicus superstes nepos, & hæres, affinesque tanti antecessoris memores pij gratique animi M. P. P.

An. Salu. M. DC. XV.

GIOVAN GIROLAMO ROSSI VESCOVO.

PArma Città molto principale in Lombardia, fu Patria di Giouan Girolamo Rossi. La cui nobilissima famiglia, era da quegli antichi Romani chiamata Roscia. I suoi Antenati per l'armi, e per le lettere chiarissimi, vissero sempre con gran splendore. La natura fu verso di lui liberalissima, hauendolo dotato di bellissimo aspetto, ma più d'ingegno, che in lui acuto, & eminente ammiratosi; a teffe con tanto seruore alti studi, che in breue tempo di uonne dottissimo nelle scienze, e massime in quelle delle Leggi. Queste Dottrine dalla gran pratica ne maneggi grauissimi accompagnate, mossero due Pontefici, Leone X. e Clemente VII. non permettere, che le virtù sue mancassero del loro donato guiderdone; perciò quelli l'honorò dall'Abbadia di Chiarauale nel Piacentino, e questi lo promosse alla dignità di Chierico della Camera Apostolica, che disposi rinuocato a Giouan Maria dal Monte Vescomio di Pavia, in scontro del Vescomato di quella Città. Mentre dunque attendeua il Rossi a godere il possesso del suo gouerno spirituale, fu d'un homicidio falsamente impunito, che li cagionò la prigione di tre anni nel Castello Sant' Angelo di Roma, e la priuazione delle sue ricchezze, & anco delle dignità: finalmente giustificato l'innocenza sua, fu liberato, e ricuperò insieme la grazia del Pontefice. Essendo poi seguita con la morte di Paolo III. la promozione di Giulio III. ribebbe il Vescomato, & ottenne ancora il gouerno di Roma. Scrisse alcune opere, le quali per la vaga, e vana Dottrina loro, furono degne d'uscire nel cospetto de gli huomini; e sono le Vite di molti huomini illustri, che da gli Autori, così moderni, come antichi furono tralasciate: De gli vni antichi, e moderni; Cento dubbi dalla Teologia cauati, e da lui marauigliosamente sciolti, & vn Poema, che essendo in tutte le parti bellissimo, non cede a qualunque altro famoso Poeta in simil genere, e fu stampato. Mentre dimoraua in Prato, luogo principale nella Toscana, tra uagliato grandemente dalla podagra, nell'età di 65. anni, morì del mese d' Aprile, dell'anno 1564.

GIOVAN MARIA MEMO.

LA Città di Vinezia, che per tutti i secoli è stata d'huomini nelle lettere segnalata abbondantissima, diede al Mondo Giouan Maria Memo suo principale Gentil' huomo, Dottor di Leggi, e Cavaliero, che fiorì circa gli Anni 1553. Quasi per i meriti del suo nobile ingegno, si può ragioneuotmente porre nel numero de gli altri, che in quella prudentissima Republica sono stati celebri nella Dottrina: Hebbe vn' altro intelletto viuace, e pieno d'ogni efficacia, così nel maneggio delle cose grauissime, come nelle altre honorate azioni; La onde imparò quanto delle belle scienze li piacque, e riuscì stupendo così per la promissima sua apprensione, come per il discorso della

della ragione, e per la profonda sua memoria. Fu anco di così rara eleganza, che ne' suoi ragionamenti così famigliari, come di ugoij di qualche rilievo, tirava gli animi di quelli, che con lui trattauano, in quella parte, che piu desideraua. Per la qual cosa fu stimato nella sua Patria perfetto Canaliare, e mirabile inuettore di partiti a proposito, e d'assi ettimo esecutore. Il che non ha da recare marauiglia alcuna, hauendo egli hauuto vn naturale istinto alla scienza di ben parlare, & alla facilità, che insegna il modo di persuadere; alle quali nobilissime arti applicò tutti i pensieri con tanto, e così infuorato studio, che vi fece marauigliosa riuscita, come ne rendono fedeli dotti, & eloquenti scritti; che sopra di questa materia sono stati aut suo bellissimo ingegno prodotti, & alla stampa diuulgati, sono L'Oratore; Dialogo, nel quale dopò alcune Filosofiche dispute, in forma vn perfetto Principe, & vna perfetta Republica, e parimente vn Senatore, vn Cittadino, vn Soldato, & vn Mercatante, diuiso in tre libri; Tre libri della Soffianza, & forma del Mondo, ne' quali per modo di Dialogo si disputano molte acutissime questioni, & sono poi risolute con le ragioni de i più saui Filosofi, & de i più dotti Astrologhi antichi. *Vissè con grande integrità, & innocenza di costumi tutto il corso di sua vita, dalla quale fece all'altra passaggio con Filosofico sentimento, e con ogni prontezza di spirito; e dalla sua Patria fu come ettimo Cittadino con lagrime di vera dolcezza, e di vera affezione sospirato.*

GIOVAN MARIO MAZZIO.

A Tempi nostri Giouan Mario Mazzio Bresciano, buono di lingua Græca, di belle lettere Latine, e di varie scienze intendentissimo; al pari di qualunque altro sia così in queste, come in altre parti fiorito, ha insegnato Rectoria in Alessandria con molto, e celebre concorso d'uiditori, i quali con gran ragione affermano, che non su mai professore, e alcuno di eloquenza, ch' esponesse i veri precetti di essa con maggior chiarezza, e purità di lui. Ha dato sempre in quella Città del suo bellissimo ingegno honoratissimo saggio, e gli Alessandrini hanno ben spesso fatte del suo valore bonissime prouue. & all' hora in particolare, quando la Regina Margherita d' Austria passò per la Città loro, per andarsene a Genoua, e poscia in Spagna; nella qual occasione il Mazzio mostrò quanto nella polite lettere esercitato fosse, con le dotte, e leggiadre innenzioni, delle quali adornò gli Archi maestrosi, & ingegnosi fatti nel passaggio di quella gran Signora; Ma piu celebre, e riguarduole sarebbe apparso il suo fertile intelletto, se dalla povertà non fosse stato così estremamente oppresso, dal la quale su ne gli ultimi anni di sua vita in gran necessità ridotto; con tutto cio, ancorche si vedesse in quello stato così miserabile, e compassioneuole; non sene dolse però mai, anzi come quello, ch' haueua l'animo di grandissima prudenza ornato, salamente risguardaua alla vera lode dell' studij, sicuro, che dalla benignità di Ottauiano Ghilini, che già fu suo Scolare fratello del padre dell' Autore, Dottore in amendue le Leggi esertissimo, e splendido Mecenate de' Letterati, non era per mancarli mai quel tanto, che li fosse necessario per viuere quietamente nello stato suo di povertà condizione, come di poi successe; imperoche si mosse così teneramente il Ghilini della gran miseria del Mazzio, che accettatolo in casa sua, lo trattò con quella honorevolezza, che richiedeano i meriti infiniti di così eleuato ingegno. Diede alla stampa queste opere Latine così intitolate. *Opiniorum lib. 3. in quibus plurima loca Auctorum Latinorum, & Græcorum hæcenus à nullo tractata, aut non rectè exposita explicantur; aut corrupta emendantur: Annotationum in varios Auctores Latinos, & Græcos, Liber: Laudatio funebris in mortem Hieronymi Gallatari Patritij Mediolanensis Episcopi Alexandriæ. Breuis defensio sua secunda adnotationis ad eorum opinionem, qui contēdunt ex aliquot locis Fabij Quincilianii certò statui debere libros Rhetoricorum ad Heruum à Cornificio fuisse conscriptos; Libellus de Orthographia: Pro Sigonio defensio contra Ingratum Riccononbum, Auctoribus specul-*

lis Caroli Sigonij ad *Aequum*, & bonum Iudicem: Luculenta propugnatio dignitatis artium liberalium contra quosdam temerè aulos adfirmare, sordidam esse professionem disciplinarum, quas docet Ioannes Marius Mattius. V'anno anco attorno le sue Poesie Latine, nelle quali rimsci eccellente; e gli Auuertimenti sopra l'Imprese dipinte alle porte della Città d'Atte, nella publica allegrezza per la venuta del Duca di Sauoia, e l'Infanta sua moglie; vengono finalmente lodate da' professori delle dilette Lettere, le Osseruazioni, & Aggiunte da lui fatte così al Dizionario di Ambrosio Calepino, come al Tesoro Ciceroniano di Mario Nizolio. Passò di questa vita l'età di 68. anni, alli 9. di Nouembre, l'anno 1600. in Alessandria, nella cui Cattedrale fu sepolto e sopra la sua tomba si legge questa Inscrittione in vna lastra di marmo intagliata, che da esso, mentre viueua, fu scritta in versi Latini.

Io. Mario Mattio.

Ann. LXIIX.

Omnibus hic caris musisque, bonisque quiescit

Iudicij ad summam, Mattius usque diem.

Exortiet longam tunc horrida buccina sonantem,

Calefacietque saus frigida membra calor.

Felices quibus, ò, sit fas audire, venite,

Accipite aeterni regna beata Poli.

Obiit V. Id. Nouembris M. D.C.

Sopra la pietra, che copre il sepolcro, e nella quale sono intagliate l'Armi della sua famiglia, si legge.

Mattiorum.

GIOVAN VINCENZO IMPERIALE.

Giovan Vincenzo Imperiale Patrizio Genouese, hoggidì viuente, in cui s'ammirano la chiarezza del sangue. Illustrissimo, l'eccellenza dell'ingegno, e la copia delle ricchezze, insieme con altre lodeuoli qualità, è degno d'hauer luogo sublimè nel Teatro di questi Huomini letterati; perciocche se riguardar vogliamo i suoi natali, essendo figlio d'un padre, che fu Doge di quella Republica; Nipote di dua Cardinali; cugino del Principe Doria; e d'altri Personaggi grandi strettissimo parente, sa benissimo palese la nobiltà della sua stirpe antichissima, l'eccellenza poi del suo grande ingegno si discopre in tutte le sue honoratissime azioni, essendo egli nato non men per l'armi, che per le lettere: ha dato segno de' suoi studij ne' suoi dotti, & eleganti libri, parte stampati in varij tempi della sua giouentù; e parte non ancor usciti alla luce, col mezzo de' quali ha pareggiato con sua grandissima lode il valore de' più eccellenti Letterati di questo secolo: testimonio verace di ciò sarà in particolare la sua bellissima opera, che per titolo, e per soggetto ha lo Stato Rustico, in cui si scuopre un nouo modo di Poetare spiritoso, e tutto di metaforici ornamenti ripieno, e dalla vaghezza dello stile, e dalle inuentioni di bellissimi concetti accompagnato: Questo suo ingegnossissimo Poema ha egli di tante bellezze, e di tante cose rare giudiziosamente ornato, che pare esser stato il suo fine, che non si legga mai altra opera, onde si può con ogni verità dire, che dal suo eminentissimo ingegno sia con vniuersale applauso uscito un parto, del quale in simil genere il nostro secolo non è per goder cosa, che all'eccellenza sua vgguagliar si possa; ammirandosi in esso una grandissima copia di sentenze, di concetti, di colori, di lumi, e d'artificij a segno tale, che deuesi più tosto chiamare vna Scuola di Poeti, che un Poema. Non si fermò frà questi confini la dotissima penna di questo principalissimo Caualiere, anzi dall'aura comune inuigorita più in alto spingendosi, eternossi col mezzo della stampa nella Santa Teresa; ne gl'Indouini Pastori; ne gli Argomenti della Gerusalemme conquistata di Torquato

to Tasso; ne i funerali del Cardinale Horazio Spinola suo Zio, nel ritratto del Cardinalino; & in molte composizioni tanto Latine, quanto Toscane, così nella Prosa, come nella Poesia, le quali vanno attorno stampate in diverse opere di eccellenti Letterati; si vedono ancora del suo nobilissimo intelletto tre libri di Poesie Latine, Toscane, che per esser giovanili, & amorose, egli ricusò di pubblicare, ancorche di esse ne habbi a molti partecipate le copie in scritto; in breue saranno arricchite le stampe, d'un volume di Cento Discorsi Politici, i quali serviranno per guida infallibile a chiunque brama di arrivare al colmo di quella necessaria scienza: Da queste, & altre opere da lui felicemente partorite nell'ozio virtuosissimo della sua veramente santuosa, e deliziosa Villa fuori di Genova, mentre vi si tratteneua quelle hore, che inuolar potena dalle sue molte occupazioni, potranno fare i giuditiosi ingegni certissima congettura, ch' egli è attissimo a farsi immortale, e con la prosa, e con la poesia; e che tiene grado eccellente tra i primi Letterati di questi tempi. Publicò anco alla luce, & consacrò alla Santità di Urbano VIII. Nostro Signore le Opere Spirituali della deuota Vergine di Christo D. Battista Vernacia. Genouese Canonico Regolare Lateranense in tre Tomi contenute, nel frontispizio delli quali si leggono alcuni bellissimoi Sonetti, & Epigrammi dell'istesso Imperiale. L'armi esercito sempre in beneficio della sua Patria, per seruigio della quale ha sostenuti Generatiati e tal hora in Terra, e tal hora in Mare; & in tutti ha lasciate memorie notabili della sua valorosa amministrazione; e particolarmente quando nel Porto di Mefsina, per difesa dell'honore del Stendardo Genouese contro le precessioni di Malta, espose la propria vita. Dalla sua Patria, sin da quell'età, che per le Leggi non è ammessa a publici governi, egli fu sempre impiegato in tutti i governi: Egli è stato Senatore, & in tutti i Magistrati piu sopremi sempre impiegato senza interuallo: È stato due volte eletto Ambasciatore al Rè di Spagna, vna volta al Duca di Mantona; vna volta al Papa hoggi di regnante; & nell'anno 1625. fu mandato al Governatore dello Stato di Milano, perche dall'assistenza, e diligenza di lui uscissero quelle Armi Cattoliche alla difesa della Rsiuera Genouese, come seguì. Egli si può chiamare in buona parte Autore della mar auigliosa fabrica delle nuoue mura smorno Genova, sì come delle condotte di acque vine dentro a detta Città, la quale si è grandemente abbellita, & accomodata, dopo, che la Casa Imperiale ha aperta la strada Imperiale nel centro ad essa, che prima era chiuso, e ciò a spese di Giouan Vincenzo, e di suo padre. Ma non potrebbe questo Elogio fare epilogo delle rare virtù, che accompagnate a i talenti dell'intelletto, & a i beni di fortuna, illustrano questo riguar deuole Personaggio; solamente dirò della sua modestia, che in tutti i tempi professò grandissima, studiando nell'esser l'ultimo fra suoi Cittadini; e per tanto, se bene egli è padrone del Ducato di Sant' Angelo, e del suo Territorio, compratosi de' propri danari, & è stato conuenente due Città grandi, e quattro Terre grosse, in ogni modo non ha mai voluto valersi del titolo di Signore, per honorarsi del titolo di Cittadino. La maggiore delle sue lodi pare, che consista in quella generosa bontà, che ultimamente dimostrò, quando bandito dalla sua Patria per legge di Ostracismo, benche innocente di qualunque colpa, anzi benemerito di qualunque honore, egli auorche vecchio, & annalato, andò subito all'esilio, che paziente sopporta, sempre esaltando le glorie di quei Cittadini, che l'hanno esiliato.

GIROLAMO BOSSI.

Chiara, e celebre è la Città di Pania per molti rispetti, ma in particolare per il sommo valore, che nelle scienze hanno i suoi figli in ogni età dimostrato, e parte di questo splendore, e di questa gloria ella deuere ragioneuolmente riconoscerla da Girolamo suo Cittadino, ma originato di Milano, essendo della famiglia de' Bossi d'Azase, Giureconsulto di grande erudizione, & ornamento di questo secolo fra gli huomini

buonimi dotti. Il suo valore così nelle migliori scienze, e come in qualunque genere di belle lettere, tanto nell' esercizio della prosa, quanto in quello della poesia, li fece ottenere la publica lettura di eloquenza nelle Scuole Palatine di Milano, oue lesse Sant' Agostino, nella quale hà egli perseverato per lo spazio di 14. anni, & a questi giorni v'ha continuando nella medesima condotta nello Studio di Pavia con sua grandissima lode, e con inuiera soddisfazione de gli vditori, che in numerosa frequenza stanno, per così dire, pendenti dalla sua eloquentissima bocca. In lui s'ammira vna rara schiettezza di costumi nobili, piaceuoli, e cortesi, con la soaue forza de' quali si fa da tutti con molt'aruerenza amare, e con grand' amore, e beneuolenza riuerire: per i suoi infiniti meriti su' scritto, e tiene luogo principale trà gli Accademici Humoristi di Roma, Insensati di Perugia, & Affidati di Pavia; le quali famosissime radunanze si pregiano, e restano sommamente honorate di questo frà migliori letterati nobilissimo ingegno. Le rare qualità sue, e la sua benissimo conosciuta eccellenza nella varietà delle doctrine mossero la Città di Roma ad honorarlo per priuilegio, insieme con i suoi figliuoli, e successori in infinito, della patriza Cittadinanza, e dell'Ordine Senatorio. Il tempo, che dalla lettura gli auanza, tutto impiega ne i continui studij, & in produrre ottimi componimenti; Le molte opere, che dal suo dottissimo, e felicissimo ingegno sono uscite nella prima giouanezza, sino alli 39. anni dell'età sua, fanno restare da gran marauiglia sopra presi tutti gl'intendenti, come nello spazio di così pochi anni possa vn huomo produrre con vario eccellente stile, e sopra varie, e curiose materie tanti, e tanto esquisiti componimenti: Quelli dunque, de quali al presente gode la Repubblica de' Letterati per beneficio della stampa, sono così intitolati, Commentarius de Romana Toga: Nouæ antiquæ obseruationes de Senatorum Lato Ciuo: Iliacus de Sistro Iliadis: Iano Tatius de Sterea: Noua Hermetia in Iocum M. Tullij de Philosophia $\epsilon\gamma\eta\alpha\delta\epsilon\tau\omega$ habita publicè in Palatina Academia: Apologeticus pro litteris Humanioribus: Encomiasticon, in quo mixtum Syluæ Poeticæ, & Acclamationes: Musa subseciuar: Musa Iuuenalis: Oratio de Tulliana Imitatione, habita publicè Mediolani: Dialectio Academica de Amore Philologicæ: Oratio de Eloquentia cum bonis moribus coniungenda, habita Mediolani: Oratio de decernenda statua Sancto Augustino, habita ad Vrbs Prefectum, & Decuriones Mediolanenses. Prelogia Palatina tria: Decas Prelogiorum Palatinorum: Prefationes quinque ad totidem libros adscriptæ, & excusæ: Libri quinque Epistolarum: Liber singularis Epistolarum ad Cl Saccum: Centuria Selectarum Epistolarum: Polygraphia Epistolarum in duas Sectiones tributa, & sex libris comprehensa Sylloge Epistolarum: Nouus Delectus Epistolarum: Roma ferata in tres libros tributam in quorum primo agitur de ferijs, & festis diebus Romanorum in secundo de Sacrificijs in tertio de Ludijs, & Spectaculis Romæ Veteris: Si vede anco del suo alla publica luce vn libro di Ode in lingua Toscana, le quali sono e per lo stile, e per i concetti assaiissimo stimate. Le opere poi, che non sono ancora stampate, hanno i titoli seguenti. Hymethalassius de Sponsalibus, & Nuptijs: Clauis Caius de Matrimonijs, & Duortijs: De Lectisterijs Veterum Romanorum Syntagma: Cœna Ascilia de Oscillis Coniuualibus: De Dierum diuisione libri quattuor: Lusus Genialis de Epithalamio, habitus publicè Mediolani in Palatina Academia: De iure feciali libri duo: Vlysses de Peregrinatione, Ticini habitus: Pædiad:ascalos de Humaniorum litterarum Doctore, habitus publicè Mediolani: Lipsio Manutius de Laconismo, & dicendi copia: Dissertatio de Musica, habita publicè in Palatina Academia: Enneades tres Variarum Lectionum: Amazitates Græco Latinæ tribus libris comprehensæ: Noxæ ad Calpurnium, & Nemesianum: Obseruationes in linguam Latinam: Terentius Iurisconsultus, ad indicandos, ac simul explicandos locos, in quibus Terentius ex Iurisconsultorum potius, quàm ex Poetarum disciplina, locus est, publicè in Palatina Academia exp. situs: Plautina Themis, eadem ratione ad Plauti Comedias concinnata: Hostij Iurisprudentia, eadem ratione in Palatina Academia explicata: Vigiliæ Criticæ

P ad

ad Noctes Anticas Agellij; Satyricon partim versibus, partim prosa oratione conscriptum: Palatina Bibliotheca: Epigrammatum libri duo: Syllabarum liber vnus: Panyricus Excellentissimo Senatu Mediolani ductus: Oratio in funere Baltholomaei Arefij, habita publicè Mediolani: Oratio de facilitate Artis Oratoriae nostris temporibus, cum explicandæ, tum percipiendæ. Prolusiones Academicæ, actæ Mediolani in Palatina Academia: Syntagma vnum de Syllogismo Oratorio: Syntagma alterum de Quæstione, & statu Oratoriorum: Schemata theca de Vsu, & Potestate figurarum: Syntagma tertium de Officio Oratoris: Schediasma de Ratione conficiendæ Chreie: Centuria altera Selectarum Epistolarum: Clarorum Vnuorum, & Bossi Epistolæ Amœbæ. *Si vedono anco del suo quest'altre trè opere in lingua Italiana, le quali faranno in breue publicate dalle stampe, cioè Notizia della Chiesa Pauesè istituita da S. Pietro: Memorie ciuili di Pavia, leggjo del Regno d'Italia, diuise in quattro volumi: Glorie sacre di Pavia, diuise in quattro volumi. Tutti i suddetti componimenti per i meriti della varia, e vaga dottrina, di cui sono copiosamente ornati, si mostrano degni dell'immortalità, e vengono da gli huomini giudiziosi fra i migliori del loro genere collocati; perciò s'aprono da loro medesimi la strada ad vna incomparabile lode, massime ammirandosi in essi la varietà de' sublimi concetti, e la purità dello stile; con le quali particolari qualità si rende perpetuamente il nome di Girolamo Bossi celebre, e famoso in ogni parte.*

GIROLAMO CAGNUOLO.

G irolamo Cagnuolo Vercellese, fu d'amenue le Leggi così eccellente interprete, che niuno l'auanzò, e pochi l'vgguagliarono così nell'insegnare, come nel spiegare quella scienza in tutti quasi li Study d'Italia. L'alto valor suo sic da tutti era benissimo conosciuto, indusse il Duca di Savoia a richiederlo per suo Segretario, e per attendere a certe differenze di giurisdizione; perciò con ogni prontezza pigliò il patrocinio, e la difesa della causa di quel Principe suo Signore, e lo serui così fedelmente in altre occasioni, che da esso fu fatto Cavaliere, e Senatore. Ancorchè fosse ne i seruigi Ducali non poco occupato, contuttociò inuolando il tempo a i negozi, attese all'ozio piaceuolissimo de' suoi studij, & a rendere piu chiare alcune sue opere di legge. Finalmente dopò hauer con ogni sua commendazione seruito al suo Duca, & essendo stato con larghissimo stipendio ricercato dalla Republica di Venezia a pubblicamente leggere la scienza delle Leggi nello Studio di Padoua, accettò così honorata condotta, nella quale con gran sodisfazione di tutta quella Vniuersità, passò i giorni suoi con animo tranquillo, e quieto. Lasciò alla stampa, & a beneficio de' professori di Legge, le seguenti opere scritte in Latino. Enarrationes aurea in Constitutionibus, & leges primi, secundi, quinti, & duodecimi Pandectarum: Enarrationes in Iustini Codicem: Commentaria in primam, & secundam Digesti veteris, & Codices partem in quattuor ordinarias Lecturas matutinas, & in Titulum de Regulis iuris: De Vita, & Regimine boni Principis. *Nell'età di 59. anni, con dolore vniuersale de' buoni Letterati, passò da questa a miglior vita, il primo giorno di Febraro dell'anno 1551. nella Città di Padoua, oue il suo corpo fu nella Chiesa di S. Francesco seppellito: sopra la sua tomba vedesi la sua statua, con la seguente iscrizione.*

D. O. M.

Hieronymo Cagnuolo

Vercellensi viro optimo, & in iuris ciu.
scientia inter nostræ ætatis eminentiss.

ea propter Taurini primum,

Deinde Pat. maiori stipendio quàm quisque
alius ius ciuile mag. cum laude,

atque

atque omnium admiratione professo.

nobil. genere

Illustrissimi Ducis Sabaudie

manere Senatorio, & Equestri dignitate perfuncto.

Filij summa erga talem Patrem pietate Monu. hoc

Prof.

Vixit Annos LIX.

Obijt Cal. Februarij MD LI.

GIROLAMO CARDANO.

DI quanta eminenza sia stato in tutte le dottrine Girolamo Cardano patrizio Milanese, non si può facilmente spiegare. Nacque alli 23, del mese d' Agosto dell' anno 1501. da padre vecchio, che chiamauasi Facio, Dottore nelle Leggi, e pertissimo, e da Chiara Micheria, la quale con parto difficilissimo lo diede al Mondo, essendoli stato con gran forza cauato dal ventre; contuttociò col mezzo d'un bagno di vino, col quale fu lauato, si rebbe in tutto. Con l'ingegno suo acutissimo, e facile all' imparare, applicossi con tanto, e più che ordinario profitto alle scienze, che si lasciò addietro quanti con fama di valenti huomini letterati viuenuano al suo tempo. Il suo principal studio fu quello della Medicina, in cui riuscì Dottore di molta sufficienza, e l'esercitò nelle più segnalate Città d' Italia, con molta gloria dal suo nome; come anco publicamente insegnò in tutte quasi le vniuersità di essa: dilettauasi grandemente di Matematica, e da esso fu con tanto affetto abbracciata, che diuenne il più eccellente fra tutti gli altri di quella professione; da questa scienza passò all' Astrologia, e con tanto così marauiglioso profitto, che la fama del suo straordinario valere in questa dottrina, lo fece conoscere da' Re, Principi, e Prelati, da quali era sommamente amato, e tenuto in grandissima stima. Desideroso d'auer figliuoli, pigliò moglie, dalla qual hebbe tre maschi, & una femina; dopo la morte di essa, che seco era vissuta 15 anni, e sefe con ogni diligenza alla virtuosa educazione, de' figliuoli, & a produrre con tutto l'animo dal suo fertile ingegno, altri nobilissimi parti di componimenti de' più di tanto padre, i quali col mezzo della gran dottrina, e vaghezza loro, da loro stessi si lodano, e da tutti gli intendenti sono con ogni commendazione lodati. Si dilettaua molto della Metopsocopia, che nella cognizione delle linee della fronte consiste; si mise anco all'impresa di conoscere le inclinazioni dell'huomo dal colore delle vngue delle mani, nella qual professione riuscì mirabile; ma fra tutte queste scienze, fu straordinariamente perito, & intendente dell' Astrologia, come dalle opere sue si può vedere, & in particolare dal pronostico, che a sì modesto ei fece dell'anno, in cui morì doueua, poiche in esso passò alquanto vecchio all'altra vita. Lasciò molte opere Latino, le quali si vedono stampate, e godono per i meriti della dottrina, e bellezza loro vita immortale. Sono dunque, Paralipomenon: De Supernaturalibus: In Dialecticam: De Vno: De Secretis primus: De Secretis quartus: De Libris proprijs: Problemata: De Ludis: De Nodis: De Tabulis: Commentaria in Hippocratem: Commentaria in Mundinum: An Balneum articulari morbo competat: De malo medendi vsu: Contradicientes Medici: De Vrinis: In artem paruum medendi: Floridorum: De Aqua, & Æthere: De Sanitate tuenda: De Indico morbo: De Experimentis: De morbis compositis: De Natura: Quod nullum simplex: Consilia duo pro difficultate spirandi: Pro Lepa: Pro ventriculi affectu: Pro Sanguinis fluxu: Pro Sorditate: Encornia Medicinz, Gemetriz, Neronis, & Podagraz: Apologia in Thephalicum Medicum, & in Iulium Scaligerum: De Arithmetica: De Musica: De Elementis geometricis: De Arcanis Trinitatis: De fato: De Gemmis, & Coloribus: De subtilitate: De Animæ immortalitate: De Rerum varietate: Commentaria in Prolomæi Quadripartitum: De Somnijs: De Iuditijs: Centum genitura: Moralium: De Metopsoco

pia: De Sapia: De summo bono: Tetis, flux de humanis consilij: De Con-
solatione: De Preceptis ad filios: De vtilitate ex aduersis capienda: De minimis,
& Propinquis: Hymnorum: Gulielmus: Theognoston, seu de vita producenda:
& altre opere hà lasciato questo infaticabile ingegno, le quali, e le suddette fanno
stupire gli huomini, come habbia posuto un' huomo scriver tanto, e sopra tante ma-
terse così eccellentemente. Nell' età di 76. anni, finì i suoi giorni in Roma l' Anno
M. D. LXXVI. E prima, che morisse, compose questi versi con inuenzione forse,
che li douessero seruire di Epitaffio per il suo sepolcro.

Non me terra teget, cœlo sed raptus in alto
Illustris viuam docta per ora virum.
Quidquid venturis spectabit Phœbus in annis,
Cardanos noscet, nomen & vsque meum.

GIROLAMO CASONÈ.

NAcque Girolamo Casone in Oderzo, luogo per tutti i rispetti molto celebre
nella Marca Triuigiiana, ma in particolare per esser stato nido felice d' al-
cuni eleuati ingegni, i quali con l'ornamento delle belle Lettere, & in par-
ticulare della Poesia, fecero il nome loro famoso per tutto il Mondo. E di già spar-
so in ogni parte il grido delle honorate qualità di Girolamo, così per hauer letto pu-
blicamente Filosofia per lo spazio di molti anni nello Studio di Pavia, come per l'o-
pere sue molto eccellenti, che vanno attorno con sua grandissima lode. A lui non
poco deuono quelli, che alle sue lezioni diedero vdienza, molti de' quali s'hanno con
felice successo non solamente acquisito il nome di buoni Filosofi, ma sono ascesi a di-
gnità non tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari. Nè si contentò il suo veloce, e mi-
rabile ingegno di stare nella semplice Filosofica Dottrina rinchiuso, ma volse con
particolar studio possedere di maniera le due lingue principali, Greca, e Latina,
che fece credere a chiunque non lo conosceua, che fosse in quelle stato allouato: all'or-
namento di questi due linguaggi si compiacque anco d'aggiungere quello della To-
scana fauella, e della politezza dello stile, così nella prosa, come nella Poesia, col
mezzo della quale arrivò a così alto segno di eccellenza, e per la tessitura, e per la
dolcezza, e per l'inuenzione, che non inuidio qualunque altro in quella professione
famosissimo. Questo chiaramente confermano le sue per certo ingegnose Poesie col ti-
tolo di Rime, le quali contengono Madrigals ornati di quello spirito, e di quella ar-
gutezza, che la breuità di simili componimenti richiede; onde furono degne d'esser
con ogni commendazione dell'Autore colla Stampa diuulgate. Quanta rinfusa poi
habbia fatta nello scriver Lettere, da niuno si può meglio verificare, che dalle
istesse Lettere, le quali sono da gli huomini giuditiosi assaiissimo stimate. Scopren-
dosi in esse la piaceuolezza con la grauità, e la dolcezza con l'vtilità così maestre-
uolmente congiunta, che ne la seuerità pregiudica alli scherxi, nè dalli scherxi è la
seuerità in parte alcuna diminuita. Perciò non è marauigliosa, se queste, e tante altre
sue pregiate qualità indussero i più celebri Letterati a rinuerirle e con viuua voce, e ne
scritti loro, sì come anch'io ragioneuolmente mi muouo a darli conueniente luogo frà
gli huomini Illustri di questo mio Teatro.

GIROLAMO CATENA.

Giolamo Catena huomo di così dolci, e piaceuoli costumi, che incatenaua
indissolubilmente l'animo di chiunque seco hauerua domestichezza, nac-
que in Norcia, Città antica ne gli alti Monti dell'Ombria, & assai fan-
ouito n'andò alla Corte Romana, oue fece tal profitto nello studio di quelle Lettere,
che

che dilettuoli vengono chiamare, che in Latina, e Toscana scriuena con gran felicità così nel verso, come nella prosa. In quei primi anni s'ammirò in lui sempre grande ingegno, e gran natura, la quale poi dallo studio, e dalla lunga esperienza coltata, non fu marauiglia, se lo facesse riuscire quale fu da molti Letterati, e valenti huomini preuisto, che deuosse riuscire. Imperochè essendo egli stato in Roma più di trent'anni in grada di Segretario del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio Quinto, e di due altri Cardinali, l'uno dopo l'altro, come anco della Sacra Congregazione sopra Vescovi, e Regolari, e da Sisto Quinto adoperato nella Consulta de' Stati, si dimostrò prudentissimo in tutti questi carichi da esso con integrità grande amministrati, e lasciò così buona fama di se stesso, che per sempre viverà famosa la memoria del suo nome in quel gran Teatro di tutto il Mondo. Benche egli fosse sempre stato fra Cortigiani, contuttociò ritenne i costumi così candidi, e sinceri, e nel procedere una così schietta ingenuità, vero fondamento dell'altra sue honoratissime parti, che in lui poteuano i Cortigiani mirare, come in uno specchio, la forma d'un qualificato Cortigiano, che ha luogo così principale in Corte, com'è quello del Segretario. Vanno con sua gran lode attorno alcuni componimenti nella Latina, e Toscana fauella, fra quali con molto applauso è divulgata alle stampe la Vita del Gioiosissimo Papa Pio Quinto, che dedicò a Sisto Quinto, della quale non si può leggere in simil genere cosa migliore, nè più eminente, sì per la dicitura sempre nobile, e numerosa, come anche per i concetti concatenati, e proprii. Con la medesima fama, e con gran soddisfazione de' intendenti fu anco partecipato al Mondo Delle Lettere primo volume, le quali sono piene di modestà, di gravità, e di sentenze, e hauendo egli sempre trattati grauissimi negozi di Principi, possono seruire a qualunque Segretario per esempio di bene, e prudentemente scrivere. Si vedono anco del suo publiche volte stampate altre opere, cioè Discorso, fatto nell'Accademia de gli Affidati, sopra la Traduzione delle scienze, & d'altre facultà. Discorso della Beretta rossa per li Cardinali Religiosi. In Latino poi ha scritte, e sono perimente stampate le seguenti Poesie intitolate Hieronymi Catene Latina Monumenta, seu Poematum libri 8. Ancorchè hauesse ben 70. anni, ornato di tutte le virtù, morì assai robusto in Roma, e Roma diede al suo corpo sepoltura.

GIROLAMO FABRIZIO.

Grandissima fuueramente la felicità dell'ingegno, e l'eccellenza del giudizio di Girolamo Fabrizio Medico, e Notomista compitissimo. Nacque da nobili, ma poveri parenti in Acquapendente, Città della Toscana, così tra i popoli Falisci chiamata. Desideroso d'apprendere le buone discipline, andò ne' primi anni dell'adolescenza alla Città di Padova, oue per il mancamento, che hauea delle cose al viuere necessarie, fu costretto di ritirarsi in casa d'alcuni Nobili Veneziani della Famiglia Loredana, da quali cortesissimamente accettato, imparò sotto al patrosnio loro, con ogni quiete d'animo, le due lingue, Greca e Latina; e poscia datosi alli graui studij della Dialectica, e Filosofia, fece in queste scienze così buona riuscita, che sin dall'hora poteua con ogni altro b. nche eccellente Filosofo andar del pari. Acquistatafi intanto la grazia, e beneuolenza di quei amoreuoli personaggi, col mezzo della liberalità loro, si diede a studiare la Medicina, nella quale facendo più, che ordinario profitto, recaua con molta sua lode a tutti marauiglia grandissima; poscia da questa scienza passò con tutto l'animo, e con ogni seruire alla Notomia, che da lui fu compitamente appresa, a segno tale, che dalla Republica di Vinezia ottenne facoltà di esercitarla in Padova: In questo esercizio perseverò quarant'anni con gran soddisfazione, di tutta quella Vniuersità: poscia non andò molto, che ad istanza sua, il Senato Vmiziano fece gratia a quella Città, di poter aprire una publica Scuola della Notomica scien-

scienza, & egli fu il primo, che in quella professione leggesse, & impozi i corpi huma-
ni sagliasse. Fu parimente Cirurgo esperissimo, e fece in questo esercizio bellissimo e
pruoue, restituendo la pristina salute a molti, ch' erano d'altri di quella professione,
come incurabili, abbandonati. Queste, & altre sue segnalate qualità, lo fecero acqui-
stare la grazia d'alcuni Potentati, e Principi d'Italia, di quali fu in benissimo stima,
e riputazione tenuto, come auco dal Senato di Venezia, da cui fu per i meriti del
suo valore rimunerato dalla publica Lettura di Padova con honoratissimo stipendio
di 1000. scudi ogni anno, e della Città di Padova di quella Città, con la quale, e col suo
buon procedere in cateno benissimo l'affezione de tutti quei Cittadini: ma non termi-
narono qui gli honori del Fabrizio, imperocche fu auco nel Collegio ascripto, e della
Canalleresca dignità honorato con una collana d'oro. H' a lasciare varie, e dottissime
opere Latine, che per l'eccezzione loro, e per beneficio de gl' intendenti Chirurgica, e
Noemisti furono colla stampa divulgate, e sono. De formatione: fetus: De oculo, &
formatione oui: De ostiis venarum: De vitiis loquetur: Peritaneum Chi-
rurgicum: De locutione: De visione: De auditu: De voce: De motu loci Animalium
secundum totum: De muscoli artificio, & de ossium de articalationibus: De gula de
ventriculo, & intestinis: De Respiratione, & eius instrumentis libelli duo; Opera-
tiones Chirurgicae: e molte altre cose scritte, tutte dottissime, & alla professione di me-
dica concernenti. Morì d'età di 36. anni nella Città di Padova, oue nella Chie-
sa di S. Francesco, fu sepolto senza memoria di Epitaffio alcuno.

GIROLAMO FALETTI.

NAcque Girolamo Faletti in Sauona Città marittima della Riuiera di Geno-
ua, di padre Piemontese, il quale trabeua l'origine della sua famiglia dal luo-
go di Faletto, che li serui per cognome. Non tantosto vsti da' primi anni del-
la fanciullezza, come si mostrò d'altissimo ingegno nelle Lettere così Latine, come
Italiane, e diede segni euidentissimi d'hauer un spirito nobile, e molto opportuno ad
apprendere le ottime discipline. A queste con ogni diligenza applicò l'animo gran-
demente disideroso di gloria, e vi fece così bella, e stupenda riuscita, che pareggiò l'ec-
cellenza di molti Letterati del suo tempo. N'andò alla Città di Louano in Fian-
dra, per attendere atti studi, oue per il viuato ingegno, e generoso animo suo, fu da tutti
sommamente amato, e si mostrò non men valoroso nell'armi, che sufficientissimo nelle
scienze; poichè mentre l'esercizio del Rè di Francia faceua danose scorrerie per quel
te parti, a fine di saccheggiare Louano, il Faletti con brauura grande aiutò quei Cit-
tadini a resistere all'impeto de nemici, ribustandogli, e mettendoli con loro vituperio
in fuga. In questa occasione compose vn' opera in versi Heroici in quattro libri diui-
sa, intitolata Deha Guerra di Fiandra; e dopo esser stato alcuni anni in quella Città,
ritornò in Italia piu dotato delle buone discipline, e piu ricco affai col tesoro infinito
delle scienze, che di ricchezze abbondante, siccome fu da lui piu volte narrata a Gi-
rolamo Ruscelli suo amicissimo Letterato, la bassezza dello stato suo, con la quale ab-
biadono la Fiandra, e si ridusse ad habitare in Ferrara. Quini attendendo allo stu-
dio de' Leggi, ottenne la laurea del Dottorato, e sopra della Dottrina legale, fece
vna publica lezione. Hauerrebbe in questa professione, acquistata straordinaria fama
al suo nome, se col suo mirabile ingegno vi hanesse perseverato; ma Ercole I V.
Duca di Ferrara l'accese con gran beneuolenza nella sua Corte, & honoratolo del
carico di suo Ambasciadore, lo mandò a fare residenza presso all'Imperadore e Car-
lo V. nella Guerra d'Alemagna, oue continuando piu, che mai ne' suoi didicetinali stu-
dij, scrisse un volume in lingua Toscana Delle cose in quella guerra accadute, che fu
in quel tempo stampato. Adempita, ch' egli hebbe con somma gloria, quella Amba-
sceria, lo mandò il suddetto Duca a praticare grandissimi negotij col Papa, l'Impe-
radore, Rè di Spagna, Rè di Francia, e Rè di Polonia, da quali fu benissimo conosciu-
ta la

ta la sua gran destrezza da somma prudenza accompagnata nel negoziare. Finalmente il medesimo Duca lo elesse per suo Ambasciadore Residente presso alla Repubblica di Venezia, ove dimorò per lo spazio di 10. anni, nel qual tempo fu dal Duca di Ferrara Alfonso II. inuiato in Alemagna a trattare il Matrimonio, che poi seguì, trà la Principessa Sorella dell'Imperadore Massimiliano II. & esso Alfonso; con le quali azioni s'acquistò il Faletti la grazia di quel Principe in maniera, che in riconoscione di tante sue fatiche, ottinno da esso la dignità di Cavaliere, o Conte di Trignano con qualche invidia di molti de' Sudditi di quel Duca, i quali si lamentauano ch'egli come forestiere, gli hauesse louati quelli honori, a loro come seruarii di nascita douuti. Oltre alle soprannominate opere, veggonsi ancora stampate le seguenti; cioè, De Genealogia Marchionum Estensium, & Ducum Ferratiz: Poematum, lib. 1. 2. Carmina: in Italiano scritto, e furono stampate queste due opere, cioè Athenagora, Aten. se Filosofo Christiano, Della Resurrezione de' morti; Che da lui fu tradotto in lingua Italiana: Orazione della Natiuità di Christo; ed altre opere si vedono del suo; e mentre voleva seguitare a scriuere la suddetta Genealogia, per inferirui tutte le cose memorabili insino al Duca Alfonso accadute, la morte gl'interuppe il corso di così honorati pensieri; essendo col carico d'Ambasciadore morto in Venezia, con grau sentimento del suo Duca, & anco de' letterati.

GIROLAMO FRACASTORIO.

G irolamo Fracastorio figliuolo di Paolo Filippo, hebbe il suo nascimento nella Città di Verona, e nell'età puerile diede segni euidentissimi della sua futura chiarezza, & eccellenza nelle lettere; poiche mentre era da sua madre portato nelle braccia, cadde vn folgore dal Cielo, che ammazzaò la madre, e lasciò illeso il fanciullo; al che si fece delle venture sue, e della riuscita, che nelle discipline far doueua un'ottima congettura. Acquistossi nome di Medico felice, poiche usando nell'esercizio della Medicina vna gran destrezza, e bella maniera, hebbe pochi pari, e fise amabile, & ammirabile presso a tutti, & in particolare presso a quelli, che per bisogno di salute faceuano a lui ricorso. Per ricrear l'animo nella sua faticosa professione, diedesi con tanto profitto a tutte quasi le migliori dottrine, che di esse poteuasi ragionevolmente chiamare arca ricchissima, a segnotale, che non solo pretese di parreggiare la gloria d'alcuni eccellenti Letterati suoi compatrioti, ma anco di superare tutti gli huomini dell'età sua nelle scienze famose. Fu molto affezionato alla Poesia; e di quanta eccellenza sia riuscito in questo piaceuole Studio, chiaramente lo dimostrano le sue composizioni, fra le quali vien celebrata quella publicata alle stampe, che scrisse in versilatini, del male, che dal vulgo è Francese chiamato, Compose dunque con gran marauiglia de gli huomini dotti questo Poema, & hauendolo mandato al Cardinale Pietro Bembo gloria del suo letterato secolo, del cui consiglio molto si fidaua, affinche ne dicesse il suo parere, questo Eminentissimo ingegno l'inuiò al Sannazaro, che dimoraua in Napoli, il quale confessò alla presenza del Cardinale Hippolito de' Medici, & anco di Giovan Battista Montano emolo d'esso Fracastorio, e di molti altri principali, che da niun altro fu superato nella Poesia, fuori, che da lui, ancorche hauesse consumati 20. anni a correggere polire, e limare il suo graue, e sacro Poema del Parto della Madre di Dio. Fu matematico eccellente e dilettauasi anco dello studio di Cosmografia, in cui quanta riuscita hauesse fatto il suo mirabile ingegno, si vede benissimo dalle descrizioni, e da i luoghi, che da Portogallo in Oriente, e dalla Spagna nell'Occidente, delinea con sfere di legno regolarmente fabricate; la suddetta opera dunque del mal Francese, e l'altre dal suo felicissimo ingegno scritte, hanno questi titoli. Siphillis, Poema, ideft libri 3. de Morbo gallico: Ioseph Comedia: Homocentrica, & de causis criticorum dierum, per ea, quæ in nobis sum: De Sympathia, & Antipathia, lib. 1. De contagione, & contagiosis morbis, eorumque curat.

curat. lib. 111. Naugerius, siue de Poetica, Dialogus: Turcius, siue de Intellectione, Dialogus: Fracastorius, siue de Anima, Dialogus: De viui temperatura sententia: Alcon, siue de cura canum venaticorum, carm. Super Genesim: Carminum liber vnus: 70 ano anco attorno del suo, le lettere famigliari stampate insieme con l'altre d' Huomini Illustri. Essendo egli in Padoua, e mentre desinaua alli 6. d' Agosto dell' anno 1553. fu sopraffogno dall' apoplezia, che lo priuo di vita nell' età di 70. anni. Non li giouo l' hauer con molta instanza, e con lingua balbuziense dimandato, che gli astanti li mettessero molte herbe all' odorato, ma hauendo del tutto perduta la loquella, pose piu volte la mano nella cima della testa, volendo accennare, che con vna zucca picciola il ceruello infermo prestamente auuassero; co' qual rimedio ricordauasi d' hauer già guarita vna Monaca, ma non essendo la cosa da' circostanti intesa, il misero Fracastorio nell' approssimarsi della notte, lentamente passò all' altra vita. Nella Chiesa di S. Sofia in Padoua, fu il suo corpo honoreuolmente sepolto; sopra della cui tomba si leggono i seguenti versi composti da Giulio Cesare Scaligero eccellentissimo Letterato, e suo grande amico.

Hic fitus est Fracastorius Hieronymus: vna
 Quem capit, hic cepit pectore cuncta suo.
 Sydera digessit, reuocauit funera, rerum
 Naturæ, imperij conscius, atque Dei.
 Aut Heliconiadum fontem sibi sustulit omnem,
 Aut tumulus vertex hic Heliconis erit.
 Obijt M. D. LIII.

L' anno poi 1559. d' ordine della Communità di Verona, Patria del Fracastorio, li fu eretta a perpetua memoria, nella Piazza di quella Città, vna statua, nella quale se vede al viuo scolpita l' effigie sua, con questa breue inscrizione.

Hier. Fracastorio
 Pauli Philippi F.
 Ex publica Auctoritate
 Anno M. D. LIX.

GIROLAMO FRACHETTA.

LA Città di Romigo, capo di tutta quella Regione, che trà l' Adige, e'l Pò, stendendosi dal fonte alla foce dell' Adigetto, vien chiamata Polesine fu patria di Girolamo Frachetta, nel quale furono vnite tutte quelle virtuose qualità, che possono far celebre il nome d' vno, ch' habbia l' ingegno alla varia dottrina, & alle belle lettere applicato; poiche possedea benissimo le lingue, e sapeua col mezzo della memoria sua profonda, e tenace, render compitissimo conto di libri quasi infiniti di buoni, e grandi Autori, & in particolare di moderni, & antichi Historici, con la lezione de' quali andò pascendo l' animo, e coltiuando l' intelletto; poscia nello studio di essi talmente s' immerse, che li ne risultò non poca gloria per le vtilissime opere, che da lui pubblicate alla luce, furono alli studiosi con molta sua commendazione partecipate. Habito molti anni nella Città di Roma, oue fattosi famigliare del Duca di Sessa, che all' hora viueua Ambasciadore in quella Corte, a nome del Cattolico Filippo II. & anco di Filippo Terzo Re di Spagna, fu da quel Prencipe adoperato con sua molta soddisfazione in varij, e grandi negotij, e di Stato, e di guerra a gl' interessi di quelle Corone concernenti. Queste occupazioni fecero riuolger l' animo del Frachetta dalle Filosofiche, e diletteuoli scienze, alla politica, statistica, e militare dottrina, alla quale saltemente applicossi, che hauendo fatta de' piu graui, & approuati Scrittori giudiziosa

sa scelta, con la scorta di essi pareggiò, & in qualche parte superò quanti haueuano di quelle nobilissime scienze scritto. Imperocchè senza risparmio alcuno di fatica, da efficaucò una gran quantità di Massime, e Regole, così di Stato, come di Guerra, & hauendole tutte co' i discorsi, a ciascuna di quelle sotto a capi ordinatamente ridotte, ne produsse un frutto degno del suo valore, un gran Volume intitolato Seminario di Governi di Stato, e di Guerra; imperocchè le suddette Massime, e Regole sono a guida di semi, da' quali vengono simili governi così nella pace, come nella guerra, a beneficio del Principe, o suo Ministro, e Consigliere prodotti. Rimaneua questa bellissima opera a del tutto imperfetta, non hauendogli egli ancora data l'ultima, e compito a mano per rispetto d'alcuni varij, e tempestosi accidenti, da' quali per qualche tempo sabbattuto con pericolo dell'ultimo suo estermínio, poteua ad ogni altra impresa, fuori che alli study, & a componimenti, applicar l'animo, quando Iddio benedetto protettore de gli oppressi, e perseguitati a torto, da tanta depressione solleuollo in maniera, che le persecuzioni, e miserie, a lui ch' haueua l'animo forte, e generoso, furono il trionfo, e'l paragone della sua virtù. Imperocchè essendosi egli nel sicuro porto della Città di Napoli riuouerato, co'l mezzò de' suoi padroni, fece con supplicheuoli preghiere intendere al Rè di Spagna i suoi suenturati, e sinistri incontri, il quale perciò benignamente mosso, diede ordine con duplicare lettere al Conte di Benauente Vicere di Napoli, che douesse, come seruidor suo, aiutarlo, honorarlo, e nelle occasioni, che si fossero del suo Real seruiugio offerte, impiegarlo; il che da quel Principe con ogni cortesia, e prontezza a eseguirlo, fu il Fracchetta dentro quella Città, con honoreuole stipendio trattenuto. Quasi diede un disiderato fine al suo bellissimo Seminario, e co'l mezzò della stampa ne fece di esso a professori di simile scienza liberalissimo dono, come anco dell' Idea fatta all'opera suddetta; Del Discorso della Ragione di Stato; Del Discorso della Ragione di guerra; Del Principe quanto al gouerno di Stato, e quanto al maneggio della guerra; e dell' esposizione di tutta l'opera di Lutcrezio, i quali componimenti da ciascun studioso di belle lettere sommamente stimati, si dimostrano degnissimi non di questo Elogio, ma delle più eloquenti penne, che danno con la fama, la gloria, e con la vita l'immortalità.

GIROLAMO GHILINI.

V Sano comunemente gli Architetti delle fabbriche segnalate, d'intagliare il nome, cognome, la patria, & altre simili qualità loro in qualche parte de gl' edifizij, per soddisfare alla giusta curiosità di quelli, ch' entrando in essi, vogliono sapere chi ne sia l'Inuentore. Perciò l'Autore di questo ampio Theatro d'Uomini Letterati, stima douer seguire tal usanza senza verun pericolo di nota d'ambizione, imitando in ciò anco grauissimi Scrittori, ch' hanno fatto il medesimo. Nacque dunque Girolamo in Monza alle hore 15. dell' 19. di Maggio dell' Anno 1589. da Vittoria Homata Gentildonna di quella famosissima Città Imperiale, e da Giovan Giacomo Ghilini suo marito, patrizio della Città d' Alessandria, & vno de' Regij, e Ducali Segretarij nel Senato di Milano. Fu allenato in questa Città, e sotto la cura di qualificati maestri, apprese quelle facili discipline, che seruuono di sicura scorta, così alle belle Lettere, come alle graui scienze: Nelle Scuole di Brera, imparò da' Padri Gesuiti le Lettere Humane, la Rettorica, e la Filosofia; il corso poi delle Ciuili, e Canoniche Leggi fu da esso cominciato nell' Vniuersità di Parma, e lasciato imperfetto per causa d' una graue malattia, che lo costrinse ad abbandonare li study, e ritornarsene a casa. In tanto essendosi risanato, mentre vual ripigliare li study legali, viene a morte suo padre, la cui per dita accompagnata dalle consequenze, che portano con loro simili accidenti, interrompe il suo disegno; e l'indusse a risouolgere il pensiero altroue; e così prese per moglie Giacinta Baliana Gentildonna Alessandrina, e con tale occasione si fermò in quella Città, oue non ostante le molte occupazioni alle quali

Q

quali

quali è soggetto chi hà il governo di famiglia, dauasi continuamente alli studij di belle Lettere, & alli componimenti. Venuta a morte la moglie, vestì l'habito clericale, e pigliati a tempi debiti gl'ordini sacri, fu ammesso al Sacerdozio. Per ornamento dello Stato Religioso, rispigliò lo studio delle Canoniche Leggi, nelle quali ha conseguita la laurea; come anco si diede a studiare la Teologia Morale con quella riuscita, che può raccogliersi dal Libro, che in simile materia compose, & è stampato. Hebbe l'Abbazia di S. Giacomo nel luogo di Cantalupo, sotto la Diocesi di Boiano Città dell'Abruzzo; fu fatto Protonotaro Apostolico; e ritornò all'habitazione di Milano, antica patria de' suoi antenati; poiche Giouan Giacomo suo padre vi habito più di 40. anni continoui, e Lodouico fratello di Tomaso padre di esso Giouan Giacomo fu Dottore del Collegio di Milano. Hauendo il Cardinale, & Arcuescono Cesare Monti per le scienze, e per le virtù Eminentissimo, e Mecenate benignissimo de' Letterati inteso il desiderio del Ghilini di trattenersi con qualche honoreuole impiego in Milano, li conferì il Canonicato vnito alla Prebenda Dottorale della Venerabile Collegiata di S. Ambrosio. Si vedono del suo, molte opere, alcune delle quali godono la publica luce, e l'altre in breue vsciranno: le stampate sono le seguenti, in Italiana, La Perla Occidentale, Sonetti in lode di Margherita C. M. P. M. Il Tanaro glorioso, Odi in lode di Agostino Domenico Squarciafichi Presidente del Senato di Milano: Del Teatro d'Huomini Letterati, volume primo: Alcune cose così in prosa, come in versi Toscani: *In Latino*, Practicabiles casuum conscientiarum resolutiones, breuissimis conclusionibus explicatæ; *Le opere non ancora publicate sono*, Ristretto della Ciuile, Politica, Statistica, e Militare scienza: Memorie Alessandrine, ouero Cronica della Città d'Alessandria: Veglie Alessandrine: Guida de' studiosi ingegni alla lirica Poesia: Rime: Concetti Poetici: & Concetti per scriuer lettere &c. *I componimenti Latini sono intitolati*, Biennium Insuubribus maximè calamitosum, seu Historia Anno rum 1498. & 1499. collecta ex manuscriptis Io. Iacobi Ghilini Atauì, Mouaroni Feudatarij, à Secretis, & Consiliarij Io. Galeatij, & Ludouici Sfortiarum Mediolani Ducum: Epigrammatum liber. *Al presente s'affatica intorno al Tempio delle Donne Letterate, & ad ingrandire con altri volumi il Teatro d'Huomini Letterati, trà quali non pretende altro luogo, che quello, il quale li può dar e vna diuota volontà verso di loro.*

GIROLAMO MERCURIO.

FRà tanti huomini Illustri della Domenicana Religione, ri splende chiarissimo il nome di Girolamo Mercurio nato in Roma, che al secolo si chiamaua Scipione, il quale essendo stato Religioso Illustre nel medesimo Ordine, al pari d'ogn'altro, gli accrebbe non poca gloria col mezzo della Dottrina, e de' bellissimoi frutti dalla fertile pianta del suo letterato ingegno prodotti: Imperoche nella Filosofia, e Teologia, riuscì di molta eccellenza, & il tempo, che da questi grauissimi studij gli auanzaua, tutto era da lui nella Medicina con molto seruore impiegato; nella quale riuscì tanto marauiglioso, che non cedeva punto a qualunque altro di questa professione: Et hauendogli il Sommo Pontefice concessa licenza d'esercitar quest' arte veramente necessaria fuori della Religione, esercitolla con tanta integrità, & destrezza, che a lui le persone, come ad vn Esculapio hauenuo ricorso, & a tutti daua la sua molta sufficienza, compitissima soddisfazione. Vedonsi di questo honoratissimo Padre, alcune opere, che per l'esquisita bellezza loro furono degne della stampa, e sono La Commare, o Riccogliatrice, diuisa in tre libri: opera, che con grande accuratezza insegna il modo d'aiutare le Donne partorienti, &c. Il Cortigiano catholico: I Commenti sopra le 7. giornate della Creazione del Mondo di Torquato Tasso: L'Horologio della Sanità: Del mal francese: Alcuni scritti sopra la prima parte de gli Aforismi d'Hippocrate: De gli errori Popolari d'Italia, libri 7. diuisi in due parti:

parti: Tutte queste opere vengono con molta commendazione dell'Autore, da' giudiziosi ingegni assai stimate, e per esser di gran Dottrina, & erudizione ripiene, a dispetto del tempo, e della morte, haueranno eterna vita. Viuena egli circa gli anni 1602. e morì in Vinezia, nel Conueno di S. Domenico, oue hebbe sepoltura.

GIROLAMO MERCURIALE.

FOrsì Città della Romagna così chiamata, perche anticamente era il Foro di Lino, produsse al Mondo Girolamo Mercuriale saldissima colonna, e chiarissimo lume del famoso Studio di Padoua, oue per lo spazio di 22. anni continui, con indicibile applauso, e concorso d'uditori di varie parti, pubblicamente lesse nella Medicina. Non fu mai professore alcuno di così salutarer scienza, ch' esponesse i suoi veri precetti con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece il Mercuriale. Nessuno con più eloquenza, e facilità spiegò & in voce, & in scritto il Prencipe de' Medici Hippocrate, confondendogli errori d'alcuni; che con vany Soffismi procurauano d'innuouare il ceruello altrui; e nessuno finalmente dell'età sua lasciò così chiari, & addottrinati scritti in quell'arte, quanto lui, il quale perciò viuere eternamente nella bocca de' gli huomini Letterati, e saranno le opere sue con quella maggior lode celebrate, che dar si possa al più eleuato, e nobile ingegno di questo secolo. Sono usciti dalla sua Scuola, come dal Cagnallo Troiano, huomini veramente famosi, i quali hauendo il suo marauiglioso modo d'insegnare, e di medicare imitato, benissimo diedero ad intendere, esser stati sotto alla buona, e sicura disciplina di così felice intelletto allenati. Si vedono del suo loquenti opere tutto alla sua professione concernenti, le quali essendo stampate, vanno del continuo per le mani de' professori, & alle occasioni li danno grandissimo lume, e gli aprono l'intelletto per esercitare l'arte loro con maggior sicurezza, e beneficio di quelli, che si trouano da malattie oppresse. De morbis mulieribus: De componendis medicamentis: Responsorum, & Consultationum medicinalium tomi 4. Galeni opera latinè reddita, & emendata: Variarum lectiones, in quibus complurium medicinae Doctorum infinita propè loca, vel corrupta restituntur, vel obscura declarantur: De morbis puerorum: De venenis, & morbis venenosis: De morbis cutaneis, & omnibus corporis humani excrementis: Tractatus varij cum Tractatu de Decoratione: Explicationes de Petilentia: Censura, & dispositio operum Hipocratis: Praelectiones Bononienses in Sec. Epid. Hipocratis: In Aphorismos Hipocratis: Praelectiones Pisanae: Praelectiones Patuinae de cognoscendis, & curandis humani corporis affectibus: De morbis oculorum, & aurium: De arte gymnastica; nella quale ultima opera, che dal Mercuriale fu scritta, mentre in Roma resideua in l'honoratissimo carico di Medico del gran Cardinale Alessandro Farnese, benissimo tratta d'ogni sorte di esercizio antico, insieme co' luoghi, e modi, che spettano a gli esercizi del corpo humano; & è molto utile non solo a Medici, ma anco a tutti i studiosi di sapere le antichità, e di conseruare la salute: Non hauendo egli segustati i vestigi d'alcuno, piacque mirabilmente questa sua opera a tutti gl'intendenti delle belle Lettere, & in particolare all'Imperadore Massimiliano II. a cui lo dedicò, e dal quale fu fatto Conte, e Cavaliere, in ricompensa d'hauerli restituita quasi miracolosamente la salute. Finalmente dopo hauer con molta gloria del suo nome pubblicamente letto nelle più famose Scuole d'Italia, ritornò alla sua patria, per attendere alla quiete, oue appena giunto, infermosi, e finì la sua vita alli 13. di Nouembre dell'anno 1596. La sua perdita fu da' Letterati grandemente sentita, e con ogni ragione poteuasi dire, esser morto chi a mortali prolungaua la vita, e chi dopo la morte diede a se stesso co' mezzo dell'opere sue immortal vita. Fu il suo corpo seppellito nella Chiesa a S. Mercuriale dedicata.

G irolamo Parabosco chiarissimo lume di questo letterato secolo, che visse nell'istesso tempo nel quale furono celebri nelle lettere, Antonio Francesco doni, Lodovico Domenichi, Paolo Giouio, & altri, hebbe dal Cielo virtù segnalata di giouare, e dilettare insieme: poiche non fu menouar auiglioso con Apollo, che ammirabile con Orfeo, e con la rara dottrina sua, e con la singolar scienza di tutte quasi le ottime discipline, congiunse ancora vna dolcissima eccellenza nella musica, della qual armonia, e co'l canto, e co' i suoni fece partecipe con sua grandissima lode l'vniuersale, & il particolare orecchio di quelli, che dal suo celeste concerto, stupidi, e quasi immobili rimanenano; poiche vnua così bene la voce con l'instrumento, e con la mano daua l'anima, e la fauella alle corde, che faceua nascere vna soauità, che lasciando gli ascoltanti co' i corpi in terra, portaua gli animi loro con l'udito in Cielo. Ammiroffo in lui il pregio eminentate della Poesia, e dell'eloquenza, nelle quali bellissime qualità, di quanto valor ei fosse, vedasi con occhio retto, e sincero nelle sue esquisite opere, che da loro medesime illustrandosi, e non potendosi con lo stile, e con l'inunzione arriuare, douo giunge la varia dottrina loro, vana, e superflua riesce affatto ogni lode, che dare se li possa; onde chiaramente vedendo, che gl' infiniti meriti suoi non possono col mezzo di questo Elogio ricuere dell' eternità i meritati honori, me ne passerò a fare distinta menzione delle opere, che valate dalla sua dottissima penna, fono comparse alla luce della stampa, cioè I Diporti: Sei Comedie intitolate il Viluppo: Gli Ermafroditi; La Notte, i Contenti; il Marinaro, & il Pellegrino: vna Tragedia, il cui titolo, e soggetto è Progne: Lettere e Amoroſe libri due: Rime: Il Tempio della fama: Nouelle; co' i quali componimenti apporta vn gran splendore, & vna perperna fama non solo al suo celebre nome, ma anco al nobilissimo Teatro di questi letterati.

GIROLAMO PERBONO.

G irolamo Perbono, huomo d' eleuato ingegno, e di addottrinata notizia di tutte le cose adorno, splendore della Città d' Alessandria sua patria, e viuacissimo lume fra Letterati, hebbe al valor della dottrina, vna somma prudenza vnita, che lo rendea attissimo ad ogni gran maneggio; la onde co'l mezzo di queste pregiate qualità, fu nella grazia di Principi grandi con ogni honore introdotto, e da essi furono i molti meriti suoi di priuilegi, e dignità remunerati. Essendo egli Dottore nell'vna, e l'altra Legge sufficientissimo, e de' primi, che con fama d' eccellenti viuestero al suo tempo, fu dal Duca Massimiliano Sforza, dopo, ch' hebbe recuperato lo Stato paterno di Milano, accettato nel numero de gli altri Consiglieri Segreti, da esso in quella Città per buon gouerno istituiti: & inuero non fu di poco giouamento a quel Principe la seruitù del Perbono, poiche mentre si trouaua egli da numeroso Esercito di Francesi dentro della Città di Nouara strettamente assediato, e non hauendo danari per dar le paghe alli Svizzeri, ne quali consistea tutta la somma delle sue forze, e da' quali perciò correua pericolo d'esser tradito, come fu il Duca Lodouico suo padre, hebbe ricorso all' aiuto del Perbono, che prontamente li prestò 5000. scudi, e con questo opportuno mezzo diede compita soddisfazione a quei Soldati, e ne riportò co'l valore di essi, la vittoria con la sicurtà di tutto lo Stato di Milano; Perciò non ingrato il Duca di beneficio tanto segnalato, li fece grazia, e vendita per i suddetti danari, del la Signoria del luogo d' Ouilio nell' Alessandrino. Era parimente in buonissima considerazione presso all' Imperadore Massimiliano Primo da cui per la sua gran fedeltà, e diuotione in tutte le occorrenze verso l' Imperio dimostrata, ottenne per se, e suoi figliuoli nati da legittimo matrimonio, il Marchesato d' Incisa, di cui n' hanua quel la Maestà Cesarea giustamente priuato il Marchese Oddone. Ma non terminarono qui gli honori di questo nobilissima ingegno, poiche hebbe anco grazia dall' ist

Imperadore, del titolo di Conte Palatino, con privilegio, che questa dignità douesse passare in perpetua ne' suoi discendenti. Poscia Carlo V. benissimo informato del valore del Perbono, li confermo il privilegio del suddetto Marchese, come anco da Francesco II. Sforza, ultimo Duca di Milano, ottenne la confermarzione del titolo di Conte Palatino, e parimente fu da esso honorato della dignità di Senatore in Milano. Si leggano di questo dottissimo Perbonaggio alcune opere Latine delle quali è stampato Ouiliarum opus &c. che così si compiacque d'intitolare questo libro, per esser egli Signore di quel luogo, e tratta in esso con bellissimo Latino stile di diuerse e diletteuoli materie; e vi sono vnite molte Lettere Latine, da lui scritte a diuersi amici: Scrisse ancor a in Latino con gran fedeltà, e chiarezza vna Cronica delle cose accadute dal principio del Mondo sino a tempi suoi; & vn gran volume parimente Latino, che tratta della vita dell' Huomo, cominciando dalla nascita di esso, sino alla morte, le quali due Opere in tutte le parti bellissime, rimangono ingiustamente sepolti ne' scrigni de' gli heredi di Girolamo con grandissimo danno de' Letterati. Finì i suoi giorni nella Città di Pania, oue nella Chiesa de' Padri Carmelitani, fu data al suo corpo sepoltura; e la gran perdita di questo eminentissimo ingegno per tanti honori, per tanti meriti veramente riguardeuole, diede occasione di dubitare, se per morto doueasi tenere, o il Perbono nella dottrina, o la dottrina nel Perbono: Comandò egli a suoi figliuoli, che non sepellissero il suo cadauero in sepolcro di marmo, nè in aria, ma si bene in vn picciolo auello, sopra di cui collocassero queste parole.

Hic sunt Hieronymi Perboni cineres, cum Blanca dilectissima coniugi, ambo simul esse volunt, qui dum viuerent incomparabili fide, ita pietate numinis in Cælo esse sperant. Valet filij, & posterij, & reminiscimur, & nostram colite memoriam.

GIROLAMO PRETI.

E Degno dell' immortalità Girolamo dell' antica, e nobile famiglia de' Preti, nato nella Città di Bologna, per i meriti del suo viuacissimo, e finissimo ingegno. Nel principio della sua fanciullezza fu tre anni paggio d' Alfonso II. ultimo Duca di Ferrara, e mentre staua in questo nobilissimo esercizio con ogni puntualità impiegato, attese allo studio delle belle Lettere così nella prosa, come nella Poesia; e nell' vna, e nell' altra fece quell' eccellente riuscita, che benissimo vien dimostrata dalle sue esquisite composizioni. Trasferitosi a Genova in casa dell' Ammiraglio Andrea Doria Principe di Melfi, di cui Alessandro Preti suo Padre, Caualiere di S. Stefano, era Cauallerizo, seguito ad attendere con ogni diligenza alle Lettere Humane così Latine, come Toscane, mostrando in giovanile età non solo grand' acutezza d'ingegno; ma sodo, e maturo giudizio. Desideroso poi d'impiegare l' eminentza del suo prontissimo intelletto in quelle scienze, che danno gli honori dalle ricchezze accompagnati, abbandonò la soggezione della Corte, e si diede allo studio delle Leggi nelle quali arriuò a sì sublime segno, che publicamente sostenendo le sue conclusioni, fu giudicato, che potesse sin dall' hora pareggiare il valore di qualunque piu famoso Giureconsulto de' tempi suoi. Ma essendo egli dalla sua vehementissima naturale inclinazione chiamato alli study piaceuoli della Poesia, e perche i sentieri spinosi delle Leggi poco si consaceuano con l' amenità del suo ingegno, ricusò d' affaticarsi in quelle, e tornando su la traccia di prima, si risolsè di esercitare il suo talento in questi: Il che fece con molta gloria del suo nome, essendo arriuato a grado eminente di Poeta. Vano attorno stampare le sue veramente belle, e spiritose Poesie in vn Volume ristretto col titolo di Rime, e si veggono in oltre molti Discorsi Accademici da lui fatti in varie occasioni, i quali sono ripieni di curiosità, e mirabile dottrina da' pellegrini concetti accompagnata, & in particolare quello, che fece soutra le lagrime di Maria Vergine Poe-

Poema Heroico del Conte Ridolfo Campeggi. In lui s'ammirò quella rara schiettezza di costumi dolcissimi & amabilissimi, con la soave catena de' quali trasse ad amarlo una lunga schiera d'buomini dotti: Tutte le sue operazioni furono figlie della sincerità e del candore; & hebbe un'animo veramente nobile, degno di lui: Seguì con poca fortuna la Corte di Roma, e mentre serviva per Segretario delle Lettere Latine al Cardinale Francesco Barberino Nipote di Nostro Sign. Urbano V I I I. nella Legazione di Spagna, rotto dalla pericolosa navigazione del golfo di Leon, e sopraffatto dalle incommodità del viaggio, finì con grandissimo danno delle belle Lettere, e de' Letterati la sua vita in Barcellona, alli 6. d' Aprile, dell' Anno 1626. & in su il suo corpo sepellito. Di questo compassionevoli incontro quasi presago, habueua prima fatto testamento in Roma, nel quale regalò tutti i Letterati amici suoi. Luigi Maria Orsi, Cavalier di S. Stefano, suo fratello vterino l'honorò di questo argutissimo Elogio, che si legge sopra il Sepolcro de gli antenati di Girolamo Preti, nella Chiesa di S. Francesco di Bologna.

Hetrusci Poetz, Romani Aulici, Eruditi Viri
 quotquot transitis
 lugentes legite
 Hieronymus Petrus Bononiensis
 Poeta eximius, Aulicus fyncerus, Nobilis eruditus
 Cunctis amabilis, cunctis ingenuus,
 Dum Francisco Cardinali Barberino
 in scribendis secretis Hispanicæ legationis
 latino inferuïret eloquio
 Sinus legionensis periculosa fractus nauigatione
 Cælo animam, Eternitati nomen, Barcinoni ossa
 Bononiæ, Romæ, Italiæ, Bonis omnibus
 Maximum sui desiderium
 reliquit
 Anno Domini M. DC. XXVI. die VI. Aprilis
 Hispania ex tot Americani Orbis Thesauris
 Huic nunquam similem in proprium ornatum
 fortita est Gemmam.
 Aloysius Maria Vrsius Eques Sancti Stephani
 frater vterinus
 Tanto Viro maioribus omnibus maiori
 in nobilium maiorum suorum sepulchro restaurato
 Gratum hoc poni mandauit
 Monumentum.

GIROLAMO RVSCELLI.

G irolamo Ruscelli nato in Viterbo antichissima Città nella Toscana, con l'acutezza, e viuacità del suo mirabile ingegno, è stato il piu eccellente fra quanti hanno fatta no' tempi suoi professione di belle Lettere. Sin da fanciullo diede segni euidentissimi, che doueua riuscire nelle ottime scienze marauiglioso, & offuscò forse la gloria di molti altri celebri Scrittori dell'età passate, come se ne vedea chiarissima sperienza, per le opere sue d'ogni dottrina ripiene, delle quali co'l mezzo della stampa ne hà fatta cortessissima parte al mondo. Fu del continuo nelli study, e nell'acquisto delle graui, e diletteuoli scienze vigilantissimo di maniera, che il suo celebre nome è hora mai arriuato per tutta Europa glorioso con molta soddisfazione di qualunque Letterato. Con gli effetti rassomiglio vn chiaro, & abbondantissimo ruscello.

scello, poiche col' valore, e con la diligenza sua per mezzo della virtù, e dottrina, hà massato il globo tutto della terra. In lui ammirosi vna grande eloquenza, con la quale hebbe sempre la lingua prontissima, & i concetti verdeggianti, a segno tale, che fu conosciuto non vn ruscello, ma vn largo fiume, anzi vn profondo, & immenso Oceano di marauigliosa facondia così nelle scelte parole, come nell'ottima dicitura; & essendo i scritti suoi di questa necessaria parte ripieni, hanno con la limpidezza, e preziosa vena de' spiritosi concetti irrigato il Mondo. Insomma giunse con i suoi vaghi, e leggiadri componimenti a tanta perfezione, che da ogni stato di persone, e da' Principi ancora fu tenuto vn' oracolo, anzi vn miracolo de' tempi suoi, e da loro fu sommamente honorato, e favorito. I letterati ingegnoli deono infinita obligazione, poiche senza risparmio alcuno di fatica, hà la lingua Italiana non solo illustrata, ma di gioie inestimabili arricchita; e giustamente potranno confessare, d'esser per causa sua arrivati alla perfezione di così ben parlare, come di correttamente scriuere; perciò la memoria sua eternamente viuera nella bocca, e nella penna di ciascun eminente intelletto. Produffe dall'ingegno suo gli eccellenti frutti delle seguenti opere tutte in Italiano, colla stampa divulgare. Delle Imprese Illustri in quattro libri diuise, & in vn solo volume ristrette, a ciascuna delle quali è assegnato il discorso, e l'esposizione: Della perfezione delle Donne: Discorso delle Imprese col' ragionamento di Paolo Giouio: Il Rimario: Tirè Discorsi sopra l'opere di Lodouico Dolce: De' monti, e fiumi: Supplemento sopra l'istoria del suddetto Giouio: Lettura sopra vn Sonetto del Marchese della Terza: Precetti della Milizia moderna tanto per Mare, quanto per Terra, &c. Le bellezze dell'Orlando Furioso di Lodouico Ariosto: Indice de gli huomini Illustri: In Latino hà scritto. Scholia in 4. libros de Venatione Natalis à Comitibus; Et altre opere si vedono di questo Ruscelli veramente diuino, le quali tutte vengono per la dottrina, e vaghezza a loro da gli huomini Letterati sommamente riuerte. Finì i giorni suoi nella Città di Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca hebbe il medesimo sepolcro, in cui Lodouico Dolce, Dionigi Atanagi, & Alfonso V' lloa, s'è ottimi ingegni dell'età loro furono sepelliti.

GIROLAMO SQVARCIAFICO.

LA Città d' Alessandria, che in ogni tempo è stata madre di sublimi ingegni così nelle belle Lettere, come nelle graui scienze, ha prodotto al Mondo Girolamo Squarciafico, la cui Famiglia può ragioneuolmente andar del pari con le altre più nobili, & antiche di quella Città. Fu egli de' primi Letterati del suo tempo, e professore di tutte l'arti Liberali & hebbe ne' primi anni della giouinezza così ardente desiderio d'imparare, che non hauendo, nè a disagio, nè a pericolo riguardo alcuno, con questo virtuosissimo fine cercò l'Italia tutta, & vna parte ancora dell'Europa. In questo gran peregrinaggio degno veramente di non poca lode, acquistasi l'amicizia di molti valenti huomini dottissimi, e de' primi che viuessero in quei tempi, arrivò con chiara fama di spirito eleuato alla matura perfezione della somma dottrina. Onde per tutto conosciuta la marauigliosa sufficienza sua, merito d'esser con molta sua lode impiegata nelle publiche Letture e delle più famose, & Illustri Città d'Italia. Espose con gran diligenza, e chiarezza alcuni Autori così Greci, come Latini, ne' quali fece molte Osseruazioni di varia, e vaga dottrina ripiene: corresse anco l'istoria di Plinio, nella quale si vedeuano molti, e graui errori, & il medesimo fece nel libro delle Antichità, e della Guerra Giudaica di Giuseppe Hebreo, hauendola alla perfezione, che hoggidi si vede, benissimo ridotta; e scrisse parimente con ottimo, & elegante stile la Vita di quell'Autore: tradusse in Latino alcuni Scrittori Greci; & altre sue bellissime fatiche vanno attorno stampate, le quali insieme con le suddette viueranno immortalmente, e faranno per conseguenza il nome del Squarciafico immortale. Finalmente dopo hauer molti paesi vagati, si ridusse in Vinezia, e da

e da quella Republica, fu con ampio, & honorato stipendio nel carico d'vna publica Lettura trattenuto; in quella Città perseverando ne' suoi soliti componimenti, produsse frà gli altri bellissimi frutti, dal suo fertile intelletto la Vita di Francefco Petrarca scritta in Latino, e stampata nel principio di tutte le opere di quel grauiffimo Autore, in due volumi diuise; dalla quale benissimo si congettura quanta amicizia, e beneuoglienza passaua trà di loro. Perciò non è marauiglia, se dalla fama della sua varia Dottrina, si mouessero gli Alessandrini, a desiderarlo così estremamente nella Patria, lamentandosi in vn certo modo della perdita d'vn loro Cittadino così gran Letterato, di tanti, e così rari doni della natura ornato; poiche ne' primi anni dell'adolescenza, uscì da quella Città, nè mai più vi ritornò in tutto il corso di sua vita.

GIROLAMO SURITA.

LA Spagna, che fu dal Cielo ampiamente dotata di molte grazie, diede al mondo in ogni tempo nobili, & eleuati spiriti così nel valore dell'armi; come nella varietà della Dottrina: frà questi s'ammira con gran commendazione Girolamo Surita, che fu Segretario de' Giudici di Saragoza sua Patria Città del Regno d'Arragona, la cui molta sufficienza nelle più belle Lettere, prese qualità immortale all'hora, che partecipò al mondo col mezzo della stampa gli Annali di esso Regno in sei ben grossi volumi con fedeltà, con eleganza, e con ottimo stile a simile componimento opportuno, eccellentemente spiegati. Fu egli per l'integrità di vita, e per l'innocenza de' costumi riguardeuole; delle migliori lingue intendente; e nella cognizione delle più nobili scienze peritissimo; le quali pregiatissime qualità lo fecero frà tutti virtuosi Letterati, & in particolare frà quelli della sua nazione, ammirabile, e degno di somma lode. Fu egli col mezzo di questa grand' opera benissimo rauuiuate, e riportate le azioni di tutto quel Regno a gli occhi de' presenti; onde haueranno sempre gli Arragonesi obligata occasione di riuerire, e con degne lodi celebrare non solo la varia Dottrina del Surita, ma anco le fatiche da lui con molte vigilie, per eternare le memorie loro, lietamente sostenute. Per conclusione dunque di questo breue Elogio, siami lecito di dire, che nella sua immortale Istoria si scopre così ad onta della morte la sua verace penna immortale, come immortali sono quelle cose, che da essa vengono nel Tempio dell'eternità consacrate. Nell'età di 57. anni, & 11. mesi, passo all'altra vita nella sua Patria alli 3. di Nouembre dell'anno 1580. hauendo lasciata per testamento alli Padri Certosini di essa Città la sua Libreria nella quale si sono trouate di questo fedelissimo Scrittore, trè altre fatiche manoscritte, per tutte le qualità bellissime, cioè le Annotazioni sopra i Comentarij di Giulio Cesare; e sopra Claudiano; e l'Espozizione nell'Itinerario di Antonino Augtsto. Sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione postala da Girolamo suo figliuolo.

Hieronymo Suritz
Michaelis F. Gabrielis N. Cæsaraugustano
Historiæ Arragonicæ
Diligentissimo, atque electo Scriptori,
Patri B.M. Hieronym. F. pos.
Vixit annos LVII. Mens. XI.
Obijt Cæsaraugustæ
III. non. Nouemb. M. D. LXXX.

Martino Azagra Arragonese honorò il Surita co' seguenti versi
Dum Salo, dum Sicoris, dum Cinga augebit Iberi,
Dum maris augebit magnus Iberus aquas.
Post cineres, manesque tuos, heu magne Surita,
Semper erit maius nomen in Orbe tuum;

Ann2-

Annalesque tui rapturam pondere rerum V I D
Æterni, æternum te sine morte dabunt.

*Giacomo Falcone Cavalier Valenzano Poeta, e Matematico di gran nome, volse parimente riuerire la memoria del Surita con questi due ingegnossimi versi re-
negradi.*

Ingenium, & candor Suritæ uiuet, opinor,
Viuet dum mundo carmen, & Historia.

GIROLAMO VIELMO VESCOVO.

NEl numero di questi Letterati, e fra tante lodi, e così chiare operazioni loro, con vie più grata rimembranza mi conuiene fare honorata menzione di Girolamo Vielmo Viniziano; poichè la sua gran dottrina, da quelle buone qualità, che fanno rignar deuole un'buomo, accompagnata, è degna di questo, e di qualunque honore. Fu egli Frate dell'Ordine di San Domenico, done col' viuace, e fertile ingegno suo, riuscì un chiarissimo lume di quella fiorita Religione; e con le Lettere humane, e diuine illustrò di maniera il nome suo, che haauerà perpetua vita presso a gli huomini addottrinati. Mosso dunque grandemente il Senato di Vinezia dell'ottimafama di così Letterato Religioso, con assai largo stipendio l'honorò di tre publiche Letture, cioè di Theologia della Dottrina di San Tomaso, di Sacra Scrittura, e di Metafisica, nella Città di Padoua; poscia non andò molto, che per ordine di Pio IV. andatosene a Roma, fu subito prouisto del carico di publicamente leggere in quella Città. Col' mezzo di questa Lettura, ma più con la sua Dottrina, acquistata si la grazia di quell' Ottimo Pontefice, ottenne da esso in ricompensa delle sue fatiche la dignità di Vescouo d' Argo nell' Arcadia, e di Suffraganeo dell' Arciduale di Padoua; poscia fu da Pio V. promosso al Vescouato di Città Noua nell' Istria. S'accregono anco le grandezze di questo dottissimo Padre, poichè fu Maestro di San Carlo Borromeo glorioso Cardinale, & Arciuescouo di Milano; nel qual carico fu per certo degno d'esser inuidiato, poichè hebbe grazia d'insegnare le buone discipline ad vnno, ch'essendo riuscito di quella santità, che a tutto l'Vniuerso è benissimo nota; si doue più tosto credere, ch'egli gratisimo de' beneficij dal suo Maestro riceuuti, ti fu stato eccellentissimo auvocato, e protettore in Cielo. Scrisse molte opere, fra le quali si vedono le seguenti partecipate al Mondo col' mezzo della stampa: De sex diebus conditi Orbis: De Diui Thoma doctrina, lib. 2. Oratio Apologetica aduersus obretores Theologia: Oratio de optimo Episcopi munere: De Episcopis, quos titulares appellant Elucubratio: De Residentia Episcoporum; & altre compozioni sono uscite dal fertile ingegno di questo Vescouo. Finalmente dopo hauer fatiuto molto ne' Study, e ne' componimenti, essendo nell'età di 63. anni, morì all' 7. di Marzo dell'anno 1582. e fu data al suo corpo sepoltura honorata nella Chiesa di S. Giovan Paolo della sua Patria, auanti all' Altare Maggiore: il suo sepolcro fu di questo breue sì, ma però bello, & arguto Epitaffio ornato, che abbraccia quanto si può in lode sua con lungo giro di parole spiegare.

Hic iacet
Reuerendiss. Episcopus Amoniaz
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Præd.

Qui in omni scientiarum genere
Excelluit

Obijt an. D. 1582. die 7. Martij
Ætatis suæ an. 63.

Giulio Casserio Medico, e Cirurgico di famoso & eccellente nome, nacque in Piacenza Città molto principale nella Lombardia, da poveri, & humili parenti, dalla disgrazia de' quali, & in particolare dal mancamento, ch' hauuano delle cose necessarie, fu sospinto a leuarsi da loro, per cercare alla prontezza, e viuacità dell'ingegno suo qualche ventura, come dipoi l'adio Benedetto gliela fece con ogni opportuna occasione ritrouare. Imperoche andatosene alla Città di Padoua, si pose alla seruitù di Girolamo Fabrizio, detto l'Acquapendente, da cui imparò la Medicina, e Cirurgia con tanta felicità, che da seruidore, ch' egli era, vgguagliò il padrone, e diuenne al pari d'ogn'altro, in quelle scienze compiutissimo Dottore; per il che si vidde in vn subito fare il suo bassissimo stato, a nobilissima condizione; vn passaggio marauiglioso, cominciando ad acquistar fama di Cirurgico, e Notarissimo eccellentemente: esercitò con tanta sollecitudine la Notomia, che viusci de' primi del suo tempo, e fece del suo valore stupendissimo prouue, accingendosi con grand'ardire all'impresa di restituire la salute a persone ferite, e pericolose di morte, che da gli altri Cirurgici erano state con disperazione abbandonate. Con questa buona opinione, manrenne di maniera il suo nome presso a tutti, che essendo successa la morte dell'Acquapendente, li sostenne con grandissimo gusto de' Studenti nella publica Lettura di Cirurgia, nella quale perseuerò con indicibile sua lode, tutto il corso di sua vita. Lasciò alle Stampe due opere Latine, cioè Historia Anatomica de vocis, & auditus organis varijs iconibus xre incisus illustrata: De quinque sensibus. Morì nel 60. anno di sua vita in Padoua, oue nella Chiesa de' Frati Eremitani, bebbe il suo corpo sepolitura, senza Epitaffio alcuno.

GIULIO CAMILLO DELMINIO.

Fra quelli, che d'altissimo ingegno dotati, cercarono all'età passata d'acquistar lode nelle Lettere, acceso di questo honorato disiderio, appare Giulio Camillo degno d'eterni Elogij, e di qualunque honore, lume inestinguibile delle dilectenoli discipline, delle più graui scienze, e della varietà delle lingue; con la quali virtuosissime qualità, si fece conoscere per degnissimo soggetto delle trombe felici della fama. Nacque nel Friuis Pronuncia alla Republica di Vinezia soggetta, e si compiacque di pigliar il cognome di Delminio da Delminio Città antichissima da Dalmazia, che fu patria di suo padre; con l'eminenza del suo nobilissimo intelletto, cominciò fin da' primi anni della fanciullezza ad applicarsi seruementemente alli studij, ne quali fece così gran profitto & auanzo di maniera se stesso, che gli huomini giuditiosi benissimo prouidero da i luminosi Crepuscoli di così bella Aurora, douer risorgere vn splendidissimo Sole di gran Dottrina, & eloquenza, come dipoi ne apparvero chiarissimi gli effetti. Ripetere perpetuo honore non solo ne' versi, che con molta facilità, e felicità d'ingegno quasi scherzando componeua, ma nella prosa ancor a de' grandi e saccondi a molto ripiana, di che ne sono abbandantissime tutte l'opere sue, le quali possono andar del pari con quelle in simil genere, di qualunque famoso, & eccellente Scrittore. Lesse Logica nell'Vniuersità di Bologna; e fu per i meriti della varia sua Dottrina olire modo caro a Francesco Primo Re di Francia, nella cui Corte, visse alcun tempo, e ricenè molti fauori, e grazie particolari. S'ammirarono trà l'altre qualificate parti dell'animo suo, i nobili, & esquisite costumi, co' quali era da tutti straoordinariamente amato, e la dolcissima attrattua del suo piacerole aspetto alletraua, per così dire, le più feroci, & crudeli fiere, non che gli huomini a volerli bene; come di questo se ne vidde miracolosa proua nell'occasione di certi spettacoli, che si fecero in Parigi di seluaggi animali, a quali trouandosi presente il Delminio, vn Leone, rotto il ferraglio, & essendosene tutti i circostanti per gran paura fuggiti, salì la più alta parte del Tea-

tro, doue si rappresentauano quei giuochi. Et andato sene di lungo alla volta sua, in vece di fargli offesa, l'abbraccio con le braccia, e con amorosi vezzi, li leccò la faccia; ond' egli più dal timore, che dalla stupore di successo così strauagante, affalito, rimase come fuor di se stesso, immobile, Et infensato, mentre, che quella generosa fiera in atto quasi supplicheuole prostrossi a' piedi suoi con marauiglia di tutti. Ha lasciate molte bellissime opere, delle quali ha eccellentamente illustrato il Mondo, e nobilitate le Stampe, e sono le seguenti scritte in Italiana lingua: L' Idea del Teatro: Discorso in materia di esso Teatro: due Trattati, l'vno delle Materie, l'altro della Imitazione: Topica ouero dell' Elocuzione: La Grammatica: De Verbi semplici: Discorso sopra l' Idee d' Hermogene: Esposizione sopra il primo, e secondo Sonetto del Petrarca: Lettera del Rinouimento dell'huomo a Dio: Due Orazioni: Rime: Lettere, &c alcune opere Morali: Finalmente si vedono stampate le sue Poesie Latine, che non inuidiano quelle del più eccellente Poeta del secolo passato, e del presente ancora; co' i quali componimenti ha egli stabilito di maniera il fondamento alla fabrica del suo celebre nome, che ne dalle ingurie del tempo, nè dalle offese della morte potrà giamai esser atterrito.

GIULIO CLARO.

G iulio Claro patritio d' Alessandria figliuolo di Luigi, che fu Senatore nella Città di Milano, col mezzo del suo mirabile ingegno attissimo all' apprendere lo Lettere Humane, fece in queste così bella, e veloce riuscita, che a guisa del tuono fece il colpo prima, che si vidde il lampo; imperoche prima dell' età sufficientea ad esser capace di quelle discipline, fu di queste benissimo instrutto, con marauiglia inesplicabile di chi lo conoseua. Da questi dilectissimi studi passò alli più graui, ne quali conforme alla prontezza del suo eleuato intelletto, s'auanzò di maniera, che nel corso appena di due anni fece nelle Ciuili, e Canoniche Leggi più sicura, e maggior riuscita, che non fecero i Coetanei suoi nel destinato tempo di 5. anni, poiche mentre loro attendeuaano, conforme al solito costume della giouentù, a i passati tempi, egli con gran seruiore d'auanti tutto all' acquisto di quelle scienze: Da queste sue vigilie, e fatiche ottenne in breue il meritato frutto, poiche ammesa al Dottorato, diuenne così famoso, e celebre, che il Rè di Spagna Filippo II. per i segnalati meriti suoi, l'onorò della dignità di Senatore in Milano, e poi lo promosse a quella di Presidente nel Magistrato Straordinario; co' i quali carichi mostrò il suo gran valore dall' integrità de' costumi sempre accompagnato; ma ne qui hebbero fine gli honori del Presidente Claro, poiche fu mandato in Spagna per Regente, cioè Consigliere presso a quella Cattolica Corona circa alli negozi d' Italia, il qual grado se ben è grande, tutauia per gander donare i meriti suoi, fu picciolo, fu poco, fu quasi niente; acquistossi in questo nobilissimo carico, vna così buona opinione dell' alto saper suo, e della gran sufficienza nel maneggio di grauisissimi affari, che senza dubbio alcuno farebbe afceso la doue possono arriuare i Personaggi togati nella Città di Milano, se la tristissima morte non l'hauesse privato de' vita nel mezzo delle sue meritate grandezze: poiche essendo egli partito dalla Corte di Madrid per venire in Italia, Et arriuato a Carsagine nuoua, rimase da malattia ben graue oppresso, che all' 13. d' Aprile dell' anno 1575. lo priuo di vita con inesplicabile cordoglio della Città d' Alessandria sua patria, hauendo prima colla stampa diuulgate alcune sue opere latine, che da gl' intendenti vengono sommamente lodate, e sono alla professione Ciuile, e Criminale concernenti, cioè Opera iuridica: Receptarum sententiarum opera omnia: Volumen, alias liber 5. in quo omnia criminum materia sub acceptis sententijs copiosissime tractatur. Fu postica portato a Milano il suo corpo, e nella Chiesa della Pace, hebbe sepoltura nella tomba, che d' ordine suo, mentre viuena, fu fabricata, sopra di cui si legge la seguente iscrizione in vna lastra di marmo bianco intagliata.

Iulius Clarus

Aloysij F. Iur. Conf. Senator.

Præles Quæstorum Extraord.

Curator aquarum publicarum.

Præfectus rei frumentariæ.

Dein

Philippi Regis Hispaniarum in ijs, quæ
pertinent ad res Italas

Consiliarius

Annos natus vnum, & XXXX. secundis

rebus suis supremi diei memor

Ve hanc posteris curam adimeret, monumentum

sibi, suisque viuens fecit

Anno M. D. LXVI. VIII. Id. Ian.

ipso die suo Natali.

GIULIO CESARE CAPACCIO.

F chiaro il profetto, che fece Giulio Cesare Capaccio Gentil'huomo, e Segretario della Città di Napoli nelle belle Lettere, & in ogni varia Dottrina, e lodasi estremamente l'eccellenza dell'ingegno suo in tutte le parti marauigliose, e vinate. Scrisse con bella eleganza, e con chiarezza di ottimo stile. Delle Imprese Trattato in tre libri diuino di molta utilità, e vaghezza, potendosi con la sicurtà, e facile scorta di esso, peruenire alla perfezione di casto nobile, e diletteuole materia, nella quale trouano i Letterati al disiderio loro così proporzionato il gusto, come la soddisfazione affatto corrispondente, poiche ammirasi per addentro di esso, qualunque bellezza, che possa render vn componimento con tutte le circostanze compito. Vede si parimente con molta sua lode il Segretario, intorno alla cui professione egli è riuscito eccellente fra gli altri, che di questo nobilissimo esercizio hanno diffusamente scritto, & a lui due si con ogni ragione il pregio, come a quello, che non partendosi dalla parte essenziale del Segretario, con la bellissima opera sua gioua, & insegna la vera, e facile maniera di scrivere la Lettera, che deue esser l'Idèa, e'l Simolacro di questa professione; riesce questo Libro assai vago, poiche oltre alle regole dello scrivere, tratta dell'Ortografia, de i titoli, delle cifre, e di altre cose alla bellezza di esso concernenti; oltre alle due suddette opere, hà prodotti anco dal suo fertilissimo ingegno, i componimenti, che seguono; cioè Lettere: Mergellina, Egloghe Piscatorie: Selua di Concetti Scritturali, i quali seruono così per scriuere le Lettere, come per ogni altro Italiano Scritto: Vna Comedia, che per l'eccellenza sua, fu degna d'esser recitata, e di comparere nel Teatro col mezzo di Lucio fedele Comico di gran nome, e de' più celebri, ch' habbiano per l'addietro nobilitate le Scene con applauso, e soddisfazione de gli vditori: Prediche Quadragesimali: Gli Apologi con la giunta delle Dicerie morali: Il Prencipe, la qual opera a guisa d'edifizio viuentata fondata su'l gouerno di questi tempi, il più giusto di quanti habbia mai hauuto il Mondo, col mezzo del Sapientissimo Re di Spagna Filippo Secondo, nella cui prudenza, & integrità mantenne la Christiana Republica il decoro, la santità, e la grandezza; tratta parimente in quest'opera dalle tre qualità di Republiche, cioè Regno, Aristocrazia, e Polizia, & altre vaghe materie si vedono in essa alla perfezione del gouerno appartenenti, & al componimento del Libro necessarie. In Latino si vedono anco del suo queste due opere, cioè Neapolitanæ Historiæ Tomus primus, In quo Antiquitas, Edificio, Ciuius, Republica, Ducibus, religione, bellis, lapidibus, locis adiacentibus, qui totam ferè amplectuntur Campaniam, continetur: Puteolana Historia; i quali, & i suddetti componimenti, che furono do-

gni

gni d'uscire alla stampa. sanuo eterno il nome nel Capaccio nella memoria de' Posteri, sì come al presente riceuono per i meriti dell' eccellenza loro nel Teatro di questi Huomini Letterati l'applauso della gloria.

GIVLIO CESARE SCALIGERO.

F*Ra quanti accessi di gran desiderio l'immortalare il loro nome, affettuosamente si diedero ad apprendere le scienze, niuno fu ne' diletteuoli studij delle buone Lettere più infermato, nè più innaghito di Giulio Cesare Scaligero Cavalier Aurato, il quale poscia riuscì il più dotto fra quanti siano stati in questo secolo, e merito d'esser chiamato Aristotile dell'età sua. Ei nacque alli 23. d'Aprile dell' Anno 1484. in Ripa, Castello situato nel principio del Lago di Garda posseduto dalli Scaligeri: suo padre chiamossi Benedetto valorosissimo guerriero, che prouenne dell' antichissima, e nobilissima Famiglia di quei Scaligeri, che per molti anni furono Principi della Città di Verona: Fu egli Medico di assai famoso nome, & hebbe tra i primi di questa professione honoratissimo luogo, e quando hauesse in essa continuato, pochi li sarebbero stati pari; ma essendo sommamente disideroso di vedere il Mondo, abbandonò la Patria, i parents, e le sostanze, per andarsene in Alemagna, doue hora si riteroua l' Idea della veneranda Latinità con grandissima gloria di quella famosa Prouincia; quasi attendendo con molto affetto alle scienze, dalle continue fatiche di quelle non potè mai esser vinto, nè stanco; di modo, che per il marauiglioso profitto, che nell' Studij fatto haueua, vnguaglio facilmente sì per la fondata sua Dottrina, come per la mirabile fermezza del giudicio; qualunque miglior Letterato de' tempi antichi: Fu anco eccellente nella Poesia, e la memoria sua viue exiando cara, e gioconda a tutti i professori di quell' arte, per i facili, e chiari ammaestramenti, che in 7. Libri diuisi, & in un solo volume ristretti, vanno attorno insieme con l'altre sue opere tutte Latine, colla Stampa diuulgate, e sono. De causis linguæ Latinæ lib. 13. Epigrammata in clariores Vrbes: Hymni, & Poemata Sacra: Epistolæ, & Orationes: Poemata de Aiace Lorario: Testimonia de Gente Scaligera: Oratio in luctum filioi Audecti: Commentarij in Hippocr. librum de somnijs, &c. Oratio in partu filij habita: Commentarij in lib. 11. Aristot. de plantis: Commentarij in Aristotil. librum Historiarum, qui decimus appellatur latinus factus à Iul. Cæs. Scalig. Exercitationum Philosphicarum lib. 15. ad Hieron. Cardani libros de Subtilitate: De Re poetica lib. 7. Commentarij in Hippocr. de insomnijs: Commentarij in Theophrasti libros de plantis: Doctrina veræ Alchimie, atque artis Metallicæ &c. De Sapientia, & Beatitudine, lib. 8. Oratio pro Cicerone contra Ciceronianum Erasmi. Si vedono anco del suo sublime ingegno quest' altre due opere, cioè De numeris Conicis, libellus: Elysius; Poema nel quale descrive con grauissimo verso quell' Isola del Po, chiamata Belvedere, che fu già posseduta dalli Duch' di Ferrara, e la Genealogia tutta de i Principi d' Este. Passò all' altra vita nell' età di 75. anni, alli 20 d' Ottobre dell' anno 1558. in Agen Città della Guascogna, oue nella Chiesa de' Frati Agostiniani, fu il suo cadauero sepolto; & ordinò nel testamento, che fossero intagliate le parole seguenti nella lapida, che copre la sua tomba.*

Iulij Cæsaris Scaligeri, quod fuit
Obijt anno CIO. D. LVIII. XII. Cal. Nouembris
Ætatis suæ LXXXV.

L'Epitaffio seguente fu composto dal medesimo Scaligero.
Extulit Italia, eduxit Germania, Iulij
Ultimo Scaligeri funera Gallus habet.
Hinc Phæbi dotes, hinc duri robora Martis
Reddere non potuit nobilior loco.

G iuliano Gofelino, che nacque in Roma, e l'origine della sua Famiglia proviene da Nizza della Paglia nel Monferrato fu nell'età di 17. anni Segretario di Don Ferdinando Gonzaga Vicerè di Sicilia, a cui servì parimente quando fu Governatore dello Stato di Milano; poscia morto il Gonzaga perseverò con diligenza, e fede incomparabile nel medesimo carico sotto al Duca d'Alba, che gli era in quel governo sostenuto, da cui fu non poco favorito, come anco dal Duca di Sessa Governatore similmente del suddetto Stato, il quale innaghito della fedeltà, e sufficienza di Giuliano, lo confermò suo Segretario, e seco lo condusse in Spagna per gravissimi negozj, i quali, perche esso Duca nel medesimo tempo si trovava indisposto furono dal suo Segretario trattati presso al Re Filippo II. con tanto giudizio, e valore, che quella Santissima Corona fece intendere al Sessa, che non dovesse mandar altri a negoziar seco, che il Gofelino, la cui mirabile destrezza con una gentil maniera di trattar congiunta fu da quella Maestà con 200. scudi ogni anno, mentre visse, premiata. Ritornato di Spagna a Milano il Gofelino si fermò al servizio del Marchese di Pescara fatto Governatore in luogo del Duca di Sessa, e da esso fu honorato, e favorito in maniera, che in ogni Consiglio lo voleva per confidente; la qual opinione non potè mantenere sotto al Duca d'Alburqueque successo al Pescara nel governo, imperoche con sinistre maniere da quel Principe usate, corse pericolo della vita, e dell'honore; tuttavia si dimostrò in quelle persecuzioni così prudente, & accorto, che alla fine dopo esser stato da sì fiera tempesta sbattuto giunse a buon porto con molta sua gloria guardandosi per l'amenire di frangersi in servizio alcuno di quel Governatore; servì anco per Segretario al Marchese d'Alamonte, & al Duca di Terracina, amendue Governatori dello Stato di Milano, da quali fu tenuto molto caro per le virtù particolari, che in lui s'ammiravano poiche oltre all'integrità di vita, fa ne' ragionamenti famigliari sempre colto, e furto, ornato di scelti, e riguardevoli costumi, di memoria tonace, offiziosissimo ne' bisogni de' gli amici, e maraviglioso nel metter pace fra nemici, per la qual impresa pareva, ch'egli fosse nato. Tutto, che fosse nel carico della Segretaria occupato, nella quale perseverò più di quarant'anni, nulladimeno attendeva alli studi, & alle composizioni, come se ne videro gli effetti per le sue bellissime opere stampate, nelle quali haverà sterna vita, cioè Rime: Discorsi: Vita di Don Ferdinando Gonzaga: Trè congiure, cioè de' Pazzi, e Salviati contra i Medici; del Conte Giouan Luigi de' Fieschi contra la Republica di Genova; e d'alcuni Piacentini contra il loro Duca Pietro Luigi Farnese: Versi Latini: Lettere Latine a diuersi scritte, Ragionamento sopra i componimenti del Borghefi: Dichiarazione d'alcuni componimenti: Amore della Patria, componimento scenico, e bellissimo: Lettere: Vera Narrazione delle cose passate ne' Paesi Bassi, dopo la giunta di Don Giouanni d'Austria, &c. La quale scritta da Incerto Autore in lingua Francese, fu da esso nell'Italiana tradotta; vedesi anco del suo manoscritto, e si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano, il Compendio della Guerra di Parma, e del Piemonte, a Don Ferdinando Gonzaga, &c. Nell'età di anni 61. 10. mesi, e 12. giorni morì in Milano alli 12. di Febrao dell'anno 1587. e fu sepolto nella Capella della sua Famiglia nella Chiesa de' Serni di quella Città: sopra l'auolto suo si legge questa Inscrizione in marmo intagliata.

Iuliano Goffelino
Integritate, prudentia consilio
Admirabili,
Summis Principibus clarissimisque viris
Charissimo
Componendis discordijs nato,

Poetz

Poeta illustri, & Historico erimato
 Clara Almata vxor
 mæstissima
 Marito communi omnium luctu deplorato
 Posuit.

Vixit Ann. LXI. mens. X. dies XII.
 Obijt prid. Id. Feb. M. D. LXXXVII.

GIUSEPPE BETVSSI.

Lmirabile, e spiritoso ingegno di Giuseppe Betussi *Viniziano*, con altre virtuosissime parti congiunto, per niuna maniera dene esser da me nel buio della dimenticanza lasciato, anzi è degnissimo d'hauer luogo particolare nel Teatro di questi buomini Letterati. Ne' piu' ver di anni dell'età sua mostrò una certa singular forza d'intelletto acutissimo in tutte le sue operazioni, ma piu' assai nell' imparare le buone scienze; di modo, che fin dall' hora quella straordinaria vivacità fu sicuro indizio della gran riuscita che nella dottrina, & in particolare nelle belle lettere far doveva; come di ciò fede ne rendono i bellissimoi parti, che dal secondo ingegno suo prodotti, furono colla stampa divulgati, e sono degni di qualunque maggior lode, per hauerli nell'età giovanile così eccellentemente scritti; cioè Le Immagini di Donna Giouanna Aragona, Dialogo: Dialogo Amorofo, nel quale ha con ben ordinato, & elegante stile dimostrato quanto sia nelle forze potentissimo Amore, quanto grandi siano gli effetti di questo cieco, e sartrato arciero: e finalmente quando siano efficaci, & inesplicabili le passioni sue. Si vedono parimente del suo questi altri componimenti; Il Rauerta, Dialogo: Discorso sopra Amore, &c. Descrizione del Palazzo del Cataio, & Sonetti, ne quali si è dimostrato assai vago professore di Poesia, & ha con l'eccellenza delle materie, e con la vaghezza dello stile, il valore de' buoni Poeti vengnagliato, e l'Addizione delle Donne Illustri moderne, al libro delle Donne Illustri di Giouanni Boccaccio, la qual opera da lui eccellentemente tradotta, gode in publica luce; onde per queste, & altre belle composizioni, merita l'honore di questo Teatro, & una perpetua lode presso a Letterati.

GIUSEPPE FALCONE.

LA varia, e profonda cognizione di Giuseppe Falcone, che visse circa gli anni 1592. di Patria Piacentino, ma d'origine Toscano, nelle diuine, & humane Lettere, e la singolar sua prudenza, a grande acutezza d'ingegno unita, lo resero famoso non solo nella Religione de' Carmelitani, oue fecefi Frate; ma anco fuori di essa presso a Letterati. Percioche no' studiò di Filosofia, e nell' inuestigazione delle cose Celesti, como anco nelle belle, e dilettuoli discipline, riuscì eccellente in maniera, che ne conseguì meritato luogo tra i primi professori di questa scienza e dell'età sua. Quanta gloria poi acquistasse dalle sue facondissime, e dottissime Prediche, dicano Roma, Napoli, Fiorenza, Pisa, Vercelli, Piacenza, & altre principali Città d'Italia, le quali rimasero appieno sodisfatte della bella, e perfetta sua maniera di dire, abbonantissima di nuoui, e spiritosi Concetti canati dalle profonde vene della Teologica Dottrina. Perciò i meriti particolari di tante sue honorate qualità lo fecero degno d'amministrare alcune principali dignità nella sua Religione, nelle quali dimostrò sempre l'integrità dall'altre virtù accompagnata. Ha prodotte questo Letterato Padre alcune opere, fra le quali queste si vedono alla stampa, la Cronica Carmelitana, che incomincia dall' origine del Profeta Elia, e va seguitando sino alli tempi dell'Autore: Sermoni per la Quaresima: Alcuni trattati, e la Villa, che benissimo trattando dell' Agricoltura, viene da gl' intendenti non poco lodata per i buoni, & vili

ammestramenti in essa intorno a quell' esercizio diligentemente spiegati; perciò ha potuto questa giovevole fatica far celebre con qualche gloria il suo nome; e nel suo stile divenuta bellissima la Villa, fa parer villane le Città, civili i boschi, & eloquenti le solitudini; o l'esissimo spazio, di cui tanto si compiacquero non pur gl' istessi Augusti della terra, che per lui quasi sprezzatori delle grandezze, abbandonarono l' Imperio; ma quegli ancora, che con santissime azioni dimorando con noi, dal rustico stato, e dalla Villa si fabricarono la Scala all' eterna beatitudine.

G I V S E P P E M O L E Z I O .

MEssina Città principale del Regno di Sicilia diede al Mondo Giuseppe Molezio, così nella Filosofia, come nella Matematica dottissimo, e di molta eccellenza nell'altre buone scienze. Il suo gran valore indusse Guglielmo Duca di Mantova a richiederlo, affinché insegnasse la Matematica al Principe Vincenzo suo figliuolo, come da esso fu di buona voglia così nobile cariso accettato con maraviglioso profitto di quel Principe, il quale ne i Stati paterni successo, mostrò si verso il suo Maestro gratissimo Scolare, remunerandolo con grandissimi premi, e tenendolo, fin che visse, la sua protezione. Poscia la Repubblica di Venezia, che della molta sufficienza del Molezio haueua pienissima informazione, con larga mercede l'onorò della publica Lettura di Matematica nello Studio di Padoua; e poscia non andò molto, che per ordine del Senato di quella Republica, e per compiacere a Gregorio XIII. compilò le Tavole Gregoriane per la correzione dell'anno; onde in ricompensa delle sue fatiche, il Senato li donò 200. scudi, & il Papa 300. ducati di Camera, con promessa di maggior premio per la continuazione di esse. Lasciò alla stampa, & a beneficio de' studiosi ingegni quest' opera alla sua Matematica professione concernente, che ha per titolo Ephemerides cœlestium motuum ab anno 1563. vsque ad Annum 1580. iuxta calculum Alphonsium. Nell'età di 17. anni, cedendo alla Legge di Natura, finì il corso di sua vita l'anno 1580. in Padoua, oue nella Chiesa di S. Francesco Maggiore, presso alla Sagrestia, fu il suo corpo sepolto, & honorato di questo Epitaffio.

Iosepho Moletio
Messanensi

Doctrina, probitate, affabilitate
Viro Clarissimo

Post egregiam operam datam

Vincentio, Mantuæ Principi Serenissimo

Ad Mathematicas disciplinas instituendo ipdem per
annos XII.

In Gymnasio Patauino

Interpretandis operibus, & lucubrandis Calendario

Ex voluntate Gregorij XIII. Pont. Max.

& mandato Serenissimæ Venetorum Reip. corrigendo

Ætate ann. LVII. extincto

Procuratores hæreditatis

Ann. M. D. LXXXVIII.

*Nella pietra, che chiude il suo sepolcro in terra, e sopra di cui sono insagliate l'ar-
mo della sua Famiglia, si leggono queste parole.*

Iosephus Moletius

Mathematicus celeberrimus

Ossa hic reliquit

Anno M. D. LXXXVIII.

Ætatis suæ LVII.

GIV-

Tignone Villaggio del Monte di Brianza nello Stato di Milano, ha prodotto al Mondo Giuseppe Ripamonti hoggi di viuento Sacerdote secolare, il quale di raro, & esquisito ingegno dotato, imparò con tanta prestezza Lettere Greche, & Hebraiche, & arrivò tant' oltre nella perfezione di queste due lingue, che facilmente si sarebbe fatto credere agl' huomini d'esser nato. & allenato più tosto in Athene, o in Gerusalemme, che in Lombardia; ch' egli poi vaglia molto nella lingua Latina, non m' affaticarò in accennarlo, posciache riesce così mirabile in quella, come altri nella materna. Favorillo il Cielo d'vna sì tenace, e gran memoria, che di quanto ha letto, distintamente si ricorda, e di questa virtù particolare se ne servì più volte nel sentire le Prediche, le quali da esso nel tesoro della sua memoria portate a casa, nel Latino Idioma trasportava come le haueua sentite in volgare. Queste, & altre rare qualità, che nell' animo del Ripamonti s' ammirauano, indussero il Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo di Milano, Mecenate, e protettore benignissimo de' buoni Letterati a tenerlo in molta stima; impèroche l'annouerò fra gli altri Dottori del suo famosissimo Collegio Ambrosiano, Teatro di huomini in ogni migliore scienza esquisiti. Come pose in buonissimo Latino stile, & è publicata alle Stampe l' Istoria della Chiesa Milanese in tre volumi diuisa, la qual' è intitolata, Historiarum Ecclesie Mediolanensis, Decas prima; Historiarum Ecclesie Mediolanensis, Pars 3. De origine, & Pontificatu D. Caroli, lib. 8. Questa bellissima fatica dal concorde giudizio de' più celebri ingegni, ha conseguito vniuersale applauso, poiche in essa vedesi la Ciceroniana eloquenza, & il candore di Cesare a così alto grado felicemente asceso, che da niuno in questi tempi è anteposto, e da pochi pareggiato, & il suo dotto, e puro stile attissimo non pur a dar vita, ma immortalità, è di tanta perfezione in tutto le parti ornato, che frà gl' eccellenti, e più famosi Scrittori di questo secolo nella secondata dell' ingegno, e nella bellezza della lingua Latina è riuerito. Mosso dunque da questa fama il Governator dello Stato di Milano, l' honorò in concorrenza d' altri nella professione istorica eccellenti, del carico, e titolo d' Istoriografo Regio. Al presente va componendo la vita del suddetto Cardinale Borromeo di gloriosa memoria, le cui heroiche azioni veramente esemplari, non meritauano altro soggetto per degnamente celebrarle.

GIVSTO LIPSIO.

Giuusto Lipsio nacque alli 18. di Ottobre dell' anno 1547. in Iscano, luogo 3. miglia lontano da Bruselles; & altrettanto da Louano, amendue Città principali di Brabante in Fiandra; & al giudiçio de' più famosi, e prudenti Letterati, riuscì con chiaro nome di molta dottrina, e di ornatissima eloquenza, così nel Greco come nel Latino, nelle quali lingue hauendo le vele dell' ingegno suo felicemente spiegate, arrivò con veloce cammino alla perfezione, & acquisì solli fama d' uno de' più addottrinati del suo tempo. Nelle Scuole de' Padri Gesuiti nella Città di Colonia in Sassonia, imparò sotto la disciplina di eccellenti Maestri le belle Lettere Greche, e Latine, la Filosofia, e l' altre più nobili scienze, nelle quali fece così marauigliosa riuscita, che nell' età di 12. anni compose, e publicamente recitò alcune Orazioni Latine di molta eloquenza ripiene; hebbe vna Lettura in Neay Città della Sassonia; poscia desideroso di possedere la scienza legale, vi s' applicò di maniera in Louano, che in breue li fu conferita in quella Vniuersità la Laurea del Dottorato; come anco nell' istessa Città ottenne la publica Lettura d' Istoria, e d' Eloquenza, nella quale perseverò tutto il tempo di sua vita con quella fama, che fu sufficiente a metterlo nella grazia di Filippo Secondo Rè di Spagna, e dell' Arciduca Alberto d' Austria; poiche a quelli seruì d' Istoric, & a questi di Consigliero. Ha egli su' l' fondamento della pu-

S. rità.

rità, e candida *ZZa* di *Cistropo*, *Cesare*, *Plinio*, *Lipio*, *Terenzio*, e d'altri buoni Autori innalzato un'edifizio di stile così vago, e peregrino, e di tante vaghezze, vivezza, e bellezze adornato, che non solo è alla maraviglia di questi tempi con sua grandissima lode arriuato, ma viene anco dalla lezione, & imitazione di molti studiosi ingegni honorato. Di questo dottissimo huomo si leggono le seguenti opere stampate, nelle quali s'ammira gran dottrina, & insieme la solita sua eminenza e purità di stile, che chi volesse maggiore, desiderarebbe anco la dolcezza del mel.

Admiranda, siue de magnitudine Romana, lib. iv. De militia Romana lib. 5. Commentarius ad Polybium: Poliorcetica lib. 5. qui sunt de machinis, tormentis telis: De amphiteatro Romano, lib. De Amphiteatris quæ extra Roman. lib. Autarium inscriptionum veterum: Saturnalium Sermonum, lib. 2. qui de Gladiatoribus: De Cruce, lib. 3. De Vesta, & Vestalibus Syntagma: De Bibliothecis Syntagma: Commentarii pleni in Cornelium Tacitum: Animaduersiones in C. Velleium Paterculum: Louanium, siue Oppidi, & Academiae descriptio, lib. III. Politicorum, siue ciuilius doctrina, lib. 6. monitorum, & exemplorum Politicorum, lib. 2. de Constantia lib. 2. Manuductiones ad stoicam Philosophiam, lib. 3. Physiologiae stoicorum, lib. 3. Commentaria, & Scholia in L. Anneum Senecam Philosophum: Dissertatiuncula apud Serenis. Belgicæ Princip. Albertum, & Habeltam: Commentarius perpetuus in C. Plinij Panegyricum Traiano Imp. scriptum, siue dictum: Leges Regiæ, & Leges decemurales: Variarum Lectionum lib. 3. Antiquarum Lectionum lib. 5. Epistolicarum quæstionum, lib. 5. Electorum, lib. 2. De recta pronuntiatione Latinæ linguæ Dialogus: Ad Valerium Maximum Notæ: In Tragædias Senecæ animaduersiones: Iudicium de consolatione M. T. Ciceronis: Satyra Menippæa, Somnium, & lusus in nostri æui criticos: T. Liuij Historiarum ab V. C. lib. 1. Commentarii in C. Iul. Cæsarem a se gestarum: De vna Religione lib: Dispositio notarum Mirandulani codicis, ad Cornelium Tacitum: Reiectiuncula Sanionis cuiusdam Bataui, pro D. Virgine Hallensi: Epistolarum Centuriæ 10. delle quali centurie sono 5. *Miscellaneæ*, tre scritte alli *Fiaminghi*; vna a gli *Italiani*, & vna a gli *Alemanni*, e *Francesi*: Epistolica Institutio: De Diua Virgine Hallensi lib. quo beneficia eius, & Miracula: De Diua Virgine Sichemiensi, siue Aspricollis lib. Le altre opere, che per testamento hà lasciate da stamparsi, sono le seguenti, Admiranda Iudaica, lib. 3. Commentarium in lib. 50. Annæi flori priores: De lectione, & utilitate Historiæ Orationes 2. Panegyricæ Virgini Matri dictæ II. Musæ errantes; La qual opera contiene le Poesie del *Lipio* sparse qua, e là, e raccolte da *Francesco Suerzio*, come anco il medesimo hà raccolti i fiori dalle opere dell'istesso Autore, e disposti per i luoghi comuni, a quali hà aggiunti Simboli, Inscrizioni, Epitaffij, e simili componimenti. Nell'età di 58. anni, e 5. mesi morì in Louano alli 23. di *Marzo* dell'anno 1606. e fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa de' *Minori Conuentuali* di *S. Francesco*, sopra la quale si vede la sua statua, e si legge questo Epitaffio, dall'istesso *Lipio* composte due anni prima, che morisse.

Quis hic sepultus, quæris? ipse edisseram
 Nuper locutus & stilo, & lingua fui,
 Nunc altero licebit, ego sum Lipsius:
 Cui litteræ dant nomen, & tuus fauor
 Sed nomen ipse abiui, abibit hoc quoque:
 Et nihil hic Orbis, quod perennet, possidet.
 Vis altiore voce me tecum loqui?
 Humana cuncta fumus, vmbra, vanitas,
 Et scenæ imago, & verbo vt absoluam, nihil.
 Iustus Lipsius vixit annos LVIII. M. V.

Obijt anno Christiano *CIO. IIO. C. VI. X.* Cal. Aprilis.

Sopra

Sopra la lapida, che chiude il sepolcro, sono intagliate le seguenti parole.

Iusti Lipsi
 Quod elaudi potuit, hic iacet
 S. P. Q. Antuerpiensis
 Incltyti viri, famæ Orbis notæ
 Virtuti Cælo receptæ
 H. M. P.

GREGORIO COMANINI.

Non hà da insuperbirsi l'antica, e famosa Città di Mantoua d'esser stata madre d'ou felice d'vn tanto Figlio, come è il Padre Gregorio Comanini; perche a quelli idesuisti darsi il nome de' suoi Cittadini, e quali nel suo grembo, e nel cospio della sua natura stanno inchiusi: ma questo eccellente intelletto, che non potendo per la grandezza dell'ali della varia sua dottrina capire nel nido, hà steso il volo, e non solo è penetrato nelle più remote parti d'Italia, ma si è fatto col mezzo del suo gran valoro, e delle sue bellissime opere Cittadino di tutto il Mondo, e da tutti viene il suo famoso nome con ogni affetto riuerito. Questo virtuoso, e letterato Padre chiamato da Dio alla fiorita Religione de' Canonici Regolari Lateranesi, hà fatta così eccellente ruscita nell' study della Filosofia, Teologia, Poesia, e di ciascun'altra ottima scienza, che ad tanti gl'intendenti vien ammirato come vn simulacro di dottrina. Quanto sia stato valoroso nello spiegare sopra i Pergami la parola di Dio, lo dichino le primæ Chiese d'Italia; oue col suono della sua chiara tromba discese ne i profondi segretti della Filosofia, e de' Sacri Misterij della Teologia; come di cig più ampiamente ne hà dato saggio ben chiaro col bellissimo libro, che hauendo per titolo, De gli Affetti della Mistica Teologia tratti dalla Cantica, felicemente spiega con pellegrini concetti i suoi diuini pensieri, e quasi infonde diuinità ne gli animi de' Lettori. Vedesi anco del suo viuace ingegno, vn nouo Dialogo intitolato Il Figino, ouero della pittura, ripieno di così alta dottrina, e di così vaghi, e spiritosi concetti, che quasi vn altro Hercole fittira dietro con dolci, & amorosi catene i nostri humani affetti: Hà poi fatto profitto tale nella Toscana Poesia, che hauendo superato se stesso, può con molta gloria del suo nome andar del pari co i più esperti, e famosi di tal professione, poiche le sue diuerse Rime sono di mille bellezze e ornate, e conforme a i soggetti da lui spiegati, si scuopre in esso lo spirito, e lo stile con gran giuditio comparatio. Perciò, e queste e le sudette opere portando con loro tutte quelle più esquisite lodi, che se li possono attribuire, furono degne della Stampa, & insieme con l'altre de' gli huomini Letterati di questo Teatro, godono a dispetto della morte, il premio dell'immortalità.

GUGLIELMO PLATI.

IMeriti del Padre Guglielmo Plati, per la varietà delle scienze, per le Lettere esercitate, per li carichi sostenuti, per li Pergami saliti, e per le opere stampate, richiederrebbero per poterli a sufficienza spiegare e non questo mio humile stile, ma quello de' più eloquenti Dicatori del presente Secolo; contutociò seruirà a questo mio breue Elogio per vn ristretto di quel molto, che dourei dire in lode sua. Nacque egli in Mondasio, Terra murata di gouerno assoluto nella Romagna; nell'età di 13. anni, si consacrò a Dio, & alla Religione de' Minori Conuentuali di S. Francesco, oue nell'acquisto delle belle Lettere Latine, e Toscane, nella Filosofia, e Teologia, e nell'altre più nobili scienze, superò nello spazio di pochi anni se stesso, e l'opinione di ciascuno, come anco precorse l'età nelle Lettere; poiche ne' 17. anni, fu fatto Lettore di Lo-

gica in Fano, e negli 21. Lettore di Filosofia in Cosena; crescendo poi con gli anni, e meriti del Padre Guglielmo, furono dall' Ordine suo, in qualche parte rimunerati con la dignità di Regente, che in lui quasi perpetua si può chiamare, imperochè meritevole di questa, e di qualunque altra maggiore passano molti anni, che ne tiene il possesso, essendo stato Regente in Gratz, nella Stiria, in Udine nel Friuli, & vnicamente Lettore del Patriarcato di Aquileia, in Perugia, in Bologna, e finalmente in Milano, doue a gloria di quel suo Monasterio, & a beneficio de' Letterati, viue sempre studiando, e componendo. Quanto poi vaglia sopra i Pergami, seruono per testimonio le piu famose Città d' Italia; cioè, Milano, Bologna, Fiorenza, Vinezia, Ferrara, Assisi, Lodi, e Torino; e quali hanno con grande ammirazione goduta la varia sua dottrina, & eloquenza. Si vedono del suo fertilissimo ingegno, molti eruditi, & eleganti componimenti, de' quali sono stampati i seguenti, cioè, Li Spettacoli del Diurno Amore: Le Sacre Metamorfosi: Le Sacre Rose: Le 7. Marauiglie del Mondo: Il monte Olimpico: La Gloria del Rè de' Romani: L' Imagine d' Alessandro per la Sindone di Nostro Signore: L' Idea dell' Arte militare: Il Leandro: G' Auguri di Giove: Varie Orazioni Latine; I componimenti poiche in breue vsciranno alla luce, sono, Il Sacro Areopago: Li funesti Apparati, & vn' opera latina, che hà per titolo, e per soggetto, De' suprema Authoritate Petri, &c. Tomi duo. Con questi esquisite frutti del suo bellissimo ingegno, e con le sue rare qualità, si mostra degnissimo di luogo, come di già lo tiene, tra gli altri Letterati di questo Teatro.

GVGLIELMO RODOANO VESCOVO.

Nou è tanto famoso, e celebre il luogo delle Cinque Terre, soggetto alla Repubblica di Genoua, per rispetto de' generosissimi vini, che vi nascono, quanto per l'acutezza d'ingegno, e per l'eccellente dottrina di Guglielmo Rodano suo honoratissimo Terrazano; Il quale essendo nelle Leggi esertissimo Dottore, co' i scritti suoi di singolar erudizione, e di molta sottigliezza ripieni, illustrò le piu oscure questioni della scienza legale. Sono di maniera le sue dottissime opere da gl' intendenti lodate, & approvate, che renderanno ne' pubblici Studij, e ne' ciuili Tribunali il nome di Guglielmo con grand' honore, non solo dalla sua patria, ma anco di Genoua chiaro, e segnalato. Tre di queste opere hanno questi titoli,TRACTATUS de Spoilijs Ecclesiasticis: De rebus Ecclesie non alienandis: De Simonia mentali; i quali componimenti colla Stampa diuulgati, se d'alcuno saranno diligentemente considerati, dirà senza niun fallo, che oltre all'incomparabile fatica, vi è anco molta dottrina da' chiarissimi lumi d'ingegno, e di giudizio, accompagnata, e che similmente sono necessarissimi, poiche da niuno sono stati perfettamente trattati; onde non poco beneficio porgono a i professori delle Leggi, e grande affatto è l' utilità di quelle opere, & infinite, e molto ordinario l' uso di esse ne' Tribunali, oue con meritate lodi sarà sempre innalzato il nome dell' Autore. Queste, & altre sue particolarissime qualità giustamente mossero il Sommo Pontefice Gregorio X l' I. a rimouerarlo col Vescouato di Nebbio Città nella Corsica, nella qual dignità portossi con somma prudenza, e desrezza, e corrispose affatto all' ottima opinione, che del suo valore hauuano gli huomini concepita.

GVIDO PANCIROLI.

L a famiglia de' Panciroli, è una delle piu nobili, & illustri della Città di Reggio in Lombardia, essendo vsciti da essa huomini, e nelle lettere, e nell' armi celebri, e segnalati. Di questa casata fu Guido, di cui è fresca, & insieme felice la memoria: il suo padre chiamauasi Alberto, che fu Dottore di molta sufficienza nelle Leggi, li cui vestigi seguendo animosamente il figliuolo, si diede con ogni affezione alli Studij della Rettorica, e poscia della Logica: in questi hauendo fatta ne' primi anni dell' adolescenza.

lascenza con marauiglia di tutti grandissimo profitto, fu da' parenti suoi mandato a Ferrara. acciò s'applicasse ancorche in troppo verde età, ma per il contrario da un grande, & aleuato ingegno eccellentemente aiutato, allo studio delle Leggi, nel quale cominciò a dar saggio della buona riuscita, che in esse far douea, da quella Città tr'andò a Pavia mosso grandemente dalla fama, e dall'incomparabil valore di Andrea Alziati primario Lettore di quel famoso Studio, & huomo di tutte le discipline benissimo instrutto; & lui seguìo per qualche tempo gl' incominciati study, dando vdieta alle lezioni di quel dottissimo Lettore. Poscia desideroso anco di sentir le Letture d'altri valent' huomini, passò a Bologna, e quindi finalmente si ridusse a Padoua, oue prima d'esser addottorato, il Senato di Venezia l'honorò del carico di publicamente leggere l'Instituta ciuile; nella qual condotta per seuerò sei anni con sua gran lode: frat tanto hauendo con molto applauso la laurea del Dottorato conseguita, ottenne la Cattedra della Sera nel ciuile, che da lui fu salita per 16. anni continui con grandissima soddisfazione da gli Vditori. Non andò molto, che il Duca di Saouia benissimo informato di questo valore, ei fosse lo chiamò a Torino, e li die de la prima Cattedra di quello Studio, nella qual lettura di maniera corrispose al suo famoso nome con la singolar sufficienza, e bella maniera di spiegar le Leggi, che acquistatasi la grazia, e beneuoglienza del figliuolo di quel Duca, il Principe Emanuello Filiberto poco auanti successo ne' paterni Stati, ottenne da esso, oltre alla solita sua mercede, mille scudi ogni anno; ma conoscendo benissimo il Panciroli, che l'aria di quella Città era alla sua salute affatto contraria, licenziossi dal Duca, e ritornò a Padoua, oue attese a dar perfezione alle sue dottissime opere, & a seruo partecipe il Mondo col' mezza della stampa, e seruo Commentarium in notitiis dignitatum vtriusque Imperij: De Magistratibus municipalibus, & corporibus artificum: De 14. vtriusque, tam veteris, quam noue Urbis, earumdemque ædificijs tam publicis, quam priuatis: Thesaurus variarum lectionum in tres libros digestum: Responsorum, & Allegationum in iure volumè vnum: De iuris antiquitate: De Origine, & auctoritate Iurisco nultorum, & de vniuersis illustribus maxime in iure: De Numismatis antiquis: De Origine, & antiquitate Equitum: Plurimæ noue legum explicationes: Commentarium in vniuersa Tertulliani opera: Rerum memorabilium libri 2. quorum prior De perditarum posterior nouiter inuentarum est; con la qual' opera breuemente descrise quanto è stato, così dalla natura, come dall'arte ne' tempi passati prodotto, e da quella nuovamente generato per vso, e commodità de' mortali. Passò all'altra vita in Padoua, nell'età di 75. anni, alli 16. di Maggio dell'anno 1591. e fu pomposamente portato il suo corpo alla Chiesa di Sant' Antonio di quella Città, done in sua lode recitossi vna eloquentissima Orazione; quindi poi, si come hauena egli dichiarato nella disposizione dell'ultima volontà sua, fu nella Chiesa di Santa Giustina trasportato, e nel sepolcro de' Monaci di quel Conuento hebbe sepoltura.

HERCOLE BENTIVOGLIO.

Grandissimo inuero sono le lodi, che honorano il nome di Hercole Bentiuoglio Cavaliero principale della Città di Ferrara sua patria, che fu celebre circa gl'anni 1540. e di cui qualsinoglia caualleresca commendazione non può esser bugiarda: Percioche, oltre all'antichissima nobiltà della sua famiglia, fu anco di copie sericche, & dotato di quali due cose becho siano sufficienti da loro stesse a rēder chiarì, & illustri gli huomini, coruscòcio fu così grāde la gloria delle chiarissime virtu sue, che di queste il sopr'humano splendore, tena quasi ogni luce a tutti i pregi, & honori suoi. Imperoche in questo personaggio ammiròssi eccellentissimo ingegno, prudenza singolare, e gran pratica de gli affari del Mondo, e benchè assaiissimo fosse occupato nella Corte di Alfonso Primo Duca di Ferrara, nella qual visse sette anni, contutociò le suddette sue rare doti furono marauigliosamente ornate da vna grande inclinazione alli Study delle buone discipline, & a produrre tal volta dal suo eminente intel-

intelletto opere bellissime. Dilettoſſi molto nella Toscana Poefia, & a qual ſegno di perfezione arrivasse in queſta diletteuole profeſſione, chiaramente lo dimoſtrano i componimenti ſuoi ripieni d'eſquiſiti concetti con elezione ſparſi, non ſeminati a caſo, nè d'affettazione alcuna macchiati: Furono a lui coſi famigliari le Toscane Rime, che ſeppe ridurre la vaghezza delle inuentioni nella viuacità delle Comedie con una facile dolcezza di verſi tanto marauiglioſa, che pare coſa impoſſibile il poter in quella diſcernere la proſa; di ciò ne rendono chiara teſtimonianza le ſue tre Comedie uſcite alla Stampa, e compaſe nel Teatro, e nella Scena intitolate Il Gelofio, i Fantafimi, & i Romiti; le quali portano il uanto delle altre Comedie coſi moderne, come antiche, e dalle quali ancora ſi può beſſiſſimo conoſcere il vero modo di comporre in ſimile materia. Vanno anco attorno ſtampate di queſto Letterato Cavaliero. Il ſogno Amoroſo: Egloga prima, Galatea, nella quale duoliſi l'Autore, che la ſua Donna amò il Riuale: Egloga II. Argilla, nella quale piagne l'Autore la morte di Pitro da Gzolo, e di ſua moglie: Satiro: Stanze: Arianna Tragedia; con lo quali opere di belliffimi tumi ripieno, e degne dell'immortalità, ha conſeguito luogo principale nel Teatro di queſti huomini Letterati, e con loro farà il ſuo nome per tutti i ſecoli riuerſo.

ISIDORO CLARIO VESCOVO.

NAcque Iſidoro Clario in Chiari, Caſtello ricco, e popolato nel Territorio della Città di Breſcia, e fattoſi Religioſo ne' primi anni della ſua gioinezza nell'antichiffima Congregazione di S. Benedetto, cominciò in quell'età dar ſaggio del ſuo eleuato ingegno, & a moſtrare in concetto gli huomini, che riuſcir doueſſe de' primi ſoggetti di quella Religione, e diuenir celebre non tanto nella regola della vita, quanto nel uerito delle dottrine; come non andò molto, che ſe ne uidero gli effetti. Imperciocche datoſi con gran ſeruire alli ſtudy delle buone diſcipline, e poi ſuſſeſſimamente a gli altri di Filoſofia, e Teologia, riuſcì con fama di eccellente Letterato, non ſolo in quella Benedettina uananza ſoliſa a produrre huomini nelle Lettere ſegnalati, ma anco in ogni parte, doue ſiariſcano ad dottrinati ingegni. Le belliffime opere ſue Latino, che furono ſtampate, beſſiſſimo dimoſtrano l'eccellenza dell'alto intelletto ſuo ad ogni uirtuoſa, e letterata operazione proporzionato, & hanno i titoli ſequenti. Scholia in Canticum Canticorum: In ſermone Lumini in Monte habitum ſecundum Matthæum, Orationes 69. In Euangeliū Lucæ, Orationes 59. Orationum extraordinariarum, in quibus utriuſque Sacri Inſtrumenti inſigniores quique loci explicantur, Volumina duo. Orationes duz in Caput 9. Epistolæ Diui Pauli ad Romanos: In caput 15. primæ Epistolæ Diui Pauli ad Corinthios, lib. 3. Orationes 2. habita in Concilio Tridentino de Iuſtificatione hominis, & de Gloria: Oratione de modo in diuitijs adhibendo ab homine Chriſtiano: Adhortatio, ad conuocandiam ad eos qui à communi Eccleſiæ ſententia diſceſerunt: Tranſlatio uulgatę editionis noui Teſtamenti. Taluolta per trattenimento de' ſuoi più graui ſtudy, attendena alle diletteuoli Lettere humane, & in particolare all'eloquenza, nella quale diuenne ſecondiſſimo Oratore; perciò i meriti grandiffimi aglia ſua dottrina, moſſero Paolo III. ad honorarlo del Veſcouato di Fuligno, Città dell'Ombria; con la qual dignità ritiratoſi dalla Corte Romana, ſi riduſſe al gouerno della ſua Chieſa, che da lui ſu retta non ſolo con l'autorità, ma con la prudenza, con l'integrità di uita molto eſemplare, con la pietà uerſo i poveri, e con la gran diuozione uerſo Dio; con le quali uirtu acquiſto al ſuo chiariffimo nome fama, e lode immortale. Dopo hauere per lo ſpazio di 7. anni ottimamente gouernato il ſuo popolo, alli 28. di Maggio dell'anno 1555. nell'età di 60. anni in circa morì con opinione di Santo, la quale maggiormente s'accrebbe dal ſuaſſimo odore, che diede il corpo ſuo più dell'ordinario laſciato ſopra terra: fu diſpoſo ſepellito nella ſua Cathedral di Fuligno, e ſopra la ſua tomba ſi legge queſta Inſcrizione.

Iſido-

Ifidorus Clarus, Braccianensis, Fulgencij VII. annis Episcopus, vita, & moribus integerrimus, exemplo, & verbis admirabilis, doctrina Claris. Christiana, Græcæque, Hebraica, Latina: mira in pauperes charitate ignitus, Annuitiæ gratiæ circiter LX. agens: acutissima correptus febre, patientissimè, placidèque obdormiuit, ac XL. post mortem horis, ob assiduam populi deosculationem, maximis cum lacrymis eiusdem, non fatens certè pro mirum, sed redolens, hic situs est, die XXVIII. Maij M. D. LV.

L A N C I A R O T T O G A L L I A .

Con gloria, e fama quasi eguale a quella di Gionan Antonia Rosso nelle Civili, e Canoniche Leggi, riuscì mirabile Lanciarotto Gallia, ornamento della Città d' Alessandria sua patria; poiche hauendo scritto con gran chiarezza, e facilità un Volume di Consigli alla professione delle Leggi concernenti, che per intèri i rispetti su degno d'esser mandato alla stampa, e va attorno con molto beneficio di quelli, che attendono alla difesa delle cause civili, può concorrere in tutte le parti con lui; è ben vero, che hauendo il Rosso ne i più celebri Studij d' Italia pubblicamente letto, pare, ch' habbia sparsa un poco più del Gallia, la fama dell' ingegno suo; con tutto ciò all' vno, & all' altro de uono molto i professori della dottrina legale, i quali seruendosi alle occasioni de i Scritti loro, aprono facilmente l' intelletto a proteggere, & aiutare le ragioni de' litiganti. Si vedono anco stampate due altre opere di Lanciarotto, le quali insieme con la suddetta, sono intitolate. In consuetudinem Alexandrinam prohibentem maritum ultra certum modum vxori relinquerè, Commentarium: Patrocinium pro Reipubl. Alexandrina contra vniuersum Mediol. Statum in causa erogationis muneris Præsidij non aspernandum: Consiliorum, siuè Responsorum, &c. Sin da gionnetto dimostrò di pronto, e viuace ingegno nell' imparare le Lettere. e crescendo poi l' età col maturo giudicio, impiego il suo spiritoso talento in quelli studij, da quali ne risulta l'utile con la riputazione congiunto: applicossi dunque di maniera ad amendue le Leggi, che hauendo fatta in esse maravigliosa riuscita, lasciò addietro molti con patrioti, & Coetanei suoi, che insieme con lui attendeuano all' acquisto di quelle scienze. Dopo il felice corso de' suoi studij, e dopo esser con ogni perfezione alla metà delle sue patrie arriuato, fu ammesso nel numero, e poi nel Collegio de' Dottori della sua patria. Con questo lodeuole ornamento, datosi tutto all' esercizio delle Leggi, acquistò così buona fama, & opinione presso a gli huomini, che meritamente fu tenuto il più eccellente Giureconsulto del suo tempo; conciosia che ne i Consigli mostrò sapienza, nelle liti prudenza, nelle cause pratica, e nelle sentenze giudicio; del che se vedeuano alla giornata chiarissimi effetti, & alla casa sua, come all' albergo della giustizia, e de i maturi pareri haueuano ricorso, e Cittadini, e forestieri con sicurezza d'esser da lui fedelmente nelle cause loro soddisfatti. Con questo credito, e concorso degno veramente di gran lode, & ammirazione perseverò sino al fine de' suoi giorni, apportando infinito splendore non solo alla sua famiglia, ma anco alla patria di già molto auerza a partorire sublimi spiriti così nelle doctrine, come nell' armi, che perciò non cede punto a qualunque altra benchè famosa, e di gran lunga più di lei antica Città d' Italia. Trà gli altri suoi figliuoli, ha lasciato Antonio hoggi di viuente, degnissimo rampollo della sua dottissima pianta, il quale essendo nell' vna, e l' altra Legge sufficientissimo Dottore, non d' altro aiutato, che da i soli meriti della sua gran dottrina, e bontà di vita, fu dal Cattolico Rè di Spagna Filippo IV. promosso alla molto pregiata, e riguarduole dignità di Senatore nel Senato di Milano, che da lui viene con ogni giustizia, & integrità, senza macchia di passione alcuna amministrata. Morì Lanciarotto nell' età di 63. anni la notte seguente al 10. giorno di Dicembre dell' anno 1593, in Alessandria, oue nella Chiesa di S. Martino hebbe sepoltura.

LAZ-

LA Francia di nobili ingegni abbonantissima, e madre oltre modo fertile delle belle Lettere, & in particolare della purità, e candidezza dello stile Latino, diede al Mondo Lazzaro Baiffio nato in Angers Città di quel Regno, da padre Cavaliero, huomo di sublime intelletto, e dello ottime discipline più, che mediocrementemente instrutto. Hauendo co'l nobilissimo talento della profonda memoria trascorso per varie, e diletteuoli scienze, vi fece in tutte così buona, e veloce riuiscita, che li ne risultò il nome di eccellente Letterato, & vnguaggio il valore de' più nominati dotti, e professori così d'amendue le Leggi, come di belle Lettere di quel Regno. Perciò Francesco Primo Rè di Francia, non potendo soffrire, che le virtuose qualità di così eminente ingegno giacessero nelle tenebre, lo portò a gradi honoreuoli, & in particolare se ne seruì in diuerse Ambascierie presso a Principi Christiani, nelle quali si portò conforme al suo nobilissimo nascimento, non degenerando da quella gloria, che i suoi maggiori acquistarono con l'arme, e con l'arti della pace, e della toga. Le vnghe, e molto vtili opere sue, che co'l mezzo delle stampe sono al cospetto del Mondo uscite, lo rendono assai chiaro, e celebre per tutta Europa, & a sufficienza dimostrano di quanto valore ei fosse in ogni sorte di varia dottrina, come vien benissimo verificato dalle seguenti così intitolate Annotationes in l. 2. de captiuis, & postliminiò reuerfi, & in Tractatum de auro, & argento legato; vbi de re nauali, de vestibus, & vasculis: Annotationes in l. Vestis, ff. de auro, & argento; da' quali libri si fa certissima congettura, ch' habbia molto faticato, e posto particolarissimo studio per l'acquisto, così della dottrina legale, come della necessaria lingua Latina, nella quale ha con sua grandissima lode conseguito il vanto di ottimo Scrittore. Nell'età di 60. anni morì in Parigi, hauendo lasciato dopo se vn figliuolo chiamato Giano, ch' hebbe in Vinezia da vna bellissima fanciulla, mentre sui era Ambasciadore per il suo Rè.

L A Z Z A R O B O N A M I C O .

PEr tutti i secoli viuerà famoso il nome di Lazzaro Bonamico nato in Basciano, & alla Città di Padoua sarà sempre cara, e gioconda la sua felice memoria. Percioche valendo molto nelle bellissime Lettere Greche, e Latine, nelle quali riuiscì dottissimo, e lasciòsi addietro tutti gli altri, che fioriuano al suo tempo con chiara fama di eleuati ingegni, meritò, che i Padouani dalle singolari, e virtuose qualità sue non poco allettati, l'honorassero della publica Lettura di Rettorica nella Città loro; Quivi, done per lo spazio d'anni 21. con frequenz a grandissima d'uditore espole, & insegnò con tanta sollecitudine, e così facilmente i veri precetti della secondia Ciceroniana, che quei Cittadini ragioneuolmente affermauano, che l'istesso Padre, e fonte della Romana eloquenza Marco Tullio non gli hauerebbe con maggior chiarezza, e purità spiegati. Il valore di così letterato huomo sarebbe anco arrisato a maggior perfezione di dottrina, tutta volta, che non fosse stato al gran giogo del Matrimonio sottoposto; di modo, che dopo hauer lasciati alcuni belli, e leggiadri parti del suo fertile, e felice ingegno, trà quali sono i seguenti, cioè Epistole carmine concipte: Epistole 15. soluta oratione; e queste Epistole si vedono stampate insieme con altre d' Huomini Illustri: Concetti della lingua Latina, &c. & altre; Passò di questa vita nell'età di 73. anni, a gli 11. di Febrario dell'anno 1552. in Padoua, onc, conforme alli suoi molti meriti, hebbe honoreuole sepoltura nella Chiesa di S. Giouanni Verdera in vna sontuosa tomba, sopra la quale si veade la sua statua di bronzo, e sotto di essa intagliata in marmo si legge l'Inscrizione seguente.

Lazari Bonamici, Catharineque Vxoris carissime
in secundum Redemptoris aduentum quietis sedes

D. H.

D. H. M. D. M. A.
Obijt M. D. LII. ætat. LXXIII.

Si legge anco l' Epitaffio, che segue.

Lazaro Bonamico Bassanensi, in quo vno totius antiquitatis
memoriam, eruditionem, iudicium, & eloquentiam
sibi redditam putans Europa, per annos XX.
& 1. Patauij admirata est, Catarina
Coniux, & Lucretia Senis
animula benemerenti posuere
Vixit ann. LXX III.
Obijt III. Id. Febr. M. D. LII.

L E A N D R O A L B E R T I

Il valore nelle belle Lettere, & in particolare nell' Istoria, di Leandro Alberti, lo
fa degno, anzi degnissimo d' honora memoria con vn' Elogio nel Teatro di que-
sti Huomini Letterati. Fu religioso veramente riguarduole nell' Ordine Do-
menicano, e diede così buon saggio dell' integrità di vita, e della varia dottrina, che
a tutti si rese vn marauiglioso specchio di bontà, & vn' arca ricchissima di scienza;
onde le sue così pregiate qualità furono dalla sua Religione premiate, poiche meritò
d' esser promosso alla dignità di Prouinciale in Gerusalemme, nel qual carico fece be-
nissimo conoscere la gran sufficienza sua attissima per tutti li rispetti ad amministra-
re qualsuoglia grado. La Città di Bologna madre gratissima verso i suoi figliuoli
d' ingegno eminenti, fece tanto conto di Frà Leandro suo Cittadino, che hauendo egli
con fedelissima diligenza scritte le sue Croniche in 62. libri diuise, si compiacque di
fare la spesa, per far partecipe di essa opera il mondo co' l' mezzo della stampa. V' anno
parimente per le mani de' studiosi ingegni, altri bellissimo parti così Latini, come Ita-
liani da questo Letterato Padre prodotti, e sono, cioè in Latino. De Viris illustribus
Ordinis Prædicatorum; Opusculum de Sepultura Diui Dominici: Ephemerides
ab aduentu Ludouici Gallix Regis vsque ad annum 1552. Vita Ioannis Bentiuoli:
Vita Beati Rainundi: Vita Iordani Saxonis Magistri Generalis Ordinis Prædica-
torum: le Italiane hanno questi titoli, la Descrizione dell' Italia: le Isole appartepen-
ti all' Italia: Delle Donne, che sono state illustri nella Domenicana Religione: &
ad altre opere haueua dato principio, ma l' inuidiosa morte non permise, che potesse
darli perfezione, hauendolo in vecchiezza con dolore inesplicabile di tutti i buoni,
prinato di vita nella sua Patria.

L E L I O C A P I L V P O .

NAcque in Mantua Lelio Capiluppo gentilissimo, & ingegnossimo Poeta, il qua-
le essendosi con mirabile artificio & industria seruito de' versivrotti di Vergi-
lio, che Centoni si chiamano, per fare alcuni eleganti componimenti Poetici
sotto a varij soggetti spiegati, acquistossi assai famoso nome frà Letterati. La onde me-
rita d' esser in questo Teatro nel numero de' gli altri bellissimo, & industrioso intelletti
celebrato. Riuscì in questo genere di comporre tanto mirabile, & eccellente, che su-
però l' opinione di tutti; imperoche, quando hà voluto trattare di cose lontanissime dal
l'età de' gli Antichi, le hà scritte in maniera co' i versi di Vergilio, che non hà potuto
far d' auanteaggio l' istesso Poeta; imperoche nella disposizione, nell' ordine, e nel con-
giungere, e quasi concatenare i versi, che fra loro si trouano nelle opere di Vergilio
con grandissima distanza separati, hà conseguito al giuditio di tutti, questo vanto,
che tutto ciò, ch' egli hà scritto, pare, che sia più tosto continuato, che raccolto da

T ogni

ogni banda , e portato in vn sol luogo: il perche si sono grandemente marauigliati gli huomini, & insieme hanno esaltata la felice, & incomparabile memoria del Capilupo, che hà così bene radunati in vno tanti versi rotti, e tanto separati; alla qual impresa di questo genere di componimento si sono posti alcuni soti de' Greci, come de' Latini, s'quali, per quanto si può comprendere da gli effetti, non solo non hanno superato il Capilupo, ma forsi appena li vanno al pari. A questo ingegnoso modo di comporre congiunse anco l'assiduo studio dell'altre belle lettere, nelle quali fece non poco profitto, e fra letterati non hebbe l'ultimo luogo, come anco questi suoi Centoni meritano d'esser stampati insieme con le Poesie d'altre dottissimi ingegni Italiani. Nell'età di 62. anni, e 15. giorni, morì alli 3. di Geuare dell'anno 1560. nella sua patria, oue il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, & honorato della seguente Inscrizione.

Lælio Capilupo Benedicti filio
 Mansuæ Leli merito se iactat alumno,
 Nam Maro, qua sonuit tu quoque fonas.
 Et tua sint quamuis ex omni parte Maronis
 Carmina; non eadem quæ canit, ille canis.
 Non igitur mirum si te modò Mantua ademptum
 Certatim spargit floribus, & lacrymis.
 Vixit annos LXII. dies XV.
 Obijt Anno M. D. LX. III. Ianuar.

LEONARDO GHINO.

E' Degno di molta lode, anzi di questo Teatro Leonardo Ghino nato in Cortona Città della Toscana, il quale essendo stato dalla natura eccessivamente favorito d'un bellissimo, e viuace ingegno, applicossi con suo grandissimo profitto alle più necessarie arti liberali, e da queste hauendo fatto alle nobili, e graui scienze e passaggio, vi riuscì benissimo, e dimostrò con euidentissimi effetti, che la viuacità, e prontezza dell'intelletto, più che altra cosa, è potentissimo mezzo per condurre gli huomini a qualche gloria nell'acquisto delle lettere; il che verificossi eccellentemente all'horà, quando Paolo III. andò a Perugia nella cui venura Leonardo, che dimoraua in quella Città, mosso da giouanil desiderio di mostrare in così lieta occasione a quel gran Monarca, la commune allegrezza de' Perugini, recitò alla sua presenza, e di molti Principi, e Prelati vna da lui composta eloquentissima Orazione, che per la varietà de' pellegrini concetti, per la chiarezza dell'eccellente stile, e per la materia del nobilissimo soggetto, fu da tutti con degnissime lodi sin' alle Stelle innalzata, e l'Oratore acquistossi la grazia di quel Ottimo Pontefice, & vn generale applauso da tutta la sua Corte. Fece particolar studio nelle tre lingue. Latina, Greca, e Toscana, & arriuò a tal perfezione, che da pochi de' tempi suoi fu nella sufficienza di questi linguaggi pareggiato, come di ciò ne appare per chiarissimo testimonio, la bella, e vaga traduzione, che dal Greco nel Toscano ei fece dell' Istoria di Heliodoro delle cose Etio piche, &c. nella quale si vedono così al viuo descritti i diuersi compassionevoli auuenimenti di due Amanti, con altre bellezze, e vaghezze meriteuoli della lezione di qualunque studioso ingegno, che al giudizio de' buoni letterati, e così degno di lode quell'antico Autore, come è degnissimo di qualunque honore il Ghino, poiche hà quell'Istoria con stile così purgato rappresentata a gli occhi del Mondo, che si come l'Heliodoro se ne staua per l'addietro, nelle tenebre della dimenticanza ingiustamente sepolto, horà col mezzo della fatica del Traduttore, ha uerà non solamente la vita ma l'immortalità del nome presso a studiosi delle belle Lettere, e nella publica luce della stampa, terrà con ogni sua lode gli occhi eternamente aperti.

NAcque nella Città di Modona Lodouico Castelvetro; il quale per i meriti del suo nobile, & acuto ingegno si mostra degnissimo d'hauer luogo trà i piu eccellenti Letterati di quella sua patria: Cominciò da giouinetto a darli di buon cuore alli studij delle onime discipline, co'l valor delle quali, vgguagliando, e nella prontezza; e nella vivacità de i discorsi qualunque per lunghi anni esercitato Letterato, diede ben chiaro indizj della molta riuscita, che far doueva nella dottrina; e così felici principij furono presagi della futura eccellenza sua in ogni sorte di belle Lettere; e come di poi se ne videro gli effetti per i frutti veramente esquisiti dalla fertile pianta del suo vivace ingegno prodotti, fra quali riesce mirabile, e molto utile all'vniuersità de' Poeti, la Poetica d'Aristotile vulgarizzata, & esposta riueduta, & ammendata secondo l'originale, & la mente dell'Autore; la qual' opera, che da gran numero di belli Ingegneri era molto desiderata, partecipò ad essi co'l mezzo della stampa, sotto al titolo, & alla preazione dell'Imperadore Massimiliano II. a cui egli, e suo fratello senouano grande obligazione: Alcuni famosi Scrittori la tradussero dal Greco nel Latino, e con lunghe esposizioni fecero sopra di essa il Comento, e la illustrarono; come anco fu da altri con breui interpretazioni dichiarata, & insieme vulgarizzata; ma niuno di essi ha potuto pareggiare l'industrioso ingegno del Castelvetro intorno a quella Poetica: hà parimente publicati alla stampa i Precetti della Rettorica, i quali aprono marauigliosamente l'intelletto alli giouineti di quella scienza studiosi; e l'esposizione de' Sonetti del Petrarca. Fu censore de' componimenti altrui troppo scuro, e sottile, & all'hor a in particolare, quando il Commendatore Annibale Caro, ad instanza del Cardinale Alessandro Farnese suo liberalissimo Mecenate, compose la Canzone in lode della Casa Reale di Francia; sopra di questo componimento fece il Castelvetro vna censura fuor di modo sottile, la quale essendosi publicata per tutta l'Italia co'l mezzo della stampa, diede giusta occasione a gli Accademici de' Banchi di Roma, di risentirsene in nome del Caro con altrettanto sottile risposta, che mortificò in parte la sua temeraria maledicenza, essendosi a nome de' sudati Accademici stampata sotto al titolo d'Apologia. La sua molta libertà così nel parlare, come nello scriuere, li cagionò mali concetti, & in particolare presso ad alcuni compatrioti, per causa de' quali fu costretto ad abbandonare la patria, & andarsene hor qua, hor là ramungo; finalmente dopo esser stato per lo spazio di 10. anni assente, ritornò a casa sua, e ripigliati con sochezza di cervello; i soliti studij delle buone Lettere, acquistò al suo nome assai chiara fama. Morì nella sua Patria, nell'età di 66. anni, alli 20. di Febraio dell'anno 1571. e sopra il suo sepolcro fu posta da suo fratello la seguente Iscrizione, la quale poscia lenarono alcuni maligni, sotto pretesto, che il titolo d'incomparabile in essa conteneuo, sia a nessuno, fuori, che a Dio conueniente.

D. O. M.

Memoriae Ludouici Castelvetri Mutinensis viri
 scientiæ, iudicij, morum, ac vitæ incomparabilis;
 qui dum Patriam ob improborum hominum scuitiam
 fugit, post decennalem peregrinationem, tandem hic
 in libero sclo liber moriens, liberè quiescit.

Anno ætatis suæ LXVI.

Salutis verò nostræ

MDLXXI.

die xx. Feb.

Fr. M. M. P.

L Odonico Dolce nato in Vinezia, merita d'esser ammonerato frà gli huomini nelle Lettere famosi, poiche si mostro d'altissimo ingegno in qualsivoglia genere delle diletteuoli discipline; & hauendo la dolcezza delle Rime, diede principio nella sua tenera età a cantar dolcemente con infinite stanze, & altre vaghe Poesie, chè non sono in luce; riuscì particolarmente nelle traduzioni, nelle quali piu certamente, che in altra cosa, essendo riuscito mirabile, da quelle ne trasse lode immortale a se stesso, & utilità grandissima a professori della Toscana fauella. Hauendo egli gran desiderio d'auanzarsi ne gli honori, e vedendosi d'un'ingegno prontissimo, e facilissimo all'imparare, si mise ad apprendere tutto ciò, che giudicaua esser alla perfezione d'un peregrino, e nobile intelletto conueniente; ma oppresso dalla povertà, non hebbe mai forza di potersi liberare dal suo potente braccio; perciò stando sempre humile, & abbietto, non potè mai alzar le ali per conseguir il uolto de' suoi honorati pensieri, & apparue nel cospetto de' suoi compatrioti un' esempio dell'humana disauuentura miserabile insieme, e glorioso sino all'ultimo de' suoi poco fortunati giorni, vituperando con le disgrazie il secolo, che tanto honoro col' valore della varia, e diletteuole sua dottrina. Vanno attorno stampate le seguenti sue opere, cioè, Prime imprese d'Orlando, Poema heroico: Sacripante, Poema heroico: Offeruazioni sopra la lingua Volgare: Giornale delle cose più notabili accadute nel Mondo: Vita dell'Imperadore Ferdinando: Dialogo de' Colori: De' tre stati delle Donne: Didone, Tragedia: Giocasta, Tragedia: Il marito, Comedia, Il Ragazzo, Comedia: Il Capitano, comedia: La Fabrizia, Comedia: L'Ulisse: L'Achille: Vita dell'Imperadore Carlo Quinto: Palmerino in ottaua rima: Primaleone in ottava rima: Dialogo della Instituzione delle Donne: Vita di Giuseppe Patriarca: Annotazioni ne i tre libri dell'Oratore di Cicerone: Dignità de' Consoli, e de gl' Imperadori, e fatti de' Romani: Del modo di conseruare, & accrescere la memoria: Imprese di diuersi Principi, e persone Illustri: Versi morali, e sentenziosi: Dialogo del pigliar moglie: Il Petrarca: Somma della Filosofia: Delle Gemme: Voci della volgar lingua: Lettere: Rime: Parafrasi nella Setta Satira di Giouenale. Le opere poi, che ha con somma diligenza tradotte, sono queste, cioè Dell'arte d'amare d'Ouidio: Thieste, Tragedia di Seneca: Epithalamio di Catullo: Vite di tutti gl' Imperadori di Pietro Messia: Dialogo dell'Oratore di Cicerone: Metamorfofi d' Ouidio: I diletteuoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Orazio, insieme con la Poetica, ridotte dal Poema Latino in versi sciolti volgari, con la vita di Horazio, origine della Satira, Discorso sopra la Satira, Discorso sopra l'Epistole, Discorso sopra la Poetica: da' quali componimenti si vede l'ingegno perfetto di Lodouico Dolce, veramente dolce, anzi dolciissimo, così nella prosa, come nella Poesia, essendo stato, e nell'vna, e nell'altra vn' ampio Oceano di Toscana eloquenza. Nell'età di 60. anni, finì la sua miserabile vita in Vinezia l'anno 1568. e nella Chiesa di S. Luca, fu sepolito nel medesimo sepolcro di Dionigi Atanagi, Girolamo Ruscelli, & Alfonso Vlloa, tutti poveri di ricchezze, ma ricchi d'ingegno dottissimo nello scriuer terso, e polito; nel qual sepolcro fu prima posto il cadauero di Pietro Aretino.

L O D O V I C O D O M E N I C H I .

H Ebbe in Piacenza il suo nascimento Lodouico Domenichi, figliuolo di Giouan Pietro Domenichi Notaro, e Procuratore de i più stimati di quella Città: Hauendo egli ne' primi anni dell'adolescenza con gran seruore abbracciate quasi tutte le buone discipline, vi fece così veloce, e straordinario profitto, che vnguagliò sin' all' hora quelli, che haueuano di celebri Letterati ottima fama: Essendosi poi dato allo studio di amendue le Leggi nell'Vniuersità della sua Patria, ne conseguì con applauso la laurea Dottorale, ma perche tutto il suo diletto consisteva nelle belle Lettere,

ire, così nella prosa, come nella Poesia, abbandonato l'esercizio legale, impiegò l'eccellenza dell'ingegno suo in quelle. Finalmente non potendo egli habitare nella Patria con quella tranquillità, e contentezza d'animo, che desiderava, esse per seconda Patria la Città di Fiorenza, sue compose la maggior parte delle sue opere, le quali, e tutte l'altre hanno con la vaghezza delle materie congiunta la bellezza dello stile, e sono Istoria varia: Compendio dell'Istoria di Paolo Giouio: Rime: Lettera Inuettua contra vno, che l'hauua infamato: Facezie, motti, e burle di diuersi Signori, e persone priuare, &c. Di costui sopra la Donna di Corte: Le due Cortigiane, Comedia: Ragionamento sopra i Motti, e disegni d'Arme, & d'Amore, che comunemente si chiamano Imprese: Della nobiltà delle Donne, libri 5. nel qual componimento, ha eccellentemente scritto quanto in simil materia può spiegare intelletto humano: Dialoghi, cioè d'Amore; de' rimedi d'Amore, dell'Amor fraterno; della fortuna; della vera Nobiltà; dell'Imprese; della Corte, & della Stampa. Quanto poi ualesse nelle Traduzioni, si vede benissimo dalle opere, che dal Latino ha trasportate nel volgare con esquisita diligenza, e sono le seguenti; cioè Le vite de i 12. Vescoui, e di Sforza, Principi di Milano: Le vite di Leon X. Adriano VI. e del Cardinale Pompeo Colonna, e tutte l'altre opere di Paolo Giouio, trà il quale, & il Domenichi passaua grandissima corrispondenza, sopra il sicuro fondamento delle virtù, e delle varie scienze stabilita a segno tale, che mentre il Giouio in una stanza componeua in Latino la sua mirabile Istoria, il Domenichi in vn'altra la traduceua in buona Italiana lingua: nell'istesso Idioma trasportò anco Il fatto d'arme del Tarro trà i Principi Italiani, e Carlo VIII. Rè di Francia &c. di Alessandro Benedetti: Istoria dell'Origine, vita, e fatti de i Rè de' Longobardi, di Paolo Diacono della Chiesa d'Aquileia: Profezia de' Mahometani, & altre cose Turchesche: Vite de' Principi di Venezia di Pietro Marcello: I 7. libri di Xenofonte della Impresa di Ciro minore: Xenofonte della vita di Ciro Rè di Persia: Et à tradotte similmente molte opere di S. Agostino, come quella della Grazia, e del Libero Arbitrio; quella del Bene della Perseueranza, & altre. I quali componimenti furono tutti per i meriti dell'eccellenza loro, colla stampa divulgati, & in essi ha uerà il Domenichi eterna vita, come ancora eterna sarà la sua lode presso a Letterati.

L O D O V I C O G R A N A T A .

LE lodi di Lodouico Granata Spagnuolo nõ solamente sono chiare, & illustri per la varia dottrina di grado eloquenza accoppiata, che lo fece tenere da tutta la Spagna vno de' primi letterati del suo tẽpo, ma sono ancor a grandemete accresciute dalle sue molte, e belle opere, che per i meriti della perfezione loro furono colla stampa divulgate. Nacque egli l'anno 1505. in Granata Città Regia, e principalissima di quel Regno ne i Regni di Spagna. Dedicò l'animo, & i costumi alla disciplina Monastica nell'Or. Domenicano, doue cõ le sue virtuose azioni tutte indirizzate ad ottimo fine, et a gloria di Dio, e della celeste patria, fu nõ solo a tutti esẽplare, e fra tutti riguar deuolo, ma formò si bene la vera idea del perfetto Religioso; che in lui, come in bellissimo specchio mirado ciascuno, in virtuose imagini si trasformaua. Studio le migliori scienze nel Collegio di S. Paolo di Vagliadolid, Città della Spagna Tarragonese; Lesse in molti Cõuenti della sua Religione Logica, Filosofia, e Teologia: fu Predicatore molto famoso per lo spazio di più di 40. anni ne' maggiori pergami di tutta la Spagna, concorrendo in lui quelle parti, che fanno eccellente vno, che professi questo ueramente angelico esercizio: In Lisbona predicò quasi di continuo a i Rè di Portogallo, e da essi fu honorato del grado di Cõsigliero di coscienza: fu Prouinciale della Prouincia di quel Regno, nel quale uffizio portossi con ogni prudenza, & integrità, e diede intiera soddisfazione a tutto l'Ordine suo: Rifinò Vescouati essendo più amatore di vita priuata, che di grandezza: Il tempo, che da' spirituali esercizi gli auanzaua, tutto era da lui ne gli ottime studi delle graui scienze impiegato; come dipoi da queste sue satiriche

riche li ne risultò il frutto di eccellenti composizioni, che con tanto applauso vanto attorno stampate, e sono frà l'altre le seguenti Guida de' Peccatori: Memoriale della vita Christiana in due parti diuino, le quali due opere furono per la bellezza loro altamente accette al Mondo, che meritarono d'esser in lingua Italiana, Francese, & in altri linguaggi tradotte, e colle stampe multiplicato; poichè il Granata lo scrisse nel suo materno Idioma, scrisse anco in Spagnuolo Dell'Orazione, e meditazione. Aggiunte al memoriale della vita Christiana: tradusse dalla lingua Latina nella Spagnuola Gio:anni Climacho; che anco nell'istesso Idioma tradusse dal Latino l'istoria Ecclesiastica; le opere Latino, che questo eccellentissimo ingegno ha publicate, sono Sermones de Aduentu Domini vsque ad Quadragesimam, vol. vnum: Conciones per Quadragesima, vol. vnum: Conciones à Paschate, vol. vnum: Conciones de Sanctis, volumina aliquot: Rhetorica Ecclesiastica: Collectanea quaedam ex Seneca, ex Plutarco, & Apophthegmatibus: Tutte le suddette, & altre opere sue, ad instanza del Duca d'Alua, mentre era Governatore de' paesi Bassi per il Re di Spagna, furono in lingua Spagnuola stampate in 14. Volumi da Christoforo Plancino in Anuersa, Gregorio XIII. Sommo Pontefice persuaso dal Cardinale, & Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo, scrisse al Padre Granata, benediscendola, & esortandolo a faticara in seruijo di Dio, e della salute delle anime, & a cominciare in scriuere altre opere; come egli di poi fece con ogni prontezza; con le quali, e con le suddette ha talmente illustrata la Religione Domenicana, e la Spagna tutta, che sarà dall'vna, e dall'altra il suo nome con grandissime lodi per sempre esaltato. Con opinione di santità morì egli in Lisbona, l'ultimo giorno dell'anno 1589. Nell'età di 84. anni, & il suo corpo fu pomposamente sepolto nella tomba de' suoi Padri nella Chiesa di S. Domenico di quella Città.

LODOVICO GVICCIARDINI.

Quanto fosse celebre la felicità dell'ingegno di Lodouico Guicciardini patrizio di Fiorenza, figliuolo di Giacomo, Nipote di quel Francesco Istorico tanto famoso, apertamente si discerne dalla Descrizione di tutti i Paesi bassi, e di tutti i detti Germania Interiore, la quale per l'eccellenza dello stile, e delle cose in essa succintamente narrate, fu degna dell'honore della stampa, & insieme d'vna grande pressa a Geografici professori; e fu anco degnissima di comparere anco al cospetto del Re di Spagna Filippo I. al cui nome come a sommissima pietra non fronsi (io della fabrica di così bell'opera, si compiacque d'appoggiarla: Dimorò egli lungo tempo in quei Paesi, & hauendo in diuersi tempi, & occasioni vedute con diligenza molte cose obseruate, descrisse generalmente le qualità del paese, e delle genti; il ragguimento del Principe; la diuisione delle sue Prouincie, e le sue doti memorabili, e particolari. Porranno i studiosi di l'vna, e di questa giouuole fatica vederò con ogni facilità non solo il suo, la grandezza, la bellezza, la potenza, e la nobiltà di questa parte del mondo tanto nominata, & illustre nell'Europa, ma anco tutto ciò perfettamente descritto, che ciascun desiderarà di vagare per il Mondo, può con gli occhi a parte a parte distintamente vedere in quei Paesi. Questo Libro fu tradotto nella lingua Francese da Francesco Belforesto, come anco Roynero Vitellio, & auanti di lui Gio:anni Branxio Senatore di Anuersa, che dal Vitellio fu prouenuto, la tradussero dal Francese nel Latino. Da questo nobilissimo ingegno si hanno ancora queste altre opere, cioè Commentarij delle cose memorabili accadute nell'Europa, e massime nella Fiandra, dall'anno 1530. fino al 1560. la qual fatica fu in Latino da Pietro Paolo Chircuno: Hore di ricreatione, le quali furono similmente in Francese, trasportate dal suddetto Belforesto; e le Facezie. Mentre dimoraua in Anuersa Città principale della Prouincia di Brabantia in Fiandra, nell'età di sessant'a, e sei anni, da questa fece all'altra vita passaggio alli ventidue di Marzo dell'anno M. D. LXXXIX.

È in nel Duomo, fu il suo cadavere sepolto, & il suo sepolcro dell'Epitaffio sequen-
te honorato.

Lodouico Guicciardino
Florentino
Nobilibus Maioribus orto
Inter quos Patrum habuit
Franciscum
Magni nominis Historicum
Cuius famam æmulatus
Vniuersam Belgicam
Eleganti studio descripsit.

Vixit Ann. LXVI.

Obijt XI. Cal. April. CIO IO. LXXXIX.

S. P. Q. Antwerp.

B. M. P. C.

L O D O V I C O S E T T A L A .

TRÀ gli huomini Illustri, che sono usciti dall'antica, e nobil famiglia Settala, merita a luogo honoratissimo Lodouico, Dottore del Collegio de' Medici nella Città di Milano, il quale per altezza di acutissimo ingegno, per eccellenza d'ogni miglior e dottrina, e per sincerità di amabilissimi costumi, fu riputato incomparabile. Nacque in essa sua Patria da Francesco, da Giulia Ripa, alli 27. di Febbraio dell'anno 1550. e dopo hauer impiegato il suo felicissimo intelletto nelle belle Lettere, diede con profitto così marauiglioso alli study di Filosofia, che nell'età di 16. anni sostenne le sue conclusioni alla presenza del Cardinale, & Arcivescovo S. Carlo Borromeo con indubitabile marauiglia di esso, e di tutti gli altri uditori, non hauendo per l'adietro veduto altri, che hauesse di quell'età & in impresa tanto difficile, così gloriosamente trionfato; e dopo hauer in Pavia con lode presso a tutta quella Vniuersità immortale, pubblicamente difeso tutto il corso di Filosofia (la qual azione durò 3. giorni continui con l'aula aperta a chiunque voleva argomentare) nel 21. dell'età sua, ottenne con grandissimo applauso la Laurea del Dottorato: e si come in quella scienza era riuscito vn nuovo Aristotole de'tempi suoi, così nella Medicina diedesi a conoscere per vn' Esculapio della sua Patria, anzi dell'Italia tutta, sì per la grandissima sufficienza, e destrezza, come per la somma integrità, che del continuo dimostrò nelle sue cure, nelle quali fu veramente sopra modo felice. Nell'età di 23. anni fu honorato della prima Lettura straordinaria di Pratica nello Studio di Pavia, col mezzo della quale acquistasi vn'aura gloriosa della sua gran dottrina, si fece il suo nome famoso anche alle Città vicine, e lontane, & a Principi Grandi; Perciò il Duca di Bauiera, & il Gran Duca di Toscana, lo ricercarono per primario Lettore di Filosofia nell' Studio d' Ingolstadt, e di Pisa; dal Legato di Bologna, fu richiesto a leggere in quella Città con carico di primario della Pratica; la Republica di Venezia fece similmente ogni possibile, affinche accertasse la condotta di leggere la Pratica nella prima Cattedra dello Studio di Padoua; e benchè da tutte le suddette Vniuersità li fossero fatte condizioni di stipendij honoruolissimi, non soliti a concedersi ad altri benchè famosi Lettori, contutocio tutte queste condotte, e questi honori furono da essor rifiutati per la grande affezione che portana alla Patria, nel cui seruiigio s'impiegaua senza risparmio alcuno di fatica; & anco perche ad essa trouauasi di già obligato con la publica Lettura della Politica, e Morale nelle Scuole Canoniane, nella quale per privilegio particolare perseverò tutto il corso di sua vita, con quella fama, che viverà immortale del suo inespicabile valore. Il Governatore dello Stato di Milano, volse parimente honorarlo del carico, e titolo d' Istoriografo Regio, nella qual scienza era a egli al pari d'ogni.

d'ogn' altro benissimo esercitato; ma da esso non fu accettato, per poter meglio attendere alli studij della sua professione: finalmente il Cattolico Re di Spagna Filippo IV. informatissimo della sufficienza mirabile di Lodovico, li conferì con celebri encomij la dignità di Protossico Generale dello Stato di Milano; e benchè si trouasse in questo, & in altri carichi sommamente occupato, non tralasciò però mai l'ozio delizioso de' studij, e de' componimenti, i quali erano da lui chiamati il suo centro; come di ciò se ne vedono chiarissimi effetti per le molte opere dottissime, che a beneficio de' studij si ingegni, hà colla stampa divulgate, così nel Latino, come Italiano Idioma, e sono, Commentationum in Aristotelis Problemata Tomus 1. Septem primas sectiones continens ab eodem latine factas: Commentariorum in Aristotelis Problemata Tomus 2. secundum Heptadem continens ab eodem latine factam: In librum Hippocratis Coi de Aeribus, aquis, locis, Commentarij 5. Analyticarum, & Anamasticarum disertationum libri 2. De ratione instituendæ, & gubernandæ familie libri 5. Animaduersionem, & Cautionum medicarum libri 7. opera tanto uile, & necessaria a Medici, che fu in varie Città 5. volte ristampata: Cautiones ad vulnera curanda, & ad componendo pharmaca; il qual libro fu tradotto in Italiano: De Peste, & pestiferis affectibus, libri 5. De Næuis lib: il qual trattato per esser curioso assai, fu più volte colle stampe multiplicato, & anco in lingua Italiana tradotto: De Margaritis nuper ad nos allatis Iudicium: De morbis ex mucronata cartilagine euenientibus. In Italiano poi scrisse, e publicò le opere seguenti, cioè Della Ragione di Stato, libri 7. Della Preferenza della peste: Vna lettera, nella quale spiega la causa, perche la festa di Pasqua non sia ferma, e stabile come l'altre, ma ben si mobile, mediante però il qual moto, non viene mai nè prima delli 22. di Marzo, nè più tardi delli 25. d' Aprile: Hà scritto anco, Solutionum apparentium contradictionum Hippocratis, & Galeni: De morbo gallico: Due Volumi di Lettere sopra la Morale, e Politica d' Aristotile: Alcune discussioni Peripatetiche: Esercizij sopra Galeno; i quali componimenti non hauendo egli potuto perfezionare, non permise, che fossero publicati: Si vede anco del suo vn Volume di Lettere latine; vn picciolo trattato de Rifu; & in breue si stamperanno due volumi di Consigli alla sua professione concernenti. Haneua Lodovico una faccia maestosa, congiunta però con una maniera tanto geniale, & affabile, che attrahena chiunque seco discorrea; e questo suo talento era in particolare goduto da gl' infermi, quando li visitaua; poiche a loro pareua, che all' arriuo suo se li leuasse parte del male: hebbe particolare corrispondenza con la Republica di Vinezia, coi Duchi di Sauoia, Urbino, e Mantoua, con molti Cardinali, e Governatori dello Stato di Milano; fu amico di tutti quasi li virtuosi, e Letterati d' Europa, come benissimo si scorge dal suddetto Volume di lettere, & anco dalle opere loro, nelli quali fanno con particolari encomij di lui menzione; e ciascuno di essi di qualsiuoglia stato, e condixione, che andaua a Milano, mosso da virtuosa curiosità di vedere vn' arca di varia dottrina, vn simulacro d' integrità, vn compendio di gentilezza, lo visitaua, e da lui sodisfattissimo partiuo in tutte le parti: nel pronostico malissime circa alle cure de gl' infermi, si può quasi dire, che non hauesse pari; poiche così nel bene, come nel male accertaua l' hora, non che il giorno: in lui ammiroua vn memoria tenacissima: fu allo studio tanto inclinato, che molte volte soleua dire, di non hauer mai perso vn' hora: hebbe da Angela Arona sua moglie, Milanese Gentildonna, 16. figliuoli, de' quali ne vidde viui 13. cioè 7. maschi, e 6. femine, e dopo hauer a tutti dato honoratissimo ricapita, finalmente con dolore di tutti i buoni, e Letterati, l' anno 1633. finì in Milano i giorni suoi nell' età di 82. anni, alte 2. hore della notte delli 12. di Settembre, rimanendo con la sua perdita, estinto alla sua famiglia vn chiarissimo splendore, & alla sua Patria vn' ottimo, e benemerito Cittadino, senza speranza forsi di poterne hauer altri giamai, che pareggiar lo possa in alcuna delle sue riguardeuoli qualità, fu data al suo corpo sepoltura nella Chiesa di S. Nazaro.

Lvinace, e fertile ingegno vostro, da' molti riguardenoli meriti accompagnato, ripone voi ancora nel numero di questi Letterati, ò Lodovico Vivaldi, lume chiarissimo del Mondou Patria vostra, Città assai celebre nel Piemonte. Sino da' primi anni dell'adolescenza, v'applicaste con tanto fervore alla cognizione delle belle Lettere, e poscia alle Teologiche, e Divine scienze, che molti concorrenti precorreste, sì più famosi v'ugugiaste, e da niuno foste con vostra grandissima lode superato; perciò otteneste la publica Lettura di Teologia nello Studio di Padoua, & in quello di Roma. Al pregio della vostra gran dottrina, s'unì parimente il culto, e la diuozione verso Dio, a segno tale, ch' essendoui ricouerato nella celebratissima Domenicana Religione, a tutti vi mostrasti un bellissimo specchio di carità, & innocenza di costumi; in voi non potè in modo alcuno soggiornar l'ozio, anzi del continuo arrendeste alli studi, & a produrre dal vostro eccellente intelletto perfetti parti d'opere Latine da tutti gli intendenti molto pregiati li quali ebbero per benefizio de' Letterati l'honor della stampa, cioè De Officio pietatis erga Defunctos: Epistola de repellendis tristitiz morbis: Tractatus de pugna partis sensitiuæ cum intellectuæ: Epistola ad Vladislaum Bohemiz, atque Vngariæ Regem: Tractatus de tribus Lilijs, quæ sunt Galliz Regum insignia: Tractatus de Cognitione electorum, & Reproborum: De 12. persecutionibus Ecclesiaz Dei: De magnificentia gloriæ Salomonis; nume saluus, an damnarus sit: De causa contritionis: De veritate contritionis. Perciò essendo tutti questi componimenti di varia, & ottima dottrina, e vaghezza ripieni, vi fanno degno, che per fine delle vostre lodi io dichi, poterli la gloria del vostro nome a quella di ciascun famoso Letterato pareggiare.

L O R E N Z O O R S E L L I.

LA Famiglia de gli Orselli è delle principali di Forlì, e dell'altre Città di Romagna; & è sempre stata di gran seguito, per il sommo valore, che nell'armi hanno i discendenti di essa dimostrato in ogni tempo, & occasione; come anco per la copia delle ricchezze, mediante la quale sono eglino sempre vissuti con grandisplendore: E' opinione, che questa casa habbia origine dagli Orsoli Nobili di Venezia li quali per causa d'alcuni romori occorsi in quella Città, furono sforzati di ritirarsi, chi nella Romagna, e chi nello Stato del Gran Duca di Toscana; come hora molti di loro si sono ammogliati nella Città di Cortona; & al presente in Forlì viene con gran fama di santità riuerso il P. Francesco Orselli dell'Ord. di S. Domenico, che fu Religioso di gran sufficienza nel maneggio de' negozi; e di esemplarissima bontà di vita, come chiaramente appare non solo dal processo, che delle sue santissime azioni, si v'è ogni giorno moltiplicando, ma anco per la gran moltitudine delle persone diuote, che con grandissimi voti hanno ricorso al suo corpo, che stà sopra terra. Da questa nobile famiglia è uscito Lorenzo in amendue le Leggi famosissimo Dottore, il quale chiarissimo all'età nostra viue per eccellenza d'ingegno, per varietà di dottrina, e per infinite virtù: questi non d'altro inuaghito, che di sapere, sin da' primi anni della fanciullezza datosi allo studio delle ottime discipline, fece così eccellente riuscita in ogni migliore scienza, che dal Mondo viene con ragione ammirato come un simotacro di dottrina legale, di cui è chiaro specchio a gl' intendenti l'opera, che con molta gloria del suo nome, e con grandissimo giouamento di tutti li professori delle virtù vien letta, e celebrata col titolo seguente, Examen Apum, siue conclusionum legalium, quæ ingeniosè delibata fuerunt ex floribus Decisionum Rotalium totius Orbis, & præcipuè Romanæ Rotæ, quæ aut typis impressæ, aut manuscriptæ leguntur. In quibus terè diffinitiones, omniaq; necessaria ad materiã Iudiciorũ civilium, & criminalium; nec nõ ad Decisionem beneficalium, & spiritalium causarũ varijs, veniq; rationibus

enucleantur, ibique dogmata Theoricæ, ac modernæ praxis, & rituum quorumcunque Tribunalium ita liz, & extra facillimè congeruntur. Præterea de Differentijs inter vtrumque forum ad partes disputatur, eademque præclaris dictis sacram, ac humanarum litterarum studiosè illustrantur. Opus alphabetico ordine dispositum, cunctisque virtutum professoribus per vile, ac necessarium. Auctore Laurentio Vrfellio Foroliuensi I. V. D. *Essendo questa gran fatica di bellissimo stile ornata, e d'ogni vaghezza, e di varia dottrina ripiena, su degna d'uscire al cospetto de gli huomini col mezzo della stampa in trè Volumi, e de gli altri, al compimento di otto, ne quali vâ tuttauia saticando questo eccellentissimo Giureconsulto, ben presto goderà il Mondo, riuscendo cotali componimenti a gl' intendenti Lettori di tanta, e così particolare stima, che apertamente confessano, esser più difficile assai di ritrouare il fine, che il cominciamento delle lodi loro. Con questi fruttuosissimi libri hà stabilito, e tuttauia stabilisce vn sodo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome, con molta lode di se stesso, con sommo honore della sua famiglia, e con chiarissimo ornamento della Città di Forlì sua Patria.*

L V C A C O N T I L E .

NAcque Luca Contile in Siena da padre, in cui fini la nobiltà della sua antica famiglia, non già per demeriti, ma sì bene per disgrazia, hauendo a stretto dal la povertà, fatto esercizio non conuenuele a gli antenati suoi, che vissero sempre nobilmente. Fu nell'età di 10. anni alleuato in Siena, oue con la fertilità, & acutezza a mirabile dell'ingegno suo, attese alli studij delle buone lettere, cioè Grammatica, Logica, Filosofia, & anco alla Matematica; nelle quali scienze acquisì l'honore di eccellente Letterato, non tralasciando taluolta per trattenimento de' studij suoi, il ditentuele esercizio della Musica: con l'acquisto di queste dottrine, arriuato alla giouentù, passò alla madre delle scienze Bologna, oue dimorò 7. anni, studiando sempre con molta efficacia, e sollecitudine; poscia n'andò a Roma, oue fu con amoreuoli accoglienze trattenuto dal Cardinale Agostino Triniulzio nella sua Corte, e con questa occasione aiutato dalla magnanima cortesia di quel Principe Accenato, frequentò per 6. anni li studij, e fecesi conoscere per bellissimo ingegno di tutte quasi le ottime discipline adorno; quiui fu nell'Accademia delle Virtù accettato da quei nobilissimi spiriti presso a quali, & in voce, & in scritto benissimo dimostrò quanto fosse nelle belle Lettere esercitato. S'acquistò egli tanto credito, e così buona opinione presso a quel Cardinale, che fu da lui in grauissimi affari con ogni fidanza impiegato, & in tutti riportò nome di prudente, & accorto nel maneggio di qualunque negozio, come quando fu mandato a Milano a negoziare alcune cose molto graui col Marchese del Vasto, da cui fu a suoi seruigi ritenuto con carico di trattare con diuersi Principi vari, & importanti negozij; morto il Marchese, e dopo hauer a Napoli accompagnato suo figliuolo giouinetto di 16. anni, si pose alla seruitù di Don Ferdinando Gonzaga Governatore dello Stato di Milano, il quale della sufficienza, e destrezza sua benissimo informato, in diuersi grauissime occasioni se ne valse; come anco il Cardinale di Trento, che dopo il Gonzaga, governò l'istesso Stato, lo trattenne presso di se molto honoratamente in tutto il corso di quel suo governo; quindi per alcuni affari passò a Vinezia, oue fu nell'Accademia di quella Città, con grand' honore accettato; ritornò poscia a Milano, & ottenne il Commissariato di Pavia, col quale carico assai honoratamente visse sino al fine de' suoi giorni, & hauendo per li meriti della sua dottrina conseguito luogo nella famosa Accademia de gli Affidati di quella Città, continuo con maggior seruore ne' soliti suoi studij, & attese a produrre dal suo eleuato ingegno opere eccellenti, delle quali si veggono colla stampa diuulgate le seguenti. Ragionamento sopra la proprietà delle Imprese con le particolari Imprese de' suddetti Accademici, e con le interpretazioni, e Croniche Lettere diuise in due Volumi: Rime: Istoria

ria de i fatti di Cesare Maggi da Napoli: Le sei forelle di Marte: la Nice: Istoria d'Inghilterra in materia del Duca di Notoberlan: Conuitti spirituali; i quali essendo pieni di dottrina, d'affetto, di spirito, e di santità, inuiano ciascuno a godere della sua loro, & erudita lezione. Passò egli all'altra vita in Pausa nell'età di 69. anni alli 28. d' Ottobre, l'anno 1574. e nella Chiesa di S. Geruasio hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa *Inscrizione*.

D. O. M.

Lucas Contilis Senensis

Tuscæ, & latinæ linguæ, liberaliumque artium peritissimus,
ac multis editis libris notissimus,

Qui apud Summum Pontificem, & Reges in negotijs gerendis,
ac legationibus obeundis diu versatus, acumine ingenij, rerum
cognitione, & insigni morum probitate, omnium animos in sui
admirationem conuerterat, hic iacet, vna cum Ioanne

Contile nepote hæredum pietate, & munere.

Obijt V. Cal. Nouemb. M. D. LXXIII.

Annos natus LXIX.

Cum horam fatalem

octo diebus

prædixisset.

LVCILLO FILALTEO MAGGI.

NEl numero di questi Letterati, deueſi con vn' Elogio ragioneuolmente porre Lucillo Filalteo della Nobile Famiglia de' Maggi; il che s'ha meritato per l'eccellente, graue, e fertile ingegno suo. Da fanciullo cominciò col mezzo d'un straordinario seruore, a dimostrarsi all'acquisto di tutte le buone scienze inclinato; & hauendo di 14. anni eccellentemente scritte molte Epistole a diuersi Letterati, e personaggi, lui medesimo le diede all'eternità, & alla luce della stampa: tocco poi da buona ispirazione, e disidrosio di mettersi in vn stato di vita quieto, e tranquillo, per maggiormente attendere alli studi, secessi Religioso secolare; con la qual occasione s'auanzò di maniera nella Filosofia, Ad edicina, Astrologia, e Teologia, che diuenno in queste scienze singolarissimo, e de' primi dotti del suo tempo: La onde il Senato di Milano, l'honorò d'vna publica Lettura di Medicina nello Studio di Pausa, oue con gran frequenza di Scolari lesse 25. anni, & hauerebbe anco in quella condotta perseverato, se la malignità d'alcuni emuli suoi, non fosse stata causa di farlo abbandonare quella Città in procinto, che ritrouandosi in Milano, il Duca di Sauoia, della dottrina, e sufficienza sua benissimo informato, sece a Torino con assai honorata, e comoda pronisione lo condusse. Possedendo egli perfettamente le trè lingue principali, Greca, Latina, e Toscana, produsse in questi linguaggi dal suo nobilissimo ingegno, i seguenti esquisiti frutti, de' quali ne partecipò il mondo col mezzo della stampa, cioè, Simplicij Commentaria in 8. libros Aristotelis Stagyritæ de Phisico audito latinè facta: Versio Alexandri Aphrodisici commentariorum in Aristotelis librum de sensibus: Consiliorum, volumina duo de grauissimis morbis: De Methodo recitandi curas, ad vsum eorum, qui laurea Doctor. insigniri cupiunt: Theorica, & practica medendi: Commentarij de Prognosticis Hippocratis: De Cælo, & Mundo: Epistolarum familiarium libri 3. Tradusse finalmente dalla Greca nella Toscana fauella, gli Aforismi d'Hipocrate, con le quali opere, si è fatto conoscere a i professori della Medicina, e delle Lettere Humane vn spirito molto eleuato, & vn bellissimo Teatro delle migliori scienze con sua grandissima lode, e con molta gloria della Città di Bressia sua Patria.

V 2 LVI-

Essendo stato dalla Natura concesso a Luigi Alamanni, che nacque in Fiorenza, e fu celebre nelle scienze circa gli Anni 1533. un sublime ingegno ad ogni sorte di belle Lettere, & in particolare alla Poesia molto inclinato, esercizio con egual grazia, così nelle Rime Toscane, come nella prosa il suo maraviglioso talento. La onde acquisto tanta lode, e fece così gran profitto, che de' migliori Letterati del suo tempo, fu in grandissima stima tenuto, & i suoi componimenti furono eziandio da stranieri con dignissime lodi fino alle Stelle innalzati. Ne' verdi anni dell'età sua pubblicò alle stampe le sue Rime, non perche fossero di quella perfezione dotate, che merita un'opera, ch' esce in occhio di tutti gli huomini; ma acciò li fossero auuertiti gli errori, se ve ne fossero stati, affinche poi, quando fosse all'età matura peruenuto, l'emendasse non come sue, ma quasi come composizioni altrui; nulladimeno, se bene mandò fuori quelle Poesie forse prima, che non pareua conuenirsi al suo giouanile stato, per esser di sufficienti lumi Poetici ripiene, furono a gl' intendenti assaiissimo gradite; diede dunque alla stampa delle suddette Rime, primo, e secondo libro: Epigrammi: Girone il Cortese, Poema: L' Auarchide, Poema, prendendo il titolo da Auarico Città della Gallia famosa ne' Comenti di Cesare: La Libertà, Tragedia: Flora, Comedia: Orazioni: La Coltiuazione: Satire: Opere Toscane: tradusse finalmente da Sofocle nella lingua Toscana, l' Antigonoe dalle suddette opere chiaramente si vede, che dallo studio, così delle Muse, come di Minerva riportò maravigliosa riuscita; poiche da quelle grandemente fauorito, con molta facilità, e quasi scherzando componeua i versi, e co' mezzi dell' elocuzione, che verso di lui si dimostrò sempre liberalissima delle sue grazie, scriueua le prosa di grauità, e facondia maravigliosamente ripiene; perciò i dotti, e leggiadri parti suoi, che sono accetti ad ogni sorte di persone letterate, ottengono dalle medesime con gran ragione, vna grandissima lode, & hanno a dispetto del tempo, e della morte, gloriosa eterna vita: Era egli uisissimissimo con tutti, ed a tutti riuscìua sempre nelle conuersazioni grato, e giocondo; come anco hauendo un sottilissimo ingegno, era in qualunque priuato discorso, e massime nelle improuise risposte prontissimo; finalmente essendo stato mandato in esilio dalla sua Patria, s' elesse per Patria, la Città di Parigi, oue molto stimato visse presso a Francesco Primo Rè di Francia, tutto il rimanente di sua vita; & iui haueu do finiti i suoi giorni, fu il suo corpo sepolto nella Chiesa de' Cordiglieri.

L V I G I B A R I O L A .

Lepregiate qualità di Luigi Bariola Cittadino Milanese, huomo per integrità di vita, per dottrina, e per esperienza delle cose, famoso, e celebre, sono così viuue nella memoria de' gl' huomini, che poca chiarezza li puo aggiungere il mio stile in questo breue Elogio. Vesti l'habito de' i Frati Eremitani di S. Agostino nel conueno di S. Marco della sua patria; & i rari meriti suoi scorsero per tutti quasi li carichi di questa virtuosissima Religione, fertile d'huomini celebri, e segnalati: Mostro così quando nella fanciullezza era al secolo, come dopo, ch' hebbe dedicato l'animo, & il pensiero a Dio, & alla vita Religiosa, così grande inclinazione alli studi delle buone Lettere, che abborrendo sommamente l'ozio, diedesi del continuo alle Teologiche, e Filosofiche scienze; e quando, per non faticar tanto i suoi honorati pensieri, erano da lui quelle graui dottrine taluolta tralasciate, ilche non occorreu mai, se non per poco spazio di tempo, impiegauasi nella lezione di buoni, & approuati Autori, & in produrre dal suo fertilissimo, & addottrinato ingegno fruttuosi componimenti, fra quali si vedono publicati alla stampa, & accrescono un gran splendore al suo chiarissimo nome i seguenti, cioè Flores directorij Inquifitorum, &c. Aphorismata vtriusque iuris: Flores Commentariorum Francisci Pegna in Directorium Inquifitorum.

rum', &c. Nonnulla Confilia foro conscientie fati vtilia, le quali opere pergende grandissima utilità ad ogni sorte di pie, e Letterate persone, vengono con molta gloria, & indicibile commendazione dell'Autore sommamente approuate: Lesse Filosofia nel suo Conuento di S. Marco: fu Penitenziere nel Duomo di Milano, Consigliere del Sacrosanto Tribunale dell'Inquisizione, Assistente alla Congregazione dell'Indice, e Censore de' libri da stamparsi; ne' quali carichi fece benissimo conoscere il suo gran valore, così col consiglio, come con la dottrina; e nell'vno, e nell'altro non solo s'ammirarono le rari parti dell'animo suo, ma scintillarono ancora i bellissimoi raggi delle virtù, dalla prudenza in ogni azione accompagnato. Con questi ornamenti, e con questi honori visse con ottima opinione tutto il tempo di sua vita, & appreso non poca gloria alla Congregazione Agostiniana, marauiglioso splendore alla sua patria, & a se stesso eterna fama, e commendazione. Più carico di virtù, che d'anni, morì nella sua patria, & essendosi con lui estinta vna vna luce di virtù singolarissima, fu da tutti i veri virtuosi così gran perdita meritamente sentita. Habbe sepolta nella Chiesa del suo Conuento di S. Marco.

LVIGI CONTARINI.

VInexia conseruatrice delle reliquie dell'antica libertà, e grandezza d'Italia, diede al Mondo Luigi Contarini, che fiorì nella dottrina circa gli anni 1578. nato da famiglia fregiata di principali Heroi, cioè Cardinali, Dogi, Patriarchi; Vesconi, & altri così nelle Lettere, come nell'armi segnalatissimi. Questi ne' più ver di anni indriçò l'ingegno suo viuace ad apprendere le Lettere, delle quali fece così eccellente acquisto, che di gran lunga superò quella tenera età, e si rese a tutti ammirabile. Poscia guidato da ispirazione più tosto diuina, che humana, e desideroso di volgere col mezzo d'vna vita ritirata l'operazioni a Dio, entrò nell'età di 10. anni nella Congregazione de' Crociferi, oue seguendo la naturale inclinazione allo studio delle diletteuoli scienze, si diede a questo con tanto, e così efficace seruore nel tempo, che da gli esercizi spirituali della sua regola gli auanzaua, che riuscì de' primi Letterati dell'età sua: applicò il suo prontissimo intelletto all'istoria, alla Poesia, & ad altre belle discipline, a segno tale, che meritò il nome di celebre Istorico, d'arguto Poeta, e di pronto dicitore in qualunque discorso delle varie scienze; del che saranno chiarissimo testimonio le opere sue, che sin' hora si veggono alla luce uscite, fra le quali viene assaiissimo lodata quella, che ha per titolo Il vago, e diletteuole Giardino; &c. che appunto non merita altro nome per la fragranza de' fiori, e frutti, che si mirano in ogni parte di esso. In questo delizioso, e profiteuole Horto con bello artificio disegnato, ha l'ingegnoso, & esperto Autore, e Giardiniere piantate 13. sorte di arbori principali, oltre ad alcuni altri, cioè gl' infelici fini de' gli huomini illustri; i varie, e miserabili esempi di virtù, e de' vizij de' gli huomini, le azioni, e la morte de' Profeti; le opere delle 10. Sibille; il discorso delle Muse; l'origine, e le imprese delle Amazzone; i varie, e marauigliosi esempi delle donne; gl'inuentori di tutte le scienze, & arti; l'origine delle Religioni, così Ecclesiastiche, come Caualleresche; le virtù di molti naturali, cioè nati da illegittimo congiungimento d'huomo, e di donna; alcune buone ordinazioni di Sommi Pontefici; le pitture, e descrizioni delle tre Grazie, di Amore, e del vero Amico; e le 7. Marauiglie del Mondo: le altre opere di questo Letterato Padre hanno i seguenti titoli, cioè, Aggiunna al vago, & diletteuole Giardino, &c. Dell'origine, e nobiltà di Napoli: L'Antichità di Roma, sito, Imperadori, famiglie, Statue, Chiese, Corpi Santi, Reliquie, Pontefici, & Cardinali di essa; Dell'ottima bellezza delle donne Napolitane; da' quali componimenti si conosce il suo gran valore, e si fa certa congettura, quanto ei fosse in tutte le scienze benissimo esercitato; perciò il suo celebre nome per tutto risuona con molta gloria della sua Nobilissima Famiglia, e con grandissimo honore di tutta la Congregazione de' Crociferi.

NAcque nella Città di Padona Teatro vniuersale di tutte le Scienze, Luigi Cornaro, de' virtuosi, e Letterati splendido Mecenate, il quale per la varia sua dottrina, e per l'altrezza dell'ingegno suo, fu da gl'buomini dotti sommamente ammirato. Vanno attorno con molta commendazione del suo nome, tre bellissimo componimenti, che dalle stampe furono publicati, cioè vn libro, che tratta della vita Sobria, che intitolò a quella gran tromba della parola di Dio frà Cornelio Musso Vescono di Bitonto; vn'altro della Laguna di Venezia; e la sua propria vita. Sapena questo Patrio Padouano, e tenena per vna massima politica, esser cosa honorata, e degna, quando vn Cavaliero nato d'antico, e nobil sangue ama, e riuerisce le Lettere in maniera, che di esse à poco a poco diuene ottimo, & assoluto Signore; veramente sarebbe il Mondo più illustre, se tutti si dilettassero delle virtù all' esempio del Cornaro, che senpre mostrò d'amarle, e dilettarsene ancora. Attese con grand' affetto alli study delle belle scienze, nelle quali felicemente consumò tutto il tempo, che dalle cure domestiche gli auanzaua, e con questa virtuosissima occupazione visse sempre vna vieta quietà, e da ogni tranaglio affatto lontana; al che veniuà egli da vna robusta disposizion del suo corpo grandemente aiutato, che assai robusto, e gagliardo fino alla decrepità vecchiaia di 56. anni prosperamente lo mantenne. Morì l'Anno 1557. con gran dispiacere della sua Patria, che fece per ditta d'vn grandissimo ornamento, & insieme priua rimase d'vn chiarissimo lume.

L V I G I G R O T T O .

D'Assai Nobile Famiglia nacque Luigi Grotto in Adria Città marittima trà l'Italia, Schiaonia, e Croazia situata, & hora alla Republica di Venezia soggetta; & essendo priuo del lume visiuo, di cui ne fece per disa, otto giorni dopo il suo nascere, veniuà comunemente chiamato il Cieco d'Adria. Riuscì, frà quelli, che viuenuano al suo tempo con fama d'eccellenti Letterati, così nella prosa, come nella Poesia marauigliosa, e singolare; e dottissimo nella Latina, & Italiana lingua, del che ne rendono chiarissima testimonianza le Opere sue d'ogni vaghezza, e dottrina ripiene: l'imperocchè ottenne dalla gran madre Natura, il dono particolare d'vna profonda, e tenace memoria, con la quale conseruaua di manser a tutto ciò, a cui dauano l'orecchie sue attentissima vdienza, che appena sentita la lezione d'vn libro, era da lui con ogni facilità, e quasi con le medesime parole ripetuta; onde con questo mezzo, e col gran conoscimento di tutte le ottime discipline, arrivò alla somma perfezione di eleuato ingegno, & ottenne il desiderato fine in tutti i componimenti, a quali s'accinse. Fu parimente degna di grande ammirazione la sua riuscita nelle graui scienze, come nella Logica; nella quale diuene così valoroso, & inuito, che nelle dispute de gli argomenti cedendogli tutti, niuno ardiua di contrastar seco: Attese parimente con tanto affetto alla Filosofia, che in breue spazio di tempo acquistò con sua molta lode, il nome di buon Filosofo: in somma fu nelle migliori discipline compitissimo, e si come in se raccolse ogni virtù, così meritò, & ottenne tutto il vanto, che si possa a qualunque famoso Letterato attribuire: perciò i molti meriti suoi indussero la sua patria a farn quella stima, che richiedena l'eccellenza di così miracoloso ingegno; poiche hauendo ella istituita vn' Accademia sotto al nome de gl' Illustrati, lo elesse Prencipe di quella nobile aduanza, e poi lo mandò sette volte Ambasciadore per congratularsi a nome suo, co' i Dogi della Republica di Venezia; nelle quali occasioni dimostrò la sua grande eloquenza col mezzo delle Orazioni da lui in Italiano auanti a quei Prencipi recitate; orò anco ad Henrico III. Rè di Francia, & a Bona Regina di Polonia in Venezia, alla quale presentò vn' anello di bellissime Rime; ond' ella in ricompensa del Poetico dono del Cieco, li diede in vece, vn'effettiuo anello di gran bellezza, e

vale.

valore. Le opere da questo marauiglioso Letterato prodotte, sono Rime, parte prima: Rime, parte seconda: Rime, parte terza: Le Orazioni volgari, e Latine, &c. Lettere famigliari scritte in diuersi generi, &c. Il primo libro della Illiade d'Homero tradotto, &c. Il pentimento Amorofo, Fauola Pastorale: La Calisto, Fauola Pastorale: La Hadriana Tragedia: La Dalida Tragedia: Il Theforo, Comedia: La Emisa Comedia: L'Alteria Comedia: Orazione in lode di tutti li Santi, & in memoria di certi Pagani: Alcuni Paragoni trà Romani, e Viniziani: Vita di Santa Caterina Vergine, & Martire: Isaac Rappresentazione Spirituale, & altre, i quali componimenti essendo stati, e per la bontà dello stile, e per la vaghezza delle varie diletteuoli materie da gli huomini dotti con ogni commendazione approuati, furono degni dell' honore della stampa, e di hauer luogo trà gli altri di questo Teatro. Nell'età di 50. anni morì in Vinezia, alli 13. di Dicembre dell' Anno 1585. è fu sepolto nella Chiesa di San Luca; Dipoi, i suoi heredi trasportarono il suo corpo in Adria sua Patria, a cui diedero sepoltura honoreuole, degna di tanto huomo.

LVIGITANSILLO.

MOstrò Luigi Tansillo Napolitano, in su' l' fiorire della giouentù, molta uinacità d' intelletto; e molti lumi d'altezza d'animo così nelli study delle belle Lettere Toscane, & in particolare nella Poesia, come ne gli esercizi cauallereschi, & in ogni altra Illustre operazione sua; onde acquistossi nome del più leggiadro, & eccellente Poeta così dell'età sua, come d'alcune delle passate; e se mai furono in vn solo corpo vniti giudizio, sapere, dottrina, grazia, ingegno, maniere accorte, & ogni altra gentilezza di costumi, s'ammirarono nel Tansillo tutte queste marauigliose qualità con le honorate azioni così eccellentemente congiunte, che mossero anco i Principi Mecenati a farne molta stima, & a tenerne quel conto, che merita il pregio delle Lettere; & in particolare Don Garzia di Toledo Vicerè di Catalogna, quando fu dal Rè di Spagna Filippo Secondo, mandato con carico di Generale dell'armata, all'impresa d'Africa, Città nella costa di Barberia, volse quel Principe in tutto quel viaggio, hauer seco il Tansillo, di cui hauena pienissima informazione, ch' egli con la gentilezza del sangue, e delle maniere, con le composizioni, e con l'armeggiare, si mostraua a tutti vna bella Idea di compito Caualiere. Per ornamento dunque della sua Corte, seco lo condusse quel Signore così per valersene in arme, come per suo Orseo, affinche nel mezzo de' saticoli traugli della guerra, tenesse con la leggiadria delle Rime, lieto, e tranquillo l'animo suo, come dipoi ne diede nell'vna, e nell'altra di queste professioni ottimo saggio; imperoche accompagnò così bene la Toscana Poesia con le caualleresche discipline, che meritò egualmente il titolo di valoroso Caualiere, e di gentilissimo Poeta. Dalla felice poetica vena del Tansillo, sono usciti abbonantissimi riuoli di Stanze, Canzoni, e Sonetti, i quali per i spiritosi Concetti, e per le vaghezze dello stile possono paraggiar quelli di qualunque Poeta di questo secolo: vedonsi anco del suo altre Composizioni, cioè: Le Lagrime di San Pietro, Poema Sacro, & Heroico: Il Cauallarizzo, Comedia ingegnosa: Il Soffista, Comedia bellissima: Il Finto Comedia: Il Vendemmiatore, che consiste in tante Stanze sopra la coltura, e gli Horti delle donne: le quali opere insieme con l'altre sue, per li meriti di tutte le circostanze ad eccellenti componimenti necessarie, uscirono con applauso in occhio del Mondo, e conseguirono come tutti auia conseguiscono da gl' intendenti vna grandissima lode.

MAFFEO, HOGGIDI VRBANO VIIL
 Nostro Signore, e Francesco Cardinali Barberini.

Ricento il Teatro di questi huomini letterati, perpetua gloria, e chiarissima fama da quelle lodi, che dar posso a i meriti eminentissimi del Cardinale Maffeo, e di Francesco suo nipote, quegli hoggidi Vrbano V III. Nostro Signore, e questi Cardinale, Vicecanceliere, & Arciprete di S. Pietro, per esser loro Teatro delle migliori scienze, e di tutte l'opere buone le quali confondono colla sua copia ogni mio stile. Sono nati in Fiorenza dalla Famiglia de i Barberini, che di più di 500. anni sono sempre stati Nobilissimi con carichi principali da quella loro Patria conseguiti. Dopo hauer il Cardinale Maffeo trascorso con la felicità dell'ingegno, per quelle discipline, che a guisa di sicura scorta dirizzano l'huomo alle graui scienze, fermò nella Filosofia, e poscia nelle Leggi e pensieri, e la giouentù, se pure in lui si conobbe mai giouentù, essendo ella stata sempre in ogni sua azione dalla grauità de' costumi accompagnata: In tutte fece ottima riuscita, e col mezzo di esse, e delle virtù cominciò sin dall' hora a dimostrare viuamente chiari i segni delle future grandezze, poiché hebbe la Segnatura di Giustitia, fu Chierico di Camera, andò Nunzio in Francia; e che potendo i meriti suoi, rispetto alle dignità minori, desiderar maggior mercede? queste li fecero lume per publicare il valor suo, e per arriuare al Cardinalato, come dipoi e non andò molto, che vi fu con applauso dell' Eminentissimo Collegio innalzato. In questa suprema dignità, come anco nel Vesconato di Spoleti, e nella Legazione di Bologna, si mostrò vero Ecclesiastico, e fece benissimo conoscere, che i pensieri suoi haueuano per meta le due bilanzie della Giustitia, per la quale appresso di lui furono le preghiere souuerchie, e per l'ingiustizia inefficaci. Attendena per ricreazione dell'animo suo, dopo essersi nei' grandi studi faticato, alla Sacra Poesia, e Latina, e Toscana, che fin da giuinetto fu de' più serj affari suoi particolarissimo trattenimento. La maniera, che hoggidi usano i Poeti dell'Ode di Pindaro, s'attribuisce al felicissimo ingegno del Cardinale Maffeo, che fu di sì bella inuenzione il primo; da esso furono le fauole per via d' Episodio introdotte con allegorie nuoue da se formate, le quali s'quisano la maniera del verso Horaziano, con l'ornamento delle istorie, ne formarono l'Ode, che chiamata Barberina, si lascia addietro con ogni gloria del suo nome, quella d' Horazio. D'alcune delle sue opere, ed in particolare delle Poetiche Latine gioie, fu arricchita la stampa, nelle lodi delle quali non occorre, che m'affatichi d'entrare, essendo sufficientissimo il dire solamente, che sono uscite dal suo felicissimo ingegno, che questo e la maggior lode, che se li possa dare; sono adunque le seguenti, cioè In aliquot Psalmis, & Cantica Noui, & Veteris Testamenti Paraphasis: In Christi Domini, Beatæ Virginis, & aliorum Sanctorum dies festos Hymni, & Ode: In Viros Illustres Epigrammata; e molte altre cose di questo gran Cardinale si vedono, le quali così nella Greca, come Latina lingua scritte in vario genere di versi, rendono in ogni luogo dinozione, ed istituiscono gli huomini al frutto. Francesco poi in cui s'ammirano vnite tutte quelle marauigliose qualità, che lo possano rendere fra gli altri Principi riguardeuolissimo, va seguendo i virtuosissimi vestigi del Zio, & di tutti i beni sì nobilmente dotato, che si può giudicare, essersi la Natura a suo favore con la diuina volontà accompagnata. Io non hò nè lingua, nè concetti, che siano sufficienti per formare un semplice ritratto delle sue infinite virtù, virtù così ben fondate, & innalzate in prospettiva di tutto il Mondo, che non possono esser alla voracità del tempo, e dell'obliuione in parte alcuna soggette. Giuinetto studio sotto l'assistenza d'esso suo Zio nelle migliori discipline, & in particolare nella Filosofia, e Teologia con marauiglioso profitto; e la vaghezza, ch' egli hà delle Lettere, lo rende anche protettore de' Letterati, e benefico verso gli esquisite ingegni. Andò Legato a Latere in Spagna, & in Francia per la pace d'Italia, diportandosi di maniera in questa im-

por.

per la rarità della Dignazione, che con bilanzie d' honor meritato acquistò, lode, & applauso grandissimo da quelle potentissime Corone. Egli è il generoso Erceute del Sommo Pontefice, sotto alle moltiplicate sfere di questa vniversale Christiana As onarchia: l' assidua ne i negozi, e nell' audienza, e così particolare di lui, che con lui pare esser nata, ad esemplo di tutti gli altri Principi; onde ne risulta, che rimanendo il suo bellissimo ingegno, e dalla grandezza di quelli, e dalla frequenza di questa, sommamente impedito, non può, nè ha tempo d' applicar l' animo, come desiderarebbe, alli studij, e componimenti. Risplendono in lui vna certa graziosa indole di grandezza, & vna affabilità, e modestia di costumi così dolci, che si rende grato a tutti gli huomini, con segnalatissima ammirazione di ciascheduno: E' prudente in tutte le sue azioni, e viuè innocente à Dio, puro a se stesso, sollecito alla Religione, pietoso a i poveri, cordiale ad ogni vno. Per compendio dunque di tutte le lodi, a tanti meriti di questi Principi Cardinali douute, dirò, che se'l fondamento immortale di tutte le virtù, e di tutte l' opere Christiane, si vanno fabricando due tabernacoli di gloria, l' uno sopra le Stelle, l' altro frà gli huomini.

MARCO BENAVIDIO MANTOVA.

Marco Benavidio, che nacque in Padoua, hebbe dalla Natura vn' acuto, e molto viuace ingegno conforme per lo più sogliono hauèr quelli, che sono di picciola statura, si com' era egli, che in tutte le parti hebbe l' animo maggior del corpo, e le virtù oltre modo grandi, e marauigliose. Diedesi ne' primi anni della verde età con tanta diligenza alli studij delle buone discipline, che n' acquistò quell' eccellente frutto, che dell' intelletto suo ciascun s' haueua nella sua mente preso concetto; poscia applicatosi alle Leggi, & immerso, per così dire, nel vasto, e grandissimo Oceano di questa dottrina, diuenne frà gli altri di tal professione, il primo. Fu eletto Ambasciadore a Francesco Donato, Doge di Venetia, per rallegrarsi a nome della Patria con lui della sua promozione al Principato; nella qual' Ambascieria portossi con gran magnificenza, e splendore: publicamente lesse, hora le Ciuili, & hora le Canoniche Leggi nello Studio di Padoua per lo spazio di 62. anni: Non mancò il Sommo Pontefice Paulo III. di procurare, che accettasse il carico di Auditor della Romana Ruota; con diligenza grande il Rè di Portogallo, & altri Principi lo ricercarono, ma indarno, per ornamento, ma piu per beneficio delle Corti loro. Il grido felice della sua gran dottrina inuasse le prime Corone dell' Vniuerso a farne grandissima stima, come dipoi ne apparuero gli effetti ben chiari, poiche su con le dignità di Conte, e Cavalierè premiato primieramente dal Papa Pio IV. poscia dall' Imperadore Carlo V. e finalmente da Ferdinando, che nell' Imperio successe. La casa sua era il Teatro delle Muse, e della musica insieme, doue concorreuano quasi tutti i virtuosi della Patria; in somma fu egli vn chiaro specchio d' ogni honorata opera azione, vn vero esemplo di gentilezza, e cortesia, & vna bella Idea di perfetto Letterato. Vanno attorno stampate queste sue Opere alla professione delle Leggi, & ad altre materie concernenti. Confiliorum Tomi duo: Collectanea super Ius Cæsarium: Problemata legalia: Apophthegmata legalia septingenta: Centuria Praxis Iudicialis: Scholia ad l. Precibus, Cod. de Impub. Iuris Prelectiones: Tractatus de legitima filiorum: De Pupillorum fauoribus: Lecturæ super Ius Canonicum: Lecturæ super quattuor partes Iuris Ciuilis: Suasoria legis Oppie ad competendam muliebrem cultum: Obseruationes legales: De Illustribus Iuriconsultis: De liberationis, & libertatis fauoribus: Equilibrium pro iure cãdidandis: Polymatia: Itagogenicus modus soluendi quoscunq; argumentorum nodos: Topica: Loci communis: De Priuilegijs militaribus: Dialogi de varijs sensib. diuinarum, humanarūq; litterarū: Enchiridiū rerū singularium: Encomium Sacerdotij: Bassanellus: Areopagita; & Grosfaria. Scrisse anco in Italiana lingua del Duello. Mori nell' età di 93. X anni,

anni, alli 2. d' Aprile dell' Anno 1582. e fu il suo corpo sepellito nella Chiesa de gli Eremitani della sua Patria, nel Sepolcro, che viuendo lui, hauenuasi fatto fabricare, alla grandezza dell' animo suo veramente proporzionato, con questa Inscriçione.

Marcus Mantua Benauidius
 Patauinus Iurifconsultus
 Io. Petri Medici filius
 Sacri Lateranensis Palatii, Aulæque Imperialis
 Comes, & Eques
 Iuris Pontificij Supraordinarius
 Ex presentibus futura prospiciens præter cetera Mausoleum
 hoc sibi viuens fieri curauit Mense Maio. MDXLVI.
 Vixit Annos LXXXIII. Menses IV. Dies VIII.
 Sexaginta publicè docuit.
 Proximè verò à Senatu Supraordinarij
 munere donatus octo intermisit
 Obijt quarto nonas Aprilis
 M. D. LXXXII.

M A R C O C O R R E G G I A I O .

PAuia celebratissimo Teatro, e famosissima Scuola delle migliori scienze, produsse al mondo Marco della famiglia de' Correggiai Nobile in quella Città, & anco in Ferrara per gli antenati suoi, i quali essendosi, e nell' armi, e nelle Lettere gloriosamente auanzati, acquistarono chiara fama, e nome di eccellenti Giuristi, e valorosi Capitani. Entrò ne' primi anni della giouinezza nella Religione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi, oue attendendo con gran seruore alli study, ottenne il possesso delle scienze, & in particolare della Teologia sopra la quale eccellentemente compose molte opere degne di qualunque lode. Taluolta per trattenimento de' suoi più graui study, impieganasi nella Poesia con tanta viuacità, e prontezza che essendo a non mediocre perfezione arriuato, scrisse diuersi componimenti, i quali insieme con l'altre sue opere, si vedono stampate, e sono Gerarchia Ecclesiastica lib. 12. & è spiegata in versi heroici: Della Chiesa de' Penitenti. lib. 14. Poesie diuerse: Dialogo dell' Amicizia: Sermoni sopra l' Epistola di S. Paolo alli Colossensi: Della vera maniera del vincere il Turco: Si hanno parimente del suo Due volumi di cose Teologiche, dedicati l'uno a Gregorio XIII. è l'altro a Sisto V. Sommi Pontefici; & altri parti; così nella Latina, come nell' Italiana fauella ha felicemente prodotti, i quali manoscritti conseruandosi nel suo Monasterio di S. Pietro in Cielaureo di Paunia, fanno conoscere il suo dottissimo ingegno. La fama del suo valore, si sparse per tutta l' Italia, massime col' fruttuosissimo carico di predicare, hauendo con grandissima eloquenza, e dottrina spiegata la parola di Dio sopra i più famosi, e principali pergami di Milano, Genoua, Napoli, Piacenza, Bologna, Modona, Rauenna, Bergamo, e d'altre Città, oue il suo nome viue, e viuerà immortale, & haueranno occasione di perpetuamente lodare la sua gran vehemenza, e vaghezza nel dire, che sforzaua gli ascoltanti alle opere buone; Morì molto disgratiatamente l'anno 1592. poiche mentre strouauano, & egli, & un' altro Padre dell' istessa Religione da malattia oppressi, lo Speciale, che portò ad amendue le medicine, cioè una leggiera per il Correggiaio, ch' era assai vecchio, e l'altra gagliarda per l'altro infermo di età molto robusta, errò nel dare la destinata medicina al Correggiaio, porgendoli la gagliarda, che priuò lui di vita, la sua Religione d' un' eminente ingegno, e la sua Patria d' un grandissimo ornamento, fu sepolto nella suddetta Chiesa di S. Pietro in Cielaureo.

M A R -

M A R C O V E L S E R I .

Marco V' elseri figliuolo di Matteo nato di nobilissima, & antichissima famiglia in Augusta Città principale dell' Alemagna, della quale sua patria fu perpetuo Governatore, hebbe un'ingegno acuto, sublime, e viuace, col quale dilettandosi non meno delle bellissime Lettere Latine, che della Toscana eloquenza, dimenne col' studio continuo, di materia eccellente, che fece al suo nome grandissimo acquisto di riputazione tra gli altri Letterati, come dalle opere sue in Latino scritte, e stampate chiaramente si vede, le quali sono Vera de Sancto Vidarico Historia: Inscriptiones antiquae Augustae Vindelicorum, cum notis Marci Velseri: fragmenta tabulae antiquae, in quibus aliquot per Ro. Prouincias itinera: Conuersio, & Passio Sanctorum Martyrum Afræ, Hilarie, Dignæ, Eunoniz, Eutropiz, quæ arte annos paulorum M. CCC. Augustæ Vindelicorum passæ sunt, cum Marci Velseri, Commentario: Rerum Boicarum libri. 5. Tabula itineraria ex Peutingerorum Bibliotheca eruta, Commentarij rerum Augustanarum Vindelicorum libri 8. con scripti: Illustrium imagines ex Bibliotheca Peutingerorum per Marcum Velserrum ree incisæ: dalle quali opere certamente si scorge, che il suo eminente intelletto b' assenz' a rispetto alcuno di straordinaria fatica benissimo rauuuate le memorie antiche della sua patria, e d'altri popoli, e con dolciissimo Ciceroniano stile fedelmente spiegata la Conuersione, & il Martirio di quei Santi Martiri Campioni di Christo, come anco ne suddetti componimenti, e ne gli altri dal suo fertilissimo ingegno prodotti, è stata da tutti gli huomini dotti sommamente lodata, così la vaghezza della materia, come la purità dello stile, nel che non trasigna punto dalla natura della sua nazione, la quale per ogni tempo, oltre al pregio dell' armi, risce nelle scienze dilettuali, & in qualunque Dottrina eccellentissima, & egreggiamente dimostra la felicità, e prontezza dell' iugeno in ogni sorte di componimento Latino, così nella prosa, come nella Poesia.

M A R C O A N T O N I O C V C C O .

Marco Antonio Cucco Protonotario Apostolico per origine Bresciano, e per Cittadinanza Pavesè oltre alla Nobiltà della Famiglia, hebbe ancora da Dio e dalla Natura doni rarissimi dell' animo. Perciò recaua gran stupore a i dotti del suo tempo con l' altezza dell' ingegno suo viuace, e con l' incomparabile eloquenza, e con l' integrità de' costumi: Diedesi nella giouinezza con tanto, e così veloce profitto alli study delle belle Lettere, che superò l' età sua, non solo con le prose di eloquentissimi tumi ripiene, ma etiam co' i Poemi di gran vaghezza, e leggiadria ornati. Giunto a piu maturi anni, diedesi alla dottrina delle Leggi, e per farne piu sicuro, & eccellent' acquisito, andò cercando tutti i migliori study, non solo d' Italia, ma Oltramontani ancora, ne quali riuscì con fama di ottimo Dottore. In Pavia pubblicamente lesse le Canoniche, e poscia le Ciuili dell' Ordinario; quindi n' andò a Roma, oue fu impiegato nella publica Lettura delle Ciuili nella prima Cathedra di quel le Scuole; e dalla fama del suo valore mosso Pio V. lo elesse insieme con 5. Cardinali, & Dottori di Leggi, e due Canonisti a riformare il Decreto di Graziano. In questo carico egreggiamente portossi, e diede tal saggio della Dottrina, e sufficienza sua, che il Papa lo voleua con molte promesse trattenere in Roma, ma egli per vna sua indisposizione, fu costretto a ritornarsene alla sua Patria. Si vedono di questo eccellentissimo Dottore le seguenti opere Latine, cioè Tractatus tres, 1. de legitima, ad Aut. Nouissima, C. de inoffic. test. Alter de moratoria prescriptione ad l. quoties C. de precibus Imp. offeren: Tertius de mentiente circa possessionem, ad fin. ff. de rei vend: Institutionum Iuris Canonici lib. 4. inter fertis etiam opportune Sacri Concilij Constitutionibus: Institutionum maiorum, seu Pandectarum Iuris Canonici

Pentateuchus; le quali opere molto utili a Leggisti, e pieni affatto di sode, e curiosa dottrina, haueranno per mezzo della stampa con ogni lode presso a gl' intendenti eterna vita. Il suo valore accompagnato da somma integrità di vita, li fece ottenere prima la Prepositura di S. Maria Perone in Pavia, e poi il Vicariato Generale d' Ippolito Rossi Vescovo di quella Città, che per li suoi infiniti meriti, fu honorato della Sacra porpora: con questi molto riguardeuoli carichi si trattenne sino al fine di sua vita, dalla quale, quando alla migliore habbia fatto passaggio, non si sa, siamo però certi ch' egli è morto, e sepolto in quella sua Patria.

MARCO ANTONIO MAIORAGIO.

NAcque Marco Antonio da Maioragio de' Maioragi, ed a Madalena Conti, honoratissimi coniugati, ambedue delle nobili famiglie di Milano, & hebbe un' ingegno nell' imparare le Lettere Latine, e Greche di gran valore; il che li venne fatto con tanto utile, e con tanta prestezza, ch' essendo ancor giouine di 26. anni, fu honorato della publica Lettura di Rettorica nelle Scuole di quella Città sua Patria, oue con applauso, & ualenza grande persenerò 2. anni: mentre poi lo Stato di Milano, era tutto in arme solleuato per causa de' nemici Francesi, che disegnan- do sopra di esso, haueuano in grandissimo numero passati i monti, e faceuano alto nel Torinese, furono tutti i Lettori, e Professori di buone discipline licenzati, come nelle turbulenze di simili tempi costumasi di fare, & il Maioragio per la detta causa partirosi da Milano, se ne passò a Ferrara, oue attese con gran seruiore allo studio delle Leggi, sapendo quanta utilità, e quanto ornamento li douesse apportare la cognizione di quella scienza: hauendo poi intesa la pace d' Italia ritorno alla patria, oue con maggior stipendio ripigliò il solito carico di leggere la Rettorica, e mutò il nome di Antonio Maria, so' l' quale nominauasi prima, in quello di Marco Antonio, non senza gran mormorazione d' alcuni emoli suoi: per il che recitò in publico, e pieno Senato vna Latina Orazione in sua difesa, che vedesi nel volume stampato dell' altre Orazioni da lui scritte, e con sua gran commendazione recitate; nelle quali si contemplan- no lumi rettorici, e tutte l' altre vaghissime delizie di stile. Marauigliosamente dis- lettaua la soauità, e l' impeto delle sue facondissime parole, e con l' vno, e con l' altro la- singuando l' orecchie, tir' anneggiava gli affetti, & a guisa d' Ape con dolce licore e legando i sensi, con lo stimolo della persuasua gli animi trafiggeua. Veggonsi del suo, questi componimenti; Aduersus Marium Nizolium: Antiparadoxon: Comment. in Dialogum de partitione oratoria Ciceronis: Comment. in primum de Oratore: Epistolicarum quaestionum libri 2. Comment. in tres libros Aristotelis de Arte Rhetorica: Paraphrasis in quattuor libros Aristot. de Caelo, & de Generatione, & interitu: Orationes, & Praefationes: Reprehensionum contra Marium Nizolium, lib. 2. Decisiones pro Marco Tullio contra Calcagninum: Dialogus de Eloquentia; De Senatu Romano libellus: Commentarius in Virgilij Georgicon lib. 2. priores: Commentarius in Virgilij Aeneidos lib. 4. Commentarius in Ciceronis lib. 3. de officiis: Aelianus de varia Historia lib. Carminum lib. De risu oratorio, & urbano, lib. 2. De nominibus proprijs veterum Romanorum, lib. 4. & altre opere compose, mercè della magnanima liberalità di Lanzarotto Fagnano principale Milanese, che nel tempo, che la Città di Milano, era dal Duca Francesco Secondo Sforza dominata, lo riceuè cortesemente in casa sua, e lo trattenne 5. anni, ne quali hebbe commodità d' attendere alli study delle polite lettere, & alli componimenti, da' quali pigliava tanto gusto, e piacere, che poneua in dimenticanza la salute, e bisognaua, che di quando in quando la sua complessione non atta a sostenere tanta fatica, da infermità sopraggiunta cedesse a questa: il che gli abbrenuò in maniera la vita, che trouandosi ella horamai fiacca, e debole, non potè passare gli anni 41. Morì nella sua Patria, e fu sepolto sotto al Portico della Chiesa di S. Ambrosio maggiore, dal lato sinistro della porta

porta verso il Cortile, oue habitano i Canonici di quella venerabile Collegiata, e sopra il suo Sepolcro s'legge l'Epitaffio del tenore, che segue.

M. Antonio Maioragio
dicendi Magistro singulari
Latinis, Grecisque litteris perpolito,
Et libris editis illustri:
Qui publicè docuit annos IX.
Vixit XLI.
Bartolomeus Comes vxoris frater
B. M. posuit.

MARCO ANTONIO MURETO.

LImoges Città della Guascogna, produsse al Mondo Marco Antonio Mureto, così nelle Leggi eccellente Dottore, come nelle belle Lettere sufficientissimo professore, figliuolo parimente di Dottore Leggista. Fu nell'età fanciullesca di comarauiglioso ingegno dotato, che prima incominciò hauer scolari, che maestri; impertioche da giouinetto con frequente concorso d'vditori lesse pubblicamente nella sua Patria, & altroue le Lettere, che co'l nome d'Humanità vengono chiamate; Hebbe anco una publica Lettura in Vinezia, nel Conuento de Frati di S. Francesco dell'Ordine de' Minori: Da così felice Aurora i valent' huomini letterati presidero quel Sole, che poco dopo doueua sorgere, e riempir di lumi, e di splendori il Mondo, come dispoise ne videro chiariissimi effetti dalle sue Orazioni Latine, le quali sono dell'arte Oratoria così eccellentemente ricche, e ripiene, che da tutti i Professori di essa furono giudicate rare nell'immensione, limiate nel dire, e nello stile a quelle di Cicerone eguali. Dalla fama di questo facondissimo Oratore mosso Hippolito Cardinal d'Este, magnanimo Prencipe, e Mecenate, lo chiamò a Roma, lo riceuè con honore, e lo trattenne con generosa liberalità, conducendolo seco in Francia per ornamento della sua Corte; ritornato quel gran Cardinale a Roma, lo indusse ad accettare la publica Lettura dell'Etica d'Aristotile in quella Città, nella quale, come in altre Letture con tinuò per lo spazio d'anni 21. con tanta frequenza d'ascoltanti, che pareua esser egli l'istesso Aristotile, che leggesse. I Scolari suoi, & altri delle scienze studiosi, coltiuarono di maniera colla stretta familiarità, che tennero con lui, il terreno dell'ingegno loro, che doue erano soliti produrre le spine, partorirono con molta commendazione le rose. In tanto surricercato con larghissimo stipendio da Stefano Battori Rè di Polonia, affinchè leggesse in quei paesi, ma egli, che già s'era strettamente obligato al Sommo Pontefice Gregorio XIII. non potè accettare i liberalissimi partiti, che da quella Corona gli erano offerti, e perseuerò nella solita sua lettura in Roma con maggior mercede, che per ordine di quel Papa li fu assegnata. Ne gli ultimi 9. anni di sua vita, si fece Prete, e poi Sacerdote, al qual vfficio Angelico attese con tanta integrità di vita, e diuozione, che pareua vn'idea di Religione, & vn' specchio di bontà; quando celebraua la Messa spargeua abbondanti lagrime, le quali moueuano similmente a piangere quelli, che al suo Sacrificio erano presenti. Si hanno del Mureto queste opere tutte Latine, & alla stampa co' i titoli seguenti publicate. Orationum volumina. 2. Varie Lectiones: Poemata: Hymni Sacri: Disputationes in 4. lib. 1. Pandectarum titulos de origine Iuris: de Legib. & Senatusconf. de Constitutionib. Principū: de officio eius, cui mandata est Iurisdicctio: Epist. famil. Commentarij, & Scholia in veteres Poetas Terentium; Horatium, Catullum, Tibullum, & Propertium: Commentarius in M. Tullij Catilinarias: Castigationes in Philippicas: Tract. de Iurisdicctione, & Imperio. Cōment. in tit. ad materiā Iurisdicct. pertinētes: Comment. i.

Cor-

Cornelium Tacitum, & notæ in Sallustium: Fæcula Georgio Codino accenta, Comment. in 1. & 2. lib. Rhetoricorum Aristotelis: Comment. in 1. quæst. Tuscul. Ciceronis: Notæ in 3. lib. de Officijs, & 5. de finibus, & in Orationem pro Rege Deiotaro: Comment. in Æthicorum Aristotelis 10. lib. ad Nicomacum, & in Oeconomica: Topicorum lib. 7. & in eundem Alexandri Aphrodisei Commentarij Interpretatio: In lib. 1. & 2. Platonis de Repub. Notæ in Cyropediam Xenophonis cum notis, & varijs lectionibus: Epistolæ Prætoriz: Iuuenilia carmina: Oratione ad Cardinales in ingressu Conclauis, finalmente dopo hauer molto faticato nei continui studi, ne i dottissimi componimenti, e nelle pubbliche Lettere, fini i suoi giorni nell'età di 59. anni, e 2. mesi, alli 4. di Giugno 1585. in Roma, oue nella Chiesa della Santissima Trinità de' Monti fu honoreuolmente sepolto, & in questa occasione il Padre Francesco Benzio Gesuita Oratore, Poeta, & Istorico famoso, che fu suo scolare, & intimo amico, recitò alla presenza di due Cardinali vna eloquentissima Orazione: Sopra il suo Sepolcro si legge la seguente Inscrizione.

M. Antonius Muretus Lemouix
ad Dei misericordiam obtinendam, piorum precibus
adiuuari cupiens, corpus suum post mortem hoc loco
sepeliri iussit
Adtributis mille scutatis huius Monasterij
Sodalibus, imposto que onere perpetui anniuersarij
Nicolaus de Pelleue Card. Senonen. Testam. excut. poni mand.
Vixit ann. LIX. M. II.
Obijt Prid. non. Iun.
CIC. IC. LXXXV.

MARCO ANTONIO PEREGRINO.

FRa i Dottori più celebri, & Illustri nelle Leggi, che in scritto, & in voce lasciarono bonissima fama della dottrina loro, niuno auantaggio mai Marco Antonio Peregrino, nato nella Città di Vicenza, degnissimo veramente al parere d'ogni honorato ingegno del nome di Principe di quella professione. Ottenuta c'habbe la laurea del Doctorato, li fu subito conferita la publica Lettura dell' Institutum Civile nello Studio di Padoua; poscia il Senato di Venezia lo fece Fiscale, nel qual carico perseuerò 56. anni. Crescendo intanto la fama del suo gran valore, crebbe similmente il desiderio a quel Senato di tenere in grado maggiore la sua gran sufficienza, impiegata; lo fece dunque suo Segretario, & hauendo con questa occasione benissimo scritto intorno alla libertà, e giurisdictione de' Veneziani, ottenne una collana d'oro, e la dignità Caualleresca di S. Marco, con la quale, e con l'ornamento di tutte le virtù, fu mentre visse, frà gli huomini vn riguardeuole ritratto di dottrina, e d'ogni qualificata parte. Lasciò queste dottissime opere, che si vedono stampate. De Iudiciaria materia; De Iuribus, & Priuilegijs Fiscis, lib. 7. De ordinaria, & delegata Iurisdictione: De fideicommissis: Decisiones Patauina: Consiliorum 6. Volumina: Additiones ad Bartolum: De possessione, & proprietate: De Fictis modis acquirenda possessionis: De pactis, & conuentionibus: De probatione substitutionibus, legitimatonibus, & capacitate Monasterij. Nell'età di 86. anni finì il corso di sua vita, alli 5. di Decembre, dell'anno 1616. e fu il suo corpo sepolto con bella pompa nel Duomo di Padoua: sopra il suo sepolcro si legge questa Inscrizione.

Marcus Antonius Peregrinus
Origine Vicentinus, Electione Patauinus
Iuris Conf. Eques, & Senatus Veneti Consultor. A secretis

Se-

Serenissimę Reipublicę: Supraordinarius Lector
Et ex decreto Sereniss. Principis Antesignanus Doctorum omnium
Collegij Pataviui

Quantus fuerit, multiplicia eius in Iure scripta vbiq; Terrarum
Sępe visa, semperque probata testantur
Obijt Anno Christi M. DC. XVI. Die V. Decembris
Vixit Annos LXXXVI. M. III. D. IV.

MARCO GIROLAMO VIDA VESCOVO.

Marco Girolamo Vida nato nella Città di Cremona, Canonico Regolare pri-
mo di S. Marco, e poi di Laterano, riuscì dottissimo così nelle grandi scien-
ze, come nelle diletteuoli, e belle Lettere. Ma perche, conforme al suo na-
turale istinto, troppo desideraua di sapere, non riuolse mai l'ingegno suo ad vna sola
scienza, ma trascorrendo quasi ingordamente per tutte, non hebbe mai pazienza di
apprendere alcuna di esse in maniera, che ne potesse conseguire intiera lode: contutto-
cio si vede, che il suo mirabile intelletto, attissimo riuscua ad ogni Letterata impresa.
Fu Teologo, Poeta, & Oratore, e con la fama di queste scienze acquisìossi la grazia di
Clemente VII. il quale inuitato anco dall'altre buone qualità, che nell'animo suo re-
suscitano lo elesse Vescouo d'Alba, Città nel Monferato: Dimorò del continuo in Ro-
ma, sin a tanto, che visse il Papa suo liberalissimo Mecenate; dopo la sua morte, ab-
bandonò del tutto la patria comune, e n'andò alla residenza del suo Vescouato, onc
con gran zelo, e vigilanza diedesi al governo spirituale delle anime a lui da Dio rac-
comandate. Veggonsi di questo letterato Vescouo, alcune opere Latine, così nella pro-
sa, come nel verso, che lo rendono assai famoso, e celebre non senza riputazione, e lode
della sua patria, e furono per i meriti dell'eccellenza loro, più volte ristampate, e par-
te di esse anco nell'Italiana, e Spagnuola fauella tradotte; hanno dunque i titoli se-
guenti, cioè *Christizos; De Arte Poetica lib. 3. De Bombice: De ludo Schachio-
rum: Hymni: Bucolica: Epistola ad Io. Mattzum Gibertum; & hauendo nella
suddetta sua poetica più artifiziosamente trattato, che Horazio Flacco, il quale ha
parimente scritto in questa materia, è degno d'assai maggior lode. Vedonsi anco del
suo le seguenti opere Dialoghi de Reipublica dignitate: Carmen pastorale in obi-
tum Iulij II. Pont. Max. Constitutiones Synodales: Martyrium Sancti Dalmatij;
De Magistratu liber; la quale opera non è stampata; Mori alli 27. di Settembre
dell'anno 1666 in Alba, con grandissimo dolore della sua patria, e dispiacere di tutti
i Letterati; e banche il suo corpo fosse nella sua Cathedral sepellito, contuttocio i Cre-
monesi li fecero solenni esequie, e funerali, a spesa publica, hau ndogli anco eretto nel
Duomo vn bellissimo Catafalco ornato della seguente Inscrizione.*

M. Hier. Vidę Albę Episcopo
quem probę omnes norunt

Ciuitas Cremona decreto Sepulcro sumptu pub. Ciu.
qui de vniuersa Ciuitate B. M. est, parentauit V. A. N.

Qui cum quidquid in vrgium hominem laudis dici potest, in eum beneficio nat
fuerit collatum, immortalit. erat dignus, nisi naturę communis conditio obstitif-
set. Viuit tamen adhuc apud nos, viuitque æternum ad posteros benef. iucundis.
ac perpetua recordatione.

Qui omnibus erga gregem sibi commissum
officijs functus piet. charit. fide const. preclarus
omnibus carus, nemini noxius à nobis discessit
suo magis quàm aliorum tempore,
Qui non solum pię, & sanctę Deum

coluit,

coluit, sed ita etiam cecinit, vt in Cælo
locum, vbi beatus æuo sempiterno
fruatur, & in terris æternam sibi
gloriam maximo omnium
mortalium fructu
comparauit
Obijt anno M. D. LXVI.
XXVII. Septembris.

M A R I O S A V O R G N A N O .

PAre quasi cosa impossibile, che vn Soldato, il cui fine deue essere l'acquisto della Gloria figlia della fatica, e del pericolo co'l me'zo delle honorate azioni; affrontando l'impeto dell'armi nemiche, e sostenendo i colpi d'una valorosa mano, possa applicare i suoi feroci, e bellicosi pensieri, alle Lettere, le quali sono per tutti li rispetti amiche di pace, e non di guerra, amano la tranquillità dell'animo. & il riposo, ne possono albergare doue signoreggia il fauoloso Dio dell' armi; e pure Mario Savorgnano, Conte di Belgrado, che fiorì circa gli anni 1507. e per li molti meriti del suo gran valore fu dalla Città di Vinezia sua patria honorato del carico di condurre la gente d'arme di quella Republica, nel me'zo, per così dire, di schiere armate, e di romoreggianti tamburi, peruenne a quella eccellenza nelle Lettere, che possa esser da ben colto, e quieto ingegno pacificamente conseguita; come di ciò ne fanno testimonianza le opere dal secondo ingegno suo, felicemente prodotte, fra le quali si vede questa partecipata al mondo co'l me'zo della stampa, cioè Arte militare terrestre, e marittima, secondo la ragione, & l'vso de' più valorosi Capitani antichi, & moderni, &c. è diuisa in quattro libri; e la compose egli per instruzione de' suoi nipoti; fatica inuero bellissima, dalla quale potranno gl'intendenti imparare i veri ammaestramenti del guerreggiare, e paragonando ciò, che si costuma di fare hoggi di nell'esercizio della guerra, con quello, che gli antichi Soldati soleuano eseguir; si faranno capaci d'una regola sicura per acquistare il nome di perfetto Soldato: tradusse auco dal Greco nel volgare Idioma, e sono stampate molte cose di Polibio, che scrisse l'istoria di Roma; con le quali composizioni hà egli consecrato il nome suo all'immortalità, & hauendo egualmente dimostrato il valore nella penna, e nella spada, formò l'idea di buon letterato, e di compito guerriere.

M A R T I N O A Z P I L C V E T A N A V A R R O .

NAcque Martino Azpilcueta nel Regno di Nauarra, donde fu dipoi comunemente chiamato il Dottor Nauarro. Riuscì fra tutti i Leggisti del suo tempo il più famoso, & eccellente, e massime nelle Canoniche Leggi, come di ciò le sue dottissime opere ne fanno testimonianza ben chiara: fu huomo di grande integrità, e nell'animo suo riluceuano costumi veramente lodewoli, e degni d'esser imitati, corrispondendo egli in tutte le parti alla dignità di Sacerdote; che con ogni bontà di vita amministrava. Il grido della dottrina, e delle sue esemplari azioni, lo fece degno d'una publica Lettura de' libri de' Decreti, nello Studio di Salamanca, oue con grande applauso lesse 15. anni; poscia fu con ricca mercede ammesso alla Lettura del le Canoniche Leggi nelle Scuole di Coimbra, Città nel Regno di Portogallo, oue 10. anni si trattenne con molta gloria del suo nome. Quindi essendo andato a Roma, fu dal Sommo Pontefice Pio I V. impiegato nel grauissimo carico di Penitenziere maggiore, a cui attese con ogni diligenza, e fatica, sì come in tutte le operazioni sue mostròsi continuamente faticoso. La carità, che in lui fu liberalissima verso i poveri, ammorso per tutto il corso di sua vita a segno tale, che faceua limosina a quanti poveri se le face-

facenano incontro. *Le opere, che dal suo dottissimo ingegno prodotte furono publicate colla stampa, hanno i titoli seguenti.* De alienatione rerum Ecclesiasticarum: De Regularibus: De Horis Canonicis: De Vfuris: Manuale: De finibus humanorum actuum: Prelectiones: De Penitentia distinctiones: Consultorum lib. 5. In caput Humanæ aures, & de Silentio: De Anno Iubileo, & Indulgentijs: Miscellanea de Oratione: Tractatus de Redditibus Beneficiorum, & Propugnaculum Apologiz de Redditibus: In caput inter verba 11. *Quest. Nella decrepita vecchiaia di 94. anni finì in Roma i giorni suoi, alli 22. di Giugno, dell'anno 1586. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio di Padova in Campo Marzio, sopra la qual si legge questa Iscrizione.*

D. O. M.
 Martinus ab Azpilcueta Nauarrus
 H. S. E.
 Diuini, humanique Iuris consultis.
 qui Salmanticę primum, deinde
 Conymbricę fouentibus Portugalliz Regibus
 Ius Pontificium docuit
 Romam profectus
 Pio V. Gregorio XIII. Sixto V. PP. MM. charus
 omnibus nationibus gratus,
 huic Xenodochio beneficus
 Obijt XI. Cal. Iulij MDXXCXI. ætatis suæ
 XCIV. M. VI. D. VII.
 Multis Doctrinæ suæ Peruulgatis monumentis
 Martinus Zuria Auunculo B.M. Pos.
 Anagramma
 MARTINVS AB AZPILCVETA
 BEATVS IN CÆLVM ASPIRAT.

MARTINO BONACINA VESCOVO.

COn ogni ragione deuesi gloriar la Città di Milano, per hauere prodotta al mondo Martino della nobile, & antica famiglia Bonacina, che tanto meritò di lode d'ingegno, quanto scrisse con ingegno eminentissimo. La varia sua dottrina, e le honoratissime qualità dell'animo suo, indussero la Maestà Cesareà di Ferdinando II ad honorarlo del titolo di Conte Palatino, e Cavalierè Aurato: fu nella sacra Teologia, & in amendue le Leggi Dottore eccellentissimo; Abbandonata la Patria particolare, n' andò a Roma patria comune de' virtuosi, e letterati: In questo gran Teatro di begli' ingegni, il grido felice del suo gran valore, massime nelle Canoniche Leggi, e ne' casi di coscienza, lo fece conoscere presso al Cardinale Hippolito Aldobrandini, da cui fu honorato del carico di suo Teologo; e poi non andò molto, che la Santità di Urbano VIII. N. S. per non lasciar senza premio gl' infiniti meriti suoi, lo fece Resserendario dell'una, e l'altra Segnatura, e finalmente lo promosse al Vesconato d' Algieri. Vanno attorno con grande applauso le sue bellissime opere in tre ben grossi Volumi ristrette, e sono da gl' intendenti sommamente esaltate, poiche in esse si scopre del tutto compita la dottrina; facilissimo, e sempre continuato lo stile; e benissimo disposto l'ordine, col quale tratta le materie; onde non tantosto furono colla stampa divulgate, come i studiosi ingegni assaiissimo si pregiarono d'auerne parte, & hanno i titoli seguenti: De Legibus: De Peccatis: De Preceptis Decalogi: De Horis Canonicis: De Restitutione: De Contractibus: De Censuris: De Matrimonio: De Sacramentis: Tractationes variæ de Simonia: De Alienatione bonorū Ecclesiasti-

fiaticorum; de Largitione munerum Regularibus vtriusque texus interdicta; de Obligatione Beneficiorum ad refundendum in loco Beneficij: De Obligatione denunciandi delinquentes, presertim hæreticos, & Confessarios sollicitantes in Confessione: De Clausura; De Incarnatione: De Censuris omnibus Ecclesiasticis in particulari. *Si vedono anco del suo, tre altre opere, le quali per causa della sua morte non furono publicate, e sono, De Gratia: De Electione Summi Pontificis: De Beneficijs. Da tutti questi componimenti s'ammira la gran dottrina dell'Autore, co' mezzo della quale sarebbe a maggior gradi, & honori asceso, se la morte non l'ha uesse così presto nell'età di quaranta, e sei anni, di vita subbitamente priuato presso alla Città di Vienna in Alemagna, mentre del mese d'Agosto, l'anno 1631, andaua a visitare vn suo fratello Cameriere del suddetto Imperadore: perdita veramente degna di compassione, e di lagrime, ancora, che da tutti Letterati, e massime da i Professori delle Canoniche Leggi, e de' Casi di coscienza a su grandemente sentita, come di quello, che hauerebbe di maggiori opere con molto benefizio loro arricchite le stampe.*

M A R T I N O L I P S I O.

Faticoso, e sublime ingegno fu quello di Martino Lipsio della Congregazione de' Canonici Regolari di S. Martino di Louano, Città di Brabante in Flandra, Zio di quel Giusto Lipsio tanto famoso professore di belle Lettere, di cui ne habbiamo fatta ne' trapassati Elogij conuenevole menzione, perciocche ottimamente, e con fatica inenarrabile corresse le opere de' Santi Agostino, & Illario, e di molti altri graui Ecclesiastici Autori: rinouò la Grammatica di Giouani Custode: diede alla publica luce le Homelie di Cromazio: fece la correzione con eccellente latino stile alle opere di Macrobio, e di Simmaco, due celebri, e graui Scrittori: dalle quali fatiche tutte colla stampa diuulgate, benissimo si conghiettura, quanto egli fosse nella lezione de' migliori, & antichi Autori esercitato, e con quanto affetto habbia sempre applicato allo studio delle buone discipline il suo mirabile intelletto. Nacque di nobile famiglia nella Città di Bruselles; fu Religioso di gran bontà di vita, & innocenza di costumi; attese continuamente alli studi graui, e da questi pigliaua tanto gusto, che nelle maggiori fatiche trouaua dolcissimo riposo; e così perseverò tutto il corso di sua vita. Essendo già carico d'anni, e di tutte le riguar deuoli virtù, li fu data la cura delle Monache del Monasterio Crucelese nel Territorio della Città di Liege, nella quale continuò molti anni, e sino al fine de' suoi giorni, che seguì alli 26. di Marzo dell'anno 1555. Nella Chiesa di esso Monasterio, hebbe il suo corpo sepolto, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione, cioè.

Frater Martinus Lipsius Bruxellensis
Vir egregie doctus, & qui perpetuò studijs, quibus
& immortalis est incubuit. In castigandis
veteribus auctoribus vsque ad supremum
spiritum insudans

Testantur id opera Augustini. Hilarij, & aliorum multorum:
ex ipsius recognitione edita. Testis est, & ipse Macrobius
cum Symmaco ab illo castigatus.

Præfuit Monasterio Crucilensico cum multo ipsius Cœnobij fructu
Moritur anno CIO. IO LV.

Martij XXVI. die, ibi honestè sepultus.

I Canonici Regolari del suddetto Conuento di S. Martino, honorarono similmente la memoria di questo loro benemerito compagno co' i seguenti versi.

Squal-

Squallida multa situ veterum monumenta iacebant .

Abdebatque suo Bibliotheca finu

Eruit hæc tenebris , & castigauit vterque

Lipsius, antiquum restituitque decus.

Sic par conditio est, Martinum sacra decebant

Iustus Romanam restituit historiam .

MELCHIORE ALCIATI.

Celebre a questi tempi fu Melchiore Alciati patrizio Milanese in amendue le Leggi eccellentissimo Dottore, della cui famiglia fiorirono gli anni addietro il Cardinale Francesco, & Andrea Cesareo Senatore, di cui se n'è fatta menzione. La bonissima fama del sublime valor suo nella dottrina delle Leggi, indusse il Senato di Milano giudiziosissimo al certo in conoscerne i meriti de gli huomini dotti, a conferirli con largha prouisione vna publica Lettura nelle Scuole di Pausa, per l'ordinario della sera nel ciuile; quini con applauso comune, e con indicibile sua lode spiegò tanto facilmente quella scienza, che per sempre viuerà famoso, e chiaro il suo nome in quella Città; onde non è marauiglia se alcuni Letterati ingegni, & in particolare Polidoro Riuia eccellentissimo Dottore di Leggi, Antonio Maria Spelta, Enrico Farnese, e Bernardino Baldini, tre nobili professori delle bellissime lettere, si mossero a fare dell' Alciati nelle opere loro lodeuole menzione; Le opere, che di questo famoso Lettore vanno attorno stampate sono le seguenti, cioè De Precedentia inter feu datarium Cesarei, Pontificijque Iuris Doctorem, & feudatarium habentem annexam Comitatus, & Marchiz dignitatem: De acquirenda possessione: In Cesareas Constitutiones Status Mediolani: De noui operis nunciatio: De Ordine graduum Status Mediolani; co' i quali componimenti hà dimostrata appieno la finezza del suo ingegno, con honore immortale della patria, della famiglia, e del suo nome. Morì egli l'anno 1618. nella Torre de' Coruini d' Arezzo, luogo del Territorio Pausese, & il suo corpo fu portato a Pausa, e sepolto nella Chiesa del Carmine senza memoria di Epitaffio alcuno sopra la sua Tomba.

MICHELE VERINI.

LE Baleari sono due principali, e famose Isole nella Spagna, l'una delle quali maggiore, all'altra minore vengono col nome di Maiorica, e Minorica chiamate; la minore dunque fu patria di Michele Verini figliuolo di Vgolino, huomo nelle ottime discipline sufficientemente addottrinato: Fu ne' primi anni della sua fanciullezza portato a Roma, oue suo padre soleua ben spesso praticare; quini hauendo in così teneri anni dati chiarissimi segni dell' ammirabile, e suegliato ingegno suo, da' principij così felici, si fece conghiettura della gran riuscita, che nelle Lettere far doueua, poiche consegnato, e caldamente raccomandato alla cura, e disciplina di Paolo Saffa da Ronciglione nella Gramatica, e Rettorica molto sufficiente, come anco nella Poesia Latina di assai famoso, e celebre nome, sotto di lui allenossi questo marauiglioso garzonetto, e fece così gran profitto, massime ne' componimenti poetici di due versi, che Distici sono comunemente chiamati, che pareua, che le belle lettere, & il vago poetico stile scaturissero naturalmente da lui quasi due gran vene d'acqua purissima, e salutare. Vanno attorno i suoi Distici in vn volumetto con questo titolo, cioè De puerorum moribus Disticha, i quali molto utili per indirizzare i giouanetti nel vero cammino della virtù, e de' buoni costumi, furono per li meriti dell' arguta, e viuace maniera di dire degni di comparere al cospetto de gli huomini, essendo stati più volte con le stampe moltiplicati. Non ingrato de' benefizij dal suo maestro Saffo riceuuti, e non potendo sofferire, che le virtù sue mancassero del loro donno guiderdone,

volle perpetuare il nome suo co' l' mezzo della dedicatione, che de' suddetti componimenti li fece. Fu Michele di statura mediocre; bianco di colore; d'occhi vivacissimi, e molto spiritosi, haueua il senso vitale alquanto malinconico; & era nel ragionare assai temperato; queste marauigliose, e segnalate qualità li fecero acquistare molti amici, de' quali ne va facendo nelle sue Poesie honorata menzione. Visse tutto il tempo di sua vita casto, e senza macchia alcuna di lussurioso peccato, cioè sino al 18. anno, nel quale appena spuntata l'alba di così bello, e felice giorno, si vidde l'ocaso, l'anno 1483. per il che rimasero i buoni, e tutti quelli, che lo conosceuano tanto più afflitti, e tenebrofi, quanto era maggior il bene, e lo splendore, che si erano promessi dalla virtù, e dottrina sua; volse più tosto sprezzando la morte con molta costanza d'animo, abbandonare questa spoglia mortale, che offendere la Maestà Divina, commettendo un peccato carnale, co' l' cui mezzo era egli da' Medici consigliato a poter sottrarsi ad vna malattia, che lo teneua mortalmente oppresso. Morì in Salamanca Città per il suo famoso Studio molto celebre nella Spagna, & inì su seppellito, e della seguente Inscrizione honorato.

Michaelis Verini Poetæ Epitaphium
Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator
Huic lapidi, quanquam marmora nulla vides.
Verinus Michael decus immortale pudoris
Clauditur hoc Saxo, siste parumper iter.
Quod latet ingenij sidus? quæ gloria Phebi?
Delicias Orbis quam breuis vna capit?
Disticha composuit grauibus distincta figuris
Quæ possint sacris æquiparare libris.
Est breuis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
Littera plus nerui, quam sua carnis habet.

Angelo Poliziano honorò parimente il Sepolcro del Verini, con questi altri versi.

Verinus Michael florentibus occidit annis
Moribus ambiguum maior an ingenio.
Disticha composuit docto miranda parenti,
Quæ claudunt gyro grandia sensa breui.
Sola venus poterat lento succurrere morbo.
Ne se pollueret, maluit ille mori.
Hic iacet, heu Patri dolor, & decus, vnde iuuentus
Exemplum, Vates materiam capiant.

M V Z I O M A N F R E D I.

Chi sia Muzio Manfredi, vien benissimo discoperto dalla sua imagine espressa ne i componimenti, che con molta sua lode, ha co' l' mezzo della stampa diuulgati al Mondo, ne' quali si vede co' l' finissimo inchiostro delle Poetiche delicatezze raffigurata l'eminenza del suo mirabile ingegno. È nato di nobile famiglia, e la sua Patria è Rauenna Città principale di Romagna, oue con la Poesia Toscana di pellegrina altezza, e d'inusitata dolcezza ripiena, non solo in mezzo a più eleuati spiriti è fiorito, ma con immortal fama ha superato se stesso. Si gustano fra gli altri saporosi frutti della sua dottissima pianta, Cento Madrigali pieni di tanto spirito, e di tante vaghezze ornati, che rapiscono l'animo a i Lettori, e conseguiscono il primo luogo fra quanti, o antichi, o moderni siano stati in quella professione singolari: ha parimente prodotte dal suo svegliato intelletto Cento Lettere, e la Semiramis Tragedia, nella

nella quale scoprendosi l'eccellenza dell'opera, e la sublimità del soggetto, egli arriva al segno de' Poeti, che per l'ad dietro hanno da simili componimenti conseguita intera lode: fu egli Accademico Innominato, Inuaghito, & Olimpico; e le sue honorate qualità, & i suoi amabili, e piaceuoli costumi, indussero Dorotea Duchessa di Bransuich ad accettarlo per suo Segretario, nel qual carico si portò con ottima soddisfazione di quella Principessa, e corrispose affatto alla buona opinione, che fermamente haueua del suo valore, perciò in ricompensa della sua puntuale, e fedele seruitù, ottenne da essa per moglie una delle più care, e dilette Damigelle della sua Corte; & hauendo con questo potentissimo mezzo benissimo stabiliti i suoi pensieri, attese sino al fine di sua vita con maggior fermezza, e quiete d'animo, a trattarsi ne' dilettuoli study delle belle Lettere.

NICOLÒ FRANCO.

F*veramente liberalissima de' suoi doni la Natura verso Nicolò Franco, che nacque in Beneuento Città della Prouincia dell' Abruzzi nel Regno di Napoli hauendoli concesso vn' eccellente ingegno così alla Poesia, come alla prosa Toscana inclinato. La onde con questa segnalata prerogatiua esercitò il suo marauiglioso talento con varie, & eleganti composizioni, delle quali fu sommamente lodato non solo da gl' intendenti, ma da quelli ancora, che co'l nome di Mecenate si dimostrano verso di lui con presenti, e fauori, assai generosi, e liberali, non per altro fine, che per tenersi beneuolo, & amico vn così doto intelletto. Perciò grandemente mancarci del debito mio se tralasciassi di dare al Franco nel Teatro di questi huomini nelle Lettere eccellenti conueniente luogo. Si veggono del suo, molte opere, co'l mezzo delle quali hà dati tali saggi del saper suo, che poco li posson dare i miei Elogij d' eternità, e di fama. Mostrò sempre una gran prontezza, & vn gran spirito ne' suoi componimenti di qualunque materia, ne quali era in tutti li tempi, & ad ogni richiesta prontissimo; del che le sue bellissime opere in saeuella Toscana spiegate, ne rendono testimonio ben chiaro, le quali furono da lui la maggior parte ad istanza d'amici composte. V' anno adunque attorno stampate le seguenti, cioè, Delle Lettere scritte a Principi, Signori, & ad altri Personaggi, e suoi amici, lib. 3. Dialogo della Bellezza delle donne: Dialogo della Fortuna: Quarto libro delle Lettere: Dialoghi piaceuoli: Rime: Le Pistole vulgari: Il Petrarchista Dialogo: La Filena: Cento Nouelle: Il Duello: Prediche: Vite de' Poeti moderni: Vtile, & danno della Stampa. Ma nel più bel corso delle sue honorate fatiche, imputato d'una satirica Scrittura contra vn gran Personaggio, l'anno 1554. li fu sopra la forca in Roma, nella Piazza di Pasquino allungato il collo; spettacolo veramente miserabile, e da esser compatito, veder vn' huomo di tante qualità così viuerosamente ucciso.*

NICOLÒ GAMBARUTI.

E*Nato in Alessandria Città di Lombardia, Nicolò Gambaruti Gentil' huomo di virtuosissime qualità ornato; il quale hauendo impiegato il suo bonissimo ingegno nell' apprendere le belle Lettere, e le più graui dottrine, così in quelle, come in queste riuscì con fama di eccellente Letterato; a questo veramente riguardeuole ornamento egli aggiunse quello del faticoso studio delle Leggi con tanta cura, e con sì grande affetto, che riuscì de i più nominati, & esperti Giureconsulti del suo tempo, come benissimo lo dimostrano molti Consigli, che da gl' intendenti di quella professione vengono assaiissimo stimati: V' ano parimente attorno di questo eccellentiss. Dottore i Consigli di Angelo Perusio, da Montepico, da esso con tanta diligenza copitati, e corretti, che i Leggisti attribuiscono così all' Autore di quell' opera, come al Correttor di essa, poco meno, ch' egual lode; e non poca obligazione in vero deue haure il Peru-*

Peruso al Gambaruti, poiche, mercè della sua profittuole fatica, godono, e perpetuamente goderanno quei Consigli la publica luce, & una grandissima lode presso a tutti i professori della scienza legale. Il suo gran vatore nella dottrina, dall' integrità di vita, e dell' innocenza de' costumi accompagnato, li fece acquistare la gratia di Lodovico XII. Re di Francia, e li rese facilissima la strada per arriuare a gli honori, & alle dignità. Imperoche fu da esso fatto suo Consigliere, e Regio Fiscale in Milano, nel quale assai importante carico si diportò con sì fatta prudenza, che fu stimato piaceuole il suo rigore, & pietosissima, e cortese la sua incorrotta giustizia: maggiori gradi haurebbe egli da quella Christianissima Corona conseguiti, se non vi si fosse interposta la morte, che si come è l'ultima linea del gran libro di questa vita mortale, così è la disturbatrice di quasi tutti i pensieri immortali; essendo egli morto a gli 8. di Luglio, dell'anno 1502. fu il suo cadauero molto pomposamente sepolto nel Duomo della sua patria; sopra la cui tomba si leggono in vece di Epitaffio, questi 4. versi in una lastra di marmo bianco intagliati.

Quid Charites? quid cana fides? quid stemmata leti
Vallato technis? cultaque Sancta Ducum?
Actor Gambarutus Regis Nicolaus, & Vrbis
Protector iacet hic, marmora dura notant.

NICOLÒ MARTELLI.

Tale fu l'eccellenza nella Dottrina, e nelle belle Lettere di Nicolò Martelli, huomo di buoni costumi, e per la nobiltà molto honorato, e tali furono i bellissimoi frutti dal suo fertile ingegno prodotti, che per ornamento del nome suo non hanno da ricercare altrimenti le lodi delle pregiate virtù sue. Nacque nella Città di Fiorenza, e fiorì nelle Lettere circa gli anni 1552. & hauendo sin da giuinetto con mirabile profitto benissimo coltivato il suo sublime intelletto nello studio delle ottime discipline, li ne risultò con molta sua commendazione il pregio fra i buoni Letterati del suo tempo. Il più gradito, e diletteuole studio, di cui grandemente si compiaceuole il Martelli, & a cui fu dal suo naturale istinto indirizzato, fu quello della prosa, e della poesia Toscana, & in ambedue riuscì eccellente, & vguaglio i più famosi Poeti, e Profatori dell'età sua; onde i suoi componimenti di vaghezza, & eleganza ripieni, che publicarono le stampe, furono da gli huomini dotti sommamente stimati. Amministrò con gran decoro la dignità del Consolato nell'Accademia de gli huondi della sua Patria, della quale fu egli vno de' fondatori, e vi recitò più volte sacrosantissime Orazioni con grandissimo concorso. Vanno attorno stampati con immortal sua lode, alcuni suoi componimenti sotto il titolo di Capitoli, che per esser molto belli, e diletteuoli, hanno da curiosi giouanetti conseguito non poco applauso, cioè in lode del Giuoco del Biliardo: Sopra il Carniere, che intitolò a Vno di tal arte professore Sopra il Brachiere; & vn'amoroso della Fornaiia: Si vedono anco del suo alla publica luce le Rime: le Lettere in due libri: le Stanze delle Nozze: lo Studio dello Stradino; e d'altre piaceuoli opere haurebbe partecipato il Mondo, se dalla morte li fosse stato permesso il poterle a perfezione ridirre; in quelle, alle quali diede compita mano, cioè nelle suddette si scuopre l'eccellenza del suo secondo, & ad ogni letterata impresa prontissimo ingegno.

NICOLÒ SECCO.

Nobilissimi sono i Secchi nella Città di Brescia, e ciò viene benissimo confermato da molti Personaggi Illustri di quella famiglia, che fiorirono principalmente nell'armi, e tirano l'antica origine loro dalla Città di Milano, doue con le honoratissime

tissime azioni viuendo, conseruano chiarissimo il lume della nobiltà loro. Trà questi senza dubbio alcuno deuesi grandemente stimare Nicolò patrizio Bresciano, il quale hauendo col mezzo dell'ottimo ingegno suo vnito allo studio delle Leggi, quello ancora delle belle lettere così Latine, come Toscane, acquistossi nell'vno, e nell'altro la meritata laurea, & assai famoso nome nel numero de gli huomini dotti del suo tempo. Oltre al pregio delle buone discipline, fu della gloria dell'armi, e dell'eminenza d'un sodo, e ben maturo consiglio ornato, le quali virtuose qualità, refero celebre, come anchori cagionarono grandissimo credito presso a Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, che dell'anno 1545 lo mandò Ambasciadore al Gran Turco Solimano; con la qual Ambasceria hebbe intero conoscimento de' più graui, & importanti negotij d'Europa, & insieme fu benissimo conosciuta la sua mirabile destrezza nel maneggio di essi da quel Gran Signore, il quale in ricompensa del suo gran valore, li fece bellissimo doni. Amministrò con gran prudenza la dignità di Capitano di Giustizia in Milano, oue con le giustissime azioni acquistò al suo nome perpetua fama, e chiarissimo splendore; finalmente essendo disideroso di viuere a Dio con quiete, gli vltimi anni di sua vita, dopo hauer con ogni integrità, & honore uolezza finita la condotta del suo Capitanato, s'ritirò a Montechiara, luogo del Territorio di Brescia, oue presso al fiume, abricatasi vn' assai comoda, e signorile habitazione, inui tranquillamente passò i giorni suoi col' diletteuole studio delle belle lettere, e co' vaghi componimenti, che di quando in quando produceua dal suo nobile ingegno, frà quali è riputato eccellentissimo il Dialogo dell'Honore; dauasi anchora tal volta a comporre versi Latini di spiritosi concetti ornati, come di ciò se ne vede bonissimo saggio per il Poema, che con sua gran lode v'è stampato attorno, cioè De origine pilæ maioris, & cinguli militaris, quo flumina superantur Carmen, & altre cose piaceuoli scrisse come alcune Comedie, delle quali sono i titoli: Il Lelio; L'Interesse; Gl' Inganni, la qual Comedia da i studiosi di tal professione assaissimo stimata, fu l'anno 1547. con grande applauso recitata in Milano, alla presenza del Rè di Spagna Filippo II. che venendo d'Alemagna, passò per quella Città per andarsene a Genoua, e d'indi nella Spagna: Lasciò parimente altre composizioni, le quali, e le suddette ancora si vedono stampate, e mentre con gran quiete d'animo godeua la deliziosa stanza di Montechiara, il Sommo Pontefice lo chiamò a Roma con promessa di volerli conferire il Cardinalato, ma non potè conseguitare l'intento di questa sua sperata grandezza per causa della morte, che appena giunto in quella Città, priuò lui di vita, la sua nobile famiglia d'vn grandissimo ornamento, e la sua patria d'un grand'huomo di sommo valore.

OBERTO FOGLIETTA.

T Genoua, che fosti patria di Oberto Foglietta suo Nobile, & honorato Cittadino, sei tenuta di riuerire con eterni honori, & animi gratissimi la memoria de suoi grandissimi meriti, e dell'eccellenti virtù sue; poiche con diligente fatica, e con molto sudore disotterò dalle tenebre le tue gloriose amichità, e queste quà, e là in mille modi sparse ragunò, & in bellissimo volume con raro stile, e con molta eloquenza ridusse, che publicato alla luce, va con grandissima sua lode, e con molto applauso per le mani de gl'intendenti. Fu Oberto di bellissimo ingegno così eccellente mente dotato, che hauendolo con sommo ardore allo studio delle buone discipline applicato, fece in esse quel profitto, che la suddetta sua Istoria & altre opere sue hanno chiaramente dimostrato: Si vedono anchora di questo tuo patrizio gli Elogij de gli huomini Illustri della Liguria, ne quali s'ammira il nome de' tuoi gloriosi Cittadini legato nell'ore di sì nobile intelletto, ingemmato nelle ricchezze di sì pregiati componimenti, e registrato dalla fama ne gli Annali dell'immortalità; hà egli celebrate in quest'opera le lodi loro in maniera, che l'opera istessa celebrata per sempre le sue, e così l'Autore, e la materia l'vno con l'altro vicendevolmente si loderanno, le quali, & altre sue fatiche

fatiche sono così intitolate, Historiæ Genuensium lib. 12. Clarorum Ligurum Elogia: De laudibus Urbis Neapolis: De Ratione scribendæ Historiæ: De Similitudine Normæ Polybianæ: De linguæ Latinæ vsu, & præstantia, lib. 3. De causis magnitudinis Imperij, Turcici, & virtutis ac felicitatis Turcarum in bellis perpetuæ Lucubratio: De Philosophiæ, & Iuris Ciuilis inter se comparatione, lib. 3. Opera Subscitua, Opuscula varia: Ex vniuersa Historia Rerum Europæ suorum temporum, Coniuratio Ioannis Ludouici Flisci, Tumultus Neapolitani, Cædes Petri Ludouici Farnesij Placentiæ Ducis: De Sacro federe in Selimum, lib. 4. Eiusdem, variæ Expeditiones in Africam, cum obsidione Melitæ: De nonnullis, in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur; De nomina Polybiana: Oratio in festo die Omnium Sanctorum: Tyburtinum Hyppoliti Cardinalis Ferrariensis: De vitæ, & studiorum ratione hominis sacris initiati; i quali componimenti, e per lo stile, e per la materia inuero eccellenti, furono degni d'uscire co'l mezo della stampa nel cospetto del Mondo. Perciò hauendo egli co'l suo nobilissimo ingegno pareggiata la gloria de' tuoi piu valorosi, & eccellenti professori delle buone scienze, saresti del tutto ingrata, se da te non fosse della sua gran dottrina, e sufficienza nelle belle Lettere conseruata memoria eterna, sì come so per i suoi meriti infiniti l'honore di luogo nel Teatro di questi buomini letterati.

O D D O O D D I

Oddo de gli Oddi Padouano, fiorì nella Filosofia, e Medicina, e fu tanto celebre, che la memoria sua viuerà perpetua presso a Letterati; poiche ritrouandosi per causa delle guerre d'Italia sotto sopra in grandissimi trauagli, le disletteuoli discipline giaceuano per la barbaresca impietà quasi sepolte; perciò l'Oddi fu uno di quelli, che restaurò tr'altrè scienze, quella della Medicina, e con la sua mirabile destrezza, a bonissimo termine la ridusse. Publicamente spiegò i Libri di Galeno nello Studio della sua patria con ogni sodisfazione de gl' vditori, i quali con grandissime lodi esaltauano la sua bella maniera di render facile, la difficile dottrina di quel dottissimo Scrittore. Hà lasciate queste opere Latine, che per li meriti dell'eccellente loro dottrina, furono colla stampa divulgate, Commentarij in primum fen. Auicenna: Apologia pro Galeno tum in Logica, tum in Philosophia, tum in Medicina: De Pestis causis, & pestiferorum omnium effectuum causis, signis præcautione, & curatione: De Cenæ, & Prandij portione: Expositiones in duas priores sectiones Aphorismorum Hippocratis: Expositiones Artis paruæ. Dopo hauer, e nelli study, e ne' componimenti assai faticato, finì i suoi giorni nell'ottantesimo anno di sua vita, & hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Daniello della sua patria, sopra del cui Sepolcro si legge questa Inscrizione.

Oddus de Oddis
Phificus, & Medicus Theoricæ Ordinariæ
In hac Vrbe publicus Professor,
& cum eo
Guerinus, & Benedictus
Ac Ioannes Dominicus Nepotes
Locum hunc vetustate consumptum
sibi, & suis omnibus
Instaurarunt.

ONOFRIO PANVINIO.

Verona Città famosa della Repubblica di Vinezia nella Marca Triuigiana, si ede al Mondo Onofrio Panuimio suo Gentil' huomo, il quale trahena però l'origine della sua nobile, & antica famiglia della Città di Cremona, oue alcuni di essa casata continuano a questi tempi con splendore l'habitazione. Questi essendo fin da i primi anni dell'adolescenza tutto volto alla Religione, con animo ben disposto entrò nell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, oue fu benissimo conosciuto per vno de' più sublimi intelletti dell'età sua; onde la fama del nome suo accompagnata da molta pietà, & integrità di vita, & anco da quelle buone parti, che si ricercano in un vero seruo di Dio, mosse tutta la sua Religione a farne grandissima stima. Nelli studij delle buone arti si lasciò addietro tutti i coetanei suoi, e poi datosi alla Filosofia, & alla Sacra Scrittura, in breue spazio di tempo con la gran riuscita di quelle scienze, fece marauigliar ciascuno dell'altrezza dell'ingegno suo, e della profonda, e tenace memoria; come anco nelle belle Lettere Latine da lui, più d'ogn'altra scienza gradite, niuno fu al suo tempo, che lo superasse; e dimostrando la prontezza sua alle fatiche, così nel seruigio diuino, come nello studio della dottrina, non hebbe mai occasione alcuna di render conto a Dio del tempo con l'ozio malamente speso; poiche dopo i soliti esercizi spirituali, si daua subito a i componimenti; nè si vi dde mangiar mai senza libro in mano, o dauanti, e veggiò molte volte le notti intere: Onde appena giunto all'età di 34. anni, produsse dal suo infaticabile intelletto, quasi infiniti Libri Latini, la maggior parte de' quali publicarono le stampe. Ad istanza del Cardinale Marcello, che dipoi fu promosso al Pontificato, & al cui seruigio dimorò alcuni anni, tralasciò i componimenti profani, e si diede a gli Ecclesiastici; corresse dunque l'Historia delle Vite de i Sommi Pontefici scritte da Battista Platina; per la qual fatica, e per le obseruazioni da lui con ogni diligenza fatte sopra di essa, & anco per hauerla di 13. Vite di Pontefici accresciuta, merita grandissima lode. Col mezzo de' suoi bellissimo componimenti, si fece presto a tutte le nazioni conoscere de' primi Letterati di questo secolo, e fu sommamente amato, & ammirato non solo da molti Personaggi, e Signori della Corte Romana, ma anco da tutti quasi i Principi del Christianesimo, & in particolare da Pio IV. dal quale, per hauerli dedicata vn'opera, ottenne 500. scudi, e molti altri in altre occasioni, oltre, che da quel Papa hebbe mentre visse, i necessarij alimenti; e quasi tutto il tempo, ch'egli dimorò in Roma, fu prouisionato dal Cardinale Farnese Principe, e Mecenate generosissimo dell'età sua. Le opere del Panuimio, che furono stampate, sono le seguenti, cioè. Epitome Pontificum Romanorum A. S. Pietro, vsque ad Paulum I V. &c. Chronicon Ecclesiasticum A. C. Iulij Cæsaris Dictatoris Imperio, vsque ad Imp. Cæsarem Maximilianum II. &c. De Summis Pontificibus, & S. R. E. Cardinalibus, &c. Fastorum lib. 5. A Romulo Rege, vsque ad Imp. Cæsarem Carolum V. &c. In fastorum lib. Commentarij, &c. In fastos Consulares Appendix, &c. Lib. 3. I. De Ludis Sæcularibus. II. De Sibyllis. & Carminibus Sibyllinis, III. De Antiquis Romanorum nominibus. Fasti, & Triumphi Rom. a Romulo Rege vsque ad Carolum V. &c. siue Epitome Regum, Consulum, &c. Reipublicæ Romanæ Commentariorum, lib. 3. Romanorum Principum, & eorum quorum maxima in Italia Imperia fuerunt, lib. 4. De Comitij Imperatorij liber, &c. Historia Bap. Platina. De vitis Pontificum Romanorum, &c. doctissimarum annotationum Onuphrij Panuinij accessione nunc illustrior reddita, &c. De Vrbis Veronæ viris doctrina, & bellica virtute illustribus Opusculum: De Episcopatibus, titulis, & Diaconijs Cardinalium: De Ritu sepeliendi mortuos apud veteres Christianos, & Cæmeterijs eorundem: Interpretatio multarum vocum Ecclesiasticarum, quæ obscuræ, vel barbaræ videntur: De Stationibus Vrbis Romæ: Ad Cardinales scripta: De Primatu Petri:

& Apostolicæ Sedis potestate, lib. 3. De Antiquis Romanorum nominibus: Vita Patriarcharum quatuor primarum sedium: De Triumpho, & ludis Circensibus: De Præcipuis Urbis Romæ, sanctioribusque Basilicis, quas septem Ecclesias vulgò vocant: Commentarius de Triumpho: Ciuitas Romana: De antiquo ritu Baptizandi Catechumenos, & de Origine benedicendi Imagines cereas, quæ Agnus Dei vocantur, lib. 1. Chronicon Ord. Eremitarum à D. Augustini tempore, vsque ad ann. 1550. Viginti septem Pont. Rom. Elogia, & Imagines, &c. *Ha parimente prodote molte altre opere dal suo fasticosissimo ingegno, delle quali quelle viste fuori, ma non stampate, hanno i titoli seguenti, cioè* Quinque lib. de Comitij Imperatorij, quibus expenduntur varij, atque adeo omnes modi eligendorum Imp. à Cæsare vsque ad Maximilianum II. cum institutione septem electorum Imperij: De Ecclesia, Baptisterio, & Patriarchio Lateranensib. Historia familiæ Frangipanæ: lib. 4. Historia familiæ Sabellæ, lib. 4. Historia familiæ Maximorum, lib. 1. Historia familiæ Enciorum, lib. 2. Historia familiæ Mattheorum: De Origine septem facrorum ordinum, lib. 1. Collectæ, e viginti libris Ritualibus, siue Cerimonialibus: De Sacrificio Missæ, &c. Quinque libri de Creationibus Summorum Pontiff. De quo morte ipsorum, interregno, legibus eâ de re sancitis à D. Petro vsque ad pium IV. De Origine Cardinalatus: Chronicon Ecclesiasticum Summorum Pontiff. Imp. Patriarcharum, Conciliorum, Virorum Sanctitate, & doctrina illustrium: lib. 10. De antiquis, & recentioribus Ecclesijs, Monasterijs, Oratorijs, Cæmeterijs, & alijs pijs locis Urbis Romæ: Breue iudicium de Historicis antiquis Latinis, & Græcis: De antiquis Urbis Romæ ædificijs: De Antiquorum superstitione sacrificijs, augurijs, haruspicijs, sortibus, sacris Epulis: De Porticibus vnâ cum tribus milibus inscriptionibus Romanis. Lib. 10. De Antiquitate, & Historia virorum illustrium Verone sue Patriæ. *Le opere finalmente, parte abbozzate, parte mezzò finite, e parte finite, ma non riuedute, hanno questi titoli, cioè* De antiquis institutis, ritibus, ceremonijs, & vsibus Ecclesiæ Romanæ: De antiquis officijs, & Magistratibus Urbis Romæ: Breuis Collectio Conciliorum Generalium, & Prouincialium: Vitæ Archiepiscoporum, & Primatum primatarum Ecclesiarum Occidentis, Aquileiæ, Gradus, Rauennæ, Mediolani, Moguntiæ, Treueris, Coloniæ, Toleti, Canturbærij, Senonensis, Lugduni, Carthaginis, & eiusmodi aliarum: Historia Ordinis Eremitarum, & de origine aliorum Ordinum Religiosorum, qui sunt apud Christianos: Historiæ Ecclesiasticæ Vniuersalis: Breuiarium Imperij Romani, cum ijs, quæ pace bellouæ gesta sunt Romæ, & foris à Romulo vsque ad Iustinianum Imp. Vo'umen quo Vniuersus Mundi status describitur, tam ijs, quæ ad Religionem, quam ad Politiam spectant, &c. *Continuò nell'ozio dolcissimo delle Lettere, e de' componimenti, sino al fine de' suoi giorni. Perciò viuere à immortale la memoria sua, e da tutti i Professori di belle discipline, saranno le molte sue fatiche per tutti i secoli lodate. Dopo hauer egli accompagnato a Sicilia il Cardinale Alessandro Farnese Vicecancelliere di Santa Chiesa, suo magnanimo Mecenate, nell'età di 39. anni, morì in Palermo, alli 7. d' Aprile, dell'anno 1668. Il suo cadauero hebbe nella Chiesa di Sant' Agostino di quella Città honoreuole sepoltura, sopra la quale vedesi l'effigie sua eccellentemente fatta di bronzo, con vn' Epitaffio, che da' suoi amici li fu posto in una lastra di marmo nero intagliato.*

OTTAVIO FERRARI.

NAcque Ottauio Ferrari in Milano nell'anno 1600. alli 20. di Maggio in Domenica. Rimasto priuo del padre nel 4. anno dell'età sua, cominciò a viuere sotto la cura, e protezione di Francesco Bernardino Ferrari degno suo Zio, di cui ho fatto già a suo luogo Elogio particolare, e di Barbara Marliana, sua sua paterna. Il Zio scortò l'ingegno viuacissimo, e le bellissime maniere del fanciullo, il diè Maestro eccellente per Lettere, & ottimo per costumi. L'Ana sua, Matro-

na veramente compiuta di tutte le virtù, ne gli anni fanciulle scbi di lui mostrò, quanto valesse in tale educazione, e sopra tutto nell'imprimergli il timor di Dio, e nel darli creanza nobile di lodenoti costumi. Oltre alla felicità dell'ingegno, hauendo egli tenacissima memoria, e grandizio, portato fin dalle fascie, eleuato, e senile, apprese con marauigliosa agevolezza la Grammatica tutta. Giunto all'età di 10. anni, hebbe ad intercessione del Zio, dal Gran Cardinale Federigo Borromeo di felice, e sempre gloriosa memoria, vn luogo nel Seminario Maggiore di Milano. Quivi il giouneito, punto dalli stimoli della gloria, si diè con tanto ardore ad apprendere le Lettere Latine, e Greche, che nello spazio di pochi anni scriueua nell'vna, e nell'altra lingua senza errore, e con non picciola prontezza. Applicatosi poi alla Filosofia, & alla Teologia, fece in esse ancor a marauiglioso profitto, disputando sempre con viuacità grande, e con non minore eloquenza. Finito felicemente ne gli anni 19. dell'età sua il corso di quelle graui scienze, di nuouosi diè tutto con indicibile suo gusto allo studio delle belle Lettere, congiungendo sempre, conforme al precetto di Cicerone, le Greche con le Latine. Il medesimo Cardinale Federigo, Letteratissimo in se stesso, e giusto estimatore de' Grandi ingegni altrui, conosciuta nel giouine l'eccellenza dell'ingegno, e gli altri rari doni dell'animo, lo prese in protezione, e se lo tenne sempre caro; & acciocche meglio, e con maggior facilità, potesse egli corrispondere alle speranze, che s'erano di lui a sì alta mente concepute, non lasciò di tempo in tempo di promouerlo, e di beneficiarlo. Fece primieramente, che li fosse data la Lettura di Rettorica in quel Seminario, in cui s'era egli con tanto profitto addottrinato: nel qual carico lo continuò tre anni con molta sua lode, e con uile grandissimo de gli V ditori; arricchendosi egli intanto d'ogni migliore erudizione, e facendosi famigliari le più belle vaghezze della lingua Latina. Lo ascrisse poi nel numero de' Dottori del Collegio suo Ambrosiano, con sicurezza, che da sì eleuato, & eccellente ingegno fosse per accrescersi fama, e splendore a quella riguardeuole radunanza. L'honorò anche d'una ragioneuole Pensione Ecclesiastica; e tenesi per certo, che se quel vero Mecenate de' nostri tempi, fosse più lungamente vissuto, lo hauerebbe anche maggiormente premiato; ma s'immamente, che in esso crebbe sempre la tenerezza dell'affetto verso di lui. App na morto questo Gran Cardinale, fu egli ne gli anni 26. dell'età sua chiamato, e condotto con honoreuole stipendio dalla Republica di Vinezia per Lettore Primario d'Eloquenza nella famosissima Vniuersità di Padoua. Nel prendere il possesso publico dell'hauuta Cattedra, recitò egli vn' Orazione Latina delle lodi, e delle grandezze di Padoua, con maniere così nobili, e con tanta eloquenza, che ne riportò lo stupore, e l'applauso uniuersale di tutti gli V ditori, che qualificatissimi per la maggior parte in Lettere, & in grado erano concorsi in gran numero. Domenico Molino, già Senatore Vineziano, e Sauiò Grande, Letteratissimo Signore, & amatore de' Letterati, hauuane copia, e stimò ala degna della publica luce del Mondo, fece, che fosse di subito stampata, ed egli stesso con benignità singolare si compiacque di mandarne copia in varie parti a diuersi huomini Letterati. Che con tale Orazione inontrasse egli, come dicono, la soddisfazione uniuersale di tutti gli V ditori, da questo ancora si può chiaramente scorgere, che Personaggi grandi, e Lettori famosi di quella Vniuersità, & altri huomini di Lettere, che, o vi si trouarono presenti, o n'hebbero distinto ragguaglio, se ne congratularono subito col Zio con Lettere particolari, le quali hò io vedute, e lette; e potrei quà addurle, se non fuggissi la lunghezza. Cominciò poi le sue Lezioni, e le hà continuare sempre, e di presente ancora continua, con incredibile concorso d'V ditori, vendendo merauiglia a tutti, e massime a forastieri, e mostrando in esse con felicissima memoria, e con maniera nobile d'orare, le amene ricchezze d'ogni più nascosta erudizione, & illustrando sempre co' lumi del suo ingegno, i luoghi più oscuri di quegli Autori, che s'è tolto di mano in mano ad ispiegare, come appunto hà fatto di Cornelio Tacito, di Giuuenale, di Suetonio, e d'altri. Qui certo stimerei d'errare, se tralasciassi d'addurre ciò, che in questo proposito scrisse già da Padoua a Milano al Zio, il

Come Gaspare Scioppio, huomo di quella Letteratura, finezza di giudicio, e schiettezza d'animo, che tutti fanno. Così scrive egli.

Tertia posteaquam huc adueneram die libuit mihi operam Octauio nostro dare, publicam in Athenæ æroasim facienti. Sed statim causam inueni, cur eius me consilij peniteret. Ille enim dignum me duxit, quem ludos palam faceret; quippe qui magnorum more Oratorum, humili steriliq; delecta maria, ingenij, & eloquentiæ suæ vim, tanto plus Auditoribus conspicuam fore iudicaret. Tantas ergo in me laudes concessit, tamq; prolixè me in se prædicauit officia, vt abesse non posset, quin omnibus nullius, aut perfecta cetera frontis videret, qui tanta mei encomia in aures admitterem, ac non potius Petronij illius adolescentis exemplo capite obuoluto ex Schola profugerem. Animum tamen induxi, vt cõtemptis aliorum de me iudicijs quiescerem, quæq; mox explanando Iuuenali allaturus esset, ex ipso audirem. Itaq; vbi pausam dedit ambitiosæ suæ de laudibus meis declamationis, de Fanaticis, & Semiuris, Ideæ matris, de Taurobolio, Criobolio, plurimisq; id genus alijs ex interiore Sacre antiquitatis penu ea protulit, quæ vel nunquam legeram, vel centies lecta iuxta eum ignouissimis intellexeram. Miratus fui summam memoriæ eius fidem, tot auctorum loca sibi credita reddentis; miratus vocis gratiam pari actionis decore iunctam; miratus libertatē hominis plane in Cathedra regnantis, nec minus animo, vt apparebat, quàm loco editoris. Auditoresq; velut inferiores despectantis. Minime proinde mirum mihi videtur, id ei quæ ceteris Cathedrarijs contingere, vt, cum satis multos habere soleat auditores ab ijs cum silentio audiatur, magnoq; non modo studiosæ iuuentutis, sed etiã Collegarum Academicorum certamine prædicetur. Ipsis certe 40. annis negant vilius hic vocem auditam, qui non ei assurgere, aut fasces submittere debuisse videatur. Cuius rei nomine facere non possum, quin tibi plurimum gratuler, &c.

Di questo marauiglioso ingegno veggensi publicate solamente le seguenti poche composizioni Latine, date tutte alla Stampa da' Padroni, o da' Amici suoi contra sua voglia, cioè vn' orazione delle lodi, e delle grandezze di Padoua; di cui s'è fatta poca menziona; e mentione. Vna Satira alla maniera di Varrone, della quale dando il suo giudicio lo stesso Conte Gaspare Scioppio, così scrisse ad vn' amico suo a Milano, Ferrarius noster Apollinis inuenustatem, & miseriam Satyrico opusculo explicauit. Cum Parisijs ex Leydæ lectum fuerit, satis certum habeo fore, vt Italica ingenia agnoscant, non habere; cur Transalpinis inuideant. Vn' Epistola nella morte del Gran Domenico Molino, scritta a Gio: Giacomo Cozzolani Milanese Gentil'huomo di honoratissime maniere, e nelle migliori scienze, e particolarmente nelle Matematiche, profondamente ad dottrinato. Diuersi, e numerosi Elogij, scritti in varie materie, & occasioni; ma vno fra gli altri parmi bellissimo, che già fece da porre sotto ad vn Ritratto del detto Molino; Tradusse giouinetto dal Greco, vna buona parte de' Commenti d'Eustathio sopra l'Odissea d'Homero. Oh quanto desiderano gli eruditi tutti di vedere per se sonata quest' opera, e publicata al Mondo a beneficio commune. Ha uendo pensiero di tessere Elogio particolare a tutti gli huomini piu famosi in Lettere, ne hà di già formato vn grosso volume; compiaciasi N. Sig. di continuarlo in questo nobile pensiero, accioche non resti il Mondo priuo di sì honorato parto; Tutti i suddetti componimenti, e publicati, e da publicarsi dalle Stampe, sono così intitolati, cioè. De laudib. Patauij Oratio: Apollo tuam fidem, siuè letteratorum fatum: Epist. de Obitu Dominici Molini: Elogia diuersa: Elogia letteratorū Hominiū &c. Eustathij Coment. ad Homeri Odissæam latinirate donata. Hà per le mani altre opere diuersè, e ripiene tutte d'ogni migliore erudizione, con le quali anderà agguingendo nuoue ale alla fama per renderne piu celebre il suo nome in ogni parte.

Ne lascierò di dire, che essendo egli venuto a Milano nel Settembre prossimo passato a riuedere la Patria; i Parenti, e gli amici, hebbero occasione anch' io di vederlo, e di praticarlo. Ne mi marauiglio punto, ch' egli acquistò subito la grazia di tutti quelli

quelli con i quali pratica, per grandi, che si siano, hauendoli la natura, oltre alle doti eccellenti dell'animo, conceduti liberamente beni singolari del corpo. E' egli di statura grande, ma con naturale proporzione, ben formato, disposto, di faccia amabile, e Signorile, e nel conuersare ripieno di grazie in maniera, che possede subito l'affetto da chiunque appena comincia di conoscerlo. Piacemi per Epilogo di questo Elogio d'aggiunger qui l'Elogio, che già li fu fatto da Giovan Antonio Personè, Gentil'buomo di bellissime Lettere, e di costumi nobilissimi, rapito appunto dalle grazie, e dalle doti sì dell'animo, come del corpo di lui.

Stipes est qui non stupet
 Ferreus qui Octauium Ferrarium non admiratur
 In Patauino Gymnasio
 Sui diuinitate ingenij humaniores Artes diuinas reddentem
 Dubium Octauius ne an Octauus Sapientum inscribatur
 Nam septem Sapientum ingenia hic vno collegit in suo
 Omnes Græciæ Sophos ita vnus expressit ia omnibus
 Vt nemo eorum perijisse videatur
 Est & Octauum eruditi orbis Miraculum
 Quippe omnia Litterarum prodigia omnia Litteratorum
 Miracula
 In se vno ad prodigium ad miraculum copulauit
 Item incertum est Ferrarius ne an Aureus dicatur
 Aureus est cuius animum Sophiæ Thesaurus Aureum reddit
 Aureus est amoris magnes etiam ferreos trahens animos
 In sui admirationem, & stuporem
 Aureus est, qui aurea sæcula aureo stylo phylomusis reducit
 Aureus est qui aurea eloquentia ferreos vt lubet animos flectit
 Qui ferrea voce aureos ingenij fetus edit
 Sola æternitate nutriendos
 Ob id tantum Ferrarium dico Ferreum
 Quod Ferreos reddit animos
 Dum eius auream admiramur eloquentiam
 Claudio reclusas, suspiciens
 In hoc Ferrario vero Virtutum Atrario
 Omnes Palladis diuitias omnes Apollinis gazat
 Stipes ergo fit qui Octauium non stupet
 Ferreus qui Ferrarium non admiratur.

O T T A V I O R O S S I.

DEuesi cõ ogni ragione sopra modo stimare la memoria di Ottauio Rossi nato nella Città di Brescia, il quale, e con le polite Lettere, e con le varie scienze, fu celebre al pari di qualunque altro famoso Bresciano. Con la dottrina hebbe ancora il pregiatissimo ornamento della bontà di vita, e dell'innocenza de' costumi, dalle quali bellissime parti accompagnato, fu a se stesso, alla patria, & alla sua famiglia di chiarissimo splendore: ne' piu teneri anni dell'adolescenza diedesi di buon cuore alli Studi, delle ottime discipline, & in essi auanzò di maniera se stesso, che vggua gliò nell'eccellenza di quelle, e nella fertilità dell'ingegno, i piu celebri, e famosi Letterati dell'età sua. Visse molti anni nella Corte di Roma, oue il cimento de' pericoli, & il paragone della virtù fanno la residenza loro: dopo hauer in quella gran Città pasciuti gli honorati suoi pensieri del cibo commune della speranza, abbandonò quei pericolosi scogli, e ritornato finalmente al tranquillissimo porto della sua Patria, attese

attese alli suoi piaceuoli studi, & a produrre dal suo fertilissimo intelletto componimenti buoni, e degni di lui. Grandemente dilettassi della faccenda Toscana, e vi pose così particolar studio, che pareua esser egli nato, & allenato sotto a quel benignissimo Cielo, doue l'eloquenza, & il più esquisito stile dell'Italiana lingua fiorisce; però non li fu difficil cosa l'accingersi all'heroica fabrica del Teatro de gli Elogi Istoricici di Bresciani Illustri, i quali essendo comparssi alla luce, vengono da' sublimi ingegni mirati, & ammirati. In questa bellissima opera si vede la purità delle parole, la viuacità dello stile, la nobiltà de' concetti, e tutta la delicatezza de' migliori ornamenti, che possi hauer la Toscana fauella, in maniera, che pareggia qualunque altra, ch' habbia in simil genere honorate le stampe: Questo libro non meritaua altro titolo, che di Teatro, facendo in esso, e sopra la sua gran scena tanti celebri Letterati, e prodi guerrieri di loro stessi maestosa pompa, i quali co' i raggi di tutte le scienze, e con la gloria delle valorose azioni, diuenuti famosi, penetrarono co' il grido della fama loro, in ogni benche remota parte dell'Vniuerso; si vedono anco di questo dottissimo ingegno, altri componimenti, i quali insieme col suddetto, sono intitolati, Elogi Historici di Bresciani Illustri, Teatro: Le Memorie Bresciane Opera Historica, & Simbolica; La Crocetta preziosa, & L'Orifiamma glorioso della Città di Brescia, Opuscolo; Rime Amoroſe, Lugubri, Eroiche, Morali, Sacre, & Varie, prima parte: vita di Frà Mathia Belintano Capuccino: Lettere; le quali opere publicate dalla stampa, godono il meritato premio d'vna lode infinita, e d'vn applauso vniuersale presso a Letterati: Si hauer ebbe parimente del suo l'Istoria della Città di Brescia, alla quale daua l'ultima mano, se la morte disturbatrice delle honorate imprese non l'hauesse così presto con grandissimo dispiacere di quella sua patria, priuato di uita.

PAOLO ARESI VESCOVO.

VN gran lume della Chiesa Cattolica risplende hoggidi Paolo Aresi, Chierico Regolare Teatino, del cui chiarissimo splendore ne gode particolarmente la Città di Tortona, oue con la dignità di Vescouo, fassi a tutti riguarduole simolacro d'vn vero, e perfetto Pastore. Egli è d'antichissima famiglia delle principali della Città di Milano, e trà gli altri Personaggi, che sono da essa per eccellenza di dottrina usciti, a nostri giorni è fiorito Giulio suo fratello Presidente del Senato della sua patria, di somma integrità di vita, e d'incorrotti costumi. La cui felice memoria viuerà per sempre nello Studio di Milano. Entrò Paolo molto giouinetto nella Religione, oue in quei teneri anni cominciarono a scintillare i raggi suoi con la continuaua diuozione verso Dio, e col nobilissimo ingegno verso i studi delle buone scienze. Attese a questi con tanto seruore, che in breuissimo tempo nelle Filosofiche, e Teologiche dottrine famosissimo è diuenuto, accompagnando la grauità di questi studi con vna mirabile eloquenza, e con la piaceuolezza delle belle Lettere, che fra l'altre sono a lui grandemente a cuore, e lo rendono celebre per tutto il Mondo. In lui risiedono tutte le virtù, e tutte le qualità necessarie a formare la compitiſsima Idea del Prelato, poiche nel gouerno così temporale, come spirituale della sua Chiesa ha pochi pari, e non Superiori; nell'Economia, e nella Christiana politica è stimato singolarissimo; nelle azioni è tutto assegnato in Dio con vna integrità per certo esemplare, e degna di lui; con mirabile vigilanza ordina, e spedisce non solo i domestici affari, ma quelli ancora della sua giurisdizione con rigore da prudente dolcezza accompagnato; partecipa il gouerno delle anime a lui raccomandate, solamente con persone degne di tal carico, ne uole, che siano membro della sua mitra; e parte intima di quel corpo, di cui egli è capo, se non quelli, ch' hanno all'esquisita dottrina vnito il giudizio, e la bontà di vita; è osseruantissimo della residenza nel suo Vescouato in maniera, che mai fu notato in lui questo così notabile mancamento, come pure è degnissimo di gran biasimo in alcuni altri Vescouo, che hanno senza scrupolo alcuno di coscienza, tanti anni godute altroue

atrone la rendita delle Chiese loro; professa d'esser puro, e sincero ministro della volontà, e del patrimonio di Dio: In somma è vn compendio di tutte quelle eccellentissime parti, che si richiedono alla perfezione d'un Vescovo; e con ogni verità parlando, si può giustamente dire, che in lui s'ammirano costumi santi all'amministrazione di così graue carico veramente proporzionati. E tanto affezionato alli continui studi, che molando il tempo al tempo del riposo della notte, consuma vna parte di essa in studiare, e produrre dal suo nobilissimo ingegno parti, che essendo perfettissimi, hanno la vita, e l'immortalità con loro, e godono col mezzo della stampa vna gloriosa fama, & vn generale applauso. Vanno dunque attorno in Latino queste due opere, cioè In Aristotelis lib. de generatione, & corruptione Notationes, ac Disputationes, &c. De aquæ transmutatione in Sacrificio Missæ, &c. Disputatio; & in Italiano quelle, che seguono, cioè Della Tribolazione, e suoi rimedi, Lezioni volume primo, e secondo: Arte di predicar bene, &c. La Guida dell'anima errante: Imprese Sacre con triplicati Discorsi illustrate, & arricchiti lib. 3. Delle sacre Imprese, lib. 4. volume 2. Delle sacre Imprese lib. 5. Delle sacre Imprese lib. 6. Parte 1. Delle sacre Imprese, lib. 6. Parte 2. Orazione in lode del cuore di S. Carlo Cardin. Borromeo, fatta in Roma nella Chiesa del medesimo Santo, oue si cõserua il detto cuore, &c. Ragionamento in lode di S. Carlo Borromeo fatto in Roma, &c. Le Palme Giapponesi, Sermone delle Vittorie di 23. Martiri del Giappone, seguaci del Serafico Padre S. Francesco Fra. Min. Offeruanti, fatto da lui nella Chiesa della Pace in Castelnuovo, &c. Le Rose Giapponesi: Sermone della Bellezza di 3. Martiri del Giappone Religiosi della Compagnia di Gesù, fatto in Castelnuovo, &c. De' Cavalieri della Gran Croce, Sermone fatto in lode di 23. Martiri del Giappone seguaci del Serafico Padre S. Francesco Fra. Min. Offeruanti, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Voghera, &c. Orazione in lode del Cardinale, & Arcivescovo di Milano, Federigo Borromeo nelle sue esequie nel Duomo di Milano: Orazione in lode di S. Carlo Cardinale, &c. recitata nel Duomo di Milano, &c. & altre. In tutti questi componimenti, e massime nelle Imprese, si scopre con la vaghezza l'utilità così congiunta, che mentre si leggono a fine di ricrearsi nella seconda dello stile, ne risultano per conseguenza gli ammaestramenti al ben viuere vtilissimi, e le varie dottrine a luoghi loro giuditosamente collocate; di modo, che hanno l'unica prerogatiua d'insegnare, e dilettare in vn medesimo tempo, così alli Predicatori, e Teologi, come a quelli, che sono d'Imprese, e di bellissima Lettere Professori. Per conclusione dunque di questo Elogio, dirò, e con ragione inuero, ch'egli è vn'arà di varia dottrina, vn ritratto di somma bontà, & vn'idea di perfetto Prelato.

PAOLO BELLONI.

Quanto splendore habbiano portato all'ampissima Prouincia Pauese, le virtù segnalate di Paolo Belloni Giureconsulto Eccellentissimo, non è persona alcuna di quel Territorio, de' circonuicini paesi, e dell'Italia tutta, che non lo sappia con riuerenzia del suo celebre nome. Nacque nel bellissimo, & ampio Borgo di Valenza sua patria, situata lungo la riuu del Fiume Po; la sua famiglia d'antica nobiltà non cede a qualunque altra di Lombardia, hauendo prodotti huomini, che fecero alle occasioni conoscere l'eccellenza nella dottrina, & il valore nell'armi; come di ciò ne rendono testimonianza indubitata i Personaggi, che nelle togate dignità, e nei carichi militari furono degnamente impiegati. Paolo ebbe vn'ingegno molto acuto, e viuace, e fu così della Greca, come Latina lingua eccellentemente instrutto, con la cui scorta essendo nelle polite Lettere diuenuto singolare, vniuua da tutti con grandissime lodi riuerito e pregiato. Scrisse con la felicità del suo mirabile intelletto alcuni componimenti Latini alla sua professione delle Leggi concernenti, frà quali, molto s'ammirano questi due, che hanno i titoli De Testamentis ordinandis; De

Pote-

Potestate eorum, quæ incontinenti fiunt, vel ex intervallo lib. 11. *opere veramente stimate da gl' intendenti, e che col mezzo della Stampa, anzi della dottrina loro viveranno eternamente con applauso de' Letterati: si hanno anco del suo due Orazioni Latine, le quali vanno parimente attorno stampate, e sono.* De Landibus B. Alexandri Saulij Congregationis Diui Pauli olim Ticinenſis Episcopi, Oratio: De Georgio Ripa I. C. Accademico Arriutato Intento, Senatore creato, Oratio habita in Intentorum Accademia. *Dimulgatosi perciò il suo gran valore così nelle Leggi, come nell'altre grani scienze, il Senato di Milano li fece grazia d'una pubblica Lettura di Leggi Civilis nello Studio di Pavia, oue leggendo con gran concorso, tiraua alla sua eloquente Catedra, gli Vditori col nome non solo della sua eccellente dottrina, ma anco de' suoi, e gentilissimi costumi suoi. Quanta destrezza, & integrità mostrasse ne i consigli, non occorre, che m'affaticchi a dimostrarlo, poiche alla sua casa, come ad vn'oracolo di ben maturi pareri, haueuano, e poveri, e ricchi, e Vedoue, e Pupilli confidentissimo ricorso. Insomma fu un Teatro di dottrina, & un vero esempio di cortesia, con le quali marauigliose qualità, s'apri facilmente la strada alle meritate grandezze, & a conseguire quelli honori, che i Togati valent'huomini pari suoi possono sperare da i Cattolici Rè di Spagna; Fu dunque promosso alla pregiata dignità di Senatore in Milano, col mezzo del qual carico accompagnando l'affabile grauità con una indidicibile attrattina, e piaceuolezza di trattare, fece, che da ciascuno la bellissima sua maniera di procedere fu con infinite commendazioni alle Stelle innalzata: A maggiori gradi l'haurebbe il suo straordinario valore sicuramente condotto, se così presto non fosse all'altra vita passato in Milano alli 20. d'Aprile dell'Anno 1625. il suo corpo hebbe sepoltura molto pomposa nella Chiesa di S. Fedele di quella Città senza memoria d'Epitaffio alcuno.*

P A O L O B E N I.

PAolo Beni Filosofo, Teologo, Poeta, & Oratore nacque in Vgubbio, Città nell'Ombria, altre volte al Duca d'Vrbino, & hora allo Stato Ecclesiastico soggetta. Con la prontezza, & eccellenza dell'ingegno suo, diedesi ne gli anni fanciulleschi ad imparare con grandissimo profitto la Grammatica, e successiuamente poi l'altre liberali di discipline col mezzo delle quali acquistatosi nome di buono, & esperto professore di belle Lettere, con molta felicità, peruenne alla perfezione di esse. Perciò la Republica di Vinezia li conferì la publica Lettura delle Lettere, che col nome d'Humanità vengono volgarmente chiamate, nello Studio di Padoua, oue con sua molta lode, perseverò in questo carico 26. anni. L'ingegno suo dimostròsi alquanto precipitoso, e trascorse più, che non conueniua in tassare l'opere altrui, cioè il Dizionario Italiano de gli Accademici della Crusca; alcune Opposizioni fatte dalli medemi Crucantì all'Heroico Poema della Gerusalemme liberata del Taffo; Lino Scrittore tanto celebre della Romana Istoria; il Malacreta, che fece le considerazioni sopra il Pastorfido del Cavalier Guarini, & altri grauiſsimi Autori. Con questa, per così dire, maledica professione perseverò sin' al fine de' suoi giorni, e la morte sua fu da' Letterati con poco dolore sentita per la mala uoglienza, che da tutti s'era con le Satiriche sue opposizioni acquistata. Si vedono alla stampa l'opere sue così nel Latino, come nell'Italiano Idioma egreggiamente scritte, delle quali, le Latine hanno i titoli seguenti, cioè Cōmentarij in sex primos P. Virgilij Æneidos libros: Cōmentarij vberim in Aristotelis Poeticam: Cōmentarij in Aristotelis libros Rhetoricorum, cum Platonis Rhetorica: Platonis Poetica ex eius Dialogis collecta: Cōmentarij in Caium Crispum Salustium: De Ecclesiasticis Cæsaris Baronij Annalibus Disputatio: Disputatio, in qua quæritur, an siue Actoris, siue Reo, & in vniuersum Oratori ingenuo liceat in iudicijs, & Concionibus affectus concitare, ac iudicium animos flectere, & permiscere: Orationes: De Historia lib. 4. Disputatio

de

de Auxilijs : Decades tres in Platonis Timæum, siue naturalem omnem, atque diuinam Philosophiam. *I componimenti Italiani sono Il Comento sopra il Goffredo, Poema di Torquaro Tasso: La Comparazione di Torquato Tasso con Homero, Virgilio, e dell'Ariosto con Homero: Trattato della famiglia Trifina: L'antichitica ouero il Paragone della lingua Italiana in 4. libri: Il Caualcanti, ouero la difesa del Paragone della lingua Italiana: Risposta alle considerazioni del Malacreta sopra il Pastorfido del Cauatier Guarini: Apologia al Scenofilico: Rime: Orazioni diuerse: Discorsi due dell'Inondazioni del Teuero in Roma, l'Anno 1598. Scrisse anco quest'altre opere, le quali manoscritte si conseruano nella Libreria Ambrosiana, De Comedia, & Tragedia Disputatio, an sint scribende carmine: De Humanitatis studij Oratio: Oratio in Feria quarta Cinerum. *Mori alli 11. di Febraro, dell' Anno 1625. in Padoua, & hebbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa di Santa Chiara. Sopra il suo sepolcro, che viuendo fecosi fabricare, si legge l'Inscrizione del tenore, che segue.**

Pauli Benij
Eugubini
Et Exterorum Patauini
Gymnasij Doctorum
Quos iuuerit hoc faxo
Condi
Anno Salutis
MDCXI.

PAOLO GIOVIO VESCOVO.

QVella Città, che fu Patria di Plinio secondo, produsse al Mondo Paolo Gio-
uio Filosofo, Medico, & Istorico famosissimo; il quale essendo rimasto da giu-
uinetto senza padre, fu da Benedetto suo fratello, che in età gli era maggio-
re, impiegato nelli studij delle buone Lettere; con l'aiuto di queste si fece immorta-
le per fama, seguendo le virtuose pedate di Benedetto, che ornatamente scrisse
l'Historia di Como sua Patria; & insieme con questa fatica fu a Paolo amoreuole
scorta nel dritto camino della gloria, accendendo con la domestica emulazione l'a-
nimo suo a fare il medesimo: in questo supero di gran lunga il fratello, e supero anco
di fertilità d'ingegno in tutte le sue opere, quasi ogni piu adorno Scrittore dell'età sua.
Con queste bellissime qualità, ando a Roma, oue fattosi conosciert di viuace, & ele-
uato ingegno, hebbe grazia d'introdursi nella Corte di Leone Decimo alla cui pre-
senza hauendo publicamente lette le sue Historie, ottenne da quel Dottissimo Ponte-
fice vna somma lode: Adriano Sesto lo fece Canonico della Cathedral di Como, e
Clemente Settimo, perpetuo Commensale, e Prelato domestico Assistente, hauendoli
nel Palazzo Vaticano assegnato luogo: dall'istesso Papa, fu anco fatto Priore della
Commenda di Santi Antonio della sua Patria, & insieme Vescono di Nocera: po-
scia hauendo dedicato all'Imperadore Carlo Quinto vn Libro scritto in Italiano,
che tratta dell'origine, & successione de' Turchi, e de i loro passati Imperadori, ot-
tenne da esso la dignità di Cauatiero, e Conte Palatino: fu medesimamente premiato
il suo valore nello scriuere le Istorie del Gran Signore de' Turchi, dal qual hebbe in
dono vna Medaglia molto grande, & vna penna d'oro con altre cose di qualche prez-
zo. Fu egli quell'unico fabricatore del bellissimo Museo, in cui pose le vere immagi-
ni de gli Huomini Illustri cosinelle lettere come nell'armi dell'età sua, con le Inscr-
zioni latine sotto a ciascuna di esse; dal che prese opportuna occasione di comporre
due bellissimoi libri d'Elogij, i quali v'anno attorno con gran lode non solo dell'Au-
sore, ma anco de' personaggi lodati; i quali a guisa di tante statue in honoreuoli nicchi

A a col-

collocato, fanno di loro stessi riguardar debole mostra, e nella gloriosa luce del chiarissimo inchiostro del Gionio aprendo gli occhi, risorgono, e vivono perpetuamente: Laonde per queste, & altre sue dottissime opere, io non so con quei titoli, & Elogij celebrar lo debba, essendo meritenolissimo d'esser fin sopra le Stelle con penne d'eterno lodi innalzato; ma questa lode sarà sua peculiare, che nessuno lo possa, conforme alli suoi meriti, sufficientemente honorare. Del suo nobilissimo ingegno si vedono stampate le opere seguenti, cioè in Latino Vitæ Illustrium Virorum, tomi 2. Elogia Virorum litteris Illustrium: Elogia Virorum bellica virtute Illustrium: Historiarum volume 2. De Romanis piscibus libellus: Descriptio Comi, & Comensis lacus: Descriptio Britannia, Scotia, Hyberniz, & Orchadum: Descriptio Larij lacus: De legatione Basilij Magni Principis Moscouiz ad Clementem VII. De Legatione Moschouitarum libellus: De Piscibus marinis, lacustribus, & fluuiatilibus; item de testaceis ac Salfamentis: Vitæ duodecim Vicecomitum: Carmina Turcicarum rerum Comm. & disciplina Turcicæ militæ. In Italiano, si vedono quest'altre opere, cioè Vita di Consaluo di Cordoua: Dialogo dell'impresie militari, & amorose: Comenario delle cose de' Turchi a Carlo V. Imperadore Augusto: Lettere volgari: Ragionamento sopra i moti, disegni d'arme, & d'amore, che comunemente si chiamano Impresie: Dell'Origine, e successione de' Turchi, e de i loro passati Imperadori. Ne gli ultimi anni di sua vita si ridusse nella Città di Fiorenza, oue dopo hauer composti i suddetti Elogij quali dedico a Cosimo primo Duca di essa Città, finì i suoi giorni nell'età di 59. anni, 7. mesi, e 22. giorni, a gli 11. di Decembre dell'anno 1552. Fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Rocco, sopra della cui tomba si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, & anto si vede la sua statua di marmo bianco, che d'ordine del suddetto Duca Cosimo li fu alzata ad eterna memoria.

Pauli Iouij
 Nouo Comensis Episcopi Nucерini
 Historiarum Scriptoris celeberrimi
 Hic deposita sunt ossa
 Donec eximia eius virtuti dignum erigatur
 Sepulcrum
 Vixit annos LIX. M. VII. D. XXII.
 Obijt tertio Idus Decembris
 Anno
 M. D. LII.
 Hic iacet heu Iouius Romanæ gloriæ lingua
 Par cui non Crispus, non Patavinus erat.

Poscia dell'anno 1574. fu il suo corpo messo in vna più honoreuale tomba degna di lui, che fu d'ogni grand' honore degnissimo Prelato, con l'inscrizione seguente.

Paulo Iouio
 Nouo Comensi Episcopo Nucерino
 Historiarum sui temporis Scriptori.
 Sepulcrum quod sibi testamento decreuerat
 Posterius
 Integra fide posuerunt,
 Indulgentia Max. Ducum Cosmi, & Francisci
 Hetruriz Ducum
 Anno
 M D. LXXIII.

PAOLO MANVZZI.

F grandissima, & eccellente, sopra quella di tutti gli huomini del suo tempo la varia dottrina, e leggiadria dello stile di Paolo Manuzzi nato in Vinezia, figliuolo del famosissimo Aldo; il perche legenti straniero mosse da queste maraviglie, andarono ben spesso a visitarlo, & insieme lo tennero in quella stima, e riputazione, che merita una letterato di così raro, & esquisito ingegno. Fu il primo professore di belle Lettere, che all'età sua viuesse, e della poesia Latina intendentissimo, come da' suoi vaghi componimenti Poetici si vede. I Bolognesi lo condussero per sei anni con bonissima provisione, accio hauesse cura, che si stampassero quei Libri da' quali potesse lo studio trare profitto, e la Città riputazione, come dall'vno, e dell'altro se ne videro eccellenti effetti: Il valor suo indusse parimente la Santità di Pio V. a chiamarlo a Roma per le stampe, nel che apportò grand' honore a se stesso, e non poca soddisfazione a quell' Ottimo Pontefice: fu parimente da Gregorio XIII. trattenuto al suo seruigio sino al fina de' giorni suoi. Da' letterati sono godute le dottissime opere, le quali stampate, viuono eternamente, come anco eterna è la lode loro presso a gli honorati ingegni; le Latine hanno i titoli seguenti Marci Tullij Ciceronis Epistolæ familiares cum interpretationibus; Marci Tullij Ciceronis Rhetorica cum Scholijs: In M. Tullij Ciceronis Orationes Commentarius: In M. Tullij Ciceronis Epistolas, qua familiares vocantur Commentarius: In M. Tullij Ciceronis Epistolas ad T. Pomponij Atticum, Marcum Iunium Brutum & Q. fratrem Commentarius: Epistolarum lib. 12. vno nuper addito: Antiquitatum Romanarum lib. 4. de Ciuitate, de Senatu, de Comitibus, de Legibus: P. Virgilij Bucol. Georg. Notationes. & figuræ Additiones in Dictionar. Ambrosij Calepini: Apophthegmatum ex optimis vniuscue lingue scriptoribus lib. 8. Præfationes: Adagia ab omnibus mendis vindicata: Epistolæ Ciceroniano stylo scriptæ. Le opere Italiane sono, Lettere di varij Scrittori in tre libri diuise: Orazione a Papa Sisto V. De gli Elementi, e de molti loro notabili effetti: Lettere volgari diuise in 4. libri; e vari componimenti Poetici Latini. Nell' età di anni 61. finì la sua vita nella Città di Roma, oue il suo corpo fu assai honoratamente sepolto.

PAOLO MORIGGI.

D Alla famiglia de' Moriggi nobile, & antica nella Città di Milano, sono in ogni età usciti personaggi, che ne tempi di pace, e di guerra ottimamente seruirono con carichi honoratissimi alla Patria, & a quei Principi, da' quali furono in diuerse occorrenze con ogni loro soddisfazione adoperati. Ma da minor altro inuero è cotanto honorata questa famosa stirpe, quanto dal chiaro nome di Paolo, che nacque l'anno 1525. alle bore tre della notte del primo giorno di Gennaro. Questi vestitosi l'habito de' Frati chiamati Giesuati, impiego l'eccellenza del suo faticoso ingegno nella varia cognazione delle piu nobili scienze, & in particolare nelle belle Lettere Italiane, nelle quali riuscì con assai celebre nome di esperto Letterato. Il valor suo nella dottrina, e nel maneggio de' negozi, accompagnato da grande integrità di vita, gli aprì la strada a conseguire quegli honori, e quelle dignità, che a piu merituoli distribuir suole la sua Religione; e finalmente fu con grand' applauso promosso al supremo grado di Generale, con il cui mezzo maggiormente si manifestarono le sue virtuosissime qualità con intera soddisfazione di tutto quell' Ordine: e benchè fosse in questo grauissimo carico somamente occupato, non tralasciò però mai i soliti studij & curiosi componimenti, che in numero di 60. & uno produsse la fertile pianta del suo svegliato intelletto, i quali essendo per la varietà delle materie diletteuoli, e giocondi, furono degni d'uscire alla publica luce, e conseguireno da studiosi, e curiosi ingegni

grandissima lode: Quelli de' quali si è hauuta notizia, hanno i titoli seguenti. Istoria dell' Antichità di Milano, diuisa in quattro Libri: Tesoro del Christiano, &c. Istoria dell'origine della Madonna di San Celso di Milano: Istoria de' personaggi Illustri Religiosi, diuisa in cinque libri: Santissima vita della Gloriosa Madre di Dio, &c. Vite del Beato Giouanni Colombino, e del Beato Giouanni da Tossignano, &c. Sonetti, Canzoni spirituali, & Rappresentazioni, &c. La Nobiltà di Milano: Istoria, & origine della famosa Fontana della Madonna di Caruaggio: Istoria dell' origine della Gloriosa Madonna del Monte posta sopra Varese: L'Ottauua marauigliosa del stupendo Duomo di Milano: Calendario volgare, &c. Tesoro prezioso de' Milanefi, nel quale si raccontano tutte l'opere di Carità Christiana, e limosine, che si fanno nella Città di Milano da gli Hospitali, Cafe pie, e Monasterij, & altri luoghi: Santuario della Città, e Diocesi di Milano, nel quale sono descritti tutti i corpi Santi, e Sacre Reliquie, che sono nelle Chiese d'essa Città: Istoria della Nobiltà, e degne qualità del Lago maggiore: Sommario delle cose mirabili della Città di Milano, diuise in due Libri: Istoria dell'origine di tutte le Religioni, che sono state al Mondo, diuisa in tre libri: Opera chiamata Stato Religioso, e via spirituale, &c. La seconda parte dello Stato Religioso, e via spirituale diuisa in due Libri: Riforma della Regola, & costituzione della Religione de' Giesuati: Il Gioiello de' Christiani, diuiso in cinque Libri: Giardino Spirituale diuiso in otto parti: Il Paradiso de' Giesuati, diuiso in cinque Libri: Prato Spirituale, diuiso in tre Libri: Delle Regole da offeruarsi nel recitare l'Hore Canoniche nel diuino Officio: Officio del Glorioso Nome di Giesù con le Letanie di esso Glorioso Nome, & quelle della Gloriosa Vergine Maria, secondo i quindici Misterij del Sacro Rosario: Sommario Cronologico, diuiso in sette Libri: Istoria breue dell' Augustissima Casa d'Austria, &c. Illustre raccolta della Progenie del Sommo Pontefice Gregorio Decimoquarto, &c. Nobiltà de' Illustri Signori Sessanta del Consiglio Generale di Milano: Istoria della vita lodeuole, e beato fine dell' Infante Lisabetta d'Austria, Regina Christianissima di Francia: Conuersione vita esemplare, e beato fine di Lodouica Torella, Contessa di Guastalla, &c. Istoria della Religione de' Giesuati: Istoria de' gli Huomini Beati della Congregazione Giesuatana: Del modo di confessare, & riceuere, &c. Amaestramenti: Della Parola di Dio: Dell' eccellenza dell' Orazione: Ha parimente tradotta riformata, e data alle stampe l'opera della Perfezione Spirituale del Beato Giouanni da Tossignano come anco ha fatto stampare la Scala de' Religiosi del suddetto Beato, & altre opere sono uscite dal fauicoso ingegno di questo Letterato Padre. Oltre all'ornamento singolare della vna dottrina, s'ammirarono in lui le doti segnalate dell'animo, & in particolare l'innocenza de' costumi veramente dolci, & al suo nobile nascimento corrispondenti affatto; col mezzo de' quali si dimostrò verso la Patria, e gli amici, prontissimo sempre in ogni occasione; perciò queste sue riguarduoli qualità s'acquistarono vna publica lode presso a gli Huomini honorati, & amatori delle virtù. Visse assai robusto sino all'età di 80. anni; e caro alla fama, & unito a quella perpetuità, che conserva l'operazioni immortali, morì l'anno 1604. nel Conuento di San Girolamo in Milano, doue il suo corpo hebbe sepoltura: Sopra la sua tomba si legge in vna lastra di marmo bianco intagliata la seguente Inscrizione postala dal Conte Giorgio Trivulzio suo grandissimo amico.

D. O. M.

Fratri Paulo Morigio,
Qui opera LXI. scripsit
Vixit annos LXXX.
Obijt anno M. DC. IV.

Viro

Viro Religiosissimo, Amico Optimo
Georgius Triuultius Meltij Comes
Co. Io. Firmi filius.

PAOLO PARUTA.

F sempre Casa Paruta vna delle principali di Vinezia, non solo per l'antica
chiarezza del sangue, ma anco per li molti Huomini nelle Lettere eccellenti,
i quali col maneggio de' migliori vffizi di quella Republica, hanno dato così nei
tempi di pace, come di guerra ottimo saggio de' loro fedelissimi seruigi verso la Pa-
tria. Fra questi con chiarissima fama risplende Paolo Posta, l'istorico, Caualliere,
Procuratore di San Marco, e finalmente vn bellissimo simulacro di tutte le hono-
ratissime qualità, il cui marauiglioso ingegno è stato in molte occasioni con infinita
sua lode sperimentato. Seruì a i bisogni della sua Patria in Roma, assistendo come
Ambasciadore, e Rappresentante suo presso a Clemente Ottauo, nella qual Amba-
scieria si fece conoscere di segnalata prudenza ne' pubblici interessi, e ne' statici affa-
ri di essa Republica. Sopra gli altri studij delle piu belle, e graui Dottrine, si dilet-
tò sommamente di quelle dell' Eloquenza, e della Filosofia, col mezzo de' quali ha-
uendo con sua non poca gloria pareggiato il valore di molti Letterati, arrivò alla
perfezione di esse, e si da tutti gli Huomini Dotti con somme lodi esaltato. Perciò
grandissimo torto haurei fatto a i molti meriti suoi, se non gli haueffi dato luogo in
questo Nobilissimo Teatro d' Huomini nelle Dottrine Illustri. Inuolaua tal volta il
tempo a graui negozij, & alle familiari occupazioni, per impiegarlo nell'ozio dolci-
simo de' suoi graditi, e saueruoli studij delle Lettere, & a produrre dal suo prontissi-
mo ingegno componimenti buoni, i quali vedèdosi alla luce della stampa, e sono in-
titolati Della Perfezione della Vita Politica Libri tre: Istoria Vineziana diuisa
in due parti: Discorsi Politici, ne i quali si considerano diuerfi fatti Illustri, e me-
morabili di Principi, e di Republiche antiche, e moderne, Diuisi in due Libri:
Soliloquio, nel quale, fa vn breue essame di tutto il corso della vita sua: In que-
sti componimenti con bellezza, e vaghezza di puro, e polito stile, abbraccia quanto
si può nelle suddette materie scriuere. Con l'ornamento di tutte le virtuose qualità
finì il pellegrinaggio di questa vita in Vinezia con molte lagrime de' buoni, e Lette-
rati, che veramente affermarono esser col Paruta affatto estinta l'eccellenza della
varia Dottrina, e lo specchio d'ogni virtuosa, e Caualleresca operazione.

PIERIO VALERIANO BOLZANO.

Concessè la Natura a Pierio Valeriano nato in Ciudad di Beluno, Città della
Marca Triuigiana, vn' eccellente ingegno così alla Poesia, come ad ogni for-
te di polite Lettere Latine inclinato; La onde con l'aiuto di Urbano Valeria-
no suo Zio, dal quale fu ne' studij di esse, benissimo ammaestrato, esercitò così felice-
mente le Muse, e la Rettorica, che arrivato a sommo grado di erudizione, s'acquistò
assai honorato luogo nel numero de' gli altri Letterati del suo tempo; e fu maestro del
Cardinale Hippolito de' Medici dottissimo, e benignissimo Principe. Dalle Poeti-
che sue Composizioni, che sono di spiritosi lumi, e di leggiadro stile ornate, si fa
conghiettura, che se vi haueffe fatto studio particolare, sarebbe infallibilmen-
te riuscito de' primi Poeti dell' età sua; ma essendosi molto diletato della va-
rieta delle buone arti, non applicò mai il pensiero ad una cosa sola, ma traf-
ferendo con l'intelletto suo pronto, e viuace per le ottime discipline, si compiacque
d'esser di tutte piu, che mediocrementè instruito, che di una sola perfettamente orna-
to. Tra le buone opere, che dal suo buon ingegno prodotte si vedono stampate, bellissi-
ma, e degna di gran lode è quella in Latino, che tratta de' gli Hieroglyphici, che presso a
gli

gli Egizij significauano una specie di cifra di corpi figurati scolpiti ne' Sepolchri, Tempij, nelle statue, colonne, & in altre simili cose, che da quei popoli erano col nome di Ieroglifici chiamate, per li quali esprimeuano i loro concetti senza caratteri, e se ne seruivano in scontro di Lettere, non essendosi ancora di esse trouata in quei tempi l'inuentione: Questo libro veramente vago, e fruttuoso porge grandissima utilità ad ogni sorte di persone letterate; poichè da esso possono pigliar non poca materia di ornare i componimenti loro: La suddetta opera, e le altre di questo letterato, sono intitolate Hieroglyphica, siue de sacris Ægyptiorum, aliarumque gentium litteris Commentarij: Castigationes, & Varietates Virgiliana lectionis: De honoribus Marthei Langij Epistola: Hexametri, Odæ, & Epigrammata: Compendium in Spheram Io. de Sacrobosco: De litteratorum infelicitate, libri duo. Il Pierio degno d'esser sempre nominato, con molta lode passò all'altra vita nella Città di Padona, e nella Chiesa di S. Antonio Confessore il suo cadauero hebbe sepoltura sopra la quale si legge la seguente Inscrizione.

Pierio Valeriano

Bellunenſi, Poetæ, Rhetoriquæ ampliffimo,
cuius pia vmbra non pœnitendum
hic tumulum fortita est.

Nam vt optabilis in patria, ira specioſus
Patauij ſupremi officij decus fato amiſſum
virtute recuperauit.

Petrus Carrarius, ac Ioannes Baptiſta
Rota, Patauini vnanimis grato hoſpiti
Pos.

Pieridas dum Pierius ſectatur, & Orci
Nil timet inſidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem æternæ oſtentant hæc munera vitæ.
Hinc medius vitæ Pieriusque neci.
Abſtulit hæc annos tristes: at præmia laudum
Atque animam hæc feruant, inuidia mors moritur.

PIER FRANCESCO MINOZZI

Monte San Sauiuo, luogo principale della Toscana, con ragione deueſi gloriarſe non ſolo d'hauer prodotti huomini nelle ſcienze, e nelle dignità Eminentiſſimi, frà i quali ſarà ſempre riuerito Giulio III. Sommo Pontefice, ma anco d'effere tuttauia madre felice di fioritiſſimi ingegni, & in particolare di Pier Franceſco Minozzi, che hoggi di ſingolarmente honora con l'ornamento delle ottime diſcipline il preſente ſecolo. Marc' Antonio ſuo padre Gentil' huomo principale di quella ſua Patria, e Giureconſulto eccellentiſſimo beniffimo conoſcendo nel figliuolo vn' eminenza d'ingegno, che a tutte le ſcienze habiliſſimo lo moſtraua, dopo hauerlo mandato in varij ſtudy, e particolarmente in quello di Roma, done' fragli altri ſuoi eguali portò ſempre la palma, lo applicò in Siena alle Leggi. Ma egli con eſſempio del Taſſo, e del Marino, de' quali doueua eſſere emulo, e concorrente nell' eſſercizio nobiliſſimo delle Muſe, quaſi in tutto abbandonate le Leggi per naturale uehemente inclinazione a gli ameniſſimi ſtudy delle piu belle Lettere con grandiffima ſua gloria, e ſplendor della Patria ſi è riuolto, & hora per l'Italia, donunque paſſa, laſcia orme di marauiglia, eſſendoſi già acquiſtata col ſuo merito la grazia di Prencipi, e Signori Grandi, e l'amicizia di tutti i piu famoſi Letterati, i quali gareggiano in amare, e celebrare vn ſoggetto coſi ſublime. Scrive in Toſcano, & in Latino, coſi nella proſa, come nella Poefia con vgnale, e ſempre marauigliosa eccellenza, e con fama immortale

tales del valor suo vien stimato (parole a me scritte di lui da Gio: Vincenzo Imperiale, il quale essendo d'incomparabile letteratura, e giudizio, non sa far hyperboli) per vno de più qualificati ingegni, che habbia la nostra età. Nel 18. dell'età sua precorrendo gl'anni col senno, e col sapere, mandò alla luce vn libretto di Poesia Latine intitolato Epigrammata ad Archiepiscopum Senensem Ascanium Piccolominum de Aragonia, &c. Nel 21. anno publicò vn volume di Poésie Toscane, le quali a pena publicate, furon per causa de' maligni ingiustamente sepolte. Si veggono parimente alla luce due lunghissime Canzoni scritte alla Pindarica, cioè il Genio Cagoro, &c. il Genio abbandonato &c. Epitalamio con vn discorso nelle nozze del Gran Duca di Toscana Ferdinando II. la prima parte de' Discorsi Accademici intitolati le Libidini dell'ingegno, e quali sono stati ricenuti con applauso vniversale, & abbracciati con l'esser in più luoghi stampati, e ristampati, ammirandosi in essi in vno saggio raccolti tutti li stili, cioè Asiatico, Attico, e Laconico; e perciò essendo egli stato il primo nella Toscana, ch' habbia publicata, & introdotta si fatta maniera di dire, deuè ella hauergli particolare obligazione. In oltre Gli Heroi gemelli, &c. Panegirico: Il Politico Trionfante, &c. Panegirico: La Grandanza di Barbara Centuriona, &c. Ode: Ad Ottauio Spinola, &c. Ode: le belle macchie a Barbara Centuriona, &c. Encomio: le delitie di Genoua, &c. Poesia Pindarico. Mariniana: T'iene del continuo impiegato il suo eleuato ingegno in comporre nell'vno. e nell'altro l'dioma, e se i varij accidenti di contraria fortuna, e di malignanti persecuzioni non l'hauessero distolto da i componimenti, e dalli studij, il Mondo letterato goderebbe in maggior numero i pregiatissimi frutti di essi: contentociò la sua eloquente penna, che non sa giacere, nulla stimando l'austro imperuoso della malignità de' gl'emoli suoi, b' pigliato felicemente il volo per il Cielo d'Italia, e della fama col mezzo di queste sue gloriose fatiche, e d'altre opere, che in breue honoreranno le stampe; le quali sono

Trè volumi di Poésie Toscane: Vno di Latine: la seconda, & terza parte delle libidini dell'ingegno: più di 600. lettere argute e concettose, & altri varij discorsi: b' dato principio all' Elinda di Persia, Romanzo componimento, che per finezza, e squisitezza di stile superarà gl'alti gradi della sua solita eminenza. Onde come quello, che in questo secolo non cede a veruno de più stimati compositori, merita benche d'età si giouine fra primi luogo degnissimo in questo Teatro.

PIETRO ARETINO.

Siam lecito di porre nel numero di questi Letterati Pietro Aretino, ancorche tutte l'opere sue siano state dalla Santa Inquisitione giustamente prohibite. Nacque in Arezzo antica Città della Toscana, & bebbe dalla natura, che su verso di lui forse più del douere liberalissima de' suoi doni, vna stupenda eccellenza, & abbondante soauità nel dire: per lo che era con gran marauiglia tenuto da tutti per causa delle malediche inuettive. & ingiuriose villanie da esso contra ciascuno usate, e ben vero, che l'oro, e l'argento hauuano particular virtù di leuarli dall'animo il suo maledico spirito. I maggiori Principi, e Rè del Mondo, temeano per così dire le forze della sua eloquenza: gl'Imperadori l'hàn posto a man dritta, e gl'istessi Pontefici l'hanno bacciato in fronte; Il migliore, e più efficace rimedio per acquetare il suo maledico infinito, erano i presenti, e danari, col mezzo de' quali la sua oltraggiosa lingua mutaua natura; conuenticò volcuca, che si sapesse con qual mezzo egli dalle maledicenze s'asteneua; & acciò questo maggiormente si manifestasse. fece scolpire alcune medaglie, in vna parte delle quali vedonasi l'effigie sua con questa Inscrizione intagliata Il Diuino Aretino: Dall'altra parte era egli parimente scolpito sedente in trono, alli cui piedi stauano in atto riuerente gli Ambasciadori de' Rè, e Principi grandi, con presenti nelle mani, con questa Inscrizione I Principi tributati da i popoli, tributano il Seruitor loro. Temendo l'Imperadore Carlo V. la sua satirica lingua,

lingua, li mandò a donare una Collana d'oro di gran peso, e valore; il medesimo fece Francesco Primo Rè di Francia. Vi furono però alcuni Principi d'Italia, i quali vedendo non esser alla grandezza loro conueniente, il voler con doni humiliarli all'Aretino, raffrenarono la sua ingiuriosa lingua con farlo ben bastonare da alcuni, che lo lasciarono quasi per morto. La onde vedendosi egli a questo modo trattato, s'astenne da satirici componimenti, e s'applicò a scriuere di cose Sacre, e spirituali, le quali, come anco le altre cose nella prosa, come in versi, leuata da esse la maledicenza, e referuato ciò, che dalla Santa Inquisizione, fu con ogni ragione proibito, sono tutte di gran bellezza, e dottrina ripiene, e mostrano il marauiglioso ingegno suo altissimo ad ogni letteraria impresa. Fu tanto, e così grande il valor suo, che tutti quasi i Principi del Mondo l'honorarono, e la bocca, e la penna de gli Huomini dotti, sarà indubitata fede a i futuri secoli dell'eccellenza sua in ogni dottrina. Le opere, che ha lasciate sono molte, e da esso furono in meno di 14. anni dal suo secondissimo intelletto prodotte. Hoggidi si trouano queste solamene stampate cioè le Lettere, Volumi 6. Dialoghi 2. delle Donne: Dialogo delle Corti: Dialogo del Giuoco: Il Genesi: Fondamento Christiano: Horazia, Tragedia: Marfisa disperata: Lagrime d'Angelica: Stanze della Sirena: Stanze alla villanesca: Comedie 5. cioè il Filosofo: L'Ipocrita, L'Atalanta, Il Mariscalco, La Cortigiana: Capitoli 7. cioè all'Imperadore; al Rè di Francia; al Duca di Fiorenza; al Duca d'Vrbino; nella morte di Francesco Maria Duca d'Vrbino: al Principe di Salerno; all'Albicante: Rime: Abbattimento Poetico: la Quartana: Terza, & vitima parte de' Ragionamenti & altre; furono dipoi corrette, e ristampate quest'altre sue opere sotto il nome di *Parzenio Etiro*, cauato per *Anagramma dalle Lettere del nome, & cognome di Pietro Aretino*, cioè Specchio delle opere di Dio: Parafrasi sopra i Sette Salmi: Vita della Beata Vergine: Humanità del Figliuolo di Dio: Vita di S. Tomaso d' Aquino: Vita di Santa Catarina Vergine, & martire, *Mori in Vinezia, oue nella Chiesa di S. Luca fu il suo corpo sepolito, e sopra il suo Sepolcro fu posto questo Epitaffio.*

Condit Aretini cineres lapis iste sepultos
Mortales atro qui Sale perfcuit:
Intactus Deus est illi, cautamque rogarus
Hanc dedit: ille inquit, non nihi nottis erat.

Fu parimente appeso alla sua tomba quest' altro quasi tradotto dal suddetto, che sta attorno nella bocca sino delle persone idiote:

Qui giace l'Aretin amaro tofco
Del sem' human la cui lingua trafisse
Et viui, & morti: d'Iddio mal non disse,
Et si scusò, co'l dir, io no'l conosco.

PIETRO BEMBO CARDINALE.

Vinezia Città veramente marauigliosa, e per il sito, dou' ella trouasi fondata, e per gli eccellenti ingegni, che d'ogni tempo, & occasione sono da lei prodotti, diede al Mondo alli 28. di Maggio dell' Anno 1470. Pietro Bembo splendore del suo secolo, specchio della Chiesa Romana, il quale dimostrando nella tenera età di 10. anni segni chiarissimi della gran riuscita, che nella Dottrina, e ne i costumi far donoua, fu condotto a Fiorenza da Bernardo suo padre Dottore nelle Leggi espertissimo, Cavaliere, e di belle Lettere intendente molto, nella qual Città si trasferì egli per Ambasciadore della sua patria: quiui attendendo Pietro con gran spirito alla Latina, e Tosca sanella, s'apri così facilmente la strada per giungere al colmo di esse.

esse, che in poco tempo vi arrivò con incredibile sua lode, e riuscì nell'vna, e nell'altra singolare, come anco nelle Lettere Greche, per il desiderio delle quali nell'età di ventidue anni andò in Sicilia per apprendere da Costantino Lascazi, di nazione Greco, de' primi Letterati di quel secolo, da cui ne trasse grandissimo profitto: trovandosi egli di queste tre lingue perfettamente ornato, passò alla Corte d'Alfonso Duca di Ferrara, da cui per li meriti della virtù, e Dottrina sua, fu volentieri veduto, e generosamente raccolto: Aentr' egli dimorò presso a quel Principe, compose nell'età di vent'otto anni in Tosca favella i tre Libri de gli Afolani ad imitazione delle Tosculane di Cicerone: si compiacque anco d'andare alla Corte di Guid'Vbaldo Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino, singolar amatore de' Letterati, la cui casa è stata quella, che nelle Lettere hà illustrata l'Italia, e la cui Corte è stata vn fonte, il quale piu con verità d'istoria, che con vaghezza di Poesia, potrebbe dire vero Pegaso; poiche da esso la maggior parte de' Letterati han preso humore, e valore da mostrarci tali, quali si son fatti vedere dal Mondo; In questa Corte dunque fu egli molto accarezzato, & honorato in maniera, che hauendo quel Principe mandata bonissima informazione delle qualità sue a Giulio Secondo, fu da esso chiamato a Roma, & incontanente honorato della Commenda di Bologna; poscia non andò molto, che Lione X. successo nel Pontificato, l'impiegò nella Segretaria Apostolica, insieme con Giacomo Sadoleto, a cui fu collega così nella Studio delle buone Lettere, e nella fertilità dell'ingegno, come nelle fatiche, e ne gli honori, ma sopra tutto nella beneuoglienza; diede il Bembo in questo, & in ogni altro grado, così eccellente saggio del valor suo, che Paolo Terzo successore di Lione, non d'altro mosso, che da i soli, e grandi meriti suoi, lo promosse alla suprema dignità di Cardinale, volendo, ch'egli così honorasse il Porporato Collegio, come hauena per l'addietro consolato il Mondo con l'opere sue veramente immortali. La sua gran Dottrina era da esquisito giudizio delle cose altrui talmente accompagnata, che da tutta quasi l'Italia gli erano mandate varie composizioni, affincbe ne dicesse il parer suo, come di ciò ne possono render chiaro e testimonio il Sannazzaro, & il Fracastorio due de' primi Poeti; che viuessero a quei tempi, i quali non volsero mandar alla stampa le opere loro, prima, che da lui non fossero vedute, cioè il Sannazzaro, che scrisse del Parto di Maria Vergine Santissima, & il Fracastorio con l'opera sua del male communemente chiamato Francese. Veggonsi di questo Dottissimo Cardinale molti belli componimenti publicati alla stampa, così nella Latina, come Toscana favella, de' quali i Latini sono i seguenti Historiz Venetæ Libri duodecim: De Imitatione sermonis lib. 1. Benacus Poema Heroicum: Epistolarum Leonis Decimi Pont. Max. nomine scriptarum libri sexdecim: Epistolarum familiarium libri sex: De Aetna Dialogus: De Culice Virgilij: Carminum libellus: De Guido Vbaldo Feretrio, & Elisabetta Gonzagia Urbini Ducibus liber vnus: Castigationes in aliquot loca Terentij: Epistolæ Selectæ ad Longeuum. Le opere in Italiano sono queste, cioè Le Prose, nelle quali si ragiona della volgar lingua, scritte al Cardinale de' Medici, &c. diuise in tre libri: Gli Afolani: Giunta fatta al Ragionamento de' gli Articoli, & de' Verbi; Delle Lettere a Sommi Pontefici, a Cardinali, & ad altri Signori, & persone Ecclesiastiche scritte, primo volume: Delle lettere a Principesse, & Signore, & altre Gentili Donne scritte, diuise in due parti: Lettere a Principi, & Signori, & suoi familiari Amici scritte, diuise in dodici libri, Terzo Volume: Nuoue Lettere famigliari scritte a Gio: Matteo Bembo suo Nipote, &c. Rime: Orazioni, & altre cose. Finì questo gran Cardinale disgiuntamente la sua vita in Roma; Imperoche mentre andaua a diporto ad vn suo giardino, e volendo entrarvi a cauallo per vna porta, rimase di vn fianco sì fastamente percosso, che sopraggiuntagli vn' assai lenta febriccola, di quella se ne morì nell'età di settanta, e sei anni, & otto mesi, alli sedeci di Genaro dell' Anno MDXLVII. Il suo corpo hebbe pomposa sepoltura nella Chiesa della Minerua, & in Vinezia fu la sua morte per or-

dine del Doge di quella Republica, con vna eloquentissima Orazione lagrimata dal Cavalier, Sperone Speroni. Sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio, che segue, cioè.

D. O. M.

Petro Bembo Patricio Veneto,
ob eius singulares virtutes
A Paulo III. Pont. Max. in sacrum Collegium cooptato
Torquatus Bembus Pos.
Obijt XVII. calend. Feb. 1547.
Vixit annos.

LXXVI. M. VII. D. XXVIII.

Hic Bembus iacet Aonidum laus maxima Phæbil,

Cum Sole, & Luna vix periturus honos.

Hic, & fama iacet, & spes, & suprema galeri.

Quam non vlla queat restituisse dies.

Hic iacet exemplar vitæ omni laude carentis:

Summa iacet summa hic cum pietate fides.

PIETRO GHILINI.

Pietro Ghilini Gentil' huomo della Città d' Alessandria, per li meriti della sua molta sufficienza nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, è degno d'esser con penne d' eterne lodi fin sopra le Stelle innalzato; poiche superò di fertilità d'ingegno quasi ogni più eccellente Leggista dell' età sua. Questi ne' primi anni dell' adolescenza col' straordinario profitto nello studio delle buone discipline auanzò se stesso, come anco nelle più graui scienze, col' mezzo delle quali coltivando l'ingegno suo, pareggiò qualunque altro Letterato, & acquistò al suo celebre nome vna gran fama. Riunse finalmente con gran sermore tutti i pensieri allo studio delle Leggi, nelle quali la Nauicella dell' intelletto suo andò solcando, con la comune speranza di poter per il mare immenso di questa scienza felicemente arriuare a supremi honori; come dipoi ad essi s'apri la strada, dopo esser a buon porto con la tramontana di buoni Autori peruenuto. La onde Giovan Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano, mosso dal famoso nome del Ghilini, l'honorò d'vna publica Lettura nello Studio di Pavia, ouero con frequente concorso d'uiditori fece conoscere il valor suo con ogni sodisfazione di quel Principe, da cui sarebbe stata senza dubbio alcuno la dottrina sua remunerata, se la morte non l'hauesse così presto al fine de' suoi giorni condotto. Lasciò del suo nobile ingegno, e publicarono le stampe vn Trattato Latino, intitolato De Identitate rerum, & personarum; opera di molta stima presso a i professori della Dottrina legale. Di fresca età passò all'altra vita con molte lagrime de gli Alessandrini, i quali con la sua morte fecero perdita d'vn loro chiarissimo lume.

PIETRO GIUSTINIANO.

NAcque in Vinezia Pietro Giustiniano, figliuolo di Luigi I storico fedele, e chiarissimo Senatore di quella sua prudentissima Patria, il quale col' suo nobile intelletto aggiunse alli studi, ch' egli seguua, l'ornamento delle buone Lettere Latine sì fattamente, che meritò la gloria trà i più celebri, & eccellenti Letterati di quella Republica; onde li riuscì molto facile il comporre in simil stile l'istoria della sua Patria, che poscia publicata colla stampa col titolo seguente, cioè Rerum Venetiarum ab Vrbe condita, Historia, rende famoso, & immortale il nome suo così presso a suoi Compatrioti, come presso a gl' intendenti dell'istoria. Imperoche essendo ella bellissima per la vaghezza dello stile, per la giudiziosa ressitura, per la varietà delle

cofe

coſe narrate , e finalmente per tutte le circonſtanze , che in un perfetto Scrittore ſi richiedono , può ſtar beſiſſimo a fronte di tutte l'altre , coſi moderne , come antiche . Queſta di lettevole fatica fu da eſſo in 16. libri ordinatamente diuiſa , incominciando la narrazione delle coſe accadute dalla fondazione della Città ſino all' Anno 1570. e diede poſcia opportuna occaſione a Giuſeppe Orologio di tradurla in buona Italiana lingua . Paſſò all'altra vita in Vinezia , e la ſua morte fu da quella ſua patria con grandiſſimo dolore ſentita , per la perdita fatta d'vn ottimo ſuo patrizio fedeliſſimo , e diligentiſſimo Scrittore , co' mezzo della cui verace penna , ſi vedono eccellentemente rauuuiati i Perſonaggi della ſua Republica , coſi nelle Lettere , come nell' armi ſamoſiſſimi .

P I E T R O M A T T E I .

A Mirabile ingegno è quello di Pietro Mattei hoggi di viuente , il quale della cognitione delle belle Lettere ornato , può con ogni benche ſamoſo , & eſercitato profeſſore di quelle , andar del pari . Nacque egli Suddito del Cattolico Rè di Spagna nella Borgogna Contea ; e la viuacità , & acuezza dell' intelletto ſuo in tutte le azioni marauiglioſo , cominciò ſin da' teneri anni a dimoſtrare la forza del ſuo naturale inſtinto verſo le buone ſcienze ; In queſte ſuperò ſe ſteſſo , e l'opinione di tutti con l'eccellente riuſcita , che poſcia è ſtata con le belle ſue opere ſtampate , di tanto ſplendore , & ornamento , non ſolo al Regno della Francia , ma anco a tutti li buoni Letterati . Andò egli ad offerirſi per lo Iſtorico Regio ad Alessandro Farneſe Duca di Parma , mentre gouernaua i Paefi baſſi , e l'hauerebbe quel Prencipe volentieri accettato , quando non foſſe ſtato diſtolto dalla ſiniſtra , e non fedele informazione , che di eſſo li fecero alcuni inuidioſi , e maligni : Ond' egli hauendo fatto riſoſo al Chriſtianiſſimo Rè di Francia , l'accettò ſubito nella ſua Corte , anz nel Teatro della magnanimità generoſità , che fu ſicuro ricouero di molti eccellenti Letterati , e l'onore del nobiliſſimo carico di ſuo Conſigliere , & Iſtorico , nel quale quanta gloria al nome ſuo riſultò beſiſſimo ſi vede ne i Volumi delle ſue belliffime Iſtorie ſcritte con ſincera , e veritiera penna : In queſte ſ'ammira vna purità di ottimo ſtile di vtili ſentenze , di graui concetti , e d'ogni leggiadria di parole ripieno , co' mezzo delle quali è arriuato a ſegno tale di perfezione , che non ſolo in materia di Stato , in genere d'Iſtoria i migliori Scrittori glorioſamente pareggia , ma anco ſi è acquiſtato il nome di eccellente profeſſore della Politica , e Statiſtica Dottrina ; priuilegio coſi particolare del Mattei , e coſi proprio di lui , che con lui pare eſſer nato . Oltre alle Iſtorie , hà ſcritte con la ſolita ſua maniera di ſtile elegantiffimo queſt' altre opere , le quali , inſieme con le ſuddette , ſono intitolate , Iſtoria di Francia , & delle coſe memorabili occorſe nelle Prouincie ſtraniere ne gli Anni di Pace del Regno del Rè Chriſtianiſſimo Henrico IV. il Grande , Rè di Francia , e di Nauarra , diuiſa in 7. libri : Continuazione dell'Iſtoria di Henrico IV. Rè di Francia , e di Nauarra : Iſtoria delle riuoluzioni di Francia , e delle coſe memorabili occorſe ne gli Anni turbulenti del Regno del Rè Chriſtianiſſimo Henrico III. di Valois Rè di Francia , e di Polonia , diuiſa in 4. libri , & ornata di varij Diſcorſi Politici : Continuazione dell'Iſtoria delle Reuoluzioni di Francia , e delle coſe memorabili occorſe ne gli Anni turbulenti del Regno de i Rè Chriſtianiſſimi Henrico III. Henrico IV. &c. Iſtoria delle Guerre tri le due Caſe di Francia , e di Spagna nel Regno de i Chriſtianiſſimi Rè Franceſco I. Henrico II. Franceſco II. Carlo IX. Henrico III. & Henrico IV. il Grande &c. Genealogia della Real Caſa di Borbone da Feramondo ſin' ad Henrico IV. &c. Iſtoria delle Proſperità infelici di Elio Seiano . Iſtoria delle Proſperità infelici di vna femina di Cattanea Gran Siniscalca di Napoli : Oſſeruazioni di Stato , e d'Iſtoria ſopra la vita , & i ſeruigij del Signor di Villeriij , &c. Dell' Iſtoria di S. Luigi I X. e delle coſe più memorabili occorſe nella guerra da lui fatta con Sara-

ceni, &c. lib. 4. *Delle suddette opere dal Francese, nell' Italiano l'idioma tradotte, ne furono subito arricchite le stampe col maggior applauso, che al più famoso, & eccellente Scrittore dar si possa. Perciò viue, e viuerà sempre glorioso il nome di Pietro Mattei, com: di Letterato nella Politica espertissimo, e nell' Istoria fedelissimo o.*

PIETRO MESSIA.

Siuiglia Città nobilissima della Spagna produsse al Mondo Pietro Messia suo principale Genit' huomo, che oltre all' inegrità di vita, & innocenza de' costumi, hebbe dalla natura un' eccellente ingegno attissimo ad imparare le scienze, e la disciplina di tutte le buone arti: con la felicità di questo suo marauiglioso talento, diedesi al piaceuolissimo Studio delle belle Lettere, & in particolare alla lezione di diuersi buoni Autori, da' quali con grandissima fatica, e diligenza raccolse le più vaghe, e notabili cose, e di queste hauendone scritti due assai grossi volumi in lingua Spagnuola furono publicati co' i titoli seguenti, cioè Selua Rinouata di Varia Lezione, diuisa in 5. parti, doue si leggono Historie particolari Antiche, & Moderne dal principio del Mondo, sino a tempi nostri: Nuoua Seconda Selua rinouata di varia Lezione, diuisa in 4. parti, nelle quali si leggono gloriosi fatti, & notabili successi di diuersi tempi. Si vedono anco alla suddetta opera vniti alcuni Ragionamenti dottissimi, & curiosi, ne i quali Filosoficamente trattandosi di diuerse materie, si viene in cognizione di molte, & varie cose non più lette, nè scritte da altri: La fama delle sue rare qualità, mosse l' Imperadore Carlo Quinto a farne particolarissima, come se ne viddero gli effetti; poiche lo elesse tra suoi primi Historici, e li commise la descrizione de' suoi fatti; il che fece testimonianza euidentissima del gran valore del Messia, e che da quel prudentissimo Cesare era tenuto il più eccellente Letterato, che viuesse in quei tempi nella sua Corte. Si vedono parimente stampate di questo Suiigliano Caualiere Le vite di tutti gl' Imperadori Romani da Giulio Cesare, sin' a Ridolfo II. le quali benchè siano state scritte da più di 15. valent' huomini Autori, con tutto ciò Pietro Messia ultimo Scrittore di quelle, tra essi porta il vanto, e sono senza forse, più de' gli altri volentieri lette, massime essendo di purità di stile, e d' altre bellezze ornate; le quali opere essendo state in buona Italiana lingua tradotte, apportano grandissimo gusto alli curiosi Lettori, & insieme rendono maggiormente famoso, e celebre il nome dell' Autore.

PIETRO ANDREA ROBERTI.

Non poco mancamento io farei, se tralasciassi di mettere con un breue Elogio nel numero de' gli altri Letterati, Pietro Andrea Roberti nato nella Città di Alessandria, Frate, e lume chiarissimo di dottrina, e d' inegrità di vita nell' Ordine di S. Domenico, il quale fiorì circa gli Anni 1549. poiche l'acutezza, e viuacità d'ingegno, che dimostrò ne' primi anni dell' adolescenza sua, furono chiarissimi indizij della gran riuscita, che nelle Lettere far doueua. Apprese con l' aiuto mirabile del suo felice intelletto, così velocemente le più necessarie discipline, che superò con grande ammirazione altrui, la sua tenera età non ancor capace di far tanto profitto. Di queste scienze benissimo instrutto, passò alli Filosofici Study, e poscia camminando alla Teologia, niuno al suo tempo della Domenicana Religione, si fu superiore, & hebbe pochi pari, a segno tale, che oltre all' hauer conseguita la laurea dottorale di quella dottrina, fu ragioneuolmente chiamato finissimo Teologo. Tra' gli altri frutti dal suo docto, e fertile ingegno prodotti, si vede stampata l' opera seguente, cioè In Dominicano Orationem Explanatio, Nobili D. Iacobo Lanzauegie Patricio Alexandrino; questa esposizione sopra l' Orazione del Pater noster essendo ripiena di gran dottrina, e di spiritosi concetti cauati dalla Scrittura sacra, è appresso a letterati in gran dissi-

diissima stima, e riputazione tenuta, e porta non poca fama al suo celebre nome. Visse tutto il tempo di sua vita ornato di quelle virtù, che fanno riguardar de uole un vero, e perfetto Religioso; e più carico di esse, che di anni, abbandonò questa spoglia mortale.

PIETRO ANTONIO LAZZARI.

Grandi, & eccellenti sono i meriti di Pietro Antonio Lazzari huomo di vita esemplare, e d'innocentissimi costumi: Nacque nella Città di Pavia, e concorrendo in lui tutte le virtù da varia dottrina accompagnate, posso con ogni ragione dire, ch' egli nascesse per honorare questo mio Teatro. Tocco da ispirazione diuina, dedicò l'animo, & i pensieri a Dio, & alla Religione Secolare: studiò nelle più graui scienze, le quali passarono al frutto, e dal frutto passò il suo nome alla fama: riuscì non meno in Filosofia, che in Teologia dottissimo: Fu Protonotario Apostolico, e Cavaliere Lateranese, hebbe anco la protezione de' Cavalieri Gerosolimitani; e finalmente ottenne la Prepositura di S. Maria Gualtera nella sua patria, nel qual carico portossi con tanta integrità, che da tutti fu come vn finissimo specchio di virtuose operazioni riuerito. Ammiratosi in lui grandissima la liberalità verso i poveri, de' quali nè pur vno giamai parè da lui sconsolato: quel poco tempo, che dalla vigilante cura delle anime a lui comesse, gli auanzaua, era da lui impiegato nelli studi, e componimenti, de' quali pubblicarono le stampe questi trè, Summa, siue compendium omnium operum eruditissimi Doctoris D. Martini ab Azpilcueta Nauarri, iam per R. D. Iacobum Castellanum Taruifinum collectum, nunc verò reformatum, & à mendis quibus scatebat purgatum, multisque in locis emendatum, declarationum, ac peruilibus adiectionibus auctum, adiectis declarationibus Sac. Concil. Trident. Congregat. Canoniarum Questionum in vtroque, tam interno: quam externo foro practicabilium sectio vnica, & de Blasphemia: De Monitorijs. In Italiano si vede stampato del suo, l'Horologio della Passione di Christo; & altre sue opere sarebbero già uscite in occhio del Mondo, se non fossero state dall'ultimo impedimento della morte ritenute, hauendolo nel procinto di publicarle, priuato di vita; poiche essendo da lenta febbre non poco oppresso, per rihauerfi, mutando aria, si trasferì così da' Medici consigliato, in Alessandria, oue crescendogli via più la malattia, e mancandogli a poco a poco il natural calore, si ritirò lo spirito, per andar sene a Dio, & alla gloria Celeste, come piamente deusi credere: Morì dunque nell'età di 58. anni, alli 24. di Settembre dell'anno 1630. & hebbe sepoltura nel Coro della Chiesa di S. Bernardino in quella Città, Conuento de' Frati dell'Ordine de' Minori Osseruanti Francescani: Sopra il suo sepolcro, si metter à l'Epitaffio seguente, composto dall'Autore di questo Teatro, ad istanza del Padre Francesco Lazzari Guardiano del suddetto Monasterio, e fratello di Pietro Antonio, cioè,

D. O. M.
Pietro Antonio Lazzaro Patricio Papiensi
Prothon. Apostolico
Equiti Lateranensi,
Et
Sanct. Mariæ Gualt: Papien. Preposito.
Philos. Sac. Theol. Doctori celeberrimo:
Pontificij, & Cæsarei Iuris Consultiff.
Libris editi: illustri
Qui
Eximia in Deum pietate,
Bonis omnibus in pauperes relictis
Demissus cælo

Red.

Redditus cælo
Non obijt, sed abiit
Oct. call. Octobris Ann. CIO. I. C. XXX.
Ætat. Ann. LVIII.

Inscriptio Abbatis Hieronymi Ghilini.

PIETRO GIORGIO ODESCALCHI VESCOVO.

L'Immagine di Pietro Giorgio Odescalchi patrizio Comasco, figlio di Tomaso Senatore di chiarissimo nome nel Senato di Milano, è più tosto degna del Tempio, che del Teatro; poichè furono le operazioni sue indirizzate più al Cielo, che alla Terra, i suoi costumi più Angelici, che Humans, e la sua vita più degna d'imitazione, che d'emulazione. Professione Lettere Latine, e hebbe la laurea delle Leggi ne' primi anni della gioventù pigliò moglie, e poi rimasto vedovo, consacrò a Dio i pensieri suoi col mezzo della Religione Secolare, essendosi posto in habito di Prese. Visse alcuni anni nella Corte di Roma, esercitandosi in quel grandissimo Tribunale, sotto l'assistenza di Paolo suo Zio Vescovo di Penna, e Governatore di Roma, che non meno fu celebre per isquisita Dottrina, che per conosciuta virtù Christiana. Alcuni Pontefici, ch' ebbero piena notizia delle rare qualità di Pietro Giorgio, e di quanta bontà di vita, e dottrina dotato ei fosse, lo tennero in diversi principali carichi impiegato; imperochè Sisto V. lo fece Protonotario Partecipante, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Abbreniattra de parco maiori, e l'honorò della Prefettura delle minute de' Breui di giustizia; come anco fu dichiarato Protonotario assistente alla Congregazione della Canonizzazione di S. Diego, nelle cui lodi recitò alla presenza del Papa, e di tutto il Collegio de' Cardinali una eloquentissima Orazione: e poi avendo eccellentemente scritta la sua Vita, la presentò all'istesso Pontefice, e la mandò anco in Spagna a quella Cattolica Maestà: Da Gregorio XIV. fu fatto Governatore di Fermo; e mentre era Prelato della Congregazione del Giudice, Clemente VIII. li diede il Vescovato d' Alessandria, e poi lo mandò Nunzio alli Svizzeri per l'accomodamento d'una pretensione di paghe, che loro hauevano colla Sede Apostolica, per il seruigio fatto in Francia nel tempo della Cattolica Lega; la qual pretensione fu da lui ridotta a segno tale, che il Sommo Pontefice soddisfatto appieno, lodò sommamente il suo gran valore, e destrezza degnissima inuero d'esser impiegata nel maneggio di qualunque altissimo affare: Andò egli poi alla residenza del suo Vescovato, e appena giunto, quella Città vi d'aperto l'ampio giardino delle sue virtù, e cominciò a godere i fiori, e frutti delle sue opere Christiane: Istituì l'Orazione delle Quarant' hore, che si celebrano nel principio, e alla metà di ciascun mese: fu autore della diuozione di quindici Misterij del Santissimo Rosario, che si esercitano ne' quindici giorni prossimi alla Quaresima; per il quale fruttuosissimo esercizio, compose un Libro così intitolato, Istituto di diuozione ad honore della Beatissima Vergine Maria da esercitarsi quindici giorni auanti la Quaresima, con alcuni Discorsi, che seruono a promuouere lo stesso istituto; la qual opera essendo, e per varietà di Dottrina, e per eccellenza di stile isquisita, fu degna di comparere alla pubblica luce, e al cospetto di Paolo V. Sommo Pontefice, al cui nome si compiacque di consacrarla: Vedonsi anco del suo queste altre opere, che sono stampate, cioè Orazione recitata nel funerale fatto nella Chiesa Cathedrale di Vigevano per l'anima della Regina di Spagna Margherita d'Austria: Raccolta di varie opere diuote, che si ponno fare ad honore della Beatissima Vergine Maria, &c. Discorsi sopra l'Orazione da farsi comunemente mattina, e sera dalle famiglie nelle proprie case, &c. Il suo particolare trattenimento consisteva nello studio dell'opere de' Santi Dottori della Chiesa, nel Bollario, nel Concilio Tridentino, ne' Concilij Prouinciali di Milano, &

in al-

in altri; dal che li ne risultaua il frutto d'una infallibile scienza per l'ottimo gouerno dell'anime. Fabricò trè diuotissime Chiese fuori delle mura dell'istessa Città d' Alessandria in honore di Maria Vergine, fece ogni anno il Sinodo Diocesano, e ne diede trè alla stampa insieme con vna operetta, che contiene ciò, che far deue vn Curato: non tralasciò mai a tempi debiti le visite, le Prediche, le Sacre Ordinazioni, e tutto ciò, che conuiene ad vn vero Pastore: leuò alcuni Riti antichi, e ne introdusse de' nuoni, conforme dispongono il Rituale Romano, il Concilio di Trento, & i Concilij Prouinciali della Chiesa Milanese: non partecipò giamai la cura dell'anime con altri, che con persone di somma integrità, e di sufficiente Dottrina; e questo santo istituto era da lui tenuto per vna massima tanto infallibile, che perciò venua stimato quasi inesorabile. Fu sempre vigilante, e sempre inuito nell'ordinare, e spedire, così le sue cose famigliari, come quelle della sua giurisdizione: mantenne del continuo in fiore la disciplina Ecclesiastica, correggendo gli abusi scandalosi con rigore accompagnato da dolcezza, & assistendo con vigilanza estrema alla custodia di quella Diocesi. Finalmente dopo hauer con queste, & altre esemplarissime operazioni tenuto il Vesconato d' Alessandria intorno a 13. anni, fu promosso a quello di Vigevano; la ondegli Alessandrini rimasero priuati d'un chiarissimo Sole, & il dolore della sua partenza fu a tutti vniuersale, poiche tutti l'hauenuano sperimentato per vero padre, & protettore dell'innocenza, e delle virtù. Nel 9. anno del suo Vesconato di Vigevano, morì alle 6. di Maggio dell' Anno 1620. & hebbe il suo corpo sepoltura nel Duomo di quella Città.

P I O M V Z I O.

Questo qualificato Abbate, non meno attiuo, che specolatiuo, di varij linguaggi pratico, e nelle migliori scienze, & in particolare nelle politiche dottissimo, è nato in Milano, alli 5. di Maggio dell' Anno 1574. La natura lo dotò d' un ingegno così felice anzi miracoloso, che si può quasi affermare, hauer egli succhiati dalla nutrice, insieme coll' latte, i principij delle Lettere; poiche appena sciolto dalle fascie, leggeua senza intoppo, qualunque sorte di libri: apprese poi con tanto profitto la Grammatica, che di cinque anni hebbe di tutte le regole di essa, ottima cognizione: Imparò molto felicemente nelle Scuole di Brera da Padri Gesuiti, nell' età di sette anni le Lettere Humane. Compose molte Orazioni, e le recitò con grand' applauso de' vduutori. Di 14. anni vestì l'habito de' Monaci Cassinesi di S. Benedetto nel Monasterio di S. Simpliciano della sua Patria oue studiò Logica: In Padoua si diede all'acquisto della Filosofia, e dell'altre più nobili scienze; e dopo hauer finito con eccellente riuscita il corso de' suoi studij, andò ad habitare in Pavia, oue accettato nell' Accademia de' gli Affidati, recitò molti eruditi Discorsi, e compose in lingua Toscana molte leggiadre Poesie le quali furono da esso condannate alle tenebre. Dopo esser sceso dalle inferiori alle superiori dignità della sua Congregazione, nell' amministrazione delle quali dimostrò sempre vna gran prudenza da tutte l'altre virtù accompagnata, fu fatto Priore del Monasterio di S. Simpliciano; I suoi Superiori l'innuiarono per Ambasciadore al Rè di Francia Lodouico XIII. il quale dopo hauerlo benignamente ricevuto, lo mandò al Consiglio, acciò trattasse i suoi negozij co' principali Ministri di quella gran Corte, da quali s'acquistò il titolo di sollecito, & ottimo Agente; e mentre a questi affari attendeua con gran diligenza, fu promosso, benchè assente, alla dignità di Abbate: Ritornato in Italia, trattò felicemente vn negozio co' i Duchi Carlo Emanuello di Saouia, Ranuzio Farnese di Parma, e Cesare d' Este di Modona. Nel Capitolo Generale, che si fece in Parma, fu fatto vno de' i Definitori della sua Congregazione, e Canzeliere per due anni di quel Capitolo: Hebbe molte Abbadi, & in tutte si fece conoscere per Prelato di somma prudenza, destrezza, e mansuetudine. Dopo esser stato trè anni Abbate di S. Paolo in Roma, e dopo hauer

fu acquistata la grazia di molti Cardinali, e l'amicizia d'alcuni Huomini Dotti, cioè d'Agostino Mascardi, di Antonio Querenghi, e d'altri simili Letterati bramato di quella quiete, che non si troua nella Corte abbandono la Patria commune, lasciando a tutti un gran disiderio di se stesso, e ritornò alla Patria particolare: Quiui si fece amici molti Huomini eruditi, cioè Giuseppe Ripamonti, Benedetto Soffago, Aquilino Coppino, Giouan Battista Sacco, Girolamo Bossi, & altri; fu anco sommamente caro al Duca di Fera Governatore di questo Stato, al Presidente del Senato Giulio Aresi, alli Senatori Papirio Catanio, e Marc' Antonio Monti, & a molti altri principali Personaggi compatrioti. Di questo Dottissimo Abbate, si vede colle stampe divulgata vna eruditissima opera, cioè Considerazioni sopra Cornelio Tacito, le quali si stendono solamente sopra il primo libro di quell'Autore, e si può dire, ch'egli ben presto le riducesse a fine, per l'istanza grande fattali dal Cardinale Federigo Borromeo, da cui era egli sommamente amato, e cotal fatica con gran disiderio aspettata, contenendo le piu curiose materie della Politica: In breuesi metterà sotto il torchio della stampa, le Considerazioni sopra il secondo libro de gli Annali di Cornelio Tacito. Hà parimente scritte le opere seguenti, le quali sin' hora con gran disgusto de' curiosi ingegni rimangono priue della publica luce, e sono Discorsi 50. Politici sopra gli Accidenti moderni: Varij Discorsi Accademici: Varij Giudizij sopra le opere altrui: Lettere Latine, & altre cose, le quali insieme colle suddette stanno ingiustamente sepolte nelle sue mani, per li meriti della varia dottrina, & erudizione della quale sono copiose. Viue hoggidì da tutti stimato, e riuerito nella sua Patria, intento alla lezione delle opere de' Santi Padri, e la sua veramente felice penna non sa star oziosa, ma sempre s'affatica a benefizio de' Letterati, & a gloria del suo nome, che viuerà eternamente famoso.

P O L I D O R O R I V A .

Due si ogni commendazione più nobile a Polidoro Riva; perciocche essendo così nella Filosofia, come nelle Ciuili, e Canoniche Leggi espertissimo Dottore, con le opere molto eccellenti alla sua professione legale concernenti, e degne del suo bellissimo intelletto, si è reso famoso al Mondo, nobilitando in eccesso honorata la sua propria nobiltà, & insieme quella della Città di Milano sua Patria. Publicamente spiegò le Leggi nelli Studi di Pavia, di Pisa, e di Torino; nella qual Città per li meriti della sua mirabile dottrina fu fatto Senatore, e finalmente il Granduca di Toscana informatissimo già del suo valore lo richiamò alla solita Lettura nello Studio di Pisa, la qual honorata condotta fu da esso prontamente ripigliata con sua grandissima lode, con applauso generale di tutta quella Vniuersità, e con intera soddisfazione de gli vditori suoi. Viue ancor adesso, e viuerà continuamente in quella Città la memoria della sua pronta, e facile maniera del dire, della somma prudenza nel consigliare, dell' esemplare integrità nel giudicare, e della marauigliosa grazia nell' esprimere i suoi addottrinati concetti. Dell'ozio virtuosissimo de' studi suoi, co' la quale si ricreaua dopo la gran fatica della Lettura, appaiono i marauigliosi frutti d'alcuni componimenti, & in particolare di questi quattro intitolati, De actis in mortis articulo: Commentarij, quibus Canonice, Ciuiles, feudales, emphyteuticæ, criminales, cæterarum materia continentur: De nocturno tempore: Cato Taurinensis: Obseruationes singulares in foro responsæ; i quali per li meriti dell' eccellente loro dottrina, furono a sua immortal lode, e fama con le stampe multiplicati, e participati a professori, e studiosi Leggisti. Finì egli i suoi giorni in Pisa alle hore 16. dell' 23. di Decembre, dell' anno 1613.

L'Esercitata dottrina di Porchetto Saluago patrizio Genouese nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, e la singolar sua prudenza con mirabile sottilità d'ingegno congiunta, lo fanno degno d'honorato luogo frà tanti Letterati in questo mio Teatro. Hebbe frà i Togati della sua Patria pochi pari, come di ciò fede ne rendono le dottissime opere sue, nelle quali non solo l'eccellenza, e l'utilità, ma anco vn' ingegnosa, & artificiosa copia benissimo si scopre. Perciò la sua mirabile scienza, è degnissima di quelle lodi, che maggiori dar si possono ad vn' eccellente ingegno. Scrisse, e pubblicò al Mondo col mezzo della stampa vn' opera Latina contra gli Hebrei, nella quale furono da lui le suddette qualità egreggiamente spiegate; & in queste ancora, secondo l'opinione de' migliori dotti, niun Scrittore, ch' habbia dell'istessa materia scritto, può in modo alcuno co'l Saluago andar del pari, & è così intitolata. Victoria Porcheti aduersus impios Hebræos, in qua tum ex sacris literis, tum ex dictis Talmud, ac Caballistarum, & aliorum omnium Authorum, quos Hebrei accipiunt, monstratur veritas Catholicæ fidei. Ha' co'l suo sottile intelletto sin dentro i più difficili nascondigli delle sacre Lettere penetrato, non per altro fine, che per ributare con ogni fermezza, come si vede nell'opera sua, la perversa ostinazione dell'infelice, e ramingante Hebræa: Perciò con questa bellissima fatica, si è acquistato assai famoso nome non solo nella sua Patria, ma anco nel Christianesimo tutto, oue con moltissime lodi sarà per sempre il suo nome celebrato.

PROSPERO FARINAZIO.

Prospéro Farinazio, che fu in amendue le Leggi eccellentissimo Dottore, nacque alli 30. d' Ottobre dell' Anno 1544. nella Città di Roma, & hebbe vn' ingegno acutissimo, e di tal sorte, che per compiacere a quelli, che a lui hauuano ricorso, a suo modo interpretaua qualunque Legge, e Consiglio de' Antichi Dottori. Con la fama d'esser nella sua professione valent' huomo, & il primo trà quanti viuessero al suo tempo in quella gran Corte, supremo Tribunale di tutti quasi i maggiori interessi del Mondo, ottenne molti honori, e fu nel carico di Fiscale di Roma, con molta soddisfazione de' Sommi Pontefici impiegato; nella qual dignità esercitò suor di modo vn rigore così straordinario nel castigare i delinquenti, che veniuo col nome di crudelè comunemente chiamato; onde cagionò in molti non poca marauiglia, come vn' huomo di natura così rigorosa, e feroce potesse applicare l'animo d'ogni crudeltà ripieno, al piaceuolissimo trattenimento delli studij, come in effetto fu da esso benissimo applicato per le seguenti marauigliose opere, che per beneficio de' gl' intendenti publicarono le stampe, cioè. Confilia, & variæ Decisiones: Praxis, & Theorica Criminalis: De Te stubus: Variarum Opinionum: De Immunitate Ecclesiæ: De furtis: De Hæresis: De falsitate, & Simulatione contractus: Varia Quæstionum: Decisiones nouissimarum in 4. Tomos + Fragmenta varia Criminalium; e 13. volumi si vedono anco del suo, tutti alla sua professione concernenti. Passò all'altra vita nell' età di 69. anni, l'istesso giorno, nel quale nacque, cioè alli 30. d' Ottobre dell' anno 1613. fu sepolto il suo corpo nella Chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini in Roma, sopra del cui sepolcro leggesi questa Inscrizione.

Ossa
Prosperi Farinacci
I. C. Romani
Nat. die XXX. Octobris
M. D. XLIII.
Obijt ipso die abeuntis
M. DC. XIII.

Cc

PV.

P V B L I O F O N T A N A .

Publio Fontana Prete Sacerdote per integrità di vita, e per candidezza di costumi riguardenole, & esemplare, fu per tutti li rispetti vn gran lume della Città di Brescia sua patria; la Natura li diede vn tardo sì, ma sublime ingegno, col quale attendendo alli Studij delle graui scienze, riuscì vno de' più eccellenti Dotti del suo tempo; il che viene confermato dalle bellissime opere dal suo fertile intelletto vscite. Dopo hauer nelle Dottrine faticato molto, dauasi per ricreazione dell'animo alle belle Accademiche Lettere, nelle quali più d'ogni altro studio faceua diligentissima professione. Passaua vna mirabile corrispondenza d'affezione trà esso, e Francesco Olmo padre delle belle Lettere, e Filosofo di gran nome; & essendo andato il Fontana a Disenzano Terra del Distretto di Brescia, per godere le delizie del Lago di Garda in compagnia dell'Olmo, finì in quel luogo i suoi giorni, e la sua perdita fu da' studiosi ingegni sospirata. Quanto egli ualasse nell'vna, e nell'altra lingua, così nella prosa come nella poesia, benissimo lo dimostrano i componimenti suoi, che per li meriti delle bellezze loro, furono degni di comparire in publico, e s'acquistano vna gran lode presso a tutti i Letterati; sono dunque i seguenti, cioè in prosa. Le Veglie Bresciane in amendue le lingue scritte con leggiadria: Del proprio, & ultimato fine del Poeta: Trattato de' Semplici; cioè d'herbe Medicinali, del qual studio dilettauasi molto: Quattro Discorsi intorno alli Misterij de' numeri Ternario, e Quaternario, & intorno all'Honore, & Imitazione: In versi poi vanno attorno trà gli altri, questi Poemi, cioè In Mariam Austriacam, ad Philippum III. Hispaniarum, & Indiarum Regem, vnà cum Margarita ei desponsa filia proficicentem. Carmen: Imago, siue Diua Magdalena à Titiano depicta, Carmen: Dama, siue Virgini Matri Sacrum: Delphinis, Carmen, lib. 3. & altre opere hà scritte questo Dottissimo Bresciano, col mezzo delle quali, e delle sudette, si rende meriteuole d'hauer luogo, come pure lo tiene, al pari d'ogni altro nelle Lettere Illustrate, in questo Teatro.

R A F A E L L O F V L G O S O .

Rafaello Fulgoso, nato nella Città di Piacenza, e che fiorì nelle Lettere circa gli anni 1438 fu di chiarissimo nome così in quella sua Patria, come fuori di essa, mercè del sublime ingegno suo, e della sua gran Dottrina per lungo tempo nelle Leggi esercitata, nelle quali fu celebre Dottore, essendo stato Scolare di Christoforo Castiglione Milanese, vno de' primi Lettori di quel secolo nelle Leggi civili. La fama del suo valore mosse Giouan Galeazzo Visconte primo Duca di Milano a conferirgli vna publica Lettura nello Studio di Pavia, oue con mirabile destrezza spiegando sei anni le Canoniche Leggi, rese facile quella difficile Dottrina, e s'acquistò vn generale applauso da quella Vniuersità, & vn bonissimo credito presso a quel magnanimo, e prudentissimo Prencipe. Nella medesima professione lesse anco nella sua Patria, oue perpetuo viuerà il suo nome per il beneficio grande, che dalle sue dottissime lezioni trassero i suoi comparioti vditori. Si vedono stampati i suoi eruditissimi scritti, i quali apportano gran luce a i Tribunali di ragion civile, poiche con essi facilmente spiega i luoghi oscuri nelle Leggi, e poscia in altri libri consiglia sopra di essi; onde l'utilità loro è grandissima affatto, & infinito, e molto ordinario l'uso di essi non solo nelle occasioni delle cause Civili, e Criminali, ma anco ne' publici Studij, & hanno i titoli seguenti, Opera Buleutica, siue Controuersiarum forensium, & Quattionum practicarum diuersis factorum, & consiliorum speciebus decifarum; Decades quattuor: Con filia posthuma, criminalia, feudalia, & testamentaria, &c. Commentarij in Codicem: Commentarij in primum, ac tertium volumen pandectarum.

rum. Perciò grandissimo mancamento sarebbe stato il mio, se non haueſſi fatto di queſti coſi dotti, e neceſſarij componimenti lodeuole menzione in queſto Teatro, doue con gli altri Letterati goderà l'honore dell'immortalità, Paſſo all'altra vita nella Città di Padoua, & ſui nella Chieſa di S. Antonio fu ſepellito, & honorato il ſuo Sepolchro di queſte due Poetiſche Inſcrizioni, e della ſua ſtatua di marmo.

Raphael Fulgoſus.

Fulgoſus Raphael virtutum iaspis, vtroque
Iure ſtupeor, tantus qui fama, quantus & Orbis
Scriptis morte vacat, tam paruo clauditur antro .

Emeritæ prædigna gerens cognomina laudis
Fulgoſus Raphael conditur hoc tumulo .
Conſuluit nemo melius, fulſitque docendo .
Cæſareas leges, iuraque Pontificum,
Claruit eloquio, quem blanda Placencia forma,
Et genere inſignem, mente piumque tulit .
Corpus hic in pace quieſcit.

REGINALDO POLO CARDINALE.

SE vogliamo conſiderar bene l'ornamento d'vno, ch' haueſſe colla Dottrina congiunta l'integrità della vita, noi conchiuderemo eſſer ſtato Reginaldo Polo, il quale non fu manco poſſeſſore delle buone Lettere, particolarmente della Sacra Scrittura, ch' ei foſſe di quella ſingular bontà, ch' è ſtata ſenza pari in lui a tempi ſuoi. Nacque l'ſteſſo anno, nel qual nacque l'Imperadore Carlo Quinto, cioè l'Anno 1500. da Ricardo, e da Margherita coniuogati; quegli fu Cauagliere principaliffimo di Venetie Città in Inghilterra, e cugino del Rè Henrico Sertimo; e queſta fu Conteſſa di Srhensbury, Città di quel Regno, nepote del Rè Edoardo IV. & alleno Maria innanzi, che foſſe Regina d'Inghilterra. Reginaldo ne' primi anni della ſua giouentù, come quello, ch' haueua l'animo alle virtù, all' ſtudy, & alla Religione aſſatto inclinato, ſi ritirò in vn Monafterio della Certosa ſuor di Londra, oue di buon cuore attese all'aquiſto coſi delle ſcienze, come della perfectione verſo le coſe diuine; quindi eſſendone andato al famoſo Studio di Parigi, applicoſi con tanto profitto non ſolo alla Teologia, ma anco alle Greche, Latine, & Hebraiche Lettere, che dall' Hebraico beniffimo traduſſe in Latino le Lamentazioni del Profeta Gieremia. Da quella Città ſi riduſſe a Padoua, e quiui continuando parimente nella cognitione dello piu graui Dottrine, dilettoſi di tener in caſa ſua Letterati, fra quali hebbe Chriſtoforo Longolio huomo di tutte le diſcipline, e di quel valore adorno, che ne' ſuoi Libri appare, la ſama de' quali eſtina a non farà per alcun ſecolo: Torno poſcia Reginaldo in Inghilterra in tempo, che il Rè Henrico Ottauo diſideroſo di volere con qualche apparente preteſto ſaxiar la ſua libidine col repudiare la moglie legittima chiamata Caterina figlia del Rè di Spagna Ferdinando, operò di maniera, che alcuni de' piu famoſi Letterati, che viueſero all' hora in tutti li Studij, li condeſceſero, e ſi ſottoſcriſſero in ſauor ſuo, penſando in queſto modo di piegar l'animo del Papa, da cui non haueua potuto conſeguir la diſpenſa; credeua il Rè, che il Polo doueſſe, come gli altri, concorrere nell'ingiuſto appetito ſuo, ma per volontà Diuina riuſcì fallace il penſiero; Imperoche preſentatoſi per tal effetto auanti a quella Corona, non potè nè aprir la bocca, nè muouer la lingua per parlare; onde Reginaldo abbandonata vn'altra volta, l'Inghilterra, ritornò a Padoua, oue mentre con maggior ſeruore alli ſoliti Studij, & alla Religione attendeua, Paolo Terzo lo chiamò a Roma, e per i meriti della ſua graua Dottrina, & integrità di vita lo promoſſe al Cardinalato, e poſcia lo fece Arcueſcouo di

Canterbury Città d'Inghilterra. Le opere di questo Dottissimo Cardinale, che dalla stampa furono publicate sono in Latino, cioè De officio Summi Pontificis, lib. 1. De Summi Pontificis potestate, lib. 1. ad Henricum Octauum Angliz Regem: Vnitatis Ecclesie Defensio ad Henricum Octauum Angliz Regem, lib. 4. Vnitatis Ecclesie Defensio ad Eduardum Sextum Angliz Regem, lib. 1. Exhortatio in Concilio Tridentino, lib. 1. De Concilio Tridentino ad Cardinales ibi Legatos, lib. 1. De Baptifino Constantini Magni, lib. 1. De Reformatione Angliz, lib. 1. Consilium de reformanda Ecclesia, lib. 1. Epistolarum ad Saloderum, & alios, lib. 2. Exhortatio ad Carolum V. Imperat. & Franciscum Primum Galliz Regem pro pace. In lingua Inglese scrisse Della Giustificazione, libri due: tradusse nell' istesso Idioma la Setta Sessione del Concilio di Trento; e molte altre cose parte scritte, e parte tradusse. Finalmente l' Anno 1558. ritrouandosi egli in Londra Città Regia d' Inghilterra, fu dalla febbre assalito, che l' accompagnò sino al fine della sua vita veramente esemplare. Nell' età di cinquanti ott' anni, morì alli diecisette di Nouembre, quindici hore in circa dopo, che fu morta Maria Regina d' Inghilterra: Portato il suo corpo a Canterbury; hebbe sepoltura nella Capella di S. Tomaso del Duomo di quella Città con esequie pompose, alla grandezza di così Letterato, e virtuoso Cardinale proporzionate.

R E M I G I O N A N N I N O .

Remigio Nannino, che per esser nato nella Città di Fiorenza, era cognominato Fiorentino, colla dottrina sua nelle Filosofiche, e Teologiche scienze, rese chiarissimo il suo nome, & insieme illustrò la celebre Domenicana Religione, ou' era Frate. Fu Historico elegantissimo, e Predicatore di singolare dottrina, & eloquenza, e de' primi del suo tempo; e diedesi con molto affetto, per ricrearsi dopo la fatica de' graui studij, alle belle Lettere, così nella Poesia, come nella Prosa, e Latina, e Toscana; dalle quali come anco dalle più graui, mentre fece residenza per qualche tempo nella Città di Venezia, ottenne quella eccellenza, che da gl' intendenti fu benissimo conosciuta, per mezzo delle seguenti opere dal suo dottissimo ingegno felicemente prodotte, cioè parte scritte in Latino, e parte in Toscano; delle Latine si vede questa Annotationes in sacros vtriusq; Testamenti libros, quibus Historiarum Virorum illustrium, & descriptionem animalium, plantarum lapidum, montium, fluminum, vrbiu, oppidorum, ceterarumq; huiusmodi rerum, quæ passim Diuina Scriptura commemorat, diligenter complexus est; le Toscane hanno i titoli seguenti, cioè Considerazioni Ciuili sopra l' Istorie di M. Francesco Guicciardini, e d' altri Istorigi, trattate per modo di Discorso, &c. Lettere famigliari sopra varie materie scritte a diuersi Gentil' huomini, lib. 1. Arbore de i Sommi Pontefici, Cardinali, Arcieuescoui, Vescou, Generali, Santi, e Beati dell' Ordine di S. Domenico: Canzone in lode della Vergine Santissima: Rime; Quanto pos' ualeffe nelle traduzioni, chiaramente appare dalle seguenti opere, che dalla Latina lingua nella Toscana trasportò con ogni eccellenza, cioè Epistole, & Euangelij, che si leggono tutto l' anno alle Messe, secondo l' vfo della S. R. Chiesa: Orazioni in materia Ciuile, e Criminale tratte da gl' Istorigi Greci, e Latini, antichi, e moderni: Orazioni militari raccolte da tutti gl' Istorigi Greci, e Latini, antichi, e moderni: Epistole d' Ouidio diuise in due libri; le quali sono da' Letterati con grandissima, & egual lode alle Latine di quel famosissimo Poeta, celebrate: Salterio di Dauid, che tradusse in versi: il libro di Marco Marullo, intitolato, Institutio beatè, & benè videndi: Tutte le suddette opere, per i meriti della bellezza, e vaghezza loro, furono alla Vniuersità de gli huomini letterati, & a curiosi ingegni partecipate col mezzo della stampa. Il valor suo indusse Pio V. a dimandarlo a Roma, acciò assistesse alle correzioni, & annotationi delle Opere di S. Tomaso d' Aquino, e messe insieme, le facesse di nuovo stampare,

pare, illustrandola di varie annotazioni; nel che appieno soddisfecce al desiderio di quel Santissimo Pontefice, ed a se stesso cagionò una grandissima lode; massime hauendo egli per le mani altre cose, & in particolare le Vite de Santi, raccolte dal Lippomano, per tradurle nella lingua Toscana. Finalmente essendo andato l'anno 1581. da Vinezia, oue habitaua di continuo nel Conuento de' Santi Giouanni, e Paolo, a Fiorenza, per visitare gli amici, e parenti, sarico di molti anni, passò a miglior vita nel Conuento di Santa Maria Nouella.

RINALDO CORSO VESCOVO.

NAcque Rinaldo Corso in Correggio Città non ignobile nella Lombardia, & oltre alla chiarezza della famiglia, hebbe da Dio, e dalla gran madre Natura doni rarissimi dell'animo. Perciò fece stupir di marauiglia tutti gli huomini Letterati del suo tempo con l'acutezza del suo mirabile ingegno, con la varia cognizione delle scienze, e con l'incomparabile facoltà, così nel discorrere, come nello scriuere. Suo padre fu molto celebre, & ancor adesso viua si conserua la memoria delle valorose azioni sue nella Città di Vinezia, alli cui seruigi fu con gran riputazione trattenuto, & in nel mezzo delle sue fatiche, per seruir a quella Republica, finì con bonissimo nome la sua vita; Onde il Senato in ricognizione di tanti meriti del padre, si mostrò liberalissimo verso Rinaldo suo figliuolo; a cui mentre visse assegnò assai larga, & honorata mercede. Sin da' primi anni della fanciullezza mostrò la vivacità, e prontezza dell'intelletto, dalla quale si fece non incerta conghiettura della bella, e veloce riuscita, che nelle scienze far doueua; poiche attese con indicibile studio, all'acquisto della dottrina delle Leggi, nelle quali fece tanto profitto, che in tenera età fu in quelle con marauiglia di tutti dottorato; diedesi anco allo studio delle polite Lettere con le quali si lasciò addietro ogni esquisito professore di esse dell'età sua, e pareggio il valore di molti di quei Letterati antichi; onde alla fama del molto saper suo, alcuni Principi, lo chiamarono a seruigi loro, e tenendolo in Offizij honoreuoli impiegato, chiaramente conobbero di quanta dottrina, prudenza, e bontà di costumi fosse dotato. Ancorchè si trouasse nell'amministrazione di publici carichi occupato, come di Referendario nella Corte Romana essendo anche stato l'escouo di Strongoli Città di Calabria dila; con tutto ciò non tralasciò mai i suoi diletteuoli study, producendo dal suo nobilissimo ingegno eccellenti frutti di composizioni, così Latine, come Italiane, le quali sono riuscite bellissime, & in particolare vna alla professione delle Leggi concernente, che hà per titolo, Indagationum Iuris liber tres; e l'altra in materia di pace, intitolata De priuata reconciliatione; la qual'è la più esquisita, che in tal soggetto sia ancor al cospetto de gli huomini uscita, potendosi con essa facilmente corregger l'uso pessimo, che sotto pretesto d'honore hà sparso il Diauolo irà gli huomini per causa delle nemicitie fra loro seguite: hà egli in questa profittuole fatica mantenuta, e congiunta insieme la breuità, e la chiarezza; onde viene da gl'intendenti maggiormente lodata. È stato parimente celebre nella Filosofia, e Teologia, come anco è stato eccellente nella Poesia Latina, Italiana, e Spagnuola: in somma fu vn'arca ricchissima di varia dottrina, di tersa eloquenza, e di tutte le bellissime Lettere, come benissimo si può vedere da queste altre Opere sue, che vanno attorno stampate, cioè Lettere: Fondamenti del parlar Toscano, Opera molto utile a i professori della Toscana lingua: Esposizione sopra le Rime della Marchese di Pescara, Vittoria Colonna, Colonna veramente mandata dal Cielo, per ostendere il gran Teatro delle Virtù: Historia di Signori da Correggio: hà tradotta in Latino, vn' Opera di Paolo Foglietta Genouese, scritta in lingua Materna, & altre sc ne vedono di questo sublime ingegno, le quali insieme con le suddette godono la fama, & il publico honore d'vna gran lode di esso a letterati. Passò egli all'altra

vita

visa in Strangoli, verso il fine dell' Anno 1584. E in nel Duomo hebbe il suo cadavero sepoltura.

SCIPIONE CELLA.

TRà tutte le buone qualità, che possono aprir la strada ad un nobile Gentil huomo per auuiarsi all'immortalità, non sarà mai posta trà le minori, anzi da gli huomini di giudizio è trà le migliori tenuta la Dottrina, la quale hà per proprio fine di farlo vniuersalmente grato a tutti. E in particolare a quei Signori, e Principi, a quali si compiace di seruire, poiche quella è istrumento molto atto, e comodo per acquistar si l'animo, e beneuoglienza di ciascuno: Il che benissimo è seguito in Scipione dalla Cella nato in Genoua d'antica, e nobile famiglia, la quale perche haueua parte nella Signoria di Cella, pigliò il cognome da quel luogo alla dotta Repubblica soggetto. Dopò hauer con la viuacità del suo ingegno appresa la Latina, e Toscana lingua, si fece con gran prestezza in qualunque sorte di belle Lettere compitissimo, e si rese anco l'istessa Filosofia famigliare; in queste scienze ponendo affezionato studio, pigliò per sicura scorta Aristotile, e Cicerone, dall'uno promettendosi la vera cognizione delle cose naturali, e humane, e dall'altro l'ornamento dell'eloquenza. Crescendoli poi con gli ami la prudenza, e'l giudizio, si diede alle Leggi, le quali professò con tanta felicità, che fece credere esser per quelle solamente nato, e pareggio il valore di quelli, che viuenano al suo tempo in quella professione famosi, ma lo spirito suo parca più pronto per le muse, verso le quali mostrò sempre naturale istinto; con tutto ciò dopò hauer caluolta trasfollato il suo eminente ingegno con la Toscana poscia, tornaua subito alle Leggi, sicuro d'acquistar maggior gloria da Giustiniانو, che d'Apolline; e quando hauesse nella Poesia continuato, vi sarebbe eccellentemente riuscito, come dalle sue finissime opere si può conghietturare, le quali in un picciol volume stampate van no attorno col titolo di Rime, e sono da i professori di questa diletteuole disciplina grandemente stimate, i quali nella copia di tanti Poetici ornamenti, non fanno quid di essi ammirar più, se i spiritosi concetti, o le scelte parole; se la grandezza dello stile, o l'eccellenza delle materie; se l'ornata elocuzione, o tutte le discipline congiunte insieme. Haurebbe dal suo fertile intelletto più numerose composizioni parcorite, se il bando, che nel vigore dell'età sua, li diede la sua patria con la Legge dell'Ostracismo da quella Republica poco innanzi usata, non gli hauesse l'animo da' suoi nobili studi diuisato: Nell'occasione di questo esilio scrisse molte oratione, sotto il titolo di Memoriale delle Muse al Cardinale Doria suo confidente Signore, con le quali benissimo difende l'innocenza sua contra i calunniatori, e persecutori suoi, come in esse, che sono all'altre sue Rime vniue, chiaramente si vede. Finalmente li sopragnasce la morte, che nel fiore de gli anni, e nel mezzo delle sue virtuosissime fatiche, lo condusse al fine della vita, e scongiò alcuni suoi bellissimo parti, mentre stauano in atto di nascere dal suo mirabile ingegno solito, e auerzo a produrre e componimenti ornati di chiarissimi lumi, di pellegrini traslati di pensieri nuovi, e di tutte quelle bellezze, che alla somma perfezione d'un'opera si richiedono.

SCIPIONE, E GIROLAMO BARGAGLI.

ASfai famoso è il grido non dirò per l'Italia, ma per tutta l'Europa delle rare qualità, e segnalate virtù del Cavalier Scipione, e Girolamo Bargagli amende fratelli, altrettanto riguardenoli per la chiarezza de' natali, quanto per l'eminenza delle scienze; e quanto sereno splendore habbiano portato alla Città di Siena loro patria, non è persona alcuna che non lo sappia con riuerenza de nomi loro. Particolarmente si sono faticati nello stuaio delle diletteuole Lettere, nelle quali hanno fatti a quella eccellente riuscita, che da gli huomini dotti è benissimo conosciuta per

le molte opere loro di gran Dottrina, & eloquenza ripiene, che furono degne dell' honore della stampa. Di Scipione si vedono questi componimenti, cioè La prima parte dell' Imprese, &c. Dell' Imprese alla prima parte, la seconda, e la terza nuouamente aggiunte, &c. Il Turamino, ouero del parlare, e dello scriuer Sanese: I Trattamenti, doue da vaghe Donne, e da giouani huomini rappresentati sono honesti, e diletteuoli Giuochi, &c. Orazione nella morte di Aleffandro Piccolomini Arcieuescouo di Patrasso, & Eletto di Siena, &c. Orazione in lode delle Accademie: Iefre Tragedia di Giorgio Baccaroni, dal Bargagli così felicemente tradotta, che furono stimati, e l' Autore, e l' Traduttore degnissimi d' equal lode: Rime; con mirabile dolcezza spiegate, nelle quali s' ammira vna eccellente mistura di giouamento, e diletto, e l' vno, e l' altro con tanto giudicio sparso per addentro di esse, che fa stupire qualunque eccellentissimo Poeta. Girolamo, che nell' eminenza delle dottrine, & in particolare delle polite Lettere, non inuidiò punto suo fratello, produsse dal suo nobile ingegno i Giuochi delle Veglie Senesi con molta piaceuolezza, & eleganza rappresentati; e la Pellegrina Comedia, & altre le quali essendo state con applauso recitate nelle nozze del Granduca di Toscana, accrebbero fama, & ornamento all' Autore; poiche sono in tutte le parti perfette, & hanno colla vaghezza, la purità dello stile congiunta: Onde le suddette opere così di Scipione, come di Girolamo, per li meriti delle bellezze loro, viueranno eternamente nella bocca de' Letterati, si come essi godono luogo assai principale fra gli altri nelle scienze illustri di questo Teatro.

SEBASTIANO ERIZO.

Sebastiano Erizo, che fiorì nelle dottrine circa gli Anni 1578. apportò grande ornamento alla Città di Vinezia sua patria, per le dotte, e bellissime opere dal suo marauiglioso ingegno prodotte, le quali staranno del continuo nella memoria de' gl' intendenti; hauendole la virtù sua co' l' valore del proprio intelletto, sì felicemente raccomandate all' eternità delle carte. Onde quella Republica, che in ogni tempo fu madre di eccellenti Letterati, hebbe giusta occasione di fare non poca stima di questo suo honorato figlio, & innalzarlo fin soura le Stelle con eterne lodi, come ne seguirono gli effetti, hauendolo colla riguarduole dignità di Senatore premiato. Attese con ogni studio alla cognizione delle varie scienze, & in particolare della Filosofia, con il cui mezzo manifestò di maniera le virtuose qualità sue, che accrebbe fama al suo nome, e fu da tutti reputato vn' eccellente Filosofo, & in ogni sorte di belle Lettere così Latine, come Italiane singolare. La profonda memoria, che la natura prodigamente li concessè, aiutò grandemente la gran riuscita, che fece in tutte le buone discipline, & a produrne poi a tempo debito frutti di così letterata pianta veramente degni. Imperoche hauendo senza risparmio di fatica alcuna, letti varij infiniti Libri, con la tenace apprensione di essi, e pascendone l'ingegno, e la mente non li fu difficile cosa il partorire mirabili inuenzioni, come da suoi dotti componimenti chiaramente appare; ne quali se bene hà cose assai abbracciate, hà però saputo fare nella moltitudine de' gli Autori, vna buona scelta di quelli, ch' erano degni d' esser imitati, e con questo mezzo è alla perfezione peruenuto: di ciò seruiranno per chiara testimonianza le seguenti opere sue alla luce uscite, cioè Del governo ciuile: Trattato dell' Istrimento, e via inuentrice de' gli Antichi: Le sei giornate: Discorso sopra le Medaglie de' gli Antichi, con la dichiarazione delle Monete Consolari, e delle Medaglie de' Romani Imperadori: Esposizione sopra le tre Canzoni del Petrarca chiamate le tre forelle. Finalmente tradusse in Italiano il Timeo di Platone, morì nella sua patria con dolore vniuersale de' buoni Letterati i quali fecero perdita d' vn chiarissim. splendore, e d' vn bellissimo ornamento delle grani, e diletteuoli scienze.

SIGISMONDO BOLDONI.

NAcque Sigismondo in Milano dalla Nobile Famiglia de' Boldoni, e suo Padre chiamossi Ottavio Gentil' huomo di belle Lettere, figliuolo di quel Niccolò Boldoni, che al suo tempo riuscì vno de' più famosi Medici di tutta Europa. Lettore primario di Medicina per molti anni nell'Vniuersità di Pavia, e Profetico generale dello Stato Milanese. Fu veramente liberale de' suoi doni la natura verso Sigismondo, hauendoli concessa vn' acutezza d'ingegno mirabile, & una memoria fuordimodo profonda; le quali doti accompagnate dallo studio continuo, e dalla perfetta cognizione delle Greche, e Latine Lettere, lo resero marauiglioso in tutte quasi le scienze; cominciò dunque ne' più teneri anni ad approfittarsi così egregiamente nelle Lettere Humane, che d'indi fermamente congetturossi la sua grand'riuscita nell' altre più graui dottrine, come dipoi se ne viddero gli effetti; poiche dalla Patria esiliato per causa d'un risentimento, si ritirò a Padoua, oue datosi alla Filosofia, e Medicina, riuscì, e nell'vna, e nell'altra eccellentissimo; come anco attendendo unitamente agli ameni study delle belle Lettere, se fece conoscere per vn' ingegno di qualità eminenti, e degne di gran venerazione, poiche nell' Accademia, & in publico recitò molte Orazioni con gran concorso di vditori, diede alla stampa alcune opoette, e per le materie, per lo stile molto leggiadre, & hebbe occasione di orare più volte in Vinezia con sua grandissima lode, a fauore di quella Vniuersità; dalle quali cose, ne risultò al suo nome vna gran fama; pigliata poi con ogni applauso la Laurea Dottorale, e di Filosofia, e di Medicina, e tuttauia perseucrando il suo esilio, n'andò ad Urbino, oue col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e della varia, e buona Letteratura, acquistata si la grazia del Duca di quello Stato. vi dimorò qualche tempo, massime allietato della bellissima Libreria di quel virtuosissimo Principe Mecenate, nella quale studiando tutto il giorno, & vna parte della notte, appeno soddissece al gusto, e diletto, che sempre dimostrò verso i Libri, per trarne da essi quel frutto, che rese glorioso il nome suo in ogni parte: Quindi trasferitosi a Roma, & iui parimente conosciuto per vn bellissimo ingegno, fu accettato nell' Accademia de' gli Humoristi, oue col mezzo di vari componimenti, e Latini, e Toscani, così nella prosa, come nella Poesia, diede del valor suo bonissimo saggio, e s'acquistò la grazia di alcuni Cardinali, e Prelati grandi, e l'amicizia di molti famosissimi Letterati: Ottenuta poi col mezzo d'amici la liberazione del suo esilio, ritornò alla Patria, fu ammesso nel Collegio de' Medici, & hebbe nell'età di 25. anni incirca, la publica Lettura di Filosofia nello Studio di Pavia, oue si portò con tanto valore, che nella condotta seguente fu fatto nell'istessa Vniuersità Primario Lettore di quella scienza; di quelli, che diedero alle sue eloquenti lezioni vdiienza, fecero alcuni mirabile riuscita, e fra questi Christoforo Pallauicino Medico di molto valore, e di nobilissime maniere nella Città di Milano sua Patria: In tanto essendo vacata in Padoua la Cattedra Primaria di Filosofia per la morte di Cesare Cremonino, i Riformatori di quello Studio, lo ricercarono per successore di quella Lettura, che da esso fu accettata con honoruolissimi partiti; ma non potendo egli attendervi per all'hora, se prima non haueua compito il tempo della condotta di Pavia, li sopraggiunse frattanto la morte, che ruppe il filo di così honorata impresa. Tra l'altre marauigliose qualità, che in lui s'ammirarono, principale fu la prontezza non solo nel rispondere giudiziosamente a dieci persone, per così dire, se tutte gli haueſsero in vn' istesso tempo all'improviso proposte altrettante materie differentissime in qualsuoglia dottrina, la qual proua era benspeſso fatta da loro per sperimentare il valor suo nella varietà delle scienze, ma anco nell'orare in publica vdienza intorno a soggetti, che gli erano stati proposti vn quarto d'hora solamente prima. Scrisse molte cose questo grand' ingegno, le quali rimasero la maggior parte imperfette per causa della morte; di quelle, che ridusse a perfezio-

ne,

ne, alcune godono la publica luce, e sono Larius; il qual Libro consiste nella descrizione del Lago di Como, tanto eccellentemente fatta, che intorno alla somma esquisitezza di essa non si può desiderar cosa d'auantaggio; Apotheosis in morte Philippi III. Regis Hispan. Poema; & alcune operete, che si stamparono in Padoua, mentre iui studiava: quelle poi, che rimangono priue dell'honore della stampa, sono vn Volume di Orazioni, e Discorsi Latini, e Toscani: Vn volume di varie Poesie Latine: Due Volumi di Lettere Latine scritte a diuersi Personaggi grandi, e Letterati; le quali cose, & altre vengono conseruate da quelli, che soli vogliono goder le cose singolari. Fuor di modo s'affaticaua egli intorno ad vn Poema Heroico in lingua Toscana, sopra la Liberazione dell'Italia ottenuta da Carlo Magno contra i Longobardi; e di già l'hauua ridotto a buon termine, come anco attendeua a dar perfezione ad vn' opera Latina, De factu, la qual sarebbe riuscita di molta erudizione, e d'altre curiose fatiche voleua egli a beneficio de' studiosi ingegni arricchir le stampe, ma la morte inuidiosa di tanto bene, col mezzo del male contagioso, lo tolse dal Mondo in Pavia, nell'età di 33. anni in circa, il 3. giorno di Luglio, dell'anno 1630. perdita veramente memorabile alla Patria, alla Famiglia sua, & a tutti i Letterati.

SILVESTRO PIERIO.

Non so veramente ò Siluestro di Patria Piemontese, lume chiarissimo della Religione Domenicana, con qual titolo io debba nominarui, tali, e tanti sono gli honori de' vostri meriti, e delle vostre virtù, col mezzo delle quali sete presso a tutti riguardeuole, e marauiglioso. Vi chiamerò io per auentura così eccellente Filosofo, che ragioneuolmente vi si conueniu il titolo di secondo Aristotile; ouero finissimo Teologo a segno tale, che hauesti pochi pari, e niuno superiore; ò pure nelle Ciuili, e Canoniche Leggi dottissimo, come se a queste scienze il vostro pronto, e fertile ingegno si fosse continuamente applicato? e finalmente dirò io, che foste dalla Sede Apostolica eletto Giudice della maggiore, e più importante causa, che fosse al Mondo, poiche, quando Martino Lutero fu citato a Roma, vi fu imposto, che a lui vi presentaste, come quegli, che prima d'ognuno contra questo diabolico heretico haueuate scritto; onde con grandissimo ardore, & ardire dannaste la luterana dottrina, la quale con pericolosi principij pullulaua per annichillare non solo gli antichi Instituti della Cattolica Romana Chiesa, ma anco i Diuini Misterij di essa, & il vecchio culto della Religione. Fu marauigliosa la vostra riuscita nel predicare la parola di Dio, e chiarissimo sete stato nel spiegare i vostri Diuini Concetti, onde la bellezza della voce, e la vaga, e profonda maniera di dire, trabeua mirabilmente gli huomini, che in grandissimo numero ueniuan ad ascoltarui. Queste, & altre vostre segnalate azioni giustamente indussero l'Ordine Domenicano a conferirui molte dignità, col mezzo delle quali haueste reso il vostro nome celebre, & ammirando; perciò non è marauiglia, se dalla vostra fama indotto il Senato di Vinezia, vi chiamò a suoi seruigi, honorandoui d'una publica lettura nello studio di Padoua; poçia non andò molto, che fosti chiamato a Roma con carico di leggere in quell'vnuersità con publico stipendio. Finalmente per li meriti della vostra grande integrità, e dottrina, Leone X. vi promosse alla riuerita dignità di Maestro di Sacro Palazzo, e poi di Vicario Generale di tutta la vostra Religione; e di maggiori gradi sarebbe stato il valor vostro honorato, se il corso di essi non fosse stato dall'inuidiosa morte così presto impedito. Le vostre molte, e dottissime opere, così nella latina, come Italiana lingua, delle quali haueste fatta parte al Mondo, hanno i titoli seguenti. Errata, & Argumenta Lutheri detecta, & repulsa: Additiones ad quattuor Capreoli libros: Meditationes Passionis Domini: Commentarij in 4. lib. Magistri Sententiarum: Defensorum doctrinæ D. Thomæ: De

D d Ob-

Obferuatione morientium: Confessionale maius: Confessionale paruum: Libellus Exorcifmorum: Summa de peccatis, quæ dicitur Silueftrina: Malleus Scottistarum: De Historia Beatiffimæ Virginis: De Historia Beatæ Mariæ Magdalene: Dialogus de Beata Maria Magdalena: Expositio Miffæ: De Imolatione Agni Pafchalis: Volumen Sermonum, inſcriptum, Aurea Roſa: Quæſtiones ſexaginta nouem ad Euangelia totius anni Dominicalia: Quæſtiones, ſiue Caſus impertinentes, numero ſexaginta quinque: Sermones de Sanctis: Quadrageſimale: De Strigi magarum, Dæmonumque mirandis: Apologia de conuenientia Inſtitutorum Romanæ Eccleſiæ cum Euangelica libertate aduerſus Lutherum: Compendium Logicæ: Apologia de ſecundis intentionibus: Commentarius in Spheram Ioannis de Sacroboſco: Commentarius in Theoricæ Planetarum: Introductorium Logicæ: Opus Conſlatum in quattuor Volumina partitum, *nella qual opera raccoglieſte con ſomma fatica nello ſpazio di otto anni, quanto dice in ogni materia San Tomaso: le opere poi in Italiano ſono, La ſcala del ſanto Amore: Sommario per confeſſarſi: Trattato della Regina del Cielo: Trattato del naſcere, viuere, & morire: Vita di Santa Maria Maddalena, con molte annotazioni in eſſa: Trialogo di trè querelle. In tutti queſti voſtri componimenti ò Silueſtro ſi mira, & ammira la voſtra grande, ò per meglio dire, ſopr' humana dottrina; per tanto con vn ſolo nome abbracciarò tutte le lodi voſtre, chiamandouſi conueneuolmente ricchiſſimo compendio d'ogni buona ſcienza; e tutta la voſtra Religione reſta obligata a celebrare i meriti, e pregi voſtri, & a riuerire la memoria, come del più fino, & eleuato ingegno, ch' ella habbia mai hauuto in ogni ſecolo.*

S P E R O N E S P E R O N I.

Quasi con egual gloria, e fama nelle belle Lettere rinſci mirabile Sperone Spironi, con la quale furono celebri, e famoſi, il Cardinale Bembo, Bernardo Taſſo, il Caro, il Guicciar dini, & altri, che ad vn' iſteſſo tempo illuſtrarono quel Secolo, il quale, per cauſa loro poteuaſi con ragione chiamare Aureo. Nacque egli alli dodici d' Aprile dell' anno 1500. in Padoua, oue con la comodità del publico Studio attendendo con gran ſollecitudine ad apprendere le buone Lettere, fece in eſſe quel gran proſitto, che chiaramente dimoſtrano i ſuoi dottiffimi ſcritti, i quali eſſendo in tutte le parti compietiffimi, laſciano più toſto gli huomini diſideroſi che ſazij di leggergli, e ſ'acquiſtano dal perfetto giuudio di ciaſcun Letterato grandiffima lode. Poiche hauendo felicemente ſolcati i campi dell' eloquenza, e Filoſofia, hà ſparſo per adentro di eſſi, nobiliſſimo ſeme, che ha prodotti frutti veramente dolci, e ſaporiti con molta gloria di ſe ſteſſo, e grandiffima vtilità de' ſtudioſi Lettori. Nella giuuentuſe publicamente Filoſofia nella ſua Patria, nella qual ſcienza, come anco nelle Leggi, e nella Matematica era ſingolare: Hauena tanta, e coſi ſamigliare la ſaccondia nel Toſcano Idioma, che hauendo ſaluolta occaſione di trattare qualche negozio a nome della Patria nel Senato di Vinezia, ceſſauano ſubito, per il gran diſiderio di ſentire la ſtraordinaria eloquenza ſua, i Fori, e Tribunali; ſi diſerina il giorno, nel quale hauenuo gli Anuocati da diſendere le cauſe altrui; e ſi tralaſciana di tenere in quella Città la ſolita ragione, il che non ſi legge eſſer mai ad altri accaduto. Il Sommo Pontefice Pio Quarto lo fece Cavaliero, come anco molti Principi ne fecero quella ſtima, che meritauano le virtù ſue, & il ſuo gran valore nelle ſcienze. Vanno attorno ſtampate le opere ſue di varia dottrina, & erudizione ripiene le quali ſono, Prima, e ſeconda parte de' Dialoghi: Apologia della prima parte de i Dialoghi: Orazioni: Diſcorſi, della Prudenza de' Principi; della Milizia; In lode della Terra; Sopra le ſentenze, che non ſi facci troppo, e conoſci te ſteſſo; Dell' amor di ſe ſteſſo; Dell' eloquenza volgare; Del lattare i figliuoli: Dialogo della cura famigliare: Eſpofizione dell' Orazione Domenicale: Lettere famigliari: Canace Tragedia:

Le-

Lezioni in difesa della Canace, recitate nell'Accademia de gli Eleuati in Padoua: Apologia: Compozioai diuerse: e variij Versi. *Le opere, che seguono restano sin' adesso priue di quella luce, che da tutti i Letterati, li vien assaiissimo desiderata, e sono, Varij Discorsi, cioè del parlar dell'huomo: Della vita solitaria: Dell'Arte. Natura, e Dio: Dell' Honore: Della fortuna: Della Sobrietà: Delle Ricchezze del virtuoso: Della lingua Latina: Del seruire in Corte: Sopra Dante: Sopra l'Ariosto: Sopra Virgilio: Sopra la Rettorica: Sopra le Virtù; & altri: Sonetti vol. 1. & altre Poesie Italiane. Carico d'honori, e di 84. anni. Mori all'itirè di Giugno dell'Anno 1588. e fu seppellito nel Duomo della sua Patria, essendo stato il suo mortorio da Antonio Riccobono con vna funebre Oraxione lodato.*

STEFANO LVSIGNANO.

Errare per certo grandissimo sarebbe il mio, se in questi miei Elogij tralasciassi senza memoria alcuna il Nobilissimo Stefano Lusignano, Frate dell'Ordine di San Domenico, nato in Nicosia Città di Cipro, il quale trahendo l'origine dalla stirpe de i Rè di quel Regno, è oltre a ciò molto pregiato per esser stato ne i costumi grauo, nella Religione esemplare, nella Teologia Maestro dottissimo, e nelle antiche, e moderne istorie diligentissimo inuestigatore; il che viene chiaramente confermato dalle molte, e belle opere sue Latine, Italiane, e Francefi colla stampa diuulgate; cioè Arbor Lucinianæ familiz: Catalogus Virorum illustrium veteris, & noui Testamenti, &c. Liber Impm. & Regum, qui in familiis Religiosorum ingressi fuerunt: Arbor Machinzæ Mundi; La qual Opera è dedicata al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Fete Affinitates omnium Principum Christianitatis cum Francisco Medices Magno Duci Hetrurizæ. *Le composizioni Italiane sono, Raccolta di cinque Discorsi intitolati Corone, per comprender in se cose appartenenti a gran Rè, & a Prencipi. Nella prima delle quali si tratta dell'origine del Regno di Francia. Nella seconda, come vn Rè di Francia debba esser Imperator Romano, & distruggitor della setta de' Maomettani. Nella terza, della nobiltà di Gierusalem, approuata per molte ragioni. Nella quarta, de' Rè, & Imperatori del Mondo, canonizzati per Santi. Nella quinta, di vna Chronologia vniuersale ridotta sotto il dominio de' Pianeti: Chronografia, & breue Istoria vniuersale dell'Isola di Cipro, principando al tempo di Noè, per infino al 1572. & altre; Le opere in Francese, contengono i saggisti, che seguono, cioè La Difesa, Apologia de' Religiosi contra quelli, che cicalano dicendo, che le Religioni sono di poueri, inutili, e neglenti, e non di ricchi, e nobili: Istoria, ouero Compendiosa Descrizione delle Genealogie, affinità, e de i fatti di tutti i Prencipi, che hanno dominato i Regni di Gierusalemme, Cipro, Armenia, e Prouincie confinanti: Descrizione dell'Isola di Cipro: Geneologie de' Valesi, Borboni, Lusignani. Le opere, che seguono, restano ancora priue della publica luce, e sono, Arbor Naturæ Angelicæ: Theaurus omnium Principum totius Mundi ab Orbe condito vsque ad ann. 1584. Arbor Regum Lusitanorum; quest' opera è stata publicata sotto il nome altrui: Liber doctrinalis pro Monachis Mendicantibus, hoc est quos tuetur: Arbor Ducum Lotaringiz: Arbor omnium Regum Troianorum, Sicambrorum, Francorum, Gallorum: Liber Reformatæ Melusinzæ, qui sexaginta Genealogias continet Merouei illegitimi filij Theoderici secundi Regis Austraziz, & Burgundiz. Haurebbe egli nellistudy, e nelle composizioni maggiormente faticato, se dalla morte non fosse stato così prestamente impedito, che lo priuò di vita con dispiacere di tutti i buoni Letterati, l'Anno 1590. V'uerà però eternamente nel Teatro di questi Huomini nelle scienze illustri, e le opere sue di sòda, e varia dottrina ripiene. saranno portate dalla fama in ogni benchè remota parte dell'Vniuerso.*

T A D E O A G E Z I O .

E Degno di grandissima lode Tadeo Agezio nato in Ageb nella Boemia, e l'ingegno suo veramente acuto, e singolare, merita d'esser da' Studiosi ingegni sommamente stimato; poiche fu quasi il primo dopo quegli antichi Astrologhi, che ritornasse al Mondo la diletteuole Metoposcopica scienza, che consiste nel congetturare dalle linee, che naturalmente risiedono nella fronte humana, le inclinazioni delle persone. Scrisse dunque con gran diligenza in Latino un'opera di quest'arte, che si vede publicata dalla stampa. & è molto accetta a gl' intendenti; poiche essendo il volto indizio dell'animo, per consequenza deue esser la Metoposcopia men fallace delle giudituarie Astrologiche facultà: apporta parimente non poca utilità alli Maestri nell'addottrinare gl' ingegni, potendo col mezzo di essa conoscere da' certi segni l'indole, e la forza dell'intelletto de' scolari. Ha uerebbe l'Agezio accresciuto questo suo picciolo componimento, se non fosse stato da' gran studi, e dalle cure domestiche non poco impedito, massime essendo dottore in Medicina e spertissimo, e de' primi, che uisessero al suo tempo. Perciò non fu marauiglia, se il grido felice della sua gran destrezza, e sufficienza in quella professione, indusse l'Imperadore Massimiliano Secondo ad accettarlo per Medico nella sua Corte, oue più che mai uisue gloriosa la memoria delle sue marauigliose, e stupendissime proue. Oltre all'Astrologia della quale fu peritissimo, hebbe anco l'ornamento di quelle buone discipline, che si ricercano per arriuare alla perfezione d'un buono, & esperto Medico; si vedono anco del suo doctissimo ugegno, questi altri bellissimo frutti, che per li meriti della uaria, e uaga dottrina loro godono la perpetuità della stampa, e sono intitolati. De Ceruicia, eiusque conficiendæ ratione, natura, uiribus, & facultatibus Opusculum: Descriptio Cometæ anni 1578. Dialexis nouæ Stellæ inusitate magnitudinis, & de eius Stellæ uero loco constituendo: Responso ad Annibalis Raymondi scriptum, quo nititur probare Stellam anni 1572. non nouam, sed ueterem fuisse: Spongia contra cucurbitulas Annibalis Raymondi in larua Zanini Petolotti: Oratio de laudibus Geometriæ: Exegesis singularis curationis fedæ scabiei in filiola Sexenni Generosi Baronis D. Gasparis Cerotini, &c. Libellus Aphorismorum Metoposcopicorum: Actio Medica aduersus Philippum Fanchelium Belgam Medicatum, & Pseudoparacelsitam: Ad secundas infanas cucurbitulas Annibalis Raymondiani Itali, Spongia: Metoposcopia, seu frontispicina; con le quali opere ha reso immortale il suo nome per tutto il Mondo, e sommamente honora questo Teatro.

T E O D A T O O S I O .

E Nato in Milano Teodato dalla Famiglia de' gli Osij, una delle seguaci di S. Ambrosio, all' hora, che discacciò gli Arriani da quella Città: col nascer suo, nacque anco il suo desiderio di sapere, e di soualzare la mente alle discipline intellettuali. Mentre dunque ne gli anni della fanciullezza incominciava con mirabile profitto ad imparare i principij delle buone Lettere, trasportato da impazienza di leggere i curiosi Libri de' Romanzi, perche di quelli haueua carestia, si risolse di scriuerne da se. e di 11. anni cominciò a formare un' Historia continuata di tre età, in 5. assai copiose parti distinta, nella quale consumò lo spazio di 7. anni; e benchè lo stile di essa per la mancanza dell'auuedimento, e delle regole, & il uerisimile nelle inuentioni, per la immaturità de' gli anni, rimanessero alquanto imperfetti; con tutto ciò considerata la qualità d'altri simili componimenti in prosa, il Romanzo dell'Ofio, può andar del pari con quelli de' più eccellenti Scrittori. Da questi al gusto di quella uenera età consacranti studi, passò a gli altri di belle Lettere, & allattato dalla piacevolezza della Poesia Lirica, si diede con molto affetto, & alla Latina, &

all' I-

all'Italiana, nella quale oltre modo favorito dalle Muse, giudiziosamente portato dalla poetica vena, & assai bene guidato dall'imitazione, partorì molti Componimenti Amorosi, & altre cose in satirico, magiocosofte stile, & in prosa, & in versi; una Comedia intitolata Gl'Inganni; & alcuni Argomenti di favole rappresentative. Succedente alla fine l'età molto perfetta, indotto dalla finezza dell'ingegno suo, & allettato dal desiderio di avanzarsi col mezzo de' più grandi Study, e di quelli in particolare, che hoggidi sono da tutte le Nazioni cotanto riuerciti, per il buon gouerno, che da essi riceuono le Città, & i popoli, si diede a quello delle Leggi; ma perche riesce questa professione tediosa, e loquace, & essendo egli per auuentura pochissimo inclinato ad esercitar la lingua, s'attacò in quella più alla ragione, che all'autorità, & attese ad inuestigare la verità, più tosto col beneficio della distinzione, e con l'aiuto de' termini legali, che con ammassare allegazioni de' Giureconsulti: Non tralasciò però i diletteuoli Study delle belle Lettere, che da lui trà gli altri furono sempre graditi, e diede principio ad una Comedia, ouero Satira, nella quale ad imitazione di quelle de gli Antichi, s'introduceuano persone vilissime, a fine solamente di far sperimenta come quella spezie d'imitazione riuscisse nella nostra lingua; ma per causa d'alcune importanti difficoltà in essa occorrenti, la tralasciò, e si mise ad inuestigare la ragione, perche nell'armonia del verso nudamente recitato, si troui vn non sò che di quella occulta musica, per la quale il numero si fa migliore, & peggiore alle occorrenti mutazioni de i concorsi delle voci; onde applicatosi allo Studio della Musica specolatiua, con la quale ridusse poi in pratica la concordanza di tutte le voci armoniche, non essendo ciò suo mestiere, conobbe poi a forza di numeri Aritmetici, e Musici, la precisa quantità del tempo, e qualità del tenore occorrente in quella nuda armonia; col mezzo della quale ha scoperto poter si con la ragione mettere al punto della verità, ogni regola sino al presente assegnata al numero del verso, e della prosa: Ha egli dunque scritto vn Libro veramente dotto, e profittuole intorno a questa nuova materia, della quale alcuni altri non ne ha mai per l'adietro trattato, e con la quale ha benefissimo scoperto cose occulte; perliche giudicata questa sua opera da gl'intendenti opportuna per arrear beneficio a studiosi ingegni, fu da alle stampe divulgata col titolo seguente, cioè L'Armonia del nudo parlare, ouero la Musica ragione della voce continua, nella quale a forza di Aritmetiche, & di Musiche speculazioni si pongono alla proua le regole sino al presente stabilite da gl' Osseruatori del numero della prosa, & del verso. Ha hora per le mani, vn'altro Componimento Latino, che non sarà di minor profitto del suddetto, nel quale con speculazioni fatte sopra la natura, e qualità pure de i numeri, va ritrouando quella maniera di Filosofare per ragione di numero, già istromento de' Pitagorici da loro giudicato più atto per manifestare la certezza di tutte le cose create, delle quali egli è la Idea; sarà quest'opera diuisa in due parti, & hauerà per titolo, Meditationes Rythmicæ in duas partes distinctæ, quarum vna Theoricam, altera praxim facultatis sciendi per numeros, siue restitutam Pythagoreorum doctrinam pollicetur: La prima parte è ridotta in perfezione, & intorno alla seconda va tuttauia faticando; la quale conterrà questioni Sacre, & profane, Theologiche, Filosofiche, Giuridiche, Naturali, Poetiche, Gramaticali, & altre, ma tutte curiose, molte delle quali forse non mai furono da altri trattate; & queste saranno dispoi risolte dalle ragioni de i numeri Aritmetici, Giometrici, & Musici. Da questa gran fatica, e molto difficile impresa, per la sottigliezza, & eminenza del soggetto, ne risulterà all'Autore grandissimo applauso, alla sua Patria lode immortale, & alla sua Famiglia perpetuità di famoso nome, siccome anco dalla suddetta sua Opera di già stampata ne risultano i medesimi effetti.

T I B E R I O D E Z I A N I .

Tiberio Deziani, che nacque in Udine Città del Friuli, fu d'un vinace ingegno così eccellentemente dotato, che impiegatolo nelli studij delle Lettere, vi fece compitissima ruscita, e massime nelle Leggi, nelle quali divenne Dottor famoso. Il molto suo valore indusse più volte la sua Patria a mandarlo per Ambasciadore al Senato di Venezia per procurare la conservazione de' suoi privilegi; & in queste occasioni portossi egregiamente con quella prudenza, che richiedevano i negozj, che trattava. Difese per alcun tempo con ogni integrità le cause nel Tribunale di Venezia, e poscia fu ammesso in Padova alla pubblica Lettura di quella parte delle Leggi, che alle cose Criminali è appartenente: Da questa Lettura passò a quella delle Ciuili, che Ordinaria della mattina vien chiamata, nella quale, come anco nell'altre diedesi a conoscere per Dottore di grand' eccellenza; perciò tutti l'amaiano, tutti lo ringraziano, e da tutti erano le sue bellissime qualità lodate. Dal suo fertile ingegno produsse questi opere Latine, che da gl' intendenti sono tenute in gran pregio, e vanno attorno stampate, cioè, Consultationum, Volumina quinque: Apologia pro Responsi Jurisconsultorum aduersus Andream Alciatum: Tractatus Criminales, Voluminibus duobus comprehensū. Nell' età di 73. anni morì alli 7. di Febraio dell' Anno 1581. e fu honoreuolmente sepolcito nella Chiesa de' Carmelitani di Padova: sopra il suo sepolcro si vede la sua Statua con questa Iscrizione.

Tiberio Deciano

Patricio Vtinenſi

Comiti. Equitique Clarissimo

Iurisprudendum Consultis. Oratori Eloquentiss. litiū in Pretorijs Prouincijs diudicandorū Disceptatori æquiss. & in Patauino Gymnasio submora æqualitate supremam cum sempiterna gloria dignitatem consecuto: cum à Sereniss. Rep. Veneta, vt sibi in rebus de Iure pertractandis, oblato, supraordinario Interpretis loco ampliss. prænijs ad Urbem accerferetur, cum summo omnium mærore, anno ætatis septuagesimo tertio sanctiss. mortuo.

Nicolaus I. C. Io. Franciscus, & Roncadinus Patri Pietiss. monumentum hoc fac. cur.

Obijt VII. idus Februarij M. D. LXXXI.

Hic cineres magni Deciani, sufficit illud.

Dices audito nomine quantus erat.

T I B E R I O G A M B A R V T I .

Tiberio figliuolo di Adriano Gambaruti Gentil' huomo di honorate qualità, e Patricio della Città d' Alessandria, sarà di grande ornamento al Teatro di questi huomini nelle Lettere illustri, poiche per l'acutezza del suo vinace ingegno, riportò chiarissimo nome di eccellente Letterato così nella Tosca fauella, della quale era, e nella prosa, e nella Poesia ottimamente ornato, come anco nello studio d' ambedue le Leggi, per mezzo delle quali s'acquistò fama d'espertissimo Dottore. Innaghito della Corte di Roma, oue per l'ordinario si riuouerano i begl' ingegni, andò a quel gran Teatro, per meglio palesare le sue virtuose qualità, e per dar saggio della sua varia dottrina: fu nella Corte del Cardinale Santi quattro nipote d' Innocenzo IX. con honoreuoli dimostrazioni trattenuto, e nella Segretaria impiegato, dalla quale ne trasse grandissima lode, non solo per la sua marauigliosa destrezza in quell'importante carico, ma anco per lo studio politico, co'l quale rendeva men faticoso l'actual seruiugio di quel Prencipe; doppo la sua morte, ferni per Auditore al Cardinal Dei

Deti con quella integrità, & honorevolezza di costumi, che ben poteuasi da lui promettere, ch' era nobile per nascimento, e chiaro per la Dottrina: ultimamente fu Segretario ancora del Cardinale d' Araceli, nel cui seruitio essendosi per molti anni con benissimo a proua della sua mirabile sufficienza trattenuto, riuscì vno de' più esperti, e pratici di quella professione, che viuessero all' hora nella Corte di Roma. In questa Città fu veramente poco auuenturato il Gambaruti, poiche nel lungo spazio di 32. anni, che vi consumò il tempo, e l' entrate sue, non potè giamai ottenere qualche meriteuole grado sicome gli altri suoi coetanei Cortigiani erano stati a supreme dignità promossi; perciò egli abbandonata Roma, ritirossi a Casa sua, oue con la virtù attefe a godere di se stesso molto meglio, che trà li scogli delle Corti, prouocare i naufragij; diedesi a piacciuoli study delle belle Lettere, ed a produrre dal suo felice ingegno eccellenti parti di varij componimenti Italiani, i quali furono colla stampa diuulgati, e sono: Discorsi, & Osseruazioni Politiche, vaghe per lo stile, e fruttuose per la materia; valendosi egli spesso in esse de' luoghi, & esempi della Sacra Scrittura, fatica, che per esser su' l' massiccio fondata, è degna di qualunque maggior lode: La Regina Teano, Tragedia: La Nuoua Amarilli, Fauola Pastorale: Orazione a Margherita d' Austria Regina di Spagna, rallegrandosi delle sue Nozze, e raccomandandoli la sua Patria: Orazione nella venuta del Cardinale Alessandrino Nipote di Pio V. in Alessandria: Presso a suoi heredi si conseruano manoscritte le opere, che seguono, le quali per causa dell' improvisa morte rimasero priue della publica luce, e sono Discorsi, & Osseruazioni Politiche parte seconda: Lettere: Diuerse Poesie: Discorsi varij: Orazioni; & altre cose hauerebbe prodotte dal suo finissimo ingegno, se nel mezzo delle sue honorate fatiche, non fosse stato da subbitana morte assalito nell' età di 52. anni, la notte delli 6. di Settembre dell' Anno 1623. fu il suo corpo sepellito nella Chiesa di Santo Andrea della sua Patria, in patronato antico della sua famiglia, senza memoria d' Epitaffio alcuno.

TITO PROSPERO MARTINENGO.

A Presso a gli huomini dotti, eterna viuerà la memoria di Tito Prospero Martinengo Bresciano, che fu Religioso di gran qualità nella Congregazione Cassinese di S. Benedetto; conciosia, che essendosi dato allo studio continuo delle Greche, Hebraiche, e Latine Lettere con gran seruore, vi fece così bella riuscita, che l' Eminentissimo Collegio de' Cardinali mosso dalla fama della sua Dottrina in tutte quasi le scienze, lo chiamò a Roma, e li diede carico di correggere tutte l' opere di S. Girolamo, le quali poscia da ogni errore benissimo purgate, furono da Paolo Manuzzi mandate alla stampa. Non andò poi molto, che fece anco la correzione alle opere di S. Giouanni Grisostomo, e di Teosilato, & alla Bibbia Greca Romana: Queste fruttuosissime fatiche indussero Pio V. a volerlo con alcune dignità rimunerare, le quali, perche n' era lontanissimo affatto, rifiutò, & abbandonata sotto pretesto di malattia la Città di Roma, ritornò alla sua patria, oue dandosi alli study, & alli componimenti, arriuò felicemente alla decrepita vecchieia: frà li parti del suo mirabile ingegno, si leggono, e paiono degni di lode singolare, diuersi Discorsi dalle opere di Platone cavati, e gl' intitolò Le Bellezze dell' huomo conoscitore di se stesso: Quanto poi fosse di Poesia, e massime della Sacra intendente, lo dimostrano a sufficienza le opere seguenti così intitolate, Poemata diuersa cum Græca, tum Latina quæ quidem magna ex parte diuina sunt, & Sacra: Theotochidia, siue Parthenodia, opus extimum in laudem Deiparæ Mariæ augustissimæ, atque generosissimæ Virginis, tot videlicet Hymnis constans quot annis ipsa diuina perens, sydereaque Virgo in hoc sæculo vixisse perhibetur. Pia quædam Poemata, ac Theologica, odeæque sacræ diuerso carminum genere conscriptæ: Ad Xystum V. Pont. Max. Carmen Heroicum Encomiasticum tam Græcæ quàm Latine; i quali componimenti furono parti-

participati al Mondo colla stampa, e sono da' studiosi intendenti assaissimo lodati. Carico d'anni, e di tutte le virtù, passò da questa all'altra vita, il sesto giorno d'Ottobre dell'Anno 1594. in Brescia, ove nel suo Monasterio di Santa Eufemia fu il suo corpo sepolto.

TOMASO CARAFFA.

LA Nobilissima, & Antichissima Famiglia Caraffa, hebbe d'ogni tempo huomini così nelle Lettere eccellenti, come nell'armi valorosi, e che furono di grandissimo splendore, & ornamento alla Città di Napoli loro Patria, fra quali molto risplende il nome di Tomaso famoso dicitore nell'età nostra, anzi a nessun altro secondo nell'Italia tutta, e germoglio degno di quella pianta di Ferdinando Caraffa Marchese di S. Lucido, che in ogni occasione produsse, e fiori, e frutti di caulteresche azioni. Questi mosso da ispirazione Diuina, entrò nell'Ordine celebratissimo di S. Domenico, nel quale dedicò l'animo, & i costumi alla Monastica disciplina, e con la bontà di vita accompagnando il marauiglioso talento da Dio concessogli d'un'ingegno prontissimo all'apprensione delle buone discipline, accrebbe non poca gloria alla famiglia sua, & illustrò grandemente la sua Religione. Con l'assiduo studio si diede alle diletteuoli, e belle Lettere, e fra queste dimostrò una grande inclinazione all'eloquenza, nella quale fece mirabile riuscita, mescolando nella prosa i vaghi lumi, e le graziose vaghezze della Poesia; onde cagionò qualche dubbio a gli huomini Letterati, se doueano riserirlo con l'honorato titolo di Poeta, o d'Oratore; e se ciò sia vero dicarlo i suoi componimenti, cioè Vaghiissime Descrizioni: Discorsi Accademici, Della vana bellezza, Discorso primo: Della bellezza de gli occhi, Discorso secondo: Dell'Oratore, & del Poeta, Discorso terzo: Della Primavera, & Autunno, Discorso quarto. Dell'Acqua, e del Fuoco, Discorso quinto: Dell'Arme, e delle Lettere, Discorso sesto: L'Amante impazzito: L'abbandonato Amante: Lettera amorosa. In questi, oltre alla varia, & eccellente Dottrina s'ammirano le soauì parole, le colorite ragioni, e l'eloquentissimo stile; perciò furono degni d'uscire in occhio del Mondo, anzi dell'immortalità col mezzo della stampa, sì com'egli si dimostra per tutti li rispetti degnissimo d'illuminare con la luce delle virtù, & opere sue la gran Scena del Teatro di questi Huomini Letterati.

TOMASO GARZONI.

ECosa assai manifesta, che la Congregazione de' Canonici Regolari, chiamati Lateranesi, rassembra vn Teatro d'ingegni esquisiti, al pari di qualunque si sia più famosa Religione del Christianesimo tutto. Ma a frà quelli, a guisa di lucidissima Stella, erà tante altre del luminoso Cielo, rende chiarissimo splendore il Padre Tomaso, che nacque del mese di Marzo, dell'Anno 1549. dalli coniugati Pietro Garzoni, & Altabella Lunadi, in Bagnacavallo Terra assai principale nella Romagna. Questi, che al Battesimo chiamossi Ottauiano, fu dalla Natura dotato d'un acuto, e viuace ingegno, prontissimo ad ogni cosa in tutte l'hore, & in qualunque tempo: aiutato da questo marauiglioso talento, cominciò ne' primi anni della fanciullezza a dar segni manifesti della felice riuscita, che far douea in tutte quelle scienze, alle quali si fosse applicato; Imperoche di 11. anni descrisse in Ottaua rima con mirabile vaghezza le battagliuole solite a farsi da' fanciulli; nelli 14. poi si diede a studiar Leggi, prima in Ferrara, e poi in Siena, e dopo hauer irè anni atteso a queste scienze, quasi sazio di così faticoso, e rincrescuole studio, et alasciatolo, s'applicò alla Logica; e mentre a questa con ogni affetto attendea, ispirato da Dio, vestì l'habito de' Canonici Regolari nel Conuento di Santa Maria di Porto in Rauenna. Quivi tutto rimerse nelli studi di Filosofia, e Teologia; & hora disputando, hora predicando,

cando, & hora leggendo, come anco ne i Componimenti riuscì mirabile, e frà tutti riguarduole: hebbe cognizione perfetta delle lingue Spagnuola, & Hebrea: nell' Istoria così Latina, come Italiana, nell' eloquenza, nella Poesia, & in ogni genere di polite Lettere fu singolare, & hebbe pochi pari, come dalle Opere sue di varia dottrina ripiene, chiaramente appare, con le quali si dimostra non solo addottrinato nelle specolative scienze, ma anco nell' arti liberali, e mechaniche di maniera esercitato, che fa quasi credere esser si egli per molti anni in quelle impiegato; Del che testimonio sarà La Piazza Vniuersale di tutte le Professioni del Mondo; che appunto è vniuersale a tutte l' arti, discoprendo con grande accuratezza, e leggiadria le Virtù, & i vizij, che risultano da esse, con gran marauiglia, e rossore de gl' istessi Artigiani, le malizie de' quali sono in quella Piazza, anzi nel cospetto di tutto il Mondo manifestate; onde così erudita, e curiosa opera, subito leuata di sotto del torchio della stampa, hebbe da per tutto grandissimo spaccio, & applauso. Si vedono anco di questo letterato Padre, le Opere seguenti, le quali fondate su la varia, e diletteuole dottrina godono col mezzo della stampa, immortal vita, e sono. Il Serraglio de gli Stupori del Mondo, &c. Il Theatro di varij, & diuersi ceruelli mondani: La Sinagoga de gl' Ignoranti: L' Hospitale de' Pazzi incurabili: Le vite delle Donne Illustri della Scrittura Sacra, &c. con l' Aggiunta delle vite delle Donne oscure, & laide dell' vno, e l' altro Testamento: Discorso sopra la Nobiltà delle Donne: Gli due Garzoni, cioè l' Huomo astratto: Il Cornucopia Consolatorio, Discorso nuouo: La Traduzione de i Nouissimi di Dionisio Cartusiano; & anco vn' Opera di Teologica Dottrina ripiena Sopra la Cantica; e finalmente si hanno del suo, le fruttuosissime fasiche fatte ne i tre Volumi di tutte le opere di Vgo di S. Vistore, le quali sono intitolate Hugonis de S. Victore Opera omnia tribus Tomis digesta, studio, & industria Thomæ Garzonij de Bagnacaballo postillis, annotatiunculis, scholijs, ac vita Auctoris expolita, &c. Nell' età di 40. anni, morì egli frà le 18. e 19. hore de gli 8. di Giugno, dell' Anno 1589. nella sua Patria, & iui hebbe il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Francesco: Il suo funerale fu con eloquente Orazione celebrato da Francesco da Tossignano, soggetto veramente Nobile trà i Letterati più famosi della Franciscana Religione.

TOMASO PORCACHI.

Castiglione Aretino, luogo della Toscana, diede al Mondo Tomaso Porcacchi, huomo di grande ingegno, e di eleuato Spirito, a cui tutte le lodi, ch' io dessi, sarebbono poche, tanto meritano l' esquisita qualità, & eccellente virtù sue. Fu egli all' Studij delle belle Lettere talmente inclinato, e tanta dilettaçione vi pose, che per cibar l' animo di tanto gusto, ben spesso toglieua al corpo, la parte sua; perciò hauendo fatto grandissimo profitto, riuscì frà Letterati riguarduole, e benissimo dimostrò quanto valesse nelle Composizioni; come di ciò potranno seruire per testimonio veritiero, le seguenti Opere sue, di bella, e vaga dottrina ripiene, le quali lo rendono ben degno d' esser lodato, & annouerato trà gli altri di questo Theatro nelle Lettere Illustri, cioè De Funerali antichi di diuersi popoli, e nazioni, con la forma, pompa, e maniera di sepulture, di esequie, di consecrazioni antiche, & d' altre cose in Dialogo descritte: Le Azioni d' Arrigo Terzo Rè di Francia, & Quarto di Polonia, descritte in Dialogo, &c. L' Isole più famose del Mondo: i Paralelli: Il primo Volume delle cagioni delle Guerre antiche, &c. Istoria dell' Origine, & successione della Famiglia Malaspina: Nuoua Aggiunta di motti raccolti, &c. con vn Discorso intorno ad essi: Prima Parte delle Prediche di diuersi Illustri Teologi, e Cattolici Predicatori della parola di Dio, Raccolte, &c. Taoula di tutte le Desinenze delle Rime di Pietro Bembo, &c. La Nobiltà della Città di Como, &c. Si vedono anco del suo, Le Poesie Latine; La Traduzione di Quinto Curzio de' fatti di

Ee

Alessan-

Alessandro Magno Rè de' Macedoni; Le Annotazioni sopra l'Istoria d'Italia di Francesco Guicciardini, con le quali ha reso quel gran Componimento più chiaro, & a Lettori maggiormente gradito: Le Istorie di Milano di Bernardino Corio nuouamente con ogni diligenza ricorrette, & riformate: Vite de gl' Imperadori, cominciando da Giulio Cesare fino a Federigo Barbarossa, di Bernardino Corio, per tutto corrette, & riformate; Arcadia di Iacopo Sannazaro nuouamente corretta, & ornata d'alcune Annotazioni, &c. & altre cose; le quali opere tutte dalle stampe donate a curiosi, e studiosi ingegni, rendono per tutti i secoli famoso, & immortale il nome di Tomaso Portacchi: fece il Mondo per disa di questo nobile ingegno e gran professore di belle Lettere, l'Anno 1585. e la sua morte fu grandemente sentita non solo dalla sua Patria, ma anco da tutti gli huomini dotti per esser rimasi più in d'un loro chiarissimo ornamento.

TOMASO STIGLIANI.

Tomaso Stigliani Cauagliere Gerosolimitano di suagliato, e sublime ingegno, nacque in Matera Città di Basilicata nel Regno di Napoli, & hauendo col perfetto conoscimento di tutte quasi le ottime discipline congiunta l'eloquenza, si acquistò il nome di sacondo Letterato, e de' primi di questo secolo. Grandemente si compiacque dello Studio dilettuole delle Toscane Lettere, che più d'ogn' altro li fu sempre a cuore, & al quale pareua in vn certo modo, che fosse dalla sua naturale inclinazione sospinto; poscia hauendo benissimo veduto in quanto gran pregio fosse la Poesia, v' applicò ne' più verdi anni di maniera il pensiero, che pareggiando la leggendaria, & eccellenza di ciascun famoso Poeta, degnissimo si mostrò d'hauer luogo frà quelli, che con una certa soauità singolare fecero più dolce l'Idioma Toscano già dal Petrarca riformato; e ridussero al colmo della perfezione l'eloquenza; onde il Cauagliere Stigliani, e quelli altri per la candidezza dello stile, e per la dolcezza delle parole di che sono l'opere loro ornate, vengono giudicati i primi, e gli ultimi di quanti possono a tale studio applicarsi: oltre alle suddette particolari qualità, s'ammirò in lui una profonda, e felice memoria, come ne possono render chiara testimonianza quelli, che fecero entrarono in discorso di qualunque materia. Co' i suoi vaghi, e dotti Componimenti si fece amare, & ammirare da molti Personaggi, e Principi Italiani, fra quali generosissimo se li dimostrò Ranuzio Farnese Duca di Parma. da cui fu sempre accarezzato, favorito, & anco prouisionato, mentre in quella Città fece dimora. Quindi hauendo egli tutte le sue Rime con altre giouenili Poesie vnite, ne fece vn ben ordinato Volume, essendo egli stato il primo, ch' habbia diuisa sotto determinato numero di varij membri la Lirica Poesia; e non tantosto fu lenato di sotto del torchio della stampa, come lo sospesero i Superiori per causa d'alcuni Indouinelli, i quali nella prima apparenza per le metafore, e parole, che seruivano a più cose trà loro diuerse, si dimostraruano lasciui: finalmente dopo esser stata questa bellissima opera dieci noue anni priua di quel generale applauso, che se le conueniuua, mediante la correzione fatta dall'Autore, fu non già per elezione di propria volontà, ma per forza d'altrui comandamento ristampata, hauendo sempre hauuta maggior prontezza nel produrre i frutti dalla fertile pianta del suo dottissimo ingegno, che a publicargli al Mondo, poiche come sprezzatore di gloria, si compiacque di tenere, mentre visse, i suoi Componimenti sepolti, lasciando a posterì la cura di manifestarli dopo la sua morte. Scrisse molte Opere, tutte in lingua Toscana, così nella Prosa, come nella Poesia, delle quali, sono uscite alla publica luce, le seguenti cioè: Il Canzoniero distinto in otto Libri, cioè Amori Ciuili, Amori Pastorali, Amori Marinareschi, Amori Giocosi, Soggetti Heroici, Soggetti Morali, Soggetti funebri, e Soggetti famigliari: Dell'Occhiale, Opera difensua scritta in risposta al Cavalier Gio: Battista Marini: Del Mondo Nuouo, Venti primi Canti, &c. i quali sono tradotti in lingua Spagnuola: Si vedono

sono anco del suo, questi Componimenti, che fin' adesso rimangono priui dell' honore della stampa, e sono Reptica all' Aleandri, & all' Eurigo, fatta secondo l' istessa diuisione dell' Occhiale : Poetica, lib. 10. Vocabolario della lingua Italiana : Grammatica Volgare, lib. 4. Rimario diuiso in trè Tauole: Trattato della Nobiltà lib. 6. Ne gli ultimi anni della vecchiezza n' andò alla Città di Roma, oue cortesissimamente accettato nella Corte del Cardinale Scipione Borghese, viſse vn tempo alli seruigi di quel Principe Mecenate, e da esso per li meriti infiniti della varia sua dottrina, e dolce maniera di trattare, fu sommamente stimato, e favorito; & hauendo atteso a continui study, & a produrre dal suo nobile intelletto, quasi da seconda, e preziosa vena, ricchezze nuoue di leggiadri Componimenti, si fece conoscere vn lume di questo secolo, vn tesoro di belle Lettere, & vna Idea di tutte quelle parti, che si ricercano in vn perfetto Cauatiere. Finalmente essendo venuto a morte quel Cardinale, si riconerò egli nella Corte di Giovan Antonio Orſini Duca di Bracciano presso di cui dimorò sino al fine di sua vita, dalla quale assai vecchio fece all' altra passaggio.

TORQUATO TASSO.

Torquato vera fenice de' Poeti, & ornamento vero, anzi marauiglioso di questo, e de' passati secoli ancora, hebbe vn' ingegno più che humano, e fu di sì perfetta cognizione di varie scienze ripieno, che pareggiò qual si sia de' gli Antichi, e Moderni Letterati, & il suo celebratissimo nome con l' ale gloriose della fama volò per tutto il Mondo. Nacque egli da Bernardo Tasso, e da Porzia Rossi nel mezzo giorno delli dieci d' Aprile dell' Anno 1544. in Sorrento luogo assai celebre nel Regno di Napoli, oue in pena d' esilio, dimoraua esso suo padre patrizio Bergamasco; quindi n' andò a Roma, oue imparò da Maurizio Cattaneo la Rettorica, e la Poesia; & hauendo insieme apprese varie lingue, incominciò sin dall' hora a compor versi, indizio chiaro della mirabile riuscita, che in quel diletteuole studio far doueua, come dipoi se ne videro chiarissimi effetti. Nell' età di 11. anni fu da suo padre mandato a Padova, acciò in allo studio delle Leggi s' applicasse, da cui essendo affatto alieno, si diede in sua vece, a quello della Poesia con tanta felicità del suo nobilissimo ingegno, che hauendo in l' età di diciott' anni cantati gli Amori di Rinaldo, vggugliò fin' all' hora, & in alcuna parte superò i maggiori Poemi di quel genere; donde poteuasi ragioneuolmente dire, che dall' Aurora di questo suo perfetto Componimento, si doueua godere il Sole di tutte le bellezze, che da i lucidissimi Raggi di tanti suoi Poetici Componimenti, è gloriosamente uscito. Dimorò Torquato in quella Città sin' a tanto, che saputa la morte della madre, e poscia del padre, se ne passò a Bologna stanza commune de' Study, e de' Letterati; quini sotto la protezione di Donato Antonio Cesi, che fu poi Cardinale, s' auanzò con tanto applauso in tutte le più nobili discipline, che Luigi d' Este Cardinale, e Principe Mecenate inuaghito di queste marauiglie, lo chiamò a Ferrara, oue lo trattene con magnanima liberalità, e poscia hauendolo seco in Francia per suo Gentil' huomo condotto, fu da quei Principi con liberalissimi doni accarezzato, & hebbe grazia segnalata d' esser dalla Christianissima Corona di Carlo IX. del titolo di gran Poeta honorato: attese in quella Corte alla merauigliosa fabrica del gran Poema della Gerusalemme, al quale poscia, dopo il ritorno da Francia, diede nella Corte del Duca Alfonso d' Este l' vltima, e compita mano; & essendo riuscito parto, nel quale s' ammirano la Filosofia, la Teologia, la Rettorica, e la Poetica in vn vago, e maestoso ordine marauigliosamente congiunte, publicandolo al Mondo, consacrollò all' eternità; e non tantosto uscì dalle stampe, che li furono fatte alcune opposizioni, dalle quali ne risultò maggior gloria al Tasso, e non poco honore a gli Oppositori, che furono gli Accademici della Crusca, poiche dal giorno, che senza ragione s' opposero a quel Poema, diuennero, ancor che vinti, famosissimi per tutto è ben vero, che quelle chimere in quei primi impeti li conuertirono la malinconia, già suo

humor peccante in pazzia, dalla quale fu costretto a fuggirsene da Ferrara sotto habito incognito, & andar per molte parti d'Italia vagando: passò al Teatro delle Muse, e de' Letterati, cioè alla Corte d'Urbino, che in valore, & in gloria vera, fece concorrenza alle Corti di molti gran Rè de' suoi, e de gli altri tempi; fu da quel Principe con straordinarie accoglienze trattenuto, ma quel suo pazzo humore lo spinse a fuggirsene, et andarsene a Torino, oue dopo essersi per qualche tempo sotto nome d'Ilo mero Fuggiguerra trattenuto, alla fine, da' suoi marauigliosi Componimenti Poetici di celesti lumi, e di concetti pellegrini ornati, fu scoperto per quel valent' huomo ch'egli era; e benigneamente raccolto, per molti mesi godè i fauori di quel Duca; nel qual tempo compose i vaghi, e diletteuoli Dialoghi, e molte altre prose intorno a diuersi soggetti; d'indi con impronisa risoluzione, se ne ritornò a Ferrara nell'età di trenta sei anni, oue crescendoli via più il frenetico male, passò alcuni pericolosi incontri della vita; dal che mosso a compassione il Duca Alfonso, lo fece rinchiudere con buona custodia nello Spedale di S. Anna, oue stette dieci anni, e più oltre ancora sarebbe passata l'infelice sua prigionia, se la pietà dell' Abbate Angelo Grillo non hauesse procurata la liberazione sua, col mezzo d'alcuni Principi, & in particolare del Duca di Mantoua; Laonde si ritirò egli al seruizio di questo Principe, e vi stete alcuni mesi, cioè fin tanto, che spinto dal solito suo frenetico humore, andò a Roma, nella qual Città era stato chiamato dal Cardinale Cintio Aldobrandini Nipote di Papa Clemente VIII. affinche fosse dalla meritata corona d'alloro, come famosissimo Poeta, pubblicamente honorato; Mentre dunque s'andaua preparando la solennissima cerimonia di questa coronazione, prerogatiua particolare di gran Poeti, dopò hauer eccellentemente scritta l'opera del Mondo creato in versi sciolti, chiuse eternamente gl'occhi, e terminò no poco felicemente i giorni suoi, conforme all'infelice, e volubil corso di sua vita. Dicono, che li fosse causata la morte dalli continui rimedij contra veleno, di cui l'humor malinconico il fece sempre sospetto. Compose questo grande ingegno le seguenti opere in Italiano, le quali tutte si vedono all'immortalità consecrate, e sono, cioè in versi. Il Goffredo, ouero la Gierusalemme liberata, Poema Heroico: Il Rinaldo: Le 7. Giornate del Mondo creato: Il Torrifmondo Tragedia: L'Aminta Fauola Boschereccia, che in Latino fu tradotta dal Medico Andrea Ildebrando: Delle Rime parte prima, seconda, terza, quarta, quinta, e sesta, & altre composizioni. Quelle, che seguono sono in prosa, cioè Delle Lettere famigliari, lib. 1. e 2. Del Segretario Trattato 1. e 2. I Dialoghi, cioè il Messaggiero: Il Forno, ouero della Nobiltà: Il Forno secondo, ouero della Nobiltà: Della Dignità: Il Padre di Famiglia: Il N. ouero della Pietà: Il Beltramo, ouero della Cortesia: Il Rangone, ouero della Pace: Il Manso, ouero dell'Amicizia: La Molza, ò dell'Amore: Il Cauallier Amante, & della Gentildonna Amata: Il Forastiero Napolitano, ouero della Gelosia: La Caualetta, ouero della Poesia Toscana: Il Gonzaga, ouero del Piacer honesto: Il Gonzaga secondo, ouero del Giuoco: Il Romeo, ouero del Giuoco: Il Malpiglio, ouero della Corte: Il Cataneo, ouero de gl'Idoli: Il Gianluca, ouero delle Maschere: Dialogo dell'Imprefa: I Discorsi, cioè Dell'Amor vicendeuole tra' Padre, e' figliuolo: Della Virtù heroica, & della Charità: Il Ghirlanzone, ouero l'Epitafio: Del Maritarfi: Della Virtù femminile, e donnesca: Sopra due questioni amorose: Della Gelosia: Dell'arte del Dialogo: Dell'Vfficio del Siniscalco: Del Poema Heroico: Dell'arte Poetica, &c. Orazione fatta nell'aprirsi dell'Accademia Ferrarese: Lezione recitata nell'Accademia Ferrarese, &c. Risposta alle Opposizioni fatte al Sonetto, &c. Del Giuramento falso, Discorso: Lettere: & altri componimenti vanno attorno del suo, tutti d'ogni bellezza, & esquisitezza di dottrina, e di stile ripieni. Morì egli alli 25. d'Aprile dell'Anno 1595 e fu data sepoltura al suo cadauero nella Chiesa di S. Anthonio in Roma con grandissimo honore, ma non corrispose se non con eloquente silenzio, al valore di tanto huomo la seguente Inscrizione, che con breui, & humili parole fu nella pietra del suo sepolcro scolpita.

D.O.M.

D. O. M.

Torquati Tassi
 Ossa hic iacent
 Hoc ne nescius esse Hospes
 Fratres huius Ecclesiæ
 Posuerunt
 Anno M. D. CI.
 Obijt Anno M. D. XCV.

Il Cardinale Bonifazio Beuilacqua honorò la memoria del Tasso con questo Epitaffio.

Hospes
 Quicumque es,
 Si musarum hostis non es,
 adfite & lege;
 Torquati Tassi
 Monumentum heic vide.
 Nec vide tantum, sed venerare & cole:
 Plura meretur, pietas quam possit tua;
 Saltim quod possis, meritò & liben dato.
 Eheu? Sic perit
 Mel illud charitum,
 medulla musarum
 flos ingeniorum.
 Quid dicam vltra?
 Vltimus naturæ labos.
 Bonifacius Card. Beuilacquæ
 Heroi æterno
 Cippum hunc, vtinam æternum?
 Ex voto D. D.
 L. M.

VINCENZO RICCARDI.

Conserui il Cielo tuttauia per gloria delle Lettere, e per beneficio de' Letterati, questo veramente sublime ingegno de' nostri tempi. Non è alcun intendente di polite Lettere, e di qualunque migliore scienza, che non conosca benissimo il suo valore, & che non testifichi che nell'eccellenza, e varietà di dottrina, egli ha pochi eguali. Nacque in Napoli d'una famiglia, che d'antica nobiltà non cede ad ogni altra di quel famosissimo Regno, e fu suo padre Gio: Andrea, in amendue le Leggi esertissimo Dottore, che lasciò non meno celebre la sua memoria colla sufficienza di quella professione, quanto con l'eccellenza della sua priuata virtù; & essendo Barone Corsano, si trattò sempre con quello splendore, che richie deua il suo nobile nascimento. Vincenzo toccò appena la giouentù innocente, che rapito dall'armonia diuina, si dedicò al Tempio del conoscitore de' cuori, e premiatore delle fatiche humane, Dio Ottimo Massimo; entrò dico nella sempre fiorita Congregazione de' Chierici Regolari volgarmen te chiamati Teatini, oue con la felicità del suo mirabile intelletto studio in tutte le scienze, e tutte le scienze sono latte della sua facondissima, e profondissima eloquenza: per li meriti della sua Dottrina accompagnata da gran bontà di vita, e da vna indicibile dolcezza di costumi, viene sommanente amato, e stimato dal Cardinale Aldobrandino Prencipe, e Mecenate Magnanimo di questo secolo, giuditissimo

fimo inuero nel conoscere il valore de' Letterati. Possede la cognizione delle due lingue, Latina, e Greca, nella quale è riuscito di tanta eminenza, che fa credere a gl' intendenti, esser egli piu tosto nella Grecia, che nell' Italia nato, & allenuato; come ne fanno fede le opere da lui tradotte, e l'altre in Latino scritte, e che tuttauia traduce, e scrive in prosa con marauigliosa lode, delle quali quelle, che di già godono la publica luce, & il generale applauso de gli huomini dotti, sono, Commentaria Matthæi Cantacuzeni in Canticum Cantorum è Græco in Latino cum notis: Analecta, Procli Patriarchæ Constantinopolitani cum notis: Oratio habita feria quarta Cinerum in Sacello Sanctissimi Domini Papæ Pauli V. Constitutio Alexandri Papæ Quarti de Regno Cypri è Græco Latinè reddita: Susannæ Historia commentario illustrata: Euchologium Græcum recognitum cum ingenti tractatu de ritibus Græcorum, ac septem Sacramentis: Homiliæ diuersæ Græco Latinæ: De immortalitate animæ, & de intellectu agente: Panegirici Diuo Ioanni Columbino, dicti, Latinus vnus, Græcus alter: L'altre poi, che non essendo ancor stampate, vengono da' studiosi ingegni, con gran desiderio aspettate, hanno i titoli seguenti. cioè, Catena Veterum Græcorum Patrum, cum Nicetæ, tum aliorum in Euangelium Lucæ: Catena in Esaiam Prophetam Veterum Græcorum Patrum: Porphyrius in Apotelesmata Ptolomæi Græco, Latinus cum Scholijs: Veterum Patrum Græcorum monumenta Ioannis Damasceni, Isidori Pelusiotæ, & aliorum: In Prouerbia Salomonis ex Antonij Agellij Commentarijs Græcorum Patrum. I quali componimenti in questo Teatro degnamente collocati, danno l'immortalità all' Autore, & accrescono fama alla sua Religione, & alla sua Patria.

VIRGILIO MALVEZZI.

C*Hi riuersisce il Marchese Virgilio Malvezzi, come pure viene da tutti i Letterati, e virtuosi per li suoi infiniti meriti sommamente riuersito, riuersisce un Cavaliere di nascita, e di virtù principalissimo; vno de' migliori ingegni, ch' hoggi di fioriscono nelle bellissime Lettere Toscane, & in particolare nella Politica scienza; vna delle più felici penne, che volino per l'Italiano Cielo. Tale si fa vedere, & conoscere con molta gloria del suo nome in prospettiva dell' Italia tutta, non che della Città di Bologna sua Patria: Tale ancora lo dimostrano i dotti, e curiosi Componimenti suoi che colla stampa diuulgati, manifestano di quanto valore egli sia nella varietà di qualunque più nobile dottrina. Leggano pure gl' intendenti i Discorsi sopra Cornelio Tacito, che nella sua prima giouinezza compose; Ragioni per le quali i Letterati credono non potere auuantaggiarsi nella Corte, Discorso; Il Romulo; Il Tarquinio superbo; Dauide perseguitato; Il Ritratto del priuato politico Cristiano, &c. delle quali opere, l'ultime due portano in fronte il nome della Cattolica Maestà di Filippo Quarto che vedranno quanto siano degne di qualunque maggior lode, anzi dignissime d'esser registrate nel gran libro dell'immortalità; poichè auanzando i segni ordinarij de gl' ingegni, hanno rapiti colla bella maniera del dire, gli occhi de' Letterati ad ammirarle, e quasi lograte le stampe a moltiplicarle in Milano, in Vinezia, & in altre principali Città d' Italia; e furono anco da straniere nazioni con lodeuole curiosità eguale al detto accettato. E' anco fortunata la sua eloquentissima penna nello scriuere lettere, vna delle quali cioè Lettera di Consolazione scritta a Gio: Vincenzo Imperiali Efiliato di Ostracismo dalla Patria, fu data, benchè senza suo consentimento, alla luce. Studio Leggi, e di 17. anni hebbe con ammirazione segnalata di ciascheduno la Laurea del Dottorato: Attese con marauiglioso profitto a molte altre scienze, come Teologia, Medicina, Filosofia, Poesia, & Astrologia; e per rendere men faticoso lo studio di queste nobili discipline, applicò l'ingegno alla Musica; nella quale ha fatta quella eccellente riuscita, che benissimo dimostrano i suoi Componimenti intorno a questa professione con sua grandissima*

sima lode stampati: Dilettoffi grandemente della Lezion de' Santi Padri, il cui frutto s'ammira sparso nella prima delle sue opere, che publicarono le stampe: Nell'esercizio militare si è fatto anco generosamente valere, poiche hauendo impiegato il valore della sua persona in seruigio del suddetto Rè, sotto il comando del Duca di Feria Governatore dello Stato di Milano, diedesi a conoscer in tutte l'occasioni per soldato di gran cuore, e giudizio: Nella destrezza dell'arme cauallesche, nella maestria dello schermire, e nel mestiero delle fortificazioni, pochi si ritrouano, che l'habbiano pareggiato; come anco impiegandosi tuttauia nel curioso, e diletteuole trattamento della pittura, fa credere a gli huomini, che ad altra professione, fuori, che a questa non habbia giamai il suo nobilissimo intelletto applicato, e perciò non è marauiglia, se tutti gli occhi de' virtuosi, e Letterati si riuolgono in lui, parendo ad ogn'uno, che sia non solo vn' eccesse della risorgente gloria del nome Italiano; ma anco vn compendio di tutte le virtù, e di tutte le scienze, & vna Idea di compitissimo Caualiere. Questo Elogio è breue abbozzamento di questo Dottissimo, e virtuosissimo Personaggio; sarà il suo ritratto con piu celebri Concetti espresso da' sublimi ingegni; & io frattanto honorerò questo mio Teatro col suo famosissimo nome.

VLDRIGO ZASIO.

Costanza Città molto celebre nella Germania, fu patria di Vldrigo Zasio figliuolo di Corrado, il quale ne' primi anni della fanciullezza datosi alli studi delle buone discipline, vi fece marauiglioso profitto, accompagnato però da molti incontri, a quali fu la sua non ancor matura età grandemente soggetta. Ebbe la dignità di Protonotario Sacro, e poscia eletto Gran Cancelliere della sua Patria, mostro in questo carico principale, come anco in ogni sua azione, ottimo giudizio, sperimentata prudenza, e grande integrità di vita, le quali virtù s'ammirarono sempre nell'animo suo veramente innocentissimo. Dispos con subita, ma virtuosa risoluzione cominciò ne' trentacinque anni ad attendere allo Studio delle Leggi con tanto seruore, & ardore sotto Eccellentissimi publici Lettori in Friburgh Città de' Suizeri nell'Alemagna, che passati i soliti cinque anni di studio, fu all'honoratissima condotta di publicamente leggere in quella Città con ogni applauso ammesso. Diuenne in tutta quella Prouincia così famoso, e nominato al suo tempo, quanto alcun' altro in Italia; & i dottissimi scritti suoi per li meriti della loro ben fondata dottrina, vengono da i Dottori Leggisti Italiani degnamente stimati, e pregiati. Si vedono stampate le seguenti opere sue così alla professione legale, come ad altri soggetti di belle Lettere concernenti, cioè, Confiliorum Tomi duo: De Actionibus Decisiones, loci communes, interdicta, iudicia, & obligationes: De ratione versandi in Iure; De Feudis: Legum antiquarum Cathalogus: De substitutionibus: Rhetoricæ legalis: Intellectus singularares: Cominentaria in legem secundam, digest. de Origine iuris: Apologia contra Eccium: Apologia contra Stellam Aureliensem: Summa in Digestum vetus: Lecturæ in aliquot Titulos prima parte Digesti veteris: Lectura in Titulum, si certum petatur, in secunda parte: Orationes funebres, & in laudem legum: De Iudæorum infantibus baptizandis, lib. 1. In Rhetoricam Ciceronis ad Herenium Enarratio: De iureiurando, &c. finalmente con sua grandissima lode inuechiato nella publica Lettura delle Leggi nell'Vniuersità di Friburgh, d'età di settanta, e quattro anni passò all'altra vita, alli venticinque di Genaro dell'anno M. D. XX XV. hauendo tra gl' altri suoi figliuoli lasciato Giovanni Vldrigo. e per l'età, e per l'eccellenza dell'ingegno degnamente primo, il quale attendendo alla Corte sotto Ferdinando, e Massimiliano Imperadori, portossi con tanta bella maniera di costumi, e così honoratamente in quel seruigio, che acquistò la grazia di quelle Cesaree Corone, con grandissima ventura della Famiglia

glia sua. Fu data al corpo d'Ulrico sepoltura nella Cathedral di Friburgh, e sopra il suo sepolcro si legge l'Inscrizione del tenore, che segue, cioè,

Ulrico Zasius I. C.
 Suorum temporum toto Orbe celeberrimo:
 huius Academiæ ornamento singulari:
 & Reip. Friburg.
 in restaurando Iure municipali iam olim strenuam
 operam nauanti, alijsque multis nominibus de se bene
 merito: Magistratus Officij memor fieri iussit.
 Concessit naturæ
 Anno salutis M. D. XXXV.
 VIII. Calendas Decembris
 Zasius hic situs est: cuius schola Iureperitos
 Tot dedit, armatos Tros quot Equus Dannos.

Il fine del Primo Volume.

TEATRO D' H V O M I N I . L E T T E R A T I

Aperto

D A L L' A B B A T E

GIROLAMO GHILINI



Academico Incognito.

V O L V M E S E C O N D O .



IN VENETIA, Per li Guèrigli. MDCXLVII.

Con Licenza de' Superiori , & Priuilegio

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS
U.S.A.



INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI

Accolti in questo secondo Volume.



A



Braam Ortelio.	1	Alessandro Tartagna.	11
Abraam Vander Milio.	2	Alfonso Ciacconi.	12
Achille Statio.	3	Ambrosio Politi Arcivescouo.	12.
Adriano Gtignò.	4	Ambrosio Quistello.	14
Agostino Bar-	5	Ambrosio Vignati.	14
bosa.	5	Andrea Argoli.	15
Agostino Caccia.	6	Andrea Chioceo.	16
Agostino della Chiesa.	7	Andrea Refendio.	17
Agostino Fiorentino.	7	Andrea Tiraquello.	18
Agostino Fusconi.	8	Angelo Castiglione.	18
Agostino Galea.	8	Angelo Pazzi.	19
Aimone Crauetta.	9	Annibale della Croce.	19
Alessandro Loseo.	10	Annibale Marefcotti.	20
Alessandro Manerba.	11	Antonio Agostini Arcivescouo.	21.
		Antonio Aielli Vescouo.	23
		Antonio Altouita Arcivescouo.	24.

INDICE DENOMI

Antonio Beffa Negri.	24	Carlo Clusio.	54
Antonio Gainerio.	25	Carlo Giuseppe Orrigoni.	55
Antonio Querenghi.	25	Carlo Ruini.	55
Antonio Riccobono.	27	Carlo Sigonio.	56
— Antonio Soriano Patriarca.	28.	Cesare Carena.	57
		Cesare Rinaldi.	57
Antonello Arcimboldi.	29	Christofolo Castiglione.	58
Arcangelo Caraccia.	29	Christoforo Guarinone.	59
Arnoldo Mermannò.	30	Claudio Seifelli Arcuefcouo.	60.
Africanio Centorio de gli Horten-			
sij.	31	Cornelio Callidio.	61
Auberto Mireo.	32	Cornelio Gemma.	220
Autelio Brandolini.	32	Cornelio Lancillotti.	61
Aurelio Buffoli.	33	Cornelio Scribonio Grafeo.	63
Aurelio Corbellini.	33	Costanzo Varoli.	64
Aurelio Dauide Sauio.	34.		

B

B Artolomeo Caranza Arciue-	
fcouo.	35
Bartolomeo Medina.	36
Bartolomeo Scala.	36
Bartolomeo Taegio.	37
Bassiano Catenago.	37
Bassiano Landi.	38
Beda Venerabile.	39
Benedetto Aria Montano.	41
Benedetto Castelli.	42
Bernardino Baldi.	43
Bernardino Baldini.	44
Bernardino Marliani.	45
Bernardino Rota.	46
Bonaventura Castiglione.	47
Bonaventura Vulcano.	48

C

C Amillo Baldi.	49
Carlo d'Austria Imperado-	
re.	50
Carlo Bafgape Vefcouo.	51

D

D Aniello Heins.	64
Defendente Lodi.	66
Diego Couarruua da Leua Ve-	
fcouo.	66
Diego Veza Arciuefcouo.	67
Diomede Borghefi.	67
Dionigi Lambino.	68
Domenico Soto.	69
Donato Bossi.	69

E

E Gidto Bossi.	70
Egidio Fabri.	70
Elio Antonio Nebriffese.	71
Erizio Puteani.	72

F

F Abio Glifcenti.	74
Fabrizio Bartoletti.	74
Felice Ofio.	75
Ferrante Pallauicini.	77

Fili-

DELETTERRATI

Filiberto Pingone.	78	Giacomo Gorfio.	107
Filippo Binaschi.	79	Giacomo Graffio.	108
Filippo Fabri.	80	Giacomo Latomò.	109
Filippo Zaffiri.	81	Giacomo dal Pozzo Cardinale.	
Flauio Torti.	81	110.	
Francesco Alziati Cardinale.		Giacomo Siluio.	110
82.		Giacomo Simonetta Cardinale.	
Francesco Baldoino.	83	111.	
Francesco Barbaro.	84	Giacomo Filippo Terzago.	112
Francesco Barberini.	85	Giano, e Giano Doufa, padre, e fi-	
Francesco Belforeffo.	86	gliuolo.	113
Francesco Birago.	86	Giacomo Grutero.	114
Francesco Bonafede.	87	Gilberto Magno.	115
Francesco Catanio.	88	Gioachimo Bellaio.	115
Francesco Cigalino.	88	Gioachimo Forziò.	118
Francesco Ghezzi.	89	Giorgio Vasari.	117
Francesco Mantica Cardinale.		Giouanni Andrea.	118
90.		Giouanni Argentero.	119
Francesco Riccardotti Vescouo.		Giouanni Argoli.	115
91.		Giouanni Barclai.	162
Francesco Robortelli.	92	Giouanni Bocchio.	120
Francesco della Rouere che fu Si-		Giouanni Brodeo.	121
sto Qua rto Sommo Pontefice.		Giouanni Capponi.	121
93.		Giouanni Carli.	122
Francesco Scotto.	94	Giouanni Cartenio.	122
Francesco Suuerzio.	94	Giouanni Cochanouio.	123
Francesco Vimercato.	96	Giouanni Concorreggio.	124
Francesco Abondio Castiglione		Giouanni Crotti.	124
Cardinale.	96	Giouanni Finetti.	125
		Giouanni Gersone.	125
		Giouanni Gianufouio.	126
		Giouanni Guinterio.	127
		Giouanni Hesselio.	128
		Giouanni Legnano.	129
		Giouanni Lenfeo.	130
		Giouanni Lidgato.	130
		Giouanni Manelfi.	131
		Giouanni Marliano.	132
		Giouanni Murmellio.	133
		Giouanni Pisti.	134
		Giouanni Sceltono.	134
		Giouanni Torrecremata Cardina	
		le.	135
		Giouanni Toso.	137

G

G abriello Busca.	98		
Gabriello Chiabrera.	98		
Gabriello Faerno.	100		
Gabriello Frascata.	100		
Galeazzo flauio Capra.	101		
Galfredo Chauzero.	102		
Gasparo Bombacis.	103		
Gasparo Murtola.	104		
Gasparo Tagliacozzi.	105		
Gherardo Borgogni.	105		
Giacomo Gaddi.	106		

Gio.

INDICE DENOMI

Giouanni Villani.	138
Giouan Ambrosio Biffi.	138
Giouan Battista Alberti.	136
Giouan Battista Cortesi.	139
Giouan Battista Montano.	140
Giouan Battista Piotti.	141
Giouan Battista Rafario.	142
Giouan Battista Samblasio.	142
Giouan Battista Sitoni.	143
Giouan Demetrio Soliconio.	144
Giouan Girolamo Albano Cardinale.	144
Giouan Grifostomo Vander Sterre.	145
Giouan Maria Verrati.	146
Giouan Matteo Ferrari.	147
Giouan Paolo Lomazzi.	148
Giouan Paolo Nazarij.	149
Giouan Pietro Gassiani.	151
Giouan Rauisio Testore.	152
Giouan Stefano Leinati.	153
Girolamo Bossi.	153
Girolamo Pollini.	154
Girolamo Pouodomio.	154
Girolamo Seripando Cardinale.	155.
Girolamo Visconti.	156
Girolamo Zoppio.	156
Giulio Sannazari.	158
Giulio Cesare Aranzi.	159
Giulio Cesare Bottefango.	159
Giuseppe Giusto Scaligero.	160
Gregorio Sairo.	161
Guglielmo d' Alessandria.	162
Guglielmo Barclai.	163
Guglielmo Cantero.	164
Guglielmo Hormanno.	165
Guglielmo Lindano Vescouo.	166.
Guglielmo Rastallo.	168
Guglielmo Rondolezio.	169
Guglielmo Sialeto Cardinale.	170.

H

H Enrigo Lanzilotti.	61
H Hercole Bottrigari.	171
Hippolito Chizzola.	171

I

I Idoro Isolani.	171
------------------	-----

L

L Atanzio Domanino.	172
L Lelio Zecchi.	173
Leone Allazio.	173
Leuino Torrenzio Arciuefcouo.	175.
Lodouico Barcella.	176
Lodouico Boccadiferro.	177
Lodouico Melzi.	177
Lodouico Pontano.	179
Lodouico Regio.	180
Lodouico Vignati.	180
Lope vega.	181
Lorenzo Beierlinch.	183
Lorenzo Mazzoli.	184
Lorenzo Surio.	184
Luzilio Terzago.	185
Luigi Lippomani Vescouo.	186.
Luigi Nouatini.	186

M

M Affeo Vegio.	188
M Manfredo Goueano.	189.
Marco Guazzi.	190
Marc' Antonio Bianchi.	190
Mar-	

DELETTERATI.

Marc' Antonio Caimo.	191	Paolo Merula.	209
Marc' Antonio Flamminio.	192	Paolo Veneto.	210
Mario Altieri.	192	Pietro Ancharano.	211
Marfilio Cagnati.	193	Pietro Bairo.	212
Martino Cromere Vescovo.		Pietro Barozio Vescovo.	212
194.		Pietro Besozzi.	213
Martino Lesmo.	194	Pietro Ciaccone.	214
Matteo Corte.	195	Pietro Michieli.	215
Matteo Villani.	138	Pietro Nannio.	216
Melchior Zoppio.	156	Pietro Ridolfi Vescovo.	217
Michele Poccianzio.	196	Pietro Filippo Corneo.	218
Michele Sauonarola.	196	Pietro Francesco Giambullari.	
Michele Zanardi.	197	218.	
		Pietro Paolo Porro.	219

N

Nicolò Copernico.	198
Nicolò Cusa Cardinale.	
199.	
Nicolò Tartaglia.	200
Nicolò Todeschi Cardinale.	
201.	

R

Rainero Gemma.	220
Riccardo Smitco.	221
Ridolfo Campeggi.	222

S

O		S Abba Castiglione.	223
Oberto Goltzio.	202	Santi Pagnino.	224
Onofrio Castelli.	203	Sebastiano Acerno.	225
Onofrio Zarabini.	204	Sebastiano Auezzano.	225
Ottaviano Ferrari.	204	Signorello Homodei.	226
Ottaviano Preconio Arcivescovo.	205	Silvio Antoniani Cardinale.	226.
Ouidio Mont' Albani.	206	Stanislao Ofio Cardinale.	228
		Stanislao Refcio.	229
		Stefano Guazzi.	230

P

Paolo Borgasio Vescovo.	
207.	
Paolo di Castro.	208
Paolo Cigalino.	209

T

Tesco Ambrosio Albonesio.	
230.	
Tomaso Beaumis.	231
Tomaso Chempis.	232

To-

INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI.

Tomaso Correa. 233
Tomaso Dempstero. 234
Tomaso Garzia Arcivescouo.
235.
Tomaso Nettero. 236
Tomaso de Vio Cardinale.
237.

V
V Go Benzi. 239
V Ugolino Verini. 240
Vincenzo Maggi. 240
Vincenzo Montecalui. 241

Il fine della Tauola del secondo Volume.



TEATRO

D'HVOMINI LETTERATI

Aperto dall'Abbate

GIROLAMO GHILINI.

VOLUME SECONDO.

ABRAAM ORTELIO.



Nuersa Città principale della Fiandra, su Patria di Abraam Ortelio, che mi nacque alli due d'Aprile dell'Anno 1527. Suo Padre chiamossi Leonardo, la cui Famiglia prouiene d'Augspurg Città di Suenia. Questi nel diletteuole campo della Geografica scienza, anzi di tutte l'altre più nobili discipline spaziosamente con virtuosa ostinazione di sollecito studio, che riuscì uno de' principali professori di quella curiosa scienza; e la sua mirabile riuscita in questa professione fu eccellentemente aiutata dall'esser egli andato attorno vedendo la maggior parte del Mondo, cioè primieramente il paese di Liege, di Treueri, di Tongren, e di Magonza; dipoi l'Inghilterra, e l'Irlanda; e finalmente l'Italia tutta, che da lui fù tre volte veduta, e benissimo considerata. Dopo questo lungo pellegrinaggio, ritornato egli alla Patria, cominciò a mettere in pratica ciò, che sapena intorno a quella professione, & a deseriuer colla geografica penna le Prouincie vedute, e non vedute, & anco i Mari non conosciuti. Di questa maniera dunque hauendo egli con ogni diligenza ammassata la necessaria materia per la fabrica d'un Teatro Vniuersale, s'accinse a così bella, e profitteuole impresa, la quale a perfezione ridotta, viene con grande applauso di tutti gli intendenti, e studiosi ingegni accettata, e gradita in ogni parte del Mondo. Perciò il Cattolico Rè di Spagna Filippo II. alle cui orecchie era similmente penetrata la fama del valore dell'Ortelio in questa scienza, l'honorò del carico, e titolo di Geografico Regio. Le Opere di questo marauiglioso ingegno, che per commune beneficio furono colla stampa diuulgate, sono le seguenti, cioè, Theatrum Orbis Terrarum; la qual fatica fu in Spagnuolo tradotta, & in quei paesi stampata, & come anco i Francesi la ridussero in Compendio, nella lor lingua, e poi la stamparono; e Filippo Pigafetta la tradusse in Toscano Idioma: Aurei seculi imago, siue Germanorum veterum vi-

A ta,

ta, mores, ritus, & religio cum iconibus: Synonima Geographica: Thesaurus Geographicus: Deorum, Dearumque Capita ex vetustis numismatibus in gratiam antiquitatis studiosorum: Itinerarium per nonnullas Gallix Belgicæ partes ab Ortelio, & Ioanne Viuiano descriptum: *Fu egli così desideroso di godere la felicità d'una tranquilla vita lontana più, che fosse possibile dalli trauagli, che non si curò mai di pigliar moglie, & in questo veramente felice stato si conseruò sino al fine di sua vita, dalla quale nell'età di anni settanta, & uno, mesi due, e giorni duecento, fece all'altra passaggio nella sua Patria, alli 28. di Giugno, dell'anno 1598. Sua sorella Anna Ortelia, che all'esempio del fratello, non vuole mai soggettarsi al giogo Matrimoniale, fece dar sepoltura al cadauero d' Abraam nella Chiesa di S. Michele, dentro le mura di essa Città; sopra della sua tomba leggesi la seguente bellissima Inscrizione composta da Giusto Lipsio famosissimo frà Letterati, suo grande amico.*

Abrahami Orteli

Quem Vrbs Vrbiūm Antuerpia edidit
Rex Regūm Philippus Geographum habuit

Monumentum hic vides

Breuis Terra non capit

Qui ipse Orbem Terrarum cepit,

stilo, & tabulis illustrauit,

sed mente contempsit

Quæ celum, & alta suspexit,

Constans aduersum spes, aut metus.

Amicitia cultor candore, fide, officijs

Quietis cultor, sine lite, vxore, prole

Vitam habuit, quale alius votum,

Vt nunc quoque æterna ei quies sit

Votis voue Lector

Obijt IV. Cal. Iulij. Clj. Idj. XCIIX.

Vixit Annos LXXI. Men. II. Dies IIXX.

Colij ex Sorores Nepotes B. M. Pofs.

A B R A A M V A N D E R M I L I O.

A Braam Vander Milio nacque alli 12. di Maggio, dell' Anno 1563. in Scherrenbergh nella Viscontea di Berga in Fiandra; però la sua Famiglia prouiens da Ghelderi, vna delle Prouincie di quel paese. Sino da i primi anni della sua fanciullezza, cominciarono i viuacissimi lumi del suo felice ingegno a dar sicuro indizio della buona riuscita, che nelle Lettere far douea; perciò i suoi parenti con particolare cura l'applicarono alli studij di quelle discipline, che indirizzano l'huomo all'acquisto delle migliori scienze: Non stette molto ad approfittarsi in quelle, & a dar sicura speranza di riuscir in queste, come se ne videro poi chiarissimi gli effetti dalle opere, che nel Latino, e nel suo materno Idioma produsse a beneficio de' studiosi ingegni, con le quali sarà celebre, anzi immortale il nome suo in ogni parte, essendo elle state per li meriti dell'erudita dottrina loro publicate dalle stampe. Passaua tra i ni, e Giusto Lipsio, gloria di questo secolo tra Letterati, mentre habitaua in Lione, vna grãde amicizia collocata su'l stabile fondamento della virtù, e della dottrina Scrisse dunque in Latino, Lingua Belgica, siue de linguæ illius communitate cum plerisque alijs, tum presertim cum Latina, Græca, Persica, deque communitatis illius causis; tum de linguæ illius origine, & latissima per nationes quamplurimas diffusionem: Consolatio super morte Eilardi ab Alma ad pullatam eius familiarum: Glossarium veteris linguæ Belgicæ: Meditationes in Testamentum Patriar-

miarcatum Iacobi, & Moysis. *Le Opere in Fiamingo sono le seguenti, cioè, Meditazione del Salmo 23. e la traduzione in versi dell'istesso Idioma, della Guerra di Lepanto seguita sotto il Generalato di Don Giouanni d' Austria, la quale fu composta in versi Scozzesi da Giacomo Rè di Scozia, e della gran Bertagna; con le quali, & altre Opere dal suo secondo ingegno partorite, honora il presente secolo, apporta splendore alla sua Famiglia, & accresce fama alla sua Nazione.*

A C H I L L E S T A Z I O.

Essendo stati molti, e grandi i meriti della varia Dottrina di Achille Stazio, riesce assai difficile il poter restringere le lodi loro nel poco spazio di questo Elogio. Segui il suo nascimento alli 12. di Giugno dell' Anno 1524. nella Città di Portogallo; però la sua Patria chiamasi Vitisera, luogo così detto dalla copia dello viti, delizioso per esser irrigato da due bellissimoi riuu di continue acque abbondantissimi. Il Padre, che seruiva per soldato al suo Rè, desiderando estremamente d'impiegare suo figliuolo ancor fanciullo, nell'istesso esercizio militare, seco lo condusse nell' India Orientale, affinche assuefacendosi in quella tenera età alle fatiche, & alli pagamenti, fosse poi riuscito ne gli anni vegnenti, più pronto, & habile al seruigio della guerra; ma il fanciullo, che benissimo conosceua di non hauer complessione per tale esercizio, conseguita dal padre la licenza, ritornò a Portogallo, doue seguitando il suo talento, cominciò col mezzo del suo bonissimo ingegno a gettar i fondamenti di quelle discipline, che all' altre più graui aprono il sentiero, sotto la cura di Giouanni di Barro; quindi trasferitosi in Fiandra, imparò in Louano con molto profitto l' Eloquentia da Pietro Nanni Eccellente professore di quell' arte, e riuscì perito così nella Greca, come Latina lingua; s' approssitò auco nell' altre graui scienze, non mancando nell' hore di ricreazione di attendere alli studij di belle Lettere. Venne poi in Italia, e dopo hauer veduta la Città di Padoua, e dopo essersi acquistata l'amicizia del Mamuzo del Robortello, e del Murco; tutti huomini dottissimi, andò a Roma Teatro amplissimo, e rifugio di quegli ingegni, che su la speranza fondano la felicità loro; & inu conoscendo benissimo il valor suo, il Cardinale Sforza lo fece Prefetto della sua Libreria, e poi Pio V. accettatolo nel Palazzo Papale, li conferì il carico di Segretario delle Lettere Latine, nel quale perseuerò mentre visse quell' Ottimo Pontefice; dopo sua morte, lo Stazio non curandosi d' altro impiego, nè di benefizij, che assai ricchi li furono offerti, essendo egli in habito Chiericale, si contentò della sua libertà, viuendo solamente a Dio, a se stesso, & alli suoi studij; conuersando co' i primi Letterati di Roma, i quali erano tutti suoi amici, & in particolare con Fuluio Orsini, huomo in qualunque genere di buone Lettere dottissimo; e vedendo con ogni diligenza le curiose Antichità, come di Marmi, di Lapide, d' Inscrizioni, d' Epitaffij, e cose simili. Re se due volte l' obediencia in nome di Sebastiano Rè di Portogallo, a Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. alla presenza de' quali recitò eloquentissime Orazioni. *Le Opere, che del suo felicissimo ingegno vanno attorno stampate, & le Traduzioni da lui eccellentemente fatte; & i Libri d' altri Autori da lui partecipati al Mondo colla stampa, contengono i soggetti, e titoli, che seguono, cioè, In M. Tullij Topica de fato, & de optimo genere Oratorum, cum Appendicibus: Obseruationum in varios Latinorum Scriptorum locos, lib. 1. In Suetonij illustres Grammaticos, & claros Rhetores, Scholia: In Horatij Artem Poeticam Commentarius: In Caullum, & Tibullum Commentarius: Sylua carminum: Tabula Chorographica Lusitaniz: Oratio in Topica Ciceronis: Oratio quodlibetica de animorum immortalitate: Orationes tres Obediales pro Sebastiano Lusitaniz Rege ad Pium I V. Pium V. & Gregorium XIII. Epistola ad Martinum Azpilcuetaum Doctorem Nanarum, de Ecclesiasticis redditibus: Epistolæ variz. *Le Opere, che dal Greco tradusse nel Latino, sono, Callimachi Hyinni duo, in Iouem, & Apollinem: Nili Abbaris**

Epistolæ tres: Typi Epistolici, seu Epistolarum figura *avvòvni*, & Lybanij Sophistæ, ac Demetrii Phalarei de Epistolis locus: Sancti Chrysofomi Orationes I V. scilicet 1. Dominicæ Orationis Explanatio; 2. In Natalem Domini 3. In Sancta Thoofoania 4. De David Propheta: Gregorij Nysseni, de Abraam, & Isaac: Athanasij in magnam Paraceuem: Amphiloehij in Sabbati S. diem: Gregorij Antiocheni Episcopi in Sepulturam, & Resurrectionem Domini: Sophronij in Exaltationem S. Crucis, & Resurrectionem: Cyrilli in parabolam vineæ: Anastasij Sonaîtæ de Sacra Synaxi, & de iniurijs remittendis: Martiani Bethlehemite fragmentum. *Le Composizioni finalmente, le quali giacendo nelle tenebre quasi sepolte, furono da esso dissotterate, sono le seguenti, cioè, Sancti Ferrandi Carthagenensis Ecclesiæ Diaconi Opusculapia: Gregorij Beticus Illiberitani Episc. de Trinitate, & fide. Questo eccellentissimo Letterato, Poeta, Profatore, e Traduttore, visse solamente 57. anni, & alli 17. di Settembre, dell' Anno 1581. finì la sua vita in Roma con grandissimo dispiacere de' suoi amici, e di tutti i professori di belle Lettere, trà quali apparve come un chiarissimo Sole frà le Stelle. Fu in quella Città sepolto il suo corpo nella Chiesa dell' Oratorio de i Compagni dell' habito di S. Domenico.*

A D R I A N O G I V G N O .

FRà i molti scienziati celebri, anzi frà quelli, i quali parvero d'hauer nella Fian-
dra il primo pregio nelle Lettere, si sa vedere con sua grandissima lode Adria-
no Giugno Dottore in Medicina esertissimo, Filosofo sottile, l'istorico fedele,
Poeta elegante, e così nella Greca, come Latina lingua dottissimo. Questi nacque
il primo giorno di Luglio dell' Anno 1512. di padre, che fu Console, in Hoorn Terra
assai ricca d' Hollanda, vna delle Prouincie di quei Paesi bassi, & hebbe vn' ingegno
attissimo ad ogni Letteratura, a segno tale, che l'esquisita erudizione, la varietà del-
le lingue, e la dottrina in tutte le migliori scienze, furono in lui quasi in vn bellissimo
Compendio eccellentemente vnite, con gran marauiglia non solo della sua nazione,
ma di tutta la Republica de' Letterati, la quale non potrà mai finire di esaltare con
degne lodi le sue riguardeuoli qualità. In tutte le suddette professioni scrisse a mara-
uiglia bene, come in questo non mi lasciano mentire i Componimenti dal suo eminen-
tissimo ingegno prodotti, & alla luce publicati, i quali essendo pienissimi di soda erudizione, meritano per tutti li rispetti d'hauer luogo non in questo mio Teatro, ma nel
Tempio dell' immortalità, e sono i seguenti, cioè, De fungo Phalli in Sabuletis Hol-
landiæ nascente: De Anno, & Mensibus Commentarius: Factorum liber: Emblematum,
& Anigmatum libellus, cum Annotationibus Iunij: Animaduersionum
lib. 6. De Coma Commentarius: Nomenclator, in quo omnium rerum propria
nomina septem linguis explicantur: Epitome Nomenclatoris, &c. Adagiorum.
Centuriæ 8. Philippeides, seu Carmen heroicum in Nuptiis Philippi II. Hispan.
Regis, ac Mariæ Reginae Angliæ: Vetus Batauia: Poemata Sacra: & profana.
Tradusse anco dal Greco nel Latino i scritti di molti antichi, come similmente illu-
strò di Annotationi i scritti de' Latini Autori, cioè, Iſocratis ad Demonicum Ad-
monitoria: Plutarchi Symposiacum, seu Conuiuialium Problematum Decades 5.
Scholijs breuibus à Iunio explicatæ: Cassij Iatrofophistæ medicæ Quaestiones,
cum Græci exemplaris Castigationibus: Hesychius, de ijs qui eruditionis famam
claruerunt: Eunapius de Vitis Sophistarum: Cornucopia, seu ex Eustathij Com-
mentarijs in Homerum vtilissima quæque collecta, &c. Lexicon Græco: Latinum
multis vocabulis auctum, &c. Scholia in L. Annæi Senecæ ludum Claudij Cæsar.
Oseruationes breuiores in Plauti Comædijs &c. Nonius Marcellus pluribus lo-
cis restitutus, multisque locupletatus: Fulgentius: Placiades de prisco sermone
repurgatus: Ioannis Rauisij Textoris Epithetorum Epitome recognitum, & au-
ctum, &c. Si vedono anco del suo Epigrammatum libri: Epistolarum Vol. Stro-
mateus:

mareus: Anastaurosis Christi, & altre fatiche tennero in continua fatica questo infaticabile ingegno: Hebbe compita cognizione di sette lingue, oltre alla sua materna, cioè, Greca, Latina, Italiana, Francese, Spagnuolo, Alemanna, & Inglese. Vidde in sua gioventù quasi tutte le suddette provincie, e dopo esser ritornato alla Patria, aprì Scuola in Harlem ad alcuni: dopo sbattuto da varia fortuna, si ridusse in Middelburgh Città dell'Isola di Zelanda, e finalmente si ricoverò in Ramna Terra dell'istessa Isola, ove non tanto fu destinato tra i primi professori dell'Accademia poco innanzi istituita in Leyden, come da graue malattia oppresso, nell'età di 63. anni morì alli 16. di Giugno, dell'Anno 1575. Il suo corpo fu portato a Middelburgh, & hebbe sepoltura nella Chiesa della famosa Abbazia de' Canonici Regolari di Sant'Agostino, chiamati Premostratesi; sopra la quale si legge l'Epitaffio seguente postoli da Pietro vnico suo figliuolo.

D. O. M.

Adriano Iunio Hornano
Philosopho, Medico, Poete celeberr.
Batauię Historico fidelis.

Cuius in omni difciplinarum genere
Exquisita eruditio
Singularis industria
Multiplex linguarum scientia
Pari coniuncta comitate

Doctorum omnium admirationem, laudemque meruit.
Post varia incomparabilis ingenij monumenta
Quibus æternam sibi memoriam comparauit,
Sub hoc marmore condito Patri optimo de se merito

Petrus Iunius
Mestissimus pietatis ergo P. C.
Vixit Ann. LXIII. Obijt XVI. Sibi
Cognomine Mensis
Anno Salutis Christianæ CIO. IO. LXXV.

AGOSTINO BARBOSA.

GVimaranes Terra del Distretto di Braga Città nel Regno di Portogallo, non ha da inuidiare qualunque piu famosa Città del Mondo, anzi può con ogni ragione andar con essa del pari, essendo stata così felicemente favorita dal Cielo, che ha potuto esser Patria di Agostino Barbosa, soggetto di quella gran Dottrina, che benissimo dimostrano le varie sue Opere alla luce publicate, figliuolo di Emanuello Barbosa Dottore nelle Leggi molto celebre, che fu Auuocato Regio, e di cui si vede stampata questa fatica, cioè, Commentaria in Ordinationes Regias Lusitanorum, e parente di Pietro Barbosa Gran Cancelliero del Regno di Portogallo, il quale molto dottamente ha scritto, Super Titulos ff. solut. matrim. & de ludic. ac Cod. de Prescript. triginta, &c. V'ue hoggidì Agostino Giureconsulto eccellentissimo, Tesoriere Maggiore della Chiesa della sua Patria, Protonotario Apostolico, e dottissimo, e praticissimo nel decidere le Canoniche Questioni, e le cose Ecclesiastiche. Molte opere scritte, tutte piene di buona dottrina, e tutte giouenoli a gl'intendenti, nelle quali benissimo si vede, ch'egli non ha pari nella sua legale professione, e che horamai col studiare, e col comporre si è reso con eterna gloria del suo nome, infaticabile. Dourei ad imitazione de' Cosmografi spiegar in picciol spazio di questo Elogio l'ampiezza de' suoi meriti, ma dubitando di non oscurar la gloria di tanto buono, scanserò il perivolo di questo mancamento col rimettermi alla menzione. lo-
denole,

deuote che di lui fanno nelle opere loro, tutti quasi i moderni buomini dotti, cioè Giuliano Viuiano, Martino Bonacina, Rodrigo de Cugna Arcieuescono di Braga, Sebastiano Cesare, Maurizio Alzedo, Giouan Francesco Ferencillo, Ascanio Tamborino, Francesco Riua, Girolamo Rodrigo, e Giouan Michele Vimodiuo. Per la suddetta causa io tralascierò anco di lodare le Opere sue, le quali hauendo tutte le circostanze alla somma perfezione conuenienti, & essendo colle stampe diuulgate per tutto il Christianesimo, assai si lodano da loro medesime; Qui appresso dunque metterò il Catalogo di esse, cioè Dictionarium Lusitanum Latinum: Collectanea Bullarum, aliarumque Summorum Pontificum Constitutionum, &c. Castigationes, & Aditamenta ad Commentaria Pacensis in Ordinationes Regias Lusitanorum: Remissiones Doctorum de Dictionibus, & Clausulis: Pastoralis sollicitudinis, siue de Officio, & Potestate Episcopi, tripartita descriptio, Additionibus locupletata: Formularium Episcopale, in quo varii continentur formulæ ad Episcopalem Iurisdictionem ritè, & exactè excercendam: Variæ Iuris Tractationes, in quibus continentur quinque Tractatus legales iuxta seriem Alphabeticam, De Axiomatibus Iuris vsù frequentioribus, De Appellatiua verborum vtriusque Iuris significatione, De locis Communibus Argumentorum Iuris, De Clausulis vsù frequentioribus, De Dictionibus vsù frequentioribus: Pastoralis sollicitudinis, siue de Officio, & Potestate Parochi, tripartita descriptio: De Canonicis, & Dignitatibus, aliisque inferioribus Beneficiariis Cathedralium, & Collegiarum Ecclesiarum, eorumque officio, tam in Choro, quàm in Capitulo, Tractatus: Iuris Ecclesiastici Vniuersi, lib. 3. in quorum 1. De Personis, in 2. De Locis, in 3. De Rebus Ecclesiasticis agitur. Questo grande ingegno v'è similmente apparecchiando altre fatiche a fine di parteciparne il Mondo, e sono le seguenti, cioè Flores Canoniarum Decisionum: Collectanea Doctorum super Ius Ciuile Vniuersum, Tom. 5. Singularia Repetitionum Iuris Canonici: Singularia Repetitionum Iuris Ciuilis: Repertoria totius Iuris Canonici, & Ciuilis: Pontificij Iuris Vniuersi breuis, & lucida Interpretatio. Queste, & altre Opere, che v'è meditando a beneficio de gl' intendenti, gli aprono la strada per giungere all'immortalità, mentre nel Teatro di questi Huomini Letterati viuerà del continuo glorioso il nome suo.

A G O S T I N O C A C C I A.

E Nato Agostino Caccia nella Città di Nouara da una famiglia delle più antiche, e nobili di quella sua Patria, giudicandosi, ch'ella tragga l'origine da' Cassij Cittadini Romani, da' quali poscia discendessero i Caccia. Fu egli nelle Lettere, e nell'armi egualmente chiaro, e famoso; Imperoche nella sua giouentù attese allo studio di Filosofia, nel quale con gran profitto perseverò sin a tanto, che indotto da gran desiderio d'acquistarsi nome col mezzo dell'armi, abbandonò le scienze, e diedesi in vece all'esercizio militare in procinto, che la guerra molto affliggeua lo Stato di Milano; fece egli in questo mestiere gran riuscita sotto' comando di Antonio da Leua Generale per l'Imperadore Carlo V. di tutto l'esercito Cesareo, da cui ottenne honorati gradi, e diede in molte sazioni, del valor suo compitissimo saggio. Finalmente dopo hauer in quelle guerre con ogni diligenza per qualche tempo seruito, rauuidesi dell'error suo, & abbandonato l'esercizio dell'armi, ritornò alla solita sua tranquilla, e pacifica vita, attendendo all'acquisto delle ottime discipline, & in particolare alla Toscana Poesia, nella quale non poco profitto fece, come chiaramente lo dimostrano le sue Composizioni colla stampa diuulgate, cioè Rime, libro primo: Rime, libro secondo; le quali per esser di spiritose vaghezza ripiene, benissimo palesano, ch'egli fosse di tutte le belle Lettere ornato; poscia giunato a più graue, e matura età, si diede a comporre versi Sacri, e morali, i quali in altri due Volumi diuise, e stampo, intitolandoli, Rime Spirituali; di essi vno dedicò a Caterina Regina di Francia, e
l'al.

l'altro al Cardinale Granuela. Non mancò similmente di trattenerlo il suo bellissimo ingegno con altri vaghi, e molto spiritosi Compagnimenti, ne' quali perseverò sin' a gli ultimi anni di sua vita.

AGOSTINO DELLA CHIESA.

SAluzzo Città di Piemonte, fu Patria di Agostino, in cui s' ammirarono la chiarezza del sangue, e l'eminenza della Dottrina, figliuolo di Francesco della Chiesa, che fu in amendue le Leggi Dottore assai celebre di quei tempi. Essendosi egli impiegato nella servitù de i Rè di Francia, & hauendo in varie occasioni, come Giureconsulto esertissimo, dato eccellente saggio del valor suo nella Dottrina legale, s'acquistò famoso nome presso a quelle Christianissime Corone, e da esse per li suoi molti meriti ottenne grazie, e favori segnalati: fu dunque fatto Consigliero, e Senatore, nelle quali dignità maggiormente apparue l'eccellenza del suo sapere, accompagnato da quella integrità di vita, senza la quale rimangono simili carichi senza splendore; e con essa si rese commendabile, e riguarduole insieme presso a i popoli di quel Regno. Sono molte le Opere, ch' ei scrisse, ma di esse poche se ne vedono stampate, dalle quali si scorge, ch' era insatiable nelli studi, e che tutto il suo diletto, dopo l'attual seruiugio, che ricercaua il carico di Consigliero, e di Senatore, consisteva nell'ozio loduole de' studi legali, e ne componimenti. Le composizioni sue, che vanno attorno, sono le sequenti, cioè, Consilia: Consilia feudalia; i quali Consigli insieme con quelli di diuersi altri Giureconsulti da esso in vn Volume raccolti, furono stampati: De Priuilegijs Militum, Tractatus; la qual Opera fu tradotta in lingua Italiana da Nicolino della Chiesa suo fratello, huomo di buone, e belle Lettere: Variarum Decisionum, Senatus Pedemont. Vol. 1. e questo Volume non hebbe tempo di aprir gli occhi alla luce per causa della morte, che lo priuò dell' Autore nell'età di cinquanta, e due anni, nella Città di Lione, l' Anno 1572.

AGOSTINO FIORENTINO.

LA molta sufficienza nelle più belle Lettere d' Agostino Fiorentino Monaco, e chiarissimo lume della sempre veneranda Congregazione di Camaldoli da San Romualdo felicemente instituita. prese qualità immortale all' hora, che col mezzo della stampa la Cronica di quell' Ordine con eleganza, con fatica, e con ottimo Latino stile a simile componimento opportuno eccellentemente spiegata, partecipò al Mondo, col titolo seguente, cioè Historiarum Camaldulensium, lib. 3. In questa grand' Opera con distinta narrazione si leggono raccontate, oltre l'origine, & aumento della Religione, tutte le grazie, e tutti i priuilegi, che sono stati ad essa da' Sommi Pontefici concessi, i Monaci nella Dottrina, e nelle belle Lettere famosi, e segnalati, e tutto ciò, che alla perfezione di questa Istoria si richiede. Fu egli così del Latino come volgare Idioma egualmente ornato; per l'integrità di vita, e per l'innocenza de' costumi esemplare; nella cognizione della Filosofia peritissimo, e nella Scrittura Sacra sufficientemente addottrinato; le quali pregiatissime qualità lo fecero frà tutti i virtuosi Letterati, & in particolare frà i Religiosi di tutta quella Congregazione riguarduole, e degno di somma commendazione. Si vedono parimente di questo Padre, trè altre Opere similmente stampate, cioè due Latinamente scritte con molta chiarezza di stile, e sono Vita Ambrosij Camaldulensis Generalis, & Interpretis Greci: Vita, & Miracula Sanctorum Christi Confessorum Iusti, & Clementis ad Volaterranum Magistratum; e nell'altra in lingua Italiana eccellentemente spiegata la Traslazione di S. Romualdo Fondatore della Congregazione di Camaldoli; & altre belle, e buone Opere scrisse, per i meriti delle quali, e delle suddette, si è acquistato luogo assai principale trà i Letterati del suo tempo; come anco tutto l'Ordine

Ca-

Camaldolese assaiſſimo li deue, hauendolo egli col mezzo della ſua fedele Cronica vanuiato, e riportato dal principio di eſſo, a gli occhi de' preſenti; onde hauera ſempre obligata occaſione di riuerire, e con degne lodi celebrare il nome la dottrina, e le faticoſe vigilie, che il Padre Agoſtino in honor ſuo lietamente ſoſtenne.

A G O S T I N O F U S C O N I.

E Ben' il douere, che ſi dia trà Letterati di queſto mio Teatro conueniente luogo ad Agoſtino nato in Genoua dall' iſteſſa nobile & antica ſtirpe de' Fuſconi, dalla qual' è uſcita la Beata Laureta in Norſia Città dell' Ombria, donde trabe queſta Famiglia la ſua prima origine. Imperoche ammirandoſi in lui finezza di belle Lettere, varietà di erudiſſione, e candidezza di ſtile, ſe ne dimoſtra con molta gloria del ſuo nome, degniffimo: ſin da giouinetto ſ'innagò talmente della bellezza di queſti ſtudj così nella Proſa, come nella Poeſia, che non potè per alcun modo applicare il ſuo uinace ingegno alla granità di quelle ſcienze, alle quali ueniua da Pietro Paolo ſuo Padre con diligenza particolare indirizzato; ſu la ſua riuſcita mirabile inuero, e degna di grandiffima lode, come ne rendono teſtimonianza indubiata i ſuoi feliciffimi parti, che ſtanno d' ora in ora con grand' iſiderio de' gl' iſtendenti per aprir gli occhi alla publica luce della ſtampa, e ſono Poeſie: Diſcorſi Accademici: Il Tempio d' Eſcalapio; Nouelle Amoroſe: Lettere Amoroſe: I fiori Etici, Politici, Economici: I Salì Cortegianefchi: altri componimenti del ſuo vanno attorno ſtampati, de' quali, come che l' Autore non ne faccia ſtima, ſi tralaſcia il racconto. Al valore delle amene Lettere hà egli uniti così manieroſi coſtumi, e così piaceuole, & nobile conuerſazione, che da gli vni, e dall' altra reſtano, per così dire, incatenati i cuori di quelli, che ſeco trattano, & hanno di meſtichezza: queſte, & altre ſue riguardeuoli qualità gli hanno acquiſtata, e tuttauia gli acquiſtano l'amicizia de' primi letterati di queſto ſecolo, & inuitano quegli eziandio, che non lo conoſcono, alle ſue lodi; perciò da quelle inuitato anch' io li dedico queſte quattro righe offeruatrici de' ſuoi meriti, ammiratrici delle ſue virtù. Vine oggidì in Vinezia Religioſo della Congregazione de' Canonici Regolari Lateraneſi, amato, e tenuto in molta ſtima da' Principali Cauaglieri Letterati di quella famoſiſſima Città, & in particolare da' Giouan Franceſco Loredano, della cui Academia de' gl' Incogniti eſercita con ſodisfazione di eſſa Radunanza il carico di Segretario; da queſto Letterato trattenimento piglia egli occaſione di maggiormente applicarſi alli ſtudj, e componimenti nell' vno, e nell' altro genere, facendoli conoſcere degno rampollo della nobiliſſima Pianta de' Fuſconi Producitrici d' Huomini valoroſi, e famoſi nell' armi, di Cauaglieri Geruſolimitani, e di ſperone d' oro, di Senatori di Roma, di Veſcoui, e finalmente di chiariffimi Letterati, frà quali appare il ſopranominato ſuo padre, come beſſimo dimoſtrano trà le molte Opere ſue, le ſeguenti di varia dottrina, & erudiſſione ripiene, le quali, eccetto vna publicata dalle ſtampe, che tratta del bere caldo, e freddo, ſe ne ſtanno con diſguſto de' curioſi ingegni ſepolte, cioè vn Trattato ſopra la Quadripartita di Tolomeo: Vn Trattato de' Venti: cento Diſcorſi ſopra l' Etica d' Ariſtotele, & vn Opera contro Giouanni Pico della Mirandola; Perciò ſeguitando Agoſtino i veſtigi, e del padre, e de' gli altri dott' antenati ſuoi, ſi fa meriteuole, così delle glorie de' gl' Incogniti Accademici, come di conueniente luogo in queſto Teatro.

A G O S T I N O G A L E A.

L Oano, luogo del Genoueſato nella Riuiera di Ponente, al Prencipe di Meiſi ſoggerito, delizioſo ri poſo al Sol cadente, compendio delle bellezze di queſi circonuicini luoghi, e Teatro d' una ſempre vaga Primavera, che non conoſce l' arſura dell' Eſtate, nè la rigidezza del Verno, hà prodotto al Mondo Agoſtino Galea, beggidi

gi di viuenti, il quale hauendo vn' altro intelletto, imparò con l'irreggno suo ardente, viuace, e pieno d'ogni efficacia, quanto dell'e belle, e buone Lettere li piacque, e fece stupenda riuiscita così per la prontissima sua apprensione, come per la profonda memoria, che ha di trattenere tutto ciò, che di leggere si compiace. Queste, & altre rare qualità, che nell'animo suo risplendono, degnamente mossero il Vescouo Pietro Giorgio Odescalchi Prelato di gran dottrina, e di molti meriti, a condurlo seco trà l'altre persone, da Roma in Alessandria, quando ei venne alla residenza di quel suo Vescouato, a fine di tenerlo appresso di se, come Letterato, e d'ogni virtù ripieno. Essendo egli poi co' i studij continui della Filosofia, e della Sacra Scrittura arriuato a sufficiente perfezione di buon Filosofo, e Teologo, s'acquistò assai famoso nome; con che indusse quell' Ottimo Pastore a conferirli la Prebenda Teologale vnita col Canonicato nella Cathedral di quella Città, sapendo benissimo di quanto valore ei fosse, e che meritaua tutta quella lode, che dar si possa ad vn ottimo Predicatore; poiche fra le sue Prediche v'arimescolando vna dolce maniera di dilettare, che tirando gli animi de gli vditori al vero culto di Dio, li tiene al suo dire intentissimi. Et essendo egli di gran bontà di vita, e di costumi da ineffabile cortesia, e da soaue gentilezza accompagnati, si fa da tutti con molta riuerenzia amare, e con grand'amore, e beneuolenza riuerire. Il tempo, che da gli obligati esercizij Diuini gli auanza, tutto ne i continui studij, & in produrre ottimi componimenti impiega. & lui non fu mai per alcun tempo notata oziosità di sorte alcuna, ma sempre ò legge, ò studia, ò compone: poscia nella Lettura de' casi di Coscienza, e di Teologia ha dimostrato il suo marauiglioso sapere con grandissima soddisfazione, e notabile profitto de gli vditori suoi. E uscito alla luce vn Volume de' suoi Predicabili Discorsi sopra il Santissima Rosario della Gloriosa Vergine Maria, spiegati con varij, e nuouo concetti della Sacra Scrittura, & autenticati con la dottrina de' Santi Padri; Come anco si vedono stampati del suo questi altri due componimenti, cioè, Oratio ne recitata in Torino al Duca di Savoia nella mostra della Santissima Sindone, e Reliquie di S. Maurizio, &c. Ragionamento nella solenne entrata di Francesco Visconte nella Chiesa Cathedral del suo Vescouato di Alessandria, &c. Questi hauendo alla varia, e vaga scienza, & erudizione vnita la chiarezza dello stile, e l'esquisitezza dell'altre qualità, che si richiedono in vn perfetto componimento, vengono da gl'intendenti assai lodati, & apportando non poco benefizio alli studiosi dell'arte di predicare, viueranno immortalmamente nelle mani loro, & anco de gli altri curiosi, e py Lettori, com'erari parti del suo dottissimo ingegno.

AIMONE CRAVETTA.

HA ben ragione la bellissima Terra di Siuigliano nel Piemonte, di girse ne altera, e di non cedere in qualche parte alle più famose, & illustri Città di tutta Italia non che di quella Prouincia; poiche è stata produttrice d'vn eccellentissimo ingegno, d'vno de' migliori Giureconsulti, che siano fioriti in questo fioritissimo secolo, dico Aimone Cravetta suo principale Terrazano della nobilissima Famiglia de i Signori di Genola. Questi riuscì non meno in amendue le Leggi, che nell'altre più nobili scienze dottissimo, e dal suo straordinario valore mossesi molte celebri Vniuersità d'Italia, lo ricercarono per publico Lettore, riputandosi a fortuna particolare l'hauere vn così eminente soggetto; Hebbe dunque le prime Cattedre nelli Studij di Ferrara, di Pavia, e del Mondouì nel Piemonte, e finalmente fu fatto primario Antecessore della sera in Torino; & in tutte queste Scuole con maniera veramente singolare, da esquisita eloquenza accompagnata; spiegò le Leggi a numerosa corona di nobili vditori. Col mezzò di queste Letture fece egli talmente famoso il nome suo non solo in quelle Città, ma in ogni parte d'Europa, che s'acquistò la grazia di Principi, e Personaggi Graudi; & i primi Letterati Italiani massime nella professione

B legale,

legale, cercarono d'affezionarsi; perciocche dalla gravità, & eccellenza delle Opere sue colla stampa divulgata, restavano innaghi di conoscere persona di tanto valore. Quindi è, che in Ferrara con occasione della publica Lettura da lui in quella Università con grandissimo applauso esercitata, divenne così accetto presso al Duca di quella Città, che da quel gran Principe, raro conoscitore di virtù ottenne honori grandi, & in particolare la dignità Senatoria. Si vedono le sue dottissime fatiche, le quali a beneficio de' professori Giuristi, furono publicate e date stampe, & in esse ha esser il Crauentia per li meriti della foda, e profituole dottrina loro, eterna vita, sono dunque le sequenti, cioè Confiliorum, sine Responsorum, Primus, secundus, tertius, quartus, quintus, & sextus Tomus: Super Statuto Ferrarienti de Indemnitatibus mulierum, Quæstio in vtramque partem: In primam, & secundam ff. noui, Repetitæ Prælectiones, seu Repetitiones acutissime, & subtilissime: In primam, & secundam Infortiari, Repetitæ Prælectiones seu Repetitiones acutissime, & subtilissime: Con filium in materia Monetarium, &c. Tractatus de Antiquitatibus Temporum: Repetitio Rubricæ de Legaris primo: Tractatus de Intellectu. Con grandissimo dispiacere della sua Patria, e con altrettanto danno de' Letterati, e di quelli, che attendono alla difesa delle cause civili finì egli i giorni suoi l'Anno 1569.

ALESSANDRO LOSEO.

NEl numero de' begli ingegni, & huomini dotti, de' quali è stato in ogni tempo abbondante il Piemonte, si deue con ragione mettere Alessandro Loseo nato in Auigliana, luogo assai celebre di quella Prouincia d'Italia, il quale si diedo con ogni sollecitudine all'acquisto delle più fine scienze, e si rese talmente insatiable nella study d' amendue le Leggi, che riuscì al pari di quelli, che hebbero fama di eccellentissimi Giureconsulti. Nella Tribunale patrocinando le cause altrui, fece conoscere il suo valore da integrità grande accompagnata; a lui come ad un Oracolo ricorruano i litiganti; da ciascuno così compatriota, e nazionale, come forestiero venivano per li meriti della sua dottrina sommoamente rimerito, e rimeriti erano ancora i suoi bonissimi Consigli. Non si contento egli di riuscir famoso, e celebre nella scienza legale, ma passo più innanzi; il suo desiderio di sapere, s'applicò dunque alla Sacra scrittura, nella quale fu molto lodenole la sua riuersita in maniera, che pareua non si fosse mai in gogno suo impiegato in altra, che in questa diuina scienza. Produisse il suo dottissimo intelletto alcune Opere alla professione delle Leggi concernenti, delle quali, solamente queste due, che si vedono stampate, sono venute alla nostra notizia, cioè In tertium Codicis librum Commentaria: In §. præterea inutilis, In l. de inutili stipulatione, e Enarratiuncula perbreuis. Visse 57. anni, e di questa fece all'altra vita Christianissimo passaggio, alli 6. di Genaro, dell' Anno di nostra salute 1571. Il suo caduero fu sepolto nella Chiesa di S. Maria, detta di Piazza, in Torino, sopra la cui tomba leggesi l'infrascripto Epitaffio.

Alexandri Losei Iurecons.
Peritis. in enodandis Legibus,
Fœrensibusque causis deffendendis
Acutis ac in sacris litteris
non parum versati;
Individuo diuiso corpus lapis hic,
Cælum animam tegit
Posteritati Monumentum hoc
Filij Merentes Posuere
Vixit ann 57.
Obijt 1571. Idus Ianuarij.

ALES-

ALESSANDRO MANERBA. 3

Alessandro Manerba Bresciano, Frate della Religione di S. Domenico, d'huomini nelle scienze segnalati abbondantissima, che fiorì circa gli anni 1590. con l'ingegno suo eleuato, e con la bontà di vita singolare, accrebbe non poco splendore così alla sua nobile famiglia, come a tutto quel celebre Ordine, & ottenne trà gli altri famosi letterati del suo tempo, honoratissimo luogo; la qual prerogativa degnamente ottenne per li meriti della varia, & ottima sua dottrina. Testimonio dell'alto saper suo sarà la publica Lettura di Teologia, che li fu conferita nel Conuento di S. Domenico di Venezia, con la quale manifesto benissimo il valor suo con gran profitto di quelli, che alle sue dotti lezioni dauano vdiencia; Testimonij anco saranno le Opere da lui con ogni bellezza, e vaghezza produtte, e publicate, fra le quali bellissimo è il Volume, che contiene i Comenti della Religione di S. Domenico in dodici parti diuisi, sotto i dodici segni del Zodiaco ingegnosamente figurati; sopra ciascuno di questi vò marauigliosamente discorrendo, e figurando nel Zodiaco Dio nel Sole, e la mente humana nella Luna; co' i quali Discorsi d'altissima dottrina ripieni, chiaramente si vede la Politica tutta dell'Vniuerso. Ha parimente partorite dal suo fecondissimo ingegno due altre Opere Latine, le quali al cospetto del Mondo col mezzo della stampa uscite, rendono via più chiaro il nome suo, e sono, Peregrinatio inclytæ Ruth Moabitidis, gemina per Commentarios, breueisque sermones explanatione mysticè descripta, &c. Sylua moralis: i quali componimenti lo fanno degno di quell'honore, che gli altri eccellenti Letterati pari suoi riceuono in questo Teatro.

ALESSANDRO TARTAGNA.

Alessandro Tartagna, il cui nascimento fu in Imola Città di Romagna, doue esser per tutti li rispetti riposto da noi fra gli huomini grandi nell'eccellenza delle Ciuili, e Canoniche Leggi; posciache rilusse di maniera col mezzo di quelle scienze, che hauendole con chiarissima fama del suo nome impiegate nel patrocinio delle cause altrui, nelle quali fececi egreggiamente valere, come richiedea l'ufficio, & obbligo di honorato, e fedele Auuocato, fu poi chiamato alle publiche Letture. Lesse dunque alcuni anni in Padoua, & hebbe in quella vniuersità per concorrenti Bartolomeo Cipolla Veronese, e poi in Ferrara, e finalmente in Bologna; nell' quali condotte conseguì quella lode, che sarà per tutti i secoli gloriosa tromba del suo gran valore; fu egli Scolaro di Giouanni da Imola, e di Giouanni Anania, due famosissimi Lettori di Leggi, e de' primi, che fioriscono in quel secolo, sotto la disciplina de' quali fece quella riuscita, che ben poteuasi sperare da così eminente ingegno, e sotto Maestri di tanta valore nella dottrina legale. La onde non è marauiglia, s'egli nell'età di anni venti, & vno, fece profitto bastevole a farsi conseguire con grande applauso di tutta l'Vniuersità la Laurea Dottorale. Si vedono di questo eccellentissimo Giureconsulto alcune Opere alla sua professione delle Leggi concernenti, le quali seruono alli professori, e studiosi leggisti, a guisa di lucerna ardente; e perche Carlo Molino le contamiuò con cattive Annotazioni, furono dal Maestro di Sacro Palazzo proibite sin' a tanto, che Pio Quinto Ottimo Pontefice comandò, che da huomini dotti, e d'integrità si correggessero, e così corrette furono dipoi stampate; sono dunque, Commentarij ad Ius Ciuile: In Sextum Decretalium: In Clementinas: In codicem: Super Digestum vetus, & nouum: Super Infortiatum. Dopo esser vissuto cinquanta trè anni, de' quali trenta ne consumò con sua grandissima lode nelle publiche Letture, lasciando dopo se trè figliuoli, il maggiore de' quali chiamato Antonio fu anch' egli Giureconsulto, passò all'altra vita in Bologna l'Anno 14. 7. e fu sepolto nella Chiesa di S.

Domenico in un bellissimo sepolcro di marmo bianco, sopra del quale si vede la sua imagine accompagnata dall' Epitaffio, che segue, cioè

Alexandro Tartagno
Imolenti, Legum verissimo, ac fidissimo

Interpreti

Q. V. an. LIII. Filij pietis.

P. Opt. Max. Pof.

Obijt Anno M. CCCC. LXXVII.

A L F O N S O C I A C C O N E .

NAcque Alfonso Ciaccone in Baeza Città di Andalusia, Prouincia di Spagna; e dopo hauer atteso con sufficiente profitto alle buone, e più facili discipline, mosso da Santa ispirazione, si fece Frate nell'Ordine Domenicano, oue attendendo con ogni sollecitudine alli studij di Filosofia, e Teologia, vi riuscì al pari di ciascun altro in quelle scienze dottissimo; perciò il valor suo nella dottrina Teologica, lo rese degno della Laurea, che con ogni honore li fu conferita. Per trattenimento de' suoi graui studij dauasi alle belle Lettere, & all' Istoria Ecclesiastica, nella quale diuenne intendentissimo, e massime d'ogni sorte di antichità, di cui, mercede d'una profonda memoria, che li concesse la natura, ne sapeua dare a tempo, e luogo diligentissimo conto con altrui grande ammirazione. Gregorio XIII. che benissimo sapeua di quanta perizia ei fosse nella dottrina de' casi di coscienza, lo ascrisse nel numero de gli altri Ministri della Penitenziaria di Roma, nel qual carico diede quel saggio della sua persona, che per tutti li rispetti ottimo, si potena sperar da lui, che fu vn ritratto d'integrità, e dottrina. Scrisse alcune opere, le quali per li meriti loro furono degne di comparere in occhio del Mondo, e sono, De Cruce Dominica Commentarius: De Traiani anima à Gregorio primo liberata: Liber quo Beatum Hieronymum Cardinalem fuisse contendit: Vitæ est gesta Pontificum, & Cardinalium omnium; la qual opera serui per sigillo della vita del Ciaccone; poiche appena stampata, fini i giorni suoi l' Anno 1590. in Roma, oue nella Chiesa della Mauerua fu data al suo corpo sepoltura.

A M B R O S I O P O L I T I A R C I V E S C O V O .

Siena Città principale di Toscana, diede al Mondo Ambrosio Politi, che anco Caterino era chiamato, per una gratia; che da Santa Caterina ottenuto haueua. Questi che al secolo chiamauasi Lazzarotto da diuina ispirazione sospinto di consacrarsi a Dio nella Religione di S. Domenico, andò a Fiorenza, e vestì l'habito di essa nella Chiesa di S. Marco: Dopo hauer fasta nella Filosofia, & in altre più nobili scienze assai buona riuscita, si diede con tanto affetto, e con tanto assiduo studio alla Teologia, che dinenuto in quella assai dotto, non solo si lasciò addietro gli altri suoi coetanei, e studenti della medesima scienza, ma anco pareggiò tutti quelli, che consama di eccellentissimi Teologi viueuano al suo tempo. Con l'ornamento bellissimo delle Humane, e Diuine Lettere, se n'andò egli a Roma nel Pontificato di Giulio III. il quale ne' suoi giovanili anni era stato vn certo tempo Scolare del Politi, mentre nel secolo fu nelle Leggi eccellentissimo Dottore: Da quell' Ottimo Pontefice per li suoi molti meriti fu fatto Vescouo della Città di Minori nelle Riuere di Napoli, e poi Arcivescouo di Consa Città di quel Regno. Fu egli veramente politico, e d'ingegno, e di Latino stile, ma il più delle volte impiegaua, e l'vno, e l'altro ne componimenti, che haueuano alquanto del satirico; poiche scrisse contra Domenico Soto, Girolamo Sauonarola, e Tomaso de Vio Cardinale Gaetano, tutti tre huomini nella dottrina famosi,

famosi, e lumi chiarissimi della Domenicana Religione. Di questo dottissimo Senese vanno attorno stampate le Opere seguenti, cioè Commentaria, in quinque priora capita Genesis: Tractatus de accipiendis pueris Iudeorum venientibus ad Baptismum: Assertiones 14. pro assertione gratiæ ad Concilium Tridentinum: Tractatus de Conceptione B. Virginis, & pro eius festiuitate à cunctis fidelibus celebranda: Explicatio summaria opinionem de diuina Prædestinatione, & Reprobatione ad Synodum Tridentinam: Pro Prædestinatione Christi Adnotationes in Caeteranum: De Cultu, & Adoratione Imaginum, liber vnus: De Veritate incruenti sacrificij: Quæstiones, quibus verbis conficitur Eucharistiæ Sacramentum: De Communionem sub vtraque specie: Quæstiones, vtrum Sacerdos ratione ordinis, vel iurisdictionis sit minister Sacramenti penitentiæ: Quæstio de Characterem, & per quæ Sacramenta imprimatur: Quæstio de Differentia inter Baptisma Christi, & Ioannis: Quæstio de Baptismo paruulorum, & de existentibus in vteris maternis: De Matrimonio, quæstiones plures: De diuinis & canonicis Scripturis, vtrum expediat diuinam Scripturam in linguam verti vulgarem: Quo iure, & qua pœna hæretici plecti debeant: Defensio Doctrinæ Ambrosij Politi in quendam falso ferentem, eum ad Summum Pontificem: quibus verbis Sacramentum Eucharistiæ conficiatur: Confirmatio doctrinæ Ambrosij Politi contra quendam oppugnatorem; le quali Opere sono tutte in vn Volume solo ristrette. Quelle poi che seguono, si vedono co' i titoli seguenti in vn' altro Volume, cioè Aduersus Martinum Lutherum, libri quinque: Claues duæ ad aperiendum, intelligendumque Scripturas: De Providentiâ, & Præscientiâ Dei, liber vnus: De Prædestinatione Dei, libri tres: De Eximia Prædestinatione Christi, libri duo: De Angelorum bonorum gloria, & malorum lapsu, liber vnus: De lapsu hominis, & de peccato originali, liber vnus: De consumata gloria solius Christi, & Beatæ Virginis, liber vnus: De Immaculata Conceptione Beatæ Virginis, libri tres: De Veneratione Sanctorum, liber vnus: De Vniuersali omnium morte & resurrectione, liber vnus: De veritate Purgatorij, liber vnus: De Præmio bonorum, & supplicio æterno, liber vnus: De Statu puerorum abique Sacramento decedentium, liber vnus. Vn' anno anco attorno stampate del suo. le composizioni seguenti, cioè Interpretatio cap. noni Cõcilij Tridentini, de Iustificatione liber vnus: Commentaria in Epistolam ad Romanos; in vtramque Epistolam ad Corinthios; in Epistolam ad Galatas; in Epistolam ad Ephesios; in Epistolam ad Colossenses; in vtramq; Epistolam ad Thesalonicensis; in vtramque Epistolam ad Timotheum; in Epistolam ad Titum; in Epistolam ad Philemonem; in Epistolam ad Hebreos; in omnes Epistolas Canonicas; i quali Comenti dedico al Sommo Pontefice Giulio Terzo: De Consideratione, & iudicio presentium temporum a supereminatis Zizanijs in agro Dominico: Opusculum de Celibatu aduersus impium Erasimum: Excusationis libri 4. Quæstiones duæ de Verbis quibus Christus sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum confecit; la qual opera a fu per Ordine del Papa prohibita. In Italiano poi ha scritte, e sono stampate le Opere, che seguono, cioè Della Reprobazione della dottrina di Fra Bernardino Ochino, e d'alcune conclusioni luterane: Discorsi contra la dottrina, e le Profezie di Frà Girolamo Sauonarola: Tradusse finalmente in Latino la Vita di S. Caterina, che fu già scritta nella volgar lingua da Raimondo, e molte altre cose sono vscite dal felice ingegno del Politi, delle quali non ne hò per adesso notizia alcuna. Nell' età di 70. anni, morì egli in Napoli, l' Anno 1552. di goccia, che da' Medici vien chiamata Apoplezia, mentre s'apparecchiava per andar a Roma, chiamato da Giulio Terzo, che voleva, come si disse, promouerlo al Cardinalato. Fausso Sabeo Poeta leggiadrissimo scrisse in lode di questo Arcinescono i seguenti versi, cioè,

Sacrati hoc cineres tumulo: pia & ossa quietem,
Assiduos fluctus potit maris huius habent.

Cuius

Cuius erant, cernes in Cęlo nomen & asstrum,
Si virtus rupto carcere in astra volat .

A M B R O S I O Q V I S T E L L I O .

Farei non poco torto a i molti meriti di questo Letterato Padre, dell'Ordine de gli Eremitani di Sant' Agostino, se non li dessi nella nobilissima Corona di questi Huomini nelle Lettere famosi, conueniente luogo . Nacque in Padoua, & essendo riuscito nella Filosofia, e Teologia eccellente, fu in tutte le Scuole d'Europa, non che dell'Italia sommaramente rinucrito . Il suo valore nello spiegare la parola di Dio sopra i pergami, lo rese celebre non solo in quella sua Patria, ma anco in tutto il Christianesimo; & in questo Angelico esercizio hauerebbe perseverato, quando la podagra non l'hauesse da ciò con sua gran mortificazione distolto; la onde si diede uoce a pubblicamente spiegare nella sua Patria l'Epistola di S. Paolo, e poi l'Euangelio con tanta eloquenza, e con maniera di dire così soaua, che gli uditori suoi, i quali con gran frequenza concorreuano alle sue Lezioni, non si sarebbono mai saziati di dargli attentissima vdienza . La fama del suo valore indusse il Cardinal Nicolò Ridolfi a chiamarlo a Roma, & a conferirgli il carico di suo Segretario; e benchè si trouasse in così fatto esercizio grandemente occupato, contentociò quelle poche hore, nelle quali potena dall'attual seruiugio sottrarsi, erano da lui impiegate similmente in spiegare l'Euangelio con molto concorso di persone, e con sua grandissima lode . Paolo Terzo Sommo Pontefice, ch'era benissimo informato del Quistellio, lo elesse a trasferirsi in Allemagna per acquetar quella Prouincia, che discordaua dalla Catholica Chiesa, ma tra uagliato più del solito dalla podagra, non potè ademprire la commissione . Hò lasciati alla posterità questi parti del suo bell'ingegno publicati dalle stampe, cioè Opusculum aduersus Philosophos, qui asserunt, Diuinam Scripturam nequaquam percipi posse, nisi ab his, qui bonam vitę partem in Aristotelis, & aliorum Philosophorum lectione contriuerint: Expositio super quartum Sententiarum, lib. 4. De modo predicandi Euangelium: De Veritate Alchimie libellus . Mentre dimoraua in Roma l'Anno 1548. la morte lo priuò di vita, & insieme priuò d'un grandissimo lume la sua Religione, la Patria, e la Famiglia; & in quella Città bebbe il suo cadauero sepoltura .

A M B R O S I O V I G N A T I .

In sòmo grado s'ammirarono unite in Ambrosio Vignati Cavalier, e Giureconsulto famosissimo, la chiarezza del sangue, la bontà della vita, e la gran dottrina così in ambedue le Leggi, come nell'altre graui, e diletteuoli scienze . Nacque in Lodi, Città nobile di Lombardia, e seconda procreatrice d'huomini Letterati, e visse con celebrità di nome, circa gli Anni 1462 . In Torino, in Bologna, & in altre Città con grand' applauso pubblicamente spiegò le Leggi per molti anni, nelle quali Lettori s'acquistò gran fama, e tanto credito, che fu reputato vno de' primi, e più eccellenti Lettori dell'età sua . Scrisse molte cose nello stile, che vsauasi in quei tempi, delle quali vanno attorno stampate le seguenti, cioè, Elegans, ac vtilis Tractatus de Hæredi, ac nunc primum in lucem editus cum Commentarijs Francisci Pegnaz, &c. Repetition in C. super literis: De Rescriptis: De vsuris: In C. 2. tertij Decretalium, rub. de Parochijs: Oratio habita nomine Sabaudi ad Paulum II. P. P. Manoscritti poi si conseruano del suo, alcuni componimenti nella Libreria di Pietro Dosina, che fu Assessore della Santa Romana, e generale Inquisizione contro gli Heretici, cioè, De Spe: De Pœnitentia: De Ludo: De Iurisdictione Imperij: De Arte bene moriendi: Commentarij in 1. par. Cod. dalle quali Opere, si fa ottima congettura, ch'egli fosse un gran dotto, meriteuole inuero di qualunque maggior lode; perciò si fossero con
ragione

ragione alcuni famosi Letterati ad honorar la memoria sua con la menzione, che di lui fecero nelle opere loro, cioè Leandro Alberti, Pietro Ottolimo, il Biondo, e Giouanni NeuiZZani Astigiano nella Selua nuziale, oue chiama il Vignati Douor solenne, e Conte. Si tiene, ch' egli habbia finiti i suoi giorni nella Città di Torino, con gran dispiacere della sua Patria, che rimase priua d' uno de' suoi piu chiari splendori, & illustri ornamenti.

ANDREA, E GIOVANNI ARGOLI, Padre, e Figliuolo.

Ricenete o' Andrea, e Giouanni, padre, e Figliuolo, amendue chiarissimi lumi delle buone Lettere, per caparra di quel molto, che a vostri infiniti meriti si dene, la picciola dimostrazione di questo breue componimento, e si come l' anniore vostra da vn istesso sangue, e da vna istessa carne procedete, non può esser maggiore, così anco io giudico ispediente il tener vnita con vn solo Elogio, e comune fra voi questa poca lode, che al nome vostro famoso consacra il mio stile. Veramente la vostra Patria Terra molto celebre nella Prouincia dell' Abruzzi, hà giusta occasione di girsene altera, e di non inuidiare le principali Città d' Italia, per esser stata madre cotanto felice di due sublimi ingegni, come voi sete: Altra dissimiglianza non trouo in voi, che quella de' studij, poiche l' vno si è dato all' acquisto dell' Astrologica scienza, e l' altro ha impiegata l' eccellenza del suo grande intelletto ne' piacenti studij di belle Lettere Latine, e Toscane, così nella prosa, come nella Poesia. Ma essendo tanto note al Mondo le rare qualità vostre, e lodandosi assai più da loro medesime, che non possono le più eloquenti penne, che volano sotto all' Italiano Cielo, me ne passerò a far distinta menzione delle Opere, che ciascun di voi hà in suo genere scritte, le quali dimostrano di quanto valore site; e primieramente incominciarò dalle vostre, o' Andrea, cioè da quelle, che di già godono la publica luce & hanno i titoli seguenti, cioè, Tabulæ primi Mobilis, quibus veterum reiectis prolixitatibus. Directiones facillime componuntur: Ephemerides ad longitudinem Almæ Urbis Romę ad anno 1621. ad 1640. ex Pruneticis Tabulis supputatæ: Isagoges, & Canones absolutissimi, præcepta omnia Astrologiz complectentes, &c. Nouę celestium moruum Ephemerides ad longitudinem Almę Urbis Romę ab anno 1620. ad 1640. ex Pruneticis Tabulis supputatæ, &c. Astronomicorum libri tres, &c. Problematum Astronomica. Delle Opere poi, che in breue vsur anno in luce faranno i titoli quelli, che seguono, cioè Commentaria in Elementa Euclidis: Tabulæ secundorum Mobilium secundum Tychonis Hypotheses, &c. Catholicę, & probatę Astronomię Epitome, &c. Ephemerides Copernicę ab anno 1640. vsque ad annum 1660. completurum: Ephemerides Tychonicę ab anno 1600. ad 1620. & ab anno 1640. ad 1660. Commentaria in libros quatuor Ptolomę, cum textu Gręco, & Latino: De nouis Stellis nostro æuo genitis, aliisque Phenomenis: Problemata Astronomica, &c. De Diebus criticis, & Decubitu ægrotum: Practica Medicinalis. Delle quali vostre Opere si può quasi far giudizio, che i vostri occhi habbiano fissata l' acuzza loro non ne' libri d' Astronomia, ma che habbiano con essa penetrato sin dentro dell' istessa Celeste sfera; persio douerebbe ciascuno con ogni ragione chiamarsi non Argoli, ma più tosto Argo d' infiniti, non che di cent'occhi, co' i quali il vostro solo son' lumina ingegno è con tanta sua lode arriuato là doue tanti altri esquisiti ingegni non han potuto arriuar con molta loro mortificazione. Venendo poi a far menzione di Voi, o' Giouanni, tralascierò di dire, che la Natura sia stata verso di voi prudiga de' suoi doni, hauendoui dato vn così eminente ingegno; e che nelle virtù, e nelle Lettere siate uero imitatore di vostro padre; poiche sono più che note a tutti gli huomini le sudette cose; metterò dunque qui appresso il Catalogo de' vostri Componimenti, così di quelli, che al presente godono l' honore della stampa, come di quelli, che per non esser ancor esposti

esposti alla pubblica luce, sono con gran desiderio da' curiosi ingegni aspettati; sono i seguenti quei, che publicarono le stampe, cioè L'Endimione Poema Cant. XII il qual frutto fu da voi prodotto nell'età di disceset'anni, e nello spazio di sette mesi, stimolato dalla gloria, che s'hauena il Cavalier Marini acquistata con la publicazione dell'Adone: Della Bambace, e seta, Idillio: Trasformazioni Pastorali: Epithalamium in Nuptijs D. D. Thaddei Barbe rini, & Annæ Columne; tradusse anco in Latino quest'opera di Leone Allazio, cioè Iatro laurea Gabriëlis Naudæ Parisini à Leone Allatio Græco carmine inaugurata: Notæ in Panuinium de Ludis Circensibus, quæ iam sub prælo sunt. Scrisse parimente molte altre cose così in Prosa, come in verso, ed in Latino, ed in Toscano, le quali non sono ancor uscite in luce, cioè in prosa Latina, Vita Columellæ: Vita Quinti Curtij Rufi: In Auctorem ad Heremiû Animaduersiones: Philippica Ciceronis nomine in M. Antonium: De Aqua Marcia libellus: Commentaria in Tacitum: Notæ in Iuuenalem, & Persium: Indaginiæ vbi expunctiones Auctorum, ac eorum menda continentur. I componimenti poi Latini Poetici, sono questi, cioè De Armentario Nauali Veneto, Poemation: De Stipe Neptuni, vulgo Sponsalizio del Mare, Poemation: De Pegmate subitaræ nauis, Poemation: Epulæ Principis: Elegiarum liber: Epigrammatum, lib. 3. De Cæde Neronis: Suatoria Militum ad Alexandrum Magnum, ne intret Oceanum. In versi Toscani finalmente sono le seguenti opere, cioè La Discordia di Petronio, in ottava rima: Sonetti, Canzoni, e Madrigali. Riceuete dunque di nuouo, o sublimi ingegni queste poche righe, nelle quali scorgerete l'affezione, che porto a' meriti vostri, e'l desiderio grande, che tengo di lodarui; e non potendo a sufficienza la mia penna honorare il nome vostro, resterà senza dubbio sommamente honorato con il luogo, che in questo Teatro fra gli altri Letterati se gli assegna.

A N D R E A C H I O C C O .

Qual Elogio potremo noi dare ad Andrea Chiocco? e qual lode potrà mai uguagliare il suo merito? Imperoche s'ammirarono in lui l'eminenza dell'ingegno, la finezza del giudizio, la varia erudizione, la dottrina nelle più nobili scienze, & il perfetto conoscimento delle lingue. Nacque egli in Verona, e riuscì di tanto valore nella Medicina, e Filosofia, che oltre all'esser stato ammesso al Collegio de' Dottori di quella sua Patria, si può anco ragioneuolmente dire, hauer egli occupato la gloria, & il principato trà quanti Medici, e Filosofi viueuano al suo tempo eccellentissimi. Nelle sue cure si mostrò vn' Hippocrate, vn' Esculapio, & essendo stato ad amendue vicino, e di esperienza, e di valore, riuscì a se stesso glorioso, e felice, & a gl' infermi profiteuole, anzi per così dire, miracoloso. Nella Greca eloquenza spiegò felicemente le vele del suo ingegno, & egualmente fu celebre, e nelle graui, e nelle vaghe, e piaceuoli Lettere, come anco essendo nella Poesia valorosissimo, hebbe pochi pari nel comporre gli Epigrammi Greci, Latini, e Toscani, e qualunque altro genere di verso Latino; In somma rappresentò egli l'Idèa d'uno de' migliori Letterati di questo secolo, come per tale fu sempre conosciuto, e nella sua Patria, e fuori di essa in ogni luogo, e tale anco lo predicano i suoi pellegrini, & immortali scritti, alcuni de' quali furono dalle stampe donati al Mondo, e sono Commentarij quæstionum quarundam de febre mali moris, & de Morbis Epidemicis: Disputatio de Sectione venæ in obstructione ex humorum qualitate: Quæstionum Philosophicarum, & Medicarum, libri tres: De Cæli Veronensis clementia: De Collegij Veronensis Illustribus Medicis, & Philosophis, &c. Apologia pro diuina Hieronymi Fracastorij V. C. Syphillide, vel libris de morbo gallico aduersus Iulij Cæsaris Scaligeri Centuram: Carmen de Balsami natura, & viribus iuxta Dioscoridis placita. In Italiano poi si vedono del suo, trà le altre, queste due Opere, cioè Discorso sopra alcune Canzoni in lode della Beata Vergine: Discorso della Natura delle Imprefe, & del

del vero modo di formarle . Con la sua morte, che seguì alli tre di Aprile dell'anno 1624. fecero perdita la Città di Verona d'un suo benemerito patrizio, e d'un chiarissimo splendore, e la Republica de' Letterati d'un'arca di varia, e buona scienza.

A N D R E A R E S E N D I O .

Andrea Resendio figliuolo di Andrea Resendio Canaliere, e di Angela Leonora Vasca Goes, amendue coniugati, nacque l' Anno 1498. in Euora Città, & Accademia principale del Regno di Portogallo; & hauendoli Dio concesso vn bonissimo ingegno, l'impiegò molto felicemente nell' acquisto delle scienze; Imperoche dopo hauer fatta nelle più facili discipline marauigliosa riuscita, passò ne' giovanili anni alle Lettere humane con tanto profitto, che superati gli eguali del suo tempo, fu tenuto, che sin dall' hora potesse pareggiar quelli, che viueuano con fama di celebri Poeti, & Oratori . Nella cognizione delle lingue, e d'ogni sorte di antichità hebbe più che ordinaria perizia: diedesi del continuo alli studij graui, e massime di Teologia, e quel poco di tempo, che dopò tante fatiche doueua impiegare in qualche spassatempo, tutto consumaua nella Poesia, e nell' Istoria: In giouentù viadde la Spagna, Francia, Alemagna, Fiandra, & Italia; e con occasione di questo gran peregrinaggio, come quelli, che fu sempre curioso di antichità, vuolse vedere con ogni diligenza pietre, lapide, marmi, e simili cose, con Epitaffij, & Inscrizioni scolpite. Vineua egli di già professore nella Religione Domenicana, quando Emanuello Rè di Portogallo desideroso d'hauer vn buon Maestro per i suoi figliuoli, & essendo benissimo informato di quanto valore, e di quanta integrità fosse il Padre Resendio, con dispensa Papale ottenne, ch' egli tralasciasse la vita Monastica, entrasse col suddetto carico nella sua Corte, in stato però di Sacerdote: Conseguì egli col mezzo del Rè, vn' assai buon beneficio nel Duomo della sua Patria, col quale visse tutto il rimanente di sua vita da vero Ecclesiastico: fu Predicatore del Rè Giouanni Terzo, & hauendo questi a sue spese rinouata l' Accademia di Coymbra Città di Portogallo, chiamò da diuersi parti per beneficio di quella Vniuersità, huomini in ogni sorte di scienza dottissimi; e fra questi il Resendio, a cui diede la Lettura di Eloquenza: In questa occasione recitò egli in quell' Accademia alcune Orazioni, nelle quali fu eccellentemente ammirata, e con moltissime lodi esaltata la sua facondia Ciceroniana ornata di stile fiorito, graue, & elegante . Scrisse molte Opere, e Latine, e Portoghesi parte in Prosa, e parte in versi, delle quali le Latine in prosa contengono i soggetti, che seguono, cioè Antiquitarum Lusitanis, lib. 4. Oratio habita Conimbricæ in Gymnasio Regio anniuersario dedicationis eius die, Anno 1555. Epistole quinque Historice, videlicet, 1. De Aera Hispanorum 2. De Colonia Pacensis 3. De Sanctis Eborensis Ecclesia 4. De Traiani Pontis Inscriptione, alijque 5. De rebus Indicis: De Verborum Latinarum coniugatione Commentarius . Le Opere in versi Latini, sono, Vincentius Leuita, & Martir, Poema Heroicum libris duobus comprehensum, cum scholijs: Ad Deum Patrem, ob calamitatem Sectarum, Oda: Ad Christum, & ad Crucem affixum Confessio: De Pastoris Officio: Epigrammata varia: In obitum Ioannis III. Lusitanis Regis Conquestio: Ad Mariam Ioannis II. Sororem Heroinam eruditissimam: Ad Sebastianum Regem creatum, & in eius effigiem, Hendecasyllabon ad eundem: Ad Philippum II. Catholicum Regem Hispanis, vt arma in Mauros conuertat: Epistole duæ carmine; In lingua Portoghesa poi si vedono queste due Opere, cioè, Delle Antichità di Euora: Orazione de' Sinodi; la qual recitò nel Sinodo celebrato in quella sua Patria; e tutti i suddetti parti godono col mezzo della stampa, la publica luce: I componimenti poi, che per esser ingiustamente sepolti presso a gli heredi del Resendio, rimangono sin' adesso priui di quell' applauso, di cui ne sono per tutti li rispetti degnissimi, hanno i titoli seguenti, cioè, De Aquæductibus lib. 3. La qual Opera è dedicata al Rè Sebastiano: De Municipijs, & Colonijs Com-

C

men-

mentarius: Apologia ad Episc. Vicenum: Concilium Eborense vetus ann. 1165. finalmente carico di ottant' anni, con grandissimo cordoglio della sua Patria, e de' buoni Letterati, finì di vivere l' Anno 1573.

ANDREA TIRAQUELLO.

Fontanablaui Terra del Distretto di Poitiers, Città dell' Aquitania in Francia, fu Patria di Andrea Tiraquello famosissimo Giureconsulto, nato di nobili parenti: Con l' eccellenza del suo ingegno s' applicò alli study primieramente delle Lettere humane, e poi d' amendue le Leggi, con quel profitto, che benissimo dimostrano le sue dottissime Opere degne di qualunque maggior lode. Fu huomo di gran giudizio nel maneggio de' gli affari, e le sue continue occupazioni, massime ne' foresi negotij, faceuano grandemente marauigliar gli huomini, come gli hauessero permesso tanta comodità di poter produrre tanti componimenti pieni non solo di dottrina legale, ma d' ogni sorte di buone scienze. Dopo esser egli stato Podestà della sua Patria, il Rè di Francia Henrico Secondo, lo fece Senatore in Parigi; nella qual dignità da lui con retta giustitia, e con gran splendor amministrata perseverò sino al fine di sua vita. Hebbe moglie, dalla quale acquistò numerosa prole; & alla sua felicità s' accrebbe il vedere, prima, che morisse, tutti i suoi figliuoli in honoreuoli carichi publici impiegati. Le Opere, che scrisse, vanno attorno stampate in quattro ben grossi Volumi, e sono, Tractatus varij, 1. Cessante causa, cessat effectus, 2. mortuus representat viuum, 3. De Iure constituti possessorij, 4. l. Boues §. Hoc Sermones, de Verborum significatione, 5. De penis legum temperandis, aut remittendis, 6. De priuilegijs pie causæ, 7. De Prescriptionibus, 8. In Tit. de Iudicio in rebus exiguis ferendo: Commentarij in Tit. Res inter alias actas alijs non preiudicare: Commentarij in l. si vnquam, C. de reuocandis donationibus, &c. Ex Commentarijs in Pictorum consuetudines Sectio de legibus Connubialibus, & Iure maritali: Commentarij de Nobilitate, & Iure Primigeniorum: Semestria in Genialium dierum Alexandri ab Alexandro Iurisperiti Neapolitani, lib. 6. De vtroque Re tractu municipalis, & conuentionalis, Commentarij duo. Arriuò con intera salute, e con l'ozio virtuosissimo de' suoi continui study alla decrepita vecchiezza, nella quale passò molto christianamente all' altra vita, poco innanzi al trattato, che tr' à il Rè di Spagna Filippo Secondo, & Henrico Secondo Rè di Francia, si fece della pace per mezzo d' Ambasciatori d' amendue le parti, cioè in Parigi alli 23. di Decembre, dell' Anno 1556.

ANGELO CASTIGLIONE.

Hebbe il suo nobile nascimento Angelo Castiglione in Genoua Città delle principali d' Europa, il quale hauendo colla prudenza, e bontà di vita, l' ornamento d' vna varia dottrina benissimo congiunto, rese chiaro, & illustre il suo nome non solo per tutta la Religione Carmelitana, di cui fu osseruatissimo Frate, ma anco per tutta l' Italia. La gloria poi, e le lodi, che s' acquisto in ogni parte, oue con gran saccondia predicando, espose la parola di Dio, lo fanno immortale presso a tutta la posterità: Poiche erano le sue Prediche la Cetra di Dio, e la tromba del Cielo, di quella furono le corde i Diuini Concetti, & i celesti segreti; di questa il fiato fu lo Spirito santo; da quella uscìua la vera melodia del Cielo, & il soauo concetto del Paradiso; questa inuigorina, e daua coraggio a gl' vditori contro il Mondo principal nemico amico contro il Tiranno infernale, e li somministraua quell' armi, che sono alla rovina del senso proportionate. Hebbe vn' ingegno mirabile, e facile per l' acquisto d' ogni scienza, ma in particolare affezionato alle belle Lettere; e col mezzo di queste segnalate qualità riuscì de' primi, e migliori soggetti di tutto quell' Ordine, come chia-

ramente lo dimostrano le dotte opere sue all' esortazione del Cardinale Gabriello Paleotti scritte, & all' eternità per mezzo della stampa consacrate per opera, e studio del Padre Francesco Adorni della Compagnia di Gesù, nipote di esso Castiglione, così persuaso dal Cardinale, & Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo, e sono, La Prima Parte delle Homelie per le Domeniche, & tutte le Feste principali dell' Anno: Homelie, parte seconda, dalla Pasqua sino alla Domenica duodecima dopò l' Ottava della Pentecoste: Homelie, parte terza, dalla decima terza Domenica dopò la Pentecoste sino alla Natiuità del Signore; le quali opere di bellissimo concetti, e d' ogni vaghezza ripiene dedicò al suddetto Santo: Compose anco alcuni Quaresimali; e molti graui, e dotti Sermoni, ne' quali la Vita di molti Santi benissimo descriue; vn Libro della Considerazione, che si deue porre nel leggere i Scrittori antichi, mercè de' quali componimenti, e d' altri suoi meriti accrefce il numero de' gl' huomini famosi, & illosfrì della Religione Carmelitana. Finì egli i giorni suoi, l' Anno 1584.

A N G E L O P A Z Z I .

Rimini Città di Romagna, trà Bologna, & Ancona situata, produsse al Mondo Angelo Pazzi suo patrizio, che fu Giureconsulto di gran nome: Pigliò in Padoua la laurea dottorale in amendue le Leggi, & in quella Città dimorò molti anni, a segno tale, che per li suoi benemeriti, li fu concessa la Cittadinanza, come anco fu fatto Cittadino di Vinezia, e di Verona: Seruì di Assessore, e Vicario alle principali Città della Republica Viniziana, cioè di Padoua, Verona, Bergamo, Brescia, & altre, oue in tali carichi si portò con sì fatta prudenza, che per sempre felice viuerà la memoria sua in quei paesi: Molti huomini dotti fanno di lui menzione lodeuole nelle opere loro, cioè Alessandro Tartagna da Imola, al cui tempo visse, e fu celebre il Pazzi; Vincenzo Ruuini, Girolamo Rossi; Francesco Sansouino; Giouanni Bonifazio, & altri; e con ogni ragione inuero, hauendo egli fatto conoscer il valor suo non solo nelle Leggi, ma anco nelle belle Lettere Latine, e massime nell' Istoria, nella quale col mezzo della fedel narrazione delle cose accadute, si è acquistata al suo nome fama immortale, come, e dell' vno, e dell' altro seruiranno per testimonio le Opere, che a beneficio de' posteri scrisse, delle quali furono le due seguenti publicate dalle stampe, cioè Consiliorum Volu. Historia de Bello Cenomano, & de Rebus Venetorum suo tempore gestis, precipueque contra Philipum Vicecomitem Ducem Mediolani vsque ad fœdus iſctum cum ipso Philippo, & Francisco Sportia eius genero, ann. 1441. Mori egli nell' età di ottanta, & vn' anno, & i suoi cinque figliuoli, tutti huomini dottissimi honorarono la memoria del loro carissimo padre coll' Epitaffio seguente, che sopra il suo sepolcro si legge, cioè

Angelo Pacio Ariminensi

L. C. Peritissimo

Publicis muneribus per omnes Venetas Vrbes insignito,

Historiz Venetz diligentissimo Scriptori.

Filij quinque peritissimi posuerunt

Vixit ann. LXXXI.

A N N I B A L E D E L L A C R O C E .

I Meriti di Annibale della Croce nell' eccellenza della dottrina, sono tali, e tanti, che lo fanno degnissimo di luogo nel Teatro di questi Huomini Letterati, e richie dono lode assai maggiore di quella, che li può dare questo mio Elegro. Nacque egli in Milano, e furono vnite in lui tutte quelle qualità nobili, che si conuengono a buon

C 2 Lette-

Letterato; percioche hauua la bontà di vita, e la candidetza de' costumi; possedua la cognizione della Greca, e Latina lingua; & era pratico di tutte quasi le scienze, & in particolare delle Lettere humane. Valena molto così nella prosa, come nella poesia Latina, e nell'una, e nell'altra il suo stile riuscua elegantissimo, e di pellegrini concetti copioso affatto; la onde per queste, & altre sue riguarduoli qualità era tenuto, e da' suoi compatrioti, e da' forestieri ancora in grandissima stima; e ciascon letterato grandemente si pregiua d'hauer l'amicizia sua, come di professore di belle Lettere Greche, e Latine compito. Fù Regio, e Ducale Segretario nel Senato di Milano, nel qual ufficio si portò così honoratamente, che perpetua viuerà la memoria del suo nome in quel supremo Eccellentissimo Tribunale. Scrisse alcune Opere tutte Latine, e per lo stile, e per le materie da gl' intendenti assaissimo stimate, delle quali godono le seguenti l'honore della stampa, e l'applauso de' studiosi ingegni, cioè Carmina: Achilles Statij Alexandrini: De Clitophonus, & Leucippes Amoribus libri 8. è Grecis, Latini facti à L. Annibale Cruceo. Traduzione veramente rara, & esquisita, nella quale riuscì egli con tanta diligenza, e con stile così ornato, che merita quasi egual lode il Croce, che tradusse quell' Opera come lo Stazio, che la compose: Si vedono anco di questo dottissimo Milanese, infinite Lettere Latine a nome del Senato di Milano scritte a Repubbliche, Principi, Duchi, Cardinali, Rè, Imperadori, e Sommi Pontefici; con le quali fece conoscere l'eminenza del suo bellissimo ingegno nella lingua Latina. Nell'età di settant'ott'anni, alli ventisette di Settembre, dell'Anno 1577. nel quale il flagello ineuitabile della pestilenza trauagliò una parte dell'Italia, e massime la Città di Milano, morì egli ancora a di questomale, & in lui estinguendosi una viuua luce di virtù singolare, meritò il vero pianto da i veri virtuosi: Hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa dell' Inconronata de' Padri Eremitani nella sna Patria; e sopra la sua tomba si legge la seguente Inscrizione in una lastra di marmo bianco intagliata.

L. Annibali Cruceo

Ab-Epistolis Senatus, fide optima, ac spectatissima;
Abstinentia admirabili, eximie iusto atque integro.

Literis latinis, & Grecis exulto

Poetepereleganti. Nato Ann. LXVIII.

Pestilentia mortuo

Ann. M. D. LXXVII.

V. Cal. Octob.

Fabricius filius Patri

B. M. P.

A N N I B A L E M A R E S C O T T I.

LA Famiglia de' Marescotti, che meritamente si gloria d'hauer prodotti Generali d'Eserciti, Prelati, Vescou, Cardinali, e Letterati di grandissima fama, tira l'anticchissima origine sua da Mario de' Calui nobilissimo di nazione Scotti, valorosissimo Capitano, il quale siccome haueua seguitato in Italia la fazione di Guglielmo fratello di Achasio Rè di Scozia in favore di Carlo Magno, si compiacque anco di fermarsi all'esempio di lui, in questa Prouincia, & eleggere la sua stanza in Bologna. Riconosce dunque dal suddetto Mario il suo principio questa Casa; e perche i suoi figliuoli si chiamauano comunemente i figliuoli di Mario Scotti, ne seguì, che da suddetti nomi se ne formò il cognome prima di Mario Scotti, e poi di Marescotti, che forsi poi per più facile proferta, passò in Marescotto: Questa famiglia ha mandati molti rami di se stessa in varie parti d'Europa, e specialmente d'Italia, oue hanno allignato con gran gloria, e con la medesima si conseruano, e crescono, posse-

possedendo in molti luoghi, feudi principali. Frà gl' infiniti Personaggi, che nell'armi, e nelle Lettere famosissimi, sono da essi usciti, s'ammira particolarmente Annibale hoggidì vivente nato in Bologna da Ciro Marefcotti Senatore di quella Città principalissimo per la copia sì delle ricchezze, come delle scienze, e delle virtù. Questi dotato d' eminentissimo ingegno, hà finito ne' primi anni della gioventù con maraviglioso profitto il corso della scienze migliori, & in particolare della Filosofia, Matematica, l'istoria, e di qualunque altro genere di belle Lettere, come di questi suoi study appaiono i frutti al certo esquisite per un' assai buon numero d' Elogij a molti Principi d'Italia dopò l'vltime rivoluzioni di ciascuno stato indirzzati, i quali non essendo ancor usciti alla publica luce, vengono da' studiosi ingegni sommamente disiderati. Si vedono anco le sue Poesie, molte delle quali honorano colla bellezza loro varij libri stampati, e molte non sono ancora publicate: alcune Lettere in diuersi accidenti composte, e scritte a Signori Grandi, & a' primi virtuosi di questi tempi, una delle quali va con sua grandissima lode attorno consecrata al Cardinale Santa Croce Legato di Bologna, e stampata col titolo seguente, cioè, Il Ratto d'Elena di Guido Remi Panegirico, &c. del quale non si può leggere in questo genere cosa più bella, & esquisita per li pellegrini concetti, e per lo stile polito, & elegante. Nella destrezza dell'arme, come anco nelle giostre, nelle barriere, & in ogni esercizio caualeresco, pochi si ritrouano, che lo pareggiano: Con la splendidezza, e con la prontezza di voler banchettare, e Gentilhuomini, e Cauallieri, si fa conoscere benemerito del nome di compitissimo Caualiere: E così caro a tutti, e così riverito da tutti, che tutti si riuolgono in lui, come nello splendore della Patria, nell' Idea d'ogni generosità, e gentilezza: E' straordinario il pensiero, ch' egli si prende di aiutare qualsiuoglia, che a lui ricorra eziandio non conoscente, perciò viene da ciascuno sommamente stimato, e corteggiato: La sua Casa è il rifugio de' virtuosi, e di chi desidera di trattenerli in grembo dell'ozio honorato: Tiene amicizia, e corrispondenza in tutte quasi le parti del Mondo, e molti, che lo conoscono solamente per fama, desiderano per li meriti suoi infiniti di farlo amico: I suoi costumi sono conforme alla sua nascita, nobilissimi, e degni di lui, che per così dire costringe gli huomini a pender da lui, & a predicare i suoi meriti, e le sue lodi: Sono i suoi pensieri tutti nobili, le sue parole tutte honeste, i suoi affetti tutti generosi, le sue operazioni tutte indirzzate a fine di acquistarsi gloria. Per conclusione dunque di questo Elogio dirò, che in Annibale Marefcotti douerebbono esser le ricchezze di Cresò, poiche ammirandosi in lui la splendidezza di Cesare, hauerebbono tutti i Letterati, e virtuosi di questi tempi, un liber alissimo Me-

ANTONIO AGOSTINI ARCIVESCOVO.

Z Aragoza Città molto ricca, e celebre del Regno d' Aragona, fu Patria di Antonio della nobile famiglia de' Agostini, che nacque l' Anno 1517. Suo padre chiamossi parimente Antonio, che fu Vicecancelliero del suddetto Regno, e de gli altri con esso confinanti. Hauendolo la Natura dotato di sublime ingegno, e di gran memoria, eccellentemente s'approffito nelle più facili discipline, con l'acquisto delle quali andò in Ascala di Henares, luogo di stuaio nella Castiglia la nuoua, dove imparate le Lettere humane, coltuiu maggiormente l'ingegno suo: In Salamanna diede principio all' study legali: in Italia perseuero in essi, cioè nel Collegio della nazione Spagnuola in Bologna sotto la disciplina primieramente di Paolo Parisio, e poi di Andrea Alziati, amendue famosissimi Lettori; & in Padoua finì il corso di quelli study sotto la Lettura di Mariano Sozino il giouine. Riuscito poi un' eccellentissimo Giureconsulto, attese del continuo all' study così legali come d' altre scienze, nel valore delle quali fu ammirato come un' arca ricchissima di varia dottrina: Fu anco di tanta integrità, che a tutti si rendea imitabile, & esemplare: con l'ornamento dun-

to dunque di queste marauigliose virtù n'andò a Roma, ouo Paolo Terzo lo fece Auditor di Rota; Giulio Terzo, che successe a Paolo, di lui si fermò per intimo Consigliero, e lo mandò Nunzio in Inghilterra con somma autorità; ritornato poi a Roma, Paolo Quarto successe a Giulio, li conferì il Vesconato d'Aliso Città di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, insieme con la Nunziatura di Alemagna presso all'Imperadore Ferdinando; e poi non andò molto, che l'istesso Papa lo fece Vescono di Lerida Città di Catalogna nella Spagna Tarragonese: Si trovò anco presente al Concilio di Trento, e quindi trasferitosi alla residenza del suo Vesconato, vi stette sedici anni, e fin' a tanto, che Gregorio XIII. lo promosse all'Arcivesconato di Tarragona nella Catalogna, che da lui fin' al fine di sua vita fu solamente amministrato. Scrisse molte Opere, le quali non poco fanno marauigliar gli huomini, com' egli potesse trovar tant'ozio d'impiegar il suo ingegno ne' continui studij, e ne' componimenti, essendo stato quasi sempre impedito con l'amministrazione di principali, & importantissimi carichi; e pure con molta gloria del suo nome si fanno vedere le composizioni delle quali le publicate, hanno i titoli seguenti, cioè quelle, che spettano alle Canoniche Leggi, & ad altre materie sacre, Antiquæ Collectiones Decretalium, cum eruditus Notis: Canones Penitentiales, cum Notis: Dialogorum XL. De Emendatione Gratiani, lib. duo: Constitutiones Prouinciales, item & Synodales Tarracensium: Epitome Iuris Pontificij veteris in tres partes, de rebus, & de iudicijs, pars prima: Pontificia Græca, & Latina: Fragmenta Historicorum veterum; la qual opera fu publicata da Fulvio Orsini; Le Opere concernenti alle Leggi Ciuili, sono, Emendationum, & Opinionum Iuris Ciuilijs, libri 4. Ad Modestinum, siue de Excusationibus liber singularis: Ad Lelium Taurellum I. C. de Militijs Epistola: De Legibus & Senarus Consultis Roman. De proprijs nominibus Pandectarum: Nouellarum Iuliani antecessoris Epitome cum Notis: Constitutiones Græcæ Antonio Augustino interprete. I componimenti poi in materia de belle Lettere, contengono questi soggetti, cioè In M. Terentium Varronem de lingua Latina Emendationum Notæ: In Sextum Pompeium festum Notæ: Familix Romanorum XXX. cum Fuluij Ursini familijs: Bibliothecæ Antonij Augustini librorum manuscript. Græcæ, & Latine Index: Epistola ad Hieronymum Blancam, de Cæsaraugustanz patrix communis Episcopis atque Concilijs, cum fastis Aragonensium eiusdem Blancæ edita; In lingua Spagnuola scrisse, e vauuo attorno Vndici Dialoghi di Medaglie antiche de' Greci, Romani, e Spagnuoli; & anco Antichità, & Inscrizioni de gli Antichi, con le figure in rame; i quali Dialoghi furono poi due volte dall' Idioma Spagnuolo nell' Italiano tradotti. Le Opere finalmente, che non sono ancor vscite in luce, hanno i soggetti seguenti, cioè, Epitome Iuris Pontificij veteris, secunda pars: Epitome Iuris Pontificij veteris, tertia pars: Notæ in aliquot titulos partis primæ; le quali Annotazioni giacciono sepolte presso alli Certosini di Roma: Iuris Pontificij Institutiones: In Pandectas Florentinas Index verborum omnium, & variæ Lectiones: Ad Hadrianum liber singularis: Ad Edictum liber singularis: fragmenta veterum Scriptorum, Poetarum, & Oratorum Latinorum. Visse sessanta, e noue anni, e morì l'ultimo giorno di Maggio, dell' Anno 1586. in Tarracona, ouo nella sua Chiesa Cathedrale fu sepolto, cioè in vna Capella da lui lasciata per testamento a suoi heredi da fabricarsi ad honore del Santissimo Sacramento dell' Altare: Sopra la sua Tomba si legge la seguente Inscrizione postala da Pietro Giouanni Humesto Valenzano Spagnuolo, Oratore, e Filosofo eccellente, suo amico.

D. O. M.

SS. Eucharistix S.

Ant. Augustinus Ant. Procan. F. Cæsaraug. Palat.
Apost. Auditor. Episc. Allifan. Pauli IV.

ad

ad Philip. & Ferd. Regg. Legat. Siciliae
Censor. Ilerd. Episc. Max. plauti Trid. Con.
interfuit. Inde ad Tarrac. Archiep. transl.

IV. & humanitatis vindex clarissim.

Iudex incorruptis. Eleemos. largit.
excellens Oraculum sapientiae terrestre.

Editis aureis libb. atque edendis relictis.

Hoc Sacellum SS. Eucharistiae. P. C. Christum,
ac S. Theclam tutelarem ex asse Heredd. faciens

Obijt prid. Cal. Iun.

An. MDXXCVI.

Æt. LXIX.

ANTONIO AIELLI VESCOVO.

COl chiarissimo lume della bontà di vita, e della varia dottrina, illustrò la sua Patria. & insieme la Religione de' Chierici Regolari, oue per seruir a Dio, si compiacque di riconuersi Antonio Aielli nato in Napoli, il quale oltre alla tersa Latinità, hebbe ancora compita cognizione delle lingue, Greca, Hebraea, e Caldea. Le quali con molta felicità imparò in Roma nella Casa di S. Siluestro, mentre in lei spiegaua Guglielmo Sirleto, che per li suoi infiniti meriti fu promosso al Cardinalato; con l'aiuto dunque di questi linguaggi tra gli altri sommanente principali, non li fu difficile il fare quella riuscita nelle più nobili scienze, che arreccò tanto giouamento al Cristianesimo per le opere sacre da lui con ogni diligenza corrette, publicate, tradotte, e composte. Hebbe in Genova due Prepositure, cioè vna di tre anni nella Casa di Santa Maddalena, e l'altra di due in quella di Sant'Abbondio: Fu Visitatore di Roma, e di Napoli, & anco de gli altri luoghi, che all'istessa visita sono uniti. Dopo hauer col suo bellissimo talento delle lingue, seruito molti anni la Santa Sede Apostolica, Clemente Ottano in ricompensa delle virtù sue, e delle fatiche da esso in seruigio di quella sufferite, lo fece Vescouo di Acerno Città del Regno di Napoli, la qual è suffraganea dell'Arcivescouato di Salerno; ma perche quel Sommo Pontefice lo tenena in graui affari continuamente occupato, li rinunziò il Vescouato, & in scontro conseguì da esso per suo sostentamento vn' Abbadia, & vna parte del Palazzo Apostolico in Roma per sua habitazione: Lui attese, in compagnia d'alcuni altri, per lo spazio di dodici anni all'Emendazione della Bibbia, così Greca de i Sessanta Interpreti, come Latina volgata; molto anco s'affaticò intorno a i Concilij generali, e Greci, e Latini, i quali corresse con grandissima fatica in molti luoghi: Aggiunse al Concilio Efesino di sua particular fatica, vn' Opera di cinque Libri Greci di S. Cirillo contra Nestorio, la qual non fu mai publicata dalle stampe: Tra dusse parimente i diecisette libri del suddetto Santo, intitolati De Adoratione in spiritu, & veritate; i quali furono dati alla publica luce in Roma: emendò il Salterio di S. Pietro, secondo la conformità della correzione antica fatta da S. Girolamo: Si vedono anco del suo stampati tre dottissimi Commenti, cioè Commentarij in Psalmos, & in Dinini Officij Cantica: In Habacuc Prophetam Commentarium: In Lamentationum Ieremie Commentarium ex Auctoribus Grecis collectum in eadem Explicatio. Finalmente dopo hauer consumato quasi tutto il tempo di sua vita in seruigio della Santa Cattolica Chiesa, e dopo hauer con varij componimenti sopra diuerse parti della Sacra Scrittura illustrata la Religione sua, nell'età di 76. anni finì santamente i giorni suoi in Roma.

AN-

ANTONIO ALTOVITA ARCIVESCOVO.

I Meriti segnalati di Antonio Altonita, e per l'integrità de' costumi, e per la varia dottrina, lo portarono all'Arcivesconato di Fiorenza sua Patria: Questi, bauendolo la natura dotato di altissimo ingegno, l'applicò alli studij della Dialettica, Filosofia, e Teologia; e con virtuosa ostinazione, s'immerse di maniera in queste grandi scienze, che riuscì acuto Dialettico, sagace Filosofo, e Teologo molto celebre; come anco nell'altre diletteuoli discipline si fece valere con assai buon nome trà quelli, che al suo tempo viveuano con fama di eccellenti Humanisti. Haueua egli fatto delle suddette scienze acquisto salmente sicuro, che professaua di rispondere a tempo, e con fondate ragioni a qualunque proposta li veniuua fatta intorno ad esse; Perciò queste dottissime risposte giudicate da gl'intendenti per tutti li rispetti degnissime d'esser lette, permise, che fossero in lingua Fiorentina, e sotto al Titolo di Trattato publicate; sono dunque le seguenti, cioè, Della Proposizione: Del Silogismo: Della Dimostrazione: Sopra li Predicabili: Sopra li Predicamenti: Sopra gli Elementi: Sopra l'Essenza dell'anima: Sopra l'Apparar de' vetri: Sopra la Tramutazione de' metalli: Della causa de' Venti: Perche la Tramontana facci buon vento, e l'Austro l'opposito: Perche il Mar non cresca, ne scema: Se l'Infinito in atto è impossibile: Sopra quell'Argomento, si daretur vacuum: Della principal, e maggior parte della Posteriore; e molte altre cose piene di vaga, e curiosa dottrina si vedono in questo bellissimo Prelato publicate, con le quali, e con le suddette si fece conoscere in tutte le migliori scienze vniuersali. Passò egli a miglior vita alli ventotto di Dicembre, dell'Anno 1533. & il suo corpo fu prima portato con funebre pompa al Duomo, doue alla presenza di tutto il Clero, e popolo di quella sua Patria, fu con vna eloquentissima Orazione lodato da Matteo Saminatese, vno de' Canonici di quella Cathedrali, e quindi trasportato alla Chiesa di San' Apostolo, iui hebbe sepoltura.

ANTONIO BEFFA NEGRINI.

S I deuono con ragione annouerare i Negrini trà le nobili, & antiche famiglie d'Italia, tirando l'origine loro da i Negri di Roma, & essendo stati per lo spazio di trecento trent'ot'anni Signori, e Conti di Magazzano Terra posta nel Territorio di Salò a Viniziani soggetta, del cui dominio, per causa d'alcune discordie, che ebbero con persone potenti, ne furono priuati: Di questo chiarissimo lignaggio è uscito Antonio Beffa, Gentil'huomo assai noto, e stimato per il valore delle belle Lettere, il qual nacque in Asola, luogo assai celebre nella Marca Triuigiana, e per li meriti delle sue rare virtù, e per la sua lunga residenza in Mantoua, oue tenne sempre con splendore l'habitatione, fu fatto di essa Cittadino. Haueudo egli accompagnato col maneggio de' negozi, e con ogni altra sua operazione, la candidessa de' costumi, fu da' molti Personaggi illustri, & in particolare da gli huomini dotti sommamente amato, e riuerito. Compose molte Opere, tutte per la materia, e per l'eruditione vaghe, e curiose, delle quali si vedono publicate le seguenti, cioè, Elogi Istorigi d'alcuni Personaggi della Famiglia Castigliana: Istoria de i Conti di Canossa: Istoria de i Conti di Casoldi: La vita della Contessa Matilda: Elogi di tutti li Generali di Casa Gonzaga: Lettere Istorighe, ritolate: Le Castiglione: Diuerse Rime sparse nei Volumi di diuersi Autori. Le Opere non ancor stampate, sono, un gran volume di Rime, le quali si conseruano presso di Carlo Antonio Zanetti genero di esso Negrini: Vita di tutti i Vecouii di Mantoua: Vita de gli Huomini Illustri della Famiglia Grilla; pose anco in luce Il Castiglione, ouero dell'Arme di Nobiltà, Dialogo di Pietro Gritio da Iesi. Mentr' egli honoratamente amministraua il carico di Giudice, e Vicario della Terra di Piubiga, iui nell'età di festant'anni, morì nel tramon-

tar del Sole del Venerdi Santo, cioè alli 7. d' Aprile, dell' Anno 1602. è fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore di esso luogo, nella parte sinistra dell' Altar Maggiore: Hauena egli ordinato a suoi figliuoli, che mettesero vn' Epitaffio sopra la sua sepoltura, ma per causa della morte, che poco dopo la perdita d' el padre loro, li leuò dal Mondo, resta sin' hora priuo di tal honore.

A N T O N I O G A I N E R I O .

Il valor vostro nella Medicina, e Filosofia, nelle quali scienze fosti Dottore di assai famoso nome circa gli Anni 1440. rende voi ancora degno d' hauer luogo in questo Teatro. Segui il nascimento vostro in Pausa Città per molti rispetti principale dello Stato di Milano, ma in particolare per le publiche Scuole, che in essa vedonsi aperte per qualunque genere di buone Lettere: La sufficienza vostra nel medicare, vi acquistò grandissima riputazione in ogni luogo, e vi fece conseguire una publica Lettura nella vostra Patria, col mezzo della quale fu benissimo conosciuta la dottrina vostra in quella professione, a segno tale, che pareggiaste i più dotti, & aspettò di quella famosa Vniuersità, con molta gloria del vostro nome, e con intera soddisfazione così de' vostri compatrioti, come di tutti quelli, che alle vostre ben erudite Lezioni diedero vdiienza. I meriti vostri indussero alcuni huomini di gran Letteratura a far di voi nelle opere loro lodeuole menzione, & in particolare Paschale Galli nella Libreria Medica, e Giouanni Tritemio nel suo libro de' Scrittori Ecclesiastici, honorandoui de' titoli di Medico celebratissimo, di Filosofo nobile, di eccellente d'ingegno, e di chiaro nella vostra professione. Seruir anno per testimonio veridico di quanto io scrivo di voi, i molti componimenti, che dal vostro sublime ingegno hauete prodotti, e che per beneficio de gl' intendenti furono dalle stampe donati al Mondo co' i titoli seguenti, cioè, De ægritudine stomachi, lib. 1. De feбри, lib. 1. De ægritudinibus in generali, lib. 1. De pleurisi, lib. 1. De fluxibus, lib. 1. De arthetica in iuncturis, lib. 1. De passionibus calculi, lib. 1. In tertium Auicennæ, lib. 1. De ægritudinibus capitis: De peste: De venenis: De ægritudinibus matricis: De balneis: De ægritudinibus iuncturarum Antidotarium: De balneis Aquæ Ciuitatis antiquissimæ liber. Questi rari parti del saper vostro vi rendono per tutti i Secoli famoso, e celebre, & accrescono splendore alla Patria vostra di già gloriosa produttrice di così qualificati soggetti, come voi sete; per epilogo dunque di questo Elogio, metterò qui appresso l' Epitaffio, che in vostra lode si legge sopra la vostra sepoltura nella Chiesa di S. thele dell' istessa Città, cioè,

Hippocrates, medicę basis Galienus & Isach,
 Et quod Auicennâ sciuit humatur, vbi,
 Hac est Antonius Gaynerius abditus arca
 Philosophus, medicę maximus artis honos.
 Testantur plures libri, quos condidit ipse,
 Famaque qua celebris par sibi nullus erat.
 Par sibi sola fuit veritate & nomine coniux
 Antonia, vt thalami, sic tumulique comes.
 Hos Deus ad cęlos exutos corpore traxit,
 Ne superis sanctos tantus abesset honor.

A N T O N I O Q U E R E N G H I .

NEl numero de' più eccellenti Letterati, de' quali è stata in ogni tempo gloriosa madre la Città di Padoua, deuesi porre con ogni ragione Antonio Querenghi, dottissimo, & in Greco, & in Latino, amato da i dotti, & ammirato da Huomini

D gran.

grandissimi: Risplendono in lui quasi chiarissimi lumi, la soauità de' costumi, la bontà di vita, l'ornamento delle humane Lettere. la perizia delle più nobili lingue, la dottrina nelle più graui scienze in maniera, che si può ragioneuolmente dire, lui solo rappresentar lo Studio di Athene. Fu benissimo conosciuto il valor suo dal Duca Ranuzio Farnese, il quale lo chiamò a Parma, affine che scriuesse le gloriose azioni del Duca Alessandro suo padre, mentre fu Capitano Generale in Francia, in Fiandra, & altroue; nel che serui a quel Principe con penna verace, e fedele: Conobbe parimente il valore di questo gran Letterato, il Cardinale Perrone giuditiosissimo conoscitore de' gl' ingegni; poiche hauendolo egli grandemente lodato alla presenza di Henrico Quarto Rè di Francia, diede occasione a quella Corona di chiamarlo a Parigi con promessa di premij grandi, acciò impiegasse l'eccellenza del suo stile in scrivere li di lui segnalati, & heroici fatti; & in queste imprese si portò egli così eccellentemente, che fu tenuto il Liuius di questo secolo, come tale vien da tutti gl' intendenti riuerito; imperoche riguardandosi, sì l'elocuzione chiara, e graue, o la narrazione delle cose fatte, ouero la descrizione de' luoghi, conuien affermare, che non altri; siorchè lui, arriuò all'eccellenza dello stile di quel famosissimo Istoric: Alcuni dottissimi huomini per li meriti suoi infiniti, si compiacquero di lodarlo nelle opere loro, e fra questi Paolo Gualdi Vicentino, Giacomo Filippo Tomasini, Giouan Battista Lasso, Andrea Vittorelli, e Lorenzo Pignorio: Fu egli Canonico del Duomo della sua Patria, Segretario di tre Cardinali, l'vno dopo l'altro, cioè di Flauio Orsini, Iuico d'Aragona, & Alessandro d'Este; serui anco di Segretario alla Sacra Congregazione de' Cardinali; si trouò presente al Conclauo di cinque Sommi Pontefici, Sisto V. Urbano VII. Gregorio XIV. Innocenzo IX. e Clemente Ottauo. Fu chiamato a Roma da Leone XI. forse con pensiero di esser alle meritate grandezze innalzato, ma la breuità di quel Pontificato interruppe il filo de' suoi disegni. Paolo V. lo fece Camerier segreto, e poi Referendario dell'vna e l'altra Segnatura, e Prelato domestico; le quali dignità li furono confermate dalli Successori, cioè da Gregorio XV. e da Urbano VIII. la cui grazia s'acquistò egli di manera col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e d'altre sue nobilissime qualità, che questo gran Pontefice, per così dire. inuaghito di lui, con lui soleua dimesticamente trattare non poche hore: Fu anco per li medesimi rispetti sommaramente amato da Giouan Vincenzo Pinelli principalissimo Genouese, che su vn Sole fra li più dotti di questo secolo. Si hanno molte sue opere così nel Latino come Toscano Idioma, le quali manifestano benissimo di quanto valor egli sia nella varietà delle scienze, ed assai si lodano da loro medesime; di esse ne vanno attorno tre solamente, cioè due Latine, & vna in Toscano, e sono Exametri Carminis, lib. 6. Rapsodia Variorum Carminum, lib. 5. Poesie volgari: quelle poi, che seguono, per non esser ancor uscite alla publica luce, vengono con grandissimo desiderio aspettate da' studiosi Lettori, e sono cioè in Latino De Marci Varronis diuisione, qua fe definitio complexum numero est arbitratur omnes Philosophorum factas, quæ vel fuissent aliquando, vel esse possent: De Geminis nobilium Disciplinarum officinis, quarum ex altera κρηλαδτος λόγος, ex altera, ἄσπρη βλαχδ. sui sibi recte obediendi muneris comparant instrumenta: De Prestantium linguarum cognitione, quarum incorruptus vsus familiaris inter ineruditos profusus intercidit, libri tres; primus de vtilitate & Necessitate; secundus de breuissima, & certissima Methodo; tertius de Iudicio in delectu pro veritate argumenti Veterum Scriptorum, quos laudabiliter imitemur: De Triplici Rhetorica: De Ideis Hermogenis: De Imitatione veteris Eloquentiæ: De Analyticæ Methodi in vtraque Philosophia indifferenti vsu: Quos habemus Aristotelis Topicorum libros, non eos videri: ex quibus Cicero, ac Themistius suam locorum enumerationem desumpserunt: De naturalibus verborum significatione, quo quis modò facile conciliare posset cum Academicis Peripateticis: De Iudicio Dionysij Longini in comparatione Demosthenis, & Ciceronis: De vnica totius Politicæ disciplinæ Methodo, & Auerrois vera

fen-

sententia in explicatione subiectæ materiæ librorum ad Nicomacum: De Platonis, Aristotelis, & Polybij politicis in rebus diffensione: Quarum artium vniuersalis Politicæ sit presertim Architectonica: De Historiæ Pragmaticæ Polybianæ triplici fine, vnde Scriptoris officia, vel negligenter, vel præuè à Luciano tradita, eiciuntur: Vitarum Historici, quà in re differant à Pragmaticis: Cornelij Taciti Historiam falsa coniectura in duo genera diuidi: Homerum à Socrate iure eiectum è Repub. nec tamen eundem sibi contradicere cum varijs in locis inducitur à Platone eius Poetæ magna cum laude mentionem facere: Epitome tertij tumultus Belgici, Alexandro Farnesio prouinciam administrante: De Xenophontis artificio, quo Principum, vel leges vel mores citrà periculum reprehendi possunt: Pendasius, siue de Animæ Immortalitate, libri duo. *Delle Opere Toscano, non ancor stampate, è il Catalogo seguente, cioè, Istruzione al Cardinale d'Este, nel tuo viaggio di Spagna: Considerazioni al Cardinal d'Este intorno alle offerte del Marchese di Courè, in nome del Rè di Francia: Delle qualità de' Nunzj destinati dal Papa a diuersi Principi: Dell' apparente ingratitudine del popolo Ateniese verso Pericle, e gli altri suoi gran politici, commendata giustamente da Socrate: Perche Platone nell' Epitaffio chiama Aristocrazia il gouerno popolare d'Atene: Nuouo artificio di biastinar senza pericolo il gouerno publico inuentato da Senofonte: Lezioni Accademiche: Dialoghi diuersi: Dell' origine & Vtilità dell' Accademia: De' proprij soggetti loro: Della vera definizione dell' Honore: Della radice di tutti gli affetti humani, sopra alcuni versi di Daate: De' rimedij d' Amore, sopra vn Sonetto del Casa: Dell' Antro Homeroico, Impresa dell' Accademia de' Ricourati di Padoua: Dell' Allegoria della Comedia di Dante: Delle ragioni, che indussero il Tasso a far vna noua Gerusalemme: Della cognizione delle trè lingue più nobili: Delle proprietà, vnico, e sicuro fondamento d' apprendere facilmente: Dell' uso delle proprietà de' nostri tempi: Delle due ragioni addutte da' Platonici contra l' inuentione dello scriuere: Il Tassone primo, ouero dell' Opposizioni fatte all' Iliade d' Homero: Il Tassone secondo, ouero della dottrina di Virgilio: Le Sette de' Filosofi moltiplicate in eccessiuo numero da Varrone distinguersi per due sole differenze specifiche, che sono la diuersa opinione del Critorio, e la discordia circa l' ultimo fine: Il verso d' Homero, che chiude il duodecimo libro della Metafisica, esser fallace per lo più ne i gouerni humani: L' Aritmetica Teologica di Nicomaco a torto essere giudicata filosofica da Focio: Introduzione allo studio delle Leggi Canoniche: La Sinderesi, ouero dell' Ingratitudine amorosa: Il Paralello, ouero del vero modo di paragonare frà loro i gran Capitani: Paralello di Cesare, e di Alessandro: Raccolta di diuersè Poesie volgari. *Da tante sue Opere si fa certa congettura ch' egli non habbia giamai posato, e che sia stato così nello studio, come ne i componimenti infaticabili: Perciò in ricompensa di tanti meriti suoi, qual lode potrà mai esser sufficiente ad essi? veramente io giudico non poterseli dare la maggior lode di quella, che se gli attribuisce col silenzio, per non sapersi trouar il cominciamento di essa.**

ANTONIO RICCOBONO.

Antonio Riccobono, che nella varietà delle buone scienze fu celebre circa gli Anni 1580. nacque in Rouigo Città del Polesino, alla Republica di Venezia soggetta, e riuscì così compito in qualunque letteratura, che la sua Patria non può girne se non altera, nè deue inuidiar alcun' altra in questa parte di gloria: Lui pubblicamente lesse le Lettere Humane, la qual Lettura, oltre a molti altri famosi valent' huomini, esercitò anco Celio Rodigino, che su era i dotti eruditissimo, e tra gli eruditi dottissimo: Dopo haauer il Riccobono perseuerato in questa condotta molti anni con grandissima lode, la rinunziò a fine di trasferirsi a Padoua per poterli suoi pigliar

La laurea dottorale d'amendue le Leggi da lui già per auanti studiate in quella Vniuersità, come dipoi n'ebbe l'intento suo. Nel passaggio, ch'ei fece per Vinezia, mentre ritornaua alla sua Patria, mosso dall' esortazioni di Lorenzo Massa, accettò la publica Lettura di Eloquenza Greca, e Latina nello Studio di Padoua. Nel pigliar il possesso di questa sua condotta, recitò successiuamente per tre giorni continui, tre Orazioni concernenti alli studij prima dell' arti liberali, dipoi delle Lettere Humane, e finalmente di Rettorica. Questa Lettura, nella qual fu suo collega Giouanni Fascolo Lettore dell' istessa professione in quella Vniuersità, hauena egli determinato di tralasciarla per esercitarlo Studio delle Leggi, come piu opportuno per mantenere la sua pouera famiglia, e per migliorare l'humile condizione della sua casa: ma essendone poi stato distolto da questo pensiero, andò egli perseverando nel suo carico, nel quale acquistò a se stesso immortal lode, & a gl' vditori suoi benefizio inesplicabile. Le molte sue opere, tutte concernenti alla sua professione di belle Lettere, si vedono stampate co' i titoli seguenti, cioè De Gymnasio Patauino Commentariorum, libri sex, quibus antiquissima eius origo, & multa preclara ad Patauium pertinentia; Doctoresque clariore vsque ad ann. 1571. ac deinceps omnes, quotquot in eo floruerunt, & florent, eorumque controuersiz, atque alia memoratu dignissima recensentur, &c. Disceptationes, &c. Commentarius in Vniuersam doctrinam Oratoriam Ciceronis, quo per locorum collationem explicantur ea, quæ tradita sunt in libris de Inuentione, in Partitionibus Oratorijs, in Topicis, in Oratore ad Brutum, in libris de Oratore: De vsu Artis Rhetoricæ Aristotelis Commentarij xxv. &c. Aristotelis Artis Rhetoricæ Compendium, &c. A Ioanne Mario Matio Brixiano Dissensio de quibusdam locis Quintilianij, quibus probatur Rhetoricam ad Herennium esse Cornificij; Poetica Aristotelis latinè conuersa: Paraphrasis in Poeticam Aristotelis: Ars comica ex Aristotele: Iudicium, quo M. Tullij Ciceronis Consolationem non esse ostendit: De Historia liber cum fragmentis Historicorum veterum Latinorum summa fide, & diligentia collectis, & auctis: Paraphrasis in Rhetoricam Aristotelis, &c. De Consolatione edita sub nomine Ciceronis Defensor, seu pro primo eius iudicio, aduersus secundam Caroli Sigonij Accusationem: Compendium Artis Poeticæ Aristotelis, ad vsum conficiendorum Poematum, & quibusdam scholijs explanatum: Defensor, seu pro eius opinione de Horatij Epitola ad Pisonem: Conciliatio cum Nicolao Colonio: De Consolatione edita sub nomine Ciceronis Iudicium secundum, quatuor disceptationibus explicatum: Conuersionis Ethicorum Aristotelis cum Commentario: Oratio in obitu Tiberij Deciani, &c. In Aduentu Marci Cornelij Episcopi Patauini pro Philosophiæ, ac Medicinæ in Patauino Gymnasio Vniuersitate Gratulatio: Oratio in Obitu Ioannis Cephalij, &c. Ad S. R. E. Cardinalem Iulium Cananium, Rhodigij nomine ex publico decreto Gratulatio: Oratio in funere Laurentij Laurenti: Orationum Vol. duo. Con queste Opere stabilì egli al suo nome la perpetuità, e si fece degno d'hauer luogo, come pure gloriosamente lo tiene in questo Teatro.

ANTONIO SORIANO PATRIARCA:

FRà gli huomini, che per eccellenza di virtù, e per valore di Lettere, s'acquistarono ne' passati tempi famoso nome in Vinezia, si deuè con ogni ragione mettere Antonio Soriano nato in quella Città, Prelato, e per singular bontà di vita, e per varietà di buone scienze stimato molto da' suoi compatrioti. Questi, che alla chiarezza della sua nobilissima stirpe, hebbe unito l'ornamento dell'altre virtuosissime qualità, consacrò a Dio i pensieri suoi nella Religione de' Padri Certosini, fra' quali con le azioni sue degnissime inuero d'imitazione, si fece conoscere per soggetto meriteuole di quegli honori, e di quelle grandezze, che poscia non andò molto, che dalla sua Patria ottenne come Patriuzio di essa tanto benemerito; Imperocche con grand'applauso di

fo di tutta quella Republica, mediante il consenso del Sommo Pontefice, fu fatto Patriarca; col mezzo della qual dignità, maggiormente apparvero i lumi della bontà sua, della prudenza, e di tutte le virtù con intera soddisfazione di ciascuno. Scrisse alcuni libri, de' quali, trè ne vanno attorno stampati, & hanno per titolo De Informatione interiori, lib. 1. De Vita contemplatiua, lib. 1. De Solitudine, lib. 1. Dopo hauer eccellentemente amministrata quattro anni la dignità Patriarcale, e dopo esser vissuto cinquanta due anni, cinque mesi, e ventiquattro giorni, passò all'altra vita l'Anno 1508. & il suo corpo hebbe pomposa sepoltura nella Chiesa di Sant' Andrea della sua Certosina Religione, oue si legge la memoria del tenore seguente, cioè,

D. O. M.
Antonio Soriano Patriarchæ Venetiarum
Antonius Eques, & Augustinus F. S.
Michaelis filij Patruo benemerito D. M. P.
Vixit Ann. 52. M. 5. D. 24.
Obijt 1508. An. Patriarchatus sui. 4.

ANTONELLO ARCIMBOLDI.

Questi è nato in Milano dalla nobilissima famiglia de' Arcimboldi, la quale con ogni ragione si può tener gloriosa, per hauer prodotti al Mondo, oltre ad altri Personaggi grandi, quattro Arcivescovi di Milano successiuamente l'uno dopo l'altro, de' quali così i primi due come gli altri furono fratelli, & il primo di essi hebbe luogo trà la porpora. Antonello, che fu chiaro per la dottrina, riguardouole per le virtù, e grande per le qualità, fu Abbate di Comenda, Protonotario Apostolico, & ottenne dal Rè di Spagna Filippo Secondo, la dignità di Senatore di Milano. Oltre alla dottrina delle Leggi, nelle quali riuscì eccellentissimo Dottore, hebbe anco la perfetta cognizione della Greca, e Latina lingua, nelle quals era eloquentissimo, e di esse così fuor di modo padrone, che parca non sapesse altro linguaggio. S'ammirarono nell'animo suo, oltre a queste virtù, la liberalità, e carità verso i poveri, la beneficenza, e cortesia verso quelli, che con lui trattauano, e finalmente la prudenza, & integrità de' costumi in tutte le sue azioni. Veggonfi di questo nobil spirito, che fu Accademico Affidato di Pavia, e chiamossi l'Aueriito, le bellissime Traduzioni di Basilio Magno, e d'altri Teologi antichi, publicate dalle stampe, dalle quali ne risultò a lui gloria, & honore, & a Letterati professori della Sacra Scrittura opportuna comodità per facilmente arriuare all'intera cognizione di così dotto, e famoso Scrittore; sono dunque così intitolate, Sancti Patris nostri Magni Basilij Archiepiscopi Cæsaree Cappadociæ De vera, atque incorrupta Virginitate liber ad Lectoium, Episcopum Melitensem, Antonello Arcimboldio interprete: De Basilij Magni Cæsariensis Episcopi Homilia IIX. 1. Adhortatio ad Baptismum, 2. In Sanctum, Baptismum, & de Spiritu Sancto, 3. De Spiritu Sancto, 4. De Fide, 5. In Ioannis Euangelij principium, 6. De gratiarum actione, 7. In Iulitam Martyrum, 8. De Ieiunio, Antonello Arcimboldio vertente: D. Basilij Magni Cæsariensis, De Gratiarum Actione Homilia II. Dopo hauer egli nelle graui dottrine grandemente e faticato, passò all'altra vita nella sua Patria con grã dolore di tutti i buoni l'Anno 1578.

ARCANGELO CARACCIA.

Arcangelo Caraccia Maestro di Sacra Teologia, dell'Ordine di S. Domenico, è nato in Riualta, luogo assai celebre del Monferato; vien da tutti conosciuto, & ammirato per Religioso di somma bontà di vita, e di varia, e buona letteratura: lesse Teologia ne' Monasterij della sua Religione, cioè del Bosco nell'Allesan-

lessandrino, e di Pavia, e finalmente nell' Vniuersità di Bologna: Fu dipoi eletto da tutto l'Ordine suo a trasferirsi a Roma per prouerare la Canonizzazione di Pio Quinto Santissimo Pontefice; nel qual negozio fu tuttauia per fenerando con quella di strezza, che merita la qualità di così heroico affare, il maggiore di quanti possono esser trattati da gli huomini. Per trattenimento de' suoi graui Studij, scrisse alcuni Opuscoli, frutti particolari del suo eccellente ingegno, i quali essendo per le materie molto proficueuoli, furono giudicati degni della publica luce; sono dunque i seguenti, cioè Vita di San Baudolino Vescouo Protettore della Città d' Alessandria: De i Miracoli da Dio operati col mezzo d'vna Immagine della Beate Vergine, che si conferua in Mantoua &c. Vita del Beatissimo Pontefice Papa Pio Quinto: Breue narrazione delle azioni di Pio V. cauata da i processi della Canonizzazione: Instituzione per dire il Santissimo Rosario, &c. il qual libretto si stampò primieramente in Alessandria, e poi in tutte quasi le Città d' Italia, e finalmente essendo stato dall' Autore accresciuto, e corretto, fu colla stampa multiplicato in Roma: Si vede anco di questo buon Religioso, vn' opera Latina stampata, & Opusculum Regularibus omnibus, laicisque quàm maxime necessarium, in quo de Quarta funeralium resolutissime tractatur; Tractatus secundus, seu Decreta Sac. Conc. Trid. ad Regulares spectantia; Tractatus tertius, seu Bulla Pij V. in fauorem Mendicantium Al presente s' affatica egli intorno ad vna bellissima, & heroica opera, cioè Delle azioni di Pio Quinto, la qual' à suo tempo uscirà in luce a gloria di quel Santo Pontefice, & a perpetua riputazione dell' Autore, il cui nome col mezzo di questa gran fatica, sarà per tutti i secoli celebre, e famoso.

ARNOLDO MERMANN O.

LE Opere curiose, e dotte di *Arnoldo Mermann o*, che trattano così d' Istoria Ecclesiastica, come di Teologia mistica, e morale, e d' altri pij, e diuoti soggetti, illustrano il suo nome, & a me danno occasione d' honorare con la memoria di esso, questo Teatro d' Huomini letterati. Nacque egli in Alost, luogo assai buono in quella parte della Fiandra, che Imperiale vien chiamata: Fu Frate Francescano dell'Ordine de' Minori, e con le spalle di Hercole, cioè senza risparmio di qualunque fatica, si diede talmente alle Studij delle più nobili scienze, che riuscì vno de' più celebri Letterati della sua Religione dalla quale ne fu perciò il suo valore degnamente remunerato con quelle più honoreuoli dignità, ch' ella conferir suole a suoi qualificati soggetti. Lesse Teologia in Louanio Città, & Accademia principale di Brabant in Fiandra: Fu Definitore, e Prouinciale del suo Ordine: Perseguitò coraggiosamente gli heretici, che dell' Anno 1566. infestauano con la pestifer a loro setta, quasi tutti quei paesi bassi; nel che si dimostrò, come pure si deuè dimostrar ciascuno in simile impresa, terribile Ecclesiastico, e con la voce, e con i scritti, i quali, insieme con gli altri di lui in diuerse materie con erudizione prodotti, vanno attorno stampati co' i titoli, che seguono. De plaustris hæreticorum: De hæreticis deferendis, & accusandis: Oratio de fugienda consuetudine hæreticorum: Theatrum conuersionis gentium, siue Chronologia de Vocatione omnium populorum per vniuersum Orbem fidei, Christianeque Religionis Descriptio: De Rogationibus, Pergrinationibus, Hymnis, & solemnibus supplicationibus cum lucernis & omni Religionum Panoplia, lib. 3. De Veneratione sacrarum Reliquiarum: De Purgatorio: De Penitèntia publica, & solemnè: De Exomologesi Sacerdoti faciendâ: Catechismus instar Dialogi, inter penitentem & Catechisten: Dauus perduellis, siue Rerum publicarum perturbator: De Sancta Cruce, eiusque religiosa adoratione: Imagines mortis, cum Epigrammatis & iconibus: Medicina animæ. Scrisse anco in lingua della sua nazione, Del Sacramento dell' Eucharistia contra i Sacramentarij. Morì di peste questo venerando Padre in Louanio, alli 5. di Settembre, del-

dell'anno 1578. e fu sepolto nel luogo doue si fa il Capitolo nel Conuento de' Padri della sua Religione in quella Città: sopra la sua tomba si legge questo Epitaffio.

Anno Domini M. D. LXXVIII. V. Septembris
 contagiosa lue ex ergastulo carnis ereptus est
 Venerandus Prouinciæ Pater, & Definitor Frater
 Arnoldus Aloftanus Qui cum Prouinciam
 in varijs Ordinis Officijs præclarè ornasset,
 Ecclesiamque Christi multis editis pijs
 Voluminibus illustrasset
 Diem hic clausit extremum
 Cuius anima requiescat in pace.

ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

IN quella età felice, nella quale furono celebri nelle Lettere Girolamo Ruscelli, Lodouico Dolce, Luca Contile, Remigio Fiorentino, & altri, fiorì Ascanio Centorio de gli Hortensii, huomo di sublime ingegno, assai buon Poeta, veridico Istorico; e nelle due lingue, Latina, e Toscana dottissimo, come anco in quelle più nobili scienze, che ad vn Gentilhuomo spettano, più che mediocrementè addottrinato. Egli nacque in Milano, & essendo Caualiere dell'habito di San Giacomo della spada, ottenne vna Comenda: Hebbe amicizia grande con Gionan Battista Castaldo Marchese di Cassano, e Conte di Piadena, che in diuerse imprese di guerra fu in seruijo dell'Imperadore, Capitano generale con immortal sua gloria nell' Alemagna, nell' Vngheria, & in altre parti: A questo gran Personaggio suo Accenate generosissimo, dedicò egli tutte quasi le Opere, che scrisse, e publico alla luce; Imperoche tutto il tempo, che da' publici, e priuati affari gli auanzaua, era da lui consumato ne' study, e ne' componimenti, ne' quali, e nell' vno, e nell' altro stile, così nella prosa, come nella poesia riuscì vago, e leggiadro; del che possono seruire per testimony ben chiari l'istesse opere sue stampate, le quali hauendo tutte le circostanze necessarie alla perfezione, apportano a loro medesime qualunque maggior lode, & alli curiosi Lettori diletto inesplicabile; sono dunque, Commentarij della Guerra di Transiluania, ne' quali si contengono tutte le cose, che successero nell' Vngheria, dalla rotta del Rè Lodouico XII. sino all' Anno 1553. La seconda parte de' Commentarij delle Guerre, & de' successi più notabili auuenuti così in Europa, come in tutte le parti del Mondo, dall' Anno 1553. sino a tutto il 1560. Discorso della Guerra particolare sopra la gente d'arme, e Caualleria leggiera: Discorsi di guerra, diuisi in 5. libri, nel primo si contiene l'offizio d'vn Generale d' esercito; nel secondo, l'ordine del medesimo per espugnare vna Prouincia; nel terzo, si tratta della qualità del Mastro di Campo; nel quarto, del modo, che deue tenere vna città, ch' aspetta l'assedio; e nel quinto, sotto diuersi capi si contengono molte cose appartenenti all'arte della milizia: I cinque libri de gl' auuertimenti, ordini, gride, & editti fatti, & offeruati in Milano ne' tempi sospettosi della Peste, ne gli Anni 1576. & 77. &c. L' Aura soaue. Ha scritte anco le opere seguenti, le quali non sono vscite in publico a questi giorni, e contengono i seguenti soggetti, cioè in Latino. Liber Historiarum, rerumque omnium sui temporis memorabilium: De vtraque fortuna: In Plutarchi libellum de fortuna. In Italiano poi, si vedono queste altre, cioè, L' Vrania: Rime: Diuerse imprese, lib. 1. Col mezzo di queste parti del suo felicissimo ingegno, e con l'ornamento delle virtù, e della bontà de' costumi rese famoso il nome suo in ogni parte, e si fece conoscere compitissimo Caualiere, degno di luogo tra gli altri parti suoi di questo nostro Teatro.

A V B E R T O M I R E O .

Bruselles Città principale di Brabante in Fiandra, produsse al Mondo, il primo giorno di Dicembre, dell' Anno 1573. Auberto Mireo figliuolo di Guglielmo fratello di Giouanni Mireo Vescono d'Anuersa. Studiò con tanto profitto le belle Lettere, e la Filosofia nella Scuola Regia di Douay, & anco nelle Scuole Falcone di Louanio sotto la disciplina del dottissimo Giusto Lipsio, che diuenne il suo nome celebre non solo in quelle Accademie; ma anco in tutta la Fiandra & in altre parti. Diedesi poi con ogni affetto allo studio della Teologia, nella quale s' approfittò di maniera, che dopo hauer felicemente compito il corso di essa, li fu con applauso conferita la Laurea del Dottorato: Fece anco riuscita mirabile in altre scienze, & in particolare nell' Istoria Ecclesiastica, nella quale pareua, che consistesse tutto il suo diletto, e che fosse nato solamente per esercitarsi in essa con tanta sua lode, e con tanto beneficio della Cattolica Religione. Fu prima Prefetto dell' Oratorio, e della Libreria de gli Arciduchi d' Austria Alberto, & Isabella Prencipi di Fiandra, e poi fu fatto Deuano della Chiesa sotto il titolo di Maria Vergine Santissima di Anuersa; e benchè fosse in questi carichi assaiissimo occupato, contuttociò rubbando il tempo al tempo, seppe trouar tempo di esercitare l'ingegno suo ne i componimenti, che con molta sua gloria vanno attorno stampati, co' i titoli seguenti, cioè, Originum Monasticarum, lib. 4. Chronicon Ordinis Præmonstratensis: Chronicon Cisterciense: Chronicon Canonicon Regularium: Chronicon Benedictinorum: Origines Monasteriorum Benedictinorum: Origines Cartusianorum: Origines Ord. D. Virginis Annunciatæ: Origines Ordinis Carmelitani, ab Elia Propheta inchoati, ab Alberto Patriarcha vitæ regula temperati, à S. Teresa ad primæuam disciplinam reuocati: Origines Augustinianorum, sub Regula D. Augustini militantium: Origines Equestrium, seu Militariorum, lib. 2. Politia Ecclesiastica, siue de statu Religionis Christianæ per totum Orbem, lib. 5. Geographia Ecclesiastica: Elogia illustrium Belgij Scriptorum. Elogia illustrium gentis Spinulæ: Vita Cl. Iustij Lipsij ex ipsius potissimum scriptis concinnata: Notitia Episcopatum Orbis vniuersi: Oratio in exequijs Rodulphi II. Imp. De Bello Bohemico Commentarius: Vita Alberti Pii, prudentis, & sapientis: Vita Sancti Alberti Cardinalis Episcopi Leodicensis: Chronicon Christianum à Christo nato ad nostra vsque tempora: Fasti Belgici: Codex donationum piarum, in quo testamenta, codicilli, litteræ foundationum, dotationum, immunitatum, priuilegiorum, & alia pie liberalitatis monumenta, cum notis. Finalmente mandò alle stampe l'Istoria della Prouincia di Brabante scritta da Pietro Diueo; & al presente v' componendo la vita di Godofredo Bulione, Marchese di Anuersa, Duca di Lorena, e Rè di Gerusalemme, che fondò il Collegio de' Canonici di Anuersa, e s' affaticca intorno ad altre Opere a beneficio de' studiosi, & a gloria di se stesso, della famiglia, e della sua Patria.

A V R E L I O B R A N D O L I N I .

LA Città di Fiorenza fu Patria di Aurelio Brandolini, il quale perche haueua del continuo gli occhi offesi da lippitudine, veniuu comunemente chiamato il lippo. Era egli vn ritratto di erudizione, e di eloquenza, come anco in alcune altre scienze valeua molto; e nella Poesia haueua vna vena tanto facile, che poteuu in qualunque genere sicuramente comporre all'improviso. Dilettauasi parimente di Musica, nella quale si fece conoscere tanto eccellente, che pareua non si fosse mai in altra professione, che in questa esercitato: Si diuulgò di maniera il valor suo in ogni parte, che chiamato da Mattia Coruino Rè d'Vngheria, fu costretto ad accettare la publica lettura di Eloquenza in Buda, e poi in Strigonia, amendue Città di quel Regno;

gno ; nelle quali condotte perseverò molti anni con grandissima lode . Finalmente ritornato a Fiorenza, abbandonò con ottima ispirazione il Mondo, e ritirossi nell'Ordinie de gli Eremitani di Sant' Agostino, il cui abito vestì nel Conuento di quella sua Patria. Riuscì, e nello spirito, e nell'osservanza della sua Regola compito Religioso ; & attendendo all'esercizio del predicare, diuenne valoroso Predicatore a segno tale, che le sue prediche perche haueuano alla buona dottrina unita l'eloquenza, erano da' Prelati, da' huomini dottissimi, e da numero infinito d'altre persone con gran desiderio, e con loro particolar frutto sentite . Le Opere, che scrisse così nella prosa, come nella Poesia, sono, cioè, De legibus, lib. 1. Commentarij in omnes Diui Pauli Epistolas : Opusculum de Passione Domini ad Pontificem : Historiæ Sanctorum, & Orationes : Nouum & Vetus Testamentum heroicis carminibus, &c. Paradoxa Christiana, lib. 2. De ratione scribendi, lib. 3. Dialogus de humanæ vitæ conditione, & tollenda corporum ægritudine ad Matthiam Coruinum Regem : Carmina de morte Platine ; i quali versi si leggono nel fine delle Opere di esso Platina ; Tutti questi suoi componimenti, per li meriti della varia dottrina loro furono col mezzo della stampa donati al Mondo. Infelicemente finì i suoi giorni in Roma, poiche essendo iui suscitata la peste l'Anno 1498. infetto egli ancora di quel male, passò all'altra vita, e fu sepolto il suo cadauero nella Chiesa di Sant' Agostino di quella Città.

AURELIO BUSSOLI.

Per chiarezza di sangue, per bontà di vita, per sigolarità di costumi, per eccellenza di Dottrina, e per altre qualità riguardenoli, è degno Aurelio Bussoli d'esser annouerato fra i principali soggetti della Città di Pavia sua Patria; Laonde ogni douer vuole, che se le dia la meritata prerogativa a gli altri Letterati pari suoi concessa, d'hauer anch' egli fra di loro il suo luogo in questo Teatro. Imperoche essendo riuscito Medico, e Filosofo di celebre nome, e concorrendo in lui le douute circostanze della Nobiltà della sua Famiglia, fu accettato nel Collegio de' Medici della sua Patria. Dopo hauer in quella Vniuersità per lo spazio di vent'ott'anni continui spiegata con intera soddisfazione de gli uditori suoi, la Medicina, finalmente il Senato di Milano come a benemerito Lettore, li concesse la primaria lettura di Pratica Ordinaria della sera nell'istessa professione: La pietà, e carità verso i poveri s'ammirarono in lui con tanta eccellenza in tutto il corso di sua vita, che lo refero fra tutti ammirabile, e da tutti commendabile, e rappresentò con eterna gloria del suo nome la vera Idea di quelle virtù, che fra l'altre tengono il principato: Medico egli in Pavia dieci anni continui senza mercede, ma solo per carità, i Padri Francescani dell'Ordine de' Minori nel Monasterio di Santa Croce, & i Capuccini di Sant' Antonio di Padoua. Questo veramente bono Medico scrisse le Opere seguenti, che dalle stampe furono a beneficio de gl' intendenti publicate, cioè, Prelectiones Practicæ in tres libros diuisæ, quorum primus est de rectorio presidiorum vsu in febribus putridis, alter de purgatione, tertius de venæ sectione in Auicenam: Tractatus de hîrundinibus: Tractatus de modo consultandi in febribus putridis. Passò egli all'altra vita nella sua Patria, del mese di Genaro, dell' Anno 1635. e fu al suo cadauero data sepoltura nella Chiesa di Santa Croce.

AURELIO CORBELLINI.

SAn Germano, vno de' luoghi principali del Piemonte nel Territorio di Vercelli, ha dato al Mondo il Padre Aurelio Corbellini, lume chiarissimo dell' Ordine de gl' Eremitani di Sant' Agostino, in cui rilussero compitamente quelle buone parti, che trà gli altri lo rendono commendabile, non solo presso a quella Religione, ma anco presso a tutti quelli, che lo conoscono; Imperoche nel valore delle più grandi

E scienze

scienze può andar del pari con qualsivoglia benchè celebre di questi tempi; & è nelle belle Lettere Latine, e Toscane ruscito perfettissimo, a segno tale, che, e nella prosa, e nella Poesia massime Toscana, pochi l'ugguagliano. Il valor suo accompagnato dalla bontà di vita, dispose Carlo Emanuele Duca di Savoia ad eleggerlo per suo Teologo, sapendo benissimo quel gran Principe, che non poteua in altri esser questo grauisimo carico più degnamente conferito, che nella persona del Padre Corbellini. Di quanta eloquenza poi egli sia, ne possono render testimonianza i pergamini di molte Città d'Italia, sopra de' quali, massime ne' tempi Quarcesimali, si è fatto conoscere non men dotto, che eloquente con frutto, e beneficio di quelli, che dauano alle sue prediche vdiènza. Scrisse molte Opere, & in prosa, & in verso, e nel Latino, e nel Toscano Idioma a diuersi soggetti concernenti, le quali si vedono stampate, e sono, Nuooue Decisioni di Casi di coscienza: Orazione in lode di S. Carlo: Orazione ad vn Capitolo generale di sua Religione: Lezioni Accademiche sopra i Sonetti di diuersi Autori: Esposizioni sopra alcune Canzoni del Padre Christofomo Talenti: L'Imagie del vero Principe: I Trionfi di Christo, sopra tutti i Vangelij dell'Anno: La State: L'Argonautica del Christiano: San Francesco penitente: Ghirlanda in lode della Santissima Vergine Madre di Dio per Esposizione dell'Aue Maria: Gli affetti spirituali, diuisi in trè parti: La Corona della Regina di Spagna: L'Aquile Diuine nella fonte della Scrittura rinouate, e patturienti il Santuario: Della Consolazione Christiana, Dialoghi dieci, &c. La Corona al Padre Hippolito Zorla: Rime ne gl' Himeni del Duca di Mantoua, e dell'Infanta Margherita di Savoia: Rime in lode di molti Gentil'huomini, e Gentildonne Piemontesi: Rinte: Mitridate, Fauola Pastorale. In Latino poi scrisse due Trattati, i quali si vedono parimente stampati co' i titoli, che seguono, cioè, Regina scientiarum: Mirifica Egidij arbor. In queste opere si dimostra egli Teologo eccellentissimo, Filosofo dottissimo, e dicitore sacondissimo; e ne i componimenti Poetici si fa conoscere Poeta grauisimo. Egli è Accademico Intento di Pauia, e chiamasi l'Ammirante; e gli Accademici Affidati dell'istessa Città mossi dal valore di questo Letteratissimo Religioso, si compiacquero di accettarlo, benchè assente, nel loro numero. Viue hoggi di Luogotenente del Padre Vicario Generale della sua Religione nella Prouincia del Piemonte; e tuttoche si troui con questo carico non poco occupato contuttociò non manca di trattenersi ne' study, e ne' componimenti, co' i quali va aggiugnendo noue alla fama, affincchè ne porti il suo celebre nome in ogni parte.

A V R E L I O D A V I D E S A V I O .

AVrelio Dauidè Sauio nato in Asti Città del Genouesato, al Duca di Savoia soggetta, deue con ogni ragione hauer luogo trà questi, che nelle Lettere furono celebri, e segnalati; e merita d'esser al pari di qualunque altri eccellente Giureconsulto, con spexiale Elegio commendato; poichè in lui s'ammirò così ben collocata la Dottrina legale, che non cedeva a chi che sia de' più famosi Giuristi così de' tempi suoi come de' passati ancora: i suoi Consigli erano stimati come tanti Oracoli; & in voce, & in scritto egli valeua molto; La onde per li meriti dell'vna, e dell'altra di queste due riguarduoli qualità, veniua non solo da' suoi compatrioti, ma anco da' forestieri sommamente amato, e riuerito. Abbandonò la Patria, e si ridusse a Torino, oue fu me desimamente conosciuto, e sperimentato il suo valore con beneficio di quelli, che, o per consiglio, o per patrocinio di cause haueuano a lui ricorso; nella qual Città dimorò sino al fine di sua vita: Si vedono stampate del suo alcune Opere alla sua professione concernenti, cioè vn Trattato De Verborum, & rerum significazione: Commentarij super tit. de cap. & postlim. reuert. in secundo Digesti noui. Finalmente alli trè di Decembre, dell'Anno M. D. LXII. morì in Torino, & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di San Francesco di quella Città;

Città; sopra il suo sepolcro si legge questo breue, ma sentenzioso Epitaffio, cioè,
 Hic cinis est Sauj, bene viuere, cetera fumus.

Die 3. Decemb. 1562.

BARTOLOMEO CARANZA ARCIVESCOVO.

TVtto, che Bartolomeo Caranza ottimo, e dotto Religioso dell'Ordine di S. Domenico, sia stato soggetto alla maggior disgrazia, che li potesse accadere, e nella vita, e nella riputazione, con tutto ciò vincerà in eterno celebre il nome suo appresso a gli huomini giuditiosi; & honorati sì per l'integrità di vita, sì anche per l'eccellenza della Dottrina, essendo egli stato, e dell'vna, e dell'altra con sua gran lode vna bellissima idea. Nacque in Miranda Città di Nauarra nella Spagna Tarraconese, & hauendo hauuto dalla Natura il dono particolare d'un prontissimo ingegno, non li fu difficile il rincirire nelle scienze, & in produrre da gl' assidui study di esse eccellentissimi frutti di componimenti, alcuni de' quali furono degni d'uscire alla publica luce, e sono, Controuersia de necessaria Reliquia Pastorum explicata, Tridenti: Summa omnium Conciliorum & Pontificum à Petro vsque ad Paulum III. Hauena anco dato alle stampe il Catechismo in lingua Spagnuola, ma nell'Indice di Roma fu per degni rispetti prohibito: Fu egli prima Reggente dello Studio del Conuento della sua Religione sotto il titolo di S. Gregorio in Valladolis Città di Castiglia la vecchia in Spagna; e dopo hauer accompagnato il Rè di Spagna Filippo Secondo in Inghilterra, quando andò alle Nozze della Regina Maria sua moglie, fu destinato Confessore di essa Regina, la quale senza saputa di esso, & ancora contra la sua volontà, gl'impetrò l'Arcivescouato di Toledo; ma la bonaccia di questa Ecclesiastica grandezza, si conuertì in un Austro impetuoso, che fu causa del suo compassionevole naufragio; poiche imputato d'alcuni hereticali errori, stette in prigione parte in Spagna, e parte in Roma nel Castello Sant' Angelo per lo spazio di diecisett'anni, finalmente il Sommo Pontefice Gregorio XIII. così richiedendo l'ordine della Giustitia secondo la forma esteriore del processo, come giudice della causa, sentenziò, che douesse con giuramento negare gli errori, de' quali era sospetto; e disposu dalla giurisdizione sospeso, e confinato per cinque anni nel Conuento de' Padri Domenicani d'Orvieto. Vscito d'unqu' di carcere, se n'andò subito al Monasterio della Minerva in Roma, oue aggravato di malattia, in capo di diecisette giorni passò all'altra vita; ma prima che morisse, nel procioto di riceuere il Santissimo Sacramento, disse con gran sentimento molte cose alla presenza di più di sessanta persone, trà Religiosi, e Secolari; e con efficacia grande protestò nella maniera, che segue, cioè. Che le imputazioni dategli erano falsissime; Che quanto alla coscienza sua, era stato sempre di quelle colpe innocentissimo; Che circa i sud detti errori, non sapena d'hauer giamai hauuti i primi moti, e che, se pure hauena hauuti i primi (il che egli non affermaua) era certissimo di non hauer hauuti i secondi; Che in testimonio di quanto hauena detto, e di tale verità, dimandaua in testimonio Dio, innanzi al cui Tribunale douena tosto comparire; & altre cose disse per giustificare l'innocenza sua; e finalmente di questa maniera disposto, e assignato nella volontà Diuina, se n'andò santamente all'altra vita nell'età di 72. anni la notte del giorno alli Santi Atanagi, & Antonino dedicato, alli due di Maggio, dell'Anno 1566. con gran dispiacere di tutta Roma, che corse a vederlo, baciandoli ciascuno diuotamente le mani: Fu il suo corpo sepolto nel Coro della Chiesa della Minerva; & il Sommo Pontefice Gregorio XIII. fece mettere l'Epitaffio seguente sopra il suo sepolcro, cioè

Bartolomeo Carranze
 Nauarro Dominicano
 Archiepiscopo Toletano

E 2 Hi-

Hispaniarum primati; viro genere, vita, doctrina,
 Concione, atque eleemosynis claro
 Magnis muneribus à Carolo V. & Philippo Rege Catholico
 sibi commissis egregie functo
 Animo in prosperis modesto, in aduersis æquo.
 Obijt anno CIO. IO. LXXVI. die secundo Maii,
 Athanasio, & Antonino sacro; ætatis suæ LXXII.

BARTOLOMEO MEDINA.

Questo Letterato Padre Domenicano, è nato in Medina di Rio secco, Terra del Regno di Leon, e vestì l'habito di quell' Ordine nel Conuento di S. Stefano di Salamanca, Città di Studio nella Spagna Tarragonefe; il nome di quella sua Patria, li serui per cognome, così costumandosi nelle Religioni Regolari. Fu egli di tutte le migliori discipline instrutto, e nella Scolastica Teologia, come anco nella Dottrina di S. Tomaso, hebbe tra gli altri di quelle scienze nominati professori con ogni ragione il primo luogo: Fu Lettore nell' Vniuersità di Salamanca, prima di Durando, e poi hebbe la prima Cattedra per la Lettura di S. Tomaso, ne quali carichi s'acquistò così buona fama, che per sempre viuerà in quelle Scuole con sua grandissima lode. Si vedono stampate alcune sue opere, tutte di soda, e buona Dottrina ripiene, alla sua professione concernenti, cioè, Expositio in primam 2. Diui Thomæ Aquinatis: Expositio in tertiam Diui Thomæ partem vsque ad quæst. 60. com plectens tertium librum Sententiarum. In lingua Spagnuola hà poi publicata vna Somma di Casi di coscienza, la quale per esser molto utile, e piena di gran dottrina, fu spesse volte in varij linguaggi tradotta, e colle stampe moltiplicata. Fimè la sua vita in Salamanca, cioè nel Conuento doue si consacrò a Dio, e trouauasi all' hora Priore, il primo di Febraro, dell' Anno 1581. & ini fu sepolto.

BARTOLOMEO SCALA.

Bartolomeo Scala, che nacque in Fiorenza sua Patria, l' Anno 1424. hebbe un' ingegno prontissimo, e singolare nell' apprensione delle cose, col quale applicatosi alle buone Lettere, & al maneggio di grauissimi negozij, in quello riuscì trà li Scrittori dell' età sua elegantissimo, & in ogni sorte di letteratura sufficientissimo, & in questi diuenne trà gli altri suoi compatrioti di gran valore ne gli affari, valorosissimo senza paragone. Queste sue rare qualità lo introdussero nella grazia di Principi grandi, cioè di Cosimo Duca di Toscana, di Francesco primo Sforza Duca di Milano, e d' Innocenzo Ottauo Sommo Pontefice, i quali dalla grauità de' suoi componimenti, e dall' esquisite maniera di negoziare, restauano di soggetto così eminente inuaghiti. Gl' istessi meriti indussero anco la sua Patria a conferirgli in vn' istesso tempo, quei maggiori honori, ch' ella non hà giamai per qualsiuoglia heroica impresa conceduti ad altri; poiche lo fece Priore, e Consaloniero; l' honore della dignità di Senatore, e di Cavaliere, & hebbe nella sua integrità, e nel suo valor tanta confidenza, che li raccomandò per venti anni il maneggio de' i segreti della Republica. Scrisse alcune Opere, le quali, e per lo stile, e per la dottrina sono da gl' intendenti riputate bellissime, perciò furono degne d' vscire alla luce, e contengono i soggetti, che seguono, cioè, Epistolæ ad Politianum; ad Galeatium Mariam; ad Innocentium Octauum; ad Alexandrum filiam vatem; ad Petrum Cosmi: Apologia contra vituperatores Communitatis Florentiæ: Apologi centum ad Laurentium Medicem: Florentinæ Historiæ ab origine eiusdem Vrbs vsque ad annos Christianæ salutis 1450. lib. 20. Vita Vitaliani Borromei, ad Petrum Medicem: Oratio ad Innocentium Octauum: Eglogæ III. nempe 1. de arboribus, arte, & natura interlocutoribus, 2. Alceus, 3. Elpilla.

Espilla. Visse settanta, e tro anni, e morì l'Anno 1497. Il suo corpo hebbe sepoltura primieramente nella Chiesa de' Padri Cisterciensi, e poi trasportato in quella de' Seruici, fu ini sepolto.

BARTOLOMEO TAEGIO.

IN Bartolomeo Taegio, che nacque in Milano, e fiorì circa gli Anni 1550. s'ammisero in un medesimo tempo, il valore nella dottrina legale, e l'eccellenza in qualunque genere di belle Lettere. Risuscitò egli de' migliori Dottori di quella sua Patria in amendue le Leggi, e per li meriti del suo nobile nascimento, hebbe luogo trà gli altri Giureconsulti del Collegio di essa Città: Fu vno de' Vicarij Generali dello Stato di Milano; e nella pratica delle cose Criminali niuno l'auanzò, e pochi gli andarono del pari, come di ciò ne fanno indubitata fede le opere, che in così fatta materia furono da lui egreggiamente prodotte: Habito egli qualche tempo in Nouara, & essendosi istituita in quella Città l'Accademia de' Pastori, fu egli ancora come intendentissimo delle Humane Lettere, ammesso a quella radunanza, e chiamossi il *Vittauro*: Hebbe seruitù molto grande col Cardinale Morone, & hauendo acquistata la grazia di questo Principe suo Mecenate, ottenne da esso il governo delle Terre nelle parti dell'Isola di S. Giulio, con tutta quella maggior autorità, che dar si possa a chi governa. Si vedono del suo, oltre alli Trattati Criminali, che sotto al titolo di *Tractatus Criminales*, uscirono alla publica luce, quest'altre Opere tutte in Italiano alle belle Lettere e concernenti, così nella prosa, come nella poesia, le quali furono per li meriti della varia, e curiosa erudizione loro, colle stampe diuulgate, cioè l'Offizio Dialogo; che porta in fronte il nome di S. Carlo Borromeo, a cui lo dedicò egli: Le Risposte; le quali sono consacrate al Cardinale Morone suo Signore: Lettera a Monsignore di Verrua: Lettere: Orazione nel principio dell'Accademia de' Pastori in Nouara: L'Humore, Dialogo: L'Essiglio: Orazione nella morte del Conte Filippo Torielli: Il Liceo, doue si ragiona dell'Ordine delle Accademie, e della Nobiltà, libro primo; dedicato al Cardinale Francesco Alzani: Il Liceo, doue si ragiona dell'Arte di fabricare le Imprese conforme a i concetti dell'animo, & si discorre intorno al poetico figmento delle Muse, libro secondo: La Villa, Dialogo; dedicato all'Imperadore Ferdinando Primo; & altri libri vanno attorno di questo Letterato Milanese, co' i quali, e co' i suddetti si è aperta la strada per entrare in questo Teatro, e per ottenere, come pure l'ottiene grandissima lode presso a gl'intendenti di belle Lettere, & anco presso a quelli, che attendono alle cause Criminali.

BASSIANO CATENAGO.

DA nobile famiglia è nato nella Città di Lodi Bassiano Catenago, huomo di lettere Greche, & Hebraiche intendentissimo, e di cifre assai buon interprete; di tredici anni si dedicò a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi, nella quale, e colla bontà di vita, e coll'eccellenza della dottrina, si è reso, e tuttauia si rene frà tutti riguarduole. In diuersi carichi da esso in quella Religione sostenuti; fu eccellentemente conosciuto la sua gran prudenza, e destrezza. Hà letto Filosofia a' Nouizij dell'istesso suo Ordine: Sopra i pergami si è fatto valere con gran fama del suo nome, & in particolare nella Città di Genoua, oue da molto concorso, e con molto applauso furono le sue dotte, e fruttuose prediche sentite: È stato Vice Abbate in Genoua; Rettore di S. Friddiano in Lucca, Priore di S. Matteo in Tortona; & hora viue degnissimo Priore titolato di Voltorno Città di Terra di Lauoro nel Regno di Napoli: Hà consumata vna parte della sua vita in sentir le Confessioni di molti Collegij della sua Religione, e di varij Monasterij di Monache, cioè in Milano, in Vicenza, in Bologna, & in Ferrara; nel qual importantissimo

mo carito si è fatto conoscere con egual esempio di pietà, e dottrina. Il *Cardinale Federigo Borromeo* lo fece Correttore, e Consultore della sua *Libreria Ambrosiana*: Fu sommamente caro alli *Cardinali*, *Alessandro Lodouiso*, che dipoi fu assunto al Pontificato, e chiamossi *Gregorio XV.* & a *Giacomo Serra* Protettore de' *Canonici Regolari*. Si vedono di questo Letterato Padre alcune Opere così Latine, come Italiane, le quali per esser ornate di varia, e vaga dottrina, furono degne d'esser partecipate al Mondo, cioè in Latino, *Compendiosa Patrie suæ Descriptio; Laboris Symbolum; Le composizioni poi in Italiano sono queste, cioè, Grandezza di Maria Vergine; cioè Discorsi, che da lui recitati in Genova, mentre iui era Predicatore, mandò in stampa alle preghiere d'alcuni principali Canalieri di quella Città: Anfitatro Sacro; le quali due Opere dedicò al Cardinal Serra: Catena di dodici virtù; la qual opera è intitolata al Cardinal Lodouiso, che dipoi fu Gregorio XV. & in essa l'Autore vi fece bellissimo augurio del Sommo Pontificato, come auuenne. Al presente s'affatica egli d'intorno ad vn' Opera di Sacra Scrittura, della quale se ne vede già una parte ridotta a perfezione & hauerà per titolo *Oedipus Sacet; componimento pieno di Sacra Dottrina, & ornato di quello stile, che in simil genere, non si può disiderar migliore; come anco tutte l'altre sue Opere sono ripiene, non meno di varia erudizione, che di pietà Christiana; e s'ammira in esse vn nobil saggio di tutte le discipline; perciò leggasi qual si sia delle sue composizioni, che, per così dire, costringono i Lettori a stimarlo, ed honorarlo senza fine; dal che indotto io ancora, non potendo a sufficienza lodare i suoi molti meriti col mio stile, li darò in scontro, meritenol luogo in questo Teatro.**

BASSANO LANDI.

LA Città di Piacenza, che fu in ogni tempo felice produttrice di nobilissimi spiriti così eccellenti nelle Lettere, come valorosi nell'armi, diede al Mondo *Bassiano Landi* suo honoratissimo Cittadino, huomo di singolar ingegno, & erudizione che pareggiò nella varietà delle scienze, la gloria non solo de' suoi compatriotti, ma d'altri ancora, che con fama di eruditi viueuano al suo tempo. Studiò la Filosofia, e Medicina sotto *Giouan Battista Montano* publico Lettore nell'Vniuersità di Padoua, Medico famoso, e nelle migliori scienze dottissimo; & hauendo seguitati gli ottimi vestigi di così gran Maestro, fece quella eccellente riscuota, che da gl'intendenti fu assai lodata; Perciò quella Città di desiderosa di honorare le sue Scuole di così eminente soggetto, con occasione della vacante Lettura dell'ordinaria Teorica per la morte del suddetto Montano, si compiacque di conferirla nel Landi. Scrisse molte Opere concernenti così alla sua professione, come ad altre materie di belle Lettere, e di varie scienze; delle quali si vedono le seguenti stampate, cioè, *Intrologia, Dialogi duo ad Herculem Estensem secundum Ferraric Ducem, quibus continetur Methodus ad cognoscendos, & curandos morbos; la qual' Opera fu da esso composta in sua giouentù; Prefatio in Aphorismos Hippocratis: Libellus de Vacuatione: Commentarij in artem paruam Galeni: De origine, & causa pestis Patauinæ anni 1555, Liber Epiphyllidum: Ecphrasis de motu: Ecphrasis de Tempore: Ecphrasis de locce: De Incremento: De Natura celesti: De Humana Historia, lib. 2. vel de singularium hominis partium cognitione: Paraphrasis in libros Aristotelis de Anima: Annotationes in Terentium: Orationis Demosthenis contra Androtionem Latina conuersio.* L'Anno 1562. alli 24. d'Ottobre, ritornando di notte a casa sua in Padoua, fu auanti alla porta di essa di nascosto sopraggiunto da vn' assassino, che li diede sette ferite, per causa delle quali, l'ultimo giorno del suddetto mese, passò alle due hore di notte, infelicemente all'altra uita; & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa de gli Eremitani di quella Città, le cui publiche Scuole con dispiacer grandi sentirono la perdita di questo loro eccellentissimo Lettore.

BEDA VENERABILE.

GIruiico, luogo quattro miglia distante da Forsaere, Terra nel Regno d'Inghilterra, che hora chiamasi Castelnouono, si dene ragioneuolmente gloriare, per esser stato di così felici influssi del Cielo secondato, che ha prodotto Beda il Santo, cognominato Venerabile, nato da' parenti abbietti. Nell'età di sette anni, fu dato sotto la cura dell' Abbate Santo Biscopio, accio fosse da esso allenato sotto la regola di S. Benedetto, della quale poi vestì l'habito, & a tempo debito fece la Professione. Dall'istessa puerizia dimostrò egli tanta bontà di vita, & affezione verso li studi delle buone lettere Greche, e Latine, che pareua esser portato per naturale instinto alla dottrina, & alla virtù. Consumò tutto il tempo di sua vita primieramente ne gli esercizi della Monastica disciplina, e nelle Orazioni; e poi ne gli assidui studij; onde li risultò da quelli la perfezione d'vna vita veramente esemplare, e da questi il conoscimento perfetto di tutte le buone arti, e lodeuoli scienze, a segno tale, che da tutti era ammirato, e riuerito come vna Idea dell'integrità di vita, e come vn ritratto d'ogni sorte d'erudizione, non hauendo mai prodotto l'Europa alcuno di lui più doto in tutte le scienze. Iddio non permise mai, che questo grand' huomo fosse ne' publici affari della Chiesa occupato, poiche volse, che stando egli nelle mura priuate rinchiuso, fosse, e coll'insegnare, e col scriuere più libero alla comune vtilità. Dalla sua Scuola sono usciti tre chiarissimi lumi della Cattolica Chiesa, cioè Alcuino Maestro di Carlo Magno, Claudio, e Clemente, che furono fondatori delle due principali Accademie del Mondo, dico di Parigi, e di Pavia. Scrisse diuersi libri di Sposizioni in tutta la Sacra Scrittura, & andò perseverando in scriuere tanti altri sopra diuersa materie, che fanno stupire i più sapui intendenti, come vn' huomo habbia potuto scriuere tanto, e tanto dottamente; i scritti suoi furono in tanta stima, che viuendo lui, e tuttauia componendo ogni giorno, erano per ordine della prima Sinodo Inglese, & approuando ciò tutta la Cattolica Chiesa, publicamente letti nell' Ecclesiastico Offizio; & in tutte l'altre Chiese (come pure va perseverando a questi tempi) veniuano solennemente cantati; la onde volendo esse mettere il titolo alla Lezione, e non hauendo ardire di nominare il Beda per Santo, essendo ancora viuo, almeno lo nominauano per Venerabile, il qual titolo è passato in vso vniuersale, & è da tutti usato, mettendosì alle sue Homilie, che nella Chiesa sono lette, o cantate. Di tante Opere, ch'ei scrisse, furono stampate solamente quelle, che vanno attorno in otto grossi Volumi ristrette co' i titoli seguenti, cioè, Hexameron, siue de Creatione sex dierum ad Accam: De principio libri Genesis: Hexameron, siue de Creatione sex dierum ex Patribus: In Genesis Expositio: In Genesis Dialogus inter Magistrum & Discipulum ex Patribus: De Arca Noe, & linguis gentium libellus: In Exodum Expositio: In Exodum, quæstionum Dialogus ex Patribus: In Leuiticum Expositio: In Leuiticum, quæstionum Dialogus ex Patribus: In Numeros Expositio: In numeros quæstionum Dialogus ex Patribus: In Deuteronomium expositio: In Deuteronomium quæstionum Dialogus ex Patribus: In Iesu Naue quæstionum Dialogus ex Patribus: In librum Iudicum quæstionum Dialogus ex Patribus: In librum Rhut quæstionum Dialogus ex Patribus: In Samuelem, vel primum librum Regum Allegorica Expositio, lib. 4. In libros Regum quæstionum triginta ad Nothelimum: In quatuor libros Regum quæstionum Dialogi, ex Patribus, lib. 4. In Paralipomenon, lib. duo: Super verbis dierum: In capita quædam Esdræ: In Nehemiam ad Accam: In Esdræ, & Nehemiam allegoricè ad Accam, lib. 3. In Tobiam allegoricè: In Iob ad Nectarium, lib. 3. In librum Psalmorum Commentarij fusissimi: Vocabulorum Psalterij expositio, & de diapfalmate Collectio: In Psalmum quinquagesimum secundum Sermo, & Commentarij proluxi: In Ecclesiastem: De muliere forti: Fragmenta quædam allegoricæ Expositionis in Prouerbia Salomonis, & in quof-

quosdam Psalmorum versus : De Mansionibus filiorum Israel, lib. 6. In Esaiam Prophetam, lib. 2. Super quodam Isaia dicto : In Hieremiam, lib. 2. In Hieremiam Distinctiones : In Ezechielem : In Danielem : In duodecim minores Prophetas, lib. 1. 2. In Canticum Baruch : In Euangelium S. Matthei, lib. 4. In Euangelium S. Marci ad Accam Episcopum : In Euangelium S. Ioannis expositio fufissima : In Actu Apostolorum : Quæstiones quinque in Actu Apostolorum : Retractationes in Actu Apostolorum : In Epistolam ad Romanos Comment. In primam ad Corinthios : In secundam ad Corinthios : In Epistolam ad Galathas : In Epistolam ad Ephesios : In Epistolam ad Philippenses : In Epistolam ad Colosenses : In primam ad Thessalonicenses : In secundam ad Thessalonicenses : In primam ad Timotheum : In secundam ad Timotheum : In Epistolam ad Titum : In Epistolam ad Philemonem : In Epistolam ad Hebreos : In Epistolam S. Iacobi : In primam S. Petri : In secundam S. Petri : In primam S. Ioannis : In secundam S. Ioannis : In tertiam S. Ioannis : In Apocalypsim S. Ioannis, lib. 3. Quæstionum variarum, lib. 1. In Parabolis Euangeliorum : Interpretationes nominum Hebræorum & Græcorum in Sacris Biblijs : Homeliæ ad populum : Homeliæ Quadragesimales 22. In capitula lectionum veteris Testamenti : In Capitula lectionum noui Testamenti : De Officijs ex Patrum dictis libellus : De septem Verbis Christi Oratio : Meditationes Passionis Christi per septem diei horas : De remedijs peccatorum : De gratia Dei : De laude charitatis : Defensorium gratiæ Dei, lib. 7. De Christo, & Ecclesia, lib. 2. De celebratione Paschatis : De Ordinatione feriarum Paschaliu, libellus : Canones ad interueniendum Pascha : Exceptiones, collectanea, flores quæstiones, & parabolæ ex Patribus : De veritate temporum diuinorum : Chronicon à condito Mundo : De obitu Sanctorum Patrum : Hymnorum diuerso carmine, lib. 1. De Scriptoris Ecclesiæ : De Sancta Trinitate : Epitome Ecclesiasticæ Anglorum Historiæ : Martyrologium per singulos dies totius anni : De festiuitatibus Sanctorum : De Passionibus Sanctorum : De vita S. Cudberti, prosa : De vita S. Cudberti, versu : Vita S. Vedasti : Vita S. Columbani Abbatis : Vita S. Alberti Episcopi, lib. 2. Vita Abbatis Ceolfredi, & Vvertberti, lib. 2. Quinque Abbatum gesta, lib. 5. Vita Attale Abbatis : Vita S. Patricij Episcopi : De miraculis, & obitu S. Patricij Episcopi : Vita S. Eustasij Abbatis : Vita S. Bertolfi : Vita S. Arnolfi : De subiectione candidæ Casæ : Super Sybillæ Oracula interpretatio : Epistolarum ad diuersos, lib. 1. De diuisionibus temporum : De argumentis Lunæ : Ephemeris, seu computus vulgaris : De Embolismorum ratione computus : Decem nouales circuli secundum S. Cyrillum, & Dionysium Romanum : De Mundi cælestis & terrestres constitutione : De circulis Spheræ, & polo : De planetarum, signorumque ratione : De tonitruis, libellus : Prognostica temporum : De mensura Horologij : De Astrolabio : De natiuitate infantum : De minutione sanguinis : De septem Mundi miraculis : Hymni de anno : De ratione computi : Prouerbia ex Sacris literis collecta ordine alphabetico : De substantijs libellus : De Elementis Philosophiæ, lib. 4. Sententiæ ex omnibus Aristotelis operibus ordine alphabetico collectæ : Sententiæ ex omnibus operibus Ciceronis collectæ : De Musica Theorica : De Musica Practica : De Arithmetis numeris : De computo Dialogus : De Arithmetis propositionibus : De ratione calculi : De numerorum diuisione : De loquela per gestum digitorum, libellus : De ratione vnciarum, libellus : De natura rerum, & ratione temporum, lib. 2. De quatuor difficilibus : Contra Iulianum Episcopum : De duodecim lapidibus preciosis : Chronicon Cenobij Gyruicensis S. Benedicti, lib. 2. Ad fautores Principes : Breuiarum Chronicorum Eusebij : Penitentiale quoddam : Cunabula Grammatices ex Donato : De Syllabarum quantitate : De Orthographia : Epigrammata versu heroico ; Tradusse anco in Latino il Martirio di Giustino : La vita di Santa Borgondefora Abbadesa : il Poema di Santa Etheldruda : La vita di S. Barnaba Apostolo, scritta in Greco da S. Marco Euangelista, e la vita

& i miracoli di Sant' Andrea Apostolo appresso alli Scozzesi; e finalmente e *corresse* la Vita di Sant' Anastasio monaco, malamente da altri tradotta dal Greco. *Invecchiato questo Santo Letterato nella study delle buone scienze, e di tutte le virtù; e già dalla vecchiezza consumato, e combattendo colla malattia, dalla quale oppresso giaceua in letto, finalmente di età di 72. anni, il giorno dell' Ascensione di Christo nostro Signore, in Giovedì, cantando il Gloria Patri, Sc. Rese l'anima Santa al Creatore nel Monasterio Giruicese, l' Anno 1234. e fu il suo corpo sepolto nell'istesso Conuente; dopo fu trasmutato in Durham Città della Northumbria in Inghilterra, oue insieme col capo del Rè Osualdo, e con le ossa di Celuolfo monaco Lindisfarne, fu trouato nel sepolcro di S. Cudberto, inuolto in vn sacco, al tempo del Rè Guglielmo Secondo, quando Ranolfo settimo Re scouo della suddetta Città di Durham fece la traslazione del corpo di esso S. Cudberto dalla vecchia nella nuova Chiesa, che haueua fatta edificare.*

BENEDETTO ARIA MONTANO.

Tutti i Cittadini di Siniglia Città d' Andaluza in Spagna, & insieme tutti gli habitatori di quel Regno, che haueranno, o di presenza, o per fama conosciuto Benedetto Aria Montano nato in quella Città, confessaranno di non haueo hauuto huomo di maggior valore di lui da molti anni addietro, nella Sacra Teologia, e nell' altre più nobili scienze. Fu egli Sacerdote, Priore di S. Giacomo della sua Patria, Cavaliero dell'istesso Santo di Compostella, vulgarmente detto della Spada, & astinentissimo di mangiar carne in tutto il tempo di sua vita. Nella cognizione della lingua Hebraica riuscì di molta perizia; come anco nella Poesia non cedea a qualunque altri dell'età sua eccellente in quella professione: Filippo Secondo Cattolico Rè di Spagna, che venissimo era informato ch' fosse Benedetto Aria Montano, lo mandò in Fiandra, mentre a nome suo governaua quella Prouincia il Duca d'Alba, acciò a spesa di essa Corona, facesse stampare con maggior bellezza, & eleganza la Bibbia di Alcalá de Henares; la qual commissione li fece acquistar non pochi emoli, i quali di maniera lo perseguitarono, che fu costretto di andar sene più d'una volta a Roma, a giustificare l'innocenza di quelle cose, che da essi li veniuano falsamente attribuite; fra questi vno fu Leone Castro Canonico di Valladolid Città di Castiglia la vecchia in Spagna: I meriti suoi lo fecero degno del Vescouato, che spesse volte li fu esibito, e da lui sempre rifiutato, per non soggettarsi all'inuidia altrui: Le opere, ch' egli compose, furono tutte stampate dal Plantino in Fiandra, e sono le seguenti, cioè, Monumenta humanę salutis; nel qual libro si vedono le figure della Bibbia stampate in Rame: Liber Generationis, & Regenerationis Adam, siue de Historia generis humani: Hymni, & scęcula: Natura Hist. Dictatum Christianum: Elucidationes in quatuor Euangelia. & in Actu Apostolorum: In duodecim Prophetas minore s, & in Eſaiam Commentaria: De optimo Imperio, siue in librum Iosue Commentarius: De Varia Republica, siue in librum Iudicum Commentaria: In triginta priores Psalms, Commentarius: Apparatus in Biblia Regia, Tom. 3. la qual Opera fu dipoi stampata in vn volume in Lione, col titolo De Antiquitate Iudaica, lib. 11. Si vedono anco di questo dottissimo Sinigliano in versi, le Opere seguenti cioè, Poemata Sacra: Rhetorica; Tradusse finalmente in Latino i Salmi di David, e d'altri Profeti, a' quali fece gli Argomenti con varietà di versi, e sono intitolati Dauidis Regis Psalms. Ne gli ultimi anni di sua vita, si ritirò in vn luogo remoto della sua Patria, cioè in una rupe, oue, dopo esser vissuto anni settanta, & vno: Morì l' Anno 1598. & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Giacomo di quella Città: Sopra la sua Tomba si legge l' Epitaffio seguente postoli da Alfonso Fontiberio Priore del suddetto Conuente.

Deo Viuentium S.

Benedicti Ariæ Montani, Doctõris Theologi
Sacrorum librorum ex diuino beneficio Interpretis
eximijs, & testimonij Iesu Christi Domini nostri
annunciatoris seduli; viri incomparabilis, titulis
cunctis maioris, monumentis augustioris, ossibus
in diem resurrectionis iustorum cum honore
asseruatis.

Dominus Alfonso Fontiberius Prior Conuentus
S. Iacobi Hispalensis in Prioris quondam sui opt.
meriti memoriam P. C. An. 1605. Obijt anno

Cij. D. XCviii.

Ætat. LXXI.

B E N E D E T T O C A S T E L L I .

Benedetto della nobil stirpe de' Castelli, vno de' più famosi Matematici di questo secolo, e dell'altre nobili scienze intendentissimo, è nato in Brescia: Disiãcroso di esercitar maggiormente la sua naturale inclinazione alla pietã, & alla dottrina, si è ricouerato nella Congregazione Cassinese di S. Benedetto, oue hauendo fatta, e nell'vna, e nell'altra con egual esempio eccellente riuscita benissimo la dimostrò con sua grandissima lode in diuersi uffizi da esso in quella Religione amministrati, da quali è passato alla riguardeuole dignità di Abbate di Praglia, luogo della Republica di Venezia: Hà letto Matematica publicamente in Pisa tredici anni, e dodici in Roma, oue tuttauia per seuerã di leggere con quel maggior applauso, che possa esser conseguito da qualunque famosissimo Professore: In Fiorenza hebbe occasione di esercitare la lettura dell'istessa professione in beneficio d'vna gran parte di quella Nobiltã, e massime del Prencipe Don Lorenzo de' Medici per cinque anni, ed in Roma del Prencipe Don Tadeo Barberini Nipote di Nostro Signore Urbano Ottauo. Dalla sua Scuola sono usciti Huomini di esquisito valore, il nome de' quali è di già famoso in ogni parte: frã questi si fa vedere con molta gloria di così dotto Maestro, il Padre Bonauentura Cavalieri dell'Ordine de' Giesuati, il quale quanta riuscita habbia fatta nella Matematica, benissimo appare dalla publica Lettura dell'istessa professione da esso per l'addietro, ed al presente esercitata nell'Vniuersità di Bologna. È degnissimo di somma lode l'Abbate Castelli per molti rispetti, ma in particolare per l'Auuertimento, che hà dato circa il corso dell'acque, de' Fiumi, e gli Architetti, cosa da niun antico, nè moderno considerata; ed in ogni modo importantissima non solo per esser vn principio a cose maggiori in quella materia, ma anco per la pratica, e per li negotij, che di esso particolare s'hanno continuamente per le mani: Intorno a questo auuertimento hà fatta vna bellissima fatica, la qual si vede publicata col titolo seguente, cioè, Risposta alle Opposizioni di Lodouico delle Colombe, e di Vincenzo di Grazia contro al Trattato di Galileo Galilei, delle cose, che stanno sù l'acqua, ò che in quella si muouono. L'istesso Galilei, huomo di quel valore, che a tutti è noto, massime nella Matematica scienza, nelle sue Lettere stampate, loda l'Abbate Castelli, e gli ascriue l'inuentione del modo di vedere nella cartabe macchie del Sole col Cannocchiale riuolto verso di quello; & altri eccellenti Letterati fanno nelle Opere loro menzione lodeuole di questo dottissimo Matematico, e ragioneuolmente inuero, concorrendo in lui tutte quelle nobili circostanze, che possono render vn'Abbate venerabile, e riguardeuole.

BERNARDINO BALDI.

Bernardino Baldi, soggetto per varia dottrina esquisito, per molta erudizione singolare, e per integrità di vita incomparabile, è nato di famiglia nobile nella Città d'Vrbino: Fu Gentil huomo della Corte del Duca di quello Stato, Abbate di Guastalla, Proconotario Apostolico, e le sue molte virtù furono da tutto il mondo conosciute, & ammirate. Sotto la disciplina di ottimi Maestri fu ben presto istituito nelle Lettere Humane, e nell'intelligenza delle due lingue principali, Greca, e Latina: Desideroso poi d'introdursi nell'acquisto delle più graui scienze, n'andò a Pisa, e poi a Padoua, oue si diede alli study di Logica, e di Filosofia, & alla cognizione de' più difficili Poeti Greci, ne quali riuscì tanto felicemente, che incominciò a metter in pratica il suo profitto, & a dar eccellente saggio della sua erudizione, col tradurre Poemi dal Greco nel Latino, e col comporre, & inuentar Poemi nella lingua Italiana. Col bellissimo frutto de' study fatti nella Vniuersità di Padoua, e di Pisa, ritornò ben ricco di questi immortali tesori alla sua Patria, oue impiegata la viuacità dell'ingegno suo nella Matematica, e nel disegno, vi riuscì mirabile nello spazio di cinque anni, hauendo appreso la Geometria, le cose della sfera, e l'altre scienze da essa dipendenti. Il suo gran valore li fece acquistar la grazia di Ferdinando Gonzaga Duca di Sabbioneda, a cui lesse, e spiegò i passi più difficili di Vitruuio; con la qual occasione scrisse la balla, & vile fatica sopra quell'Autore, che con tanto applauso fu dipoi stampata: Hebbe compita cognizione di dodici lingue, cioè Latina, Greca, Hebraea, Caldea, Arabica, Spagnuola, Francese, Alemanna, Schiauona, Toscana antica, Toscana moderna, e la sua materna: Fu Accademico de' gli Affidati di Pavia, col nome d' Hileo, e de' gli Innominati di Parma col nome di Seluaggio. I maggiori Letterati Italiani de' tempi suoi, quasi inuaghiti di affezionarsi persona di tanta dottrina, & erudizione furono suoi amici, e confidenti, cioè Torquato Tasso, il Cavalier Battista Guarini, Giuliano Gosellini, Muzio Manfredi, Stefano Guazzi, il Conte Guid' Vbaldo Bonarelli, il Conte Pomponio Torelli, il Conte Ridolfo Campeggi, Gabriello Chiabrera, e' l' Cavalier Giouan Battista Marini, oltre a molti altri, i quali tutti nelle opere loro lo lodarono, e benissimo dimostrarono quanta beneuolenza li portauano, e quanta stima ne facuano, provocandolo ben spesso con Lettere, e richiedendoli ne' componimenti loro, il suo finissimo giudizio: Hebbe anco amicizia con S. Carlo Borromeo, da cui fu sommamente amato, e seco visse alcune settimane. Dimorò in trè Corti, cioè del Prencipe Ferrando Gonzaga, del Cardinale di San Giorgio Cintio Aldobrandini, e del Duca d'Vrbino suo Signore, & in tutte si fece conoscere Cortigiano di costumi, e qualità da quello de' gli altri Cortigiani affatto di simili; poi che in lui sempre s'ammirarono la schiettezza nel trattare, la bontà di vita nelle azioni, la modestia, la cortesia, e l'affabilità con tutti. Compose molte Opere, le quali ascendono al numero di quarant'otto, & in quelle si fa conoscere insieme insieme Teologo, Filosofo, Matematico, Historico, Oratore, Poeta, possessore, & interprete di molti linguaggi; e sono le seguenti, la maggior parte publicate dalle stampe, cioè Orazione alli Conseruatori di Roma, esortandogli alla conseruazione delle fabbriche antiche: Encomio della Patria, cioè Discorso in lode dell' Antichità d'Vrbino: Orazione recitata nel Senato di Vinezia, nella Coronazione di Marc' Antonio Memo Doge di quella Republica: Il Lauro, scherzo gioiutale, cioè Rime: Versi, e Prose, cioè de i Versi, La Nautica, Poema ad imitazione della Georgica di Virgilio: L'Egloghe miste: I Sonetti Romani: Le Rime Varie: La fauola di Leandro di Musco. Delle Prose poi, sono, Vn Dialogo della Dignità: L'Arciero, ouero della felicità del Prencipe, Dialogo: La descrizione del Palazzo d'Vrbino: Cento Apologi: La Deifobe, ouero gli Oracoli della Sibilla Cumaica: Monodia, nella quale s'ha come in compendio tutta l'Historia Romana, & è ad imitazione della

Cassandra di Licofronte: La Corona dell'Anno: Concetti Morali: Paralipomeni di Quinto Calabro, in versi sciolti, delle cose tralasciate da bomero: Il Diluuio Vniuersale, spiegato in noua maniera di versi: Vite di tutti i Matematici infino a suoi tempi, cominciando da Talete Milefio, fino a Federigo Commandino, con vna Cronologia de' tempi, e breui Elogij de gl' istessi: Vita di Federigo Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino: Vita di Guido Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino: La Traduzione d'Herone, de gli Authomati, ouero Machine se mouenti: Prolegomeni, & Annotazioni nella suddetta Traduzione: Questioni Mechaniche: Paradoffi Matematici, ne' quali dimostra proposizioni in se medesime vere, e che pare, che repugnino al senso: Dizionario vtilissimo sopra Vitruuio: Dichiarazione di quel passo difficile di Vitruuio delli Scamilli impari: Traduzione del libro delle Balliste, e Catapulte d'Herone: Mecaniche: Comentarij nella Parafrafe Caldea d'Onchalo sopra il Pentateuco, da lui tradotta in Latino: Comentarij nella Parafrafe Latina cauata dal fonte Hebreo sopra Giobbe con alcune Annotazioni: Economia Topologica piena di moralissimi concetti sopra l'Euangelio di S. Matteo: Carmina; ne' quali versi imitò le arguzze di Marziale, & i lirici di Horatio: Noua Gnomica; la qual Opera consiste in vn grosso Volume in cinque libri distinto, e contiene inuenzioni nuoue nel far gli Horology Solari: In Aristotilem; Si vede anco del suo manoscritto vn Trattato De firmamento, & Aquis, fatto sopra quel luogo della Genesi, doue si tratta del firmamento, e della separazione dell'acque superiori dall' inferiori; Finalmente tradusse dal Greco, I Fenonimi, ouero Apparenti d'Arato: Haueua anco incominciato a tradurre i Comentarij, che in lingua Greca fece di se stesso Marc' Aurelio Imperadore; ma impedito da altre fatiche, non potè darsi fine: dall' Arabico tradusse l'Horto Geografico, cioè vn libro d'istorie così chiamato. Con dispiacer grandissimo del Duca d'Vrbino, e di tutta la sua Corte, come anco della sua Patria, e di tutti i Letterati, morì egli nell'età di 65. anni nell'Ostua di S. Francesco d'Assisi, di cui era sempre stato diuotissimo, l'anno 1597. sopra il suo sepolcro si legge questo Epitaffio.

D. O. M.
Bernardino Baldo Vrbinati
Gualfalle Abbati
XII. linguarum peritia
Encyclopedia, & Euthymia
infignito
Principibus quos coluit,
Orbi quem descripsit
Æque caro, æque claro
Ingenij monumentis XLV III. relictis
Ætatis suæ Anno LXV.
Salutis M. D. XCVII.
Heu Sublato
Ex fratre Nepotes, ex corde Amicus
P. P.

B E R N A R D I N O B A L D I N I .

INtra Borgo molto celebre della Riuiera del Lago maggiore, posseduto dalli Conti Borromei, con gran ragione inuero si gloria d'hauer al Mondo prodotto Bernardino Baldini suo degnissimo patrizio; Imperoche per li meriti della dottrina, e delle virtù sue, acquista quel luogo maggior fama, e riputazione, senza inuidiar punto quelle Città, che furono di eccellentissimi ingegni productrici. Si videro in lui

vnite

vnite con sua grandissima lode, quelle riguardewoli qualità, che possono render l'huomo fra gli altri ammirabile, e venerabile insieme: L'integrità di vita, la dolcezza de' costumi, e la varietà delle scienze furono sue particolarissime doti, & in lui come tre simulacri ammirarono gli huomini, e riuierono insieme: Fu egli buon Filosofo, e Medico di somma esperienza, & eccellenza: Nell'Vniuersità di Pavia lesse pubblicamente la Medicina con maniera tanto facile da eloquente stile accompagnata, con quanta habbia masletto alcun altro famosissimo Lettore: Professò belle Lettere Latine, & Italiane, così nella prosa, come nella Poesia: Riuscì molto eccellente nella Matematica, la quale con grand' applauso, e con molto concorso pubblicamente lesse in Milano: finalmente su vn compendio delle migliori scienze, & vn'arca ricchissima di erudizione. Col mezzo del valor suo fece acquisto dell'amicizia di tutti quasi i più famosi letterati, che viuessero al suo tempo: attendeua continuamente alli studij, i quali dopo la lettura, e gli altri domestici affari, furono il centro d'ogni suo gusto, e diletto; e di questa maniera perseuerò sin al fine di sua vita, la quale, benchè di moltissimi anni carica, si conseruò sempre con gran giuditio, e con memoria tenacissima. H à composte diuerse Opere nell'vna, e nell'altra lingua, così in prosa, come in verso; dalle quali chiaramente si conose quanto egli fosse nelle più graui scienze, & in ogni sorte di belle Lettere dotto, & erudito; perciò non è marauiglia se di esse ne furono per beneficio de' studiosi ingegni arricchite le stampe: le Italiane dunque hanno i titoli seguenti, cioè, Regola di misurare il camino fatto da nauiganti, e di saper il luogo doue sono ridotti a tutte l'hore: Breue Discorso intorno all' vtilità delle scienze, & arti: Stanze nelle quali è descritto l'aspro Inuerno, che fu l'Anno 1571. Le Opere poi Latine, sono queste, cioè, De multitudine rerum, Dialogus: De materia, & diuersitate disciplinarum, Dialogus: De Prestantia, & dignitate Iuris Ciuilis, & artis Medicinæ, Dialogus: De Bello à Christianis, & Othomanicis gesto, libellus: De Bello Othomanicorum ad Manes, liber: Carmina: Lusus: In Pestilentiam, libellus: Epistolæ, in quibus cum aliarum artium præcepta, tum Philosophiæ potissimum illustrare contendit: De Deis fabulosis antiquarum gentium, liber: De Stellis, & Hominibus in stellas, & numina conuersis, liber: De Arte Poetica Aristotelis versibus expressus liber: Oeconomica Aristotelis versibus exposita: Otto libri Physicorum Aristotelis versibus expressi: Vanno anco attorno del suo moltissime Composizioni Poetiche in lode di molti virtuosi, e Letterati. Finalmente doppo esser vissuto 85. anni, finì questo pellegrinaggio, alli 12. di Genaro, dell' Anno 1600. in Milano, doue nella Chiesa Parochiale di S. Bartolomeo hebbe sepoltura. Cesare Millesanti Giureconsulto, e Canonico della Scala in Milano, scrisse trà gli altri questo Epistaffio nella morte del Baldini suo grandissimo amico, cioè

Paruulus in parua Baldinus conditur vna;
Parua velut viuio resque, domusque fuit.
Vtque viri spatium mens æqua capax omni,
Sic in Cælesti sede patente viget.

BERNARDINO MARLIANI.

IL Cavaliero Conte Bernardino Marliani Gentiluomo Mantouano, la cui Nobilissima Famiglia trabe l'origine sua dalli Marliani di Milano; fu di ammirabile valore così nelle scienze, come nelle più polite Lettere. Questi, che nell'Accademia de gl' Inuaghiti della sua Patria, chiamauasi l' Incitato, per la grauità, bellezza, e facondia, che vsaua nelle sue Lettere, & per la gran pratica nelle cose di Stato, meritò di passar molti anni della vita sua nelle Corti di gran Principi con carico di Segretario, nel quale con singolar prudenza, e con amabilissima modestia diede saggio di se stesso, e delle sue honoratissime qualità; e mentre seruua Vincenzò primo

Gon-

Gonzaga Duca di Mantova, questo Principe si compiacque d'impiegarlo parimenti nell'ufficio di Segretario presso a Margherita Gonzaga Estense Duchessa di Ferrara sua sorella, e l'introdusse con intera confidenza ne' suoi piu intimi, e segreti affari; e dopo hauer egli fatta eccellentissima pruova della sufficienza, e destrezza sua con nella segreteria come nel maneggio di publici, e priuati negotij, e vendendo benissimo, ch'egli horamai stanco di seruire alla Corte, merisimamente godore dopo tante fatiche qualche riposo, l'onore del governo del Marchesato di Garzano; e non mancò quel Principe di adoperarlo in affari di gran considerazione, como, ch'egli fosse di pronto, e eleuato ingegno in ogni occasione di grauissimo trattato. Vedonsi del suo, vn libro di Lettere, che per esser in tutte le parti compitissimo, non solo furono degne d'uscire alle stampe, ma vengono da' piu lodati huomini sommanente celebrate; e la Vita del Conte Baldesar Castiglione; con le quali due Opere, si rende merisimole di luogo trà questi Letterati.

BERNARDINO ROTA.

Bernardino Rota Cavalier Napolitano, che fiorì circa gli anni 1570. fu Poeta di molta leggiadria, e gran Professore di belle Lettere, o Latine, e Toscano. Cominciò egli sino dalla puerizia con la felicità dell'ingegno suo attissimo così ad ogni sorte di virtù, come alle ottime discipline, a darsi con tanto affetto all'una, e all'altra Poesia, che non ancor entrato ne' primi anni dell'adolescenza, vi fece molto eccellente riuscita, e superò quelli, che d'età maggior di lui, vi attetare assai maggior tempo di quello, ch'ei vi attese, con gran marauiglia di tutti quelli, che lo conosceuano; La onde lasciò in dubbio, in quale, o della Latina, o della Toscana sia stato maggiore il suo profitto; nell'Elegie, per li meriti delle scelte parole, e della dolcezza de' numeri si dimostra esser stato benissimo imitatore di Tibullo, in maniera, che nella Lezione delle sue, non vi si discopre dissimiglianza di sorte alcuna dall'Elegie di quel Poeta. Ne gl'Epigrammi poi s'ammirano la nuoua inuenzione, la succosa breuità, la piccante argutezza, e l'altre qualità, che si conuengono a tali componimenti; ne gli Hendecassillabi si serue a tempo, e luogo delle giocose piacevolezze, come anco ne i Lirici v'è del tutto imitando Orazio così nella purità, nella politezza, e nella grazia, come nell'abbondanza de' sublimi concetti, e delle opportune figure; in somma si fa conoscere di esquisito giudizio in qualunque genere di Poesia, e Latina, e Toscana; Imperoche le Rime del Rota trà tutte l'altre dall'età del Petrarca sino alla sua, occupano la gloria, e il principato per vniuersal parere di tutti gl'intendenti di Poesia: poiche in esse vedonsi l'inuenzione nuoua, e copiosa; la nobiltà de' concetti spiritosi non a caso, ma prudentemente compartiti; l'ordine con giudiziosa proporzione osservato; e lo stile sempre vago, e sempre fiorito, opportunamente accomodato alle cose, che dice, alle persone, che loda, e a gli affetti, che dimostra: Fu egli con molta gloria del suo nome, l'inuatore dell'Egloghe Pescatorie nell'Idioma Toscano, delle quali se ne vedono alcune dalla sua penna felicemente prodotte. Il valor suo dunque nella Poesia fu così nell'una, come nell'altra lingua eguale; con altrui grande marauiglia, per esser egli stato in mezzo d'infinita occupazioni, oppresso da infermità, e sbattuto da spessi colpi di contraria fortuna. Ebbe per moglie Porzia Capece, trà tutte le Signore Napolitane, rarissimo esempio di modestia, e d'altre segnalate qualità, nella cui lode scrisse, e in vita, e in morte vn Volume di bellissime Rime con quell'ardentissimo affetto, col quale dimostrò sempre di amarla, e riuierirla; le altre Opere di Poesia, che scrisse questo Letteratissimo Cavaliero, e che insieme con le sudesse, e con le seguenti furono stampate, sono le seguenti, cioè, Sonetti, e Canzoni: Rime aggiunte in morte: Rime di diuerse materie: Egloghe Pescatorie: le composizioni poi Latine Poetiche, hanno i titoli, che seguono, cioè, Poemata, Elegiarum, lib. 3, Epigramatum, lib. 4, Syluarum, seu Metamorphoseon, lib. 1. Nenia quæ nuncupatur Portia. Si vedono anco

anco del suo, due bellissime Comedie, cioè *Lo Scilinguato*; *Li Strabalzi*; le quali furono con infinito applauso publicamente recitate in *Napoli*; e così in questi, come in ogni altro componimento, si fa vedere arguto, & ornato di vago, e leggiadro stile con gran giudizio proporzionato sempre alle materie da esso intraprese, & alli soggetti de' quali tratta; la onde se li deve per tutti li rispetti dar luogo trà gli altri Letterati, come di già li suoi molti meriti gli aprono la strada all'immortalità del nome. Passò egli all'altra vita nella sua Patria, e nella Chiesa di *S. Domenico*, appresso al cadavero di *Perzia* sua moglie hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa memoria.

Portia Capitia viua gaudium, mortua mariti gemitus,
hic sita est. Bernardinus Rota perpetuò merens, per-
petuò lacrymans, prò dolor quantum fuit carissima?

BONAVENTURA CASTIGLIONE.

Viverà nella Città di *Milano* eternamente celebre il nome di *Bonaventura* figliuolo di *Goffredo* dell'antichissima, e nobilissima *Famiglia de' Castiglioni*, il quale, e per la candidezza de' costumi, e per l'eccellenza della dottrina fu da tutti gli huomini tenuto in grandissima stima. Nacque in quella sua Patria, alli sette di *Settembre*, dell'Anno 1485. e non tantoosto uscì dalla puerizia, come impiegato il suo bellissimo ingegno nelle lettere, fece così eccellente riuscita, che divenne frà i migliori scienziati del suo tempo dottissimo, & erudito. Dopo haver vestito l'habito Chiericale, fu per li meriti della sua dottrina congiunta colla bontà di vita, honorato di alcune riguarduoli dignità in *Milano*; hebbe dunque un *Canonico* nella Collegiata di *Santa Maria della Scala*, al qual grado in quei tempi, come pure v'è per seuerando a' nostri giorni, non erano ammesse persone se non di nascita illustri; li fu dipoi conferita la *Prepositura* della *Venerabile Collegiata di Sant' Ambrosio*, prebenda molto ricca, e principale; finalmente fu fatto *Inquisitore Generale* della *Santa Inquisizione* in tutto il *Dominio Milanese*: In queste honoreuolissime dignità, come anco in tutto il corso di sua vita, si trattò egli sempre con splendore, non tralignando in ciò da' suoi nobilissimi antenati, che vissero con grandezza, e magnificenza; e conservarono con le honoratissime azioni l'antica nobiltà della stirpe loro. S'ammirava in *Bonaventura* la grauità sì fattamente unita alla piaceuolezza, che tiraua l'animo di ciascuno a sommamente amarlo, massime nella conuersazione, che per gli eruditi discorsi a tutti riuscìua grata, e fruttuosa. I più famosi Letterati del suo tempo, furono quasi tutti suoi ben cari amici, & in particolare *Andrea Alziati*, *Benedetto Gioiù*, *Galeazzo Capella*, e *Gaudenzo Merula*, dal quale fu degnamente lodato nel suo libro *De Gallorum Cisalpinorum antiquitate*, & origine. Compose egli molte Opere, alcune delle quali concernenti alla *Filosofia*, e *Sacra Scrittura*, giacciono sepolte innocentemente, con danno de' gl'ingegni studiosi di quelle scienze: scrisse anco un'Opera contra gli *Hebrei*, & un'altra *Latina* intitolata *De Gallorum Infubrum antiquis sedibus*; la qual' essendo di bellissimo stile ornata, & ammirandosi in essa il candore, la viuezza, e la finezza, parti veramente segnalate in vna compositione storica, v'è con grande applauso attorno, & è da gl'intendenti tenuta ben cara: In questa pregiata fatica si vedono eccellentemente descritti quanti luoghi sono nell'*Insubria*, la vera origine & antichità loro; il principio la dignità e grandezza di *Milano*; le famiglie illustri di quella Città; & in particolare la sua propria de' *Castiglioni* della quale diffusamente spiega l'origine, la grandezza, e lo splendore, & insieme sparsamente in detta *Istoria* loda i *Personaggi*, che da essa degni di gloria sono usciti: Scrisse anco molte *Epistole Latine*, & alcuni *Discorsi* sopra la *Scrittura Sacra*, e di *Filosofia*. Morì *Bonaventura* in *Milano*, nell'età di sessant'ott'anni, due mesi, e tre giorni, alli dieci di *Giugno*, dell'Anno 1555. e con molte lagrime de' suoi, e de'

de' Letterati, hebbe il suo corpo sepoltura sotto al portico della Chiesa di Sant' Ambrosio, dal lato d'istiro della porta, verso il Corulo, oue habitano i Canonici di quella Collegiata, della quale fu egli Prepositio. Sopra del suo sepolcro si legge l'Epitaffio, come segue, cioè,

D. O. M.

Felix atque suo dignus, qui nomine vixit,
 Hic Bonauentura contegit ossa lapis.
 Cui decus, & clara tribuit præconia laudis.
 Doctrina, ingenium, stemmata, vita, labor.
 Hæreseos vindex, & Religionis amator,
 Et facer Ambrosij Præsul in Æde fuit.
 Iulius hos cineri dedit, & Gaufridus honores,
 Vt patrum, & lucus sint monumenta sui.
 Vixit Ann. LXVIII. Mens. II. Dies III.
 Obijt IV. Idus Iunij M. D. L V.

BONAVENTURA VULCANO.

FRÀ le molte riguardevoli qualità, che rendono famosa, e celebre la Città di Bruges in Fiandra, vien riputata principale dal giudizio de gl' intendenti, l'haber ella prodotto al Mondo Bonauentura Vulcano figliuolo di Pietro, che per li meriti della sua grande erudizione congiunta con marauigliosa eloquenza fu datuti i primi Letterati di quella gran Prouincia sommamente amato, e riverito. Nacque egli l'ultimo giorno di Giugno, dell' Anno 1538. & il padre benissimo conoscendo la vnicità, e prontezza dell'ingegno del figliuolo, l'allenò con sollecito affetto sotto la disciplina di ben eruditi Maestri: aiutato dunque dalla particolare loro diligenza, fece tanto profitto in ogni sorte di belle Lettere, e massime nella Greca, e Latina lingua, che nell'età di sedici anni non cedeva a qualunque de' coetanei suoi; crecchia in tanto col giudizio suo, l'età di quel giouanetto, crebbe similmente con lui la cognoscione in quelle dilettevoli discipline, a segno tale, che disuenuto grande tra i professori del suo tempo, si sparse per tutto la fama del suo nome; Il Cardinale Francesco Mendoza Vescouo di Bruges, che dimoraua in Spagna, lo chiamò a se, e l'honorò del carico di Prefetto della sua Libreria copiosissima non solo di ottimi libri, ma di Greci manoscritti. Perseuerò egli nel seruigio di quel Principe, mentre visse suo padre, dopo la cui morte, n'andò a Colonia, quindi ritornato in Fiandra, inui li fu conferita la publica Lettura della lingua Greca; e dopo tre anni trasferitosi a Lione, hebbe l'istessa Lettura in quella Vniuersità, che da lui fu per lo spazio di 32. anni continui esercitata con intera sodisfazione de' Francesi, e con sua grandissima lode: L'ozio, che per disporto li somministrava l'occupazione del leggere, era da lui impiegato ne i componimenti della sua professione, e massime nel disotterrare dalle tenebre della dimenticanza molte opere di Scrittori così Greci, come Latini, le quali da lui di curiosissime annotazioni illustrate, e dal Greco tradotte nel Latino, furono poi dalle stampe dimandate, e sono, Cyrilli Alexandrini Patriarche lib. aduersus Antrophomorphitas Græcæ, & Latine, cui adiunctus est eiusdem Cyrilli liber, quod Christus sit vnus, cum Notis adiunctis: Cyrilli Alexandrini Patriarchæ De adoratione in spiritu, & veritate, lib. 8. Callimachi Hymni, & Epigrammata, cum Moschi, ac Bionis Idyllijs totidem versibus Latine reddita, & scholijs illustrata: Constantinus Porphyrogeneta de Thematibus orientalibus, Græcæ, & Latine cum Notis: Agathias Græcæ Latine cum Notis: Nili Archiepiscopi Tessalonicensis de Primatu Pont. Romani, lib. 2. Nili Archiepiscopi Tessalonicensis de Purgatorio Græcæ, & Latine: Ioannes de Gestis Gothorum, cum Notis, alijsque Gothicæ antiquitatis monumentis: De

De lingua Getica, siue Gothica, Commentarius, cum characteribus, & linguæ proprijs: Glossaria Latino Græca, & Græco Latina, cum Notis: Apulei opera omnia, immensis locis correcta: Aristotelis de Mundo Græcè Latinè cum amplo Commentario: Gregorij Cyprij Archiepiscopi Constantinopolitani Encomium Maris: Theophilaeti Simocathæ Quæstiones Physicæ, & Epistolæ: Cassij Iatrosophiæ Quæstiones medicæ: Pauli Silentarij Iambica à Bonauentura Vulcanio euulgata: B. Isidori Hispal. Episc. Originum lib. 20. emendati: Martiani Capellæ de Nuptijs Philologix, & Mercarj, lib. 9. emendati, & scholijs illustrati: Historia tumultuum Belgicorum ab anno 1556. ad annum 1599. Si vedono anco di questo eruditissimo *Fiamingo*, queste altre Opere, che non sono ancora uscite alla publica luce, Poemata Græca, & Latina ac versa è Græcis Latinè, & è Latinis Græcè: Prouerbia Gnomica ex Hispanica lingua trimetris, & dimetris ad imitationem Mimi Publicani versa: Ode 3. Anacreonticæ Græcè in Natalem Domini: Emanuelis Christiani Tractatus de Comparatione veteris, & nouæ Romæ, Græcè, & Latinè: Tariani Harmonia quatuor Euangeliorum, cum Interpretatione verbali lingua Gothica. Finalmente la Città di Bruges fece perdita di questo suo dottissimo patrizio alli 9. di Ottobre, dell' Anno 1600. essendo egli nell'età di piu di 70. anni

C A M I L L O B A L D I .

E Impossibile ch' io possa nelle poche righe di questo Elogio assai commodamente restringere le lodi, & i meriti di Camillo Baldi Dottore di Filosofia tra tutti gli altri eminentissimo. Nacque egli in Bologna, e fu figliuolo di Pier Maria Baldi, che 26. anni continui lesse Filosofia in quella Vniuersità: fece così gran riuscita nella medesima scienza, che oltre l'esserli acquistato il nome di Filosofo di prima classe, e di Lettore famoso della Filosofia ordinaria nella sua Patria, non si contento d'imirar il padre, ma con molta gloria del suo nome lo superò ancora: Il suo studio così nella sua professione come in altre scienze, fu continuo, e di giorno, e di notte, nè per così dire, quali mai interrotto: I suoi negozij, e le sue delizie sono sempre stati i libri; e tanto diletto haueua posto in essi ed in quelle azioni, che o da loro dependuano, o a quelli erano vnite, che trascurando affatto il gouerno della sua casa, lo appoggiava tutto alla cura, & al pensiero de' suoi fratelli, & anco de' nipoti: In somma con la continuazione de' suoi study, si era fatto così dotto, & erudito, che insegnaua eziandio a gl' istessi più dotti, i quali penduano quasi dalla sua bocca; e mentre parlaua, insegnaua sempre, ancor che hauesse detta cosa, la quale sapessero quelli, che seco ragionauano; imperochè nel dirla, o l'ordine, o'l modo, o qualche cosa inseritaua dentro, la faceua parer nuoua, e per consequenza sua. Era il Decano de i Dottori sì di Collegio, come fuor di Collegio della sua Patria, del qual titolo ne fu meriteuole non solo per l'anzianità, ma anco per la Dottrina, nel valore della quale superaua tutti gli altri: A lui come ad oracolo di sanità, prudenza, e scienza ricorreuano ne' casi più dubbj, e specolatiui, e Politici: De gli amici fu vero amico, e per loro si sarebbe suscerato: A nemici non poteua esser nemico, ma con gli effetti li dimostraua la beneficenza; & a tutti faceua indistintamente seruigio: Se da qualcuno fosse stato ingiuriato, se ne doueua sì dell'ingiuria ma con gentilezza tale, che non restaua l'amicizia con l'ingiuriante in parte alcuna diminuita, anzi nelle occorrenze li faceua se non bene; onde pareua impossibile, ch' egli si disgustasse, se non estrinsecamente qualche poco con gli amici; nel resto era sempre l'istesso in tutti quasi gli accidenti humani. Le Opere del suo bellissimo ingegno, che uanno attorno stampate parte in Italiano, e parte in Latino, sono le seguenti, cioè Delle Considerazioni, & Dubitazioni sopra la materia delle mentite, & offese di parole, libri due, &c. Delle Mentite, & offese di parole, come possono accommodarsi, Discorso: Trattato come da vna Lettera missiua si conoscano la natura, e qualità dello Scrittore, &c. Auuertimenti intorno allo scriuere bene le Lettere

Parte Seconda.

G

tere

tere missione: Introduzione alla virtù morale, & al modo, che si deve tenere per parlare, e proceder lodevolmente, &c. Della natura delle Imprese: Considerazione sopra vna lettera di Antonio Perez: De i Temperamenti, e de i Prefagij delle Vgnie: *In Latino è questa, cioè, In Physiognomica Aristotelis Commentarij, &c. & altre cose vanno attorno del suo publicate da' suoi Scolari, e molte ha egli lasciato a posteri, che non sono ancora uscite alla luce. Nell'età di 87. anni morì in Bologna, l'Anno 1634. e fu sepolto nella Chiesa del Corpus Domini, cioè nella Tomba de' suoi antenati. Nello Studio publico di essa sua Patria, si legge, fr' gli altri, questo componimento in marmo intagliato, in lode sua, cioè.*

In Exc. D. Doctorem D. Camillum Baldum Protologicum.

Si patria, & virtus generosaque nomina prisca
 Parta viris, morum si sine labe decus;
 Si Sophyam ac Logicen longos docuisti per annos
 Emeritos tandem sydera ad alta ferunt;
 Non hæc pro magno tibi nunc redduntur honore
 Balde, iacet meritis gloria victa tuis;
 Sed si grati animi nostra hæc, vt signa probantur,
 Accipe pro magno munere, parua damus.
 Mens. Decembr. M. D. LXXXVIII.

CARLO D'AVSTRIA IMPERADORE.

Che luogo darò io in questo Teatro al felicissimo Imperador Carlo d' Austria, di questo nome Quinto? veramente io non so; poiche se riguardar voglio la grandezza di questo Monarca senz'alcun dubbio alcuno se li deve il primo tra gli Huomini secolari; se poi s'ha d'auer riguardo a i meriti della Dottrina sua, e delle Opere dal suo eccellente ingegno prodotte, il luogo non sarà de gli ultimi. Hora per levarmi questa ambiguità dal pensiero, hauerò ricorso alla piú ostanta da me fatta nel frontispizio di questo Teatro, cioè di voler assegnare il luogo a ciascun de' Letterati ordinatamente per Alfabeto, cioè conforme si troua la prima Lettera del nome suo. Seguí dunque la nascita di questo gran Principe in Gans Città principale della Fian dra l'Anno 1500. la mattina dell' 14. di Febraro, giorno festiuo di San Matitia, & a lui per alcuni successi felicissimo; suo padre chiamossi Filippo Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperadore Massimiliano Primo, e la madre, Giouanna figlia di Ferdinando Rè di Spagna. Ne gli anni piú teneri apprese con sufficiente profitto la grammatica, e poi le Lettere Humane sotto la disciplina di Adriano Florenzo suo maestro, che dipoi fatto Cardinale, ascese al Pontificato, e chiamossi col medesimo nome di Adriano, che fu Sesto di questo nome: Possedea egli benissimo le lingue, cioè Fiamminga, Alemanna, Spagnuola, Francese, Italiana, & un poco della Latina, e d'alcune altre: S'ammirarono in lui alcune virtù, & in particolare la modestia; fu amatore della quiete; nel viuere fu talmente moderato, ch'essendo soggetto alla gotta, permestona, che li Medici glielo desero a misura; e l'istessa moderazione obseruaua quando era sano; non violò mai le Leggi del Matrimonio, ne a se stesso, nè ad altri; nelle sue azioni fu sempre cauto, e segreto, tenendo per massima, che così il Principe, come il primato, non deve mai lasciar publicare quelle cose di se, che possono esser a gli altri scandolose; offeruò, e difese con gran diligenza le Leggi de' suoi antecessori, & in particolare quelle, che concernuano la Cattolica Religione; nel maneggio de' negozi era diligentissimo, e sapeua eccellentemente simulare; & altre qualità s'ammirarono in lui, come anco ruscì fortunatissimo in molte azioni, ma tralascio, e quelle, e queste, per non esser mio proposito il raccontarle, e per esser impossibile il poter restringere in breui Elogio una materia capace d'istoria ben grande. Farò dunque menzione delle

Opere

Opere sue, che publicate, accrescono non poca fama al suo per altro celebratissimo nome, & sono, Istoria delle cose da lui fatte, la qual scrisse in lingua Francese, ad imitazione di C. Giulio Cesare: Lettera a Clemente Settimo Sommo Pontefice; Lettera alli Cardinali, colle quali dimanda vna generale Congregazione di tutti i Christiani: Dichiarazione, come bisogni portarsi ne i negozij della Religione; Risposta a due Breui di Clemente Settimo: Risposta di quelle cose, che furono proposte da gli Ambasciatori di Clemente Settimo, di Francesco Primo Rè di Francia, e de' Viniziani circa al fare la pace generale: Risposta dell' Imperadore, e de' Prencipi Cattolici alla Confessione Augustana: Costituzione della Politica Imperiale: Editto, co'l quale danna l'heresia di Martin Lutero; e molte santissime Leggi fece, le quali furono in lingua Fiaminga publicate nella sua Patria di Gant. Finalmente nel Monasterio di San Giusto, dell' Ordine de gli Eremitani di San Girolamo, nell'età di cinquant'ott'anni, sei mesi, e vent'otto giorni, passò all'altra vita, la mattina delli 21. di Settembre, dell' Anno 1558. essendo prima stato amalarato di febbre terzana causata da i continui dolori della gotta, la quale finalmente conuertita in continua, li cagionò la morte. Giouanna sua figlia Principessa di Portogallo, e Governatrice della Spagna, li fece mettere sopra il suo sepolcro la seguente Inscrizione, cioè,

Deo Opt. Max.

S.

D. Carolo V. Imp. Cæs. Aug. Max. Indico, Turc. Afric. Germ. Hispaniæ, Sicilia, & Indiarum Regi P. P. Principi Potentis. & Inuictis. sacri Imperij liberatori, fundatori quietis. Christianæ Religionis acerrimo Propugnatori, Iustitia, animi magnitudine, prudentia, religione, clementia, patientia, alijsque insignibus virtutibus longe ornatiss.

Qui post ingentes vbique Terrarum partas victorias, & claris. de Gallo, Turca, Afris, Italis, Germanis, actos triumphos; tot multis Indiæ Prouincijs, & Insulis etiam præcis incognitis per Legaros magno Reip. Christianæ ornamento inuentis, atque lustratis.

Denique post feliciter administratam, & prudenter constitutam Remp. Philippo F. tot amplissimis Hispan. Regnis, Flandriæ, & alijs Prouincijs inaugurato. Religione ductus ex Flandria in Hispaniam traiecit, se que in Iustum Hieronymua ii Ordinis Cenobium ædibus illic iussu eius constructis, recepit, vbi reliquum vix, quod vix biennium fuit, tranquillissimè egit & sanctissimè obiit XL. Cal. Octobris M. D. LVIII.

Ioanna Lusitanæ Princeps Hispaniarum Gubernatrix.

Patri Opt. & Max. P.

Vixit Ann. LVIII. Mens. sex. Dies XXVIII.

Imperauit Ann. XL. Regnauit Ann. XLIII.

CARLO BASGAPE VESCOVO.

VNo de' maggiori lumi di Santa Chiesa, & vno de' maggiori ornamenti della Città di Milano, apparue nel cospetto de' gl' huomini, Carlo dell' antica, e nobil famiglia de' Basgape, il quale col mezzo delle azioni, & opere sue, che furono tutte riguardeuoli, & esemplari, sommaramente illustrò, & abbellì la stirpe, la Patria, e tutta la Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo; & hauendo alla bontà di vita vnita la Dottrina nelle piu sine scienze, su da tutti, e fra tutti ammirato come vna perfettissima l'idea del Prelato. Nacque in Milano alli 25. di Ottobre dell' Anno 1550. suo padre chiamossi Angelo, e la madre Isabella, nobile di Casa Giussani; e fece la diligente cura di essi suoi parenti eccellentemente riusci, e nelle

G 2 più

più facili discipline, e nella pietà Christiana. Marc' Antonio Maioragio, & altri valent'huomini furono suoi Maestri nelle belle Lettere Latine, Greche, & Italiane; e con la sicura scorta di questi, s'aiuò nell'età di diciott'anni allo studio d'amendue le Leggi nell'Vniuersità di Pavia; e dopo hauer iui con applauso conseguita la Laurea Doctorale, fu nel Collegio de' Giureconsulti della sua Patria meritamente accettato: Dipoi vestitosi l'abito Chiericale per mano del Cardinale S. Carlo, all' hora Arcivescouo di Milano, fu da esso fatto Canonico Ordinario del Duomo di quella Città: entrò poi Carlo, che al secolo chiamasi Giouan Francesco, nella Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo; & essendo suscitata alcune differenze intorno alla Giurisdizione Regia, & Ecclesiastica, il suddetto Arcivescouo lo mandò per la detta causa del Rè Filippo Secondo in Spagna, dalla qual negoziazione risultò aiuto, e giouamento grande conforme al bisogno della Chiesa Milanese. Fu Assistente del Padre Generale della sua Congregazione; Preposito del Collegio di S. Barnaba in Milano; tre volte Generale di essa Religione; e finalmente Vescouo di Nouara,oue fondò un Collegio de'g' istessi Chierici Regolari: Fu zelantissimo della disciplina Ecclesiastica: leuò alcuni abusi nella sua Diocesi, e v'intro dussò vsanze pie, e veramente Christiane: si dimostrò rigoroso in raffrenare la sonerschia libertà di persone maluuenti, a fine di ridurle alla buona strada; e perciò fu a graui trouagli, e persecuzioni soggetto, delle quali consisteuà il suo risentimento in pregar Dio per loro, & in benedicarle a tutto suo potere: In lui resideuano tutte le virtù, che in buono, & eccellente Prelato, e Vescouo si possono desiderare, e massime la pietà, e religione verso Dio, la charità verso i poveri, l'amore verso il suo popolo, e la sua Chiesa, colla quale stette continuamente, e per non abbandonarla, rifiutò nobilissime Nunziature, & in particolare quella di Vinezia, e poi quella di Spagna: Non conserì li benefizij, e massime le cure d'anime, se non a soggetti; e per la bontà di vita, e per l'eccellenza della Dottrina meriteuoli: Fu di vita innocentissima, e pura; d'incorrotti costumi; e continentissimo: Per ordinario li bastauano tre bore, o poco più, per il dormire della notte: Il tempo, che gli auanzaua dalle occupazioni diuine, e de' gli affari del governo spirituale, tutto impiegaua nello studij, e ne i componimenti così Latini, come Italiani, i quali, e per le materie curiosi, & eruditi, e per lo stile vaghi, & eleganti, sono stati da quaiunque bell'ingegno sommamente graditi; le Opere, che a quest' hora godono la publica luce, sono, cioè le Italiane, Libro di alcune Chiese di Milano, fatto d'ordine di San Carlo Borromeo, nell'occasione del Giubileo dell' Anno Santo: Della morte di San Carlo Borromeo: Lettere di governo Episcopale, scritte a Vicarij foranei: Della Vita di San Carlo Borromeo, libri sette; i quali prima scrisse, e stampò in Latino, e poi tradusse in Italiano; e se bene vanno attorno sotto il nome di Luca Vandoni, consuttocio sono usciti dalle faucis del Vescouo Basgape: Dialogo delle cose succedute dopo la morte di San Carlo Borromeo, e nota de' Miracoli di esso; il qual Dialogo scrisse egli prima in Latino; Tradusse anco dal Spagnuolo nell' Italiano Idioma, & in molte maniere migliorò, & acrebbe lo Specchio delle persone Illustri del Padre Frà Alfonso di Madrid. Le Opere Latine contengono i soggetti seguenti, cioè, De Metropoli Mediolanensi liber: De Obitu Caroli Cardinalis Sanctæ Praxedis, ad P. Fr. Ludouicum Granatensem Epistola: De Regulari disciplina monimenta Patrum, ad vsum Clericorum Regularium Sancti Pauli Decolati: De Vita, & rebus gestis Caroli S.R.E. Cardinalis Archiepiscopi Mediolani, libri septem: Nouaria, seu de Ecclesia Nouariense, libri duo, vnus de locis, alter de Episcopis: Commentarij Canonici: Historiæ Ecclesiæ Mediolanensis liber primus: Fragmentum Historiæ Mediolanensis, libellus: Allegationes Doctorum pro Ecclesia: Commentarij pro Ecclesia. Le Opere; che non sono ancora stampate hanno i titoli seguenti, cioè le Italiane, Compendio del Sacro vecchio Testamento con varie Considerazioni: Epistola di S. Paolo a' Romani volgarmente spiegata: Della Sacra Sindone visitata insieme con S. Carlo Borromeo l' Anno 1582. Successi

cessi circa la mutazione della Sedia; fatti dal Duca di Terranoua al tempo di Gaspar Visconti Arcivescovo di Milano: Delle opere di San Carlo Borromeo al Re Cattolico Filippo Secondo: Della Riforma della Chiesa, Trattato: Del predicare la parola di Dio: Dell'Onore douuto agli Ecclesiastici, Discorso: Dell'Onore douuto a' Vescou: Dell'Offeruanza regolare: Della Morte, Orazione: Galateo spirituale de' costumi del buon Christiano: Vita di Santa Chiara: Vita di S. Bernardino da Siena: Della Vita di Sant' Ambrosio, Dialogo: De' danni della Giurisdizione Ecclesiastica: *Parere sopra le Controuerse della Giurisdizione: Per rimediare a' danni della Giurisdizione Ecclesiastica: Che fra da trattar accordo con la podestà laica: della Causa di Riniera: Lettere in Volumi 33. Raccolta di Lettere di S. Carlo Borromeo appartenenti al gouerno, Vol. 2. Raccolta di Lettere di San Carlo Borromeo in materia di controuerse di Giurisdizione, Vol. 2. Tradusse finalmente dalle Opere di Tomaso Chempi la Vita di Giouanni Cacabò: Le Opere Latine non anchor stampate sono, Commentariorum de rebus Ecclesiaz ab Resurrectione Christi, ad interfectionem Petri, & Pauli: Commentariorum de Antiquitatibus Ecclesiasticis, libri 8. nimirum ab Anno salutis 321. vsque ad Annum 375. De Concordia Euangelistarum: Commentarij de Ecclesia Mediolanensi, ab obitu Sancti Caroli Borromei vsque ad Annum 1613. De Episcopali munere: De Ritibus Ecclesiae Mediolanensis, liber: De Regimine animarum, Oratio in Concilio Prouinciali 4. habita: De Choreis, libellus: Ad Senatium Mediolanensem, De Ecclesiastica Iurisdictione restituenda. Finalmente nel spuntar dell'Alba del sesto giorno di Ottobre, dell'Anno 1615. nell'età di 65. anni, passò a miglior vita con opinione di Santità in Nouara, nel Collegio della sua Congregazione, sotto il titolo di San Marco, onde si era fatto portare dieci giorni prima, che morisse; al luogo auero concorsero con grand' affetto infinite persone, le quali faceuano ad esso toccar la corona; e potendo hauer alcuna cosa del suo, la teneuano in conto di cara, e pregiamen reliquia: Pietro Giorgio Odescalchi Vescouo di Vigeano, Prelato per la banda di vita, e per la Dottrina riguardauole, li fece l'esequie, cantò la Messa, & in sua lode recitò vn' Orazione funebre con grande eloquenza. Passati due mesi incirca, il suo corpo, che intero ritrouossi, fu in vna cassa rinchiuso, e riposto nella Chiesa vecchia di San Marco, a man destra dell' Altar maggiore, e poi fu trasportato nella sepoltura, ch' egli, mentre visseua, fece fabricare, sopra la quale hauena fatto intagliare la seguente Inscrizione, cioè.*

Carolus Ep. Nou.
Cuius corpus hic iacet
Precum tuarum suffragium
Petit.

I Deputati dello Spedale, come suoi heredi, vi aggiunsero vn'altra lapida con questa Inscrizione sopra di essa scolpita.

Carolus A Basilica Petri ex Coll. Iurisc. Mediol.
Congr. Cler. Reg. S. Pauli Tertium Prep. Gener.
S. Caroli perpetuus alumnus,
A quo & grauis. de rebus ad Reg. Cathol. Legatus,
Nouariae Episcopus.
Vir prudentia, vitae sanctitate, doctrina, Ecclesiastica disciplina,
Reb. pro Ecclesia precl. gestis, ac scriptis insignis
Hic penes cariss. filios sacello extruc.
& exorn. viuens sibi hoc monum. statuit.
Vixit an. LXV. In Episc. XXII.

Objit

Obijt pr. non. Oct. M. DC. XV.

Præf. Hofp. Carit. Nouariz

Hæz.

Parenti Beneficentis. P.

C A R L O C L V S I O .

NOn deue per alcun modo esser da me trasasciato Carlo Clusio senza il suo conueniente Elogio; imperoche concorsero in lui quella particolari qualità, che lo rendono ben degno di luogo trà questi Letterati. Nacque di nobile famiglia in Arass Città della Fiandra, alli 18. di Febbrao, dell' Anno 1516. Dopo hauer appresi nella Patria i principij delle buone discipline, fu da' suoi parenti mandato a Gant, oue nelle belle Lettere, & in altre scienze fece assai buon profitto; quindi passò a studiare in Louano le Leggi Ciuili, & essendosene poi andato in Francia, stette alcuni anni in Narbonne Città di Linguadocca. Desideroso poi di veder altri paesi, andò in Spagna, & a Portogallo, quella fu da esso compitamente veduta, e di questo ne vidde una gran parte, essendosi fermato in quei Regni lo spazio d' un anno: andò similmente cercando l' Inghilterra, e finalmente ritornato in Fiandra, mentre pensa di goder la quiete della Patria, fu chiamato dall' Imperadore Massimiliano Secondo in Vienna Città principale dell' Austria, oue fu fatto Prefetto dell' Orto di esso Cesare; e nel medesimo carico perseverò sotto l' Imperadore Rodolfo Secondo, figliuolo di Massimiliano: Sazio alla fine della soggezione della Corte, l' abbandonò, e si ridusse a Francofort Città di Germania, oue dimorò sei anni, e quindi chiamato a Lione, vi si fermò sino al fine di sua vita, cioè sedici anni continui, stipendiato da quella Vniuersità. Fu egli vno de' più esperti professori di Erbe Medicinali, comunemente chiamati Semplici, che viuessero al suo tempo con fama di eccellentissimi; possedea in oltre benissimo le lingue, cioè Greca, Latina, Italiana, Spagnuola, Francese, & Alemanna: e furono in lui molti eriguar denoli parti, che tirauano gli huomini ad amarlo, e rimerirlo insieme. Le Opere, che dal suo eruditissimo intelletto sono uscite, e che di esse furono arricchite le stampe, sono intitolate, Historia Americana: Galliz Belgicz Chronographica Descriptio: Stirpium, & Plantarum Hispaniarum à Carlo Clusio obseruatarum Historia, lib. 2. De neglecta stirpium cultura: Obseruationes plantarum Pannonicarum, Auftriacarum, vicinarumque Prouinciarum, lib. 4. Tabula Chronographica Galliz Narbonensis & Hispaniz. Tradusse in Latino le seguenti opere, cioè, I Dialoghi di Garzia da Orta Portoghese Medico del Vicerè dell' India Orientale, che trattano de gli Aromati, e Semplici, che nascono nell' India, e viaggjunte le Annotazioni, e Descrizioni d' alcune piante forestiere. Il Libro di Nicolò Monardo Medico Siuigliano, che tratta de' Semplici medicamenti dell' India Orientale; Le Osseruazioni delle cose memorabili della Grecia, dell' Asia, dell' Egitto, di Gerusalemme, e d' Arabia scritte in quattro libri da Pietro Bellonio in lingua Francese; l' Antidotario Fiorentino; Tradusse anco in Francese Le Vite di Annibale, e Scipione; e l' Istoria delle Piantie di Remberto Dodoneo. Finalmente nell' età di nonantatré anni passò all' altra vita in Lsone, alli 4. d' Aprile, dell' anno 1609. e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di Maria Vergine di quella Città, sopra della cui tomba si vede questo Epitaffio.

Bonæ Memoriz
Caroli Clusij Atrebaris
Pos.

Qui ob nominis celebritatem probitate, eruditione
Tum rei in primis Herbariz illustratione partam.
Inter Aulæ Cæs. familiares allectus

& post varias Peregrinationes
 A Nobb. demum & Amplifs. DD. Curr. & Cos. in hanc Urbem
 Condecorandæ Academię euocatus
 & stipendio publico per Ann. XVI
 Honoratus
 XCIII. Etar. suæ Annum ingressus
 Obijt cęlebs IV. April. M. DC. IX.

CARLO GIUSEPPE ORRIGONI.

PEr li meriti della bontà dell'ingegno, per la molta pratica nelle Historie, per il valore così nella prosa, come nella Poesia Toscana, e per l'intendenza di tutte quelle discipline, che concorrono a far compito vn Gentil huomo, si mostra degnissimo d'hauer luogo nel Teatro di questi Huomini Letterati, Carlo Giuseppe Orrigoni nato in Milano di nobile famiglia. Nelle Scuole di Brera imparò le Lettere humane da' Padri Gesuiti, con quel profitto, che benissimo vien dimostrato da' suoi nobilissimi scritti, & in prosa, & in verso, i quali per la purità dello stile, e per la nuova maniera dell'inuentione riceuono da gl' intendenti vn grand' applauso, e vanno tessendo ali alla fama, onde ne porti il nome del loro Autore chiaro per l'Italia tutta; imperoche riescono tanto belli, che ruttauolta vengono letti, si scorgono in loro sempre nuoue bellezze. Attese alle Leggi nell' Vniuersità di Pavia; e dopo hauer in queste fatta assai bastevole ruscita, & anco perche i sentieri spinosi della professione legale non si consaceuano con l' amenità del suo ingegno, se tralasciò, & appigliatosi alli studi di belle Lettere, che piu de gli altri li furon sempre graditi, vā in essi ruttantia perseverando con felicità, e facilità grande, massime nella Poesia, nella qual' è horamai arriuato a sì alto segno, che tra i buoni Poeti di questo secolo vien rimesso. Le Opere, che si vedono del suo alla publica luce, sono le seguenti, cioè, Rime Liriche: Voci Amoroſe, per le quali si vedono Encomij, Panegirici, Idillij, & Epistole amoroſe: Arpa Nuziale; che contiene Epitalamij: Pensieri Poetici, che stanno sù la moralità: Poesie Heroiche: I furori della Peste, Epistola, &c. Il Merito Esaltato, Acclamazione ad Agostino Pallauicino creato Duce, della Republica di Genova, i Cento Lettere di buone feste. Ha pronto per dare alle stampe Il Caduceo de' Genovesi, nel quale si tratta di molte azioni Caualleresche, del Duello de' tempi correnti, e di varie forme di sodisfazioni per sedar le nimicitie: vā similmente perfezionando altre operette, per poterne poi honorar le stampe; e maggiori cose si vedrebbono del suo nobilissimo ingegno, se la sua poca salute accompagnata d'altri disgnstij, non disturbasse i suoi honorati pensieri; consuetociò sopportando egli le disgrazie con molta costanza, & intredidezza d'animo, virtuosamente impiega l'ozio nell'ozio lodeuolissimo de' studi, e de' componimenti nella Città di Genova, oue al presente viuue a tutti amato per li meriti così delle sue belle Lettere, come de' suoi veramente nobili, & amabili costumi.

CARLO RVINI.

TRÀ gli huomini, che nelle scienze illustri, sono usciti dalla Città di Reggio di Lombardia, si fa vedere con sua grandissima lode Carlo Ruini suo Cittadino, il quale col suo infaticabile ingegno applicatosi allo studio delle Leggi, riuscì vn graue, & grande interprete di esse. I meriti del suo valore penetrarono di maniera in tutte le parti d'Italia, che ciascuna Vniuersità procurò con grande instanza di hauerlo per publico Lettore; e fu dunque di soggetto così eminente honorato lo Studio di Pavia per trè anni, e poi quello di Bologna per lungo tempo, con stipendio di mille, e ducento ducati d'oro; & in amendue quelle Città lasciò vna fama del suo celebre

hebre nome, che per tutti i secoli vivrà a felice, e gloriosa. Trà gli altri, che diedero v-
dienza alle sue Lezioni, e che riuscirono di chiarissimo nome, uno, e principale, fu
Marco Benaudio Mantovano, che per li meriti delle Letture esercitate, e delle Ope-
re dottissime alla publica luce esposte, vivrà presso li professori di ambe le Leggi im-
mortale. I parti dal secondissimo ingegno del Rvmo vscito, sono i seguenti, cioè In pri-
mam, & secundam partem Digesti novi: In primam, & secundum secundi Volu-
minis Pandectarum: Consiliorum Vol. 5. In quatuor Iuris Ciuilis post meridia-
nos Tractatus; seu in primam, & secundam Infortiatam partem. Dopo esser rimasto
primo d'un figliuolo unico, qual hebbe in Bologna, rimase dixi: egli primo di vita l' An-
no 1530. in quella Città, & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di San Gio-
uanni in Monte.

CARLO SIGONIO.

Modona Città antichissima trà Reggio, e Bologna situata nella Via Emilia,
diede al Mondo Carlo Sigonio, huomo così delle Greche come Latine,
Lettere ugualmente ornato, e nella varietà delle buone scienze molto dotto,
& erudito. Publicamente lesse in Padona le Lettere Humane, e la medesima Let-
tura hebbe in Bologna, oue fu suo concorrente Francesco Robortelli huomo di quel va-
lore, che benissimo vien dimostrato dalle molte sue opere di erudizione dottissima co-
piose. Del fertilissimo ingegno del Sigonio si vedono molti esquisiteissimi parti, degni
veramente di tal padre, i quali ad vtilità della studiosa gioventù furono publicati,
& hanno i titoli, che seguono, cioè, Scholia quibus T. Liuij Patauini Historiæ, &
earum Epitome partim emendantur, partim etiam explanantur: In libros T. Liuij
Patauini Historiæ Chronologia ipsorum & Authorum verbis confirmata, &c. Fās-
ti Consulares ac Triumphi acti à Romulo Rege vsque ad Tiberium Cæsarem: In
fastos, & Triumphos, ideo in vniuersam Romanam Historiam Commentarius:
De nominibus Romanorum liber: De Antiquo Iure Ciuium Romanorum Italiæ;
Prouinciarum ac Romanæ Iurisprudentiæ Iudicijs, lib. 11. De Republica Hæbreo-
rum, libri septem ad Gregorium XIII. Papam: De Republica Atheniensium, &
eorum ac Lacedæmoniorum temporibus, libri quinque: Emendationum liber: De
Lege Curiata Magistratum, Imperatorum, ac Iure eorum, liber: De Vita, & re-
bus gestis P. Scipionis Emilianii, liber: Emendationum libri duo, in quibus Fran-
cisci Robortelli reprehensionibus respondet, ac vicissim multa in eius scriptis re-
prehendit: Aristotelis Rhetoricorum libri tres Latine conuersi: De Dialogo li-
ber: Historia de Regno Italiæ: Historia de Regno Orientali: Libri de Iudicij:
Collectio Fragmentorum Ciceronis cum scholijs: De Consolatione edita sub no-
mine Ciceronis, Orationes duæ: Accusator, seu de Consolatione Ciceronis:
Historia de rebus Bononiensibus, libri 8. De Vita Andreæ Doricæ, libri 2. Di-
sputationes Patauinæ: Sententiæ aduersus libros 3. Nicol. Gruchij de Comitij
Romanis: In Sulpitij Seueri Historiæ Sacræ, libros 2. Commentarij duo: Ora-
tiones septem, quarum priores quatuor sunt pro Eloquentia; Quinta de Latine
linguæ vsu retinendo; Sexta de laudibus Historiæ; Septima de laudibus studio-
rum humanitatis. Vita Bon. Memor. Nicolai Albergati Carthusiani Episcopi
Bononiensis &c. Da questa a vita migliore fece passaggio l'anno M. D. LXXXIV.
con grandissimo danno delle belle Lettere; contuttocio vivrà la memoria del suo
nome appresso a tutti i professori di quelle discipline con honor proprio, con somma
gloria della sua famiglia, e con chiarissima fama della sua Patria.

CESARE CARENA.

Vue hoggidì questo qualificato Giureconsulto, e Teologo, nato in Cremona; suo padre chiamossi *Henrico Gentil'* huomo di honoratissime parti, e la madre *Hortensia Gallerati*, delle più nobili prosapie di quella Città. La famiglia *Carena*, che proviene da *Casale Metropoli del Monferato*, abbandonò quell' antica sua Patria, insieme con le *Iustanze* per causa delle turbulenze insuscitate; & essendosi riconuerata nello Stato di *Milano*, fu in alcuni honoreuoli uffizi, e carichi principali, come in particolare di *Ambascerie* impiegata; e poi si trasferì a *Cremona* oue intantua v'è perseverando la sua habitazione, trattandosi con quel splendore, che richiede il suo nobile nascimento. *Cesare* dotato di bellissimo ingegno, con la scorta di esso applicossi alli study delle belle Lettere, e delle grandi scienze, in quelle s'approfittò di maniera, che non li fu difficile il fare sicuro, e lo deuole passaggio a queste, nella quali pareggia con grandissima lode, qualunque altri più famoso de' tempi nostri. Nella *Sacra Teologia*, & in amendue le *Leggi* è riuscito di quella eccellenza, che meriteuolmente lo fa riuerire trà gli altri di quelle scienze dottissimo, massime hauendo per li meriti di esse conseguita la *Laurea Dottorale* nelle due principali Vniuersità d' *Italia*, cioè per il valore della *Teologia* in *Padoua*, e per l'eccellenza delle *Leggi* in *Paoua*: Nella sua Patria del continuo attese all' auuocazione con ogni integrità, e con soddisfazione delle persone da lui patrocinate: Passato tredici anni, ch' egli è *Consultore del Santo Vffizio dell' Inquisizione*; & otto ne hà di già consumati nel carico di *Fiscale del medesimo Tribunale*; a quali due gradi fu ammesso dalla *Sacra Congregazione de' Cardinali supremi Inquisitori*: È stato *Auditore del Cardinal Camporì Vescouo di Cremona* con ampia facoltà, e *Giurisdizione*, col *Vicario Generale* in tutte quelle cause nelle quali vna persona laica può tener ragione: Fu anco *Giudice del Malefizio dell' istessa Città*; & a questi giorni è *Auditore del Governatore, e Castellano della medesima sua Patria*; nel qual carico hà piena giurisdizione co' i soldati di esso *Presidio*: Quelle poche hore, che gli auanzano da gli affari domestici, e da i carichi da lui sostenuti, v'è impiegando nelli study, ed in produrre nobili parti di fruetuosi componimenti degni del suo eccellentissimo ingegno, de' quali vno è già goduto da' Letterati col beneficio della stampa, & è intitolato, De modo procedendi in *Causis Sancti Officii*; vi sono poi dell' istessa materia, altre due parti già compite, e perfette, le quali apriranno in breue gli occhi all' occhio publico del *Mondo*, come anco vn libro, che hà per titolo, e per soggetto, *Rerum in foro Cremonensi iudicatarum*, &c. con la qual fatica, e con le suddette, oltre a gli altri molti meriti, che in lui risiedono, si mostra degnissimo di luogo tra gli altri Letterati del nostro Teatro.

CESARE RINALDI

LAsingular Dottrina così nelle più nobili scienze ad vn *Gentil' huomo* conuenienti, come nelle belle Lettere Latine, e *Toscane*, e' viuacissimo spirito, & ingegno che hebbe nella *Poesia Cesare Rinaldi*, non deuono star nascosti nel silenzio, e priuar dell' ornamento loro questo nostro Teatro d' *Huomini Letterati*. Nacque alli 12. di *Decembre* dell' Anno 1559. in *Bologna* da honorata, & assai facultosa famiglia; e quale, e quanta sia stata la sua ruscita nelli study delle buone Lettere chiaramente si può vedere dalli componimenti, che, & in prosa, & in verso, hà nell' *Idiomma Toscano* eccellentemente prodotti; ne quali s' ammirano i pellegrini concetti da stile così esquisito accompagnati, che inuitano ciascun studioso intelletto a pascer l' animo nella vaga, & eloquente *Lezione* loro: Nella *Poesia* in particolare, arriuò a così alto segno di eminenza, che non li fu difficile il conseguire luogo tra i più sublimi Poeti di questo secolo, e pareggiar il valore di quelli, che vissero nell' età passate con celebri

Parte Seconda.

H sa di

tà di nome: Nell'esercizio poi dello scriuer Lettere, non inuidiò il primo Segretario di questi, e de' passati tempi ancora; imperochè riescono tali le sue Lettere, che trale bellissime conuene annouerarle; scorgendosi in loro nuoui pensieri con grazia mirabile spiegati; e la breuità con tale artificio adoperata, che non oscura punto il periodo, nè la tessitura della Lettera. Sommatamente dilettoffi di buone pitture, la maggior parte fatte da i Carazzi, delle quali, come anco di animali esotici, e vini, e morti ne haueua vn bellissimo Museo con gran giudizio, e vaghezza disposto. Egli era parchissimo nel viuere: si compiaceua molto di comparer pulito, & assillato come vn giuine di vent'anni: dalla sua bocca non usciano mai ragionamenti mesti, nè traugliosi: con straordinario diletto frequentaua le Comedie; e benchè fosse stato qualunque malageuol tempo, e non ostante, che si recitassero di notte, con tutto ciò quasi nullamente stimando la salute, non ne perdena pur vna; dal che li ne risultò indisposizione con fatta, che gli abbreviò la vita. Pubblicarono le stampe questi suoi componimenti, cioè Lettere, Vol. due: Rime diuise in tre libri: L'Arianna; e molte altre cose di questo eccellente ingegno, restano sepolte presso a' suoi heredi, degnissime inuero d'esser pubblicate a gloria del loro Autore, & a beneficio de' studiosi intelletti. Nell'età di settanta, e sette anni, vn mese, e venticinque giorni morì d'apoplessia nella sua Patria, alli sei di Febraro, dell'Anno M. D. C. XXXVI. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Domenico.

CHRISTOFORO CASTIGLIONE.

LA Città di Milano è stata sempre d'huomini così nelle Lettere, come nell'armi illustri copiosissima; e con la gloria loro nell'eccellenza di quelle, e nel valore di queste, non ha ceduto a chi che sia più famosa Città del Mondo: Fra i letterati dunque appare, e sarà sempre da essi rimerito Christoforo Castiglione nato da Francesco in quella sua Patria, alli 16 di Maggio, dell'Anno 1345. Il quale dotato d'vna naturale acutezza di sublime ingegno, l'impiegò con assiduo studio nelle più fine discipline; & in queste hauendo fatto mirabile profitto, diuenne fra quelli, che vntuano al suo tempo, famoso, e riguardeuole; al che fu egli sommatamente stimolato dal li stimoli della gloria, e delle virtù de' suoi nobilissimi antenati, che riusciti nella scienza legale, nell'arte Oratoria, e nella Poesia eccellentissimi, meritauano d'esser alle dignità, e grandezze innalzati. Dopo essersi Christoforo addottorato nell'Vniuersità di Parma, e dopo hauer conseguito luogo nel Collegio de' Giureconsulti Milanesi, Giouan Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano, & il Duca Giouan Maria suo figliuolo, dopo esserli successo in quel Ducato, informatissimi del suo valore così nelle Leggi, come nel maneeggio de' grandissimi affari, e di cose di Stato, lo eleffero per vno de' loro Consiglieri. Tra gli altri famosi Lettori, che in Pavia furono dal suddetto Giouan Galeazzo condotti a pubblicamente spiegar, le Leggi Ciuili nello Studio di quella Città, vno e principale fu il Castiglione: Con la medesima condotta lesse anco nelle Vniuersità di Parma, di Siena, ou' hebbe la prima Cattedra, di Torino, e di Piacenza, oue fu concorrente di Baldo da Perugia, e finalmente dopo hauer nelle suddette Lettere consumati con sua grandissima lode più di vent'anni, ritornò a Pavia oue dopo tante fatiche, attese sino al fine de' suoi giorni alla dolcissima quiete: L'Imperadore Sigismondol' honorò insieme con tutti i suoi discendenti maschi in perpetuo, de' titoli di Conte, e Cavaliere; & anco d'altri segnalatissimi priuilegi: Ruffaello Fulgoso, e Ruffaello Cumanò, che riuscirono due de' primi Giureconsulti dell'età loro, furono suoi scolari, come anco sotto la sua disciplina uscirono dalli suddetti Studi, molti altri famosi, & illustri studiosi ingegni. Per li meriti dell'eccellenza, ch'egli hebbe nelle Lettere, nelle Dispute, e ne' scritti, fu chiamato, & in vita, e dopo morte, il Manarca delle Leggi, & il Principe de' Leggisti, e delle legali sottigliezze; e con sì fatti, & altri lodeuoli titoli, vien egli honorato da Bartolo, da Giasone del Maino, dal Fulgoso,

goso, dal Gazzaluppi, da Castellano, Cotta, dal Ficcardo, dal Mantova, e da altri famosi Giureconsulti, i quali tutti fanno di lui nelle Opere loro honoratissima menzione. Compose molte Opere, delle quali vanno attorno stampate con gran fama del suo nome le seguenti, cioè, Repetitio super l. si cum dotem. ff. solut. Matrim. Repetitio super l. si filius hzref. ff. de lib. & posthum. Repetitio super §. preterea, ex l. continuus. ff. de verb. oblig. Disputatio circa alienationem rerum mulieris prohibitam à Statuto: Consilium, an presumatur fetus, quando vendens postea capit in Emphiteusim: Super 2. ff. noui. l. sciendum, & l. contin. §. prete. Consilia. Compose anco molti Trattati, de' quali si legge in Volume; si vedono similmente manoscritti i Comentarj sopra l'Inforziato, i quali giacciono sepolti senza colpa, e con danno de' Leggisti, presso agli heredi di Giouan Battista Piotti chiarissimo Giureconsulto Nauenese; scrisse parimenti un bellissimo Trattato del Duello. Finalmente dopo esser vissuto a lui molto, & a gli altri poco, cioè suo all'ottantesimo anno di sua vita, colmo di tutte le virtù, finì i suoi giorni, alli sedici di Maggio, dell' Anno 1425. in Pavia, e fu con honor euolissimo suauerale sepolto nella Chiesa de' Padri Domenicani di S. Tomaso di quella Città in un bel Sepolcro di marmo, sopra di cui si vede scolpita la sua imagine coll' Epitaffio seguente, cioè,

Hic iacet Clariss. Iureconsul. ætatis suæ Princeps
D. Christophorus de generosa progenie Castilionea
Comes, atque Illustriss. Domini D. Mediolani
Secundi Ducis Consiliarius; qui Papię, Taurini,
Parnę, & Senis primam cathedram tenens,
Legum Monarca scribebatur. Cuius anima
Die 16. Maij. 1425. In festo Dominicę Ascen-
sionis, hic dimisso carnis onere, in Cęlum ascendit.

Nel Catalogo de' celebri Giureconsulti si fa menzione di questo Christoforo co' i due seguenti versi, cioè,

Viuit & æternum hic uiuet, quem rere sepultum
Quid mirum? Solo uiuitur ingenio.

CHRISTOFORO GUARINONE.

Questo gran Filosofo, e Medico, che nacque in Verona, hebbe un'altissimo ingegno, che lo rese attissimo a riuscire così nelle Lettere Greche, e Latine, come in tutte quasi le migliori scienze dottissimo. Ne' suoi piu verdi anni lesse Filosofia nella sua Patria, e cominciò con tanto applauso ad esercitare la Medicina, che dimandatosi da per tutto il valor suo, fu da diuersi Principi con grande istanza dimandato al seruijo loro: Seruì dunque primieramente di Medico per alcuni anni Francesco Maria Feltrio Duca Sesto d'Urbino con assai buon stipendio; dipoi ritornato alla Patria, fu chiamato a Praga dall'Imperadore Ridolfo Secondo per sua Medico, e Consigliere, dal quale, oltre all'honoruolissimo salario, hebbe molti principali doni; anzi tuttauolta, ch' egli, per esser di già carico di molti anni, uoleua da esso licenziarsi per ritornar alla Patria, era sempre da quel Monarca trattenuto con ceppi d'oro, con affettuose dimostrazioni, e con honori grandi. Andò egli a Roma in compagnia del Cardinale Agostino Valerio suo compatriota, onc col consigliare, e col medicare, s'acquistò la grazia de' Cardinali, e de' Principi grandi, e venne in cosa buona opinione, che il Papa Clemente V. III. disse piu volte al suddetto Cardinal Valerio, che hauerebbe da Praga volentieri condotto al suo seruijo il Guarinone, quando ciò non fosse stato con disgusto dell'Imperadore. Istetò nella sua Casa un' Acca-

H 2 demia

demia di Medicina, che da lui era chiamata Radmanza d' Huomini eruditi; & in certi giorni determinati si faceuano Discorsi Filosofici, e Medicinali, & anco d'altre buone scienze. Scrisse molte Opere, tutte per la sode, e varia dottrina loro, degnissime d'uscire alla publica luce; ma si vedono solamente stampate le seguenti, cioè, Tractatus quinque, De natura humana; De sententijs Aristotelis, de anima humana, earumque declaratione; De intellectu agente; De generatione viuentium etiam nascentium ex putredine; De methodo disciplinarum: Commentaria in primum librum Arist. de Historia Animalium, il qual libro trasportò egli eccellentemente dal Greco nel Latino Idioma: De principio venarum, Tractatus: Disputatio de Methodo doctrinarum, ad mentem Aristotelis: Rerum naturalium memorabilium, lib. 4. An liceat ciuilem hominem ignoscere ei, à quo iniuriam accepit, liber: Consiliorum Medicinalium, &c. Scrisse anco, De hominis generatione, e molte altre opere concernenti alla Medicina, e Filosofia, le quali sin' adesso rimangono priue di quella luce, che tanto li vien desiderata da tutti li studiosi ingegni. Dopo hauer acquistata col suo inesplicabil valore a se stesso, alla Patria, & alla sua famiglia, grandissima riputazione, morì assai vecchio in Praga; & è opinione, che l'istesso Imperadore, & i principali della sua Corte con lagrime di vero affetto sospirassero la perdita di questo loro Medico per tutti li rispetti qualificato.

CLAVDIO SEISELLI ARCIVESCOVO.

F*abbondeuole sempre in ogni tempo, & occasione la Sauoia Prouincia della Francia Narbonese, d'huomini così nelle Lettere, come nell'armi valorosi, & esperti; Frà Letterati dunque apparue con gran splendore Claudio Seiselli, che fu prima Vescouo di Marsiglia Città di Prouenza, e poi Arcivescouo di Torino. Questi dotato di gran giuditio, e di sommo ingegno, impiego, e l'vno, e l'altro nell'studij delle Ciuili, e Canoniche Leggi, & in altre buone scienze, in quelle riuscì Giurecon sulso frà i primi dell'età sua eccellentissimo, & in queste, andò del pari con qualunque famoso Letterato non solo di quella sua nazione, ma anco dell'Italia tutta: Perciò fu impiegato il valor suo in vna lettura di Legge Ciuile nello Studio di Torino, oue per la sua facile maniera di spiegar quella scienza, apporò lode a se stesso infinita, e beneficio a gli vditori suoi indicibile. Ruscì anco di marauigliosa accortezza nel maneggio di publici, e priuati negozij; e come pratico di grauissime Ambascerie, vi fu molto adoperato da Lodouico XII. Rè di Francia; il quale benissimo informato di quanta destrezza da gran prudenza, e da somma fedeltà accompagnata, egli si fosse in simili imprese, non dubbò di confi dare alla sua persona importantissimi affari, e lo mandò Ambasciadore alla maggior parte de i Principi Christiani; col mezzo di queste Ambascierie s'acquistò egli la grazia di quella Christianissima Corona, e da essa mentre visse, fu sommamente amato, e tenuto in grandissima stima. Si vedono del suo bellissimo ingegno molti componimenti così Latini, comè Francesi, i quali furono a beneficio de gli intendenti, e curiosi Lettori publicate colla stampa, e sono Commentarij in tria prima Luce capita: De triplici statu viatoris, ad Leonem Decimum: Speculum feudale: Additiones ad Bartolum: Repetitio in l. vim. ff. de iustitia, & iure: Contra gli Heretici Valdesi di Lione; la qual Opera scrisse prima in Latino, e poi in lingua Francese: Trattato della Diuina Prouidenza; che da lui fu scritto, & in Latino, & in Francese: nell'istesso Idioma Francese compose anco le opere seguenti, cioè Trattato della Francese Republica: Dell'Vffizio del Rè, lib. 2. Istoria di Lodouico XII. Rè di Francia: Discorso della Vittoria hauuta da Lodouico XII. Rè di Francia in Lombardia, contra Viniziani; Tradusse anco d'alla Latina lingua nella Francese gli Autori seguenti; cioè, Tucicide Areticco, delle Guerre fatte frà i popoli della Morea, lib. 8. Istoria di Appiano Alessandrino, delle Guerre de' Romani: Istoria di Trogo Pompeo, abbreuiata da Giustino: Istoria Eccle-*

Ecclesiastica di Eusebio Cesariense: Istoria di Diodoro Siciliano, de i fatti de i successori di Alessandro Magno: Istoria di Senofonte, de i fatti del Rè Ciro, e l'Opere di Seneca. *Passò egli all'altra vita, l'ultimo giorno di Maggio, dell' Anno 1520. Si vede la sua Statua nella Sagrestia del Duomo di Torino, sotto la quale si legge la seguente memoria, che li pose il Collegio de' Canonici di essa Cattedrale, per esser egli stato il fondatore di quel sacro luogo, cioè,*

Claudio Seyfelio
Ludouici XII. Francorum Regis à Request.
Magistro, pro eodem ad omnes ferè Christian.
Principes Oratori Eloquentis. Massiliae
Præsuli, Taurinorum Archiepiscopo
Iu. Consultis. atque huius facelli fundatori,
Collegium Canoniorum pientis. Patri.

P.

Obijt prid. cal. Iunij 1520.

CORNELIO CALLIDIO.

Cornelio Callidio, che nacque in Gant, e fu Parrocchiano della Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Capella in Bruselles, fece in tutte le migliori discipline un gran profitto, ma nella Teologia fu veramente marauigliosa la sua rinuscita, a segno tale, che essendoti egli col forte scudo di questa inuincibile scienza, si dimostrò un grandissimo difensore della Cattolica Fede, & un' infestissimo nemico de gli Heretici; hauendoli perseguitati, e con la voce, e con li scritti; e benchè fosse per difesa della Christiana Religione bandito in Alemagna, contuttociò nulla stimando questo, nè qualunque altro disgusto o tranaglio, al qual potesse esser per la suddetta causa sottoposto, persenero con grand' ardore nella giusta protezione della nostra Fede, & attese a scrivere con maggior seruore contra gli Heretici, come benissimo appare dalle sue Opere, le quali, e le altre dal suo eccellente ingegno prodotte, vanno con sua grandissima lode attorno stampate co' i titoli, che seggono, cioè. Defensio Urbis & Orbis aduersus Christianum Franchenium hæreticum: Duellum Fidei, & rationis, si in Eucharistia Sacramento verè sit Corpus Christi: Ecclesie venatus, siue altera eius functio circa Fidei ministerium in reducendis deuijs: Catalogus Germaniæ vtriusque Illustrium Scriptorum: De tumultuosa Belgarum rebellione sedanda consultatio: Institutionum S. Theologiæ, lib. 4. seu Epitome Melchioris Cani: Thuribulum aureum sacrarum precationum: Apologia contra Orationem Philippii Marnirij Vormatiæ habitam in Ioannem Austriacum Belgij Governatorem pro Archiduce Matthia, & Ordd. Belgicis: Apparatus mensæ Dominicæ, pia exercitia, precès, & Meditationes continens: Officium venerabilis Sacramentis, cum precibus, alijsq; pijs exercitijs: Scopæ latine ad purgandam linguam à Barbarie: De vera, & falsa Magia, la qual opera annullò come erronea, sediziosa, temeraria, e contra la comune opinione de' Teologi. Mentre con gran Zelo delle anime a lui commesse attendea alla sua Parrocchia in Bruselles, fu da graue malattia oppresso, che alli 3. di Febraro, dell' Anno 1595. priuò lui di vita, e la sua Patria d' un grande ornamento.

CORNELIO, ET HENRIGO FRATELLI LANZIOTTI.

LA Religione de gl' Eremitani di Sant' Agostino, che in ogni tempo è stata, & è al presente copiosa d'huomini così per la bontà di vita come per la varietà delle scienze riguar deuoli, con ragione deusi gloriare di Cornelio, & Henrigo fratelli.

Lan-

Lanzilotti nati in Malines Città principale della Fiandra, amendue Dottori di Teologia; I quali essendo trà gli altri di quell' Ordine meritamente ascritti, gli accrescono, e coll' integrità, e colla Dottrina un gran splendore. Oltre al valore, che qu' sti fratelli mostrarono nelle scienze, ammirossi anco in loro vna sufficienza grande nel maneggio de' negotij; come di essa ne discedero eccellentissimo saggio ne' carichi da loro in quella Religione ottimamente amministrati; poichè Cornelio dopo esser stato Priore del Conuento di Anuersa, e d' altri luoghi, ottenne la dignità di Prouinciale, che li serui per maggiormente dimostrare il suo valore, hauendo in quei paesi, e colla riforma, e colla multiplicazione de' Conuenti, ridotto l'Ordine Eremitano in ottimo stato; dal che li ne risultò grandissima lode. Il tempo, che gli auanzaua dall' occupazione così de' gli esercizi diuini, come de' Monastici affari, tutto era da lui impiegato nelli study, & in produrre dal suo fertile ingegno componimenti fruttuosi, i quali si vedono stampati, e sono, Vita B. Augustini puro stylo: Nectar, & antidotum confectum ex medulla operum S. Augustini, digestum ordine alphabetico, contra quosuis sectarios: Pancarpium Augustinianorum continens vitam S. Augustini, Monica, Nicolai Tolentinatis, B. Virg. Marix Encomium, & Sodalitatis Corrigothæ della Consolazione Priuilegia cum Tractatu de Indulgentijs, & quibusdam pareggijs: In Regulam Sancti Augustini; alla qual Opera non potè dare l'ultima mano per causa della morte. Henrigo poi amministrò il Priorato de' Conuenti di Treueri, Gant, Bruselles, & Anuersa; e finalmente fu fatto Vicario Generale in Allemagna, della Prouincia del Reno, e della Suenia, nella qual dignità si fece conoscere di molto valore, e di molto valore fu anco nella Teologia, e nella varietà dell' altre buone scienze; del che non mi lasciano mentire le dotte Opere, che del suo si fanno vedere alla publica luce diuulgate co' i titoli seguenti, cioè Pseudo munitarium Pseudoreformantium, hoc est de illegitima, & subreptitia missione ministrorum Lutheranorum, Caluinistarum, & Anabaptistarum: Exegesis Theologica Catholica & moralis Epistolæ Canonice D. Iudæ Apostoli: Hereticus Quare, per Romano catholicum Quia solutus: Abecedarius Luthero Caluinisticus: Funiculus triplex religiose perfectionis, obligationis, obseruationis: Capistrum Hunnium, siue Apologeticum pro disputatione de illegitima missione: Viticula Mariana XX. pampinis mysticis adornata: De libertate Religionis, siue sectarum in Republica Christiana: Corona iustitiæ Ecclesiæ triumphantis: Gnomon vitæ religiose: Corona Caluiniana quinque Margaritis in gratiam Euangelicorum adornata, vna cum parenesi ad Ferdinandum II. Romanorum Imperatorem pro Caluinismi ex tota Imperij proscriptione: Septuaginta quatuor Parallela Augustini Romano Catholici, & hæretici pseudoreformati. Vineua questo Letteratissimo Agostiniano l' Anno 1527. con gran fama del suo nome, & è tenuto, come in effetto si scopre trà gli eruditi ottimo, e trà gli ottimi eruditissimo. Cornelio poi nell' età di quarant' ott' anni, alli venti d' Ottobre, vigilia di Sant' Orsola, dell' Anno 1611. morì in Anuersa, e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Conuento, cioè nella sepoltura de' gli altri Padri della sua Religione: sopra l' istessa tomba si legge l' Epitaffio del senore, che segue, cioè,

D. O. M.

Hic conditur Ædis huius Conditor, & Cœnobij
Rector Admodum R. Pater Cornelius
Lancillottus S. T. D.

Qui Prouinciæ clauum tenuit
Et Coloniam Augustinianam huc deduxit
Virtus, & Doctrina huc extulit

Sed eheu? mors acerba sustulit inter officia pietatis

Ac-

*Ægrum ab ægris reuerſum.
finijt Anno vitæ XLVIII.
CIO IO C. XXII. XIII. cal. Nouemb.
R. I. P.*

CORNELIO SCRIBONIO GRAFEO.

Alost. Terra assai buona della Fiandra Imperiale, fu di così propizie influenze del Cielo secondaata, che puotè esser madre di Cornelio Scribonio Grafeo, in cui tanti meriti soggiornarono per il suo marauiglioso ingegno, quanti componimenti furono da lui prodotti con ogni eccellenza. Diedesi egli con gran studio, e sollecitudine all'acquisto delle buone scienze, & in particolare delle belle Lettere con riuscita così mirabile, che pochi l'uguagliarono al suo tempo, e niuno l'auanzò: Fu anco elegantissimo Poeta, come benissimo si scorge nelle sue Poesie Latine, nelle quali si mira, & ammira lo stile al soggetto di che tratta, sempre proporzionato. Nelle bore di ricreazione, attendena con bene alba Musica, che hauendo in essa fatto eccellentissimo profitto, lasciò in dubbio gli huomini giudiziosi, se doueano darli per ornamento come a Poeta la Musica, ouero come a Musico la Poesia. Il suo gran valore così nella varietà delle scienze, come nel maneggio di publici, e priuati affari, nel quale mostrò sempre viuacità, e prontezza degna del suo suogliato intelletto, indusse la Città d' Anuersa ad honorarlo del nobilissimo carico di suo Segretario, in cui si fece conoscere per huomo di gran destrezza, e sufficienza; e non ingannò punto la ferma, e buona opinione, che delle honorate qualità sue hauena quella Republica concepito. Scrisse molte Opere così nella prosa, come nella Poesia, e tutte eleganti, e di curiosa erudizione ripiene, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè in prosa. Colloquiorum formulę ex Terentij Comedijs: Coniugandi, & declinandi Regulę: Monstrum Anabaptisticum, in rei Christianę perniciem natum: Querela prodiit Christi, per nouos quosdam huius temporis Ischariotas Turco Christianos: Enchiridion Principis ac Magistratus Christiani adiutore Petro Ægidio: Exprobratio in Diocletianum pro Diuo Pancratio: Descriptio Senatus Antuerpiensis à Carolo V. instituti, anno 1541. Paraphrasis Psalmi 123 inturpissimum scelestissimi cuiusdam pædonis Martini à Rosbem Gelro Galli latrocinium: Gratulario D. Carolo V. reduci ex Hisp. per medias Gallias in patriam, ac præcipuè Antuerpiam, Anno 1540. Aggratulatione pro Carolo V. ex Hisp. per Britanniam, anno 1520. reditu: Pompa spectaculorum in susceptione Philippi II. *I componimenti poi, ch'egli scrisse in verso, contengono i soggetti seguenti, cioè, Sacrorum Bucolicorum Egloge 3. De Natiuitate Christi Carmen pastorale: Conflagratio Templi Mariani Antuerpię, carmine heroico: Argumenta carmine heroico in Christiados M. Hieronymi Vidę: Pacis inter Franciscum I. Gallię Regem, & Carolum V. ad Aquas mortuas Descriptio, carmine heroico; Finalmente ridusse in compendio l'istoria delle genti Settentrionali di Olao Magno. Nell'età di 76. anni, morì in Anuersa, alli 19. di Decembre, dell' Anno 1558. e fu sepolto il suo cadauero nel Duomo di quella Città, sopra il suo sepolcro leggesi questa Inscrizione.*

Cornelius Scribonius Græphus, præclare huius Urbis
à secretis, sibi, suisque & Hadrianę Philippię
dulcis. Vxori viuens Pof. ipsa quidem vixit Ann.
LXXI. Decessit autem XVII. Augusti, M. D. LVI.
vno & XL. Ann. marita, marrona & prudentis.
& pietatis cultrix eximia. Ille verò caram sequutus
coniugem, migravit XIX. Decembris M. D. LVIII.
cum vixisset Annos LXXXVI.

CO-

D Iasi conueniente luogo in questo Teatro a Costanzo, che nacque in Bologna da Sebastiano Varoli; poiche hauendo conseguito dalla Natura un' eccellentissimo ingegno, volse impiegarlo nelli Study di Medicina, e Notomia ne quali con tanta sollicitudine pose tutti i suoi pensieri, e tutti i suoi diletti, che in breue riuscì con chiarissima fama di essertissimo Medico, e Notomista senza inuidiar punto i più celebri dell' era sua in quelle professioni. La sua Patria, che haueua del valor suo fatte in varie occasioni moltissime prouele, conserì la publica Lettura di Cirugia, nella quale persuerò sette anni con quella maggior commendazione, che dar si potesse al più eccellente Lettore di quella Vniuersità: La fama di questo valoroso Medico, non si contentò di star rinchiusa nella sua Patria, ma di desiderosa di maggior gloria, penetrò anco in Roma, oue pose in considerazione i suoi molti meriti a Gregorio XIII. il quale perciò diede ordine, che fosse dimandato per suo Medico, & anca per publica Lettore di Notomia nello Studio di quella Città: como da lui fu così auuenturosa condotta con ogni prontezza subitamente accettata, col mezzo della quale s'acquistò la grazia di quel Sommo Pontefice, e ne risultò al suo nome grandissima lode presso a' Romani, massime essendo egli peritissimo nel cauar quella vena petrificata, che si genera nella vesciga. Deuano a lui molto i professori di Medicina; poiche la sottigliezza dell' ingegno suo ritrouò, che i nerui ottici deriuano dal principio della spirital medolla, contro la comune opinione de i passati Medici; e lo dimostro in fatto, nel che fu assaiissimo lodato da Girolamo Mercuriale, e da Domenico Leone, amendue famosi Medici, nelle Opere loro. Vanno attorno stampate alcune sue composizioni, che hanno per titolo De Origine neruorum opticorum: Epistole Medicinali: Anatomia in quattro libri; la qual riuscì fruttuosissima a gl' intendenti; & accioche tutti ne potessero hauer parte, fu di mestieri multiplicarla colle stampe, & in Bologna, & in Francfort: maggiormente haurebbe egli scritto per beneficio della Medicina, e del la Notomia, se la morte non l' hauesse in così fresca età leuato dal Mondo; imperoche visse solamente 32. anni, e morì in Roma con dispiacere di tutta la Corte, e di tutti quelli, che lo conosceuano, l' Anno 1575. Il suo corpo hebbe sepoltura nell' istessa tomba, nella qual giaceua suo padre, nella Chiesa di San Marcello, sopra la quale si vede la memoria seguente, cioè.

Deo Opt. Max.
Sebastianus Varolio Patri, & Constantio filio vix trium
& viginti dierum spatio ei superstiti, qui Medicinam,
& chirurgiam percillens eruendi calculi peritissimus,
cum in Romano Gymnasio Anathomicam lectionem, sectionemque profiteretur Gregorio XIII. Pont. Max. admodum
gratus Anno ætatis suæ XXXII. ignoto morbo oppressus decessit.
Francisca de Angelis marito, & filio, Portia de Violis
Socero, & marito Bonon. de se opt. merit. mestis. P.P.
Obijt Ann. fal. Hum. M.D.LXXV.

D A N I E L L O H E I N S .

M Olti veramente sono i rispetti, che rendono famosa, e celebre la Fiandra, ma cedano quelli, e quanti ne possano esser per eccellenza singolari a quello di Daniello Heins figliuolo di Nicolò, il quale essendo riuscito Oratore, l'istorico, Poeta, & in ogni altra migliore scienza dottissimo, risplende quasi vn chiarissimo

Sole

Sole frà tutti quelli, che viuono a questi tempi non solo della sua nazione, mà d'altri ancora, con fama di eccellentissimi dotti. L'anno 1582. seguì la sua nascita in Gant, vna delle principali Città di quella Prouincia, & in Silanda Isola de gl' istessi paesi bassi apprese le belle lettere, la Logica, e la Filosofia; diadefi poi in Leiden allo studio così dello Leggi, come delle Lettere Greche, delle quali fu suo Maestro Bonauentura Vulcano, di cui habbiamo fatta ne' trappassati Elogij menzione; quanto sia stata marauigliosa la sua riuscita in quello scienze, lo dica la suddetta Città, che ha goduta, e metauia gode la sua eloquentissima, e facile maniera di leggere, hauendo egli nell'età di 19. anni publicamente spiegati, e Latini, e Greci Autori; dipoi si fece valere nella Lettura di Politica come pure va con sua gran lode perseverando in quella dell' Istoria; e nelle hore, che dalle publiche Lezioni gli auanzano, tutto s'immerge nel diletteuole conoscimento delle lingue; perciò ottenne in ricompensa del suo valore, il carico di terzo Prefetto della publica Libreria di Leiden. La Poesia Greca, e Latina, e Fiaminga è a lui così famigliare, che pare esser nato Poeta; & i suoi componimenti riescono tanto eleganti, e di tutte le qualità necessarie dotati, che si credere a gl' intendenti non haner egli mai atteso ad altro, fuori, che alla Poesia; in somma s'ammira in lui vna prontezza d'ingegno straordinaria per fare, come pure ha fatta in qualunque scienza, compitissima riuscita, nel che non mi lasciano mentire le molte Opere sue così nella prosa come nella poesia, le quali possono senza dubbio alcuno andar del pari con quelle de gli antichi eccellenti Scrittori, e sono le seguenti, cioè Crepundia Silianum, siue Notę in Silium Italicum: Auriacus Tragedia: Poemata: Maximus Tyrius Platonicus, cum Interpretatione & Notis: Aristotelis lib. de Poetica, cum Interpretatione & Notis: De Constitutione Tragica, lib. secundum Aristotelem: Paraphrasis Andronici Rhodij in Aristotelis Ethica ad Nicomachum, cum Interpretatione: Q. Horatius Flaccus, cum Animaduersionibus & Notis, & libro de Satyra Horatiana: Peplus Græcorum Epigrammatum: L. Annæi Senecę Tragediæ cum Animaduersionibus Danielis Heinsij & Iosephi Scaligeri: Thephraasti Eresij Platonis & Aristotelis auditoris opera infinitis locis emendata, cum Interpretatione Gazzæ: De Contemptu mortis, lib. 4. la qual Opera contiene prosa, e poesia: Orationes: Homeliæ in Natalem Domini, & Passionem: Clemens Alexandrinus Græcus Theologus recensitus, & Latina Interpretatione interpolata: Iambi partim morales, partim ad amicos: Laus pediculi: Dissertatio Epitolica, an viro literato ducenda vxor, & qualis? Iulius Cęsar, siue de mutatione Reipublicæ Romanæ: Gratulatio ad Venetos de fędere cum Ordinibus Bataviæ inito: Dissertatio, siue Epistola, in qua Iurifconsultorum, & Aristotelis de seruitute sententia conciliatur: Cras credam, hodie nihil, Satyra Menippea: In politica Aristotelis Paraphrasis perpetua: Aristarchus in Nonni Paraphrasim, quo infiniti loci sacrorum Auctorum explicantur: Encomium Asini, la qual Opera è uscita senza nome dell' Autore: Oratio in obitum Reineri Bontij Medici & Cluerei: Laudatio funebris inuito, &c. Mauritio Principi Auriaco, Comiti Nassouio, &c. Platonice Dissertationes, & Aristarchus, siue libri de disciplinis veterum: Theocritus & Græci Interpretes cum Scholijs Theocriticis in eundem librum cum Iosephi Scaligeri Notis, & Isaaci Casnuboni Lectionibus: Hesiodus & eius Interpretes cum Introductione & Notis &c. Publicò anco le seguenti Opere d'altri Autori, cioè, Themistij Orationes quædam ante non editæ: Iosephi Scaligeri Iambi Gnomici: Itineraria tria, Hispanicum, Gallicum, & Belgicum Ioannis Secundi: Poemata Belgica de Baccho, & Hemfchercio classis naualis ductore, alijque Petri Scriuerij; & ad altre nobili fatiche si va ogni giorno accingendo questo grande ingegno per beneficio de' Letterati, per gloria della sua nazione, per ornamento della sua famiglia, e per eterna memoria del suo nome.

D E F E N D E N T E L O D I .

E Nacò in Lodi, e l'antichità della sua famiglia v'è di pari con quella nuoua Città; poiche nell'istesso tempo, nel quale diede ad essa principio l'Imperadore Federico primo, cioè dell'anno 1158. viuena tra gli altri di questo nobile lignaggio, il Conte Pietro. In Defendente, che hoggi di viuè Giureconsulto, Sacerdote, e Canonico del Duomo di quella sua Patria, s'ammirano i costumi soauì, & amabili, la modestia singolare, & il sentimento così humile di se stesso, e delle cose sue, che da tutti è tenuto vn chiaro specchio & vn viuò esempio di bontà di vita: Risiedono anco nell'animo suo tutte l'altre qualità, che possono render vn Gentiluomo frà gli altri compito, e riguarduole come vn simulacro di tutte le virtù. E dotato di sublime ingegno, col quale applicatosi alli studij, e graus, e piaceuoli, ha fatta eccellente riuscita quasi in ogni sorte di letteratura con infinita riputazione di se stesso, della Patria, e famiglia sua. Ha scritte alcune Opere, delle quali al presente si vedono publicate queste, cioè. Discorsi Istorici in materie diuerse appartenenti alla Città di Lodi; Dieci Discorsi in materie Istoriche controuerse appartenenti alla Città di Lodi; le quali fatiche hanno recato giouamento grande a quella Città, poiche giaceuano sopite, e quasi estinte le memorie sue più antiche, e le azioni più segnalate; & egli come figlio benemerito di essa, opportunamente hà riparato a tanto difetto. Non si è contentato egli di seruir alla Patria con queste gioueuoli Opere, per la materia, e per lo stile veramente belle, e leggiadre, ma con altre ancora, cioè, Vita di San Giouanni da Lodi Vescouo d'Vgubbio: Vite de' Vescouì di Lodi, con le quali spiega le cose più notabili all'Istoria Lodigiana concernenti: Vite de' santi della Città di Lodi; Attese anco questo Letterato Canonico ad inuestigare i Diuersi costumi di varie nazioni frà la più remota antichità, discorrendo hora del Digiuno de gli Antichi, hora de i Matrimonij de i medesimi; talhora de i Conuiui, e varij modi loro di sepellire; & in qualunque sorte di componimento è sempre riuscita la sua eccellente penna guidata da quella eminenza d'ingegno, che non s'è produrre, se non opere di ottimo stile ornate, di curiosi soggetti ripiene, e di varia erudizione copiose.

DIEGO COVARRVIA DA LEVA VESCOVO.

Q Vesto dottissimo Vescouo nacque in Toledo Metropoli di Castiglia nuoua in Spagna, l'Anno 1512. il giorno di San Giacomo, dalla dinozione del qual Apostolo: i suoi parenti gl'impusero tal nome, che in lingua Spagnuola spiega si per Diego. Imparò con gran felicità d'ingegno i principij della lingua Latina, da vn suo zio Sacerdote di Salamanca, sotto la cui disciplina, e nella cui casa fu anco allenuato. Disideroso poi d'applicarsi allo studio legale, n'andò ad Ouiedo Città, & Accademia famosa della Spagna Tarragonese, oue nel Collegio di San Saluadore vi attese di maniera, senza risparmio alcuno di fatica, studiando, e di, e notte, che fatta in amendue le Leggi marauigliosa riuscita, non andò molto, che ius con applauso publicamente le spiegò ad assai numerosa frequenza di nobili uditori. Finalmente dopò hauer conseguita la Laurea Dottorale, andò insieme con altri celebri Giureconsulti per ordine del Cattolico Rè di Spagna al Concilio di Trento, oue diede quel saggio del valor suo, che fu sufficiente a farlo meriteuole di tre Vescouati della Spagna Tarragonese, l'vno, e dopò l'altro, cioè di Rodrigo. di Segonia, e di Miranda; ne qui fermossi la grandezza di questo Prelato; Imperoche fu fatto Presidente del Regio Senato di Madrid; nel qual carico persenerò alcuni anni con tanta prudenza, e giustizia, che si fece amica tutta la Nobiltà di Spagna, e fu conosciuto capit alissimo nemico dell'Ozio; Imperoche quello spazio di mezz' hora a incirca, nel quale soleuano i Senatori aspettar si vicendevolmentè, per entrar tutti insieme nel Senato, non volena star ozioso,

ozioso, ma lo impiegava in votar le Opere di Platone, e le antiche Lezioni di Celio Rodigino. I frutti bellissimi del suo continuo studio, furono molti, de' quali solamente i seguenti pubblicarono le stampe, cioè, Resolutionum Variarum ex Iure Pontificio, Regio, & Cesareo, lib. 4. De successione ab Intestato: De Testamentis, & victimis voluntatibus: Collationum veterum Numismatum cum ijs, quæ expenduntur publica & Regia auctoritate percussa: Practicæ Quæstiones: De Regulis Iuris: Super Clementinis, de homicidio c. l. si furiosus: De Re numeraria: Commentaria ad Quatum Decretalium: Commentaria ad sextum Decretalium, Mentre con veita giustizia amministrava la suprema dignità di Presidente in Madrid, nell'età di 65. anni, da questa fece all'altra vita passaggio, alli 27. di Settembre, dell' Anno 1577.

DIEGO VEZA ARCIVESCOVO.

Diego Veza di Patria Spagnuolo, che fiorì circa gli Anni 1515. Si mostra meritevole, e per l'integrità di vita, e per la varietà delle scienze, d'haver trà que sti Huomini Letterati honoreuol luogo. Vesti l'habito della Religione Domenicana; & essendosi col suo felicissimo ingegno applicato alle Divine, & Humane Lettere, senza risparmio di fatica, fece & in quelle, & in queste così ammirabile riuscita, che non ti fu difficile il conseguire in ricompensa del valor suo le meritate grandezze. Imperche dopo esser stato professore di Teologia nell' Accademia di Salamanca, oue con gran frequenza d' auditori spiegò, e penetrò i più reconditi segreti di quella profondissima Dottrina, e dopo hauer hauuto come Maestro sotto la sua disciplina il Principe di Spagna, fu fatto Arcivescovo di Siviglia Città d' Analuza in Spagna, nella qual Città eterna si conserbarà la memoria sua per il Conuento, che vi fece fabricare dell' Ordine Domenicano: Fu anco fatto supremo Inquisitore de' gl' Heretici in quel Regno. Per diporto de' suoi granissimi negotij, dauasi taluolta ad esercitar il suo dottissimo ingegno in comporre Opere degne di qualunque famoso Letterato, degne di lui, che suruenero sempre come un' Idea delle più nobili scienze; alcune di esse furono colle stampe disubgate, e sono, In Defensionem S. Thomæ ab impugnatoribus Magistri Nicolai, & Magistri Matthiæ, super Additiones Pauli Burgenfis, in vnum completens, & à rabidis impugnatoribus tutans vniuersas sententias D. Thomæ, quas prædidi Magistri ex illius Expositionibus in varios scripturæ libros collegerant. Vedesi anco del suo un' Opera intitolata, Monteferon. Ecclesiasticum, super quatuor libros Sententiarum; la qual fatica diuisa in quattro Volumi, si conserua manoscritta nel Conuento de' Domenicani in Scuiglia. Finalmente era egli stato promosso all' Arcivescouato di Toledo; ma prima, che ne pigliasse il possesso, la morte inuidiosa della grandezza di questo d'ogni grandezza meriteuole Prelato, lo priuò di vita, & insieme priuò tutta la sua Religione d' uno de' suoi maggiori ornamenti.

DIOMEDE BORGHESI.

Dionede Borghesi, che nacque in Siena Città principale della Toscana, e fiorì nelle Lettere circa gli Anni 1580. cominciò sino da gli anni fanciulleschi a dare pregiati segni della vniuersità dell'ingegno attissimo a qualunque Letteratura, massime nella professione delle belle Lettere toscane. Le muse nell' istesso Idiomma, nelle quali dimostrò sempre facilità, e felicità grande, furono quasi suoi proprii studi; & in queste s'acquistò particolar lode, per li concetti noui, per la disposizione graziosa, per lo stile sempre numeroso, e sempre proporzionatamente dolce, e per quella chiarezza, e facilità cotanto lodata, e richiesta in qualunque nobile componimento, massime nel verificare in Rima. Fu egli Gemil'huomo del Granduca di Toscana

Ferdinando Primo, Accademico Svegliato nell' Accademia de gl' Intronati della sua Patria, solo, e primiero Lettore di Tosca fauella nel generale Studio di quella Città: E vissuto per continuo corso di vent'anni, parte nelle Corti di varij Principi, e parte nelli Studij principali d' Italia; con la qual occasione s'acquistò l'amicizia della Nobiltà Italiana, e de' piu celebri Letterati del suo tempo: Ha scritte molte Opere, tutte nella Toscana lingua, così nella prosa, come nella Poesia, le quali per esser dotate di quelle circostanze, che si richiedono alla perfezione d' un componimento, sono da gli huomini giuditiosi assai stimate; quelle, che furono esposte all'occhio del Mondo, hanno i titoli seguenti, cioè, La Prima, Seconda, e Terza parte delle Lettere Discorsive, nelle quali in diuerse opportunità si donano vtilissimi ammaestramenti intorno al regolato scriuer Toscano: Particolari Osseruazioni sopra il Testo del Decamerone del Boccaccio; Singolari annotazioni intorno al Corbaccio, ò Laberinto del Boccaccio: Canzoni, e Rime nelle Nozze del Granduca: Rime Amoroze: Rime nella venuta della Granduchessa di Toscana a Siena: Lettere communi, ò d'uffizi. Morì egli in assai fresca età, e la sua immatura morte impedì, che gli altri nobilissimi parti del suo fertilissimo ingegno rimanessero imperfetti; e se fosse peruenuto a quegli anni di vita, a quali conforme al corso naturale potè condursi, hauerebbe con molta gloria del suo nome, e con beneficio inesplicabile de' suoi diosì ingegni, arricchita la Tosca fauella di tali ammaestramenti, che alla perfezione di essa, non vi sarebbe rimasto altro da maggiormente desiderare; Imperochè la sua eruditissima penna, che non seppe mai stare, se non nell'ozio virtuoso immersa, non attese mai ad altro per il continuo spazio di molti anni, fuorchè allo scriuer Osseruazioni diligentissime ne' piu segnalati Scrittori del Toscano Idioma.

D I O N I G I L A M B I N O .

E Chi non si marauigliarà grandemente, come Dionigi Lambino nato in Mestrolino vicino al Mare Oceano, sotto a clima veramente grosso, e torbido, sia stato dalla Natura così prodigamente favorito d' un ingegno tanto fertile, & eccellente? fu egli un'arca ricchissima di erudizione; riuscì in ogni sorte di belle Lettere Greche, e Latine dottissimo; e superò quasi tutti gli altri, che in quelle discipline viucano al suo tempo in opinione di eccellentissimi. Dopo esser molti anni vissuto in Italia, in casa del Cardinale Francesco di Tauris, dalla cui magnanima liberalità degna di quel Principe, degna d' un Meenate, fu egli in tutto quel tempo con ogni affettuosa dimostrazione trattenuto, nel ritorno, ch' ei fece da quella Provincia in Francia, elesse la sua habitazione in Parigi: In questa Vniuersità li fu conferita la publica Lettura delle Lettere Greche, con la quale s'acquistò un'aura grandissima presso a tutti quelli, che d'ando vdiènza alle sue dottissime Lezioni, cauauano da esse, con loro inestimabile profitto, le desiderate ricchezze della varia erudizione: Spirò in particolare tutti i buoni Autori, così Greci, come Latini; e mentre attendea al carico di leggere, si mise a scriuere quei tanto copiosi Commenti sopra le Opere di Lucrezio, Horazio, Plauto, e Cicerone. Fu egli sommamente stimato da huomini dottissimi non solo della sua nazione, ma anco di tutta l' Italia: Fu parimente Lettore di Lettere Humane nelle Scuole di Amiens Città di Piccardia in Francia: Hebbe moglie, chiamata Orsina, Nobile Matrona, dalla quale fece acquisto d'alcuni figliuoli; e benchè dal giogo Matrimoniale, e dalla Lettura, non poco rimanesse impedito, contuttocio sapeua trouar ozio di applicarsi all' ozio de' studij, e de' componimenti. Si vedono dunque del suo, le Opere seguenti, che dalle stampe furono publicate, cioè, Aduersariae Demosthenis & Æschinis Orationes: Aristotelis Politica: Libri de Moribus: Epistolę Prefatorię: Epistolę Familiars: Æmilij Probi, seu Cornelij Nepotis liber de Vita excellentium Imperatorum compluribus locis emendatus, & Commentarijs plenissimis, atque vtilissimis explicatus: Comment. in Aristot.

Mo-

Moral. Carmina: De vtilitate linguæ Græcæ, & recta Græcorum Latine interpretandorum ratione, Oratio, &c. De Philosophiæ Moralis laudibus, Oratio: Oratio de laudibus litterarum: Oratio habita pridiequam lib. 3. Aristot. de Repub. optime administranda explicaret: De Philosophia cum arte dicendi coniungenda, Oratio: Oratio de Rationis Principatu, & recta Institutione: Annotationes in Alcinoium de doctrina Platonis: Emendationes in Marci Tullij Ciceronis, lib. Philof. Tradusse anco dal Greco nel Latino molte cose, le quali similmente vanno attorno con gran celebratiõ del suo nome. Nell' età di 56. anni, con grandissimo coraggio di tutti li studiosi delle belle Lettere Greche, e Latine, fin i suoi giorni l' Anno 1572. nel quale l' Ammiraglio Gaspar Colini Capo d'Vgonotti fu insieme con tutti i suoi segnazzati ammazzato in Parigi, alli 24. di Agosto, giorno festiuo dell' Apostolo San Bartolomeo.

DOMENICO SOTO.

Segouia Città di Castiglia Vecchia nella Spagna Tarragonese, non poco deuesi gloriare, per esser: stata Patria, e madre insieme d'vn' ingegno tanto eleuato, e profondo, qual fu Domenico Soto nelle Filosofiche, e Teologiche scienze. Dopo hauer egli ne' suoi giouanili anni ateso in Parigi con gran sollecitudine alli studij delle buone discipline, ritornò in Ispagna, & ispirato da Dio, fecefi Religioso nel Monasterio dell' Ordine Domenicano in Burgos Città principale della suddetta Castiglia vecchia; & hauendo in quelle priuate mura a ripigliarsi con maggior seruire li studij, riuscì così nell' arte Oratoria eloquentissimo, come nelle più graui scienze dottissimo, e pareggia massime nella Filosofia, e Teologia i più famosi scienziati, che viuessero al suo tempo così nella sua, come in tutte l'altre Religioni: Publicamente lesse Teologia nell' Vniuersità di Salamanca con gran frequenza d'vuiditori, i quali marauigliosamente allentati dalla sua dottrina & eloquenza, pendeano, per così dire, dalla sua bocca: Fu Confessore di Carlo V. e l'istesso Imperadore lo mandò in luogo del Padre Generale de' Domenicani ad assistere al Concilio di Trento: Rifiutò il Vescouato della sua Patria, che dall' istesso Cesare li fu in ricompensa del suo valore offerito, e ritornò alla sua Liguria in Salamanca: Scrisse con sodezza di Dottrina, e con eccellenza di stile alcune opere, le quali comparuero alla publica luce, e sono, Dialecticæ libri quinque: In Porphyrium, & Organum Aristotelis, & in eiusdem Physicæ Aufcultationes octo, cum Quæstionibus: In librum quarrum Magistri Sententiarum, Tomi duo: De Iustitia, & Iure, libri decem: De Natura, & Gratia, item de Iustificatione in Concilio Tridentino libri tres: De tegendis secretis: Deliberatio in causa pauperum: Apologia contra Ambrosium Politum, feu Cararinum. Senensem: Tractatus de Iuramento, & periurio: In S. Pauli Apostol. ad Romanos Epistolam Commentarius. Con dispiacere di tutti i Letterati passò egli all'altra vita, alli 15. di Nouembre, dell' Anno 1560. in Salamanca.

DONATO BOSSI.

Donato Bossi, huomo, come di molta, così di varia erudizione, però nell' Istoria stimato di non mediocre valore, nacque in Milano d' antica, e nobil famiglia l' Anno 1436. Esercitò nella sua Patria con grande honore uolentza, dalla bontà di vita accompagnata, l'uffizio di Notaio, e di Procuratore; & hauendo vn' ingegno assai buono, e stemmatico nella Lezione di varij Istoricis, si diede a raccogliere con gran diligenza le cose memorabili dal principio del Mondo accadute sino all' Anno 1492. e ne fece vna Cronica Vniuersale in assai buono Latino stile, che fu stampata col titolo seguente, cioè Gestorum, dictorumque memorabiliuum; & temporum ac condicionum; & mutatio num humanarum ab Orbis initio, vsque ad eius tempora

pora liber: E benchè si sia egli mostrato subr di modo facile non solo nel credere, che gli Alessandrini di Lombardia habbiano mangiato cotto co' i Cauoti il loro Vescouo, ma anco nell'imbrattare con poco giudicio quella sua Cronica di questa sciempaggiu degna veramente di riso, e da esser narrata nelle veglie, che fanno i villani nelle stalle di notte tempo all' Inuerno, contuttociò il restante di essa storia merita non poca lode così per la verace narrazione, comè per l'abere circostanze a così fatto componimento necessarie. In questa fatica egli consumò più di 19. anni, hauendo impiegato in essa tutto il tempo, che al suo esercizio di Notario, & a domestici affari poterar potena; e la dedicò a Gionan Galeazzo Sforza Duca di Milano: Si vede anco del suo quest' altra Opera colle stampe diuulgata, cioè, De Episcopis & Archiepiscopis Mediolani vsq; ad annum 1489. con le quali due fatiche si è aperta la strada per immortalare il suo nome, e per hauer egli ancora il suo luogo trà gli Illustri Letterati di questo Teatro.

E G I D I O B O S S I.

Per valore di Dottrina, e per grandezza di dignità, su riguardate nel cospetto de gl' huomini Egidio Bossi patrizio della Città di Milano; e nell'vno, e nell'altro accompagnò egli sempre le azioni sue con vna somma integrità, e con tali costumi, che lo renduano presso a tutti ammirabile con infinita sua commendazione: Fu egli nelle Ciuili, e Canoniche Leggi di così famoso nome, che l'Imperadore Carlo V. non d'altro mollo, che da' soli meriti delle sue rare virtù, e della sua gran Dottrina legale, volse di soggetto così virtuoso, e dotto honorare il Senato di Milano, dopo hauerlo tenuto impiegato nel grado di Auvocato Fiscale in essa sua Patria. In carico tanto eminentè fece egli di maniera conoscere la sua prudenza, che il rigore, e l'incorrotta iustitia, due principali qualità necessariamente vnite a dignità così importante, furono in lui con molta sua gloria stimate piaceuolezza; e più preziosissima cortesia. Del suo letteratissimo ingegno ha lasciate due Opere tanto ben vedute, & adoperate da tutti i professori, & intendenti, che giudicate degne dell' immortalità delle stampe, hauer anno presso di loro, vn perpetuo applauso, & vna grandissima lode, e sono queste, cioè, Tractatus varij ad criminales causas, & ad fixam Principisque auctoritatem ac potestatem, nec non ad vectigalium conductiones, remissionesque pensionum pertinentes: De Maleficijs. Dopo esser egli stato 17. anni Senatore Cesareo, e mentre staua per ascendere a maggiori grandezze, la morte lo priuò di vita nell'età di 58. anni, del 1546. nella sua Patria, oue al suo corpo si dà la sepoltura nella Chiesa Ducale dell' Incoronata; sopra del suo sepolcro si legge l' Inscrizione seguente, cioè,

Egidio Bossio I. C. Maximo

Qui sex annis celeberrimus fisci Patronus

X. & VII. clarissimus Mediol. Senator floruit

Vxor & IV. Superstites filij

Patri bene merenti mētis. S.P.

Natus annos 58.

Anno 1546.

E G I D I O F A B R I.

LAmolta sufficienza nelle Diuine, & Humane Lettere di Egidio Fabri nato da honesti parenti in Bruselles Città d' Hainault in Fiandra, è chiarissima lume della Religione Carmelitana, prese qualità immortale all' hora, che col mezzo della stampa furono diuulgate le seguenti sue opere, cioè, Super Sententias, libri quattuor: Varia Commentaria in Euangelia, & Epistolas S. Pauli: Sermones per

per Annum tam de tempore, quàm de Sanctis, libri duo: Orationes, & Collationes variaz: & altre cose scritte questo Letterato Padre, le quali, e le suddette hanno alla curiosità delle materie unita la bellezza dello stile. Per li meriti del suo valor, divenne non solo caro, ma anco venerabile a tutti, & in particolare s'acquistò di maniera la grazia dell'Imperadore Massimiliano Primo, che da esso gli erano tal volta confidati i suoi Consigli, & ad istanza del Fabri fece infiniti benefizj al Conuento Carmelitano di Bruselles, si come chiaramente appaiono in esso i segni della liberalità di quella Cesarea Corona. Similmente alcuni eccellenti Scrittori mossi dalla fama sua, fecero di lui menzione honorata nelle opere loro, e massime Lodovico Guicciardini, e Cornelio Callidio. Morì egli nella sua Patria l'Anno 1506. e fu sepolto nella Chiesa del suo Conuento, da vn canto dell'Altar maggiore: sopra del cui sepolcro vedeuasi gli Anni passati vna Lapida, nella qual' era eccellentemente scolpita l'effigie sua; ma gli Heretici, dopo hauer cacciati in esiglio per la Fede Christiana tutti i Frati di esso Conuento, oltre ad infiniti danni, leuarono dalla suddetta sepoltura quella memoria, e la conuertirono in uso profano: Finalmente vn Principe Spagnuolo, che dal Rè di Spagna fu destinato in Fiandra per Capitano Generale, mosso a carità, e per li meriti di quel riguarduole Religioso, fece con vn'altra Lapida coprire quella tomba.

ELIO ANTONIO NEBRISSESE.

ELio Antonio, che per esser nato in Nebrissa Terra d'Andaluzia in Spagna, cognominossi Nebrissese, hebbe vn bellissimo ingegno, che da lui nelle buone Lettere impiegato, lo rese famoso, e celebre trà quelli, che furono al suo tempo nella varietà delle scienze segnalati. Ne' suoi piu giouanili anni venne in Italia, e ricoueratosi in Bologna nel Collegio della Nazione Spagnuola, edificato dal Cardinal' Egidio Albernoz, la cui memoria viuerà per tutti i secoli famosa, diedesi all'acquisto non solo della scienza legale, ma anco della lingua Latina; con questo ornamento n'andò a Salamanca, oue ottenuta vna publica Lettura di Lettere Humane, persuerò in questa condotta vent'ott'anni con sua grandissima lodè, e con altrettanta sodisfazione di quella Vniuersità per la facile, e diligente maniera da lui usata nelle sue Lezioni. Hauendo poi il Cardinale Francesco Ximenez Arcivescouo di Toledo fondata sen'Zarisparmio alcuno di spesa, vna Scuola in Alcalà de Henares, luogo di Castiglia nouua nella Spagna Tarraconese, in chiàmò in questa occasione il Nebrissese, e li conferì con assai ricco stipendio la publica Lettura d'Eloquenza; per li meriti di questa, come anco per il benefizio inestimabile da lui fatto alla sua nazione, essendo stato il primo, che in essa habbia introdotte le Lettere Latine, le quali, trauandosi la Spagna occupata dall'arme de' Vandali, e de' Mori, giaceuano già per piu di mill'anni adietro quasi sepolte, è degnissimo d'ogni lodè: venuto poi il valor suo a notizia del Cattolico Ferdinando Rè di Spagna, fu da esso fatto l'istorico Regio, onde per adempire questo suo carico, scrisse i fatti di esso Ferdinando, e d'Isabella sua moglie, e la guerra di Nauarra con stile molto humile; nel che pare, che sia degno di qualche scusa, poiche quando li fu data questa impresa, trouauasi egli di moltissimi anni carico, e la morte disturbatrice de' i disegni de' gli huomini, impedì, che non potesse limare, & polire quella sua opera: è ben vero, che fu degno di qualche biasimo Xanto suo figliuolo, il quale molto imprudentemente precipitò la gloria di suo padre, in darla così frettolosamente alla publica luce, se prima non era di quella perfezione dotata, che merita vna composizione, che s'habbia da esporre al sindacato di tutti. Delle Opere, ch'ei scrisse, vanno attorno queste stampate, cioè, Grammaticæ Latinæ lib. 5. cum Scholijs; Relecciones Salnanticæ LX. de lingua Latina: Lexica, quæ vulgo Dictionaria Latino Hispanicum, Geographicum, & Iuris Ciuilis: Comæ natiij in Petrij Satyras, in Prudentium & Sedulium: Dicta septem Sapientum, &

& Philosophorum, carmine cum Scholijs: Rhetoricæ Preceptiones, capitibus 18. ex Aristotile, Tullio, Fabioque, &c. Rerum à Ferdinando, & Isabella Catholicis Regibus gestarum Decades duz & Belli Nauarri, lib. 2. Quinquagena, seu quinquaginta locorum Sacræ Scripturæ Explanatio. Scrisse anco altre cose, le quali per esser di poco valore, si tralasciano. Dopo esser vissuto poco meno di 80. anni, oppresso di paralisia, morì quasi consumato dalle fatiche de' continui studij, l' Anno in circa millesemo cinquecentesimo, quarantesimo quarto.

ERIZIO PUTEANI.

Con ragione inuero si può gloriare Venloo Città della Prouincia di Ghelderi nella Fiandra, d'hauer dato al Mondo Erizio Puteani hoggid' uiuente Corifeo delle buone Lettere, nato alli 4. di Nouembro dell' Anno 1574. figliuolo di Giovananni buono Consolare, e per le virtù riguardenole. Imperochè col suo ingegno facile, e tenace riuscì fra quanti uiuono a questi tempi con fama di eccellenti nella varia Dottrina, dottissimo; e se nelle belle Lettere Greche, e Latine, così nella prosa, come nella poesia pochi li uanno del pari, certamente, che da niuno è superato. Imparò le Lettere Humane in Dordreche Città d' Hollanda, la Filosofia in Colonia, e le Leggi Ciuili in Louano; dilettossi anco della Musica, che a lui seruìua di recreazione dopò la fatica de'li studij, e de' componimenti: fu Scolaro circa a due anni di Giustio Lipsio publico Spofitore dell' antichità, & arte Istoria, sotto la cui disciplina fece così marauiglioso profitto, che al giudicio de' gl' intendenti, superò di gran lunga il Maestro, se non per tutti li rispetti, almeno per lo stile. Dal desiderio così alla sua nazione, come a gli altri Oleramontani comune di vedere il Mondo, & in particolare la bella Italia, si lasciò muouere, anch' egli; venne dunque in questa Regina della Prouincie, e vidde l' Imperadrice delle Città, & il compendio di tutto il Mondo Roma; quisi benissimo conosciuto il valor suo, fu insieme con tutti i discendenti sui canonizzato col priuilegio della patrizia Cittadinanza. Si trasferì poi a Milano, oue il Senato, che haueua già di lui pienissima informazione, li diede la lettura di Eloquenza nelle Scuole Palatine, come anco non andò molto, che fu fatto Istoriografo Regio. Dopò hauer egli per alcuni anni persenerato con somma sua lode così in quella condotta, & in questo honoreuol carico, fu chiamato a Louano da gli Arciduchi Alberto, & Isabella Prapncipi della Fiandra, e da gli Ordini di Brabante, affinche sottrasse alla publica Lettura dell' Istoria vacata per la morte del Lipsio; onde la Città di Milano con suo gran disgusto rimase priua di questo Letteratissimo huomo, de' più eccellenti professori d' Eloquenza, ch' habbiano mai spiegata così bella disciplina. Mentre dimorò in Italia, per li meriti della sua Dottrina, e delle sue honoratissime qualità, essendo egli di costumi, e di vita modestissimo, fece acquisto dell' amicizia di molti huomini dottissimi, fra quali furono, Lodouico Settala Milanese, Vincenzo Pinelli Genouese, Girolamo Fabrizio d' Acquapendente in Toscana, & Ottaviano Ghilini zio dell' Autore di questo Teatro, a cui dedico vn' Operetta intitolata De Erycio nomine Syntagma. Le Opere, che a quest' hora prodotte dal suo grandissimo ingegno, si vedono publicate, sono, cioè, Orazioni sopra varij soggetti composte co' i titoli seguenti. Pro munere professorio, gratiarum actio ad Senatum Mediolanensem: De perfecti Rhetoris officio: De Rhetoribus, & Scholis Palatinis Mediolanensium: De facilitate linguæ Grecæ: De Laconismo: De L. Floro, & titulo Historiographo: De vsu, fructuque librorum, & Bibliotheca Ambrosiana: Lipfionnema anniuerfarium, laudatio funebris: Declamatio in Sclopum: Stimulus literarum, Oratio parennetica: De libris, & libellis in Germaniam Taciti: De Palæstra bonæ mentis in auspicijs Germaniæ Taciti: Democritus, siue de Risu: De Purificatione Virginis Deiparæ: De Assumptione B. Virginis Mariæ: De Annunciatione B. Virginis Mariæ: Affectus in Tacitum, breui Encomio expressus

De

De Officio Iudicis : Dissertatio politica de Inducijs Belgicis : Pro Raphaello Montorphanò : Præfatio in Curtium : De Curtij & Historiarum laudibus : Præfatio in Persicum : De puteali Libonis : Suada Attica, siue Orationum selectarum Syntagma : Encomium Oui : Encomium Sputi : De vanitate rerum : Laudatio iuuentutis Belgicæ, *la qual Orazione fu da esso recitata in Louano . Le composizioni di belle Lettere, & Miscellanæ, hanno i titoli, che seguono, cioè,* Genialium Sermonum, siue Reliquiarum liber: Musæthæna, siue 7. discrimina vocum : Iter Nonianum : Tessèrarum Philothesarum lib. 3. De Erycio nomine Syntagma : Comus, siue Phagesiposia Cimmericæ, de luxu somnium : Consolatio cecitatis : Facula distinctionum, Schediasma : De Laconismo Syntagma : Structuræ in Isaaci Casauboni Epistolam : Aristoteles de virtutibus Latine factus : Vindicie tutelares pro Diui Jacobi in Hispanias aduentu ex Hispanico Latine redditæ : De ternario numero liber : In Aufonij Grippum Commentarius : Hieromenia Romana, de diebus solemnibus : De natatu liber, domi, militiæque utilis : De ratione rectæ gubernandæ Prouinciæ : Thaumata pietatis : Martyremara Academica : Enchiridion ethicum, ex Aristotile olium collectum, & Latine versum : De Cometa Anni 1618. lib. 2. Paradoxologia : Iconismus S. Genouenæ Palatinæ : Ænigma Regium, imaginibus illustratum : De stipendio militari apud Romanos Syntagma : Cryptologia, Chironomia Antiquorum, siue de ratione gestum : Pecuniæ Romanæ ratio : Arx Louaniensis ad Principibus nostris iustrata : Bruma, chimonopegnium de laudibus Hiemis : Brachylogomimensis Socratica : Simulacrum Principis, Imperij arcana Enchiridio representans : Commentarij in librum de Virtutibus, & Vitijs : Astræa Louaniensis : De munitioibus liber : Carminum Sylua : Inscriptionum Sylloge ; *le quali tre vltime Opere furono publicate dalli figliuoli di Erizzo Puteani veri imitatori delle paterne virtù . I componimenti istorici hanno i titoli, che seguono, cioè,* Historiæ Cisalpinæ, lib. 2. res à Ioanne Iacobo Mediceo circa Lacum Larium gestæ : Historiæ Insulariæ, lib. 6. qui irruptiones Barbarorum in Italiam continent : Stratagemata nostri sæculi : Diua Virgo Aspricollis, beneficia eius, & miracula nouissima : Phœnix Principum, siue Alberti Pij morientis vita : *Delle Epistole, sono i titoli quelli, che seguono, cioè,* Epistolarum Centuriæ 9. in Promulsidem, fercula secunda, & Bellari ad diuifæ : Delitiæ adoptiæ . *Finalmente le altre sue opere sopra varie materie scritte, sono così intitolate,* Apophthegmata nostri sæculi : Specilegium Adagiorum : Isagoge ad Hellenismum : De curis, de duello, de nobilitate : Æsculapius morum : In Plinij lib. 7. Scholia : In Nemesianum & Calphurnium Notæ : Venlona, siue Vrbs patriæ Descriptio : Stemma Puteanum, à Ioanne Bamelrodio, ab anno 1400. per vtrumque sexum deductum : Isagoge ad Mathesin : De Horologijs, liber : Comediæ numeris Plautinis : Epidigma Historicum Comi : Lucerna Diogenis, quæ homines ostendit, quæ homines sunt : Vindicie Eryciæ aduersus Anonymum : Doctrinæ Aristotelicæ Epitome ludrica : Spicilegium in Apuleium : Scholia in Salustium, Curtium, Florum, Persium, & partem Taciti, Horatij, Valerij, Senecæ : Serra Phaleucia Rufi, & Gibberi periurium : Olympiades sola manu vt verè Mundi annis respondent, computatæ : *e tuttauia colla medesima prontezza, e facilità ne vâ producendo altre il suo eminentissimo ingegno, & essendo tutte, e per le materie, e per lo stile sublimi, stabiliscono vn sodo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome con chiarissimo ornamento di tutta la Fiandra, e con inesplabile beneficio di tutti i studiosi intellitti . L' Anno MDCXXIV. Fu il Puteani da malattia oppresso, perciò scrisse questo Epitaffio da mettersi sopra la sua sepoltura .*

ΣΠΟΤΑΔΙΩΣ ΣΗΝ ΑΡΙΣΤΟΝ.

Audire viuus pauca verba mortui

Si non times, quod hæcenus feci, loquar.

Parte Seconda.

K

PH.

Puteanus ego sum, fama quem circumfluit,
 In liberis mihi superstes, & libris.
 Hanc esse lucem, vmbra fuisse cogita.
 Dum nauigas, vel Scylla, vel Charydis est:
 Post fata portus: vita morte nascitur.
 Quid ergo? viue: sic licebit non mori
 Vixisse pulchrè, in rebus est Æternitas.
 Mortuum audis: vt ego te viuum
 Benè precare mortuo.

F A B I O G L I S C E N T I .

Fabio Gliscenti nato in Vessone, Terra principale del Distretto Bresciano, fu huomo d'ingegno eleuato, e della notizia di tutte le cose egreggiamente dotato. Attese con tanto seruore alli study della Medicina, che in essi fece mirabile riniscita, e ne riportò, oltre alla Laurea del Dottorato, eccellenze opinione d'vno de' primi Medici, e Filosofi del suo tempo: con la fama di questa sua particolare segnalata virtù, andò a Vinezia, oue con somma destrezza, e sufficienza esercitando la sua professione, corrispose affatto con istupendi effetti all'ottimo credito, in cui era da tutta quella Republica tenuto; e con questo grido attese di maniera alla cura de' gl' infermi, che fece acquisto di più di ottanta mila scudi. Non fu mai notato in lui il riposo vizioso, ma nelle bore, che dal suo esercizio gli auanzauano, dauasi tutto alli study delle ottime discipline, componendo, e publicando al Mondo col mezzo della stampa ciò che dal suo fertile ingegno era felicemente prodotto: con questo honoratissimo stile perscuero il Gliscenti sino al fine de' suoi auuenturosi giorni. Scrisse molte Opere così Latine, come Italiane la maggior parte concernenti alla moralità, e tutte di voga, e curiosa dottrina ripiene, le quali furono meritamente publicate dalle stampe co' i titoli seguenti, cioè le Latine, In quinque Prædicabilia Porphyrij: In sex principia Gilberti Poretiani: In Prædicamenta Perihermias, Priora, & Posteriora Aristotelis, per methodicas Diuisiones breuissima Commentaria: Logica. Le Italiane sono queste, cioè, La Ragione sprezzata; Fauola Tragica Morale: La giusta morte: Morte Immanorata: L'Androto, cioè l'Huomo Innocente: Possanza della carne: Il Diligente, ouero il Sollecito: Lo Spenfierato fatto Penferoso, Auuenimento Morale: L'Andrio, cioè l'Huomo Virile: Mercato della vita Humana: L'horribile, e spauenteuole Inferno, &c. Opera diuisa in 5. Ragionamenti: Teatro de' Viuenti, e Trionfo della Morte, diuiso in due parti, &c. Discorsi Morali contra il Dispiacer del morire, detto Athanarophilia, diuisi in 5. Dialoghi, occorsi in 5. giornate, &c. La Sarcodinamia: Mori egli in Vinezia, nella qual Città come anco in ogni altra parte, il suo nome haauerà eterna vita, e sarà per tutti i secoli dognamente rinuerito.

F A B R I Z I O B A R T O L E T T I

Ion so inuero con qual degna lode celebri Fabrizio Bartoletti nato in Bologna; Imperoche fu tra tutti i Filosofi, Medici, e Notomisti eccellentissimo: Lesse Logica, Medicina, e Notomia nell'Vniuersità di quella sua Patria, e l'ultima di queste professioni esercitò publicamente in essa Città, & in Pisa. Il valor suo si disse tant'oltre, che arriuato a gli orecchi di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, fu da esso con ogni sua sodisfazione impiegato nella fundazione dello Studio di quella Città circa alla professione di Medicina; e sol'carico di primario Lettore della Pratica, fu egli il primo, che aprisse il Collegio alli Medici: Dimorò in quella condotta fino al compassionevole assedio posto da' Imperiali, de' quali era Capo il Conte di Col.

Collalto, a quella per l'addietro intatta, e vergine Città: Hauendolo la benigna madre dotato di quelle due principali qualità, che indirizzano l'huomo a qualunque Letterata impresa, cioè acutezza d'ingegno, e prontezza di gran memoria, si rese inscalfibile nelli Studij, de' quali appariscono i frutti co' i dotti componimenti, che ha, & in Latino, & in Italiano Idioma con molta felicità prodotti, e che dalle stampe furono con sua immortale lode publicati, cioè, De difficili Respiratione: Encyclopediæ Medica, Hermeticodogmatica: Methodus in Dispnoeam: Conclusioni Anatomiche: Anatomia grande con figure. Si vedono anco di questo dottissimo Medico molte Opere di Filosofia, e Medicina manoscritte. Nell'assedo di Mansona, fuggì egli da quella Città, e ritiratosi a Lendinara, sui del mese d'Agosto, dell'Anno 1630. molto memorabile per la Peste, passò all'altra vita nell'età di 42. anni; & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria di quella Terra. Non mancarono però i suoi parenti di honorare la memoria di così famoso Medico nella Chiesa di S. Giorgio della sua Patria, con l'Elogio seguente, cioè,

D. O. M.
 Fabricio Bartoleto Art. & Medicinæ Doctori
 In Patrio Bonon. Archigymnasio Phil. Medicinæ,
 atque Anatomæ publico Professore ordinario,

Qui
 Bononiensem, Pisanam, & Mantuanam
 Academiam confluentibus vndique studiosis, celebrata
 humani corporis resolutione, totius Orbis Theatrum
 fecit.

Mantuz Primarius Practicę Lector
 Pacificum Collegium Medicis primus aperuit.
 Doctrina, & Eloquentia sustinuit
 Archiater

Tribus Serenissimis Ducibus carus
 Dum in Patriam reuiscendam tenderet, ad celestem euolauit
 Coniugi benemerenti coniux mestissima sociatis dilectę prolis lacrymis
 iusta amantissimè soluit.

Si legge anco in lode sua quest'altra memoria nello Studio di Bologna.

D. O. M.
 Fabricio Bartoleto Bononiensi, ingenij acie & industria perspicuo,

Qui
 Insigni in Logica acumine, solida in Philosophia perspicuitate, solerti in Chirurgia experientia, rara in Anatomie domi, forisque celebrata dexteritate, rotunda in medicinali Theorica facilitate, methodica in practica, ordin. traditione, eloquendo, & scribendo,

Musas coluit, Gymnasium iuuuit, Patriam illustrauit.
 Hoc grati animi trophęum æuiternę memorię vtraque Philosophię, & Medicinę
 Vniuersitas statuit M. DC. XXIV.

FELICE OSIO.

Per l'altrezza dell'ingegno, e per l'eccellenza delle Lettere, fu veramente felice Felice Osio Dottore di Sacra Teologia, e Sacerdote secolare, fratello di Teodoro, le cui lodi si vedono con vn Elogio abbozzato nel primo Volume di questo Teatro. Egli nacque in Milano, alli 12. di Luglio, dell'Anno 1587. e fece così mirabile

rabile riuiscita ne' piaceuoli studij di belle lettere, che non li fu difficile il conseguir luogo tra quelli, che di prima classe viuuanò con celebrità di nome all'età sua: essendosi poi applicato alla Filosofia, e Teologia, in quella s'acquistò fama di eccellenze, & in questa diuenne così profondo, & esquisito, che di 22. anni li fu conferita con grand'applauso la Laurea Doctorale; contuttociò poneua egli ogni suo gusto nelli studij delle Humane Lettere, come benissimo appare dalle molte composizioni che dal suo grande, & infaticabile ingegno furono prodotte dal principio dell'adolescenza sua sino all'età di 32. anni, nelle quali si dimostra copiosamente erudito, nelle lingue Greca, e Latina praticchissimo, e sommamente ornato di quella eccellenza di stile, e di varia Letteratura, che da se sola è bastevole a renderlo famoso in ogni parte. Lesse alcuni anni publicamente Rettorica nell'Vniuersità di Padoua, successore di Paolo Beni, huomo in ogni genere di belle Lettere assai docto. Nelle sue Lezioni, e quando anche oraua in publico, era da tutti con grandissima lode ammirata la sua gran faccandia, come se fosse stato l'istesso padre dell'Eloquenza Cicerone, e segno tale, che tutti affermauano d'un medesimo parere, non haauer per l'addietro uisito altri di pari faccandia, & esser la sua maniera di dire incomparabile. Mentre dimorò nella sua Patria, si fece amici i primi Letterati di essa, cioè Aquilino Coppino, Benedetto Soffago, Francesco Bernardino Ferrari, Giuseppe Ripamonti, Girolamo Bossi, & altri simili, gli altri huomini nelle Lettere famosi. Il valor suo nella varietà delle scienze, lo rese per tutta quasi l'Italia, non che per li Stati alla Republica di Vinezia soggetti, così celebre, e di tanta stima, che quando hauuano da uscir in luce Opere nuove, pareua, che non dassero speranza di futuro applauso, se non erano da un' Epigramma dell'Osio accompagnati; e quando alcun compositore in Padoua, massime di materie poetiche in amendue le lingue, uoleua publicare i suoi parti, teneua sospesa la publicazione loro sin' a tanto, ch' erano dal suo finissimo giudizio approuati. Scrisse molte Opere, tutte in bonissimo Latino stile, delle quali vanno solamente attorno stampate le seguenti, cioè, Diuus Carolus Borromeus Anagrammatum, & Epigrammarum Centuria singularis: Funebria in obitum Iul. Cæsaris Isnardi Præceptoris sui: Triumphus alter Prætorie Maiestatis publicè Bergomi exhibitus in Academiæ Marianæ Castris honori, meritis, & immortalitati Nicolai Guffoni eiusdem Urbis Prætoris opt. Oratio pro decernendo Triumpho eiusdem meritis, & virtuti habitus in iisdem castris: Albertini Mussati Historia Augusta Henrici V I I. Cæsaris, & alia quæ extant opera, castigationibus, collationibus, & notis illustrata: In Historiam rerum Laudensium Othonis Morenæ & Acerbi F. Emendationes & Notæ, la qual fatica, mentre la publicauano le stampe, rimase in esse imperfetta, per causa della morte, che inuidiosa quasi di così bell' Opera, priuò di uita l'Autore, e diede occasione ad altri d'inuolar l'Originale di essa, come anco gli altri suoi componimenti, i quali perciò rimangono priui di quella luce, che vniuersalmente li ueniua da tutti i studiosi ingegni desiderata, e sono, Romano Græcia, seu de communibus vtriusque populi moribus, & institutis, Commentarij 2. Iuuenilium Epigrammatum, lib. 6. Sacer Helicon: Variorum carminum, & Poematum, lib. 2. Ritus vtriusque Religionis sacri pariter, & prophani sub cæsiuis horis collectæ, & in Centurias 16. distributæ: De sepulcris & Epitaphijs Ethnicorum, libri 6. De sepulcris, & Epitaphijs Christianorum, lib. 6. Drama Iambicum Triumphus Humilitatis inscriptum in honorem D. Caroli Borromei, quo primum tempore in album cælitum est relatus: Syntagma de Hermis, Hermathenis, Hermorotis, & Hermeraclis: Selectarum Epistolarum, lib. 2. quorum alter ad familiares; alter ad Eruditos missus: Elogia scriptorum illustrium vtriusque æui: De Epigrammate Tractatus publicè traditus Mediolani in Academiæ Taeggianæ scholis: Bufalora Cl. V. Octauij Balsami in qua mixtum sententiæ præcipue veterum illustrata, deque felicitate prognosticaturibus aliquot disputatum: De Vniuersa arte bene dicendi, eruditissima, atque vtilissima Quæstiones: Oeconomia artis, qua M. Tull. Ciceronis Orationes omnes

omnes sunt habere, vel conscripte: Adagiographia noua antiquis Prouerbijs & ferta librorum totidem, quot Scriptorum: Prelectiones folemnes in omnes Martij Ciceronis Epistolas ad T. Pomponium Atticum, Brutum, & Q. Fratrem cum Analyfi Grammatica, Rhetorica, Ethicopolitica, & Notis: Poetarum, & Historicorum Vindiciz, quibus errata potissimum, quæ in eorum libros Typographorum incuria, vel aliorum inscitia hæcenus irreperunt, ope MSS. Codicum amouentur: Inscriptio antiqutarem insimulantium, liber primus: A pologia pro Inscriptioe Sacelli Cl. V. Petri Antonij Longoni Regij apud Mediolanense Consilij à secretis, in qua sacrarum huiuscemodi Inscriptioum legis ostentat breuiter, & exemplorum appositione firmata: Academia Marianæ ab eo Bergomi restituta Ann. 1618. auspicia, primordia, & progressus: Epicedia cum lacrymis in obitum Io: Baptistæ Milani Episcopi Bergomatis: Hercules in Biuio cum Orationibus virtutis, & voluptatis ad eundem, Elogijs etiam Michaelis Dotti personam, Hercules egregie sustinentis: Cura primè in T. Calpurnij, & Nemesiani Egllogas: Schediasma de veterum statutis, & monumentis: Commentariolus de varia Latinarum inter se litterarum cognatione: Orationum diuersis in Collegijs, & Academijs publicè habitarum, Volumen primum: Prefationum, & Chreiarum inibi perscriptarum, Volumen alterum. *Mentre dell' Anno 1631. il gran flagello della contagione affliggeua con infestissimi segni la Città di Padoua, e mentre auuolponendo egli la sua salute al disiderio di presso auanzar la nuoua Libreria in quello Studio eretta dalla Republica di Venezia, dalla qual impresa gli era stato dato da essa il carico, pareua, che poco si curasse di sottrarsi da quel male col far dimora in quella Città, finalmente infetto di peste, passò nell'età di 45. anni all'altra vita, alli 24. di Luglio con gran dolore di tutti i buoni, e con grandissimo danno delle belle Lettere: Fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa in altro tempo de' Padri Gesuiti, l'effigie sua, che si vede intagliata in rame, fu honorata di questo Distico.*

Ofius hic artis spirat sub luce magistræ
Quid si animi radios ars daret artificj ?

FERRANTE PALLAVICINI.

CHi sia Ferrante Pallavicini, benissimo lo manifesta l'immagine sua espressa ne i componimenti, ch' egli a benefizio de' studiosi ingegni, ed a gloria del suo nome hà donati, e v'è tuttauia donando al Mondo col mezzo della stampa. Egli è nato da una delle principali Famiglie d'Italia, che in tutti i tempi è stata, come pure si mantiene copiosa di Personaggi, altrettanto celebri per il valor dell' armi, quanto segnalati per l'eccellenza delle Lettere: La sua Patria, è la Città di Piacenza, gloriosa produciatrice d'huomini in qualunque genere di buona Dottrina famosa, & illustri. Disiderando egli di viuere a Dio, a Dio si consacrò nell' antichissima Congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi, de' quali vestì l'abito nel Monasterio della Passione di Milano, e chiamasi Marco Antonio: Quanto poi sia grande la virtù sua, e quanto eminente l'ingegno, si può benissimo congetturare dalle sue molte Opere, che a quest' hora godono la publica luce, & il generale applauso de' Letterati, non passando egli al presente il ventesimo, e terzo anno dell' età sua; il che arrecca grandissimo stupore a tutti, a segno tale, che si può ragioneuolmente chiamare un mostro de' gl' ingegni, vn miracolo dell' età nostra. Oltre all' essersi egli egreggiamente approfittato in ogni sorte di Lettere Humane, hà superato se stesso nel finire in Padoua con tanta riuscita il corso tutto de' studi di Filosofia, e Teologia in quella età, nella quale sogliono appena gli altri dar principio all'acquisto di quelle scienze: La sua principale professione consiste nello scriuere in prosa Toscana con tanta eloquenza, e con sì fatto stile per tutti li rispetti leggiadro, che non cede alli più esquisiti professori non

non solo di questi tempi, ma de' passati ancora; Dal che servono per chiaro testimonio i componimenti suoi, che sono tutti grandi, e tutti perfetti parti dell'ingegno suo. Et hanno i titoli seguenti, cioè, Il Sole ne' Pianeti, Panegirico per la Republica di Venezia; il qual componimento piacque tanto a quei nobilissimi Personaggi, che il Doge loro in premio e testimonio della virtù sua, li donò vna collana d'oro, dalla qual pendeva vna medaglia parimente d'oro: La Sufanna, libri quattro: La vita di S. Giovanni Martire, Duca d'Alessandria: La Taliclea: Il Giuseppe, libri quattro: La Necessità del moto in vn capo di corpo politico, Diconio: L'Ambasciatore inuidato d'Alcinjo Lupa; ch'è il vero Anagramma di Pallanucio: Il Sansone, libri tre. Al presente s'affatica in ridurre a perfezione due altre Opere; cioè, Le ultime guerre di Mantoua; Li successi del Mondo nell'Anno 1636; le quali composizioni usciranno in breue alla luce, che tanto li vien desiderata da' curiosi Lettori. Tutti i suddetti libri furono da lui composti mentre studiava la Filosofia, e Teologia, senza pure vn minimo pregiudizio a se stesso per l'acquisto intero di quelle gran scienze; imperochè quel poco di tempo, che da esse gli auanzaua, era dato per suo diposto impiegato ne' study più ameni, e ne' componimenti di belle Lettere. Vixit, boggidit in Venezia, a tr'agl' Incogniti di quella Città Accademico Occulto, da sacrifici, e da tutti riverito per li suoi nobilissimi costumi, e per il valor suo in qualunque dilettevole Letteratura; nè solamente in quella gran Città si ristringe la fama sua, ma in ogni parte volando, porta il suo nome in l'ali d'oro di sommi applausi, e d'vna eccelsa gloria.

FILIBERTO PINGONE.

DA i molti, e principali carichi da Filiberto Pingone sostenuti, si congettura ch'ei fosse grandissimo per virtù, e per meriti ancora; essendo egli stato Barone di Cusago nella Sauoia, Signore di Primisella, Referendario, Consigliere, Presidente, Maestro delle Suppliche appresso ad Emanuelle Filiberto, e Carlo Emanuelle suo figliuolo, amandue Duchesi di Sauoia, nel supremo Consiglio, e Luogotenente del gran Cancelliere; nelle quali dignità si portò con tanta prudenza, e con giustitia tanto retta, accompagnando la dolcezza col rigore, che niuno hebbe giamai occasione di dolersi di lui, nè del suo gouerno, anzi s'acquistò lode immortale con gran fama del suo nome. Cominciò egli nella puerizia ad applicarsi all'esercizio delle più facili discipline, nel quale con altrui grande ammirazione auanzò se stesso, e la poca età, che pareua in vn certo modo non potesse esser capace di tanta riuscita: crescendo poi con gli anni, la maturezza del giudicio, e l'eccellenza dell'ingegno, si diede alle Lettere Humane, e poi successiuamente all'altre più graui scienze, nelle quali riuscì di maniera, che pareggiò quelli, che al suo tempo fioriuano con fama di eccellentissimi Letterati: Essendosi egli diletto molto di Poesia, e d'istoria, diueno in quella saccondissimo Poeta, e in questa grauissimo Istorico: Hebbe per moglie Filiberta Bruel, obo fu custoditrice delle nobili Damigelle di Margherita Valesia Duchessa di Sauoia, e di Berry Prouincia di Francia. Si vedono di questo principalissimo Cancelliere alcune Opere, le quali per li meriti della curiosa dottrina loro, e per la bontà dello stile, furono colle stampe divulgate, e contengono questi soggetti, Liber de Sindone Euangelica, qua inuolutus D. Iesus in sepulchro fuit; Hymni: Diploma Pontificum: Arbor gentilitia Saxoniz, Sabaudiez, Principū, &c. Augusta Taurinorum; Vna Lettera di Francesco Adorno della Compagnia di Giesù, d'vn marauiglioso viaggio: Vn Trattato sopra le 12, Tauole; Istorica di Sauoia, diuisa in 30. Libri, la quale, per esser egli stato preuenuto dalla morte, non potè dare alle stampe, però si conserva manoscritta nella Libreria del Duca di Sauoia. Nell'età di cinquantasette anni, e quattro mesi, morì in Torino alli dieciotto d'Aprile dell'Anno 1582. Et il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di essa Città, nella quale

quale fu anco posta Filiberta de Bruel sua moglie; e l'Epistaffio, che sopra di quel sepolcro si legge, e ad amendue comune, cioè,

Philiberto Pingonio
Cuciaciensium Baroni, Primitellæ Domino,
Præsidi integerr. Em. Philib. patris, & Car.
Erna. Phil. Sab Ducum libellorum supplicum
in supremo Consilio Magistro. Magni Cancellarij
vices gerenti. Poetæ facundissimo, & Historiographo
grauis. & Philibertæ de Bruel vxori, Margaritæ
Valesiz Sab. & Bitur. Ducif. asse clarum
nobilium custodi. Vixit ille ann. 57. menses
4. Obijt Taurini 1582. 18. April. Ista verò
an. 54. menses 4. Obijt Taurini 1591. 16.
Nouemb. Beroldus Baro, Ludo. Ang. Miles,
& Car. Em. filij męstis. P.P.

FILIPPO BINASCHI.

Filippo Binaschi, nato in Pavia sua antica Patria, fu Poeta molto arguto, e leggiadro; & essendo stato ne' suoi più giouanili anni a varij colpi della disgrazia quasi bersaglio, dimostròssi huomo molto mirabile, e di grandissima prudenzia in sopportargli; Imperoche, mentre i furibondi Francesi con gagliardissimo impeto mouevano guerra contra lo Stato di Milano, saccheggiando, e mettendo a fuoco, e ferro ogni cosa, il Binasco per sottrarsi al natural furore de' nemici, s'andò hor in questa, & hor in quella parte ritirando, ma finalmente non seppe egli tanto fare, cho non rimanesse nelle mani de' Francesi, i quali vedendo, che ne lui, nè i parenti suoi per le continue guerre grandemente imponeriti, non poteuano sborsar danari per riscattarlo, si risolsero di ritenerlo in vna prigione rinchiuso; quindi dopo esser stato molto tempo, alla fine col mezzo della Diuina misericordia, li fu concessa la pristina libertà; ma poscia rimase per causa della grandissima humidità di quel carcere, da vna malattia d'occhi talmente oppresso, che restò affatto priuo del lume visiuo, & insieme impedito dal non poter ripigliare gli abbandonati studi della professione delle Leggi, e delle belle Lettere; conuertitociò per non abbandonar del tutto la virtuosa dilettazione, ch' egli dalla Poesia Toscana traueua, scrisse, e pubblicò vn Volume di Poesie così intitolate, Delle Rime Parte prima, & seconda; quella compose mentre haueua il lume de gli occhi; e questa da che divenne cieco; si hanno anco del suo molte altre composizioni di gran spirito, e di molta vaghezza ripiene, le quali con assaissimo onore del suo nome si vedono stampate insieme con molte Poesie dell' Accademia de gli Affidati della sua Patria, della quale fu vno de' fondatori, & in essa haueua anch' egli per li suoi meriti, honoreuo luogo: e chiamauasi l' Endimione. Morì egli in quella Città circa l' Anno 1576. e fu sepolto nella Chiesa di S. Todorò, o ne haueua fatto fabricare vna Capella, nella quale si leggono i seguenti versi,

Alma Dei genitrix Binaschi lumine capti
Suscipe dona pio, quæ tibi corde dicat.

E nell' arco dell' istessa capella si legge questa Inscrizione.

Virgini Mariz Binascorum Familiz patronæ
optimæ dicarum sacellum, Io. Philippus
Binascus ære proprio ornare curauit
an. M. D. LXV III.

FI-

F I L I P P O F A B R I

S Pianata, Borgo non ignobile del Territorio di Faenza Città principale di Romagna, hà dato al Mondo Filippo Fabri, a cui insieme con la sua famiglia concessero i Faentini per li meriti delle sue molte virtù la loro Cittadinanza. Da suoi parenti, che si chiamarono Tomaso, e Francesca, amendue coniugati d'humile, ma a honorata stirpe, fu egli così bene alleuato nella dimozione verso Dio, e nelle buone discipline, che fece così in quella come in queste ottima riuscita: Da ispirazione di una sospintosi, fece si Religioso nel Conuento della sua Patria, dell'Ordine de' Minori Conuentuali Francescani: Cominciò con gran profitto li studij di Filosofia, e Teologia in Padoua, e finì il corso di essi in Roma: su di poi fatto Baccalaureo, & andato sene a Vinezia, iu lesse Filosofia. Amministrò 13. anni continui con grandissima lode la dignità di Reggente di Studio in diuersi Conuenti della sua Religione, cioè in Cremona tre anni, in Parma sei, & in Padoua quattro. Fu Lettore nel Monasterio di S. Giouanni di Parma, & in quello di Santa Giustina di Padoua. Finalmente dimulgatosi il valor suo in ogni parte, il Senato di Vinezia, li conferì la publica Lettura di Metafisica nell'Vniuersità di Padoua, nella qual condotta perseverò sino al fine di sua vita. I meriti della sua gran Dottrina, e bontà di vita, li fecero conseguire il grado di Ministro Prouinciale del suo Ordine in Bologna, come anco messero il Sommo Pontefice Urbano VIII. a volerlo fare Consultore del Santo Tribunale dell'Inquisizione di Roma, che da esso non fu accettato: Habbe seruitù, & amicizia grande co' i Cardinali Felice Centino d'Ascoli, Marcello Laureo Protettore de' Minori Conuentuali, e Domenico Gimasio, i quali fecero di lui sempre grandissima stima come di Padre di gran valore in ogni buona Letteratura. Le Opere ch'ei scrisse, furono a beneficio de' studiosi publicate dalle stampe, cioè, Philosophia naturalis Ioan. Duns Scoti, ex quatuor libris sent. & quodlibetis collecta: Libri quatuor Sententiarum, Tomi duo: Theologicę Disputationes de Prędestinatione Dei: Disputationes Theologicę complectentes materiam de Pœnitentia, de Peccato, de Purgatorio, de Indulgentijs; atque omnia alia quę Theologi tractant in 4. Sent. à dist. 16. vsque ad 22. Disputationes Theologicę de Restitutione, & Extrema Vnctione: De Sacramento Ordinis, & pœnis ac censuris Ecclesiasticis, Disputationes Theologicę: Aduersus impios Atheos Disputationes quatuor Philosophicę: Expositiones ac Disputationes in 12. libros Aristot. Metaphysicę, quibus Doctrina Io. Duns Scoti magna cum facilitate illustratur, & contrà aduersarios omnes tam veteres, quàm recentiores defenditur: De Primatu Petri, & Pontificis Romani, & alijs Ecclesiasticis dogmatibus aduersus quatuor priores libros de Republica Ecclesiastica M. Antonij de Dominis, libri duo. *Nell' età di sessant'anni, e sei mesi, morì egli in Padoua, alli 28. d' Agosto giorno festiuo di Sant' Agostino, dell' Anno 1630. & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio di quella Città. Furon fatti in honor suo pomposi Funerali, e lodarono i suoi infiniti meriti con grand' eloquenza, trè Padri Domenicani, come anco nella Città d' Arimini, e di Macerata se li fecero solenni esequie. Trà li molti Epitaffij, che da eccellentissimi ingegni li furon fatti, questo si legge sopra la sua sepoltura intagliato, cioè,*

Philippo Fabri Faentino
 Conuentualium Ordinem sacra vita
 Regimine Studiorum
 Prouincialatu Bononiensi
 Peripatetic. & Scotic. Palestram libris
 Logicę, Physicę, Methaficę, Scolasticę.
 Christianam fidem scriptis in Atheos, & Hæreticos acerrimus.

Para-

Patauinam Vniuersitatem studijs Philosophiæ ac Theologiæ
Ann. XXVIII. Vitam mortalem LX VI.
Immortalem A. M. D C. XXX. Virtutibus illustrant
Patauini Patres amantes amanti iusta soluuntur.

F I L I P P O Z A F F I R I .

E' Degno per tutti li rispetti Filippo Zaffiri nato in Nonara, d'esser d'vn' Elogio al pari de gli altri huomini dotti, honorato; imperochè se vogliamo hauer riguardo alli meriti della sua Dottrina così nelle graui scienze, come nelle belle lettere Latine, e Toscane, pareggiar si può a qualunque altri più esquisito Letterato de' tempi suoi: Attese ne' primi anni dell'adolescenza all'acquisto di tutte le scienze liberali con tanto seruore, che in breue arrivò alla perfezion, & acquistò nome trà famosi, & eleuati ingegni dell'età sua: giunto poscia a più grave, e matura età, si diede alla Filosofia, e Medicina, nelle quali scienze essendosi ad dottorato in Pavia, fu alla publicatetra di Logica, e poi di Filosofia degnamente ammesso; e poscia notando molto, che meritò di leggere la Teorica in Medicina: similmente attese con molto, & honorato credito alla pratica di curare le malattie in quella Città con ogni sicurezza, & intelligenza, non tralasciando però il trattamento da lui più d'ogni altro gradito delle belle Lettere: Riuscì anco nella Poesia così Latina come Toscana mirabile, & eccellente; & hebbe in amendue le lingue grandissima sacondia: Fu buon Cosmografo, e nella Musica hebbe vn' perfectissimo talento. Del suo publicarono le stampe, le seguenti opere, cioè, Analyticorum Posteriorum Aristotelis Explanatio, cui preposita est Græci Aristotelis litera, quam idem Zaffirus Latino sermone tradidit: Rime: Poesie; che sono vnite con le Rime stampate de' letterati ingegni dell'Accademia Affidata di Pavia, nella quale fu egli ancora degnamente annouato col nome d'Immutabile; & altri componimenti poetici si hanno del suo, così nella Latina, come Toscana fauella elegantemente spiegati. Passò egli all'altra vita d'intorno all'età di 34. anni, la cui perdita fu da quell'Accademia sommamente sentita, come d'vno de' suoi benemeriti fondatori.

F L A V I O T O R T I .

E' Ra ne' tempi antichi la Collana d'honore segnalato euidentissimo segno, & a' soldati soleuasi donare, che nella guerra haueuano valorosamente combattuto. Quindi hebbe tra' Romani origine di Torquato il nome, donde poscia la famiglia de' Torti nobilissima nella Città di Pavia è prouenuta, come dall'Arme sue, che contengono vna collana, chiaramente si comprende. Da questa è uscito Flavio Torti patrizio di quella Città, Giureconsulto de' primi, che viuessero a' tempi suoi. Nella fanciullezza fu egli talmente nelli study assiduo, e nella fatica indefesso, che furono queste sue qualificate parti, chiarissimo indizio della gran riuscita, che nelle scienze, ma più nelle Leggi far doueua; & in queste fu così marauiglioso il valor suo, che non vi fu nazione sì remota, né popolo sì nascoso, che non sia stato del suo chiarissimo nome ripieno. Molto li valsero le virtù sue, e la Dottrina Legale col Senato di Milano, perche da lui fu fatto Lettore primario delle Leggi Canoniche, e Ciuili nello Studio della sua Patria nelle quali lecture perseverò 30. anni. Seruì anco per lo spazio di 25. anni di Consigliere, & Auditore al Tribunale Sacrosanto dell'Inquisizione dell'istessa Città; co' i quali carichi si manifestò egli a gli Heretici marcello, e della fede seuerissimo difensore: Ne gli ultimi anni di sua vita, l'Accademia de gli Affidati con applauso grande lo promosse alla dignità di suo Principe; col qual grado hebbe apertissimo campo di mostrare l'eccellenza del suo mirabile talento a quella dignità in tutto proportionato. Si dilettò grandemente dello studio delle vaghe

Parte Seconda.

L. lettere.

lettere, & in particolare della Poesia, scrivendo con maravigliosa lode; e se vi hauesse posta particolare inclinazione, hauerebbe pareggiato il valore de' piu famosi Poeti del suo tempo, Imperocche dalla sua Musa sono nati parti di bellissime Composizioni, di pellegrini concetti felicemente formati, che per alleuatrici ebbero le grazie, e le sacre Veneri. Ha eccellentemente scritto sopra Baldo, hauendo fatta vn'aggiunta al sesto Volume de' Consigli di quel gran Giureconsulto, come anco fece le Annotazioni alli Statuti della Città di Pavia, cò i ritoli seguenti; cioè, Additiones ad sextum Volumen Consiliorum Baldi; Annotationes, seu Lucubrations ad Statuta Inclyta Ciuitatis Papię, opus omnibus legum studiosis, ac in foro versantibus apprime vtile, & necessarium, &c. la qual fatica fu per beneficio de gl' intendenti donata al Mondo col mezzo della stampa: Si vedono anco manoscritti 15. Volumi di Consigli sopra diuersi soggetti dottamente prodotti dal suo nobile ingegno, ne' quali dimostrò sempre la sapienza, come anco nelle liti altrui fu conosciuta la sua prudenza, nelle cause vna ben esperta pratica, e nelle sentenze vn giudizio maturo, e con l'integrità perfezionato. Passò egli all'altra vita nella sua Patria, l'Anno 1622. Ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Francesco, e la perdita di questo famoso Primario Lettore fu da i veri virtuosi giustamente sentita, ma piu da gli Orfani, dalle Vedoue, e da' Ponerelli, percioche da lui ricorreuano, e da lui erano con diligenza difesi, e con amore protetti. Francesco Maria Pirogalli eloquentissimo Oratore, accompagnò la pompa di quel mortorio con vn funebre Discorso da lui recitato nell'Accademia de gli Affidati, alla presenza di tutta la Nobiltà di quella sua Patria.

FRANCESCO ALCIATI CARDINALE.

CON ogni ragione si può affirmare, che la Città di Milano egualmente sia di tanto pregio, e di pari lode nelle Lettere, com' ella è nella guerra; poiche è stata in ogni tempo, & occasione d'huomini eccellenti così nelle cose militari, come nelle scienze ricca, e copiosa. Infiniti ne ha felicemente partoriti, che nella varia dottrina arriuarono alla perfezione, come di ciò i famosi scritti loro ne rendono testimonianza ben chiara: Fra questi appare il Cardinale Francesco Alciati chiarissimo lume di quella sua Patria, doue trà gli altri fece verissimo ritratto all' Idea d'vn perfetto Letterato. Nacque egli in essa Città di nobile, & antica famiglia, il primo di Febbraio, dell' Anno 1552. e su parente, & herede non solo delle facultà, ma anco delle scienze di quell' Andrea Alciati, di cui habbiamo fatta menzione nel primo Volume di questo Teatro, huomo, e per la varia dottrina, e per le publiche letture famosissimo. Questi sin da fanciullo stette sepre sotto la disciplina, & vbbidienza di Andrea, da' teneri anni cominciò a dar manifesti segni d'esserli meriteuole successore così ne' beni della fortuna come ne' meriti della Dottrina; poiche riuscì dottissimo in tutte le professioni delle scienze, e nella cognizione delle lingue Latina, e Greca; Onde cresciuto in età, venne in tanto credito, & in stima così particolare, che morto Andrea, dopo hauer egli conseguita la dignità del Dottorato, e dopo esser stato ammesso trà gli altri Giureconsulti del Collegio della sua Patria, meritò nello Studio di Pavia la prima Cattedra civile vn tempo della mattina, & vn tempo della sera; e trà gli vditori, ch' hebbe, vno fu il Cardinale S. Carlo Borromeo; & in queste sue letture tanto piu cresceua in credito, quanto piu si mostraua con tutti grazioso, beneuole, e di nobilissimi costumi; le quali particolari doti accompagnate dal valore nella Dottrina legale, sparsero il nome suo famoso, e celebre per tutta l'Italia; Perciò Pio Quarto si compiacque di chiamarlo a Roma, e dopo hauerlo fatto Referendario dell'Vna, e l'altra Segnatura, lo promosse ad alcuni Vescouati, l' vno dopo l'altro; lo fece Datario, lo impiegò in altri principali carichi; e finalmente ad instanza del suo gratissimo Scolaro S. Carlo Borromeo, lo canonizzò con la porpora; nella qual suprema grandezza mostrò sempre la sua gran Dottrina, l'incomparabile prudenza, e le virtuose

tuose qualità sue. Di questo Heros Milanese si vedono stampate le seguenti cose, cioè, Consilium super materia peculiari: Consigli in materia di duello: Orazioni: Vissesse e cinquante ott'anni, due mesi, e diciotto giorni, e cesse il tributo alla Natura, del 1580. alli 19. d'Aprile in Roma, ouo il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, e sopra la sua tomba si vede l'effigie sua dell' Epistaffio seguente accompagnata, cioè:

Deo

Opt.

Max.

Et memoriz Francisci Alciati Mediolanen.

Tit. S. Mariz in Porticu S. R. E. Presb. Card.

virtute, humanitate, officio, I. V. scientia ac ceteris
Omnibus disciplinis Florentissimi, Carthusiensis familiarie
Protectoris.

Vixit Ann. LVIII. Mens. II. Dies XVIII.

Obijt Ann. Salut. M. D. LXXX. XIII. Cal. Maij.

FRANCESCO BALDOINO.

LA Fiandra è stata in ogni tempo, & è con sua grandissima gloria madre felice di eminentissimi ingegni così nelle belle Lettere Greche, e Latine, come nelle graui Scienze; frà questi si fa vedere con sua gran lode Francesco, l'istorico, e Giureconsulto eccellentissimo, il quale per li meriti della varia sua Dottrina, accresce il numero, anzi l'ornamento de' Letterati di quella famosissima Prouincia, e si mostra degnissimo di luogo in questo Teatro. Nacque dall'antica, e nobil famiglia de' Baldosni, il primo giorno di Genaro dell' Anno 1520. in Arazzo, Città della Contea d'Artois in quei paesi bassi: Fu mirabile la sua riuiscita nelle Greche, e Latine Lettere, da lui ne gli anni piu teneri apprese in Louano, come anco applicatosi alli studi legali, vi fece bonissimo profito degno dell'ingegno suo, all'apprensione d'ogni buona scienza prontissimo, e viuace. Andò poi a Parigi, oue fu da molti eccellenti Letterati conosciuto, e riuerito di presenza, come di già era da loro benissimo conosciuto, e riuerito per voce, e fama. Quindi trasferitosi in Alemagna, e poi in Gneura, s'abboccò in quella Prouincia con P. Melanchtone, e Bucero, & in questa Città con Caluino, e Beza, tutti infamissimi Heretici, e da loro seppe le cause, per le quali haueuano abbandonata la Cattolica Romana Chiesa; laonde scrisse contra costoro, & in particolare compose tre Apologie contra Caluino, e Beza, nelle quali discoprendo chiaramente gl'inganni di quelli due Heretici, gliene risultò, e dall'uno, e dall'altro maluoglienza grande, e massime da Caluino, il qual'è opinione, che per causa de' suoi scritti pieni di foda, & efficace Dottrina lo temesse, & hauesse piu d'ogn' altro Christiano in abborrimento. Spiegò pubblicamente le Leggi Ciuili per alcuni anni in Argentina, & in Heydelberg, amendue Città d'Alemagna; & anco in Angers Città della Francia hebbe la medesima condotta. Le Opere, che dal suo dottissimo ingegno prodotte, furono stampate, hanno i titoli, che seguono, cioè, Chronicon Artesiæ, & Notæ ad consuetudines Artesiensis: De Legatione Polonica, lib. In quo agit de Legationum origine: Relatio ad Henricum Andium Ducem Poloniæ, ac post Galliarum Regem cognomine tertium: Iustinianus, siue de Iure nouo, lib. 4. Commentariorum: Prolegomena de Iure Ciuili: Iurisprudencia Mutiana: Notæ in Optatum Mileuitanum, quem recensuit, atque restituit: Commentarij in lib. 4. Institut. Iuris Ciuili Iustiniani Imp. Commentarij ad Leges Romuli & 12. Tabulas: Iuris Ciuili Catechesis: Disputationes duæ de Iure Ciuili ex Papiniano, cum Papiniani Vita. Notæ ad lib. 1. & 2. Digestorum: Constantinus, seu de legibus Ecclesiasticis & ciuilibus Constantini Imp. Leges & edicta vet. Imp. de Christianis: De

L 2 Insti-

Institutione Historie vniuerſe, deque Historia cum Iurisprudentia coniungenda, lib. 2. Comment. in Victorem Viticensem de Persecutione Vandalorum; Historia Carthaginensis Collationis, siue Disputatio de Ecclesia, olim inter Catholicos, & Donatistas habita: Prolegomena in Minucij felicis Octauium: Varij Tractatus, & Orationes aduersus Sectarios Geneuenses: Leges de re rustica: Nouella Constitutio prima: Ad ll. Voconiam, Falcidiam, Iuliam, Papiam, Rhodiam, Aquiliam: De diuisione obligationum: De pignoribus, & hypotheccis; de conditionibus, cautione: Caro, seu Regula Catoniana: De calumniatoribus ad ll. de famosis libellis: Apologia: 3. aduersus Caluinium & Bezam. Tradusse finalmente nell'età di vent'anni dal Greco, & illustrò di Annotazioni, De heredibus, & Lege Falcidia Iustini Imperatoris; e fece anco le Annotazioni al Panegirico di Latino Pacato a Teodosio, & all'Orazione di Eumenio, del rinuouar le Scuole. Nell'età di 53. anni, morì egli in Parigi, agli 11. di Nouembre dell' Anno 1573. e fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di S. Maturino. Papirio Massone, Scrittore de gli Annali di Francia, benemerito del Baldoino suo Maestro; fece in lode sua l'Epitaffio seguente, che si legge intagliato sopra la sua sepoltura, cioè,

Cuiaci
Balduinus hic iacet
Hoc tecum reputa, & vale
Mortuis vobis Iurisprudentiam corripiet
grauius fopor
Franciscus Balduinus I. C. obiit
Anno ætatis LIII. XI. Nouemb.
A partu Virginis CIO. IO LXXIII.
Papirius Massonus Balduini Auditor P.

FRANCESCO BARBARO.

FRancesco Barbaro patrizio Viniziano, Cavalier, e Procuratore di San Marco hebbe molti carichi nella sua Patria, liberò da vn stretto assedio la Città di Brescia, e fu Scolaro di Emanuello Chrisolora publico Lettore delle Greche. Lettere in Vinezia. Con la rara Dottrina sua congiunse ancora vna marauigliosa eloquenza, che nel fauellare, e nello scriuere fu da esso eccellentemente dimostrata; & all'hora in particolare, quando dalla sua Patria destinato Ambasciadore a Filippo Maria Visconte Duca di Milano, con grandissima sacondia oro auanti a quel prudentissimo Prencipe; se bene poi il filo di questa sua gloria, non poco rimase interrotto, poiche mentre si trouaua nel mezz'zo, e nel maggior seruire dell'Orazione, da straordinario vergogna assalito, e da qualche rossore sopr'apreso, s'ammutì di maniera, che mai piu potè muouer la lingua con grandissima sua mortificazione; la qual inopinata disgrazia fu da quel sauiissimo Duca modestamente compatita. Perseuerò il Barbaro con l'eccellenza dell'ingegno suo, e della profonda sua memoria, sino alla vecchiazza, nella quale con gran marauiglia di tutti, dimenticossi affatto di quanto sapeua, e massime delle Greche Lettere, delle quali n' haueua ottimo conoscimento, e nel mezz'zo d'esse haueua di già lodauolmente scritto, e pure se ne scordò, come se mai a tale scienza si fosse applicato. Scrisse alcune Opere, delle quali publicarono le stampe, queste, cioè, De re vxoria, lib. 2. Epistolarum ad diuersos, lib. 16. Orationes. Tradusse anco in Latino da Plutarco, Vita Aristidis, & Caronis, & multorum Illustrui Virorum; da quali componimenti si fa certa congettura, ch' egli fosse nelle Latine, e Greche Lettere egualmente valoroso. Passò all'altra vita nella sua Patria, e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, cioè nella Capella della Famiglia

de' Barbari, a San Giouan Battista dedicata; sopra la sua sepoltura si vede l'infra-
scritta memoria.

Francisco Barbaro, Equiti, Procuratoriq; D. Marci,
Militiæ, literarumque splendore insignito, multisq;
Magistratibus, Legationibus, & Præfecturis innocentissime
functo, ac de Patria vel ob liberatam Brixiam benemerito.
Franciscus Pronepos posuit.

FRANCESCO BARBERINI.

TRà gli huomini segnalati della Famiglia Barberina, cioè di quelli, che con
l'ornamento delle Lettere, nobilitarono grandemente il loro secolo, si deu-
con ogni ragione porre Francesco, huomo Letteratissimo, & antico Scrittore
di cose morali amoroſe, un ramo del cui ceppo ſi gloria delle maggiori grandezze,
dico della Monarchia Pontificale meritamente depositata in Urbano VIII. hoggi-
di regnante, le cui lodi in ogni genere di ſcienza, e di virtù, non hanno termine alcu-
no; dalla Sacra Porpora, che ſenza fine di meriti ſ'ammira in tre ſaldiſſime
colonne di Santa Chieſa, i Cardinali Sant' Onofrio, Francesco, & Antonio, quell
fratello, e queſti nipoti del Pontefice; e d'altri ſupremi gradi dall'altro fratello Don
Carlo eccellentemente amminiſtrati; ne quali a noſtri giorni perſeuerò ſuo figliuolo
Don Tadeo Prefetto di Roma, Prencipe di coſi riguarduoli qualſia, che lo rendono
di queſta, e di qualunque maggior grandezza degniſſimo. Francesco dunque, di cui
hora trattiamo, tira l'origine della ſua Famiglia dalla Terra di Semifonte, Patria
di Guidotto di Arrigo, antico progenitore de' Barberini: Queſto famoſo Caſtello per
ſeguirare le parti dell' Imperio, fu da' Fiorentini dopo lungo, e ſiero aſſedio diſtrutto;
nacque queſto Francesco intorno l' Anno 1264. in Barberino in Valle d'Eiſa; coſi
chiamato per eſſer luogo nelle frontiere de' conſini Fiorentini tenuto come fortezza;
onde Barberino fu detto, come ancor hoggi ſi dice Barbacane a quella parte della mu-
raglia, che da piedi ſoſtiene il muro per fortezza; o pure è coſi nominato dalle barbe,
o ſiano radici delle piante, ch' erano in quel paeſe aſſai forti; dal nome di eſſo luogo,
pigliò il cognome queſta proſapia; & ottenuta dalla Republica di Fiorenza l'habit-
azione di quella Città, fu il primo de' Barberini che vi habitò. Applicò nell' Vni-
uerſità di Padoua il ſuo ottimo ingegno a tutte le piu nobili ſcienze, & in tutte fece
gran riuſcita, come dalle varie Opere ſue beſſiſſimo appare; ma nelle Ciuili, e Cano-
niche Leggi fu tale il ſuo proſetto, che riportò il nome d'uno de' piu famoſi Giureconſul-
ti de' tempi ſuoi; & a lui, come ad un oracolo per riceuer conſiglio. & in voce, & in
ſcritto, hauuano ricorſo, e patriotti, e foreſtieri; e la ſua Patria Fiorenza in molte
occaſioni, & in affari molto importanti ſi valſe de' ſuoi conſulti; e ſe non foſſe ſtato ſoſ-
petto di Gibellino, come diſcendente di Semifonte, gli hauerebbe dato luogo tra li ſuoi
primi Magiſtrati: In ſua giouentù, per grauiffimi negozij fu in Prouenza, e per gran
parte della Francia, acquiſtando quivi, e le belle arti, e l'amicizie di varij perſona-
gi: Hebbe due mogli, dalle quali li nacqero queſti figliuoli, cioè Filippo Giureconſul-
to, Tadeo Frate di Sant' Agoſtino, Antonio, Galafſo, Niſolo, e Rinieri: Si fattamen-
te dilettoſſi della Poefia, che fu quaſi ſuo proprio ſtudio; & eſſendo ancora Scolaro,
compoſe in lingua Toſcana il Libro de' Documenti d'Amore, del qual libro diuiſo in
dodici parti, molto lodeuolmente parla il Boccaccio nella Genealogia delli Dei; e con-
tenendo egli molti precepti conuenienti allo ſtato di un nobile amante, & utili a tutti,
maſſime alli Cortigiani, fu da ogni genere di perſone ſommamente gradito; compo-
ſe anco due altre Opere, cioè vna, che tratta de' coſtumi delle Donne; e l'altra di
Nouelle, che ingiuſtamente giace ſmarrida, ſicome ſmarriti ſono anche molti altri
ſuoi componimenti, coſi di Rime, come d'altra materia, & in particolare i Conſulti
Cano-

Canonici e Civili: compilò parimente, e fece diuersi Ordini sopra il buon governo del Collegio de' Giudici, e Notai di Fiorenza; e finalmente benemerita della Patria, nella Patria, di età di 84. anni, su'l principio di quella orribile peste, passò a miglior vita, del 1348. e nella Chiesa di Santa Croce fu al suo cadauero data sepoltura, sopra la quale si vede la sua effigie, con li seguenti versi, cioè,

Inclita plange tuos lachrymis Florentia Ciues,
Et patribus tantis fundas orbata dolorem.
Dum redeunt domini Francisci funera menti
De Barberino nati, nam Iudicis omnis
Gesserat officium, sua corda cauendo reatu.
Sed satis excedit naturæ quæ doctus utroque
Iure fuit genitor, sed solo filius vno,
Scilicet in causis, quæ sunt sæcularibus ortæ,
Hæc sunt sub lapide positi, quibus vltima clausit
Perfida mors oculos paucis dilata diebus
Strage sub cæli, quæ totum terruit orbem,
In bissexenio quater aucto mille trecentum.

FRANCESCO BELFORESTO.

Cominges Città della Guascogna in Francia, fu Patria di Francesco della nobile famiglia de' Belforesti, il quale dotato di bonissimo ingegno, ma molto più di profondissima memoria, si diede con l'aiuto mirabile di quello, e di questa all-acquisto delle belle Lettere Latine, e Francesi; e in particolare all'esercizio dell'Arte Historica; in questa, come da lui trà l'altre buone discipline sommoamente gradita, pose così particolare studio, che riuscì de' migliori Historici non solo della sua, ma di qualunque altra nazione. Quanto poi valesse nelle Traduzioni, chiaramente appare dalle molte Opere, che dal Latino con tanta eccellenza trasportò nel Francese, che a lui come a gli Autori di esse, fu da gli huomini giudiziosi quasi vna medesima lode attribuita. Si vedono di questo nobile Francese molte Opere così Latine come della sua materna fauella, alcune delle quali all'Historica professione concernono, e l'altre consistono in traduzioni: Le da lui composte, cioè in Latino, sono, Annales Galliz, Tomi 2. Historia nouem Carolorum Galliz Regum: Historia Vniuersalis, seu Cosmographiz Belleforesti Compendium. In Francese poi, sono le seguenti, cioè, Catalogo de gli Huomini Illustri, che furono celebri, e per scienza, e per fatti nelli Monastetij: Istoria de' Santi Martiri, Vol. 3. Le Opere, che tradusse dal Latino nel Francese Idioma, sono, Historia della Guerra, che fece contra gli Heretici ribelli l'Anno 1567. Claudia Signora di Tournon, Terra in Francia presso al Delfinato; la qual Istoria fu scritta da Giouanni Vellemino: Le Opere di San Cipriano: Vn' Orazione del Cardinale Giouan Francesco Commendano: L'Istoria di Giuseppe, e altre Opere tradusse. Morì egli in Parigi circa gli Anni M. DC.

FRANCESCO BIRAGO.

NEl valore delle buone Lettere Latine, e volgari, accresce la gloria, e lo splendore alla sua nobilissima, e antichissima famiglia Francesco Birago viuente a questi giorni, Gentil'huomo principale della Città di Milano sua antica Patria, Signore di Metone, e di Siciano, feudi nella Lomellina, Territorio di Pavia, il quale essendo assaiissimo conosciuto per la candidezza de' costumi, per la bontà della vita, per l'altrezza dell'ingegno, e per l'eccellenza de' suoi virtuosi scritti, non occorre,

occorre, che io m'affaticbi in spiegare con degne lodi i suoi molti meriti nel ristretto di questo breue Elogio, lodandosi da loro medesimi a sufficienza; però tralasciando quel molto, che in honor suo potrei dire, me ne passerò a far distinta menzione delle opere sue, che di già godono la publica luce, & apportano a studiosi Lettori beneficio grande, per le materie in esse con sodezza di giudicio trattate, sono dunque le seguenti, cioè, Discorsi Cauallereschi, ne' quali con rifiutare la Dottrina Cauallerescha di Gio: Battista Oleano, s'insegna ad honoreuolmente racchettare le querele nate per cagion d'honore: Consigli Cauallereschi, ne' quali si ragiona circa il modo di far le paci; con vn' Apologia Cauallerescha per Torquato Tasso: Il secondo libro de i Consigli Cauallereschi: Caualleresche Decisioni: Dichiarationi & Auuertimenti Poetici, Istoric, Politici, Cauallereschi, & Morali. Nella Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso; per la quale profitteno le fatiche da esso felicemente fatte nello spazio di dieci mesi, non poca obligazione li devono hauere i studiosi ingegni, parziali delle Opere di quell'unico Poeta, & in particolare del suddetto componimento, al quale, può dirsi con ragione di hauere egli data l'anima, facendo conoscere le rare bellezze di quel gran Poema: Trattato Cinegetico, ouero della Caccia. Tutte le suddette Opere sono da gl'intendenti, e da' curiosi Lettori con loro grandissimo gusto accettate, e con somma gloria dell'Autore celebrate; per le quali, e massime per quelle, che spettano così alli Discorsi, e Consigli Cauallereschi, come alle Decisioni, si è acquistato tanto credito, che a lui ricorrono da varie parti d'Italia, & anco da' piu remoti paesi (come ad vn' Oracolo) molti Cauallieri per pigliar parere circa alle occorrenti loro differenze, risucendo egli molto habile, anzi ammirabile nel consigliare in simili occasioni: Di questa maniera v'è egli virtuosamente consumando il tempo; e benchè sia carico di piu di settant' anni, contuttociò non manca d'impiegare le forze del suo nobile ingegno nella study, e nella componimenti a beneficio de gli huomini, & a gloria del suo nome.

FRANCESCO BONAFEDE.

Francesco Bonafede nato in Padoua, Medico per la varia Dottrina eccellente, e per la bontà di vita riguardauole, si dimostra per li suoi molti meriti degnoissimo dell'honore di questo Teatro, e di perpetua commendazione presso a tutti i professori della cognizione de i Semplici, ouero dell'Erbe Medicinali; imperochè lui è stato il primo ch'abbia nello Studio di essa sua Patria publicamente spiegata quella cotanto curiosa, e necessaria scienza; & in trà li due Tempj di Sant'Antonio Confessore, e di Santa Giustina, il Senato di Vinezia fece ad istanza sua publicamente piantare vn' amenissimo Orto d'ogni sorte di Erbe Medicinali a beneficio de' studiosi di sì fatta professione; li fu similmente conferita la publica Lettura di Medicina pratica ordinaria, e della Teorica straordinaria. Negli ultimi anni della sua decrepita vecchiasia, rimase priuo della luce de gli occhi: Scrisse molte Opere, tutte in Latino all'arte de' Semplici, e del medicare concernenti, le quali sono, e per lo stile, e per le materie molto stimate da gl'intendenti; e benchè non habbiano aperti gli occhi alla publica luce col mezzo della stampa, contuttociò si possono mettere nel numero delle stampate, essendo elleno state approuate dal Collegio de' Medici di Padoua con facultà alli stampatori di poterle stampare, cioè, De Pleuritide curanda, aduersus Curtium Medicum celeberrimum, Tractatus: Commentarij in librū Aristotelis de stirpibus, & plantis: De Nominibus ad Historiam Plantarum pertinentibus: De sexu vtriusque Mundi: De Semestri partu: De Discepatione orta inter Antonium Fumane illum & Bartholomeum Ciuani, Medicos Veronenses de vino inuicem decertantes; quorum Iudex Fracastorius fuit: De Nomenclatura Simplicium medicamentorum: De Ponderibus minoribus, & grano: Finis artis medicinalis: De Duplici ratione componendi simplices medicinas: Expositio

sitio Canonum vniuersalium, cum modo curandi Spasum: Modus intelligendi gradus medicinarum secundum Dioscoridem: De Pleuritide cum Expositione Theurematum, seu Canticorum Auicennæ: An Medicina sit scientia, vel ars: De sex rebus non naturalibus: De Practica Medicinæ; e molte altre cose scrisse, le quali per causa di tranagliosi impedimenti non potè ridurre a perfezione. Visse 84. anni, & alli 15. di Febraio, dell' Anno 1558. fini di viuere, & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Francesco, cioè nella sepoltura de' Frati Conuersi dell' Ordine di quel Santo.

FRANCESCO CATANIO.

F così compito in qualunque Letteratura, e massime nella Filosofia Platonica, e nell' Eloquenza Ciceroniana, Francesco Catanio, che il suo secolo con ragione poteua gursene altero, e non inuidiar alcun' altro in questa parte di gloria. Nacque egli in Fiorenza, alli 16. di Nouembre, dell' Anno 1466. da Zenobio Catanio; fu Scolaro di quel Marsilio Ficino, la cui memoria viuera perpetuamente grata presso a gli huomini dotti; e sotto la disciplina di così gran Maestro fece tale riuscita nella Filosofia, e nell' Eloquenza, che se li poteua dare il titolo di Filosofo eccellentissimo Platonico, e di Oratore eloquentissimo Ciceroniano: Dopo il Ficino, niun' altro spiegò meglio del Catanio i nascosti segreti della Platonica Dottrina; nella qual Lettera, che al suo nome apportò fama immortale, pareua in un certo modo, che ad altro egli non fosse stato dalla natura prodotto al Mondo, fuori, che per illuminar gli animi, & indirizzarli all' acquisto di quella scienza, col mezzo della sua cotanto chiara, e facile spozitione. Le Opere ch' ei scrisse, le quali sono tutte, e per la varietà della buona dottrina, e per gli esquisite lumi di eloquenza sommamente stimate da gl' intendenti, furono stampate, cioè, De pulchro, lib. 3. De Amore, lib. 3. Panegyricus ad Ioannem Corfium, & Pallantem Oric: In Politicum Platonis, & Paraphrasis: In Platonis Symposium Enarratio ad Clementem VII. In Aristotelis libros de Celo, Paraphrasis, ad Leonem X. In Aristotelis libros de Moribus, Prefatio: In Aristotelis Metheorologica Paraphrasis: In Theagenem Platonis, siue de sapientia Paraphrasis: Oratio in funere Laurentij Medices: Epistolæ variæ: Commentum super lib. Plotini de Essentia animæ: Interpretatio in illa Boetij carmina, quorum initium: Tu triplicis e molti altri componimenti si vedono di questo finissimo ingegno, le quali, e le suddette non poco fanno stupir gli huomini, come potesse trouar egli tanto ozio di applicarsi alli studi, & alli componimenti col grauissimo peso, che portaua in le spalle, e per la moglie, e per tredici figliuoli, che da essa haueua acquistati; Finalmente questo Letterato, & erudito Fiorentino, degnissimo inuero di viuere più lungamente, finì la sua vita l' Anno 1522. & al suo cadauero fu data sepoltura presso a suoi antenati, nella Chiesa di Santa Croce della sua Patria: Benedetto V' archi con una elegantissima Orazione piena della sua solita eloquenza, honorò il funerale del Catanio; & Eufrosino Lapino, huomo sacordissimo, anch' egli descrisse con esquisite eloquenza la sua vita, la quale, come anco le sue Esequie non meritauano altri Oratori per degnamente celebrarle.

FRANCESCO CIGALINO.

Francesco Cigalino, che nacque nella Città di Como, fu Medico di primo nome non solo dentro di quella sua Patria, ma fuori di essa ancora, e conoscendo egli benissimo, che l' Astrologia apporta un gran giouamento alla professione di Medicina, vi atrese con tanta sollecitudine, che riuscìo espertissimo, poteua paraggiar coloro, che al suo tempo erano in concetto di eccellenti; fu arco molto eloquente nella lingua Greca, la qual' era a lui come la materna, san' gliare; e in somma tenne principal seggio

seggio frà i più famosi Letterati del suo secolo; e benchè li convenisse consumar la miglior parte del tempo, come Medico, a beneficio publico della sua Patria, hor dentro le mura di essa, & hor fuora in diuerse parti, contuttociò rubbandano quanto poteua l'ozio all'ozio virtuoso della sua continua occupazione, lo impiegaua ne' study delle più graui scienze, & in comporre: chi vuole di ciò compita cognizione, legga le sue alte Opere; Imperochè vedendo egli, che i Latini Scrittori simistramente interpretauano, e confusamente leggeuano l'Opere d'Hippocrate, e di Galeno, due principali Autori della naturale Filosofia, con incessante fatica vi applicò di maniera il suo profondissimo ingegno, che quasi dalle tenebre usciti alla luce, vengono senza interprete alcuno in ciascuna lingua comodamente intesi: Trasse anco fuori dalle sue fatiche in publica vista vn Dialogo contro gli Astrologi, che dedicò a Francesco Secondo Sforza ultimo Duca di Milano. Cesse il tributo alla Natura, del 1530. nella sua Patria, & iui nella Cathedrale fu al suo corpo data sepoltura.

FRANCESCO GHEZZI.

MI si rappresenta dalodare con ogni ragione Francesco figliuolo di Giouan. Pietro Ghezzi, e di Barbara Patera, ambedue coniugati di honoratissimi costumi; Imperochè concorrendo in lui ogni più virtuosa qualità, si mostra ben degno di accrescere in questo mio Teatro, il numero, e l'ornamento de' gli huomini Letterati. Nacque egli nella Città di Como, alli 17. di Settembre, dell' Anno 1585. Giuinetto entrò, per seruir a Dio, nella Religione Domenicana, oue con l'eccellenza del suo ingegno datosi alla Filosofia, e Teologia nello Studio generale di Bologna, s'approfittò di maniera in esse, che finito il corso di quelle scienze, fu immediatamente fatto Lettore: In diuersi Conuenti della sua Religione, hà letto con grandissima lode, cioè Filosofia in Cremona, e Teologia nella sua Patria, e poi in Vicenza, Pavia, Piacenza, e Casale di Monferato; nelle quali Letture da lui per lo spazio di 20. anni continuati, si è fatto conoscere di gran valore con molta gloria del suo nome, e con gran beneficio de' Scolari; onde merito d'esser fatto con tutti gli honori possibili Maestro in Teologia. Mentre leggeua in Pavia a' suoi Padri, & anco alli Canonici Regolari di S. Pietro in Cielaureo, s'acquistò così fatta opinione presso a tutta quella Città, che fu tenuto, non esser ni chi potesse andarli del pari così nell'esercizio della Lettera, come in quelle particolarità, che fanno vn Religioso frà gli altri ammirabile, e commendabile insieme; Però con occasione della partenza ch' egli fece dall' istessa Città, insieme con li Padri Cosimo Alemanni Gesuita, e Matstia Guarganti Chierico Regolare Barnabita ella disse, che non hauena più huomini di valore, a' quali potesse ricorrere ne' suoi occorrenti bisogni, sicome hauena dalli medesimi hauuto ricorso per la risoluzione d'alcuni casi. È stato in diuersi luoghi Consultore del Sacrosanto Tribunale dell' Inquisizione, oue si portò con quella prudenza, & integrità, che a sostenere così graue carico si conuiene: Disputando più volte ne' circoli publici, hà sempre trionfato, e sempre si è dato a conoscere per vn gran Filosofo, e Teologo: Essendo esaminato in Piacenza per esser ammesso a sentir le Confessioni, fu fatta relazione al Vescouo di quella Città, che li meriti della sua dottrina lo facenano abile ad vn Vescouato, non che all'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Godono le stampe del suo finissimo ingegno le Opere seguenti, cioè, Theologiae moralis, siue Casuum conscientiae è D. Thome Aquinatis doctrina, Tomus primus; Theologiae moralis, siue Casuum conscientiae, &c. Tomus secundus: Arcana Theologiae selectiora, de Deo, de Verbo Incarnato, de Sacramentis, de statu separatorum &c. Thesaurus Animae; la qual Opera è diuisa in quattro grossi Volumi, & in essa l'Autore difende la Dottrina di S. Tomaso, e li principali seguaci di esso, contro li moderni Somisti, mostrando, che ciò hanno essi trattato in materia morale, tutto è stato cauato da S. Tomaso. Viue egli a questi giorni nel Conuento delle Grazie di Mila-

Parte Seconda.

M no;

no; attende continuamente a studiar, e comporre; e per le sue virtuosissime qualità vien da tutti amato, stimato, e riuerito.

FRANCESCO MANTICA CARDINALE.

VDine Città della Provincia del Friuli, a Viniziani soggetta, berrà ragione di gloriarsi al pari di qualunque altra famosa Città d'Italia, per hauer dato al Mondo Francesco Mantica, huomo di grande integrità e Dottrina, suo patrio, che nacque l'Anno 1534. da Andrea Mantica, e da Fontana Fonteboni, che furono coniugati per le virtù, e per la bontà de' costumi, riguar deuoli. Benchè rimanesse Francesco di sett'anni senza padre, contuttociò conoscendosi d'ingegno facile, & attissimo all'apprensione delle Lettere, l'impiegò primieramente in quelle, che d'humanità sono vulgarmente chiamate; dipoi cominciò a darsi allo studio delle Leggi prinatamente sotto la disciplina di Giouanni Fonteboni suo Zio materno, Giureconsulto di sommo valore; e continuò l'acquisto di esse in Padoua, & in Bologna, hauendo in quelle Vniuersità hauuti per Maestri Guido Panciroli, Girolamo Torrielli, Mariano Socino il giouine, e Tiberio Deciani, tutti publici, e de' più famosi Lettori di questo secolo: S'approfittò egli di maniera in queste legali discipline, che dopo hauer per trè giorni sostenute in Padoua le sue conclusioni da quella scienza canuate, benchè non ancora fosse addottorato, fu eletto da i Scolari di quella Vniuersità a publicamente spiegare le Glosse di Accursio, & i Commentarij di Bartolo; nella qual Lettura perseverò due anni con sua gran lode. Poscia, non tantosto egli hebbe pigliata in quella Città la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, come subito fu dalla Republica di Vinezia, nell'istesso Studio impiegato nella Lettura d'Instiua Civile, dalla quale fu dipoi meritamente promosso a maggiori, e degne di lui per l'ordinario così della mattina, come della sera: In queste condotte furono suoi Colleghi Giacomo Menochio, Marco Benauidio, Giouanni Cesalo, Tiberio Deziani, & altri, il valore de' quali viuierà eternamente glorioso. Sisto Quinto, e Clemente Ottauo Sommi Pontefici, amendue per le azioni loro, degnissimi del titolo di Grandi, non vollero permettere, che i meriti del Mantica restassero priui del loro donato guiderdone; quelli dunque lo fece Auditore della Rota Romana, e questi lo promosse al Cardinalato. Scrisse molte Opere, le quali ben si potena dire, che sapeffero d'egli di lucerna, poiche al lume di essa, il tempo nel quale potena di notte sottrarsi da gli affari, come anco di giorno, tutto impiegaua in studiare; e con essa, portandola in mano, andò ad incontrar l'Ambasciadore di Vinezia, quando li portò, in procinto, che dauasi alli studij, la nuoua della sua promozione: fra le suddette opere, quelle, che per beneficio de' studiosi spiriti publicarono le stampe, sono, De Coniecturis vltimarum voluntatum, lib. 12. Lucubrationes Vaticanæ, seu de Tacitis, & ambiguis Conuentionibus, lib. 27. Finalmente dopo hauer assaissimo faticato per serugio di Santa Chiesa, nell'età di 80. anni, passò a miglior vita in Roma, alli 28. di Genaro, dell'anno 1614. e fu il suo corpo sepolto in Santa Maria del Popolo, sua Chiesa titolare: sopra il suo sepolcro si legge l'Epitaffio seguente, cioè,

D. O. M.

Franciscus Mantica Vtinenfis,

Qui ob summum vtriusque doctrinæ iuris splendorem
 pari prudentia, vigilantia, probitateque coniunctum
 à Clemente VIII. P. M. ex Sacri Palatii Apostolici
 causarum Auditore, ad dignitatem, amplitudinemque
 Maiestati Pontificiæ proximam, sacro plaudente Senatu,
 Aula lætante Romana, Veneta gestiente Rep. euectus
 Orbi Terrarum illuxit

Hic

Hic in sua Ecclesia Titulus fuit et ibi

Vixit Ann. LXXX.

Obijt XXVIII. Januarij M. D. C. XIV.

Germanicus Mantica Episcopus Farnagustanus

Franciscus Mantica, & Andreas Mantica

Patruo B. M. Poff.

FRANCESCO RICCARDOTTI VESCOVO.

LA Borgogna Contea posseduta da i Cattolici Rè di Spagna in Francia, diede al Mondo Francesco Riccardotti Predicatore eloquentissimo, e chiarissimo splendore di tutta la Congregazione di Sant' Agostino, della quale fu Religioso perfetto. Dopo hauer egli con eccellentissimo profitto atteso alle belle, e buone Lettere Latine, e poi alla Filosofia, impiegò di così buona voglia il suo marauiglioso ingegno nella Teologia, che riuscito tra i primi professori di quella Diuina scienza, meritò d'esser in Parigi nell'età di venni anni ammesso alla publica Lettura, e con gran concorso d'uditori spiegò l'Epistole di S. Paolo; la qual cosa recò vna gran marauiglia a tutta quella Vniuersità, per non hauer ella per l'adietro veduto, che vn giouine di quell'età spiegasse con maniera così bella, e facile, vna Dottrina tanto profonda, e misteriosa: si fece anco egreggiamente valere nel Concilio di Trento, al quale essendo egli stato ancora presente, insieme con altri de' più eccellenti Teologi, che viuessero al suo tempo, fu volentieri sentito, e la Dottrina sua nella Sacra Scrittura hebbe da tutta quella generale adunanza, vn applauso degno del suo valore; massime hauendo egli in quel publico Teatro recitata vn' Orazione di eloquentissimi lumi ripiena, colla quale s'acquistò vna gran lode. Ritornato poi in Fiandra, doue hauena eletta la sua habitazione, in procinto ch'era stata istituita dal Rè di Spagna Filippo Secondo vn' Accademia in Douay Città di quei paesi bassi, recitò egli in lode di Opera così fruttuosa, vna bella Orazione, e quasi nell'istesso tempo ottenne la publica Lettura di Teologia, della quale fu egli il primo Lettore in essa Accademia: Col mezzo di questi, & altri meriti s'apri egli la strada a gli honori, e la sua gran dottrina accompagnata dall'integrità di vita, lo rese degnissimo del Vescouato d'Arazzo Città della Contea d'Artois in Fiandra, che vacaua per esser stato promosso al Cardinalato Antonio Perenotto. Del suo nobile ingegno si vedono stampate le Opere seguenti, cioè, De Eucharistia Sacramento, Sermones IV. In Euangelium Lucæ, missus est Gabriel, Sermones 4. In Orationem Dominicam, sermones 4. De Sacris Diuorum Imaginibus, & Indulgentijs, sermones 2. Funebres Orationes 2. in obitum Isabellæ Reginæ, vxoris Philippi II. & in obitum eius filij Caroli Principis Hisp. anno 1569. Oratio in Senatu Duacensi habita, De Ortu Academię, anno 1562. Oratio in Auspicijs Academię: Oratio de Venia Rebellibus à Rege & Pontifice concessa, anno 1570. Oratio habita in Concilio Trid. anno 1563. Oratio in Synodo Cameracensi dicta, anno 1565. Institutio Pastorum Atrebatensis ditionis, in fidei Capitibus controuerfis: Statuta Synodalia: Ordo de Pastorum Officijs: Disputatio cum Hæretico Duaci capto. Finalmente dopo hauer egli tredici anni governata la sua Chiesa con quella prudenza e candidezza di costumi, che richiede la dignità Pastorale, nell'età di sessanta, e sett'anni, finì i suoi giorni in Arazzo alli 26. di Luglio, dell' Anno 1574. & il suo corpo hebbe sepoltura nel Duomo di quella Città in vna tomba di marmo, sopra la quale si vede questa Inscrizione postala da Gionanni Riccardotti suo nipote, cioè,

D.

O.

M.

S.

Francisco Richardoto Burgundo
Atrebatium Episcopo

M 2 Viro

Viro in omni disciplinar. genere versatiss.
 & Concionatori Eloquentiss.
 Qui ob singul. doctrinam & præclaras animi dores
 Omnibus Ordinibus vnice carus.
 Postquam hanc Ecclesiam periculosis temporibus
 Ingenti dexteritate, & assiduis Concionibus
 Annos ipsos XIII. feliciter rexisset,
 Magno sui relicto desiderio
 Annum ætat. agens LXVI. è viuis excessit,
 Ioannes Richardorus
 Philippo II. Hispaniarum Regi
 A rerum status secretisque consilijs
 ac libellis, & Artesiz Præses
 Auunculo Optimo
 Nepos mœstissimus Pos.
 Obijt VII. cal. Aug.
 CI. I. LXXIV.

FRANCESCO ROBORTELLI.

Francesco Robortelli, che nacque in Vdine Città del Friuli, hebbe un'ammirabile ingegno, col quale applicatosi allo studio delle belle Lettere Greche, e Latine, vi fece tal riuscita, che s'acquistò assai principal luogo trà i Professori di quelle discipline, che viueuano al suo tempo con opinione di eccellentissimi; La onde mosse dalla fama del valor suo, le principali Vniuersità d'Italia, lo ricercarono, l'una a gara dell'altra per publico Lettore, nel qual carico perseuerò con gran celebrità di nome trent'anni continui. Fu dunque successore di Lazaro Bonamico nella Lettura delle Lettere Humane in Padoua, oue lesse per lo spazio di ses anni; dispoi chiamato con grandissime istanze da' Bolognesi, accettò la condotta; e finalmente richiesto di nuouo da' Padouani per la medesima Lettura, condescese volentieri alla dimanda loro, & insieme spiegò in quella Vniuersità la Filosofia morale. Il valor suo in qualunque genere di belle Lettere fu eccellentemente conosciuto non solo in voce per le sue eloquenti, & erudite Lezioni, ma in scritto ancora per le molte Opere, che dalla sua dottissima penna sono uscite con tanto beneficio de' studiosi delle Lettere Humane, le quali meritano una gran lode presso a gl' intendenti, e furono giudicate degnissime dell'honore della stampa; sono dunque le seguenti, cioè, Annotationes in omnes Callimachi Hymnos: In Apopthegmata Erasimica quædam Diogenis Cynici ex Laertio non benè verfa: De Historica facultate disputatio: Laconici, seu sudationis Explicatio: De nominibus arborum: De Rhetorica facultate: Explicatio in Catulli Epithalamium, &c. De conuenientia supputationis Luianæ cum marmoribus, quæ sunt Romæ in Capitolio: Disputatio de ratione corrigendi veteres Authores: Conuersio Latina Æliani sophistæ de militaribus ordinibus instruendis more Græcorum: Epistolæ: De artificio dicendi liber: Tabulæ Oratoriz: Æschyli Tragediaz ex manuscr. libris repurgatæ: Commentarij in Æschyli Tragedias ex antiquis exemplaribus collecti: In aliquot locos Horatij, Cæsaris, Tibulli, Catulli, Propertij, Ciceronis, Rhetoricæ, Poeticæ, Oeconomicæ Aristotelis: Annotationum in varia tam Græcorum, quàm Latinorum loca, libri duo: Ode Græca, quæ Βιοχρονουμδιδ inscribitur: Explanationes in primum librum Æneidos Virgilij: Explicationes in librum Aristotelis de Poetica: Paraphrasis in Horatium de Poetica: Explicationes de Satyra, Epigrammate, Comedia, Salibus, Elegia: Annotationes in obscuriora loca familiarum Epistolarum Ciceronis: De Nominibus Romanorum: De Republica Romana: Si vedono anco del suo molte composizioni

zioni contra Carlo Sigonio . *Nell'età di cinquante anni, sei mesi, e noue giorni, morì egli in Padoua, alli 18. di Marzo, dell'Anno 1567. & il suo cadauero fu sepolto nella Chiesa di Sant' Antonio Confessore: La perdita di questo gran Professore di Eloquenza Greca, e Latina fu grandemente sentita da tutta quella Vniuersità, & in particolare dalla nazione Alemanna, la quale a perpetua memoria del suo benemerito Maestro, fece mettere sopra il suo sepolcro l'Epitaffio seguente, cioè,*

Deo

Opt.

Max.

Francisco Robortello Vtinenſi, Rhetoricę artis,
moralisque Philoſophię Profefſori clariffimo,
qui in florentiffimis quibuſque Italię gymnaſijs
magna famę celebritate
triginta totos annos publicè docuit
Natio Germanica Pręceptorio benemerito
in perpetuam grati animi memoriam vnanimis P.
Vixit annos L. Menſes VI. dies IX.
Obijt XV. cal. April. M. D. LXVII.
Conſiliario Carolo Frolich à Frolichſberg.
Procuratoribus Georgio Rotmairo,
& Hugone Iacobi Roterdamo.

FRANCESCO DELLA ROVERE, che fu Sisto Quarto Sommo Pontefice.

Cella, tuogo marittimo diſcoſto dalla Città di Sauona ſ. miglia, fu dal Cielo coſi benignamente fauorita, che produsse al Mondo Sisto Quarto Sommo Pontefice, Frate dell'Ordine de' Minori Conuentuali Franceſcani, in cui concorsero i meriti di tutte le virtù, e delle piu nobili ſcienze, col mezzò delle quali riuſcì il primo, & il piu fortunato huomo dell'Vniuerſo. Queſti, che chiamauaſi Franceſco della Rovere, nacque l'Anno 1414. Et appena uſcito dalla puerizia, imparò con tanto, e coſi veloce ſtudio la Grammatica, che fattoſi quaſi ben pratico delle Opere di Cicerone, ſapeua di eſſe valerſene con giudiſio nelle ſue compoſizioni: col medefimo profitto atteſe alla Dialettica, e poi alla Filoſofia, e Teologia; e riuſcì tale in queſte ſcienze, che in breue ottenuto il grado di Maeſtro in Padoua, publicamente le ſpiegò nelle Vniuerſità di Bologna, Pavia, Siena, Fiorenza, e Perugia: Da queſte Letture paſſò all'acquisto delle dignità; Fu dunque primieramente fatto Prouinciale della Liguria, di poi Procuratore generale della ſua Religione appreſſo alla Corte di Roma, e Vicario generale di tutta l'Italia; e finalmente Miniſtro generale. Queſti honori li ſeruirono di ſcala per arriuare all' Eminenza del Cardinalato, dal quale glorioſamente aſceſe alla Monarchia del Pontificato, e chiamoſſi Sisto Quarto; In lui trà l'altre virtù, s'ammirò ſingolare la grauitudine; e benchè foſſe collocato in tal grandezza trà tutte le humane la ſuprema, contuttociò non fu ſcordeuole de' benefizj riceuuti da gli amici, mentr' era vn pouero Fraticello, e maſſime da Marco Vigerio Frate dell' iſteſſa Religione; poiche eſſendo ſtato Sisto da lui introdotto nel le buone Lettere, e poſto ſu la ſtrada de gli honori, da quali paſſò al Papato, ſe li moſtrò con gli effetti gratiſſimo, hauendolo fatto Cardinale: Vuerà eterna in Roma la memoria di queſto Pontefice per le ſue heroiche azioni, frà le quali non è di poca conſiderazione la famoſiſſima Libreria da eſſo nel Palazzo Vaticano iſtituita, e di boniſſimi libri di ciaſcuna ſcienza riempita, alla quale deſtinò per Prefetto Battista Platina, huomo doctiſſimo, con alcuni Cuſtodi, e Librari Greci, Latini, & Hebraici, con hauer ad eſſi aſſegnati annui ſtipendij. Scriſſe mentr' egli era Cardinale queſte

Opere

Opere, che furono stampate, cioè, De Sanguine Christi liber: De futuris contingentibus: Commentarij de Potentia Dei: De Conceptione B. Virginis: Contra errores cuiusdam Carmelitę Bononiensis, qui affirmabat Deum sua omnipotētia, damnatum hominem saluare non posse: Si vede anco del suo vn'altra Opera, nella quale si sforza di mostrare con valide ragioni, che San Tomaso, e lo Scotto si à loro conuengono nelle sentenze, benchę discordino nelle parole. Visse sessant'anni, ventidue giorni, e dodici hore; e passò all'altra vita in Roma, alle cinque hore della notte delli tredici d'Agosto, dell'Anno 1484. fu sepolto in S. Pietro, nella Capella vulgarmente chiamata di Sisto, e sopra il suo sepolcro bellissimo, si legge questo Epitaffio, cioè,

Sixto IV. Pontifici Maximo

Ex Ord. Minorum.

Doctrina, & animi magnitudine omnis memorię Principi,
Turcis Italia submotis, auctoritate Sedis aucta, Vrbe instaurata,
templis, ponte, foro, vijs, Bibliotheca in Vaticano publicata,
Iubileo celebrato, Liguria seruitute liberata, cum modicę, ac plano
solo condi se mandauisset, Iulianus Cardin. Patruo B. M.
maiore pietate quàm impensa F. C.

Obijt Idib. Sext. hora ab occasu quinta,

Anno Christi M. CCCC. LXXVIII.

Vixit Ann. LXX. D. XXII. H. XII.

FRANCESCO SCOTTO.

A Nuersa Città principale di Brabante in Fiandra, è stata in tutti i tempi madre felice d'huomini, che per l'eccellenza delle buone Lettere, e per il valore dell'esercizio militare, fecero il nome loro in ogni parte non solo di quella Prouincia, ma anco di tutta Europa famoso, e celebre. Nel numero dunque de' Letterati appare con molta gloria della sua famiglia, e della sua nazione, Francesco Scotto figliuolo parimente di Francesco, e fratello di Andrea, vno de' sublimi soggetti nella varietà delle scienze, che siano fioriti nella sempre fiorita Compagnia de' Padri Gesuiti: Nacque egli alli noue di Nouembre, dell'Anno 1548. in quella sua Patria, e sin da gli anni piu teneri impiegò la viuacità del suo facile ingegno nelle Lettere Humane con tanta assiduità, che vi riuscì di molta eccellenza. & hebbe luogo trà i piu celebri Humanisti, che viuessero all'età sua in quella famosa Prouincia madre della buona lingua Latina. Publicarono le stampe alcune delle sue Opere, e per lo stile, e per la materia molto esquisite, le quali contengono i titoli, e soggetti seguenti, cioè, Itinerarium Germanię, lib. 4. vna cum Gallię, & Hispanię parte 3. quę itinera monstrant versus Romam: Hispania illustrata, Tom. 4. Itinerarium Italie, rerumque Romanorum, lib. 3. la qual fatica porta in fronte il nome di quel Cardinal Roberto Bellarmino, che per li meriti della Santità, e Dottrina sarà in tutti i secoli famosissimo con grandissima gloria della sua Compagnia di Giesu. Assai vecchio morì Francesco nella sua Patria, alli 17. di Marzo, dell'Anno 1622. & hebbe il suo cadauero sepoltura nella nuoua Chiesa de' Padri Gesuiti.

FRANCESCO SVVERZIO.

E Ben il donere, che Francesco Suerzio hoggidì viuente goda l'istessa immortalità, che col mezzò della sua bellissima fatica hà data non solo a' suoi patriotti, ma anco a tanti della sua nazione, che furono, e sono a questi giorni nella varietà delle buone scienze e famosissimi; i quali nella gloriosa luce del suo chiarissimo in-

chio-

chiosstro aprono gli occhi al Mondo, e viuono eterna vita. Egli è nato in Anuersa l'Anno 1567. da Gertruda Van Os, e da Francesca Suuerzio marito di essa, che fu Limosiniere di quella Republica; Colla felicità del suo prontissimo ingegno s'applicò nella sua Patria sotto la disciplina di eccellenti Maestri, alli studij, che d'Hamania sono vulgarmente chiamati; ne quali quant a rinchiama habbia fatta, ne sono fermissimo testimonio le sue molte, e curiose Opere, che con sua molta gloria vanno attorno stampate in ogni parte. Per obedire a suo padre, che di già attendena alla mercanzia de' tappeti, e tappezzerie, perseverò nell'istesso esercizio fino alli trent' anni dell'età sua; pigliò poi per moglie Susanna Van Erpe, Donna assai bella, e sopra il sesso femminile di gran giuditio, & ingegno, dalla qual hebbe sei figliuoli. Il valor suo nelle scienze più fine, e nelle belle Lettere così nella prosa come nella Poesia li fece acquistare l'amicizia de' primi, e più famosi Letterati de' tempi nostri, anzi di questo secolo, cioè il Cardinale Cesare Baronio, Giusto Lipsio, Giuseppe Scaligero, Isaac Casaubono, Gianno Grutero, Andrea Scotto Gesuita, Erizzo Puseani, e Daniello Heins, i quali facendo grandissima stima di lui, si pregiarono molto di farne loduole rimembranza nelle Opere loro; e con ragione inuero, tenendo egli il primo luogo trà quanti per l'addietro sono stati, e tuttauia sono a questi tempi nella professione d'investigare le antichità, eccellentissimi; hà egli col suo faticosissimo ingegno raccolte da tutte le parti dell'Vniuerso infinite memorie di Epitaffi, Inscrizioni, Simboli, e simili cose; la quale fruttuosissima fatica apporta un'indicabile benefizio a professori di belle Lettere ne' loro componimenti. Benche attendesse ne gli anni della sua gioventù al traffico della suddetta mercanzia paterna, contuttocio come quelli, ch' hebbe sempre lo spirito inclinato all'esercizio nobile delle scienze, procuraua con ogni artificio d'iuolare tutto il tempo, che poteua a quelle da lui abborrite occupazioni, e lo impiegaua, come pure lo impiega nelli studij e nelle composizioni; Di esse appaiono, e sono da gl'intendenti ammirati i bellissimi testimonij, che a benefizio vniuersale pubblicarono le stampe, co' i titoli seguenti, cioè, Lacrymę in funere Abrahami Ortelij collectę, cum Ortelij vita: Capita Deorum, Dearumque ex vet. numismatibus, ex Museo Orteliano, historica narratione illustrata: XI I. Cesarum primorum Icones cum vitis ex Suetonio: Belgij totius breuis Descriptio: Muse errantes Iusti Lipsi, siue Poemata eiusdem: Selectę Christiani Orbis Delicię: Notę in Hieronymi Magi, de Tintinnabulis libellum postumum: Monumenta sepulchralia, Ducatus Brabantię: Flores Lipsiani, ex eius operibus decerpti, & per locos communes digesti, quibus accessere Testimonia, Symbola, Inscritiones, & Epitaphia: Iocoseria Epitaphia, vetera, noua, Latina, Gallica, Hispanica, Italica, Lusitanica, &c. Rariore sententię ex precipuis primeque Notę Historiographis: Athenę Belgicę, siue Nomenclator Infer. Germanię Scriptorum &c: Similitudines, siue Parabole ex Seneca, Plutarco, Lipsio, alijsq; per locos communes: Bibliotheca Pontificum, & S. R. E. Cardinalium: Notitia totius Belgii, in qua eiusdem breuis Descriptio, & nomina Ecclesiarum, Abbatiarum, & Monasteriorum: Dies natales, & emortuales Cl. Virorum post Ianum Gruterum: Vindiciz, &c. contra pestilentissimas quorundam linguas: Prouerbia lia dictoria, & sententię versibus Leoninis per locos communes. Mandò anco alle stampe, le Meditazioni del Cardinale Giouanni Torrecremata, insieme con la vita dell'istesso; e la Cronica di Giouanni Gerbrando Leidesse, Frate Carmelitano; e finalmente raccolse, e publicò, le Poesie di Giouanni Bocchio, le quali erano quà, e là separatamente stampate. Nell'ozio de' suddetti componimenti esercitò egli di maniera la sua eruditissima penna, che col mezzo di essa hauerà il suo nome l'immortalità, & i Lettori sodisfaranno al curioso loro desiderio di sapere.

FRANCESCO VIMERCATO.

E Degno di qualunque lode Francesco Vimercato patrizio Milanese; poichè sino dall'adolescenza, dopo essersi grandemente approfittato nelle facili discipline, si diede con tanto affetto allo studio di Filosofia, che in poco spazio di tempo riuscì de' migliori Filosofi dell'età sua, & il suo nome insieme andò per tutta l'Italia famoso, e celebre in maniera, che le principali vniuersità di essa, & anco de' stranieri paesi lo ricercarono a pubblicamente leggere Filosofia: fu dunque molti anni Regio Professore nello Studio di Parigi, oue per tal effetto lo chiamò quel Francesco primo Rè di Francia, che fu Mecenate liberalissimo, e padre di tutte le scienze, & arti liberali, sotto di cui prouarono i virtuosi, e letterati con grandissima loro ventura il secol d'oro; Quindi poi con la medesima lettura passò à Torino, alli stipendij del Duca di Savoia. Dalla sua Scuola sono usciti huomini di gran valore, tra quali uno fu Lodonico Settala Medico famosissimo, il quale per li meriti della varia sua Dottrina è anco da' stranieri sommamente riuerito: Era Francesco tanto assiduo nelli study, e nelli scritti, che dopo il tempo della lettura, impiegaua in essi tutto il rimanente; e questo a lui seruina di somma ricreazione dopo la gran fatica del leggere: È stato imitatore de' vestigi di Girolamo Cardano, col diletto, che ha particolarmente dimostrato ne i segreti della Filosofia naturale, in cui hauendo con la felicità dell'ingegno suo eccellentemente scritto, hà ridotte alla pratica piu comune, le men pratiche speculazioni. Del suo dottissimo ingegno sono dal Mondo godute le Opere sue stampate, e tutte alla Filosofia concernenti, cioè, Commentarius super tertium lib. Aristot. de Anima: Commentarij in Aristot. quatuor libros Meteororum; la qual fatica fu tanto accettata a tutti i Filosofi, che di comun consenso confessarono, hauer egli in essa superati tutti i moderni Filosofi: In eam partem duodecimi libri Metaphysicorum, in qua de Deo, & ceteris mentibus diuinis disseritur: In libros de Generatione, & Corruptione: De principijs rerum naturalium: De Naturali auscultatione Aristot. lib. 8. i quali libri tradotti da lui in latino, & illustrati di Commentarij con le Questioni naturali, non hauendo potuto per causa della morte, mandar in luce, furono poi ad utilità publica dal suo gratissimo Scolaro Lodonico Settala divulgati colla stampa: In Libros Aristotelis de sapientia. Restano poi nelle mani de' suoi heredi, altre bellissime Opere sue, le quali se ne stanno ancor adesso giacendo nelle tenebre, cioè, De Beneficijs Commentarius: De Concordia Platonis, & Aristorelis; e dell'Ordine offeruato dalla natura nelle cose. Le sue Composizioni per esser di varia dottrina, e di somma erudizione copiosissime, sono da tutti gl'intendenti, e da tutti i Filosofi stimate, e riuerite; e con degni encomij lodate così nella sua Patria come in tutta l'Italia, & in altre parti ancora; perciò al grande ingegno del Vimercato deuono molto i professori di Filosofia, come a quelli, che senza risparmio alcuno di fatica, gli hà facilitata la strada per arriuar al sommo di quella scienza.

FRANCESCO ABONDIO CASTIGLIONE
CARDINALE.

A Cresce non meno il numero, che l'ornamento de gli Huomini Letterati di questo Teatro, Francesco Abondio vnico figliuolo di Girolamo Castiglione, che fu Presidente del Senato di Milano, e dell'istessa Casa, della quale furono i Cardinali Ottauiano, Gottifredo, Branda, e Giouanni, come anco Celestino Quarto Sommo Pontefice. Hebbe egli il suo nascimento in Milano, il primo giorno di Febraio, dell'Anno 1523. e dotato di viuacissimo ingegno, apprese sino da' piu teneri anni de ottimi Maestri non meno le Latine, che le Greche lettere con tanto profitto,

fitto, che facilmente si lasciò addietro tutti i coetanei suoi: Passò poi colla medesima riuscita allo studio delle migliori arti liberali, & andò a sene a Pavia, diedesi ad amendue le Leggi, e conservò come hereditaria nella sua famiglia, quella scienza, che tanto compiutamente fu dal padre, e da gli auoli suoi posseduta: attese poi alli studi di Filosofia, ne quali con la sicurissima scorta di Platone, e d'Aristotile, oltre ad altri grauissimi Filosofi, pareggio qualunque altro in quella scienza famoso; & hauendo coll'istesso profitto applicato il suo felice intelletto alla Teologia, in questa riuscì parimente dottissimo. Ricco assai di queste, e d'altre nobili scienze, come quelli, che sin dalla puerizia pareua esser dal Cielo destinato al colmo de gli honori Ecclesiastici, cominciò a confermare a gli huomini così fortunuoletti successo, poiche dopo esserli stata da Filippo suo Zio paserno, Prelato di riguar deuoli qualità, rinunciata l'Abbadia di Sant'Abondio, Comenda molto facultosa nella Città di Como, fu promosso al Vescovato di Bobbio Città su l'Alpi Coze situata ne i confini dello Stato di Milano verso il Piacentino, che in occasione di vacanze li fu conferito dal Sommo Pontefice Pio Quarto: Nè qui fermossi la grandezza del Vescouo Castiglione, poiche essendosi aperto il Concilio di Trento, vi andò egli, e manifestò benissimo il suo gran valore con sodisfazione di quella vniuersale adunanza; perciò il Papa in ricompensa l'honorò del Cardinalato: Ammirossi in lui vna lealtà veramente sincera, accompagnata sempre da vna indicibile mansuetudine: Il tempo, che da' grauissimi affari, e da gli esercizi diuini gli auanzaua, era da lui tutto impiegato nelle diuine, & Humane Lettere, nelle quali fraponeua taluolta per suo trattenimento la conuersazione di huomini virtuosi, e letterati, & in particolare di Tomaso Porcacchi Aretno, celebre Istoric, e nella varietà delle scienze molto dotto, & anco di Annibale dalla Croce Patrizio Milanese Poeta leggiadro, e di belle lettere ornato: Riformò il Collegio de' Castiglioni fondato in Pavia dal Cardinale Branda dell'istessa famiglia, correggendo i costumi de' studenti di esso Collegio, diuenuti oltre modo dissoluti; & essendo per causa dell'antichità in gran parte rouinato, lo ridusse con la quarta porzione del suo patrimonio nello stato, che hoggi di si vede: fu Accademico Affidato di Pavia, sotto il nome di Filarete, & in quell'Accademia più d'una volta discorrendo di curiosi, & addottrinati soggetti, mostrò il valor suo nella varietà delle migliori discipline: Diletossi per diporto de' suoi graui study, quand'era giouinetto, della Poesia Toscana, e di scriuere vaghi, e dotti Componimenti amorosi, i quali Girolamo Ruscelli famoso fra' Letterati, giudicandoli degni dell'immortalità, diede alla pubblica luce, per honor ar con quelli le stampe, ed il suo nome, mettendogli insieme con altri nel 6. libro delle Rime di diuersi Autori: Si vedono anco di questo eccellentissimo Porparato ingegno altri Pij Componimenti, che scrisse in lode di Maria Vergine Santissima, che furono a' studiosi Lettori similmente comunicati col mezzo della stampa da Matteo Castiglione nel suo Comentario. Nell'età di 45. anni, morì alli 14. di Nouembre, dell'Anno 1568. in Roma, & hebbe maestosa sepultura degna di così qualificato Cardinale nella Chiesa di Santa Maria del Popolo in vn sepolcro veramente sontuoso, di marmo fino, sopra di cui vedesi la sua statua col capo, e busto solamente scolpita, & accompagnata dalla seguente Inscrizione comune così, come anco è la tomba a Giouan Giacomo Castiglione suo zio, che fu Arcuescovo di Barri Città della Puglia nel Regno di Napoli.

D.

O.

M.

Expeto donec veniat immutatio mea.

Francisco Abundio Castilioneo Mediol.

Hieronymi Senat Mediolani Praesidis filio,

S. R. E. Presbytero Cardinali,

Celestini III. Pont. Max. Octauiani, Gotiphredi

. Parte Seconda.

N

Bran-

Brandè & Ioannis Cardd. gentili.
 Pio III. P. M. valde charo,
 atque ab eodem ob fidem & pietatem,
 quam Episcopus Bobiensis in Tridentino Concilio prestitit,
 In amplissimum Collegium cooptato.
 Vixit ann. XLV.

Obijt M. D. LXVIII. XVIII. cal. Decembris
 Ioseph Castilion. I. C. Patrueli & Io. Iacobo
 Archiepiscopo Barriensi Patruo commune M. P.

G A B R I E L L O B V S C A.

NEl numero di quelli, che in vn' istesso tempo applicatisi all'esercizio dell'armi, & allo studio delle buone discipline, vi fecero eccellente riuscita, si sa vedere con molta sua commendazione Gabriello Busca nato in Milano, cioè in quella Città, dalla quale sono in ogni tempo, & occasione usciti, & escono tuttora Finomini, che nella varia dottrina, e nell'arte militare non hanno inuidiato, ne inuidiano chi che sia di qualunque nazione. Questi dotato di bonissimo ingegno, & impiegato con lo debole profitto sotto la disciplina di Pallade, e di Bellona, da quella fece acquisto delle belle Lettere Italiane, e da questa ottenne il perfetto conoscimento del guerreggiare, e di tutto ciò ch' appartiene a quella professione: Desideroso poi d'esercitar il suo buon talento, n'andò alla Corte di Torino; quivi il Duca di Savoia Carlo Emanuelle, che trà gli altri Potentati portò il vanto di eccellentemente conoscere, & remunerare gli huomini virtuosi, e valorosi, lo trattò con affettuose dimostrazioni; di lui si valse in grauissimi affari; e l'honorò di due carichi principali, cioè di suo Consigliere di Stato, e d'Architetto maggiore di tutte le sue fortezze; ne quali usò la prontezza, la prudenza nell'ammistrargli, e le fatiche ch'egli fece in serui- gio di quel gran Principe, lo segnalano assai, e li fecero conseguire la di lui grazia in maniera, che mentre visse, fu da esso al suo seruiugio con honoreuolissimo stipendio trat- tenuto, & affettuosamente amato. Benchè fosse da' suddetti carichi assaiissimo impe- dito, contuttociò quel poco di tempo, che a quelli sottrarsi potèua, era da lui ne' studi della sua militare professione impiegato, de' quali apparvero i bellissimoi frutti con le tre opere, che scrisse, & a beneficio di quelli, che attendono all'esercizio della guerra, publicò alle stampe, cioè Della Espugnatione, & difesa delle fortezze, libri due: Instruzione de' Bombardieri: Dell'Architettura militare.

G A B R I E L L O C H I A B R E R A.

NAcque di nobil Famiglia Gabriello Chiabrera in Saona Città marittima nella Liguria, l'Anno 1592. a' 18. di Giugno, e nacque 15. giorni dopo la morte del padre, che chiamossi Gabriello. Di noue anni fu condotto a Roma, oue sotto la cura di Giovanni Chiabrera, fratello di suo padre, imparò con gran profitto da Maestro, che teneua in casa, la lingua Latina, e da' Padri Gesuiti la Filosofia; mentre attendeua alle grau sciènza, attendeua insieme per ricreazione dell'animo suo alla Poesia, & eloquenza Toscana; e nell'vna, e nell'altra riuscì egli di tanto valore, che non inuidiò i primi Poeti dell'età sua, e fece credere a gli huomini, esser nato & alleuato non sotto al clima della Ligustica riuiera, ma sì bene sotto a quello della Toscana. La maniera di scriuere canzoni in stile pindarico, non essendosi per auanti veduta, s'attribuisce a lui, che con grand'ardire, ma con maggior felicità ne fu inuentore, & all'esempio suo molti nobilissimi ingegni hanno abbracciato così vago, e piaciuol modo di poetare. Le principali Accademie, & i migliori soggetti d'Italia fecero grandissimo capitale di lui, e cercarono di affezionarseli; perciò che dall'ec- cellenza

cellenza delle sue composizioni restarono disiderosi dell'amicizia di così eminenti ingegno. S'ammirano trà l'altre parti nel suo stile, la grandità, e senerità, i gran traslati, e le grandi figure, come anco nelli scherzi, e nella tenerità, e si rende ammirabile. Del valor suo nell'ordinar macchine, & in compasso Poesia per gl'intermedij su le scene, & in altre simili occasioni se ne compiacquero alcuni Potentati d'Italia, e lo regalarono con ballistissimi d'opri, cioè Vincenza Primo Gonzaga Duca di Mantova; li Granduchi di Toscana Ferdinando Primo, e Cosimo suo figlio; Carlo Emanuelle Duca di Savoia, & altri; e dalla Republica di Genova fu anco per li suoi molti meriti sommamente privilegiato. Ha uenuto egli fin da gli anni piu giouanili hauuta amicizia con Urbano Ottauo, ricorrendo da questo letteratissimo Pontefice in Roma straordinarij favori, & honori; & in particolare fu da esso l'Anno Santo innuato a trasferirsi a quella Città con vn suo Breue pieno d'eleganza, e d'affetto; la qual grazia solita a concedersi, se non a Personaggi grandi, fece indubitata fede al Mondo, quanta stima facesse il Papa del Chiabrera. La seruitù, che tenne co' Principi non hebbe mai forza di fargli abbandonare il suo diletto Parnaso, per ricouerarsi nella sempre da lui abborrita Corte, ma sempre si compiacque di quella cara libertà, che non ha prezzo, nè paragone. Si diletto assai di vedere nuouo paesi, & in particolare cercò tutte le Città d'Italia, ma non fece dimora, se non in due, cioè Firenze, e Genova: Di cinquante anni prese per moglie Lelia Pauese sua compatriota, dalla quale non hebbe figliuoli: sempre studiava, e sempre faticaua la sua eloquentissima penna; e benchè si trouasse nella decrepita vecchiasa, la quale porta seco, e richiede necessariamente il riposo dalli study, e dalli componimenti, contuttocio non sapeua, nè potena star ozioso, ma si rendea, & in quegli, & in questi con gran marauiglia di tutti, e con molta sua gloria insuscitabile; come appare dalle opere sue, che dalle stampe furono donata al Mondo, cioè, Rime, Parte prima, seconda, e terza, cioè, le Lodi di diuersi Eroi: Lacrime: Canzonette varie, & Sonetti: Scherzi Pastoral: Vendemmie di Parnaso: Il Rapimento di Cefalo rappresentato nelle Nozze della Regina di Francia Maria Medici Borbona: L'Erminia: L'Alcina Prigioniera: Rime Sacre: Delle Canzonette libri due: Delli Scherzi libri tre: Le Maniere de' versi Toscani: La disfida di Golia: Canzonette Morali: Gelopea Fauola Boschereccia: La Giuditta: Il Battista libri tre: Meganira Fauola Boschereccia: Egloghe: Poema diuiso in Canti noue, intitolato Firenze: Italia liberata, ouero del le Guerre de' Goti, Poema Eroico: Fiesole Poema: Amideida Poema, a Carlo Emanuel Duca di Savoia, &c. & in altri diuersi eccellenti soggetti ha egli soauemente cantato. Visse 86. anni in circa, e morì nella sua patria del 1638. alli 14. di Ottobre, con disiderio che si scrinessero sopra il suo sepolcro queste parole.

Amico

Io viuendo cercauo di conforto per lo Monte Parnaso,
Tu meglio configliato fa di cercarne sul Monte Caluario.

Fuono fatti in lode sua molti ballistimi Elogij, fra' quali hauendo io scelto il seguente, me ne seruirò per conclusione di quanto ho scritto, per honorare la memoria di così eminente Poeta.

Siste Hofpes; Gabrielem Chiabreram vides.

Thebanos modos fidibus hetrufcis aptare primus docuit,

Cycnum Dirceum audacibus, sed non deciduis pennis sequutus,

Ligustico Mari nomen aeternum dedit.

Metas, quas Vetusitas ingenijs circumscripserat,

Magni conciuus annulus, transilire ausas,

Nouos Poeticos Orbes inuenit.

Principibus vitis carnis in panicis.

Gloria, qua fera post cineres venit,

Viuens firmi potuit.
 Nihil enim æquè amorem conciliat.
 Quàm summæ virtuti
 Iuncta summa modestia.

GABRIELLO FAERNO.

TRa gli huomini Letterati, che sono usciti dalla Città di Cremona, chiarissimo si fa vedere Gabriello Faerno suo Cittadino, huomo riguardeuole così per l'eccellenza delle Lettere Greche & Latino, come per la somma innocenza di vita, e candidezza di costumi: Fu anco intendemissimo di Poesia, nella quale si dimostrò sempre di vena dolcissima, da terso, & elegante stile accompagnata. Vedendo egli, che alcuni celebratissimi Autori della lingua Latina rimaneuano, o per difetto de' Stampatori, o per causa dell' antichità, di non pochi errori macchiati, si mise a correggergli, & a ridurgli in tale stato, che li ne risultò da così profittuole fatica, vna grandissima lode presso gl' intendenti; corresse dunque in particolare Plauto, Cesare, Livio, e Suetonio: Per li meriti della sua gran dottrina, e bontà di vita fu carissimo a Pio Quarto, & hebbe con lui strettissima familiarità così auanti, che fosse assunto al Pontificato, come dopo; & in questa andò egli talmente continuando, che acquistata si interamente la sua grazia, suriceuuto fra i suoi più intimi famigliari. Scrisse molte cose, delle quali, poche godono la publica luce, per causa della morte, che impedì il finimento, e la perfezzione di esse; contutto ciò il suddetto Papa, che in vita se gli era sempre dimostrato parzialissimo Mecenate; si compiacque anco dopo morte di perseverare nell' istessa protezione di lui; Imperochè a beneficio de' studiosi lettori, & a gloria del Faerno, fece pubblicare dalle stampe Romane, cento sue favole morali in versi egreggiamente spiegate, le quali tra le molte altre da lui scritte, ma lasciate imperfette, furono giudicate degne d' ufcir in occhio del Mondo, e sono così intitolate, Fabulæ centum ex Antiquis Auctoribus delectæ, & carminibus explicatæ: Le altre sue opere, oltre a quelle, che si conseruano manoscritte nella Libreria, che fu del Cardinale, & Arcivescovo San Carlo Borromeo, furono similmente stampate, e sono Terentij Comediæ ex vetustissimis libris, & versuum ratione emendatæ: Censura Emendationum Luianarum: fragmentum Eugraphij Interpretis in Fabulis Pub. Terentij: De Metris comicis liber vnus: In Lutheranos, sectam Germanicam: & alcune Elegie Latine. Finì egli la sua vita in Roma, alli 17. di Nouembre dell' Anno 1561. non senza gran sentimento di Pio Quarto, e con dolore di tutti i Letterati, e di quelli, che lo conosceuano.

GABRIELLO FRASCATA.

S' Ammirano in Gabriello Frascata, la cui nobile, & antica famiglia trae l'origine sua dalla Città di Brescia, tutte quelle buone qualità, che si richiedono per acquistarsi fama di ottimo Letterato: Ha eua cognizione di molte lingue: era assai buon intendente di belle Lettere Latine; e di tutte quasi le più fine scienze e poteuua andar del pari con ogni altro dell' età sua. Rinsci nella Medicina Dottore assai famoso, e di gran nome: dilettauasi grandemente dell' Astrologia, della quale assaiissimo si valeua, offeruando nelle cure de gl' infermi con molta diligenza gli aspetti de' Pianeti: Col mezzo della stampa si vedono alla luce alcune sue Poesie Toscane, le quali si leggono insieme vnite con le Rime de gli Accademici Affidati di Pausa, tra quali ancor egli hebbe luogo, e chiamossi Rapito: Ha similmente del suo vn Trattato Latino sopra i salutariferi Bagni del Retorbio nella Giurisditione della suddetta Città, e lo pubblicarono le stampe, cioè, De Aquis Returbij Ticinensibus Commentarij, Minerarum, facultates, & vsus earum explicantes, &c. & hauendolo al Cattolico Fi-

co Filippo Secondo Re di Spagna dedicato, questi se ne compiacque molto, e concepè nell'animo suo così buona opinione del valore del Frascata, che lo fece chiamare alla sua Corte per impiegarlo nel carico d'assistere continuamente alla sua persona; ma gli honorati disegni suoi furono in un subito dalla morte interrotti, conciosia, che trovandosi egli in Pavia per accingersi alla partenza, & andarsene alla volta di quella Corte, fu da malattia improvvisamente assalito, che a poco a poco divenuta mortale, privò lui di vita, e la sua famiglia d'un chiarissimo lume, all' 20. di Genaro, dell' Anno 1582. e la modesta Città di Pavia diede al suo corpo sepoltura con funebri honori degni di lui, che per li suoi molti meriti fu degno d'ogni honore.

GALEAZZO FLAVIO CAPRA.

Galeazzo Flavio Capra, che dipoi fu cognominato Capella, e sotto a questo cognome si vedono le Opere sue colla stampa divulgate, hebbe il suo nascimento in Milano, o su tenuto, come in effetto era, de' primi Letterati del suo tempo così in quella gran Città d'huomini dotti copiosissima, come in qualunque altra famosa di tutta l'Italia: Francesco Secondo Sforza, che fu l'ultimo Duca di Milano, per li meriti della varia sua dottrina, e de' suoi buoni costumi, li portò affezion grande, e li diede luogo tra gli altri Segretarij del Senato della sua Patria; nel qual carico adempì egli così bene l'uffizio suo, che divenne favorito molto di quel sanissimo Principe; & essendo nel maneggio ne' negozij assai pratico, & esperto, fu da esso mandato per Ambasciadore alla Republica di Venezia: Carlo Quinto similmente, dopo ch' hebbe fatto acquisto del Ducato di Milano, lo confermò nel medesimo grado di Segretario, e di lui si servì nell'occasione di Ambascerie, col mezzo delle quali fu a quell' Imperadore gratissimo. Compose molte Opere così nel Latino come Italiano Idioma, delle quali se ne vedono trè solamente partecipate al Mondo colla stampa, cioè due Latine, & una Italiana, e sono, Della Eccellenza, e dignità delle Donne: De Bello Mussiano: liber: De rebus gestis pro Refutatione Francisci II. Mediolanensium Ducis; con la qual Historia diuisa in 8. libri, si descrive quanto è seguito in tutta l'Italia dall' Anno 1521. sino al 1530. tra il Papa, il Rè di Francia, i Venziani, e l'Imperadore Carlo V. come sia stato recuperato Milano da gl' Imperiali; come restituito Francesco Secondo Sforza al suo Ducato; e finalmente come sia stata saccheggiata a Roma da gl' Imperiali. Questa Istoria per le cose curiose, che contiene, meritò d'esser in lingua Alemanna tradotta, e stampata in quei paesi. Visse Galeazzo 50. anni, e la sua morte seguì in Milano alli 23. di Febbraro, dell' Anno 1537. Nella Chiesa de' Serni fu data al suo corpo sepoltura, sopra la quale si legge questo Epitaffio, cioè,

D. O. M.

Galeatio Capellæ,
 Ob perspectam doctrinam, morumq; integritatem
 A Francisco Sfortia Secundo Mediol. Duce
 In Secretarium adscito,
 Mox à Carolo Quinto Rom. Imp.
 Cum ditio Mediolanensis ad eum rediisset,
 in eundem Ordinem cooptato.
 Baldeffar frater superstes ex testamento
 B. M. P.
 Vixi Ann. L.
 Objit VII. cal. Mar. 1537.

GAL.

Galfredo Chaucero Cavalier aurato, figliuolo similmente di Cavaliero, nacque in Vuodstoc, vicino ad Oxensford, Città dell' Inghilterra; & hauendo nel principio della fanciullezza cominciato a dar saggio d'un' ottima naturale disposizione al bene, fu mandato allo studio di quella Città, ouo col mezzo del suo prontissimo ingegno, s'approfittò di maniera nelle Lettere Humane, sotto la diligente cura di Maestri dottissimi, che sin all' hora non cedeva a qualunque professore di esse; come anco nell' altre grandi scienze diuine così eccellente, che fu, se non superiore, almeno eguale a quelli, che al suo tempo viveuano con opinione di gran Letterati; poiché riuscì nella Rettorica polito, nella Matematica sottile, nella Filosofia profondo, e nella Teologia specolativo: Si diede anco nell' età giouenile così felicemente alla Poesia nel suo idioma Inglese, che con ogni ragione fu tenuto ristoratore di essa, e li ne risultò il nome di Poeta elegante. Finiti li studi in Inghilterra, e desiderando d'hauer quel perfetto conoscimento delle scienze, che forse non haueua potuto conseguire nella sua Patria, andò in Francia, oue fece di esse così lodabile acquisto, che fu sufficiente a darli trà i famosi Letterati di quel secolo conuenientissimo luogo: Ritornò poi in Inghilterra e fermatosi in Londra Città Regia, e capo di quel Regno, si diede allo studio legale, applicandosi tal volta per trattenimento di questo faticoso studio alle belle Lettere, & in particolare all' Historia, & all' abbellimento della sua Inglese lingua, imitando in ciò il Dante, il Petrarca & altri, che a beneficio de' studiosi ingegni riformarono le lingue delle nazioni loro. Scrisse molte Opere, le quali furono stampate; e perche sono la maggior parte composte nel suo materno Idioma, le metterò qui appresso co' i titoli loro nella nostra Italiana lingua, cioè, Della Consolazione della Filosofia, libri 5. Vn Sogno del Chaucero: Testamento di Chrifide: Lamento di Chrifide: Testamento d' Amore in 3. libri: La Maddalena in versi: Della Corte di Venere: Dell' Amore di Tisbe: Gli Amori di Palemone, & Arcito: Del rimedio d' Amore: Querela di Marte, e Venere: Lettera di Amore: Dell' Arte di amare alla Romana: Amori delle Donne virtuose: Coro delle Donne virtuose: Coro de gli uccelli: Della Pietà morta: Istoria d' Edipo, e di Glocastra: Assedio di Tebe: Fiore dell' Vrbanià: Encornio delle Donne: Querela del Cavalier Nero: Della Fama, e della sua casa, libri 3. Canzoni: Di Melibeo, e della prudenza: De' peccati, e de' rimedij: Lodi delle buone Donne: Vita di Cleopatra: Vita di Tisbe di Babilonia: Vita di Didone Cartaginese: Di Hifisile, e Medea: Vita di Lucrezia Romana: Di Arianna Cretese: Di Filomela Ateniese: Di Fillide Tarfa: Di Hipermenestra Eziziaca: Sopra l' Empia Signora: Di Aunelida, & Arcito: Poema del Chaucero: Epigrammi: Del Cucco, e del Rosignuolo: Otto Questioni, e le risposte: Cronica del lamento Inglese: Narrazioni di diuerse cose: Inni Amatori: Del Castello delle Signore: Di Ceice, e dell' uccello, che nidifica sull' Mare: Dello spedo da rostire di Vulcano: Del Leone, e della sua dignità: Nella morte della Duchessa Bianca: Vita di Santa Cecilia: Facezie, e Motti: Comedie, e Tragedie. Tradusse anco in lingua Inglese vn Trattato d' Origene: La Comedia di Dante Aldighieri: Alcune cose del Petrarca: Il libro dell' Arte di Giouanni Mon Inglese, la qual Opera tradusse in versi; e molti altri componimenti si vedono di questo marauiglioso Letterato Inglese, de' quali, alcuni sono usciti dal suo bellissimo ingegno, e gli altri da gli altrui linguaggi nel suo eccellentemente tradusse, e tutti co' i suddetti si vedono con lode grandissima dell' Autore publicati dalle stampe in Londra: Passò assai vecchio all' altra vita in quella Città, alli venticinque di Ottobre, dell' Anno MCCCC. e fu honoreuolmente sepolto nella Chiesa Vestmonasterio; poscia l' Anno M. D. L. V. Furono le sue ossa trasmutate in vna più honoreuole sepoltura di marmo nella Capella di San Biagio dell' istessa Città, sopra di cui si leggono intagliati i versi, che seguono, cioè,

Qui

Qui fuit Anglorum vates ter maximus, olim
 Galfredus Chaucer conditur hoc tumulo.
 Annum si quæras Domini, si tempora mortis,
 Ecce notæ subfunt, quæ tibi cuncta notent.
 25. Octobris 1400.

GASPARO BOMBACI.

GAsparo Bombaci, le cui virtuose qualità lo rendono degno di qualunque lode, vive hoggi di nella Città di Bologna, & è nato d'antica, & illustre famiglia: gioninetto fu per li meriti del valor suo nelle polite Lettere, ammesso nell'Accademia della Notte di essa sua Patria, e chiamasi il Tardo; diè in quella celebratissima radunanza eccellente saggio del suo bonissimo talento verso la Poesia ne i libri delle Raccolte delle Rime di essa Accademia, quali sono stampati; vedesi anco del suo quest'altra composizione Poetica, cioè, Catena di Vulcano; Epitalamio nelle Nozze di Margherita de' Medici, & Odoardo Farnese Duchi di Parma; nel qual Idillio hauendo egli fatto sforzo del buono ingegno suo, s'acquistò presso a gl'intendenti grandissima lode; lo compose nell'età d'anni veni'vno, & a far questo ossequio a quei Principi, fu mosso non solo dal calore dell'ingegno giouenile verso la Poesia, ma dalla dimozione ancora della sua famiglia altre volte significata verso la Casa Farnese; poiche Gabriello Bombaci Gentil'buomo da Reggio, ma discendente da Bologna, fu Maestro di Camera del Cardinale Odoardo; & essendo egli di belle Lettere dotato, compose vna Tragedia insitolata *Alidoro*, la quale diè in luce, e poi fece recitare in Reggio con magnifico apparato, alla presenza di molti Principi: Si è poi Gasparo applicato alla prosa, senza curarsi piu della Poesia, da lui molti anni fa lasciata, e così affatto abbandonata come se non si fosse curato di lei per altro, che per succbiar quel latte, ch'è stimato necessario a chi vuol crescere vn buono Istorico; nulladimeno tutti lo giudicano, e buon Istorico, e buon Poeta, hauendo publicate le seguenti Opere, Istoria de i fatti di Antonio Lambertazzi Nobile, e potente Cittadino di Bologna: La Scena de' Sacri, e de' profani Amori, ouero le Vite di trè Donne Illustri per Santità, S. Venefreda d'Inghilterra, Vergine, e Martire; B. Lucia da Sufonte, Vergine Bolognese; B. Margherita da Cortona Penitente; questo componimento publicò egli per seruire al Padre Giouan Battista da Este, già Duca di Modona, dedicandolo alla Gran Duchessa di Toscana Vittoria della Rouere, Principessa d'Vrbino: Si vedono parimente del suo, ma non ancora stampate le Istorie di Bologna descritte, e comprese nelle Vite di trè Huomini Illustri, Antonio Lambertazzi, Nani Gozzadini, e Galeazzo Marefcotti: Memorie sacre delle vite de gli Huomini, e Donne Illustri per santità Bolognesi. Tutti i suddetti suoi componimenti sono tali, che tra li bellissimi conuiene annouerargli, ammirandosi in loro vna graziosa novità di concetti, vna spiegatura maestreuole, & vno stile alli soggetti, che tratta, in tutto corrispondente; in somma riescono tali, che fanno risplender presso gl'intendenti glorioso il nome dell'Autore, fregiato d'eternè lodi. Hora non compone più cosa alcuna, content o d'hauer seruito alla Patria in tutto quello, che sir' hora hà potuto, non curandosi piu d'altra lode di buon Scrittore, ma solamente di quella di buon Cittadino: Ma atteo Peregrini, huomo di varia Letteratura, si è compiaciuto d'honorar le Opere sue con la menzione lodenole del Bombaci, al cui esempio io ancor a stimo d'honorar il mio Teatro, annouerandolo meritamente in esso fra gli altri Letterati.

G A S P A R O M V R T O L A

NAcque in Genova Gasparo Murtola, e cominciò fin da gli anni puerili a dimostrar la finezza dell'ingegno suo con la mirabile ruscisa, che fece nelle belle Lettere così Latine, come Toscane, & in particolare nella Poesia, la quale lo diede a conoscere a tutta l'Italia per vno de' buoni, e leggiadri Poeti dell'età sua; dato poi alla Filosofia, & alle Leggi, da quell'età ne risultò il nome di eccellente Filosofo, e da queste, dopo ch' hebbe pigliata la Laurea, conseguì trà i Giureconsulti honoreuol luogo. Seruì di Segretario a Giacomo Serra Chierico della Camera Apostolica, e Commissario dell'esercito Pontificale in Vngberia, che dispo. su per li suoi molti meriti promosso al Cardinalato. Con occasione dell'andata di questo Prelato alla Corte dell'Imperadore, andò seco il Murtola con sua non poca ventura per gli honori grandi, che lui riceuè degni di lui, e corrispondenti alla benignità di quel Monarca: Ritornato egli da quei paesi, e licenziatosi dal Serra, si diede similmente a seruire di Segretario a Pietro Francesco Costa Vescouo di Sanona, Nunzio del Sommo Pontefice presso al Duca di Sauoia Carlo Emanuello; & essendosi egli più volte con questo Prelato trasferito alla Corte di quel Potentato, s'introdusse talmente nella seruitù sua, che fu fatto da esso vno de' suoi Secretarij; ma quest' aura così fauoreuole non stette guari a conuertirsi in Austro a lui altrettanto contrario; imperocchè alcuni maligni, & inuidiosi, che pretendeano l'istesso carico, ch' egli hebbe, per abbassarlo, & opprimerlo, si valsero dell'Opera del Cauatier Giouan Battista Marini, che all' hora si trouaua in Torino con li Cardinali Cintio, e Siluestro Aldobrandini, & hauendo il Murtola poco innanzi fatto stampare il suo Poema della Creazione del Mondo, cominciò il Marini a scriuere contra di esso con Sonetti Satirici, e quali egli opportunamente rispose; dalle parole, si venne poi non alli fatti, ma alli misfatti con gran pericolo della vita nella persona di esso Marini, e con la prigione del Murtola, il quale dopò, che n' hebbe ottenuta la liberazione, andò a Roma, si raccomandò alla protezione di Paolo Quinto, e fu impiegato ne i Gouerni di Città, cioè primieramente di Amelia nella Sabina, e poi di Calvi in Terrà di Iuuro; hebbe anco dopò quelli, altri tre Gouerni, successiuamente l'vno dopò l'altro nella Toscana, cioè di Cività vecchia, della Tolfanoua, e di Corneto, ne quali si fece conoscere per huomo di grande integrità, e di somma prudenza: Era egli di statura honesta, di bello aspetto; facondo, e faceto nel dire, e sopra il tutto, arguto, come anco nelle risposte prontissimo, & opportuno. Scrisse & in prosa & in verso molte Opere, delle quali si vedono le seguenti publicate, cioè, La Creazione della Perla, Fauola Pescatoria fatta per le Nozze dell'Infante Margherita di Sauoia: Li Prouenzali, ouero alcuni Sonetti fatti all'antica: Canzonette: Pescatorie: La Marineide, Risate, ouero risposte alla Murtoloide, Fischiate del Cauatier Marini: Rime, cioè gli occhi d'Argo: Della Creazione del Mondo, Poema sacro, giorni sette, Canti fedici; nel qual Poema per tutti li rispetti bellissimo, è riuscito con molta riputazione del suo nome, hauendo tenuta strada molto diuersa da quella di quanti habbiano fin' hora scritto di tal materia: In questo componimento s'allontana dall'vniuersale, e venendo a certi indiuidui, rappresenta le cose con assai più belle, e diletteuoli particolarità: Li furono fatte alcune Opposizioni, che per esser friuole, anzi ridicolose, leuarono il credito a quelli, che le fecero, & accrebbero maggiormente la gloria al Murtola: S'ammirano in questo Poema particolari, e pellegrine inuenzioni da altri non toccate, nuoni concetti, opportune simenze, fruttuose moralità, significanti comparazioni, e digressioni, che hanno congiunto con l'vtilità il diletto. Si hanno anco di questo nobile ingegno altre Opere, cioè, La Ginetica, che è delle Caccie: L'Alieutica, che è de' Pesci, e de gli Vccelli; le quali composizioni contengono materie subalterne al Poema della Creazione del Mondo; Si vedono parimente del suo stampate le Neue insieme con quelle

quelle del Pontano, e sono intitolate *Neniarum*, siue *Nutriciaarum* libri tres; e finalmente vn Volume di Lettere; le quali rimangono prime della publica luce, non hauendogliela potuto dare l'istesso Autore per causa della morte, che in età carica di parecchi anni, lo priuò di vita in Corneto, mentre lui era Governatore, con molto danno delle belle Lettere, della sua famiglia, e della Patria.

GASPARO TAGLIACOZZI.

IO giudico degno, anzi degnissimo d'hauer luogo trà questi Huomini nelle Lettere famosi, Gasparo Tagliacozzi, figliuolo di Giouan Andrea, nato in Bologna; ma perocche hauendo vn'esquisitissimo ingegno, & vn sottile intelletto, impiegò il suo talento nell'imparare primieramente con lodeuole profitto le più facili discipline, e poi la Filosofia, e Medicina; nell'vna, e nell'altra delle quali consegnò la Laurea del Dottorato. Dopo hauer egli ottenuto questo duplicato honore, continuò talmente ne' suoi study con incessabile fatica, e con maggior affetto, e sollecitudine, che diuenne celebratissimo, e mirabile nella Medicina: Perciò la sua Patria li conferì la publica Lettura della Teorica di quella facultà, e della Cirurgia, nella quale perseuerò con gran fama del suo nome sino al fine di sua vita. Con la sottigliezza del suo grande ingegno, arriuò tant'oltre, che seppe trouare la rara, & inusitata maniera di risarcire i nasi le labbra, e le orecchie, che fossero state del tutto tagliate, risacendole di nuovo; per il che fu da tutto il Mondo come gloriosissimo sopra gli antichi ammirato, e lodato; & alcuni eccellenti Scrittori nelle Opere loro fanno di lui menzione con encomij di grandissima lode, cioè Tomaso Minadoi primo Lettore nell'Vniuersità di Padoua, Girolamo Mercurio dell'Ordine di San Domenico, e Pflaumen Tedesco: Ha egli egreggiamente scritto vn buon Volume con figure, intorno alla suddetta sua Inuentione, il quale fu con grandissimo applauso publicato dalle stampe, & è intitolato, *De Curtorum Chirurgia per insitionem*. Questo grand'huomo, degno inuero di viuere più lungamente, nell'età di 53. anni morì nella sua Patria, alli 7. di Nouembre dell'Anno 1599. e fu sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Giouan Battista. Nello Studio di essa Città si vedono intagliate in marmo trè memorie in lode sua, delle quali, due sono le seguenti, cioè vna in prosa, e l'altra in verso.

D. O. M.

Gaspari Tagliacotio Ciui Bononien. Philosopho, ac Medico ætatis nostræ celeberrimo, cum vniuersam humani corporis Anatomen in doctissimor. viorum frequentiss. conuentu publicè administratam, facundia, methodo, ac doctrina admirabili explicarit, eiusque incompertas adhuc partes in lucem prodiderit; animi grati & perpetuæ memoriæ ergo Lec. Medicique P. P. ordinariæ Anatomies ab illo administratæ monumentum.

Excell. & Clariss. Gaspari Tagliacotio.

Ingenium, moreque tuos celebramus & artem
Gaspare tum docta corpora secta manu.

At magis inuisis quod nos cumulaueris author
Muneribus summos quæ latuere viros

Ergo pro meritis æternum hoc marmore viues

Clare vir ingenio, moribus, arte, manu.

Animi grati, & perpetuæ memoriæ ergo
Anat. Elect. & Syndici P. P. M. D. LXXXII.

XVI. cal. Ian.

Parte Seconda.

O

-GHE-

G H E R A R D O B O R G O G N I .

IL Monferato, Monte veramente ferace per la fertilità, e gran copia d'ogni sorte di frutti, che producono le sue ameni collinette consecrate a Cerere, & a Bacco, ha dato al Mondo tra gli altri bellissimo ingegni, Gherardo Borgogni nato in Alba Pompea Città di quel delizioso Ducato. Questi per la schiettezza de' costumi, per la varietà delle scienze, e per l'ornamento delle belle Lettere Toscane così nella prosa, come nella poesia, s'acquistò fra i Letterati del suo tempo, assai famoso nome, e si fece amici i più virtuosi Cavalieri di Milano, onde si elesse la sua abitazione; e tanto tempo vi dimorò, che potèa contragione chiamar quella Città la seconda sua Patria: Fu per li suoi molti meriti accettato nell'Accademia de'gl'Inquieti di Milano, che all'horà si faceua in Casa del Marchese di Caravaggio Muzio Sforza, virtuosissimo, e principalissimo Cavaliere; onde il Borgogna, e co' i Discorsi, e co' i Componimenti Poetici fece benissimo conoscere l'altrezza del suo nobile ingegno: Il Conte stabile di Castiglia, già Governatore dello Stato di Milano, fece di lui sempre affezionata stima, a segno tale, che inuaghiò de' suoi manierosi discorsi, abbandonava ben spesso la compagnia di Personaggi grandi, per goder di quella del Borgogni. Si vedono del suo alcune composizioni, le quali per la vaghezza dello stile, e della curiosa varietà delle cose in esse contenute, furono degne della publica luce, e sono, Le Discorde Christiane, le quali causarono la grandezza, & accrescimento di Casa Ottomanna, con vn Sommario delle Vite di tutti gl'Imperadori Ottomanni: Le Muse Toscane: Il Tancredi, Tragedia: La Fonte del diporto, Dialogo: Sonetti: Rime, & altre composizioni Poetiche, le quali si vedono sparse, e stampate nelle Opere di diversi Autori: Raccolse anco, e pubblicò le Rime di diversi Illustri Poeti de' nostri tempi, con le quali & altre Opere apportò non poco splendore, & ornamento alla sua Patria, e consacrò il nome suo all'immortalità. Finì egli i suoi giorni in Milano, & in Milano hebbe il suo corpo sepoltura.

G I A C O M O G A D D I .

EVoi Giacomo Gaddi, nel quale s'ammirano, come in vn compendio ristrette la chiarezza del sangue, l'eccellenza delle virtù, la finezza del giudizio, e la varietà delle buone lettere, non illustrete col splendore del vostro nome il mio Teatro? Mancamento invero troppo grande sarebbe il mio, se di voi non facessi quella menzione, che per tutti li rispetti vi si conuiene lodeuole. Accettate dunque il vostro luogo tra questi, e tutti gli altri più famosi Letterati del presente secolo, voi che sete il sostegno della lingua Latina, così nella prosa, come nel verso, e l'archiuo delle migliori discipline, & d'ogni più vaga erudizione. Fu sicurissimo presaggio della riuscita vostra nelle più amene Lettere, la Setua Politica da voi nell'adolescenza con tanta vaghezza di stile composta, nella quale si veggono da per tutto verdeggianti i Discorsi, oltre i Dialoghi, Aforismi, Paradosi, e Problemi in essa contenuti. Non è marauiglia dunque, se dal valor vostro allestiti i più celebri Scrittori di questi tempi, hanno con Lettere d'ogni honoreuolezza ripiene ricercata l'amicitia vostra, & ottenuta, l'hanno con ossequij cortesissimi coltivata; come vn Leone Allazio, vn Nando, vn Francesco Pona, vn Cavalier Manzini, vn Paganino Gaudenzo, & altri: Si pregiato di lodarsi ne' scritti loro le felici penne di questo secolo nelle belle Lettere, Gio: Francesco Lorezano, Lorenzo Pignoria, Giulio Strozzi, Lelio Guidiccioni, Antonio Bruni, & altri: Sete degnamente honorato da due Marchesi, qualificati Personaggi, e Letterati di gran fama, cioè Oddo Sanelli ne' suoi Sonetti, e Virgilio Maluozzi in una Lettera; non tralasciando di far il medesimo Carlo Dati vostro nobil patriota in vn Encomio, il Cavalier Veslingo Lettore in Padova, e Gio: Battista Len-

Lentino Giureconsulto, amendue eruditi, & eleganti, in due Lettere Latine; & come anche vi ammirano, vi honorano, vi esaltano Gabriello Chiabrera, Giovanni Chiampoli, il Canonico Gualterotti, Baccio Bandinelli Filippo Tomassini, Paolo Bombini, e tanti altri famosi dotti, & in particolare alcuni Cardinali, e Prencipi. Ma cedino tutti al testimonio della molta stima, che di voi fa il Prencipe de' Letterati, Urbano Ottavo Pontefice migliore de gli ottimi, e magg. ore delli massimi, il quale per vna Lettera scrittaui di suo ordine dal Cardinal Barberini, loda il vostro singolar ingegno in molte vostre Opere publicate, & in particolare nel Volume de gli Elogi, e delle Poesie, per la vaghezza de' componimenti, e per la variet  delle cose, a tutti gl' intendenti gratissimo. Alcuni Padri Gesuiti nella Scuola di Rettorica in Roma si pregiarono di lodarui all' improvviso nelle loro Lezioni, e di allegarui insieme con gli altri Poeti Latini: Dal Padre Puccinelli dell' Ordine de' Serviti, Predicator famoso in Padova, fu nelle sue Prediche alcune volte citato il vostro libro de gli Elogi di varie specie; & come anche diuersi Lettori dell' Vniuersit  di Padova gli anni addietro allegarono con grande honorevolezza il libro delle vostre Poesie; & in particolare il Belloni celebr  con parole degne della sua eloquenza, il vostro nome in compagnia di Claudiano, e d' Omero; prerogative, & honori veramente degni di voi, il cui valore nella variet  delle scienze, sicome da migliori Letterati   benissimo conosciuto, cos  da essi viene, & in voce, & in scritto sommamente lodato. E tale il giudizio vostro in ogni cosa, e massime nel conoscere le qualit  delle composizioni altrui, si nella Poesia, come nella prosa, che non   da marauigliarsi, se gli Autori di essi volentieri le sottomettono, all' esperta lima del vostro sapere, affinche riceuino insieme con la perfezione, la vita, e l' immortalit . Gl' Italiani, Francesi, Inglesi, & altri forestieri venendo a Fiorenza, per ammirar le bellezze di quella vostra patria vengono a visitarui, come vn' oracolo di Lettere, per diuenire con la sapienza vostra pi  dotti, e per conoscerui di presenza, sicome vi conoscono benissimo col mezzo de' leggiadri componimenti vostri gia dalle stampe, ma vis pi  dalla fama publicati co' i titoli seguenti, cio , Variorum Poematum liber: Corollarium Poeticum: Adlocutiones, & Elogia: Corona Poetica: Elogiographus, scilicet Elogia omnigena: Elogia Historica, cum soluta, cum vinc ta numeris, oratione perscripta, & Notis illustrata; i quali Elogi furono dall' Accademia delli Suogliati tradotti in lingua Toscana: Gli altri esquisiti parti dell' ingegno vostro, non essendo ancor usciti alla publica luce, vengono da tutti con gran desiderio aspettati, cio  la Selua Politica, in volgare: Politus, siue Respublica seruata, Poema Heroicum: Familie Florentine insignes: Atrarium Eloquentie: Historica Exemplaria: Elogia, & Carmina varia: Syntagma de Gaddiorum Familia; & altre diuersi Opere abbozzate. Di quanto valore anco vi siate nella prosa, e poesia Italiana, lo posso affermare col testimonio del Padre Don Filippo Picinelli, de' Canonici Regolari, vno de' migliori soggetti di quel famosissimo Ordine, cos  nel predicare, come in ogni sorte di buona dottrina, il quale m' assicura d' hauer vedute in co  fatto genere alcune vostre composizioni, e che voi tuttauia sativate intorno ad altre Opere, per arricchirne la stampa, per accrescer splendore alla vostra nobilissima famiglia, e per honorar voi stesso, e la vostra patria.

GIACOMO GORSIO.

L*A singolar dottrina nelle scienze pi  illustri, e l' inuincibilissimo ingegno in qualunque sorte di belle Lettere, ch' ebbe Giacomo Gorscio, non deueno star nascosti nel silenzio, e lasciar senza ornamento questo nostro Teatro d' Huomini Letterati. Nacque egli in Massaua vna delle Prouincie del Regno di Polonia, la cui aria molto grossa non pot  esserli d' impedimento alcuno; poich  ne gl' anni pi  teneri con ogni diligenza indirizzato alli studi delle buone discipline, vi fece cos  bella, e veloce rinfusa, che nel diciottesimo anno dell' et  sua ottenne la prima Laurea nell' Ac-*

cademia di Cracouia: Il profitto, che similmente fece nelle Greche Lettere, e poscia nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, fu veramente marauiglioso, a segno tale, che in breue tempo in queste addottoratosi, fu prouisto d'una publica Lettura in quella Vniuersità, e dell' Arcipretato del Duomo di quella Città, essendo prima stato Arcidiacono della Catedrale di Gnesna in Polonia. Oltre all'ornamento della varietà delle scienze, hebbe anco quello della bontà di vita, e della candidezza de' costumi, che in tutte le sue azioni lo rendeuano frà gli altri ammirabile; e benchè si trouasse di ricchezza assai comodo, e potendo con animo tranquillo godere una quietissima vita, consuetocio pigliaua tanto gusto dal publicamente leggere alla giouentù, che ogni patimento cagionatoli da quel carico, li pareua senza paragone alcuno dolcissimo. Di quanto valore egli fosse in amendue le Leggi, & in ogn' altra scienza piu nobile, indubitatamente si congiectura dalle seguenti sue Opere, che dalle stampe furono a beneficio de' studiosi intellecti publicate, cioè, Prelectiones Plocenses: Prelectiones Cracouienfes: Prelectiones Leopolienses: Apologia pro Academia Cracouienfi: De vsu legitimo Eucharistiz: De Pastore: De Baptismo predestinatorum: Crusium, seu Animaduersio in Theologos Vvittembergens: Premonitio aduersus insanum dogma Franchen Arriani: Apologeticum aduersus Franchen Arriani: Victoria Regis Stephani: Commentaria artis Dialectices: Precepta Rhetorices: Orationes; ac Prelationes in varios variarum scientiarum Scriptores: Prestantissimorum Virorum in Rep. Polonia Epistolaz vltro, citroque scriptaz, libris triginta comprehense: De Periodis: De figuris: De Generibus dicendi. Passò egli a miglior vita, alli 17. di Giugno, dell' Anno 1585. in Cracouia, e nel Duomo di quella Città hebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione.

Reu. Iacobo Gorski, I. V. D.
 Archidiacono Gnesnensi
 Canonico, & Archipresbyt. Crac.
 Vniuersitatis Professore,
 Procancellarioque celeberrimo, ac eiusdem octies
 Rectori diligentis. Discipulorum copia claris.
 Scriptorique disertissimo.
 Testamenti Curatores, & Amici
 precati requiem æternam,
 Hoc monumentum posuerunt defuncto
 Anno M. D. LXXXV.
 XVII. Iunij.

GIACOMO GRAFFIO.

TRa tutti i professori di Casi di coscienza, così de' moderni, come antichi tempi, niuno è mai stato, ch' habbia esposta quella necessaria, e saluifera Dottrina con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece Giacomo Graffio nato in Capoa Città di Terra di Lauoro nel Regno di Napoli, Abbate Cassinese della Congregazione di San Benedetto: Nessuno con piu facile maniera, & efficacia risolse i difficili, & intricati dubbij in simile materia occorrenti; cosa, che a lui riuscua facilissima per la grande, e continua pratica di molti anni, ne quali amministrò l'importantissimo carico di Penitenziere maggiore della Città di Napoli, con tanta prudenza, & integrità di costumi, che oltre all'honor grande acquistato al suo nome, illustrò non poco l'antica, e famosa sua Religione d'huomini nella dottrina eminenti affatto ripiena. Mentr' egli con ogni diligenza esercitava quest' officio, non tralasciò mai i soliti, e da lui piu, che riueriti studi, anzi rubbando, per così dire il tempo a quella gravissima occupazione, dauasi a quelli & insieme a comporre, come di ciò se ne vedono i bellissimoi frutti con molta gloria del suo nome, partecipati al Christianesimo tutto per bene.

benefizio della stampa, e sono i seguenti, cioè, Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ in quattuor libros distributarum, Pars prima. Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ in tres libros distributarum, &c. Pars secunda: Appendix tam primi quam secundi Tomi Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ Ad ditamenta ad primam, & secundam partem Decisionum Aurearum, &c. De Arbitrarijs Confessoriorum, quæ Attinent ad casus Conscientiæ, in duos libros distributis: Præctica quinque Casuum Summo Pontifici reseruatorum iuxta Decretum Clementis VIII. Sermones Dominicales, & festorum in Euangelia totius anni: Consilia, seu Responfa Casuum Conscientiæ. In quinque libros iuxta Decretalium numerum, & ordinem distributa: Consiliorum, siue Responsorum Casuum Conscientiæ in quinque libros iuxta Decretalium numerum distributorum, Tomus secundus, & altre Opere, le quali, e le suddette porgendo indicibile utilità a costui a penitenti come a Confessori, & alli studiosi della Teologia morale, vengono da essi, e da ogni altro intendente assaiissimo lodate con molta gloria del nome dell' Abate Grassio.

GIACOMO LATOMO.

Non deue in modo alcuno esser da me trapassato con silenzio Giacomo Latomo nato in Cambray Città della Prouincia d' Hainault in Fiandra; poichè alla gran Dottrina delle sacre Lettere, alla varia erudizione, & al conoscimento della Greca, & Hebraica lingua, hebbe anco unita la bontà di vita, e de' costumi, di maniera, che veniva da tutti, come un ritratto vero di perfetto Religioso secolare ammirato, e riuerito. Fu Canonico di S. Pietro in Louano, & essendo nella Teologia riuscito assai dotto, professò nell' Accademia dell' istessa Città con chiara fama del suo nome quella scienza: fu capital nemico di Lutero, & hebbe in tanto abborrimento gli altri Heretici, e le loro false religioni, che non hebbe mai cosa più a cuore, che il perseguirargli, & in voce, & in scritto, come chiaramente appare dalle Opere sue stampate, le quali sono, De trium linguarum, & studij Theologici ratione Dialogi duo: Apologia pro duobus Dialogis de trium linguarum & studij Theologici ratione: De Ecclesia: De Primatu Pontificis aduersus Lutherum: De varijs articulis in Ecclesia controuersis: De Confessione secreta: De legis humanæ obligandi ratione: De fide, & operibus: De Matrimonio: De Monachorum Institutis, Votis, & Obligationibus: Disputatio Quodlibetica: De Oratione pro defunctis: De Intercessione Sanctorum: De cultu Imaginum: De ciborum delectu & ieiunio: Responso ad Lutheri libellum de Articulis à Theologis Louaniensibus damnatis: Responso ad Hellebrum Ioannis Oecolampadij: Confutatio aduersus Guilielmum Tindallum, lib. 3. Aduersus librum Desiderij Erasmi Roterodami, de faciendi Ecclesiæ concordia. Finì egli la sua vita in Louano, alli 29. di Maggio, dell' Anno millesimo, cinquecentesimo quaranesimo quarto, e su al suo cadauero data sepoltura dietro all' Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro; sopra la sua tomba leggesi la seguente Inscrizione, cioè,

Venerabilis Vir D. & Magister
 Iacobus Latomus
 Huius Ecclesiæ S. Petri Canonicus,
 & S. Theologiæ Professor Clariss.
 Qui hæreses contra Cathol. fidem
 suo tempore grassantes
 Doctrina & libris editis profligauit
 Vir sanè multæ eruditionis,
 Pietatis & Modestię
 H. S. E.
 Obijt Anno Domini M. D. XLIII. Maij XXIX.
 R. I. S. P.

GIA.

GIACOMO DAL POZZO CARDINALE.

D Alle Illustri, e segnalate azioni de' suoi Nobilissimi Antenati, non degenerò punto Giacomo dal Pozzo, huomo non meno per l'integrità di vita, che per la gran dottrina, massime nelle Leggi degnissimo d'ogni lode, nato in Nizza Città Marittima di Provenza in Francia, però di Patria d' Alessandria, essendo ini nato suo padre, e tirando i suoi progenitori dall' istessa Città l'origine della famiglia loro. Questi dopo hauer con segnalato profitto isteso nell' età puerile alle belle Lettere Latine, studio & apprese di mano in mano le graui, e più necessarie scienze; e poi datosi con gran spirito, & ardore ad imparare amendue le Leggi, vi fece così eccellente ruscita, che non inuidio qualunque più famoso, e valoroso Giureconsulto dell'età sua. Con l'ornamento della Dottrina legale accompagnato da quelle qualificate parti, che rendono l'huomo riguardeuole tra gli altri, andò a Roma, oue il Cardinale Pietro Accolti lo fece suo Auditore; e dipoi hebbe luogo tra gli altri Auditori di Rota, nel qual carico dimorò 15. anni, e poscia ne fu fatto di esso Tribunale Decano: Giulio Terzo, lo promosse all' Arcivescouato di Barri Città di Puglia marittima, & al Cardinalato: Fu Prefetto prima della Segnatura di Giustizia, e poi della Segnatura di grazia; Protettore della Religione de' Cavalieri di S. Giouanni di Malta; dell' Ordine de' Frati Carmelitani; di Polonia; e finalmente Generale Inquisitor, e legato del Concilio di Trento. Del suo si vedono stampate le seguenti Opere, cioè, Decisiones ex causis tam per ipsum quam per alios D. N. Auditores Rotæ, in eodem Sacro Palatio relatis, &c. De Mutatione Monetarum; & altre cose. Visse 68. anni, due mesi, e 13. giorni; e passò a miglior vita in Roma, alli 26. d' Aprile, dell' Anno M. D. LXIII. Fu il suo corpo sepolto auanti all' Altar maggiore di Santa Maria sopra la Minerva, e vedesi nella lapida, che copre il suo sepolcro, intagliata la seguente Inscrizione, cioè,

Deo Opt. Max.

Iacobo Puteo Niciensi
S. R. E. Presbyt. Card.

Precipuo ac Integerrimo Viro

Qui summam I. V. scienciam ita cum summa probitate
coniunxit vt vnus Reipublicæ constituendæ, disciplinæque
veteris reuocandæ præcipuus Author votis bonorum
expeteretur.

Vixit Annos LXVIII. Mens. II. Dies XIII.

Obijt VI. cal. Maij. M. D. LXIII.

Antonius Puteus
Archiepiscopus Barenfis
Nepos Posuit.

GIACOMO SILVIO.

G Giacomo Silvio riuscì Medico famosissimo, & vno de più squisiti dotti, che per l'addietro siano fioriti in Francia, oue, cioè in Amiens Città di Piccardia seguì il suo nascimento. Nella sua professione, da niuno fu auanzato, e pochi gli andarono del pari: Il valor suo fu eccellentemente conosciuto in Parigi col mezzo della Lettura, che in quella grande Vniuersità è esercito parte con publico, e parte con privato stipendio; & inui si compiacque di consumare tutto il tempo di sua vita con quiete, e tranquillità grande, massime non hauendo mai voluto sottometterli al giogo materno.

trionfiale: Fu così grande ammiratore, & osservatore delle Opere di Galeno, colla scorta delle quali arrivò al colmo della scienza di Medicina, come hebbe sempre in grandissimo abborrimento la dottrina de gli Arabi, e de' Barbari; e procurò con tutti li sforzi possibili di cacciarla come peste di quella professione, dalle Scuole de' Medici; & accio in questo potesse meglio conseguire l'intento suo, facendo, che i scritti d' Hippocrate, e di Galeno riuscissero più chiari, e facili per li studiosi dell' arte, gl' illustrò di Comentarj, e li ridusse in ordine convenevole, & in facilissimo compendio, i quali vanno attorno stampati, come anco tutte le sue Opere, e sono, De Ordini ratione in legendis Hippocratis & Galeni libris Opusculum: Claudij Galeni Commentarius in Hippocratis librum de Natura Humana: De Temperamentis, lib. 3. De Inequali intemperie libellus: De Naturalibus facultatibus, lib. 3. Epirome in lib. 3. de Naturalibus facultatibus: Introductio in pulsus ad Theutram: De Pulsuum usu: De motu musculorum, lib. 2. De usu partium, lib. 17. De Alimentorum facultatibus, lib. 3. De Attenuante victus ratione, libellus: Methodus sex librorum Galeni de Differentijs, & morborum, & Symptomatum: De signis omnibus medicis, salubribus, insalubribus, & neutrjs Commentarius: Methodus medicamenta componendi, ex simplicibus quattuor libris distributa: De Medicamentorum simplicium delectu. preparationibus, mistionis modo, lib. 3. Morborum interiorum curatio breui Methodo comprehensa, ex Galeno præcipue & M. Gatinaria: Depulsio Vesani cuiusdam calumniarum in Hipp. Galenique rationem Anatomicam; In quest' Opera il Silnio intende Andrea Vesalio: Interpretatio Canonum uniuersalium simplicium medicinarum Mesuæ atque antidotarij, in quo, & ponderum varietatem annotauit: Ioannis Mesuæ lib. 3. Latinitate donati & annotationibus illustrati: Institutiones & Observaciones Anatomicæ: De febris Commentarius ex libris aliquot Hippocratis & Galeni parte plurima selectus: In Galeni de Differentijs febrium Commentarius: In Hippocratis Elementa: De Mensibus Mulierum & hominis generatione: Quæstio de vini exhibitione in febris: Observaciones quædam in varijs corporibus secandis: In quinque Galeni libros priores de locis affectis, & in libros aliquot de morborum & Symptomatum differentijs, & causis Commentarij; la qual ultima Opera non è ancor uscita in luce, ma si conserva manoscritta; Si vede anco di questo honorato Medico, una Introduzione alla lingua Francese, & è intitolata, Hægoges in linguam Gallicam. Nell'età di 63. anni, passò in Parigi all'altra vita, alli 13. di Genaro, dell' Anno 1555. Nelle sue esequie, trà gli altri componimenti, che furono attaccati alla porta della Chiesa, one fu sepolto, si legge il seguente Distico composto da Giorgio Buchanano, cioè,

Sylvius hic situs est, gratis qui nil dedit vnquam;
Mortuus, & gratis quod legis ista, dolet.

GIACOMO SIMONETTA CARDINALE.

Tutti coloro, che haueranno, o per fama, o per via delle Istorie conosciuto il Cardinale Giacomo Simonetta, confermeranno esser stato veramente grande, e nella bontà di vita, e nel valore delle scienze; & hauer espressa, e nell'uno; e nell'altro viuamente l'immagine di buon Letterato, e di vero Ecclesiastico Principe. Nacque egli in Milano di nobilissima stirpe, e suo padre fu quel Giouanni Simonetta, la cui memoria viuera per tutti i secoli famosa per hauer eccellentemente scritti in lingua Latina i magnanimi fatti del Duca Francesco Primo Sforza; nella qual fatica imitò, e nello stile, e nell'ordine dell' Opera, i Comentarj di Cesare; la madre poi chiamossi Caterina Barbanara, Matrona principale Milanese. In Giacomo risulsero con grandissima lode la sauezza, la prudenza, la giustizia, la cortesia, e l'integrità, le quali segnalate virtù accompagnò egli con l'eccellenza delle Lettere; impe-
roche

roche fu in amendue le Leggi e spertissimo Dottore, come anco riuſcì in altre ſcienze dottiffimo al pari d'ogni altro famoſo Letterato dell'età ſua: Perciò hauendo i Sommi Pontefici meſſo in conſiderazione il valor ſuo, Giulio Secondo lo fece Auuocato Concistoriale, ed vno de' Giudici della Rota Romana; Leone Decimo, nell'occasione delle differenze ſeguite in Fiorenza trà quei Cittadini, lo mandò ad aggiuſtarli trà di loro; nel che ottenne con molta ſua riputazione quanto diſideraua; Clemente Settimo li conſerì il Veſcouato di Peſaro Città dell'Ombria; e finalmente Paolo III. lo promoſſe al Cardinalato; lo fece Veſcouo di Perugia; lo deputò inſieme con altri Cardinali alli negozij al Sacro Concilio concernenti; l'honorò della Prefettura della Segnatura di grazia, e l'impiegò in altri principali carichi, ne' quali e ne' ſuddetti ſi fece ſempre valere, & all'hora in particolare, quando grauemente ſcomunicò Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, per hauer ſenza legittima cauſa ripudiata la moglie. Di queſte, & altre veramente heroiche azioni degne di lui, non ſi contento egli per conſecrare il nome ſuo all'immortalità, ma vuolſe anco maggiormente ſtabilirle la perpetuità di eſſo con i parti felici del ſuo fertiliſſimo ingegno, hauendo laſciate alcune Opere, delle quali ſi vedono publicate ſolamente queſte, cioè, Tractatus reſeruationum beneficiorum: Epistolæ. Dopo hauer egli aſſaiſſimo ſaticato in ſerugio della Santa Sede Apoſtolica, finì di viuere in Roma l'Anno 1539. e fu data al ſuo cadauero ſepoltura nella Chieſa della Santiffima Trinità de' Monti.

GIACOMO FILIPPO TERZAGO.

Il maggior diſiderio ch'habbia il Letterato, conſiſte nella rimunerazione delle ſue molte, & honorate ſatiche, cioè nella lode, che inanimiſe gli huomini ad auanzarſi via più nella gloria delle Lettere, e viuili ſuo conſeruare nella memoria de' poſteri; Perciò non poca mancamento ſarebbe il mio, ſe al pari di queſti altri Letterati, non daſſi a Giacomo Filippo quella lode, che per ogni riſpetto ſe li deue. In Milano dunque è nato della nobil, & antica famiglia de' Terzaghi, che nel ſecolo paſſato diede al mondo Vberto Arcueſcouo di quella ſua Patria, Prelato, nel quale riuulſero i meriti della Dottrina, e della bontà di vira: ſuo padre chiamoſſi Lucilio Terzago, di cui a ſuo luogo ſi fa conueneuole menzione in queſto Teatro; e da eſſo allenato nelli ſtudy delle Greche, e Latine Lettere, vi fece tale riuſcira col ſuo boniſſimo ingegno, che in riſguardo di queſti ſuoi, & anco paterni meriti, il Senato di Milano lo eleſſe, benchè nell'età di 27. anni a publicamente leggere l'Arte Oratoria, che fu da Marco Antonio Maioraggio con tanto applauſo eſercitata nelle Scuole Palatine; Lo Spedale maggiore di Milano parimente l'honorò della publica Lettura delle Greche Lettere nelle Scuole, che dal cognome di Tomaso Piatti fondatore di eſſa, e d'altre letture, vengono chiamate Piattine, nella quale perſeuerò Lucilio ſuo padre, mentre viſſe; & a queſti giorni hà conſeguito dal medefimo Spedale il carico di leggere nell'iſteſſe Scuole, Geometria, Arithmetica, & Aſtronomia; con ogni ſollecitudine dunque attendendo egli a tutte queſte Letture, ſodisfatti rimangono appieno gli vditori ſuoi, riuſcendo, e nell'vno, e nell'altro genere di dire, con ſaccondia degna di gran commendazione: A ciaſcuno è beniſſimo nota la ſua integrità, e ſono i ſuoi coſtumi tanto piaceuoli, che alla ſola fama loro, inuitano eziandio quelli, che di preferenza non lo conoſcono, ad amarlo, & anche a lodarlo; come nell'iſteſſo caſo eſſendo uolentieri mi muouo ad annouerarlo trà queſti Letterati, concorrenoui a queſto muouo i meriti delle Opere, che hà poſto in mano de' gli huomini, cioè, Heſiodi, & Homeri Certamen è Græco in Latinum translatum: Oratio habita Excellentiffimo Mediolani Senatu in actione gratiarum pro munere publicè interpretandi ſibi delato: Excellentiffimi apud Inſubres ſupremi Senatus Illuſtriſſimorum Patrum Elegia: Preſidi Octauiano Picenardo Elogium: Carolo Hieronymo ex Capatis à Somalca Elogium, da' quali componimenti molto bene ſi congettura, ch'egli è in-

amem.

amendue le lingue perito, e nel valore delle belle Lettere non cede a chi, che sia più famoso del presente secolo con honore grandissimo di se stesso, della Patria, e della sua Famiglia.

GIANO, E GIANO DOVSA
padre, e figliuolo .

L A singolar Dottrina così nelle belle Lettere Greche, e Latine, come nelle scienze più fine, e'l vivacissimo spirito, & ingegno nella Poesia Latina, ch' ebbero il padre, e'l figliuolo, amendue col medesimo nome di Giano, d'una delle principali Famiglie tra le nobilissime di Hollanda, non deuoano star nascosti nel silenzio, e lasciar priuo di tanta luce il nostro Teatro d'Uomini Letterati. Il Padre, che fu Cavalier, e Signore di Noruich luogo di quella Prouincia, nacque alli 5. di Decembre, vigilia di San Nicolò, dell' Anno 1546. imparò i principij Gramaticali in Lira luogo di Brabante in Fiandra, oue per tal' effetto fu mandato ne' suoi più teneri anni, ne quali rimase priuo de' parenti; dipoi andatosene a Delfe Città d'Hollanda, studiò vn' anno sotto la disciplina di Henrico Giugno, la cui Scuola era in quel tempo assai celebre; quindi n' andò a Louano, e poi a Douay Città di Fiandra, e di li a Leyden, nel cui memorabile assedio hauendo egli mostrato gran coraggio, il Principe d'Orange li confidò il gouerno d'essa Città, nel quale si portò con valore, e prudenza; fu poi fatto il primo Curatore dell' Accademia Leydese, & accettato nel Senato di Hollanda: Non si saziava mai di leggere diuersi buoni Autori, dalla Lezione de' quali cauaua frutto grandissimo per il dono particolare dalla Natura concessoli di vna profonda memoria: Fu praticissimo così delle antiche come moderne Istorie; e finalmente su vno de' segnalati ornamenti non solo della Fiandra tutta, ma anco della Germania, e d'altre lontane Prouincie: Vide vna parte della Fiandra, e poi della Francia, oue datosi a conoscere per huomo eruditissimo nella varietà delle buone scienze, fu fatto il primo tra gli altri Curatori dell' Accademia di Lione; finalmente ritornato alla Patria, prese moglie, e con questo potentissimo mezzo acquistati i giuuanili pensieri, attese alli suoi diletteuoli studi di Poesia, e d'altre belle Lettere, nelle quali come anco nelle graui scienze riuscì de' primi Letterati del suo tempo: Hauendo egli poi un gran giudizio nel maneggio di publici, e privati affari, fu dalla sua Patria adoperato in honoreuoli vffici, & in particolare da essa ottenne tuogo nel supremo Collegio d'hauer cura de gli Argini, e di fermar i Fiumi; & anco fu fatto Senatore del Senato d'Hollanda; ne quali carichi diedesi a conoscere per huomo di gran valore, di somma integrità, e di retta giustizia. Le vaghe e curiose sue Opere, che per li meriti loro furono stampate, sono le seguenti, cioè, Epigrammatum, Satyrarum, Elegiarum, Syluarum libri: Noua Poemata Lugdunensia: Note ad Sallustium: Eponon liber, ex puris iambis: Ode Britannice: Elegiarum & Epigrammatum lib. Precedanea ad Petronium Arbitrum: Centurionatus ad Plautum: Precedanea ad Carullum, & Tibullum: Schediasma succidanum ad Tibullum: Commentariolus in Q. Horatium: Appendix succidanea ad Q. Horatium: Epistolæ Apologeticæ duæ, vna de Annalibus Batauiæ, altera pro Pretore Nortuuieno peregrinitatis reo: Echo, siue Halcedonia, cum nouis Epigram. & Elegijs: Annales Hollandiæ, profa Oratione; i quali Annali furono cominciati da Giano suo figliuolo, e continuati da esso sino a Diderico Quarto: Hà lasciate altre Opere, le quali per non esser ancor uscite alla luce, vengono da' Letterati desiderate, cioè, Precedanea in Iuuenalem: Epistolarum Volumina: Fragmenta omnia veterum Oratorum, Poetarum, & Historicorum. Nell' età di 59. anni, morì di peste l' Anno 1604. & i suoi funerali furono da Daniello Heins con vna eloquente Orazione lodati a nome dell' Accademia Hollandese. Giano poi il figliuolo, non inferiore al padre in alcuna delle qualità, che lo fecero da tutti, e tra tutti gli buomini Letterati riguarduole, nacque

Parte Seconda.

P l'Anno

l'Anno 1572. fu Matematico, Filosofo, e Poeta; e ciò quanto valere ei fosse così nelle scienze e migliori, come nel conoscimento di antichi, e moderni libri, ne sarà testimonio l'Accademia di Lione, che lo elesse per Prefetto della sua Libreria, siccome, che tal carico non douesse da altri giamai esser così ben maneggiato, come da lui. I parti gloriosi del suo nobilissimo ingegno furono donati al Mondo col mezzo della stampa, e sono, Notę in Carullum, Tibullum, Propertium: Spicilegium in Petronij Arbitri Satyricon: Animaduersiones breues in Plautum: Declamatio in laudem Vmbrę, addito rerum cęlestium libro: Annales Hollandiæ: Rerum cęlestium liber vnus: Poemata varia: Sylua Carminum Britannicorum: Orationes funebres in obitus aliquot Animalium. Visse così bell' intelletto solamente 25. anni, 11. mesi, e 4. giorni, e finì la sua vita l'Anno 1596. in Haia, luogo principale d' Hollanda, mentre d' Alemagna ritornaua alla Patria: Il suo corpo habbe nella suddetta Terra sepoltura, sopra la quale si legge questa Inscrizione.

D. S.
I. Douza Iani F. hic cubat
Qui vixit Ann. XXV. Men. XI. Dies IV.
Iani Douxę Patris, & filij.
Vterque Douza, vterque Ianus hic cubat,
Paterque, filiusque: morte qua, rogas?
Pater dolore, natus affhmate, e viæ
Sibi labore quod creatar, occidit.
Precari at ipse ne grauar mortuis,
Negata viuo vtrique quę fuit quies.

G I A N O G R U T E R O.

IL valore di Giano Grutero così nelle migliori scienze, come nelle polite Lettere, tanto nell' esercizio della prosa, quanto in quello della Poesia; il possesso, ch' egli hebbe dell' vna, e l' altra lingua; & il perfetto conoscimento di tutta l' antichità, mi obligano almeno a disegnare, se non a perfettamente scolpire dal viuo il suo nome in questo Teatro. Nacque egli in Anversa al dopò pranzo delli 4. di Decembre, giorno festiuo di Santa Barbara, dell' Anno 1560. e nell' occasione dell' andata del Duca d' Alba in Fiandra per gouernar quei paesi a nome del Cattolico Rè di Spagna Filippo Secondo, nell' età di sei anni andò in Inghilterra, oue stette sino alla pace seguita in Gant. Dipoi trasferitosi a Lione, iui dimorò 7. anni; & hauendo in questo tempo atteso con gran sollecitudine alli studi di Leggi, conegui in quella Città la laurea dottorale. Ritornò poi con questo honore alla Patria, oue fu fatto Senatore; ma perche in quei tempi era quella Città dall' armi del Duca Alessandro Farnese assaissimo trauagliata, n' andò egli d' ordine di suo padre in Francia, oue dimorò sin a tanto, che la guerra hebbe fine. Frattanto cercò tutta quasi l' Europa; e mentre si trouaua in Polonia, Christiano primo Duca, & Elettore di Sassonia gli offerì la condotta dell' istorica professione, e nell' istesso tempo fu anco ricercato da Neay Città, & Accademia della Prouincia di Düringer in Alemagna. Finalmente fu Lettore in luogo di Giusto Lipsio nell' Accademia di Leyden Città d' Hollanda, & iui conegui la Prefettura della Libreria. Non mancarono parimente Vincenzo Pinelli, e Marco Vesperi, due Letterati di chiarissima fama di ricercarlo a nome della Città di Padova, affincbe accettasse con ampio stipendio la publica Lettura vacata per la morte d' Antonio Riccobono; come anco il Rè di Dania procurò di hauerlo in vna delle sue Città per Lettore; ma egli, che desideraua di viuere con quiete il rimanente di sua vita, rifiutata a qualunque occasione di condotta, si ritirò in Thuaast, luogo di Hollanda, in casa d' vn suo genero, oue dimorò sino al fine de' suoi giorni. Scrisse molte Opere,

Opere, delle quali vanno attorno stampate le seguenti, cioè, Pericula Poetica: Seneca Philosophus ac Rhetor cum Animaduersionibus: Suspicionum lib. 9. Martialis: Sallustius cum omnibus in eum Criticis: Seneca Tragedus: Plinius iunior cum Panegyricis: Tacitus cum omnibus in eum Criticis: Florus: Velleius cum omnibus Criticis: Criticorum Tomi 6. Linius: Inscriptiones Orbis Romani: Historiz Augustæ scriptores minores, in quibus Suetonius, Amianus, Diaconus, Vvanfridus, &c. Ethicopoliticorum Tomi 7. Discursuum in Tacitum, lib. 3. Plautus: Ciceronis Opera: Polyanthæ Tomus secundus: Polyanthæ Tomus tertius: Bibliotheca Estilum: Deliciz Poetarum scolorum, Gallorum, Germanorum, Belgarum: Chronicon Chronicorum: Catullus, Tibullus, Propertius: Ouidius totus: Apuleius: Stadius: Iulius Cesar: Seneca correctus post Lipsium: Discursus DCC. in Tacitum: Suspicionum lib. 30. Emblemata CC. In Publij Syri Mimi versus Commentarium iustum; con questi, & altri suoi componimenti hà egli reso di maniera famoso il suo nome in ogni parte, che da tutti vien lodato per vn gran professore di belle Lettere, e de' primi di questo secolo.

GILBERTO MAGNO.

TRa gli huomini, che nelle Lettere Illustri fiorirono nell'Inghilterra, si può ragioneuolmente annouerare Gilberto, che per la gran Dottrina, e santità di vita, meritò d'esser cognominato Magno. Nacque egli in quel Regno, e fu Monaco dell'Ordine Cisterciense di S. Bernardo: S'amarono in lui l'acutezza dell'ingegno, la sodezza del giudizio, e la tenacità della memoria, con le quali eccellentissime parti arrivò alla somma erudizione: Fu Poeta molto elegante, Retorico di eloque nza esquisita, Filosofo di eleuata sottigliezza, Istoric di segnalata verità, Predicatore di famoso nome, e Teologo di sode, e profonda Dottrina. Con questi bellissimi, & opportuni mezzi, senz'altro aiuto peruenne alla dignità di Presidente generale di tutta la sua Religione, con la quale maggiormente il Mondo conobbe il valor suo nella Dottrina, e nel governo di quel numerofo Ordine, e con maggior eccellenza vidde aperto il giardino delle sue virtù. Si compiacque di vedere le Accademie Inglesi, & anco le Francesi; & in particolare quella di Parigi, e di Tolosa, nelle quali col mezzo de' studij, delle dispute, delle Lezioni, de' scritti, e col cercare le Librerie, e riuoltar i più scelti Libri d'ogni sorte, acquistò gran fama al suo nome, anzi lo rese immortale. Le Opere, che scrisse, furono ad' utilità di tutti i posteri colle stampe diuulgate, e sono, Commentarij in diuersos Sacrz Scripturz libros: In Psalterium: Distinctiones Theologicæ: Doctorum Collectanea: Concionum liber vnus: Pro Christianis contra Gentiles, versu Elegiaco: Quid sit Monachus: Conciones in Oraculum Cyrilli Carmelitæ Greci: De Naturis rerum: Epistolarum ad diuersos, liber vnus: Historia, Scropum imitatus. Finalmente circa l'Anno 1280. morì in Tolosa, & in su sepolto; & è tenuto in gran venerazione.

GIOACHIMO BELLAIO.

LE lodi segnalate di Gioachimo dell'antica, & Illustrè famiglia de' Bellai, nato in Angers Città di Francia, non solo riceuono chiarezzza, & ornamento per il giudizio, che fece delle particolari virtù sue, il Rè di Francia Henrico Secondo, dal quale fu sommamente stimato, e nella cui grazia viveua egli con ogni sicurezza, ma vengono exandio da' suoi propri meriti assaissimo accresciute, col mezzo de' quali si rese ben chiaro, & Illustrè il nome suo in quel famosissimo Regno. Fu egli dotato di sublime ingegno, & applicossi alle Lettere Humane, & in particolare alla Poesia Latina, e Francese nella quale pigliando per guida Pietro Ronsardo, & imitando ne' suoi componimenti la fertilità, e felicità di Ouidio, riuscì doctissimo Poeta.

Disideroso di veder parte del Mondo, cercò tutta quasi l'Italia, e massime Roma, oue con occasione d'hauer diligentemente considerata quella gran Città, scrisse di esse due curiose, & erudite Operette: Per causa di questo lungo peregrinaggio, e della gran fatica de' continui study, rimase da vna infermità oppresso, che per molti anni li leuò vna parte dell'vdito, e finalmente lo rese del tutto sordo, a segno tale, che trouandosi egli in Parigi, oue il Rè per li meriti del valor suo nelle belle Lettere, l'amaua con molto affetto, si asteneua spesso di conuersare in quella Corte, per non dar occasione alli Cortigiani di parlar seco più con la mano, che con la bocca; il che gli era di gran disgusto, e mortificazione. Si vedono del suo bell'ingegno stampate alcune Opere, parte in verso, e parte in prosa, cioè. Carmen de Veronide: Lufus de Puellæ raptu: Epigrammata: Collapsa vetustæ Urbis Monumenta: Corrupti Aulæ N. mores, totaque Aulicorum gens aculeatis vbique Epigrammatis aptissime depicta, & ad oculos posita; i quali due vltimi componimenti da lui fatti in Roma, sono, e per le materie, e per l'eloquenza, e soauità dello stile veramente aurei. Nell'età di 27. anni, dopò hauer il primo giorno di Genaro, dell'Anno 1540. molto allegramente cenato, mentre scriuena alcuni piaceuoli versi, rimase in poco spazio di tempo suffocato da vn gran flusso d'humore, che stillò nelle fauci, & insieme con grandissimo dispiacere di tutti i suoi, priuato di vita in Parigi: Fu il suo cadauero con pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Germano di quella Città, sopra la cui tomba si legge questo Epitaffio postoli da Pietro Paschasio suo antico, e vero amico, cioè.

D. Immortali S.

Ioachimo Bellaio Andegauensi, veteri, & Illustri familia nato, viro singulari, bonitate atque modestia optima, & spectatiss. fide prædito, ingenio, literis atque doctrina præstantiss. Poetæ, & Latino, & Gallico doctiss. omnium laude celebrato: qui cum in incommodum valetudinem nimio literarum studio iam diu incidisset, ex eaque multos iam annos furdaster, & tandem furdus factus esset cum omnibus ipse ita se obsurduisse, & sibi omnes ita obmutuisse videret, vt oculis ipsi sibi audiendum, & amicis, & familiaribus manu loquendum esset: cumque vel hoc ipsum ob incommodum humana hæc omnia vt fragilia, & caduca vehementer despiceret, calend. Ianuar. hilare admodum cenatus, dum amplius cranion cerebrum continere non posset, multa humoris in fauces stillante fluxione, modico temporis interuallo, magno omnium suorum mœore suffocatur.

Petrus Paschalius, & vetus, & verus amicus amico incomparabili dolens Pos. Non. Ianu. M. D. LIX. à Christo nato Vixit ann. XXXVII.

GIOACHIMO FORZIO.

NAcque in Anuersa Gioachimo Forzio, & in Louano apprese con gran profitto la lingua Latina; essendosi egli poi colla felicità del suo prontissimo ingegno impiegato nelle migliori scienze, vi fece così bella riuscita, che meritò di pubblicamente leggere Arithmetica, Astronomia, e la lingua Greca: Fu huomo di grandissima erudizione a segno tale, che non cedeva a qualunque in questa professione famoso Letterato. Oltre all'ornamento della varietà delle scienze, hauena quello della bontà di vita, e de' costumi, col quale si rendeva amabile, & ammirabile frà gli altri, & in particolare frà gli huomini dotti. Per ricrearsi dopò la continua fatica de' study, si dilettava tal volta della pittura, e dell'ingaglio, ne quali esercizi riuscua
ma.

marauiglioso come se non hauesse mai atteso ad altro fuoriche a queste professioni: Appaiono i frutti de' suoi studij, i quali essendo alla luce publicati, apportano gran beneficio a' studiosi ingegni, e sono: De ratione studij, lib. 1. Elegantia de proprio vsu, & differentijs quarundam vocum apud Latinos: De vsu vocum quæ non flectuntur: De conscribendis versibus: Elementa gramaticæ Græcæ: Dialectica: Tabulæ Dialecticæ: Rhetorica & quæ ad eam spectant: De figuris & vitijs Orationis: De formis dicendi: De Periodis: Synonima: De Sphæra: Cosmographia: Institutionum Astronomicarum, lib. 3. De tempore lib. Opticæ chaos Mathematicum: De vrina non visa: Experimenta: Arithmetica: De Homine lib. 1. De Interpretatione somniorum. Circa l' Anno 1536. Morì egli di quel male causato dalla Rena petrificata, che si genera nella vesciga, vulgarmente chiamato mal di pietra, al quale tutto quasi il tempo di sua vita fu estremamente soggetto.

GIORGIO VASARI.

G iorgio Vasari, che fu egualmente celebre colla penna, e col pennello, nacque in Arezzo Città della Toscana da Maddalena de' Tacci, e d' Antonio suo marito, il quale vedendo la prontezza, e viuacità dell'ingegno del figliuolo, indirizzollo nella sua Patria con ogni sollecitudine alle virtù, & alle lettere, come nell'uno, e nell'altro ne apparuerò in breue i principij veramente marauigliosi; poiche mentre nell'età puerile frequentaua la Scuola, quel poco tempo, che poteua sottrarsi dall'imparare la Grammatica, tutto impiegaua in disegnare con tanto spirito, che d'indine fu presagita la riuscita grande, che nel dipignere far douea: Fu anco dalla Natura dotato d'una profonda memoria, poiche nell'età di noue anni, mentre il Cardinale Siluio Passerini passaua per Arezzo, recitò alla sua presenza vna gran parte dell' Eneide di Virgilio con gran marauiglia di quel Principe, il quale hauendo anco saputo, ch'era assai esperto nel disegnare, si compiacque di condurlo a Firenze: Quini sotto la disciplina di Michelagnolo Bonarotti, di Andrea del Sarto, e d'altri valenti huomini non solo riuscì perfettissimo nel disegno, ma anco, dopo hauer imparati i principij del dipignere da Guglielmo de Marcella Pittor Francese, non andò molto, che fu conosciuto il suo straordinario valore in quella professione; imperoche delle sue marauigliose Opere se ne vedono per tutta quasi l'Italia, e per altre parti ancora, e sono tenute in tanta stima come quelle del più famoso Pittore di questo, e del passato secolo: Perciò li fecero acquistar la grazia di Principi grandi, da' quali fu per li suoi molti meriti egreggiamente remunerato. Quanto poi egli fosse delle belle Toscane Lettere intendente, lo dimostrano a sufficienza i tre Volumi, ch'ei con elegante stile scrisse delle Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, & Architettori, i quali furono con molto applauso colle stampe diuulgate: In questa bellissima Opera si è acquistata lode ben grande, e come Scrittore, e come Artefice; come Scrittore, hauendo lodata l'industria di quelli, che diedero vita, & ornamento alla pittura; come Artefice poi, hauendo rauuuiata la memoria loro; i nomi, e l'Opere de' quali deuono tenere particolare obligazione al Vasari; poiche hauendoli la sua eloquente penna disotterrati dalle tenebre dell'obliuione, godono nel suo stile la publica luce: Si vedono anco del suo, due altre Opere similmente stampate, che hanno per titolo, e per soggetto. Ragionamento sopra le Inuentioni da Giorgio Vasari dipinte in Firenze nel palazzo, &c. Trattato della Pittura; i quali componimenti rendono immortale l'Autore, che carico di gloria, e di moltissimi anni passò all'altra vita nella sua Patria, oue nella Capella maggiore della Collegiata parrocchiale, che da' suoi compatrioti, e da' Canonici di essa riceuè in dono, hebbe il suo corpo sepolitura.

D'*Oscuri parenti nacque in Bologna Giovanni Andrea; imperocchè suo padre, che similmente chiamauasi Giovanni, fu Maestro di Scuola, & insegnò al figliuolo i principj delle Lettere, e poi la Grammatica per otto anni continui, cioè fin a tanto, che vestitosi l'abito Chiericale, indirizò il figliuolo a seguirare li cominciati studij sotto altri Maestri. Dopo hauer egli fatta nelle buone lettere sufficiente riuscita, e vedendosi stretto dalla povertà, e dal bisogno di tutte quelle cose, che sono al victo, e vestito necessarie, si mise a far il Pedante nella sua Patria, & alleno così ne i costumi, come nelle Lettere Scarpetta figliuolo di Mainardino V'baldini; di questa maniera sollevata non poco la sua misera condizione dalla beneficenza di quel Gentil' huomo, che assai s'amaua per hauerlo bene allenuato il figliuolo, diedesi qualche comodità allo studio delle Canoniche Leggi, nelle quali talmente s'approffitò, che riuscì trà gli altri del suo tempo in quella professione il primo; attese parimente alle Leggi Civilis con sufficiente, & assai lodamoto profitto; come auco hebbe molta perizia in altre scienze, e nella Lezionis di buoni Autori: Fu huomo di grande astinenza, e poco curandosi di quelle comodità, che aiutano l'ingegno dell'huomo ad impiegarli meglio nelli studij, e nelli scritti, dormì di nocte con d'Inverno, come d'Estate, per vni anni continui coperto solamente d'vna pelle di Orso, e senza delizia alcuna di letto, ma semplicemente conforme usano i poveri meschini. La sua gran riuscita nella Dottrina delle Leggi, mosse talmente Giovanni Calderini patrizio di Bologna, Mecenate de' Letterati, e virtuosi, che si compiacque di adottarlo in figliuolo; perciò egli per l'auuenire si chiamò de' Calderini. Lesse nella sua Patria le Canoniche leggi 45. anni; e le sue lezioni furono di tanta Dottrina copiose, che approuate da intendentissimi Giureconsulti, furono giudicate degne della publica luce per beneficio de' Professori di quella scienza. Benche rimanesse non poco da i legami Matrimoniali occupato, contuttociò non erano sufficienti a tenerlo tanto impedito, che non potesse auco attendere a studiar, & a scriuere: Hebbe da sua moglie due figliuoli, cioè vn maschio, che chiamossi Bonincontro, che non meno del padre riuscì celebre nella Dottrina legale, di cui si vedono due Trattati, cioè De Accusationibus, & Inquisitionibus: De Appellationibus; & vna femina chiamata Bettina, donna di gran valore nella scienza delle Leggi, la qual diede per moglie a Giovanni Sanguisorgio, che nell'istesso tempo dell'Andrea, vrimena eccellente Lettore di Leggi nello Studio di Bologna. Le Opere sue, che furano stampate, sono, In Primum, Secundum, Tertium, Quartum, Quintum, & Sextum Decretalium librum Nouella Commentariz In Titulum de Regulis Iuris Nouella Commentaria: Gloz Continuaz ad lib. 6. Bonifacij VIII. De Consanguinitate, & Affinitate: Feudales Quzstiones: De Interdictis Ciuitatis, Castri, vel alterius loci, & de ijs quz seruari non possunt: De Sponsalibus, & Matrimonijs: Clementis V. Commentariorum Vol. 2. seu Nouella, & Mercuriales: Additiones ad Speculum Gulielmi Dutandi. Mentre s'affaticaua nel libro delle sue Addizioni, sotto al Titolo De filijs Presbyterorum, si proffittò da febre del seculo la sua morte, dicendo, che dubbitaua douer esser quelli scritti gli ultimi, come fu pur troppo vero; Imperocchè l'Anno prossimo vegnente, rimase da contagio male talmente infetto, che diuenuto incurabile, morì alli sette di Luglio dell'Anno M. CCC. XLVIII. in Bologna, oue nella Chiesa di San Domenico hebbe sepoltura: sopra di essa si vede questo Epitaffio in versi conforme all'eleganza di quei tempi spiegato, cioè,*

Hic iacet Andreæ notissimus orbe Ioannes,
Primò qui Sextum Clementis, atque Nouellas,
Hieronymi laudes, speculi quoque iura peregit:

Rabi

D'HVOMINI LETTERATI.

Rabi Doctorum, lux, censor, normaque morum.

Occubuit anno predire pestis
M. CCC. XLVIII, die VII. Iulij.

Il Giureconsulto Calderino, che dell' Anno 1501. fece ristorare il suddetto Sepolcro assai guasto dall' antichità, vi fece aggiungere questa Inscrizione, cioè,

Deo Trino, & Vni.
Sepulc. vetustate corruptum
Ioanni Andreę Iureconsultis.
Principi, atquo, ac Ioanni abauo, & Gaspari auo
Iureconsultis, & rarissimis viris.
B. M. Positum.
Calderinus Iacobi F. Iurisconsultus
instaurari iussit
Anno gratiz
M. D. I.

GIOVANNI ARGENTERO.

FRà tante lodi meritamente attribuite a questi Huomini nelle Lettere illustri, e frà tante loro chiare operazioni, mancarci molto del debito mio, se non facessi honorata rimembranza di Giouanni Argentero per ogni rispetto degnissimo d'auer luogo in questo Teatro. Nacque egli in Castellnuovo, Terra non ignobule del Piemonte, e hauendo impiegato il suo eccellentissimo ingegno nelli studi delle buone Lettere, vi fece quella riuscita, che su basteuole ad introdurlo nelle gravi scienze; diedesi dunque alla Filosofia e Medicina con tanto seruore, che riuscì uno de pin ualorosi Medici non solo di quella sua gran Prouincia, ma anco di tutta l'Italia; e non tantosto conseguì la Laurea del Doctorato, come il Granduca di Toscana benissimo informato di che valor' ei fosse. l'honorò d'vna publica lettura di Medicina nell' Vniuersità di Pisa, oue, e con la facile maniera di spiegar quella scienza, e con le bellissime cure con tanta felicità esercitate, s'acquistò grandissima lode presso a tutti, e presso a tutti viuerà gloriosa la memoria del suo celebre nome. Finita poi la condotta di quella lettura, si ridusse a stanziare in Torino, oue consumò il rimanente di sua vita in seruigio del suo Prencipe, e della sua nazione. Compose molte Opera, tutte alla sua professione concernenti, le quali vengono da gl' intendenti assaiissimo stimate, e come tali furono giudicate degne della publica luce; sono dunque le seguenti, cioè, De Collegiandi ratione: De somno, & putrefactione; Opera contra l'opinione d' Aristotile: De Morbis, lib. 14. ne' quali libri si contengono gl' infra scritti Trattati, cioè, De Morborum generibus; De Morborum differentijs; De causis Morborum; De officijs Medici; De Symptomatis, siue morborum affectibus: De Temporibus, siue partibus morborum: De Urinis: De re medica: De somno, & vigilia: De spiritibus: De calidi significatione, & de calido natuo: De febribus: Glossæ in Aphorif. Hippocratis: Commentarij tres super Art. Med. Galeni: De nutriendi ratione. Visse 59. anni; morì alli 13. di Maggio dell' Anno 1572. in Torino; fu sepolto nel Duomo di quella Città; e sopra la sua sepoltura leggesi l' Epitaffio seguente, cioè,

Ioanni Argenterio
Parentibus suis, & natali solo tantum noto,
ingenio vero Aristotelico & in re medica
doctis. monumentis lustranda Orbi notissimo,
cuius perennem famam & gloriam neutiquam

con-

consumptura est vetustatis iniuria.

Hercules filius merens posuit.

Obijt anno Domini 1572.

tertio idus Maij,

Ætatis suæ 59.

G I O V A N N I B O C C H I O .

Vuerà per sempre famoso il nome di Gionanni Bocchio non solo nella Città di Bruselles sua Patria, ma anco in tutta la Fiandra, il quale, e per la dolcezza de' versi Latini, che con facilità, e felicità d'ingegno componeua, e per l'eccellenza della varia dottrina, merita lode presso a tutti gli huomini immortale. Studio le belle, e buone Lettere prima in Lira, e poi in Atte, amendue Terre della Fiandra, cioè quella in Brabante, e questa in Hainault; nelle quali riuscì al pari di qualunque altro in quelle discipline famoso. Il valor suo così nelle scienze come nei pubblici, e priuati maneggi indusse la Republica d'Anuersa ad eleggerlo per suo Segretario, nel qual carico si portò egli con ogni prudenza, & integrità: Disideroso poi di affinare il suo bellissimo ingegno, venne in Italia, e trasferitosi a Roma, diede sollecita udienza, mentre si fermò in quella gran Città, alle dottissime lezioni del Cardinale Roberto Bellarmino, che spiegaua le Controuerse della Cattolica Religione; Quindi per la Polonia andò cercando la Russia, Lituania, Moscouia, & altre barbare Prouincie; alla fine, dopò hauer diligentemente veduti questi, & altri lontani paesi, parendole horamai d'hauer appieno soddisfatto al disiderio, ch' hebbe di cercar il Mondo, ritornò alla Patria, oue sottopose la sua libera volontà all'inconstanza femminile: conuotociò in questi suoi compassionevoli trauagli riceueua solleuamento grande da' suoi dilettuoli, e più d'ogni altro graditi study di poesia, co' i quali diede l'immortalità del nome a gli altri, & a se stesso vna gran lode; asteffe anco ad altri study di Lettere Humane, come, e di questi, e di quelli sono con molta consolazione gustati i saporiti frutti da' studiosi ingegni, essendo stati dalle stampe con molto applauso publicati, e sono, Panegyres 2. in Antuerpiam sibi ac Regi Philippo II. Catholico, auspicijs magni Alexandri Farnesij refututam, carmine heroico: Descriptio publicę gratulationis spectaculorum & ludorum in aduentu Principis Ernesti Archiducis Austræ Anno M. D. XCIV. Antuerpię editorum: De Belgi Principatu à Romano in ea Prouincia Imperio, ad nostra vsque tempora breuis narratio: Oratio funebri in obitum Principis Ernesti Archiducis Austræ: Carmen Panegyricum in aduentum Principis Ernesti Archiducis Austræ: Historia narratio profectionis & inaugurationis Belgi Princip. Alberti & Isabelle Austrie Archiducum: Parodia Heroica Psalmorum Davidicorum: Obseruationes Physicę, Ethicę, Politicę, & Historicę: Epigrammata funebria ad Christophori Plantini Architypographi Regij manes: Del suo si vedono anco altri Poemi, Epigrammi, & Elegie, ma perche erano quà, e là sparsi, Francesco Suuerzio mosso a pietà di questi bellissimi versi, che quasi raminghe haueuano posto in obliuione il padre loro, benignamente li raccolse, & in vn Volume col mezzo della stampa, ne fece dono alli studiosi ingegni: Finalmente assalito d'apoplefia, fini molto infelicemente la vita, alli 13. di Genaro, dell' Anno 1609. nella sua Patria; e Sanina Bocchia sua figlia fece dar honoreuole sepoltura al cadauero nella Chiesa della Beatissima Verg. vicino al sepolcro di Cornelio Grasco, sì come haueua egli per testamento ordinato; sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio seguente, con due versi composti insieme col sud detto Epitaffio dall'istesso Bocchio, mentre viueua, cioè,

Ioanni Bochio Bruxellensi
S. P. Q. Antuer. A Secretis

Pre-

Prepropera morte sublate
Idib. Ianuar. Cl. M. C. IX.
Sabina Bochia F.

Ex Asse Hæres Parenti Opt.
cum lacrymis posuit.

Quis situs hic? Bochius, fatis hoc, nam cetera dicent
Candor, & Integritas, Ingeniumque viri.

GIOVANNI BRODEO.

TOWRS, Città della Francia diede al Mondo Giovanni Brodeo, che fu celebre nella Dottrina circa gli Anni 1555. nato di honorata famiglia, il cui padre fu Cameriero del Rè Lodovico. Dopo hauer egli alcuni anni atteso in età giouenile allo studio delle Leggi Civili in Bourges Città di quel Regno sotto Andrea Alziani famosissimo Lettore, sospinto d'altra deliberazione, tralasciò quella scienza, & in incontro diedesi tutto alla cognizione dell'vna, e l'altra lingua, e delle dilettuoli discipline. Mosso poi da desiderio di andar vagando per il Mondo, si trasferì a Venezia in compagnia di Giorgio Silua Ambasciadore per il Rè di Francia presso a quella Republica; & hauendo in questo viaggio veduta vna parte dell'Italia, fece amicizia co' i più famosi Letterati di essa, ed in particolare con Giacomo Sadoleti, Pietro Bembo, amendue Cardinali, Giovan Battista Egnazio, Marco Antonio Flaminio, & altri simili ingegni. Ritornato poi in Francia, ripigliò i suoi dilettuoli studi di belle Lettere, nelle quali più dell'altre scienze si compiacque sempre di affaticarsi; e desideroso di far parte alli studiosi delle buone Lettere, de' frutti, che taluolta produceua, permise, che fossero publicate; sono dunque i seguenti; cioè, Miscellaneorum libri sex: Annotationes in omnia Opera Xenophontis: Annotationes in Epigrammata Græcorum, labore, & industria Planedis Monachi collecta. Di questi Epigrammi ne tradusse vna buona parte in lingua Latina il Brodeo con molta eleganza. Nell'ozio virtuosissimo di questi suoi studi, arriuò con assai felice salute alli sessanta, e tre anni di sua vita; & essendosi con vna lenta febbrecella posto a letto, a poco a poco mancandogli il vigor naturale, rimase quasi in vn subito priuo, e di quello, e della vita con grandissimo dispiacere di tutti quelli, che lo conosceuano: Fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Martino della sua Patria.

GIOVANNI CAPPONI.

L'Antichissima, e nobilissima famiglia de' Capponi della Porretta, è stata in ogni tempo felice produttrice d'Uomini così nelle lettere dottissimi, come nell'armi, & in ogni sorte di brauura valorosissimi; e tralasciando il molto, che intorno a ciò potrei dire, mi ridurrò a far breue menzione d'alcuni di essa prosapia, cioè di Cola Capponi, detto Cola Montano Dottore di non poca fama, che lesse Rettorica, e Poesia in Bologna, e fu Maestro di Giouan Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, e di Serafino Capponi dell'Ordine Domenicano, Religioso, e per la santità, e per il valore delle migliori scienze riguardenolissimo, il quale essendo l'Anno 1614. passato dal Mondo al Paradiso, a' nostri giorni come Beato s'adora nella Chiesa di S. Domenico di Bologna, e come profondissimo Teologo s'ammira, hauendo scritto sopra la Somma di S. Tomaso, e sopra la Teologia di esso Santo, & anco sopra Alberto Magno, e molte altre cose. Ma tralasciamo tutti gli altri di questa famiglia, e veniamo al proposito nostro, cioè a Giovanni Capponi nato in Bologna, il quale fu Filosofo, e Medico eccellentissimo, adoperato da Principi, e perciò da loro per li meriti della sua mirabile sufficienza grandemente stimato; e del cui valore ne possono far testimonianza indubitata le molte dispute d'huomini dottissimi, alle quali si trouò

Parte Seconda.

Q pre.

presente, e ne riuscì trionfante con grandissimo applauso. Quanto poi valesse nella Poesia Toscana, & a quel segno di eminenza fosse arrivato lo confessano apertamente le varie sue composizioni, che altre appunto non furono, che leggiadri fiori di Poesia già da lui ne più giovanili anni raccolti ne gli hortus delle Muse: Fu anco nell'Astrologia così eccellente, che restano ancor adesso gli huomini da gran marauiglia sopraresi nel considerare i suoi tanto veridici presagi circa gli interessi così vniuersali, come particolari nelle genture. Si vedano del suo grande ingegno le Opere, che seguono, in gran stima tenute, e per beneficio della stampa godute dalli studiosi intelletti, cioè, Rime: Discorsi: Lezioni: Epitome dell'Arithmetica, & Copartà; Termina; Lidia Guerriera; Il Moribondo Armindo; Leandro & Ero; Anassareto; Aci; Il Testamento di Clori; Leucothe; Cleante a Clori; La Partenza; Il Sogno; I Bombici; Aurillo innamorato di Flora, Fauola Pastorale. Tormentato dalla podagra, passò all'altra vita nella sua Patria, alli 18. d'Agosto, dell'Anno 1629. e fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa de' Padri della Congregazione dell'Oratorio, sotto al titolo di Maria Vergine Santissima di Galiera.

GIOVANNI CARLI.

TRa gli huomini chiari, & Illustri della nobilissima Domenicana Religione, si può ragionevolmente annouerare Giouanni Carli nato in Fiorenza; e la memoria di questo honorato Religioso sarà con meritati honori al pari di qualunque altro celebrata; poiche hauendo insino dalla sua prima gioventù applicato alle belle Lettere l'ingegno suo veramente sottile, lasciò addietro i coetanei suoi, e diede sicurissimo indizio della buona riuscita, che doueua fare nelle graui scienze; imperochè attese con tanto seruuore ad esse, & in particolare alla molta pratica nelle cose divine, che riuscì Teologo di gran valore, e trapassò assaiissimo le lodi di molti famosi Letterati del suo tempo: Ha lasciate a' posteri molte composizioni così Latine, come Toscane, fra le quali col mezzo della stampa vinceranno eternamente quelle, che seguono presso a' giudiziosi Letterati, cioè, le vite d'alcuni Huomini Illustri del suo Ordine, intitolate Vita di Giouan Domenico Cardinale, & Arcieuescouo di Ragugia: Vita di Simone Saltiròlo Arcieuescouo di Pisa: Vita di Aldobrandino Caualcanti Vescouo di Cunitauechia: Vita di Angelo Azzaiòlo Vescouo di Fiorenza: Vita del Beato Giouanni da Salerno, compagno di S. Domenico: Vita di Alessio Strozza: Vita di Guidone Regionalo; Va similmente attorno del suo, un libro Latino, cioè Algorithmus. Le Opere poiche non ancor publicate si conseruano manoscritte nel Monasterio di S. Maria Nouella di Fiorenza, sono queste, cioè Trattati Spirituali, vol. 1. Trattati di varie, & belle materie, vol. 1. Orazioni, vol. 1. che da lui furono in diuersi luoghi, e tempi con sua grandissima lode recitate: Della Dignità del Monasterio di Santa Maria Nouella, & altre eruditi libri scrisse, col mezzo de' quali, e de' sudetti si è acquistata al suo nome incomparabil lode: Morì egli nell'età di 65. anni, il primo giorno di Febraro, dell'Anno 1505. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa del suddetto suo Conuento.

GIOVANNI CARTENIO.

Giouanni Cartenio nato in Hainault, Contea di Fiandra, che fu Frate dell'Ordine Carmelitano, d'huomini dotti abbondantissimo, con l'ingegno suo eleuato, e con la bontà di vita non poco splendore accrebbe così a quella sua Patria, come alla sua Religione; & ottenne trà gli altri famosi Letterati del suo tempo honoratissimo luogo; poiche riuscì nella Teologia Dottor eccellente, e delle tre lingue, cioè Latina, Greca, & Hebraica singolar professore: Fu Priore vigilantissimo del Conuento di Bruselles; e con dottrina, & eloquenza grande predicò una Quarcesima nel Terri-

Territorio di Valencenes Città di Hainault: Essendo poi stato falsamente denunziato come poco ben affetto verso la Cattolica Fede in alcune cose, il suddetto Monasterio lo condanno ad vna perpetua prigionia; ma dopo 11. anni di questa sua carcerazione, discoperta per voler diuino la calunnia de' maleuoli, e benissimo giustificata l'innocenza sua, non solo fu restituito alla sua pristina libertà, ma uero fu fatto Teologo, & intimo Consigliere dell' Arcivescovo, e Duca di Cambray Città della Contea d' Hainault, hauendo prima rimouuto il Priorato di Bruselles: Di quanto valore si fosse nella Teologia, ne faranno testimonianza le molte Opere, che dottamente scrisse, alcune delle quali godono l'immortalità della stampa, e sono, Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: De quatuor Nouissimis: In Apocalypsim Ioannis: In Epistolias D. Pauli: In decem præcepta: l'altre sue Composizioni, per l'ingiarie de' empie, e per la trascuraggine di quelli, nelle mani de' quali peruennero dopo sua morte, ò se sono per due, ò se ne giacciono ingiustamente sepolte. Mori egli in Cambray circa gli Anni M. D. LXXX.

GIOVANNI COCHANOVIO.

Giovanni Cochanoio, che proviene dalla Regia stirpe de' Coruini, è nato l' Anno 1551. in Siczyne luogo posseduto da Pietro suo padre nella Polonia, che fu Giudice terrestre di Sandomir Città di quella parte di esso Regno chiamata minore. Essendo egli ne' primi anni della fanciullezza rimasto senza padre, fu dalla madre, che nomauasi Anna di Bialaczouu Odrouazouuna, matrona di gran prudenza, e di riguar deuoli costumi, alleano con particolar diligenza, e nella pietà verso Dio, e nelle buone discipline; e così in quella come in queste fece lodeuole profisso. Poesia desiderando sommamente di auanzarsi nella varietà delle scienze, andò primieramente in Alemagna, e poi a Parigi, oue per 7. anni continui impiegò il suo bell'ingegno nella Filosofia, nell'istoria, e nella cognizione delle lingue; & in particolare nella Poesia, che fra tutte l'altre discipline, fu da lui sempre oltre modo gradita. Venne poi in Italia, la vidde tutta, e si fermò per alcuni anni in Roma, & in Padoua, nelle quali Città fece acquisto dell'amicizia d'alcuni famosi Letterati, e massime del Manzuzi, e del Robortelli, nella conversazione de' quali solena egli fruttuosamente passar il tempo. Finalmente appena ritornato alla Patria, fu chiamato alla Corte del Rè suo Signore, da Filippo Padnenio Vescouo di Cracconia, e Cancelliere, che di già per voce, & fama lo conosciua per vn' eccellente Letterato: Lui col mezzo dell'ottima informazione di quel Prelato, appresso al Rè, fu ascritto trà gli altri Segretarij Regij, nel qual carico fece conoscere il suo valore col mezzo di molte Ambasciarie da lui fatte in varie occasioni, & a Principi forestieri: Come alieno affatto da ogni ambizione, e come amico della tranquillità dello Stato priuato, rifiutò il carico di Castellano di Polanacen, e la dignità di Senatore; e perche sapeua, che i Tribuni come essenti da gli altri carichi militari, non haueuano altra obligazione, fuoriche di custodire le Fortezze, si lasciò indurre ad accettare il Tribunato di Sandomir: Di questa maniera dunque hauendo egli ripigliata la da lui molto ambita quiete d'animo, e vita priuata, ripigliò i suoi diletteuoli studij di belle Lettere, & in particolare quelli della Poesia, a' quali per naturale instinto fu sempre inclinato. Scrisse dunque in Latino lodiua alcuni molto vaghi, e leggiadri componimenti; i quali hanno l'honore della stampa, e l'applauso de' gl'imendenti, e sono Marci Tullij Cic. Aratus: Orpheus Sarmaticus: Elegia: Epithalamia: Lyrica: Foricenia: Carmen de Expugnatione Polottei. Vanno anco attorno alcune altre sue composizioni in lingua nazia, parimente poetiche, le quali hanno i titoli seguenti, cioè, Salterio di David: Apparenze: Giuoco de' Scacchi: Apofteimi: Satira: Capitoli in terza rima: Epigrammi: Canzoni: Guerra di Troia: Epitalamij: Epitaffij: Burle, e Facciezze, & altre simili cose. Nell'età di 52. anni sopraggiunto dall'apoplezia, passò in-

felicitamente all'altra vita. l'Anno 1604. non senza gran dolore de' Letterati, e dismistis quelli, che lo conosceuano: il suo cadauero fu interrato nel luogo di Suelen nella sepoltura de' suoi antenati.

GIOVANNI CONCORREGGIO.

NELL'istesso secolo, ma poco dopo di Giouan Matteo Ferrari, visse con celebrità di nome nella Medicina, Giouanni Concorreggio nato in Milano, il quale dopo hauer in quella arte necessaria con incessabile fatica impiegato il suo benissimo ingegno, vi riuscì, e ne addottorato; e poi per la chiarezza del suo nobile nascimento, fu ascritto fra i Medici del Collegio di quella sua Patria: Hebbe vna publica Lettura di Medicina primieramente in Bologna, e poi in altre Città d'Italia, e finalmente in Pavia oue con molta gloria del suo nome, si fece piu, che egreggiamente valere, attraendo alla sua Cattedra gran quantità di vditori. Lasciò del suo marauiglioso ingegno, alcuni eccellentissimi parti, i quali a beneficio de' studiosi di Medicina uscirono alla publica luce, e sono, Tractatus de Febribus: Methodus medendi: Lucidarium, & flos florum medicinae nuncupatum: Summula de curis februm, secundum hodiernum modum, & vsum compilata; Mentre con grand' applauso attendena alla sua publica Lettura in Pavia, fini i suoi giorni in quella Città l'Anno M. CCCC. XXXVIII. con grandissimo dispiacere di tutta quella Vniuersità, e di tutti gli vditori suoi.

GIOVANNI CROTTI.

DENI ò Casale Città principale del Monferato con somma affezione, e con eterni honori per ogni rispetto riuerire la ricordanza di Giouanni Crotti tuo nobile Cittadino, il quale colla dottrina nelle piu nobili scienze, e massime in quelle delle Leggi, impose vna perpetua corona a quella gloria, che i Casalafchi per l'addietro s'haueuano a poco a poco nelle buone lettere acquistata. Non vi è fra le memorie di molte passate età Giureconsulto alcuno, il quale tu ardisca di paragonare con Giouanni; poiche spiego le Leggi Ciuili in due famose Vniuersità, cioè di Pisa, e di Bologna, oue per la sua facile maniera di leggere, e per li meriti di tutte quelle buone parti, che si richiedono in vn compitissimo Lettore, viuerà immortale la memoria del suo nome. Perciò essendosi egli honoratamente portato così nelle suddette Letture, come in ogni altra sua operazione, sei tenuto ò Casale di perpetuamente lodare, e innalzare sino alle Stelle il valor suo, e le sue pregiatissime qualità, massime non hanendo egli giamai hauuto altro rispetto, e fine in tutte le sue azioni, che il solo desiderio di accrescer fama al tuo nome, gloria alla sua famiglia, e riputazione a se stesso. Questo eccellentissimo ingegno scrisse molte cose, delle quali si vedono stampate solamente le seguenti, cioè, Repetio supra primam partem Digesti veteris, in l. omnes populi, de Iustitia, & Iure: Super tit. de eo quod certo loco: Super tit. de conduct. tritica in l. in hac actione: Super primum Infort. in l. si constante soluto Matrimonio: In l. Gallus, eiusdem tit. Repetio in l. 1. De Legatis primo, 2. partis Infortiati, in l. Nemo, & in l. filius fam. eiusdem tit. & in l. coniuncti, de l. 3. Supra primam partem Digesti noui in l. Pomponius, de re iud. in l. si is, qui pro emptore. De Vsurp. & vti cap. Supra secundam partem eiusdem Digesti in Rub. de verb. oblig. & in l. 4. §. Caro, eiusdem Tit. Consiliorum vol. 3. Tractatus de Testibus: Petitiones in Rubrica de Const. Decretalium Bonifacii Octau: In Rubrica de Rescriptis; In cap. 1. eiusdem Tituli: Epistolæ; Mentre attendena in Bologna alla sua Lettura, iniui molto giouine fini i suoi giorni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico: Sopra la sua sepoltura si legge l'infra scritto Epitaffio, cioè,

Ioanni Crotto Monferrat.
Pont. Cef. quæ Iuris Monarchæ,
Qui diu Bononiæ floruit, in vtraque paleſtra,
Inde Piſas euocatus, deſerti iam pridem
Gymnaſij Inſtaurator, fato conceſſit
Magdalena Landa B. M.
oſſa referens ære proprio
Hoc monumentum
faciendum curauit.

G I O V A N N I F I N E T T I .

G I o n a n n i F i n e t t i Giureconſulto di gran dottrina, & eloquenza, nacque in Venezia di famiglia illuſtre: ſuo padre chiamoffi Andrea, ſimilmente Dottor di Leggi eccellentiſſimo, il quale fu in età giouenile Vicario di Breſcia. Diedeſi Giouanni alli ſtudy di belle lettere, di Filoſofia, di Matematica, e d' amendue le Leggi; & hauendo fatta in tutte queſte ſcienze marauigliosa riuſcita, ſuperò l'opinione di ciaſcuno, e pareggiò i più valoroſi Letterati del ſuo tempo: Nella Città di Triuigi eſercitò per molti anni con ſomma riputatione, il carico di Giudice, e di Auuocato ordinario, nel qual' uſſizio fu eccellentemente conoſciuto l' integrità ſua, & aſſicuro tutti gli huomini, che da altro non foſſero in caſa ſua portati con retta coſcienza ducento mila ſcudi, che dalla ſua virtù, ſondamento ſodo per l' ampio edifizio de gli honori, e delle ricchezze. Hèbbe per moglie Elena Alberici virtuoſa, e nobile Gentildonna Breſciana: Viſſe tutto il tempo di ſua vita con gran ſplendore, e con generoſità veramente degna di Preuicpe, non che d' vn Gentil' huomo priuato; e ſi poteua con ragione chiamar Mecenate di virtuoſi, a' quali fece doni principali: La ſua caſa era vn Parnaſo di ſublimi ingegni, e di eſquiſiti Letterati, i quali moſſi dalla fama di così riguardeuole ſoggetto, concorreuano exiandio da' lontani paefi a conoſcerlo di preſenza, come di già veniſſimo lo conoſceuano per voce, e fama; e da lui erano ſplendidamente ricettati, e regalati. Don giouanni d' Auſtria fratello del Rè Filippo Secondo, allettato dal valore del Finetti, ſi compiacque di richiederlo con promeſſe grandi per ſuo Conſigliere, ma rifiutò egli così buona occaſione per l' obbligo, che teneua come ottimo Cittadino verſo la ſua Patria: Atteſe alli negozij del ſoro ſenza riſparmio di fatica alcuna ſino all' ottanteſimo anno di ſua vita, nel quale il Senato di Venezia, vedendo l' inabilità ſua, & i meriti infiniti del valor ſuo, e della fedeliſſima ſua coſtanza nel ſeruigio di quella Città, lo remunerò di mille ſcudi ogni anno, e gli aſſegnò due Scrittori ſalarjati, acciò con l' aiuto loro poteſſe regular le Leggi di eſſa ſua Patria, nelle quali conſiſte l' ottimo reggimento della Republica. Tra l' altre Opere, che hà ſcritto queſto eccellentiſſimo Letterato, ſi vede alla luce publicata queſta, che hà per titolo, Diſcorſi, & Corſi di penna; i quali veramente ſono per le materie curioſi, e diletteuoli, e per la dottrina, fruttuoſi, & eſquiſiti, e degni di comparire, inſieme con l' Autore, in queſto Teatro.

G I O V A N N I G E R S O N E .

L ' Antica, e venerabile Congregazione di S. Benedetto, fu in ogni tempo madre ſecondiſſima di eleuati ſpiriti in qualunque migliore ſcienza; fra queſti appare, e tiene principal luogo, Giouanni Gerſone Franceſe, Monaco dell' Ordine de' Celeftini nel Monafterio di Leone. Queſti allenatoſi ſotto la diſciplina di quel dottiſſimo Pietro Alliaco, che fu promouſo al Cardinalato, e chiamoffi il Cardinale Cameraceſe, riuſcì nelle buone dottrine, e maſſime nella Sacra Scrittura erudiſſimo, e della Filoſofia intendente molto, al pari di ciaſcun altri in quelle ſcienze ſa- moſo.

moso. La onde in ricompensa del valor suo, li fu conferito il Priorato del suddetto Monasterio, e la dignità di Cancelliere di Parigi; ne quali carichi dimostrò benissimo l'integrità, e la prudenza. Scrisse d'intorno a cento libri, e fra questi molti bellissimi Opuscoli così in verso, come in prosa, de' quali ne rimase a lui, alla Patria, & alla Religione perpetua lode, e fama; e furono degni di comparere alla publica luce in tre Volumi, cioè Summa Theologica, & Canonica in sex libros digesta: Monotessaron, hoc est vnum continuum Euangelium ex quatuor Evangelistis concinnatum: De Probatione Christi: De Regulis Mandatorum & de Cognitione castitatis, & pollutionibus diurnis: De Astrologia Theologizata: Opuſculum contra Superſtitiones dierum obseruatores: Commentarius aſcriptus Sancto Bernardo, nomine floretus: De imitatione Christi; la qual ultima Opera, si è giustificato esser fatica di Tomaso Chempis, benchè sia stata publicata sotto il nome del Gerson. Si tirò egli personalmente nel Concilio di Costanza nel quale si adoperò molto in procurar l'unità della Chiesa, & estirpare l'Herese, e massime quelle de' Boemi, che perciò assai volte lo perseguirono; e per hauer in esso difesa la verità, fu privato della Casa, della Patria, de' parenti, de' gli amici, delle dignità, e delle cose proprie; La onde ridotto così compassioneuale stato, fu costretto a ricorrere al suo Monasterio di Leone, che nell'età di sessanta, e sei anni, passò a miglior vita il dodicesimo giorno di Luglio, dell'Anno M. CCCC. XXIX.

GIOVANNI GIANVSOVIO.

CRacconcia Metropoli del Regno di Polonia diede al Mondo Giouanni Giannosio, che fu Reſio, & Ecclesiastico Stampatore in quella sua Patria. Il di lui padre chiamauasi Lazaro, che per le sue rare qualità, ottenne da Sigismondo Rè di Polonia mentre si celebrava la sua Coronazione, la dignità di Caudilleresca. Fu Giouanni con ogni accuratezza allenuato così nella pietà, verso Dio, e ne' buoni costumi verso gli huomini, come nelli studij delle buone Lettere: accompagnato da questi virtuosi ornamenti, passò egli dalla fanciullezza all'adolescenza, che da lui fu consumata nelle Corti dell'Imperadore Massimiliano Secondo, e d'altri Principi forestieri: In queste Scuole nelle quali s'affinano gl'ingegni, acquistò le tre qualità necessarie ad ogni perfetto Genil' huomo, cioè il procedere honoratamente con tutti; la varietà delle lingue; e l'esperienza delle cose; vna parte poi de' gli altri anni di sua vita consumò nelle Corti di due Rè di Polonia, cioè di Augusto, e poi di Stefano, dal quale finalmente ottenne licenza di ricorinarsene a casa sua; nella sua Patria dunque pigliò moglie bellissima, e dopo hauer da essa hauuti tre figliuoli, rimase vedovo; per ciò si diede alla Religione secolare, hauendo per mano del Cardinale Macicchio vestito l'habito Chiericale, e da cui ottenne anco l'Arcidiaconato di Sandech, e la Parochia di Solech, le quali due dignità ottenne ammansistrò circa a 15. anni. Con la sua cura & industria ridusse a tanta eccellenza la sua Stampa, che si come senza il primo luogo trà quelle del Regno di Polonia; così anco poteua star dal pari con ogni altra piu famosa del Mondo. S'ammirò in lui vn'animo veramente generoso del tutto alieno dalle bassezze, col quale regolò sempre le sue azioni; e questa sua lode uole qualità si particolarmente scortà nel far ristampare a propria spesa, & a benefizio publico infiniti libri. Quanto poi fosse nelle scienze addottrinato, si vede benissimo dalle Opere sue nel Latino, e materno Idioma composte, le quali godono l'honore della stampa, e sono, cioè le Latine, Statutum Latipolonicum: Defensio Statuti Latipolonicici: Iubilium Cracouiz celebratum: Orthographia Polonice: Syon infirmata: Solij Davidis partes tres: Itæa Reipublicæ: Cenfor: Rosarium B. V. M. Arts moriendi: Officia Confraternitatum Sanctæ Annæ, Compassionis Christi & Misericordiæ: De Ieiunio & cibis vetitis Tractatus: I componimenti in lingua materna, sono due, cioè Il Questore del Socolouio: La Scip ammalata. Pro-

dusse

dusse anco dal suo felice ingegno queste altre Opere Latine, le quali non godono ancor la publica luce, e sono intitolate, Thronus Regius: Constitutiones Prouinciales Regni Poloniz: Solij Davidis pars quarta: Syon Infirmaria: Concionum fasciculus: Correctura Iurium: Comitata Varfoviensia Anni 1612. Historia sui temporis; Tradusse finalmente dal Latino nel suo natio linguaggio le seguenti composizioni di Stanislao Oreconio, le quali non sono ancor stampate, cioè l'Arcidiaconato: Le Vite de gl' Imperadori Romani: Le tre Turche: Il suddito fedele: Si vedono parimente del suo, molte altre Operette, le quali per non esser publicate, lasciano con gran desiderio di loro, i studiosi ingegni. Nell' età di sessanta, e tre anni fini la sua vita l' Anno M. D. C. X III. e fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di Santa Margherita in Noua Sandecz.

G I O V A N N I G V I N T E R I O .

AN dernach, Terra situata vicino al fiume Reno nell' Alemagna bassa, fu Patria di Giovanni Guinterio, il quale, se bene fu di bassa condizione in quanto all' nascita, hebbe però un' ingegno eccellente, svegliato, e facile, che appunto li facilitò la strada per arriuare al sommo delle più nobili scienze, e in particolare della Medicina, nella quale riuscì dottissimo fra quanti furono celebri in quella professione, come dall' Opere sue chiarissimo si vede, le quali alla dottrina hanno unita la varia erudizione: Fu anco eccellentissimo nelle Traduzioni di molti Autori Greci, e massime di Galeno, Hippocrate, Paolo Egineta, Oribasio, e altri. Le Opere de' quali si compiacque d' illustrare di Commentarij: In Louano Città della Fiandra cominciò ad attendere alli studij di Medicina, e quindi trasferitosi a Parigi, ad essi disse felicissimo fine, hauendo in quella Vniuersità conseguita il dottorato; Finalmente essendosi egli ridotto in Argantina Città di Alsatia in Alemagna, inui professo con molto concorso di nobili visitatori la lingua Greca, per la qual Lettera, merito assai ricco stipendio, e s' aprì la strada a gli honori, e alle grandezze; Imperocchè fu fatto Senatore di quella Città. Molte Opere tradusse dal Greco nel Latino, e molte ne compose di suo ingegno, le quali tutte godono la luce della stampa; le tradotte, sono, Hippocratis liber, de ratione victus priuatorum cum Galeni Commentario: Polybij libellus, de ratione victus: Polybij in librum Hippocratis, de natura humana Comment. 2. De Antridotis, lib. 2. Pauli Eginetz, lib. 6. qui summam rei medicæ complectuntur, Commentarijs etiam illustrati. Le Opere poi che si vedono del suo ingegno, sono, De Anatomicis Administrationibus, lib. 9. De Constitutione artis medicæ: De Theriaca ad Pisonem: De Pulsibus: Introductio, vii Medicus: De Sectis: De Prelagijs, & Insomnijs Græci exemplaris: De facultatum naturalium substantia: Quod animi mores corporis temperaturam sequantur: De Elementis: De propriorum animi cuiusque affectum agnitione, & remedio: De optimâ corporis humani constitutione: De bono corporis habitu: De Plenitudine: De atra bile: De Tumoribus præter naturam: De totius morbi temporibus: Prefatio in Methodum medendi Galeni ad Glauconem: Anatomicarum Institutionum, secundum Galeni sententiam ad candidatos medicinæ, lib. 4. De victus & medendi ratione, cum alio tum pestilentiz maximè tempore obseruanda: De Medicina veteri, & noua tum cognoscenda, tum facienda Commentarij duo, in forma Dialogi: De Balneis & aquis medicatis, Dialogi tres: De Peste: De Compositione medicamentorum, & vsu eorundem: De humorum preparatione; e' altre cose scrisse, per le quali, e per le suddette, come anco per esser egli stato il primo a mandar in luce i Commentarij di Oribasione gli Aforismi d' Hippocrate, merita, che il suo nome resti perpetuamente registrato ne gli Annali della gloria, e dell' immortalità, non che nel Teatro di questi Huomini Letterati. Passò all' altra vita in Argantina, alli 4. d' Ottobre, dell' Anno 1574. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Predicatori; sopra la sua sepoltura si leggono gl' infrascritti versi, cioè.

Hic

Hic situs est Andernacus prope coningis ossa,
 Expectans regni gaudia læta Dei.
 Certabant virtus, pietas, doctrina, senectus,
 Et voluit primo quælibet esse loco.
 Sed vicit pietas, animamque per æthera Christo
 Adduxit, cuius numen adorat ouans.
 Ingenuas coluit felici fidere musas,
 Peonizque tulit pluribus artis opem
 In terris famam, nomenque reliquit honestum,
 Spiritus it cælo, membra recepit humus.
 Excessit septem decies ac amplius annos:
 Mens tamen in sano corpore sana fuit.
 Sed quid opus multis? laus vni hæc sufficit vna,
 Ingenio magnos vicit & arte viros.
 Obijt anno M. D. LXXIV. IV. Octob.

GIOVANNI HESSELIO.

TRa gli Huomini, che nelle gravi scienze Illustri sono usciti da Louano Città della Fiandra, si fa vedere con molta gloria del suo nome, Giouanni Hesselio Dottore di acutissimo, e quasi sopr'humano ingegno, il quale essendosi dato con affetto grande alli profondi study della Sacra Scrittura, fece in essi così eccellente riuscita, che li ne risultò il marauiglioso acquisto della sãda dottrina di Sant' Agostino, e dell' eleganza del dire di San Girolamo, come, e dell' vno, e dell' altro di questi Eminentissimi Dottori di Santa Chiesa, egli ne' scritti suoi felicemente imitò lo stile. L'altro valor suo nella varietà delle scienze accompagnato dall' integrità di vita, e dalla schiettezza de i costumi, li fece conseguir la dignità di primo Presidente del Collegio minore de' Teologi, che a tempi suoi fu nella sua Patria istituito; & anco rese degnissimo di poter assistere al Concilio di Trento nel quale benissimo dimostrò la profonda sua dottrina nella Teologia cõ beneficio così di quella importantissima Congregazione, come di tutta la Cattolica Chiesa. Fu capitissimo nemico, e vincitore dell' herese, che suscitaron a tempi suoi: Molto, & eccellentemente scrisse per disendere la Santa Romana Chiesa, & in altre materie all' vna, & all' altra Teologia concernenti; e ciò ch' egli compose, fu dalle stampe, a beneficio de gl' intendenti pubblicato, e contiene i seguenti soggetti, cioè, Probatio corporalis presentix Christi in Sacramento Ecclesix: Confutatio nouitix fidei, quam specialem vocant, aduersus Ioannem Mouchemium: Explicatio in Symbolum Apostolorum: Precationis Dominicæ, & Salutationis Angelicæ Explicatio: Commentarius in priorem B. Pauli Epistolam ad Timotheum, & in priorem B. Petri Canonicam: Commentarius in Mattheum: De Perpetuitate Cathedræ D. Petri: Catechismus latinus: Declaratio quod Eucharistix sumptio sub vnica panis specie neque Christi institutioni aduerfetur, nec minus fructuosa sit, quàm communio sub vtraque panis & vini specie, cum dissolutione eorum quæ contra adferuntur: Commentarius in Epistolas Canonicas S. Ioannis: De Missa, & Officio vulgari lingua non celebrandis: Decalogi breuis & Catholica Explicatio, lib. 3. De Officio pij viri & veræ pacis amantis exurgente, & vigente hæresi, aduersus Cassandrum: De Inuocatione Sanctorum & de eorum Vitis atque Legendis Censura: Commentarius in Iesu Christi Passionem, Resurrectionem, Ascensionem, & Spiritu Sancti missionem: Explicatio 3. Sacramentorum, Baptismi, Confirmationis, & Eucharistix: Ad quid teneantur Religiosi vi voti sui: De Schismaticis Templis Iudæorum. & vero Dei templo, &c. *Publico anco vna Confuazione della Confessione heretica, scritta in lingua Alemanna, cõlla quale dimostra, che l' Eucharistia è sacrificio propi-*

propizatorio . Finalmente oppresso da' gravi dolori dal mal di pietra cagionati , e dall' apoplessia , nell' età di 44. anni , morì nella sua Patria , alli 7. de Nouembre , dell' Anno 1556. e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Pietro di quella Città : sopra la sua tomba si legge questo Epitaffio , cioè .

Hic è regione sepultus est
 D. Ioannes Hessels à Louanio
 Sacerdos, huius Ecclesie Canonicus,
 & Regius S. Theologiæ Professor.
 Vir ceber. & pietate, ac eruditione
 Incomparabilis,
 Qui hæreses suo tempore grassantes tum viua voce,
 Tum editis libri strenuè profligauit
 Et moriens Louani VII. idib. Nouembris
 Anno incarnati Verbi M. D. L X V I.
 Etatis vero suæ XLIV.
 Pij, doctisque omnibus, & Theologiæ in primis
 Scholæ max. sui desiderium reliquit.
 Orate pro eo.

GIOVANNI LEGNANO.

CHiaro, & illustre appare trà gli altri eccellentissimi Giureconsulti della Città di Milano, Giouanni dell' antica, e nobil famiglia de' Legnani suo degnissimo Patrizio, non meno di sottile ingegno, che di profondo giudizio egualmente dotato; Questi impiego la sottigliezza dell' uno, e la profondità dell' altro; nell' acquisto delle buone scienze, e di quelle in particolare, che danno gli honori, e le ricchezze insieme, discote le Leggi; e perche il suo talento era piu inclinato alle canoniche, a lui dell' altre piu gradite, dopo hauere fatto nella civili assai bastevole profitto, pose in quelle ogni studio, e diletto con gran lode; poiche riuscì de' primi, e de' piu celebri Dottori de' sacri Canonici, che viuessero al suo tempo in Italia. Nella Filosofia fu anco talmente perito, che meritò il titolo di secondo Aristotile dell' età sua; e nella Matematica era parimente valoroso in maniera, che non cedeva alli piu esperti di quella professione; In somma era a egli un' arca di varia dottrina; & hauendolo il suo valore portato in ogni parte famoso, veniuo da tutti gli huomini così nelle Canoniche leggi, e nella Teologia morale, come nell' altre buone scienze, e dottissimi lodato, e riuerito. Lesse publicamente in Bologna in canonico, nell' istesso tempo, nel quale vi lesse Bartolomeo Saliceto Bolognese famosissimo Leggista. Il valor suo così in quella Lectura, come in altre gravi discipline diede occasione ad Andrea Siculo di chiamarlo Grandissimo, & Illustre Capitano de' sacri Canonici, delle Leggi, e della Filosofia: Scrisse alcune Opere di buona, e necessaria dottrina ripiene, le quali essendo colla stampa divulgate, apportano beneficio grande alli professori di quelle scienze, e sono, Super Clementinis, lib. 1. De Censura Ecclesiastica: De Interdicto Ecclesiastico: Tabula remissoria de Interdicto Ecclesiastico: Disputatio de Decreto: De Beneficiorum Ecclesiasticorum pluralitate: De Horis Canonicis: De Repressalijs: De Permutatione: De Amicitia: De Bello: De Duello: Lectura super primo, secundo, & tertio Decretalium. Menere attendena egli con grand' applauso a leggere in Bologna, sopra fatto da malattia mortale, finì di viuere alli sedici di Febraro, dell' Anno M. C. C. C. L. X. X. I. I. & habbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, sopra la porta, dalla destra parte, oue si vede l' Epitaffio come segue, cioè.

L. B.

Frigida mirifici tenet hic lapis ossa Iohannis,
 sicut in astriferas mens generosa domos.
 Gloria Lignani titulo decoratus utroque
 Legibus, & sacro Canone diues erat.
 Alter Aristotelis, Hippocras erat & Ptolomei
 Singifer, ætheri nouerat astra poli:
 Abstulit hunc nobis inopinè syncopæ mortis
 Heu dolor, hic Mundi portus & mira iacet.
 Ann. M. CCC. LXXXIII. die XVI. Mensis Februarij.

G I O V A N N I L E N S E O.

Belle, Terra picciola della Fiandra si ammingante produsse al Mondo Giovan-
 ni Lenseo, huomo di eruditissimo ingegno, Dottore di tanta eccellenza nella
 Teologia, che pochi al suo tempo gli andarono del pari, e niuno si vantò di esserti
 superiore; come benissimo lo dimostrano le Opere sue piene affatto della dottrina di
 Sant' Agostino, e della soauè eleganza di Latanzio; dalle quali anco chiaramente si
 comprende, che disse gagliardamente la Romana Chiesa, e si dimostrò capis al ne-
 mico de' nemici della Cattolica fede: Fu Religioso di grande integrità di vita, e d'u-
 na candidèzza di costumi, che sirana in vn certo modo gli huomini ad amarlo, e ri-
 merirlo. Del suo dottissimo ingegno si vedono le Opere seguenti, cioè, De Libertate
 Christiana, lib. 15. De Verbo Dei non scripto, seu traditionibus Ecclesiasticis con-
 tra scholasticam Antonij Sadeelis disputationè, lib. 3. Oratio contra Genthliacos.
 De Vnica Religione, studio Catholicorū Principp. in Republica conseruanda, lib.
 1. De varijs generibus, causis, atque exitu persecutionum, quas in hoc Mundo pe-
 regrinantes patiuntur: De Officio Christiani hominis in persecutione constituti:
 Oratio contra Romanæ Ecclesiæ defensores, qui se solos patriæ veros amatores
 esse iactant: De sui, ac Reipub. Christianæ contra impium inuasorem defensio-
 ne: De Ecclesiastica satisfactione penitentis, contra Benedictum Aretum Theo-
 logum Bernensem: De admirabili Ecclesiæ concordia: De vna Christi in Terris
 Ecclesia, lib. 6. De fidelium Purgatorio, lib. 2. De Limbo Patrum, lib. 1. De Fide,
 Spe, & Charitate, contra hæreticos: Confutatio libelli cuiusdam Antuerpiæ editi
 contra Ioannem Austriacum Belgij Pro regem. Carico di virtù, e di scienza, nel-
 l'età di 52. anni, morì in Louano, alli due di Luglio, dell' Anno 1593, e fu il suo corpo
 sepolto nella Chiesa di S. Pietro di quella Città.

G I O V A N N I L I D G A T O.

Lidgat, luogo della Prouincia di Suffoleia in Inghilterra, fu Patria, e cognome
 insieme di Giovanni, il quale da diuina ispirazione sospinto, vestì l'abito del-
 l'antichissima Congregazione di S. Benedetto nel famoso Monasterio di San-
 t' Edmondo nella suddetta Prouincia. Dopo hauer egli fatto nelle priuate mura del
 suo Conuento assai lodenole profito nelle Lettere, mosso da desiderio di coltivar me-
 glio il suo prontissimo ingegno nelle gravi scienze, e nella cognizione delle lingue, an-
 dò in Francia, e poi venne in Italia; e fosse per sua abitudine in quel Regno, Parigi,
 & in questa Regione, Padoua; & in amendue queste famosissime Città non solo fece
 acquisto delle lingue, ma anco riuscì nella varietà delle scienze dottissimo; Imper-
 che fu nella Rettorica eloquente, nella Matematica esperto, nella Filosofia acuto, e
 nella Teologia profondo, come anco diuenne leggiadro, & elegante Poeta; con i quali
 gloriosi ornamenti ritornato alla Patria, insegnò le Lettere Humane alla nobile giu-
 ventù con gran frequenza. Si vedono di questo Letterato Benedettino molte Opere
 nell-

nell' Idioma Inglese , e nel Latino , così in prosa , come in verso , le quali essendo , e per l' erudizione , e per lo stile bellissimo , furono degne della stampa , & hanno i titoli seguenti , cioè , in Latino , De audienda Missa : De gaudijs Cœlorum : Vita Sancti Albani protomartyris Britanniz : Vita Sancti Edmundi Regis , lib. 2. Vita Sancti Fremundi Principis : Vita Sancti Ethelstani : De cantico amoris : Candelarium ritmicum : Præcepta moralia : De Philosophorum secretis : De Alexandro , & Aristotele : Parlamentum volucrum : De rustico , & auicula : De Equo , Oue , & Ansero : Contra temerarium iudicium : Inter rationem & tristitiam : De Rege Arthuro : De Mensa Regis Arthurii rotunda : De arte militari : De Officio Regis : Acta Guidonis Vvaruensis : De Guidone , & Colbrando : Proprietates nationum : Prouerbia Lidgati : De Fabro Dominâ reformante : De duobus amantibus : De homine dictando : De Fortuna : Sales , & Saryre : Poemata & Ode : Egloge , seu Bucolica : Comediz , & Tragediz : Præceptiones linguæ Gallicæ . *Le Opere , che tradusse in lingua Inglese , sono le seguenti , cioè , in verso , Le Vite , & i Martirij de' Santi Albano , & Ambibalo : L' Assedio di Tebe scritto da Galfredo Chauçero : De Casu illustri de gli huomini da Adamo sino a Giouanni Rè di Francia fatto pri gioniero da gl' Inglese in Potiores , libri 9. Della Genealogia de' Dei libri 15. del Boccaccio : De i nomi de' Dei : Della Guerra di Tebe , lib. 3. Della presa di Troia , libri 6. Boezio , della Consolazione , libri 5. Opuscoli di Dante : Alcune cose del Petrarca , e molte altre scrisse con grand' eleganza , e dall' altrui lingue tradusse con molta diligenza . Finalmente nell' età di 60. anni , passò all' altra vita nel suo Monasterio di Saut' Edmondo , circa l' Anno 1440. e fu sepolto nella Chiesa di esso Conuento ; sopra la sua tomba leggesi questo Epitaffio , cioè ,*

Mortuus seculo , superis superites,
Hic iacet Lidgat , tumulatus vrna
Qui fuit quondam celebris Britannc
Fama poësis .

G I O V A N N I M A N E L F I .

Accetta o Giouanni Manelfi Medico dottissimo , e de' primi del presente secolo , questo picciol segno di gratitudine , in ricompensa di ciò , che ti deuè Tomaso mio fratello ; il quale dal valor tuo riconosce la sua vita ; Accettalo anche a conto de gli obblighi , che io verso di te professo ; poiche hauendo tu restituita la salute ad esso mio fratello , che da pericolosa malattia giaceua oppresso , reputo fatto a me medesimo così gran benefizio . Molto si gloria , e giustamente inuero , d' esser tua Patria , Adamerotondo , Terra principate de' Sabinj nella via salaria di Roma ; imperoioche col mezzo del tuo nome famoso , famosa anch' ella è diuenuta in ogni parte , e sarà da tutti per sempre con degne lodi celebrata . Non ti fu difficile il fare quella risorta nelle buone scienze , che da se sola è bastevole ad immortalarsi , poiche hauendo tu imitari li vestigi di Felziano tuo fratello , già Medico di molto valore , e di grand' espettazione , se la morte non vi si fosse infraposta nel fiore della sua gioventù , ti fosti alli study di Medicina ; & hauendo in essi fatto mirabile profitto fosti promosso al Principato dell' Accademia de Vigilanti di Roma ; e quasi nell' istesso tempo conseguisti con honor grande la Laurea Dottorale in Medicina ; e Filosofia ; hauesti ancora luogo trà li Adedici del Collegio , e ti fu concesso il carico di Protomedico generale di Roma , e dello Stato Ecclesiastico : nè qui fiso il chiodo alla sua ruota la tua fauoreuole fortuna ; imperoioche mediante il fauore del Principe Don Carlo Barberini Duca della tua Patria ; ottenesti la cattedra di Filosofia primaria nella Sapienza di Roma , nella quale perseverasti 12. anni ; dipoi il Cardinale Francesco Barberini ti fece hauere la Lettura di Medicina theorica , e finalmente la primaria di Medicina pra-

tica. la quale tuttavia esercita con intera soddisfazione di quella famosissima Vniuersità: In somma è arrivata a tant' oltre la tua bonissima fama, che vieni affossimo adoperato, medicando in Roma Cardinali, Prelati, Principi, e personaggi grandi. Godono, e perpetuamente godranno le stampa dell' honore, che riceuono dalla pubblicazione delle varie Opere tue, di sode, e curiosa dottrina ripiene, le quali sono, De fletu & lacrymis: Responso ad Prosperum Marianum super Aphor. 22. primi libri Hipp. concocta medicare: De Helleboso Disceptatio ad Petrum Castellum: Prognostica in febribus in communi: Adnotationes centum in Aphor. Hipp. Theoria februm in communi: Urbanae Disputationes in primum lib. Probl. Arist. gli altri parti del tuo eccellentissimo ingegno, i quali saranno in breua publicati, lasciano con estremo desiderio gl' intendenti, e studiosi della tua professione, e sono, Urbanae aliz Disputationes in lib. 4. Meteorol. & 2. de Anima Aristot. Scholę Triestericę in Medicinę Praxim: Scholia in Hipp. &c: Mensa Romana: Disceptationes variz. E suddetti tuoi componimenti sono tutti accetti alli professori, e perciò non è marauiglia, se hanno data opportuna occasione a molti famosi Letterati di fare di essi scritti loro lodeuole menzione, cioè il Santorello Nolano; il Padre Nicolo Baldella; Francesco Perla, Medico del Cardinale di Sant' Onofrio Capaccio; Aezio Cleti Segnino; Paolo Zaccchia; il Padre Giovanni di Lugo, Giesuita Spagnuolo; Giuseppe Maria Suares Vescouo di Vafona Auignonefe; il Padre Donati Giesuita, Scrittore della moderna, & antica Roma; e finalmente il Medico Giouan Battista Fedelissimo; co' i quali testimonij maggiormente appare il valor tuo degnissimo non della mia penna, ma di quelle de' famosissimi dotti, che danno l'immortalità.

G I O V A N N I M A R L I A N O.

LA nobilissima famiglia de' Marliani, trà gli altri Huomini Letterati, ha dato al Mondo Giouanni, che nacque in Milano in quel tempo, nel quale rauerano le buone Lettere, e nel quale poco innanzi fiorirono nella Medicina, Giouan Matteo Ferrari, e Giouanni Concorriggia suoi compatriotti. Applicò il suo felicissimo ingegno con tanto studio alla varietà delle migliori scienze, e massime della Medicina, e Filosofia, che non solo superò tutti i Medici, e Filosofi dottissimi suoi, ma hebbe anco luogo tra quelli, ch' erano al suo tempo, e nell' una, e nell' altra di quelle scienze i piu celebri, e famosi di tutta l'Italia. Fu parimente con grandissima lode ammirata la sua riuscita nella Matematica, nella quale s'acquistò presso a tutti ottima opinione di essertissimo; e se in essa hauesse perseverato, il valor suo sarebbe stato quasi incomparabile: publicamente lesse Medicina nell' Vniuersità di Pavia con grand' applauso: nelle cure sue fu veramente felice, e per tale veniva esandio in paesi stranieri benissimo conosciuto: serui di Medico a Galeazzo Visconte & a Giuan Galeazzo suo figliuolo prima Duca di Milano, da quali Principi ottenne irriscompensa del suo valore molti doni, e segnalati priuilegi; il suo nome fu celebre non solo in Italia, ma fuori di essa ancora; & in ogni luogo fu da tutti temuto, e dettissimo ottimo, e tra gli ottimi dottissimo in maniera, che i Viniziani, Bolognesi, Ferraresi, Senesi, e Perugini allestati da questa fama, non tralasciarono qualsiuoglia bono & honoreuole partito exandio con promesse di premij grandi, affincbe restassero di soggetto così eminente honorate le Città loro; ma egli per l' affezion grande, che portaua alla Patria, rifiutò qualunque occasione per seruir solamente ad essa, & al suo Principe, come fece. Fiorì egli circa gli Anni M. C C C C. XXX. e mandò alle stampe alcune sue Opere, tutte utili, e tutte dotte, alla sua Medicinale professione concernenti, le quali hanno i titoli seguenti, cioè, De febribus omnibus cognoscendis, & curandis: De re, actione, &c. lib. 1. De caliditate corporum, lib. 1. De Antiperistasi, lib. 1. e molte altre cose scrisse. Col rarissimo dono d'una

ottima

ottima disposizione di corpo, visse quasi tutto il tempo di sua vita sanissimo, e felicemente arrivò alla decrepita vecchiaia.

GIOVANNI MURMELLIO.

Questi è quel Giovanni Murrnellio cotanto famoso professore di belle Lettere, con le quali apportò alli studiosi ingegni beneficio indiscibile, & a se stesso nome immortale. Nacque in Ruermonda Città principale di Gbel dori in Fian dra, sanata presso alli fiumi Ruer, e Mosà: Teodorico suo padre, onoscendo benissimo l'eccellenza dell'ingegno, e della memoria del figliuolo, inuollo ad apprendere da eruditissimo Maestro, le Lettere Greche, e Latine in Deuenter Città, e Capo della Signoria di Ouerissel in quei paesi bassi, come & in quelle & in queste non andò molto che riuscì dottissimo, e poteua quasi andar del pari coll' istesso maestro. La fama del valor suo nelle scienze e più fine, e nella varia Lezione, indusse alcune principali Città della sua nazione a ricercarlo per Lettore di Lettere Humane; & in particolare Colonia, e Deuenter li conferirono con honoruole stipendio la publica Lettura di essa discipline. Le molte Opere, che dal suo felicissimo ingegno prodotte, honorano l'Autore, e le stampa insieme, sono le seguenti, cioè, Tabulæ Grammatices: Tabulæ in artis componendorum verfuum rudimenta: Commentarij in Persij Satyras: Isagoge in Prædicamenta Aristotelis: Sententiæ ex Elegijs Ouidij, Tibulli, Catulli, & Propertij: Commentarium in Boethium, de Consolatione Philosophiæ, partim Ioannis Murrnellij, partim Rodulphi Agricolæ: In Epistolam B. Hieronymi ad Niciam: Caroleia, ad Carolum Archid. Austria: Scholia in carmen D. Cypriani, de ligno saluiferæ Crucis: Scopiarium ad profligandam è scholis barbariem: De compositis verborum, lib. 2. carmine, adiecta explicatione: Scholia in Versilogurn Mancinelli: Didascalicon, lib. 2. Argumenta in Bucolica Mantuani: Pappa puerorum: Elegiarum Moralium, lib. 4. Protrepticon Poetantium: Descriptio Verbis Monasteriensis, carmine saphico: Epigrammata varia, & innumera: Laus Reuchlini: De Hymnis Ecclesiasticis, libellus: Comment. in B. Hieronymi Epistolam ad Neporianum, de Clericorum, & Sacerdotum officijs: Comment. in Rusticum Angeli Politiani, & in eiusdem Syluam: Eglogæ 16. Comment. in Epistolas Horatij, & Prudentium: Florea festa D. Virginis Deiparæ, vario metri genere: Enchiridion Scholasticorum, seu de officio Scholasticorum: Nucleus: Enchiridion Nominariorum. *Raccolse anoo, e publicò le più scelse Epistole di San Girolamo. Finalmente alli due di Ottobre, dell' Anno M. D. XVII. Morì d'infiammazione di polmone: La sua perdita fu da' suoi amici grandemente sentita, & in particolare da sua moglie, che in assai giouanil età rimase vedova con un bambino: Hermannò Boschio Pasifilo, lo pose l'Epitaffio seguente, cioè,*

Non Murrnellius hic iacet sepultus,
Sed tantum cinis aridus Poetæ:
Sed puluis gelidæ leuis fauillæ,
Paruæ reliquix silentis vrnæ.
Ipse ad Sydereas abiuit oras,
Felix Elysius fururus inter
(Ærūnnis procul omnibus) cæteruas.
Quare nec lacrumans Viator villas,
Nec mestas gemiru cie querelas,
Virtutis comes interire nescit,
Mortem proterit ipsa sola Virtus.

Vlue a' tempi nostri con molta celebrità del suo nome, Giovanni Pitsi, nato in Soutampton Sua Patria nella Diocesi di Brigstou Città dell' Inghilterra, il quale, e per l'integrità di vita, e per l'eccellenza di Dottrina, merita lode presso a tutti gli huomini immortale. Dopo hauere in casa sua felicemente appreso quelle più facili discipline, che sono alla fanciullezza convenienti, fu da' suoi paranti, cioè l'auugo, & Elisabeth, mandato di undici anni al Collegio di Brigstou, oue nello spazio di sette anni finì con mirabil profitto il corso di tutte le Humane Lettere; quindi trasferisosi ad Oxensford, Città del medesimo Regno, impiegò il suo bellissimo ingegno nella Filosofia, & in altre scienze con quella riuscita, che da lui poteuasi sperare, il quale in tutte le azioni sue, non seppe mai intraporre altr' ozio per trattamento dell' animo suo, che l'ozio diletteuole de' continui studij: Intanto crescendo via più l'breresse nell' Inghilterra, da lui sempre aborrite, abbandonò il Collegio, la Patria, & i paranti; & andatosene in Francia, e poi a Roma, riconcessosi ne i Collegij della sua nazione, oue finì con gran sollicitudine li studij di Filosofia, e Teologia, e poi fu ammesso al Sacerdozio. In Rheims Città della Francia li fu conferita per due anni la Lettura di Rettorica, e delle Lettere Greche, nella quale perseverò sino a tanto, che suscitati li romori di guerra in quel Regno, si ritirò per causa di essi a Lorena: In Massignoni fu fatto Maestro dell' arte, e poi Bacilliere: Più volte difese in publico le sue Conclusioni di Teologia, & hauendo sempre con molta gloria del suo nome trionfato, finalmente conseguì la Laurea Dottorale: Vidde l'Italia, e l' Alemagna, e dell' una, e dell' altra imparò con ogni perfezione la lingua, come anco della Francese ne fu intendentissimo, & in questo Idioma soleua predicare con occasione, che dimorò molti anni in quel Regno: Per li meriti della sua Dottrina, e bontà di vita, il Cardinale Carlo di Lorena lo fece Canonico di Verdun Città di quella Prouincia; e dopo esser stato Confessore della Principessa Antonia figlia del Duca di Lorena, moglie del Duca di Cleues, dodici anni cioè sino al fine della vita di quella Duchessa, il Vescouo della Città di Toul nella Lorena, che fu suo scolaro, li diede il Decanato di Verdun. Tutto, che hauesse le suddette occupazioni, sapeua sottrarsi ad esse qualche hora del giorno, e la consumaua in produrre dal suo fertile ingegno componimenti buoni, i quali furono a beneficio de' Lettirati spiriti, & a perpetua fama del suo nome colle stampe diuulgati, e sono, De Legibus Theologicis Tractatus: De Beatitudine Theologicis Tractatus: De Peregrinatione, libri septem: Relationum Historicarum de rebus Anglicis, Tomus primus; nel qual Volume si difonde in particolare in trattare delle Accademie, e de' Scrittori Illustri dell' Inghilterra; & altre belle Opere hà scritte questo dotto Inglese così in prosa, come in verso, le quali a quest' hora saranno uscite alla publica luce. Dell' Anno M. DC. XIV. sappiamo benissimo, ch' egli viueua, e viueua non solo a se stesso, & a Dio, ma anco a gli altri per gli eccellenti frutti, che dall' ingegno suo erano prodotti, co' i quali, e co' i suddetti si fa degno di luogo in questo Teatro.

GIOVANNI SCELTONO.

Fu Gioianni Sceltono un grand' ornamento dell' Inghilterra, ou' hebbe la sua Patria, & essendosi dato no' più ver di anni con l'eccellenza dell' ingegno suo, alli studij delle più necessarie discipline, vi fece così gran riuscita, che in breue s'acquistò luogo principale fra quelli, che sotto al Cielo non solo di quella famosissima Isola, ma d'altre parti ancora andarono attorno con fama d'eccellenti Letterati. Fu egli Sacerdote, & hebbe cura d'anime in Dissa luogo del Territorio di Norfolch nel suddetto Regno: Frà li studij delle belle Lettere, quelle della Poesia, e dell' eloquenza furono

farono a lui sempre oltre modo cari, e graditi; e così in quella come in questa produsse parti cotanto eleganti, e sacoudi, che ottenne come Poeta la *Laurea*, e come Rettorico fu fatto *Regio Oratore*. Scrisse molte Opere, & in prosa, & in verso così nel Latino, come nell' Inglese Idioma, le quali si vedono stampate con questo titoli, cioè, *De peccatis fugiendis*: *Comedia de Virtute*: *Peregrinatio vite humanæ*: *Ad Moyfi cœnua præcatio*: *Meditationes deuotæ*: *Declarationes Hymnorum*: *Meditatio de Sancta Anna*: *Comedia de bono ordine*: *De Virgine Cantiana*, liber vnus: *Sales de Domina Margarita*: *De Alionora Rominga*, liber vnus: *De Magistra Anna Cantilenæ*: *De Rosamundæ thalamo*: *Cantilenæ Solitariæ*: *Epitaphia Regum*, *Principum*, *Magnatum*, *Nobilium*: *In Guilhelmum Liliuin Inuectiua*: *Contra linguas virulentas*: *Contra Robertum Guaguinum*: *De statu honoris*: *Via honoris acquirendi*: *Ars bene moriendi*: *Creatio Arthuri Principis*: *De rosario, & Principe*: *Ars ornatè loquendi*: *Grammatica Anglica*: *De quotidiana perfidia*: *Dialogi de imaginatione*: *De moribus curiæ*: *Ex Tullio Academici*: *De bonâ deliberatione*: *Laurea coronula*: *Angliæ Tuba*: *Philippus Passerculus*: *Cur ad Curiam non venis*: *Psitacus loquax*: *Schedula superioritatis*: *Comedia de magnificentia*: *Triumphus rubeæ rosæ*: *Speculum Principis*: *Ioannes Iuo*: *Colinus Cloutus*: *Epitaphium Adæ nebulonis*: *De Porcorum grunnitu*: *De gemitu acerrinæ radicis*: *Theatrales ludi*: *De Minerua & Oliua*: *De Molitore, & Sponsa*: *Natio Stultorum*: *Apollo fatiloquus*: *Amasiorum testamentum*: *Contra Pseudo-Poetam*: *Accipiter caue*: *Automedon meditando Amoxis*; e molte altre simili cose compose, per le quali, e per le suddette acquisiti non poca lode al suo nome. Finalmente essendoli stata data vn' imputazione sconuenevole affatto allo stato suo di Religioso, sene fuggi per sicurtà della sua persona al V' *vestimanasterio*, luogo di franchigia nella Città di Londra, nel quale anco i mafottori stanno sicuri dalla Giustitia: quini alli due di Giugno dell' Anno M. D. XXIIX. finì la sua vita, e fu data al suo cadauero sepoltura nella Capella di Santa Margherita, sotto vna lapida alabastrina, nella quale si leggono intagliate le seguenti parole, cioè,

Ioannes Sceltonus
Vates Pierius
Hic situs est.

GIOVANNI TORRECREMATA CARDINALE.

L A memoria di Giovanni Torrecremata Cardinale Spagnuolo, concorre con quella de gli altri dell' istessa nazione, che furono nelle scienze segnalatissimi; per esser stato ancor egli vno de i piu valenti Dottori di Legge Canonica, e di Teologia de' tempi suoi: Giouinetto vestì l' abito de' Padri Domenicani in Valiadolis; & in Parigi studiò le suddette scienze, come anco in quella Vniuersità lesse vn tempo con sua grandissima lode, & in età benche giouanile, fu honorato del titolo di Maestro: Amministrò due Priorati, l' vno dopò l' altro, cioè di San Paolo in Valiadolis, e di San Pietro Martire in Toledo. Eugenio Quarto, che l' haueua chiamato a Roma, lo fece Maestro Generale della sua Religione, e dipoi Maestro di Sacro Palazzo; lo mandò a Basilea, acciò in compagnia d' altri Prelati celebrasse in quella Città vn Concilio, nel quale trattandosi di deporre l' istesso Pontefice, benignissimo lo difese; e dopo hauerlo anco inuiato in Spagna a trattare col Rè di Castiglia grauissimi affari, lo rimunerò della suprema dignità di Cardinale, vnita col Vescanato prima di Albano e poi di Sabina. In Valiadolis & in Roma lasciò della sua Religiosa liberalità memorie veramente singolari; posciache in quella Città rifecce sino da' fondamenti la Chiesa di San Paolo; & in questa rinuouò i Chioftri del Monasterio della Minerua, fece far la volta della Chiesa di esso Conuento, & vna bellissima Capella,

ella, sotto il titolo dell' Annunziata ; con altri miglioramenti, & abbellimenti ; istud anco nel detto Tempio vna Compagnia della Beata Vergine, a fine di maritare ogni anno pouere Orsane donzelle, e nobili Romane ; la qual opera vna eseguita, e vna trauiene l'istesso Pontefice con tutto il Collegio de' Cardinali: Essendo egli stato in tutte quasi le buone scienze perito, di esse con gran giuditio se ne valse in molte Opere, che scrisse, le quali, & in particolare le stampate, benissimo dimostrano il suo valore, e sono, In Psalterium Dauidis: In Euangelia Dominicalia: In Euangelia de Sanctis: Sermones de Tempore: Sermones de Sanctis: De Corpore Christi contra Boetios: Meditationes de Vita Christi: De salute animæ: De Acqua benedicta: De Conceptione Beatissimæ Virginis: Commentaria in Regulam Diui Benedicti: Summa de Ecclesia, & eius auctoritate: Commentarij in Decretum Gratiani: & altre Opere si vedono del mirabile ingegno di questo dottissimo Cardinale, le quali si conseruano manoscritte nel Conueno Domenicano di Valiadolite. Dopo hauer egli tre anni tenuto il Capello Cardinalizio, nell' ottantesimo anno dell'età sua, finì la sua vita in Roma, alli 26. di Settembre, dell'anno 1468. e fu sepolto nella sua Capella dell' Annunziata nella Minerua in vn sepolcro di marmo, sopra di cui si vede la seguente humile memoria, cioè,

Hic quiescit Ioannes de Turrecremara
Episcopus Sabinens. S. R. E. Card. S. Sixti,
Qui obiit XXVI. Sep. Anno M. CCCC. LXVIII.
R. I. P.

GIOVAN BATTISTA ALBERTI.

A Ssai conosciuto per la candidetza de' costumi, per la bontà della vita, per l'altetza dell'ingegno, e per l'eccellenza de' suoi virtuosi scritti vive in questi tempi Giouan Battista Alberti nato in Saouona da' honorati parenti, benchè di non molta fortuna. In giuinetta età ispirato da Dio, si ricouerò nell' esemplarissima Congregazione di quei Sacerdoti, che fra gli altri loro loduoli istituti hanno questo di custodire, & ammaestrare gli poueri Orfanelli, dal Beato Girolamo Miani Gentiluomo Viniziano istituita, e comunemente chiamata di Somafia. Studio in Milano la Filosofia, ed in Roma la Teologia con quella riuscita, che fu sufficiente a renderlo de' primi soggetti della sua Congregazione, & anco abile all' Angelico esercizio di Predicatore; Imperochè hà per molti anni esposto il Sacro Vangelo sopra pergami di varie Città d' Italia con grand' applauso degno di lui per li meriti della sua ben fondata dottrina da esquisita eloquenza accompagnata; e massime iusta vna Estate nel Duomo di Milano si fece valere, e fu da tutti sommamente gustata la sua bellissima, & efficace maniera di predicare; & anco l' Anno dell' ultima pestilenza, quando in quella Città fu portato in processione il glorioso corpo di San Carlo Borromeo. Non si è mai curato di dignità, nè di carichi, tanto dentro, quanto fuori della sua Congregazione, anzi riconosce per grazia segnalata da Dio, l' hauerli dato abborrimento, e da quelle, e da questi; se bene non ha potuto far tanto, che non habbia accettata; benchè contra sua voglia, e solo per semplice obediènza, s'è Superiorità in diuersi Collegij: Hora fa la sua residenza nel Collegio della Maddalena in Genoua, viuendo a Dio, a se stesso, ed a' suoi dilettenoli studij, e componimenti: Gode il riposo, e la quiete sotto l'obediènza d' altri, Confessore ordinario, già cinque anni sono, delle Monache dell' Annunziata, dette le Turchine, tenute per la bontà, esemplarità, e nobiltà fra tutte l'altre di Genoua in gran stima; nel qual carico portandosi egli con ogni soddisfazione di quelle Suore, s' acquista merito infinito presso a Dio, & affezione particolare presso a tutta quella Città dinanza. Delle sue opere, ne sono già tre nelle mani de' gli huamini, cioè vna in Latino, e due in Italiano co' i titoli seguenti.

De

De vita, & rebus gestis S. Maioli Abbatis Cluniacensis libri tres historicè, & dogmaticè scripti: Discorso dell' Origine delle Accademie pubbliche, e priuate, e sopra l'Impresa de gli Affidati di Pauia: Rime Sacre, e Morali distinte in quattro libri; da' quali componimenti possono i Letterati ingegni far congettura di quanto valor egli sia nell'vno, e nell'altro stile, così nella prosa, come nella poesia; quanto sia nella lingua Latina chiaro, & elegante; e nella Toscana eloquenza dolce, e leggiadro; e tuttauia quel poco tempo, che gli auanza da gli esercizi Diuini, va impiegando in produrre parti degni di tal padre, anzi degnissimi di qualunque illustre commendazione.

GIOVANNI TOSO.

Sono state, e marauigliose, e molte le lodi di Giovanni Toso figliuolo di Gabriello Giureconsulto del Collegio, e Vicario di Provisione di Milano: Nacque egli in quella sua Patria, e fu dalla Natura di tutti i beni dell'animo così nobilmente dotato, che si può giudicare esser ella stata a suo fauore col diuino volere accompagnata: Ebbe in particolare l'eccellenza dell'ingegno, all'apprensione delle scienze talmente atto, che non li fu difficile il fare in esse quella riuscita, che con molta sua riputazione lo rese così nella sua Patria, come nel rimanente quasi di tutta l'Italia famoso, & immortale, perciocché riuscì in amendue le Leggi eccellente Dottore, fu delle belle Lettere Latine, & Italiane intendentissimo; e nella Poesia Latina non inuidio chi che sia celebre professore: Fu Preposito di Brera, nella qual Prepositura visse alquanti anni con gran splendore; e poi fu fatto Generale della sua Religione de gli Humiliati: I primi Principi, e Potentati d'Italia, che haueuano del valor suo così nella varietà delle scienze, come nel maneggio di grauissimi affari pienissima contentezza, fecero di lui quella stima, che meritauano le sue nobilissime qualità; l'honorarono di riguarduoli gradi, & in principalissimi carichi li tennero impiegato; l'Imperocché il Granduca di Toscana Francesco lo fece Gentiluomo della sua tavola, e Cavaliere della sua Religione di San Stefano, e col titolo di Gran Priore li diede in cura la Chiesa de' Cavalieri di Pisa, e l'honorò dell'Vffizio di Proueditore generale dello Studio di quella Città; ne i quali principalissimi gradi perseverò 14. anni con grandissima lode: Dal medesimo Principe ottenne anco facultà d'istituire una Comenda nell'istesso Ordine de' Cavalieri per la sua persona, e perpetua per tutti i discendenti suoi della famiglia de' Tosi in Milano: Dal Cardinale Ascanio Colonna fu molto amato, e favorito in Roma: Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. li donò vn'assai ricca pensione; e Carlo Emanuele Duca di Savoia l'accettò per suo Consigliero di Stato con stipendio non men proporzionato al valore di Giovanni, che degno della magnanima generosità di quel gran Principe. Scrisse alcune Opere Latine questo Letteratissimo Cavaliere le quali, e per la bellezza dello stile, e per le materie in esse contenute, meritano presso a' Letterati ogni più nobile commendazione, oltre all'immortalità del nome, che s'acquistano, essendo colle stampe diuulgate, cioè De Vita Emanuelis Philiberti Allobrogum Ducis, & Subalpinorum Principis, libri duo; questa vita scrisse anco in Italiano: F. Francisci Panicarole Ecclesie Hastensis Episcopi Disceptiones Caluicicæ in Latinum conuersæ; queste Dispute, ouero Lezioni furono in Italiano fatte nella Città di Torino dal Vescouo d'Asti Francesco Panigarola, che fu fra i dottissimi Letterati chiarissimo Sole; e poi il Tosi le tradusse in buona lingua Latina: Carmina; le quali poesie si leggono raccolte da Giovan Maria Toscano ne' suoi Volumi de' Poeti Italiani, & anco nel Volume intitolato Delitie Italorum Poetarum; si vedono anco del suo molte Ode Latine scritte al Sommo Pontefice Paolo Quarto, al Cardinale Arcuescouo di Milano San Carlo, al Duca di Sessa Ferdinando Consaluo, & ad altri Principi.

GIOVANNI E MATTEO FRATELLI VILLANI.

Non poca obbligazione deu' hauer la Città di Fiorenza a Giouanni, e Matteo fratelli Villani suoi cocanto benemeriti Patrizij, celebri per fama, e nobili per nascita; poiche se bene Giouanni ha con ogni diligenza scrisa in Toscano l'Istoria Vniuersale del suo tempo in dodici libri, cominciado dall' Anno, nel quale fu innalzata la Torre di Babilonia, sino al 1448. continuocio il suo fermo, & indubitato proposito fu di scriuer l'Istoria solamente della sua Patria; in ogni modo si vede benissimo la diuozion sua verso di essa Città; bauendo la sua fedeltà, e verace pena manifestate a tutto il Mondo, non che all'Italia Ne azioni de' suoi compatrioti. Con degni honori dunque innalzò quella Città, e perpetuamente lodi il faticoso ingegno di Giouanni, il quale non solo fu eccellentissimo nello scriuere con fedeltà, e senza passione le Istorie, ma anco intendente molto delle Matematiche, & Astronomiche scienze; V'edesi anco del suo, alla publica luce. oltre alla suddetta compositione vn Sommario di tutte le Istorie, Opera di gran diletto, e comodità a' curiosi ingegni, che breuemente abbraccia in vn Volume, quanto è stato da tanti Scrittori nelle Croniche loro diffusamente raccontate. Mentre con incessante fatica egli attendea a continuare la suddetta Istoria, la morte inuidiosa quasi di opera tanto gioueuole alla sua Patria, & a tutto il Mondo, col mezzo della pestilenza, nella qualerimase infetto lo privò di vita in Fiorenza, l' Anno suddetto 1448. & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Serni. Matteo poi, diligentissimo inuestigatore delle cose antiche, seguì l'incominciata Istoria di Giouanni suo fratello col medesimo ordine, e con l'istessa disposizione, dell' Anno 1448. sino al 1471. e disse questa Aggiunta in noue libri, la quale continuò egli con tutte le circostanze a tali componimenti necessarie; & intorno ad essa maggiormente haurebbe faticato, se l'Idio gli hauesse concessa piu lunga vita, d'alla qual fete all'altra passaggio nella sua Patria, l' Anno 1471. Il suo corpo ebbe vicino a quello di suo fratello sepoltura, sopra di cui non si vede l'iscrizione alcuna.

GIOVAN AMBROSIO BIFFI.

Giouan Ambrosio Biffi, che fu vn ritratto dell'humana disgrazia, e serui quasi per bersaglio di quei colpi, co' i quali suole ammersa Fortuna perseguir gli huomini nelle ricchezze: Nacque in Milano sua Patria, & essendoli stato concesso dalla Natura vn' eccellente ingegno attissimo ad imparar le buone Lettere, hauerebbe in quelle fatta compitiissima riuscita, quando suo padre non l'hauesse così imprudentemente distolto dalli studi, per impiegarlo nella mercanzia, nella qual' egli come obediante figliuolo, per compiacerli, consumò il fiore dell'età sua in vn' fondo di drappi: continuocio rauedutosi dell' errore contra sua voglia commesso, ripigliò, benchè in età molto matura, i suoi graditi studi di belle Lettere Italiane, così nella prosa, come nella poesia; & all'vna, & all'altra diedesi con tanta sollecitudine, che ben presto arriuato a qualche perfezione, conseguì non poca fama frà gli altri valent' huomini del suo tempo in quelle diletteuoli discipline: Diletto anco d'anticaglie, e di già ne haueua fatta vn' op'ra curiosa raccolta; ma essendosi poi ridotto in gran necessità veramente compassioneuole di tutte le cose al viuere necessarie, fu costretto a darle a Girolamo Borfieri Comasco, frà i Letterati del suo tempo assai famoso, col prezzo delle quali andò pur pure solleuando per qualche tempo il suo miserabile stato. Finalmente non potendo egli piu resistere alla povertà sua, fece sanua risoluzione di abbdonar la Patria, & andandosi altroue, migliorare lo stato suo; come in ciò li ne seguì opportunamente l'effetto; poiche trasferitosi a Louano Città della Fiandra, trouòsi Fortuna conforme alla sua professione di Lettere; ini dunque li fu conferita con assai buon stipendio la publica Lettura della lingua Italiana; col qual trattenimen-

to si

to si sottrasse alla miseria della sua infelice condizione, & al pericolo di ritornare alla mercanzia, per non stentare tutto il tempo di sua vita. Vanno attorno di questo poco fortunato ingegno, e sono godute dal Mondo, le Opere, che seguono, cioè, La Risorgente Roma. Poema in ottava rima: Versi: L'Adda nelle Glorie del Conte Francesco D'Adda Conte di Sale; Tradusse anco dal Latino in Italiano, Diuerse Operette di Erizio Puteani dottissimo Fiamingo; De Nei Discorso di Lodouico Settali. S'affaticò molto intorno ad vn Discorso del fuoco perpetuo delle Vestali, e lo ridusse a perfezione, come anco ne scrisse vn' altro intorno l'Instituzione delle antiche dignità con vn Consiglio sopra la cognizione delle Anticaglie; Vn Trattato di varie Erudizioni; il qual' è stato di non poco aiuto a Girolamo Borfieri per il primo, e secondo Volume del suo Teatro; & altre Opere andaua egli perfezionando per nobilitarne le stampe, ma la morte interruppe affatto i suoi disegni, hauendolo di vita priuato in Louano.

GIOVAN BATTISTA CORTESI.

IN Giovan Battista Cortesi Conte Palasino, Filosofo, e Medico eccellentissimo del Collegio di Bologna sua Patria, apparue con gran splendore, ardentissimo lo studio di Filosofia, Medicina, Chirurgia, e Notomia, nell'esercizio delle quali scienze con saeuore uole fortuna su chiarissimo, e chiarissimo insieme fece sempre vedere il suo nome, con grandissimo stupore di tutti gli huomini; poiche nato egli di bassissima condizione, dopo hauer esercitata sino all'età quasi adulta, l'arte di Barbiere, e Sufaiuolo, prestissimamente ascese a grado sublime di virtù. S'introdusse egli per Barbiere nello Spedale di Santa Maria della Morte della sua Patria, oue nelle hore, che lo auanzauano dall'attual seruigio, dauasi con tanta ostinazione allo studio primieramente di Gramatica, e poi di Filosofia, che hauendo fatta marauigliosa riuscita, fu accettato per assistente nell'istesso Spedale, nel quale carico superò ogni aspettazione grande; e colla naturalezza dell'ingegno perspicace studiando senza risparmio di fatica alcuna, e di, e notte ed operando egreggiamente, si fece valentissimo huomo; Imperoche dopo hauer con equità la Laurea, lesse quindici anni con applauso la Chirurgia, e Notomia nelle publiche Scuole della Patria, e poscia chiamato a Messina, li fu con ampio stipendio conferita vna publica Lettura della sua professione, nella quale con grandissima lode perseverò più di 35. anni, e s'acquistò titolo, e giurisdizione di Conte; dalla straordinaria stima, che di lui fecero i Messinesi, e dalla celebrità della sua fama grandemente mossi i Dottori del Collegio di Filosofia, e Medicina di Bologna, li mandarono con Lettere a Messina l'aggregazione al loro numero; la qual grazia, per la bassezza de' suoi natali, & anco perche vn suo parente del medesimo sangue andaua chiedendo limosina, in verun modo hauer ebbe mai potuto conseguire. Scrisse alcune Opere, che per esser a gl' intendenti vtilissime, furono stampate, e sono, Miscellanea Medicinalia; cioè vn grosso Volume diuiso in sei Deche, doue tratta della Notomia actiua; della Notomia contemplatiua; delle Riformazioni delle narici, con figure in Rame: Practica Medica: Chirurgia Pharmacoepa Messanenſis: De rebus naturalibus & præter naturam; de vrinis, de pulsibus: De tumorbibus præter naturam; & altre opere. Mentre si trouaua egli in Reggio Città marittima di Calabria di là, ou' era stato chiamato alla cura di Personaggio grande, oppresso di graue malattia, nell'età di più di 80. anni, fini i suoi giorni l'Anno M. D. C. XXXIV. Si leggono in lode sua, due memorie nelle Scuole della sua Patria nel tenere, che segue, cioè,

D. O. M.
Ioanni Baptiste Curtesio Anatomico ordinario,
retum physicarum, medicarumq; scrutatori exi-

S 2 mio,

mio, mira in secundis corporibus peritia, animi facilitate, erga studiosos omnes polenti ob Anatomem administratam doctè non minus, quam luculenter benemerito.

Electores, & Syndici P. P. M. D. X C I. Mense Februarij.

D. O. M.

Io. Baptistę Cortesio Bonon. Medico Chirurgię Professozi clarissimo, qui dum in administranda publica Anatomie nitras ingenij, iudicij, eloquentiæ opes explicaret, summa dexteritate, ac peritia partes humani corporis disseccaret, latinè omnes Græce, Arabice, incredibili memoriæ vi indigetando, proposita etiam in frequentissima Auditorum corona à celeberrimis viris problemata, obiectaque argumenta ex tempore ita soluerit, vt eius responsa tanquam oracula ab ipso Microcosmi opifice edita exciperentur.

Medicinæ etiam candidatos priuatis ostensionibus humanissime obeundis mirificę deuinxit. Hoc grati in eum animi Mnesynon Electores Syndici M. L. L. Q. P. P. M. D. X C V I I I. Februarij.

GIOVAN BATTISTA MONTANO.

NAcque di Nobile Famiglia in Verona Giovan Battista Montano, huomo di gran Dottrina, e di acuto ingegno; celebratissimo professore di Medicina, e nell' eloquenza eccellentissimo; dilettosissimo anco di poesia, nella quale fece tale riuscita, che scriveua benissimo in qualunque genere di versi, e di Poemi. Il valor suo fu in diuerse principali Città con molta gloria del suo nome sperimentato, come nella sua Patria, in Brescia, in Napoli, oue publicamente spiego i Poemi di Pindaro; si acquistò l'amicizia d'alcuni principali Letterati, e massime di Giovanni Pontano, e di Azio Sannazoro, huomini dottissimi, i quali con dimostrazioni cortesissime fecero di lui grandissima stima; e l' Accademia di quella Città non poco si pregiò di accettarlo trà gli altri di quella nobilissima radunanza: In Roma fu sommaramente amato dal Cardinale Hippolito de' Medici, nella cui Corte visse vn tempo; finalmente in Padoua disede di se stesso ottimo saggio, poiche in quella Città fu dal Senato di Vinezia chiamato primier amete all' attuale professione di Medicina, che da lui fu quattro anni esercitata, e poi alla publica Lettura, nella quale perseuerò vèti anni quasi continui; e le sue dottissime Lezioni di eloquenza grande condite, veniuano da gran concorso di vditori di qualunque sorte favorite: Alcuni Principi grandi procurarono, ma indarno, di leuarlo dalla condotta di Padoua, per tirarlo col mezzo di promesse molto ampie al seruiugio loro, come l' Imperadore Carlo Quinto, il Re di Francia Francesco Primo, & il Granduca di Toscana Cosimo; appena il Duca d' Urbino Francesco Maria Feltrio potè ottenere licenza dal Senato di Vinezia di condurlo alla cura d'vna graue malattia della Duchessa sua moglie. Molte Opere scrisse, le quali per la varia, e buona dottrina loro furono a beneficio de' professori di Medicina colle stampe diuulgate, & hanno i titoli seguenti, cioè, Metraphrasis summaria eorum quæ ad medicamentorum doctrinam attinet: Libellus de gradibus & facultatibus medicamentorum: Expositio in nonum librum Rasis ad Almanforem Regem Arabum: Lectiones in Aphorismos Hippocratis: Liber de fecibus: Liber de vrinis: Quæstio quomodo medicamentum æquale, vel inæquale dicatur, videlicet calidum, frigidum, humidum, aut siccum: Consultationes Medicinales in duos distinctæ Tomos, &c. In primam sen. Auicennæ: In Artem curandi

randi ad Glauconem: De Simplicibus medicamentis: In Artem parvam: In prærum Hippocratis Epidemiorum: De Excrementis: Opuscula varia: Examen Aureæ Alexandrinæ: Idea Hippocratis: De Aquis destillatis: De coctione, & præparatione humorum: De differentijs medicamentorum simplicium: Explicatio qualitatuum simplicium, & compositorum medicamentorum: Periocha Methodica in Galeni libros de Elementis, de atra bile, de natura humana, de temperamenti & naturalibus facultatibus, de generatione pituitæ: Methodus de humore melancholico: De Alimentis, & victus curatione: De componendis medicamentis: Explicatio locorum medicinarum: De lue venerea: De vteri affectibus: Summaria declaratio eorum quæ ad vrinarum cognitionem maximè faciunt: De characteris febrium: Quæstio de febre sanguinis, de febre hethica, de febre pestilenti: De ordine in edendis, legendisque Galeni libris seruando; *tutte le suddette Opere si leggono in tre Volumi ristrette, e stampate: Tradusse poi alle preghiere del Cardinale Hippolito de' Medici suo Signore, la seguente Opera dal Greco nel Latino, cioè Ætij Medici lib. 10. scrisse anco in versi Heroici con elegante stile, le Guerre seguite a' tempi suoi; la qual fatica è stata smarrita. Finalmente nell' età di 63. anni, essendosi ammalato di febbre catarrale, & oppresso dal mal di pietra a lui di già famigliare, prevedendo la morte, partì di Padoua, e s'ridusse a Terraazzo, luogo del Territorio di Verona, e ricoueratosi in vn suo podere, sui morì alli sei di Maggio, dell' Anno 1561. & il suo corpo trasportato a Verona, fu sepolto con gran pompa, degna veramente di così eminente soggetto, nella Chiesa di Santa Maria alle Scale; oue Nicolò Chiocco Caluo, huomo dottissimo recitò in sua lode vn' eloquentissima Orazione: Girolamo Fracastorio famoso Letterato, suo amicissimo scrisse in memoria di tanto huomo l' Epitaffio seguente, che al suo sepolcro fu appeso, cioè,*

Dum medica Montane doces ope vincere fata,
Et lachesi inuita viuere posse diu.
Lethæo indignans pressit te Parca sopore,
Et secuit vitæ grandia fila tuæ.
Sic animas & tu Æsclepi dum subtrahis orco,
Te quoque se vorum perdidit ira Deum.

GIOVAN BATTISTA PIOTTI.

Giovan Battista Piotti è nato in Nouara da Giouan Maria Piotti, huomo per l'antica nobiltà del sangue riguarduole, che ne i pubblici bisogni presto a quella sua Patria con ogni sodisfazione l'Opera sua. Fu egli Giureconsulto del Collegio di essa Città, Cavalier, e Conte, feudatario con mero, e misto imperio di Pernato Castello del Territorio Nouaresse, e per la varia sua dottrina hebbe luogo trà gli Accademici Affidati di Pavia. La Natura li concesse vn' eccellente ingegno nell'apprendere le buone Lettere, alle quali essendosi da giouinetto con gran sollecitudine applicato, riuscì, & acquistò nome di buon intendente di quelle diletteuoli discipline; all'ornamento di queste si compiacque anco di aggiunger quello delle Leggi con tanto studio, che non inuidio chi che sia famoso Giureconsulto, come benissimo lo dimostrano le Opere sue, che per esser di buona dottrina copiose, furono degne della publica luce, e sono, Repetitio l. si quando, c. vnde vi: De Blasphemia Tractatus continens etiam plures declarationes Constitutionum Dominij Mediolani: Tractatus Iuramentorum in litem, &c. Tractatus Interpretationum Decretorum, seu Nouarum Constitutionum Dominij Mediolani, & aliorum Statutorum totius Orbis, &c. Tractatus damnorum datorum: Tractatus inditionum ad inquisitionem, & torturam: Consiliorum, in quibus præterea multa Statuta, ac nouæ Constitutiones Dominij Mediolanensis declarantur, liber primus; & altre Opere legali ha-
uerrebbe

verrebbe il suo dotto, e faticoso ingegno prodott'e, se la morte immatura non l'hauesse con tanto danno della sua Patria, così presto leuato dal Mondo, essendo egli di fresca età passato a miglior vita in Nouara.

GIOVAN BATTISTA RASARIO.

Dell'istessa Città di Nouara, fu anco chiarissimo splendor Giouan Battista Rasario suo patrizio nato nel Borgo di Sesia Territorio di essa sua Patria, il quale hauendo hauuto fin da' primi anni della fanciullezza un' insaziabil desiderio di sapere, e di farsi grande. & ammirabile in ogni cosa, impiegò di maniera il suo felice ingegno nell'studio delle buone, e belle Lettere, che in esse fece marauiglioso profitto; attendendo vnitamente alle due lingue principali, Greca, e Latina, con le quali acquistò compitamente la Filosofia: Riuscì anco Medico eccellentissimo, e de' primi dell'età sua; La onde si sparse talmente la fama del valor suo, che indusse molti Principi a chiamarlo per ornamento delle Corti loro: Publicamente lesse le Greche Lettere in Vinezia con gran concorso d' auditori; dipoi essendosi trasferito a Roma, il Sommo Pontefice Pio Quarto non tralasciò molte honorate promesse, per trattenerlo, ma non compiacendosi della stanza di quella Città, se ne partì; & in Pavia si ridusse, oue dal Senato di Milano con mercede honoreuolissima inuitato a leggere in quella Vniuersità, spiegò le Lettere humane. Di questo esquisito intelletto, si vede stampata l'Orazione intitolata, Oratio de Victoria Christianorum ad Echinadas; tradusse anco in Latino i libri, che seguono, cioè, Georgij Pachimerij Epitome in vniuersam differendi artem: Ammonij Explanatio in quinque voces Porphyrij: Oribasij Sardiiani ad Eustachium filium, lib. 9. quibus tota medicina in cōpendium redacta continetur: Oribasij Sardiiani Medici prestantissimi opera omnia in tres Tomos digesta, Ioanne Baptista Rasario Interprete; nelle quali fatiche, per li meriti della felice traduzione publicate dalla stampa, hà chiaramente dimostrata la perfezione delle lingue, e la marauiglia dell'ingegno suo attissimo ad acquistarsi famoso nome in qualunque professione di belle lettere, e di graui scienze. Finì egli di viuere in Pavia, l' Anno M. D. LXXVIIII.

GIOVAN BATTISTA SAMBLASIO.

FRà i più celebri Giureconsulti, che in ogni tempo sono usciti dalla Città di Padova, chiarissimo appare con molta gloria del suo nome Giouan Battista Samblasio suo degnissimo patrizio, il quale dopo hauer fatta col suo prontissimo, e sublimo ingegno quella riuiscita nelle Lettere Humane, che fu bastevole per indrizzarlo con gran profitto alle più graui discipline, si diede con tanto ardore allo studio d' amene que le Leggi, che riuscì molto dotto, e per tale fu in diuerse Città d' Italia conosciuto, e riverito: fu scolaro di Paulo di Castro, uno de' più famosi Lettori di quel secolo; tanto s' approfittò nella dottrina legale, che poseua quasi andar del pari col Maestro, come di ciò seruono per chiarissimo testimonio le sue Opere tutte alla professione delle Leggi concernenti. I meriti del suo valore, li fecero conseguire il carico di Assessore di Domenico Treuisano principal Cavalier, e Podestà di Brescia; nel qual ufficio si portò honoratamente, & in ogni azione sua furono conosciute le sue virtù con intera soddisfazione di quella Città: I frutti del suo nobilissimo ingegno furono a comune utilità de' intendenti publicati, e sono, Repetitiones: De Priuilegijs & dotalibus in vrbibus feudorum: Arbor super librum Institutionum Iustiniani: De Actionibus, & eorum natura Tractatus: De Differentia inter Arbitrum, & Arbitratorem: Repertorium ad Consilia Angeli de Perusio: De legali studio adipiscendo: De contrarietate Iuris Ciuilib, & Canonici: Interpretationes in diuersos titulos primi, & secundi Digestorum veterum, & super primo, & secundo Codicis: Duz Centu-

ria collectæ Contradictionum vtriusq; Iuris : Super Decretis , & super Rubricam Decretalium : Quæstiones de Arbitris ; & Tractatus de Correlatiuis ; le quali due vltime Opere compieua ancor nouello Dottor di Leggi, cioè nell' età di anni venti, & vno : Finalmente attendea con ogni puntualità all' uffizio suo di Assessore Pretoriano in Brescia, quando sopraggiunto dall' apoplezia , e per ducia in vn subito fauella , non potè proferire pur vna parola : Iddio benedetto lo fece però grazia di poter scriuer di propria mano il testamento, nel quale lasciò le sue ricchezze, non hauendo figliuoli, a sua moglie, e dopo la morte di essa, a' fratelli della medesima ; il che fatto, pigliati con gran diuozione i Santi Sacramenti della Chiesa, morì alli sei di Febraro, dell' Anno M. CCCC. XCII. e fu il suo cadauero sepolto in quella Città, nella Chiesa di Sant' Agata, sopra la cui porta si vede in luogo sublime scolpita la seguente Iscrizione .

Baptistæ Blasio Patauino
Pontificij, Cæsarijque Iuriconsultissimo
Pretorio Assessori Equissimo
M. CCCC. XCII.

GIOVAN BATTISTA SITONI.

Fiorisce a' tempi nostri Giouan Battista Sitoni patrizio Milanese, Filosofo, e Medico di perfetta dottrina, huomo, che temprando li studij della sua professione taluolta con la poesia Latina, si è fatto conoscere per ingegno vniversalte : Proviene da vn rampollo della famiglia Setona anticamente, & hoggi ancora grande nella Scozia, trapiantato nella Città di Milano ; suo padre fu Camillo Sitoni Giureconsulto di gran valore, in cui s' ammirarono la singular bontà di vita, l'ornamento delle belle lettere, e la gran cognizione delle antichità ; l'auo chiamossi Giouan Francesco Sitoni, che per il suo non ordinario intendimento nella Matematica, fu col carico di Regio Architetto chiamato in Spagna dal Rè Filippo Secondo, in seruigio del quale adoprandosi egreggiamente per 14. anni continui, s' acquistò di maniera la sua grazia, che ritornato finalmente in Italia, fu fatto dall' istessa Corona per publico priuilegio, suo generale Architetto nello Stato di Milano, con la successione d' vn figliuolo in esso uffizio, dopo la sua morte ; e mentre visse, cioè per altri 28. anni esercitò con ogni puntualità la sua professione, lasciando a' suoi posteri vn' opera degna veramente d'esser per beneficio de gl' intendenti publicata, nella quale si tratta del modo d' eleuar l' acque . Giouan Battista dunque, la cui nascita segni poco inanti alle 21. hore del settimo giorno di Giugno dell' Anno 1605. imparò co molta facilità, e felicità d' ingegno le prime, & humane lettere, & anco successiuamente le altre più grandi scienze ; desideroso poi d' applicarsi alla Medicina passò all' Vniuersità di Pavia, oue fu suo Lettore il dottissimo Giacomo Antonio Frigio, e nelle hore, che gli auanzauano d'allo studio di quella scienza, sentiuo le Lezioni dell' acutissimo Sigismondo Boldoni, di cui si vede l' Elogio nel primo Volume del Teatro ; e fu tale il suo profitto, che di 23. anni ricenè con marauiglia & applauso di tutti la Laurea del Dottorato nell' istessa Città di Pavia ; per suo diporto, mentre studiava Medicina, e dopo quello studio ancora non tralasciò mai l' esercizio delle Muse da lui sempre gradite, come to dimostrano i suoi componimenti per tutte le necessarie circostanze bellissimoi . Hora viue in Milano, & attende alla Teorica di Medicina per suo gusto, e per inclinazione, che hà sempre hauuto di esercitare tal professione più presto in studio Teorico in qualche Vniuersità, che in altra maniera ; come anco per non esser nella sua Patria Lettura di Medicina, s' impiega nella pratica, per conformarsi con gli altri Medici suoi patriotti ; Che non Meno della Medicina habbia ateso alla Filosofia, benissimo lo dimostra il componimento, che con sua grandissima lode hà publicato, stabilito di Fi-

di *Filosofia*, polito di *Filologia*, & ornato di *Medicina*, col titolo seguente, cioè, *Iatrofophie Miscellanea*, nel quale sono 34. Trattati inuiati a varj amici Letterati, per mezzo di varj quesiti per lo piu non accennati, non che risolti da altri Scrittori, pieni d'ornamenti Filologici, segreti Filosofici, e rari medicamenti: V'anno parimente attorno stampate di questo eruditissimo Medico altre vaghe Opere in versi Latini, cioè, *Nocturna Veneris Apparitio: Veneris Monile*; e da' studiosi giouani sono molto desiderati sei libri, di cento Epigrammi per ciascuno, i quali stanno ingiustamente sepolti presso all'Autore; nè qui fermadosi lo studio del Sizoni, va tessendo altre Opere fondate su la varietà delle scienze sue, col mezzo delle quali, e delle suddette, rende famoso, & immortale il nome suo in ogni parte.

GIOVAN DEMETRIO SOLICOVIO ARCIVESCOVO.

Giovan Demetrio Soliconio, in cui rilussero egualmente l'eccellenza dell'ingegno, e la modestia dell'animo, nacque in Polonia di stirpe cavalleresca, essendo stati li suoi antecessori Cavalieri. Fu Arcivescouo di Lymburg, Città di Russia, e di Sieciechouia, e perpetuo Amministratore d'un'Abbadia di quella Prouincia: s'ammirarono in lui costumi dolcissimi, che sforauano, per così dire, non solo i patrioti suoi, ma i forestieri ancora ad amarlo: Fu di esemplare integrità di vita, hauendo sempre indirizata ogni sua azione a Dio, & alle opere pie; Imperochè fu egli il primo fondatore della Confraternità di Sant'Anna in Polonia, e d'un Monasterio di Monache sotto la regola di San Benedetto in Lymburg, nella qual Città introdusse i Padri Gesuiti, i quali apportarono, e con la bontà di vita, e con la dottrina beneficio inesplicabile a tutto quel Regno: la sua liberalità verso i poveri fu marauigliosa in maniera, che pareua cosa impossibile, che potesse con le sue picciole entrate mantenere così gran numero di essi. Ruscò anco di sommo valore nel maneggio di publici, e priuati affari, & in particolare nelle Ambascerie, col mezzo delle quali acquistò fama immortale presso alla sua Patria, essendo stato a nome di essa 24. volte Ambasciadore appresso a diuersi Principi: Godeua molto della contemplazione: L'ozio fu da lui talmente aborrito, che anco quando faceua viaggio, si tratteneua nella Lezione di Greci, e Latini Scrittori. Produffe dal suo eccellente ingegno alcune Opere, delle quali quelle, che publicarono le stampe, hanno i titoli (eguenti, cioè, *Meditationes, seu Explicationes super Psal. 67. Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius: Factorum Christianorum libellus: Lutheri Triumphus contra Thraonicum eiusdem Triumphum à quodam Lutheranò confectum: Prussia Ducalis, eiusque sub Augusto Rege tumultus: In obitum Regis Augusti Oratio, & Panegyris ad Gallos atque Sarmatas; la qual Orazione panegirica è vnita sotto altriu nome con gli Annali del Cromero; Le Opere poi, che non godono ancora la publica luce, sono, Expositio Ephemeris, sacra nuncupata super Euangelia, Psalmos, Epistolae, atque Hymnos per annum decantari solitos: Meditationes quotidianae: Iuris Liuonici, lib. 2. Liuonicæ Prouinciæ Topographia: Familiares Epistolæ; le quali Opere tutte sono di curiosa erudizione, e di bonissimo stile ornate. Morì egli l'Anno 1603. e fu al suo cadauero data sepoltura nella Chiesa della Santissima Trinità di Lyburg, la quale con carico di Arcivescouo gouernò eccellentem:nte circa a vent' anni.*

GIOVAN GIROLAMO ALBANO CARDINALE.

Giovan Girolamo Albano riguardenolissimo Cardinale, non fu manco possessore delle piu fine scienze, particolarmente delle Leggi Ciuili, ch'ei si fosse di quella singolar bontà di costumi, che ammirossi in lui senza pari a' tempi suoi. Nacque di nobil famiglia nella Città di Bergamo, l'istesso Anno, nel qual nacque

Pio

Pio V. Pontefice di ottima, e gloriosa memoria; cioè del 1504. fu dotato di grande ingegno; & hauendolo con sollecito affetto impiegato nell'acquisto delle buone Lettere, vi fece quella riuscita, che fu sufficiente a portarlo a gli honori, & alle grandezze: Fu Collaterale Generale della Repubblica di Vinezia; hobbe moglie, dopo la cui morte, non si curò di pigliarne altra, ma visse tutto il rimanente di sua vita con castità degna di somma lode: Fu gagliardissimo difensore, e co' dotti, e co' fatti della Cattolica Religione; e perciò hauendo egli seruito all' Inquisitore Frà Michele Ghisleri in una causa contro alcuni heretici in Bergamo, s'apri la strada al Cardinalato; Imperoche l'istesso Padre Ghisleri, dopo, che fu assunto al Pontificato col nome di Pio V. ricordòle della pietà, e dottrina dell' Albano, lo chiamò a Roma; lo fece Proconetaio Apostolico de' Partecipanti; Governatore della Marca d' Ancona, e finalmente Cardinale. Scrisse, e sono godute dall' Vniuersità de gli huomini dotti, le Opere seguenti. cioè, Commentaria in Bartolum: Consiliorum Vol. 1. De donatione Constantini: De dignitate Cardinalatus: De Ecclesiarum Immunitate: De Summi Pontificis Potestate: De Concilio. Vecchissimo di ottantasett' anni, quasi dormendo, passò a miglior vita, alli 25. d' Aprile dell' Anno 1591. in Roma; nella Chiesa di Santa Maria del Popolo fu il suo corpo sepolto; e sopra la sua tomba honorato dell' seguente Inscrizione, come anco della sua statua egreggiamente scolpita in marmo.

Io. Hieronymo Albano Bergomenfi

Card. I. C.

Generis nobilitate, morum elegantia, vitæ splendore,
monimentis ingenij, doctrinae claris. Reipub.

Venetæ Collaterali Generali,
matrimonio ac celibatu,

asperis, & secundis rebus æque probato,
Catholicæ Religionis egregie dictis, ac factis

Assertori ac Vindici,

ac ob eas res à Pio V. Summo Pont. difficillimis
populi Christiani temporibus

In Collegium Card. adscito,

In sententijs dicendis, facundia, grauitate, sapientia
singulari, extrema iam ætate, pijs inter amplexus carorum,
& oscula sensim extincto.

Io. Dominicus Cef. Comes Parenti

optime merito P. C.

Vixit Annos LXXXVII.

Obijt VII. calen. Maias

Anno salutis

M. D. XCI.

GIOVAN GRISOSTOMO VANDER STERRE.

L'Anno 1591. Giovan Grisostomo nacque al Mondo in Boldue; Città di Brabant in Fiandra, & in Anuersa rinacque a Dio, hauendo ini dedicato l'animo, & il pensiero alla Monastica vita nel Conueno di San Michele, sotto la Regola de' Premostratesi. Nell' istessa Città imparò con marauigliosa proficua quanto si può imparare nella dilettuole professione della belle, e buone Lettere; da queste il suo setichissimo ingegno passò alle piu gravi scienze; dico alla Filosofia, e poi alla Teologia, nelle quali fece così eccellente riuscita, che in quella è tenuto un secondo Aristotile, & in questa dopo hauer conseguito il Dottorato, ha similmente conseguita il titolo di Baccillere; Possede assai bene la Greca, & Hebraica lingua; d'istessa della

Parte Seconda.

T

politi-

polizia a scienza; è molto intendente della Sacra Storia, & ha ravvivato con grazia splendore le antichità della sua Religione, le quali stauano, per così dire, nelle tenebre della dimenticanza sepolte: Nell' esercizio del predicare ha mostrato per molti anni il suo gran talento con intera soddisfazione di chi allo sue eloquenti prediche dava udienza: Fu Priore del suddetto Adonasterio di San Adibale, nel qual grado, come in tutti gli altri da lui amministrati, manifestò benissimo l'integrità, e la prudenza: Nell'ora, che gli auanzauano da gli esercizi diuini a' monastici affari, si daua tutto alli studi, a componimenti, de' quali sono goduti gli eccellenti frutti col mezzo della stampa, de' studij ingegni, e vanno attorno co' titoli seguenti, cioè, Panegyricus in inauguratione Mathei Iesclij Abbatis Sancti Michaelis: Panegyricus in Venerabilem Eucharistiam habitus in Cena Domini: Panegyricus in Natalem Sancti Ioannis Chrysothomi: Panegyricus in Natalem Beati Iosephi Presbyteri, & Canonici Ord. Premonstratensis: Panegyricus in Natalem Beati Euermundi Rafeburgensis Episcopi, & Confess. Ord. Premonstratensis: Panegyricus in Natalem B. Garemberti Abbatis Montis Sancti Martini Ord. Premonstratensis: Vita Sancti Norberti Premonstratensium Patriarchæ, Antuerpiæ Apostoli, Archiepiscopi Magdeburgensis, ac totius Germaniæ Primatis: Natales Sanctorum Ordinis Premonstratensis: Laudatio funebris habita Præg in anniuersario Ioannis Loheli Archiepiscopi Pragensis, ex Ord. Premonst. Lilium inter spinas, siue Vita B. Iosephi Presbyteri, & Canonici Steinfeldiensis Ordinis Premonstratensis, &c. Rosa in hyeme, siue Vita Sanctæ, & immortalis memoriæ Vvilhelmi Rothenis Canonici Ordinis Premonstratensis, Actuarius illustrata: Tractatus V. nempe I. Sidera illustrium aliquot, & Sanctorum Virorum, qui Premonstratensis Ordinis Cælum heroicis virtutibus decorarunt; II. Haglogium Premonstratense, siue facti sacri Sanctorum ex Premonstrat. Ordine sacris natalibus consignati; III. Premonstr. Chronicon Ecclesiæ S. Michaelis Antwerp. IV. Candidæ Iesu militiæ de Mundo conculcato, Dæmone superato, Cælo expugnato Triumphus. V. Corona XII. stellarum, pro gloria Antuerpienæ Ecclesiæ, siue Tractatus de varijs SS. qui Antuerpiensium Ecclesiam, vel prædicatione sua plantarunt, vel Sanctæ Vitæ ex-empla illustrarunt; finalmente publicò la Vita di S. Norberto, la qual essendo scritta in lingua Fiaminga, tradusse in Latino, & in tre libri di pose, dauendoui anco aggiunto del suo, il quarto libro, in cui si tratta della Trauaxione poco innanzi fatta di esso Santo in Boemia. Vissu a quasi tempi questo eruditissimo Balduc base, e italiana si affaccia in arricchire la Republica de' Letterati, di ottimi componimenti, col mezzo de' quali apporta ad altri segnalato benefizio, a se stesso accresce gloria, e fama, & a me porge occasione di connumerarlo degnamente tra gli altri nelle Lettere illustri ingegni di questo Teatro.

GIOVAN MARIA VERRATI.

DI quanto valore fosse nella varietà delle buone scienze, e massime nella Teologia Giovan Maria Verrati nato in Ferrara Città di Lombardia fu'l Poetico Religioso dell' Ordine Carmelitano, non ha bisogno d' alcuna dimostrazione; perciocchè è molti, e dotti componimenti del suo felice ingegno usciti, andando attorno a benefizio de' gl' intendenti, colle stampa diuulgati, seruanò a suffragio per sostimento nerati. Ruscì nell' arte Oratoria eloquentissimo, nella Filosofia celebratissimo, e nella Teologia dottissimo: l'acuerza nelle dispute la veconenza nelle prediche, le chiarezze nell' eloquenza, e l'affabilità nella conversazione, furono in lui come tra et Svetta nel Cielo, ammirate. Dal suo valore si mosse Paolo Ferza ad accorarlo nella sua grazia, & a confortarli molti favori, tra' quali principale fu, il destinarlo al sacro Concilio di Trento; ma tramontòsi egli carico di molti anni, e da malattia un poco oppresso, fu costretto a rifiutare e così honoruole commissione. Etorna uiver a lu-
mme-

memoria sua nel Conuento della sua Religione in Ferrara, per la Libreria, che iui a sue spese istituì copiosa di ottimi libri concernenti a quelle scienze, che possono esser al-
 ti studi de' Religiosi opportune; per la capella, che vi fece fabricare in honor di San
 Giacomo; e per vn' honesta rendita, che lasciò in beneficio, & aiuto de' Padri studen-
 ti dell' istessa Religione. Le Opere sue, che quali in gran parte portano in fronte il nome
 del Sommo Pontefice Paolo Terzo, furono in sei Volumi ristrette, e sono, cioè nel pri-
 mo Volume, Disputationes aduersus Lutheranos: De fide, & Operibus & meritis:
 De libero arbitrio: De Prædeterminatione: De Culu Dei, & Sanctorum: De orando
 Deum, & Sanctos: De arriculari, & Sacramentali Confessione: De Peniten-
 tiæ Sacramento: De Ecclesia, & eius authoritate: De Primatu Petri, & Sedis Apo-
 stolicæ: De Eucharistiæ Sacramento: De Communionis sub vtraque specie: De
 Matrimonij Sacramento: De Purgatorio: De Indulgentijs: De Mendicantibus,
 & Concionatoribus: Il secondo Volume contiene, De Incarnatione Verbi Domini:
 Consobstantia quatuor Euangelistarum cum his, quæ acta sunt erga puerum Iesum,
 ipsiusque gesta vsque ad sermonem Domini in Monte peractum; Nel terzo Vo-
 lume si hanno, Super Sermonem Domini in Monte Enarrationes in quindecim
 libris digestis, quæ totam Euangelicam legem miraculis, signis, & prodigijs appro-
 baram, pulcherrime complectuntur, a quinto cap. Mathæi vsque ad decimum in-
 clusivæ, aduersus falsa Lutheranorum dogmata; Il quarto ha queste Opere, cioè,
 Commentaria super Euangelijs ab Adventu Domini vsque ad Dominicam Resur-
 rectionis eiusdem; Nel quinto similmente si leggono, Commentarij super om-
 nibus Euangelijs à Dominicæ Resurrectionis vsque ad primam Dominicam Ad-
 uentus: Il sesto finalmente contiene i varij sequenti Opusculi, cioè, De magna vniuer-
 salis Ecclesiæ Christi auctoritate: De modo viuendi secundum spiritum, & non
 secundum carnem, & de Christiana militia aduersus carnem, Diabolum, & Mun-
 dum: De Iustificatione: De Dignitate, & excellentia Intellectus, & Voluntatis:
 De Gratia, & libero arbitrio: De duplici Purgatorio in hoc seculo, & in futuro:
 De suffragijs annuis pro legatis Defunctorum: Commentarij super omnibus præ-
 ceptis, & documentis Canonis: Contra Responsiones, & protestationes eorum,
 qui ad Generale Concilium venire contemnunt; E molte altre cose scrisse questo
 doctissimo Padre, le quali dalla morte impedito non potè perfezionare. Mori egli nel
 la sua Patria, del mese di Luglio, l' Anno M. D. LII. & iui nella sepoltura che vi-
 uendo si fece fabricare nella sua Capella di San Giacomo, fu sepolto; sopra di essa
 tomba si legge così,

Ioannes Maria Verratus

Ferrariensis, Carmelita Theolog. post multos labores in Sacris scripturis
 interpretandis, Populoque Christiano publicè, ac pijs concionibus eru-
 diendo, impiorumque dogmatibus cum scribendo, tum dicendo expel-
 lendis, Bibliothecam, collectis vndequaq; omnibus omnium generum
 ac ordinum optimorum auctorum scriptis, suo sumptu his in ædibus in-
 struxit, hoc D. Iacobo facellum erexit, honestoque reditu, pro studijs eo-
 rum qui Carmelit. familiæ addicti sunt, eruntque iuuandis, auxit, & ean-
 dem, mortalitatis suæ memor, hanc vnam, qua cum fato functus fueris,
 ossa tua tegerentur, sibi viuens P. C.

Obijt an. M. D. LXIII.

GIOVAN MATTEO FERRARI

Giovan Matteo, che nacque dalla nobile famiglia de' ferrari, in Grado, anco-
 nissima Terra diecimiglia lungi da Milano, dal nome della quale venina
 poi cognominato Grado, fu eccellentissimo Dottore di Medicina del Collegio
 di quella Città sua Patria: Visse in quel secolo, nel quale l'ornamento della Lettera di

T 2 già

già per l'adietro auulito dalla tirannia de' Barbari, cominciò ad innalzarsi alquanto: Fu huomo di subltime ingegno, e di segnalata dottrina; & hauendo meritato il primo luogo tra i Medici del suo secolo, publicamente insegnò la Medicina molti anni con grandissima lode nello studio di Pavia: Serui per lungo tempo di Medico a Bianca Maria Visconte Duchessa di Milano: l'anno attorno del suo molte cose per ornamento della Medicina, le quali hanno i titoli, che seguono, cioè, In nonum ad Almanforem, lib. 1. Confilia varia Medicinalia: Super. 22. fen. tertij Canonis Aui-cennæ: Commentarius textualis cum Ampliationibus & Additionibus materia-rum in nonum Rafis ad Almanforem, adiuncto etiam textu: Practica &c. La qual fatica consistè in una Methodo curatua delle malattie, che affliggono il corpo huma-no; & altre Opere scritte alla sua professione parimente concernenti, le quali, e le sud-dette sono da gl' intendenti assaiissimo stimate, e vanno per le mani di tutti i professori con loro beneficio, e con molta commendazione dell' Autore, massime hauendole in mol-te Città d'Italia spesse volte moltiplicate la stampa: Era egli da' Medici benissimo conosciuto, e riverito per vn grand' huomo nella sua professione; la onde non è mara-uitosa, se tutte le sue Opere furono da loro con applauso accettate, & in riputazione venute, così mentre lui visse, come dopo sua morte, e per tutto quel secolo, nel quale, & anco moltissimi anni auanti, non si faceua conto alcuno della Medicina de' Greci; giacendo quasi nelle tenebre ingiustamente sepolta; e per il contrario era diuenuta fa-mosa, e celebre quella usata da' nostri moderni Medici, che vissero ne' tempi, e dopo del Ferrari. Assai vecchio passò all'altra vita l'Anno 1460. e così morto viue, & eternamente viuere à la gratia sua memoria presso tutti i professori di medicina.

GIOVAN PAOLO LOMAZZI.

NAcque in Milano Giouan Paolo Lomazzi, alle dieciset' bore delli ventisei d' Aprile, dell' Anno 1538. in Venerdi; il quale per la sua marauigliosa vir-tù è degno di molta commendazione, e d'hauer luogo tra gli altri di questo no-stro Teatro; Imperoche datosi in vn medesimo tempo all'esercizio del disegno, & al-bo studio delle belle Lettere Italiane, fece, e nell'vno, e nell'altro assai buona riuscita; da questo principio degno di lode, fece passaggio alla Pittura, & ad altre nobili scien-ze, nelle quali, come anco nel dipignere, pareggiò quelli, che s'acquistarono al suo tem-po non ordinaria fama, e riputazione: Maggiore anco sarebbe stato il valor suo, se la disgrazia della priuazione de gli occhi, essendo ne' ver di anni dell'età sua diuenuto cieco, non l'hauesse distolto, e dal dipignere, e dallo studiare; Imperoche dopo hauer dipinto nella Chiesa di San Giouanni in Conca nella sua Patria; vn Christo in Cro-ce, che parla colla Madre, e S. Giouanni con Santa Maddalena al piè di essa Cro-ce, non passarò molti giorni, che rimase primo del lume visiuo; la qual disgrazia li fu predesta da Girolamo Cardano Medico, & Astrologo famosissimo, & Consultocio in questa sua cecità, che da esso fu sempre con lodeuole pazienza soffersa, non mancò, e con la prosa, e con la poesia di dar a se stesso l'immortalità, & alla sua Patria gran-dissimo honore; come di ciò seruiranno per chiarissimo testimonio le sue Opere, delle quali la maggior parte compose, dopo che fu cieco, e si vedono stampate, cioè, Trattato dell'Arte della Pittura, diuiso in sette Libri, ne quali si contiene tutta la Teorica, e Pratica d'essa pittura; dedicò agli questo Libro al Duca di Savoia Carlo Emma-nuello: Rime diuine in sette Libri, nelle quali ad imitazione de i Grotteschi vsati da' Pittori, hà cantato le lodi di Dio, e delle cose sacrè; di Pfencipi di Signori, & Huomini Letterati, di Pittori, Scoltori, & Architetti, &c. Della forma delle Muse, cauata da gli antichi Autori Greci, e Latini; Opera utilissima a Pittori, e Scultori: Accademia della Valle di Bregno: Idea del Tempio della Pittura: Esposizione sopra il Trattato dell'Arte della Pittura. Di quanta eccellenza poi egli sia stato nella Pittura, lo confermano l'esquisite Opere sue, le quali con la muta, ma però viuacissi-

Orator eloquentia benissimo d'anno ad intendere a tutti li professori, che il valore del Lomazzì era più che ordinario; in particolare dunque s'ammirano frà gli altri rari parti del suo eccellentissimo pennello, i seguenti nella sua Patria, che da gl'intendenti così compatrioti, come forestieri, vengono sommamente lodati, cioè nella Chiesa di San Marco, la Capella de' Foppi; e nel Refettorio de' Canonici Regolari della Passione, le Nozze in Cana di Gubilea; la qual pittura si vede anco nel Refettorio del Conuento di Sant' Agostino in Piacenza, & è come cosa eccellente con grandissime lodi sin al Cielo esaltata: Fu allieuo di Gaudenzio Ferrari da Valdugia, polito, e grazioso Pittore, e Plaficatore; e nell'esercizio della pittura non imitò egli quei Pittori, ch' esercitano tal arte non solo senza cognizione della Geometria, dell'Architettura, dell'Arithmetica, e della Prospettiuua, ma anco senza saper pur nè leggere, nè scriuere, necessitati dalla pouertà, attendono per guadagnarli il vitto, ad empiastrare le mura, e le tauole a dishonore di così nobil arte; ma egli hà sempre imitati quelli, che col fondamento sicuro delle suddette scienze, hanno posto grandissimo studio in quell'esercizio. Però non è marauiglia, se dalla sua Scuola sono usciti molti valenti huomini, fra' quali due suoi compatrioti con profitto mirabile apportarono a se stesse grandissima lode, & al Maestro fama immortale, cioè Ambrosio Figino, e Girolamo Chiocca: Del valore del Lomazzì, ne fece gran stima Ferdinando de' Medici Granduca di Toscana, il quale hauendo in Fiorenza istituito un celebratissimo Museo, si compiacque di dar luogo in esso al Lomazzì, con metterui il suo ritratto frà tanti altri di famosi Pittori da diuersè bande iui riuniti. Essendosi anco istituita l'Accademia della Valle di Bregno, nella quale si parlaua solamente con lingua rozza, egli come il più meriteuole di tutti gli altri Accademici, fu eletto. Prencipe di quella radunanza: Viuèua nella grazia d'alcuni principali Cavalieri Milanesi, & in particolare del Conte Pirro Visconte, ritratto vero d'ogni caualleresca, e virtuosa operazione, e Mecenate splendidissimo de' virtuosi. Quando egli sia morto, sur a quest' hora non mi è noto, si sa però esser la sua morte seguita in Milano, doue, & in tutta l'Italia viuerà sempre famoso il nome suo, come di quelli, che nella pittura, e nelle belle Lettere mostrò egualmente celebre il suo valore.

GIOVAN PAOLO NAZARIJ.

LE azioni di Giouan Paolo Nazarij Dottori di Sora Teologia, dell'Ordine di San Domenico, e le cose veramente marauigliose accadutele dal principio di sua vita sino all'età decrepita di vintanta, e due anni, nella quale hoggi di uue, non hanno termine alcuno, e sono tali, che mi rendono assai difficile il poter ristignere in poco spazio il suo Elogio. In Cremona seguì la sua nascita, del mese di Dicembre dell'Anno 1556. suo padre chiamossi Giuseppe Nazarij, e la madre Lazara Lodi, ambedue delle nobili famiglie di quella loro Patria; & essendo portato al battesimo, il Parrocchiano li vidde sopra il capo vna Croce, dalla quale predisse, che doueua esser Religioso; a questo, segnalato presaggio, li ne successe vn' altro miracoloso nella sua fanciullezza; poiche nel procinto di voler egli da vna scala scender al basso, e non ricordandosi, ch' ella fosse di già rouinata, inauuedutamente precipitò da essa; & in quell'istante, gli apparue subito vna donna vestita di bianco, la quale posfogli al collo le mani, lo renne sur a tanto, che accorse persone a sottrarlo da quella disgrazia, lo portarono alla madre, che di dolore spasimaua, credendosi che'l figliuol fosse morto, e toccatala in ogni parte del corpo, lo trouò ilteso; laonde ricercato egli del fatto, raccontò d'esser stato aiutato dalla sud detta donna, la quale fu giudicato esser la Gloriosissima Vergine, la cui imagine era dipinta sotto la detta scala: Di dieciset' anni vestì l'abito de' Padri Domenicani nella sua Patria; e fatta la professione, fu mandato allo Studio generale di Bologna: Finito il corso de' suoi studij, e dopo haner dato più volte saggio del valor suo nelle publiche dispute, e nella difesa delle
suc

sue Conclusioni di Logica, Filosofia, e Teologia, fu fatto Lectore due volte in Cremona, & una in Milano: Serui di Teologo al Duca di Mantoua Guglielmo Gonzaga, & ad istanza sua compose un' Opera, nella quale come in una catena erano notati tutti i luoghi straordinari cioè quelli, ne quali i Scrittori vati da esso Principe in sua lista, non hanno fatto particolari Commenti ne' Vangelii dotti di tutto l' Anno, ma espolti in altre occasioni; la qual fatica restò manoscritta nella libreria di quel Duca: Dopo la morte di Guglielmo, ritorno egli alla Religione, e fu fatto Priore prima in Cremona, e poi in Piacenza; dopo questi governi da lui con ogni prudenza, e vigilanza esercitati, il Padre Generale, lo mandò Reggente in Bologna, oue l'istesso carico due altre volte sostenne, come anco l'hauer ebbe la quarta volta sostenuto, quando non l'hauesse rifiutato: Nell' istessa Città, i Dottori Teologi si compiacquero di accettarlo per li suoi molti meriti nel loro Collegio: E stato Assistente generale nelle Dispute, che si fecero in Milano nell' occasione del Capitolo Generale della sua Religione; Inquisitore di Mantoua, & Ancona, e di molte altre Città e Castelli uniti alla Giurisdizione del medesimo Santo Tribunale d' Ancona; e due volte Diffinitore, cioè nel Capitolo Generale di Valenza in Spagna, e nel Capitolo Prouinciato di Ferrara; e sarebbe anco stato Diffinitore del Capitolo Generale di Tolosa, quando l'età di settanta due anni, non l'hauesse costretto a rinunciare tal' uffizio: Il sommo Pontefice Clemente VIII. lo mandò a disputare con gli Eretici di Chiavenna, e d' altre circouicine Valli, per difendere contra di loro il Santo Sacrificio della Messa, qual voleuano leuar affatto da loro paesi; & essendo rimasi confusi, posero in perpetuo silenzio tal erronea pretensione; Fu poi questa disputa scritta da due Notari, cioè uno Cattolico, e l'altro Eretico; e si vede nel primo Volume de' suoi Opuscoli stampata. Di tante sue chiari, sìme operaxioni, sarà finalmente scaglio glorioso, la Commessione data dal tutto lo Stato di Milano, d' andarsene in Spagna per rappresentar al Cattolico Rè Filippo Quarto gl' insopportabili aggrauij da esso Stato patiti per causa della soldatesca, inui posta per difesa; dal che risultaua, che molte famiglie non potendo sopportare le molte straordinarie imposte, che giornalmente andauano crescendo per mantenere detta soldatesca, e far' altre spese, le quali di ragione apparteneuano al Rè, alloggiando anco li soldati nelle proprie case, insieme co' i Cittadini, erano costrette ad abbandonar l'istesso case, e sostanze loro, & andarsene in altri paesi, per non esser soggette a tanti danni, storzioni, ingiurie, e disonori soliti a farsi da gl' indiscreti soldati: Andò egli dunque per questa Legazione alla Corte come Oratore Generale dello Stato di Milano; vi si fermò due anni, & alcuni mesi, & ottenne dal Rè molti rescritti a fauore, e solleuamento di esso Stato; ma crescendo tuttavia le guerre, e non potendo conseguir maggiori grazie, per causa delle molte spese necessario al mantenimento anco di altri eserciti in altri Stati dell' istessa Cattolica Corona, si risolse di chieder licenza alla Congregazione dello Stato di Milano, di ritornarsene in Italia, la quale con molta fatica, e lunghezza di tempo ottenne: Finalmente offendosi licenziato dal Rè, e da' suoi Ministri, & in particolare dal Confessore di essa Corona, questo Religioso gli offerì con grand' affetto un' Vesouaro in Italia, cioè uno di quelli, che sogliono esser conferiti ad elazione del Rè; ma egli ringraziandolo sommo auante dell' offerta, si scusò, ch' essendo carico di moltissimi anni, conueniua, che se haueresse hauto il governo d'una Chiesa, lo rimunziasse per attendere a se medesimo; dal che può ciascuno chiaramente conoscere, che dal Padre Nazari non fu per altro fine accettata, & eseguita questa Commessione, che solo per mera carità di seruire a mezzo lo Stato di Milano; e quindi anco si congettura quanto sia grande l'incorità sua, che nè per suo, nè per altrui interesse si muoua a passione, ma il tutto faccia conforme al retto; e che qualsiuoglia rispetto non sia in modo alcuno possente a rimuouerlo dall' innocente operare: Vine innocente a Dio, a gli altri, & a se stesso; in lui si forge una gran schiettezza di costumi, & una affettuosa purità nel seruire de' rege; in somma è tale, che, come di' idea di bontà, e dottrina vien da tutti ammirato, e tenuto.

uerito.

uerito: Di questo esemplare, & riguardeuole Padre si vedono colle stampe già diuulgate per tutta Europa le Opere seguenti, cioè, Commentaria, & Controuersie in primam partem Summæ D. Thomæ Aquinatis: Commentaria, & Controuersie in primam partem Summæ D. Thomæ Aquinatis complectentia Tractatus de Sanctissima Trinitate, & de omnium rerum creatione, &c. Commentariorum, & Controuersiarum in primam partem Summæ Diui Thomæ Aquinatis, Tomus tertius, &c. Commentaria, & Controuersie in tertiam partem Summæ Diui Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria, & Controuersie in tertiam partem Summæ D. Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria, & Controuersie de vita, morte, & Gloria Christi Redemptoris ad tertiam partem Diui Thomæ, &c. Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus operum Auctoris septimus: Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus octauus: Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus nonus: Defensio Apologetica ex Hispano in Latinum idioma traducta &c. *Vine hoggi di nel suo Conuento di Bologna; godendo nella sua decrepita vecchiaia, dall'ozio virtuosissimo de' suoi studi, da quali riceue, per così dire, alimento.*

GIOVAN PIETRO GIUSSANO.

O Vanto fosse buon Teologo, e Filosofo, & in ogni altra migliore scienza molto dotto Giovan Pietro Giussano, non hà bisogno d'alcuna dimostrazione; imperoche la sue molte Opere a diuerso curioso, e buone materie concernenti, viuono con loro grandissima lode, e benissimo dimostrano il suo valore. Nacque egli in Milano da una famiglia fra l'altre di quella Città nobilissima; hebbe vn'ingegno alle Diuine, & Humane Lettere prontissimo; studio Medicina, o n' hebbe la laurea dottorale; e quando haueresse in questa professione perseverato, non hauerebbe ceduto a qualunque altri eccellente Medico della sua Patria; ma desideroso di viuere vna vita quietissima, e lontana da i pericolosi scogli del Mondo, tralasciò l'esercizio medicinale, e riuolse il pensiero alla Religione, vestì l'habito di Prete, e fu Sacerdote ottimo, e di esemplare integrità: I suoi costumi furono amabilissimi, e d'vna certa piaceuolezza conditi, che incantaua gli animi di coloro, che seco trattauano: Il Cardinale, & Arcivescouo di Milano San Carlo Borromeo, li portò sempre tanta beneuoglienza, e lo tenne in tale opinione di bontà di vita, come in effetta era, che li comunicaua tutti i suoi pensieri, non che le azioni; & ogni volta, che da lui era visitato quel Sant'huomo, lo baciua in fronte con grandissimo affetto. Gli offerì alcuni Beneficij Ecclesiastici, & anco volte impetrarli dal Papa vn'Escouato; ma egli rifiutò quelli, e non si curò di questo, compiacendosi meglio di viuere priuatamente con quiete, e sicurezza d'animo a Dio, a se stesso, & alli studi suoi, che sottoporsi a così pesante carico; e quanto fosse alieno dal godere le rendite di Chiesa, seruirà per vnico testimonio, l'hauer egli recusati due assai ricchi padronati Ecclesiastici della sua Casa. Essendo egli in particolare di bello Lettero Latino, & Italiane intendendissimo, concorreuano da lui diuersi begli ingegni a partecipare col suo finissimo giudizio le loro composizioni di qualsuoglia genere, così nella prosa, come nella poesia: Per attendere con maggior quiete al seruijo di Dio, & al dolcissimo trattenimento de' suoi studi, e componimenti, si ricourò tra gli Oblati di San Sepolcro nella sua Patria. Religiosi, Sedolari, e per la Dottrina, e per la bontà di vita riguardeuoli, co' i quali visse vn tempo; e finalmente ne gli ultimi anni di sua vita, si ritirò a stanziare in vna sua deliziosa Villa sotto la murà di Adanza Città Imperiale, au l'eminata del suo, lo salubrità dell'aria, e altre qualità che possono dare la perfezione ad vn luogo, li seruirono per così dire, di ricogliuira a produrre i bellissimi parti de' componimenti, che insieme con gli altri da lui eccellentemente fatti nella sua Patria, furono a beneficio de' studij Letteri, publicati colle stampe, cioè, Delle sette Chiese priuilegiate di Milano, doue discorre del modo di visitar queste Chiese, e descrive la vita di ciascuna.

Santo

Santo lor titolare: Trattato in Dialogo per il Sacramento della Penitenza, e per le cause del peccato, e de i rimedij da esso preferuariui: *Historia Euangelica*, in cui sono spiegati i quattro Euangelij col lor senso letterale: *Istruzione a' Sacerdoti* Curati per le Congregazioni, che deuno fare de i padri di famiglia, &c. *Vita*, e *Miracoli delle Sante Vergini Liberata*, e *Giustina*: *Vita di Santo Abondio*: *Vita di Filippo Archinti Arcivescouo di Milano*: *Vita di S. Giuseppe sposo della Madre di Dio*: *Vita di Sant' Eligio*: *Vita del Santo Giovanni*, e *Monaco Dositeo*: *Trattato della Venerazione*, che si deue alla Santa Croce: *Panegirico per le lodi di S. Carlo*: *Auiso per modo di esortazione ad vna persona nobile, ch' attenda ad insegnar la Dottrina Christiana*: *Politica Christiana in dieci libri* spiegata: *Vita di S. Carlo Borromeo*; *Et altre Opere scritte questo dottissimo Sacerdote, per li meriti delle quali, e delle suddette viuerà eterno il nome suo in ogni parte. Nellaetà di settant' anni, da questa passo a miglior vita, nella suddetta sua Villa, e nella Chiesa delle Grazie fuori di Monza hebbe sepoltura, sopra la quale si metterà la seguente memoria, cioè,*

D. O. M.

Petro Gluffiano Sacerdoti Viro

Auita nobilitate, oris, dignitate, ingenij monumentis longe
Clarissimo

Multis, magnisque pro Ecclesia Mediolanensi laboribus
perfuncto

Aureis moribus & cleri studia, & Dñi Caroli amorem,
intimamque necessitudinem promerito

Eiusque in repudiandis Sacerdotijs amplissimis, quin & ipso
Episcopatu sibi sponte oblato, egregio

Imitatori

Ac rerum ab eo sanctissimè gestarum Pronuntiatori omnium
celeberrimo

In hoc pio secessu cum religiosissimè vitæ septuagenarius
extremum actum peregisset

Ad immortalæ vitæ euocato,

Quo

Vbi Sanctissimè Deiparæ incenderat pietate animum sacer ignis

Ibi compositi cineres, & arida ossa multis licet mortalium
madefacta lacrymis requiescerent

Hic ex ipsius animi sententia collocato

Io. Baptista Gluffianus in Mediolanensi ditione

Prothophysicus generalis

Fratris filius Memor Monumentum hoc instaurauit

Anno Salutis

M. DC. XXXVIII.

GIOVAN RAVISIO TESTORE

Non occorre stendersi molto in significare il valore di *Giouan Ravisio Testore* nelle buone lettere, e massime in quelle, che *Humane* vengono chiamate; perche le Opere sue lo fanno a sufficienza a palese, & in particolare quella, che col titolo di *Officina Historica*, e *Poetica* va continuamente per le mani de' studiosi ingegni con loro inaudibile beneficio, & aiuto, contenendo, a guisa d'un fertilissimo campo, vna messe d'istorie seguite in ogni età, così nella prosa, come nel verso, sicche a guida d'ape ingegnosa bèn con giudicio delibato il succo da ogni sorte di Scrittori, e notizie lasciato

lasciato intatto quasi alcuno di efficciosi Greci, come Latini. Nacque egli in Niuers, Ducato della Francia, e fiorì nelle belle lettere circa gli anni 1520. Fu huomo nella varietà delle scienze e assai dotto, d'istoria intendentissimo, e nella Poesia valoroso, nella qual hebbe vna vena di concetti, e di parole abbondantissima: l'ingegno suo molto docile, & atto all'imparare, non si stancò mai nelli studi, anzi trovando in questi, ogni delizia, & ogni spassatempo, arriuò ad assai commendabile perfezione; e dopo hauuer fatta nella varia erudizione sufficiente ruscita, applicò l'animo ad inuestigare iusta quasi l'antichità; nel qual esercizio, non vi fu alcuno, che al suo tempo l'habbia superato; la suddetta immensa fatica, e l'altre Opere, che produsse il suo bell'ingegno, e furono stampate, hanno i titoli segenti, cioè, Theatrum Poeticum, atque Historicum, siue Officina: Dialogi aliquot festiuissimi, studiose inuenti cum primis vtilis: Epitome Epithetorum: Cornucopiae Epitome: Epistolae: Epigrammata. In tutte queste Opere, nelle quali s'ammira l'eloquenza dall'erudizione, & esquisitezza dello stile accompagnata, hauera il Testore l'immortalità del nome, sì come per li suoi molti meriti ha luogo in questo Teatro.

GIOVAN STEFANO LEINATI.

Nacque in Milano Giouan Stefano Leinati, il qual da Diuina ispirazione sospinto fecesi Religioso Secolare; e col suo bonissimo ingegno applicatosi alle migliori scienze, vi fece quella ruscita, che fu sufficiente a condurlo prima alla dignità Sacerdotale, e poi alla Prepositura di Santa Maria Farcorina, detta Castagnuola nella sua Patria: Il segnalato, e necessario benefizio ch'egli fece a questa sua Chiesa, & alle case di essa, & ad essa conigue, conseruarà eternamente viua presso a' posteri la memoria del suo nome; Imperoche essendo, e quella, e queste per causa delle lunghe guerre, e delle ingiurie de' tempi in gran parte roninate, le ristorò, e ridusse in buona forma senza risparmio alcuno di spesa, hauendous consumato con animo veramente pio, e generoso, tutto il suo patrimonio. Valeua molto nell'esercizio di ridurre le persone indemoniate alla pristina loro salute; nel che si viddero, mercè della sua gran bontà di vita, con marauiglia di ciascuno, e con sua grandissima lode, stupendissime proue. Del suo leggeu vn ben dotto, & erudito Homiliario di Sant' Ambrosio in vn gran Volume ristretto, che dedicò a S. Carlo Cardinale, & Arcivescovo di Milano, & a spesa del Cattolico Re di Spagna Filippo Secondo, fu stampato in Anuersa, col titolo seguente, cioè, Volumen Homiliarum è Sancti Ambrosij Episcopi & Doctoris libris contextum opera, & studio Io. Stephani Leinati. Mori egli nella sua Patria, l'Anno 1576. & il fine della sua vita corrispose a tutto il decorso di essa, che fu sempre a gloria di Dio, & a salute delle anime impiegata; La onde si come in vita meritò d'esser ammirato e riuerito come vn ritratto di bontà, & vn' idea di Religione; così fu meriteuole in morte d'esser da tutti i buoni con dimostrazioni di vero dolore lagrimato, & accompagnato alla sepoltura, la qual seguì con honoreuoli funerali degni d'un vero Religioso, degni di lui.

GIROLAMO BOSSI.

Viuera eternamente Girolamo della nobilissima famiglia de' Bossi patrizio Milanese, così detti per il Bue, che portano per Arma, non solo per la sua Dottrina, e sufficienza a nel medicare, ma anco per le belle, & ottime Lettere, delle quali era benissimo adorno; oltre a questo riguar deuole ornamento, con tanta lode abbracciò le Muse, e con sì nuoua felicità esercitòlle, che ragionevolmente donouasi al nome suo la corona del verde alloro, solita a concedersi a' famosi Poeti: Artese per spassatempo a questi diletteuoli studi nell'età giouenile; ma poi a' gli anni più maturi peruenuto, diedesi con ogni affetto alla Filosofia, e Medicina, nella quale acquistata

Parte Seconda. pra.

pratica, & esperienza. L'esercitò così honoruolmente, e fuori d'ogni interesse, che mai volle medicare per mercede, compiacendosi di attendere a questo esercizio, se non per li poveri, & amici. Del suo Letterato, e fertile ingegno lasciò diuerse belle Poesie Toscane, che si vedono publicate insieme con le Rime de gli Accademici Affidati di Pavia, tra' quali haueua egli ancora luogo, e chiamauasi il Necessitato, e queste due Opere, che sono parimente stampate, cioè un bellissimo libro di Romanzi in ottaua rima, che contiene La Genealogia della gloriosissima Casa d'Austria: Ragioni, che la volgar lingua habbia hauuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il compimento suo. Nel fiorire de gli anni suoi, e nel mezzò delle honorate sue fatiche, abbandonò questa spoglia mortale in Milano, e la sua perdita fu da tutti i buoni con grandissimo dispiacere sentita, ma più da i poveri, i quali erano nelle malattie loro, dell'aumento suo con ogni cortesia, e senza mercede alcuna souenuti.

GIROLAMO POLLINI.

Farei grandissimo torto a i meriti di Girolamo Pollini, che fiorì circa gli Anni 1590. huomo di singolar bontà, e di molta erudizione, se non li dessi nel Teatro di questi Huomini nelle Lettere famosi, conueniente luogo; poichè il valore della sua varia Dottrina, e delle Opere dal suo felicissimo ingegno prodotte, è già sparso per tutta Europa, e viene con grandissime lodi nella bocca de' Letterati. Nacque in Fiorenza di parenti nobilissimi; & hauendo i pensieri dirizzati a seruir Dio, & a viver quietamente fuori de i trauagli del Mondo, entrò nella Domenicana Religione, oue attendendo alli study così di belle Lettere, come di Filosofia, e Teologia, fece, & in quelle, & in queste marauiglioso profitto. Riuscì particolarmente nell' Istoria, in cui pareua, che tutto il suo gusto consistesse, a segno tale, che dopo hauerne lette molte, e molte, applicò il suo fertile intelletto al comporne; Scrisse dunque senza macchia di passione alcuna, e con quella fedeltà, che in un veridico Scrittore necessariamente si richiede, l'Istoria Ecclesiastica della Riuoluzione d'Inghilterra, diuita in Libri quattro, & Raccolta da grauissimi Scrittori non meno di quella Nazione, che dell'altre. Per causa di questa Istoria, grandemente sdegnata Isabella Regina d'Inghilterra, dopo hauer con ogni possibile diligenza procurato d'hauer l'Autore di essa nelle mani per farlo morire; e vedendo, che le tefe insidie ad esso Pollini riusciano inutili e vane, desiderosa finalmente di farne in qualche maniera vendetta, fece abbruciar la statua sua con ogni seuera dimostrazione. Oltre alla suddetta Istoria, vedesi anco del suo, la Vita della Beata Margherita di Castello, Monaca dell'Ordine di S. Domenico; le quali due Opere partecipate al Mondo col mezzò della stampa, conseguiscono l'applauso, e l'honore di particolar lode presso a quelli, che con occhio sincero mirano le altrui composizioni.

GIROLAMO POVODOVIO.

Girolamo Povodouio, che da' nobili parenti nacque in Cracouia Città principale, oue risiede il Rè di Polonia, dopo hauer con ottimo profitto imparato nella sua Patria, le Liberali, e Filosofiche scienze, desideroso di coltiuare, & affinare il suo acutissimo ingegno, venne in Italia, e sotto Maestri dottissimi, diuenne per la varia erudizione, e per la Dottrina in ogni più nobile scienza chiarissimo tra gli huomini dotti del suo tempo: Riuscì parimente con equal valore così nell' inuestigazione delle celesti, e diuine cose, come nel maneggio di publici, e priuati affari; poichè in vn medesimo tempo esercitaua l'importantissimo carico di Segretario del Rè di Polonia, che seco porta la sopraintendenza, & anco l'amministrazione di molti negozij di quella Corte, & insieme attendeua con gran zelo, e sollecitudine alla Chiesa, essendo egli Canonico & Arciprete della Cathedral di Cracouia. Ammirauasi in

lui, oltre alla sufficienza nella Filosofia, e Teologia, & in ogni altra buona disciplina, vna sacondia naturale accompagnata da soauo, & insieme graue maniera di trattare, che riuscua opportuna per conseguire l'intento suo da quelli, che seco negoziavano; pare veramente cosa di stupore, com' egli trà tanti negozj della Corte, e nelle occupazioni del suo Arcipretato, potesse hauer ozio d' applicarsi alli componimenti; e pure se ve vedono molti, i quali mercè dell'erudita Dottrina, di che sono in ogni parte abbondantissimi, vanno attorno stampati con gran fama del suo nome, e sono, cioè, in Latino, Instructio Confessariorum: Doctrina circa agonizantes: Manuale Sacramentorum: Frenum in Hæreticos: Sermones de Sacerdotali dignitate: De Cena Domini: De Resurrectione: Christologia; L'Opere poi in lingua materna hanno i titoli seguenti, cioè, Catechismo: Indice della Bibbia: Liturgia: Dell' Imagine della Beatissima Vergine di Gestochouio: Del Sacramento dell' Eucharistia miracolosamente trouato in Posen Città di Polonia: Di Santo Cazimiro: Preghiere annue: Sermoni nella morte del Rè Stefano. Vi sono anco altri componimenti suoi, che non sono ancora usciti alla luce, cioè, Sermones de Dominicis per annum: Sermones de Sanctis: De Beatissima Vergine: De Solemnitatum Ecclesie ceremoniis: scrisse parimente alcune Annotazioni sopra l'Arte Chimica, della qual' era peritissimo, ma restano ingiustamente sepolte nelle mani di chi ha poca carità verso i parti de' Letterati ingegni. Morì vecchio nella sua Patria, l' Anno 1613. e fu sepolto nella Chiesa della Beatissima Vergine Maria, situata nella Piazza di quella Città, oue per molto tempo amministrò con gran vigilanza la dignità di Arciprete.

GIROLAMO SERIPANDO CARDINALE.

F grandemente mirabile la Dottrina di Girolamo Seripando nobilissimo sì per il padre chiamato Giouanni Ferrando, ch' era del seggio di Capoa, il più antico trà tutti i Seggi di Napoli, come per la madre nomata Isabella di Casa Galeotti delle più nobili, & antiche famiglie di quel Regno. Questi nacque in quella sua Patria, alli sei di Maggio, dell' Anno 1493. & essendo ancor fanciullo, sospinto da pia deliberazione d'animo Religioso, come disprezzatore delle cose mondane, si fece frate di San Giouanni di Carbonara, dell'Ordine de' Eremitiani di Sant' Agostino, il giorno medesimo, nel quale nacque, cioè alli sei del sudetto mese, dell' Anno 1507. H auendo egli vn'ingegno acuto, e docile, l'impiegò con gran seruiore nelli studi della Lettere Humane, e poi nella cognizione delle lingue, Hebraica, Caldea, Greca, e Latina, nelle quali fece mirabile riuscita. Il Generale della sua Religione mosso da così gloriosi principj del Seripando, lo chiamò a Roma, accio attendesse alla Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze con marauiglioso profitto auanzò se stesso, e ne fu con grandissimo applauso di tutti i Padri addottorato; e nell' istesso tempo esercitò ancora l'uffizio di Segretario, e Cancelliere di quell'Ordine. Lesse in Bologna la Teologia; nella qual Lettura, come anco nel predicare, s'acquistò così famoso nome, che Paolo Terzo lo fece Vicario, e Prior Generale della sua Religione; l'Imperadore Carlo V. lo nominò Arcivescovo di Salerno, benchè lo ricusasse hauendo similmente rifiutato il Vesconato dell' Aquila nel Regno di Napoli; e finalmente Pio Quarto lo promosse al Cardinalato. & alla Legazione del Concilio di Trento, doue la singular prudenza, e destrezza sua, fu benissimo sperimentata; poiche mentre per vna graue differenza trà gli assistenti Configlieri suscitata, pareua tutta quella radunanza sottosopra risolta, con non poco pericolo d'vn Scisma, egli con l'autorità sua da graue eloquenza accompagnata, riprese, & esortò quei venerandi Padri alla concordia, & ad accettare vn partito da lui proposto, come dipoi fu da loro subito accettato. Scrisse molte Opere, delle quali furono stampate le seguenti, cioè, in Latino, Commentar. in Epistolam Diui Pauli ad Galatas: Responiones ad nonnullas quæstiones ex textu Epistolæ Catholicæ: Oratio, quam in Caroli V. Imper. funere recitauit Nea-

poli; & in Italiano, Esposizione del Simbolo de gli Apostoli; le altre poi, si conservano manoscritte nella Libreria del Monasterio di S. Gionanni di Carbonara, la qual' egli istituì, e riempì di ottimi Libri di tutte le scienze, così stampati, come manoscritti; sono dunque. Commentaria ad omnes Epistola; Diui Pauli: Commentaria ad septem Canonicas aliorum Apostolorum: Expositio in Euangelia, quæ in Quadagesima leguntur: Quæstiones 67. aduersus hæreses huius sæculi, lib. 3. De Hominiis iustificatione: Tractatus de peccato Originali: Orationes 31. Sermones, quos in maioribus solemnitatibus ad fratres habebat: Diuersarum materiarum prædicabilium, lib. 4. Mentre nel Concilio di Trento attendea con ogni puntualità all' ufficio suo, nell' età di settant' anni, cinque mesi, & undici giorni, passò a miglior vita in quella Città, alli diecisette di Marzo, dell' Anno 1562, e fu il suo corpo depositato nella Chiesa di S. Marco; dipoi trasportato alla sua Patria, su pomposamente sepolto nella Chiesa dell' istesso Conuento, oue haueua vestito l' habito Religioso: leggeasi questo Epitaffio sopra il suo sepolcro, cioè,

Hieronymo Seripando Card.
Concilij Tridentini Legato
Christophorus Parauinus
Sodalitij Eremit. Magister Posuit.
Vixit ann. LXX. M.V. D XI.

Si quis honos tumuli quantum sol lampade lustrat
Terrarum, cælique tuum est, Seripande sepulcrum.

GIROLAMO VISCONTI.

E Perche non accrescerò io l'ornamento di questo Teatro col chiarissimo nome di Girolamo Visconti, nato in Milano di famiglia cotanto famosa, e celebre per tutta l'Italia? Il quale fu celebratissimo Filosofo, eccellentissimo Medico, & elegantissimo Poeta: Hebbe un bellissimo ingegno facile oltre modo all' apprensione delle scienze, nelle quali fece lodeuole riuscita, ne' suoi piu' verdi anni diedesi con tanto profitto alle belle Latine Lettere, e massime alla Poesia, che non cedua a qualunque ben esercitato professore di esse dell' età sua; poiche quasi scherzando componeua eccellentemente in ogni genere, & in particolare Elegie, le quali sono con tanta grazia, & eleganza spiegate, che quanto piu' vengono lette, si scorgono tanto maggiormente in esse nuoue bellezze; onde furono degne d'uscire alla publica luce, come anco vn' altra Opera similmente in poesia Latina scritta secondo la maniera offeruata da Ouidio, che hà per titolo. Saturnalia: Fu Medico del Collegio della sua Patria, e con tanta ostinazione s' applicò giorno, e notte alli studij & alli componimenti, che da così straordinaria fatica, li ne risultò grauissima infermità, poiche scordato di se medesimo, contento di cibare l'animo, togliuua al corpo la parte sua in maniera, che non considerando esser il uincor nostro simile in tutto al fuoco, che tanto si conferua viuace, quando li vien somministrata materia per l'alimentarlo, si ridusse a malissimo termine, e si abbeniuò in età giouenile la vita; imperocchè da febbre veloce assalito, fu da essa tolto dal Mondo in pochi giorni con gran dispiacer di tutti quelli, che lo conosceanano.

GIROLAMO, E MELCHIORRE ZOPPII, padre, e figliuolo.

DVe grand' huomini, anzi due gran lumi Bolognesi furono Girolamo, e Melchiorre Zoppi, padre, e figliuolo, i quali nella Medicina riuscirono egualmente celebri, e famosi; & amendue Dottori del Collegio della loro Patria; e non contenti della pro-

La professione Medicinale, furono anco intendentissimi delle Scienze e morali, e di qualunque genere di belle Lettere. Girolamo per due anni pubblicamente lesse in Accademata Città della Marca d' Ancona, la Filosofia morale, e le Lettere, che d' Humanità sono vulgarmente chiamate, dalla qual condotta ne risultò al suo nome fama immortale, & a gl' vdisori suoi beneficio grande; viverà dunque per sempre grata, e giacconda la memoria sua a quella Città non solo per la facile, & eloquente maniera di leggere, ma anco per l' Accademia, che ius istituì sotto al titolo de' Catenati: Hebbe anco la medesima Lettura d' Humane Lettere nella sua Patria, nella quale per seuerò molti anni con grandissima lode. Del suo, vanno attorno stampate queste Opere, cioè, Ragionamenti in difesa di Dante, e del Petrarca: Risposta alle Opposizioni Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti in difesa di Dante: Mida Egloga Pastorale: Rime: Sopra l' Eneide di Virgilio, & altre cose. Morì in Bologna alli cinque di Giugno del 1591. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Seruiti. Melchiorre poi, che sino da' primi anni dell' adolescenza hebbe vna coscienza pura, & vna candidezza di costumi molto più, e Religiosa; fu vn Microcosmo di scienze, e di Lettere, e non degenerando dal padre, fu tenuto di comune consenso, e con applauso di tutti, il primo Filosofo dell' età sua; nella sua bocca, e nella sua penna si vedua al vno espressa l' antica dottrina, & eloquenza; riuscì così nella prosa, come nella poesia di egual valore, e nell' vna, e nell' altra dimostro sempre la più accuolezza congiunta con l' heroica Maestria. Istitui nella sua Patria la tanto famosa, e celebre Accademia de' Gelati, nella quale si compiacque di chiamarsi il Caliginoso; & ad essa lasciò per testamento vna bella Sala nella sua Casa in perpetuo godimento: Dopo hauer anch' egli, come suo padre, pubblicamente letto due anni la Filosofia morale, e le lettere humane in Accademata; i Bolognesi l' honorarono in concorrenza di Camillo Baldi, della Lettura di Filosofia, nella quale per la continuazione di cinquant' anni, si può dire, che inuechiassè: Fu egli capital nemico dell' heresie, e per compiacere al Sommo Pontefice Paolo V. sarebbe andato in Inghilterra per resistere all' impietà de' falsi Vescou contra la Cattolica Fede, se non li fosse stato del tutto denegato il saluocondotto, che spesse volte haueua tentato di ottenere per via di Lettere da Giacomo Rè d' Inghilterra. Hà scritte molte Opere, e Latine, & Italiane così nella prosa, come nella poesia, delle quali godono per la profitteuole Dottrina, e vaghezza loro, l' immortalità della stampa, le seguenti, cioè, le Latine, Introductio ad Syllog. De Sermonibus Analyticis: De Sensu, & Sensili: De Diffidio logico, est, non est: Tractatus tres sacri piorum affectum: Poetici lusuf; Le Italiane composizioni hanno i titoli seguenti, cioè, Psafrone, Trattato d' Amore: Medea; Admeto; Perigli della Regina Creufa; Il Rè Meandro; Configli dell' Accusato Diogine; Giuliano; le quali sei Opere sono tutte Tragedie, & altre anco se ne vedono di questo Bolognese: Consolazione in morte di Olimpia Luna sua moglie: La Filosofia intera, specolatiua, e morale: Parafrafi d' Aristotile; e buona quantità di manoscritti conseruano i suoi heredi. Visse più di ottant' anni, e nell' ultimo di sua vita, cioè dell' Anno 1634. in Bologna, quasi tra gli estremi respiramenti, a guisa di Canoro Cigno, mentre stava moribando, cantò queste versi, co' i quali si dimostro vero Filosofo Cristiano.

Transeo, non pereo, mea porto, non mea pono;
Sunt mea, quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quæ obtinui, si Mundo accepta, hæc non mea feci,
Sin accepta Deo, sunt mea facta meris.
Corpus habet tellus, animam, si illuxerit æther;
Pono tributa solo, porto tributa Polo.

Fu il suo cadauero sepellito nella Chiesa de' Seruiti, e li furon fatti con vn' edifizio finto a marmi, d' ordine composto fabricato, funerali sontuosi, degni veramente di lui, e pu-

e publici testimonij della sua fama immortale: *Honorò così bella pompa una elegante Orazione in sua lode recitata d' Andrea Torelli Giureconsulto, e Lettore di quella Vniuersità: Fra i molti, e belli componimenti, che in questa occasione furono fatti da diuersi eccellenti ingegni, si leggeua questo bellissimo Epistaffio composto da Bernardino Marsiccotti suo compatriota.*

Exiite, Homines, mortalitatem,
quando celestem induitis æternitatem
Melchior Zoppius ita vixit, vt animæ
perennitatem, quam pridem scripserat,
relegat in libro vitæ
Philosophiæ caliginem, in luminis claritatem
Aganippeos fontes transfudit in Torrentem voluptatis,
Vos qui eum noftis, Immortalium choro adiectum
Lacrymis ne prosequamini
Vos ad quorum aures tanti ingenij fama peruadet
animaduertite, Sapientes Viros felicius sepeliri
quàm viuere ignaros.

Nelle Scuole publiche di Bologna, si vede in lode dell' istesso Zoppio la memoria, che segue, cioè,

D. O. M.

Melchiori Zoppio

Doctrina, eloquio, mentis acie conspicuo,
de Philosophia vniuersa, de liberalibus
disciplinis, & de Logica potissimum, quam
& loquendo, & scribendo coluit, iuuuit,
illustrauit, optime merito Doctori fideli
beneuolo ingenio versatili.

Vtraque Vniuersitas Philosophorum & Medicorum
statuit Anno Domini .M. D. X C.

G I V L I O S A N N A Z A R I.

L *A famiglia de' Sannazari è vna delle nobili, & antiche della Città di Pavia, hauendo prodotti huomini, che in ogni tempo fiorirono nella varietà delle buone scienze; frà questi appare Giulio vero imitator de' le nobilissime azioni de' suoi famosi antenati, che professò Lettere Latine, e Toscane, e fu in amendue le Leggi Dottore di molta eccellenza, e fama: Il Senato di Milano che hauena del valore di così esquisito soggetto pienissima informazione, si compiacque di tenerlo impiegato nella publica Lettura delle Canoniche Leggi nelle Scuole della sua Patria. oue con la facile, e chiara maniera di leggere apportò soddisfazione a gl' vditori, riputazione a se stesso, e pregio alla sua famiglia; La fama parimente del valor suo gli acquistò alcune segnalate occasioni di manifestar benissimo il suo marauiglioso talento, così nel maneggio di graui, & importanti affari, come nel patrocinare con ogni integrità le cause a lui commesse; riuscì anco egreggiamente in alcune Ambascerie per la sua Patria. & in particolare dell' Anno 1599. quando Margherita d' Austria Cattolica Regina venne d' Alemagna per andarsene in Spagna, & essendo ella, a fine d' imbarcarsi a Genoua, passata per Pavia, fece questa Città elezione di due principali suoi Cittadini Giureconsulti, vno de' quali fu il Sannazari, a riuerire, & a presentare in nome della Patria loro, così gran Regina; adempi egli dunque l' ambasceria con ogni magnificenza da eloquentissime parole abbellita, le quali alla volta granita, e genti-*

1672

lezza sua corrisposero affatto, & insieme palesarono il suo valore. Vedonsi del suo addottrinato ingegno alcune belle composizioni, frà le quali hauendo le stampe donata al Mondo la seguente, vâ con sua gran lode per le mani de gl' intendenti, cioè Tractatus de Sponsalibus, & Matrimonijs. Passò egli all'altra vita circa l'anno 1623, e fu sepolto il suo corpo nella Chiesa Maggiore della Riuâ di Nazzano, luogo del Distretto Pauesco.

GIULIO CESARE ARANZI.

E Degno d'hauer con vn' Elogio trà questi Letterati conueneuol luogo, Giulio Cesare Aranzi, nato in Bologna; poiche concorrendo in lui i meriti della finezza dell'ingegno, e della dottrina nelle graui scienze, andò del pari co' i più eccellenti Dotti dell'età sua. S'applicò di maniera allo Studio di Medicina, e di quell'arti, che sono da essa dipendenti, che riuscì Filosofo, Medico, Chirurgo, e Notomista principalissimo; e dopo hauer egli conseguito il Dottorato, li fu conferita nell'Vniuersità della sua Patria la publica Lettura di Medicina, Chirurgia, e Notomia, nella quale persenero trenta due anni continui con gran concorso d'v'ditori, e con tanta celebrità di nome, con quanta per l'addietro habbia mai letto qualsiuoglia primario Professore; Perciò alcuni Scrittori mossi dalla fama di questo dottissimo Bolognese, fecero nelle Opere loro, di lui lodenole menzione, & in particolare Scipione Mercurio, il quale l'honora co' i titoli di eloquentissimo Filosofo, e Medico, e di Principe de' Notomisti del suo tempo. Si vedono molte sue composizioni, trà le quali ho hauuto notizia delle seguenti stampate, cioè, De humano fetu: De Observationibus Anatomiacis: De Tumoribus præter naturam: De Vulneribus capitis. La Città di Bologna fece perdita di questo suo benemerito Cittadino, alli sette di Aprile, dell'Anno 1589, e con gran pompa hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa del Corpus Domini: I suoi affezionatissimi scolari v'sero in sua lode, & a perpetua memoria, otto memorie nelle Scuole di Bologna, delle quali questa è la più breue, cioè,

D. O. M.

Naturæ in partu spectacula mira Theatro

Clarius haud villo visa fuere loco.

Diuias ostendit opes Arantius ille,

Quem sibi dignatur Phebus habere parem.

Feminei sexus partes, partesque virilis

Eloquio explicuit, dissecuitque manu.

Obstupuit tantum artificem natura secantem,

Ac secum, hic meus est verus alumnus, ait.

Obstupuit studiosa cohors mirata docentem

Dum videt, atque audit, quæ latuere prius.

Electores atque Syndici Anat. Doctores Optimo M.P.P.

Anno M. D. LXXXI. IX. cal. Maij.

GIULIO CESARE BOTEFANGO.

G Giulio Cesare Botesfango nacque in Orniesto Città di Toscana molto celebre per varij rispetti, ma in particolare per il famoso miracolo ini da Dio operato col mezzo del sacratissimo Corporale; & essendo egli stato Cavaliere dell'Ordine di Portogallo, benissimo corrispose a quel grado con la nobiltà de' costumi. Riuscì egli soggetto per molta erudizione raro, e di belle Lettere Latine, e Toscano intendentissimo; come anco nella poesia fece così eccellente riuscita, che fu tenuto, anzi riverito per vno de' buoni, e leggiadri Poeti dell'età sua, come chiaramente lo attestano le ope-

le opere sue poetiche di viuacissimi lumi ripiene, e di noui, e spiritosi concetti copiosissimi vedono anco del suo bellissimo ingegno, alcuni componimenti in prosa così Latina, come Italiana, da quali si fa certa congettura del valor suo in ogni sorte delle piu polite Lettere. Le Opere dunque publicate sono queste, cioè in Latino, Epistola de Elephantò Romæ visò; ed in Italiano, Il Corporale sacratissimo d'Orueto, Poema, Canti XV. Vita del Beato Luigi Bertrando dell' Ordine de' Predicatori, scritta in Spagnuolo da Bartolomeo Auignone, e da esso tradotta; Le composizioni poi, che dalle stampe non sono state ancor publicate, hanno i titeli, che seguono, cioè in Latino, Epistolæ: Poemata varia: Formularium ad vsum Secretariorum S. R. E. Cardinalium, & Episcoporum, in quo ferè omnes materię literis patentibus expedietur reperitur; in Italiano, sono queste, cioè, Scherzo, ouero la Vittoria della Ragione contro il Senso: Del riconoscere le Scritture per comparazione, Trattato; del qual se n'è seruito Giouan Battista Coccino Decano della Rota Romana: Del Maestro di Camera, Opuscolo. Morì questo Letterato Cavaliere l' Anno 1616. in Roma, e la sua perdita fu grandemente sentita dalla sua Patria, e da tutti i buoni professori di belle lettere.

GIVSEPPE GIVSTO SCALIGERO.

S Egli la nascita di Giuseppe Giusto Scaligero Filosofo acutissimo, e Poeta illustre, in Agen Città di Guienne in Francia, alli quattro d' Agosto, dell' Anno 1540. suo padre fu quel Giulio Cesare Scaligero, huomo nella varietà delle scienze dottissimo, la cui memoria sarà per tutti i secoli gratissima presso a Letterati. Riformigliò al viuò il padre, non solo nella faccia, ma anco ne gli ornamenti delle virtù, del sodo giudicio, e d'una marauigliosa erudizione, di maniera tale, che fissandosi gli occhi, & in Giuseppe, & in Giulio Cesare, non si sapeua discernere dissimilitudine alcuna fra di loro. In Bordeaux Città della suddetta Prouincia consumò tre anni in studiare i principij delle Lettere Humane, e poi sotto la priuata disciplina del padre, fece in esse così compita ruscita, massime nella Latinità, che poteua scriuer sicuramente in qualunque genere: Desideroso poi d' apprendere le Lettere e Greche, n' andò a Parigi, oue dopo hauerle sotto Adriano Turnebo suo Maestro, due mesi solamente studiate, & appena pratico di congiungere le sillabe, imparò da se medesimo nello spazio di venti giorni incirca, tutto Homero, e l'interpreto ancora; fece una Gramatica della proprietà delle parole dell' istesso Autore; & in quattro mesi riuscì ben pratico di tutti gli altri Poeti Greci. Dopo hauer egli nella perfetta cognizione di questa lingua consumati due anni, diedesi all' Ebreo, la quale senz' a Maestro benissimo apprese. In somma il suo prontissimo, e docile ingegno felicemente riuscìua in qualunque lettera impresa, come in effetto fu da gl' intendenti con grande loro ammirazione conosciuto; poiche diuenne vno de' piu famosi Filosofi, che viuessero al suo tempo; nell' eccellenza delle Lettere Greche, Latine, & Hebraiche, pochi lo pareggiarono, e niuno lo vinse; nella poesia poi, fu straordinario il valor suo, come anco in qualunque genere di Lettere humane, e di graui scienze: La onde non è marauiglia, se da i Leydesi fu con tanta instanza ricercato ad honorar della sua persona la famosissima loro Accademia, oue dimorò ben sedici anni continui con tanta soddisfazione di tutta quella Vniuersità, con quanta mai habbiano condotto altri nella Dottrina eminentissimo soggetto. Scrisse molti eccellentissimi libri, i quali a beneficio de' studiosi ingegni furono colle stampe diuulgati, e sono, Coniecturæ in Varronem de lingua Latina: Appendix P. Virgilij Maronis cum Supplemento multorum Poetarum veterum Poematum, cum notis & castigationibus: In libros Varronis, de Re Rustica notæ, cum re cognitione coniecturarum, cum Appendice: In libros XX. M. Valer. Flacci, & text. Pom. Festi de verborum significationibus Castigationes: Elenchus Trithemij Nicol. Serarij: Eiusdem in ipsum Scaligerum animaduersionum

num Confutatio. Castigationes, & notæ in Eusebij Pamphilijs Cesarej Episcopi Cronicorum lib. duos, &c. Tefaurus temporum: Elenchus vtriusque Orationis Chronologicę D. David Parci: Comiectanea de Noni Dionysiacis: Notę in opera Aufonij: Emendatio temporum: Veterum Gręcorum fragmenta, quibus obfcurissimi loci Chronologię sacrę elucidantur: Cyclometria Elementa duo: Appendix ad Cyclometriam suam, in qua asseritur quadratio circuli contra oblatrationes quorundam, & castigantur errata in Demonstrationibus Cyclometricis: Aufoniarum lectionum libri duo, in quibus Castigationum redduntur rationes, & loci Aufoniani difficiliore explicantur: Opuscula diuersa Gręca, & Latina: Emendationes ad Theocriti, Moschi, & Bionis Idyllia, &c. Hippocratis libellus de Ossibus, cum notis: Sophoclis Ajax Lorarius caractere veteri conuersus à Iosep. Scalig. Stromatea versuum prouerbialium: Martialis Epigrammatum versio Gręca; *la qual fatica fu da Isaac Casaubono publicata: Iambi morales; e queste poesie mando in luce Daniello Heins: Notę in Senecam: De Aquinoctijs liber; nell' eta di diecisett' anni compose anco l'Edipo Tragedia, ornata di quelli poetici lumi, e di quella esquisitezza di stile, che meritaua vn tale componimento. Con le suddette, & altre excellentissime fatiche, rese immortale il suo nome per tutti i secoli. Visse sessant' ott' anni, e d' Idropesta finì i suoi giorni in Leyden, alli vent' vno di Genaro, dell' Anno 1609. alle quattr' hore della mattina, conforme all' horologio Fiammingo; lascio per testamento la sua copiosissima Libreria all' Accademia di quella Città, la quale con bellissima pompa honoro le sue esequie, e diede sepoltura al suo corpo in vn Deposito a sua spesa fabricato, sopra di cui si legge questo Epitaffio.*

Æternę Memoriz
Iosephi Iusti Scaligeri
Iul. Cesaris à Burden F.

Principum Veronensium Neponis, Viri qui inuicto animo vnà cum Parente Heroe Max. contra fortunam assurgeris; ac ius suum sibi persequens, Imperium, Maioribus creptum ingenio excelso, labore indefesso, eruditione inusitata, In literaria Rep. quasi fataliter recuperavit; sed presertim eius modestię, quod fieri sibi vetuit, ijdem, qui in Urbem hanc euocarunt, Curatores Academię, ac Urbis Cofs. hoc loco Monumentum P. C. Ipse sibi æternum in animis hominum reliquit.

Obijt XXI. Ianuarij M. DC. IX.

G R E G O R I O S A I R O.

Questo Monaco della Congregazione Cassinese di San Benedetto, altre volte di Santa Giustina di Padoua nacque nell' Inghilterra, & auanti ch' entrasse nella Religione, chiamauasi Roberto: Fu huomo di somma integrità di vita, di soauis costumi, e di singolar modestia, con le quali virtù si rondeua amabile a Dio, & agli huomini. Essendosi egli col mezzo del suo sodissimo ingegno, e della sua felicissima memoria ne' piu verdi anni applicato alli study delle belle Latine Lettere nell' Accademia di Cambrig Città di quel Regno; peruenne ad vna particolar erudizione, & acquisstossi fama assai celebre frà i Letterati del suo tempo; la medesima riuiscita hauerebbe iui anco fatta nella Filosofia, se hauesse potuto persequar nello studio di quella scienza, ma costretto per amore della Cattolica Religione ad abbandonare quella Vniuersità, lo lascio imperfetto, & andato se ne in Francia, iui ripigliò gl' interrotti study nel Colleggio Inglese della Città di Reims in Champaigne: Dindi poi fu mandato a Roma, accio nel Colleggio pure de gl' Inglese s'ercitasse il suo

Parte Seconda. X bellissi-

bellissimo ingegno nella Teologia; alla quale con affetto così straordinario attese, che li ne risultò il nome di Theologo in eccellenza di Dottrina perfettissimo; e per li suoi molti meriti, li fu da' suoi superiori conferita la Lettura di Teologia nel famosissimo Monasterio di Monte Cassino, Città di Terra di Lavoro distruttanel Regno di Napoli, col mezzo della quale maggiormente confermò a tutta la sua Congregazione l'ottimo concetto, che di già haueua concepito del suo valore. Finalmente lasseta sua abitazione nel Monasterio di San Giorgio di Inerzia, oue dimorò sin al fine de' suoi giorni. Lasciò molti scritti di gran Dottrina sapiari, e massime nella Teologia Morale, de' quali vanno attorno stampati con sua grandissima lode, e con altrettanta utilità delli studiosi di tal scienza, quelli, che seguono, cioè, De Sacramentis in comuni, Opus Theologicum, Tripartitum, ac planè aureum: Casuum Conscientie, siue Theologiz Moralis Theauri, Tomus primus: Flores Decisionum, seu Casuum Conscientie ex doctrina Consiliorum Nauarri collecti libri quinque: Epitome Consiliorum Nauarri: Clauis Regia Sacerdotum: Summa Sacramenti penitentiae ex Nauarro; & altre opere. Mentre in Inghilterra seguiva la crudele persecuzione della Regina Elisabeth verso i Cattolici di esso Regno, santamente passò il Padre Sairo da questa a miglior vita, alli trenta d' Ottobre, dell' Anno 1602. nel suddetto Monasterio di San Giorgio, doue fu data al suo cadauero sepoltura trà gli altri Monaci.

GVGLIELMO D'ALESSANDRIA.

Alessandria Città molto principale dello Stato di Milano, per fertilità di terreni, e per abbondanza di quelle cose, che al vito sono necessarie, a niun' altra della Lombardia inferiore, doue con ogni ragione vantarsi di Guglielmo suo Cittadino, Religioso regolare, il quale fu cognominato d' Alessandria, poiche si costumò tra i Frati di non chiamarsi mai frà di loro per il cognome della famiglia, ma si bene per quello della Patria. Questi consacrossi alla Religione de' Serui della B. V. M. oue col suo svegliato ingegno si diede con gran profitto alle humane Lettere, & in particolare alla poesia, e poi alle graui scienze in maniera, che vi riuscì de' primi non solo trà i coetanei suoi di quell' Ordine, ma trà quanti fioriuano al suo tempo con fama di eccellenti Escrittori: La Sacra Scrittura fu quasi suo proprio studio, & a questa s' affezionò talmente, che il profitto da lui fatto in essa, fu più che ordinario con infinita riputazione della sua Patria, e con gran ventura di se stesso, poiche penetrata la fama del valor suo a gli orecchi del Sommo Pontefice Martino Quinto, lo elesse per suo Teologo nel Sinodo, ch' ei fece. La grazia, ch' egli s' acquisto dal Papa, l' haurebbe senza dubbio innalzato a gli honori, & alle grandezze da lui meritate, quando la morte, la qual' è l' ultima di tutte le tinee, che si van facendo in questa gran ruota del Mondo, non gli hauesse interrotti così prestamente i suoi disegni. Si vedono stampate del suo alcune Opere, a per lo stilo, o per le materie molto vaghe, e curiose, le quali sono, Sermones & postilla in Scripturam Diuinam: Annales de Genentis Ciuitatis Antiquitatibus, canmine heroico: Chronicon Ordinis Seruorum, La sua Patria con gran dolore sentì la perdita di questo suo Cittadino, degnissimo inuere di viuere più lungamente; poiche con sua particolar ventura l' haurebbe veduto in bonissimo stato, conforme a gl' infiniti meriti di così dotto Padre.

GVGLIELMO, E GIOVANNI BARCLAI, padre, e figliuolo.

LA Famiglia de' Barclai è delle nobilissime della Scozia, per hauer prodotti al Mondo ne' passati secoli, molti Cavalieri di collanna al collo, oltre ad altri Personaggi di riguar denolissime qualità; da questa è disceso Guglielmo Barclai Granissimo

huomo principale di quel Regno, il quale ancor giouinetto abbandonata la paterna casa, n'andò in Francia, & in Lorena fermatosi a Pontemussone Accademia famosa, iui attese alli studij dell' lettere; e mentre insieme insieme attendea agli esercizi di Ciuallera e schi, s'innamorò d'una Dama di stirpe illustre, nata dalla famiglia de' Signori di Malouille, la quale poi, dopo hauer egli superate alcune difficultà, spogliò per moglie. Questo Matrimonio non li fu d'impedimento alcuno alla continuazione de' suoi incominciati studij, ma finito felicemente il corso di essi, fu ammesso al Dottorato; e poi ad una Lettura principale di Leggi: Per ricrearsi nella fatica di pubblicamente leggere, impiegaua l'ingegno suo in altro genere di studij, ed in produrre da essi taluolta il frutto di qualche nobile componimento; Tre opere dunque scrisse di Seda, e curiosa dottrina ripiene, le quali si vedono esposte alla publica luce co' i titoli seguenti, cioè, De Potestate Papæ, an & quatenus in Reges & Principes seculares ius, & Imperium habeat, liber posthumus: De Regno, & regali potestate aduersus Buchananum, Brutum, Boucherium, & reliquos Monarchomacos, lib. 6. In Titulos Pandectarum de rebus creditis, & de iure iurando, Commentarij. Guglielmo poi, che per compiacere al desiderio della moglie, haueua piantata a casa in Lorena, s'acquistò di maniera la grazia del Duca di quello Stato, che da esso conseguì due principali carichi, cioè di Consigliere, e di Prefetto de' Memoriali: hebbe poi dalla moglie vn figliuolo, che chiamossi Giouanni, il quale dotato di marauiglioso ingegno, cominciò sin da gli anni più teneri a dar euidenti segni di bellissima riuscita; imperochè appena uscìo dalla puerizia, uscì dalle scuole, e n'entrò nella Corte con speranza forse di trouar in essa miglior fortuna, che nel frequentare le Accademie. N'andò poi all' esortazioni del padre, per causa d'alcuni negotij di sua casa, nella Scozia oue acquistata la grazia del Rè, oltre a quella de' suoi Primati, fu da esso di bellissimi doni honorato, & eletto per suo Gentil' huomo di Camera; e mag giori carichi hauerebbe conseguiti, se ne fosse stato ambizioso; ma ricusando egli ogn' altro, si contentò solamente di quello, e così visse in stato mediocre, e tranquillo; e benchè si trouasse in quel Regno, contuttociò sempre visse cattolico, hauendo per grazia particolare ottenuto da quella Corona, che non fosse per rispetto di Religione molestato. Finalmente dopo hauere visitate le Corti d'alcuni Potentati, si ricouerò in Roma, oue fu honoratissimo mète accolto da Paolo V. all' hora Sommo Pontefice, e poi da Gregorio XV. suo successore, il qual si compiacque di accettarlo trà gli altri suoi Camerieri d' honore; e da questo Papa fu promisto di tanta entrata, che sufficiente fosse a mantenerlo come in stato di priuata condizione; ma questa prouisione non era bastante a trattener lui, che haueua spiriti generosi dal suo nobilissimo nascimento non degeneranti, & anco la sua numerosa famiglia. S'ammirarono in lui sempre costumi al certo graziosi, da' quali rimaneua preso chiunque haueua occasione di trattar seco: Nella conuersazione riuscìua arguto, e motteggiante, però sempre con grauità, e riserua: Fu del tutto lontanissimo dalla maledicenza in maniera, che niuno hebbe mai occasione di lamentarsi di lui: Haueua una felice, e veloce maniera di scriuere; onde in pochi mesi compose l'Argenis, nella quale benignissimo si vede quanto sia concettoso, sentenzioso, e di esquisite dicitatura copioso. Nella poesia riuscì anco marauiglioso; haueua cominciato a riformare l'Euformione con animo di ristamparlo in Roma, ma la morte interruppe questo suo pensiero insieme con molti altri. Di questo eccellentissimo Letterato si vedono stampate le Opere seguenti, cioè, Argenis; la qual è scritta in cinque libri solamente, con stile, che senza dubbio alcuno si può chiamar miracolofo, e consiste in vn nouo genere di composizione, forse mai più veduto per auanti in Latini, e de' più esquisiti, ch' habbia il Mondo ammirato come di ciò gl' intendenti ne fanno risoluto giudizio, e lo attestano per publico applauso; poichè in essol' Autore eccellentemente esprime affetti susserati d' Amore, accoppiati sempre con la maestà, e con la riserua a sublimi Personaggi douuta: In quest' opera sono nascosti misterij altissimi, facili però da esser penetrati da chi è dell' Istorie intendentissimo: Piacque tanto a' Lettori, che per far-

ne a tutti sufficiente copia, fu di maestri moltiplicarla sette volte colle stampe in cinque anni: Euphormionis Lufinini, siue Satyricon quadripartitum, adiecta clauē. Catminum libri duo: Poematum liber tertius, qui Poemata ex Auctoris Argenti-de completitur: Parenesis ad Secretarios, lib. 2. Icon Animarum. V' i resta da publicarsi, De Bello Sacto, il medesimo soggetto della Gerusalemme di Torquato Tasso; si vedono anco del suo alcuni fogli delle Istorie d'Europa, fatica inuero di gran pregio & eccellenza; le quali come anco l'altre sue incominciate Opere, tutte rimasero imperfette per causa della morte; Imperoche dopo hauer in tutto quasi il corso di sua vita patito di mal di pietra, e di dolori colici; e ridotto a termine tale, che ben spesso vrinava il sangue, causato dal moto del cocchio, nel quale soleua diportarsi per Roma con gli amici, morì nel più bel fiorire delle sue speranze, e nel colmo d'ogni varietà delle più fine scienze.

G V G L I E L M O C A N T E R O .

CHi non stupirà nella Lezione di questo Elogio, come Guglielmo Cantero figliuolo di Lamberto, non ancora uscito dall'età di trenta, e tre anni, habbia hauuto tanto tempo di scriuere, & publicare alla luce tante Opere. che essendo tutte piene di buona Dottrina, di varia erudizione, e di ottimo stile, apportano beneficio grande a tutta la Republica de' Letterati. Gloriosa, e felice inuero si può tenere Vtrecht Città d'Hollandia, che lo produsse al Mondo per honorare questo secolo, e per honorar insieme questo mio Teatro; seguì la sua nascita l'Anno 1542. alli 25. di Luglio, giorno festiuo di San Giacomo Apostolo; & hauendolo dotato la Natura d'un ingegno sublime, & all'imparare veramente opportuno, con gran profitto apprese ben presto ne' puerili anni, le più facili discipline, come pure con la medesima prestezza riuscì molto eccellente in ogni genere di belle Lettere Greche, e Latine, alle quali con grand' affetto applicossi, mentre per lo spazio di quattro anni si fermò in Louano. Mosso poi da virtuosa curiosità di vedere il Mondo, andò cercando tutta quasi la Francia, & in particolare vidde tutte le vniuersità di quel Regno; vidde anco l'Alemagna, e l'Italia, oue col mezzo de' nobili suoi costumi, e delle buone scienze, acquistossi l'amicizia d'alcuni famosi Letterati, e massime di Carlo Sigonio, di Fuluio Orsini, e di Marc' Antonio Mureto, i quali reputarono a particolar fortuna il conoscerlo di presenza a quelli, che già per fama era da loro benissimo conosciuto. Dopo questo lungo viaggio ritornò a Louano, e risoluto di voler fermarsi in quella Città, riuolse il pensiero a prouedersi, come pure si prouidde, d'una Libreria copiosa di molti non già ma di buoni, e scelti Libri, ne quali trouò l'unico suo riposo, e l'ozio veramente dolce de' suoi piaceuoli studi, come in breue n'apparuerò i bellissimi frutti di tanti suoi componimenti, che publicarono le stampe co' i titoli, che seguono, cioè. Nouarum Lectionum, lib. 8. Syntagma de ratione emendandi Græcos Auctores: Gnomologia grecolatina ex Aristide: Notæ breues in Epistolas Familiares Ciceronis: Epitome Cassandæ grecolatina, carmine Anacreontico. Scholia breuia in Propertium: Deorum, & Hominum illustrium progenies, ex Græcorum Commentarijs in tabulas congestæ: Libellus variarum in Græcis Biblijs lectionum; la qual Operetta si vede unita, e stampata insieme con l'istessa Bibbia: Poematum lib. 4. Explicationes, & Emendationes in Epistolas ad Atticum: Notæ in Bibliothecam Iosue Simleri; Si vedono anco del suo, le Traduzioni delle Opere seguenti, dal Greco nel Latino, cioè. Fragmenta Ethica Pythagoricorum, è Stobæo desumpta: Ioannis Stobæi Elogiarum lib. 2. Gemisthi Phletonis de rebus Peleponnesiacis Orationes 2. ac de Virtutibus: Aristidis Artis Rhetoricæ, lib. 2. vnus de Oratione ciuili, alter de Oratione simplici: Georgiæ Orationes 2. Thucididis 1. Lesbonatis 1. Andocidis 1. Herodis 1. Antisthenis 1. Lysie 1. Dinarchi 1. Alcdamantis 1. Aristidis Oratio Tom. 3. a' quali Volumi hà il Cantero aggiunto il quarto cauato da gli antichi Ora-

tori

tori greci : Aristidis Pepli fragmentum, siue Heroum Homericorum Epitaphia ; la qual Opera ha egli restituita al suo Autore Aristotile, & adornata di Annotazioni ; e con l'istessa congiunse gli Epitaffij de' Personaggi, che furono presenti alla guerra di Troia, scritti d' Ausonio, i quali anco ha corretti in alcuni luoghi. Ne' primi anni dell'adolescenza sua, tradusse anco del Francese nel Latino le Orazioni funebri nella morte d'alcuni animali, le quali furono già dall'Italiano tradotte nel Francese da Claudio Pontoso ; finalmente a lui s'attribuisce la publicazione, e nel Greco, e nel Latino, d'alcuni Opuscoli di Sinesio; come anco Sofocle, Eschilo, & Euripide Poeti celebri, de nono molto al faticoso ingegno del Cantero, per hauerli non solo esposti alla publica luce, ma anco d'infiniti errori benissimo purgati ; si che si discopre in questi Autori la maniera di tutti i versi sin' adesso non conosciuta ; hauendo anco all'istessa fatica aggiunte alcune sentenze piu illustri d' Euripide da se in verso Latino tradotte. Alla fine la sua complessione, che non era atta a sostener la gran fatica de' continui studij, e componimenti, a poco, a poco si tiro addosso vna tale tifichezza che diuoluta incurabile, nell'età di trenta, e tre anni appena, in Louano priuò lui di vita, e tutti i studiosi ingegni d'un grandissimo lume delle belle Lettere, alli quindici di Giugno, dell' Anno 1755. Ebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Giacomo di quella Città, e Teodoro suo fratello, a cui lasciò per testamento la sua Libreria, d'esquisiti Libri copiosa, fece mettere la seguente Inscrizione sopra il suo Sepolcro.

Nobili, variaque eruditione vtriusque linguæ monumentis
 Claro Viro Guilielmo Cantero Vltraiectino,
 Qui XXXIII. Ann. natus, minus LXVI. Diebus
 Obijt XV. Iuni, M D LXXV.
 Fratri suo Cariss.
 Theodorus Canterus Posuit.

G U G L I E L M O H O R M A N N O .

TRa gli Huomini Illustri, che nell' Inghilterra hebbero fama di eccellentissimi nelle piu fine scienze, si fa vedere con molta gloria di se stesso, e di quella famosissima Isola, Guglielmo Hormanno, che nacque nella Città di Syhensbury. Questi dopo hauer ne' piu teneri anni appreso con gran profitto nella sua Patria le discipline gramaticali, fu mandato nel Collegio di Vitechcestre, luogo assai celebre dell' Inghilterra, oue colturo con ogni eccellenza il suo viuacissimo ingegno in qualunque genere di belle Lettere, & in particolare nella lingua Greca. Quindi passo a Cambridge Città del medesimo Regno, oue applicatosi alle piu graui scienze, vi fece marauigliosa riuscita, conseguì la varia cognizione di molte cose, e finalmente arriuò alla somma eruditione. Fu egli nella Poesia elegante, nella Rettorica eloquente, nella Filosofia sottile, nella lingua Greca peritissimo, e nella Teologia perfetto; e dopo hauer vilmente consumati alcuni anni nel leggere, e meditare la Scrittura Sacra, fu di nouo chiamato dal Collegio di Vitechcestre, dal quale fu fatto Prefetto de' Giouani studenti di quella Vniuersita: Nel medesimo tempo insegnò ad essi le Lettere Humane; e per trattenimento della sua Lettura, si esercitò nel voltare le Istorie della sua Patria; poscia diuulgatosi il valor suo nella dottrina, congiunto con la bontà di vita, il Capitulo della Chiesa di Vitechcestre li conferì la sua Viceprepositura: Onde trouandosi egli in questa quiete, come quelli, ch' era amatissimo de' suoi soliti studij, non potè, nè volse esser nell'ozio ozioso; accrebbe dunque la sua Libreria di molti ottimi Libri per gran prezzo comprati; reuidde i suoi scritti, molti ne corresse con accuratezza grande, e fattili degni di luce, alla luce finalmente si compiacque di publicargli; e sono i seguenti, cioè, In Theologiam Gabrielis Biel: Falcis rerum Britannicarum, liber vnus: Indices Chronicorum: Farrago Historiarum: Compendiuth
 Guil-

Guilhelmi Malmesberiensis: Epitome Historiæ Ioannis Pici: De secundo Regis Connubio: Antibossicon in Vvhingtonum: Apologeticon in pronouaseta: Collectanea diuerforum: Farrago plurium: Sophici flores: Anatomia membrorum Anatomia corporis humani, libri duo: Orationes, & Carmina: Epistoliarum; diuersos, liber vnus: Elegia in mortem Lili; Apothea carminum iucundorum: De Arte dictandi: De Orthographia: Vulgaria puerorum: Herbarum Synonimæ Penultimarum Syllabarum tempora: Index in Chronicon Sabellici: Index in Sabellici Historiam Venetam: Index in Catonem de re rustica: Index in Vatrozium de re rustica: Index in Columellam de re rustica: Index in Palladium de re rustica: Index in Moralia Æsopi. *Scrisse ancora alcune altre cose, alle quali per causa della morte, che interruppe i suoi honorati disegni, non potè dare l'ultima mano, e quella perfezione, ch'ei desideraua; imperochè alli dodici d'Aprile, dell'Anno 1535, colmo di tutte le virtù, e di molti anni, passò da questa a miglior vita nel suddetto Collegio di Vivesbeckstre, la cui Chiesa vnolse far conserua del suo cadauero.*

GVGLIELMO LINDANO VESCOVO.

DOrdrecht, Città di Hollanda fu veramente dal Cielo dotata di felicissimi influssi, hauendo l'Anno 1521, prodotto al Mondo Guglielmo Lindano Letterato di chiarissimo nome non solo in quella Prouincia, ma in tutta quasi l'Europa oue le molte composizioni sue, che dalle stampe furono publicate, lo rendono frà tutti gli huomini dotti famoso, e celebre: suo padre chiamossi Damaso, huomo per le virtù riguardeuole, che fu Consolo della sua Patria, il quale benissimo conoscendo l'eccellenza dell'ingegno del figliuolo, con diligenza grande lo allenò nelle virtù, e nelle Lettere, come s' in quelle, & in queste fece risuscitar mirabile; poichè giouinetto acquisto in poco tempo il conoscimento della Greca, Latina, & Hebraica lingua; dipoi hauendo studiato Filosofia, e Teologia nel Collegio del Porco in Louano, diuenne Filosofo, e Teologo di tal eccellenza, che non cedeva a chi che sia dell'età sua: Lesse con gran concorso d'uiditori la Teologia, e nell'istessa scienza hebbe la laurea dottorale: Fu gran persecutore, e vincitore insieme de gli Heretici, e delle loro heresie: I meriti del valor suo così nelle buone scienze, e come nel maneggio di publici, e priuati affari, lo tennero del continuo in diuersi honoruoli carichi impiegato; Poichè fu Decano del Conte d'Haia; Regio Consigliere; Vicario di Vtrecht per l'Hollanda, e la Frisia; e finalmente Vescouo di Ghelder di Ruermonda; del qual Vesconato fu breue la sua amministrazione, poichè i Caluinisti nemici della Cattolica fede, i quali erano, e di numero, e di forze cresciuti con grand' orgoglio, lo mandarono in esiglio; perciò andatosene a Roma, hebbe ricorso a Gregorio XIII. Sommo Pontefice; e di là trasferitosi in compagnia del Nunzio straordinario in Spagna, ottenne dal Rè Filippo secondo, mediante la confermazione Papale, il Vesconato di Gant, Città principale della Fiandra. in luogo di Cornelio Ianferio, che di già era morto; e con questa dignità per tutti li rispetti riguardeuole, andò alla residenza della sua Chiesa, nella quale dimorò tutto il rimanente di sua vita. Il Catalogo delle Opere di questo dottissimo Vescouo così di quelle, che sono stampate, come di quelle, che restano priue della publicazione, è il seguente, cioè delle stampate, De optimo genere interpretandi Scripturas, lib. 3. Panoplia Euangelica, siue de Verbo Dei Euangelico, contra omnes huius sæculi hereses, lib. 8. Stromatum pro defensione Concilij Tridentini, contra Martinum Clemenitium: Dubitantius, Dialogus de Origine sectarum huius in felicissimi sæculi, & earum fructibus: Ruuardus, siue de animi tranquillitate Dialogus, &c. De vera Christi apud Romanos Ecclesia, &c. Apologeticon ad Germanos pro concordia cum Catholica Christi Ecclesia, &c. Paraphrases in Psalmos 118. cum Annot. &c. De Eucharistia aduersus Campanum Neitorizantem: Tabulæ Analyticæ omnium hereseon huius sæculi, &c. De Sacrificio audiendo, &c.

De

De sapientia cęlesti: Psalterium vetus a mendis DC. repurgatum, & de Gręco atque Hebraico fontibus illustratum: Spectulum Sacerdotale, &c. Oratio Syndica, de Officio Pastorum, &c. Paraphrasę in Psalmos 30. priores: Paraphrasę in Psalmos, ad laudes antelucanas decantari solitas: Exhortatio ad Hollandos, vt redeant ad Catholicam Christi Ecclesiam: De Apostolico Virginitatis voto, atque cęlibatu Sacerdotum pro Concilio Tridentino, contra Clemnitium, lib. 5. De fugiendis huius sæculi idolis, nouisque istorum Euangelicorum dogmatibus: Mysticus Aquilo, seu Declaratio Vaticanę Ieremię Prophetę, ab Aquilone pandetur omne malum: Catechismus, &c. De Ecclesię Origine, Vnitate, Certitudine, Sacramentis, &c. Concordia discors, siue Confessione Augustanę adulteratę: Confutatio: Conciones Catechisticę: Conciones per Quadragesimam & Aduentum: Conciones habitę in festis Sanctorum: Missa Apostolica, siue Liturgia S. Petri Apostoli, cum Annotationibus, & Apologia pro eadem: Glaphyra in Epistolas Apocalypicas Sancti Ioannis Apostoli, &c. Paraphrasıs in 7. Psalmos penitentiales: Eusebius, siue de fugienda impenitentia, &c. *In lingua Fiammingha publico antico le seguenti Opere, cioè,* Ributtamento della Confessione d'Anuersa, che scrisse per ordine della Duchessa di Parma Governatrice de' paesi bassi: Catechismo: Della Virtù della Chiesa: Contro quelli, che mangiano carne ne' tempi proibiti: Prediche sentenziose fatte in Breda: Guida della strada al Vero Dio, Christo Gesù: Illuminatore de' Caluinisti accieccati; *diude parimente alla luce due Volumi di Orazioni Teologiche di Ruuardo Tappero Teologo eccellente, alle quali aggiunse del suo, la Dedicatoria all' Imperadore Rodolfo Secondo; Le composizioni poi, che non sono ancor a stazę publicate, hanno i titoli seguenti, cioè,* Theophilus, siue de Officio pij viri, &c. Contra DC. errores falsò Ecclesię Romanę à Tilmanno Heshusio Episcopo Sabinensı Lutherano affectos: Pro Decreto Concilij Tridentini, de Purgatorio contra 4. Tomos Chemnitij Examinis in Concil. Tridentinum: Epistola Apologetica pro Concilio Tridentino, &c. Antirabbinus, siue Defensio vulgarę versionis Bibliorum: Exhortatio secunda ad Hollandos de Gog, & Magog in Belgium aduentantibus, &c. Lacrymę Germanię ad S. D. N. Gregorium XIII. &c. Contra ingratos in Sacramenta Christi, siue de vero gratię Christi Euangelicę vsu & salutari efficacia, &c. De instauranda per Belgium Religione Cathol. & Repub. lib. 6. Epitome persecutionis Belgicę, cum Vitis Martyrum, huiusque ætatis diuinis Miraculis: Cur necessaria SS. Bibliorum Castigatio, &c. Psalterij Castigatio, &c. Epistolarum Politicarum, Theologicarum, & Miscellanearum, lib. 3. & Quartus Hebraicarum Quęstionum, qui habet Apologiam versionis 72. Interpretum: Romanus Pontificem verò, ac meritò appellari Vniuersalem Episcopum Ecclesię Christi: De Victoria Christi contra Iudęos, & Iudaizantes, nouos Bibliorum Interpretes, &c. Epistola ad N. Calvinizantem, vt ad Catholicam redeat Ecclesiam: Paraphrasıs in Psalmum, Exurgat Deus, &c. Paraphrasıs in Cantica Canticorum, cum Annotationibus variarum Lectiorum, & trium linguarum; Synopsis de veris Conciliorum Generalium Actis, ipsorumque germanis Canonibus: Epitome persecutionis Belgicę: Tabulę naufragij Niceni, &c. Acta colloquiorum religionis per Germaniam conciliandę causa habitorum, &c. Dauidicus Crucifixus Christi typus, &c. Missa Apostolica, in qua est luculenta, & solida rituum & Apostolicarum ceremoniarum Explicatio: Christomachia Caluinistica, quam nunc Sathanas Christianos conatus semı Turcas facere: Anima Iuersionum in Opera Benedicti Ariz Montani, lib. 9. *Dopò hauer il Vescouo Lindano con gran bontà di vita, e con prudenza trę mesi solamente gouernata la Chiesa di Gane, nell'età di sessanta, e trę anni, passò all'altra vita l'Anno 1588. e fu sepolto nella sua Cathedralę, cioè nell' istessa tomba del suo amico, & antecessore Cornelio Ranfenio.*

G V G L I E L M O R A S T A L L O .

LE qualità di Guglielmo Rastallo, sono tanto ammirabili per l'eccellenza delle virtù, per la candidezza de' costumi, e per la varietà delle buone scienze, e massime delle Leggi, che non devono esser da noi con silenzio trapassate, ma si bene hanno d'hauerne, come pure hanno il loro meriteuol luogo nella nobilissima Corona di questi Letterati. Nacque in Londra Metropoli famosa dell'Isola d'Inghilterra, da Elisabeth sorella di quel Tomaso Moro, che per la bontà di vita, e per l'eccellente dottrina fu in ogni parte conosciuto, & ammirato; & hauendo egli vn' ingegno molto spiritoso, e sottile, non li fu malageuole l'applicarsi primieramente alli study dello polite discipline, e poi a quelli d'amendue le Leggi, ne quali fece così marauiglioso profitto, che li ne risultò, e nell'vna, e nell'altra di quelle professioni nome assai chiaro, e famoso. La gran pratica, e cognizione, ch'egli haueua delle Leggi municipali dell'Inghilterra, li fece conseguire il carico del secondo de' due supremi Giudici della Ciuità, e Criminali cause di quel Regno. Sotto il Rè Odoardo Sesto, infestissimo persecutore della Cattolica Fede, abbandonò egli la Patria, & andatosene in Fiandra, elesse la sua habitazione in Louano, doue essendo morta Vvenefrida sua moglie, che feco, insieme con la famiglia haueua condotta, iui fece dare al suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Pietro: Segui poi la morte del suddetto Odoardo, per la quale essendo succeduta nel Regno la Cattolica Maria, insieme col Rè di Spagna Filippo Secondo suo marito, ritornò il Rastallo alla Patria, oue non perseuero molto la sua dimora; imperoche passata a miglior vita quella Regina, li sottentrò nel Regno Elisabeth, di costumi, e di Religione a lei del tutto contraria; La onde mutò egli spontaneamente vn'altra volta paese, e ritornò a Louano oue dimorò sin' al fine de' suoi giorni. Tutto, che fosse a queste mutazioni, & a varij discomodi, che da esse procedono, assaiissimo soggetto, contentociò non tralascio mai l'ozio dilettuole de' suoi amabilissimi study, e de' componimenti così nel Latino, come nell'Inglese Idioma, de' quali gode il Mondo, & in particolare la sua Nazione co'l beneficio della stampa, e sono, Vita Thomę Mori: Commentarij in Iura, & Statuta Anglicana: Legum Anglicarum vocabula: Indices in Antonium Fizzerbertum: Prouocatio ex Iuelli Concionibus. In lingua Inglese, vanno attorno questi, che seguono, cioè, Confutazione delle Prediche dell'Iuello: Ammonizione de' i Concilij, e Padri, circa al guardarsi da i falsi Profeti, e schiuare in quelli l'Iuello, in trè libri: Replica contra la Risposta falsamente detta, Difesa della verità: con gran diligenza, e molta satira cercò tutte le Opere di Tomaso Moro suo Zio scritte in lingua Inglese, le quali mise insieme, e ridotte in vn'Volume, procurò, che fossero ad vtilità de' studiosi ingegni stampate. Visse cinquant'a, e sett'anni, & alli ventisette d'Agosto, dell'Anno 1565. Mori in Louano, e nell'istesso sepulcro di sua moglie: fu sepellito, cioè nella Chiesa di San Pietro, alla parte destra dell'Altare di Maria Vergine Santissima; sopra la tomba de' quali si vede intagliata in vna tavola di rame la seguente Inscrizzione ad amendus comune.

Hic sita est Vvenefrida Coniux Guilhelmi Rastalli
ac Ioannis Clementis filia: quę Angliam patrium
Solum diuturna heresum lue infestaram relinquens,
Louanium cum marito, ac parentibus commigravit
Vbi transactis annis tribus cum dimidio Deo spiritum
reddidit decimo septimo die Iulij anno 1565.
Vixit annos viginti sex cum dimidio, quorum nouem
in coniugio egit, Latine linguę non imperita,
Gręcam verò eximie callens, sed moribus, & vitę

sancti-

sanctimonia nemini postponenda. Cui (pie Lector) Deum quæso deprecare propitium. Postea Guihelmus maritus, Ecclesiæ iam pace restituta, in Angliam rediens, cum non ita multis post anais Catholicæ Fidei status illic denuò perturbaretur, amplissimo quem inter Regij confessus Iudices obtinebat, honore repudiato, clam in Brabantiam remigauit, ibique postea annis plus minus tribus exactis, non sine multorum ob merita sua merore, febri extinctus, nunc cum charissima coniuge, à qua ne mortuum quidem illum secubare Deus voluit, hac humo quiescit. Cuius animæ, Lector, bene precare. Vixit annos quinquaginta septem. Mortus est 1565. Augusti 27.

G V G L I E L M O R O N D O L E Z I O .

Quanto fosse buon Medico, e Professore di belle Lettere Greche, e Latine, Guihelmo Rondolezio, non hà bisogno, che con questo Elogio si dimostri; perciocchè vniuono l'Opere sue stimatissime appresso tutti i Letterati di qualunque benche straniera nazione. Seguì la sua nascita, alli 27. di Settembre, dell' Anno 1507. in Montpellier Città di Linguadocca in Francia; suo padre chiamossi Giovanni, ch' esercitò l' arte dello Speciale, e la madre Rinalda de Moncello: Dopo hauer con ottimo profitto imparate le piu facili discipline, e poi le Lettere Humane, mosso da gran desiderio d'impiegare la felicità, e facilità del suo ingegno nella Medicina, n' andò a Parigi, oue fece in quella scienza a modo lo deuole ruscita; quindi si ridusse ad habitare in Pertus, Città di Catalogna ne i confini del Desinato, doue costretto dalla necessità delle cose al viuere necessario, fece il Pedante; poscia solleuato alquanto della sua miseria, ritornò a Parigi, per attendere alle Lettere Greche; e perche si vide nuovamente oppresso dal bisogno di danari, e d'altro, fu costretto a pigliarsi cura d'ammaestrare nelle Lettere il figliuolo d'vn gran Personaggio, & a mettersi in casa di Giovanni Guinterio, dal quale imparò l'arte della Notomia; e dipoi andato a sene a Clermont Città d' Auignone in Francia, cominciò ad esercitare la Medicina; quindi ritornato a Montpellier, addottorossi in quella professione; pigliò moglie di rara bellezza; e non andò molto, che nell' Vniuersità di quella sua Patria fu fatto Regio Professore di Medicina, e Cancelliere; come anco ad istanza sua, il Rè di Francia fece in fabricar vn luogo per esercitarui la Notomia: Fu egli quel grande inuestigatore della Natura de' pesci; al qual esercizio cominciò ad attendere in Anversa, e poi per la suddetta causa, si trasferì a Bordeaux, & a Basona, amendue Città di Guisenne in Francia. Le opere, che scrisse intorno alla sua professione di Medicina, & ad altre curiose materie, le quali poi furono al Mondo partecipate col mezzo della stampa, sono, Medicina Practica: De Impedimentis generationis: De Affectibus grauidæ, parturientis, & puerperæ: De Affectibus infantium, & puerorum: De morbis hereditarijs: Commentarij in aliquot Hippocraticis Aphorismos: Commentarij in Aristotelis librum de mitione, & miscibilibus: Comment. in aliquot capita lib. 1. Dioscoridis: In Galeni Artem paruam: In librum de Constitutione Medicinæ: In Introductorium Medicinæ: In librum de Temperamentis: De locis affectis: Quos, quando, quibus purgare conueniat: De paratu facilibus: Anatomie: Chirurgia: Dialectica: Agricultura: Commentarij in aliquot Davidis Psalmos: Apologia ad Gorthaum: Apologia ad Cardanum: De cognoscendis morbis: De lue venerea: De febribus: Methodus curandorum omnium morborum: De compositione medicamentorum: Pharmacopolarum Officina: De

Parte Seconda.

T fucis:

fucis : De Ponderibus, siue iusta quantitate, & proportione medicamentorum. Ritornando egli di Tolosa Città di Linguadocca in Francia, nell'età di cinquanta noue anni, morì il penultimo giorno di Luglio, dell' Anno 1566. vicino ad Albi, Città della suddetta Prouincia.

GVGLIELMO SIRLETO CARDINALE

I Meriti infiniti del Cardinale Guglielmo Sirleto, nato in Stilo nella Calabria, l' Anno 1514. da Tomaso Sirleto per la nascita nobile, per la virtù, segnalato, e per la sapienza riguardeuole, sono degni di qualunque più celebre commendazione, anzi di quell' eloquentissimo stile, che dà la vita, e l' immortalità insieme. Imperò che nella cognizione delle tre lingue, Greca, Hebraica, e Caldea riuscì di tanto valore, che niuno dell' età sua lo superò, e pochi gli andarono del pari; onde, quando si trouaua egli in minor fortuna, con molta eccellenza spiegò quei tre linguaggi a i Chierici Regolari nella Casa di San Siluestro in Roma, e tra i molti valenti huomini, che uscirono dalla sua scuola, uno fu il Vescouo Antonio Aielli, di chi habbiamo fatta ue' passati Elogij menzione: Nella Teologia poi fu dottissimo in maniera, che tenne principal seggio tra i più eccellenti, e famosi Teologi del suo tempo; e nella varietà di altre nobili scienze non cedeva ad ogni altro Letterato: Fu auvocato, e padre de' poveri veramente liberatissimo; e ammirò sempre in lui una salubrità di vita, e di costumi, che da tutti potea esser imitata. Queste sue particolarissime; e virtuosissime qualità mossero il Cardinale Marcello Ceruini, che dipoi ascese al Pontificato, e chiamossi Marcello Secondo, ad accettarlo per famigliare nella sua Corte: fu gratissimo a Paolo Quarto; e Pio Quarto lo fece Protontario de' Partecipanti, e poi ad intercessione del Cardinale, & Arcivescovo San Carlo Borromeo, di cui fu il Sirleto Maestro, lo promosse al Cardinalato: fu anco Bibliotecario Apostolico, e soprastante in compagnia d' altri Cardinali, & huomini dotti, alla correzione così del Messale, Breviario, e Catechismo Romano, come dell' Indice de' libri proibiti: Hebbe in Roma sotto la sua protezione la Confraternità de' conuertiti nouamente alla Fede, e de' ammistrati in essa, & anco del Collegio de' Greci: Con molta liberalità ristorò la sua Chiesa titolare di S. Lorenzo in Panisperna, la qual' era di già ruinata. Alcuni dottissimi Letterati fanno di lui menzione lodauola nelle opere loro, cioè il Lippomani il honora col titolo di Huomo di grandissima erudizione, di mirabile dottrina, di riguarduole integrità, e di singolare innocenza: Stanislao Rescio, lo chiama abbonantissimo di lodi di pietà, e dottrina; & altri con meritati encomij esaltano il nome suo. Compose alcune Opere, le quali honorano le stampe, cioè, Annotationes in Platærium: Biblicus Apparatus, variantisque Lectiones in Biblijs Regijs: Correctio nes, & Additiones in tus Ciuile: Epistolæ. Scrisse anco De Monarchia Ecclesiastica; la quale, & anco l' altre Opere sue per negligenza de' suoi nipoti, se ne stanno con gran danno de' studiosi spiriti nelle tenebre sepolte: Hebbe una Libreria di scelti libri copiosissima, di valore di dieci mila scudi incirca, la quale dopo sua morte fu comprata prima dal Cardinale Ascanio Colonna, e poi dal Duca d' Albraccio: Finì egli di viuere in Roma, a gli otto di Ottobre, dell' Anno 1585. essendo uisitato settant'anni, & uno; & il suo cadauero fu sepolto nella sua Chiesa titolare di S. Lorenzo in Panisperna. Sopra il suo Sepolcro si legge questa memoria.

Guilielmo Sirleto Card. Stili in Calabria nato,
huius Eccl. titulari. S. Sedis Apoft. Bibliotheca-
rio, Hebraicæ, Græcæ, Latineque linguæ perit.
Humanarum, Diuinatumq; disciplinarum scientia
claro, Eruditorum & pauperum patrono, ac
parenti beneficentis. ob probitatem eius, pieta-

temque à Pio IV. P. M. sacro instante Collegio
Card. creato.

Vixit Annos LXXI.
Obijt Anno MDLXXXV.

HERCOLE BOTTRIGARI.

IL Cavalier Hercole Bottrigari patrizio Bolognese, nacque l' Anno 1531. da vna famiglia, che con ragione si gloria d'esser stata per lo spazio di più di quattrocent' anni produttrice di Personaggi per le dignità col mezzo dell' armi, e delle Lettere segnalati; di Prelati, che per via delle Nunziature di Spagna, de i Vescovati di Gaeta, e de i Governi di tante Città della Chiesa, resero famoso il nome loro; e finalmente d'vn Giacomo, che frà traduci altri molto celebri Giureconsulti dell' istessa stirpe fu come vn' arca di dottrina legale ammirata, e rinerito, per compendio della cui lode, basta il dire, che sia stato Maestro di quel Bartolo, che occupò tra tutti i Leggisti la gloria, & il principato. A qual sogno di eccellenza sia arrivato l'ingegno di Hercole nelle belle Lettere, e massime nelle Matematiche, benissimo si può vedere ne' molti, e varij suoi componimenti, ne' quali la leggiadria dello stile, la curiosità delle materie, & ogni altra lo deuole circostanza, garrleggiano frà di loro nel renderli del tutto compiti, e graditi; Per il suo singolar valore in queste diletteuoli discipline. Fu egli sommamente amato, ed ammirato da tutti i Letterati, e Principi de' tempi suoi; e la sua fama, mentre viuua, non si consentì di star rinchiusa ne i più lontani confini dell' Italia, ma si sparse da per tutto gloriosa: Gli vltimi Duchj di Ferrara di questo secolo veri Mecenati, fecero di lui sempre grandissima stima, e l'habbero per famigliarissimo: L'Imperadore Rodolfo Secondo si mosse da gran disideria non solo di conoscerlo di presenza, ma anco di possedere il curiosissimo Museo de' suoi esquisiti Libri, e mirabiliosissimi ordigni Matematici, de' quali ne haueua vn gran numero, e per il contraccambio de gli vni, e de gli altri, li fece offerire gran somma di danari. De' molti suoi eruditi parsi, tutti veramente degni di vita, e stampe fin' adesso, per quanto ne ho potuto hauer notizia, hanno publicati solamente questi, cioè, Il Patrizio, ouero de' Tetracordi Armonici di Aristosseno, Parere, & vera dimostrazione: Il Disiderio, ouero de' Concerti di varij strumenti musicali, in Dialogo: De gli Horologi Solari: Le Dimostrazioni de i mouimenti delle Stelle, così erranti, come fisse, raccolte in vn breue Trattato: Vn Opera d'Algebra. Corasse, & abbelli la Tiberiade di Cosimo Bartoli; tradusse in lingua Italiana le opere, che seguono, cioè, Dello specchio; che accende il fuoco ad vna data lontananza, Trattato di Oronzio Fineo, &c. L'Apparenze celesti di Euclide: La Sfera celeste in piano di Claudio Tolomeo; le quali composizioni, e Traduzioni sono per tutte le deuote circostanze degnissime d'esser lette, e lodate da qualunque intendente ingegno. Seguì la morte di questo Letteratissimo Cavaliere l' Anno 1609. nella sua Patria, oue nella Chiesa di S. Francesco fu al suo corpo data sepoltura nell' anello, che mentre viuua egli, fece fabricare nella Capella de' suoi maggiori, con bellissimo ornamenti di sculture fatte di mano del famoso Hercole Ferrarese.

HIPPOLITO CHIZZOLA.

DI quanto valore sia stato Hippolito Chizzola patrizio Bresciano, e Canonico Regolare Lateranese, non occorre, che ne affarichi in dimostrarlo; per cioche viuono le azioni sue illustri; e quella in particolare, quando l' Apostata, & heretico Vergerio disse male della dignità Ecclesiastica Romana, pretendendo di sottoporla alla sua ignorantissima scioccheria, all' hora il Chizzola con gran disissimo seruosse ne risenti, e col mezzo delle Apologie, & Inuestiue, le quali furono stampate,

T 2 mor-

mortificò l'orgoglio dell'Heretico balordo. Fu egli eccellentissimo Predicatore, e sopra i più famosi Pergami d'Italia, & in particolare nel Duomo di Pavia spiegò con tanta dottrina, & eloquenza la parola di Dio, che da grandissimo concorso di popolo, furono sempre le sue Prediche fauorite; onde fu da tutti con grand' honore stimato, e riuerito, e lasciò dopo se, memoria, e fama d'esser stato uno de' più eccellenti Predicatori dell'età sua con molta riputazione di tutto l'Ordine de' Canonici Regolari, che fu sempre, e tuttauia si mantiene d'huomini in tutte le buone scienze segnalati, abondantissimo. L'Opere dunque dottissime, che di questo nobile Religioso vengono godute dal Mondo col mezzo della stampa, sono queste, cioè, Prediche Morali sopra li Vangeli dopo la Pentecoste, infin all'Auuento &c. Risposta alle bestemmie, & maledicenze contenute in tre scritti di Paolo Vergerio contra l'Indizione del Concilio, publicata da Pio Quarto, &c. Discorsi per confutare le particolari heresie, &c. Minerua armata sul Mondo appresentata nuouamente a confondere, combattere, abbattere, struggere, riportare glorioso trionfo delle dottrine erronee, false, empie, sacrileghe, heretiche, &c. Nell'età di quaranta due anni, passò all'altra vita l'Anno 1560. in Padona, oue nella Chiesa di San Giovanni Verdera hebbe il suo cadauero sepoltura.

ISIDORO ISOLANI.

Questo Letterato Religioso Milanese, dell'Ordine di San Domenico, che fu celebre circa gli Anni 1520. non merita minor lode de' gli altri, che col splendore inestinguibile della varietà delle migliori scienze, illustrano il Teatro di questi huomini Letterati; Imperciocché dotato di sublime ingegno, fece nella diuina, & humana Filosofia, come anco nelle humane, e sacre Lettere così eccellente riuscita, che fu tenuto da tutta la sua Religione, e da più celebri docti del suo tempo in grandissima stima. Dopo li Monastici affari, & esercizi diuini non si giamai notata in lui oziosità viziosa, ma del continuo dauasi alli studi, de' quali apparvero con molta gloria del suo nome, i bellissimo frutti delle sue composizioni, tutte per la varia erudizione per la dottrina sorda, e per lo stile ad esso proporzionato eccellentissime, e da qualsiuoglia intendente assai stimate, e sono: De Imperio militantis Ecclesie libri quattuor: De Regum, & Principum omnium Institutis: Vita Beate Veronicę, lib. 8. la quale fu Monaca dell'Ordine Agostiniano nel Monasterio di Santa Maria in Milano: Summa in quattuor partes distributa: De Donis S. Ioseph Sponsi Beat. Virginis; e questo libro fu dedicato al Sommo Pontefice Adriano Sesto: De Eternitate Mundi aduersus Auerroem, lib. 4. Questiones de Igne Inferni, de Purgatorio, de merito animarum in Purgatorio, de Dispensatione dantis, & recipientis Indulgentias, de modo remissionis factę per Indulgentias. Finalmente ridusse in compendio, e per ordine l'Opera di Alberto Salsonia, in iscolata, Alberni de Saxonia, De Velocitate omnium motuum Dogmata; i quali componimenti sono da' studiosi ingegni con grandissimo loro beneficio goduti col mezzo della stampa, e fanno ben degno di luogo tra' gli altri di questo Teatro eccellentissimi Letterati.

LATANZIO DOMANINO.

LAtanzio Domanino, che fiorì circa gli Anni 1590. nacque nella Città di Mantona; vestì l'habito della Religione Carmelitana; professò Teologia, Rettorica, Eloquenza, Musica, e finalmente ogni sorte quasi di scienza; e fu eccellentissimo Predicatore, hauendo sopra principali Pergami spiegata con gran dottrina e facondia la parola di Dio: Il valor suo lo condusse alla supremazia dignità di Vicario Generale del suo Ordine, nella quale si portò egreggiamente con sua grandissima lode; e col mezzo di essa hebbe occasione di farsi conoscere pressa a Sisto V. come anco

per

per li meriti della virtù sue, e della dottrina, fece acquisto della grazia di quel Sommo Pontefice: Nell' età di trenta, e tre anni appena, pubblicamente dispuso, e difese in Reggio Città di Lombardia, le sue Conclusioni di tutto l' arti liberali, di Teologia, dell' uita, e l'altra Filosofia, cioè Naturale, e Diuina, e finalmente delle Canoniche Leggi con tanta prontezza, e d'ingegno, e pratica in tutte le suddette scienze, che rimasero tutti gl' uisitori da straordinaria ammiraglia sopr'apresi, com' egli nel corso di così pochi anni fosse nella varietà di tante discipline così eccellentemente riuscito. Si veda di questo dottissimo Prelato alle stampe una bellissimo Opera intitolata, De Prouidentia Dei, in due Volumi diuisa; il primo de' quali contiene, De Contingentia, Necessitate, Casu, atque fortuna; De scientia Dei: De Sapientia humana: De Libero hominis Arbitrio atque Diuina gratia. Nel secondo Volume si hanno, De Creatione, rerumque dispositione, & de Ideis: De Diuina Prouidentia, & fato: De Preadestinatione: De Reprobatione; Si facio anco intorno ad altre sue Opere, limandole, e rducendole a perfezione, a fine di publicarlo poi a beneficio de gl' intendenti, e sono, In 3. Theologicarum Sententiarum: In Proemio Physicorum, & Metaphysicorum Arist: Quæstio de primo Cognito: De Immortalitate animæ in uia Aristotelis: De fine hominis: In Proemio primæ partis D. Thomæ: In Epistolam Sybillæ, ad instantiam Vincentij Gonzagæ Mantuæ, & Montisferatis Ducis: Orationes variz; co' i quali componimenti hà egli reso immortale il nome suo, e per consequenza si rende meriteuole dall' honore di questo Teatro.

L E L I O Z E C C H E

NAcque in Bidiscoli, Terra antica del Distretto di Brescia, Lelio Zecchi Donore in ammadue le Leggi eccellente, e Teologo molto profondo, che circa gli Anni 1590. uissu con celebrità di nome, e fu Canonico, e Penitentiere del Duomo di quella sua Patria. Questi col facondo, e fertile ingegno ateso con grandissimo profitto alli studij così di Filosofia, e Teologia, come di belle Lettere; & il tempo de' negotij domestici, e dalla residenza del suo Canonicato inuolar potera, tutto impiegava in comporre diuerse Opere alla sua professione concernenti, dalle quali si fa certissima coniettura quanto egli fosse nelle suddette scienze esercitato; e perciò furono degni d'uscir alla publica luce, co' i titoli seguenti, cioè, De Beneficijs, & Pensombus: Casus Episcopo reseruati: De Instructione Clericorum: De Munere Episcopali: De Cuius & Christiana Institutione: De Principis administratione: Responsuum Casuum Conscientiæ: Summa Theologiæ: Tractatus de Indulgentijs, & Iubilæo: Tractatus inter militem facrum, &c. Tractatus de Priuilegijs Eccl. Tractatus de Sacramentis: Tractatus de Vsuris. Hauendo egli dedicati questi libri al Sommo Pontefice Clemente Ottauo, al Christianissimo Rè di Francia Henrico Quarto, & alli Cardinali Morosini, e Valerio, s'acquisto di maniera la grazia loro, che, se hauesse hauuto lo spirito conforme alla bonissima dottrina, sarebbe asceto a quegli honori, che per li suoi infiniti meriti se li douevano; ma non curandosi, sicurò fotamente della sua priuata uita, e di lasciar il suo nome famoso co' l' mezzo della bontà di uita, e delle composizioni del suo dottissimo ingegno prodotte, nelle quali si troua l'immortalità, & una perpetua lode presso a gli huomini.

L E O N E A L L A Z I O.

Vue boggiadi per gloria delle Lettere Greche, e Latine, e per beneficio de' studij di esse, Leone Allazio, huomo di varia erudizione, & in qualunque più fina Letteratura dottissimo. Egli è famigliare del Cardinal Bisca, nella cui grazia, e nella cui Corte uita stimato, e favorito da quel Principe Ecclesiastico, e per dottrina, e per integrità riguarduosissimo, il quale in tutte le cose hà sempre di-

mostrato, e dimostra grandissimo giudizio, ma nell'haver adornata la Corte sua di così gran Letterato, e di così eminente soggetto, si è fatto veramente conoscere d'incorporabil fante. Imperochè è dotato l'Allezio di così sublime ingegno, & è tanto copioso di varie scienze, ch' egli solo rappresenta la Studio di Arbeno; e non si contenta d'esser conosciuto per eccellentissimo Professore di belle Lettere, e per consumatissimo Filosofo, ma con i suoi eruditi, & immortali componimenti hà dato, e nutrito di obiarissimi sogni della sua profonda, e varia dottrina l'istorica, e Poetica, e della perfetta cognizione casi della veneranda antichità, come della lingua Greca, e Latina. Il Gran Pontefice Urbano V P I I. in cui quasi in compendio l'ammirano tutte la virtù, e tutte le migliori scienze lo mandò in Edalbergh, Città dell' Alemagna, per accompagnar d'indi a Roma la famosissima Libreria del Conte Palatino, che insieme dell'altre spoglie acquistò da esso l'Imperador Ferdinando Secondo, ne fece dono alla Santa Sede Apostolica: Continuamente studia, e continuamente compone Opere degne del suo Eminentissimo ingegno, ad utilità de' studiosi, e de' posteri, & ad immortalità del suo nome; di queste in numero grande, molta godono l'onore della stampa, e molte non essendo ancora publicate, lasciano di loro un grandissimo desiderio a curiosi Letterati; le stampate, cioè parte da esso tradotta, e parte dal suo ingegno scritte, sono, Carta SS. Patrum in Hieremiam Prophetam: Expositio Sancti Ioannis Chrysostomi in Hieremiam Prophetam: Homil. 8. Origenis in Hieremiam Prophetam: Maximi Confessoris Questio in Hieremiam Prophetam: Eustathij Archiepiscopi Antiocheni in Exameron: Eustathij de Engastrimytho in Origenem, Dissertatio: Origenis de Engastrimytho in 1. Regum Homilium: In Eustathij Exameron, Notæ vberiores & Collectanea: De Engastrimytho Syntagma: Monumentum Adulitanum Ptolomei 3. Aegyptiorum Régis: Iatrolingua Gabriëlis Naudæi Parisini Græco-carmine inaugurata, Latine reddito à Bartolomeo Tortoletto, & Ioanne Argolo Andree filio: Commentatio in Ioannè Papiæ fabulam: Apes Urbanz, siue de Viris Illustribus, qui ab Anno 1630. per totum 1632. Romæ fuerè, & typis aliquid ediderunt, Syntagma: Mantissa ad opera Sancti Anselmi Episcopi Cantuariensis. Fecit stampare quæst' Opera, cioè, Iulij Cæsaris Lagallæ summi nostro ævo Periparetici, De Cælo animato; come anche seguenti Opere di Scrittori antichi in Greco, & in Latino, cioè molte Orazioni di Libanio, che senza il nome dell'Allezio, ma sotto il titolo di Libro Romano; furono stampate in Parigi: Himerij Sophistæ Declamationes 20. Philonis Byzantiij de septem Spectaculis: Adriani Sophistæ Narrationes: Heracliti de Incredilibus: Ioannis Antiocheni Archeologia: Theodori Gazæ de Origine Turcarum: Leonardii Aretini de Repub. Florentinorum: Ioannis Canabutiij de Insula Samoethraciz, & Dijs Troicis: De Philonibus Diatriba: In Philonem Byzantium, Notæ: In Protonæzi Euergetæ Monumentum Adulitanum, Notæ: De Mensura temporum antiquorum, & præcipue Græcorum: De Patria Homeri: Natales Homerici, carmine Elegiaco Græco, interprete Andrea Baiano; Tradusse anche in Greco questa Poësis, cioè, Ode Urbani VIII. Exhortatoria ad virtutem Francisco Barberino fratris filio dicta, carmine Pindarico. Vi restano poi da stamparsi le Opere seguenti parte cominciate, e parte finite, nelle quali tutto s'affatica, nè mai cessa di attendersi con ogni studio, cioè, Bibliotheca de Scriptoribus Græcis prophanis: Bibliotheca de Scriptoribus Græcis Ecclesiasticis: Commentarij in libellum Longini, de sublimi genere dicendi cum noua versione, & Notis Censorijs: Homerus à calumnijs vindicatus: Exercitationes contra Recentiorum calumnias in antiqui æui Scriptoribus, & lumina: De fine temporum. De Differentijs Græcorum, & Latinorum, in ceremonijs Ecclesiasticis, & fide: Concilium Ferratiensis, & Florentini Acta, Notis & Animaduersionibus illustrata: In libros Græc. Ecclesiastic. Troïdon, & Pentecostarium, Censio: De Schismate Græcorum Historia: Ecclesia Orientalis Historia: De Melodjs Græcorum: De fine vitæ Ioannis Euangelizæ:

De

De Ptolomæis Egypti Regibus: Anachronismus, carmine Elegiaco Græco: Historia Astrologica: De Erroribus magnorum Virorum in dicendo, Dissertatio: De Poetica, Exercitationes aduersus Hyperoriticos recentiores: In Aristotelis Hymnum Heruzæ dictum, Commentarius: De Magnete, lib. 3. De Mandragora, lib. 1. In Plessi libellum de Mirabilibus Antichionibus, Schediasma: De Pselis, Diatriba: De conscribendis Epistolis: Venus Tacito lectio restituta: De Edificijs Pauli V. Curatore viarum & aquarum Lesio Biffia ex Clerico Camerali, nunc S. R. E. Cardinali: Vita Iulij Cæsaris Lagallæ: De Ætate, & Interstijis in collatione sacrorum Ordinum etiam apud Græcos seruandis: Carminum Græcorum Sylua: De Academicis Orbis, & earum Institutione: Socratis, & aliorum Socraticorum, Epistolæ: Procli Paraphrasis, in quatuor libros Ptolomæi: Ioannis Chrysostomi, & Photij Patriarchæ C. P. Explicationes in Evangelia Matthæi, Ioannis, & Lucæ, nunquam antea editæ nec Græcè, nec Latine, Opus singulare: Historia Georgij Abbatis; *la qual Istoria hà egli tradotta dal Greco; s' affatica similmente a render piuchiarà & illustre la seguente Opera, cioè, De Complacitu naturæ B. Alani, liber; & attende a comporre altri Libri, & in particolare a seguire l' incominciata fatica, Variorum Antiquorum &c. della quale si vede già stampato il primo Libro. Questi sono i marauigliosi parti dell' ingegno suo, ne quali hauerà egli eterna vita, se come anco eterne faranno le lodi, che di lui fanno molti huomini dotti nelle Opere loro, cioè Andrea Baiano, Andrea Argoli, Andrea Vistorella, Volrade Plessee Hidelbergese, Gabriel Naudoe, Pietro Castelli Medico, Teofilo Rainaldi, Giesuita, Michel Giouanni Vimbodino, Giacomo Filippo Camela, Giacomo Filippo Tomasini, Giouan Rodia, & altri celebri Scrittori nelle Compozioni loro fanno dell' Allazio menzione honorabilissima con degni encomij; onde io ancora mosso dall' esempio loro, li dedico questo Elogio, col quale io non posso dir tanto in lode sua, che sia bastevole ad arriuare ad una minima parte de' suoi infiniti meriti.*

LEVINO TORRENZIO ARCIVESCOVO.

A Cresce non meno il numero, che l'ornamento de' gli Huomini Letterati della Franza. *Levino Torrenzio nato in Gant per accrescer fama a quella famosissima Città, che diede al Mondo Carlo V. felicissimo Imperadore. Fanciullo studio con tanta sollecitudine le Lettere Humanæ, che riuscì in pari di qualunque altri cose in quei paesi come in altre parti eccellente; diedesi parimente con non minor profitto alla Filosofia, & alle Leggi nell' Vniuersità di Louano, le quali scientie li seruirono piuttosto per ornamento, che per esercizio, confidendo tutto il suo gusto nelle belle Lettere, & in particolare nella Lirica Poesia; in questa s'immerse di maniera il suo bellissimo ingegno, che parso il vanto da quanti viuivano al suo tempo con fama di eccellentissimi; e da gl' intendenti fu tenuto in così buona opinione, che lo giudicarono degno del titolo di Principe di così fatta Poesia, dopo Horazio. I meriti della sua singolar dottrina, li fecero conseguire l' Arcidiaconato di Brabant, & il Vicariato Generale del Vescouo di Liege Città di quella Prouincia; oltre al sommo valore delle scienze, hebbe anco la destrezza nel maneggio di gravissimi affari, porche fu in varie occasioni Ambasciadore. Filippo Secondo Cattolico Re di Spagna, l'honorò del Vescouato d' Anversa; mediante la confermazione del Sommo Pontefice, e fu il secondo di quella Città; dipoi li conferì l' Arcivescouato di Malines nel Brabant, e fu il terzo Arcivescouo: Fando in Louano il Collegio della Compagnia di Gesù, alla quale lasciò per testamento molte, e varie cariosità, cioè di danari, medaglie, amicaglie, libri scritti a mano, & altre cose, che con grande industria raccol, e in Roma, mentre dimorò in quella Città. Dal suo dottissimo ingegno furono scite molte Opere delle quali v'anno attorno stampate le seguenti, cioè De Partu Virginis, lib. 3. versu lyrico: Rerum à D. Paulo gestarum, lib. 2. versu heroico: Hym-*

Hymnorum de puerò Iesu, lib. 1. Hymni 2. Diuis Stephano, & Ioanni dicti: Ia Natalem Christi Elegia: Votum Virgini Matri Lauretanæ: De Christo in Cruce pendente Elegia: De Cruento D. N. Iesu Christi Sacrificio, lib. 5. De Bello Turcico & Victoria nauali apud Nanpactum, ann. 1572. Odarum, lib. 2. Commentarius in C. Suetonij Cæsares: Commentarius in Q. Horatij Flacci Opera: Commentariolus ad legem Iuliam & Papiam, de Matrimonijs ordinandis: De Obsidione Louaniensi, &c. Apologia ad B. Arriam Montanum contra Iosephum Scalligerum. *Tradusse anco in Latino alcuni Homelie di S. Giouanni Grisostomo, e fece stampare le Opere di Giouanni Geropio Becano. Con gran dolore della sua Patria, sinì egli questo pellegrinaggio in Bruselles, alli venticinque di Aprile, dell' Anno 1595. essendo vissuto, settant'anni, vn mese, e dieciotto giorni. Fu il suo cadauero portato in Anversa, e sepolto nel Duomo di quella Città; sopra la sua sepoltura leggesi questo Epitaffio.*

Leuinus Torrentius

Patria Gandauensis

Literis & Legationibus, domi, forisque

Spectatus

Ex Archidiacono, & Leodicensis Principis Vicario
generali, II. Antuerpiensium Episcopus.

III. Machlinsium Archiepiscopi, designatus,

Collegij Soc. Iesu apud Louanienses fundator

Ad rerum Status Belgi Concilium adscitus, dum precipitantem

Rempub. fractus viribus, animo infracto, consilij sustentio

Bruxellæ discessi VI. cal. Maias

CL. D. XCV.

Vixi Annos LXX. M. I. D. XVIII.

L O D O V I C O B A R C E L L A .

SI lodano in questo Religioso Bresciano, dell'Ordine, che sotto al titolo de' Gisfanti fu dal Beato Colombino istituito, gran pietà, sino giuditio, e molte scienze in maniera, che poteuasi chiamare vn marauiglioso specchio di virtù, e dottrina. Fu delle Lettere Greche, Hebraiche, e Caldee così ben istruito, che altro non li mancava, che la Cittadinanza di quelle Prouincie, accio fosse di quelle riputato natino, & allieno; & essendosi egli seruito della cognizione di queste lingue nello studio di Teologia, riuscì tra i primi Professori di quella Diuina scienza dell'età sua, come di ciò ne fanno euidentissima testimonianza le opere sue, & in particolare il publicato Volume Dell'alto Misterio della Santissima Trinità; componimento di vaga, e profondissima Dottrina ripieno, col mezzo del quale acquisto presso a tutti i buoni Letterati perpetua fama a se stesso; & infinita riputazione a tutto il suo Ordine Colombino, il quale per questi & altri degni rispetti lo tenne impiegato in diuersi honoreuoli gradi, e finalmente lo promosse alla suprema dignità di Generale; in questo grauissimo carico portossi con ogni prudenza, e destrezza, corrispondendo affatto al bonissimo concetto, che tutti haueuano del valor suo: Et auerebbe ottenuti altri più eminenti gradi, se il genio della Patria, & il disiderio d'una priuata quiete, non l'haessero da così fortunate occasioni distolto; e con questa per lui felice tranquillità di mente, ridotto sino all'estremo de' suoi giorni quieti, quietamente passò all'altra vita circa gli anni *MDXXII.*

LODOVICO BOCCADIFERRO.

E Degno di qualunque illustre commendazione, anzi di honoreuole luogo trà questi Letterati, Lodouico eminentissimo Filosofo, nato in Bologna dalla nobile famiglia Boccadiferro; Imperoche niuno trà tutti i Professori Filosofi spiegò nelle publiche Scuole con maggior chiarezza, nè con maggior purità la Filosofia, di lui, come se fosse nato solamente per quella scienza: Di questo suo valore, & anco della buonaruscita, ch'ei fece nell'altre nobili discipline, insin dalla fanciullezza cominciò a darne manifesti segni col suo pronto, e rinace ingegno tutto rivolto allo studio delle belle Lettere; La onde secondando questa virtuosa inclinazione i suoi genitori, lo indrizzarono all'acquisto delle varie scienze, nelle quali fece tanto profitto, e massime nella Filosofia, quanto dimostrano i dottissimi componimenti, che sotto il suo chiaro nome sono colle stampe diuulgati. Dopo, ch'ebbe ottenuta la Laurea del Dottorato, e che fu ammesso trà gli altri Filosofi del Collegio della sua Patria, quisì lesse Logica, e Filosofia otto anni; dipoi trasferitosi a Roma, li fu conferita in quella Vniuersità vna Lettura, dopo la quale, ritornato alla Patria, ripigliò il solito suo carico di leggere, che da lui fu esercitato sedici anni, e sin'al fine de' suoi giorni. Per li meriti del valor suo, s'acquistò la grazia di Leone Decimo, di Clemente Settimo Sommi Pontefici, de' Duchi di Mantoua, e d'altri Prencipi grandi, i quali fecero sempre di lui, come del maggior Filosofo de' tempi loro, grandissima stima: Si vede anco il Boccadiferro nelle Opere di molti famosi Letterati assai lodato, come del Sansouino, del Garzoni, del Varchi, del Leandri, del Tomiuano, del Manzini, del Vizani, del Camozio, e d'altri, nelle lodi de' quali viuerà perpetuamente il suo nome. I componimenti di questo dottissimo Bolognese, che si vedono publicati, sono questi, cioè, In Parua Naturalia: In quatuor lib. Meteor. In lib. Physicorum: In 2. lib. de Generatione, & Corruptione: In 3. lib. de Anima: Si trouano anco manoscritti presso a' suoi heredi, Lectiones: In lib. de Gelo: In lib. Metaphysic. Dopo esser vissuto sessanta, e due anni, morì nella sua Patria, il terzo giorno di Maggio, dell' Anno 1545. e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco, in vn bellissimo Sepolcro di marmo, sopra di cui si legge questo Epitaffio humile inuero per la grandezza de i meriti di così gran Filosofo.

D. O. M.

Lodouico Boccaferrio Phil.

Qui vixit ann. LXII.

Obijt verò anno MDXLV. V. non. Maij.

Hæred. B.M. F. F.

LODOVICO MELZI.

NAcque in Milano da vna delle principali famiglie di quella Città, Lodouico Melzi, e frà quelli, che a' tempi suoi vissero con fama di valorosi nell'arte militare, se li conuene con ogni ragione honoratissimo luogo; come anco hauendo fatta nelle ottime discipline, e massime nelle belle Lettere Italiane lodeuole riuscita, merita d'esser annouerato frà gli huomini Letterati di questo Teatro. E bellissimo il suo libro, che publicarono le stampe, intitolato, Regole Militari sopra il Go-uerno, e seruuizio particolare della Caualleria; & è somamente gradito da i professori del guerreggiare, massime a cauallo; riuscendo a loro coral fatica molto comoda, e profitteuole, per esser eccellentemente spiegata con tanta chiarezza, e breuità, che nè l'vna, nè l'altra può esser di pregiudizio alcuno alla bellezza, e perfezione del componimento; Per sicche s'acquistò ella così gran credito, che lo stampatore non

Parte Seconda.

Z potqua

potèua tanto moltiplicarla, che fosse bastante per venderne a chi ne voleua; si sparse anco di maniera la fama di essa in ogni parte, che i primi Principi, e guerrieri del Mondo, la fecero dall'Italiano trasportare ne' loro linguaggi, cioè Spagnuolo, Francese, e Fiamingo; e poi fu data in quei paesi alla publica luce. Questi ne' suoi più teneri anni, fu accettato nella Religione de' Cavalieri Gerosolimitani chiamati vulgarmente di Malta, e non tantosto incominciò ad hauer cognizione delle cose mundane, come impiegò il suo prontissimo ingegno nelle Lettere, e le forze della sua puerizia nel mestiere dell'armi, e così in quelle, come in queste riuscì con profitto maraviglioso, e degno di lui, hauendo per dieciott'anni continui solcato il mare sopra le Galee della sua Religione, e dato sempre valoroso saggio della sua persona contra Corsali, e Turchi; onde merisò dal suo Gran Maestro il comando d'vna Galera, benchè fosse nell'età di ventiquattro anni appena: Si fece poi valere nella milizia terrestre, cioè a sue spese in Fiandra per sei anni di Venturieri in seruigio del Cattolico Rè di Spagna, non stimando la vita, della quale corse pericoto più d'vna volta: Don Ercole Sfondrato Generale di Santa Chiesa sotto Gregorio XIV. suo zio, primieramente lo fece suo Luogotenente d'vna Compagnia di lanzie contra gli Heretici in Francia; e poi li rinunziò la detta Compagnia: Dal Contestabile di Castiglia Don Giouanni di Velasco Governatore dello Stato di Milano, fu fatto parimente Capitano d'vna Compagnia di Lanzie, contra il Rè di Nauarra, col qual carico mentre passò per il Piemonte, fece inui conoscere il suo gran valore nell'acquisto di Caorso, come anco nella Borgogna Conte si portò con ogni coraggio. Dal Cardinale Alberto d'Austria ottenne in Fiandra il grado di Mastro di Campo; andò col suo terzo alla ricuperaçione di Ostende, che di già trouauasi assediato; & essendosi finalmente a patti resa quella Piazza, sotto la quale egli rimase ferito dal colpo d'vna moschettata, fu al valor suo attribuita parte di così gran vittoria: Si segnalò anche molto col suo terzo sotto ad alcune Piazze della Frisia; le quali & altre sue gloriose imprese mostrero l'Arciduca a farlo del Consiglio di guerra in Fiandra, ed a conferirli la Luogotenenza generale della Caualleria, vacata per la morte del Conte Teodoro Triulzi; lo rimunerò anco il Rè di Spagna con alcune assai ricche pensioni, e col carico principale di Consigliere segreto in Milano: Licenziatosi poi dall'Arciduca, ritorno in Italia, mentre guerreggiavano fra loro il Rè Cattolico, & il Duca di Sauoia, e nell'occasione di essa guerra hebbe dal Marchese di Mendoza Governatore dello Stato di Milano, il gouerno di settemila, e cinquecento fanti, e cinquecento caualli, col comando assoluto sopra quella soldatesca. Finalmente, dopo hauer egli trenta, e trè anni continui seruito nella guerra con carichi honoreuolissimi, con vigilanza, sollecitudine, e senza interesse, mentre si trouaua in seruigio del Rè sotto la Città di Vercelli, aggrauato di dissenteria, fu costretto di farsi portare a Mazenta suo luogo nel Territorio Milanese, oue di cinquant'anne anni, e cinque mesi, morì alla mezza notte de gli 11. di Luglio, dell'Anno 1617. la sua morte fu da tutto l'esercito Regio, e da tutti i buoni molto sentita, per il valor suo, per la bontà di vita, e per le singolari qualità sue: Fu dipoi il suo cadauero trasportato a Milano, e nella Chiesa delle Grazie, hebbe appresso a' suoi antenati sepoltura, sopra la quale Luigi Melzi suo fratello, Conte di Mazenta, e Regio Senatore in Milano, di quella integrità, e dottrina, che a tutti è benissimo nota, fece mettere la seguente memoria.

Ludouicus Meltius Lud. F.
 Patricius Mediolanen.
 Eques Hierosolyymi.
 Philippi II. & Philippi III.
 Cath. Regum in Gallia, Burgundia, Belgio,
 Insurbia
 Turmaz equit. Hastator, ductor

Legio-

Legionis Ital. Legatus
 Equitum promagister bellicus, intumisque
 Consiliarius
 Proximo sub Alpino bello
 Alterius exercitus Moderator .
 Hic apud maiores suos situs est.
 Vixit annos 59. menses 5.
 Decessit V. id. Quint. Cl. DC XVII.
 Aloysius Meltius Comes Mazentæ Senator fratri opt. mer.

L O D O V I C O P O N T A N O .

S Poleti Città dell' Ombria, presso alle radici de' Monti situata, fu Patria di Lodovico Pontano, che anco Roma veniu cognominato, per hauer consumata in quella Città la maggior parte della sua vita. Fu egli Giureconsulto di gran nome; Ecclesiastico secolare, e Protonotaro Apostolico: S'ammirarono in lui le due principali qualità, che si richiedono per far acquisto delle scienze, e cioè l'eminenza del l'ingegno, e la tenacità della memoria, con la quale non cedeva a qualunque de gli antichi, ricordandosi felicemente di tutte quelle cose, che haueua, o lette, o sentite; nè essendosi mai dimenticato di quanto haueua veduto; In somma era tanto grande la sua memoria, che nel disputare, non allegaua i principij delle Leggi, come costumano di fare gli altri Giureconsulti, ma quasi leggeua il Codice: con la securissima scorta dunque, e di quello, e di questa, non li fu difficile il riuscire con tanta eccellenza nelle buone lettere, e massime in amendue le Leggi, le quali apprese da Giouanni da Imola famosissimo, e de' primi Lettori, che viuessero al suo tempo in tutta l'Italia: Fu tale il suo profitto nella dottrina legale, che poteua quasi andar del pari col suo Maestro; e quando la morte non l'hauesse in così fresca età leuato dal Mondo, l'haurebbe senza dubbio alcuno pareggiato: La fatica con la quale così ostinatamente attendea alli studij, fece fermamente credere a gli huomini, che la sua complessione non haurebbe al lungo potuto resistere a quella, come dipoi se ne videro chiarissimi gli effetti. Dopo hauer publicamente spiegate alcuni anni le Leggi Ciuili nello Studio di Siena, si trasferì a Roma, oue fu tenuto in gran stima, & hebbe stretta amicizia col Panormitano, che fu Cardinale, col quale andò al Sinodo, che si celebrò in Basilea: Furono stampate alcune sue Opere, cioè, Commentarij in Digest. & Codicem: Consiliorum Vol. Singularium, lib. 1. Repetitiones; & altre composizioni haueua in pronto di perfezionare per farne dipoi partecipe i Letterati, quando la morte inuidiando, per così dire, all'Italia, non vuole soffrire, che più crescesse vn tanto lume di scienza; imperoche, mentre la peste dell' Anno 1439. grandemente infestaua la Città di Basilea, oue egli dimoraua per seruijo del Sinodo, priuò lui di vita, e la sua Patria d'vn chiarissimo splendore a gli vndici di Luglio, non hauendo appena compiti li tren' anni dell'età sua. & essendo stato se non trenta sei hore di quel male infetto; Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Padri Certosini di quella Città, oue sopra la lapida, che copre il suo sepolcro leggesi la seguente Inscrizione.

Anno Domini M. CCCC. XXXIX.
 Reuerendus in Christo Pater Dn. Ludouicus
 Pontanus de Roma vtriusque Iuris Doctor
 Egregius, S. Sedis Apostolicæ Protonotarius,
 cuius anima requiescat in pace, Amen.

L O D O V I C O R E G I O .

L Odouico Regio, che nacque in Costanzen Città di Normandia in Francia, hebbe un'ingegno all'apprensione di tutte le buone discipline attissimo, col quale riuscì de' primi Letterati, del suo tempo: Fu allieuo di Filippo Cosso Vescouo di quella Città, Prelato di somma dottrina, & erudizione. Dopo hauer egli consumata una parte dell'età sua in Italia, e dopo esser vissuto alcuni anni nella Corte del Rè di Francia Henrico Secondo, finalmente si ridusse a Parigi, oue acquetati i suoi pensieri, che sin' all'hora erano stati volubili, fece risoluzione di attendere a quelli studij, che più confaceuano al suo gusto; Tralasciata dunque la lingua Greca, e Latina, s'appigliò allo studio del suo natiuo Idioma Francese, col quale illustrò giudiziosamente molti luoghi alla Filosofia concernenti, cauati da Platone, Aristotile, e Senofonte. Non si fermò frà questi esercizij la penna di questo eruditissimo Francese, ma temerariamente spingendosi doue non doueua, nè anche penetrare col pensiero, hebbe ardire di tassare con suo grandissimo biasimo quasi tutti i Scrittori del suo tempo, & insieme le Opere da loro composte, azione inuero mala, e da non esser sopportata; hauendo egli dunque con questa maledica maniera di scriuere, detto male di Gioachimo Bellaio, fu questa offesa prudentemente dissimulata da quel giudizioso Poeta, il quale non fece altro risentimento, che d'alcuni versi ridicoli, e mordaci, per causa de' quali diuenne il Regio quasi fauola presso a tutti i suoi nazionali. Scrisse egli le Opere, che seguono, colla stampa diuulgate, cioè, Consolatio ad Catharinam Medicem Francia Reginam, in morte Henrici Regis eius mariti: Præfationes, & Epistolæ: Epistolæ liber ad præstantissimos, clarissimosque huius ætatis viros: Oratio ad Henricum II. Franc. & Philippum Hispan. Reges, de Pace, & concordia nuper inter eos inita, &c. Selectiores aliquot Epistolæ: Epistolæ Præfatorix: Epistolæ Familiæres. Mentre attendeua a tradurre il Timeo di Platone, carito di molti anni, passò all'altra vita l'Anno 1579.

L O D O V I C O V I G N A T I .

C On gran ragione la famiglia de' Vignati può con ogni altra dell'Italia, non che della Città di Lodi sua Patria, concorrere d'antica nobiltà; poiche sono da essa in tutti i tempi usciti Personaggi così per le dignità secolari, militari, & Ecclesiastiche qualificati, come per la varietà delle scienze dottissimi; & in particolare si gloria d'hauer prodotto Lodouico, vno de' principalissimi lumi di quella prosapia, che a nostri giorni hebbe degnissimo luogo in quel Sacrosanto Tribunale, che d'incorrutta giustizia non cede a qualunque altri di tutto l'Vniuerso, dico il Senato di Milano. Questi, che nacque in quella sua Patria, fece nelle Ciuili, e Canoniche Leggi così marauigliosa riuscita, che andatosene a Roma, fu in quella gran Corte conosciuto, sperimentato, e riuerito per il primo Auuocato non solo di trentasei anni in circa, ne quali vi dimorò, ma di molti, e molti altri de' passati tempi ancora; e meritò, che la Romana Rota facesse con encomij particolari di lui menzione in molti luoghi delle sue Decisioni, & in particolare nel fine della 759. Scrui tre anni per Auditore generale ad Urbano VIII. hoggi di Signor Nostro regnante, mentr'era Cardinal Legato di Bologna, nella cui grazia, e sotto la cui benignissima protezione viuena egli così felicemente, che se non moriuo ne primi anni di quel Pontificato, i meriti del valor suo, l'hauerebbono portato ad Eminentissima grandezza; contuttociò questo Gran Pontefice grato alla memoria del Vignati, della cui puntuale fedeltà hauena egli fatta con ogni sua sodisfazione sperienza in tutto il corso di quel suo Governo, con occasione della vacanza del Vesconato di Lodi, fece grazia d'vn' annua pensione di duecento scudi sopra l'entrate di esso, a Giacinto Vignati nipote del Senatore Lodouico, che

che viue a' nostri giorni Giureconsulto eccellentissimo del Collegio di quella sua Patria, e di costumi tali, che inuitano ciascuno ad amarlo, e riverirlo insieme. Fu anco nell' istessa Città di Bologna, e sotto il medesimo Legato, Giudice delle cause ciuili, Prefecto delle vettouaglie, & intimo Consigliere nell' amministrazione di essa Repubblica. Alcuni Letterati di famoso nome, honorano l'opere loro stampate con la benemerita, e gloriosa memoria di questo dottissimo Senatore, cioè Paolo Gallerati Giureconsulto, Antonio Merenda primario Lettore in Pavia, Giovan Antonio Castiglione, Delfendente Lodi Canonico del Duomo di Lodi, & altri, i quali tutti con degni encomy fanno di lui menzione. Del suo, publicarono le stampe tre dottissimi Discorsi, i quali si vedono trà i Consigli di Horazio Giouagnone Bolognese Giureconsulto di gran valore, e sono, Legatum dotis, an in casu Religionis cedi possit alijs, quã Monasterio, &c. An & quando Legatum vsusfructus, conuertatur in proprietatem, & similiter quando proprietas relicta dicatur &c. Legatum quando dicatur temporale, & quando temporale reddatur perpetuum, presertim quando hæres præcededit, &c. Si vedono anco del suo, manoscritte infinite Allegazioni tutte collocate sul fermissimo fondamento di buona dottrina, e d'incorrotta giustizia: Oltre alla gran dottrina delle Leggi, hebbe anco un' esquisita eloquenza, che per entro a' suoi Consigli, & Allegazioni si vede giudiziosamente sparsa: Il valor suo lo rese caro a' principali Personaggi, & alle prime Città d'Italia; lo diede a conoscerne a tutto il Mondo; lo pose in tanto credito, che i Cattolici Rè di Spagna Filippo, e terzo, e quarto, il Granduca di Toscana, li Duchi d'Urbino, e Parma, e molte Città, e Prouincie lo elessero per loro Auuocato: Furono sue particolari qualità, l'innocenza di vita, la soauità de' costumi, la grandezza dell'animo, e la marauigliosa destrezza, e prudenza nel maneggio delle cose. Visse settant'anni, noue mesi, e vent'otto giorni, & in Milano passò a miglior vita, del mille secento, ventinoue, alli venti di Nouembre, e portato il suo corpo alla Patria, hebbe nella Chiesa di San Christoforo de' Padri Oliuetani sepoltura degna di lui; sopra la quale si vede il suo ritratto, e si legge l'Inscrizione seguente in vna lastra di marmo finissimo intagliata, cioè,

D. O. M.

Lodouico Vignato

Patrizio Antiquo genere, claro

Et ex ingenuo cultu virtutis, atque doctrinæ

Principibus viris, ac primarijs Italix Urbibus

Valde charo

Supra omnes Iurisprudentiæ fama, & insigni Eloquentia

In Romana Curia celeberrimo

Regum Cath. Hisp. Philippi III. & IV.

Maximorumque Hetrurix, Urbini, ac Parmæ Ducum

Atque adeo multarum Ciuitatum, & Prouinciarum

Aduocato Integerrimo

A sacre Rotæ Auditorio grauissimis in decisionibus

Egregijs, vulgatisque monumentis decorato

Urbani VIII. Pont. Max.

In Bononiensi Legatione Generali Auditori

Ciuilium causarum Iudici Annonæ Prefecto

Intimoque in ea Rep. administranda Consiliario

In Mediolanensi denique Prouincia

Magni nominis, spectatæque auctoritatis

Regio Ducali Senatori

Viro

Innocentia vitæ, suauitate morum, magnitudine animi

Tunr

Tum rerum gerendarum dexteritate, & prudentia

Vsquequaque admirabili

Qui tot honorum, ac dignitatum laudibus exactis
Singulari Terris exemplar Integritatis reliquit
Sibique, ac Posteris æternum virtutis decus comparauit.

Iyacinthus Vignatus I. C. Colleg.

Et Decurio

Patruo de familia, ac de se opt. mer.

Heres P. C.

Obijt die XX. Nouemb. M. DC. XXIX.

Annos natus LXX. Mens. IX. D. XXVIII.

L O P E V E G A.

IN Lope Vega Princeps, anzi Rè de' Poeti Spagnuoli, furono vnite tutte le rare qualità, che fanno l'huomo trà gli altri ammirabile, cioè la chiarezza de' natali, l'eminenza dell'ingegno, e la varietà delle buone, e belle Lettere. Nacque egli in Madrid Terra di Castiglia la nuoua in Spagna, & hebbe luogo trà i Cavalieri di San Giouanni, comunemente chiamati di Malta: ne' primi anni della sua giouentù, andò per il Mare sopra i Galeoni di Spagna; & in questa occasione il suo insatcabile ingegno, che non sapeua stare, se non virtuosamente ozioso, come quelli, che su sempre affezionatissimo alla Poesia scrisse, e descrisse con leggiadria mirabile La bellezza di Angelica; e seguì il Poema dell'Ariosto, dilettandosi, e facendo molta stima de' Poeti Italiani: Sernì di Segretario al Vescouo d' Auila Inquisitore generale di tutta la Spagna, al Duca d'Alba, al Marchese de Larzia, & al Conte di Lemos, tutti Signori grandi, e principali di quel Regno; e nell' vltimo di sua vita fu stipendiato dal Duca di Sessa con cinquecento scudi ogni anno; e dopo sua morte, questo stipendio conferì quel Principe Mecenate ad vn nipote di esso Lope. Letterato ingegno, & imitatore delle virtuose pedate del Zio. Fu egli così facile, e felice nel comporre i versi, come può esser ciascun altri nel volgarmente fauellare; e rimscì così marauiglioso in questo esercizio, massime ne' componimenti comici, che mai più l'Europa darà vn soggetto al pari di Lope Vega facendo, e secondo alle Scene, hauendo il suo eccellentissimo stile imponerito l'errario dell'Eloquenza. Non poco li deuè la sua nazione per il beneficio grande, che gli hà fatto, hauendo ridotta in buona forma la Poesia Spagnuola, & arricchita di nuoue maniere di comporre, massime nelle Comedie, le quali pareuano quasi estinte in quell' Idioma; e benchè in esse non habbia obseruate le regole tutte da' buoni Autori prescritte, contuttociò accommodandosi egli al talento de gl' vditori, da essi conseguìua il suo intento, e quel maggior applauso, che possa mai conseguir ogni altro Scrittore per qualunque perfettissimo componimento; erano anco in tanta stima le sue Comedie, che i publici recitanti Spagnuoli, conforme all' vso de' loro paesi, gliele pagauano a peso d'oro, bastando il nome dell' Autore per allettare gli vditori a sentirle. Sono in così gran numero le Opere, ch' egli hà scritte in lingua Spagnuola così nella prosa, come nel verso, che ogni espertissimo Lettore non potrebbe leggere altrettanto in tutto il tempo di sua vita, eziandio di moltissimi anni; e fanno grandemente stupir gli huomini com' egli habbia hauuto tanto ozio di poter scriuer tanto sopra diuerse materie, tutte leggiadre per lo stile, e tutte curiose per la varia erudizione; sono dunque le seguenti, e vanno attorno stampate con molta gloria del suo nome, cioè, Il Cigno: La Fenice: Virgilio: Apollo: L'Arcadia: L'Andromeda: L'Isidoro di Madrid: Rime humane, e diuine: Il Pellegrino nella sua Patria: I Solliquoij: I Pastori di Betleem: La Gerusalemme conquistata: I Trionfi diuini: La Filomena: La Vergine d'Almodena: Giorni. prima parte, che ne contiene dodici: Giorni, seconda parte, che ne contiene altri dodici: La Rosa bianca: La mat-

tina.

tina di San Giouanni: Il Monte della Tappata: Il Ratto di Proserpina: La Circe: Le Lezioni della Compagnia di Giesù: La Corona Tragica: Il Lauro d' Apollo: La Dorotea Comedia in Prosa: Arcadia, Prose, e Versi: Giusta Poesia a Sant' Isidoro di Madrid: Della fede delli Regni del Giappone: Comedie, Tomi XXII. Mille, e cinquecento incirca Comedie, le quali manoscritte si trouano presso a gli heredi suoi, e tutte sono state recitate; oltre a gl' Intermedy, & altre operette di diuerse, che non hanno ancor veduta la publica luce. Questo vnico Cigno della Spagna, dopo esser vissuto ottant' anni incirca, morì nella sua Patria, del mese d' Agosto dell' Anno M. DC. XXXV. & il suo funerale fu pomposamente accompagnato da tutti quasi i principali di quella Corte.

L O R E N Z O B E I E R L I N C H.

LA gran dottrina nelle varie scienze, e la singolar bontà de' costumi, ch'ebbe Lorenzo Beierlinch, non deuono star sepolte nelle tenebre della dimenticanza, e priuare dell'ornamento loro il nostro Teatro d' Huomini Letterati. Ebbe egli il suo nascimento in Anuersa, del mese d' Aprile, dell' Anno 1578. & uì sotto l' eruditissima disciplina de' Padri Giesuiti apprese con lodeuole profitto, oltre alla Grammatica, le Lettere Humane, e diede principio alli study di Filosofia, che da lui per qualche tempo tralasciati, furono dipoi ripigliati, e felicemente finiti nell' Vniuersità di Louano: Diedesi anco alla Teologia, della quale ne conseguì per li meriti del suo valore, la Laurea Dottorale: Lesse Rettorica in Vaulxiano, e fu Rettore d' vna Parrocchia fuori delle mura di esso Luogo; ottenne dipoi il Decanato della Christianità, sotto la giurisdizione dell' Arcivescouo di Malines: Fu Prefetto del Seminario de' Vescouo istituito in Anuersa da Giouanni Mirceo Vescouo di essa Città, nel qual carico persequerò venti anni continui con gran soddisfazione del suo Prelato, e con indicibile giouamento de' giouanetti di quel Collegio; perciò hebbe in ricompensa di tante sue fatiche, vn' honoreuole benefizio, e poi l' Arcipretato nel Duomo di quella sua Patria: In questa Cathedral, & anco in altri luoghi spiegò la parola di Dio con somma eloquenza, e con gran frutto delle persone, che in molto numero lo ascoltarono: Il tempo, che gli auanzaua dal predicare, e dalli diuini esercizi, tutto era da lui impiegato ne i componimenti, de' quali furono dati alle stampe i seguenti, cioè, Apophthegmata Christianorum: Opus Chronographicum, ab anno 1570. vsque ad Annum 1612. Chronici Opmerij Actuarium Promptuarium morale super Euangelia Festorum totius anni; Commune Sanctorum in 4. Tom. Biblia Sacra variarum Translationum, Tom. 3. Parentalia dicta, in funere Ioannis Miræi Episcopi Antuerp. Parentalia dicta in funere Matthæi Houij Archiepiscopi 3. Laudatio funebris Philippi III. Hispaniarum Regis: Laudatio funebris Principis Alberti Austriæ Archiducis, &c. Tractatus ad Synodum Dordracenam, vbi de Synodorum institutione: Responso Catholica ad quæsitam obuiam præsentia Religionis Reformate: Examen Consilij professionis Marci Ant. de Dominis Archiepiscopi Spalatenfis; la qual Opera fu anco dall' stesso Beierlinch tradotta in Fiamingo: Scrisse nell' istessa lingua, le Vite de' trè Santi Apostoli di Anuersa, cioè Eligio, Vvillebrodo, e Norberto. Finalmente, mentre s' affaticaua per emendare, & accrescere il Teatro della vita humana, di noui titoli, apostemi, istorie, esempi così sacri come profani, e d' altri abbellimenti, & anco per ridurlo per ordine di Alfabeto nell' istessa maniera d' vna Polianthea; e mentre anco riduceua il suddetto Teatro in Compendio, e di tutte le sue Prediche ne faceua vna scelta in vn' volume, la morte inuidiosa interruppe queste sue incominciate fatiche, con grandissimo danno de' studiosi Letterati, hauendolo nella sua Patria, cioè nel Seminario de' Vescouo leuato dal Mondo, alli 22. di Giugno, dell' Anno 1627. Il suo cadauero fu sepolto nella Capella di S. Tomaso di esso Collegio, cioè nella tomba de' suoi parenti.

L O -

L O R E N Z O M A Z Z O L I

Lorenzo Mazzoli, che al secolo si chiamava Pietro, nacque di lignaggio nobile in Venezia; e dopo hauer con assai buon profitto apprese le più facili discipline, mosso da ispirazione divina, si consacrò a Dio, & alla Congregazione Cassinese di S. Benedetto, altre volte di Santa Giustina di Padoua, nel Monasterio sotto al titolo del suddetto Santo in Mantoua; quivi coltivò egreggiamente l'animo suo delle belle Lettere, e delle più fine scienze, nel valore delle quali non inuidio qualunque altri del suo tempo famoso Letterato di quella Religione: Le diverse Opere dal suo dotto ingegno uscite, a sufficienza testificano l'eccellenza sua nella varietà delle piaceuoli, e graui Lettere Latine, e Toscane, così nella prosa come nella poesia, le quali per la vaga, e curiosa dottrina loro meritauero d'uscire in publico, e sono, in lingua Toscana, Sonetti quattrocento: Sonetti, libri due; che furono abbelliti co' i Commentarij di Francesco Sansouino: Del modo di comporter le Istorie: Concordia di Platone, e di Aristotile, & altre cose scritte, tutte, e per l'ottimo stile, e per la varia dottrina stimate dagl' intendenti, alle quali egli non potè dar vita colla stampa, per causa della morte, che nel tempo di ridurle a perfezione, lo leuò dal Mondo del mese di Febraro, dell' Anno M D X C. nel Monasterio di San Benedetto in Mantoua, oue fu data al suo corpo sepoltura.

L O R E N Z O S V R I O.

LVbeck, Città Marittima ne i confini di Sassonia, & Alrazia in Alemagna, fu Patria di Lorenzo Surio, il quale, benchè fosse nato, & allenato trà gli heretici, contuttociò riuscì bonissimo Cattolico, e gran difensor della Romana Cattolica Religione: Fu ne' puerili anni mandato a Colonia per attendere alli studij delle buone Lettere; nelle quali, come anco nella pietà, e modestia fece riuscir mirabile, massime conuersando con alcuni altri costumatisimi giouineti, suoi condiscepoli, figliuoli di Cattolici: Dimorò in quella Città sin' a tanto, ch' hebbe finito il corso de' suoi studij, e poi ispirato da Dio, abbandonò il Mondo, e risouerossi nell'Ordine Certosino; quivi attese alle migliori graui scienze, nelle quali s' approfittò di maniera, che pochi di quella Religione lo pareggiarono, e niuno li fu superiore: All' esortazioni del Padre Gherardo Hamoniano, huomo dottissimo, e de' migliori soggetti dell' istesso Ordine, si esercitò primieramente in tradurre dall' Alemanno l' idioma nel Latino, le Opere d' alcuni non men diuoti, che dotti huomini; dipoi applicò l'animo a produrre dal suo buon' ingegno parti di ottimi componimenti; come, e nell' vno, e nell' altro riuscì eccellentemente a gloria del suo nome, & a benefizio de' studiosi, massime hauendoli tutti publicati colle stampe: Le traduzioni dunque sono, Conciones omnes Ioannis Thauleri, le quali prediche anco benissimo corresse: XV. Conciones de Sacrosancto Missæ Sacrificio Michaelis Sidonij Episcopi Mespurgentis: De SS. Eucharistia Sacramento, siue de Veritate Corporis, & Sanguinis Christi in Eucharistia, Ioannis Gropperi: Florentij Institutionis vitæ Christianæ, lib. 5. De Historia contra Ioannem Sleidanum: Sermo Martini Eitengreimij, cur tam multi ad Lutheranesimum hodie deficiant; dal Fiamingo poi tradusse le seguenti Opere nel Latino, cioè, Opera Ioannis Ruisbroechij: Compendium veræ salutis, libellus Henrici Sufonis Opuscula omnia: Friderici Staphyli Apologia 1. de vero Germanorum Sacræ Scripturæ intellectu, 2. de Sacrorum Bibliorum in Idioma vulgare translatione, 3. de Lutheranorum Concionatorum inter fe confensione. Furono da lui similmente mandati in luce, Homiliz Priscorum Ecclesiæ Patrum in totius anni Euangelia, &c. Del suo ingegno si vedono stampati sei Volumi, che contengono, Collectanea de probatis Sanctorum Historijs; la qual fatica fu dipoi publicata sot-

zo il nome di Luigi Lippomani; e quest' altra Opera, cioè, Commentarius Rerum, in Orbe gestarum, ac presertim Caroli Quinti Imper. ab anno 1500. vsque ad annum 1574. Non tantosto egli hebbe finiti i suddetti sei Volumi delle Vite di tutti i Santi, come finì lui ancora la sua vita, alli 23. di Maggio, dell' Anno 1578. nell' età di cinquant' due anni, de' quali ne consumò trentasei nel suo Ordine Certosino dopo, che in esso hebbe fatta la professione.

L V C I L I O T E R Z A G O.

Agosto Terzago Cittadino Milanese, nelle Greche, e Latine Lettere di molta dottrina, & erudizione, trà gli altri figliuoli ch' hebbe, vno fu Lucilio, che nacque in Milano, dotato di grand' ingegno, attissimo a conseguire, come pure con molta sua lode conseguì la perfezione di qualunque buona Letteratura; Imperoche vi fece così eccellente riuscita, che si mostrò vero imitatore delle virtù del padre, anzi non errarci, se diceffi hauerlo nel valore delle belle Lettere, e d'ogni più nobile scienza superato. Esercitò due Letture di eloquenza Greca nella sua Patria, conferitelo, cioè vna dal Senato nelle Scuole Palatine, e l'altra dallo Spedale maggiore nelle Scuole da Tomaso Piatti nella sua casa istituite; nelle quali condotte perseverò sino al fine di sua vita, cioè più di quarant' anni. La fama del valor suo nella buona dottrina, e varia erudizione si sparse di maniera per tutta l'Italia, che fu più volte da diuersi Principi ricercato con promessa di ben ricchi stipendij ad accettar il carico di pubblicamente leggere nelle loro Vniuersità: Hebbe costumi honorati; acquistò la grazia di Principi grandi, e fu caro a tutti. Scrisse molte opere latine, delle quali si vedono le seguenti esposte alla publica luce, Dialogus de Ambrosiana Bibliotheca à Cardin. Federico Borromeo instituta: De Regentis Hieronymi Caymi, eiusque nobilissimorum fratrum eximij laudibus, Oratio: De Fratrum Biliorum Comitum Io. Baptistæ Ticinensis Ecclesiz Episcopi, ac Baltheffaris amplissimis, summisque laudibus, Oratio: Interpretatio libri primi Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum: Epistolæ verè Familiariæ, &c. *I componimenti poi, non ancora stampati, contengono questi soggetti, Versio è Greco in Latinum Commentarij Eusthatij Theffalonicensis in primum Homeri Iliadis librum, & Scholiorum Theonis in Arati apparentias: De Familia Melvia & de multis alijs familijs Mediolanenfibz: De Peste, Vol. 3. Orationes varij generis 3. Nell' età di sessanta, e sei anni, finì di viuere nella sua Patria, l'ultimo giorno dell' Anno 1636. e nella Chiesa di Santo Eustorgio fu data al suo corpo sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione postala da Giacomo Filippo Terzago suo figliuolo.*

Lucilio Terzagio Mediolanensi
Palatino Gymnasiarcho Viro inçlyto
Latijs, Graijsque Musis exculto,
Moribus ad gloriam referto;
Doctrina insigni, Antiquitatis erudito,
Libris editis illustri:

Summum Principum gratia,
& omnium amore prædito

Qui

Annis publice docuit XL.

LXXVI. vixit.

Patriæ potius, quàm sibi.

Iacobus Philippus

Oratoriz in Palatinis (Paterni muneris) Assessor

Parenti optimè merito

Parte Seconda.

AA

Mcc.

Mcerens Posait

Anno MDCXXXVI.

Virtutes, laudeſque Viri, per triſtita fata
Nec rapit interitus, nec recipit Turnulus:
Terzagi ita licet genitrix ſit Patria caſu,
Plus genuiſſe refert, quàm periſſe dolet.

LVIGI LIPPOMANI VESCOVO.

LVigi Lippomani fu Prelato di grandiffima chiarezza in tutte le ſue azioni; & apportò col mezzo dell' integrità, e della dottrina, gloria alla ſua Nobiliſſima ſtirpe, riputazione alla Città di Vinezia ſua Patria, e lode inefſimabile a ſe ſteſſo. Imperochè non d'altro, che da i ſoli meriti della bontà di vita, e delle migliori ſcienze, fu egli portato alle dignità Eccleſiaſtiche, dico, a tre Veſconati, che l'vno dopo l'altro li furono conferiti, cioè prima di Modena, poi di Verona, ed ultimamente di Bergamo, ne quali maggiormente apparue il valor ſuo, e confermo a gli huomini, che le ſue virtù erano del guiderdone di maggiori grandezze, meritenoli: Nel Concilio di Trento fu anco chiariffimo, e ſi fece valere con ſodisfazione della Santa Sede Apoſtolica, e con benefizio dell' vniuerſale Chriſtiana Republica, onde ſ'acquiſto il titolo meritato di benemerito di Santa Chieſa. Eſſendo egli molto pratico nel maneggio di grauiffimi affari, fu anco adoperato in diuerſe importanti Legazioni, nelle quali portò ſi tato bene, che laſciò dubbioſi gli huomini, ſe doueano in lui maggiormente riuerire, o l'eſperienza delle coſe, o la dottrina, per eſſer, e nell'vna, e nell'altra conſumatiſſimo. Vanno attorno ſtampati con ſua gran lode i parti del ſuo feliciffimo ingegno, cioè, Carena in Geneſim, ex Latinis, & Græcis Auctoribus contexta, interpoſitis interdum, & ipſius Aloyſij doctis norationibus: Catena in Exodum collecta è Græcis, & Latinis: Catena in Pſalmos: Vitæ Sanctorum, &c. Sermones Sanctorum totius anni: Expoſitio Symboli Apoſtolorum: Expoſitio Orationis Domini: Expoſitio Salutationis Angelicæ: Decem preceptorum Decalogus: Conſtitutiones Synodales ſuper reformatione Cleri: In Apocalypſim. Haſſi anco del ſuo publicato in Italiano queſto libro, cioè Confermazione de i dogmi di tutti i Cattolici. Paſſò egli a miglior vita l' Anno 1559. perdita veramente grande, che da tutti è bñoni, e Letterati ſu ſommamente ſentita.

LVIGI NOVARINI.

LA Città di Verona, che in tutti i tempi è ſtata produttrice d'huomini non meno in copia, che in eccellenza Letterati, hà dato al Mondo per ornamento delle Lettere, e per beneficio de' ſtudioſi di eſſe, Luigi Novarini, ſoggetto per varietà di ſcienze, e ſingulari, per molta erudizione raro, e per congiunta bontà incomparabile. Queſti, che al ſecolo ſi chiamò Girolamo, figliuolo di Angelo Novarini, e di Doralice, coningati di honorata naſcita, e di mediocre fortuna, veſtì l'habito della Congregazione de' Chierici Regolari Teatini nel Collegio di San Nicolò della ſua Patria: Fu dalla Natura dotato di marauigliuoſo ingegno, che dall' aſidua de' ſtudi accompagnato, lo reſe col mezzo delle molte ſue compoſizioni, & in Latino, & in Italiano, ſamoſo, e celebre in ogni parte: Hà compitiſſima cognizione delle tre lingue principali, oltre alla Latina, cioè, Greca, Hebraea, e Caldea: In lui ſ'ammira, oltre all' altre ſegnalate qualità, vna candidezza di coſtumi, che ſforza per coſi dire, gli huomini ad amarlo, e riuertirlo inſieme: In tutte le ſue azioni, ſi ſa conoſcere vn ritratto d'integrità, & vna idea di perfetto Religioſo: È ſtato due volte prepoſito del ſuo Collegio di San Nicolò in Verona, nel qual carica non perſeuerò il tempo a ciò da gli ordini della ſua Congregazione preſcritto, ma lo rinunziò per humiltà, benchè ſi

valesse del preteſto di non poterui attendere per cauſa d' aſſiſtere alla ſtampa delle ſue Opere: Le hore, che da gli eſercizij Diuini gli auanzano, conſuma nelli ſtudy, e ne i componimenti, ne quali non poſagiamai, anzi ſi è reſo inſaticabile: Ne' primi anni dell' adoleſcenza cominciò a partecipare alla vniuerſità de' curioſi, e p̄ ingegni, le Opere dalla ſua doctiſſima penna uſcite, colle quali ſi dimoſtra praticiſſimo di tutte le migliori ſcienze, e maſſimo della Teologia; quelle dunque, che a queſt' hora godono l' honore della ſtampa, ſono, cioè in Latino, Sacrorum Electorum, in quibus varia diuinæ Scripturæ loca noua explicatione donantur, & illuſtrantur, Tomus primus: Riſus Sardonicus, hoc eſt de ficta Mundi lætitia, ementito mundanorum gaudio: Sacrorum Electorum, in quibus ſub Virginea vmbra, de Virginis laudibus luculenter agitur, & multa Sacræ ſcripturæ loca noua luce veſtiuntur, Tomus ſecundus: Sacrorum Electorum, in quibus ſub Eucharistici agni titulo de Auguſtiſſimo Eucharistiæ Sacramento ſaciatiffime diſſeritur, & multis Sacræ ſcripturæ locis, noua lux immittitur, Tomus tertius: Schediaſmata ſacroprophana, hoc eſt Obſeruaciones antiquis Chriſtianorum, aliarumq; gentium ritibus in lucem eruendis aliquot Sacræ ſcripturæ Sanctorum Patrum, aliorumque Scriptorum locis illuſtrandis, variz eruditionis ſupellectili augendæ, pietati fouendæ, amolierendæ impietati: Adagia ex Sanctorum Patrum, Eccleſiaſticorumque Scriptorum monumentis prompta & collecta, & excuſibus ethologicis illuſtrata: Marthæus expenſis notis, monitiſque ſacris illuſtratus: Sanctitatis Characteres. *I libri poi in Italiano, ſono queſti, cioè, Martirologio ſpirituale per honorar con particular culto, & oſſequio i Santi ogni giorno: Onomatologia ſacra: Rimedi Spirituali contra la Peſte: Calamita de' Cuori, cioè Vita di Gieſu nel Ventre di Maria: Cibo dell' Amor di Dio: Horologio Spirituale: Tributo da pagarſi a Dio con atti di cognitione, di fede, di ſoggezione, di adorazione, di ſeruitiù, di rendimento di grazie, di offerta, di riuerenza, di lode, e di altri oſſequi; & altre opere ſono uſcite dal ſaticofò ingegno di queſto Padre Veroneſe, che vanno attorno ſenſa il ſuo nome; Molte altre ne ha ſcritte ancora, & in Latino, & in Italiano; le quali non hauendo ancor publicate le ſtampe, vengono con deſiderio al guſto corriſpondente aſpettare, e ſono, cioè le Latine, Sacrorum Electorum, &c. Tomus quartus, quintus, & ſextus: Schediaſmatum Sacroprophanorum, Tomus ſecundus, tertius, quartus, quintus, & ſextus: Adagia Sanctorum Patrum, & Eccleſiaſticorum Scriptorum explicata, & excuſibus ethologicis illuſtrata, Tomus ſecundus: Variorum Opufculorum, Vol. primum, & ſecundum: Arcana myſtica Theologiæ: Sanctitas honorata: Omnium ſcieniarum anima, hoc eſt Axiomata Phyſio Theologica ex probæ notæ Auctoribus editis aut ineditis prompta, quæ explicantur, illuſtrantur, porriguntur, & coercentur, Tomus primus: Axiomatum, Tomus ſecundus, tertius, & quartus: Expenſus Marcus notis, & monitis ſacris illuſtratus: Expenſus Lucas notis & monitis ſacris illuſtratus: Expenſus Ioannes notis, & monitis ſacris illuſtratus: Expenſus Moſes notis, monitiſque ſacris illuſtratus: Expenſus Dauid notis, monitiſque ſacris illuſtratus: Expenſus Salomon notis, monitiſque ſacris illuſtratus: Amoris delicia ex Amoris cantico: Amoris triumphus in Deum. *I componimenti Italiani ſono i ſeguenti, cioè, Alchimia Spirituale per ſantificar con arte ammirabile, tutte le azioni, e ſolleuarle ad alto grado di merito, e perfezione per baſſe, che ſiano: Delizie dell' Amor di Dio: Vita di Maria nel Ventre di ſua Madre. Queſte, & altre compoſizioni del Padre Nonarini, ſono i frutti del ſuo continuo ſtudio, co' i quali vien conoſciuto, anzi ammirato per vno de' migliori ſoggetti della ſua Congregazione così nell' eſercizio dello Spirito, come nel valore delle piu ſine ſcienze.**

M A F F E O V E G I O .

MAffeo Vegio Oratore, e Poeta illustre nacque in Lodi l'Anno 1407. nel qual tempo Giouanni Vignazi dominaua quella sua Patria con autorità Imperiale; suo padre chiamossi Bellorio Vegio, che fu Decurione dell'istessa Città, e la madre Caterina Lanterina, ambedue per la nobiltà chiarissimi, e per le virtù ammirabili: Sotto eccellenti Maestri studio la Gramatica, e Rettorica in Milano, e nel medesimo tempo assefe con tanta sollecitudine all'altre belle Latine Lettere, & in particolare all'Eloquenza, e Poesia, che in quella pareggiò i più famosi dicitóri dell'età sua, & in questa superò con grandissima lode quasi tutti i Poeti, che viueuano al suo tempo, e che vissero da parecchi anni adietro con fama di eccellentissimi: Dopo esser egli a somma perfezione arriuato in ogni genere di Lettere Humane, andò a Pavia, per applicare il suo grand'ingegno alle Ciuili, e Canoniche Leggi; & appena vi diede principio, come fu costretto ad abbandonarle, abbandonando insieme quella Vniuersità, per causa della peste inui suscitata; La onde ritornatosene alla Patria, con ogni affetto ripigliò i piaceruoli suoi & oltre modo graditi studi di belle Lettere, e diedesi nell'età di sedici anni appena, a scriuere con egual fertilità di vena, e di dottrina varie composizioni di Poesia Latina, e massime Epigrammi: Hebbe strettissima familiarità con Antonio Panormitano, che fu Cardinale, e con Enea Silvio Piccolomini, che ascese al Pontificato, e chiamossi Pio secondo: Andatosene poi a Roma, s'acquistò la grazia di Martino Quinto all'horà Pontefice regnante, dal quale fu accettato nel numero de' suoi famigliari, & hebbe l'uffizio di Segretario de' Breui: si portò egli con tanta integrità, e modestia in questo carico, che fu promosso benchè in età giouenile a grado maggiore, cioè di Datario, & unitamente ottenne vn Canonico nella Chiesa di San Pietro; Perciò stimandosi egli con l'acquisto di queste due dignità principali, assai contento, e felice, rifiutò vn' assai ricco Vescouato: Fu carissimo anco a due altri Sommi Pontefici, Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto, i quali sodisfaccissimi appieno di Maffeo, lo confermarono, l'vno dopò l'altro, nell'amministrazione della Dataria: Fu egli di gran bontà di vita, e di honoratissimi costumi, amantissimo della Religione, e dinoto di Sant' Agostino, e di Santa Monica sua Madre, le ossa de' quali fece da Ostia trasportare a Roma, e riporre in vna bellissima cassa nella cappella ch' egli per tal effetto fabricato haueua nella Chiesa del medesimo Santo, dalla banda destra dell'altar maggiore: H' à scritte molte opere nell'vno, e nell'altro genere, delle quali le stampate, sono tutte in vn Volume ristrette, & in due parti diuise, cioè la prima contiene in prosa, De Educatione liberorum, & claris eorum moribus, lib. 5. Dialogus Veritatis & Philalitis: De felicitate & miseria Dialogus; il qual Dialogo fu già falsamente attribuito a Luzzano: Disceptatio inter Terram, Solem, & Aurum. Nella seconda parte si leggono i Poemi, & altre Poesie, cioè, 12. librorum Æneid. Supplementum: Atianax: Pompeiana: Conuiuium Deorum: Excusatio à scripture rerum gestarum Italix ad Co. Antonium Pisanum: Ad Saluatorem in sepulchro positum: Ad eundem in Cruce positum: B. Monice Elogium: Rustica carmina. Delle composizioni poi del Vegio, che mancano, cioè delle prose, è il catalogo seguente, De Perseuerantia Religionis ad Sorores lib. 7. Basilicę Vaticanę antiqua monimenta: Diui Bernardini Senensis & Celestini V. Roman. Pont. Vitæ: Dictionarium legale, & de Verborum significatione: Liber Epistoliarum ad multos suę tempestatis doctissimos viros: De re militari: De conditione humana opus imperfectum: Officia SS. Augustini, & Monicę matris, Nicolai Tolentinatis, & Bernardini Senensis. I componimenti Poetici sono, Antoniados, seu D. Antonij Anachoritæ Vita, lib. 4. Argonautica, seu Velleris aurei, lib. 4. Salutatio ad B. Virginem: De Philomena, & Pica: De Cara, & Muribus conqueffus. De Sole, & de motu, libri singuli: Congratulatio ad Sigismundum Cęsarem: Ad Phi-

Philippum Mariam Anglum Ducem Mediolani, Carmen: Ad Franciscum Primum Vicecomitem Mediolani Ducem: Ad Mœcenatem: Ad Comitem Franciscum.: Ad Co. Antonium Pisanum, Carmen aliud: Congratulationes pugnae Lucensis, & Naualis ad Nicolaum Picininum: Congratulatio pugnae Naualis, & terrestri Vallis Tellinae: Victoriali carmen ad Franciscum Carmagnolam: Regifol ad Papienses: Profopopee: De Oratore Ciceronis; *la qual Opera fu in Lodi ritrouata dal Vescouo Landriano*: Agnus Dei: Laus primæ Aetatis aureæ: Elegiarum lib. 3, Hymnorum, Distichorum, & Epigrammarum libri singuli: Epitaphia varia: Versiones metricæ septem Psalmorum Penitentialium, & quinque aliorum: Versiones ex Græcis, Responsorum Apollinis, Orphæi, Hæstiodi, & Aesopi. *I quali, & altri scritti, che mancano, e non sono ancora publicati, si conseruano la maggior parte nelle due Librerie di Roma, cioè Apostolica, e Capitolare di Vaticano: L'ultima sua compositione fu il suddetto Dialogo, de conditione humana, la quale lascio imperfetta, per causa della morte, che nell'età di anni cinquanta, & uno, lo priuò di vita in Roma l'Anno 1459, e fu il suo corpo honoreuolmente sepolto nella sua Capella in Sant-Agostino. Alcuni Letterati fecero in lode sua diuersi componimenti, & in particolare il seguente Distico, cioè,*

Maphæi Vegij Tumulus
Lauda tibi lucem, Vrbi munera & ossa relinquit,
Et si quæris vbi est spiritus, Astra tenet.

Carlo Aretino scrisse anco nella morte del Vegio l'Epigramma che segue.

Hic Maphæe iaces inimica morte solutus,
Quem sibi præreptum lingua latina dolet.
Non lasciuis eras, quales sunt sæpe Poetæ,
Mens tibi cum casto corpore sancta fuit.
Edita testantur centena volumina per te
Ingenij fuerint flumina quanta tui.
Vrbs te Laudensis Vegiorum è sanguine claro
Edidit: extinctum Roma vetusta tenet.

MANFREDO GOVEANO.

Nacque Manfredò, figliuolo di Antonio Goueano, in Torino Città Metropoli del Piemonte la cui famiglia fu dal Regno di Portogallo, suo paterno stelo, trapiantata, come noua Colonia, nella suddetta Prouincia; & essendo huomo di sommo giuditio, e di sublime ingegno, riuscì nelle belle Lettere Latine così nella prosa, come nella poesia di tanta eccellenza, che non inuidio chi che sia di esse intendentissimo, come anco si diede con affetto così sollecito alle Ciuili, e Canoniche Leggi, che pareggio i più dotti Giureconsulti dell'età sua; La onde s'acquistò egli non solo vn grandissimo credito presso alla sua nazione, & ad altri popoli, ma anco la grazia del suo Prencipe Carlo Emanuello Duca di Sauoia, il quale come giuditiosissimo conoscitore de i meriti de' suoi sudditi, non volse permettere, che il valore del Goueano così nelle Leggi, come in altre scienze restasse priuo del donato guiderdone; lo fece dunque Senatore del Senato di Torino, e Consigliere di Stato; ne quali principali carichi fu maggiormente conosciuto il valor suo, degnissimo inuero di qualunque bonore. Scrisse alcune Opere, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè; Consilia: Notæ, & Animaduersiones in Opera Iulij Clari: Carmina: Orazione funebre nella morte di Filippo II. Rè di Spagna. *Morì egli nella sua Patria, l'Anno M. DC. XIII. e fu il suo corpo sepolto nella sua Capella, qual' è nella Chiesa a*

Ma-

Maria Vergine Santissima dedicata; sopra la sua sepoltura, che viuendo egli, fece, si fabricare. si legge questo Epitaffio, cioè,

Manfredus Goueanus Ant. F.

Dum in vita mortem, &c., in morte vitam reponit,
hoc facellum manibus, & sepulchrum ossibus suis,
& suorum, quibus neque deesse, neque superesse
debebat, viuens P. vt quorum vitas interiecta secula
difiungent eorum cineres intra suos amplexus
eadem vna coniungat Ann. fal. 1605.

Vitæ mors, mortis gloria, gloriæ diuinitas nostra superuiuit.

M A R C O G V A Z Z I.

Marco Guazzi, la cui famiglia proviene dalla Città di Mantoua, hebbe il suo nascimento in Padoua da madre Viniziana, e da padre, che per li meriti suoi fu fatto ne' primi anni di sua vita Cittadino Padouano. Diedesi Marco nell'adolescenza per qualche tempo alli studij delle buone Lettere, nelle quali aiutato dal suo vinace ingegno, ma più dalla diligente cura di eccellenti Maestri, fece con molta sua lode non poco profitto, e riuscì tale, che poteua con gli altri Letterati cōuersare: sospinto poi da subitana risoluzione di voler attendere all'esercizio militare, abbandonò li study, & applicatosi con ogni affetto all'armi, diuenne soldato valoroso, massime hauendolo la Natura dotato di forze singolari, e d'una disposizione di corpo assai grande. Portossi dunque nelle occasioni di guerra con tanta brauura, e diede così buon saggio della sua persona, che in breue fu tenuto, come in effetto era, de' primi, e più valorosi Guerrieri del suo tempo: Apparvero in lui la generosità dell'animo, la prudenza nel mestiere dell'armi, e la cognizione di tutte le cose; con le quali parti riuscìua ogni sua azione riguarduole con sua gran lode. Finalmente abbandonato l'esercizio della guerra, ripigliò i pacifici study delle belle Lettere, & in particolare dell'istoria, della quale si dilettò sempre in ogni genere; e quanto profitto da essa, e da qualunque altra sorte di studio alle diletteuoli discipline concernente, li sia risultato, chiaramente lo dimostrano le Opere da lui in simil materia scritte in Italiano, e dipoi stampate, cioè Istorìa di Carlo VIII. Rè di Francia: Compendio della Guerra di Mahometo gran Turco co' i Viniziani: Cronica d'Huomini Illustri antichi, e moderni: Istorìa di tutte le cose degne di memoria dell'Anno 1524. sino all'Anno 1540. Discordia d'Amore, Tragedia; Errore d'Amore, Comedia; Aftolfo Borioso; Opera in versi eleganti, piena di Favole, & Allegorie. Visse assai vecchio; finì la sua vita l'Anno 1556. nella sua Patria, & in nella Chiesa di San Daniello hebbe sepoltura, sopra la quale si leggono li seguenti versi.

Mantua mi patrem, Venetumque Vrbs inclyta matrem;

Natale Euganei, Guazia sacra lares.

Darque Leo nomen Christi qui mixtica natrat,

Dat studium Pallas, militiamque mihi.

Obijt Anno M. D. LVI.

M A R C A N T O N I O B I A N C H I.

Non v'è ragione alcuna, per la quale io debba tralasciare di mettere trà gli altri Letterati, Marc' Antonio Bianchi, nato nella Città di Padoua, in cui s'ammirarono tutte le qualità necessarie ad un compitissimo Giureconsulto, cioè la fedeltà nel consigliare, la saccondia nel difendere le cause, l'acutezza nello spiegare

18 giu-

i giudizij Criminali, e la facilità nel dichiarare le lettere; Perciò il suo nome fu da tutti così nelle Vniuersità, come ne i Tribunali sommamente riuerito, e s'acquistò per li meriti della sua dottrina, e de' suoi eccellentissimi scritti, fama immortale non solo nello Studio di Padoua, ma anco in tutta l'Italia, & in altre parti. Vanno attorno stampate le sue Compofizioni alla maniera Civile, e Criminale concernenti, le quali contengono i seguenti soggetti, cioè, Præctica Criminalis, cum cautelis in defensionem reorum: De Compromissis inter coniunctos: De Exceptionibus impediensibus litis ingressum: De Indicijs homicidij ex proposito commissi: De Indicijs, & Coniecturis cuiuslibet occultæ cædis, vel furti. Scrisse anco i Consigli veramente degni della publica luce, & altre cose, le quali con danno de' studiosi di quella professione stanno sepolte presso a' suoi heredi in Vinezia. Dopo esser vissuto cinquante anni, consumato da lunga, e molto fastidiosa malattia, passò all'altra vita nella sua Patria, l'ottauo giorno d'Octobre, dell' Anno 1548. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio Confessore, sotto una lapida, nella quale ordinò per testamento, che fosse intagliata la seguente breue Inscrizione.

Marco Antonio Blanco
Iu. Vtr. Do&. Patauino
Vixit Annos L.
Obijt die VIII. Octob.
MDXLVIII.

MARC ANTONIO CAIMO.

DAll' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Caimi, trà gli altri Personaggi nell' Armi, e nelle Lettere famosi, è uscito Mar' Antonio nato in Milano del li coniugati Pietro Paolo Caimo, e Margherita Cornina, matrona di riguardeuolissime qualità. Questi, che fu di sublime ingegno dotato, in amendue le Leggi dottissimo, e d' altre gran scienze intendentissimo, s'acquistò così grande opinione del valor suo presso al Senato della sua Patria, giustissimo estimatore de' gli huomini di merito, che da esso conseguì una publica Lettera di Leggi nell' Vniuersità di Pavia: Questo carico da lui con ogni puntualità, & altrui soddisfazione esercitato, li fece lume per publicar maggiormente il valor suo, e per arriuare alle meritate grandezze, come dipoi, e non andò molto, che con molta gloria del suo nome vi fu promosso, essendo si compiaciuto l' Imperadore Carlo Quinto d' honorare di così eccellente soggetto il Senato di Milano; In questa suprema dignità si portò di maniera, che la memoria sua rinerà per sempre felice in quell' Eccellentissimo Tribunale; a con sì fatta prudenza fu da lui questo, trà tutti gli altri, importantissimo grado amministrato, che tutti stimauano dolce il suo rigore, e piaceuolissima, e pietosa la sua intonaminata giustizia. Di questo dottissimo Senatore si vedono stampate le seguenti Opere, trà l' altre, che dal suo nobilissimo ingegno furono prodotte; cioè, Summaria Annotationes in aliquot Iustiniani Codicis Titulos: In aliquot Titulos de Iurisdictione, &c. Passò a miglior vita nella sua Patria, & hebbe sepoltura nel sepolcro da se, e da' suoi fratelli fatto fabricare alli parenti loro, nella Chiesa di Sant' Angelo; sopra la tomba de' quali si legge questo Epitaffio in una lastra di marmo intagliato, cioè,

P. Paulo Caimo
Summæ integritatis Viro
Margaritæ Corninæ ab Aretio
Oriundæ Marronæ spectatissimæ
M. Antonius I. C. & Senator
Alexan. I. C. Io. Albertus & Io. Baptista

&

& Philosophus & Medicus

Filij

Parent. optimis

sibi, posterisque suis

Qui sedem hanc Eustorgianæ maiorum suorum

Prætulit. Sepul.

Anno 1560.

MARC' ANTONIO FLAMMINIO.

IMola Città di Romagna produsse al Mondo Marc' Antonio Flamminio, huomo di finissimo ingegno, e di grandissimo valore nella Filosofia, & in qualunque genere di belle Lettere: suo padre chiamossi Giouan Antonio, che fu Oratore di grand' eloquenza, e Poeta celebre di somma eleganza, e leggiadria. Essendo egli particolarmente riuscito nella Poesia, rese col mezzo di essa il nome suo per tutti i secoli famoso in ogni parte, & insieme accrebbe fama, & ornamento alla sua Patria di già celebre per Guido Casone, e tanti altri eccellentissimi ingegni, che nella Poesia Toscana non inuidiarono i più canori Cigni dell' Arno. Ha composte diuerse Opere, delle quali godono l'honore della stampa, le seguenti, cioè, Paraphrasis in duodecimum librum Aristotelis de prima Philosophia: Psalmi, & Hymni elegantissimo carmine expressi: Commentaria in Psalterium: Carmina de rebus diuinis: Carminum. lib. 4. ad Franciscum Turrianum, item liber quintus ad Alexandrum Farnesium: Paraphrasis in 30. Psalmos: Sacrorum Carminum libellus longè copiosior quàm antea: Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitate Religionis in latinum veterem sermonem conuersæ. Del mese d' Aprile dell' anno 1550. la morte inuolò da gli occhi, e non dalla memoria de gli huomini il Flamminio anzi la gentilezza, la bontà, e la gloria de' buoni.

M A R I O A L T I E R I.

Veramente la famiglia de gli Altieri si può chiamare un seminario d'huomini illustri, essendo in ogni tempo stata produttrice di Personaggi, che con l'eccellenza delle Lettere, col valor dell' armi, e con le dignità, così Ecclesiastiche, come secolari hanno lasciata di se a' posteri fama immortale. L' antichità di questa stirpe in Roma, è benissimo dimostrata dalla Piazza Altieri, la quale per lo spazio di più di ducent' anni ha continuamente mantenuto questo nome, & è quella, oue al presente vedesi fabricato il Tempio del Giesù; nel qual sito era ella padrona d' un ampio, & isolato palazzo, per la suddetta fabrica già comprato dal gran Cardinale Alessandro Farnese. Da questo lignaggio sono usciti, oltre a molti altri, due Prelati fratelli, hoggi di uenuti, due chiarissime luci della Città di Roma, dico Giouan Battista, grandissimo Teologo, di varie buone scienze benissimo instrutto, & eccellente Predicatore, che dopo esser stato Canonico della Prebenda Teologale in S. Pietro di essa sua Patria, ha ottenuto da Urbano VIII. a questi giorni regnante diuersi principali gradi, l' uno dopo l' altro, cioè, di Vescouo di Camerino, di Sigillatore de' Breui segreti della Penitenziaria, di Assistente alla Capella Pontificale, di Visitatore Apostolico de' dodici Vescouati intorno a Roma, e finalmente di Vicegerente, nel qual carico persenera con ogni sodisfazione di tutta quella Città, diportandosi con sì fatta prudenza, che vien stimato non men piaceuole nel suo rigore, che puerosissimo, e cortese nella sua incorrotta giustizia; l' altro poi chiamato Emilio, dopo esser stato Auvocato nella Corte Romana, & Auditore della Nunziatura di Polonia, fu fatto Vescouo di Camerino, per la rinunzia fattali dal Vicegerente suo fratello; nella qual dignità si fa conoscere una vera idea di Prelato, & un simulacro di bontà di vita, & è stato
anche

anche Governator di Loreto, e pro interim Presidente di Romagna, Mariodun- que, al cui nome vien indirizzato l' Elogio presente; nacque in Roma, & all' esempio de' suoi antenati, che la maggior parte s' applicarono alla Religione secolare, si fece Prete, riuscì de' migliori Teologi del suo tempo, e fu Dottore de' Sacri Canonici, nella qual professione molto attestano il valor suo li due Volumi da lui dottamente scritti, e dopo sua morte, a benefizio comune publicati da Horatio Altieri suo fratello, & alla Santità di Paolo V. consecrati con questo titolo, cioè, Disputationes de Censuris Ecclesiasticis, nempe de Excommunicatione, Suspensione, & Interdicto, cum Explicatione Bullæ Cenę Domini, Tomus primus, Tomus secundus; Opera inuero esquisita, e piena di gran Dottrina, della quale non si può legger cosa in simil genere più compita, e curiosa; hauendo con chiarissima breuità raccolto in essa, quanto è stato comolto, e lunghi discorsi da altri trattato intorno a così necessaria materia. Perciò questi, & altri meriti suoi lo fecero degno di quel luogo trà li Canonici di S. Pietro di Roma, che congiunto con la Prebenda Teologale, si è per lunga serie d'anni successiuamente conseruato nella sua famiglia.

MARSILIO CAGNATI.

LA Città di Verona si può con ogni ragione chiamare Seminario d' Huomini nelle migliori scienze e dottissimi; essendo stata di essi in ogni tempo gloriosa madre, come pur è in questo v'afelicemente perseverando. Nel numero dunque de' Medici appare con chiarissimo splendore Marsilio Cagnati suo Cittadino, che fu benissimo conosciuto così nella sua Patria, come fuori di essa, per un simolacro di varia Dottrina. Questi applicò il suo viuace ingegno allo studio di Medicina, sotto Bernardino Paterno famoso Lettore dell' Vniuersità di Padoua; e dopo hauer per trè giorni continui egreggiamente trionfato nel difendere le sue Filosofiche conclusioni, ottenne la Laurea del Dottorato: Riuscì anco dello Greche Lettere intendentissimo; nella Matematica sommamente dotto; nell' Istoria, e nella Poesia eccellentissimo; nell'arte Oratoria singolare; e di qualunque genere di antichità ottimo conoscitore. Mosso poi da desiderio di arriuar al sommo, nella professione Medicinale, andò a Roma, s'acquistò col solo mezzo della virtù, e dottrina sua, l'amicizia di Alessandro Petronio Medico del Papa, e fu dall' istesso accettato per suo coadiutore, nella cura dello Spedale di San Spirito: Morto il Petronio, li sottentrò egli in quel carico, e così col medicare, come col scriuere, peruenne a segno tale di eccellenza, che fu tenuto, come in effetto era, uno de' più eccellenti Medici di quella gran Città; La onde serui di Medico ordinario alli Cardinali Santa Seuerina, Saluiati, e Valerio; e fu carissimo ad altri Cardinali, a Sommi Pontefici, & a Personaggi grandi: Insegnò la Medicina nella prima cattedra della Sapienza di Roma, e fu spesse volte honorato del titolo di Protomedico: Scrisse alcune opere, le quali contenendo in se la sodezza della dottrina, & altre parti, alla perfezione d' un componimento necessarie, furono giudicate degne della publica luce, e sono In Aphorif. Hyppoc. 22. sectionis primę germana, & noua Expositio, quę totam Aphoristicam pharmacandi doctrinam reclusam habet: De ordine in cibis seruando: Variarum obseruationum liber: De continentia, & Gymnastica: De Inundatione Tyberis: De salubritate aeris Romani: De Epidemicis quorundam annorum morbis lusculentia Syntagmata: Scrisse anca altre Opere, le quali restano sin' adesso priue di quella publica luce, di cui sono per ogni rispetto degnissima, cioè, Commentaria in Aphorifimos Hippocratis: Quęstiones de tota Arte medica. In età carica di molti anni, egli, che fu sempre carico di tutte le virtù, e di tutto le buone scienze, finì la sua vita in Roma, e lasciò con la sua morte un gran desiderio di se stesso così a quella Città, della quale fu tanto benemerito, come a Verona sua Patria.

MARTINO CROMERO VESCOVO.

Bicez. luogo posto alle radici de i Monti della minore Polonia, diede al Mondo Martino Cromero, che per la varia erudizione, e per l'acutezza dell'ingegno, rinsci chiarissimo tra gli huomini dotti del suo tempo, e fu di grandissima riputazione a' suoi patriotti. Sotto la disciplina di Gio:anni Calimira huomo sauisimo, e di grande eloquenza, passò la fanciullezza con ottimi costumi, e con eccellente profitto nelle migliori discipline; poscia colla scorta del suo felice ingegno indrizzatosi alle gravi scienze, pareggiò il valore de gli altri coetanei suoi nello studio di Filosofia, e ne fu addottorato. Con queste, & altre riguardevoli qualità, che s'ammirarono in lui, s'apri la strada a' gli honori; e benchè fosse bassamente nato, contuttociò hebbe un' animo assai nobile, & inclinato sempre alle virtuose operazioni; non d'altro dunque portato, che da' soli meriti, arrivò alla suprema dignità di Senatore in Polonia, la quale in lui collocata, ripugnaua euidentemente alla Legge scritta di quel Regno, che proibiuua non douersil al grado concedere se non a persone cauallerescamente nate. Acquistatafi intanto la grazia di Augusto, & Henrico, che furono Rè di Polonia, fu da essi fatto Segretario, & hebbe il maneggio di tutti i negozij della Republica. Dopo la morte di quelli due Rè, Szesano Batorsi, che sottentrò ad essi nel Regno, lo promosse al Vescouato di Vvarmerlandt, in luogo del defunto Cardinale Stanislao Hosiò. Il valor suo ne' publici, e priuati affari, lo fece tenere quasi del continuo impiegato in Ambasciarie per il suo Rè appresso gl' Imperadori Carlo V. e Ferdinando suo fratello, & ad altri Potentati; e benchè si trouasse il Cromero di questa maniera occupato, contuttociò non furono mai da lui trasfasciati li studij delle Humane, e Diuine Lettere, ma sempre con auidità veramente degna di lode, e con ostinazione così virtuosa gli abbraccioua, che rubbando, per così dire, il tempo alla notte, & al comune riposo, lo impiegaua in essi, e ne facua apparire i frutti col mezzo de' componimenti così nella prosa come nella poesia, i quali poi furono partecipati al Mondo colla stampa, cioè in prosa, Polonia, siue de Origine & rebus Polonorum, lib. 30. Oratio funebris Sigismundi primi Regis: De situ Poloniæ, & gente Polona, liber prior: Poloniæ liber alter, de Republica, & Magistratibus Polonorum: Monachus siue Colloquiorum de Religione, libri quatuor binis distincti Dialogis, &c. De falsa Lutheranorum, siue Euangelicorum nostri temporis, & vera Christi Religione, &c. Orachouius, siue de Coniugio, & cęlibatu Sacerdotum Commentatio: Epistola ad Regem, Proceres, Equitesque Polonos, in Comitij Varshaiens congregatos: Dubitationes de vera via salutis: De penis Sacrilegorum: De Sacramentis Carechises: De Concentibus musicis: Sermones Synodales: De optima Politica: Epistolę Familiars. I componimenti Poetici sono i seguenti, cioè, De Christi resurgentis triumpho Poema: De aduersa Vilnæ ualitudine Sigismundi Regis: Carmina Phociliidis, carmine exanetro versa; e molti altri Poemi, & Epigrammi hę scritto questo dottissimo Vescouo; come anco uedesi del suo, la Traduzione di Theognide dal Greco nel Latino Idioma. Ne i suddetti parti del suo felicissimo ingegno, tutti di ottimo stile, di buona dottrina, e di varia erudizione ripieni ha uerà il suo nome la gloria, e l'immortalità con honore perpetuo di se stesso, della patria, e di tutta la sua nazione.

MARTINO LESMO.

Nel numero di quelli, che nella Theologia dottissimi apportano co' scritti loro stampati, grandissima lode a se medesimi, & a gli altri beneficio indicibile, deuesi con ogni ragione mettere Martino Lesmo chiarissimo lume della Spagna, oue la sua Patria haueua, & illustre ornamento della Religione Domenica-

na, nella quale dedicò a Dio l'animo, e'l pensiero. Fu egli huomo di gran giudizìo, e di sublime ingegno; e col mezo dell'vno, e dell'altro, s'applicò di maniera alle più fine scienze, che riuscì non meno nella dottrina d'Aristotile sufficientemente perito, che nella Teologia morale di San Tomaso benissimo esercitato; e benchè la sua maniera di dicitura hauesse alquanto del rozzo, e del barbaro, contustociò l'erudizione, della quale sono in ogni parte copiosi i suoi componimenti, può senza dubbio alcuno pareggiar quella del più famoso Teologo de' tempi suoi, e de' passati ancora. Mòsse dalla sua fama Giouanni Terzo Rè di Portogallo, lo chiamò in Coymbra, e li conferì la publica lettura di Teologia nell'Accademia di quella Città, che dall'istesso Rè fu istituita; nella qual condotta perseverò per lo spazio di più di trent'anni con sua gran riputazione, e con utilità de' Scholari, che in numerosa frequenza concorreuano alle sue lezioni. La onde viuerà in eterno celebre la memoria del suo nome in quella Vniuersità, non solo per il valore, che dimostrò in quella lettura, ma anco per esser egli stato il primo, e particolare fondatore del Conuento de' Padri Domenicani, che inui fu dal medesimo Rè di Portogallo eretto, e dotato. Publicò alle stampe i suoi scritti, cioè, Lecturæ in Summam Theologicam Diti Thomæ: Commentaria in libros quattuor Magistri Sententiarum; e dopò sua morte fu stampata quest'opera, sua, cioè, Tractatus de Sacramento Matriimonij; con le quali satische diede ai Professori di quelle scienze ben chiaro, & opportuno lume, & a se stesso l'immortalità del nome. Passò egli all'altra vita circa gli Anni 1574.

MATTEO CORTE.

DAlla chiara, e continuata gloria de' suoi maggiori, non degenerò punto Matteo Corte, nato nella Città di Pavia sua antica Patria, il quale riuscìto nella Medicina celebratissimo Dottore, pareggiò l'eccellenza di qualunque altri nel suo secolo esertissimo Professore; essendo egli stato quelli, che rauuiò con tanto beneficio de' studiosi dell'arte, la vera maniera del medicare secondo Hippocrato, e Galeno: Esercitò sempre la Medicina con sua grandissima lode, o fu nelle sue cure assai felice; onde si acquistò co' gran credito, e così buona opinione, che da parti eximio straniere veniuua come vn' Esculapio sommamente ricercato, e come Principe de' Medici del suo tempo era risertito: Clemente Settimo Sommo Pontefice lo volse appresso alla sua persona così in Roma, come quando vsciuua di quella Città, & all' hora quando andò a Marsiglia per causa d'un Matrimonio trà la figlia di suo fratello, & il Delfino di Francia, che fu poi il Rè Henrico Secondo. Questa veramente celebre fama del valor suo, mosse anco alcune principali Vniuersità ad hauerlo per publico loro Lettore di Medicina, come la sua Patria, Padoua, oue lesse l'ordinaria Teorica, Bologna, Fierenza, e Pisa. Scrisse molto intorno alla sua professione, e poco si vede alla stampa del suo; le composizioni, che dal Mondo sono godute, hanno i titoli seguenti, cioè, De prandij, ac cenæ modo, libellus: De venæ sectione liber: In Mundini Anatomæ Explicatio: De dosibus, seu de iusta quantitate, ac proportione medicamentorum Opusculum: De Aquæ bonitate. Mentre in Pisa con gran concorso d'vditori attendeua alla sua publica lettura, infermossi, e nell'età di settant'anni, passò a miglior vita, l'Anno 1544. e fu il suo cadauero sepolto in Campo Santo: Cosimo Secondo Duca di Fiorenza fece mettere sopra il suo sepolcro, l'Epitaffio seguente, cioè,

Matth. Curcio Ticinensì,
 Qui Hippocratis, Galenique vindex,
 Salutis augurium egit,
 Medicinamque exercendo, & docendo
 ipse valens semper excoluit; monumentum
 hoc amplius quàm F. F. T. P. h

Cosmus Med. Florentiæ Dux II.

zre suo P. C. An. 1564.

Vixit Ann. LXX.

MICHELE POCCIANZIO.

E Ben il douero, che michele Poccianzio, il quale ha data l'immortalità a tanti suoi compatrioti nelle Lettere illustri, col mezzo della sua nobilissima fatica, habbia anch' egli trà i Letterati di questo Teatro, insieme col luogo, l'immortalità; come pure, e di quello, e di questa i suoi molti meriti godono il douuto guiderdone. Hebbe egli il suo nascimento in Fiorenza, e vestitosi l'habito de' Serui di Maria Vergine Santissima nel Conuento dell' Annunziata di quella sua Patria, ritrouò in questo felice stato, la strada sicura per arriuar all'acquisto primieramente delle vere contentezze, e poi delle migliori scienze, nelle quali aiutato dal suo mirabile ingegno, fece quella eccellente riuiscita, che apporò a se stesso lode grandissima, alla sua Religione famoso nome, & alla sua Patria ornamento indiscibile; poiche riuiscì de' primi trà i Dottori di Sacra Teologia, Filosofo segnalato, l'istorico non vulgare, Predicatore eloquentissimo, & Inuistigatore diligentissimo delle cose antiche. Queste sue rare qualità furono in lui, tanto maggiormente ammirate, quanto immatura era l'età sua, e per consequenza non ancor capace di goder di quelle assolutamente il possesso; come anco rese non poca marauiglia, il vederlo ammesso ne' suoi giouanili anni alle lettere di Filosofia, e di Teologia, nelle quali con applauso grande perseverò non pochi anni così nel suo Conuento, come in quello de' Padri Cassinesi Benedittini. La varia dottrina, e rara eloquenza sua fu sommanente goduta d'alcune Città d'Italia, e di Fràcia, da i pergami delli quali spiegò la parola di Dio con gran beneficio di quelli, che alle sue Prediche concorreuano in numero infinito. Dimostrò poi la sua molta prudenza in diuersi principali carichi a lui dalla sua Religione conferiti, ne' quali si rese amabile, e commendabile presso a tutti. Non poca obligazione li dene hauere il Conuento dell' Annunziata, di cui egli è figlio, poiche a beneficio de' Padri studenti, ristituì vna bellissima Libreria, e l'adornò di quei ottimi libri, che alla professione de' Religiosi erano conueruenti. Scrisse alcune Opere così nel Latino, come nel Toscano Idioma, le quali vanno attorno stampate, e sono cioè le Latine, Historiæ Religionis Seruorum B. M. V. ab Anno 1233, quibus temporibus illa initium sumpserat, vsque ad Annum 1566. Dilucidarium in Regula D. Augustini: Mare magnum Seruorum B. M. V. cum Additionibus & Annotationibus nonnullis: Constitutiones Religionis Seruorum B. M. V. à Pio V. propositz, cum quibusdam notatis: Cathalogus Scriptorum Florentinorum omnis generis, &c. alla qual fatica, per causa della morte, non hauendo egli potuto dare l'ultima mano, Luca Ferrino dell'istessa Religione, professore di Teologia, e Scolaro del Poccianzio, la ridusse a compito fine. Le Opere poi in Toscano, sono Le Vite de' sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine de' Serui: Discorso della Religione, e santità della Città di Fiorenza: Catalogo di tutte le Chiefe, delli Spedali, e Confraternità, &c. Visse anni quaranta, & vno, e morì nella sua Patria alli sei di Giugno, dell' Anno 1576. e fu il suo corpo sepolto presso a gli altri Padri dell'istesso Ordine. Arcangelo Priorino della medesima Religione, Maestro di Teologia honorò le sue esequie con vna eloquente Orazione.

MICHELE SAVONAROLA.

Ornamento inuero grande fu della Città di Padoua sua Patria, Michele Savonarola Dottore nella Medicina eccellentissimo, e Cavaliere Gerofolimitano, il quale ne' piu verdi anni dell'età impiegatosi con la prontezza del suo mirabile ingegno nelli Study delle belle Lettere Latine, riuiscì ben pratico in qualun-
que

que genere di quelle diletteuoli discipline; essendosi poi dato con gran profitto alli studij di Filosofia, e Medicina, li fu conferita con applauso la Laurea Dottorale. Fiu tanto il valor suo in quella professione & in ogni buona scienza, che chiamato dal Duca di Ferrara, fu da esso al suo seruiugio trattenuto in quella Città con gran mercede; & hauendo ricenuti da quel Principe, e da' Cittadini, infiniti beneficij, e doni, oltre alla Cittadinanza, elesse quella Città per sua seconda Patria, e fin che visse, vi dimorò insieme con la sua famiglia; donde poi è seguito, che la stirpe Saonarola in diuinita numerosa, doue prima era Padouana, secesi del tutto Ferrarese. Da questa famiglia è uscito quel Girolamo Saonarola dell'Ordine di San Domenico tanto famoso per la bontà di vita, e per l'eccellenza di dottrina, di cui ne fanno honorata menzione il Vescono Paolo Gionio ne' suoi Elogij de gli Huomini Letterati, Francesco Guicciar dini nella sua Istoria, & altri gran Scrittori. Michele scrisse molte cose intorno alla sua professione di Medicina, le quali di già un pezzo stampate, sono tenute da gl' intendenti in grandissima stima, & hanno i seguenti soggetti, cioè, Introductio practice medendi: Opus ad componendas medicinas maxime idoneum: Canonica de Febribus, & de pulsibus, de vrinis, de egestibus, de vermibus, de omnibus balneis, & de mineris eorum, videlicet alumine, sale, nitro, cinere, calce, gypso: De XXIII. Italicz mineris, de que vsu vitalis aquæ, & quomodo conficiatur; de que mirabili eius virtute ad conseruandam sanitatem, & ad diuerfas ægri tudines curandas, & deniq; de omnibus rebus, quæ ad vsum medendi pertinent, & quæ cuncti Medici scire necessatio debent: Phsyionomiæ Speculum; la qual Opera fu da Teodoro Gaza, huomo così nel Greco, come nel Latino Idioma dottissimo, tradotta nella Græca lingua, sapendo egli benissimo, che la Grecia era priua di quell'arte, e che hauerrebbe recata utilità grande a quella Prouincia, e non poca gloria a se stesso. Finì egli i giorni suoi in Ferrara, l'Anno 1431. & al suo corpo fu primieramente data sepoltura nella Chiesa di Santa Maria nel Vado, e poi essendo stato quel Tempio da' fondamenti gettato a terra, per fabricarne un altro più bello, fu trasportato il cadauero per deposito, alla Chiesa di San Giorgio.

MICHELE ZANARDI.

VRegnano, luogo nel Territorio di Bergamo assai celebre per molte famiglie nobili, che in habitano, di niun'altra cosa maggiormente si gloria, che d'esser Patria di Michele Zanardi hoggi di viuento, che al battefimo chiamossi Paolo, nato alli 18. di Luglio, dell' Anno 1570. Suo padre fu Valerio Zanardi Gentilhuomo Bergamasco di honorata qualita, e la madre fu anch' ella nobile, figlia di Paolo Zanchi, vno de' principali Giureconsulti, e Procuratori di quella Città. Dimorò Michele alcuni anni in casa di esso suo auo materno, e dopo essersi sotto la sua diligente cura benissimo approfittato nelle buone Lettere, e desideroso di ricouerarsi nella Religione, entrò in quella di San Domenico, il cui habito vestì, e fece la professione nel Conueto di Santa Maria delle Grazie di Milano. Pochi giorni dopo, alle preghiere del Cardinale Giouan Girolamo Albano suo compatriota, fu mandato allo Studio generale di Bologna, oue nello spazio di dieci anni, che vi stette, si diede con tanto profitto alle gran scienze, massime di Filosofia, e Teologia, che in fatto Lettore, spiegò ne' primi anni con grand' applauso la Filosofia nelli Conuenti del suo Ordine in Mantoua, Bassella, Lodi, e Milano; e poi successiuamente continuo per lo spazio di trentasei anni nella Lettura di Teologia in Milano, Verona, Cremona, Vinetia, e Fenza; nel qual tempo esercitò due principali carichi, cioè, di Maestro dello Studio generale di San Domenico di Bologna, e di Bacilliere ordinario; e fu anco dichiarato abile all' ufficio di Reggente di esso Studio, benchè sin' al presente non l'abbia esercitato. È stato Maestro di Teologia di Prouincia, & eletto per Priore d'alcuni Conuenti, ma rifiutò egli sempre ogni gouerno, come quelli, che ambisce più la

vita

vita priuata, & il viuere solamente a Dio, e poi a se stesso col trattenimento de' studi, de' quali s'ammirano, anzi si gustano con eterna commendazione dell' Autore, gli esquisiti frutti per li molti componimenti, che dal suo felice ingegno hà prodotti, e tuttauia produce: Godono dunque a quest' hora della publica luce quelli, che seguono, cioè, Commentaria in primam partem Summæ Sancti, & Angelici Doctoris F. Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria in Tractatum D. Thomæ Aquinatis, de Sanctissima Trinitate Quæstio 27. Commentaria in Tractatum de Angelis Diui Thomæ Aquinatis, Quæstio 50. Commentaria cum quæstionibus in duodecim libris Metaphysicæ Aristotelis, &c. Commentaria cum quæstionibus, & dubijs in octo libris de Physico auditu Aristotelis: Disputationes de Triplici Vniuerso cælesti, elementari, & mixto, paruo homine, &c. Pars prima Directorij Theologorum ac Confessorum ad summam ferè omnium Casuum conscientie, &c. Directorij Theologorum ac Confessorum; ad summam ferè omnium Casuum conscientie, &c. Directorij Theologorum, ac Confessorum; pars secunda, in duas partes diuisa. Directorij Theologorum, ac Confessorum, pars secunda, secundæ partis &c. Pars tertia Directorij Theologorum, ac Confessorum, quæ est de non mentiendo in singulari, in qua habes Summam practicæ Criminalis in foro fidei, Ecclesiastico, & laico: Commentaria cum quæstionibus in Logicam, &c. Rosario della Beata Vergine: Retorica Aurea speculatiua, & Practica. *Le Opere non ancora stampate, sono*, Commentaria in tertiam partem D. Thomæ, &c. De Potestate Papæ in Principes, leges, & supra Concilium: Lezioni sopra i primi trenta Salmi di Dauid: Del Reggimento de' Prencipi, libri otto: Aggiunta alla prima parte de' Sacramenti, & altre. *Da questi suoi componimenti, ne risulta a lui la gloria, & a gli altri il beneficio grande per la sode, e varia dottrina, della quale sono talmente copiosi, che lasciano i Lettori piu tosto desiderosi, che sazi di leggerli.*

N I C O L O C O P E R N I C O .

TOrn, Città grandissima nella Prouincia di Massonia in Polonia, diede al Mondo Nicolo Copernico; huomo di sottilissimo ingegno, e così nella Greca, come Latina lingua dottissimo, il quale dopo hauer fatto delle dilettenoli discipline sufficiente acquisto, diedesi alla Filosofia, & vnitamente alla Medicina con tanto affetto, che riuscì espertissimo Dottore, e quasi vn' altro Esculapio; come anco nelle Matematiche scienze fu marauiglioso il suo profitto: poscia desideroso di vedere il Mondo, si mise in pellegrinaggio alla volta d'Italia, e fermatosi in Bologna, vuol ripigliare il suo gradito studio di Matematica sotto la disciplina di Domenico Maria publico Lettore di gran nome in quella Vniuersità: e talmente s'inuagghi di quella scienza, che hauendula senza risparmio alcuno di fatica perfettamente appresa, vnguagliò il valore del suo Maestro, e diuenne famosissimo tra quanti viuenuano al suo tempo in quella professione eccellentissimi: Con questa fama n'andò egli a Roma, oue ottenuta la publica Lettura di Astronomia, corrispose affatto all'ottima opinione, che del valor suo teneua ciascuno, con gran profitto di quelli, che alle sue Lessoni dauano vdienza, molti de' quali sono riusciti eccellenti Matematici, & honorarono colla perizia di quell'arte il loro secolo. Dopo quella condotta, ritornato il Copernico alla Patria, hebbe da Luca Vvarzelrod Vescouo di Vvarmerlands, suo zio materno, vn Canonicato nella Cathedralre di quella Città; il qual beneficio li serui di opportuna occasione per maggiormente darsi all'ozio dolcissimo de' suoi studi, & alla solitudine, della quale si compiacque sempre in tutto il corso di sua vita. Si vedono del suo poche cose alla stampa, con tutto ciò sono sufficienti a renderlo, come pare lo rendono immortale per tutti i secoli, e sono, vn' Epistola; intitolata, De motu octauæ Spheræ; & il famosissimo Libro, che tratta, De Reuolutionibus, &c. nel quale s'affatica, benchè inuano di mostrare il moto della Terra, e la noua calculazione de-

de' pianeti, che dagli Antichi non fu conosciuta, e poi dalla Chiesa è stata riprouata. Visse con intera salute sino al fine di sua vita, dalla quale fece all'altra passaggio alli 24. di Maggio dell' Anno 1543. essendo prima stato oppresso da flusso di sangue, accompagnato da paralisis venetali nel destro fianco: nel suddetto giorno, cioè auanti, che morisse, li fu portata d'Alemagna stampata la sua grand' Opera delle Riouoluzioni, non hauendo egli potuto vederla di quella maniera, se non l'istesso giorno della sua morte. Fu poscia il suo corpo sepolto nel Duomo di Vvarmerlandt, oue fu Canonico; sopra della cui tomba si legge la seguente Inscrizione in vna lastra di marmo intagliata, che da Martino Cromero Vescono di essa Città li fu posta trent'ott'anni dopo la sua morte, cioè,

D. O. M.

R. D. Nicolao Copernico
Torunenſi, Artium & Medicinę Doctori,
Canonico Varmiensi
Prestanti Astrologo
& eius disciplinz
Instauratori.
Martinus Cromerus Episcopus Varmiensis
Honoris & ad posteritatem memoriaz causa potuit
M D L X X I.

NICOLO CVSA CARDINALE.

CVsa, Borgo dell' Alemagna, vicino alla Moselle fiume, che passa per la Dioceſi di Treueri, fu Patria, e cognome insieme di Nicolò Canonico Regolare, e Dottore de' Sacri Canonici, il quale con ogni spirito impiegata l'eccellenza dell'ingegno suo in tutte quasi le migliori scienze, & in particolare nella Teologia, e poi nelle Canoniche Leggi, riuscì in quella vno de' piu valenti, che viuessero a' tempi suoi. & in queste non cedeva a chi che sia, coetaneo suo della medesima professione intendente: Fu Decano della Chiesa di S. Fiorino in Costanza, Arcidiacono della Cathedral di Liegi, Protonotario Apostolico; e finalmente Nicolò Quinto lo fece Cardinale; la cui promozione fu degna di marauiglia, come quella, che mai fu ambita da lui, nè procurata da altri, e molto meno douuta per particular seruitù, ch' hauesse con quel Pontefice; ma solo nella sua mente hebbe tanta forza l'opinione della dottrina, del valore, dell'integrità di vita, e dell'altre doti dell'animo del Cusa, che giudicando egli, che di tutto ciò ne fosse possessore, non d'altro mezzo, che da quella, si lasciò inclinare ad amarlo, & esaltarlo: Dopo il Cardinalato, ottenne dall'istesso Papa, il Vescouato di Brisnon, Città vicino a Trento nel Contado di Tyrol, e la Legazione d'Alemagna, oue, e nelle parti di Boemia, procurò di annullare il Concilio di Basilea, e con molta eloquenza sostenne l'autorità di Eugenio IV. nella Dieta di Magonza, alla presenza dell'Imperadore Federigo Terzo. Vicino a Cusa, dou' egli nacque, lasciò eterna memoria della sua liberalissima pietà, hauendou fatto fabricare vn celebre Spedale sotto il titolo, & ad honore di San Nicolò, con il cui nome chiamandosi egli, se ne dimostrò in tutto il corso di sua vita particolarmente diuoto, e dotato quel luogo pio di assai ricche rendite, come anco l'adornò d'una molto bella Libreria di scelti libri Greci, e Latini abbondeuole: Rifece anco tutto di nuouo il coperto di San Pier in Vincula, sua Chiesa titolare, e vi fece molti altri ornamenti. Si vedono del suo, molte singolari fatiche, le quali essendo esposte alla publica luce, restificano maggiormente al Mondo la sua dottrina, e sono in tre Volumi ristrette, cioè nel primo, De docta Ignorantia ad Julianum Cęsarinum Cardinalem: Apologia doctę Ignorantiz: De Coniecturis libri: De filiatione Dei: De Genesi: Ad lotę de Sa-
pien-

pientia, lib. 4. De Visione Dei: De ludo globi mysticè, lib. 2. De fortuna: Compendium: Directorium speculantis: Triologus de Poss. est: De Beryllor: De dato Parris luminum: De quærendo Deum: De Veneratione Sapientia: De apice Theoriz: De Deo abscondito. *Nel secondo Volume si leggono questi, De Annun- ciatione: Exercitationum, lib. 10. De æqualitate: De concordia: Catholica ad Concilium Basiliense: Epistolarum, lib. De Pace fidei: Cibratio Alcorani, lib. 7. De nouissimo die. Il terzo finalmente contiene, De Geometricis transmutationi- bus: De Arithmetis complementis: De Mathematicis complementis ad Nico- laum Quintum: De quadratura circuli, ad quam Mathematicarum turba noctuat: De finibus, & chordis: De vna recti, curiuque mensura: Complementum Theo- logicum: De Mathematica perfectione: Reparatio Calendarij: Correctio Ta- bularum Alphonfi. *Visse sessanta, e trè anni, e finì i suoi giorni, a gli vndici del mese d' Agosto, dell' Anno 1464. in Todi, Città dell' Ombria in Italia: Il suo cadauero portato a Roma, hebbe sepoltura nella sua Chiesa titolare di San Pietro in Vincula, così hauendo egli ordinato nel suo testamento, per la diuozione, che portò sempre alle catene di quel glorioso Apostolo: sopra il suo sepolcro si vede l' Epitaffio intagliato con le medesime parole qui appresso notate, cioè,**

Nicolaus de Cusa Treuerensis

S. Petri ad Vincula, Cardinalis

Brixinensis Episcopus

Tuderti obiit M. CCCC. LXIV. XI. Augusti

Ob deuotionem Catenarum S. Petri hic sepeliri voluit.

Dilexit Deum, timuit, & veneratus est,

ac illi soli seruiuit,

Promisso Retributionis non sefellit eum.

Vixit ann. LXII.

NICOLÒ TARTAGLIA.

Nicolò Tartaglia, che da' poveri parenti nacque nella Città di Brescia, fu dalla Natura dotato d'vn' eccellentissimo ingegno molto facile all' apprensione d'ogni buona scienza, e massime della *Matematica*, nella quale con suo grandissimo honore auanzò se stesso, come chiaramente vien dimostrato dalle Opere sue in questa materia esquisite, che con molta soddisfazione de gl' intendenti, e con indicibile sua lode vanno attorno stampate, cioè, Euclide Megarese Filosofo, raffettato, & alla integrità ridotto, &c. Questiti: Trauagliata Inuentione: Nuoua scienza: Ragionamenti sopra Archimede, &c. Ragionamenti sopra la Trauagliata Inuentione: La prima parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale in dici- sette libri si dichiara tutti gli Atti operatiui, pratiche, & regole necessarie, &c. La seconda parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale in vndici li- bri si notifica la piu eleuata, & speculatiua parte della pratica Arithmetica, &c. La terza parte del general Trattato de' numeri, & misure, nella quale si dichiarano i primi principij, & la prima parte della Geometria, &c. La quarta parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale si riducono in numeri quasi la maggior parte delle figure così superficiali come corporee della Geometria, &c. La quinta parte del general Trattato de' numeri, & misure, nella quale si dimostra il modo di esquire con il compasso, & con la regha tutti li problemi Geometrici di Euclide, &c. La sesta parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale si dilucidà quell' antica Pratica speculatiua dell' Arte magna &c. Dopo hauer egli ap- pieno soddisfatto al suo desiderio di vedere nuoui paesi, e costumi, cercando molte Città d' Italia, finalmente si ritirò in Vinezia più dell' altre Città da lui stimata, e gradi-
sa;

ea; quindi dato del molto saper suo bonissimo saggio, fu non solo da' Senatori di quella Republica, ma anco dagli Ambasciadori di tutti i Potentati con doni premiato. Fiorì egli circa gli anni 1560. e morì in Vinezia, sdegnato in vn certo modo di finir la vita nella sua Patria, per causa d'alcuni disgusti in essa hauuti.

NICOLO TODESCHI CARDINALE.

Nacque in Catania, Città marittima di Sicilia, Nicolò Todeschi; e perche fu egli Arcivescouo di Palermo, era comunemente chiamato il Panormitano. Questi ne' piu verdi anni applicò il suo felicissimo ingegno all'acquisto delle buone Lettere, e poi delle Leggi sotto quel Francesco Zabarella Fiorentino, che per li meriti della sua gran dottrina fu promosso al Cardinalato; & hebbe per coetaneo Lodouico Pontano, anch' egli famoso tra' Letterati del suo tempo. Riuscì Nicolò nell'eloquenza sacondissimo & in amendue le Leggi di celebratissima fama trà tutti gli altri dell'età sua; La onde con gran concorso d'uiditori pubblicamente spiegò le Canoniche Leggi nelle Vniuersità di Siena, e di Pariza. Fu egli primieramente Monaco della Congregazione di S. Benedetto nel Monasterio di Sant' Agata della sua Patria; e dopo hauer egli ottenuta l'Abbadia Maniacefe dell' istessa Religione, che da lui fu con gran vigilanza, e prudenza amministrata, il Sommo Pontefice Eugenio Quarto lo chiamò a Roma, lo fece Auditore della Rota Romana, dipoi Arcivescouo di Palermo, e finalmente li diede luogo trà i Prencipi porporati di Santa Chiesa. Scrisse con stile ben chiaro, & aperto molte opere concernenti così alla sua professione de' Canonici, come ad altre fruttuose materie, le quali essendo stampate, apportano beneficio grande alli studiosi di quelle scienze, e sono le seguenti, cioè, Commentaria primæ partis in primum Decretalium librum: Commentaria primæ partis in secundum Decretalium librum: Commentaria secundæ partis in primum Decretalium librum: Commentaria in secundam secundi Decretalium libri partem: Commentaria in tertiam secundi Decretalium libri partem: Commentaria in tertium Decretalium librum: Commentaria in quartum, & quintum Decretalium librum: Consilia, Tractatus, Quæstiones, & Practica: Quæstio in Parmensi Gymnasio disputata: Repetitio in c. per tuas, de Arbitris in Bononiensi Academia edita: Interpretatio in Clementinas: Disputationes: Repertorium Operum Nicolai Todeschi: Compendium totius Lecturæ Nicolai Todeschi super Decretalibus: In secundo Decretalium, de foro compet. capit. si quis contra Clericum: De Potestate Pontificis, Imperatoris, & Concilij, liber: Liber singularis, quo Concilium Basiliense defendit. Dopo esser egli ritornato in Italia dal Concilio di Basilea, al quale insieme con Lodouico Pontano era stato presente, d'ordine del Papa. Finito di viuere in Palermo l'Anno M CCCC X LV. e fu sepolto il suo cadauero nel Duomo di quella Città; sopra la sua sepoltura si leggono per Epitaffio gl' infra scritti versi, cioè,

Morte tua Canon, leges, & iura Quiritum
 Occubuere; iacent hoc tumultata loco.
 Tu Nicolaus eras, Tudisco sanguine natus
 Panhormi Antiste, & Catanensis eras.
 Eugenio, & Basila discordi pace ruebat
 Nostra fides, steterat te Duce Concilium.
 Nominis, & tituli cumulos & laudis adeptus,
 Vnde tuum textit rubra thiara caput.

O B E R T O G O L T Z I O .

Oberto Goltzio, il cui nascimento seguì alli 30. d' Ottobre dell' Anno 1526. in Venloo, Terra della Provincia di Ghelderi in Fiandra, fa non poco maravigliar gli huomini, come habbia quasi in un tempo medesimo potuto applicare il suo bell'ingegno alla Pittura, Poesia, Istoria, e Filosofia, poiche la Pittura sola è sufficiente a tenere affatto impiegato l'huomo, senza concedergli un minimo ozio di occuparsi in altro; e pure non ostante questo, la sua riuscita in quelle scienze, oltre all' arte del dipignere, è stata degna di non poca lode, & hà reso il suo nome assai famoso, e celebre così presso alla Patria, e nazione sua, come appresso a gl' intendenti forestieri, da quali saranno le sue curiose Opere con degni encomij eternamente celebrate: Abbandonò la sua Patria, come se il valor suo, massime nella Pittura non volesse permettere, che un'ingegno così grande, stesse rinchiuso trà gli angusti confini di quel picciol luogo; & elesse la sua habitazione in Bruggia, come vna delle piu principali Città della Fiandra, oue la sua virtù fu maggiormente conosciuta, & ammirata, & egli hebbe maggior comodità di applicare non solo il suo naturale istinto al nobile trattenimento del dipignere, ma anco il suo eccellente intelletto alli study delle buone Lettere, & al comporre: Disideroso poi di compiacere al gusto, che mostrò sempre alle anticaglie d'ogni sorte, andò cercando l' Alemagna, la Francia, e l' Italia tutta per vedere Musei, Scigni, Armari, e simili ordigni, ne quali si conseruano cose della veneranda antichità: In particolare si fermò per questo effetto in Roma, oue li fu concesso di poter vedere il Campidoglio, degno veramente d'esser mirato, & ammirato per le pitture, per le statue, e per la varietà di quelle cose, ch' erano sin' al tempo de gli antichi Romani; hebbe anco grazia di vedere quei Palazzi, e quelle Case private, oue li fu data notizia esservi anticaglie, le quali tutte li furono con grandissima cortesia mostrate; in somma sodisfece appieno al suo desiderio, e secondo in tutto, e per tutto al suo talento in quella gran Città, che per tale professione, e per ogni altro rispetto, è tenuta con ragione trà l'altre Imperadrice. Finalmente essendo uiolato conosciuto il valor suo nell' esercizio così della Pittura, come delle belle Lettere, fu fatto Cittadino Romano; e con questa priuilegiata grazia, è sodisfattissimo d'auer veduto ciò, che desideraua la sua naturale inclinazione, ritornò a Bruggia, oue attese a perfezionare quelle Opere, alle quali haueua di già dato principio, & a produrre dell'altre dal suo faticosissimo ingegno, le quali godono l'honore della stampa, & hanno i titoli seguenti, cioè, Viuz omnium ferè Impp. Imagines à C. Iul. Cefar. vsque ad Carolum V. & Ferdinandum eius fratrem, addita breui actorum, gestorumque Historia: Fasti Magistratum, & Triumphorum Romanorum ab V. C. ad Augusti obitum, ex antiquis Numismatum ac marmorum monumentis restituti: Catalogus Consulium, ab Augusti obitu ad Iustinianum, vnà cum Triumphis: Animaduersiones in aliquot Faكتورum loca: De Origine, & statu Pop. Romani, deque Magistratum apud Romanos initijs, & mutationibus: Iulius Cefar Augustus, ex antiquis tam Numismatum, quam Marmorum Inscriptionibus: Commentarij de re nummularia: Sicilia, & Magna Græcia, ex antiquis Numismatibus, cum Scholijs Andree Schotti S. I. Itinerarium per Germaniam, Italiam, Galliam, additis Topicis Regionum, & Locorum quorundam descriptionibus, ac tabulis: Compendiosa eorum quæ post cædem C. Iul. Cefaris vsque ad Triumviratum gesta sunt, Narratio; & altre curiose Opere si vedono di questo ingegnosissimo Fiamingo. Finalmente nell' età di cinquanta, e sei anni, quattro mesi, e ventiquattro giorni, passò all'altra vita in Bruggia, la vigilia dell' Assunzione di Maria Vergine Santissima, cioè alli 14. d' Agosto, dell' Anno 1583.

IL Conte Onofrio Castelli è nato in Terni, Città dell'Ombria da una famiglia, che d'antichissima nobiltà non cede a chi che sia dell'Italia; Imperoche è stata padrona nella suddetta Prouincia per lungo corso di anni, di essa sua Patria, & anco della Città di Narni: Hà tenuto senza interrompimento alcuno la Prefettura di Roma per lo spazio di trecento, e quarantasei anni: Da essa sono usciti Sant' Anastasio, che nacque in Terni, e Celestino Secondo Sommo Pontefice: suo padre, che si chiamò Giouan Battista, fu Marchese di Castelforte, e di Polino; e la madre, che chiamossi Vittoria, Signora di Piediluco, è discesa da sangue Reale, cioè da Vgone Rè d'Italia; ma tralasciando infiniti altri Personaggi da questa nobilissima Casa prodotti, per le dignità Ecclesiastiche, secolari, e militari; famosissimi, tratterò solamente in questo luogo di Onofrio, hoggidì viuente, il quale hauendo impiegato il suo eccellente ingegno nelle Lettere, vi fece lodeuole riuscita, e ne riportò grandissima riputazione: È stato due anni Scolaro di Galileo Galilei publico Lettore di Matematica nell'Vniuersità di Padoua; nella qual scienza quanto egli sia riuscito, benissimo appare dalle molte sue Opere, che si vedono a giouamento de' studiosi manoscritte; La onde si come Vitruuio tiene il primo luogo nell'Architettura ciuile, così al Castelli si deuè ragioneuolmente attribuire il primo nell'Architettura dell'acque; Imperoche essendosi in questo esercizio sin' hora empiricamente operato, egli l'ha ridotto in scienza, con hauergli assegnate le regole, e con hauer cauata dalla pratica la Teorica: Intorno a così fatta professione hà sofferte gran fatiche; per vedere le opere fatte a diuersi fiumi, & ad altre acque, hà cercata quasi tutta l'Italia, l'Alemagna, la Polonia, e la Francia; ne quali paesi acquisitosi l'amicizia di Architetti d'acque, a fine d'hauer notizia de' casi seguiti, e da loro in quelle sperimentati: A quest' hora dunque vanno attorno le seguenti sue composizioni, cioè, Indice dell'Architettura de' fiumi, &c. con la conclusione di essa Architettura: Milano illustrato: Gli vtili, che alla Città di Milano risultarebbono, con lo stendere la nauigazione fino al Lago di Como: Le altre sue Opere non ancora stampate, sono, Geografiche, & Politiche Questioni, & altre Propositioni sopra l'Italia: Dell'Annona di Roma antica: Distribuzione Vniuersale della Politica: Della Religione de gli Antichi Gentili: Economia de' Precncipi di Aristotile: Economia de' Precncipi di Senofonte, intitolata, Le ragioni delle Rendite, amendue applicate al particolare dell'Italia nello stato, in che ella si ritrouaua l'Anno 1628. Discorso intorno alle Inuenzioni, & ritrouati; &c. che si perde gran parte di quelli, che vanno alla giornata scoprendosi con il prouedimento a tal perdita: Publio Vittore delle Regioni di Roma antica, abbreuiato grandemente, senz' hauerne leuata cosa alcuna: De' Magistrati di Roma presente, & de' Ministri di sua Santità in Roma, nello Stato, & fuori: Le Prouincie tributarie de' fiumi al Teuere, messe in figura: Distribuzione Vniuersale dell'Agricoltura, &c. foglio, da cui in vna occhiata si vedono, leggendolo per il trauerso, le cose più essenziali delle guerre, con le quali la Romana Republica ottenne quell' Imperio; & leggendolo all'ingiu, mostra in esempio quante, & quali furono le guerre, che fece per difesa de gli amici, &c. Libro de' Titoli vsati in tutti i tempi: composto a richiesta de' patrizij Genouesi; dal che li sono proceduti alcuni nuovi honori, & in particolare, che il loro Doge porti nelle Processioni il manto Reale, & alli Senatori si dia il titolo di Eccellenza. Dalle quali Opere non meno curiose, che fruttuose si vede, ch' egli si è sempre affatissimo dilettato di sì fatti studi, e per consequenza col mezo di essi, hà del continuo tenuto riuolto il pensiero al ben publico: Questi veramente ingegnosi parti, sono stati da lui la maggior parte prodotti nella Libreria Ambrosiana di Milano, oue quasi tutto il giorno si trattenueua, con incessante fatica studiando, come pure in questa virtuosissima occupazione, uà perfeuerando con sua grandissima lode.

O N O F R I O Z A R A B B I N I .

DA Domenico Zarabini, e da Margherita Cortesi, amendue coniugati, nacque Onofrio in Corignuola Terra assai buona della Romagna, a gli otto di Settembre, giorno della nascita della Santissima Vergine, dell' Anno 1535. & al Battesimo chiamossi Bartolomeo: Fu egli huomo, e per eccellenza di dottrina, e per bontà di vita, degno d'esser ammirato con ogni commendazione: Da i primi anni della puerizia diede segni evidenti, ch' era per dar si alle Lettere & alla Religione; e che sarebbe stato, & in quelle, & in questa vn chiaro essemplio a molti, & vn raro ornamento della sua Patria, e famiglia: Di tredici anni incirca entrò per servir a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari, e vestì l'habito di essa nel Conuento di San Saluadore in Bologna: Studiò le Lettere Humane in quella Città, & in Perugia la Filosofia sotto Francesco Piccolomini celebratissimo, & il piu raro Filosofo dell'età sua; iui attese parimente alla Teologia, nelle quali scienze fece quella eccellente riuiscita, che lo rende, e lo renderà eternamente chiaro per le composizioni, che dal suo dotto ingegno partorite, furono con sua grandissima lode publicate: Fu egli, e per arte, e per natura vguualmente facondo, e secondo così nell'antico Idioma Latino, come nella moderna lingua volgare. Alcuni valent' huomini Letterati fecero di questo Padre menzione lodeuole ne' scritti loro, ed in particolare Carlo Sigonio famoso professore di Humane Lettere, scrisse in Latino la sua Vita, e Borgaruzio Borgaruzi la tradusse in Italiano: delle Opere sue, che vanno attorno stampate, è il Catalogo seguente, cioè, Della Nobiltà ciuile, e Christiana, libri quattro: Dello Stato Virgiale, Maritale, & Vedouile, libri trè: Delle Homelie sopra le Domeniche, & feste principali de' Santi, prima parte, &c. Delle Homelie sopra le Domeniche, seconda parte, &c. Delle Homelie sopra le Domeniche, parte terza, &c. Delle Homelie, parte vltima, sopra le feste principali de' Santi: Homelie Quadragesimali, &c. prima parte: Seconda parte delle Homelie Quadragesimali: Delle Materie, & de' Soggetti predicabili, Trattati secondo l'ordine offeruato dal Beato Rè Dauid nel Salmo Miserere mei Deus, parte prima, che contiene libri 16. Parte seconda, che contiene libri 13. Parte terza, che contiene libri trè: Ragionamenti famigliari vtili, breui, e facili sopra le feste de i Santi correnti per tutto l'Anno: Delle grandezze, bassezze, & varietà dell'humana vita, libri trè: Rime Spirituali: Giardino amenissimo per qualunque stato di persone, & in particolare per quelli, che hanno gouerno de' popoli, e delle anime Christiane, & anco per li Predicatori del Verbo Euangelico; Si vedono anco del suo, Alcuni libri Latini di cose Ecclesiastiche, & vn Compendio di Logica, da lui scritto nell'età di venti, e trè anni; dalla qual fatica ben si poteua congetturare di quanto valore doueua riuscire nelle buone scienze, come se ne vedono chiarissimi gli effetti per le suddette sue Opere di varia dottrina, & erudizione copiose, con le quali rende il suo nome immortale, e per conseguenza degno di accrescer il numero de' Letterati di questo nostro Teatro.

O T T A V I A N O F E R R A R I .

Lasciò lode immortale del suo celebre nome, Ottauiano Ferrari figliuolo di Girolamo, Gentil'huomo della Città di Milano sua Patria, il quale hauendo impiegata l'eccellenza del suo profondo ingegno in qualsiuoglia parte della Filosofia, vi fece tale riuiscita, che oltre al titolo di Dottore, che con applauso di tutta l'Vniuersità ottenne, fu tenuto vn'altro Ammonio, anzi vn secondo Aristotile, e poseuasi anco chiamare senza controuersia alcuna Principe di tutti i Filosofi del suo, e del passato secolo: Fu parimente il valor suo conosciuto nella varietà dell'altre piu fine scienze, a segno tale, che non solo tutta l'Italia, ma anco i paesi Oltramontani lo tennero

nero in opinione di eruditissimo trà gli eruditi, di dottissimo trà i dotti, e di chiarissimo trà i chiari: De' valent' hominum, che sotto la sua disciplina sono eccellentemente riuſciti, vno fu Cesare Rouida Medico del Collegio di Milano, che nella sua professione pochi pari hebbe al suo tempo. Fu Ottauiano il primo Lettore di Filosofia morale nella Scuola Canobiana della sua Patria, eletto, e nominato da Paolo Canobio patrizio Milanese, fondatore di essa Scuola, e Lettura. Del suo publicarono le stampe queste Opere, cioè, De Sermonibus Exotericis: De disciplina Encyclicio: De Origine Romanorum, lib. 1. Quædam in Aristotelem; e la Traduzione di Atheneo dal Greco nel Latino; Manoscritte poi, si conseruano del suo le composizioni seguenti, cioè appresso a Francesco Bernardino Ferrari, Iudicium Operum Aristotelis; e nella Libreria Ambrosiana, di Milano, In quintum caput quinti libri Ethicorum Aristotelis: Censura in primum caput variarum lectionum Mureti: In Problemata 12. Section. 25. Aristotelis: Hippodamus: In Problemata Aristotelis: Lectiones in primum & secundum Politicorum: In primum, secundum, tertium, & quartum Ethicorum: In quintum, sextum, septimum, & octauum Ethicorum; con le quali composizioni hà egli dimaniera illustrato il suo nome, che poco splendore li può dare questo mio Elegio; contuttociò per non mancare al debito mio verso i molti meriti della sua dottrina, ho voluto con honorar lui di luogo in questo Teatro, honorar col nome suo gli altri Letterati.

OTTAVIANO PRECONIO ARCIVESCOVO.

Ottauiano Preconio, che nacque in Messina Città marittima di Sicilia, sospinto da ottima ispirazione di farsi Religioso, vestì l'habito de' Minori Conuentuali di S. Francesco: fra questi riuſci assai dotto in tutte quasi le migliori discipline, e massime nella Filosofia, e Teologia; e hauendo egli a questa diuina scienza unita la sacondia nel dire, si seruina di questa marauigliosa mescolanza così giudiziosamente, quando sopra i pergami spiegaua la parola di Dio, che da gl' vditori otreneua ciò, che desideraua, e nel riprendere i vizij loro, hauena con essa tanta forza, che li rinolgeua con ogni facilità al vero camino della salute dell'anima. Queste sue rare qualità con la candidetza de' costumi congiunte, posero in considerazione i meriti suoi presso a' Sommi Pontefici, da' quali ottenne diuersi Vescouati, cioè di Monopoli nella Puglia, di Arriano nel Regno di Napoli, di Cefalu nella Sicilia, e finalmente Pio Quarto lo promosse all' Arcivescouato di Palermo: Fu egli anco presente al Sacro Concilio di Trento, nel quale, e con la dottrina, e col suo finissimo giudizio si fece valere con soddisfazione di quell' Ottimo Pontefice, e con benefizio dell' vniuersale Cattolica Religione: Compose alcune Opere, parte in Italiano, e parte in Latino Idioma; delle volgari si vede stampata solamente questa, cioè, Della Passione di Christo; e delle Latine, le due seguenti vanno attorno, cioè, Summa de Sacramentis: Expositio lucida in Orationem illam, quæ ab Ecclesia in Missa Defunctorum, pio quodam ritu canitur, Domine Iesu Christe, &c. Mentre con gran vigilanza attendea al gouerno della sua Chiesa di Palermo, da febbre assalito, a poco a poco si ridusse al fine della vita, dalla quale fece ottimo passaggio alli disciotto di Luglio dell' Anno 1568. nel sesto Anno del suo Arcivescouato, e fu il suo corpo sepolto nel Duomo di quella Città, dalla parte sinistra dell' Altar maggiore: Sopra la sua sepoltura si vedè la memoria del tenore seguente, cioè,

Frater Octavianus Preconius, Ord. Minorum Conuent.
Siculus à Castro Regali, Archiepiscopus Panormitanus,
pietate insignis, eruditione clarus, post multos curæ Pa-
storialis, & Ecclesiarum Monopolitan. Arianen. Capha-
luden. & Panormitan. exhibitos labores quieturus tan-

dem

dem obiit die 18. Iulij, suæ dignitatis anno 6. à Christo nato, anno M. D. LXVIII.

Octavianus Preconius Prior Prioratus Sancti Andree, Ciuitatis Platiz, deflorescentis Patriæ iactura mestus, florescentis nominis gloria letus, tantum virum tantillo marmoris, & honestauit, & tumulauit.

OVIDIO MONTALBANI.

Questo eccellentissimo Filosofo, e Medico del Collegio di Bologna, che viue a nostri giorni, è nato in quella sua Patria dalla famiglia de gli Alicorni, cognominato de' Montalbani, il cui tritauo circa ducent' anni sono, hebbe nell'istessa Città il suo nascimento da padre Cittadino Milanese dell' antichissima stirpe di quei dal Corno. Ha egli con tutti i virtuosi mezzi emolato, come pure v'è tuttauia emolando con molta gloria del suo nome, i maggiori della sua famiglia, che in ogni sorte di Letteratura, e principalmente nelle Matematiche riuscirono di chiarissima fama frà i primi. Di quanto valor' egli sia nella varietà delle buone scienze, si può benissimo comprendere e dalla stima grande, che di lui ha sempre fatta la sua Patria; imperocche passano di già molti Anni, che l'ha tenuto impiegato nelle pubbliche letture di Logica, di Medicina, e delle Matematiche, nelle quali v'è perseverando con ogni soddisfazione di quella Vniuersità, leggendo con sì fatta maniera, e con costumi tali, che tirano con segnalato concorso, e rendono affezionatissimi li Scolari alla sua cattedra: E indiscibile il profitto, che dalle sue dotte lezioni cauano gli vditori, e massime li Tedeschi, e Polacchi, da' quali è stato perciò in tutte l'arti liberali spezialmente dichiarato, ed acclamato per loro Lettore, e Promotore a i Gradi Dottorali nel loro Collegio: Tiene luogo principale col nome di Rugiadoso nell' Accademia della Notte di essa sua Patria, nella quale ha più volte discorso, & orato alla presenza de' Principi Porporati, e di Personaggi grandi, & altri famosi dotti: Nella gran fatica de' suoi continui study ha sempre applicato, come anco persevera d'applicare il frutto de' esri piu all' vtile del publico, che al proprio interesse: Ha scritto, e nell' vna, e nell' altra lingua con eccellente stile molti non men curiosi, che pellegrini componimenti. sopra Fische, Geometriche, Astronomiche, & Astrologiche materie; alcune Orazioni, e Discorsi di spianamenti, e di Comentarj sopra Euclide, della Spherographia, od Astrografia compendiata, e dimostrata in vna sola figura, trattati de' Venti dell' Acque, de' Cereali, delle viti, de' vini, de gli Horti con le predizioni Astrologiche de gli Anni correnti; le quali Opere furono tutte a beneficio de' studiosi ingegneri pubblicate dalle stampe, cioè in Latino, Cæli Bononiensis Mensio Anno Domini 1633. accommodata: De Illuminabili lapide Bononiensi Epistola familiaris: Speculum Euclidianum totam Euclidis Panimetriam, quæ absoluta dicitur, & extranea nonnulla, Geometria tamen, internotata vnico in Schemate lineariter representans, &c. Spherographia, vbi Astronomica ferè tota breui, perspicuaque Methodo clauduntur, recluduntur Epidigmata, &c. Vindicata Vetustas, seu Antridotarij nouissimi Bonon. Extemporaneus Prodtromus. Vna Lettera Latina scritta a Bartolomeo Ambrosino, &c. In Italiano poi, sono le seguenti, cioè, Pneumascopia, ouero Speculazione de' Venti, Discorso Astrologico addatato All' anno 1634. &c. Hidroscopia, ouero Speculazione dell' acque, Discorso Astrologico fisico addattato all' Anno 1635. &c. Geoscopia Cereale, ouero Speculazione terrestre circa le biade dell' Agricoltura, parte prima, Discorso Astrologico fisico per l' Anno 1636. &c. Geoscopia Ampelite, ouero Speculazione terrestre circa le viti, dell' Agricoltura, parte seconda, Discorso Astrologico fisico per l' Anno 1637. &c. Il Cielo Alterante per la Citrà di Bologna, nell' Anno 1638. Kiposcopia, ouero Speculazione de gli horti, Discorso insieme colle Predizioni de' tempi, ed affari dell' Anno 1638.

Ra-

Ragionamento funebre nella morte di Tomaso Dempstero Scocese, hauuto pubblicamente nell'Accademia della Notte di Bologna; *Del suo si stamperanno anco in breue gli Elogi Latini de' Medici Bolognesi, che hanno lasciato dopo se qualche scritto, cominciando dall' Anno M. CC. e seguitando fino al MDC. e tuttauia questo perspicacissimo ingegno, che non sà giacere, va continuando in produrre altri eccellenti parti, così alla sua professione delle Matematiche, come ad altre materie concernenti, da quali a lui ne risulterà l'immortalità del nome, & a gli altri il gusto pari all'utile curiosità.*

PAOLO BORGASIO VESCOVO.

FEltri, Città nella Marca Truigiiana, situata nell'Alpi di Trento, alla Repubblica di Vinezia soggetta, diede al Mondo Paolo dell'antica, e nobil famiglia de' Borgasi, nato da Giouan Vutore, che fu Giureconsulto di celebre nome, e Podestà di Trento, e da Corona de' Brandelizi, Nobile Matrona, e per le rare doti del l'animo rignaueruole, amendue coniugati. Dopo hauer egli con assai buon profitto ateso alle Humane Lettere, si diede con ogni sollecitudine alli study legali prima in Padoua, e poi in Bologna, oue trà gli altri, hebbe per Maestro, il famoso tra' Giureconsulti Felino Sandeo: In questa Vniuersita dopo hauer per tre giorni felicemente sostenute le sue Conclusioni legali, li fu concesso il Doctorato; quindi poi n'andò a Vinezia, oue attese per alcuni anni a consigliare, disendere, e patrocinare nel foro Ecclesiastico le cause altrui, & in voce, & in scritto: Fu dipoi fatto Canonico, e poscia Arcidiacono della sua Patria; & essendosi trasferito a Roma, Leone Decimo ad instanza del Cardinale Marco Cornelio, lo promosse a diuerse principali dignità, l'una dopo l'altra, cioè di Refferendario, Prelato domestico, Vescouo di Nimos Città del Regno di Cipri, Vicelegato, e Governatore generale di tutta la Prouincia del patrimonio di S. Pietro in Toscana: In questo suo gouerno, s'estinsero per Opera sua in Viterbo, dou' egli resideua, gli odij capitali, che regnauano tra due contrarie fazioni, le quali poi si riconciliarono tra di loro: Fu anco Vicario del Cardinale Domenico Grimani Patriarca d'Aquila; e poi Commissario Apostolico, & Inquisitore per una nuoua setta d'hereticis suscitata nel Bresciano, e Bergamasco; nella qual delegazione essendosi portato egreggiamente, ottenne in ricompensa dal Doge di Vinezia l'esenzione del pagamento delle Decime da lui douute per il suo Vescouato alla Camera di Cipro. Dopo questa visita, e dopo hauer amministrato con grandissima lode il Vescouato di Padoua, n'andò a Roma, oue il Sommo Pontefice Paolo Terzo lo fece Prelato domestico, e poco dopo fu fatto Vicelegato, e Governatore dell'Ombria dal Cardinale Marino Grimani Legato di quella Prouincia; finalmente oppresso dalla vecchiezza, e desideroso di liberarsi da tante fatiche, rinunziò al Papa tutte le dignità, e si ridusse alla sua Patria, oue, benchè la gotta grandemente lo traouagliasse, contuttociò il disletto ch'ei pigliaua dalli study, e dalle composizioni, pareua in vn certo modo, che li mitigasse i dolori di quella sua malattia; compose dunque alcune opere, delle quali pubblicarono le stampe la seguente cioè, Tractatus de Irregularitatibus, & Impedimentis Ordinum, Officiorum, & Beneficiorum Ecclesiasticorum, & Censuris Ecclesiasticis, & Dispensationibus super eis. Di questa materia tratta egli con tanta diligenza, e così copiosamente, che non si può leggere in simil genere cosa nè piu perfetta, nè piu compita. In Vinezia, oue si era trasferito per causa d'alcuni suoi negozij, nell'età di 75. anni, finì i suoi giorni l'Anno 1541. Il suo cadauero, conforme all'usanza di quella Città, fu portato con pompa solenne alla Chiesa di Sant' Agnesa, oue, oltre all'esequie, che li furon fatte veramente degne d'un tanto Prelato, Giouan Battista Egnazio huomo dottissimo, Professore di belle Lettere in quella Città, recitò vna eloquentissima Orazione in sua lode; quindi poi trasportato alla Chiesa de' Padri Gesuiti, li fu data in sepoltura.

PAO-

P A O L O D I C A S T R O .

P Paolo di Castro, così cognominato, perche la sua Famiglia proviene da Castro Città di Toscana, fu vno de' più eccellenti Giureconsulti, che siano fioriti al suo tempo, ed vno de' più famosi Lettori di Leggi Civili, ch' habbiano mai salite casebre nelle principali Vniuersità d'Italia; & in ciò non mi lasciano mentire, Fiorenza, Siena, Bologna, e Padoua, nelle quali Città hauendo egli nelle publiche Letture consumati cinquanta seti' anni, acquisì al suo celebre nome quella gloria, che per tutti i secoli lo renderà famoso, & inmortale; Imperoche trà l'altre sue marauigliose qualità nell' insegnare, senne in lui sempre la chiarezza il primo luogo, a segno tale, che passò in proverbio questo detto, cioè, se Bartolo non fosse, vi sarebbe Paolo: In Fiorenza pigliò egli moglie, che chiamossi Pietra, & a quella Città rinouò le Leggi ad essa spettanti, con grandissima soddisfazione di quei Cittadini, e con sua altrettanta lode: Lui, benchè fosse ammogliato, esercitò per decreto del Sommo Pontefice, il carico di Vicario generale: Si vedono di questo Monarca delle Leggi, e de' Leggisti molte Opere alla sua professione spettanti, le quali a beneficio de' studiosi, furono publicate, e sono, In primam Infortiati partem Commentaria: In secundam Infortiati partem Commentaria: In secundam Codicis partem Commentaria: In primam Digesti noui partem Commentaria: In secundam Digesti noui partem Commentaria: In secundam Digesti veteris partem Commentaria: In secundam partem Digesti veteris Interpretationes nouissima: Auenionica Prelectiones in Titulos quamplures primæ partis ff. veteris, nec non secundæ ff. noui, tanè per quam vtilis, & necessariz: In secundam Auenionenses Prelectiones: In Pandectarum, Iustinianeique Codicis Titulos Commentaria: Repertorium locupletissimum in omnia Pauli Castrensis vtilissima Commentaria, &c. Consiliorum, sue Responsorum Volumen primum, secundum, tertium: Singularia: Commentaria in Institutiones: Opus Conciliorum in duo Volumina diuisum. *Fece per diti il Mondo di questo gran Giureconsulto, l' Anno 1437. in Padoua, oue fu sepolto nella Chiesa de' Padri Seruiti, vicino alla Sagrestia, in vn bellissimo, e veramente signorile Sepolcro, sopra di cui si vedono due Statue di bronzo, cioè vna per Paolo, e l'altra per Angelo suo figliuolo, parimente Giureconsulto eccellentissimo, coll' Epitaffio seguente, che insieme con l'ornamento della sepoltura, li fu posto da Nicolò figliuolo di Angelo, che fu Lettore in Padoua di Legge Canonica, e Canonico del Duomo di quella Città.*

Paulus de Castro Iur. Consul.

disertis. maximæ auctoritatis apud omnes habitus, quod Florentia testatur, cuius Ius municipale innouauit, & in ea coniugatus Petræ vxori, Vicariatus officium in Spiritualibus Ro. Pontif. decreto exercuit, vbi etiam in Bononiensi, & Parauino Gymnasio publicè profitendo floruit, æternamque sibi gloriam comparauit, relinquens Consiliorum & in Iure Volumina plura edita, quæ inter manus versantur: & ipsius Angelus filius clarus ingenio amborum Iurium tenens fastigia, quadraginta annos Patauij iura docuit, eoque Nicolaus Canonicus Paduanus, qui ab his processit, & ipse parentum virtutem adeptus, hoc immortalitatis opus illis consecrauit.
M. CCCC. XCII.

In terra poi, cioè sotto all'ornamento del sepolcro si leggono le parole seguenti:

Paulo de Castro Auo

Et

Et Angelo Patri Comiti Pal. Vtri Iur.
 Doctoribus & in Orbe Monarchis
 Nicolaus de Castro
 Canonicus Paduanus
 Apostolic. Cubicul. & Comes Palat.
 fieri fecit
 M.CCCC.XCIX.

PAOLO CIGALINO.

LA famiglia Cigalina nobilissima nella Città di Como, produsse al Mondo in ogni età huomini, che furono in qualunque professione di Lettere, e massime nella Medicina celebri, e famosi; tra questi fiori Paolo, che nacque in quella sua Patria, huomo invero dottissimo, e lume chiarissimo di quella scienza, e nel quale furono come due simulacri assaiissimo riverite, la candidezza de' nobili costumi, e la modestia in tutte le sue azioni: Fu egli primario Lettore di Medicina nell' Vniuersità di Pavia, oue lasciò tal fama del suo nome, che viuerà per sempre gloriosa con infinita lode nella bocca de gli huomini. Era egli in considerazione di così eccellente Lettore, come per tale veniuà da tutti ammirato, che le sue dottissime Lezioni non furono interrotte mai da sicknessia, o schiamazzo alcuno, come pure i studenti costumano, & hanno sempre costumato di fare con gli altri pubblici Professori. Scrisse molte opere, le quali a sufficienza testificano il suo valore così nella Medicinale professione, come in altre materie di grauì scienze, nelle quali poteuasi chiamare vniuersale: Tra le altre dunque, si vede stampata la seguente, cioè, De vera Patria C. Plinij secundi nat. Hist. Script. eiusdemque fide, & auctoritate, Prelectiones; le quali Lezioni furono da lui fatte nell' Accademia de gli Affidati di Pavia, della qual' era egli Accademico. Visse settant' anni in circa, e morì nella Città di Pavia, mentre lui era publico Lettore, l' Anno 1598. con gran danno de gl' auditori suoi, per il benefizio inespicabile, che cauauano dalle sue Lezioni; Fu dipoi trasportato il suo corpo a Como, e nel Duomo di quella sua Patria hebbe sepoltura in nell' anello de' suoi antenati; sopra di cui si vede intagliato questo Epitaffio.

Zanino Cigalino Francisci F.
 Medico scientia, vsu, felicitateque, ac disciplinarum
 omnium cognitione singulari
 Marcus Iuriconfultus & Paulus Medicus
 Fr. optimo P.
 M.D. LXI.
 Vixit Ann. XXXIX. Men. VIII. D. IV.

PAOLO MERULA.

NAcque Paolo Merula in Dordrecht, Città di Hollanda; e dopo hauer con singular profitto apprese le più facili discipline, andò in Francia, oue per lo spazio di otto anni si disce con grand' affetto, oltre all' altre belle Lettere, all' Istoria; e poi studiò le Ciuili, e Canoniche Leggi; in quella riuscì di tanta eccellenza, che se li poteua dare con ogni ragione il titolo d' Istoriografo, & in queste fu tenuto in stima di eccellentissimo Giureconsulto. Col ricchissimo acquisto delle belle Lettere, e della scienza legale, abbandonata la Francia, per vedere altre Prouincie, andò cercando l' Italia, l' Alemagna, e l' Inghilterra; e finalmente dopo hauer acquistati i pensieri suoi, curiosi oltre modo di vedere vna parte del Mondo, ritornò alla sua Patria, e mentre applica l'animo alli negozj ciuili, vien chiamato dalla Città di

Parte Seconda.

D d Lione,

Lione, & impiegato nella publica Lettura della professione Istorica, che in quel punto era vacata per la partenza di Giusto Lipsio da quella Vniuersità. Sono molte le Composizioni di questo grand' ingegno, e tutte piene di varia erudizione, e per lo stile assaiissimo preziate, le quali furono colle stampe disuolgate, cioè, Ennij fragmenta cum Commentarijs: Eutropius: Cosmographiæ generalis, lib. 3. Cosmographiæ specialis, lib. 4. Vita Francisci Iunij: Angeli Merulæ Historia tragica: Historia Politica & Ecclesiastica M. CC. Annorum: Vvilleramus Abbas in Cantica Cantecorum cum Commentarijs: De natura Reipub. Batauicæ Oratio postuma; publicò anco in lingua Fiaminga la Prattica ciuile, prouinciale de gli Hollandesi; e la Ginigetica. Le Opere poi, che dell' istesso Merula, non sono ancora uscite alla publica luce, hanno i titoli seguenti, cioè Historia Belgica & Gelrica: Synchronismus eorum, quæ proximè elapso seculo in Orbe in Christiano contigerunt: Historia, siue Fasti rerum à Romanis gestarum: Fasti Dordraceni: Descriptio Romæ: Discursus Politicus in donationem, seu cessionem, quam Philip. Hisp. Rex in Infantem Isabellam ius transcribit Prouinciarum Belgicarum, Burgundiæ que Comitatum & Carolesij, an. 1598. Praxis Latina: Praxis Criminalis Prouincialis Curie apud Barauos: Commentarij in 4. Institut. Iustimiani libros: Tractatus de Dotibus: Antinomiz Iuris: De linguis varijs: Diatriba de linguæ Gallicæ antiquitate, imitatione, & dialectis: Nomenclator Cynegeticus: Fragmenta Vett. Poetarum cum Annotationibus: Tabulæ Antiquitatum Romanarum: Historia de Dijs veterum: Historia Magistratum Romanorum: De Comitijs, legibus, Sacerdotibus Romanorum: De sacrificiorum ritibus apud veteres Romanos: De diebus festis apud Romanos: Lectiones in Iulium & Augustum Sæctoni: Lectiones in 1. & 2. lib. flori: Lectiones in Taciti Germaniam: Orationes: Poemata: Chronologiæ in Lucanum, Cæsarem de Bello Ciuili, & Dionysium Halicarnassæum: *Hà parimente scritta in Idioma Fiamingola* Descrizione della Fiandra; La Fiandra vnita; e lo Stato della Fiandra. *Nell' età di 49. anni, morì alli 19. di Luglio, dell' Anno 1607. e sopra il suo sepolcro si vede la seguente memoria.*

Tibi
Paule Merula

Qui

Dum Deus te nobis superstitem volebat ob singularem tuam eruditionem, magnaque & multa in omnes beneficia, Doctissimorum audijsti Humanis. Humanissimorum Doctissimus, hoc qualecumque Monumentum Merens benè merito

F. P. Q.

P. D. I. F. ex A. A. D. VIII. cal. Aug.

Cl. I. C. XIII.

Aue & Salue Vit paucis comparande.

P A O L O V E N E T O .

Paolo Veneto, la cui nascita seguì nella Città di Vinezia, per li meriti de' suoi ottimi costumi, e della molta, e varia sua dottrina, fu tenuto, anzi ammirato per vno de' principali ornamenti, e chiari lumi non solo della Religione Eremitana di Sant' Agostino, ou' era Frate, ma anco di quella famosa Republica, produttrice veramente felice di simili eccellenti soggetti. Nella Filosofia niuno li fu superiore, e nella Teologia hebbe tanta dottrina, che veniuu chiamato Monarca de' Teologi, titolo a lui con ogni ragione douuto, poiche all' età sua teneua trà di essi il primo luogo, & era da tutti, come tale, sommamente riuerito; nel valore anche dell' altre grandi scienze, non cedeva a qualunque più famoso dotto del suo secolo; perciò con mol-

ra celebrità si sparse il nome suo in tutta l'Italia, e con grandissima lode viuerà continuamente presso a' Letterati. Le Opere ch' ei scrisse, molte sono, e tutte furono per li meriti dell'eccellenza a loro publicate, cioè, Contra Iudæos lib. 1. Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: Sermones Quadragesimæ: De Conceptione Beatis. Virginis: De Incarnatione Verbi Dei: De Excellentia Verbi Dei: Super Sententijs, lib. 4. Ad libros Physicorum, lib. 8. Super lib. de Generatione, & Corruptione, lib. 2. Super libros de Anima, lib. 3. Summa Philosophiæ Naturalis, lib. 6. De Conceptione Mundi, qui Astronomiæ ianua nuncupari potest, lib. 1. De circulis componentibus Mundum: De compositione mundi: Super lib. Porphyrij, li. 1. Super Predicamenta, lib. 1. Super libros Posteriorum, lib. 2. Logica parua: Logica magna: De quadratura circuli: Super consequentijs Stodi; e finalmente ridusse in compendio le dotte Spofizioni del Dottore Giouanni di Ripa, nel primo lib. delle Sentenze. Nel fiore dell' età sua, finì i suoi giorni in Padona, alli 15. di Giugno, dell' Anno 1429. con grandissimo cordoglio di tutti quelli, che lo conoscano. Ebbe il suo corpo sepolto nella Chiesa della sua Religione in quella Città, cioè nella Sagrestia, e fu a perpetua memoria del suo gran valore, honorato di statua, nella quale vedesi egli effigiato sedente in cathedra, con l' Epitaffio del tenore, che segue, cioè,

Hic iacet Sacræ Theologiæ Doctor
clarissimus, & Theologorum Monarcha
Magister Pat. Fr. Paulus Venetus
Ord. Eremitarum Sancti Augustini,
Qui obiit anno Dom. 1429. die 15. mens. Iunij.
Cuius anima requiescat in pace.

PIETRO ANCHARANO.

Pietro Ancharano, la cui famiglia prouiene d'Ancharano Castello de' Farnesi vicino a Montefiascone Città di Toscana è nato in Bologna, e fu dalla Natura dotato di così eccellente ingegno, che applicatosi alli studij delle buone Lettere, vi fece ogni lodeuole riuscita; da queste passò con grand' affetto all'acquisto di quelle graui scienze, che indirizzano l'huomo alle dignità, & agli honori d'alle ricchezze accompagnati, cioè alle Leggi, nelle quali fece con virtuosa ostinazione così gran profitto, che pareggiò i più celebri Dottori dell'età sua, e superò tutti i coetanei suoi con molta marauiglia del suo Maestro Baldo Vbaldi nell' una, e l'altra Legge dottissimo, la cui memoria viuerà in ogni tempo felice: All'eccellenza dell'ingegno & alla somma erudizione, accrebbe anco la bontà di vita, e la dolcezza de' costumi, co' i quali si rendeuua presso a tutti amabile. Spiegò primieramente le Leggi nello Studio di Padona, e poi in quello della sua Patria con gran frequenza d'vditori, i quali grandemente allietati dalla profestiuola maniera di leggere, concorreuano con affetto cordialissimo alla sua dottissima Cathedra. Scrisse molte cose alla sua professione legale concernenti, delle quali godono le seguenti l'immortalità della stampa, e sono, Commentarij in Decretales: In sexto Decret. In Clementinas: In Caput de Regulis Iuris in sexto: In primum, & tertium Volumen Pandectarum: In Digestum nouum: Consilia: Repetitiones in cap. 1. &c. Canonum Statuta, de Constitut. In Tit. de Confessis: In cap. ex parte tertio loco, cap. in presentia, de Probat. & in cap. postulasti, extra de for. competen. Visse con celebrità di nome circa gli Anni 1385. e nella sua Patria cedè il tributo alla natura con grandissimo danno delle Leggi, e de' studiosi di esse; Fu il suo corpo sepolto in quella Città, nella Chiesa di San Domenico, sopra la cui tomba si legge questo Epitaffio.

Canonici hic speculum, ciuilib & ancora Iuris,

D d 2 Heu

Heu iacet : aeternas mens tenet alma domos .
 Nomen erat Petrus, genuit Farnesia pallens
 Nunc Ancharanum, det sibi laudis opes :
 Quis superavit eum virtute micante ? quis isto
 Consilij hominum clarior ante fuit ?
 Pro meritis nunc astra dedit sibi
 Et voluit gelido membra iacere solo .

PIETRO BAIRO.

A Porta non poco splendore alla Città di Torino sua Patria, Pietro Bairo, il quale per la varietà delle buone scienze, e per la pietà grande, che verso i poveri dimostrò sempre con gli effetti, degnissimo è d' encomio presso a tutti gli huomini immortale. Fu egli Medico di gran nome così dentro come fuori della sua Patria, e riusciva nelle sue cure tanto felice, che a lui come ad un Esculapio haueno ricorso in gran frequenza gli oppressi da malattie. La onde veniuo con grandissima istanza ricercato da' Principi grandi, e da essi ottenne, oltre alla grazia loro, in ricompensa del valor suo bellissimo premij: Per li meriti dunque delle sue maravigliose cure, s'acquistò il carico di Protosifico, hauendo prima letto molto tempo con gran concorso d'uditori la Teorica nello Studio di Torino. Il tempo, che gli auanzaua, e dalla lettura, e dall'esercizio di medicare, tutto era da lui impiegato ne' componimenti, de' quali gode il Mondo i seguenti stampati, cioè, Opusculum de Pestilentia, eiusque curatione, per præseruatiuum regimen & curatiuum: Lexipyretæ; la qual' Opera è vna disputa che hanno i Medici co' i Leggisti: De medendi humani corporis malis Enchiridion, seu Practica, quod vulgò Veni mecum vocant: Vn libro di Segreti. Visse nouant' anni, e passò all'altra vita in Torino il primo giorno d' Aprile dell' Anno 1558. e fu sepolto nel Duomo; sopra la sua sepoltura si vede questa memoria, cioè,

Petro Bairo, & suæ ætatis Protosifico, & Patriæ huius ciui splendidiss. pauperumque patri liberaliss. cui ob fidem illibatam, & singularem medendi peritiam summi Reipublicæ Christianæ Principes curam sui corporis demandauerant. Pa. Optim. & B.M.

Io Bartholomeus Mont. Senisij Prep. vt sibi, mestæque Patriæ fatis desiderio faceret, id quod vides, honoris hospes F. C. Obit nonagenarius an. 1558. cal. Apr.

PIETRO BAROZIO VESCOVO.

Pietro Barozio patrizio Viniziano, col mezzo della dottrina, e della bontà di vita, rappresentò viuamente al Mondo la vera Idea del perfettissimo Prelato; poiche oltre all'eccellenza, ch' egli hebbe nelle belle Lettere Latine, così nella prosa, come nella Poesia, fu Filosofo sottile, Teologo profondo, e di qualunque altra nobile scienza intendentissimo: la carità verso i poveri s'ammirò così grande in lui, che con lui esser nata, faceua credere a gli huomini; onde niuno fu, che l'auanzasse in soccorrere gli, & aiutarli; & in questa perseuerò di sì fatta maniera, che nieme gli auanzò di lasciar dopo morte, fuoriche il nome buono, e l'esempio delle sue bonissime azioni. Fu prima Vescouo di Ciudad di Beluno, Città della Marca Triuigiana, e poi di Padoua, la cui Chiesa gouernò con gran santità di vita circa a vent' anni: Sarebbe egli asceso al Cardinalato, alla qual dignità l'hauenuo destinato il Sommo Pontefice Pio Secondo tra tutti gli altri, che voleua promuouere, il primo, se la morte nemica della meritata grandezza di quell'ottimo Prelato, non vi hauesse intraposto il finale impe-

impedimento, col quale rimase lui priuo di vita, e la Chiesa Cattolica d' un chiarissimo lume. Ha lasciati molti eleganti scritti, & in prosa, & in verso, de' quali Bernardino Scardeonio Canonico della Cathedral di Padoua, fra' Letterati famoso, publico alla luce i seguenti, cioè, De ratione bene moriendi, lib. 3. Opusculum Confolatorium, lib. 3. Officium ad deprecandam pestilentiam: Officium ad impetrandam pluuiam: Officium ad aeris serenitatem poscendam: Versuum, atque Hymnorum, lib. 3. V' sono ancor altre Opere di questo dottissimo Vescouo, le quali se ne stanno sepolte appresso a quelli, che poco si curano del benefizio, che da esse ne cauerebbono i studiosi Lettori. Da intestini dolori era egli mortalmente oppresso, quando con grande istanza da' suoi parenti, e famigliari sollecitato a far testamento prima di morire, fece scriuere al Notaio in presenza di testimonij, che lasciava l'anima sua a Dio, il corpo alla terra, e tutte le facoltà, che possedea, se pure ve r'erano, a chi di ragione si doueua; dispo, santamente passo a miglior vita in Padoua, alli dieci di Genaro, dell' Anno 1507. nell' età di sessanta, e sei anni, & il suo corpo fu con gran pompa sepolto nel mezzo della Cathedral di quella Città, sopra del cui sepolcro si legge la seguente Inscrizione, cioè,

Petro Barocio Bellunensi primum Antistiti,
Pontif. deinde Patauino. Sanctimoniz pietat.
eruditionis beneficent. incomparabilis
Senatus Venetus Monumentum hoc faciendum curauit.

L' Anno poi M. D. LX. Giouan Battista Rota Gentil' huomo Pdadouano per l'affezione, che portaua a quel Vescouo, l'honorò dell' Epitaffio seguente, & insieme della sua effigie,

S. M. S.

Petro Barocio Patricio Veneto Pontif. Patauino
Sacrarumque literarum cultori eximio.
fide, religione, ac pietate incomparabili

Vt pares paucos, superiorem hab. neminum, qui non
sine magna Pauperum iactura, ac totius Patauinz
Vrb. dolore migravit ad Dominum.

Ann. Christ. salut. M. D. VII. Die X. Ianuarij. cum Ann. ageret suaz Etat. LXVI.

Io. Bapt. Rota Pat. Petri F. IIII. Q. eius Auspicij Patauia

Germaniaz cum Patauio Italiaz commurans, hic sedem collocauerit

Tantar. celeberrimi Viri Virtut. ac plurium In se parentes Q. suos meritor.

non inmemor debitam effigiem & Lapidis Inscriptionem Patrono

B. M. gratus apposuit Ann.

à partu Virg. M. D. LX.

PIETRO BESOZZI.

PEr l'eccellenza dell'ingegno, per il merito della virtù, e per la Dottrina delle più nobili scienze, massime d' amendue le Leggi si mostra degnissimo d' Elogio, anzi di qualsiuoglia commendazione, Pietro dell' antica, e nobil famiglia Besozzi, che nacque in Milano, e fu celebre circa gli Anni 1437. Il valor suo nelle Lettere & in voce, & in scritto fu da tutti gli huomini dotti, & in particolare da' Giureconsulti conosciuto. Da questa fama sospinto il Duca di Milano, li conferì una pubblica Lettura di Leggi Ciuili nell' Vniuersità di Pavia; nella qual condotta perseverò sette anni, portandosi di maniera con la facilità nello spiegare, e con la dottrina da opportuna eloquenza accompagnata, che al suo tempo non cedea a qualunque altri più celebre Lettore di quel famoso Studio, e s' acquistò con sua grandissima lode il no-

me

me di Dottor sottile. Alcuni Letterati fanno di lui ne' loro scritti honorata menzione, & in particolare Marco Benaudio Mantova, il Padre Paolo Morizzi Gisvato, e Filippo Dozio. Si vedono del suo sottilissimo ingegno, molte Opere, delle quali v'anno attorno stampate quosse, cioè, De Appellationibus: Repetitur in l. Reconiuncti. De legatis lib. 3. oltre alla dottrina legale, haueua anco il possesso di tutte quelle migliori discipline, a segno tale, che di esse poteuasi chiamare arca ricchissima. Finì i suoi giorni nella sua Patria, & inì fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Francesco, vicino al Pergamo, sotto vna lapida, nella quale se vede l'effigie sua di basso rilieuo intagliata, & ornata d'intorno d'alcune parole, le quali, per esser detta lastra posta in terra, sono per consequenza talmente guaste, che non si possono appena vedere.

PIETRO CIACCONE.

IN Pietro Giaccone Religioso sepolare nato di parenti honorati, ma di mediocre condizione in Toledo Città di Castiglia la nuoua in Spagna, l'Anno 1527. furono collocate tutte quelle nobili qualità, che si conuengono a compitissimo Letterato; perciocche hebbe vn sublime ingegno & vna gran memoria; fu della lingua Greca, e Latina intendentissimo; amo la sottilidine; fu inclinatissimo alli libri; la sua piu dolce conuersazione consisteuua nel leggere, o nel comporre; e non hebbe ambizioni di sorte alcuna. Sin da' primi anni della sua fanciullezza incominciò a dar segni certi della buona riuscita, che nelle Lettere far doueua, come dipoi se ne videro gli effetti con marauiglia grande così del suo Maestro, come di tutti quelli, che lo conosciuano: Dopo esser rimasto senza parenti, andò a Salamancra per maggiormente coltiuare l'ingegno suo, & hauendo ui senza Maestro, ma da se solo imparata la Matematica insieme con le Lettere Greche, fu tale il suo profitto, che nel termino di due anni, fu da quella Vniuersità inuitato a pubblicamente spiegarle con bonissimo stipendio; ma perche tutto il suo diletto consisteuua nella Teologia, rifiutò la lettura, e datosi con ogni sollecitudine a quella Diuina scienza, riuscì vn gran Teologo; quindi trasferitosi a Roma, ottenne da Gregorio XIII. vn' assai ricco beneficio nella Chiesa di Siniglia, col quale attese con maggior comodità, e quiete alli suoi studij, e componimenti. D'ordine di quel Sommo Pontefice, corresse con grandissima diligenza, insieme con altri colleghi a tal Opera deputati, i Decreti Pontificali raccolti già da Graziano; e dall'istesso Papa hebbe carico di correggere vniamente col Padre Christoforo Clauio Gesuita, eccellentissimo Matematico, il Calendario; poiche l'Anno nel legitimo corso del Sole dalla nascita di Christo era fallace di dieci giorni: Riuscì egli molto felice in questa impresa con sodisfazione del Pontefice. Delle Opere dal suo fertilissimo ingegno partorite, alcuni furono stampate, e l'altre rimangono ingiustamente priue di luce; le publicate hanno i titoli seguenti, cioè, Calendarij Romani veteris Explanatio: In C. Sallustium Notæ: In C. Iulij Cæsaris Commentariis Scholia vberiora: In Inscriptionem columnæ rostratæ C. Duilij Commentarius: De Ponderibus: De Mensuris: De Nummis: De Triclinio, siue de modo conuiuandi apud præcos, Romanos, & de conuiuiorum apparatu; In Columnæ rostratæ C. Duilij Inscriptionem &c. Commentarius: Arnobij aduersus gentes, lib. 7. In Ioan Cassiani opera doctissimæ Annotationes: In Tertulliani opera Coniecturæ. Le composizioni, che non sono ancor a vscite in publico, sono, cioè, in Marcum Varronem de lingua Latina, & re rustica, Notæ: In Pomponium Melam, Notæ: In Plinij nationis, naturalis Historiæ libros, dotata Commentaria. Questo Letterato Spagnuolo, degna veramente di maggior vita, per beneficio de' studiosi delle belle Lettere, dopo esser vissuto solamente cinquantasette anni, morì in Roma, alli 26. del mese d'Ottobre, dell' Anno 1581. hauendo lasciate per testamento le sue facoltà alla Chiesa di San Giacomo de' Spagnuoli di quella Città, con obligazione di dare gli alimenti alli poveri della sua nazione; che, o per dinozione, o per negotij vanno a Roma, e sono costretti

stretti ad alloggiare nello Spedale. Fu il suo cadauero sepolto con bella funebre pompa, nella suddetta Chiesa; e sopra la sua sepoltura si vede la sua Statua con l'Inscrizione seguente, cioè.

Pietro Ciacconio
 Presbytero Toletano
 In quo multiplicis doctrinæ copia
 cum vitæ, ac morum integritate certabat.
 Qui à Gregorio XIII. Pont. Max. Sanctorum Patrum libris,
 Sacrisque Canonibus, & Sacro sanctis Biblijs perpurgandis
 Prepositus
 In eo munere obeundo
 Eruditione, iudicio, fide, ac diligentia præstitit,
 Ecclesiz S. Iacobi Hispanorum,
 qui Urbem colunt
 Hæres ab eo instituta
 Monum. hoc. P.
 Vixit An. LVI.
 Obijt An. CI. I. LXXXI.
 VII. cal. Nouemb.

PIETRO MICHIELI.

LA Famiglia de' Michieli è stata in ogni tempo fertile di Personaggi grandi, i quali, così ne gli affari ciuili, e nel maneggio della Republica di Venezia loro patria, come nell' arte militare si sono fatti gloriosamente valere. Si vanta, e con ragione inuero, questa principalissima stirpe d'hauer tre volte felicemente posseduto il Principato della sua patria col mezzo di due Vitali, e di Domenico; d'esser stata gloriosa madre di tanti valorosi Capitani generali; e d'hauer prodotti tanti eccellentissimi Procuratori di San Marco. Per opera de' Michieli la Republica Viniziana pose in sicuro lo Stato suo, mentre gl' Imperadori Greci cercauano di metterlo in rouina: Marco Michieli costrinse ad abbandonare Negroponte Manfredò figliuol bastardo dell' Imperadore Federigo Secondo, che con poderoso esercito si era mosso in aiuto del Greco Paleologo: Vitale Michieli governò egregiamente la recuperata Zara, che tante volte fu ribelle a quella Republica: Domenico Michieli finalmente, con dugento benissimo armate vele soggiogò la Città di Tiro, e molto s'affaticò nell' impresa santa di Soria. Ma rimettendomi a ciò ch' hanno scritto di questa Illustrissima Casa i Giustiniani, i Cocci, i Biondi, e i Bembi, nelle Istorie de' quali s' ammirano con ogni alto stile, così douutamente celebrate le sue lodi, tratterò solamente di Pietro Michieli Gentilhuomo Viniziano, il quale dalla chiara, e continuata gloria de' suoi Maggiorei non degenera punto, anzi marauigliosamente accresce lo splendore della sua Nobilissima Famiglia col mezzo delle Lettere, e in particolare con li studij di poesia: In questo esercizio è hormai giunto a così alto segno di eccellenza, che pochi Poeti di questa età li vanno del pari, come in ciò non mi lasciano mentire gl' istessi suoi componimenti, i quali leggendoli accrescono vie più il desiderio di leggerli, con un diletto, che mai finisce per la somma loro bellezza, e per esser ornati di certa viuacità, le qualir appresentano visibilmente a i Lettori il suo finissimo ingegno. Delle Opere sue, che sin adesso honorano il presente secolo, non che le stampe, godono i Letterati delle seguenti, cioè Della prima, e seconda parte di Rime; dell' Arte de gli Amanti; della Benda di Cupido; del Flauto; del Polifemo; dell' Epistole Eroiche, & Amoroſe, sotto il titolo di Dispaccio di Venete; e delle Profe. In breue si vederanno esposti alla luce del Mondo gli altri suoi parti, cioè La terza parte delle Rime; vn Poema di Fauole Boschereccie; la terza parte della Benda di Cupido; vn Poe-

Poemetto del Parto della Vergine; l'Elegie, e Guidon Seluaggio, Poema Romano con la Carastrofe Amorosa in prosa; & altre prose varie. *In questi virtuosissimi ozij, anzi tesori dell' eternità, che partoriscono al Mondo stupori, ed a se stesso fama immortale, si v'è impiegando Pietro Micheli; la onde per non sfrandare il merito suo dell' honore, che con ogni ragione se li conuiene, come a chiarissimo Letterato, deuo per tutti li rispetti honorare, come pure honore del suo nome il mio Teatro.*

PIETRO NANNIO.

LA singular dottrina nelle più fine scienze, & in qualunque genere delle polite Lettere Greche, e Latine di così erudito huomo, come fu Pietro Nannio nato in Alchemair, Terra marittima dell' Hollanda superiore, ricercarebbe ogni gran spazio di tempo, per formar di essa un semplice ombreggiamento, per la quale merito di esser posto tra i primi Letterati della sua nazione, e di pareggiar quelli, che con le piume di fama immortale gloriosi volano sotto al Cielo d' Europa. *El ebbe un viuacissimo ingegno prontissimo ad ogni cosa, col quale dato in Louano alli studij più ameni, e poi alli più graui, fece, e ne gli vni, e ne gli altri quella eccellente riuscita, che li fu sempre dagli huomini giudiziosi pronosticata; onde con questo principale ornamento ritornato alla Patria, fu fatto Prefetto dello Studio di essa; quindi trasferitosi un' altra volta a Louano, hebbe la Lettura del Collegio Geronimiano di quella Città, nella quale perseverò fin' a tanto, ch' essendo seguita la morte di Corrado Gocleno Lettore nel Collegio Trilingue, a lui successe in quella condotta. Il valor suo nella varietà delle scienze, e la candidezza de' suoi nobili costumi, li fecero acquistar la grazia di Personaggi Grandi, e massime di Antonio Perenotto Vescouo d' Arazzo in Fiandra, che fu poi Cardinale di Granuela, dal quale ottenne un Canonico. Scrisse molte opere, le quali furono dalle stampe, a beneficio vniuersale de' Letterati, publicate, e sono distinte conforme alle materie delle quali trattano, cioè, i Commentarij, e le Annotationi, Miscellaneorum, siue Συμπληρον lib. 10. In Marci Tullij Ciceronis Verrinam IV. & V. Castigationes: In P. Virgilij Bucolica, Commentarius: In IV. Æneidos Deuterologia, siue Specilegia: In Horatij artem poeticam Commentarius: Annotationes breues in Institutiones Iuris ciuilis Grecæ à Theophilo versæ: A pologia pro Institutionibus Iuris ciuilis Grecæ à Theophilo versæ, contra Iacobum Curtium: Notæ breues in Symmachi Relationem, & Epistolam Ambrosij aduersus eandem: De claris Romæ Cornelij libellus ad Cornelium Musium: Paraphrasis & Scholia in Cantica Cantorum: Scholia in Sapientiam Salomonis, Interprete Nannio; *I titoli delle sue Orazioni, sono questi, cioè, De laudibus Eloquentiæ in Oratorem Ciceronis: De laudibus Historiæ in T. Liuium: De laudibus Agriculturæ in Georgica Virgilij. Oratio in funere Con. Gocleni: De Ofidione Louanici ad Academiam: De Mundi æternitate quodlibetica Oratio: De bello Turcis inferendo, Declamatio quodlibetica: Gratulatoriæ III. in aduentu Caroli V. Imp. in Belgium: Somnium, siue Paralipomena Virgilij, res inferæ à Virgilio relicte, Oratio dicta in media Enarratione VI. Æneidos: Somnium alterum: Prefatio in lib. 2. Lucretij. *I Dialoghi poi sono i seguenti, cioè, Lucretiæ apud Liuium: Gammæ apud Plutarcum: Sufannæ & Iudith, in veteri Testamento: SS. Agathæ, Agnetis, & Luciæ Virginum & Martyrum: Dialogus de milite peregrino. *Le Opere, che dal Greco tradusse nel Latino, sono le seguenti, cioè, M. Catonis & Phocionis Vita à Plutarcho: Demosthenis Oratio de Immunitate contra Leptinem; Demosthenis & Æchinis Epistolæ: Synesij Episcopi & Apollonij Epistolæ aliquot: Athenagoras de Resurrectione mortuorum: Athanasij Episcopi Alexandrini Opera ferè omnia: Sancti Basilij Magni Homiliæ 3. in illud Lucæ 12. dirruam horrea mea; 2. de Auaritia, aduersus diuites; 3. in siccaritate & fame habita: Sancti Basilij Magni Epistolæ 3. Lad Maximum Philosophum,****

phum, 2. ad Sanctum Ambrosium, 3. ad Episcopos: Sancti Ioannis Chrysofomi Homilie 3. I. de similitate siue ira & iureiurando fugiendis, 2. Cur hebdomada magna vocetur, 3. In parabola X. millium debitoris, Matth. 18. *Si vedono anco di questo eruditissimo Hollandese le composizioni, che seguono, cioè, Leges Municipales Machlinensium Latine factæ: Epistola de obsidione Louaniensi: Oratio purgatoria, in qua multa de Erasmi stylo: Prefationes in aduersarias Orationes Demosthenis & Æschinis: Prefatio in Homerum: Ecloga & Apodemia, interlocutoribus Faleo, & Mylace: Psalmi aliquot Dauidici paraphrasi poetica redditi: vna parte di questi Salmi si vede stampata insieme co' i Salmi del Latomo; molti anco ve ne restano manoscritti in Louano. Si conseruano nel Collegio Trilingue, le Annotazioni nell'Oratore di Cicerone, e nella Maniliana dell'istesso, raccolte dalla bocca dell'Autore mentre leggeua: si vedono similmente del suo, manoscritte, vn' Orazione d'amore nel quarto libro dell'Eneide di Virgilio; & vna Congratulazione a Maria Regina d'Inghilterra per il suo felice matrimonio, e per la ristorata religione de' Maggiori. Oppresso da febbre continua, passò all'altra vita in Louano, l'ultimo giorno di Luglio, dell'Anno 1597. nell'età di cinquant'anni; e fu lodato con vna funebre Orazione da Cornelio Valerio, huomo dottissimo, che dall'istesso Nannio fu nella sua morte nominato successore della sua publica Lettura nell'Vniuersità di Louano. Il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Pietro di quella Città, e fu honorato della seguente Iscrizione posta sopra il suo sepolcro, cioè.*

Petro Nannio
Alomariano
Presbytero, & Canonico Atrebatensi
Viro doctissimo
Litteras humaniores in celeberrimo
Collegio Buslidiano
XVIII. Annos professo,
Sigmundus Fridericus Fuggerus,
Baro & D. in Chirchberg. & Viana
B. M. & Amico paterno,
Memoriæ & virtutis ergo
Iussu parentis opt. Pos.
Vixit Annos LVII.
Obijt An. CI7. 17. LVII. Die XXX. Julij.
Nanni Castalidum decus sororem
Quisquis te videat, tuosque fetus,
Haud Nanum vocitet, sed ò Gigantem.

PIETRO RIDOLFI VESCOVO.

Tossignano, Castello del Contado d'Imola Città della Romagna, fu Patria di Pietro Ridolfi, huomo in qualunque Letteratura molto dotto, e di esquisita eloquenza, che con celebrità di nome visse circa gli Anni 1580. Hauendo egli vn'ingegno perspicace, & inclinato alla religione, a questa ispirato da Dio, si dedicò nell'Ordine de' Minori Conuentuali Francescani: Attese con affetto grande alli studij primieramente delle Humane Lettere, e poi di Filosofia, e Teologia, ne quali fece così bella riuscita, che in ricompensa del suo valore fu in riguarduoli carichi impiegato: Fu egli dunque fatto Maestro di Sacra Teologia; Reggente del Conuento di San Francesco in Bologna; Consigliere della Santa Inquisizione in Roma; e finalmente Vescouo di Smigaglia, Città dell'Ombria nel Ducato d'Vrbino. Compose molte Opere, delle quali si vedono publicate le seguenti, cioè, Historia Seraphice

Parte Seconda. Ee Re

Religionis in tres Tomos distincta; nella qual Istoria, ch'è dedicato al Sommo Pontefice Sisto Quinto, narra con assai buon stile i fondamenti di tutta la Religione, gl'istituti, e gli Huomini, che in essa sono fioriti, e che fiorivano all'età sua: Dictionarium Latinum: Homiliaz centum in septem Davidis Psalmos, quos Penitentiales vocant: De Christiano Oratore lib. 3. & in lingua Toscana si godono anco le seguenti composizioni, cioè, Venti Prediche sopra il Cantico della Beatissima Vergine, e sopra le sette parole, che disse Christo sù la Croce: Delle Prediche fatte in vari luoghi, & intorno a vari soggetti, &c. Le Opere poi, che non sono ancora uscite alla luce, hanno i titoli seguenti, cioè. Catalogus Vniuersalis, & exactissimus totius Seraphici Sacri Ordinis, quo describitur Religionis initium, & viri Sanctitate dignitate, atque virtutibus clari: Sermones in omnia Euangelia Quadragesimalia: Itagoges pro Declamatoribus; co' i quali & altri componimenti di varia, e curiosa dottrina ripieni, si è fatto conoscere per uno de' migliori soggetti della sua Religione, e degnissimo dell'honore di questo Teatro.

PIETRO FILIPPO CORNEO.

Pietro Filippo nato in Perugia l'Anno 1385. dall'antichissima, e nobilissima famiglia de' Cornei, merita honoratissimo luogo trà gli altri Huomini, che nelle Lettere illustri si fanno vedere in questo Teatro; Imperochè s'ammirarono in lui, oltre a quelli rispetti, che lo fanno degnissimo di quest'honore, l'altrezza dell'ingegno, e l'eccellenza della dottrina: Dopo hauer egli priuatamente apprese in casa sua da esperti Maestri, le Lettere Humane con gran profitto, si diede nell'età di dodici anni incirca a studiar le Leggi nella sua Patria sotto Giouanni Perrucci suo compatriota, famoso Lettore del suo tempo; & essendo riuscito in questa scienza de' migliori Scolari di quella Vniuersità, fu questa sua felice riuscita di tanto gusto all'istesso Perrucci, che portandoli perciò straordinaria beneuoglienza, li diede per moglie sua figlia con ampia dote; dopo hauer egli pigliata la Laurea Dottorale, fu giudicato abile ad vna publica Lettura di Leggi nella sua Patria; & essendosi acquistata col leggere, gran fama, i Ferraresi lo accettarono per Lettore della loro Vniuersità, ma per causa d'alcune Lettere scritte con molto sdegno a nome del Sommo Pontefice Sisto Quarto rinunziò la condotta di Ferrara, e ritornò a Perugia; & iui appena ritornato, mentre la sua Patria era tutta sottosopra in grandissime discordie, i Fiorentini ottennero licenza, che andasse a leggere in Pisa, oue dimorò tre anni; dispo hauendolo i Perugini fatto ritornare al seruiigio loro, s'acquistò colla Lettura, col consigliare, e col difendere le cause altrui, grandissimo nome, e fu tenuto de' piu celebri Giureconsulti di quel secolo, e de' piu famosi Lettori dell'Italia, hauendo consumati nelle Letture cinquant'anni. Si vedono del suo, alcune opere, che sono stampate, cioè, Comment. super 1. & 2. Codicis: Super 2. ff. veteris: Lecturæ Iuris ciuilis: Consiliorum Vol. 4. Dopo hauer lasciati sei figliuoli, cioè tre maschi, & altrettante femine, e dopo esser vissuto settanta, e sett' anni sempre faticosissimo, e studiosissimo, passò all'altra vita, l'Anno M. CCCC. LXII.

PIETRO FRANCESCO GIAMBULLARI.

NAcque in Fiorenza Pietro Francesco figliuolo di Bernardo Giambullari, e riuscì uno de' migliori soggetti, che fiorissero al suo tempo nella varietà delle piu nobili discipline non solo in quella sua Patria, ma anco in tutta l'Italia. Nelle belle Lettere così Toscane, come Latine, Greche, & Hebraiche, fu egli di maniera eccellente, che poteua con qualsiuoglia famoso professore di esse, andar del pari; come anco nell'Astrologia, Matematica, Cosmografia, Cronographia, Filosofia, e Teologia fece tal profitto, che non cedeva a chi che fosse: L'Accademia della sua Patria,

Patria, della quale fu anch' egli membro principale, fece di lui sempre, come l'eruditissimo, e dottissimo ingegno grandissima stima; poiche da lui riceuua ornamento singolare, e per il suo nome si rendeuu ella piu chiara, e famosa tra l'altre Accademie d'Italia: Quindi fu, che tra gli honori particolari, e tra le grazie segnalate, ch' egli hebbe nella Corte di Giuliano de' Medici, si puo mettere, l'hauer seruito di Segretario ad Alfonso moglie di quel Principe; nel qual actual seruijo da lui con ogni accuratezza esercitato, s'acquistò, e dell'vno, e dell'altro la grazia. Quanto poi ualesse, e con l'integrità di vita, e con la prudenza ne' carichi Ecclesiastici, benissimo lo dimostrò in due Canonicati, cioè vno in San Lorenzo della sua Patria, e l'altro in San Pietro di Careggio, oue fu Rettore; hauendo egli in amendue quelle Chiese lasciata delle sue honoratissime azioni ottima fama. Produffe il suo bellissimo ingegno molti componimenti, e per l'eleganza dello stile, e per la varietà della dottrina eccellenti, de' quali vanno solamente attorno in lingua Toscana quelli, che seguono, cioè, Il Gello; nella qual Opera diffusamente discorre dell' Origine dell' Eloquenza: Delle Regole; in questo libro da sì chiari precetti a quelli, che vogliono ben scriuere, e ben parlare: Inferno di Dante; nella qual fatica non meno con fedeltà, che con eleganza dimostra l'intento di quel gran Poeta: Delle Varie Lezioni; in questo componimento fa menzione diffusa del sito del Purgatorio dell' istesso Dante; della charità; de gl' influssi celesti; e dell'ordine del Mondo: Haueua anco scritta l'istoria d'Europa in sette libri, cominciando dall' Anno 800. e seguitando fino all' Anno 1200. ma così bella fatica rimase imperfetta, per causa della morte, che priuò l'Autore di vita in Fiorenza l' Anno 1564. Il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria Nouella; e l' Accademia di quella sua Patria, l'honorò d'vn bellissimo funerale accompagnato da vna ben eloquente Orazione, che in lode sua recitò Cosimo Bartoli.

PIETRO PAOLO PORRO.

FRà tanti huomini per fama di varietà di scienze illustri nella Città di Milano, risplende chiarissimo il nome di Pietro Paolo Porro figliuolo di Gabrio, che merita per la sua dottrina, e per l'altre qualità d'esser fatto dall' Imperadore Carlo Quinto, Fiscale in Milano. Questi, la cui nascita seguì in quella sua Patria, datosi con l'eminenza del suo bell'ingegno alli studij delle belle Italiane Lettere tanto nell' esercizio della prosa, quanto in quello del verso fece in qualunque sorte di esse riuscita compitissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale: Il suo maggior gusto però consisteu in trattener si colle Muse, & in cogliere ben spesso nel loro dilettuole horto, i fiori di varie poetiche vaghezze, le quali da lui ne i componimenti dell' istessa professione con giudizio collocate, lo diedero benissimo a conoscere per leggiadrissimo Poeta, e li fecero acquistar luogo tra gli altri, che con fama di eccellenti nella poesia viuenuo al suo tempo. Il Duca di Savoia lo fece Cavaliero de' Santi Maurizio, e Lazzaro, colla qual dignità si dimostro a tutti, e fra tutti vn' Idea di compitissimo Cavaliere. Scrisse alcune Opere in lingua Italiana, che da gl' intendenti vengono assai stima, e furono colla stampa in occhio del Mondo esposte, cioè, Rime; le quali in vn' Volume ristrette, contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni, Settime, & altre simili poesie: Le Lagrime Christiane; la qual operetta è in versi heroici spiegata, & abbellita co' i versi canati dal Petrarca, & al proposito della materia giudiziosamente applicati: Egloghe; fra le quali bellissima inuero è tenuta l' Amaranca; spiegando con varietà d' Istorie da spiritosi concetti accompagnate, la crudeltà d' vna Ninfa verso vn Pastore: Eris d'amore, Dialogo, qual sia di maggior eccellenza, l'amore, o l'amicizia, & in conseguenza, chi piu ragioneuolmente deui esser amato, o l'huomo, o la donna: Miscellanei Militari, de' quali se ne vedono due Censurie; e sono approuati con gli esempi, e con le autorità de' Poeti, Istorici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, & Teologi, & altre belle composizioni si vedono di questo Letteratissimo

mo Canaliero, nelle quali, e nelle suddette per li meriti della curiosa varietà loro, ha-
uerà egli eterna vita, come anco eterna sarà la sua lode nella bocca de' studiosi, & in-
tendenti.

RAINERO, E CORNELIO GEMMA.
padre, e figliuolo.

E Ben il douero, che Rainero, e Corneo Gemma, padre, e figliuolo, sicome amen-
due attesero ad vna istessa professione di *Matematica*, nella quale, e nell'altre
migliori scienze, fecero segnalato profitto, e consecrarono col valore di essa, il
nome loro all'immortalità, habbiano frà di loro comune questo *Elogio*, e comune anco
quella poca lode, che li può dare il mio debile stile. Rainero dunque nacque di honesti
parenti in *Docims Città della Frisia Occidentale in Alemagna*, a gli otto di *Decem-
bre*, dell' Anno 1508. In *Groninga Città di quella Pruiincia* studiò i principij delle
buone discipline; dipoi mandato da' suoi parenti a *Louano*, perche attendesse a più
grauis study, si diede alla *Matematica*, & alla *Medicina*; pigliò moglie in quella
Città, dalla qual hebbe *Cornelio* di cui sarò qui appresso menzione; s'acquistò per la
molta, e varia sua dottrina, la grazia dell' *Imperadore Carlo V.* e de' principali *Si-
gnori della sua Corte*. Come quelli, che haueua posto ogni suo gusto, e diletto nella
Matematica, lasciò alcuni componimenti, e non si curò punto di lasciarne alla *Me-
dicina* concernenti; furono dunque de' seguenti arricchite le *stampe*, cioè, *Methodus
Arithmetica Practica: De locorum conscribendorum ratione, deque distantijs
eorum inueniendis: De Annuli Astronomici vsu: Charta, siue Mappamundi,
idest Orbis totius Descriptio; la qual fatica dedicò all'Imperadore Carlo V.* De
principijs *Astronomiæ & Cosmographiæ, deque vsu Globi Cosmographici: De
Astrolabio Catholico, deque vsu eiusdem: De Orbis diuisione, & Insulis rebusque
nuper inuentis: De vsu Radij Astronomici, siue Regula Hipparchi.* L'*Alema-
gna*, e tutti i professori di *Matematica*, fecero perdita con loro grandissimo cordoglio
di questo eccellentissimo ingegno, alli 25. di *Maggio*, dell'anno 1555. essendo morto di
pestilenza in *Louano*, & iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa de' *Padri Domenicani*:
Cornelio poi nato in quella Città, Filosofo, Rettorico, Medico, e *Matematico* de' pri-
mi della sua nazione, hebbe vn suogliato ingegno, col quale datosi ne' più teneri anni,
alli study delle buone Lettere, vi fece quel profitto, che fu bastevole per indirizzarlo
alle grauiss. scienze: In queste riuscì con chiara fama del suo nome, e pareggiò i miglio-
ri Letterati del suo tempo; in particolare fececi valere nella *Medicina*, nella quale
fu egli molto felice, & in *Teorica*, & in *Pratica*: Nella *Matematica* poi non inuidio
i più famosi, che viueuano al suo tempo in questa professione, come chiaramente lo di-
mostrano i scritti suoi, che con suo grandissimo honore uscirono in occhio del *Mondo*,
cioè, *De Arte Cyclognomica, Tom. 3. De Naturæ diuinis Characterifimis, seu raris
& admirandis spectaculis, causis, iudicijs & proprietatibus rerum in partibus sin-
gulis vniuersis, lib. 2. Narratio de causa mirabilis cuiusdam abcessus in puella Lo-
uanienfis: De raro genere Epidemicæ febris pestilentis, &c. Apodeixis Physica, &
Mathematica de natura Cometæ qui effulsit altior Lunæ sedibus, insolita figura,
ac magnitudine, Anno 1577. De communi Cometarum natura: Poemata; final-
mente pose l'ultima, e compita mano all'*Astrolabio*, che da Rainero suo padre era
stato incominciato, la qual fatica accrebbe non poca riputazione, e fama al suo nome.
Alla medesima disgrazia di suo padre, fu egli parimente soggetto; imperoche non
essendoli giouato il gran valore dell'arte sua, col quale haueua a molti prolungata la
vita, nell'età di 40. anni, infetto di pestilenza, passò infelicemente all'altra vita in
Louano, alli 12. di *Ottobre*, dell' Anno 1579. e le sue ossa hebbero la medesima sepol-
tura, nella quale furono collocate quelle di suo padre.*

RICCARDO SMITEO.

Riccardo Smitèo, che nacque in Worcester, Città dell'Inghilterra, fu dalla Natura dotato d'una tenace memoria, e d'un' eccellentissimo ingegno molto facile all' apprensione di tutte le buone scienze, e massime della Teologia, nella quale con grandissima lode avanzò se stesso, conseguì la Laurea Dottorale, e fu Regio Professore: Gagliardamente perseguitò l'heresia, e gli heretici; e contra di loro molto eruditamente scrisse, e pubblicò alla luce: Fu Lettore di Teologia in Oxenford, Città del suddetto Regno, e superò nelle pubbliche dispute di heresia, che si fecero in essa Città, Pietro Martire Monaco Apostata, e seguace dell'heresia Zuinglera; ma Odoardo Sesto Rè d'Inghilterra, che saorsua il suddetto heretico, li conferì quella Cattedra, hauendone di essa priuato il Smitèo. Perciò abbandonato egli quel paese, e andato se ne in Fiandra, ottenne la medesima Lettura, nell' Vniuersità di Louano: Essendo poi stata per causa della morte del Rè Odoardo, sublimata al Regio Trono, la Cattolica Regina Maria, insieme col Rè di Spagna Filippo Secondo, ritornò egli alla Patria, e fu fatto Confessore di essa Regina; ma essendo ella, dopo cinque anni incirca, passata all' altra vita, e hauendo le cose mutate saccia, fu egli costretto ad eleggersi voluntario esiglio, ricouerandosi vn'altra volta in Fiandra, oue il medesimo Rè Filippo, lo fece Decano della Chiesa di S. Pietro di Douay Città di quei Paesi bassi; e nell' istesso tempo essendo inui stata istituita vn' Accademia, ottenne la prima Cattedra di Teologia: Compose molte Opere, parte in Latino, e parte in Inglese, con alcune delle quali difende coraggiosamente la Fede Cattolica, e perseguita a spada tratta molti infamissimi Heretici del suo tempo, come chiaramente appare dall' istesse composizioni, le quali per la sòda loro dottrina furono degne d'uscire alla publica luce, e sono De Baptismo Paruulorum: De Consilijis Euangelicis, & operibus supererogationis: Defensorium Sacrificij Missæ: Contra libertatem ieiunij: Assertio Sacramenti Altaris, libri quinque: De veritatibus non scriptis, seu de sacris traditionibus: In Apocalypsim: Diatriua de hominis iustificatione: De votis Monasticis contra Petrum Martyrem: De cælibatu Episcoporum, & Sacerdotum contra Petrum Martyrem: Enarratio succincta de Sacrificio Missæ: Confutatio eorum, quæ Philippus Melancthon obijcit contra Missæ Sacrificium: Contra Thomam Cranmerum hæreticum Anglum: Contra varias hærefes, libri duo: Confutatio locorum communium Philippi Melancthonis, & Lutheri: De primatu Romani Principis: De Sacerdotio Christi externo, & de sacris Ecclesiæ Catholicæ Altaribus, libri duo: De libero hominis arbitrio: Confutatio hæreticorum qui scripserunt contra Canonem Missæ, & Purgatorium: De merito mortis Christi contra Caluinum: Retractatio errorum Caluini. Finalmente nell' età di sessanta, e trè anni, morì in Douay alli 9. di Luglio, dell' Anno 1563. e il suo cadauero fu sepolto nella Capella della Vergine Santissima di San Pietro di quella Città. Il suo Epitaffio si legge scritto nel tenore, che segue, in una picciola tauola attaccata nella suddetta capella.

Richardus Smithæus Anglus

Theologiæ Doctor, Regij Sacrarum Litterarum Professoris munere Oxonij in Anglia multis iam annis summa cum laude functus, dum fidei tandem Catholicæ causa; patria iterum exulat, ab optimo verèque Catholico Principe Philippo Hispaniarum Rege Prepositura Collegij D. Petri Duacensis ornatur, publicèque ibi institutæ scholæ propensissimis optimorum ciuium studijs primus sacrarum litterarum publicus Plector creatur. Quo in munere cum annum iam paulò minus

scit-

felicissimè versatus esset, præclaraq; ingenij monumenta contra grassantes sui temporis hæreses, publicis mandata litteris reliquisset, septimo Idus Iulias anno à partu Virgineo 1563. ætatis verò suæ sexagesimo tertio, magno omnium ordinum matore fato concessit, publicoque elarus funere, hoc Virginis matris sacello sepultus est. Cuius animæ vt Deus Optim. Max. pro sua clementia misericors esse velit, piæ candidè lector, ad communem Dominum preces fundito, felixque age.

R I D O L F O C A M P E G G I.

Accresce non meno il numero, che l'ornamento de' Personaggi della sua Nobilissima, & antichissima Casa, il Conte Ridolfo Campeggi, tanto fra i Cavalieri honorato, quanto fra i Letterati celebre; & altrettanto per virtù famoso, quanto per varietà di scienze e riguar deuole. Egli è nato in Bologna da una famiglia, che non contenta d'esser chiara in quella sua Patria, diffonde anco splendore per tutta Europa; che produce due Cardinali, padre, e figliuolo, quasi in un' istesso tempo viuenti, & vndici Prelati veduti ad un' istessa tauola tutti fratelli, e Cugini; che finalmente per valor d'armi, per eccellenza di Lettere, e per generosità d'animo, fu delle prime non della sua Patria, ma di tutta l'Italia. Con la virtuosa emulazione de' suoi maggiori, su' l'fondamento de' study legali, e Filosofici, hà egli felicemente innalzato l'edifizio della gloria del suo nome, per la marauigliosa riuscita da lui fatta nell'esercizio della prosa: ma molto piu in quello della poesia, nella quale non hà da inuidiare in alcun genere, le piu valorose penne di questo secolo, come chiaramente lo dimostrano i suoi componimenti Lirici, Drammatici, & Epici già dalle stampe con eterna sua lode publicati. Si dimostrò sempre affezionatissimo verso l'Accademia de' Gelati della sua Patria, per la quale assaiissimo scrisse, & in prosa, & in verso: Nelle Opere di carità fu singolarissimo, e diligentissimo, e particolarmente nella Congregazione de i Confortatori de' condannati alla morte dall' Giustizia: In somma rappresentò in tutte le sue azioni la vera Idea d'un compitissimo Cristiano Cavaliere; e ne gli vltimi anni di sua vita, essendogia in età molto senile, tralasciò i componimenti giouenili, e diedesi a' study graui, ed a' gouerni di Magistrati, ne quali fu sempre ammirata la sua gran prudenza e Somma integrità vnita. Le Opere dal felice ingegno di questo principalissimo Bolognese uscite, sono ventriste in vany seggettì, delle quali v'anno attorno stampate con grand' applauso le seguenti, cioè, Delle Poesie parte prima, la qual contiene Sonetti, Ottaue, Seste Rime, Odi Pindariche, Canzonette, & Madrigali; Delle Poesie, parte seconda, la qual contiene le composizioni Drammatiche, &c. Filarmindo, Fauola Pastorale; tanto bella, e gradita da gl' intendenti, che per farne a tutti copia, fu di mestieri moltiplicarla cinque volte colla stampa: Italia Consolata, Epitalamio per le Nozze di Vittorio Amedeo Principe di Piemonte con Christina di Francia: Racconto de gli Heretici Iconomiaisti giustiziati in Bologna l'Anno 1622. Lagrime di Maria Vergine, Poema Heroico; col quale sà conoscere a' Letterati, che per le vie del Caluario, si può giugnere in Parnaso. Quest' Opera contiene in se l'utile, & il diletto, due qualità in quest' arte ricercate, cioè l'utile per lo giouamento, che si può cauare da' Sacrosanti Misteri, de' quali tratta; & il diletto per le vaghezze, che sono per entro di essa giuditiosamente sparfe; Onde ha conseguito, e conseguisce il premio della gloria, e dell'immortalità; In questo gran componimento si vedono con tanta felicità congiunte insieme l'altezza dello stile, l'esquisitezza de' concetti, e la tenerezza de gli affetti, che gl' ingegni curiosi confessano potersi accoppiar fra loro, le amarezze della Croce, e le dolcezze del Lauro, i patimenti della Passione, & i diletti della Poesia. Visse egli 59. anni, e passò a miglior vita nella sua Patria, alli 28. di Giugno dell' Anno 1624. Il

fuò corpo hebbe sepolcra nella Chiesa dell' Annunziata. Mentre visse egli, molti eccellentissimi ingegni fecero in lode sua diverse Composizioni fra le quali fu grandemente ammirata questa di Claudio Achillini, cioè,

Rodulpho Campegio Comiti
 Patricio Bonon. & Patriæ delitijs, qui
 Nobilissimę stirpi furculos omnigenę virtutis inseruit.
 Cuius portica ædificia altissimę sublata luminibus Græcię offererant.
 Cuius Tusca dicendi amœnitas Latium inter asperitates reliquit.
 Qui Heliconis fontem in Oculis Mariæ lacrymantis inuenit.
 Cuius Musam per amarus eos fluctus dulce natantem sustinent Angeli;
 & venerantur:
 Cuius laurus per ipsa inuidiæ spicula
 gloriosę serpit.

Amico viuenti & nunquam non victuro Claudius Achillinus
 impetu veritatis, & amoris tractus.

Vn'incerto Autore scrisse anco in bonor suo l'Elogio seguente, cioè

Rodulpho Campegio
 Musarum Comiti, Philomusorum Principi.
 Qui Bononiam natale solum agnoscit,
 Quem Bononia proprium Solem veneratur.
 Cuius calamus in suam Phebus laurum inseruit:
 Cuius Laurum suis Maria lachrymis fecundauit.
 Huius iam risu plaudebant Amores:
 Huius nunc gemitu plorat & ipsa Deipara.
 Cuius sales in Mariæ lachrymis saluuntur
 Cuius lachrymis adcrefcens ei Palma irroratur.
 P. B. M. I. B. M.

SABBA CASTIGLIONE.

D Iasi conueniente luogo in questo Teatro a Sabba Castiglione nato nella Città di Milano; poiche in lui s'ammirarono la varietà delle migliori scienze; il conoscimento della lingua Latina, e Greca; la sodezza del consiglio; la valorosa prontezza della mano; la bontà della vita; e finalmente l'esperienza di tutte le cose del Mondo. Ne' primi anni della sua giouinezza fu accettato per li meriti dell'antica nobiltà della sua famiglia nella Religione militare de' Cavalieri Gerosolimitani, che di Malta vengono chiamati; & hauendo poi col titolo di Commendatore conseguite due Commende, cioè di Faenza, e di Meldola, trattossi sempre con gran splendore degno del suo nascimento, e di quella Canalleresca dignità. Trà l'altre virtù, che in lui riluceuano, vna, e principale fu la carità della quale talmente adornò l'animo suo, che non lasciò giamai poverello alcuno senza il necessario souuenimento dell'elemosina; & accio non si potesse in lui desiderar cosa, che concernesse al beneficar gli altri, fu egli fondatore d'vna Scuola nella suddetta Città di Faenza, affinche i poveri fossero in essa nelle buone discipline ammaestrati, alla quale per il necessario sostentamento loro, assegnò perpetue rendite de' suoi paterni beni: Adornò di preziosi abbellimenti la sua Chiesa: Istituì vna Libreria di scelti, e buoni libri copiosa, per uso de' studiosi ingegni così della Religione Gerosolimitana, come della suddetta Scuola, e dello Studio: Lasciò alcune rendite da esso comprate in Bologna del suo patrimonio, accio con quelle si maritassero in perpetuo alcune pouere Zitelle ogni anno;

anno; con le quali, & altre sue liberalissime azioni, viuerà eterna la memoria sua in quella Città. Si vedono di questo Letterato, e veramente honorato Commendatore, due componimenti molto proficuenoli, sì quali per la varia, e curiosa lezione loro, sereno degni della stampa, e sono, Ammaestramenti Matrimoniali: Ricordi necessarii dal principio della vita ciuile, fino al fine di quella, con heroica, e Christiana dignità: Quanto egli insegna in questa sua Opera a gli altri Cavalieri suoi coetanei, & a qualunque altro nobile Christiano, fu da esso in tutto il corso di sua vita eccellentemente praticato, essendo stato da tutti, & in tutte le sue azioni conosciuto vero Frate, e Cavalier di Christo, come anco tale morì in Faenza, nell' età di più di sessant' anni, del mese di Marzo, dell' Anno 1554. e fu sepolto nella sua Chiesa di quella Città: sopra la sua sepoltura si legge questo Epitaffio.

D. O. M.

Putredini, & corruptionis resurrectionis vtinam in melius.

Sabbas Mediol. ex gent. Castil. frater,

& Miles Hierosolymitanus

Solitarius.

Paruo contentus, & solitarius sic iaceo anguste,

Qualis fuerim, nec ego sciui, nec tu queras.

Quisquis es, si pius es, deprecare Deum pro me

Hospes, sospes abi, vale, & viue memor lethi.

Viuens morituro mihi posui

Mortalium vita, ortus, labor, & mors.

Obijt Anno salutis Domini M. D. LIIII. Martij.

S A N T I P A G N I N O.

Santi Pagnino, che nacque in Lucca Città libera della Toscana desideroso di ritirarsi dal procelloso Mare di questo Mondo, ricouerosi nel sicurissimo porto della Domenicana Religione, il cui habito vesti nel Conuento di San Domenico di Fiesole Città disfrutta di quella Prouincia. Con occasione di questo suo tranquillissimo stato, impiegò il suo eccellente ingegno nel conoscimento delle tre lingue, cioè Latina, Greca, & Hebraica, nelle quali fece assai buona riuscita, come anco applicatosi con grand' affetto allo studio della Diuina Scrittura, diuenne assai dotto, al pari di qualunque altri della sua Religione: Di quanto valore poi egli sia stato nel spiegare sopra i pergami la parola di Dio, nè sarà sempre testimonio tra l'altre, la Città di Roma, che ben spesso gustò la sua piu, che ordinaria dottrina vestita di bellissimi concetti, e di eloquenza grande abbellita: Lione Decimo ancora si compiacque tanto dell'esqu Coast maniera di predicare del Pagnino, che l'honorò del carico, e del titolo di Predicatore Apostolico: La Bibbia ridotta alla perfezione, con la quale v'è boggi di per le mani de gl' intendenti, deuè dalla sua faticosa industria riconoscere tanto beneficio, & ogni sua bellezza; poiche vedendo egli, che la traslazione di quella grand' opera fatta da San Girolamo, hauena per causa della negligenza de gli huomini perduto assai dell' antica sua traduzione, determinò di ridurla alla sua primiera perfezione; al che fare fu egli compitamente aiutato dal suddetto Sommo Pontefice, il quale li fece somministrare quanti esemplari Hebraici di tutto il Testamento vecchio fu possibile a ritrouarsi; e con questi hauendolo il Pagnino fedelmente tradotto nell' Idioma Latino, restitui all' Hebraica pronunzia i nomi Hebraici, ch' erano stati dalli primi Interpreti alle voci Latine ridotti, e vi usò altre necessarie diligenze, non le quali, e con le suddette, viene la Bibbia como damente letta: Questa così fatta traduzione arrecco non poca marauiglia a gl' istessi piu saputi Sacerdoti Hebrei, i quali

quali affermarono, auanzar ella, e per lo stile, e per la fedeltà delle cose tradotte, qualunque altra da altri per l'adietro fatta. Questa, e le altre Opere dal suo infaticabile ingegno prodotte, vanno astorno stampate co' i titoli seguenti, cioè. Institutiones Hebraicæ in quattuor libros diuisæ: Abbreuiatio Institutionum Hebraicarum: Isagoges ad sacras literas, liber vnus: Isagoges ad mysticos Sacræ Scripturæ sensus, lib. 18. Translatio vtriusque Testamenti ex Hebraica & Græca veritate ferè ad verbum: De Interpretamentis Hebraicarum, Armenarum, & Græcarum vocum, quæ in sacris literis continentur: Thesaurus lingue Sanctæ, siue Lexicon Hebraicum, ex quo non solum vocularum significata, sed etiam abstrusiores quoque sensus è varijs Rabbīnorum Commentarijs selectos, haurire licet, cum Indice copioso Latinarum vocum, in quo quisquam voluerit vocem Latinam Hebraicè redditam inueniet: Meditationes Hebraicæ in Psalmum 50. Mentre dimoraua egli nella Città di Lione in Francia, sui fini i suoi giorni, l'Anno 1541. & al suo cadauero fu data sepoltura in mezzo al coro della Chiesa del suo Ordine Domenicano, chiamata Nostra Donna di Conforto.

SEBASTIANO ACERNO.

LA Sarmazia, vna delle Prouincie di Polonia, benchè situata sotto a freddissimo clima contrario affatto alla produzione de' begli ingegni produsse al Mondo circa l'Anno 1551. Sebastiano Acerno, huomo di felicissimo intelletto in qualunque genere delle vaghe discipline, & in particolare nella Poesia. Questi fu quasi vn' altro Ouidio, poichè oltre all'eloquenza, e purità dello stile di quel gran Poeta, hebbe anco la facilità nel comporre, a segno tale, che tuttocio, che diceua eziandio familiarmente, era più tosto in verso, che in prosa; & al giudizio de gl' intendenti, pareua, che fosse nato non già in quella sua Patria, ma in luogo di benigni, e fauoreuoli influssi del Cielo perfettamente dotato: & hauerrebbe fatta riuscita inuero maggiore così nella poesia, come nell'altre belle Lettere, & anco maggiori componimenti hauerebbe dal suo grande ingegno prodotti, se la moglie, che non molto dopo d'esser si egli addottorato nell'Accademia di Cracconia, prese per sua gran disgrazia, fosse stata di buona condizione, e di facili, e quieti costumi; ma essendo ella contraria del tutto alle qualificate parti del marito, non permettenu questo infelice Matrimonio, ch' egli potesse applicar l'animo alle Muse, le quali sono amiche di pace, e di quiete: contruttocio non ostante anco l'occupazione, che li porgeuano due carichi, cioè di Console, e di Podestà da lui amministrati in Cracconia, scrisse in versile Opere seguenti, che per la dottrina, & eleganza loro, furono pubblicate, e sono, cioè le Latine, Victoria Deorum: Zuzanna: Roxolauia: in lingua materna si vede questa, Il Nocchiero Dantzicho, ouero la Nauigazione verso Dantzich: & in l'diom a Vandalò, Il Marsupio di Giuda, ouero di varie forti d'inganni: Va parimente attorno del suo in prosa Latina questo componimento intitolato, Honor paternus Demetrio Solicoiuio Archiepiscopo Leopoliensis nomine Conuentus Sיעיעחouienfis inscriptus. Finalmente il disgraziato Acerno dopo esser stato per causa della moglie a molti, e varijs patimenti soggetto, la quale, oltre all'altre male qualità, haueua quella, che riduce il marito in vltima miseria, cioè la prodigalità, fu da essa ne gli vltimi anni di sua vita ridotto a tale necessità d'ogni cosa, che fu costretto a ricouerarsi nello Spedale, oue l'Anno 1608. nell'età di 57. anni finì molto infelicemente i suoi giorni.

SEBASTIANO AVEZZANO.

CESENA Città di Romagna, fu Patria di Sebastiano Auezano, così nella Filosofia, come nella Teologia molto dotto, e delle belle Latine Lettere a sufficienza istrutto: Fu egli Frate dell'Ordine Carmelitano, per la bontà di vita, e per la candidezza

Parte Seconda.

Ff dezza

dezza de' costumi riguardauole, & esemplare; in cui riluceua quell' antica offeruanza di vita Monastica tanto abbracciata dalli Fondatori delle Religioni: Per li meriti del valor suo così nelle scienze, come nel maneggio de gli affari, fu fatto due volte Priore Prouinciale della Prouincia di Romagna, nella qual dignità soddisfecu a se stesso, & a tutta la sua Religione; e benchè fossero grandi le sue occupazioni per gli occorrenti Monastici bisogni, contuttociò sapeua trouar ozio per darli all' orzio virtuosissimo de' studij, e de' componimenti, de' quali publicarono le stampe i seguenti a gloria del suo nome, & a beneficio de gl' intendenti, cioè, De Sacramentis: Digressiones predicabiles, varijs de rebus: Breuis Institutio in Aristotelis Logicam: Concio de Sanctissima Incarnatione Domini: Concio de Natiuitate Domini: Concio de Resurrectione Domini. Passò questo buon Religioso all' altra vita in Rimini Città di Romagna, del mese di Luglio, dell' Anno 1580, & iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Conuento.

SIGNORELLO HOMODEI.

Signorello Homodei, che nacque in Milano, e fu celebre circa gli Anni 1330. si mostra per tutti li rispetti degno d'auer luogo fra i Letterati di questo Teatro, per l'eccellenza dell'ingegno, e per il gran valore in amendue le Leggi, col quale si rese marauiglioso a i più famosi Giureconsulti dell' età sua, e s'acquistò tra di loro il nome di eccellentissimo. Non s'astenero perciò alcuni principali Leggisti di celebrarlo nelle Opere loro legali con encomij di molto affetto, e fra questi il Gran Baldo Vbaldi, e Giacomo Aluarotti, chiamandolo profondo, e famoso. Tra l'altre virtuose qualità sue, principale fu la gran memoria, su la quale gettò così bene i fundamenti della scienza legale, che non è marauiglia, se in quella riuscì con tanta felicità: Fu egli Cauatier, e Conte Palatino: pubblicamente spiegò le Leggi nelle Vniuersità di Padoua, Piacenza, e Pania, oue sett' anni continui attese alla Lettura con quella fama, che da tutti, & appresso a tutti lo diede a conoscere incomparabile nella sua professione. Scrisse molte Opere, la maggior parte concernenti alle Leggi, delle quali si vedono le seguenti partecipate alli studiosi colla stampa, cioè, Commentaria in l. si arrotatur. ff. de adop. l. princeps. ff. de legib. & in leg. vbi ita donat. ff. de donat. cau. mor. & in l. si ego. ff. de iniusto rupto & irritato factum testam. & in l. si testumatis. ff. solut. matrim. & in l. peto. ff. de legat. 2. & in l. nemo. Cod. de Sum. Trinit. & in Aut. ingressi. C. de Sacrof. Ecclef. & in l. post mortem. C. de iuris & facti ignora. & in l. r. C. de instit. & substit. & in l. post mortem Co. de fideicom. & in l. qui se patris. C. vnde liberi: Consiliorum Vol. De Prcellentia Doctoris, & Militis: Consilium quomodo intelligatur iuratum super negotio, &c. In Rub. primi ff. veteris; In Rub. primi ff. noui: In l. Infort. de iniust. In Rub. solut. matrim. con le quali composizioni, che apportano alli professori gran chiarezza ne gli occorrenti casi, ha egli reso talmente celebre il nome suo, che la sua memoria sarà dalla posterità per tutti i secoli riuerita, con molta gloria della sua nobile famiglia, e con grandissima riputazione della Città di Milano sua Patria.

SILVIO ANTONIANI CARDINALE.

Castello. Terra della Diocesi di Penna, Città d' Abruzzo nel Regno di Napoli, fu Patria di Siluio Antoniani, che nacque in Roma, alle feste hore della notte dell' vltimo giorno dell' Anno 1540. da Matteo Antoniani, e da Pace Colella Romana, coniugati di honoratissime qualità. Cominciò da' puerili anni a dimostrare vn veloce incomparabile ingegno, & vna memoria singolare, con le quali doti applicatosi alle ottime discipline, & in particolare alla Poesia Italiana, fece così bella riuscita, che di vndici anni componua benissimo in ottava Rima; Perciò il

Duca

Duca Ercole da Este, che si trouaua in Roma, inuagbito di questo quasi miracoloso fanciullo, seco lo condusse da quella Città a Ferrara, e li conferì vna Lettura di belle Lettere in quello Studio ne' giorni festiui, nella quale benchè fosse d'età di sedici anni appena, s'acquistò vna gran lode, e le sue Lezioni veniuano da gran frequenza d'uditori favorite; Imparo in quella Vniuersità la Filosofia, & amendue le Leggi, onde ne fu addottorato: Morì il Duca Ercole, ritornò a Roma, e fu da Pio Quarto accettato nella sua Corte per famigliare, & assegnato al Cardinale S. Carlo Borromeo per Maestro, e Segretario delle Lettere Latine, il quale dopo, che fu fatto Arcivescovo di Milano, si compiacque di condurla seco in quella Città. D'ordine del suddetto Pontefice spiegò le Humane Lettere, nella Sapienza di Roma: Fu fatto Segretario del Collegio de' Cardinali, nel qual carico persenerò ventiquattro anni: Sisto Quinto lo fece Segretario della Sacra Congregazione sopra Vesconi, e Regolari: Gregorio Decimoquarto li volse contere il Vesconato di Pania, ma lo rifiutò: Fu anco Maestro di Camera di Clemente Ottauo, Segretario de' Brevi, Canonico di San Pietro, e finalmente Cardinale; e sarebbe anco stato Vescono di Narni, e di Capua, quando se ne fosse compiacciuto: Fu sommamente diuoto verso Dio, e la sua Madre Santissima; incomparabilmente caritativo verso i poveri, e Monasterij bisognosi di Monache, e Religiosi; e d'infinita bontà, e candidezza di costumi; le quali marauigliose doti s'ammirarono talmente in lui, che con lui parauano mate: Compose con exquisita eleganza molte Opere così nella prosa come nel verso, le quali vanno attorno stampate con sua grandissima lode, cioè, Oratio quam Ferrariæ habuit penè puer, Horatij Odas interpretaturus, Oratio 1. Cum aperiretur Gymnasium in festo Sancti Lucæ Ferrariæ, Or. 2. De laudibus Eloquentiæ, cum Milonianam aggredereur Ferrariæ, Or. 3. In funere Henrici Valesij Galliarum Regis, Ferrariæ habita, Or. 4. De cognitionis, & Eloquentiæ laudibus in Romano Gymnasio ad Cardinales, qui frequentes aduenerant, Orat. 5. Prefatio ad Rhetoricam Aristotelis, Orat. 6. In diem festum Sancti Stephani, Or. 7. In obitu Imperatoris Ferdinandi, Orat. 8. In federe Heluetiorum, Or. 9. In die festo Omnium Sanctorum, Or. 10. In die Pentecostes, Or. 11. In Exequijs Pij Quarti Pont. Max. Or. 12. De Nauali Victoria ad Sinum Corinthiacum contra Turcas ad Pium Quintum, & S. R. E. Cardinales, Or. 13. Si v: de anco del suo in Italiano, Della Christiana Educatione de' fanciulli; come anco scrisse i seguenti Opuscoli, e componimenti, che non sono ancora stampati, cioè, De Successione Apostolica: De Stilo Ecclesiastico: De Primatu Sancti Petri: Homiliz: Lucubrationes in Rhetoricam Aristotelis, & in Orationes Ciceronis: Explicationes & Censuræ variz: Breuiu Apostolica: De Italiæ calamitate, carmine: Heroica ad Cæsarem Carmina: Symbolum Apostolorum, in Catechismo Romano. Finalmente da malattia oppresso, si mise a letto, & aggrauandosi via più il male, prima, che morisse, Clemente Ottauo, che sommamente l'amaua, lo visitò, l'abbracciò, e lo baciò con tenerezza grande: passò egli poi santamente all'altra vita, nell'età di sessanta, e tre anni appena, il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine, dell'Anno 1603. nel nascer del Sole; e la sua morte pianse il suddetto Pontefice con lagrime di vera affezione: Fu il suo corpo con pomposi funerali portato a seppellire nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella, nel sepolcro da lui, mentre viueua, fabricato nella Capella della Natiuità del Signore, alla quale haueua fatti molti ornamenti: Sopra di esso Auello si legge questa Inscrizione, che d'ordine suo li fu posta molti anni prima della sua morte, cioè,

Siluius Antonianus Presbyter Romanus
Sacellum ornauit, locum sepulturæ
delegit Anno Dom. M. D. LXX.

L'Anno poi 1601. vi fece aggiungere quest'altra Inscrizione, cioè,

F f 2 Sil-

Siluius Antonianus S. R. E. Presb. Card.
 Sacellum translatum decentius ornavit
 Anno Salut. MDCI.

STANISLAO OSIO CARDINALE.

Hebbe Stanislao Osio il suo nascimento in Polonia, e fece tanto profitto nella Teologia, & in tutte le migliori scienze, che il suo Re, non d'altro mosso, che dalla fama della sua gran dottrina, lo ascrisse nel numero de gli altri Senatori di quel fioritissimo Regno; e postcia non andò molto, che il Sommo Pontefice Pio Quarto lo promosse per li suddetti meriti al Cardinalato; col mezzo della qual dignità veramente suprema, apparvero maggiormente il suo grand'ingegno, la tenace memoria, e tutte l'altre doti dell'animo in maniera, che potena con ragione paraggiar qualunque altro qualificato Principe di quel Porporato Collegio: Fu Vescono di Vvarmerlandt, nel Regno di Polonia; e nell'amministrazione di questo suo Vesconato, fu vn' esempio di bontà, vn' ristretto di vigilanza; e si dimostrò del continuo vn grandissimo difensore della Fede Cattolica, & vn capitalissimo nemico de gli heretici, i quali, e con i scritti, e con i consigli perseguitò sempre con ogni ardore, & ardore: Fu anco Penitentiere maggiore, il qual carico maneggiò con integrità grande, accompagnata in tutte le azioni da retta giustizia, e dalla dolcezza de' suoi amabilissimi costumi. Si vedono del suo nobilissimo ingegno molte composizioni di sode dottrina copiose, delle quali gode il modo col mezzo della stampa, le infrascritte, Examen confederationis hæreticorum: Excussio confederationis hæreticorum: Confutatio Prolegomenon Brentij: Libellus de expresso Dei verbo: De Sacerdotum coniugio: Dialogus de Communionem vtriusque speciei: De Missa vulgari lingua celebranda: Iudicium & censura de adoranda Trinitate: Recantationes septem: Epistolæ catholicæ insignes de Religione: De loco & autoritate Romani Pontificis in Ecclesia & in Concilijs: De Actis cum Elbingensibus, & alijs hæreticis: De Actis in Legatione Germanica: Confessio Catholica fidei; la qual opera fu tanto gradita da' Letterati, & hebbe tanto spacio nelle Librerie, che fu in diuerse parti del Christianesimo trentaquattro volte ristampata, & in varij linguaggi tradotta; scrisse ancora questo dottissimo Cardinale due altre Opere, che non sono ancora vscite in luce, cioè, Latini Sermonis Obseruationes, & Sermones sacri: Conciones in Euangelia Dominicalia; le quali prediche si vedono di sua mano scritte in lingua Latina, Alemanna, e Pollacca. Finalmente, dopò hauer egli in seruigio della Sede Apostolica sommamente faticato in varie, & importantissime Legazioni per la pace della Chiesa, così appresso gl' Imperadori Carlo Quinto, e Ferdinando suo fratello, come nel Sacro Concilio di Trento, a nome del Sommo Pontefice Pio Quarto, carico di tutte le virtù, e di settanta sei anni, passò a miglior vita in Roma, alli cinque del mese d' Agosto, dell' Anno 1579. Lasciò per testamento molti libri alla Libreria della famosa Accademia della sua Patria; & acciò si perseverasse in accrescerla di libri, si donò vn certo annuo censo. Fu data al suo cadauero sepoltura nella sua Chiesa titolare di San Lorenzo, in vna tomba di marmo, nella quale si legge intagliata l'Inscrizione del tenore seguente, cioè,

D. O. M.

Stanislao Hosio Polono
 S. R. E. Presb. Cardin.
 Varmiensi Episc. Maiori Penit.
 Vitz sanctit. erudit. &
 Elog. gloria celebr.

Ca-

Catholicæ fidei propugnatori acerr. qui cum antiquæ probitatis, & Episc. vigilantiz præstantiam in humilitate, caritate, castitate, beneficentia expressisset. Hæret. sectas scriptis, & consilijs sapientis. feruenter oppugnasset, multos ab errore reuocasset, grauissimèq; Legationibus pro pace Ecclesiæ, cum apud Carolum V. & Ferdinan. Cæs. tum præcipuè in S. Concil. Trident. Pij IV. Pontificis nomine felicis. perfunctus. Christianæ Reip. plurimum profuisset, omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans, obdormiuit in Domino M. D. LXXIX. ætatis suæ LXXVI.

Stanislaus Patroo, & Stanislaus Rescius Patroo
beneficentis. execut. Testam. Pos.

S T A N I S L A O R E S C I O .

TRa gli huomini, che per bontà di vita, e per eccellenza di dottrina riguarduoli, sono usciti dalla Corte del Cardinale Stanislao Hosio, deuesi con ragione annouerare Stanislao Rescio nato in Posen Città di Polonia, huomo di eleuato, e grande ingegno, e di singular grandezza d'animo, il quale allenatosi nella Corte di quel Principe, all' esempio suo, che fu vn bellissimo ritratto d'ogni eccellente virtù, s' approfittò marauigliosamente nella candidozza de' costumi, e nelle buone discipline. Mentre durò il Concilio di Trento, al quale tra gli altri Prelati di gran nome, fu anco presente quel Cardinale, lo seruì per Segretario. Dopo hauer il Rescio riceuuta la Laurea del Dottorato, fu fatto Canonico del Duomo di Vuarmerlande, e poi con occasione della promozione del Rè Henrico Valesio al Regno di Polonia, fu egli dal suo Cardinale mandato Ambasciadore in Francia per rallegrarsi con quella Corona, & insieme per confermarli la fedeltà, & il vassallaggio; compita ch' hebbe con ogni riputazione l' Ambascieria, ottenne l' ufficio di sigillare nel Tribunale della Penitenzaria; e finalmente essendo stato dal Rè Stefano richiamato in Polonia, hebbe da esso l' Abbadia Androuiese, & il carico di suo Ambasciadore presso a Gregorio Decimoterzo, e Sisto Quinto Sommi Pontefici: Il Rè Sigismondo ancora lo mandò Ambasciadore alla Republica di Vinezia, a Ferdinando Primo Granduca di Toscana, nel regno di Napoli, e finalmente a Clemente Ottauo, a fine di rendergli a suo nome l' obediienza. Benchè si trouasse egli continuamente occupato in quelle Ambascierie, & in altri grauissimi affari, nulladimeno diedesi con tutto l' affetto, e con tutte le forze a reprimere l' herese, che dalla Germania, & Vngheria deriuata, cominciavano a dilatarsi di nascosto in Polonia. Perciò molto scrisse contra di esse, e contra i loro seguaci, in difesa della Cattolica Fede, come in questa materia ne vanno attorno stampate le sue Opere, le quali insieme con l'altre parcorite dal suo acutissimo intelletto, hanno questi titoli, Pro augmento fidei orthodoxe: Pro defensione Patrum Societatis Iesu: Spongia pro defensione Patrum Societatis Iesu: Ministrumachia: Atheismi & Phalarismi: Vita Hosij Cardinalis: Paraphrasis septem Psalmorum Penitentialium: Admonitio ad Parochos: Admonitio ad Varfouiensis: Sermones de Sacerdotio: Pia Progymnasmata: Liber Epistoliarum familiarium: Tractatus de Maiestate Sedis Apostolicæ: Oratio in causa Canonizationis Diui Hyacinthi; nella Canonizatione del qual Santo essendosi egli affaticato assaiissimo, deuosi alla sua particolare sollecitudine attribuire in parte con sua grandissima lode l' esecuzione di così heroica impresa.

STEFANO GVAZZI.

Quanto fosse nelle *Humane Lettere*, e nelle migliori *scienze* e addottrinato, *Stefano Guazzi* Dottor di *Leggi*, *Oratore*, e *Poeta*, non ha bisogno d'alcuna testimonianza; per cioche visono, e viuaranno i bellissimi frutti del suo felice ingegno, i quali andando attorno stampati per tutta l'Italia, manifestano a sufficienza il suo valore. Nacque nella Città di *Casale Metropoli del Monferato* da Nobilissima, & antichissima stirpe, la qual' è stata per l'addietro padrona in parte del feudo di *Villanoua de' Conchi*, ouero de' *Guazzi* nella *Lomellina*, che fu poi rouinata dal *Pò*; & hebbe per via di *Matrimonij* parentella con alcuno principali famiglie dello *Stato di Milano*, come *Langoschi*, & altri. Ha similmente posseduti alcuni feudi nel *Monferato*, cioè *Rosignano*, *Bozole*, di cui ella tenne dominio per più di cento cinquant' anni, & *Olinola*, la quale ancor a di presente è posseduta da' *Guazzi*. Suo padre chiamossi *Giouanni*, che fu primo *Tesoriere de' Ducbi di Mantoua* nel *Monferato*, huomo di qualificate parti, e nel maneggio di pubblici, e priuati affari esertissimo. *Stefano* professò belle *Lettere*, & in prosa, & in poesia con molte eccellenza; fu gran *Filosofo*; hebbe costumi amabilissimi, co' i quali s'acquistaua l'animo di quelli, che seco trattauano; Seruì di *Segretario* per molti anni alla *Duchessa di Mantoua Margherita*, e poi a *Lodouico Gonzaga Duca di Niners*; fu *Autore dell' Accademia de' gl' Illustrati* nella sua *Patria*, tra' quali si chiamò l'*Elenato*; hebbe anco luogo principale tra gli *Accademici Affidati di Pavia*, nella qual Città essendosi egli trasferito con occasione della *Laurea Dottorale*, che s'hauena da conferire a *Giouan Antonio* suo figliuolo, fu da essa Città honorato della *Cittadinanza* con ampissima priuilegio. Sono usciti dal suo bellissimo ingegno alcuni componimenti, che per li meriti della curiosa, e vaga erudizione loro, furono degni d'uscire alla pubblica luce, e sono, *Dialoghi piaceuoli*, & nelli quali si tratta I. della prudenza del *Rè* congiunta con le *Lettere*; II. del *Prencipe della Valacchia* maggiore; III. del *Giudice*; IV. della elezione de' *Magistrati*; V. delle imprese; VI. del paragone dell'arme, & delle lettere; VII. del paragone della poesia *Latina*, & della *Toscana*; VIII. della voce fedeltà; IX. dell'honor vniuersale; X. dell'honor delle *Donne*; XI. del conoscimento di se stesso; XII. della morte: *Ciuil Conuersazione*, &c. *Lettere volgari* da diuersi *Gentil' huomini* del *Monferato* raccolte, &c. *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria*, contesta di *Madrigali* di diuersi *Autori*, raccolti, e dichiarati, &c. *Diuerse poesie Toscane*, e *Latine* sparse in diuerse *Opere* altrui stampate. Ne gli ultimi anni di sua vita esse per sua habitazione la Città di *Pavia*, oue nell'età di sessanta, e tre anni, finì i suoi giorni, alli sei di *Decembre*, dell' Anno 1593. e fu sepolto nella Chiesa di *S. Tomaso*. I suoi amici *Letterati* fecero in lode sua molte composizioni, & in particolare alcuni *Epitaffi*, i quali furono posti nella cassa doue giaceua, e con la qual' hebbe sepoltura.

TESEO AMBROSIO ALBONESIO.

In *Teseo Ambrosio Canonico Regolare Lateranese*, non sò, che cosa io debba lodar prima, e tu *Lettore* ammirar particolarmente; essendo egli stato di così eccellenti costumi, e di tanta, e così esemplare bontà di vita, che pare habbiano frà di loro gareggiato queste due rare qualità in adornar maggiormente l'animo suo. Quanto poi sublime sia stato l'ingegno suo, quindi lo puoi congetturare, che riuisc nella *Filosofia*, e *Teologia* dottissimo, ed in altre nobili scienze poteuca con i migliori *Letterati* del suo tempo andar del pari. Nacque in *Pavia* dalla nobilissima famiglia de' *Conti d'Albonese*, *Terra della Lomellina* nel *Distretto* di quella sua *Patria*; e questa prosapia è la medesima come quella de' *Langoschi*, *Gambarani*, *Motta*, *Meda*,

da, e Rouscaldi, tutte principali Case di quella Città: Fu in amendue le Leggi Dottore di molta stima: Ebbe di tutte le lingue perfettissima cognizione, e fu egli il primo, che d'ordine di Lione Decimo pubblicamente spiegasse le lingue, Siriaca, e Caldea nell'Università di Bologna; donde poi seguì la continuazione di essi linguaggi nell'Italia: Amministrò con gran giudizio, e prudenza la Prepositura di S. Pietro in Cielaureo della sua Patria: In Roma, d'ordine del suddetto Pontefice, insegnò due anni le Lettere Latine alli Preti, che dalle Indie iui andarono Legati al Concilio Lateranese, mandati da Pietro Patriarca de' Maronitani. Scrisse alcune Opere di bonissima dottrina ripiene, delle quali si vede solamente questa in occhio del Mondo, cioè, Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam, & decem alias linguas; Characterum differentium alphabeta circiter quadraginta, & eorundem inuicem conformatio; Mystica, & Cabalistica quamplurima scitu digna; & Descriptio, ac Simulacrum musicalis instrumenti, quod dicitur il Fagotto; si hauerebbono molte altre composizioni di questo dottissimo Padre, se non fossero andate a male nella guerra seguita sotto Rauia trà l'Imperadore Carlo V. e Francesco Primo Rè di Francia, il cui esercito sotto la condotta di Odetto Signor di Lantresco, entrato vittorioso in quella Città, la mise per otto giorni continui a sacco, & erouna compassione uale; nella qual occasione i furibondi Francesi trassero egualmente il tutto non hebbero alcun risguardo nè alle Chiese, nè alli Conuenti; però entrati in quello de' Canonici Regolars, depredarono anco la Cella insieme con tutti i scritti del Padre Abbonese, mentre si trouaua egli al Capitolo Generale, che si celebraua in Ranenna; del che se ne duole egli nel fine del suddetto suo libro. Ment' era Preposito di San Pietro in Cielaureo della sua Patria, iui passò a miglior vita l'Anna 1540. & hebbe sepoltura.

T O M A S O B E A U X A M I S .

Vive, e viuerà sempre celebre il nome di Tomaso Beauchamis, ouero Bell'amicco, nella Città di Parigi sua Patria, huomo per il maneggio di grauissimi affari, per l'eccellenza di varia dottrina, e per l'integrità di vita meriteuole di qualsiuoglia commendazione. Fu egli frate Carmelitano, & hauendo vn'ingegno all'apprensione delle Diuine, & Humane Lettere attissimo, l'impiegò in quelle con ogni ardente affetto, e ne riuscì al pari di qualunque altri famoso così di quella come d'altre Religioni dottissimo. Imperoche fu de' primi Teologhi, che viuessero al suo tempo, eccellente Filosofo, e della lingua Greca intendentissimo. Pigliaua egli tanto gusto dalli studi, e componimenti, che per attendere a quelli, & a questi, inuoluua senza risparmio di fatica il tempo al riposo necessario della notte, & ad essi, per così dire, posponeua la salute del corpo: Fu Teologo de' Vescou, e Regio Predicatore; & spesso do pratico nelle Ambascierie, e nel trattare publici negozi, era con sua grandissima lode, e con soddisfazione altrui così in quelle, come in questi molto adoperato; nel che manifesto benissimo la destrezza sua unita a gran prudenza, & a somma fedeltà: Si vedono del suo faticosissimo ingegno molte opere, le quali essendo publicate, rendono per li meriti della curiosa dottrina loro, il nome dell'Autore immortale, & apponano vn gran giouamento alli studiosi delle materie in esse contenute, e sono, De cultu; veneratione, intercessionem, inuocationem, meritis, festiuitatibus, reliquijs, & miraculis Sanctorum, Catholica Assertio: Compendium Vocabularij Theologici Scholastici a se recognitum & auctum: Homiliae in omnia quae per Quadragesimam leguntur Euangelia: Homiliae, & Tabulae in Sacrosancta Cene mysteria, Passione, & Resurrectionem Domini Nostri Iesu Christi: Homiliarum in omnia quae per Quadragesimam leguntur Euangelia, altera pars, in qua diuina mysteria cene Dominicae Passionis, & Resurrectionis explicantur: De fide; & Symbolo, libri quatuor, quibus Catholica fides illustratur: In Abacuch Prophetarum

Ho-

Homiliae 28. quas habuit Parisijs in Regia: De fide, & Symbolo, ad Cardinalium Comensem. In sextum caput Sancti Joannis Evangelistae de Veritate Corporis, & Sanguinis Christi in Sanctissima Eucharistia: Commentariorum in Evangelicam Harmoniam, siue Concordiam ex antiquis Ecclesiae Patribus congestorum; Tomi 2. *In Idioma Francese si hanno anco del suo queste composizioni stampate, cioè: Dell'Intercessione de' Santi: Del Sacrificio della Messa: Istoria delle sette, le quali sono state contrarie alla Sacrosanta Eucharistia: Di certe Risoluzioni delle Immagini, e delle infamie, che gli heretici falsamente attribuirono al Clero della Chiesa di Dio: Ammonizione salutare alli sedutti: Pignatta riuersata, e confirmata, della quale Iddio Nostro Signore parla per bocca de' Profeti: Orazione nel funerale di Carlo Gondio Sigonio Signore della Torre. Mori egli il primo giorno di Maggio, dell' Anno 1589. con gran dispiacere di tutta la sua Religione, che speraua di vederlo alle meritate grandezze promosso.*

T O M A S O C H E M P I S.

CHempis picciol Villaggio nel Territorio della Città di Colonia in Fiandra, hebbe dal Cielo influenze così felici, che puote esser Patria, madre. & cognome insieme di Tomaso, huomo di gran dottrina nella varietà delle scienze, e di esemplare bontà di vita, e di costumi: Nacque circa l' Anno 1380. da parenti di bonissima condizione, ma di grandissima integrità, i quali dall' eminenza dell' ingegno del figliuolo preuendendo la gran riscita, che nelle Lettere far doueua, per indurarlo a queste, lo mutarono a Deuenter Città della Signoria di Ouerissel in quei paesi bassi, oue in pochi anni fece così marauiglioso profitto, che auanzò non solo i coetanei suoi, ma se stesso ancora, per l'età sua cotanto tenera, che pareua non potesse esser capace di così bella, e facile riscita. Il profitto poi ch' ei fece nella pietà, e diuozione, non fu punto inferiore a quello delle buone Lettere; imperochè apparue sempre nel cospetto de' gli huomini, vn ritratto vero di bontà: Vesti l' habito de' Canonici Regolari di Sant' Agostino, nel Monasterio, che giace sul Monte di Sant' Agnesa, soprastante alla Città di Suuol nella suddetta Signoria di Ouerissel. Oltre al valore della dottrina, & all' integrità di vita, hebbe anco la destrezza nel maneggio de' negozi; perciò con sua gran lode sostenne, benchè fosse in età molto giouenile, diuersi honoruoli carichi nella sua Religione. Nell' hore, che gli auanzauano da gli esercizi diuini, e da' Monastici affari, dauasi continuamente alli study, & alle composizioni, delle quali godono i studiosi ingegni per beneficio della stampa, e per la diligente cura di Henrico Sommasio della Compagnia di Giesu, che in tre Volumi le publicò in Ammersa, e sono, cioè nel primo Volume, Sermones ad Nouitios, 30. Sermones ad fratres, 9. Sermones 36. Il secondo Volume contiene, Soliloquium animae; il qual libro fu tradotto in lingua Fiamminga da Giacomo Strazio: Hortulus Rosarum: Vallis Litorum: De tribus Tabernaculis: De Disciplina Claustralium: De fidelis dispensatore: Alphabetus paruus Monaci: Hospitale pauperum: Consolatio pauperum, & infirmorum: Dialogus Nouitiorum: Spiritualia exercitia Religiosorum duplicia: Doctrina iuuenum: De Humilitate: De Vera cordis compunctione: De vita bona, & pacifica: De solitudine, & silentio: De Recognitione propriae fragilitatis: Epitaphium, siue Enchiridion Monachorum: Manuale paruum: Orationes pie atque deuotae: De Eleuatione mentis: De Mortificatione sui ipsius: Vita boni Monaci: Hymni & Cantica spiritualia: De Imitatione Christi lib. 4. la qual Opera veramente aurea, fu non solo in Latino, ma anco in Alemanno, Fiamingo, Spagnuolo, Francese, e Greco spesse volte ristampata: come anco Giuanni Gerson la tradusse in Italiano eccellentemente, e fu publicata sotto il nome di esso Gerson, douendosi per ogni douere riconoscere così bella, e fruttuosa fatica dal Chempis, che di essa fu l' Autore; il che non è poco mancamento, & è quasi vn voler attri-

tribuire tutta la gloria di chi l'ha dal suo ingegno prodotta, a chi si è solamente faticato in tradurla; era sufficiente, che il Gerson si conoscesse meritevole di quella lode, che s'acquistano i Traduttori delle Opere altrui; e non metter in silenzio il nome del Chempis, che sul' Autore, & Autore d'un libro tanto bello, e stimato, che dopo la Bibbia, niun' altro è stato mai, quanto esso, alla luce così spesso pubblicato; e sino i Rè de' Turchi lo tiene in pregio; poiche hauendolo fatto tradurre nel vulgare idioma Turchesco, lo conserva con venerazione grande nella sua Libreria. Nel terzo Volume si hanno queste Opere, che seguono, cioè, Vita B. Lideuugis Virginis: Gerardi Magni & Domini Florentij Vitæ: Vita discipulorum vtriusque Gerardi, & Florentij: Vita Ioannis Cacabi, vulgo Chetel, coci pientissimi: Vita Arnoldi Schonhouij: Sex Epistolæ vberes ac religiosæ: Chronicon Monasterij Montis S. Agnetis Ord. Canon. Regular. Dopo esser questo Letterato, e virtuoso seruo di Dio vissuto con esemplare integrità, nouantaduo anni, de' quali, settanta, & vno consumò nella sua Religione sul' Monte di Sant' Agnesa, d'indi volò al Monte della gloria celeste per godere il frutto eterno della vera consolazione, come piamente deuesi credere, alli 25. di Luglio, dell' Anno 1471. & iui nel suo Conuenio hebbe sepoltura, sopra la quale si vede fissa nel muro vna tauoletta dipinta nella seguente maniera, cioè, Vn Canonico Regolare si volta ginocchione al Padre Tomaso Chempis sedente sopra vna picciola sedia, e l'interroga così dicendo

Thoma, vera quies vbi quæritur indubitato ?

alle quali parole così risponde Tomaso,

Nusquam tuta quies, nisi cella, codice, Christo.

Nell' istessa tauoletta si vede anco dipinto il prouerbio, che l'istesso Padre Tomaso haueua del continuo nella bocca, cioè,

In omnibus requiem quæsiui & non inueni, nisi in angulis & libellis.

T O M A S O C O R R E A .

IN Coimbra Città & Accademia illustre del Regno di Portogallo nacque Tomaso Correa, huomo di eccellentissimo ingegno in ogni professione di belle Latine Lettere, nelle quali pareggiò quanti ne viuano al suo tempo famosissimi; e fece in particolare tale rinscita nell' Eloquenza, e Poesia, che fu tenuto in quella vn grandissimo Oratore, vn' altro Marco Tullio Cicerone, & in questa vn singolare leggiadro Poeta, vn Marco Valerio Marziale. Il valor suo lo fece degno delle prime Cattedre di Humanità ne' publici Study di Palermo, e Roma, oue li fu concessa, come a benemerito Lettore con ampio privilegio, la Cittadinanza; e finalmente fu da' Bolognesi condotto per la medesima Lettura, nella quale persenerò sette anni continui, cioè sin' al fine di sua vita. Si vedono del suo eruditissimo ingegno alcune composizioni, le quali per la dotta, & erudita esquisitezza loro, furono colle stampe a beneficio de gli intendenti di belle Lettere divulgate, e sono, De Eloquentia libri quinque ad Amplissimos Senatores Bononientes: In librum de Arte Poetica Q. Horatij Flacci Explanationes: De toto eo Poematis genere, quod Epigramma vulgo dicitur, & de ijs, quæ ad illud pertinent, libellus: De Profodia, & versus

Parte Seconda.

componendi ratione libellus : Logica : Eloquutiones, &c. *N'á parimento attorn del suo stampata una Latina Orazione funerale fatta nell' esequie di Martino di Azpilcueta in Roma, &c. tradotta in lingua volgare da Mercurio Landreuilla. La Città di Bologna fece perdita di questo suo gran professore di Lettere Humane, alli 28. di Genaro, dell' Anno 1595. essendo egli vissuto cinquant'ott'anni, e diui maffi: Ebbe il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Martino Maggiore, passadina dalli Frati Carmelitani della Congregazione Antoniana di essa Città; sopra la sua tomba si vede la memoria del tenore seguente, cioè.*

D. O. M.

Thomę Corree Conimbricensi
Ciui Romano

Oratori summo, Poete exinio
Panormum, Romam, Bononiam

Ad primas humaniorum literarum cathedras adscito

Octavius Bardinus Bononiar Prolegatus

Amicus & Hæres

Funus curauit, monumentum posuit.

Vixit Annos LVIII. Menses X.

Obijt V. cal. Februarij MDXC V.

T O M A S O D E M P S T E R O .

PER chiarezza di sangue illustrissimo, per eccellenza di virtù, per candidezza di costumi, e per varietà di buone scienze, si mostra degnissimo di qualunque maggior lode; anzi di luogo sublime nel Teatro di questi Huomini Letterati, Tomaso Dempstero Giureconsulto eccellentissimo, & eminente Professore di belle Lettere. Nacque egli da una delle principali famiglie della Scozia; suo padre fu Barone di Muresch, Achterles, Chislemonr, e Vicerè della Bauflia, e della Baccania; la madre fu Baronessa di Balconia, e Principessa d' Alberdone: La Natura li concesse oltre ad vn'esquisitissimo ingegno, attissimo a riuscire in ogni sorte di letteratura, una sou' humana memoria, non essendonsi stato alcuno a' nostri tempi, che habbia nella perfezione di essa pareggiato: Imperocche non così subito, & exordio doppo lungo tempo hauerebbe una volta sola sentito a leggere vn libro, come sarebbe stato da lui tutto recitato con ogni fedele puntualità: Fu egli perseguitato, anzi bersagliato dalla Fortuna, che lo spogliò delle ricchezze, auanti, che fosse ricco di tutte le virtù, e di tutte le scienze; puosciache il padre, affinche vn'altro indegno fratello non potesse succederli nell' eredità, vendè la Baronia di Muresch, onde Tomaso restò privo di patrimonio, & insieme di speranza di poter recuperare il danaro di essa vendita. Frà tutte le rare qualità, che, a guisa di tanti lumi, rilussero nell'animo suo, maravigliosa, e degna di grandissimo encomio fu questa, l'esser egli fra gli Heretici nato cattolico, e l'hauer, benchè agitato, e combattuto, mantenuta sempre incorrotta, & inuincibile la vera Fede Christiana; per causa di questa abbandonò la Corte, l'amizizia dell'empio suo Principe naturale, e la total speranza di ribauiare le sue paterne ricchezze: In queste sue grandissime calamità, li seruirono di vnico ristoro, li studi delle graui, e dilettuoli discipline; col solo tesoro di queste non dubito egli di uscire dalla Patria, e cercar all'infelicità del suo stato, qualche buona condizione; Fu dunque con grand' applauso condotto per Lettore di belle Lettere, di Filosofia, e di Leggi in Tornai, Sax Massimino, Tolosa, e Parigi; e poi lesse in Pisa le Pandet-

tenella *Catedra ordinaria*; e finalmente i Bolognesi li conferirono l'eminente *Lettura delle Humane Lettere* nella loro *Vniuersità*, nella qual condotta persenero sess'anni, cioè sino al fine di sua vita, con grandissimo concorso d'uditori, i quali tutti d'un istesso parere affermano, esser il valore del *Dempstero* in questa *Lettura* per ogni rispetto incomparabile; e nel medesimo tempo, l'accettarono nella loro *Accademia della Notte*: Compose molte Opere, e tutte per la buona dottrina, per la varia erudizione, e per la bellezza dello stile, degnissime d'esser lette, e lodate da ogni dottissimo ingegno, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè, *Antiquitatum Romanarum corpus absolutissimum &c. Carmina omnis generis, in his Satyræ in Elizabetham Angliam &c. Orationes & Præfationes solemnes alieno, & proprio nomine habitæ, &c. Syluz Poematum variorum, vbi pereprica, parathymica, Lyrica, Comica, Ludrica, strenæ, exoptulatoria, lib. 7. Panegyrici Clementi VIII. & Paulo V. &c. Epithalamia, Iessi, & Epicedia, Epigrammata, Declamationes scholasticæ, Gentiliacæ, Tragediæ, Epistole ad Principes magnos, &c. eruditos: Triumphus sacri: Iudicium de omnibus omnium gentium, temporum, linguarumque historicis: Cosmographia: Politica: In Claudianum, Statium, Elianum, Coripum, Note & Commentaria: Mythologia ex numismatis, & inscriptionibus: De Triplici iuramento: *Æturgia Regalis*, lib. 7. De Bello sacro: In *Glossas Viuiani, Accursij & aliorum: Obsenationes in Glossas per totum corpus Ciuile, in Codicem, Pändectas, fenda, & Nouellas: Mendicabula* repressa: *Apparatus ad Historiam Scoticam: Menologium Scotorum, nomenclatura Scotorum Scriptorum: Historia Scotica: Anatomia partium humani corporis Antiquaria, & Historica: Commodianus antiquissimus Scriptor contra gentes cum Notis*, lib. 2. & altre Opere. Dopo hauer egli patiti ne' piedi, e nel capo acerbissimi dolari di nerui, e d'articoli, passò a miglior vita con sentimento veramente Christiano, alli 5. di Settembre, dell' Anno 1625. in Bologna: Fu data nella Chiesa di San Domenico al suo cadauero sepoltura, sopra la quale si metterà questa *Inscrizione*, cioè.*

Lugete Boni, lugete Docti

Thomas Dempstero inclytus ille vester hic conditur

Vbi Astream, Poefim, literas satius cond fuerat.

Scotia gloriose genuit, Italia prouide rapuit, Felsina piè tumulauit.

Ærere spiritus, hoc lapide cinis, scriptis ingenium, vbique gloria
Eminet, colitur.

Tot magna diutius tam arcto claudi limite inuidiosum fuerat,

Academia Noctis tanti sui syderis occasum deflens

lacrymarum vitali rore magis quàm celte

loquacem vobis exponit lapidem.

TOMASO GARZIA ARCIVESCOVO.

Questo Beato Arcivescovo, è nato l'anno M CCCC XCVIII. vicino a Villanoua de gl' Infanti, nella Diocesi di Toledo; e perche fu allouato in detto luogo, d'indi pigliò il suo cognome, così costumandosi nelle Religioni. Suo padre chiamossi Alfonso Tomaso Garzia, e la madre Lucia Martinez, amendue coniugati Castigliani, di famiglie nobili: Cominciò ne' piu teneri anni a dar segni di quella Santità, che nell'età crescente, fu in lui sommamente ammirata, con le limosine, con le astinenze, col primarsi delle proprie vesti per soccorrere i poveri nudi, e con altre santissime azioni; Con la gloria poi, e col valore delle migliori scienze, molto accrebbe gli honori della sua famosa Nazione; imperocche dopo essersi conse-

erato a Dio nella Religione degl' Eremitani di Sant' Agostino, applicò di maniera il suo eccellente ingegno a quelle scienze, le quali sono più dell' altre allo stato Religioso consaccuoli, che fu riverito nel merito della dottrina come vno de' primi soggetti di quella fioritissima Religione. Riuscì espertissimo nello spiegar sopra i Pergami la parola di Dio, e le sue Prediche dotate delle principali tre qualità, che fanno un Predicatore tra gli altri valorosissimo, cioè insegnare, muouere, e dilettare, conseguivano il loro desiderato fine da gli uditori. Questi marauigliosi meriti gli aprirono la strada a gli honori, & alle grandezze; li fecero dunque ottenere l' Arciuescovato di Valenza, Città di Spagna; e benchè si trouasse a questo grado innalzato, contuttociò volse perseverar sempre nell' osservanza dell' instituto della sua Religione, impiegando il tempo nelle Orazioni, meditazioni, e Lezioni della Sacra scrittura: I suoi costumi erano di gioconda maestà conditi a segno tale, che costringeua no gli huomini ad amarlo: Fu egli fondatore di due Collegij, a quali lasciò entrata sufficiente, cioè vno in Alcalá de Henares, luogo di Castiglia la noua in Spagna per li Frati della sua Congregazione, e l'altro in Valenza per li Religiosi secolari. Scrisse alcune Opere, delle quali si vedono stampate le Prediche, intitolate, Conciones sacrae; & essendo piene di buona, & esemplar dottrina, oltre alle trè sopraccennate qualità, vengono con grandissima diligenza cercate da quelli, che professano l'arte del Predicare. Passò questo Beatissimo Arciuescouo alla gloria Celeste in Valenza, a gli otto di Settembre, giorno festiuo della Natiuità di Maria Vergine Santissima, della qual' era diuotissimo, l' Anno 1555. e fu sepolto nella Chiesa del suo Conuento, sotto il titolo di Santa Maria: sopra la sua sepoltura si vede la Memoria del tenore seguente, cioè,

Conditur hoc tumulo Do.F. Thomas de Villanoua
 Archiepisc. Valentinus, Diuii verbi Predicator
 extimius, Qui Christi pauperes benigna quidem manu,
 non solum viuens fouit, sed ad extremum vique spi-
 ritum ampliffimis elemosynis est profecutus.
 Obijt die Natiuitatis Virginis Mariae An. M.D. LV.

T O M A S O N E T T E R O .

Tomaso Nettero, che anco V'valdese veniuà chiamato, conforme si costuma nelle Religioni, hebbe il suo nascimento in V'ualda Città dell' Inghilterra; e sin da fanciullo dimostrò tanta pietà, e diuozione verso Dio, e Maria Vergine Santissima, che fu giudicato douer egli dedicar l'animo e'l pensiero alla Religione, come dipoi ne seguì l'effetto, hauendo in Londra vestito l' Habito de' Padri Carmelitani, fra quali fu sempre osservantissimo Religioso. L'ozio, che da gli esercizij Diuini, e dalle Monastiche occupazioni gli era permesso, tutto era da lui impiegato nelli studij, e dopò hauer trà le primare mura del suo Conuento felicemente imparate le più facili discipline, fu mandato ad Oxenford Città d'Inghilterra, per coltiuare l'ingegno suo nelle più graui scienze; In queste riuscì così eccellentemente, che li fu concessa facultà di leggere Filosofia, e Teologia; nelle quali Lettere ne risultò al suo nome vna gran fama, & allo Studio di quella Città ragionevole occasione di honorario della Laurea Dottorale. Perseguito di maniera, & in voce & in scritto gli Heretici, & in particolare quelli, che aderivano all' Heresie di V'ualceffo, che non sperimentaron mai il più ardente, nè il più costante di lui, come vno di niun' altro difensor della Cattolica fede, hebbero maggior timore quanto di esso. Era dotato di quelle eccellenti qualità, che rendono l'huomo a tutti, e fra tutti rignar deuote; possedea assai bene la lingua Greca, & Hebraica: era dottissimo

mo in qualunque genere di Humane, e Diuine Lettere: ammirauasi in lui la prontezza dell'ingegno, la sottigliezza nel disputare, e l'acutezza nel penetrare i segreti della naturale, e diuina Filosofia: Sopra i Pergami fu parimente conosciuto il valor suo, poiche essendo egli potente nel persuadere, gagliardo nel riprendere, & efficace nell' esortare, conseguua col mezzo delle sue Prediche ciò, che honestamente desideraua da gli uisitori suoi. Fu Provinciale di tutto il suo Ordine: Trè Rè d'Inghilterra l'ebbero nella grazia loro, cioè Henrico Quarto, Quinto, e Sesto, il primo de' quali lo mandò Ambasciadore al Concilio, che fu fatto in Pisa sotto il Pontificato di Alessandro Quinto, per leuar lo scisma, & vnire la Cattolica Chiesa; nella qual occasione s'affaticò molto intorno alla pace, all'unione Ecclesiastica, & a tutto ciò, che concerneua il bene della Republica Christiana; il secondo poi lo fece suo Consigliere segreto, e Confessore, lo inuio al Concilio, che si fece in Costanza contra gli Hussiti; e si compiacque di spirar l'anima trà le sue braccia; Finalmente fu molto caro ad Henrico Sesto figliuolo del Quinto, le cui Confessioni haueua sentite, mentr'era fanciullo. Scrisse molte Opere, tutte copiose di ottima dottrina, le quali diuise in trè Volumi, furono dalle stampe a beneficio comune publicate, & hanno i titoli seguenti, cioè, In Genesim: In Exodum: In Leuiticum: In Epistolam D. Pauli ad Romanos: In Acta Apostolorum: In primam S. Petri Canonicam: In Magistrum Sententiarum, lib. 4. Quæstiones ordinariæ: Lecturæ ordinariæ: Determinationes: De Veritate Euangelica: Doctrinale Antiquitatum Catholicæ fidei, contra Vvicleffitas, Hussitas, & omnes sui temporis Hæreticos: De Corpore Christi: Dialogi de fide, lib. 7. De Paupertate Christi: De Præscientia, & Prædestinatione: Defensorium pacis, lib. 2. Sermones coram Rege: Sermones ad Clerum Oxoniensem: Sermones in funere Regis: De Diuinatione ad Principes: De Religione perfectorum: Fasciculus Zizaniorum Vvicleffi: Responsa in Concilio Pisano: Ad Clerum in Concilio Pisano: Coram Sigismundo Cesare Orationum, liber vnus: Ad Concilium Constantiense: Epistolarum centum sexaginta quatuor, liber vnus: Collationes solennes: Propositiones ad Principes: Grauiamina Fratrum contra Oxonienses: In remediarium conuerforum: De re Grammatica: Summulæ Logicales: Sophismatum Strophæ: De Prædicabilibus: De decem Prædicamentis: Introductiones naturalium: Quæstiones naturalium: In Physicam Aristotelis, lib. 8. In Aristotelis libros de Cælo, & Mundo, lib. 4. De Generatione, & Corruptione, lib. 2. In Meteora, lib. 4. In libros de Anima, lib. 4. Quæstiones de Anima in Aristotelis Metaphysicas, lib. 12. In Aristotelis Æthica, lib. 10. Lecturæ: Epistolæ: Ambasciata; e molti altri Opuscoli ha scritto questo in tutte le buone scienze dottissimo Inglese, il quale dopo esser stato mandato in Francia, per assistere alla solenne Coronazione di Henrico Sesto in Parigi, finì i suoi giorni in Rouano Città di Normandia, alli trè di Nouembre, dell' Anno 1430. non senza opinione di Santità, & al suo corpo fu data sepoltura nel Conuento della sua Religione.

TOMASO DE VIO CARDINALE.

FRà tanti huomini per varietà di buone scienze illustri nella Dominicana Religione, risplende chiarissimo il nome di Tomaso de Vio, il qual' ebbe il suo nascimento in Gaicta, Città Marittima di Terra di lauoro, nel Regno di Napoli; & essendo riuscito fra i Logici sottilissimo, fra i Filosofi marauiglioso, fra i Teologi grandissimo, e fra i Letterati del suo secolo Letteratissimo, non li fu difficile l'arriuare alle meritate grandezze, come vi arriua con molta gloria del suo nome, e con infinita riputazione di tutta l'Ordine Domenicano; Imperoche fu fatto Generale di essa Religione, Vescouo della Patria, Arciuescouo di Palermo, e finalmente

Cardinale, e Legato in Alemagna, con occasione de i tumulti, che in quella Provincia haueua suscitats Martino Luthero da Vvitembergh, capo all' hora infessissimo di nuoua heresia. Adempita, ch' egli hebbe con grandissima lode quella Legazione, Adriano Sesto Sommo Pontefice, lo mandò in Vngheria con gran copia di danari per assoldar gente contra l' Imperador de' Turchi Solimano, il quale si diceua, che doueua venir a i danni di quel Regno: Quindi poscia richiamato da Clemente Settimo, che per la morte di Adriano, fu fatto Papa, ritornò a Roma, e si trouò presente all' abominuole sacco di quella gran Città, eseguitò sotto il comando dell' empio Duca di Borbone; & egli ancora, come gli altri Cardinali fatto prigione, fu costretto, prima d'uscire dalle sacrileghe mani di quei furibondi soldati, a pagar una taglia di cinque mila scudi. Lascio a beneficio de' studiosi delle Sacre Scritture, le Opere seguenti, le quali come fructi eccellenti del suo perspicace ingegno, furono stampate, e souo, In Vniuersalia Porphirij: In libros Aristotelis Logicorum, & de Anima: In Pentateucum: In libros historiales Bibliorum: In libros sapientiales Bibliorum: In Psalms: In tria priora capita Esaye: In quatuor Euangelia: In Acta Apostolorum: In omnes Epistolas D. Pauli & Apostolorum: In librum D. Thomæ de Ente, & Essentia: In Summam S. Thomæ Commentaria: Summula de Peccatis: De Potestate Papæ & Concilij: Apologia pro Opusculo, de Potestate Papæ & Concilij: De Cambijs: De Maleficijs: De Votis: De circumstantia diei festi: De Vñra: De Eleemosyna: De conceptu Entis: De Infinitate Dei: De relatione Confessoris: De nominum Analogia: De subiecto naturali Philosophiæ: De Potentia neutra: De vsu spiritualium rerum in peccato mortali: De Pontificatus institutione diuina: De Simonia: De Castitate: De Matrimonio: Quæstiones de Cælo, & Mundo & de sensu agente: De Vnione verbi Dei: de Immortalitate animorum: Quomodo spiritus patiantur ab igne: De Synodorum differentia: De Spasino Virginis: Aduersus Lutherum, de fide, & operibus: De Communione: De Confessione: De Satisfactione: De Introcatione Sanctorum: De Monte Pietatis; & altri Opuscoli scritte di Teologia, e di curiosa erudizione ripieni, co' i quali, e co' i suddetti ha consecrato il nome suo all' immortalità: Finalmente dopo esser vissuto sessantacinque anni, e giorni ventinoue, morì in Roma il giorno inanti a quello, nel quale finì la sua vita Clemente Settimo, cioè alli dieci d' Agosto, dell' Anno 1534. e fu il suo corpo sepolto auanti alla porta della Chiesa della Minerva in luogo humile, conforme haueua egli ordinato nel suo testamento, che si eseguisce: sopra la sua sepoltura si vede questa Inscrizione, cioè,

Hac interiori fossula, quàm lector inspicias,
felicis memoriæ Thomæ De Vio Ordinis
Prædicatorum, Cardinalis Caietani conser-
uantur ossa. Qui dum vixit, ita moribus,
atque omni doctrina humano generi pro-
fuit vt pro tanto beneficio Deo gratias age-
re, ac pro eius anima meritò preces funde-
re teneamur. Hic quorundam aliorum ina-
nem declinans factum, humili hoc se condi-
iussit tumulo.

Vixit Annos LXV. Dies XXIX.
Obijt Anno Christi M. D. XXXIV.
Thomas De Vio Caietanus
Cardinalis S. Sixti
Sacri Ordinis
Prædicatorum.

V G O B E N Z I .

LA Città di Siena ricene non poco splendore dalle rare qualità, e dalla grand' dottrina di Vgo Benzi suo degnissimo Cittadino; imperocche con l'altrezza del suo acutissimo ingegno datosi allo Studio di Filosofia, e Medicina, riuscì, e nell'una, e nell'altra egualmente celebre, e famoso, a segno tale, che potemasi con ragione chiamare in quella vn secondo Aristotile, & in questa vn nuouo Hippocrate; ma non contento egli di questa gloria, spintosi piu inanti con l'eminenza del suo grand' intelletto, s'applicò alla scienza delle cose Diuine con profitto così stupendo, che rese marauiglia a i primi Teologi dell'età sua, parendo cosa quasi impossibile, che vn huomo di tanto valore nella Medicina, e perciò continuamente occupato in quella, hauesse potuto trouar tant'ozio di applicarsi alla Teologia, la quale da se sola è sufficiente a tener del tutto impedito il piu svegliato, e profondo ingegno, che vada attorno; e pure il Benzi vi fece tale riuscita, che non inuidiò il primo Professore di quella Diuina scienza. Perciò mentr' egli pubblicamente leggeua la Medicina nell'Vniuersità di Ferrara, si celebrò ad istanza di Eugenio Quarto Sommo Pontefice vn Concilio in quella Città, al quale fu anco il Benzi presente, & egli fu quello, che acutissimamente sciolse, & elegantissimamente conuinse tutte le ragioni de' Greci, mentre iui disputauano co' i Latini della Religione, e delle cose sacre; onde s'acquistò per li meriti di così heroica azione, tanto nome, che fu stimato, e risuerito per il piu dotto, e piu acuto ingegno d'Italia, prontissimo a qualunque Dottrina così di Platone, come d'Aristotile, & a rispondere ad ogni benche improviso quesito. Il valor suo indusse anco il Marchese Nicolò d'Este, a conferirli la Lettura nell'Accademia da esso in Parma istituita; nella qual condotta s'acquistò la grazia di quel Prencipe, e la beneuoglienza di tutta quella Vniuersità per il beneficio indicibile, che arreccarono ad essa le sue lezioni. Scrisse molte Opere, delle quali, poche ne furono publicate, e sono, *Expositio super quatuor primi Auicennæ: Super Tigni. Galeni, lib. 1. In primum Canonem Auicennæ: Commentar. In Aphorismos Hippocratis; In Artem Galeni: Consiliorum Vol. 1. Interpretatio de febris, lib. 1. Super 4. Phem. Auicennæ; Si vede anco del suo stampata l'Opera seguente, cioè, Regole della Sanità, e della Natura de' cibi. Mori egli in Roma, l'Anno M. CCCC. XXXVIIII. & i suoi figliuoli, a perpetua memoria di padre loro tanto benemerito, fecero mettere l'Epitaffio seguente nella Chiesa di San Domenico di Ferrara, cioè*

Deo Immortali. Max.

Hugoni Bencio Senensi
Philosophorum omnium ac Medicorum
suz etatis facilè Principi,
Parenti Opt.
ob excellentem doctrinam
de vniuerso hominum genere
B. M. filij Pofs.
XI. calen. Decemb.
Anno M. CCCG. XLVIII.

T E A T R O
V G O L I N O V E R I N I

Vgolino Verini, che fiorì nelle Lettere circa gli Anni MCCCCXC. nacque in Fiorenza, e fu padre di Michele Verini Poeta leggiadrissimo, di cui si fa menzione ben degna nel primo Volume di questo Teatro: Sotto la disciplina di Christoforo Landini riuscì huomo come di molta, così di varia erudizione in ogni sorte di buona scienza; nella Poesia però fu stimato così grazioso, graue, sublime, esquisito, e diligente, che Marsilio Ficino fra i più dotti del suo tempo veramente dottissimo, lo chiamò Sacerdote delle Muse, & arca singolare delle ottime discipline; di che ne diede saggio grande co' varij suoi eleganti componimenti, da quali si fa certissima congettura, eh' egli fu non solamente Poeta singolare, ma anco Istorico sublime, e Teologo esquisito: Dalla sua Scuola sono usciti huomini dottissimi nella varietà delle scienze, fra i quali chiarissimo appare Pietro Crinito Poeta di famoso nome & in ogni altra Letteratura eccellente. Si vedono del Verini molte composizioni, delle quali godono i Letterati delle seguenti stampe, cioè, Testamentum nouum, & vetus Romano carmine contextum: Libri tres de Illustratione Urbis Florentiæ carminibus congesti, &c. Hymnorum saphicis versibus elaboratorum in laudem Christi, & Sanctorum, libri quatuor: Vita Sanctis. Antonini Archipresulis Florentini heroico carmine conscripta: Sylua in laudem B. Philippi Florentini de Benetijs Ordinis Seruorum Beatæ Mariæ Virginis instauratoris: Si leggono anco alcune altre sue Opere, cioè, il Commentario sopra Horazio; Epigrammi a Beatrice Regina d'Vngheria, figlia del Rè Ferdinando; e molte altre cose, le quali insieme con le suddette si conferuano manoscritte appresso gli heredi di Francesco Verini, che fu Lettore di Filosofia nell'Vniuersità di Pisa. La onde i meriti di Vgolino lo fanno degno del suo conueniente luogo tra gli altri Letterati di questo Teatro.

V I N C E N Z O M A G G I.

Vincenzo, figliuolo di Galeazzo dell'antica, e nobil famiglia de' Maggi, nacque nella Città di Brescia, & hauendo gran desiderio d'apprendere col suo finissimo ingegno le buone Lettere, vi s'applicò tanto affettuosamente, che ne riportò con gran fama del suo nome, la perfezione di varia Dottrina. Fu anco della Greca, e Latina lingua marauigliosamente ornato, le quali, sapendo benissimo quanto siano necessarie, e che senza il conoscimento di esse, non si può di perfetto Letterato conseguir il nome, soleua chiamare occhi delle scienze: I Duchi di Ferrara, o per meglio dire, i generosissimi Mecenati del loro secolo, mossi dalla gran dottrina del Maggi, lo chiamarono in quella Città, e l'honorarono della publica Lettura di Filosofia nella Cattedra ordinaria di quello Studio; con che acquistò la grazia di quei Principi, sodisfece appieno al desiderio de gli uditori suoi, e fu di grandissimo splendore alla Patria, alla famiglia, & a se stesso: Lesse anco in Padova nella medesima professione, e con l'istesso applauso come in Ferrara. Frà l'altre virtù, che nell'animo suo riluceuano, la liberalità era marauigliosa; imperocche, per tenerli amici, & affezionati quanti Huomini dotti viueuano al suo tempo in Ferrara, consumò non solo l'ampio stipendio della Lettura, ma le rendite ancora del suo patrimonio. Scrisse con bello stile alcune Opere, fra le quali vanno attorno stampate le seguenti intitolate, In Aristotelis librum de Poetica Explanations communes: De Ridiculis: In Q. Horatii Flacci de Arte Poetica Librum ad Pisonem Interpretatio. Visse, e fiorì circa gli Anni M. D. XXX. e doue, e quando sia morto, a me non è noto.

VIN.

VINCENZO MONTECALVI.

Vincenzo Montecalui, di cui fresca, e felice viue, e vincerà sempre la memoria in ogni tempo, è nato in Bologna: Fu Dottore di Filosofia, e Medicina del Collegio di quella sua Patria; huomo di chiarissima fama in quelle scienze, di alta specolazione, e di profondissimo ingegno; con le quali marauigliose qualità riuscì un gran Filosofo, & in altre nobili Letterature docto, & erudito. Ha letto Filosofia, trentaquattro anni continui nell' Vniuersità della Patria con grand' applauso, e con indicibile profitto de' Scolari: Le sue Lezioni erano tutte fondate sopra la soda, e sicura Dottrina d' Aristotile, e San Tomaso, non curandosi di ciò, che gli altri Scrittori, e massime i Moderni hanno con tanti loro libri publicato al Mondo; e con la scorta solamente di quelli, due principalissimi Autori, arriuò egli felicemente ad eminentissimo grado nella sua professione. Quanto sia nobile, & antica la sua prosapia, non occorre affaticarsi per accennarlo, accennandolo a sufficienza le Istorie di Bologna, oue i Montecalui tengono luogo tra le principali famiglie: Hanno possedute le maggiori dignità di quella loro Patria, & in particolare il grado venerandissimo di Senatore, che appresso tutte le nazioni è tenuto in grandissima stima. Dalla stirpe loro è uscito fra gli altri nella varsetà delle scienze Illustri Letterati, Giacomo Montecalui Medico del Collegio di Bologna, che del M.CCC. L. fu celebre nello Studio di quella Città, e di gran nome nell' esercizio della Medicina, conosciuto, & ammirato eziandio da' stranieri, per vno de' primi Medici di quei tempi, tanto in Teorica, quanto in Pratica; del cui valore quella gran madre de' Studij fece bonissima sperienza, mentre ini per lo spazio di molti Anni fu Lettore di Filosofia, e Medicina; il quale illustrò con le specolazioni, ma piu con i suoi dottissimi scritti Auicenna; e di cui finalmente fanno lodeuole menzione Giacomo da Forlì, e Benedetto Morandi, amendue nobilissimi Scrittori. Gode il Mondo per beneficio della stampa, vn' Opera uscita dal finissimo ingegno di Vincenzo intitolata, De secundis intentionibus; gli altri suoi componimenti vengono con grand' desiderio aspettati da tutti i Studiosi di Filosofia, & in particolare quante Lezioni ha egli fatte sopra tutte le materie Filosofiche correnti nello Studio di Bologna per trentaquattro anni, ne quali furono da lui publicamente spiegate: vn gran Volume, che per via di questioni tratta, De Anima; e molte altre di uerse Opere. Questo grandissimo Filosofo nell' età di sessanta, e quattro anni, noue mesi, e ventitre giorni, finì il suo pellegrinaggio in Bologna, del mese d' Ottobre, dell' Anno MDCXXVII. & ini fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa de' Frati Carmelitani della Congregazione di Mantoua, sotto il titolo di San Martino maggiore. Horazio Montecalui suo herede, gli ha posta ad eterna sua memoria la seguente Inscrizione, cioè,

Peripatetica non stoica hæc est porticus,
 dum noui hic Aristotelis ossa quiescunt
 Vincentij Montecalui Philosophi, & Medici Collegiati
 Cuius doctrinæ præstantiam si quæris, Archigymnasium consule,
 nec illius scholæ Theophrastos, vel Menedmos defuisse comperies
 spernendis enim validos honoribus
 oblata in præcipuis Europæ Lyceis
 prima recusans subsellia
 Non minus boni viri munia impleuit, quam eius Proau
 Senatorio Ordine insignes,
 Quibus propriam felicitatem plerumque Patria adscriptis,
 dum sapientiæ præceptis conciuum studia vt foueret
 priuatæ felicitatē bonum publicum voluit præposuisse

Si

Si morum præstantiam,
 In activa non minus quàm in contemplativa Philosophia floruisse adinvenies
 quam bono publico natus in Patria, triginta quatuor annos
 gloriosissimè professus, dum speculationum subtilitatem
 ad summum sapientiæ euectus fastigium
 nova doctrinæ miracula posteritati pararet, occubuit,
 cuius tanti viri mortem, amicis tristem, extraneis etiam, ac ignotis
 luctuosam deplorantibus
 Horatius Montecahus hæres clarissimi huiusce syderis familiam
 suam illustrantis occasum deflens posuit.

I L F I N E.



